VOCABOLARIO
MILANESE-ITALIANO

COMPILATO

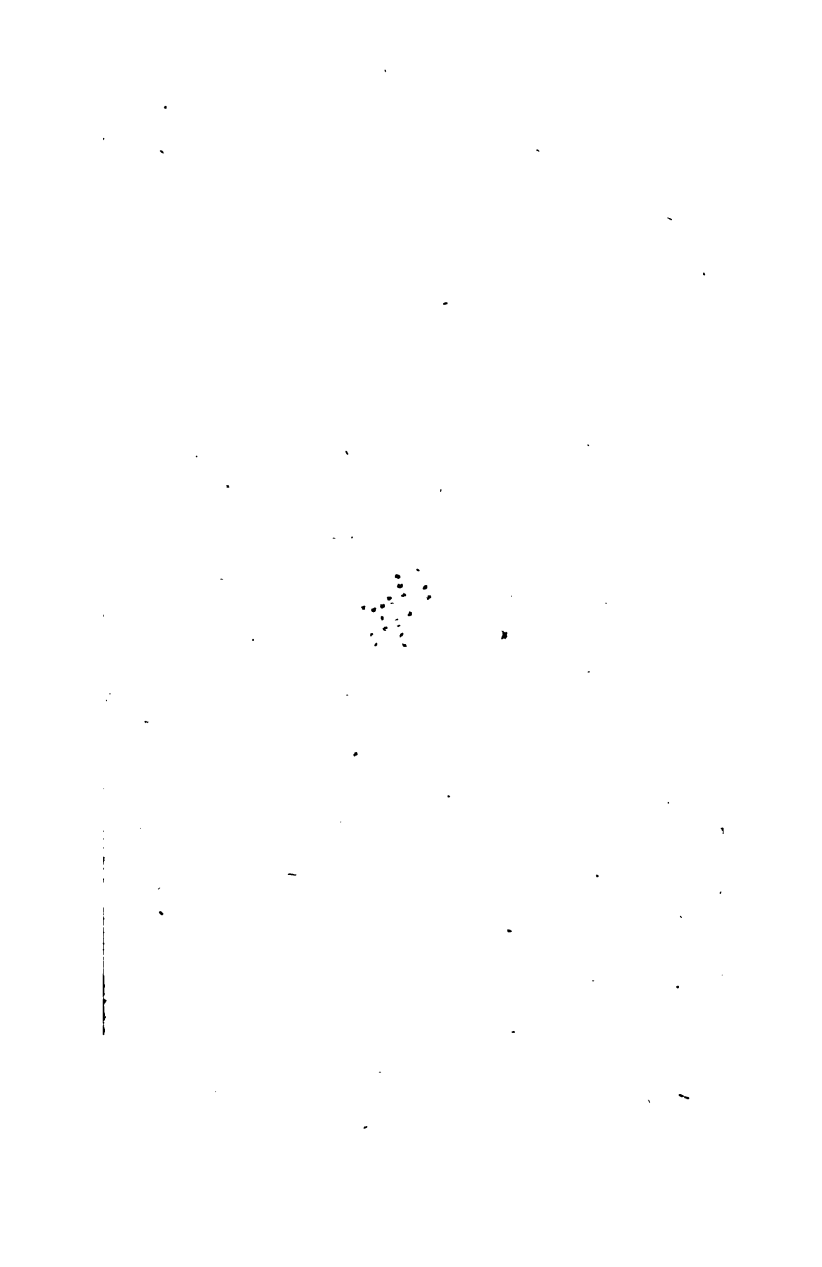
PER LA GIOVENTÙ

DAL PROFESSORE

Giuseppe Banfi

MILANO

…fia e Libreria Pirotta e C.

1852.

All'Amico

Pietro Balestrini

Dottore in legge

da cui

attinse inspirazione e coraggio

l'Autore

offre

il 26 del 1852.

PREFAZIONE

. . . . Mortalia facta peribunt :
Nedum sermonum stet honos et gratia vivax.
Multa renascentur quæ jam cecidere ; cadentque
Quæ nunc sunt in honore vocabula, si volet usus,
Quem penes arbitrium est et jus et norma loquendi.

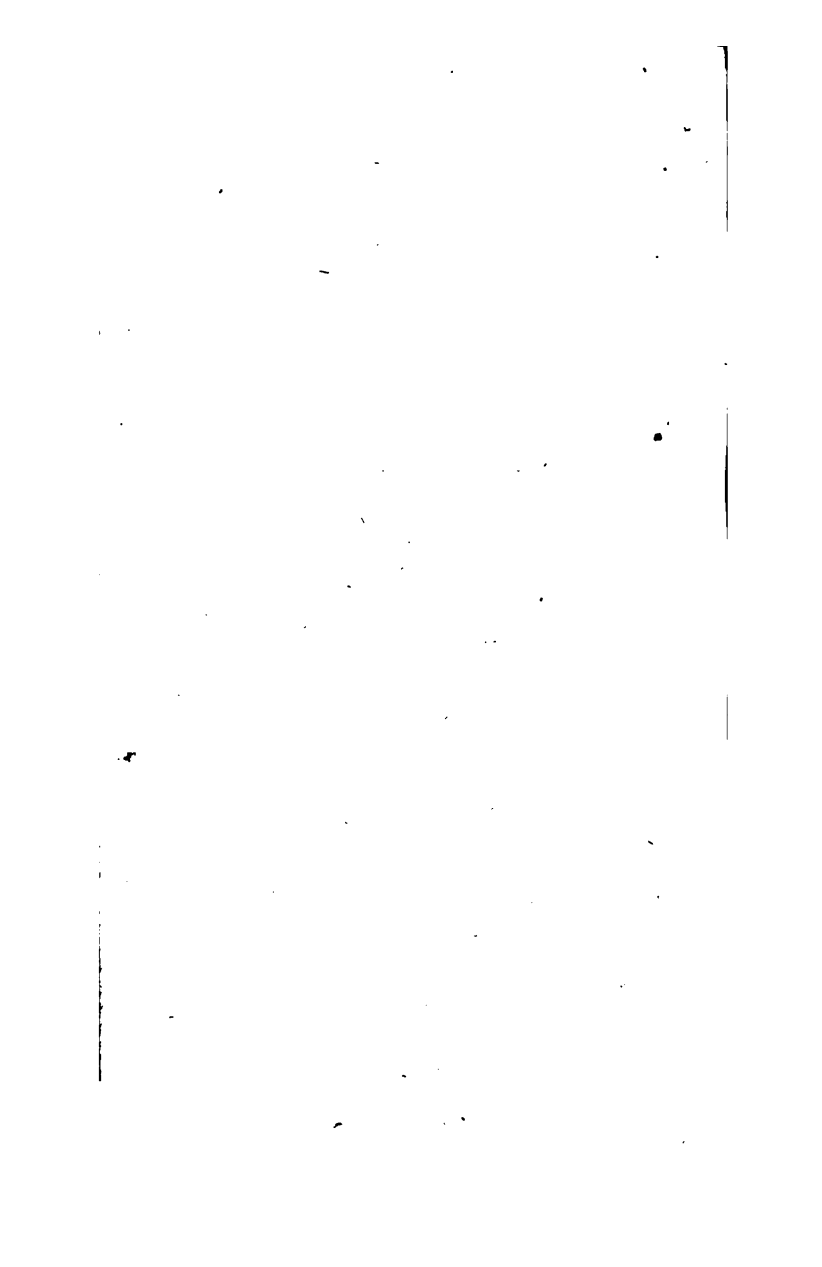
HORAT., De Art. Poet.

DIALETTO MILANESE.

Il nostro dialetto suona nella terra « che sta fra Como e la riva orientale del suo lago, compresa la Valassina, indi la riva di quel di Lecco, colla Valsàssina; poi lungo l'Adda fin quasi a Lodi, e di là piegando verso Pavia, e risalendo pel Ticino e per la riva sinistra del Verbano sino alle valli del Varesotto (1) ». Esso è di fondo italiano, e da alcuni nomi proprii s'induce che fosse già usato nel XII secolo; del XIV se n'ha documenti, poi nel 1600 cominciano scrittori; ma in tutta la sua potenza apparve a' nostri giorni nella mordace musa del *Porta*, nella patetica del *Grossi*.

La lingua greca gli diede *usmà* (οσμη), *margaj* (μαϛ ...), *toma* (τομος), *trabescà* (τραπεσθαι), *ruff* (ρυ ... , *magari* (μακαρι); la latina *micca* (mica), ... *stin* (pistrinum), *cògoma* (cucuma),

.r-
eu,
arsi.
Fran-
e la so-
anto che
vadori, e
alo à forme
mo il ciavo:
fine a' verbi;
e in aa, ii, uu
lingua proven-
jognà (degaugnar,
(roumadan, pron.
que, pron. ma che),
sc (drusc), fo (fan, pr.

pagnuoli ne lasciarono:
alt e bass (alti baxos),
pamposs (pamposados), de-
aton (regaton), secudì (sacu-
), ecc.

Assai la Rivoluzione francese e più
di questo popolo la moda, la lettura e
venzioni, così oggi il *contoeur*, *press-
ecren*, *etersger*, e via. E come quella n
non distinguiamo nel plurale coll' art
generi (*i omen*, *i donn*). Sono tedesche
(schooss), *sbrojà* (brühen), *sloffen* (schlof
schlafen), *chifen* (kiffels), *erbej* (erbse), *s*
(zurück), *bancaraus* (banch herau), e
Ungherese è *dolmanda* (dolmàny).

Le invenzioni pure o altro ce ne han
cate di inglesi: *vagon* (wàggon), *tilber* (ty
can boldocch (bull-dog), ecc. E russa ci è

Distinguiamo talvolta i generi del pl
dicendo *dùu o trìi omen*, *dò o trè don*
lora sotto un genere solo ci piace inten
maschile e il femminile italiano: *on p*
pero o una pera); l'articolo indeterm
lo costruiamo diversamente dal numeral
pioeucc, *mazzen vun*; scempiamo spe
consonanti doppie nelle sillabe medie d
lisillabi; le addoppiamo invece negli ini
finali; facciamo pronunziar la *z* per *s*;
a' nomi, aggettivi e verbi d'uscita della

e te, queste
a: e tira che
e tira, e ridi
cale, inseriamo
i te gh'et; se da
iproco sovrabbon-
dirà nient? Final-
conjugazioni usiamo
to dell' indicativo: e
nti sc e sg, quando si
ilanti, si frappone loro
: s'ceppà, s'giacch.

erritorio.
dia Popolare, Torino 1847. Tomo

ag. — aggettivo.
av. — avverbio.
den. — denominazione.
escl. — esclamazione.
f. — feminile.
fam. — famiglia.
fig. — figurato.
freq. — frequentativo.
inf. — inferiore, inferiori, inferiormente
in gen. — in genere.
iron. — ironicamente.
m. — maschile.
m. av. — modo avverbiale.
m. f. — maschile e feminile.
n. — nome.
P. — parti.
p. — plurale.
pers. — persona, persone.
pron. — pronunzia.
s. — singolare.
semp. — semplice.
sig. — significato.
sim. — simile, simili.
sp. — specie.
spec. — specialmente.
stru. — strumento.
sup. — superiore, superiori, superiorme
ucc. aq. — uccello aquatico.
ucc. di rap. — uccello di rapina.
ucc. razz. — uccello razzolatore.
ucc. silv. — uccello silvano.
V. — vedi.
va., n., p., — verbo attivo, neutro, pass
vezz. — vezzeggiativo.

comune significazione diversa. E però tra noi *sgonfià*, significa *gonfiare*, tra i Toscani *sgonfiare*, suona l'opposto; *fiocch*, tra noi *nappa*, tra quelli *fiocco* è la nostra *galla; guerc* noi chiamiamo chi ha un occhio manco, tra quelli è guercio, chi gli ha entrambi, ma torti (*losch*).

I verbi secondo che sono susseguiti da preposizioni diverse, voltan significato; se due medesimi nella terza persona singolare dell'indicativo hanno tra loro le voci *che te*, queste non servono che a dar più forza: *e tira che te tira, e rid che te rid* (e tira e tira, e ridi e ridi); se incominciano da vocale, inseriamo un efeleustico: *mi gh'hò, ti te gh'et;* se da consonante, un pronome reciproco sovrabbondante: *ti te copiet, lu el dirà nient?* Finalmente notisi che nelle conjugazioni usiamo solo il passato composto dell'indicativo: e che fra le due consonanti *sc* e *sg*, quando si hanno a profferire sibilanti, si frappone loro un apostrofo *s'c, s'g: s'ceppà, s'giacch.*

(1) Milano e il suo Territorio.

(2) *Nuova Enciclopedia Popolare,* Torino 1847. Tomo IX, pag. 363.

Abbreviature.

ag. — aggettivo.
av. — avverbio.
den. — denominazione.
escl. — esclamazione.
f. — feminile.
fam. — famiglia.
fig. — figurato.
freq. — frequentativo.
inf. — inferiore, inferiori, inferiormente.
in gen. — in genere.
iron. — ironicamente.
m. — maschile.
m. av. — modo avverbiale.
m. f. — maschile e feminile.
n. — nome.
P. — parti.
p. — plurale.
pers. — persona, persone.
pron. — pronunzia.
s. — singolare.
semp. — semplice.
sig. — significato.
sim. — simile, simili.
sp. — specie.
spec. — specialmente.
stru. — strumento.
sup. — superiore, superiori, superiormente.
ucc. aq. — uccello aquatico.
ucc. di rap. — uccello di rapina.
ucc. razz. — uccello razzolatore.
ucc. silv. — uccello silvano.
V. — vedi.
va., n., p., — verbo attivo, neutro, passivo.
vezz. — vezzeggiativo.

...Caso. ...vvia che ...visa ... a secco – ...nch di ... ferraiuolo, a ...a – On accident ...omm. Un demonio ...omo.

...identàa. Accidentato: di pers. cui è venuto un tocco d' accidente.

Acciùmm. Eccè: voce indicante il romore nello starnutare.

Acunt. Acconto: somma sborsata sur un dato conto.

Adasi. Adagio — *Adasi adasin*, Adagino, adagino.

Adequàa. Valuta comune...

Adess. Adesso, Ora, avv... — *Adess adess!...* Che ... che sì!... — Sì ...

adoss à vun. Scendere sopra uno — Scagliarsi addosso a, Avventarsi sovra a — *Dà ad.* Dar alle gambe di alcuno: perseguitarlo — Reprimerlo: tenerlo a freno — *Dà ad. a on lavorà*, Dar dentro a un lavoro: sbrigarlo — *Fussela ad.* Sconcacarsi — *Mett ad.*, Addossare — *Mett ad.*, Recarsi addosso: incaricarsi di.

Adovàa. Addogato: dei lavori fatti a schegge ingraticolate.

Adrèe. Addietro, Dietro — *Andà adrèe a vun*, Andar a verso ad alcuno — Seguirlo — Imitarlo — Accompagnarlo — *Andà adrèe a*, Continuare, Insistere — *Andà a drèe a cantà, a scriv e sim.*, Andar cantando, scrivendo e sim — ...

ad. Colà, ... — *Lì ad.* ... — *El sarà mia o li...* ... lano cent... di lì: circ... *l'istess te...* nel medes... *Morì ad.*, ... glia — Far... — Spasim... rirne — *R...* darsene p... dersi di — ... lecitarlo — ... i panni ad... sergli alle... singarlo — Tener die... lo cammin... diarlo, Or... varne gli ... *Trà ad.*, ... tar dietro... der a st... — *Vegni* ... — Slan...

adoss a vun. Scendere sopra uno — Scagliarsi addosso a, Avventarsi sovra a — *Dà ad.* Dar alle gambe di alcuno: perseguitarlo — Reprimerlo: tenerlo a freno — *Dà ad. a on lavorà*, Dar dentro a un lavoro: sbrigarlo — *Fussela ad.* Sconcacarsi — *Mett ad.*, Addossare — *Mett ad.*, Recarsi addosso: incaricarsi di.

Adovàa. Addogato: dei lavori fatti a schegge ingraticolate.

Adrèe. Addietro, Dietro — *Andà adrèe a vun*, Andar a verso ad alcuno — Seguirlo — Imitarlo — Accompagnarlo — *Andà adrèe a*, Continuare, Insistere — *Andà a drèe a cantà, a scriv* e sim., Andar cantando, scrivendo e sim. — *Avegh adrèe ona roba.* Aver che che sia seco — *Gôo minga adrèe i danèe*, Non ho il danaro meco — *Criagh adrèe a vun*, Sgridarlo — *Fass vardà ad.* Dar da dire o da parlare di sè, Far dire di sè — *Là, Li, Chi ad.* Colà, Ivi, Qui presso — *Li ad.* In quel torno — *El sarà lontan on cent mia o li ad.*, Sarà lontano cento miglia, o giri di lì: circa — *Li ad. in l'istess temp*, Su per giù nel medesimo tempo — *Morì ad.*, Morir di voglia — Far il cascamorto — Spasimare per — Morirne — *Ridegh ad.*, Non darsene pensiero — Ridersi di — *Stagh ad.*, Sollecitarlo — Stringergli i panni addosso — Essergli alle costole — Lusingarlo — *Tegnì ad.*, Tener dietro a: seguirlo camminando — Codiarlo, Ormarlo: osservarne gli andamenti — *Trà ad.*, Trar via, Buttar dietro: dar o vender a stracciamercato — *Vegnì ad.*, Seguire — Staccarsi — *Vess ad. a*, Lavorare — Andar facendo — Esser attorno a — *Viv ad.*, Camparci.

Adrezz. Indirizzo.

Adrittura. Addirittura.

Afacc. Affatto.

Afari. Affare — *faron.* Grande affare — *In on atom è stàa fàa l'af.* In

quattr'e quattr'otto fu conchiuso il negozio — *Vess on afari fisegh* o sim. Esser un affare spallato — difficile.

Afin (avenn mai). Non venirne mai a capo — Non isbrigarsi mai.

Afitanza. Allogagione: il dare a' contadini un podere o a fitto o a mezzeria *(massaria)* — *Dà in af.* Allogare — *Scrittura d'afit.*, Scritta di locazione.

Afond. Profondo, Fondo, ag.

Agata. Agata, nf.: pietra preziosa a vari colori semplici o mescolati a screziature; se ne fanno tazze, scatole, gioielli..., e trovasi in Iscozia, Boemia, Sassonia, Sicilia, nelle Indie — *ordinaria*, ordinaria: è trasparente, di un bianco bigerògnolo, traente al rosso e al giallo — *onis*, onice: ha strati di colori assai differenti e distinti; se ne fanno cammei *(camajin)*.

Agenzia. Azienda.

Agher. Agrifoglio (Ilex aquifolium): arboscello a foglie d'un verde molto vago, lucenti, spinose nel margine; reggono al verno; bacche *(borlin)* d'un rosso assai vivo; legno duro compatto, più pesante dell'aqua — Aqua cedrata: aqua acconcia con zucchero e sciloppo *(conserva)* di cedro.

Agher. Agro, ag.: del sapore del limone principalmente — Vetrino, ag.: di metallo crudo di frattura granulare — Acre, ag.: di latte o sim. che s'accosta al mordente — Ritroso, ag.: che scorre o si move o gioca a stento — Agro, ag.: poco amante di spendere — Brusco, ag.: di mal umore.

Agher bianch o *de montagna.* Acero falso (Acer pseudo platanus), albero di rapida cresciuta; legno venato, biancastro, denso; per ardere migliore fino del faggio *(fò)*.

Agher de zeder. V. *Agher* sign. 2.

Agio. Aggio: il soprappiù del valore d'una moneta

in paragone d'un'altra.

Agio (Dà). Dar campo, tempo.

Agnus. Breve, –vino, nm.: involtino sodo e stiacciato, per lo più ovale, ricamato, con dentrovi un segno di divozione; ponesi al collo a' bambini.

Agon. Agone (Cyprinus Lariensis): pesce dell'ordine di quelli che han bocca piccola, formata dalle ossa tra le mascelle, e generalmente priva di denti e che han reste e spine acute al ventre. Gran quantità ogni anno ne migra da un capo all'altro del Lario, e allora, presi a migliaja, parte si mangian freschi, parte si misoltano — *Fà la mort di ag.* — Far la morte delle tacchine (*pollinn*): morir abbrostito — a oncia a oncia — stentare — *Cott come on ag.* Bacato, ag.: innamorato cotto. — V. *Antesin*, *Stacchetta.*

Agord. Buono, Ardito: di cosa maggiore della giusta misura o dell'atteso guadagno.

Agozzin. Aguzzino: chi custodisce i prigionieri — Di uomo crudele o che scende alla viltà di percuotere.

Agra. Scotta, nf.: il siero non rappreso per esser troppo cotto, e che avanza alla ricotta *(mascarpa)* e del quale, lasciato inacidire, si fanno mascherponi o sim.

Agraff. Affibbiatojo, Affibiaglio, Fermaglio: nome generico di ogni cosa con che si affibbia, si ferma, come catenelle, gancetti *(rampin)*, gangherini *(asett)*, escluse le fibbie.

Agraman. Agrimane, nm.: gallone traforato *(sforàa)* a merletto *(pizz)* per guernire vesti o altro.

Agravi. Imposta: dazio o gabella che grava — *Vess giò di ag.* — Esser esente del testatico *(felipp)*: perchè entrato nei settant'anni — Esser inetto a.

Agreman. Cortesia — Piacere.

Ah! Non mai!

Airon. Scarza cenerina

(Ardea major): ucc. di ripa; pileo *(zuffett)* bianco, ceciato *(color scisger)*, con strie *(righ)* longitudinali cenerine o nerastre; dorso giallo cenerino ametistino *(color amatista)*; spallacci gialli ceciati: canta.

Aj. Aglio (Allium sativum): agrume d'orto con ingrossamento presso la radice *(barba)*; il quale chiamasi capo *(coo)*, composto di spicchj *(fes)* distinti, coperti ciascuno da un invoglio, e tutti da un altro prolungato in fronda *(sgausc)* — *Coronna d'aj.* Resta d'agli, Agli in resta — *Fà ona coronna d'aj.* Metter in resta l'aglio — *Tutt coss ven a taj, finna i onc de pelà l'aj.* Più fuscelli fan gran fuochi — *On cozzin d'aj.* V. *Ajoeu*, sign. 3. *Mangià aj.* V. *Biscà.*

Aj de-lòff. Bella di undici ore (Ornithogalum umbellatum): pianta a numerosi bulbi; fiori dentro bianco-lattei, fuori verdi; fa ne' campi e negli orti — per *Ajoeu*, sign. 1. V.

Aj-matt. Aglio ad angoli (Allium angulosum).

Aj-scialò. Ascalogno (Allium ascalonicum): sp. di cipolla che nasce a cespi *(scepp)*; foglie vote; fiori porporini; radici *(barb)* sottili; originaria della Palestina; abbonda in Ascalona, donde il nome.

Aja! Ahi!

Ajada. Agliata, nf.: sp. di savoretto *(salsa)* con aglio trito.

Ajbella. Molto tempo — *L'è ajbella che sont a fôj.* Gli è quel bel poco che mi trovo a secco.

Ajoeu. Cipollaccio, nm. (Hyacinthus comosus): erba de' prati; foglie coricate sulla terra; fiori di sopra turchini o violetti, sotto giallo-bruni; mangiereccio il suo bulbo, chiamato *vampagioli* — Monacucce, nfp. (Gladiolus communis): erba a fiore rosso roseo; radici utili contro i tumori scrofolosi; fa tra le biade —

prontezza e vivacità d'animo che lo rendono agile anche ai movimenti della persona.

Aletta. Aletta: nome delle pilastrate che a così dire formano gli stipiti d'un'arcata d'intercolonnio. V. Peduzz — Orecchiuolo: di quelle liste in certe berrette per ricoprirsi con esse gli orecchi — Copertina: ognuna delle parti di cuoio (coramm) che in alcune selle ricopron le coperte (al), e sotto le quali son formati gli staffili (portastaff) — Natatoia, Aletta: nei sei, quelle reste o cartilaginose gate da una m che in essi s del nuoto gruppo pianta sto l'a

basi di piccoli uccelli e di insetti — Balia, ml. (M. albicollis): parti superiori, unicolori, o nere, o cenerine; parti inferiori bianche; remiganti bianche alla ba così nominato da stume di andar do i nidi degli per cercarvi setti che vi come se ra deg diaes gr

sea): pianta a fusti di-
ritti; fiori grandi, bel-
lissimi, spesso doppii e
screziati, bianchi, ros-
si, porporini, gialli;
ornano i giardini.
Alter. Altro — Di certo.
Sicuro, avv. — *Nient*
d'alter, Null' altro.
Alteria. Arteria, nf.: ca-
nale che trasmette il
sangue dal cuore a tut-
te le parti del corpo;
tutte le arterie parto-
no da due grandi tron-
chi, i quali si diramano
a guisa di un albero.
Altezza. Altezza, nf. —
Telo, nm.: pezzo d
qualsiasi tessuto, in l
ghezza che gli fu
in sul telajo, e
ghezza appro
l' uopo —
quatter al
de tre —
tro, le
Alz.
m

ca un segreto — Met-
ter a leva un uscio o
altro — L'altezza dello
scalino o del gradino —
d'ingegn. Alzata d'in-
gegno: furberia, ar
fizio — Biella, nf.:
pezzo di panno
cuce nei calzo
dietri (partid
la serra (f
per Parte
Alzamante
nm. c
dei
ch

rra. Al mezzo rco si piega la verga di giusta ezza, da un lato ata, avente in cima accio corsoio (*lazz ent*) fatto d'una fucella, il qual comrende il vano ch'è tra a terra e l'archetto. La verga piegata è tenuta da un legnetto, che pel lungo attraversa a mezzo l'arco, mediante tacche (*segn*) L'animale, passandovi, tocca il legnetto, che cade; la verga scatta: quello è preso al laccio, e levato in alto dalla verga che si drizza — Arganello, — nello: stanga o sim. che tirasi in capo a un viottolo o a una stradetta nelle campagne, per impedir il passo alle bestie.

Alzetta. Sessitura, Basta, ...stolina Ritrebbio...

ni- nei l'aria

do, nn... grossetto, ata dall'un ell' imposta ccavalciando etto (cagnoeu) cio o finestra. oeu, Cambretta, ta, Paletta — Cal- ... lacciuolo

dà giò, Cader malato — *Vess amalada*, Esser sopra parto — *Trass.*, Fingersi — *Per sta volta set am.*, Per questa volta sei fritto.

Amalastant. A mala pena, Appena.

Amarett. Amaretto modenese, Spumaglia amara: confetto rotondo e un po'spugnoso, di mandorle (*armandol*) amare e di semi di pesca (*gandoll de persegh*) con zucchero e chiara d'uovo (*ciar d'oeuv*) — Spumino: lo stesso confetto, ma fatto di avellane (*niscioeul*) trite.

Amatista. Amatista, nf.: sp. di quarzo, o di cristallo di rocca colorato di un pavonazzo variamente digradante, talora pallidissimo o traente al rosso; orna pure l'anello pastorale dei prelati onde fu detto

emplici, dop-
ilatori o ade-
e colla molla.
Ampollina: va-
di cristallo per
o o per l'aceto, da
rsi sulla mensa.
or. Amore — *Andà in*, Entrar in amore: delle bestie — Andar in frègola: dei pesci — Esser in succhio o in sugo: delle piante — *Avè amor a*, Tendere, Inclinare a — Aver amore a — *Fà l'amor*, Far l'innamorato o all'amore, Amoreggiare — *a ona robba*, Uccellare a: bramarla — *L'amor el boffa in la lumm a la reson*, e sim., Affezione acceca ragione — *L'amor la passa el guant*, Amor passa il guanto: di chi, toccando altrui la mano, si scusa del non cavarsi prima il guanto, significando che fra veri amici le apparenze son un di più — *Perd l'amor a*, Caderci dell'amore, di stima — *Sel el mè a.*, Se' il mio caro, o sim.

ac.
a
ano.
il fi-
io figlio.
— Pazien-
sia
— de capell,
li — del Lella,
accia: buon a
— De amis ghe n'è
, Chi vuole amici
i, ne provi pochi —
amis se conossen in
on bisogn, Calamità
scopre amistà.

Amiscioeu. Amo, nm.: sp. di uncinetto di ferro o d'acciajo, al capo liscio del quale si appicca la lenza (*sedagna*) e all'altro, fatto a foggia di dardo, l'esca (*boccon*). Serve per pescare. Vi

a
e
ca
ale
rami
le ra

Amorott. Calenzuólo (Loxia chloris): ucc. silv. color verde olivastro remiganti (*penn maester*) marginate esternamente di giallo; timoniere esterne gialle alla base sul margine esterno: canta.

Ampi. Afa, nf.: gravezza d'aria o soverchio caldo che rende affannoso il respiro — *de vomit*, Arco di vomito: atto o sforzo di vomitare — *Avegh i ampi de vomit*, Arcoreggiare, vn.: Alzar lo stomaco o Dar di stomaco.

Amplament. Apertamente, Schiettamente, A lettere di scatola.

Amm! Mangia!

Ananass. Ananasso (Bromelia ananas) nm.: pianta che getta dalla radice un ciuffo di foglie a rosetta, lunghe da uno a due piedi, larghe da tre o quattro pollici, scanalate, dentate a sega sul margine o piuttosto armate di denti spinosi; fusto alto da uno a un piede e mezzo; fiori turchini

che vi rimanga uno spiraglio — Abbattere, va.: di porta o finestra per non essere direttamente colpiti dal vento o dal sole; è però meno del socchiudere.

Ambrosian. Ambrosiano, ag.: del rito nostro, non già introdotto da Ambrogio, ma mantenuto dalle primitive consuetudini, senza le successive riforme del romano, talchè tien molte particolarità che lo avvicinano al greco. Così nella processione del Corpo del Signore l'arcivescovo e i monsignori tengon la mitra, essendo uso orientale coprir il capo per riverenza; e alla greca non si celebra messa nei venerdì di quaresima, e durante questa non si fa commemorazione o solennità d'alcun santo.

Amed. Amido: materia bianca, scipita, polverosa che si ha dalle castagne, dalle patate, dai semi delle graminacce e da molte radici — *Quell' de l'amed,* Amidaio — Salda, nf.: aqua in cui sia stato disfatto amido, con che si bagnano le biancherie, le trine (*pizz*) e simili, per distenderle e incartarle colla liscia (*ferr de sopressà*) — *Dà l'amed*, Dar la salda, Insaldare.

Ameda. Zia — *Me ameda,* Quell' amico: dell' accennare o chiamare a sè copertamente alcuno.

Amedin. Nipotino: il figlio del proprio figlio.

Amen! Amen! — Pazienza! — Così sia!

Amis. Amico — *de capell,* da starnuti — *del Lella,* da bonaccia: buon a nulla — *De amis ghe n'è pocch*, Chi vuole amici assai, ne provi pochi — *I amis se conossen in d'on bisogn*, Calamità scopre amistà.

Amiscioeu. Amo, nm.: sp. di uncinetto di ferro o d'acciajo, al capo liscio del quale si appicca la lenza (*sedagna*) e all'altro, fatto a foggia di dardo, l'esca (*boccon*). Serve per pescare. Vi

a spiga compatta, coronata da un ciuffo di foglie — Il frutto dell' ananasso; è giallo di fuori, biancastro dentro, saporitissimo; fa nelle Antille, sulla costa d'Africa e in altre regioni dei tropici.

Anben, — *caben*. Ancorchè, Tuttochè, Comechè, Quantunque, Sebbene.

Ancia. Linguella: la cannuccia assottigliata in una delle sue estremità, la quale, messa in vibrazione col fiato spintovi dal suonatore, produce il suono negli strumenti detti a linguella.

Anca. Anco, Anche, Inclusive.

Ancamò. V. *Anmò*.

Ancasì. Oltracciò, Inoltre.

Anchen. Tela anchina: stoffa di cotone, detta da Nankin, città della Cina, di dove fu tratta dapprima.

Anchetta. Coscia: quella prima porzione del pollo e dell' uccello che s'articola col tronco in alto e colla gamba al basso — Lacca, nf.: della coscia dei quadrupedi.

Anchquant. V. *Anben*.

Anconna. Tabernacolo: custodia di legno in cui sia rinchiusa qualche sacra imagine — Nicchia da statue sacre — Cappelletta sulle pubbliche vie.

Ancova. Alcova, nf.: separazione in un lato di una stanza, con tramezzo di muro o tavole, con ampio arco nel mezzo, da potersi velare con tende.

Andà. Andare — Staccarsi: del bambino, quando comincia a muovere da sè i primi passi, senza interamente sorreggerlo — Convenire — Sgomberare, Scaricare, vn. — Bisognare — Compensare — Vestire — *Te vel a la moda*, Vesti alla moda — Appartenere, — Sciogliersi — Ardere — Volerci — *Ghe va pocch a....*, Ci vuol poco a.... — Costare — Correre — *I parpoeur van pù*, Le parpagliole non corron più — *a toeu vun*, Andar a levar uno — Andar per alcuno: chia-

marlo — *A tutt andà*, Andar che nè anche il vento, a dirotta, a spron battuti. — Bollire a ricorsoio — Andar a ruotoli: a rovina. — *Andà*, Avviarsi per le poste: morire — *Come vala?* Come va? — *Dove ghe n'è ghen va*, Chi è in tenuta Dio l'aiuta — *E che la vaga!* E facciam bella festa! *E va che te va*, E vai e vai, E via vai — *Fà andà*, Cuocere — Friggere — Fermare le carni: dar alle carni da arrostire una prima cottura onde meglio si conservino — *Falla andà*, Tener gran vita: alla grande — Sciupare, Scialaquare — *Lassà andà*, Trascurare — Spetezzare — *Lassass andà in del mangià*, Perder il cibo — *Se la va, la va; se no la va, la resta*, S'ella coglie, coglie; se no, a patire — *Se la va a ciaccer, a pugn*, e sim. A chiacchiere, A pugni, e sim. — *Va on pòo!* Escimi d'attorno!, Vanne! — *Va on pòo via!* Oh vacci!, Non può essere!.

Andadora. 'Andito, nm.: sp. di stanza molto stretta, più o meno lunga, a solo uso di passaggio — Androne: luogo stretto e lungo, coperto che dalla porta di strada mette alla scala o corte, nelle case che non hanno atrio o vestibolo — *Andadoretta*, Anditino.

Andadura. Andatura.

Andà innanz indrèe de la gent (L'). Il via và della gente.

Andant. Facile — Mediocre.

Andeghèe. Ciondolone: persona trascurata nel vestire a scàpito pur della convenienza, del decoro — Chi non cava mai le mani di nulla.

Andemm!. Finiamla! Sta! Su via! Alto!

Aneda. 'Anitra (Anas) nf. ucc, aq.: becco più largo che alto, depresso, ottuso all' estremità e coperto di una pelle sottile; quattro dita di cui quello di dietro è libero ed i tre ante-

riori sono riuniti per mezzo di una membrana; l'ànitra dicesi che tètrina, tetrinnisce, ànatra, schiamazza. — *d'India*; Fistione turco (Anas rufina): pileo munito di un ciuffo di penne lunghe e sottili, fulve; becco rosso vivace; specchio bianco; piedi rossi; fischia — *faraona*, Anitra di Faraone (Anas numida): becco nero; corpo di color lionato acceso — *foppana*, An. domestica (A. domestica): color delle piume men vivo della selvaggia, men leggiere le forme, la carne più grassa e di difficile digestione; sta ne'cavi (*fopp*) presso le case — *salvadega*, German reale (A. boscas): stipite della sp. allevata nei nostri cortili; becco giallo verdastro; piedi arancioni; specchio violetto, marginato or di nero, or di bianco. Il maschio è detto Colloverde, la femina Anatra — *stelòna*. A. allettajola: che col canto o coll'arte alletta le anitre a calar nelle reti. Anitraia è il luogo ove si allevano le anitre domestiche, e anche il luogo ove si piglian le salvatiche — per *Anedott*, sign. 2. V.

Anedin. Anitrino.

Anedott. Anatrotto — Nancrottolo: di pers.

Anell. Anello, nm.: cerchietto metallico, per lo più d'oro, che si porta in dito. P. *Cassa*, *Gamba* — Campanella, nf.: grosso anello metallico, pendente dalla porta, a uso di tirarla a sè, come si farebbe col pallino (*pomm*); e talora si fa servire di martello (*battireu*). — Nome di que'cerchietti d'oro che tengon per lo più le contadine agli orecchi — L'anello delle lampade per tirarle giù, e di altri arnesi — Cerchietto di fil di ferro attaccato alla portiera (*portera*), alle tende e sim. per farle scorrere a fine di aprirle o serrarle — Cerchietto: anello andante e uniforme nell'interno suo gi-

ro, cioè senza castone (*cassa*) o altro; è di un solo filo, sodo, liscio e sfaccettato (*faccettàa*), o piatto e variamente traforato — Gruccia, nf.: l'anello da cui pende il battaglio nelle campane — Cappio: nome dei nastrini o treccinoli sostituiti alle campanelline (*anellitt*) nelle tende, che s'appiccano ad altrettanti arpioncini (*canchenitt*) conficcati in fila nel palchetto (*geneffa*) — *avert*, Cerchietto da aprire — *de fa passà*, Campanella aperta — *de vescov*, Anello vescovile: fu dato qual simbolo del potere spirituale e della unione alla Chiesa. V. *Amatista* — *de spos*, Anello nuziale — Fede, nf.: ha due mani impalmate, simbolo di unione conjugale, o segno d'amicizia — *Dà l'an.*, Sposare — *Giugà ai sett anej*, Far ai sette anelli: sfilar da sette anelli di ferro intrecciati fra loro una verghetta pure di ferro ch'è inviluppata nei medesimi.

Anèllusc. Anelluecìaccio.

Anellèra. Misura degli anelli: cerchietto metallico ch'usan gli orefici per prender la misura delle dita di chi alloga loro un anello.

Anellitt. Cerchiettini: piccoli orecchini tondi e semplici, che si pongòn la prima volta alle bambine — Magliette, nf.: quelle a cui si attacca la cigna (*zenta*) di un fucile — Anellini — Campanelline.

Anes. Anice, nm. (Pimpinella anisum): pianta ombrellif.; corolla (*coronna*) di cinque pètali (*foeuj*) quasi rotondi piegati all'indietro, giallastri; frutto ovale; semi (*gàndolitt*) aromatici; fa spontanea nel mezzodì dell'Italia e del Levante.

Anesitt. Anicetti: confettini di semi d'ànice imbrattati di zucchero, che facilitano la digestione e scacciano l'aria dal ventricolo e dagli intestini; s'usano in alcune aquaviti; distillati danno un olio volatile, verdò-

gnolo, grato al palato, di odore piacevole, buono nelle contusioni (*gibolladur*).

Angalett. Ugnatura: taglio in obliquo, il quale fa che la cosa dove fu tagliata, abbia forma di ugna.

Angaria. Angheria.

Angiol. Angelo, —giolo, Agnolo — *Andà d'angiol.* Andar a capello, a pennello, appuntino: nè più nè meno — di rondine: perbene — *Cantà d'angiol*, o sim. Cantar come un agnolo — *Lavorà*, *Scriv d'ang.* Lavorare, Scriver con tutta finezza, col fiato — *Vestiss d'ang.* Vestir ad agnolo — *Ang. sgraffignon.* Sgarraffone: ladro — *Ang. custod.* Agnolo custode: quel che Dio concede all'uomo appena nato, onde gli sia di guardia — Fra noi, è anche un'effigie d'Angelo custode nella chiesa di s. Maria Segreta, appartenente alla città, e che suole esporsi per ottener sereno o pioggia.

Angiolin. Angioletto, -lino — Chiusa: apertura fatta per pigliar o mandar aqua nelle risaie (*risèr*) o ne' prati marcitoj (*marcid*).

Angonia. Agonia — *Sonà l'angonia.* Suonare ad agonia — *Vess in angonia.* Esser in agonia di morte.

Anguria. Cocòmero (Cucumis anguria): frutto esteriormente similiss. alla zucca, grosso quanto essa, rotondo, a buccia (*pell*) verde e liscia; picciuòlo (*picoll*) piccolo e corto; semi (*gandolitt*) neri o rossicci; polpa rossa, solla (*sora*), aquosissima, sdolcinata — *On camp d'anguri.* Cocomeraio — *Castell d'ang.* Midollone di cocomero — *Quel di anguri.* Cocomeraio.

Anima. Anima: in noi, la sostanza semplice, immortale, che sente, intende e vuole — Nelle bestie, quel loro spirito che non si separa mai dalla materia e con questa perisce — Nelle belle arti, spirito, vivezza ed espressione — Midollo,

...campo, ap... Marco, presa ...a: occasione è ...o che sia.
...a. Bramosia — A...
...s. Bramoso — Ansi...
...a. Imposta, nf.: ser... ...ame di legno, talor di ferro laminato o fus... commesso in piano, che, girevole su' gàngheri (canchen), chiud... l'apertura di porta, ... scio o finestra. P. An... ma, *Armadura*, *Batten*... *Canchen*, *Intelarad*... *Ossadura* — *fodrad*...

le calze: morire — ... *a l'anta.* **Entrar ne'quarant'anni** — invecchiare, vn. — *Sarà sù i ant.* Tirar gli sportelli: chiudere — Sportello: le imposte di un armadio e sim.

Antanna, —*nella.* Ragna, nf.: rete per lo più di forma conica, tripla; quella di mezzo è di maglia sottile, le due esterne larghe da un palmo e servono a produr sacco (*a fà fà la borsa*) alla rete media, quando in essa incappan le beccacce (*galinazz*) o sim. uccelli. Le funicelle da capo son dette *maestruzze* (*cóo de sott*) e servono a distenderla; la fune principale che la regge dicesi *maestra* (*cóo de sôra*).

Anteatt. Atto anteriore, antecedente.

Antenna. Abetella, nf. Stile.

Smuss — Pen... legno rotond... più di abete... stiene le vele...

Antesin. Agoncin... agone novelli...

Antifona. Antif... versetto che ... canta avanti ... salmo — Sto... del cercar dan...

Antighità. An... Anticaglia.

Antimoni. Antim... tallo solido c... stallizza in lar... di color bian... al bigio, se ... arsenico; se ... sua grana è ... patta e di un... re argentino.

Antin. Sportello... di quei telain... nei quali sono... i vetri della... che sono mas... *nii cont el* ... telajo e form... tro règoli ca...

pertura; Con
omba alla boc-
gori i polmoni e
schio d'allentarti.
Appetito: il pre-
e desiderio di man-
re — *Per la fabrica*
l'ap., A pro del pen-
olino — *Fà vegnì l'ap.*,
Aprire l'app. — *Guzzà*
l'ap., Accender l'app.
— per *Petitt*, V.

Apian. Piano — *Chi va apian va san*, Presto e bene raro avviene.

Apis. Matita, Amatita, nf. Lapis, m.: corpo di colore vario, per lo più piombino; se naturale, è una piombaggine che trovasi nelle miniere in pezzi più o meno voluminosi; se artificiale, è una sostanza avente per base il nero fumo (*fumm de ras*), con circa due terzi di argilla (*terra creja*) — *piombin*, piombina — *ross*, rossa — *de legnamèe*, da legnaiuolo — *in canna*, Cilindretto o Cannuccia di matita — *a coliss*, Cannuccia di matita corrente — *a coliss sempi* o doppi, corrente scempia o doppia — *Apis carbonzin*, Matita nera — *Cannetta d'apis*, Matitatoio, Toccalapis — *Temperà lapis*, Appuntare il lapis.

Apontament. Convegno, Appuntamento, Ritrovo, nm. Convegna, f. — *Dass l'ap.* Darsi la posta — Assegnamento: stipendio.

Apôs. Dietro, Dopo — *L'è minga chi apòs a l'uss*, E' non è la via dell'orto.

Aposit. Opportuno, Acconcio.

Apositament. Appostatamente, A posta.

Aprett. Cartone: sorta di colla d'aqua e farina combinata col calore.

Aprettà. Rincartare, va., Dar il cartone a.

Aprettador. Apparecchiatore.

April. Aprile, nm.: il quarto mese dell'anno volgare; da *aprire*, perchè allora la terra apre il seno; conta 30 giorni; nello zodiaco ha per segno il cancro.

Aqu. Aque alle gambe: malattia alla pelle che offende le gambe dei

o — *Cavà* ...r l'aqua — *l'a. ai dent o in* ..., Venir l'aquolina ...bocca, Far la gola ...pe lappe: venir vo...lia — *Dà l'a.* Dar l'aqua: della mammana (comàa) al bambino allora allora nato — *Giugà in l'a.*, Aver l'asse nel ventricolo: esser appassionatissimo del giuoco — *L'aqua la fà marscì i fondament*, L'aqua fa marcir i pali: dell'amare il bicchierino — Chi bev domà *a.*, Astemio — *Gioeugh d'a.*, Getto d'aqua — *Chi va sott' a.*, Palombaro, Marangone — *Lassà andà l'a. dove la voeur*, Lasciar ir l'aqua alla china o all'ingiù: del lasciar camminar le cose naturalmente — *No tegnì pù nè vin nè aqua*, Non poter star ne' panni: di pers. estremamente allegra — *Scriv in l'a.*, Seminar nell'arena — *L'oli el ven dessoravia de l'a.*, La verità sta sempre a galla — *Sta dessoravia de l'a.*, Galleggiare, vn. Star a galla dell'aq. — *Vegni a l'a. çiara*, Venir in quant'aqua si peschi — *Vess vôlt i aqu*, Esser rigonfie l'aque — nel traslato, Esser marina gonfiata, o torba, o gran fuoco nell' orcio, o tempo nero: di chi è scorrucciato — *Dà l'a. ai pràa* o sim. Irrigare, Ionaffiare i prati.

Aqua. Pioggia, Aqua — *A. de vilan che passa el gaban*, Aquerùgiola, Spruzzaglia — *Ciel ross o vent o a.*, Aria rossa o piove o soffia — *La prima a. che ven l'è quella che bagna*, Ogni aqua immolla: di chi è in rovina o sim. al primo intoppo — *Vess lut[illegible] in d'on a.*, Essere fradicio, màcero — *Quan[illegible] el sô el se volta indré la matinna l'aqua a pee*, Quando il sole in sacca in giove, non sabato che piove: d[illegible] quando il sol tramont[illegible] sotto una bassa strisci[illegible] di nebbioni, la mattin[illegible] dopo suol piovere.

Aqua. Aqua, Orina —

Cavà l'a. — Cavar l'a. — *Trà via on pòo d'a.*, Far aqua.

Aqua. Aqua: la trasparenza e la limpidezza che forma il pregio principale dei diamanti e delle perle.

Aqua. Aqua: umor del corpo dell'animale — *Andà in a.*, Andar in a.: di una torta di latte o sim. che per aver dato un bollore (*tràa on buj*) scio gliesi in aqua — *Andà o Vess tutt in d'on'a.*, Esser molle o fradicio mezzo di sudore — *S'cioppà l'a.*, Sgorgar le aque: del parto — *Vegnì l'a. ai oeucc*, Imbambolare, Luccicare, vn. Far i lucciconi, Aver le lacrime in pelle, Esser pelle pelle le lacrime.

Aqua. Aqua: ogni liquido diversamente composto che si prepara pei bisogni dell'economia domestica, delle medicine o delle arti — *amara*, di vette: di ramoscelli d'arancio — *caffettada*, Infusione di caffè — *de Cologn*, Aqua di Colonia — *de la reginna*, della regina d'Ungheria — *de mongolfièr* V. *Marennada* — *de sparti* V. *Aquaforta* — *dolza* o *sporca* V. *Aqu* sign. 2. — *Aqua e latt*, Latte aquoso — *imperial*, A. imperiale — *matrical*, Scottatura di camamilla (*camamella*) — *Aqua e vin*, Aquerello — *A. panada*, A. panata — — *tengiuda*, avvinata — *vulneraria*, vulneraria o per le archibusate — *de Seliz*, A. salina di Sedlitz: si ha da una sorgente a Sedlitz, villaggio non lungi da Praga e da Toeplitz — *Vess battezzàa cont l'a. di bojocch*, Esser battezzato in domènica (giorno in cui dalla gabella pubblica non si vende sale): di uno sciocco.

Aquada. Aquazzone: pioggia grande, ma continovata e che può cagionar inondazione.

Aquaforta. Aquaforte, nf.: ricavasi dalla distillazione del nitro. Se è diluita con egual dose di aqua dicesi *aqua seconda* degli incisori.

Aquarasa. Olio essenziale o volatile, Essenza di trementina, Aqua di ragia: liquido che per distillazione cavasi dalla trementina, insofferente di aumentata temperatura; facilissimamente infiammabile.

Aquarella. Aquarello, Sguazzo: di colori stemperati in aqua alquanto gommata — *Dagh d'aqua*, Schizzare, Toccar di sguazzo.

Aquarellà. Aquarellare; va.: dipingere sulla carta, sul cartone, sul legno, nell'avorio passato all'aqua d'amido alluminosa, con pennello di pelo di tasso intinti nell'aquarello.

Aquaroeu, *Aquiroeu*. Aquaio: quello stanzino dove in sulla pila si rigovernano i piatti — Aquaio, Pila: pietra piana, larghetta, con quattro basse sponde, fermata sur un muricciuolo; serve a lavarvi i piatti — P. *Boeucc*, *Canna*, *Ramadin*, *Conca*, *Vas di piatt*, *Strasc di piatt*, *Sprella*.

Aquarozz. Zavorra, nf.: di quegli umori quasi aquei che ne imbarazzano lo stomaco e le prime vie, i quali ci inducono ad arcoreggiare (*ai ampi de vomit*).

Aquasanta. Aqua santa o benedetta. L'aqua della quale ogni cattolico servendosi debbe ricordarsi di essere stato rigenerato dalle aque del battesimo in nome della Trinità — *Scappà come el diavol de l'a.* Fuggir come il diavolo la croce.

Aquasantin. Pila: vaso di marmo nelle chiese per l'aqua benedetta — Piletta, Secchiolina: vasellino di varie materie e fogge, appeso a capo del letto per l'aqua benedetta.

Aquatinta. Aquatinta, nf.: arte d'incider su rame in modo da imitare più o meno felicemente i disegni fatti col pennello, o per mezzo dell'inchiostro della Cina, della fuliggine (*carisna*) stemperata e della seppia.

Aquavitta. Aquavite, nf.:

liquore spiritoso che si ha del vino, talora anche del grano, della birra, del sidro, delle patate, ec.

Aquavitèe Aquavitaio: che fabbrica o vende aquavite. — *bottega d' a.*, Mèscita, nf.

Aquèri. Scossone o Sfuriata di pioggia: pioggia molta, ma per non molto tempo — Rovescio, Scossa, Folata d'aqua: in quantità e con èmpito.

Aquetta. Aquerella: piccola pioggia, — *menudra.* Aquerùgiola — Aquicella: un po' d'aqua corrente — Aquetta: piog-
gia breve, impetuos
raffrescante — Be
da velenosa.

Aquila. Aquila,
co imperialis)
del becco
al di là de
più lung

oltrepassa l'angolo este-
riore dell' occhio; ali
più corte della coda;
coda biancastra e scura
o con fasce trasversal
sull' ultima falange
dito medio tre squ
trombella. — Sg
me on' a., Gr
testa.

Ara. Travaglio
composto d
quale i m
tono le
rarle
per

Arà.

...ra esca ...ciare gli *Mett giò i* ...e tese, Ten- ...chetti V. *Al-...inèra, Lazz*, ...*n, Trabocchett*, ...*era* — Arco: ogni ... di legno ch'è po- ...er il lungo del cielo ...le carrozze.

...obalenno. Arcobaleno, ...m., Iride, f.: quel segno arcato de' sette colori dello spettro solare, il rosso, il ranciato, il giallo, il verde, l'azzurro, l'indaco, il violetto, che appare in cielo quando una nuvola si scioglie in pioggia alla parte opposta del sole, trovandosi questo poco lontano dall'orizzonte, e percuotendo sulle gocce di pioggia cadenti. Però si vedon quasi sempre a un tempo stesso due archi, nell'interno il rosso si trova in alto, ed il violetto in basso; l'opposto nel superiore.

... un ca... Cav... ...olofon ... ser... violini e si... ...h, Impugnadur — Spranghetta ...o o d'altro con m... ...co, alla cui cima è ... minugia (corda de b... dell) con che si fa ... rare la saetta (pont... del tràpano (tràpen) Spranghetta del violi... ...de ... scultori V. M...

Arcai. Catenelle. Funic...

...scoperchiata, profonda, assai più lunga che larga con scaffalino a palchetti (*pian*) ove i fornaj tengono pane, fior di farina (*semola*) e altro.

Ardenza (*Mettes in*). Levarsi in ardenza.

Ardion. Ardiglione: sp. di cannoncino nelle fibbie, con due o tre rebbj (*pont*) che si piantano nei riscontri (*lazz*) o nei bucolini di che che sia — *Mett in ardion*. Mettesi in assetto: in ordine.

Ared (*Fa*). Rendere: *Sto liber el farà ared?* Questo libro profitterà?

Arenna. Arena: uno dei migliori nostri monumenti; formato in una ellissi di 238 metri sopra 119 con 10 ordini digradanti di sedili di zolla (*lotta*); spalto coronato d'alberi; ad una estremità del maggior diametro le carceri, con fronte fatte cogli avanzi del castello di Trezzo.

...ne allo sfòr-
... un'aqua per
...si. Gli argini
...nguono in *sco-*
..., *cateratta*, *diga*,
... — fig. riparo qua-
...que — impedimento,
- Ciglione: il rialto dei
solchi nelle risaie, e la
riva dei fossatelli dei
prali a marcita.

Argent. Argento: metallo semplice, solido, di un bianco puro; dopo l'oro il più malleabile; il più fusibile dei metalli — *brusàa*, bruciato — *matt*, falso — *negher*, nero — *plachè.*, Rame lastrato d'argento — *filàa*, riccio — Moneta bianca: d'argento — Argentiera è la miniera o la cava d'argento.

Argentèe. Argentiere: l'artefice che lavora d'argento.

Argenteri. Argenteria, nf.: quantità d'argento lavorato — Argenteria, s'infilano le avemarie, i paternostri, i gloria d'una corona, e s'usa anche per corde di mandorlino, chitarra, ec. — **Argentino**: sp. di arenaria (*molera*) di colore turchiniccio; si usa per modanature di fabbriche, coti da affilar ferri, sedili da giardini, cippi, capitelli, ec.

Argentin. Argentino, ag.

Argent viv. Argento vivo, Mercurio: metallo liquido, scorrevole, che abbonda in Europa, in America e in Asia — *Avegh adoss l'argent viv.* Esser un nabisso, un frùgolo: di fanciullo che non sa star fermo.

Arghen. 'Argano: verricello (*tornell*) verticale che si fa girare circolarmente per mezzo di stanghe o di leve (*gugg*) orizzontali; si compone di un pezzo di legno cilindrico o alquanto cò-

ciappàa ona cert' aria. Ha messo su una certa alterigia — *Mett-giò i.* Cagliare, vn. Chinar le corna — *Dass de l'.* Im porla alto — *Fà dà giò i ari.* Cavar il ruzzo del capo, Sbaldanzire, vn. — *Vess sui ari.* Baldanzeggiare, Imbaldanzire, vn. — Esser baldo o in ruzzo — *Che aria!* Che aria! —Aria: lo spazio in che si move qual si voglia pezza d'orivòlo — Il vano ch'è tra le due lame delle forbici — La musica che accompagna le parole cantabili quali che sieno — La parte cantabile del dramma musicale, cantata per una voce sola, o con intermezzo di cori o senza; e si distingue dal così detto *recitativo* — Aria, Giuoco: lo spazio tra due pezzi di cui uno penetra nell'altro siano fermi o no.

Aria! Sgombra! Via di qua!

Ariezza. Albagìa: pomposa estimazione di sè stesso.

Arla. V. *Ara.*

Arlecchin, *Arlecchin batoccio.* Arlecchino: personaggio della scena italiana, il più antico che si conosca; abito stretto, corto, a pezzi di panno triangolari di diversi colori; scarpe senza tacco (*talon*); testa rapata (*melonada*); cappello che copre appena; maschera nera, surrogata alla fuliggine (*carisna*), di cui gli antichi mimi si tignevano il volto; dialetto bergamasco, per dargli un accento più comico e una certa grazia — Sp. di sorbetto a vari colori.

Arlecchinada. Scenata.

Arliu. Ubbìa, nf.: sp. di superstizione riposta nel credere e temere cose portentose e vane, come apparizioni di morti, mali auguri, e sim. — *Avè domà di arlij.* Esser ubbioso.

Arma. Arma, nf. al pl. Armi, f.: strum. d'attacco o di difesa. Distinguono le armi in portatili e non portatili; quelle in bianche e da fuoco. Le bianche usate

luschi — Nicchione: quel vuoto a occhio nella cupola di certe chiese, nel quale son per lo più i quattro Evangelisti, come appunto nei pennacchi del nostro duomo.

Arzij. Mughetto (convallaria majalis), Campanella: pianta a fiori candidi, inclinati a forma di sonagli, di soave olezzo; foglie verdi chiare.

Arziroeu. Ardente: randellino fatto seccare, che acceso nello sfogatoio (*bocchetta*) a lato al forno, dà lume a infornare o altro.

Asa. Anello: ogni lami
nella di ferro entro
scorre il bastone
chiavistello (cad
— Cappio: ann
to, un cui ca
addoppiato
(gropp), e
piegato i

l'ago (*spinna*) dell'ar
ne — Presa: qualunque
risalto nel centro del
coperchio, o nelle parti
laterali di un vaso,
in che che sia d'
per poterlo prend
Cappietto, Lacce
stro o cordellin
nera, o altro
a foggia app
pietto (a
di flocc
grosso
si m
a v
d

delle
... Rav-
(*bànder*)
l'a. Arruf-
assa — *Vess*
l'a. Esser al
gruppo.
atassina,—setta.
ceto'. vino diven-
agro per effetto di
a particolare fermen-
zione o spontanea o
procurata ad arte — de
sò pè, radicale — di
quatter lader, dei quat-
tro ladri: medicinale e
vuolsi trovato da quat-
tro ladri, che usatone in-
teriormente ed esterior-
mente, si preservarono
dalla peste che nel 1720
gettò in Marsiglia — ra-
biàa, che arrabbia — ro
malegh, medicato — ro-
sàa, rosato — *Mett-giò in*
l'a. Acconciare, Conciare
nell'aceto — *Aqua cont*
l'asèe. Aqua acetosa —
Andà in a. Acetire, Ina-
cetire, vn. — *Mett i pen-*
ser sul bari de l'asèe.
Attaccar i pensieri alla
campanella (*anell*...

... Oltre, Di più.
... a. Malassa: quant...
di filo avvolto sul nas...
(aspa), o sul guinde
(guindes) per dipanar
(fall-giò) — Gropp
l'a. Ruffello — Catta
l'a. Trovar il bàndo...
... bordo, il ...

ciappàa de l'a. Botte acce-
tata — *Inguilla de l'a.*
Anguilletta dell'a. (Vi-
brio aceti): vermicello a
corpo sottile e lungo, di
colore bianchiccio, tra-
sparente, privo di mem-
bra, che si scorge bru-
licare nell'aceto, ondeg-
giando con somma ve-
locità e brio — *Mamma*
de l'a. Madre dell'aceto.
— *Acelini* si dicono più
cose conservate in aceto,
come peperoncini (*pe-*
veronitt), piccolissimi
cedriuoli (*cocumeritt*),
capperi o sim. — *Aseron.*
Aceto potente.

Asen. Asino, Bricco, Mic-
cio, Ciuco (Equus asi-
nus): mammifero, sp. del
genere cavallo discen-
dendente dall'ònagro
(*asen salvadegh*); la mor-
va n'è l'affezione la più
terribile; ragghia, ra-
glia, asineggia — *de*
razza, di guadagno —
Asen, Giucco, Ciuco: di
persona ignorante o zo-
tica ...

ston duro: di pers. testarda — L'asino non va se non col bastone: di una carnaccia (*fanagotton*) — *Fa l'a.*, Asineggiare, vn. — *Sentenza d'a. no vola in ciel*, Raglio d'asino non arriva in cielo — *Vegnì sù on a.*, Tirarsi su per asino — *Da de l'a.*, Tacciar di buàggine — *As. drizz in pee*, Buàcciolo, *Car el me a.*, Zucca mia: — Asinaio, Ciucaio, dicesi chi guida gli asini — Asino: quel palo a vente un cavicchio (*ficcaroeu*) quasi a metà, con cui i contadini trasportan paglia o altro — *Ligà l'a.*, Legar l'asino: per celia, il contadino che primo finisce un lavoro prepara una sp. d'asino per dar a portarsi da chi sarà l'ultimo a finir il compito.

Asett-e-rampin. **Gangherini, nmp.: den. comprendente il gangherello (*rampin*) e la feminella (*asetta*) — *Lazzà***

Asetta. Gangherella, Feminella: maglietta di sottil filo metallico ri piegato ai due capi; se ve per affibbiare in col gangherello (r pin) — Piegatello: pezzetto di ferro gato, e che con in alcuni luoghi stegno o per g ordigno — C piccol cappio

Asevèe. Fabbric ceto — Vend to, Acetaro.

Asmoeuj. Te aqua cen che si ve bollente la secc buj) p cato,

Asnada azio ran di

Asn

As

d' as. denanz, Guscio dell'assìle de' ruotini — *Corp d'as. dedrèe*, Guscio dell' assìle delle ruote — *Coscin de l'as.*, Fùsolo — V. *Azzalin*, sign. 1.

Assàa. (*Dà l'*). Asciare, va.

Assada. Assìto: tramezzo di assi commesse insieme, fatto alle stanze in cambio di parète, o altrove per chiusura. — Pavimento intavolato: fatto di tavole (*ass*).

Assafètida. Assafetida, nf. (Assa foetida): gomma resinosa che si trae da una pianta della famiglia delle ombrellifere (Ferula assa foetida), che fa spontanea nella Persia; radice grossa, nuda; rami muniti di corteccia carnosa; polpa bianchissima; sugo di odore insopportabile.

Assaggiador. Saggiatore: che assaggia l' oro e l'argento per conoscerne la bontà.

Assaltament. Assassinio.

Assèe. Abbastanza.

Assegn. Assegnamento.

bio che era — Asseverare cosa alcuna d'in cognita o non ben c gnita ch' era prima *Dà per assentàa*, per certo.

Assentass. Assentarsi lontanarsi da luog lito di dimora, d ficio o sim.

Assett. Nacchere, n asserellini, de l' uno messo f dice (fregnoeu medio dito (b l' altro fra q nulare (sposi dan suono.

Assetta. Assic — serella,

Asson. Ta grossa c una o m

Assortì. nito, P

Assossen

Asta. A bliqu si fa mili zio ve — V

lo stilo della stadera su cui scorre il romano (*bronzin*) segnando le libbre — Asta, Incanto: vendita o compera alla maggior offerta in pubblico.

Astegniss. Astenersi — ***Astegnùu***, Astenuto.

Astinna. Tempiale, nf.: nome dell'aste che posan gli occhiali sull'orecchie.

Aston. V.: *Antenna*, sign. 2.

Astracan. Pelle di Astrakhan: d'agnello d'Astrakhan, città della Russia, sulla sinistra del Volga a 30 miglia circa dalla sua foce nel Caspio — *ondàa*, nera — *ordinari*, nera tinta di Kalmutzhy — *rizz*, nera riccia d'Ucrania — *zenerin*, bigia di Crimea.

Atarsgier. Scaffalino. È a tre palchi, con vetri a tre lati, il quarto addossato al muro è coperto da cima al basso di un drappo; serve a riporvi galanti oggetti di minuteria, e chiudesi a chiave.

Atrà (*Dà*). Dar retta.

Attaccatrice. Attaccaticcio, ag.; che s'attacca.

Atent! Guardia!: in giuochi.

Attacch. Attaccato — *at. a vun.* Star fianchi — per *Ar*

Attergà. Attergare scriver a tergo ricorso la decisio

Attergàa. Decisione

Attestàa. Attestazio Attestato, n.

Atticà. Attuare, va

Attivitàa. Attività: tezza, prontezza perare — Debito Credito — Azio Spesa — Effetto — *foeura d'at.*, Esse d'uso, Non esse adoperato.

Attorno. Attorno, In All'in giro — Gir — *Andà at.*, An volta.

Attrezzista. Arnesar somministra gli occorrenti alle teatrali.

Aurora. Aurora: lo dore crescente a scere del giorno — *l'indora*, L'auro l'oro in bocca.

Aut aut. O bere o gare: del dover gliarsi o a una c

all' altra — *Aut aut o on ziffol o on flaut*, O Cesare o Nicolò: usciamone una volta.
Avantacc. Vantaggio: l'asse avente una bassa sponda da capo e dai due lati, sulla quale il compositore assetta le linee dopo che le ha composte. V. *Balestra.*
Avantacc (*Vesseghen d'*) Esservene di o da vantaggio.
Avanti. Avanti — *Avanti!* Entri! — *Avanti a*, Prima di — *Av.!* Trana! Sbrigati!
Avar. Avaro — *Vess avar minga mal*, Esser avaro la sua parte.
Avè. Avere — Possedere — *Avèghela cont vun*, Averla o Aver il baco con uno — *Avegh un pòo del tal*, Ariεggiare uno — *Chi n'ha avùu, n'ha avùu*, Chi s'ha, s'abbia.
Avegni (*Per l'*). Per l'avvenire.
Avemaria. Avemaria: l'orazione alla BB. Vergine, che comincia così — Tocchi di campana all' alba, a mezzodì, a sera, per cenno che si dica l'avemaria. — Ogni pallottolina della corona — *Av. infilzada*, Mozzina — Viso di stecca. — *On pater e on ave segon el solet*, Eccoci alla canzon dell' uccellino.
Aventor. V. *Posta*, sign.
Avert. Aperto — Svegli — Scoperto — Sbocci
Averta de la bottega (... All'aprirsi della bo... — *A l'avert*, All'ap...
Aves. Sorgiva sotterr... scorrimento d'aq... la ghiaia che nell... var fondamenta... fare pozzi incont... terreno natural... Lombardia. La parola, come t... deriva dal celti... fonte d'aqua - *i a.*, Gonfiarsi ... sotterranee — *i a.*, Ripigli... *Rivà a l'av.* — *Sbassass*... rarsi le — *S*... Prosciugare... le — *Trov*... var l'aqua *olt*, V. *A*... *s'è a l'a.* fondamen... sodo, si

Avi. Ape, nf. (Apes mellifica): gen. d'insetti a due ali, che si coltivano pel mele e per la cera, ed anche per la propagazione a sciami (*bisoeu*); ronza, romba. Vi ha il re e la regina delle api — V. *Avon*, *Bisoeu*, *Besej*, *Carsenza*, *Cagker*, *Mel*, *Camola* — *salvadegh*, Fuco (Apes fucus): è senza pungiglione (*besej*); non fa male; corpo grosso; antenne (*corni*) corte; fecondate le uova, vien ammazzato dalle api operaie.

Avicc. V. *Bisoeu*.

Avis. Avviso — Affisso — *Quell che tacca foeura i av.*, Tavolaccino — *Taccà foeura i*, Affiggere un —

Avocatt. Avvocato — *di caus pers*, de' miei stivali — Azzeccagarbugli, nms. — Saccente: di chi vuol saperla lunga.

Avocattà. Far il saccente — Sdottoreggiare, vn. — Spettegolare, vn.

Avoli. Avorio: sostanza di cui si compone il dente dell' elefante e del cavallo marino. I Cinesi vincon tutti nell' arte del preparare questa materia pei lavori; nessun Europeo riuscì finora a tagliar palle concentriche alla loro maniera.

Avolt. Alto.

Avoltra. V. *Voltra*.

Avon. Pecchione (Apis violacea): ape maggiore delle altre, e che succhia il mele prodotto dalle operaie.

Azerb. Acerbo, — *bin* — bello.

Azzal. Acciaio: ferro combinato con piccola quantità di carbonio; in natura non lo si incontra che rarissimamente. Per distinguer il ferro dall' acciaio s' usa l'aquaforte, una cui goccia produce una macchia nera sull' acciaio, e una chiara sul ferro. L'acciaio dicesi: *naturale* o *da fucina* o *di fusione* o *di Germania*; *di cementazione*; *fuso*; *delle Indie* o *di Damasco*; *di lega*; è poi *greggio*; *di una*, *di due* o *di tre marche*; *paglioso*.. e. *filamentoso*

o ferrigno; ceneroso; in barre: occorrono i forni *alla catalana;* le *calde sudanti; i provini.*

Azzalà. Acciaiare, va.: unir all'acciaio una porzione di ferro, battendo insieme l'uno e l'altro a caldo rapidamente col martello.

Azzalin. Acciarino: pezzo di ferro o d'acciaio che s'infilza nell'assile (*assàa*) dei carri e sim. per ritenervi le ruote nell'atto del loro rotamento. — Acciarino, Focile: l'intero attrezzino per far fuoco — Acciarino, — aiuolo, Focile: pezzo d'acciaio con che percotendo la pietra focaja (*preja d'azzalin*), si producono scintille che appiccano il fuoco all'esca (*lisca*) sovrapposta alla pietra, e con esso si desta la fiamma accostandogli un solfanello — *Batt l'az.*, Batter il fuoco o l'acciarino. In Inghilterra si usa l'*acciarino rotativo*, composto d'una roticella d'acciaio e di un cilindro aventi l'asse comune — Acciarino, — aiuolo: utensile lungo e tondo, di cui si valgono alcuni artigiani per affilar i lor ferri, affinchè intacchino bene. — Pezzo qualunque di ferro con rivolta fermato in alcuna parte per modo da potervi far una legatura; e dalla forma diversa chiamasi: *ad asse*, *a paletta*, *a rondone* e via. — Acciarino: quel meccanismo che s'aggiusta alla cassa od alla canna delle armi da fuoco portatili e di alcune dell'artiglieria, accanto al focone (*bus*), composto di varie parti, le quali colla pietra focaia producono scintille, onde si fa il fuoco che pel focone si comunica all'intera carica. P. *Bassinett*, *Can*, *Cartella*, *Passarin*, *Quart*, *Gioeugh*, *Stanghetta*, — *a capsull*, a fulminante, a civa fulminante, a percussione — *a la Consol*, alla Console: è inescato a nastro metallico, combinato colla cartuccia

(*cartatoccia*) in modo che non occorre più di stracciarla co' denti; il fulminante (*capsull*) comunica il fuoco difilato alla canna. L'invenzione è del milanese Giuseppe Console, onde il nome; e gli Austriaci ne adottarono il metodo nell' esercito e nell'artiglieria si di costa e marina che di posizione.

Azzalitt. Perline o Coralline d' acciaio: quei cosettini di acciaio o d'altro che si infilano in più modi nelle maglie dei borsellini fatti ad ago (*a gugg de cusì*), o si usano in altri abbigliamenti.

B

Babào. Bau bau: voci con che sconsigliatamente si vogliono intimorire i bimbi — *Brutto b.* Ceffo assaettato.

Babil o *Babbi* (*Andà al*). Far una buca in terra: morire.

Babbi. Muso — *Ghe voeur alter b.* Ci vuol altra barba: tu non sei da tanto.

Baboin. Babbuino (Simia sphynx): mammif. quadrumano; faccia e mandibole grandemen. prolungate; forma del muso tronca, la quale dà a tutto il capo una gran rassomiglianza a quella del cane; indigeno dell'Asia e dell'Africa.

Babuas. Buàcciolo: di persona di grosso intendere.

Baccanà. Far baccano.

Bacchett. Fuscello, Frusco, —scolo, Ramuscello — Spoletto: fuscello su cui si aggira nella spola (*navisella*) il cannello (*spoeula*) del ripieno — Marza: ramicellino che si taglia da un albero per innestarlo in un altro — Vimine nm.: vermena di vinco (*sares gorin*) con cui si fanno ceste, panieri e sim.

Bacchetta. Bacchetta: sottil mazzettino per lo più di legno o di giunco — Quella di ferro, ripiegata in gangio (*rampin*) ai due capi, per appen-

dervi le tende — Ogni regolo orizzontale, nello sportello (*antin*) tra il regolo da capo e quello da piede, a uso di tenervi i vetri incastrati — Verga di acciaio o legno o d'osso di balena per calcar la polvere nel fucile, nelle pistole. E in essa si notano la *Capocchia*, l'*Asta*, il *Collo*, la *Punta*, il *Cavastracci*, la *Vite* — Staza: asta di ferro per misurare la capacità di un vaso — Bacchetta: bastoncello per batter sui tamburi — Bastone: quello per dar la bastonata (*bancaraus*) — *Fa passà per i b.* Bacchettare — *Bacchett de la capia.* Gretole, nfp. — *de la bicocca*, Costole — *de materassèe*, Scamàto, Vetta — *de batt i pagn*, Scamàto — *de vesch*, Panione, Vergone — *de la rôcca*, Gretole — *del telar*, Compostoj — *di lisc*, Licciaridòli — *del morinell*, Pernio del torchio — *del pian del torc*, Lastrine del dado del torchio — *del temp*, Asta del tempo: negli orivòli — *del va-e-ven*, Cilindro del va e vieni: nei valichi (*molin*) da seta — *de la moeuja*, Gambe.

Bacchettèe. Bacchettone: chi armato di una bacchetta avvia alla dottrina cristiana i ragazzoni, o desta con essa chi vi dorma toccandolo leggermente — Ramarro: chi regola le funzioni.

Bacchettin. Fuscellino.

Bacchettitt. Brucciaglia, nf.

Bacchettinna. Bacchettina — Mazzettina — *de vesch.* Paniuzza.

Bacchetton, —*na*. Mazza — *de vesch.* Vergello.

Buciaccia. Aquaio: pila grande per uso di lavar le stoviglie (*piatt*). V. *Aquiroeu.*

Baciaccol. Bischeraccio, Bischerellone: uomo tra il grullo e il giucco.

Baciaccol. Ciondoli, Sigilli, p., Ghiandine, fp.: orecchini e ornamenti degli orivòli se grandi assai e goffi.

Baciazza. Grassume: quei resti di grasso che si raccattano dalle casseruole, da' piatti prima

di rigovernarli, e di che si fa il sapone.

Baciocca̍. Sciaquattare, va. — Tentennare, vn.

Baciocca. Dama: ragazza amoreggiata, e, almeno in apparenza, con fine non reo.

Baciocch. Bambolino: bimbo grassoccio e vispo — *Cara baciocch!* Cara bambolina!

Baciocchin de fràa. Straloggi, nfs. (Aristolochia clematites): sorta di pianta, rampicante, medicinale; fa in Italia.

Bàcol. Bròccolo: d'uomo stupido — *de Seregn*, V. *Seregn*.

Badà. V. *Ambà*.

Bada (Vess in). Esser socchiuso.

Badalucch. Baccano: rumore non piccolo di gente che scherza e che ruzza o come che sia si trastulla — *Robba a b.* V. *Balocch*.

Badàn. Bamboccio: mimmo frescoccio, grassotto e caro, — Campanone.

Badèe. Pàpero: persona da nulla — Cùcciolo: persona inesperta e semplice. Onde il proverbio: gente astuta e gente cucciola.

Badilon (Godessela a). Darsi tempone.

Badin. Operante alla bassa. Il contadino che in alcune stagioni dell'anno scende dall' alto Milanese ad ajutarci nei lavori agrarj della pianura. V. *Bassiroeu*.

Badinn. Penne: quelle di struzzo, o bianche o nere o d'altro naturale colore e talora anche tinte dall' arte, di che s' abbigliano le donne.

Badiroeula. V. *Bada*.

Baffi. Baffi: i peli che abbracciano soltanto la parte superiore del labbro — *Vun cont i b.* V. *Barbellatto*.

Bagagg. Bagaglio: provvisione di ciò che bisogna a' militari, e ai viaggiatori pedestri.

Bagaggella. Raganella (Rana arborea): ranocchio di color verde; muso aguzzo; toccata, schizza orina, che dicono velenosa; talvolta canta sopra gli arboscelli.

Bagaggèri. Bagagliume.

Bagaj. Fanciullo — Ragaz-

zo — *Diventà on b.* Infanciullire, vn. *On fachinott d'on b.* Un ragazzone.

Bagajàda. Fanciullaggine — Ragazzata — Bambinata — *Fà di b.* Far a'bambini, o alle mammuccie.

Bagascià. Sbevazzare, Sbevacchiare, vn.: ber disordinatamente e con frequenza.

Bagatella. Bagattella: cosa di niun valore o poco — Bottello: lavoro breve dei tipografi, come avviso al pubblico, biglietto o sim. Così detto perchè richiede un sol botto, ossia una sola tiratura.

Bagatt. Ciaba, nm. senza plurale: per celia, il ciabattino — Bagatto, —gatella, nm.: il primo de'tarocchi — *Scartà b.* Scartar b. — nel tras., Far uno sproloquio: sfogarsi parlando a lungo — Dar sulla voce, Darla a mósca cieca: dir in viso altrui il fatto suo. — Vuotar il sacco: dir tutto che si sa d'altri — Scoprir gli altari.

Bàgher. Carrozzino. Ha cassa con coperta a màntice (*boffett*) mobile, retta sulle molle, quattro ruote a gran vòlta.

Bagià. Milanese. Così ne chiaman i Bergamaschi, come noi loro *bartoli.*

Bagian. Baggiano.

Bagn. Bagno: l'immersione per un certo tempo del nostro corpo nell'aqua minerale o pura, per sanità o pulitezza — Bagno, Stanza del bagno: una stanziuola dove è la tinozza per fare i bagni in casa — Tinozza: vaso cupo di varie materie, in cui è contenuta l'aqua a uso di bagnarsi — *ai man.* Maniluvio — *ai pee* o *ai gamb.* Pediluvio — *Fornell del b.* Fornello da o Tubo della tinozza — *Quell del b.* Bagnante — *Mezzo bagno* è quello che si fa dalla cintura in su, stando la pers. seduta nella tinozza: *semicupio*, bagno della sola parte di mezzo del corpo, tenute asciutte le estremità inferiori e l'imbusto: *se-*

micupio, la minor tinozza, adatta a questo particolar uso: *bagnòlo*, un bagno locale, che si fa a una sola piccola parte del corpo, come braccio, mano, occhio o' sim. — *Spogliatoio* è la stanza a posarvi i panni di chi si bagna; *bagnatura*, l'operazione del bagnarsi, e quella serie di bagni che si fanno in una stagione — *Toeu on o i bagn*. Far un bàgno o i bagni — Bagno; liquore impregnato di allume, orina e sostanza colorante che è nella caldaja o nel vagello(*vascell*) per ammollarvi i panni che si voglion tingere — *campucc*. Tinta di campeggio — *frust*. Bagno stracco — *guàa*. Tinta di guado — *pastella*, scarlatta — *roza*, di robbia — *scoeuden*, di scotàno — *vascell*, turchina.

Bagna, —*gniffa*. Intinto: la parte umida, grasso, burro od olio, nella quale è cotta una vivanda soda.

Bagnareu. Bagnaiuolo: chi serve coloro che si bagnano.

Bagnettà (*Giugà a*). Fare a ripiglino o a sbrescia: giuoco detto così dal ripigliare colla parte della mano opposta alle palme i noccioli o sassuoli o monete che si sono tirati all' aria.

Bagnmaria. Bagnomaria, nm: scaldar che che sia, tenendo il vaso immerso nell' aqua bollente.

Bagnoeu. Manovale della cola: che attende alla cola della calcina — Cola, nf.: sp. di bagno ove si fa la calcina.

Bagnuscèri. Fradiciume, Fradìcio, nm.: gran bagnamento.

Bagnuscià. Bagnucchiare.

Bàgola. Pecorino, nm., Pecorina, f.: sterco di pecora — Pillàcola: cacherello delle capre e delle pecore — Fandonia: discorso o credenza non vera, o mista di vero e di falso.

Bagolà. Scacazzare — Sballare — per *Barbellà*, V.

Bagolon, —*lista*. Sballone:

chi le dice grosse, sbardellate.

Bagòttera. Cucciòla: piccolissima enfiatura cagionata per lo più da punture di insetti, da stropicciamento di corpo ruvido.

Bai. Badìle: sp. di pala stretta e appuntata, ma con punta ottusa, con un bocciuòlo, in cui si impianta il manico — *de praa.* Pala da prato: è piana o quasi piana in tutta la sua estensione.

Bàita. Capanna: quella posticcia di assi pe' carbonaj da montagna e anco pe' montanari — Casotto: se lo fabbricano i cacciatori negli stagni o sim. per nascondervisi ad attendere la preda degli uccelli — Botte, nf. specie di capanno sfondato da un lato ed interrato così nell'aqua, che il margine della parte senza fondo rimanga poco superiore al livello di essa; se ne fa uso nella caccia all'aqua o all'abbeveratoio (*caccia ai fossitt*) — Giaciglio: letticciuolo dei famigli (*famej*) — per *Carbonèra* e *Carbonin*, V.

Baj. Baio, ag.: del color pendente al rosso dei cavalli, e de'muli, e secondo le sue gradazioni chiamasi bajo chiaro, dorato, scuro, castagno, focato, lavato, bruciato, acceso, maltinto.

Baja. Baja: il burlar apertamente gridando, quasi abbaiando — *Dì de b.* Dir da beffe — *Fà de b.* Far da burla — *Giugà de b.* Far di nulla: senza danaro.

Bajà. Gridare, Schiamazzare — *adrèe a vun.* Sgridar uno.

Bajada. Sgridata — *L'ha tolt sù la sua b.* Toccò la sua sgridata — *Bajadinna.* Toccatina, Sermoncino — *Bajad de lira.* Sgridate dell' ottanta.

Bajaffà. Anfanare, vn.: affoltar parole senza venir ad una conclusione — Appaltare, va.: ammazzar colla ciarla.

Bajaffada. Affoltata: di-

scorso soverchio, precipitato, confuso.

Bajaffèe, —*fon*. Appaltone — Chiassone.

Bajetta. Bajetta: sorta di panno nero e sottile, con pelo accotonato.

Bajetton. Bajettone: sp. di sottigliume di lana.

Bajla. Balia: donna che balisce a prezzo — *Avegh i ann de la b. e poeu i scalin del domm*. Aver tanti anni e coda: per indicar di più — *Tirà a cà on floeu de b.* Riprender un bambino dalla balia.

Bajlì. Balire, va.: nutrire col proprio latte un bambino altrui — Allattare: il bambino proprio.

Bajlidura. Baliàtico: la pattovita mercede che si dà alla balia — Allattamento: l'atto e l'ufficio dell'allattare.

Bajlott. Balio: il marito della balia — Il padre del bambino ch'è a balia.

Bajlotta. Baliona: balia fresca e grassoccia.

Bajlottell. Rilevato, nm.: il bambino cui la balia balisce.

Bajonett. Gangheri, nmp.: due ferri infilati in un ago pure di ferro per potersi piegare.

Bajonetta. Bajonetta, nf.: sp. di daga, che ficcata nel fucile alla cima serve d'arme in asta. In quale delle quattro Baione d'Europa sia stata inventata, forse il 1640, onde il nome, non si sa. È arma di getto, di scherma, d'attacco e di difesa; aguzza nella punta; lama a forma di obelisco; mortali ne son le ferite, perchè profonde e perchè fora e contonde a un tempo; è il parapetto più sicuro per la fanteria contro la cavalleria. Austria da poco in qua introdusse di lanciarla col fucile, come già il giavellotto, e ritirarla poscia a sè per la cinghia. Componesi di tre parti: *manico*, *fascetta*, *lama* — *Avegh i bajonett al fianch*. Aver una fame che la si vede — *Mett baj. in canna*. Innastare la bajonetta.

Bajra. Pala di ferro: sp. di badile che ha riqua-

drata la parte che scava.

Bajrada. Palata: tanta roba quanto sta sul badile (*bai*), o sulla pala di ferro (*bajra*) — Colpo di badile o di pala di ferro.

Bajretta. Paletta: piccola pala di ferro di cui si servono gli ortolani.

Bajron. Cucchiaja: sp. di pala (*bajra*) ricurva, con orlo a cassetta da tre lati, e impiantata in un manico di legno un po' elastico e lungo oltre sei metri, di cui si fa uso per scavar sabbia nelle cave di sabbione, e ne'fiumi, e anche per cavar fango, ghiaja, ec. —Arenaiuolo: chi scava colla cucchiaia sabbia, fango e sim.

Balabiott. Allocco, nm., Gufo salvatico (Strix aluco): ucc. di rapina; dorso cenerino; coda rotondata; iride nera; abita sempre i boschi; nel giorno sta nascosto tra rami: bùbbula. Il maschio ha bigerognolo il fondo delle piume; la femina rossiccio — Fischione: di pers. senza danaro e guitta.

Balandra. Voltafaccia, nm. mancator di parola.

Balanza. Bilancia, nf. P. *Asta*, Stilo, Fusto — *Giudes* — *Forcella del pollez*, Trùtina, nf. — *Squell* — *Segn*, Tacche, nfp. — Bilancia: rete quadrata da pescare, la cui corda che la regge, chiamasi *sferzina*. Ha quel nome perchè a foggia della bilancia, sta pendente da capo di una lunga asta, con cui si tuffa nell'acqua, e poi si trae fuori col pesce entro la rete — Quel pezzo di legname fermato sopra il timone delle carrozze e sim., sostenuto da due puntoncini di ferro, ed a cui sono raccomandati i bilancini a'quali s'attaccano le tirelle — *Stà*, *Tegni in b.*, nel tras. Stare, Tenere sulla gruccia, in ponte: sospeso.

Balanzin. Bilancino, Bilancetta — *de l'or*, V. *Somella* — Bilancino: ognuna di quelle traverse tondo alle quali son attaccate le tirelle delle

carrozze — *Vess vun a' stanga e l'alter a b.* nel tras. Esser ambo d'una stessa pece: macchiati de' medesimi errori.

Balanzinèe Bilanciaio.

Balauster. Balaustro: ognuna delle colonnette a poca distanza le une dalle altre fra il basamento e la cimasa (*scimasa*) della balaustrata.

Balaustra. Balaustrata: riparo ed ornamento di pietra o d'altro, innanzi agli altari, lungo uno scalone, intorno a un balcone o terrazzo, in luogo di ringhiera.

Balb. Barbio (Cyprinus barbio): pesce d' aqua dolce; due barbette al naso e due agli angoli della bocca; carne per lo più grossolana e insipida; teme il freddo e il caldo.

Balcà. Rimettere, vn., Calmarsi: di sforzo, d' intensità, di vigore — *Se l'aqua la balcass.* Se la pioggia rimettesse.

Balducchin. Baldacchino: arnese che si porta o si tiene steso sopra le cose sacre e sopra i seggi di personaggi in segno d' onore; forma per lo più quadra; il disopra coperto di drappo, con drappelloni e fregi pendenti; ne' quattro angoli pennacchi e talvolta banderuole. Quel delle chiese portasi con quattro e più mazze (*baston*). Il nome viene da *Balducco* cioè Babilonia, da dove a noi un drappo, detto *baldacchino*, come si dice *dammaschino* per drappo di Damasco.

Balèe,—lista. Abbondone: ciarlone che fa la frangia a tutto, sia per fine indiretto, sia per prurito d' esagerare.

Balenna. Balena: cetaceo lungo da 60 a 65 piedi; circonferenza un 35; pesante fin 150 chilogrammi; fu trovata in mari profondi e sotto tutte le latitudini; carne mangereccia; escrementi buoni a tinger in rossiccio le stoffe — *I dl de b.* Barbe di balena — *Bacchett de b.* Stecche di b. — *Oss de b.* Ossi di b. — *Stecch de b.*

Stecchette — *Vess in cà b.* Esser cotto: ebbro.

Balestra. Balestra, nf.: l'assicella incanalata nel vantaggio (*avantacc*) degli stampatori.

Balestrera. Feritoia, Archibusiera: quella piccola apertura larga di dentro e stretta al di fuori, che si fa ne' muri, onde il soldato, sicuro dalle offese, possa vegliar il nemico, o offenderlo col fucile, ch'ei spara, sportandolo da quel vano — Piccoli spiragli che son nei merli delle torri, e dei baluardi, d'onde si ferisce il nemico di fuori. Nel nostro castello e altrove ve n' ha molti.

Baletta. Girella: sp. di ruota o disco di legno duro, sulla cui grossezza intorno intorno è incavata la gola da allogarvi la corda o fune per ciò che occorre — Pallina: piccola palla — Ceretta, Cera da capelli: mistura di varie maniere, con che si ammorbidiscono i capelli — Cera da scarpe e stivali, Ceretta, nf.: mestura nera con la quale si lustrano i calzari di pelle, dopo averli ripuliti dalla polvere e dal fango.

Balin. Pallino: ognuna delle pallottoline di piombo con che si caricano i fucili — La palla bianca minore delle palle (*bili*) con che si giuoca al biliardo — Pallino, Lecco, Grillo: la minor palla del giuoco delle pallottole (*di bogg*) — Trapunto, Pagliariccio: sp. di tasca di sacco, lunga e larga quanto un letto, sulla quale, ripiena di paglia, giaciono i prigioni — Covo: letto — Malora, —lorcia, Rovina — *Taccà b.* V. ***Balla*** (*taccà*).

Balla. Palla: corpo rotondo, talora a spicchi (*fes*), di qualunque materia e grossezza — *Giugà a la b.* Far alla palla — *Dà de botta a la b.* Dar di côlta alla palla o Rimetter la palla di posta: ripercuoterla prima che cada in terra e rimbalzi — nel tras. Intendere a mezz'aria: da pochi in-

dizi o parole — *Chi giuga a la b.* Pallerino *Fà-sù in d'ona b.* Appallottolare — *Taccà b.* Attaccar l'ampolletta: entrar in discorsi e non la finir mai — Zaffo, Stoppacciuolo: turàcciolo di stoppa che mettono i fanciulli nei loro schioppetti — Balla: quantità di roba messa insieme e rinvolta in tela o altra sim. materia, e legata — *Fà su in b.* Abballare — per *Bugola* V. — *Dà la b.* nel tras. Sojare, Dar la soia a: adulare beffando — per *Ciocca*, V.

Ballabontemp. Scioperone.

Ballascià. Ballanzare: ballare o bene o male — Ballonzolare: ballar alla peggio.

Ballett. Balletto — Ballonzolo.

Balocch (A). A balle, A bizzeffe, A carra, A sacca, A barelle: in gran quantità.

Balon. Pallone: palla grande di cuoio, che gonfiata si manda in aria per giuoco — *Giugà al b.* Far al pallone, Pallonare — *Gioeugh del b.* Pillotta, nf. — E chiamasi *pallonaio*, chi fa i palloni da giuoco — *pallaio*, *mandatore*, quel che getta il pallone sul bracciale del giuocatore, onde lo batta; *caccia*, il luogo dove finisce il primo balzo del pallone; *fallo*, il non cacciarlo oltre la linea mediana, o il cacciarlo fuor delle linee laterali del giuoco e sim.; e ogni fallo è *mezza caccia* per l'avversario; *segnatore*, chi segna le cacce; *battitore*, chi primo lo batte; *vada*, l'invito — *Dà de botta al b.* Dar di posta al p.: darvi prima ch'e' tocchi terra. V. *Balonàro*, *Brazzal*, *Cordin*, sign. 2, *Dama*, sign. 4, *Siringa*, sign. 2, *Spalta*, sign. 5, *Volada*, sign. 2.

Balon. Pallone: quello di fil di ferro e di bambagia che bruciasi in chiesa in certe solennità — Pallone diretto o volante: quello che pieno di un fluido più leggiero dell'aria s' innalza nel-

l' atmosfera. Andreani Paolo, da Moncucco, sulla strada bergamasca, nel 1788, ardì primo in Italia avventurarsi ad un volo aereostatico — Lanternone, nm., Rificolona, f.: pallone di carta con entro candela o mòccolo acceso di cui si fa uso nelle luminarie — Rifreddi, nmp.: i rilievi della mensa del padrone che toccano ai servidori.

Balonàro. Palloniere: colui che gonfia i palloni da giuoco.

Balonista. Aeronàuta, nm.: chi si innalza con palloni diretti nell'aria — per *Bagolon*, V.

Balordinna. Balordaggine, nf.: confusione di mente abituale, o momentanea, per cui non fassi ciò che si dovrebbe e come.

Balordon. Capogiro, Giramento: offuscamento di cervello, che ne dà a stimare che ogni cosa balli — Capostòrno, Capogatto: morbo per lo più insanabile per cui il cavallo assalitone gira sempre dal medesimo lato, e la pecora talvolta invece cammina stupida per diritto, oppur colla testa alta, ma vacilla sulle gambe e pare voglia trottare — Spranghetta, nf.: dolore alla testa cagionato dal troppo ber vino.

Balòres. Eruca, nf. (Melolontha vitis): insetto dannosissimo alle viti, guastandone i fiori; rostro corto con quattro zanne; antenne (*corni*) filiformi, e alla sommità alquanto più grosse — Scarabeo stridulo (Scarabæus stridulus): insetto che guasta i fiori de'vegetabili e massime de' pomi.

Baloss. Rompicollo, Furfante: chi fa ad altrui capitar male — Paltoniere: che mena una vita da vagabondo e da mendicante — *B. fàa e finii*. Birbante nato e sputato o finito — *Avegh del b.* Puzzar del birbone — *Faccia de b.* Ceffo di tristo.

Baloss. Ossa, — si — per *Balossitt*, V.

Balossada. Bricconata — *Balossadella.* Tiro da traforello.

Balossaja. Canaglia — *A toeulla cont la bal... l'è cattiv fà.* Con la canaglia è un cattivo pigliarsi.

Baloss de badila o *de bajra* o *de bai.* Palainolo, Spalatore: chi fa lavori colla pala di ferro (*bajra*), o col badile (*bai*) a giornata.

Balossitt. Costereccio: vivanda composta di ossicini di porco, di vitello, ec.

Balosson. Tocco di briccone.

Balott. Ballone: ammasso di roba qualunque, in forma quasi rotonda, ma per lo più di cenci, di lana e sim.

Balotta. Barbogio, ag.: di chi per soverchia età non ha più intero il discorso — *Deventà b.* Imbarbogire, vn. — *Vess b.* Rimbarbogire, vn.

Balottà. Abballottare, va.: mandar a partito, a voti — per celia, forbotfare alcuno, o piuttosto stuzzicarlo, scuoterlo, non picchiarlo — Di leggiadro bambino, che tutti i circostanti toccano, accarezzano, baciano, si dice ch'*e' l'abballottano.*

Ballottèra. Pallottiera: sp. di tanaglia le cui bocche son due mezze sfere cave, nella quale si gettano le palle da fucile e sim.— Bozzolo: quello in cui si metton le pallottole per la ballottazione.

Ballottin. Bindolo: chi con raggiri tende ad ingannare, a frodare altrui — Cascamorto: di vecchio galante.

Balsamin. Erba sangiovanni (Hyspericum perforata): fusto erbaceo a punti neri; foglie ottuse con punti trasparenti; fiori a pannocchia (*loeuva*); odore aromatico; fa al margine de'boschi, campi, prati.

Baltresca. Altana: loggia aperta sopra il tetto di una casa o altrove.

Baltròcca. Ciana, Cimbràccola, Cecca, Struccia, Trusiana: donna volgare e spregievole.

Baltroccà. Treccolare, vn.

Baltroccada. Cianata, nf.
Baltroccaria. Cianume.
Balza. Pastoia: fune che mettesi a piè delle bestie da cavalcare, perchè apprendano l'ambio (*contrapass*), o non possano camminare a loro talento.
Balzanetta. Pedana: rinforzo della stessa o di diversa roba che cucesi giro giro dappiè alle sottane de'preti — Filosello: sp. di nastro che si usa per rinforzo agli abiti.
Balzanna. Orlo finto, Rimbocco finto, Pedàna: lista di roba che si cuce giro giro da piede e dentro al vestito da donna, per rinforzo o altro — *Cont la balzanna.* Balzano, ag.: di cavallo ch'ha i piè segnati di bianco.
Balzetta. Calza: striscio lina di panno di un determinato colore, che si cuce attorno a una delle gambe de'polli vaganti, per distinguerli da altri o impedir loro il volare.
Bambanà. V. *Bagolà.*
Bambanna. V. *Bàgola.*
Bambò. Bambù (Bambusa arundinacea): specie di pianta che fa nel mezzo delle montagne dell'India; della sua canna si fabbricano mazze (*baston*) da appoggio.
Banastra. Cestone: sp. di cesta intessuta di grossi vimini (*gorin*), quadrata, e di varie grandezze, in cui suole portarsi lo zucchero di commercio.
Banca. Panca: arnese movibile di legno, sul quale possono sedere più persone — Dicesi *semplice*, *a spalliera*, *imbottita* — *Pann de quattà la b.* Pancale — *Panoacciere*, —*ciaio*, quello sfaccendato che passa gran parte del tempo alla panca — Bottega a vento: botteguccia posticcia, rizzata di giorno in luogo di concorso per le vie o sui muricciuòli — Panca: quella da chiesa. V. *Schenal*, *Parapett*, *Brella* — Banco: in commercio, stabilimento destinato a ricevere in deposito l'oro dei particolari, e ad imprestar capitali al lavoro. Il banco

di Venezia fu il più antico dell'Europa; durò dal 1171 al 1797.

Bancàa. Palàncola, nf.: quel pancone sul quale si passa per isbarcare e imbarcare che che sia. E *scalo* si chiama quella coppia di travi sulle quali si voltolano botti, balle, barili, e sim. per imbarcarli o viceversa — Banco: tavola nelle barche su cui siedono i remiganti a vogare.

Bancada. Pancata.

Banca del fil. Filiera a panca.

Bancal. V. *Cassabanch.*

Bancaraus (*Dà el*). Dar la bastonata.

Bancarotta. Bancorotto, o fallito: bottega a vento (*banca*) o no, dove si vendono per prezzo rotto le cose, essendone il più delle volte fallito il padrone. In Firenze ad un banchiere fallito *si rompeva il banco*, ove trafficava il danaro. E tra noi alla Piazza dei Mercanti, ov'era l'uffizio dei Panigarola vi aveva una rozza pietra su cui mettere i mercanti, che rompessero il banco, a sedere nudo, il che diceasi *acculacciar la pietra* — *Vend a b.*, Far un abbacchio, Abbacchiare.

Banch. Banco — *de scola*, Panca. P. *Lettorin*, *Pian*, *Schenal* — *de l'asen*, Panca de' negligenti, Pancaccia — *Scaldà i b.*, Scaldar le panche della scuola — *di bechèe*, Desco — *del torno*, Ceppo — *de perucchèe*, Telaio — *de legnamèe*, Pancone. P. *Carrell*, *Gioeugh* — *de oreves*, Tavolello. P. *Brasc*, *Cassetlèra*, *Pondabrasc*, *Pell*, *Stocch.*

Bancher. Banchiere: chi tien banco per prestar danaro, dar lettere di credito su altre piazze, per far cambiali, ec. — Ne' giuochi, chi fa contro tutti — Giovine di banco, Ministro: chi tiene il banco nelle botteghe e ne'fondachi — *Fà el b.*, Star a banco.

Banchett. Panchetto — *de sciavattin*, Bischetto — *de calzolar*, Deschetto.

Banchetta. Panchetta —, *de medon* o *de preja*

Muricciuolo — *del cor*, Manganella: è snodata — *de colinna.* V. *Cònlra.*

Banchettinna. Asserello: tavola, o altro, fermata di fuori al muro della colombaia, e sulla quale i colombi (*puvion*) posano.

Banchfalli (*Giugà a*). Far a banco fallito.

Banchin. Muricciuolo: banchetto a vento di libri per lo più usati.

Banchinatt. Muricciuolaio, Libraino: che vende libri sui muricciuoli.

Banda. Banda. E militare e nazionale — Fusciacca: cintola annodata in fiocco (*galla*) alla vita, coi due lunghi capi pendenti in basso — Povertà, Malora — *Vess in la b.*, Esser ne' cenci, Andar alla banda. Forse i Toscani crearono questo dettato dalla nave, che quando dà alla banda, è in procinto di perdersi — *A guardagh ai pagn el par in la b.*, al vestito mostra d'aver molta fiaccona, o d'esser molto fiaccato; in miseria — Esser bue: di chi non sa nulla di nulla, o non sa per tardità d'ingegno approfittare delle cognizioni acquistate.

Bànder. Bandolo: capo della matassa (*ascia*), onde s'incomincia a dipanarla (*a falla-giò*).

Bandera. Bandiera: drappo a colori nazionali, attaccato per lo lungo ad una mazza (*baston*), sul quale è dipinto o recamato lo stemma della patria. *Vessillo*, la bandiera di mare. — V. *Manscett* — *Fa b.*, Colpir nel punto in bianco: mandar la palla del fucile proprio in mezzo al punto nero del bersaglio sì che, scattando una molla, balzi in aria la bandiera — Far bandiera: del furare che fanno i sarti — *Quell che fà i b.*, Banderaio. — Ventaruola di foglio: quella che tra noi i bambini riportano dalla festa di san Cristoforo e da altre — Bandierina: quella a colori rosso e bianco che la guardia lungo le vie ferrate mo-

stra a mano, o inalbera sul casotto, per dar segnale al conduttore del convoglio che sta per passare, affinchè quegli sappia se può tirar innanzi, ovvero se ha da rallentar il moto, o anche da arrestarlo interamente.

Banderal. Alfiere — Banderaio.

Bandiroeu. Pesciolino persico (Pesca fluviatilis): di unguanno, cioè di quest'anno, nato di fresco.

Bandiroeula. Banderuola, Ventarola: foglio di latta (*tolla*) o di lamiera, uno de' cui lati è incartocciato a guisa di tubo, entro cui s'infila un'asta di ferro, la quale si pianta verticalmente sui comignoli (*colmegn*) delle case, ec., onde col suo volgersi a tutti i venti, ne indichi la direzione — per *Blicter*, sign. 2. V.

Bandò. Cuffia o Berretta, — tina da notte.

Bandolèra (*A*). Pendoloni, Penzoloni, Ciondoloni, avv. — *Cont i brasc giò a b.* Colle braccia pendoloni — nel tras. Colle mani alla cintola: senza far nulla.

Bandonà. Abbandonare.

Bandon. Abbandono, nm.

Bandoría. Baldoria: allegria di giuochi, mense e sim. — *Fà b.*, Vivere in baldoria: consumar il suo in continue allegrie; in gozzoviglie.

Banfà. Ansare, vn.: respirare con difficoltà o acceleramento.

Banfada. Ansamento.

Bara. Carrettone, nm.: carro di letto lungo e stretto, con grandi e forti ruote pel carreggio di pesanti carichi.

Bara (*Giugà a*). Fare al toccaferro.

Barabba. Piazzuòlo, Strascìno, nm.: ragazzone sùdicio, sciammanato che per la città si butta al birbone — per *Baloss*, V.

Barabbismo V. *Balossaja.*

Barabbitt, pl. Traviati, pl.: i fanciulli che per incorreggibilità sono dai sei a tredici anni ammessi nell'Istituto della Pace, fondato tra noi il 1841 dal comasco Mar-

chiondi; sono ammaestrati al mestiere del falegname, ferrajo, calzolajo, sellajo e sarto, e negli studj elementari.

Baracca. Baracca: casupola di legno, di tela o sim. per istare al coperto i militari, i ciarlatani, i venditori di merci e di commestibili — Trabacca, nf.: il coperchio dei barocci (*volantin*) — Edifizio mal costrutto, disegno abbozzato — Di qualsiasi faccenda, impresa — *Stà b. la pò minga durà, la finirà tutt a on bott* — Questa baracca non può durare, a un tratto andrà giù — Canchero, nm.: arnese e strum. qualsiasi sconquassato e che non faccia al bisogno — *di magattej*, Castello-o-Casotto da burattini, da giocolatori — per *Balandra* e *Baracchèe*, V.

Baraccà. Ire a zonzo, a girellone, gironi, Smammolarsi: divertirsi alquanto sguajato — Gozzovigliare, Far baccanella, Star in gozzoviglia, Straviziare: fare stravizzi.

Baraccada. Stravizzo, Stravizio: convito onesto fra colleghi, per istare allegramente, e con qualche maggiore lautezza e libertà del solito — Stravizzo, —zio, Gozzoviglio, Gozzoviglia, nf.: convito infra allegra brigata che si dà buon tempo, mangiando anche disordinatamente — Gozzovigliata: mangiamento in gozzoviglia.

Baracchèe. Compagnone, Buontempone, Godimondo, Gaudente.

Baracchin. Forzierino da posate.

Barattamestèe. Scopamestieri, nms.: di chi tosto incominciato a imparar un' arte, un mestiere, se ne stanca e gettasi ad altro, e così via vai; di chi non trova basto che gli entri.

Barattozz. Bazzarro: di una permuta imbrogliata in cui alcuno deve averne la peggio; in senso avvilitivo, la frequenza dei baratti.

Baravaj. Masserizziuola,

Miscèe, Bazzicature, Ciarpe, Carabàttole, nfp.: coserelle di poco pregio — Imbarazzi, nmp.: di banchi, casse, scatole di cartone e sim., arnesi logori e smessi che sian sui solaj (*sorèe*).

Barba. Zio — *Robba del b.*, Roba di rubello.

Barba. Barba — *remissa*, posticcia — *strabuffada*, arruffata, — *aqua de la*, Ranno, nm. — *Pezza de la*, Bavaglino, nm. — *Cadin de la b.*, Bacile, Bacino. V. *Baffi*, *Barbis*, *Moschetta*, *Mostacc*, *Sentilion*, — *Faghela in b. a vun*, nel tras. Accoccarla ad uno: fargli una beffa un po' amara — *No gh'è b. d'omm che ghe le poda fà*, E' non gli crocchia il ferro — *Vegnì su la b.*, Mettere la b. — *Vess in b.*, Riboccare, vn.

Barbabicch. Barba di becco (Ragopogon pratense): erba i cui fusti, ancor teneri, in primavera si mangiano conditi — Grullo, nm.: di chi ha poco sale in zucca — *Deventà on b.*, Ringrullire, vn.

Barbacosàcch. Marróne, ag.: di colore che trae appunto a quel del marrone.

Barbagiàn, —*giacom*. Mèstolo: di pers. da nulla — *Cossel cred? Che siem tanti b.?* Che cred'ella? Che si sia mèstoli?

Barbaj, p. Stipa, nf.: più sorta di minuti arbusti che levano fiamma prontamente.

Barbajada. Bavarese, nf.: bevánda di panna e cioccolata.

Barbarità. Barbarie, nf.

Barbaross. Pettirosso, Pettiere (Motacilla rubecola): ucc. silv.; sup. olivastro; coda troncata, cenerino-olivastra; remigante(*penna maestra*) subequale all'ottava.

Barbèe. Barbiere — *Bottega del b.* Barbierìa, nf.

Bàrbel. Punteruolo (Curculio granarius): insetto dannosissimo al grano; lungo una linea e mezzo all'incirca, con mezza linea di larghezza; color di paglia quando depone la sua spoglia di crisalide (*bordocch*); bruno e nero invecchiando.

Barbelà. Barberare, vn.: del girlo (*birlo*) quando gira ineguale e va a salti e non unito.

Barbèll, p. Bargigli, Bargiglioni, nmp.: le due escrescenze floccide, pendenti sotto la base del becco dei polli — Facciuola: di quei pezzetti di tela pendenti dal collare (*colarin*) a cui sono attaccati — *di caver*. V. *Pendellin*.

Barbellà. Rabbrividire, Rimbrividire, vn.: tremar dal freddo — Volteggiare, vn.: degli uccelli quando son per calar nelle reti.

Barbellament. Brìvido, nm.: trèmito cagionato dal freddo — Brividìo, nm.: brivido più forte, più continuato.

Barbellatt. Bargigliuto, agg.: che ha bargigli (*barbell*).

Barbellatto. Barbassòro, Sopracciò, nm.: chi vuol darsi importanza nelle cose di cui intende boccicata — Professorone, nm.: peritissimo in arte o esercizio qualsia — Baccalare, nm.: uno di quei che la sanno lunga.

Barber. Barbero, nm.: il cavallo destinato alla corsa del pallio, di razza di Barberìa. Chi mena questi cavalli si chiama *barberesco*, o sono stimolati al corso dalle pungenti perette (*castegnoeur*) che li trafiggono. E il luogo ond'e'si move dicesi *le mosse;* il primo suo moversi *scappata;* il luogo ove deve fermarsi *riparata*.

Barbell. Barboni, np.: piccole escrescenze lunghette e acute che nascono nel palato o sotto la lingua del cavallo, e gli impediscono di mangiare.

Barbetta. Guaime, nm.: l'erba tenerina che nasce dopo la prima segatura — per *Biòbiò*, V.

Barbis. Barbigi (I) — *Vegnì sù i b.* Metter i barbigi — Basette (le): quel velo di tenue lanuggine che mette sul labbro sup. dell' uomo e talvolta anche della donna — Antenne, Corna (le): quei due o più fili cavi, mobili, articolati

che gli insetti de' crostacei portano in sulla testa a lato della bocca — Gemma: segno che resta altrui attorno alla bocca e massime negli angoli di essa per vino o altro bevuto — Sberleffo, nm.; sfregio fatto coll'imbrattare altrui la faccia, come che sia — Resta, nf.: filo sottilissimo che sta in punta alla prima spoglia del grano nelle spighe — *Tirà-sù i b.* nel tras. Imporla alta — *Mostrà i b.* Mostrare i denti, Far testa.

Barbisin. Baffino, nm.: uomo da' piccoli baffi — *Barbison.* Baffone.

Barbojà. Barbugliare, vn.: parlar in gola con parole interrotte.

Barbojada. Barbugliamento, nm.

Barbottà. Borbottare, vn.: brontolar sommesso.

Barbottada. Barbuttamento — Borbottìo: l'atto frequentativo del borbottare.

Barbottafasoeu. Lamentone.

Barbotton. Borbottone.

Barbozz. Mento — Vedi *Boeucc-in-barba*, *Basletta*, *Geppa*, *Moschetta* — *guzz.* Muso aguzzo — *Fa duu b.* Aver la soggiogaia o un po' di soggiogo — *On pugn sott al b.* Sorgozzone.

Barbozzàl. Barbazzale, nm.: catenella che va attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino che è all'occhio sinistro, dietro alla barbozza (*basletta*) del cavallo.

Barca. Barca, nf. — P. *Coverta*, *Arscionda*, *Arbusell*, *Sterno*, *Aquaroeu.* Aggottatoio — *Cipell*, *Bôr*, *Poncin*, *Temm*, *Scerscej.* Cerchi mobili di mazza — *Cagn*, *Guarnacc*, *Pala*, *Trimion*, *Poppa*, *Poncia*, *Cassott*, *Vell*, *Bancàa*, *Fà aqua in b.* Far aqua: entrar l'aqua in barca per una falla — *Trà foeura de la b. l'aqua.* Aggottare — *Scorsa de barch.* Regatta, Naumachia — *Giugà a la b.* Far alla barca.

Barcellonna. Baionetta a

coltello: s' innasta sui fucili da cacciatore.

Barch. Tettoia: sp. di stalla aperta sui monti — Tettoia aperta: sp. di stalla nelle nostre pianure per le bestie bovine nell'estate e in parte dell'autunno.

Barchett. Navicello: barchetto che porta persone e merci per le aque — V. *Anzanna*, *Naviroeu*, *Stràa anzanna* — Barchetto: piccola barca — *Andà 'al b.* Venir il tiro secco: morire — *Giugà al sett in b.* V. *Barca* (*Giugà a la*).

Barchiroeu. Barcaiuolo: che governa e guida la barca — Navalestro, Navichiero: che conduce le barche che servon di passo dall'una all'altra riva — Navicellaio, Navicellonaio: che conduce per le aque persone e merci sul navicello.

Barcon. Navicellone.

Bardà. Bardamentare.

Bardadura. Bardatura.

Bardassù. Bambinaccio, Ragazzone.

Bardassada. V. *Bagajada.*

Bardassaria menudra. Fanciullaja, Ragazzaglia, Ragazzame.

Barèe, —*rison.* Carrettonaio: che guida il carrettone (*bara*).

Barella. Barella. nf.: strum. a somiglianza di bara (*cataletl*), che si porta a due braccia da due persone per trasportar pesi. *Barellare* si dice il portar con barella.

Baresg. Barrege, nm.: stoffa di lana, o di lana e seta, od anche di cotone, poco dissimile dal crespone (*vell cresp rizz*).

Barètta. Berretto, Berretta: copertura della testa senza tesa (*ala*), di varie foggee materie — Caschetto: berretta con visiera (*ala*) e soggòlo (*corensgin*) — *a la spagnoeula*, Montiera — *de indorador a foeugh*, Buffa — *de scultor* o sim. Caschetto di carta — *a guss d'oeuv*, berretta arrovesciata — *del ó col pecc*, a luccignoletto — *a la marinara*, col feltro — *de viagg*, Pappafico — *del pappa*,

Camàuro — *de cardinal*, Berrettino, Zucchetto — *de pret*, Berretta a tre spicchi (*fes*) — *Cavà la b.* Sberrettare, Far di b. — *Giugà a foresetta b.* Giocar a prestami la forbice.

Baretta. Digrumàle, Favo, Rumine: il primo stomaco degli animali ruminanti, il quale dopo avere alquanto ritenuto il cibo leggermente masticato, lo rimanda alla bocca per essere rimasticato. Lo chiamano così dalla sua forma di berretta.

Barettada. Sberrettata: saluto fatto col trarsi di capo il berretto — Berrettata: quanto cape in un berretto — Colpo dato con un berretto.

Barettèe. Berrettinaio.

Baretton. Berrettone: quello de'granatieri. È alto dinanzi e stiacciato di dietro; di pelle d'orso coi peli all'infuori; in fronte la nappa (*pompon*).

Bargniff. Furbo assaettato: di pers. furba e maliziosa — Parte avversa: il diavolo.

Bari. Barile: vaso fatto di doghe (*dov*) di legno, quasi cilindrico, tenuto insieme con cerchi (*serc*) di legno o di ferro, un poco rigonfiato nel mezzo dell'altezza e con fondi bassi: serve per contener liquidi e solidi, ed ha apertura talora nel corpo, talor in uno dei fondi — Bariglione, nm.: vaso in forma di botte (*vassell*), spec. da salumi o pesci in salamoia, in olio — *del ton*, *di inciod*, *di rengh*, da tonno, da acciughe, da aringhe — Botte, nf.: barigliere molto grande, in forma diversa da quella delle botti da vino, e di doghe e fondi più sottili; onde botti di zucchero e di altre droghe.

Barilett. Bariletto: piccolo barile — Barletta, nf.: vaso che i vetturali sogliono portar a cintola o sulle spalle o altrimenti con la porzion del vino da ber sul viaggio. Quello che con aquavite o con altro vanno portando le donne che ton-

gon dietro a un esercito.

Barilott. Barilotto, Barlotto — Stregheria — *Fà b.* Baccanare, Far baccano.

Barisell. Bargello.

Barlafus. Uomo a casaccio: che scapato o stravagante non sa far nulla di bene — per *Baravaj*, V.

Barlicch. V. *Bargniff*, sign. 2.

Barlumm. Barlume: luce debolissima, ma può esser principio e annunzio di grande chiarezza, siccome l' alba del giorno — Barlume di speranza e simile.

Barlusent. Splendente.

Barlusi. Splendere.

Baroccada. Azione barocca — Lavoro barocco.

Barocch. Barocco, ag.: il superlativo del bizzarro, l' eccesso del ridicolo; ciò che annunzia la depravazione del gusto.

Barometta. V. *Borometta.*

Baron, *—nscell.* Barone — Traforello.

Barozza. Baroccio: carretto quadrilungo a due ruote basse, col piano a foggia di culla, da contadino, per trasportar roba. P. *Corlett*, *Lecc*, *Passon*, *Piumascioeu*, *Roeud*, *Scalin*, *Timon.* — *L'omm de la b.* V. *Barozzin*, sign. 2.

Barozzada. Barocciata.

Barozzin. Baroccino — Barocciaio.

Bartovella. Bertovello: reticina quadra per uccellar le passere.

Bartólla. Baeocco: scioeco.

Baruffa. Baruffa: zuffa in parole acri e ingiuriose, ed in fatti. — *Fà b.* Far gazzarra.

Baruffass. Abbaruffarsi: di uomini e di bestie che vengon alle prese. E dicesi *rabbaruffarsi* l' abbaruffarsi di molto —*Baruffass anmò.* Riabbaruffarsi.

Baruffament. Abbaruffio.

Barzegà. Bazzicare: esser di sovente in un luogo; e dicesi di persona non sempre onesta e per bene. — Bifilare in un luogo: andarci spesso.

Barzelletta. Barzelletta — Motto.

Basà. Baciare. — Accosta-

re, Combaciare: essere ben congiunto.

Basaman. Baciamano: atto di rispetto, affezione.

Basamur. Baciasanti, mns.: di chi con dimostrazioni di pietà tenta d'ingannare gli uomini e d'illudere Iddio.

Basell. Scalino: ciascuno di quei piccoli piani di povere scale, sui quali si pongono alternativamente i piedi nel salire e nello scendere — Gradino: ciascuno degli stessi piani delle scale delle chiese e di altri nobili edifizj — Grado: ognuno dei piani ove posano i candellieri sul l'altare — P. *Pedana*, *Alzada.* — Carpinata: nome di alti scaglioni di zolla (*motta*) come quelli de'nostri boschetti pubblici per cui si sale allo spaldo di Porta Orientale — *d'ona scala de man.* Piuolo — *Fà el primm b.* nel tras. Far il primo passo a — *Fallà el primm b.* Dar male i primi passi: sbagliar alla prima — *I primm basej.* L'invito: pochi scalini a poca distanza dalla scala, e che accennano alla medesima.

Basellin. Predellino: nelle carrozze — *a duu*, *a trii pass* o *passad*, o *staff*, a due, a tre montate o battenti o palette.

Basgeritt. Calcolini: piccole càlcole (*càlcor*).

Basen. Basino: stoffa di filo di cotone, talora mista anco con filo di canape, che ha qualche somiglianza col frustagno, ma n'è più fina e più forte di molto.

Basgia. Mazzo: quel covone che si fa della canapa e del lino quando si segano. — Mannella: il manipolo di lino già scotolato e ammannito per la vendita.

Basgianna. Bazzana: la pelle di castrato assai morbida — Bazzetta: la pelle dell'agnellino (*berin*) non nato, o da poco — Fava (Vicia faba): legume (*lemm*) di forma bislunga, schiacciata, col bellico (*oggin*), o segno del germe a una delle estremità, e

rinchiuso in baccello (*sgorbia*) erboso, crasso, più facile a putrefarsi che non a disseccarsi.

Basgianoeura. Fava minuta (Vicia faba minor).

Basgier. Bìlico: mazza un po' arcuata, con tacca (*segn*) in ciascuna testata, ove appender i secchi, corbe e simili da trasportarsi a spalla.

Basgiett. Minuge, nfp.: budelle d'agnello (*bè*).

Basgiott. Bazzotto: di frutto non interamente maturo—Di uovo nè sodo (*in ciappa*), nè a bere —Di pers. che comincia ad essere avvinazzata.

Basilegh. Basìlico (Ocymum basilicum): erba annua, alta da mezzo a un piede, ramosissima; sei fiori a grappoli; olezzo gradevole; coltivasi ne' giardini, negli orti, sulle finestre.

Basin. Bacio — *s'ciasser*, Baciozzo — *de fogn*, Baciucco — *Faccia de b.* Viso dolce — *A b.* nel giuoco delle pallottole (*bogg*), accosto accosto o a contatto — *On basin alla francesa*, Bacio alla francese — *Tirà i basill lontan cent mia*. Chiamare di lontan le miglia i baci.— Ammaccatura: di quel segno che resta in un pane in quella parte che n'ha toccato un altro, o il forno.

Basin-de-mort. Bacio da morto: quel piccolo ristagno di sangue che, non sappiam come, talora ci troviamo nella pelle.

Basla. Ciòtola: vaso grande e spaso, di terra cotta o di legno.

Basletta. Tafferìa: piatto di legno, spaso, a sponde bassissime per grattaggiarvi (*gratta*) il cacio, svisarvi (*fa-giò*) i fagiuoli, vagliarvi e mondar il riso o altro — Farinaiuola: il medesimo arnese per posarvi su la farina da infarinar la frittura — Bazza, nf.: la curvatura e il rilievo del mento (*barbozz*) — Barbozza: la parte della testa del cavallo dov'è il barbazzale (*barbozzal*).

Baslettin. Bazzino; di pers. ch' ha piccola bazza — *ton*, Bazzone, —zante.

Basloeu. Ciotolina.

Baslott. Calino: largo vaso di terra o di legno per lavarvi le stoviglie (*piatt*), pulire gli attrezzi di cucina, risciaquarvi (*resentà*) l' erbe e sim. — Ciòtola: vaso di legno ove si tengono i danari da' mercanti e banchieri. — *El gha dàa ona scòpola al bas*. Ha fatto uno scòrporo alla ciotola: levò molto danaro.

Baslottèe. Calinaio.

Baslottell. Calinetto — Ciotolino.

Basottà. Baciucchiare, va. — Bacicchiare.

Bass, V. *Buss'ora*.

Bass. Basso, ag.

Bassa, Bassa, nf.: nome in cui comprendiamo il basso Milanese, il Pavese, il Lodigiano. — *Vun de la b*. Pianigiano.

Bassà. Abbassare — Chinare.

Bassacassa. Cassettino delle lettere basse: la parte della cassa da stampa che contiene le lettere minuscole.

Bassass. Scendere a — Degnarsi di — Avvilirsi a —*sass-giò*. Chinarsi.

Bassett (*Sto*). Verso sera, Sul far della sera.

Bassetta (*Giugà a la*). Far a chiamar e alzare, Far alla bassetta.

Bassinett. Scodellino: parte dell'acciarino (*azzalin*), di un' arme da fuoco ove mettesi il polverino, e che si copre colla martellina (*quart*). Componesi del *bacinetto*, della *brachetta*, della *brachetta con foro per la vite*, *della martellina*, e della *spondella*.

Bassiroeu. Operante alla bassa. I colligiani dell'alto Milanese, e specialmente i Briantini chiaman così que' loro compatrioti che in certe stagioni dell'anno si recano alla bassa ad ajutarci ne' lavori agrari. V. *Badin*.

Bass'ora. Bass' ora. Ora bassa: sull' imbrunire.

Bass' orada. Vesperata: tutta l'ora bassa quant'essa dura.

Bassrilev. Bassorilievo: ogni opera di scoltura

di cui gli oggetti non sono punto isolati, ma aderenti ad un fondo o campo, sia che vi si applichino od attacchino, sia che facciano parte della materia in cui sono lavorati.

Bast. Basto: arnese che a guisa di sella s'impone alle bestie da soma — P. *Scenten*, *Arson*, *Quattadura*, *Copp*, *Sedèe*, *Ferradura* — *Avegh pocca paja in b.* nel tras. Essere sburrato: gracile, debole, fiacco.

Bastardella. Bastardella: carrozza a quattro luoghi; carro a coda e quattro ruote — Baracchina, Baracchino: sp. di bastardella, ma con due maniglie laterali e ferme — Paiuola: vaso a due maniglie (*manegg*) ferme; fondo concavo, senza spigolo; serve a chiarire lo zuccaro, far il mosto cotto, e sim.

Bastèe. Bastaio.

Basti. Bastare, Fare, vn. Serbarsi: di carni, frutta e sim. che siano serbevoli — Far piede: delle piante quando ingrossano.

Bastinna. Bastina: sp. di basto senza arcioni (*arson*), senza cojame (*quattadura*), senza ferri (*ferradura*) — Bardella: sp. di sella quasi spianata di cui usano i mulattieri, i contadini, ec.

Bastion. Cortina: la parte di fortificazione ch'è tra un baloardo (*valletta*) e l'altro — *I bastion*. Le mura.

Baston. Mazza: bacchetta di legno, di giunco indiano che portasi per appoggio camminando, o per vezzo. P. *Cordon*, *Pomm*, *Puntal*, *Punta* — Bastone: fusto o ramo d'albero rimondo, e d'ordinario sbucciato (*pellàa*) e rotondato secondo l'uso cui si destina, e grosso al più quanto aggavigna comodamente la mano — Uno dei quattro semi (*pal*) alle carte — Sp. di pialla colla quale i legnaiuoli fanno il guscio — Bastoncello: certa pasta con zucchero e burro, fatto a guisa

di cilindretto — *de collanna*, Stecca da collare — *di orbitt*, Randello, Batocchio — *de cadrega*, Cavigliuola da seggiola — *del scovin*, Bastone della granata — *de pastor*, Vincastro — *Pagà cont el re de b.* Dar bastoni: invece di danari, pagar di minacce — *B. a noeud e a gropp.* Bastone bernoccoluto — *inegual*, bitorsoluto — *Fa corr el re de b.* Dar l'asso di bastoni: bastonare.

Bastonada. Mazzata — Bastonata — *El gha piccàa dô b.* Gli ha zombato due mazzate.

Baston-de-la-festa. Maschera del teatro: chi regola ne' pubblici veglioni il ballo — Maestro di sala: chi lo regola nelle veglie de'privati.

Bastonaggia. Pastinaca (Pastinaca sativa): pianta mangereccia, bienne, alta da due a quattro piedi; radice bianchiccia, carnosa; foglie superiori a tre foglioline; frutti ovali; fa nei prati d'Europa sino al Caucaso.

Bastrozz. Treccheria: compera e vendita fatta con inganno.

Bastrozzà. Treccare.

Bastrozzô. Treccone: che nel comperar per rivendere s'ingegna di mettere in mezzo (*fa-su*) la gente.

Batard. Carattere bastardo: è quasi il medesimo che il posato o formato.

Batizzàa. Battistato, ag.: di tela ridotta a foggia di tela battista (*tila batizza*).

Batosta. Caso assaettato, Buona buscata, Rovescio: disgrazia in gen. — Capitombolo: rovescio di faccende, d'averi — *Toeu su ona b.* Avere una bella scossa: del perdere di molto al giuoco, del rimaner a grosso fallimento, del soffrir una grave malattia, e sim.

Batt. Battere — Sbatacchiare, Dare una sbatacchiata: percuotere — per *Arsonà*, V.

Batta. V. *Verga.*

Battà. Batter col coreggiato (*batta*).

Battagg. Bataglio: quel fer-

ro appiccato alla gruccia (*anell*) e penzolone, dentro la campana, che, quand'è mossa, in battendola colla pera la fa suonare — Batacchio: lo stesso ferro, se appiccato a grosse campane — Battaglino: se d'un campanello — per *Gosèe*, V.

Battaggià. Scampanare.

Battarell. V. *Boridor*.

Bàttela. Accattare, Andar all'accatto, Far l'accattándolo, l'accattone — Frecciare: chieder altrui danaro a imprestito.

Batelmatt. Cacio di Betalmat. È vaccino, pochissimo salato; detto dall'alpe di tal nome nella Val Formazza in Isvizzera di donde a noi viene.

Battell. Battello: nome generico dato a diverse maniere di piccioli bastimenti che tra noi vanno pei laghi a vele od a remi.

Battenda. Battitura: il tempo in che si battono le biade.

Battent. Battente: quello che suona le ore negli orivòli.

Batterell, —*rioeu*. Maglietto: il legno con che le lavandaie battono i panni.

Battesem. Battesimo — *Tegnì a b.* Tenere al battesimo — Battezziere è il sacerdote a cui tocca per un certo tempo battezzar i bambini che vengon portati al sacro fonte — Battezzatore può esser al bisogno anche un laico.

Battibùi. Bollibolli, nms.: tumulto, romore, disordine d'un gran numero di gente.

Batticoeur. Batticuore: palpitazione per paura o timore.

Battidor. Chiedone, Frecciatore: che chiede impronto — Assottigliatore: chi con sue arti trae altrui di tasca il danaro.

Battin. Paratore: chi nei boschi para sotto il colpo del fucile la preda.

Battiroeu. Martello, Picchiotto: arnese, per lo più di ferro, pendente dalla porta, a uso di batter sul picchio per farsela aprire — *Piccà cont el b.* Picchiottolare

— Battitoia: legno piano con cui si pareggiano i caratteri prima di stampare — Mazzuola: legno con che si divetta il lino, la canapa, ec. — Mazzuolo da terra: bastone avente in cima un pezzo di tavola per ispianare la terra — Maglio: battitoia di legno con che i pizzicagnoli pestano le costole delle schiene (*mezzenn*) di lardo — Pestone: bastone con che dibattesi il latte nella zàngola (*penaggia*) per fare il burro — Matterello: legno con cui si picchia la carne per disnervarla sì che cotta divenga frolla — Tentennelle: legno da un lato della macina per avvisare quando non è più grano nella tramoggia — Stella: ruota dentata di legno infissa nell'asse del burattello nel frullone (*buratton*).

Battiroeula. Mazzuola di ferro: sp. di paletta, con che si picchia la carne, onde cotta non resti tigliosa (*Slegneda*) — Maglio: legno onde i tintori battono varie robe.

Battiron d'aqua. Scossone d'aqua.

Battó. Mazzeranga, nf. Pillone, m.: arnese con che si ripesta e si rassoda la terra novellamente trasportata, o si picchia e si pareggia il selciato (*rizzada*) fatto di fresco, dopo avervi sparso della rena — *Batt cont el b.* Mazzarangare.

Battuda. Battente, — titoio: quella parte degli stipiti, dell'architrave, della soglia, se è intavolata, la quale è battuta dall'imposta quando si chiude — Battente: ciascuna delle corrispondenti parti dell'imposta (*anta*) d'uscio o di finestra — Un involto di più fogli ben compressi con cui il maestro di cappella muove il tempo musicale, spartendo la battuta; e ciò si chiama *battere il tempo.*

Baulèe. Forzieraio, Cofanaio.

Bauscent, —*scion.* Bavoso: pieno di bava — Biasci-

cone, nm.: chi biascica.

Bauscia, Bava: saliva densa e viscosa che cola dalla bocca dei vecchi e dei bambini — Biascia, nf.: saliva biascicata.

Bauscià, Scombavare, va.: insudiciar di bava.

Bauscinna. Bavaglio, — glino, nm.: panno lino che legasi al collo del bambino, perchè non s' imbrodoli o non si scombavi.

Bava. Bava, nf.: umor viscoso, come schiuma ch' esca dalla bocca degli animali — Filaccia, nf.: Seta filacciosa, Primo sfilacciamento: filo di seta dozzinale e senza nerbo che traesi dopo la pelatura (*spelaja*), e avanti il primo filo perfetto del bòzzolo (*galetta*).

Bavarès. pl. Mostreggiature, Mostre, nfp.: le rivolte di panno sui petti, e su altre parti del vestito, e che soglion essere di colore diverso.

Bàver. Bàvero, nm.: quella parte della giubba (*marsinna*), del soprabito (*sourtou*), e sim. che cade rovesciata sul di dietro; ne' pastrani (*tabar*) talvolta lunghissima.

Bazza. Bazza, nf., Scialo, m.: buona fortuna — *Aveghen ona b.*, Averne da scialarla, da farne scialo.

Bàzzega (*Giugà a*). Fare a bazzica — *gelerada*, gigliata — *Avegh dal vun al sett*, Aver pantraccolòne — *trii ass*, *trii rè*, e sim., Aver cricca o bazzicotto — Verzìcola: serie d' una sorta di semi (*pal*).

Bazzila. Bacile, — cino, nm.

Bazzilon. Tegghia, nf.: disco di rame, convesso, con piè di ferro, sovra del quale, sottopostovi il fuoco, si distendono i collari (*collarin*) od altro.

Bazzoffi. Basoffione, Bellicone, Buzzonaccio, nm.: d' uomo grassone.

Bazzoffia. Basoffia, nf.: minestra grossolana.

Bazzoffià. Sbasoffiare, Sbaffiare, va.: mangiar di molto e con gusto; ma non in modo conveniente.

Bazzoffion, — *fiott*. Sba-

soffione, Sbaffione, nm.

Bazzolà. Affollarsi, vn.: di chi, desinando, mangia molto e precipitosamente di molte cose.

Bazzolon. Minestraio: il contadino che dispensa la minestra ai compagni di lavoro — Pappone, nm.: chi mangia smoderatamente e d'ogni cosa.

Bè. Agnello, nm.: il parto tenero della pecora che non sia ancor uscito dell'anno — Pécora, nf.: animale lanuto, che è la femina del montone (*monton*): bela, spècora.

Beèbèe. Bebù, Bè bè: voce che manda fuori l'agnello o la pecora.

Bealà — toccà. Far il santone, il beatone: il falso devoto.

Beatocca. Pinzocchera, Battipetto, nf.

Beatocch, V. *Basamur.*

Bebèll. Gingillo, — lino, Ninnolo, nm.; ogni coserella che si dia in mano ai bambini, per trastullo. Con voce bambinesca il *dindi* — *Giugà cont el b.*, Gingillare, Ninnolare, vn.

Beccafigh. Beccafico, Bigione (Motacilla ficedula): ucc. silv.; olivastro cenerino al di sopra; coda troncata; remigante seconda subuguale alla terza.

Beccaria. Macelleria: il luogo dove si ammazzano gli animali; e la bottega dove si vendono macellati.

Becch. Becco — *Mojà el b.*, Metter il becco in molle e bere — Nasello: nei violini e sim. la punta dell' arco.

Becch de gass. Becco di luce o da gas: cannello di metallo, variamente ornato, che ha in cima uno o più minutissimi forellini, da cui esce il gas, il quale, all' accostarvi una fiamma, si accende e continua ad ardere di luce splendida e gaja. Un quarto di Milano è illuminato da circa 330 becchi, producenti fiamme a forma di ventaglio.

Becchèe. Beccajo, nm.: chi ammazza gli animali — Macellajo, nm.: chi ne vende le carni.

Becchett. Uncinetto, Goncetto, nm.: ago ritorto e appuntato alla cima; è imboccato in un manico d'avorio o d'altro, e serve per lavori gentili a maglia.

Becchincròs. Crociere (Loxia curvirostra): ucc. silv.; becco debolmente curvo, lungo quanto il dito medio (*bicciolan*); l'apice della mascella inferiore che sopravanza la superiore.

Bejdònn. Belledonne, nfp. (Impatiens balsamina, flore albo): pianta a fiore bianco, a valve, che scattano con impeto appena tocche, e lanciano i semi a certa distanza, raccogliendosi a spira sopra sè stesse.

Bejòmen. Begliómini, nmp. (Impatiens balsamina): pianta a fiore rosso, screziato di bianco; valve come quelle delle belle donne.

Belèe. Balocco — *Giugà cont i b.* Baloccare — *de stagn.* Stagnino — Vaghezza, Gioiello: di oggetto bellino — per *Bisgiò*, sign. 2, V.

Belegott. Ballotte, Succiole, Balogie, Caldalesse, nfp., Castagne lesse: castagne che lessate col guscio in aqua, e disseccate al fumo nel seccatoio (*gràa*) sono serbevoli.

Beleratt. Merciaio: che fa e vende balocchi.

Bell-e-bon. Scrio scrio: di cosa la cui purezza sia da deplorarsi anzi che da magnificarsi — *El gh'ha ona diarea ch'el va sang bell-e-bon.* Ha una tale dissenteria, che va sangue scrio scrio — *Questa l'è marscia bell-e-bonna.* Questa è marcia seria seria.

Bell (Fa on). Dar un passo: dell'invitare i bambini a reggersi in piedi da sè e a far qualche passo.

Bella. Bella, nf. Dover al pulito — *Mett in b.* Mettere al pulito — Ganza; Dama: di figlia amoreggiata – Dama, Rivincita: l'ultima partita in un giuoco – *Andann foeura per la b.* Passarsela liscia.

Bellandada. Beveraggio mancia.

Bellbell. Bel bello, Pian piano.

Bellezza. Bellezza — Belluria: di cose che avventano agli occhi, ma che non hanno pregio intrinseco — *Hin fior domà de b.* Sono fiori di belluria, ma non sanno di nulla — Bellezza, Quantità.

Bello. Damo, Ganzo.

Bellora. Donnola, Bellula (Mustela vulgaris): animaletto bruno rossiccio di sopra, bianco di sotto; coda dello stesso colore del corpo; fiero, puzzolente, ma vispo, leggiadro e grazioso: dà la caccia a' polli; drindisce.

Ben. Bene — *El ben l'è semper ben.* L'elemosina è ben fatta anche al diavolo.

Ben. Assai — Pure — Sì.

Benefiziada. Beneficiata: la serata d'un attore, della quale l'introito è a suo pro.

Beniamin. Beniamino: di figlio avente in sè dei pregi da vincere l'affetto del padre e della madre.

Benintes. Purchè — Di certo.

Benis. Confetto: dolce il cui nucleo è màndorla (*armandola*), pinacchio (*pignoeu*), seme (*gandollin*) d'anice, pistacchio (*pistacch*), o frantume di aromi rivestito di zucchero sciloppato e cotto — *bus*, vano: di quelli che ci sian dati dopo consumate le nozze o da chi si rimariti — *de gess.* Coriandro — Fiori: chicchi *(grann)* del formentone che messi nel fuoco scoppian e mandan fuori per la crepatura la farina bianchiccia.

Benna. Rastrelliera: sp. di scala a piuoli (*a man*) rovesciata, fermata pei capi nel muro, alquanto inclinata al di sopra della greppia (*mangiadora*). Dai ridoli (*ridoj*) le bestie abboccano il fieno.

Beola Betula (Betula alba): albero a rami eretti, coperti di lanugine fitta e breve, quando giovani; inclinati a terra, adulti; corteccia segnata da verruche (*gropp*) e fenditure (*crepp*); foglie ovate — Bevola o Pietra

di Bevola: sp. di gneis che traesi a Bevola ed in diversi altri punti di Valdòssola; ottima per pavimenti, terrazze, scale, ec.; solidissima anco assottigliata d'assai — per *Albarott*, V.

Beolèe. Betulleto: bosco di betule (*beol*).

Bepp bepp (*Fa*). Gannire, vn.: di cagnolino.

Berà. Belare.

Bercellà, —*lottà.* Andar facendo il piangi.

Bercellott. Piagnone.

Berciù. Far il piangi.

Bercion, —*ciott.* V. *Bercellott.*

Bergamin. Bùttero, Mandriano: chi spec. dagli alpi bergamaschi (onde il nome nostro), e di Valsassina cala per lo più tra noi a svernare i suoi vaccinati (*bergaminn*) sull' erbe delle marcite — per *Famej*, V.

Bergaminna. Vaccinato, Mandra di mucche.

Bergamott. Bergamotta: pianticella a rami lunghi, flessibili; foglie un po' rigonfie; fiori bianchi — Frutto della bergamotta; trae alla forma e al colore del limone; corteccia che dà un olio essenziale di odore soave, assai penetrante; polpa acida e amara.

Bericchin. Birichino, Monello, Baroncello: ragazzo che si butta al cattivo per le vie.

Bericchinada. Birichinata.

Bericchinaja. Birichinaia.

Berin. Mannerino: agnello tenero — Se da vendere, per essere ucciso, *abbacchio.*

Berinèe. Agnellaio: venditor di carne d'agnelli — Buzzonaio: di carne di agnel fatto.

Beritt. Pecorelle, nfp.: le ondicelle.

Berlicch. Berlicche.

Berlinghitt. Fronzoli, Ninnoli, nmp.: gale, nastri e altri fregi d'abbigliamento donnesco — *Mettes in doss di b. per spiccà.* Rinfronzirsi, per fare spocchia — Ornamenti dappoco — *Trasà i danèe in b.* Sciupare i quattrini in fronzoli.

Bernardon. Tralcione: il ramo vecchio di vite che tirasi discosto dal tronco a palo o dall'al-

bero per lo più in linea orizzontale.

Bernazz. Paletta: piccola pala di ferro, in fine allargata e piana, con basse sponde ai lati, per tramutare cenere, brace, carbone. E per chi nol sa, quando il fuoco s'attacca alla paletta, perchè il ferro tira l'umido, è segno di pioggia.

Bernazzada. Pallettata.

Berott. Cannetto, nm.: il pennecchio *(panisell)* di lana cardato.

Bersali. Bersaglio: il segno cui s'indirizza la mira di ogni sorta armi, per avvezzar a tener giusto il colpo. Il bersaglio pel cannone è una tavola rotonda tinta di bianco, con un cerchio nero nel mezzo, del diametro della palla; per la bomba una botte aperta posta nel centro di un gran circolo segnato sopra il terreno, in cui il bombardiere deve cercare di far cadere il proietto; pei fucili si dipinge sul muro un' imagine di soldato o vi si colloca una maniera di bariletto a determinata distanza.

Bersò. Cerchiata, Cupola, Pergola: sp. di vôlta fatta di legnami graticolati, su di cui si fa rampicare la verdura per coprirla — *a cupola*, Cupola, nf.

Berta. Corvetto, nm., Corvo de'campanili (Corvus menedula): ucc. silv.; tronco nero cenerino; pileo, ali e coda nero cangiante; seconda remigante eguale alla quinta; crocida o crocita o corba — Modestina: striscia di pannolino lunga un palmo o poco più, con qualche guarnizione nel lato superiore; portanla sopra il seno le donne, massime a vestito di molto scollato e aperto sul davanti — nel tras. Svesciatrice: di donna che butta fuori ogni cosa — *Fa la b.*, Svesciare, va.

Bertagnin. Merluzzo (Gadus merlucius): pesce che ha la mascella inf. più lunga della sup.; si trasporta salato; carne

bianca e piacevole al gusto; corpo lungo e coperto di squame facilmente cadenti.

Bertavell. Bertovello: sp. di rete fatta a imbuto (*pedrioèu*). L'imbuto è diviso in 3 o 4 spartimenti; il 1.°, che serve di bocca, è il più ampio; il 2.° è minore, e gli altri sempre digradendo si ristringono. Ogni spartimento è tenuto aperto da cerchio di legno e da due bacchette incrociate. Entra il pesce nella larga bocca del primo e passa all' ultimo che ha l'entratura stretta è a ritroso (*borsetta*).

Bèrtola. Cartaccia, nf.: carta che non fa giuoco.

Bertolla. V. *Bartolla.*

Bertonà. Zucconare: tagliar corti i capelli — Rapare: tosar bene, fin alla pelle il capo.

Besasc. Cencio, nm. di cosa mencia o sbiadita o guitta — fig. Guastamestiere nm.: che si pone a far cosa che non sa.

Besasc, —scent. Guitto, Cencioso, Sùcido, Mencio, ag.

Besascià. Abborracciare, va.: far alcun che a casaccio.

Besasciàda. Stivaleria, cosa goffamente detta o fatta o pensata.

Besasciaria. Cenciata, nf.: cosa vile come un cencio.

Besbilli. Bisbiglio, nm.: il suono che si fa parlando pian piano in due o più persone — *Fà b.* Far il cirici — Frùgolo, nm.: di fanciullo che non sa star fermo — Brulichio, nm.: movimento confuso di pers. — *On b. de gent*, Una mischia di persone.

Besbillèri. Bisbiglio nm.: freq. di bisbiglio.

Beschizi. Ticchio, Grillo, Tentennino, nm.: l'offendersi subito d' ogni cosa, per motivo leggiero, e mostrarsene adontato o disgustato.

Beschiziass. Montar in sulle biche, Indispettirsi.

Beschizios. Scontroso, Permaloso, Schizzinoso, ag.: che ha per male ogni cosa e massime gli scherzi.

Bescott, —tin. Biscotto: pasta dolce con uova

— Giulebbe, Zuccherino: di cosa gradita, soavissima — *Te-me savarè di che pocch bescottin!* Mi vorrai pur dir che giulebbe, che zuccherino!

Bescott, p. 'Anseri, Vecchioni, nmp.: castagne col guscio seccate al fumo, e poi tenute alcun tempo immerse nel mosto. Le diciam così, perchè oltre cuocerle al calore del camino, si usa prima bislessarle.

Besèj. Ago, Pungilione, nm.: il pungolo delle vespe, delle api, dei calabroni e simili animaluzzi — Frizzo, bruciore — Lingua di serpe: di un maledico — *Casciá foeura el b.*, Far il viso dell'armi, Mostrar i denti, Ringhiare, Risentirsi: dello sdegno che si eccita in noi nel ricevere un'ingiuria o vera o tale creduta — *On b. d'ona donna, d'on bagaj*, Una stizzosa di donna, Uno scontroso di figlio — per *Bagòttera*, V.

Besïà. Pinzare: il mordere delle mosche e sim. — Frizzare, vn.: di una sp. di bruciore che producono alcuni vini, liquori e varii agrumi — Star grosso con, Far l'occhio rosso o di fuoco — *El m' ha vorùu besïà*, Mi fece gli occhi rossi.

Besïadura. Enfiatura, Enfiagione — per *Bagòttera*, V.

Besinfi. Gonfio, ag.

Besïos. Bieco, Torvo: d'occhio che guarda con ira ed orgoglio.

Bestemmà. Bestemmiare — Chiedere uno sproposito: un prezzo eccessivo.

Bestia. Bestia — *Andà in b.*, Entrare in bestia: in gran collera.

Bettegà. Balbettare: pronunziar le lettere labiali più facilmente e più forte che le altre — Scilinguare: pronunziar a stento e non iscolpir le parole, senza ripeterle.

Bettegà (El). Balbuzie: il naturale difetto del balbettare — Bisciolo.

Bettegada, *—goiada*. Balbettamento.

Bettegòj. Balbettante, Balbuziente — Balbo, Ble-

so: chi ha il vizio di balbettare — Bisciolone: di chi ha difettosità di pronunzia nel concorso di quelle consonanti spec. che si appoggiano ai denti inferiori.

Bettolin. Bettola.

Bettolinatt. Bettoliere, Bettolante: chi pràtica bettole — Bettoliere, Tavernaio: chi le tiene.

Bettonega. Betonica (Betonica officinalis): pianta erbacea dei prati, boschi e luoghi ombrosi; fusto lievemente peloso; foglie bislunghe, grinzose — *Vess conossùu come la b.*, Esser più conosciuto che la mala erba.

Bev. Bere, Bevere: inghiottire un liquido qualunque — Assorbire, Suggere, Succiare — *senza mangià*, a sciaquabudelle — *minga mal*, Sbevicchiare — *finna al l'ultem*, Sbevere, Sgocciolare il bicchiere — *a cicc*, Centellare, Centellinare, Bere a scosse o a centellini, a centelli — *come on turch*, Ber come un lanzo — *giò*, Tracannare, Ber grosso: precipitosamente — *su*, Sorbire, Succiare — *a la salut de vun*, Bere in sanità di, Brindare, Propinare, Far brìndisi a — *a ciccinin*, Zinzìnare, Ber a zinzini — *cont el palma de la man*, Ber colle giumelle — *de mattinna*, Incantar la nebbia — *a memoria*, *a la cunna*, a garganella; senza rifiatare, a cannella, Abboccar la zinna del fiasco — *adrèe*, sopra: subito dopo — *a on tant al fiàa*, a tirate — *i bellezz de voeunna*, l'abbeveraticcio altrui — *Savori el bev*, Farci lo scoppietto con le labbra — *Andà a bev on gott insemma*, Tre a far una combibbia — *Dà de bev*, Dar il beveraggio: la mancia — *Tornà a bev*, Ribere, Ricioncare, Ber col colpettino — *Vojà giò de bev*, Mèscere — *Dà de bev ai besti*, Abbeverare le bestie — *Bev a pù non poss*, Avvinazzarsi, Zizzolare, Inciuscherarsi, Cionca-

re — *Giugà a chi pù bev*, Fare a chi più imbotta — nel tras. Bere su o grosso: dar fede. *Spracche*, *spracch*, è voce imitativa di certo scoppio quasi involontario, che taluni fanno colla bocca, dopo una tirata di vino buono e asciutto.

Bevascià. V. ***Begascià***.

Bevascion. Bevone.

Bevera. Abbeveratoio.

Bever d'aqua. Bever d'aqua — ***El darav nancà on b.***, E' non darebbe fuoco al cencio, o un bere a secchia, o altrui il profferito, o un bever d'aqua: di colui al quale non casca nulla.

Beveron. Beverone: crusca o farina per lo più di segale, stemperata in moltissima aqua, che si dà talora a'cavalli, spec. nella stagione calda — Bevuta: vaso di vetro o d'altro con beccuccio a uso di dar da bere ai malati — Composta: mèscolo di paglie di grano e di foglie di granturco, di cavoli (*verz*), trite e intrise in aqua calda e crusca, che l'inverno si dà per cibo alle bestie bovine — ***cont la crusca***, Semolata.

Bevidor. Bevitore: che ama il bicchieretto, ma a tempo.

Bev-in-bianch. V. ***Beveron***, sign. 1.

Beviroeu. Bicchierino: vasetto di vetro a orlo arrovesciato che si tiene nella gabbia per abbeverarvisi gli uccelli quando sono appanicati, cioè avvezzi al panico della gabbia — Beverino: specie di cassettina di terra a labbro arrovesciato che piena d'aqua ponesi ne' trògoli (*albioeu*) delle stìe (*capponèr*) a' polli per abbeverarvisi.

Bevuda. Bevuta: atto del bere — Il bere — per ***Bojada***, sign. 2. V.

Bezza. Treccia: coda di capegli assai lunga fasciata. L'usano le contadine.

Bezzi. Bezzi, Soldi, Quattrini — ***Buscass di bon b.***, Toccar di buoni quattrini.

Bezzina. V. *Pegora.*

Biada. Avena (Avena sativa): pianta erbacea della famiglia delle gramigne; fornisce il foraggio al bestiame; vien coltivata al pari del frumento e della segale (*segra*) — *Razion de b.*, Profenda — *Dà la b.*, Profendare — *salvadega*, Forasacco peloso (Bromus mollis) — per *Erba guzza*, V. sign. 2.

Biadaroeu. Biadaiolo.

Biadegh. V. *Amedin.*

Biancaria. Biancherìa: nome collettivo di panni bianchi, lino, canape, bambagie — *Cusì in b.* Cucir di bianco.

Bianch. Grumata: composto di gomma, sale e aqua per far il bianchimento (*bujment*) ai metalli — *de l'oeuv*, V. *Ciar d'oeuv.*

Bianch. Bianco, ag. — *Vegni b.* Sbiancare, vn.: mutar di colore, perder il colore vivo di prima — *Fà vegni b.*, Sbiancare, va.: togliere il bianco soverchio a' corpi, e ridurre il loro colore a quel grado che l'uso richiede — *Vegni b.*, Imbiancarsi: dei capelli.

Bianch-e-ross (*Vess*). Esser latte e rosa.

Bianchett. Gesso da sartore.

Bianchetta. Camiciolina: vestimento di panno lino o lana, che si porta sulla carne, o sopra la camicia, a maggior riparo del freddo.

Biassà. Biasciare, Biascicare, Sbiasciare, Sbiascicare: di quel lento e stentato masticare che fanno i vecchi — Il masticar lentamente e male di chi mangia con nausea — Quel penare a profferir le parole e a bene scolpirle — Quel frequente muover l'una contro l'altra le mascelle; difetto di alcuni vecchi sdentati.

Bicc. Ceppo: tronco d'albero grosso e corto da schiappare.

Biccer. Bicchiere: vaso a uso di bere, per lo più di cristallo, alto più o meno un sommesso (*somes*), largo quanto può comodamente aggavi-

gnare una mano, di figura per lo più cilindrica. Ha *la bocca* (*bocca*), *l' orlo* o *il labbro*, le *pareti* o *mascelle* (*panscia*), il *fondo* su cui rimane il centellino (*scoladizzi*), il *culo* (*cuu*) su cui il bicchiere posa. È o *liscio* o a *costole*, o *arrotato*, o a *cantoni*, o a *nodi*, o a *reti*, o *martellato*, cioè lavorato a sgusci, a fiorami, ecc. — La quantità di liquido che nel bicchiere è o può esser contenuta — Bagnatoio: che tiensi pieno d'aqua nelle gabbie, per gli uccelli ch'amano diguazzarsi — *de sorbett*, Giara, nf.: *Croppa del b.* Camicia del b.: sudicio del bicchiere di dentro — *de caccia* o *de viagg*, Bicchier di cuoio — *panàa*, diacciato — *senza* o *cont el collarin*, senza o con gorgiera: pieno o non pieno affatto — *Cuu de b.* nel tras. Scaglia di bicchiere: gemma falsa.

Bicciolan. Longone, mn.: di pers. lunga — Ghiozzo: d'uomo semplice e stupido — Dito medio.

Bicocca. Arcolaio: strumento rotondo fatto di legnetti o di cannucce rifesse, che per mezzo di una piccola vite si ferma dove torna più comodo, sul quale ponesi la matassa (*ascia*) per dipanarla (*falla giò*) onde isvolgerne il filo — P. *Bacchetta* — *Ferr de la bicocca* — *Mett l'ascia in su la b.* Agguindolare la matassa — *Quell di cribbi, e boffitt e bicocch*, Stacciaio — Manticiaio. V. *Guindol.*

Bicoccà. Ciondolare, vn.: di chi mal si regge sulle gambe per malattia, per sonno o per vezzo vuol parer stanco, accosciato — Balenare, Barcollare, Star male in gambe, Andare onde, Ondeggiare, Traballare, Barellare: di chi per ubbriachezza in moto mal si regge — Dormicchiare — Tentennare, Star in tentenne.

Bicoccada. Barcollamento — *Dagh bic. de lira*, Andar barcollon bar-

collon, Barcollando pigliar tutta la strada.

Bicocchin (*Fa*). Girare in tondo: gioco che si fa aggavignandosi in due per le mani, e girando al tondo precipitosamente.

Bicornia. Bicornia: specie d'incudinetta a due cime appuntate, che serve per lavorar figure e vasi d'argento o di altra materia.

Bidon. Scarpello a scarpa.

Bieda. Bieta: ortaggio che si usa nelle minestre, negli erbolati (*scarpazz*), e di molto ne'vescicanti.

Biedrava. Barbabietola (Beta rubra vulgaris): pianta erbacea, con foglie rosse e radice bislunga — Radice della pianta barbabietola che cotta mangiasi in insalata. Da essa traesi ottimo zucchero.

Biella. Tegame: vaso a fondo piano, a sponda diritta, bassotta, ad uso di cuocer vivande.

Biellada. Tegamata.

Biellatt, —*lèe*. Tegamaio.

Biffstecch. Bistecca: larga fetta di carne, tagliata dalla culatta o d'altronde, poco arrostita sulla gratella (*graticola*), o altrimenti, e che si mangia così guascotta.

Bigatt. Bigatto, Filugello, Baco da seta (Bombix mori): l'insetto che fa la seta, venutoci dalla China; è di un color bianco, con una fascia bruna e con due o più linee ondulate di colore più cupo, attraversanti le ali superiori; le ova si schiudon per lo più in maggio; da principio di colore oscuro, ma presto si viene schiarando, e nelle sue tinte rassomiglia all'insetto perfetto; il proprio suo cibo è la foglia del gelso — *pamozzin*, cestellini — *moscardin*, Gessi, Calcinacci, nm. — *quartin* o *indian*; Bigatti svegliati dalla grossa — *terzin*, —*ziroeu*, Trevoltini, Terzini, nm. — *fioron*, avanzaticci — *che lavoren* o *tacchen ben al bosch*, che ragnano bene — *bianch*, bianchi — *de la China*, della Cina — *terzolàa*, briz-

zolati — *Ospedàa di b.*, Bachi da seta raccogliticci: raccolti da terra o perchè caduti, o altrimenti intristiti — *gattinn*, —*tell*, Gattine — *che ciappen color d'or*, che s'avviano a pigliar un color d'oro — *lusiroeu*, Chiarelle, —*retti*, Luccioli — *gialdon* o *grass*, Vacche, nfp., Bachi gialli: che malati d'idrope non fanno bozzoli (*galetta*) —*marscion* — marci — *orbon*, senz'occhi: privi delle granelle dure, lucide e a corona — *rescion*, —*ott*, infratiti, Frati — *S'ciòppitt*, Lustrini. Di questi sono una specie i *bachi costoloni* — *Mandà*, *Avegh i b. al bosch*, Avviare, Avere i bachi al bosco, alla frasca — *che hin inanz in del so lavorèri*, avanzati — *pell di b.* Buccio, nm. — *Levà*, *Tegni i b.* Allevare, Far i bachi, Aver la bacatura — *Vuj tegni do partid de b.*, Vo' tener due messe, due covate di bachi — *Ona mettuda de b.*, Una posta di bigatti — *B. che dormen de là* o *hin andàa giò de la primma*, *de la segonda*, *de la terza*, *de la quarta*, Bachi che dormon la bianca, la cenerina, la terza volta, nella o sulla grossa — *Didàa de somenza de b.*, Anello di semi di bachi: quella quantità di uova di bachi che entra in un anello da cucire di mezzana grandezza, e che in paro si ragguaglia a un dodicesimo d'oncia. I bachi nati da quel seme si chiamano pure *un anello di bachi*. Le varietà principali che si coltivano tra noi sono: 1.° i piccoli bachi di tre mute; 2.° i grossi bachi di quattro mute; 3.° i bachi comuni bianchi di quattro mute; 4.° i bachi comuni giallognoli di quattro mute; 5.° i bachi che si riproducono tre volte dalla primavera all'autunno. E li chiamiamo prima *bigatt*, poi *bordocch* o *gattozz*, indi *parpaj*. Le loro principali malattie sono: il *diventar di ges-*

so, l'*invecchiare*, il *morbo nero*, il *morbo rosso*, l' *idrope*, la *macilenza*, il *negrone*, l'*infratire*, il *soffocamento*, la *timpanite*. La terra è la prima, quest'insetto è la seconda ricchezza dell'Italia; e la sola Lombardia manda fuori ogni anno circa 7 milioni di libbre di seta, che danno un valore di 104 milioni e mezzo di franchi; la sola provincia di Milano produce per 11 mila quintali metrici di bozzoli.

Bigattèe. Bacaio: che bada a' bachi da seta; —*tera*, Bacaia.

Bigattera. Bigataia: il locale per l'allevamento de' bachi. Un colle allegro, esposto a mezzogiorno o a levante; alto da dominar i contorni; non di soverchio battuto dal vento; in clima temperato, poco variabile, ma nemmen tranquillo di troppo od umido; in terreno scarso di gesso, argilla, ghiaia, bitume: sarà il luogo più acconcio alle bigattiere. Dove gli utensili necessarii sono: le *scalinate* o gli *scaloni*, i *graticci*, lo *scaldatore*, i *quadretti*, le *cassettine*, le *reti* o *griglie*, le *tavolette*, il *cucchiaio*, il *ventilatore*, il *barometro*, il *termometro*, l'*igrometro*, la *lampada*, il *seccatoio*, il *paniere distributore*, il *carretto*, il *rampinetto* od *uncinetto*, *cesto quadro bislungo con un rampino*, *recipienti per migliorare l'aqua*, lo *stercaiolo*, *due cavalletti*, la *custodia*.

Bigià. Marinare, Inforcare, Fuggire: tralasciar di andar — *la scola*, Salar la lezione, o sim.

Biglia. Palla: è d'avorio, rotondissima, lustra per giocar al biliardo.

Bigliard. Biliardo: soda tavola quadrangolare, più o meno bislunga, di legno duro, ben piana, perfettamente orizzontale, coperta di panno lano verde, ben cimato, ben teso, e sulla quale, con palle d'avorio spinte con stecche

di legno, si eseguiscono certi giuochi in partita — Biliardo, Stanza del biliardo. V. *Biglia*, *Busa*, *Cavalett*, *Casin*, *Marcadora*, *Omitt*, *Imbottidura*, *Sponda*, *Stecca*, *Tappèe*.

Bigliardèe. Biliardaio: facitore e venditore di biliardi — Biscazziere: che tiene il giuoco del biliardo — Pallaio: che ne segna i punti e le perdite.

Bigliettari. Bullettinario: chi dispensa i biglietti nelle stazioni delle strade ferrate.

Bìgolitt. Diavoletti, —lini, Stoppini, Topàzzoli, nmp.: vòlgolo di bambagia su fil di ferro stretta da filo di ottone, su cui si attorcigliano i capegli per arricciarli.

Bin. Bacino: piccol bacio gentile, da bimbo.

Binà. Addoppiare, Accoppiare, va.: únir due fili di seta già tratta in uno.

Binadòra. Binatoja, mn.: strumento di ferro di varia foggia e grandezza, col quale si accoppiano a due a due i fili di lino, di cotone, di seta, ecc.

Binda. Benda, nf.

Bindell. Nastro: tessuto di pochissima larghezza, e di lunghezza indeterminata, a uso di legare o di ornare.

Bindell (Fà). Far girándola: agitare a tondo un tizzoncello infuocato, il quale così tramenato dà idea di un nastro fiammeggiante.

Bindellèe. Nastraio, nm.

Bindolèra (A). A brani, A strappi.

Bióbió. Radicchio bianco, Radichino, mn. Barba di cappuccino: foglie di sapore lievemente amare, biancastre, che d'inverno spuntano, per mancanza di luce, dalle radici della cicoria sotterrata nella rena in cantina; si mangiano in insalata.

Bionda. V. *Ciocca.*

Biott. Nudo, Ignudo, ag. — *b. biottisc.* Nudo nudello — Trito ag., povero — *come on vermen* — Pelato come un giuocatore.

Bira. Birra, nf.: liquore

fermentato per lo più spumosissimo, fatto di orzo, o d' altro grano con lùppoli (*lovertis*) ed aqua.

Biraria. Birreria, nf.

Birèe. Birraio, nm.

Birlà. Trottolare, vn. — Rotare, vn. — Girare, vn. — *Fà b. vun*. Fare alla pàlla di uno: prendersi giuoco di lui.

Birlo. Trottola, nf. Girlo, Palèo, Fattore, m.: cosetto a imbuto (*pedrioeu*) massiccio, di legno a strie (*righ*) o 'no nel corpo, col quale giocano a frusta i ragazzi — *Andà foeura del b.*, nel tras. Dar nelle stoviglie o ne' lumi: adirarsi forte — *Andà giò del b.* — Cascar di collo, Uscir o Cader di grazia, Cader dallo staccio a: di quando si perde l'opinione, l' affetto d'uno — Fusaiuolo, nm.: rotellina o cono di legno o di terra, bucato nel mezzo, cui le filatore o torcitore mettono nel fuso, perchè aggravato roti più unitamente, e il filo non iscatti — Tròttola, nf.: palèo con un ferruzzo in cima, e alcune strie nel corpo, nelle quali avvolta intorno intorno una funicella fanno girare i fanciulli per trastullo — Trottolino, nm.: fattorino formato con uno stecco in un fondello (*fondin*), che si fa rotare colle dita.

Biroeu. Bischero, nm.: cavicchio d'ebano o d'altro legno duro, impiantato nel manico degli strum. da arco, per tenderne le corde — Pinolo di ferro, sul quale si avvoltolano le corde nei pianoforti, nelle arpe e sim. — Mastiòlo, nm.: caviglietta di legno per commettere i varj pezzi di lavoro — Bulletta, nf.: chiodetto di legno per congegnare le suola d' una scarpa — Lucignolo, nm: manipoluzzo di lino per cardarlo — nel tras. Servitoruccio, nm.

Bis. Bircio, ag.: di chi è di corta vista. — *Vess b.*, Aver gli occhi nei peli: esser sonnacchioso

—Abbacinato, ag.: d'occhi, quando indica il patimento d'una malattia; come ne' bambini che patiscon di bachi (*che gh'han i vermen*).

Bisa. Imbiancatura, l'imbiancar le tele da teatro per ridipingerle.

Bisabòsa. Scorbio, Imbratto, nm.: di lavoro o cosa qualunque in cui manchino unità e varietà — *Che b. d'ona pittura!* Che scorbio, che imbratto di dipinto! — *On b. d'on quader*, Un quadraccio da fuoco.

Bisc. Riccioluto, ag.: di chi ha riccioli.

Biscà. Rodersi, Popparsi di rabbia, Andar in bizza: mostrar segni di cruccio — *El m'ha fàa biscà*, Mi fece sputar un'ala di polmone (*coradèlla*). Ci hò rimessa un'ala di fegato (*fidegh*) — Rodere, vn.: di uno a cui si è fatta tenere — *Bisca!* Rodi!

Biscià. Arricciare, va.; riprendere i capelli col ferro.

Bisgiò. Giojello, nm.: di qualsiasi arnesetto ornato di gioje — Cosa pulita, aggiustata, bella, galante — *El tò modell l'è on vero b.*, Il tuo modello pare finito col fiato — iron. Buona lana, o spesa, Ciaccherino, Buona pelle, Gioja, nf.: di cattivo soggetto.

Bisgiotteria. Minuteria, nf.: di lavori di cose fine o gentili.

Bisgiottièr. Minutiere, nm.; che fabbrica e vende minuterie.

Bislacca (*A la*). A caso, A casaccio, A fànfera, Alla ventura, Al bacchio: spensieratamente.

Bislacch. Casaccio, nm.: che non riflette gran cosa — Tarchiano, nm.: di pers. goffa.

Bisoeu. Sciame, nm.: moltitudine di api che vivono insieme — Arnia, nf.: Alveare, m.: cassetto di legno, di varie forme, aperta nell' inf. estremità e nel quale si ripara uno sciame d'api a fabbricar i favi (*carsenz*) — Bugno, nm.: cassetta rotonda di scorze di zùghero (*legnazz*) o di vètrici (*saresgorin*)

intessute allo stesso uso dell'arnia (*bisoeu*).

Bisquinci. Anitrino, nm.: di chi cammina dime nandosi — *Andà in b.*, Squinciare, vn.

Biss. Pidocchio, nm.: — *Andà a b.* Esser pieno di fastidio, Impidocchirsi.

Bissa. Biscia (Coluber): anfibio che ha scudi al ventre e squame alla coda — *d'aqua*, Aqua iuola (C. nutrix) — *scudellèra*, Botta scudellaia (Testudo orbicularis) — *Andà tutt in b.*, Andar a sciacquabarili, a spirapesce — Cioncolare, vn.: degli zoppi che camminano a gambe larghe — *Fass su in d'ona b.*, Aggrovigliarsi — *Revoltass come ona b.*, Rivoltarsi come un galletto.

Bissa. Bitorzoluto: di corpo umano storto e mal fatto.

Bissà. Attossicare, Avvelenare, va.

Bissetta. Anguilletta, Ciecolina, nf.: piccolissime anguille cotte, messe in barili, asperse di sale, e infusevi aceto.

Bister. Bistro, nm.: color bruno, avuto da fuliggine (*carisna*), preparata con aqua; se ne fa uso all' aquerello (*aquarella*) e alla miniatura.

Biumm. V. *Albiumm.*

Blandùra. Dolcezza nel tratto.

Blanmansgiè. Biancomangiare, nm.: gelatina fatta bianca con lattata di màndorle dolci e zucchero.

Blicter. Burattino, Vanescio, Uomo di tutti i colori: che non ha carattere — *Vess on b.* Non sostener carattere — per *Balottin*, V.

Bloeu. Blù, Turchino, ag.: di colore azzurro cupo come quello dell'indaco (*endegh*) — *scur*, bruno — *barbò*, pieno azzurro.

Blonda. Blonda: sp. di merletto (*pizz*) di seta fatto sul tòmbolo (*borlon*) co'piombini (*ossitt*).

Blosc. Blusa, nf. Camiciotto, Sopraveste di tela o d'altro: è ad un solo o più colori; dà al ginocchio, con tasche nel petto, affibbiata alla vita con una cintura,

ed abbottonata lungo lo sparato.

Boa. Boa, nm.: stretta e lunga striscia di pelliccia fina, cucita per lo lungo in tondo, col pelo al di fuori; portanlo d'inverno le signore facendogli dare uno o due giri intorno al collo.

Boarescia. Armento di buoi.

Boarinna. V. *Bovarinna*.

Bòbàa, *—barin*. Buicina, Bua, nf.: voce infantile indicante male, dolore — *Gh' an fàa b.* Gli han fatto la bua.

Bôbô. Bombo: voce con che i bambini domandan bere — *Fà b.* Bombare, Far bombo, Bombettare.

Bô bô. Bu bu: voci imitanti l'abbajar del cane.

Bocca. Bocca, nf.: — *Stà con la b. in giò*, Star bocconi – *in su*, supino — *Fà b. de piang*, Far greppo o la bocca brincia o sgringia, Far bocchi — *Stortà la b.*, Far la bocca mùcida — *Nettass la b.* nel tras. Leccarsi i barbigi, Baciare la campanella, Attaccar i panni alla campanella (*anell*) dell'uscio: di cosa che non è per noi — *Stoppà la b. a vun*, Dar sulla voce a: farlo tacere. — Di roba rotta — *Strivaj che derven cert b.*, Stivali che aprono certe bocche: rotti — *Sguercià la b.* Gangheggiare, vn.: Far le forbici: il torcere la bocca dei cavalli per far traboccare l'imboccatura.

Boccà. Abboccare, va.: prender colla bocca.

Boccàa. Boccale, nm.: vaso di vetro più alto che largo; vale otto coppi di soma decimale — *Andà in polver de b.* per *Orinari*, V.

Boccada. Boccata: Quanto si può in una volta prendere in bocca — quanto n'esce di bocca in una volta — *Vomità do boccad de sangu*. Far due boccate di sangue.

Boccadora. Tralciaia.

Boccafinna. Boccuccia: pers. che non àma ogni sorta di cibi — *L'è ona b.*, È boccuccia.

Boccalà, *—rà*. Sbombettare, va.: bere spesso.

Boccamm. Coda: parte del metallo che riempì il guscio (*gitt*) della forma da gettar caratteri.

Boccarada. Tirata: quantità o replicazione di vino.

Boccarin de l'oli. Utello, nm.: vasetto di terra invetriata, a uso di tener olio.

Boccarinna. Boccale: vaso di terra o d'altro, cupo, a ventre rigonfio, con presa (*manegh*) a beccuccio, dal quale si versa il vino o ve sel beve.

Boccascia. Sboccato, ag.: di chi parla senza rispetto al pudore — Boccalone: chi non sa tener a freno la lingua, chi ciarla senza garbo, nè discretezza, e per canzonatura, chi ha la bocca troppo larga.

Bocch! (*Alt i*). Alto lì! Fermo lì! A modo!

Bocch de leon. Bocca di leone (Anthyrrinum majus): pianta a steli ramosi; foglie liscie, intere; fiori a spiga, rossi, porporini e bianchi.

Bocchè. Mazzo, —zetto di fiori.

Bocchell. Turaccio, —ciolo: tutto ciò che introducesi nella bocca di un vaso per chiuderla — Abboccatura: quella parte di vaso a cui si accosta la bocca per bere — Pennaiuolo: arnese da tenervi dentro più penne temperate che s' hanno a mano. Talora è un astuccio cilindrico, fermato a vite sulla bocca del calamaio da tasca; talora vasetto aperto, alto e stretto con in fondo un pezzo di spugna umida, e tiensi sulla tavola ove si scrive — Bocciuolo: quel vuoto nel candelliere, nel badile e sim.: ove si mette la candela, il manico, ec. — Mela, Cipolla: sp. di palla stiacciata e foracchiata dell'annaffiatoio (*daquador*), che spande minutamente l'aqua — Luminello: cortissimo cannello metallico, per lo più di latta (*tolla*), amovibile, tondo o stiacciato, in cui è infilato il lucignolo (*stoppin*) del lume a mano (*lumm*),

piano e piatto — per *Bocchetta*, sign. 4. V.

Bocchetta. Bocchetta, Borchia: quella lamina di metallo al foro della serratura — Bocchino: fascia di metallo che stringe l'estremità delle canne nelle casse dei fucili, delle pistole, ec. P. *Mira*, Mira, *Canalìn*, Imbuto — Chiudetta: pertugio per cui l'aqua dilatasi ne' prati marcitoj — Sfogatoio: ne' forni, ne' fornelli e sim., la finestrella da cui l' aria e il calore sfoghino — Chiusino: lo sfogatoio delle stufe — per *Bertavell*, V.

Bocchetton. Bocchetta: cerchietto con che ricignesi la bocca d' una canna d'arme da fuoco.

Bocchin. Bocchino: cima del cannello della pipa, per lo più ripiegata e assottigliata, per tenerla più comodamente in bocca onde fumare — Bocchetta: cannuccia metallica in cima ai ritorti dei torni delle trombe per intonarli — Imboccatura: nelle chiarine (*clarinett*) quel pezzo in cui s'infigge la linguella (*ancia*) – per *Boccon*, V.

Bocchiroeula. Biasciòlo: di quelle pustolette che vengono agli angoli delle labbra, per lo più a'bambini.

Boccoeu. Bocchino, Boccuccia.

Bòccola. Bùccola, pendente agli orecchi.

Boccon. Boccone: tanto cibo quanto in una volta si mette in bocca — Del mangiar un qualche poco — *Mangiaremm on b. e poeu andaremm*, Si prenderà un boccone e poi si partirà — Di cosa non mangereccia, che giovi o piaccia possederla — *Quella tôsa l'è minga b. per ti*, Quella fanciulla non è boccone da te — *Fà a b.*, Far in pezzi, in brani — per *Boccond*, V. — *El b. de la vergogna*, Il complimento: di quel che resta e che altri non mangia per riserbatezza — Brano, — *Andà a pezz e b.*, Non se ne tener brano,

Cascar a brani: di vesti logorissime.

Bocconà. Sbocconcellare, Denticchiare: andar mangiando alcuni bocconi.

Bocconàda. Morso: quanto di cibo si spicca in una volta co'denti.

Bocconitt. Bocconcini: bocconi di cibo non piccoli, ma squisiti.

Bodèe. Buzzone, nm.: pers. ch'ha di molto ventre.

Bodesgià. Impachiucare, vn.: far pachiuchi (*bodesg*) — Imbrodolarsi: guazzare in qualcosa di sudicio — Acciaccinare, vn.: affaccendarsi, ma con più premura che frutto.

Bodesgion. V. *Bofacchèe*, sign. 2.

Bodin. Budino, Puddingo: vivanda di riso, di mollica di pane, uva passa, zucchero, ec.

Boesg, —*desg*. Pachiuco, nm.: intruglio di cucina — Loto, nm.: quel sudiciume di fradicio mezzo rasciutto e d'untosità che si forma o per terra o nelle case su per le scale, sugli aquai (*lavandin*), nelle stanze — Ciaccino, nm: di chi s'affaccenda, ma con più premura che frutto.

Boetta. Boèta, nf. Pachetto, m.: quantità di tabacco in polvere, involtata in forma quadrangolare in sottil foglia di stagno o piombo, e questa in foglio di carta.

Boeu. Bue (Bos taurus). Carattere essenziale del bue tipico è una linea sagliente sull'alto della fronte, che va dall'uno all'altro corno; l'angolo che fa il piano inclinato della fronte con quello dell'occipizio è acuto, e nelle altre specie ottuso — *de mazza*, Bove da macello — *de giòv*, Bue da giogo. V. *Paràttola*.

Boeucc. Buco — *Fa b.* nel tras. Far colpo: conseguir che che sia — *Fà on b. in l'aqua*. Farla bollire e mal cuocere: di chi fa far cosa che poi non riesca — Buggigatto, Buigattolo, Stanbugio: piccolo e povero stanzino — Mèscita, Ca-

nova: bottega dove si vende vino a bicchieri, da bersi nel luogo medesimo — per *Bellolin*.

Boeucc in-barba. Pozzetta: quella cavità che altri ha dalla natura al mento (*barbozz*) — per *Boggin*, sign. 3, V.

Boeuggia. Buca — Sòffice, nm.: dado di ferro traforato, che sottoponesi ad un pezzo di ferro infuocato che si vuol bucare.

Boeusma. Bòzzima: intriso di stacciatura (*sedazzadura*) o di cruschello (*rosgioeu*), di untume e di aqua, col quale si frega la tela in telaio per ammorbidirla — *Cavà la b.* Sbozzimare.

Bôff. Soffio — Capo di frate: la cocoola (*borlin*) a pappo peloso della cicoria selvatica (Taraxacum dens leonis); è comune nei prati, al margine de'fossi, e incontrasi dalla primavera sin all'autunno — per *Boffada*, V.

Bôff! Vatti!: voce indicante all' avversario la perdita d'una pedina o dama nel giuoco di tal nome.

Boffà. Soffiare: cacciar fuori il fiato con empito, stringendo le labbra, e gonfiando le gote — Spirare dei venti — Spinger che che sia colla forza del fiato — Spinger l'aria sul fuoco col manticetto (*boffett*) — Portar via una pedina a dama nel giuoco di tal nome — Stronfiare, Intronfiare: sbuffare per grassezza o per ira o per superbia — Camminar rimpettito: d' uomo altero — Rifiatare: prender riposo — *Nò b.* Non fiatare, Non alitare: non dir nulla — *Giugà a b.* Fare a soffino.

Boffada. Buffa, Sfuriata: di vento — Folata: soffio che passa subito — per *Boff*, V.

Boffant. Pallone, Pallone di vento: di chi molto di sè presume, che crede sapere, e poco sa, che in andando affetta gravità — Rimpettito: d'uomo altero — *Fà el*

b., Far il prosone: il grave.

Boffett. Manticetto, Soffietto: arnese con cui si spinge l'aria sul fuoco, per ravvivarlo — P. *Ciapp*, *Lenguetta*, *Pian de sôra e de sott*, *Canna*, *Portacanna*, *Sorador* — Soffietto: tettuccio delle carrozze, e sim., che s'alza o abbassa — P. *Moll*, *Crespin* — Culatta: stoffa a triangolo cucita nella parte più alta dei didietri (*partid dedrèe*) dei calzoni — Arcuccio: sottile bacchetta di ferro, piegata in arco, sulla culla di ferro per tener alquanto sollevato il pannolino con cui si copre il viso al bambino che si pone a dormire.

Boffettèe. Manticiaro.

Boffiott. Stronfione: di chi ha le gote piene.

Boggetta. Boccetta: vasettino d'oro, d'argento, di cristallo, di smalto o d'altro, entro cui si tiene aqua odorifera.

Boggettin. Boccettina.

Boggia. Palla: quella che si giuoca a terra, o a pallamaglio — *Giugà ai bogg*, Far alle pallottole — Far al truccino: se invece delle pallottole si adoperano noci, sassi o sim. — *El sit de giugà ai b.*, Pallottolaio — V. *Ballin*, *Basin (A)*, *Bongioeugh*, *Boggià*, *Boggiada*, *Boggiador*, *Rigoron (De)*, *Brusà via*, *Su (Andà)*, *Falla de vunna*, *Falla de dò*.

Boggià. Trucciare.

Boggiada. Pallottolata, Pallata: colpo di pallottola — Trucciata.

Boggiador. Trucciatore.

Boggiater. Tana: buco grande.

Boggin. Bucolino — Pallottolina — Pozzetta: quella cavità che a taluni si forma nelle gote in ridendo — per *Bocuccin-barba*, V.

Boggion. Bucone — Pallottolone.

Bôgh. Bove, nfp.: ceppi o catene ai piedi dei prigionieri.

Bogiò (Fa). Cascare — Cadere.

Bogion. Catino; sp. di catinella ovale, panciuta,

di rame, per rasciaquarvi i bicchieri, ec. fra gli osti.

Bogher. Cialtrone: di pers. cattiva.

Bois. Vendarrosti, nms.: chi compera cose da mangiare in di grosso per rivenderle cotte a minuto — Friggitore: chi vende il più cose fritte, ma anch'altro — Brodaio: che vende brodo e altro, e dà da mangiare, ma cose più ordinarie che alla trattoria — *Bottega de b.* Rosticceria — per *Boesg*, sign. 2, V.

Boisà. V. *Bodesgià* — per *Pacciugà*, V.

Boisada. V. *Bisabosa*.

Boja. Boia — Carnefice — Rocchio: pezzo di legno grosso sul quale lo spaccalegna (*s'ceppalegna*) spacca i ciocchi (*sciocch*).

Bojà. Latrare: mandar fuori che fa il cane la sua voce con forza, e con alternato aprimento di bocca — Di chi parla con istizza è rabbia, con villania e maldicenza — Abbaiare: di cagnolino — Aver smania di parlare, Far cicalecci senza senno, impotenti.

Bojacca. Mota: fango meno crasso e men fondo — Broda: l'aqua lorda o melmosa della strada, quando è piovuto molto — Rinzaffo: il primo getto di malta (*molta*) al muro per cementarne bene l'ammatonatura — Calcestruzzo: mescolanza di calce con mattoni pesti, onde appiastrarne i mattonati (*paviment de medon*) perchè bene si commettano — Moticchio, nm.: il fango della strada quando cade pioggia minuta.

Bojaccada. V. *Bisabosa*.

Bojacchèe. Bracino, nm.: di pers. sudicia — Sciaquino, nm.: di pers. che sta a sciaquare, sudicia — per *Boesg*, V.

Bojada. Abbaiamento, —iatura, Latrato: l'azione dell'abbaiare, del latrare — Abbaio: quel primo scatto di voce che manda fuori il cane da guardia — Abbaio, nm.: abbaiamento fre-

quentato e continuato, e anche quello di più cani che abbaiano nello stesso tempo.

Bojocch. Rapa lunga (Rapum oblongius): sp. di rapa a forma di un fuso, cotta nell'aqua, o sotto la cenere, o nel forno – nel tras. Cosone, nm.: dispreg. d' uomo.

Bolch. Bifolco.

Bolgenna. Infrantoio, nm.: sp. d'ulivo che fa molta morchia — Coreggiuolo, nm.: sp. d'ulivo; foglie di color verde pallido; vermene pendenti; legname elegantemente macchiato; frutto giallògnolo nel maturare, e di color nero quand'è maturo.

Bolgett. Mezzi, Strafatti, ag.: di frutti quasi presso a infracidare per eccessiva maturità.

Bolgetta. Pallottola di neve — *Fà ai b.*, V. *Bolgettà* — *Fà corr vun a b.*, Rincorrere uno a pallottole di neve — *Fà sù b.*, Appallottolar la neve — *Fà b.*, Immezzire, vn.: delle frutta.

Bolgettà. Far alla neve.

Bolgettada. Pallata di neve.

Bolgia. Ferriera: tasca o bisaccia di pelle da riporvi chiavi, e strumenti da ferrare.

Bolgiott. Gruzzolo, nm.: danaro raggranellato a poco a poco — *Fà-sù el b.*, Far sacco: accumular moneta.

Bòlgir. Cosetto, nm.: di oggetto piccino — Cosuccio, Minuzzolino, nm.: di pers. piccola.

Bôlgira. Bùggera, nf. Una di quelle voci che esprimono un complesso di idee varie, e or ne abbracciano alcune, or altre: onde una definizione generale e costante è impossibile darla; e chi darla pretendesse, dice il Tommaseo, la darebbe falsa — *Oh che b.!* Oh che imbroglio! — *Hin b. quisti chi*, Le son bazzècole: cose da nulla — *L' è minga pocca b.*, È disgrazia assaettata: grande — *Gh'è vegnùu la b. de*, Gli venne il tentennino di: il capriccio — *Te disel-sù de quj b.*, ec. Tu di' di quelle paz-

zie, ec.: erroracci — *Fà montà la b.*, Far montar in sulle biche: far adirare — *Casciàvia la b.*, Cacciar mattana: malinconia — *Aveghen nanch per la b.*, Aver uno in quel servizio, Averlo in non cale: in noncuranza — *Avegh tutt'alter per la b.*, Aver tutt' altra fantasia, o il capo a tutt'altro — *Aveghen pien la b.*, Averne piene le tasche: esser stufo.

Bòlgira! (La). Oh giusto!, Mi piace! Di vero! escl. per disapprovare.

Bolgirà. Buggerare, Incalappiare, va.: ingannar in modo che l'uomo si trova còlto e allacciato senza che se ne avvegga — Giuntare, va. — Danneggiare — Buscherare — Perdere, Rovinare, va. — Fare, Tramestare, Rovistare — *Andà tutt a fass b.*, Andar tutto a ròtoli.

Bolgirada. Buggerata, Boccicata — *Ghe capissi dent ona b.*, Non ne capisco boccicata: niente.

Bolgirada! Corbelli!

Bolgirado. V. *Bargniff.*

Bolgirettà. V. *Bolgirà.*

Bolgirett. V. *Bòlgir.*

Bolin. Bulino, nm.: verghettina d'acciaio che termina per angoletti asghembo in acutissima e taglientissima punta; serve a intagliare per gli smalti o nell'acciaio — Stella, nf.: ferretto a stozzo (*angalett*) col quale i calzolaj turano i buchi che lasciarono le bullette colle quali si ferma la scarpa nella forma.

Bolinà. Bulinare, va., Lavorar di bulino.

Bòll. Pesca, nf., Sigillo, Monachino: enfiato talora rosso, talora livido, prodotto da percossa in qualsiasi parte del corpo — Corno: il medesimo enfiato se nella parte alta del capo — Cosso: ammaccatura in che che sia cagionata da caduta o percossa. — Bùttero: nome di quei piccoli cavi che talora rimangono sulla pelle dopo il vaiuolo — *Tutt pien de b.*, Butte-

rato, ag., Pizzicato dal vaiuolo.

Bolla. Bolla, nf., Sonaglio, m.: sp. di vescica vaporosa, la quale, formatasi nell' aqua che bolle, sale in essa agitandola, e viene a disfarsi e disperdersi alla superficie — Quella vescica d'aria che talora si forma nell'aqua, quando piove.

Bolletta. Bulletta, Polizza — Neccio: quel lembo di camicia che ai bambini esce per lo sparato (*fessa*) dei didietri (*partid dedrèe*) de' calzoncini — Arsura, nf., Stretta di danaro: mancanza — *Vess* o sim. *in b.* Esser sul lastrico, sull'ammattonato, al verde, a secco, brullo di danari, Non aver uno che dica due: esser senza un quattrino — *Adess che te ne tràa in b.?* Adesso che ci hai rifiniti?

Bollettin. Piastrello, Bullettino, Pelliciato, nm.: pezzetto di panno o cuoio, sovra il quale si distende l'impiastro per metterlo sui malori.

Bollettinèe. Bullettinaio: chi dispensa o riceve i biglietti alla porta di un teatro.

Bolognà, —*gnà-via.* Imbrogliare, Smaniare, vn. — *L' ha bolognà-via i do tosann*, Ha smaniate le due ragazze: le ha maritate.

Bols. Bolso, ag.: di cavallo che pute di bolsaggine — *Deventà b.*, Imbolsire, vn. — Bolso, Tisicuccio, ag.: di pers. che per la tosse darebbe sospetto di tisi.

Bolzon. Staggia, nf.: ognuno dei bastoni che nel paretaio (*tesa*) sostengono le reti quando scoccano — Boncinello: staffetta che entra nella feritoja (*bus*) della serratura alla piana (*sempia*), e vi riceve la stanghetta (*cadenazzoeu*), mossa dalla chiave — Piana, nf.: nelle viti a pergola (*toppia*) il palo che corre per traverso a guisa di filare — per *Bols*, sign. 2, V. — *Fà cioccà el b.*, Diguazzare il b.

Bom! Scaglia! Ucucaja!: suono che si fa per bur-

larsi delle minacce di un rodomonte, e delle spacconate d'uno sballone.

Bombas. Bambagia, nf.: il cotone filató.

Bombasinna. Bambagino: tela fatta di filo di bambagia.

Bombason. Pastriciano, Bonaccio, Dolcione, Buon pastaccio: d'uomo d'indole naturalmente buona.

Bombè. Convesso, ag. — Copoluto, ag. di bottone o altro convesso in testa.

Bómbola. Bomba, nf.: palla vuota di ferro fuso (*ghisa*) avente un buco per cui s'introduce la polvere da farla scoppiare appena caduta, quando viene scagliata dal mortaio. P. Orecchie, Maniglie, Culatta, Occhio, Bocchino, Spoletta.

Bombolott. Tombolotto, nm.: di pers. bassotta e grassoccia.

Bombon. Dolce, nm: voce generica che s'applica a ogni sorta di paste dolci e confetti — Chicca, nf.: voce puerile comprendente i dolci e qualunque cosa da mangiare piaccia a' bambini — nel tras. Vaghezza, nf., Giojello, m.: di oggetto in serbo — *Cavezz come on b.*, Ravviatino, ag.: E' pare un giojello, o pare messo lì col fiato — per *Besoll*, sign. 2, V.

Bombonèe. Bericuocolaio, Pasticciere, nm.

Bombonèra. Confettiera, nf.: cassetta a vetri ove i pasticcieri (*bombonèe*) ripongono i dolci.

Bomborin. Ombelico nm.: quella cicatrice rotonda, che occupa il mezzo del ventre inferiore ed il sito dell'apertura, per cui passava al feto il nutrimento nel seno della madre — *El bus del b.* Il gangame.

Bonament. Bonariamente.

Bonasc. V. *Bombason*.

Bonnagrazia. La sua cortesia.

Bondant per *Agord*, V.

Bondanza. Abbondanza — per *Bisgiò*, sig. 3.

Bondinella. Bandinella: la tela che involge le pezze di panno.

Bondiocula. Bondiola, nf.:

specie di salame ad uso di Parma.

Bondon. Cocchiume: foro in una delle doghe (*dov*) e nella parte più ri gonfia della botte (*vassell*), pel quale si versa il vino od altro — Tappo: pezzo di legno tondo con che turasi il cocchiume della botte, il foro dei secchi, e sim. — Zaffo: pezzo di legno, leggermente conico, col quale, a colpi di mazzuòlo di legno (*mazzceu*) turasi la spina dei tini.

Bondonà. Zaffare, Tappare, va: turare la botte, il tino, il barile o sim. collo zaffo o col toppo (*bondon*).

Bondonèra. Sgorbia nf.: Cocchiumatojo, m.: scarpello fatto a doccia (*a canal*) per far il cocchiume (*bondon*), sign. 2, alle botti (*vassej*).

Bongè. Buzzonaccio: di persona di gran pancia — Stronfione, mn.: di un grassone.

Bonent. Buonissimo, ag.

Bonell. Forma, f.: vaso cupo di rame stagnato, per lo più incavato a spicchi (*a fes*), a spire, o in altro modo, per dar la corrispondente figura a gelatine, pasticci e sim. — per *Barella*, V.

Bongioeugh. A buon giuoco: voce con che si chiama licenza di trasgredire certe regole in alcuni giuochi.

Bongust. Buongusto: il sentimento del bello, del buono, del vero nelle arti, lettere e scienze — *Vess de b.*, Essere buongustajo: di chi sa discernere il buon sapore degli alimenti, scegliere i colori e la forma degli abbigliamenti, riconoscere il meglio nelle opere d'arte e nelle produzioni dello spirito.

Bonn (*la*). Aja.

Bonna (*Vess in*). Esser in buona — *Faghi tucc bonn a vun* — Darle vinte tutte a uno: non gli contraddire in nulla.

Bonnascòa (Michelangiol). Il pittor Granata (*scòa*): di cattivo pittore.

Bonoeur. Sorte, Ventura.

Bonomia. Dabbenaggine.

Bonòmm. Dabbeno.

Bonòra (*De*). Di buona levata.

Bonoriv. Sollecito, Buon levatore, Mattiniero.

Bon-pro-fazza. Buon pro faccia.

Bontà. Bontà — Mescolanza, —zina, Minutina: insalata verde, di più sorta d'erbucce crude, saporite e odorose, miste talora con pezzettini di foglie di tenera lattuga — Minutina tutt'odori, se è composta di grande varietà d'erbe odorifere.

Bònvivan. Buonvivente.

Bonza. Caratello: botte stretta e lunga; serve al trasporto del vino da paese a paese.

Bonzell,—etta. Caratellino — Tomboletto: di fanciullo tozzo e gràssoccio.

Bóp bóp. Bu bu: voci imitanti il latrar de' cani grossi.

Bór. Soldo — Quattrini, Danari — Fodero, m. — Zàttera f.: quell'insieme di legnami e travi collegati per poterli condurre pe'fiumi a seconda — Madieri: le traverse intere da un fianco all'altro costituenti l'ossatura del fondo delle barche.

Bora. Marame: la peggior parte di che che sia — Rovaio, Tramontano, nm.: vento di tramontana — Toppo: pezzo di grosso pedale d'albero tagliato e reciso — *Borra*: stoppa o simile che si calca nelle bocche da fuoco per premere la carica.

Borador. Bozza: l'abbozzo d'una stima o altro — Quel primo foglio che si tira per prova, e che serve al correttore per le correzioni da farsi.

Boragen, — *asgen.* Borrana, —raggine (Borrago officinalis): pianta erbacea a foglie scabre, mangierecce; fa spontanea nelle campagne, e si coltiva ne' giardini; contiene nitro in abbondanza; dei fiori s'adornano le insalate.

Boraginna. Corno da polvere, Fiaschetta: piccolo fiasco di metallo, in che, appesa al collo, portano la polvere i cac-

ciatorì, e alcuni bersaglieri.

Boras. Borace, nf.: sale che risulta dalla combinazione dell'acido borico colla soda; usasi nella saldatura dei metalli, nei saggi metallurgici, nella dipintura a fuoco sovra i vetri o gli smalti.

Borasin. Boraciere: vasellino di latta (*tolla*) con buco a cocche, affinchè grattando coll' ugna e brandendolo a scosse, versi la borace (boras) che contiene, adagino e poca.

Borcell. Burchio; barcone da carico, acuminato in prua e in poppa, con albero basso, governato da due uomini — P. *Bór*, *Cagn* e sim. V. *Barca.*

Bord. Bordo.

Bordà. Avvicinare, Affrontar uno.—Orlare, Gallonare, Trinare, Filettare.

Bordegà. Insudiciare: far sùcido — Imbrattare — *Vorè fà, di, bordegà* — Minacciar di fare, dire.

Bordegascent. Sudicio. Sùcido.

Bordegascià. Sucidare — Sciamannare, Sciattare.

Bordeghista. Sudicio, nm.

Bordell. Chiasso: rumore grande — Nùvolo, Precipizio, Visibilio, Fitta: di gran quantità — Macca: abbondanza di polli, di frutte e sim. — *de gent*, Un brulichìo di gente — *de poetta*, Una fungaia di poeti — *In mezz a sti bordej*, In questi bollori: di faccenda che stringa e turbi — *Andà* o *Tra in b.*, Andare, Strascinar a rovina — *Andà a b.*, Sciuparsi.

Bordellèri, —*ument.* Chiassata.

Bordioeu,—*don.* Tarlo (Cetonia stictica): bruno micidiale alla radice dei cereali e specialmente a quelle del granoturco.

Bordion. Fil di ferro grosso — Verguccia: ognuna delle verghette di ferro che dai pedali di un'arpa passano pel voto della colonna (*cologna*), e metton in moto il meccanismo armonico dello strumento.

Bordocch. Piattola (Blatta orientalis): insetto nero,

di corpo schiacciato; là notte sbuca a torme infinite nelle case vecchie, umide, sùcide — Bacaccio: il verme da seta, rinchiuso nel suo bozzolo (*galetta*), o cavato dalle caldaie di filatori di seta.

Bordoeu sett (*Fa*). Far baco, o baco baco, o baubau: del far certa voce o gesto ai bambini, coprendosi, o altramente nascondendo il volto, e poi mostrarlo all' improvviso, per recar ad essi una certa meraviglia e stupore, al fine di distrarli e divertirli.

Bordon (*Tegnì a*). Tener il sacco: ajutar alcuno a rubare, o a far altro male.

Borella. Rotella: quel piccolo osso rotondo che è sovrapposto all' articolazione del ginocchio — Pallottola: quella palla di legno che si adopera nel giuocare ai rulli (*oss*).

Borì. Abborrire — Scovare, Levare la fiera: del segugio (*can saus*). quando, sentita al fiuto la fiera, schiattisce, e già la leva dal covo (*tanna*) — Scacciare, Frullare, Far prendere il volo: far la scacciata nelle ragnaie (*roccol*) colla ramata (*boridor*) — Saettare, vn.

Borgh. Borgo: tra noi, la strada dai ponti fino alle mura nuove — *Cà Litta in b.*, Dovizia è carestia: quando c'è abbondanza di qualche cosa, non si bada al risparmio.

Boricch. Peccia, nf. Buzzo, m.: ventre — per Asen, V.

Boridon. Ragia: inganno artifizioso — *Piantà on b.*, Almanaccare, vn., Accoccar una ragia.

Boridonista. Almanaccone: pers. tanto abituata ad imbrogliare, che scorga quasi a colpo d'occhio la via più sicura per riuscirvi.

Boridor. Remata: specie di mestola (*cazzùu*) fatta di vimini (*sures gorin*) con cui percuotere gli uccelli a caccia.

Boriggioeu. Baccello: guscio del cavolo navone (*raviscion*).

Borin. Capèzzolo, Zèzzolo:

la punta della poppa onde sgorga il latte — *Vess senza el b.*, Aver il capezzolo cieco.

Borineri. Turbine.

Borion. Spina fecciaia — Tappo. V. *Bondon.*

Borla. V. *Balla*, sign. 1.

Borlà. Rotolare, Ruzzolare, vn. — Cascar di fame — *Fa b.*, Ruzzolare, va. — *B. adoss a vun.* Cadergli addosso — Investir uno — Soprapreuder uno, Coglierlo — *dent*, Incappare: cader in insidia — *dent a dì*, ecc. Lasciarsi andar a dire, ecc. — *foeura a dì*, ecc. Incappare a dire, ecc. — *giò*, Cadere, Cascare — *via*, Staccarsi — Consegnare — *Fa borlà foeura*, Prender d'assalto, Attaccar uno di fronte: voler da lui il suo segrelo o il consenso.

Borland. Pillorone, Ciottolone: sasso grosso quanto aggavigna un pugno; trovasi nei tronchi superiori di fiumi; rotondato dall'azione dell'aque, perchè, sottoposto a perpetuo attrito, perde gli angoli e la scabrosità.

Borlanda. Tantafera: discorso informe e male commesso — Aquerello: di vino, caffè, aqua acconcia o simile di poco valore.

Borlandott. Stradiere, Dazzino: chi s'oppone ai frodi (*sfros*) sulle pubbliche strade.

Borlazion. Fame assaettata: gran fame.

Borlèra. V. *Pennaggia.*

Borlin. Pallino — Coccola: il frutto di certi alberi e frutici, come dell'alloro (*laur*), del ginepro (*zenever*), del cipresso e sim. — *de rogor*, Galla, —lozzola.

Borloeu. Tonchiolino: personcina piccola, specialmente di bambino.

Borlon. Ròtolo: di volume che s'avvolga insieme egualmente dai due capi. *Fass su in d'on b.*, Raggruzzolarsi, Rannicchiarsi — *Fa su in d'on b.*, Rotolare — Cilindro: corpo di figura lunga e rotonda — Rotolo, Rullo, Ruzzo: cilindro di legno duro e pesante,

ovvero di pietra o di ferraccia, attraversato da un asse di ferro girante dentro l'estremità di due pezzi di legno congiunti per via di due traverse, che si fa condurre da animali sopra le terre lavorate o seminate di recente, per rompere le zolle (*i lott*), ovvero assodare il terreno. — Rullo: cilindro di flanella e pelle che usan i litografi per distribuire la tinta — Legno tondo con che si rompono i baccelli (*sgorbi*) dei legumi (*lemm*) per cavarne i semi — Grosso cilindro di pietra in un telaio con manico, per appianare i pavimenti a scagliuola o a mosaico — Cilindro doppio, a denti e a riscontro per macinar le foglie da tabacco — Specie di guanciale di forma cilindrica che si mette alla base di ciascuna testata dei sofà — Tribolo: il rullo pei legumi, scanalato — Tòmbolo: cuscino rotondo su cui si fanno ricami, trine (*pizz*) e sim. — Cannellone: specie di gonfietto giro giro da piede negli abiti femminili — Guancialetto: è fatto di cuoio imbottito di cenci o d'altro, e si applica ad una delle gambe del cavallo che pecchi d'incavallarsi (*intajass*) — per *Buratt*, sign. 2, V.

Borlon (*A*). Rotolone, Ruzzoloni, av.

Borlonà. Ruzzolare, Rotolare, va: piegar a forma di ròtolo le stuoje, un foglio e sim. — Rullare va.: lavorar i terreni col ruzzo (*borlon*) —*giò*. Ruzzolare, vn. — per *Borlà*, V.

Borlonada. Un rotolo.

Borlonent. Bozzone: di pers. tozza e grassa.

Bornis. Cinigia: cenere calda, mista con poca e minuta bragia.

Boroeul. V. *Maron a rost*.

Borometta. Merciaiuolo: chi va di paese in paese vendendo le mercerie che tiene nel suo botteghino (*cassetta*).

Bors (*Avè*). Aver scovato. V. *Bori*.

Borsa. Borsa: sorta di sacchetto di varie fogge e materie, a uso di tener il danaro o altro — *Fallì con la b. in del goeubb*, o sim. Fallir col sacco o col sacchetto — *Giuntagh de b.*, Lasciarvi del pelo: rimetterci di capitale — *Vegni nagott in b.*, Non venirne nulla — *Nivol che fa b.*, Nuvoli gravi di pioggia e presso terra — Lo scovare, Il levare la lepre, V. *Borì* — La custodia del corporale — Le tasche nelle carrozze — Paniaccio: la custodia delle pànie (*Bacchetton de vesch*) — Sacca, nfp.: in certe reti, quelle parti in che vanno a intricarsi gli uccelli, stando in esse pendenti — Sacchetta, Taschetta: quella raccomandata a una pertica per raccôrre elemosine in chiesa — Borsetta: quella che portan le donne — Scarsella: sorta di borsa di pelle di certi venditori ambulanti — Borsa, il luogo pubblico in cui si radunano pei loro affari i negozianti, gli agenti di cambio, i sensali, i capitalisti, ec. — per *Balabiott*, sign. 1, V.

Borsella. Mollettà: sp. di tanaglia di ferro o d'acciaio, senza il perno (*ciod*) per prendere le cose minute.

Borsetta. Ritroso: raddoppiamento che ha la bocca delle reti ridotta ad una entratura strettissima per cui entrati gli uccelli o i pesci, non ritrovan la via di ritornare.

Borsgioà. Borghese, nm.

Borsinèe. Borsaio.

Borsiroeu. Borsaiuolo, Tagliaborse.

Borson. Borsone: di ricco.

Borsott. Zafferano falso (Colchicum autumnale): pianta a'fiori sempii, di bel colore roseo porporino che spontaneo fa ne'prati freddi ed umidi in settembre e ottobre.

Bosa. Sonaglio: nome della bollicina che gorgoglia sul latte quand'e' si sta riscaldando per diven-

tar cacio — per *Boltaranna*, V.

Bosard. Bugiardo, ag. — *come ona stria*, Bugiardo come un gallo — *Trà b.*, Smentire uno, Dargli una smentita.

Bosardaria. V. *Bosia.*

Boscà. Avviare al bosco, alla frasca; dei bachi da seta.

Bosch. Bosco: luogo pien d'alberi selvatici — *de tajà*, ceduo — *biott*, deserto — *Fà i b.*, Tagliar i boschi — *Ong cont on pòo de scionsgia de b.*, Dar l'asso di bastoni: bastonare — *Deventà b.*, Imboschire, vn. — *Scarpà b.*, Diboscare — *Vend el b. in pee*, Vender il bosco in piedi — Bosco, Frasca: capanno di ginestra *(genestra)*, scopa *(brugh)* o altro che si fa pei bachi da seta *(cavaler)* — P. *Casell*, *Scalon*, *Sces*, *-sitt* — *Fa el b.*, Infrascare i filugelli.

Boschì. Tortire, Sgomberare, vn.: andar del corpo.

Boschida (Dagh una). V. *Boschì* — *Che b. hoo fàa!* Quanto ho sgomberato!

Boschinna. Macchia: luogo non dissodato, coperto di piante non tutte di basso fusto — *Scondes in d' ona b.*, Immacchiarsi — *Fegnì foeura d'una b.*, Smacchiare, vn.

Boschiroeu. Macchiaiuolo: di pers. o bestia che frequenti le macchie *(boschinn)* — Taglialegne, Stipatore, Boscaiòlo: che taglia legna al bosco.

Boscion. Tappo, nm: turàcciuolo di sovero *(legnazz)*, con che turasi la bocca di bottiglia o altro sim. vaso — *El b. l'è cius ben*, Il tappo calza bene — Turaccio, -ciolo: coso di cencio, stoppa, paglia, legno, metallo, cristallo che introducesi nella bocca d'un vaso per chiuderla.

Boscionà. Tappare.

Boscon. Frasconaia, Uccellare, n.: bosco ad arte preparato per pigliare alla pania *(vesch)*

gli uccelli, massime i tordi.

Bosia. Bugia: un sì o un no contrario con intento d'ingannare — *Te legi la b. in di oeucc.* Ti vedo correr la bugia sul naso — Piattellino con bocciuòlo *(bocchell)* per riporvi un candelotto; serve da candelliere e pigliasi per una presa, in forma di maglia o anello — Nome d'ognuno di quei punti bianchi, i quali ci compajono talora nelle unghie — per *Sambrucca*, V.

Bosij. V. *Buscaj.*

Bosinada. Bosinata: composizione in dialetto, per lo più incolta, e spesso sui fatti del giorno.

Bosin. Bosino: chi per le vie suole o cantare o vender a mano le nostre bosinate.

Bosion. Bugiardone, Bugiardaccio.

Bosorgnà. Acciabattare, va.: rattoppar ciabatte — nel tras. Far che che sia alla grossa.

Bott. Volta, Fiata — *Ogni tre bott i dò el venc,* Botto botto vince; di spesso — Istante, Momento, nm.: *Voo on bott al colegg,* Vo un tratto al collegio — *Sta a b.,* Reggerla, Durarla, Resistere — Staglio: cómputo all'ingrosso — *Fà on b.,* Stagliare, va. Far uno staglio — *Fa on b.,* Fare un taccio: non calcolare per la minuta o a ragione di tempo o a ragione di cose fatte, ma attribuire al lavoro un valore così in massa — Tocco, Rintocco: l'atto del suonare della campana — *Sonà a b.,* Rintoccare, va. — Scocco: il battere delle ore — *Al b. di dò fenìss la scola,* Allo scocco delle due finisce la scuola — Cóttimo: lavoro dato o pigliato a fare, non a giornate, ma a prezzo fermo, sicchè chi piglia il lavoro, si pigli tutto sopra di sè, e chi lo dà sia tenuto a risponderli del convenuto prezzo — Cóccio, —ciolo: noce più grossa per tirar nelle altre noci quando con

esse si fa alle caselle *(se giuga ai nos)*. — Picchio: colpo dato ad una porta e sim. — per *Bottinna*, sign. 1, V.

Bott (I). Busse, Picchiate, Pacche, nfp. — *Dà via di b.*, Rifilare delle busse a. Bussare, Picchiare uno — *Cattà-sù di b.* o sim. Avere, Toccar delle picchiate, Esser picchiato — *Ecco anmò in aria i bott*, Ridecco in ballo le busse.

Botta. Botta: colpo che si riceve urtando forte in sasso, in uscio od in altro — *in terra*. Cimbóttolo — *Dà una b. in terra*, Cimbottolare — *Ciappà vun de b. salda*, Pigliar uno di punta, di filo, Stringerlo fra l' uscio e il muro: stringerlo senza dargli tempo di replicare — *De b. salda*, Di colpo, Di sbalzo, Di schianto, Di secco in secco, Di scoppio: in un subito — *Stà a b.*, V. *Bordon (Tegni a)* — *Sta sald a la b.*, Star forte al macchione: non si scrollar per cosa che avvenga. — Danno, Scapito, Picchiata — *Teu su ona b.*, Toccar una bussata: una perdita — Uzzo, nm.: la gonfiezza nel mezzo delle botti *(di vassej)* — Bombo: rumore di sparo, di cosa che scoppia — per *Bottinna*, V.

Bottaranna. Cazzuola: piccolo animaletto nero che è tutto pancia e coda, e sta alla proda dell'acqua. Così detto per qualche somiglianza di figura con la cazzuola *(cazzoeura)* de' muratori.

Bottarda. Bottarga: sorta di caviale *(caviàa)* fatto di uova di muggine *(zèvol)* salate, compresse fra due tavole, e seccate al sole; è di color giallògnolo, che poi imbrunisce; fassene nelle isole dell'Arcipelago, e in quella di Sardegna.

Bottasc, *—tisc.* Buzzo: il ventre.

Bottascion. V. *Bodèe.*

Bottasciùu. Panciuto.

Bottaveggia. Mal vecchio nelle spalle: dolori vec-

chi nelle spalle de' cavalli.

Bottega (Garzon de). Fattorino, nm. — *Mett vun a b.*, Acconciare uno a bottega — *Trà foeura ona b.*, Sdrucire una b. — *Desgustà i aventor de b.*, Sviare la colombaja.

Bottegàr. Bottegaio.

Botteghin. Botteghetta — Stillo — *L'è on bot. per fa danèe*, È uno stillo per far quattrini.

Botteglia. Bottiglia: vaso di vetro scuro e sodo — Boccia, nf.: sp. di bottiglia, ma di cristallo non colorato, a uso di tener sulla mensa l'aqua, talor anche il vino — *Trà via el primm gott de la b.*, Sboccar la b. — *Ninzà ona b.*, Incignare, Manomettere una b. — *Bott. strencia de coll*, Bott. a collo strozzatojo — *Andà-giò el cùu a ona b.*, Sfondersi — *Avegh-giò on bon numer de b.*, Aver in cantina una buona bottiglieria — *Cavagna di b.*, Portabottiglie — *Ninzà per el primm ona b.*, Bere una sboccatura di bottiglia: quel ch'esce al primo manometterlo che è più buono — *Quel che guarda adrèe ai b.*, Bottigliere, nm. — *Bocchell de la b.*, Cercine. V. *Scolabottelli, Rasà, Desboscionà, Somass, Imboscionà, Imbotteglià, Cuu*, Fondo; *Panscia*, Ventre.

Botteglieria. Caffè.

Botteglièr. Caffettiere, Aquacedrataio, Diacciatino: chi in bottega vende a tazze il caffè bell'e fatto, e altre bevande aquose e spiritose.

Bottèra. Rete da ghiozzi *(bottinn)*: mandasi in aqua con sassi e piombi.

Bott-li! V. *Bocch! (All i).*

Bottiatt. Bottegante: che frequenta le botteghe.

Bottiggia. Borraccia: sp. di grossa fiasca, fatta di sottili fila di vètrici *(sares gorin)*, internamente impegolata, da riporvi liquori — Barilotto, Barlotto, Bottaccio: quel bariletto di vino che si dà in regalia al vetturino.

Bottigioeu. Guscetto: l'in-

volucro in cui stanno i occi (*sciscer*), ec.

Bottinna. Ghiozzo, (Cottus gobio): pesciolino d'acqua dolce, lungo un tre o quattro pollici; color biancastro di sopra, più o men variegato, e biancastro di sotto; capo rotondo e a forma di lancetta — Fritto, nm. Frittura f.: pesce minuto fritto o da friggersi.

Botton. Bottone: piccolo disco di metallo, d'avorio o d'altro, piano o convesso, (*bombè*) o in forma di globetto che si cuce agli abiti per tenere riunite le parti, facendolo passar in corrispondenti occhielli (*oggioeu*). P. *Fondin*, *Gambetta*, *Asetta*, Maglietta — *de fior*, Bottone, Boccia — *de foeugh*, Bottone di fuoco — *d'or*, Spillo d'oro (Ranunculus acris): pianta alta da uno a tre piedi; fusto ramoso in alto; fa lungo le fosse delle vie, e coltivasi ne'giardini a fior doppio.

Bottonà. Abbottonare, va.: unir le parti del vestito mediante i bottoni — nel tras. Far il collo: tener alti i prezzi — per *Bozzà*, V.

Bottonàa. Cupo, ag.: quegli nell'animo del quale non si legge, non si sa com'e' peschi.

Bottonadura. Abbottonatura, nf.: l'azione dell'abbottonare.

Bottonatt. Bottonaio, nm.

Bottonèra. Bottonatura, nf.: l'ordine de' bottoni in un vestito.

Bottonin. Bottoncino.

Bottorùu. Convesso, ag.: di cosa nè piana nè concava — Sgranato ag.: di occhio che schizza di testa vivo e mobile.

Bottrisa. Bottatrice, (Gadus lota): pesce del lago di Como; somiglia al rospo (*sciatt*) nelle macchie e strisce del corpo, nella grossezza del capo e larghezza della bocca, alla quale ha due cirri (*corni*); val poco.

Bottumm. Cocci, Rottami, Rúderi, nmp.; quantità di rimasuglie e pezzuoli di cose rotte.

Bocarinna. Cutrèttola, nf. Batticoda bianca (Mota-

cilla alba): ucc. silv., dorso cenerino; addome bianco; fischia — Ballerina gialla (M. boarula): ucc. silv., dorso cenerino o cenerino olivastro; addome giallo; timoniere esterne, bianche nel margine interno.

Bovarotta. Batticoda, Cutrèttola gialla (Motacilla flava): ucc. silv., dorso olivastro; addome giallo; timoniere esterne bianche, con lunga macchia nera sul margine esterno.

Bovascia. Bovina, nf.: sterco di bue.

Bovatton. V. *Babuass*.

Bovèe. Boaro, nm.: il custode de' buoi.

Bozza. Storta: vaso per purgar le calle, ec.

Bozzà. Truffare. — Negare.

Bozzador. Truffone, nm.

Bòzzera, ec. V. *Bôlgira*, ec.

Bradil. Bardiglio, nm. Bardigliana, f.: varietà singolare di calce solforicata; di colore bigio azzurriccio o azzurro; ci proviene dalla provincia di Bergamo; se ne fanno tavole e sim.

Braga. Braca: lista di carta che si appasta su quei fogli isolati che non si potrebber ridurre a quadernetti e cucire a correggiuoli *(alemar)* senza tale aiuto — Parte del finimento dei cavalli da tiro che pende sotto la groppiera e investe le cosce — Scannello, Quadro nm.: sp. di telaio che sotto ponesi alla pèvera *(pidria)* quando s'imbotta il vino — Geto, nm.: legame di cuoio a piè degli uccelli allettajuoli *(di stelón)*, per attaccarvi poscia la lunga *(la corda)* — Staffa, nf.: ferro curvo quadrato per collegare o sostenere che che sia — Cappellina: vaso di terra cotta, a imbuto *(pedrioeu)*, che serve a raccorre in un medesimo doccione *(canal)* gli scoli di più altri in esso influenti — *a gombed*, ricurva — Scarpa da carrozze — Brachetta: parte dello scodellino *(bassinett)* — per *Staffa de la nos*, V.

Bragascion. Bracalone ag.: di colui al quale cascan

le brache fino alle ginocchia.

Bragh. Brache, nfp.: per celia, calzoni — Grappe, nfp.: le armadure che tengono in guida la mozzatura delle campane.

Braghèe. Brachiere, nm. — Traverso della abetella *(antenna)* — per *Andeghèe*, V. sign. 2.

Bragherista. Brachieraio.

Braghetta. V. *Balzetta*, e *Braga*, sign. 4.

Brama. Brama, nf.: malattia nella quale incorrono le vacche quando han pasciuto trifoglione in erba maturo, e però di umori sommamente addensati. Ne è sintomo il vederle avidamente appetire tutto che ha in sè di salsuggine o nitro; ne è rimedio il pascerle così malate con foraggi secchi.

Bramà. V. *Gremà*.

Bramà adrèe. Gridare.

Bramera, *—ron*. Ghiacciuolo. V. *Cornaggia*.

Brancà. Abbrancare, va.: prender di forza e stretto — Aggiuntare, Suggellare, vn.: combaciare appuntino — *cont i sgriff, i zanch, per el coll, per el corp, per i pagn*. Ghermire, Aggrancire, Aggavignare, Avvinghiare, Aggrappare i panni di.

Brancada. Brancata.

Brancadon. Giumella, nf.: quanto cape nel concavo di ambedue le mani per lo lungo accostate insieme.

Brancal. Poltroncella: sp. di calesso da viaggio assai molleggiante.

Branch. Sonagliera: l'asta di metallo piantata nella collana delle bestie da soma, con appiccati per lo lungo dei sonagli.

Brancosin. Ranuncolo strisciante (Ranunculus repens): pianta a fusti angolosi; fiori gialli; fa nelle praterie, nei pascoli e lungo le vie; nei giardini coltivasi una varietà a fiore doppio.

Brandinàa. Capifuoco: arnese di ferro, con fusto alto dinanzi, che nel focolare tien sollevate le legna, affinchè, pren-

dendo più aria, meglio ardano.

Branzin. Nasello (Labrus maculatus): pesce di mare, lungo da un piede a 18 pollici, con venti o ventuna spine dorsali, generalmente picchiettato di color lionato — Lupo (Labrax lupus): pesce ch' abbonda nel Mediterraneo; carne assai squisita; lungo da 12 a 18 pollici; di sopra azzurro scuro, di sotto e ai lati bianco argenteo; due pinne dorsali distinte — Ragno (Perca labrax): pesce di mare; testa grossa, goffa e quasi affatto ottusa; pinna della coda ben distinta, e le pinne del petto ampie e quasi rotonde.

Brasa. Bragia: pezzi di legna dolci e minute, che sono arsi interamente con fiamma, ma non consumati, e sono tuttora infuocati — *Tirass la b. sui pèe*, Darsi la zappa sui piedi: nuocersi da sè — *On lett de b.*, Sbràcio, nm: distesa di brace accesa — *Slargà foeura la b.*, Sbraciare: affinchè il fuoco pigli più aria e meglio arda.

Brasà, *—scà.* Abbraciare, —giare, va.: ridursi in brace.

Brasc. Braccio — *A brasc a b.*, Abbraccioni — *Ciappà in b.*, Recarsi, Portarsi in b. o in collo — *sott b.*, Prendere a b. — *Giugà ai b.*, Fare alle braccia, Far la catena: allacciare insieme le braccia e esercitarle — *Guadagnass el pan cont i so b.*, Campare dalle sue braccia — *Trà b. de per tutt*, Armeggiare, Vagliar tutta la pers. — *Andà-giò i b.*, nel tras. Cascar il fiato, Cader d'animo, disanimarsi — *Tegnì in b.*, Tener in collo, nelle braccia — per *Battesim (Tegnì a)*, V. — Segnavia, nm.: palo con cartello indicante la via — Bracciuolo: appoggiatoio.

Brusca. Brace, nf.: carbone che si fa ne' forni, nelle fornaci e in altro modo, bruciando legna

sottili con fiamma, cessata la quale, si spegne soffocandola, senza lasciarla consumare e andar in cenere — Bracione: brace di legna un po' più grosse — *Quell de la b.*, Bracino, nm. — Peverone (Agaricus controversus): sp. di fungo che trae al sapore del pepe, onde il nome.

Brascàa, —*chèe*. Attizzatoio: il ferro col quale i fornaciai di calcina rammassano la brace nella fornace.

Brasciada. Abbracciata, —ciamento: l' abbracciare — Abbracciata, nf.: tanta materia quanta se ne può stringere in una volta colle braccia — Presa: numero di tre o quattro copie *(cobbi)* di carta quand'è in lavoro.

Brascin. Monchino, nm.: di pers. che ha un solo dei bracci, od ambedue più corti del dovere, o quasi ritratti.

Brascioeu. Puntone, Arcale: ciascuna delle due travi che forman i lati del cavalletto *(cavriada)* del tetto — Traversa: nome dei due regoli che formano il telaio della sega *(resega)* — Bracciatella: di legna o sim. — Bracciuolo: ogni regolo che nell'arti ha forma di braccio — *In d'on b.*, All'imbracciata.

Brasciorà. Portare in collo: tenere di spesso il bambino come seduto sul gomito.

Brasciorin. Bacinella, nf.: vaso ove gli orefici tengono la gruma di botte per bianchire l'argento.

Brasciott. Bracciotto.

Brasciottà. Abbracciucchiare, va.: affollar abbracciamenti.

Brasèra. Braciere, Caldano, nm.: largo vaso a basse sponde, di rame o di ferro, con due maniglie (*manett*) e con un' asta nel centro del fondo per trasportarlo sospeso a un uncino (*rampin*) di bacchetta di ferro; serve per iscaldare e iscaldarsi, e tiensi nelle sagrestie, nelle anticamere degli uffizj, nelle botteghe — *Ca-*

vezzà la b., Rassettare il braciere: accomodarlo sì che duri di molto — *Slargà-foeura el foeugh de la b.*, Sbraciare il caldano: onde meglio s'accenda o mandi più calore.

Brasi. Polverino, Brasca: la polvere di carbone più o meno grossa, che alle fucine dei fabbri circonda, contorna e forma il fondo del luogo ove brucia il carbone animato dal soffio del mantice. *Soppressa* e *pillata*, come dicono i ferrazzuoli, forma la cavità dei fuochi delle ferriere, dette anche crogioli, ove si raffina il ferro per ridurlo malleabile.

Brasil. Brasile (Nicotiana rustica): erba annua; fusto quasi cilindrico; foglie viscose. — Il tabacco che si ha dall'erba detta *brasile* — Verzino, Fernambuco, Brasil rosso (Caesalpinia echinata): grande albero, indigeno del Brasile; il suo legno, tinto naturalmente in rosso, è assai duro, pesante e così asciutto che arde quasi senza mandar fumo; lo si usa specialmente per tingere in rosso, bollendolo nell'acqua con allume; s'usa per mobili e lavori da tornio e per cavarne una lana liquida di cui servonsi i pittori di miniatura — Brasiletto (Caesalpinia bahamensis) — Legno di santa Marta o Brasiletto delle Indie: alberetto alto in circa 15 piedi; legno men duro e men rosso del verzíno; alligna a Siam e ad Amboina. Tutte le specie di questo genere non possono coltivarsi in Europa se non coll' aiuto delle conserve calde.

Brasoeula. V. *Brusoeula.*

Bravada. Palazzata.

Brav. Bravo, ag. — *El te gha refilàa on b. sgiaff*, Gli appiccicò un bravo schiaffo — *Stimi b. quell che sbaggia minga a legegh el to sonett.* Chi non isbadiglia al tuo sonetto, è bravo.

Brazz. Braccio: misura li-

neare che fra noi corrisponde a metri 0,595. V. *Quadrett* — *de ass.* da asse: la misura di un braccio di larghezza e quattro di lunghezza, cioè di metri quadrati 1,4158 — *de fabrica*, da fabbrica: il nostro braccio minore di un'oncia poco su poco giù — *de fuga* o *terra*, a terra — *de pann* o *de tila*, o *lungh*, da mercante: equivalente a metri 0,67 — *a brazz de pann.* A braccia quadre: largamente — *Fa i robb a on tant al b.* Far le cose a casaccio, a fànfera: senza attenzione — *Fa su* o simile, Abbindolare — *Ingannass a b. de pann.* Ingannarsi a gran partito.

Brazzal. Bracciale: strumento in cui ponesi il braccio per far al pallone — *Vegni sul b.*, nel tras. Balzar la palla in mano: di quando giunge l'opportunità per l'appunto di fare la cosa.

Brazzalett. Braccialetto, Maniglia: cerchietto di oro, talora ingioiellato, con cui le signore cingonsi per ornamento le le braccia e i polsi. — Braccialetto: drappo che riveste il bracciuolo di una seggiola, d'un faldistorò e simile.

Brazzett. Braccetto — *A b.* A braccetto — Passetto: misura di legno su cui sono segnate le varie divisioni del braccio ed anche del palmo — *de saccoccia:* da tasca — Gancio: bracciuolo di ferro, ricurvo, ingessato nei lati del camminetto per riporvi le molle (*moeuja*) la paletta (*barnazz*) e simile. — Viticcio: sostegno a foggia di bracciuolo, che fatto uscir da muraglia o simile, serve per sostener lumi, cortina od altro — Bracciuolo: ognuno di quei sostegni d'una poltrona od altro, dove chi siede posa le braccia, o s'arresta cosa alcuna — Quei ferri, uno per parte delle finestre, su cui si rialzano le tende — Gruccia; arnese per lo più d'ottone, ad uso di pren-

der la misura dell' imboccatura di un cappello.

Breccia. Macigno da macine: sasso formato da infiniti sassolini unitisi insieme per forza di tempo e di combinazioni atmosferiche e terrestri, con una materia dura quanto il sasso, la cui base per lo più è quarzo.

Bregadier. Caposquadra di gendarmeria.

Bregn, Brenn. Doccia: quel canale di legno aperto superiormente, per cui dalla bigoncia (*navascia*) si fa calare immediatamente nel tino l'uva già pigiata in quella.

Brella. Panchettina: arnese a uso d' inginocchiarsi, o d'appoggiare i piedi quando si sta seduti.

Brellin. Panchettino: piccolissima biga, a così dire, in cui le lavandaie s'inginocchiano a lavar i panni alla fossa.

Bremà. Soppestare: dare al riso una prima brillatura per levarne la corteccia più grossa.

Brentador. Facchino da brenta.

Bressanello. Ragnaia: luogo di forma quadra con liste di macchia (*boschinna*), attraverso delle quali tendonsi le ragne (*antann*) per uccellare. Ha capanna (*gabanin*) da uccellatore, e berfesche ai quattro lati.

Bretell. Bertelle, Straccà, Cigna, nf. Straccale, m.: striscia per lo più di passamano tranne le due estremità fatte di pelle con entro più fila di saltaleone (*argentin*), perchè molleggi; portata ad armacollo e abbottonata alla serra (*falzetta*) dei calzoni, li tiene su.

Bretellèr. Bertellaio.

Breva. Levante, nm.: vento che apporta nuvoli e pioggia, talora serenità — Vento periodico da cui è dominato il lago di Como; suol movere da libeccio verso mezzodì.

Brevagg. Ventaggine, nf.: vento fortissimo di levante e piovoso.

Brevuggèri. Levantiera, nf.: levante impetuosissimo

che tragga all'uragano.

Bria. Briglia — P. *Anell*, Fiorone o Boschia della crociera — *Barbozzàa*, *Bolg* o *Bosett*, *Botton*, Scudicciuolo del frontale — *Bronch*, *Cadenella*, *Cordon*, —*in*, *Filett*, *Frontàa*, *Forcella*, *Fibbi*, *Ganassin* o *Guinzaa* o *Sguinzàa*, —*zal*, *Mors*, *Musiroeula*, *Oggiàa* o *Occiaj*, *Passant* o *Ver*, *Passett*, *Portamors*, *Reseghetta*, *Reden*, *Sottgola*, *Sonajera*, *Soratesta*, *Stricch*, *Testera* — *Cavà i b.* Sbrigliare — *Giugà a cavall e bria*, Far cavàlli: gioco dei bambini — *Mett la b.* Imbrigliare — *Strappon de b.*, Sbrigliata, nf. — Briglia: per estensione, significa più cose ch' hanno qualche analogia con la briglia del cavallo — Ognuno di quei coreggiuoli che tengono il trapano (*trapan*) in guida.

Briccol. Bricche, nfp.: luoghi di monte dove non potendo camminar francamente, il cadere è facile e la caduta pericolosa.

Briccol, —*la* (*Giugà ai* o *alla*) Fare a mattoncello. Si fa con tre mattoni piantati in terra, a cui si tra per abbatterli, e ciascuno ha diverso valore di punti. Il vincitore si fa portare dal perdente a cavalluccio fino a quella distanza a cui è giunto un sasso tirato a forza.

Briccolla (*Giuga de*). Far mattonella — *de briccolla d'ona sponda* o *dedrèe*, Giocare, Prender, Batter di calcio — *de do*, *tre spond*, di rinterzo, di rinquarto.

Briccon. Briccone — *Deventà on b.*, Imbricconire, Rimbricconire, vn.: di un bambinuccio, di un amico che non faccia tutto quello che noi desideriamo.

Bricola. V. *Altalenna.*

Brighella. Brighella, nm.: nome d' una maschera comica del teatro italiano, di ignota origine. Insieme all'Arlecchino, al Zanni, al Truffaldino e ad altri siffatti ci rallegrò per alcun tempo co'suoi lazzi e colle sue

sciocchezze; ora non si sfoga che dal castello de'burattini (*baracca di magatej*).

Brighellin. Bimbo, Mimmo: per un cotal vezzo a un bambino vispo e carino.

Brilant. Brillante: quel diamante che è sfaccettato dalle due parti; nella superiore ha una tavola, intorno alla quale sono 16 facette triangolari, e la parte inferiore termina in culetto, con intorno 16 faccette a mostacciuolo, cioè in figura di rombo.

Brilantà. Brillantare.

Brill. Brillo, nm.: pasta artifiziale vetrosa, che negli anelli, o in altri gioielli, contraffà una gemma, o una pietra dura.

Brisa. Brezza: venticello freddo — Siza: vento freddissimo che tira da tramontana — Stomachino: animella attaccata alla rete (*reg*) delle bestie bovine — *Salàa come la b.*, Amaro di sale: eccessivamente salato.

Briscola (*Giugà a*). Far a brisca.

Brissà. V. *Scarligà.*

Brôbró. Scroccone: che fa scrocchi.

Brobrorada. Scrocchio: usura nel dare o tôrre robe per grande e inconvenevolissimo prezzo, con iscapito notabile di chi le riceve dallo scroccone o di chi a costui le cede.

Brocca. Mesciroba, Mesciaqua, nf.: vaso di metallo, majolica o altro, più alto che largo, con impugnatura per manico; collo brevissimo, e bocca larghetta, ma spasa, da cui versareaqua nella catinella (*cadin*) del lavamane, o su altro arnese — Brocca, nf.: vaso di majolica, a ventre rigonfio, con manico curvo, fermato alla bocca, sotto al cui orlo è un beccuccio a bòcciolo; serve a capir vino, aqua e sim. — Secchio: vaso in che raccogliesi il latte nel mugnerlo — Pernio: ferrino rotondo intorno a cui si volgono le la-

mine delle forbici — Cocomerino: sp. di bulletta con capocchia di ottone — Brocco, nm.: sterpo (*broccaj*) grosso — Brozzola: arnesetto di legno per tenere l'oro svoltato dai rocchetti — Rama: piccol ramo — Ramaglia: l' aggregato delle nuove messe delle piante — *Pelà b.*, Fare la frasca o la fronda.

Broccàa. Ramaglia: nelle piante il complesso delle rame — Broccato, nm: stoffa di seta intessuta a oro, argento, ec. — Ramoso, ag. — Ramuscoloso, ag.

Broccadell, —lin. Broccatello, —tino: sp. di stoffa imitante il broccato.

Broccaj. Sterpo: rimettiticcio stentato che sorge da ceppaia (*sceppa*) d'albero secco e vecchio, o dal tronco (*bicc*) d' albero già tagliato. *Sterpacchio* n' è il peggiorativo — Ramo — Broccaio, Allargatoio: str. con che si segnano i buchi e s' allargano.

Brocchett. Barbina: mazzettino bislungo di fiorellini artefatti, che le donne pongonsi sotto la tesa (*ala*) del cappello nella parte laterale del volto — *Batt i b.* V. *Barbellà.*

Brocchetta. Bullettina.

Bròccol. Cavolo bròccolo (Brassica cauliflora): sorta di cávolo fiore a più nappe di fiori sulla stessa pianta, ma minori e meno bianchi, talora rosseggianti; fusto umile; foglie bislunghe azzurre; capi carnosi alla cima del fusto; mangiasi in insalata, o in salsa o altrimenti — *roman*, Bròccolo romano (B. asparagoides): fusto più alto, foglie biancheggianti più lunghe; rami sparpagliati; fiori piccolissimi, per la più parte sterili.

Broccon. Bullettone: chiodo grosso col capo quadro con che si congegnan insieme i tacchi delle scarpe.

Broeud. Brodo: l'aqua in che cosse il lesso — Broda: l'aqua in che cossero fagiuoli, tutta sorta di vivaie (*lemm*), mac-

cheroni (*lasagn largh*) — *El dessoravia del b.*, La cima del b.: la parte di sopra più sostanziosa — *ristrett*, ristretto, grosso: fatto col cuocere molta carne in poc'aqua — *stirà*, consumato, ag., Consumato, nm.: fatto con carnaggio eccessivamente cotto, e quasi consumatovi dentro, e perciò molto sostanzioso — *OEucc del b.*, Occhi, Scandelle del b. — *Smagri el b.*, Digrassare, Dimagrare il b. — *Fond del b.*, Bolliticcio del — *che sa de nagotta*, sciocco — *Viv in del so b.*, Far razza da sè, Non ci metter nè sal, nè olio, Bollir nel suo brodo: non s'impicciar con altri — *Tirà sù el b.*, Succiare: attrarre a sè il fiato per freddo o percossa.

Broeuda. Broda: brodo cattivo, cioè aqua insudiciata e non altro — per tras. di uno scritto diffuso e scipito — Sangue — *Me vengiò b.*, Mi sanguina il naso.

Brodaja. V. *Broeuda.*

Brodin. per *Coli*, V.

Broncà. Gridare, Schiamazzare — per *Brancà*, V.

Brancon. Schiamazzatore.

Brontolà. Baturlare: rumoreggiar il tuono da lontano — Brontolare: di mal umore — Dell'aria, quando tuona senza scoppio.

Brontolament. Brontolamento — Brontollo.

Brontolon. Brontolone.

Bronz. Bronzo: lega formata di rame unito allo stagno, e non di rado anco ad alcune piccole quantità di zinco, piombo, ferro o bismuto — Mortaio di bronzo.

Bronzà. Abbronzare: dar ad un oggetto l'apparenza del bronzo mediante ottone od altro a ciò preparato.

Bronzin. Mortaio: vaso cupo di bronzo, di grossa parete a uso di ammaccarvi, infrangere o polverizzare che che sia col pestello (*peston*) — Romano: il contrappeso ch'è infilato nell'ago (*asta*) della stadera, il quale scorre di qua di

là delle misure e per cui si ragguagliano i pesi quando sta fermo.

Broscira. Infilzatura, Puntata: di pochi fogli stampati, uniti con un sol punto — *in b.*, Alla rustica o In rustico: di libro legato senza affilarlo nelle margini.

Brossa. Spazzola: arnese con che si pulisce il pelo ne' cappelli.

Brossajoeu. V. *Brossola.*

Brossola. Cosso, Bolla, Pruzza: enfiatellino cagionato per lo più da umori acri sulla pelle degli uomini e degli animali — *Pien de b.*, Bolloso — Bernòccolo: enfiatellino che alza nella nostra pelle per busse o altro — *Tull a b.*, Bernoccoluto — Bitorzolo: bernoccolo alquanto molle — *Pien de b.*, Bitorzoluto — per *Brocca*, sign. 7, V. — per *Sbrosciora*, V.

Brovà. Accarezzare, Piaggiare — Pulire — Inumidire — Sbroccare: della seta — Sbastardare, Mondare: tôr via ogni seccume dalle viti per *Bolgirà*, *Podà*, *Buj (Fà trà on)*, V.

Brovadora. Cassa da stufare. S' usa pei bachi da seta.

Brucc. V. *Asen.*

Bruggi, —*già.* Mugghiare, Muggire.

Brugh. Scopa, nf., Brugo, m. (Erica vulgaris): pianta alta da due a tre piedi; fusto tortuoso e corteccia rossiccia, a rami numerosissimi; cresce negli scopicci.

Brughèra. Scopeto, Scopicoio: terreno argilloso, siliceo e ferruginoso ove fa la scopa — *Lassà andà a b.*, Lasciar a scopeto: inselvatichire un terreno — *Scarpà ona b.*, Dissodare uno — *Parì o Vess ona b.*, Esser una grillaja: di terreni trasandati. V. *Zerb.*

Brugna. Pruno, Susino (Prunus domestica): albero che dà la prugna; foglie a lancetta accartocciate; fiori bianchi; legno che si fa sempre più rosso quanto è più vicino al midollo — Prugna, Susina: frutto del prugno, ovale e per

lo più turchiniccio, paonazzo, violetto, rossiccio; velato da una polvere glauca che chiamasi *fiore;* nell'interno un nòcciolo (*gandolla*) bislungo e compresso, con guscio, entro cui una mandorla — *Andà i brugn in erbion,* Imbozzacchire: intristire — *andada in erbion*, Bozzacchiò, nm. — *a-zerba* o *del pret*, susina strozzatoja, — *borlida*, *candida gialda* o *negra* o *tonda*, tonda, candida gialla o nera o tonda — *cassia*, dolcigna — *catalanna*, simiana — *de la reginna* o *reginna*, claudia — *gentil pernigonna*, gentile perdrigona — *gialla*, giallina — *grassinna*, amoscina ghiotta — *guggella* diacciola — *massinna*, Amoscina nera — *mirabolanna*, Susina mirabalana — *pernigonna*, perdrigona — *rancló*, claudia tonda — *sangiovann*, sangiovanni — *salvadega*, salvatica — *scanarda*, spaccatoia — *sciresa*, ciliegia — *spinna*, agostina — *verdazza*, —*desa*, verdacchia — *zucchetta gialda* o *negra*, zucchetta gialla o nera.

Brugna. Stanza mortuaria, Campo santo. Luogo dello Spedal maggiore ove già seppellivansi i morti, adesso ristretto ad una stanza in cui si sezionano i cadaveri e se occorre ve se li depongono per poi sul carrettone da morti trasportarli al campo santo — *Faccia de b.*, Viso di morta.

Brugnoeu (Spin). Prugnolo, Susinello (Prunus spinosa): arbusto che fa spontaneo nelle nostre siepi (*sces*); fiori bianchicci; rami a spine — Prugnola: frutto del prugnolo, rotondetto o globoso; color turchino nericcio; brevissimo picciuolo (*piccoll*); sapore sempre acerbo.

Brugnòcola. V. *Brossola* nel tras. Molestia — per *Boll*, V.

Brugnon. Susina asinaccia: sp. di pruna rossa, grossa, bislunga, atta

a seccarsi come la provenzale — Musone: di pers. che fa il muso grosso e serio — Buzzurro: vinaiolo — per *Maronèe*, *Rustegon*, V.

Brugolosa. Buglossa, Lingua di bue, Borrana salvatica (Ancusa officinalis): erba quasi per tutta Italia ne' luoghi incolti; fusto a peli ruidi; foglie a lancia, ispide; fiori cerulei a pannocchia; s'usa in medicina — Buglossa dei tintori (A. tinctoria): fusti sdraiati, diffusi, ispidi, bernoccoluti; radice contenente materia colorante rossa; s'usa nell'arti per tigner in rosso, nelle farmacie per colorir le pomate, i sciroppi, ec.

Brulla V. *Triicanton.*

Brunell. Brunellino: sp. di stoffa a mandorla — Carta bigia.

Brunengh. Bruno, Buiccio, ag.

Brus (Savè o *Ciappà de).* Puzzare, Sentire d'arsiccio, di leppo, di bruciaticcio: di vivanda disseccata, e quasi bruciata per troppa arsitura — Di sapore e odore di cosa riarsa.

Brus. V. *Bruson.*

Brusa (Giugà a la). Fare a verga. Si gettano in aria delle monete, e vince colui del quale la moneta è più lontana dalle commessure dei mattoni — *Restà in b.* Rimaner smaccato o scacciato: aver danno o vergogna per essere stato in alcun che sgarato da un altro — Giungere alla sgocciolatura: indugiar all'ultimo momento — *Vess in brusa de*, Esser a un pelo, a un dito, a bilico, a tocca e non tocca: vicino, in pericolo di — *Pientà in b.* Piantar in perdita: di giuoco.

Brusà. Abbruciare, Bruciare — *via*, Andar via, Spacciar a ruba: di mercanzia di grande spaccio — Portar via a volo: del giuoco delle pallottole *(bogg)* — Arrabbiare, Alidere, vn.: di frutta staccate dell' albero, e di grano, biada o erba che per mancanza di umore divengono rasciutte e grinze — Frizzare, Cuo-

cere, vn.: di quel dolore in pelle cagionato dalle materie corrosive poste sugli scalfiti ec. — Arder o Morir di voglia di — Cuocere, Pùtere, Scottare: di cosa che molto dispiaccia, dolga — *Oh! questa la me brusa,* Oh! questa mi pute — Piantar in perdita: di giuoco.

Brusàa. Inarsicciato, nm.: margine o segno d'abbruciamento o d'arsione — Calla, nf.: minutissime particelle dell'oro o dell'argento che si spiccano da esso nel lavorarlo.

Brusàa. Bruciato, ag. — Afato, ag.: di frutto rovinato dalle nebbie o dal soverchio caldo — Arrabbiato, ag.: di vivanda cotta in fretta e con troppo fuoco.

Brusabocca. Cuociculo, Erba pepe (Polygonum hydropiper): erba annua; fa al margine dei fossi e dei luoghi aquosi; fusti spesso rossicci; fóglie alquanto ondulate; sapore acre e caustico; semi in alcuni luoghi sostituiti a quelli del pepe.

Brusacoa. Bruciacoda nm.: ferro rovente che s'applica alla coda de' cavalli dopo che fu tagliata per istagnarne il sangue. Rassomiglia ad un anello, il cui vuoto serve a ricever l'osso che sporta dopo l'amputazione, mentre il metallo infuocato, applicato sovra le carni, brucia e chiude i vasi aperti.

Brusada,—ava. Stiacciata, Cofaccia: pane di formentone, arrabbiato (*brusàa*), e alle volte cotticcio (*malcott*); talora intrisi nella pasta finocchio (*erbabonna*), uva, cipolle e sim. — *con dent i fich*, Pan ficato.

Brusadura. Bruciatura: azione troppo violenta, e continovata del fuoco sul ferro, e sull'acciaio.

Brusalazer. Scardaccione (serratula arvensis): sp. di cardo campìo.

Brusapajon. Gabbaloste: di chi ci inganna e burla.

Brusapignatt. Fregòna,

nm.: chi fa le infime faccende della cucina.

Brusasces. Cacciatoruzzo.

Brusattà Abbrustiare, Abbruciacchiare: bruciar l'estremità più tenui. Per es. degli uccelli, quando pelati, si metton alla fiamma, per tôr via quella peluria che rimane; così delle ragne di seta che i bachi (*bigatt*) lasciano ne' mannelletti (*casell*) dov' han fatto il bozzolo (*galletta*) — Trinare va.: l'abbruciacchiare i peli, sian di qualunque sp. — Abbruscare: l' abbrustiar con fuoco di paglia i peli vani di un cappello.

Bruscà-su. Rampognare.

Brusch. Brusco, ag.: di sapore ch' abbia molto del piccante — *Fà la faccia b*. Far pepe: di chi contorce la bocca per cosa acida mangiata.

Brusch. V. *Bruson*.

Brusch (I). Brusche (Le): modi contrarii di soavità e di dolcezza.

Brus'cia. Vespaio, —peto: i fiali dellle vespe — per *Carsenza*, sign. 1, per *Brustia*, V.

Bruscon (I) Fortori (I): di stomaco. Quando la roba indigésta impedisce lo stomaco, e dà mal sapore alla bocca — *Mett i b. al stomegh*, Far lo stomaco acetoso.

Bruscon. Cardo macchiato (Cardus marianus manculatus): sp. di pianta a fusto cotonoso; foglie macchiate — per *Agher*, sign. 1, V.

Brusecc. Melume, nm: spruzzaglia o pioggia adusta che cade talora nei tempi caldi e riesce un veleno pei prodotti della campagna — Arsura: seccore nei campi prodotta dalla calda stagione.

Bruso (Nanca on). Nè anche un picciolo: un quattrino — *Ho nanch ciappàa un b*. Non ne cavai nulla.

Brusoeula V. *Cotelletta*.

Bruson. Bruciore, Malattia che assale il riso. Si manifesta dapprincipio coll'arrossire della cima delle foglie, che poi si fan ferruginose,

e più non abbandonano la spiga, la quale se è già sbocciata, appaiono circoli rossicci dilatantisi nell' intera risaja (*risèra*); che fatta poi di colore ferruginoso, inaridisce talvolta in meno di 8 giorni. Il poco riso che se ne ricava logorasi sotto la pila, è smunto e insipido. Il miglior rimedio è la pioggia; mancando questa, l' asciugamento della risaia sino al ricolto.

Brusor. Bruciore, Cociore: dolore che si risente dalla scottatura — Cocimento: quel prudore, pizzicore, mordicamento o cociore che si risente alla cute di troppo grattata colle ugne, o talvolta in contatto con materie acri e corrosive — *de stomegh*, Incendìto, nm.: ribollimento di stomaco cagionato da indigestione.

Brusorent. Abbrucicante, Bruciante.

Brùsti. Setola: spazzolino di fili metallici che si usa per ripulire i lavori d'oro, d'argento, ec.

Brustia. Brusca, Buscola: sp. di spazzola fatta di barbicine di alcune piante, anche di setole di cignale o di porco, per ripulire i cavalli dopo la stregghiatura (*striggiada*) — *di pagn*, Spazzola: manella di saggina o d'altro sim., con che si ripuliscon dalla polvere i panni.

Brustià. Buscolare: ripulire colla buscola i cavalli — Setolare: ripulir l'oro, ec. colla setola.

Brustiada. Colpo o Ripassata di brusca o di setola.

Brustoli. Abbrustolire, Abbrustire: porre le cose intorno al fuoco sì che rasciughino, e non ardano nè si cuocano, ma si riscaldino e abbronzino.

Brustolidura. Abbrostitura: l'abbrostolire.

Brutta. Minuta: il primo getto del dovere di scuola — *Fa la b.* Miuntare, far la minuta.

Bruttacopia. Bozza.

Bruttmàa. V. *Bruttura.*

Bruttura. Malcaduco, quel

Male, quel Benedetto: convulsione fortissima che si ripete a varii periodi, e mentre dura, priva il paziente dell' uso de' sensi — *Fa vegni la b.* Far svegliar i vermini: metter grandissima paura — *El patiss la b.* Se gli dà quel male, quel benedetto — Benedetto, nm.: malore convulsivo, cronico, acuto, colla perdita dei sensi durante il parossismo, che attacca i bambini sì che le membrane del cervello sono addolorate o punte, onde loro sembra di vedere brillar agli occhi una luce passaggiera, il che dal popolo dicesi *veder le stelle* — per *Guald*, V.

Buba. Bùbbola (Upopa epops): ucc. silv.; cresta fulva e nera; ali e coda bianche e nere; vola a scatti; sta nascosto entro gli alberi, di dove ripete il grido *bu bu*, *bu bu bu;* bubbula.

Budell. Budello: canale interno dell'animale che serve a ricever il cibo ed a rigettare gli escrementi — Le budella delle bestie da macello tra noi si vendono a misura di bracciate (*spazz*). I macellaj, i pizzicagnoli nominano le prinpali: *culatta, muletta, crespon*, e sono gli intestini tenui — *de bè*, Minugia — del *bambo-rin*, V. *Imbrazzal* — *gentil*, Lampredotto — *Ona motta de b.* Budellame.

Budget. Bilancio: il quadro dei bisogni e dei proventi e la situazione finanziaria di un governo. Si vuole questa parola dall'Inghilterra per la Francia a noi venuta in questo significato, derivata dalla italiana *bolgetta*, cioè, *taschetta;* poichè il camerlingo d'Inghilterra portava le carte dei conti pubblici in una *tasca;* onde a poco a poco siasi preso il contenuto pel contenente.

Budellosa. V. *Brugolosa.*

Buell. Budello, Intestino: degli uomini. E due so-

no gli intestini: il *tenue* diviso in *duodeno* ed in *ileo;* il *grasso* diviso in *cieco*, *colon* e *retto* — *Ves el scigser di soeu b.* Esser il cucco di alcuno: il favorito.

Buell. per cambiamento di nome, Intestino retto, il retto, nm.: quello che va a terminare all' ano — *Avè el b. invers*, nel tras. Aver la luna a rovescio — *In drittura de b.* Buona luna — *Indrizzass el b.* Rientrar in buona luna — *Ves scisger e b.* Esser come pane e cacio, o come passeri e colombi.

Buff. Buffo: personaggio che sulle scene fa la parte buffa.

Buffè. Credenza, nf.: tavola, dove stanno apparecchiati i vini, i liquori, le frutta da porsi in tavola, come pure i varii strum. della mensa.

Buffon. Buffone – Burlone — Sguaiato – *Sont minga el tò b.* Non sono il tuo balocco.

Bufol. Bufalo (Bos bubalus): sp. di mammifero dell' ordine dei ruminanti e del gen. bue. Fu introdotto dall'Asia in Europa nel medio evo, e propagatosi spec. in Grecia, Italia ed Ungheria. Fronte convessa, e più lunga che larga; corna rivolte ai lati; muso allungato, stiacciato e quasi ricagnato; pelame nero e raso. È feroce e gagliardo, e per tenerlo alquanto a freno nell' usarlo a coltivar i campi, gli si inseriscono degli anelli di ferro nelle narici; del latte di bufalo si ha un cacio eccellente; la carne dei giovani mangiasi fino ai due anni; la lingua un boccone assai squisito; il cuojo pe' cinghioni delle carrozze e per le armature; dalle ossa pettini, onde solo noi lo conosciamo. Torme di bufali, guardati da pastori selvaggi del pari, montati su cavalli e armati di lancia, pascolansi nelle paludi Pontine, nelle maremme sanesi e al di là del golfo di Salerno nei paduli infetti della ma-

laria che son presso le magnifiche rovine di Pesto.

Bugà. V. *Brontolà*, sign. 2.

Bugada. Bucato: l'operazione con che per lo più per mezzo della cenere si purgano i tessuti d'ogni materia immonda — *Bagnà la b.* Dimojare il bucato — *Fà bui la b.* Bollire il b. — *Odor de b.* Bianco di b. — *Mett in b.* Mandar in b. — *Resentà i pagn de la b.* Sciaquare il b. V. *Lessiva*, *Rebuj*, *Smoeuj*, *Seggion*, *Battiroeu*, — Pampanata, Stufa: sp. di suffumigio che si fa con pampino (*foeuj de vit*) bollenti o altro alle botti (*vassej*) che san di muffa, per liberarle dal malo odore — *Sugà ona b.* nel tras. V. *Penitenza* (*I alter* ec.) — *Me mai capitâa la pesg b.* Non ebbi mai il peggior pataracchio.

Bugadô, —*arô* V. *Côr*.

Bugna. Bugna: ognuna di quelle pietre che con maggior o minore aggetto sportano dalle fabbriche con varie sorta scompartimenti per lo più usate nell'opera rustica — *A bugn*, Bugnato. Tali sono i torrioni mozzati del nostro castello.

Bugnon. Bubbone, Gavocciolo: tumor per lo più maligno.

Bui, *Buj*. Bollire, vn.: quell'agitarsi dell'aqua o altro liquido, pel bollir che vi fanno le bolle vaporose prodotte dal fuoco applicato al vaso — Lo spontaneo agitarsi d'un liquido in fermentazione, nella quale le bolle sono di gasse — Di cosa che risica voler seguir di certo — *La bui*, *ma sossenn*, La bolle forte — D'un affare che si sta segretamente trattando e operando — *Quaj cossa, bui*, Qualcosa bolle in pèntola — Dell'esser gran caldo — *Se buj*, Si bolle — Del sangue non solo della disposizione all'ire, ma e dell'altro — Impazzare, —zire, vn., Dar la volta, Andar il

cervello a zonzo, Ammattire, vn.: diventar matto — *Lu el buj*, E' ha dato la volta — Sventare, vn.: di grano, od altre cose, che si corrompono riscaldandosi e fermentando riscaldarsi, corrompersi — Ribollire, vn.: del vino o altro liquore che per il caldo si guasta — Del cacio quando per calore va a male — Di cosa il cui movimento non è propriamente quel bollore ch' è prodotto per l'avvicinamento materiale del fuoco, sebbene in tutti i casi la causa d'esso movimento sia uno svolgersi di calore — Di chi è in isdegno — *La me buj*, La mi ribolle — Scottare, va.: di dolce o altro che non sappiamo serbare — *Te buien quij soldi, eh?* Ti scottan que' quattrini, eh? — Bianchire, va.: toglier ai metalli, e in ispecie all'oro e all'argento, la superficie non metallica che hanno aquistato nell'infocarli; il che si fa colla grumata (*bianch*) — Lampeggiare, vn.: di saggio d'oro o d'argento, quando repentinamente si fa veder nella coppella luccicante, scintillante — Massellare, Bollire, va., dar un caldo, una calda a: arroventar ferro o acciaio a segno di poterlo martellare e adoperare come si vuole — *Fa bui*, Bollire, va. Dar il bollore a: porre e tener che che sia in aqua che si faccia bollire — *Te fàa bui la malba?* Hai bollito la malva? — *Quasi el bui*, Sboglienta — *Bui adasi*, Sobbollire, vn. — *Bui a la disperada*, Sbollire a scorsoio, a ricorscio, a sodo.

Buida, —dura. Bollitura, —lizione, nf. Bollimento: l'atto del bollire — Stufa: aqua bollente che mettesi nella botte perchè rinvenga. *Da on b.* V. *Bùj*, sign. 8.

Bùj. Bollore: una o poche di quelle ondate che formansi successivamente sulla superficie del liquido che bolle — Buli-

came, Bulichio: è il ribollir dell'aque calde naturalmente e lo scaturir dell'aque sorgenti — *Fa trà on bùj* V. *Andà* (*Fa*) *Trà* o *Levà el bùj*, Alzare, Levare, Staccare il bollore — Incerconire, vn.: del vino che si guasta per caldo, o altro — *In d'on buj l'è colta*, nel tras. In un bacchio baleno è finita — per *Bui*, sign. 6. V.

Bujent. Bollente.

Bujment. Bianchimento: il mescuglio della grumata (*bianch*), l'atto o l'effetto dal bianchire i metalli.

Bulada. Bravata: l'atto del bravare — Soperchieria: bravata con oltraggio.

Bulardèe, —*dert* V. *Bordeleri.*

Bularia. Braveria: di atti e parole da bravo (*bulo*).

Bulazz. Bravazzone.

Bùlbera, —*bora.* Burbera, nf.: strumento di legno con manichi di ferro imperniati in un cilindro posto orizzontalmente, intorno a cui si avvolge un canapo, per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche, attigner aqua dai pozzi, ec.

Bulgher. Bulghero: cuoio che preparasi in Russia. È tinto in rozzo col sandalo di questo colore; non ammuffa nei luoghi umidi, e allontana col proprio odore gli insetti; l'odorano le puerpere.

Bulia. Bravura, Spoccia, Superbia.

Bulla. Pula, Lolla, nf.: Fiorume, m.: guscio delle biade che rimane in terra nel batterle. *Pula*, quel tritume che rimane in luogo dove sia stato ammontato del fieno. *Spulare*, è il nettar le biade dalla pula, — per *Trefoeuj*, e *Trefoeuj ordenari.*

Bulletta. Trifoglino: il trifoglio vegeto di pianta esile e foglioline piccolissime che nel primo anno dà di molto fieno.

Bullon. Trifoglione: trifoglio assai rigoglioso che nel secondo anno vegeta in pien vigore — Loppa: il guscio del riso.

Bullor. Bullore.

Bulo. Bravo, nm.: chi provoca con minaccia — *Fà el b.*, Far del gagliardo, Bravare, vn. — Cagnotto: di prezzolato e facimale — Bellimbusto — Bravo, Valente in.

Buratt. Stamigna: tessuto alquanto rada che si stende sul burattello, ma più fine al canale (*canal*), meno al mezzo del cassone (*buratton*), più grossa al canaletto (*bocca*) — Burattello: il telaio di legno di forma d'un tronco di piramide su cui si stende la stamigna e in cui si fa discender dalla tramoggia la farina da abburattarsi — P. *Cros*, Razze — *List*, Aste — *Travers*, Costole — per *Boll* (*I*), V.

Burattà. Abburattare, va.: cernere la farina dalla crusca col frullone (*buratton*). Chi abburatta dicesi l' *abbaruttina*, nm.; la stanza dove si abburatta, *buratteria* — nel tras. Rimugginare — Ventilare — Esaminar con rigore.

Burattà, —*sù*. Abburattare, Zombare: percuotere.

Burattada. Abburattamento — Scossa.

Burattin. V. *Magatell* — *Fà scusà vun per el so b.*, Far alla palla d'altrui: sbertarlo, prenderne giuoco — *Fà ona figura de b.* o sim., Esser una frasca, un voltafaccia.

Burattinada. Burattinata.

Buratton. Frullone, Buratto: macchina che serve a separar le diverse qualità di farina dei grani cereali macinati — P. *Battiroeu*, *Bocca*, *Borlon*, *Buratt*, *Buratton*, *Canal*, *Cassett*, *Tremoeuggia* — *Parì on b.*, Esser un campanaccio: di chi non rifina mai di cicalare — per *Boll* (*I*), V. — Albagio: grosso pannolano — Cassone: la parte del frullone che ha chiuso in sè il burattello e che è diviso da tavole in piedi in tre o quattro parti per ricevervi le varie finezze di farina che dalla

stamigna cala giù — *Dà-via* o *Toeu-sù on b.*, Dare o Toccar delle busse: percosse.

Burattonèe. Fabbricatore e Venditore di frulloni.

Bùrbèr. V. *Carpen*, sig. 2.

Burbu, —*bora.* V. *Bulbera.*

Burc. Burco: barca da vivaio.

Burett. Bure, nm.: la stanga dell'aratro alla quale sono attaccati i bovi per mezzo del chiòvolo (*conch*) che è nel giogo (*giov*).

Burla. Burla — Celia.

Burlettèe. Ciarlatano.

Burò. Stipo: sp. d'armadino d'ebano, di maogàni o d'altro legno e con molti sportellini e cassettine, a uso di riporvi scritture o altro di prezioso — Scrittoio: il banco ove stanno i pubblici impiegati.

Bus. Buco, Foro — *Cercà per tutt i bus*, Cercar col fuscello — *Refà i bus*, Ribucare: dei fabbri — *Trovà el bus de dove ven foeura el ratt*, nel tras. Trovar il bandolo della matassa; donde procede la cosa — *Vess tutt a bus*, Esser bucherato, foracchiato — Focone: il foro per cui si dà fuoco al fucile, o ad altre armi da fuoco — Ripostiglio — Apertura — Vacanza: di impiego — Feritoia: piccola apertura della serratura per cui entra la chiave — *de la bacchetta d' on fusill*, Sbacchettatura — *de la ciav*, Buco dell' usciale — *de l'aquiroeu*, dell'aquaio — *del foghèe*, del focolare — *di frut*, Bellico — *del fornell*, Braciaiuola — *del gatt*, V. *Busiroeula* — *del nas*, Cavernetta, *del nas di cavaj*, Froge — *de passà in di sces*, Callaia — *di pont de murador*, Covile — *di ratt tappon*, e sim. Cunicolo — *di strument*, Rosa — V. *Boeucc* e *Sorador.*

Bus. Bucato, Forato — *Andà bus*, —*sa*, Non pigliar, Non prendere, Andar fallito o vòto: di quando una cosa cade senza effetto — Vuoto, ag.: di frutti con gusci

vani — Intignato: di grano.

Busa. Buca — Bilia: ognuna delle sei buche del biliardo contro la battuta della mattonella (l' *imbottidura de la sponda*), una per ciascun angolo del biliardo — *Fà b.*, Far bilia — Borro: luogo scosceso dove, nello sciogliere delle nevi e nel cadere delle piogge, scorre aque — *Bu suscia*, Toppaccia — *de la calcinna*, Calcinaio — per *Boeucc*, sign. 2, 3 e 4, V.

Busarott. Noce malescia: quella in cui le due valve del guscio sono fortemente attaccate l'una all' altra, e ciascuna, o anche una sola di esse, in luogo equidistante dalle due suture, ha una sp. di spigolo che dalla punta della noce va a perdersi verso la metà del guscio: questo è durissimo, da non potersi acciaccare se non col martello: e ciascun pezzo del guscio infranto ritiene fortemente incastrata la corrispondente porzione del gheriglio (*cucurucùu*) — nel tras. Canchero: di persona cagionosa.

Busatter. Toppaccia, o Busaccio.

Busca. Bruscolo, Fuscello: minuzzolo di paglia, legno, e sim. — *Avegh* o *Trà i busch in di oeucc*, Avere o Far venire le traveggole — *Vess-foeura di b.*, Esser uscito della balia, o di pupillo, Aver lasciato il pappo (*panin*) o il dindi (*siss*): esser oggimai grandicello — *Andà in cà b.* V. *Buscà*, sign. 2 — Lolla: il rimasuglio della spica del riso che rimane dopo la ventilatura — *Tirà-su la b.* V. *Buschett* (*Tirà sù i*) — *Mandà in cà b.*, Chioccare, va: battere.

Buscà. Buscare: procacciare e conseguire — Toccarne, Esser crocchiato: battuto.

Buscaj. Brùcioli, Trucioli, nmp., Tacchie, Piallature, f., Bruscaglia: sottili striscie raccartocciate, che il legnaiolo cava

da qualsivoglia legno colla pialla — per *Barbaj*, V.

Buschett (*Giugà* o sim. *ai*). Fare alle bruschette o buschette o ai bruscoli o ai fuscelli, Fare a lunghe e corte paglie.

Buschetta. Bruscolino, Bruscoluzzo.

Buscià. V. *Mossà*.

Buscin. Vitello: parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno — *negher*, Mucco.

Buscinatt. Venditor di vitelli.

Buscinna. Vitella: la femina del vitello, la quale non ha anco figliato e talora che non è anco domata dal giogo (*giov*).

Buscion. V. *Boscion*.

Buseoca. Trippa: il ventre delle bestie grosse, col quale, tratto e ben purgato, si fanno varie vivande — *de coradella*, Picchiante, nm. —*rizza* o sim., Budella di vitello: il centopelle ridotto vivanda — *Fà b.*, nel tras. Far strage, macello — per celia, Musica — per *Budell* e *Buell*, V. *Andà-giò i b.*, Cascar lo stomaco — *de la famm*, o *Avegh i b. largh assèe*, Veder la fame in aria — *Andà i b. in fonzion* o *Barbottà* o *Crià i b.*, Gorgogliare il corpo — *Fà trà-sù anca i b.*, Far venir male allo stomaco, Far dare di stomaco, Far sollevare lo stomaco: di pers. o discorso che uggisca o irriti — *Perd i b.*, Cascar a brani: di abito logoro o altro — *Sentiss a rescià-sù i b.*, Sentirsi agghiacciare il cuore — *Sgurà-giò*, *Slargà*, *Smorbà i b.*, Far buon fianco, Cavar di pan duro — *Tirà la carozza coi b.*, Essor nobile riarso (*in bolletta*).

Busecch. Budellame.

Busecchèe. Trippaiolo, Ventraiolo.

Busecchin. Sanguinaccio: pezzo di budello riempiuto di sangue d'animale, per lo più di porco, mescolato talora con altri ingredienti e condito d'aromi (*spezierìa*) — *Vess on b.*, Parere un budello: di vestito,

Buseccon. Milanese. Ne gettano questa parola probabilmente dal gusto che abbiamo alla trippa (*busecca*) e in generale al mangiar grasso. Ma forse perchè, meglio che in qualunque città del *bel paese*, in Milano abbonda ogni ben di Dio. È parola di scherno bruttamente insegnata fra l'ire delle città lombarde, dopo la lega di Pontida. V. *Basgià*, *Bortoli*.

Busegatter. Bugigattolo — Stanzibolo — per *Busatter*, V.

Busilles (Chi l'è el). Qui è la questione: di grande difficoltà.

Busin. Bucolino — Foretto, Stanzibulo.

Busiroeula. Bucherattolo, Fessolino — *Lassà in b.*, Tener a fessolino — *Sarà in b.*, Socchiudere, Rabbattere — *Con i oeucc in b.*, A occhi socchiusi — Gattaiuola: buco da basso dell'imposta (*anta*) d'alcuni usci, onde il gatto vi passi liberamente per ire in caccia di topi — per *Gratiroeula*, sign. 2, V.

Busoèu. V. *Bisoeu*.

Bussera. Bùssola: costruzione di legname fatta dalla parte interna attorno alle porte delle chiese, o a quelle d'ingresso negli appartamenti — Cassetta: piccolo arnese di legno o di ferro di forma quadrata che serve per metter la limosina — Tramoggia: apertura superiore del macinino (*masnin*), nella quale si pone una manciata di caffè tostato, che poi va cadendo nella sottoposta campana (*tazzin*) — Bronzina: quell' anima intiera di ferro fuso (*ghisa*) o di bronzo, colla quale si riveste verso le due testate l' occhio interno del mozzo (*testa*) delle ruote per dargli saldezza e scemar l'attrito fra il legno del mozzo e il ferro del fusolo d'assile (*cossin de l'assàa*); ha due linguette (*oregg*), e talora anche pani (*vermen*) — *de la posta*, Buca, Cassetta — *de la sàa*, Bòssolo del sale — *del fen*, Tromba del fieno.

Busserèe. Scaccino: servo di chiesa — per *Bacchettèe*, sign. 2, V.

Busserin. Bossolo: vaso tondo per lo più di metallo, di che si servono gli accattoni — Scodellino: ciotolino di latta (*tolla*) o d'altro, in cui è una spugnetta inzuppata d'aqua ove la donna immolla la punta delle dita quando fila — Bossoletto: arnesetto di bossolo (*martell*) o di cuojo (*coramm*) che serve per estrarre il capezzolo cieco (*borin scondùu*). Il *cappelletto* è un piccolo arnese, di legno o di gomma elastica, tondo, in forma di piccolo segmento di grande sfera, con in mezzo una prominenza vuota per ricevervi il capezzolo, cui serve di riparo, quando per setole fosse dolente.

Busserinna! (*Anima*). Capperi! Caspita!

Busserott. Dado: piastra di ferro che s'invita nel verme (*vermen*) dell'assile (*assàa*) che sporta fuor dell'occhio del mozzo (*testa*) della ruota, il quale gli serve d'acciarino (*azzalin*). P. *Calotta*, *Lobbia*, *Plachetta* — Trafùsola, nf.: piccolo arnese rotondo di legno, vuoto, che per lo più ha merletti superiormente, per uso di lavori di maglia — Bossolo: sp. di bossolo che si adatta da capo al palmone (*pienton*), onde in quei buchi piantare i vergelli (*bacchetton*), nelle cui tacche (*segn*) si fermano le paniuzze (*bacchettinn*) per invischiar nella caccia a civetta — Schiaccia, Stiaccia, nf., Strozzino, m., Trappola a schiaccia o a strozzino: maniera di trappola con che rimane presa sotto e schiacciata o strozzata o altrimenti ritenuta la talpa (*ratt tapon*) — Bòtola, Bòdola: quella sp. di bussola, di legno o di pietra, a foggia di una mezza tramoggia (*tramoeuggia*), cioè a tre soli lati, solita apporsi esternamente alle finestre di monasterj, di

prigioni — Assito che si fa dinanzi ad una porta rustica e la quale si tiene il più del tempo chiusa — Cannello: quello che per la codetta s' innasta nell' ago (*spinna*) dei candellieri da chiesa, e nel quale si pianta la candela — Bossolotto: vasetto di legno o latta (*tolla*) o altro per far a bussolotti (*giugà ai b.*) — *Quell di b.*, Tragittatore o Giocator di b. o di mano.

Bussola. Boccaglia: la parte più grossa delle corna, toltane la punta — Portapunzoni: arnese di bronzo per incidere i conj — Bussola: strum. che si compone essenzialmente di una scatola e di un ago calamitato sospeso liberamente su di un perno per modo che possa moversi tutt'all'intorno senza contrasto. Essa serve di guida nei mari, mostrando il polo, quando l' atmosfera ingombra di nuvole o di nebbia invola ai nostri sguardi il sole e le stelle. Pare conosciuta verso il 1110 dopo Cristo e dovuta a più pers. che successivamente hanno afferrato un germe fornito spesso dal caso, lo hanno modificato, migliorato e condotto di mano in mano al più alto grado di perfezionamento — per *Bussera*, V.

Bussolott. Stagnata, Stagnuola, nf.: il cartoccio preparato ad essere nelle fabbriche riempiuto di tabacco — *Fà-sù i b.*, Accartocciare le stagnate — per *Bessera*, *—rott*, V.

Bust. Busto Arsizio: borgo che pel vivo traffico, la moltiplice industria s' incammina ad essere città. Trae il nome da spenti vulcani o dal suolo aridissimo? Non si sa come nè perchè siano i Bustesi proverbiati di grosso ingegno, onde quel detto: *Andà a toeu vun de Bust*, quando si vorrebbe allargare a spalle una stanza o sim. troppo

angusta — Busto: arnese che le contadine portano stretto alla vita sulla camicia. È fatto di forte tela, addoppiata e impuntita; armato di stecche di balena, d'acciaio od anche di legno; allacciasi davanti o di dietro con l'aghetto — Ritratto di santi con aureola o mitra scolpiti in metallo che mettonsi sugli altari — Ritratto di qualsiasi.

Bust-de-ferr. Usbergo: quella parte dell'armatura che guarentiva il corpo del guerriero che ne era ricoperto. Il ferro e il bronzo erano in generale le materie più ordinarie degli usberghi; se ne facean pure di cuojo durissimo. Si trovan anco in oggi tra diverse nazioni non ancoincivilite degli usberghi di cuojo, di tela di cotone, ec. — Corazza, armatura del busto di metallo battuto, che copriva il petto, i fianchi e la schiena del cavaliere. Oggidì le corazze son d'acciaio fucinato e tirato a martello, e non son passate dalla palla di fucile verso il loro mezzo, tirando a 4 miglia. I carabinieri hanno corazze ricoperte di una lamina d'ottone saldata agli orli per mezzo di stagno, ed i zappatori l'hanno a tutta prova di fucile, di acciaio fuso.

Busta. Busta: astuccio di libro riccamente legato — Custodia: quella cassetta dove si custodiscono reliquie, gioielli e sim.

Butt. Germe: la parte interiore del fiore che contiene in sè l'embrione del frutto — Occhio, Gemma: la prima messa delle piante — *Andà-via i b.*, Ammutolire, Accecare, vn: delle piante — *Tirà-via i b.*, Accecare, va. — Motta — Sciame — *di vid*, Cacchio — *di oliv*, Mignolo — *di radis*, Turione — *di fior*, Bottone.

Butt (Dass de). Ajutarsi, Ingegnarsi, Adoperarsi a.

Buttà. Essere — Germo-

gliare, vn. — Buttare, va. — *Buttà giò*, Allettare: dei grani — *Buttass-giò*, Sdraiarsi — Coricarsi — *giò indrèe*, Rechinarsi — Accadere, Succedere — per *Butti*, V.

Buttàa-giò (*Sta*). Star sdraione — *Mett buttàa-giò*, Metter a sdraio, giaccioni.

Buttada. per *Butt*, V. — per *Bordell*, sign. 2, V. — per *Buttida*, V. — *A buttad*, A riprese, A sbalzi – *Bonna b.*, Buona detta: buona occasione.

Buttafoeura. Buttafuora, nm.: colui che avverte gli attori di quando hanno ad uscir sul palco.

Buttalà. Uomo a casaccio: chi dice e fa da spensierato — *Fà i robb de b.*, Fare a casaccio.

Buttass-via V. *Trass-via*.

Buttavan. Cacciabotte, nm.: ferro onde si fanno gli sfondi d'intaglio nelle botti, e sim.

Buttèr. Butirro, Burro: la parte più grassa del latte, ridotta a consistenza col lungo dibatterla nella zangola (*penaggia*); alimenta e condisce — *gittàa*, fuso, cotto — *stantii*, vieto — *Pan de b.*, Pane o Pastone di b.

Butterèe. Burraio.

Butteros. Burroso.

Butti (*Aveg* o *Sentiss i*). V. *Bajonett* — *Scoeudes i b.*, Torsi, Prendersi una satolla di, Cavarsi la fame.

Butti. Sciamare, Far sciame.

Buttida. Sciame — Covata, Folata: quantità di animali.

Button. Urto, Spinta.

Buttonada. Urtone, Spintone.

Buttonà. Dar spintoni, Urtare — *Buttonass*, Fare agli urtoni, Picchegiarsi: urtarsi con dispetti reciproci.

C

Cà. Casa: edifizio di pietre, di mattoni, di legno a uso di abitare — Famiglia, Fuoco, Focolare — Casetta, —tina, Casella, —lina, Caserel-

la, —lina, Casellino, Casòla, Casina, Casinina, Casettuccia, Casone; Casoccia; Casotta, —tto — Casamento; Casiere, —ra chi guarda la casa — *Andà a stà de cà in*, Prender casa in — *Andà-foeura de cà*, Fuoriuscir di casa: spartirsi dal ceppo della famiglia. E *fuoruscito* è chi così si è diviso — Uscire, Andar fuori — nel tras. Stonare, Uscir di tuono, Dar una stonata: uscir di tema o di proposito — *Andà in cà Mojanna* o *a moeuj*, V. *Moeuj* — *in cà Mendozza*, Far un frinzello: rimendare — *in cà Pezzonna*, Rattoppare: rappezzare — *Avegh la cà in coo*, Non aver nulla al sole — *Cà de matt*, Una mano di pazzi — *de pison*, Casa da pigione — *Puresella*, Un pulciaio — *che va in rovinna*, Casolare, Casalone — *di pover mort*, Casìpola, Casùpola — *di sett vent*, Spazzavento — *Cà casca, cens cessa, terren ten*, Chi ha casa e podere può tremar ma non cadere — *Cà fàa e fond desfàa*, Casa fatta e terra sfatta o possession disfatta — *Cà Litta*, nel tras. Macca, nf.: abbondanza di cose comprabili, di cose per lo più da mangiare — Macca di polli, di frutte, e sim. Questo dettato ci viene dalla casa Litta doviziosa d'ogni ben di Dio — *Cà Litta incoeu!* Macca oggi! — *Cà Litta in Borgh*, È l'opposto del primo, alludendo al nostro sobborgo fuori Porta Tanaglia, abitato d'assai poveri, — *senza sò*, a bacio, al rezzo, all' uggia — *Cà soa e poeu pù*,

Casa mia, casa mia,
Per piccina che tu sia
Tu sei sempre casa mia.

— *voeuja*, Spigionata — *Dinn ona cà*, Scuotere i pellicini (*pederin*) del sacco; dir tutto che si sa — *Mett a vun la cà in coo*, Dargli il cuore, Spararsi per lui — *Fa andà in cà ona vigna, ona possession*, Met-

ter o Coltivare vigna, una possessione a mano: a opere giornaliere o annue — *Fa cà*, Aprir, o Metter o Metter su casa — *Fà stà lì de cà*, nel tras. Far stare, Tener in tuono — *Giacchè la cà la brusa, scaldemmes anca nun*, Se il suo va a sacco, vo'qualcos' anch' io — *Vess de cà Stortignanna*, Esser un nanerottolo — *Fass de cà*, Intrinsicarsi — *La cà granda*, Lo Spedal maggiore, tra noi — La Casa grande: dei trovatelli — La Casa dei ceppi: la prigione — *La cà la brusa demmegh el foeugh*, nel tras. La rovina non vuol miserie — *La va la va, la tira adrèe la cà*, E va e va, la si porta la casa appresso: della lumaca — *Cà del Bentivoglio*, Casa della baldoria — *del Mancatutto*, del Nonnulla — *Mangiass anca i ciod de la cà*, Ridursi in sul lastrico o mattonato — *Mettegh su cà a vun*, Allestirgli casa — *Omm, Donna de cà*, Uomo, Donna casalinga — *Cà che cria foeugh*, Casaccia, Casucciaccia — *Ona miseria d'ona cà*, Casuzza, Casuccia, —cina — *Oh de la cà!* Oh di casa! — *Pientà cà*, Far casa — *Rosc de cà*, Ceppo di case — *Ona cà de robba*, Un monte, un nugolo di roba — *Toeu-su la cà in spalla*, Tramutare: sloggiare — *Sta de cà in*, Star a casa in — *Sta lì de cà*, nel tras. Cagliare, vn.: Star in tuono — *Vess lontan de cà*, Apporsi, Ingannarsi — *Tirà a cà*, Rifarsi: di giuoco — *Toeu cà*, Prendere, Torre a pigione una casa — *Toeu la cà a vun*, Scasare uno — *M'han tolt la cà*. Ho dovuto scasare, Mi trovo scasato — *Tremà la cà di pitt*, Far le cosce lippe lappe: aver gran paura — *Vess a cà*, nel tras. Esser a cavallo, Aver rinvergato il filo di — Essersi rifatto: di giuoco — *Vess foeura de cà*, Esser fuori

— nel tras. Esser in due paesi — Esser fuori di strada — *S'è settàa-giò el Signor in cà.* Il Signore ha visitato la casa. Sogliam dire di quando siamo colpiti da una e poi un'altra disgrazia e via. Ma *beati i tribolati su questa terra* crediamo nel vangelo.

Cà. La Casa: la cucina — Casa di commercio Casato, Stirpe, Schiatta, Legnaggio, Prosapia — *De cà Bassignanna* — Un piccinaco — *Cà Busca*, V. *Busca* — *Gambaranna*, Rózza: cavallaccio — *Legnanna*, Messer Batacchio — *Andà in cà L.* Andar a Legnaia: esser bastonato — *Painna* (*Andà a dormì in cà*), Ire a dormir sulla paglia — *Tegna* (*Avè a che fa in cà*), Esser tignamica: avaraccio — *Vess de bonna cà*, Esser di legnaggio gentile.

Cabbi. V. *Asa*, sign. 1, — *corò o corrent*, V. *Asa.*

Cabbià. Accappiare: fare il cappio (*l'asa*) — Incappiare.

Cablott. V. *Fonsg ferrèe.*

Cabriolè. Cesta: sp. di calesse a due ruote.

Cabrossel. Ligustro (Ligustrum vulgare): cespuglio da 5 a 12 piedi; foglie d'un bel verde; coccole (*borlin*) più grosse d'un pisello (*erbion*), e le più turchine nericce; legno bianco durissimo adoperato con la scorza per tigner le lane in giallo.

Cacao. Cacao (Theobroma cacao): albero nell'aspetto somigliante ad un ciliegio (*scires*); corteccia rossiccia più o meno cupa; foglie alterne, appuntate; fiori a mazzetto, giallastri e carnicci; alligna nell'America merid. — Il frutto dell'albero-cacao; è un baccello coriaceo, legnoso, bernoccoluto, talvolta di color rosso vivo, screziato di punti gialli, con entrovi da 25 a 40 mandorle dette *cacao.*

Cacc. ec. V. *Cagg.* ec.

Caccia. Caccia. V. *Archett*,

Bressanella, *Lazz*, *Tes*, *Spiringon*, *Ròccol* — *a restell*, Tela, Cacciarella. Si fa stringendo il branco degli uccelli con la catena di barche, se in aqua, o con schiamazzi se per terra, in un punto solo, e uccidendoli a colpi di fucile — *ai fossitt*, all'aqua o all'abbeveratoio. In essa rimangon gli uccelli o accalappiati dalla rete, o invischiati ai paniuzzi (*bacchettinn de vesch*) tesi su stagni, fossi, ruscelli asciutti, ec. ove essi gettansi per trovar aqua — *cont la paletta*, a frugnuòlo (*crosoeu*), S' accende in tempo di notte la lucerna e con essa s'abbagliano uccelli e pesci — *cont la sciguetta*, a civetta — *del speggett*, dello specchietto. È per prender spec. le lòdole. Si usa uno specchietto che riflettendo i raggi d' un qualche lume sugli uccelli, gli abbaglia e fa radunare a stormi in qualche punto ove il cacciatore vuol prenderli — *de ciappà i lodol*, delle reti aperte — *Fa la c... a ona cossa*, Uccellare, Abboccare a: tirarci, volerla — *riservada*, Bàndita, Caccia bandita — *Andà a c.* Gacciare, Ir a caccia.

Caccia. Cacciagione: il prodotto o gli animali presi alla caccia – Caccia: pezzo di musica esprimente ciò che indica il nome. — Il luogo dove finisce il primo balzo del pallone.

Caccia real (Giugà a la). Fàr alla caccia reale.

Cacciador. Cacciatore: che caccia — Sp. di servidore, con paloscio ad armacollo, piume nel cappello a tre punte, abito verde a trine d'oro e molto sfarzoso — Soldato vestito, armato e disciplinato per le fazioni della milizia leggera, così detto per la similitudine dei cacciatori campestri, dei quali imita in guerra le arti e le fatiche — Cacciatore a cavallo: cavalleggiere armato di ca-

rabina corta, pistole e sciabola.

Cacciroeu. Segnatore: chi segna le cacce nel giuoco del pallone.

Cadaver. Cadavero — Morticino: di pers. morta o quasi morta — *El par on c.* Pare un morticino — *Spuzza de c.* Morticino, nm.

Ca-del-maj. Cartiera: la stanza ove sono i magli (*maj*) da pestar gli stracci da farne carta.

Cadenal. Spranga: ferro che attraversa in alto la gola (*canna*) del cammino della cucina, per aggangiarvi la catena da fuoco (*cadenna del cammin*).

Cadenazz. Catenaccio, Chavistello: strum. cilindrico di ferro che chiude internamente le due imposte d'una finestra, e sim. P. *Bolzon*, *Cadenazz*, *Maggetta*, *Maneggia*, *Oggioeu* — *a bolzon*, a boncinello — *a carilion*, a cariglione — *a la genovesa*, Paletto — *a la spagnoeula*, Spagnoletta — *de maggetta*, Catenaccio a nasello — *sempi*, alla piana — P. *Asett*, *Lastra*, *Ballin*, *Bocchetta* — Vi ha il paletto *a mazzacavallo o a molla*, *con piastra*, *con campanello*, *con gamba*, *con staffa e le punte*, *a traverso*, *con pallino*, *a pallino da aprirsi dentro e fuori.* E si posson variare all'infinito le combinazioni de' chiavistelli, sempre però osservando, che quando si apron le imposte, tutta l'asta del chiavistello resti nascosa dietro l' imposta in cui è fissato; e che quelli a serratura sian provveduti di un pezzo qualunque, onde ricevere la stanghetta (*cadenazzoeu*) della toppa (*saradura*), nè si possan aprire senza la chiave — *Dà sù el c.* Mettere, Cacciare il c. — *Da giò el c.* Tirare il c. — *Ong i c.*, nel tras. Unger il chiavistello.

Cadenazz. Bastone: quel ferro tondo che si fa correr negli anelli per chiuder uscio, finestra o altro — Un canche-

ro: di orologio o di fucile rugginoso e guasto.

Cadenazz, —*zadura d'orghen*. Catenacciatura.

Cadenazzoeu. Stanghetta: ferretto lungo ch'è nella toppa (*saradura*), il quale mosso da molla serve per chiuderla — P. *Asetta, Cava, Cova, Mandada*, *Tacch*.

Cadenella. Catenina, – nella — *de Venezia*, Catenina di Venezia. È lunga, a maglie piccolissime, che fascia con più giri il collo.

Cadenin. Cadenuzza.

Cadenna. Catena — *del cammin*, da fuoco — *mangià cadenn* V. *Biscà* — Catena, Sbarra: negli stru. da tasto, quel legnetto incollato dietro il coperchio sotto il ponticello (*scagnell*) dalla banda delle corde ra mate, 'per regger alla loro pressione —Ognuno di quei regoletti che si mettono per rinforzo nel fondo d'una chitarra, d'un violino, ec.

Cà di-fòll. Marcitoio.

Cà-di-legn. Magazzino di legnami d' opera : in villa.

Cadin. Catinella — Bacino: la parte più bassa della cavità dell' addome — per *Lavabo*, V.

Cà-di-tinn. Tinaia: nelle cartiere.

Cadò. Dono, Regalo.

Cadoeu. Veggio: vaso di terra cotta senza manico per uso di tenervi il fuoco.

Cadrega. Seggiola, Sedia: P.. *Baston*, Cavagliuole — *Cuu*, Sedere — *Pientàa*, *Schenal*, *Sbarrett* — *armada* o *d'appogg*, a bracciuoli — *de comoda*. V. *Comoda* — *cont sott i roeud*, a ruote — Culaccio: taglio delle bestie bovine.

Cadreghèe. Seggiolaio — Servo di chiesa — per *Andeghèe*, V.

Cadreghetta. Seggiolina.

Cadreghin. Seggiolino — *de boeucc*, Seggiolina, Seggettina — *Mett-giò* o *Fà c*. Prender quartiere d'inverno: di più pers., ch'entrate in discorsi non la sanno finir più — *Portà a c*. V. *Porta porta scagnellin*, ec.

Cadregott. Seggiolone.

Caffè. Caffè: semi dell'arbuscello caffè (Coffea arabica) originario dell' Arabia — Bevanda fatta con semi del caffè, tostati e macinati, ed aqua bollente — *e latt*, con latte — *e panera divis*, diviso dalla panna — *a mittà*, con latte e panna — *caregh*, grave — *brulè*, zucchero abbrostito — *ciccolatàa*, con cioccolata — *e panera*, con panna — *che l' ha dàa-giò*; posato — *Color c.* Colore di caffè — Bottega dove altri va a bere il caffè — per *Bajuda*, V.

Caffeaus. Chiosco: padiglione posto sovra alcuni poggetti o terrazzi nei giardini, ove dopo il pranzo salesi a sorsare il caffè.

Caffettèe. Caffettiere.

Caffettera. Bricco: vasetto di rame, tirato a martello stagnato, panciuto e rigonfio in basso, con coperchio mastiettato; vi si bolle il caffè — Caffettiera: vaso di latta (*tolla*) o d'altro metallo, e anche di terra, più alto che largo, cilindrico, o leggermente conico, talora panciuto, a uso spec. di bollirvi l'aqua per far il caffè — Sp. di brocca d'argento, di porcellano o d'altro, nella quale sul vassoio (*gabarè*) in un colle tazze (*chiccher*) si porta in tavola il caffè. P. *Beccuccio*, Bocca, *Coperchio* con la sua *Fascia*, *Corpo*, *Fondo*, *Ghiera*, Manico.

Caffettista. Caffeista.

Caffin. V. *Micchin*, sign. 2.

Cagadubbi. Cacapensieri, nms.: di pers. pensierosa o stitica e che in ogni cosa pone difficoltà.

Cagarell. Cacatoio — Fogna — Topaia: casaccia.

Cagarella. Cacaiuola.

Cagarin. V. *Cagher*, sign. 4 e 5.

Cagazecchin. V. *Spantegapezzett.*

Cagett,—goeu. V. *Cisquitt* e *Caghetta.*

Cagg. Caglio, Coagulo: la materia che si mette in un liquido per rappigliarlo — Presame: spec. la materia che si mette

in un liquido animale per rappigliarlo — *in aqua*, Presame in aqua — *in pan*, Felcello — per *Budell gentil*, V.

Caggià. Cagliare, Coaugularsi, Rappigliarsi — Rassodarsi — Strignersi: del farsi sodo un corpo liquido, come latte, sangue, ec. — Quagliarsi il latte: della malattia nelle poppe delle donne che si chiama *cacità* — Fare migliaccio: del freddare e rappigliarsi del metallo già fuco.

Caggiàq. Cagliato, Coaugulato — Quagliato — Aggrumato: di sangue — Calcato — *Robbioeula pienna caggiada de cagnoeu*, Cacіuola calcata di vermi.

Caggiada. Quagliatura: il quagliare — *Vess in c.* Esser in cera: dei grani maturanti — Latte quagliato o dei pentolini: il latte che mangiasi, lasciatolo prima cagliar da sè e sfioratolo per farne burro — Cagliata: il latte quagliato di che si fanno gli stracchini — Latte che si quaglia: quello che incomincia a quagliarsi.

Caggiadura. V. *Caggiada*, sign. 1.

Caggiass. Assevare, Rassegare, vn.: del rappigliarsi il burro, il brodo, grasso il sego, e sim.

Caggiott. Grumo: sangue rappreso, quagliamento del latte nelle poppe — *Andà in c.* Aggrumarsi — V. *Cagiottass*.

Càgher. Càccola: lo sterco che rimane attaccato, nell'uscire, ai peli delle capre, e alla lana delle pecore — *de moscon e avi*, Cacchione — *de ratt*, *legor*, *conili*, Cacherello — *d'usell*, Cacherellino — *de bigatt*, Cacolini — *de usej de padù*, e sim. V. *Schigasc* e *Càper*.

Caghetta. V. *Cagarella*.

Caghetta. Domenichino: ometto che sdottoreggia e spettegola — Favella, nf.: di un saccentuzzo di un impertinentello.

Cagiottass. Cagliarsi: di latte che si coagula

quando bolle per cosa acida.

Cagna. Cagna, fem. di Cane — Di donna crudele — Cane: strum. per adattare i cerchioni alle ruote — Strum. per imboccare i cerchj sulle botti — Morsa a cosce: strum. di legno a due cosce con che il sellaio stringe il cuoio da cucire — Sergente: strum. per tener fermi certi lavori che il legnaiuolo sta facendo. P. *Cavaletto*, *Guance*, *Tirante* — Monachetto: ferro nel quale entra il saliscendo (*alzapèe*) e l'accavalca, per serrar uscio, finestra, o sim. — V. *Tavella*, *Moriggioeula*, — Forapettini, nms. — Costola: nome delle traverse che formano come il costato dello scaffo delle barche — V. *Sgorbi*, *Travitt*, *Cagnoeu*, *Cagnon* — Torcitoio: quell'ordigno con che si spremono di su le caldaie le robe tinte in esse — Piana: il fondo di tutta la costola della barca.

Cagnà. Mordere.

Cagnada. Morsicatura.

Cagnada, —*aria*. Gingillo, Chiappo: cosa da nulla.

Cagnetta. Cagnina, —nolina, —nuola, Cuccia — Cagna: dente che impedisce al subbiello (*sibbi*) del telaio da tessitore di smoversi da sè — Fermo, nm.: quel ferro presso al quarticino posteriore (*sterzin dedrèe*) nelle carrozze con due uncini i quali fermano la volticella (*sterza*) indipendentemente col maschio (*mas'c*).

Cagnettèra. Canile: letto dei cani — Canatterìa: luogo della casa o di quella parte del cortile dove si tengono i cani.

Cagnoeu. Cagnuolo, —nolino — per *Cagna*, sign. 7, V. — Costola: nome delle traverse ritte dai fianchi delle barche — nel tras. Crudelotto, di pers.

Cagnon. Canone: grosso cane — Costola: nome delle traverse della barca aventi orecchio uscenti dal bordo — Ba-

co: la larva che 'rode internamente le frutte — *Andà a c. la frutta*, V. *Sbusass*, sign. 2 — *Andà in c.* Bacare, vn. — Tonchio: la larva che rode internamente i legumi (*lemm*) — *Andà a c. i lemm*, V. *Sbusass*, sign. 3 — Cancro: malattia che s'introduce nelle radici del gelso e tosto l'uccide.

Cagnorin. Cucciolino, Cuccioletto — *Cucciolotto*, Cucciolo grossotto e ben tarchiato.

Cagon. Merdellone — Cacainbrache: pauroso, vigliacco.

Caijn. Guaio, Guaito: lo stridere che fa il cane con certa voce acutissima, quando ha tòcco qualche percossa — *Fà caijn c.* Guaire — Il Parini cantò che una cuccia percossa: *Aita, aita*, Parea dicesse — Cane: di pers. crudele — Cruccioso, ag. — *Faccia de c.* Faccia stizzosa — da cane.

Cajroeu. Tarlo: la larva che rode internamente il legno — *Andà a c.* V. *Sbusass*, sign. 4 — *Polver de c.* Tarlatura — Polvere del cacio: tarlatura prodotta dalla larva del cacio (Acarus siro) la quale se gli genera nella crosta e rodendo lo riduce in polvere — per *Màa de la formiga*, V.

Cajrolàa. Tarlato.

Cal. Calo, nm.

Calà. Calare, vn. — Mancare, vn. — Scemare, vn. — Tarare, va. — Rientrare, vn.: di tela, panno, e sim. nel lavarlo — Cessare, Calmarsi di vento — Calare: del sole, della luna — *In del calà de la lunna*, A luna scema — Scadere, Esser scarsa: di moneta — Strignere, Scemare, va.: diminuire il numero delle maglie in quei giri della calza, dove essa ha da rimaner più stretta.

Calàa. Stretto, nm.: lo strigner (*calà*) la calza; e anche la parte dov'essa è ristretta — *Fà i c.* V. *Calà*.

Calabragh (Giugà a). Gio-

care a calabrache.

Calabresella (*Giugà a*). Fare alla calabresella.

Calada. Spalata: il passo che si fa nella neve caduta di fresco — *Fà la c.* Far la spalata, Spalare, va.: colla pala di legno (*palott*) tôr via la neve per farsi la strada — Far la pesta nella neve: calcarla pei primi appena caduta — Scalo: via per giugnere al piano dell'argine d'un fiume — Calata: il pendio per arrivar all'aqua — *del sô*, Il calar dei raggi del sole.

Càlam. Erba cannella (Acorus calamus): pianta che fa nelle due Indie ed in alcune contrade d'Europa ne' luoghi umidi e paludosi; radice grossa come un dito, tortuosa, spongiosa, sparsa di punti lucenti; sapore piccante, caldo ed amaro; odore aromatico; stomachica.

Calamandria. Durante, nm.: sp. di panno lano lustrato da una parte come il ràso — *a brocchett*, a fiorellini — *fiorada*, a fiorami — *giardinada*, screziato.

Calaminna. Giallamina, Calamina: sostanza minerale composta di ossido di zingo, di silice e d'aqua.

Calamità. Calamitare, va.: stropicciar un ferro sulla calamita per magnetizzarlo — Far passar la calamita sur un corpo.

Calamitta. Calamita: sp. di minerale che trovasi frequentemente nelle cave di ferro, e si presenta sotto l'aspetto di pietra; ma non è che una miniera di ferro poco ossidato, avente la proprietà di attrarre il ferro e alcuni altri metalli. *La calamitta bianca* è una sp. d'argilla con vene marziali — per *Bussola*, V. sign. 3.

Calancà. Calancà, nm.: tela di cotone stampata a fiorami e figure.

Calandra. Lòdola capelluta (Alanda cristata): ucc. silv.; becco poco più corto della testa; coda più lunga delle ali; remiganti secondarie di colore scuro, e

tutte più corte delle primarie; canta.

Calant. Scarso, ag. di moneta.

Calaster. Sedili, nmp.: quelle due travi orizzontali parallele, sulle quali son coricate le botti (*casseij*) nelle cantine — *de medon*, murati — Travicelli: quelli che nello strettoio a vite (*torc de bottiggia*) da vino s'usan per premer più e più le vinacce (*tegasc*).

Calca. Calca: moltitudine di popolo stretto insieme.

Calcàa. Calcato, Fitto, ag.: di pers. in sull'età.

Calcada. Calcatura, Calcamento — *Dagh ona c.* Calcare — Premere — Acciaccare.

Calcadell (*Vess*). Aver i suoi annetti o annucci, Esser attempatello — V.

Calcagn. Calcagno: tallone, osso del piede che ne occupa la parte inf. e post.; esso è allungato dalla parte post. all'ant., appianato trasversalmente, più grosso e più alto posteriormente che dinanzi. Quest'osso presenta una tuberosità detta propriamente *tallone* che si attacca per mezzo di tendini a tre muscoli — *Andà attorna cont i c.* Camminar in calcagnini — *Settass sui c.* Accoccolarsi, Star o Esser coccoloni o a seder sulle calcagna — Calcagno: nelle calze e ne'peduli la parte che debbe coprire il calcagno del piede — per *Talon.*

Calcagnoeu. V. *Retenuda*, sign. 1.

Calchèra. Pressa: la effettiva pressione, urto, spinta di pers. strette insieme — Serra: calca che impedisce di uscire, che serra il passo, onde: *rimaner nella serra* — Calcàra, Fornace da calcina.

Calcester. Calcestruzzo, Smalto: calcina impastata di ghiaia invece d'arena — Macerie, nf.

Calcheratt. V. *Calcinatt.*

Calchin. Succiacapre, Nottolone (Caprimulgus europoeus): ucc. silv.; pileo, cervice e dorso

ugualmente coloriti di cenerino e di nero; coda sbarrata; becco ed iride di un bruno scuro.

Calcidonia. Calcedonio, nm.: varietà di agata che trae il nome da una città dell'Asia minore; color bianco di latte, talvolta ondato di giallo pallido, di azzurro o di color rosa, o maculato di grigio o di nero; di trasparenza per lo più nubilosa. I più pregiati ci vengon dall' Islanda e dalle isole Feroe; ve n' ha in Siberia e nell'Oberstein. Quelli dell'Indie son d'un impasto molto fine. Il monte Galdo nel Vicentino, il Berico e San Floriano danno un calcedonio detto *enidro*, di forma ovata, fatto a guisa di nocciuola, avente una goccia d' aqua insieme a gaz azoto rarefattissimo dentro una cavità che sta lui nel mezzo — Brunitoio di calcedonio: strum. con capocchia (*pomell*) di calcedonio ad uso di brunire — Strum. con capocchia di agata, di calcedonio o sim. pietra augnata con che i librai bruniscono a freddo le legature dei libri ed altri lavori.

Calcinaroeu, —*niroeu.* Sbullettatura: il getto che fanno gli intonachi (*stabilidur*) di porzioncella della loro superficie, per lo più di figura tonda — Calcinello: nome di certe pietruzze che son dentro alla calcina o nei mattoni o nella creta, le quali macerandosi poi fan crepar la calcina ed il muro, e gonfiare e sbullettare i mattoni.

Calcinatt. Calcinaiolo: fornaciaio da calce.

Calcinazz. Calcinaccio: pezzo di calcina stata in opera nelle muraglie e risecchita dal tempo — Sterco rassodato d'alcuni uccelli che cagiona loro malattie — Tàrtaro, Calcinaccio dei denti: malattia a cui soggiace chi si lascia fra denti quel pattume che vi si aggruma dopo il mangiare — Calcino,

—namento, Il diventar di gesso, Mal del calcino: malattia che uccide i bachi da seta, per cui essi vengon ricoperti di un certo muffore bianchiccio — *Avegh el màa del c.* Aver il male del calcinaccio: di chi va matto per fabbricare.

Calcinèe. Calcinaio.

Calcinett. V. *Calcinàzz*, sign. 2 e 4.

Calcinna. Calcina, Calce, nf.: miscuglio di calce stemperata nell'aqua e di arena quarzosa per servire all'uso del murare — V' ha la calcina magra, la grassa, la viva, la spenta, la slattata o il grassello, la colata o il fior di calcina — *de Geradadda* o *forta*, forte — *dolza*, dolce — *Busa de la c.* Calcinajo — *Fà la c.* Intrider la c. — *Coeus la c.* Calcinare *Fiorì la c.* Sbullettare — *Smorzà la c.* Spegner la c. — *Tocch de c... tropp cott.* Pezzo di calcina sferruzzato.

Calcon. Stoppaccio: stoppa o sim. che si mette nella canna del fucile o sim. acciò la polvere e la munizione ci stia dentro calcata — Boccone: lo stoppaccio pei cannoni, mortai e sim. Ma se di stoppa *stoppaccio*, di cordame rotto, *sfilarza*, di fieno *boccone di fieno* — Zaffo: il turacciuolo del mortaletti (*mortèe*) — per *Folador*, V.

Calcer, —ol, —ra. Calcole, nfp.: regoli appiccati con funicelli ai licci (*lisc*) del pettine pel quale passa la tela, in sui quali il tesserandolo tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, ora alzando l'altro, apre e serra le fila della tela, e forma il panno — I regoli medesimi del calzettaio, del torniaio, ec.

Calcoritt. Calcolini.

Cald. Caldo, nm. — *Chi se po pu del c.* Ci si abbuia del caldo — Caldo, ag. — *Toeussela calda*, Pigliarsela, Prendersela: darsi pensiero — *minga calda*, Prendersela a sei qual-

trini il braccio — *El se le toeu minga calda*, Non se ne piglia — Sciupinarsi: darsi da fare di molto — *Gh' è minga pericol ch' el se le toeuja c...* E' non c'è pericolo ch'e' si sciupini.

Caldanna. Smalto, Battuto, nm.: suol di cemento che si stende sui palchi delle soffitta — Smalto: il cemento onde ricopresi la vôlta dei forni — Tepidario: quel cavo d'aqua che si lascia stagnare perchè perda la rigidezza e si renda più atta a fertilizzare i campi — per *Scalmanazz*, V.

Caldar. Pentola: vaso cupo, a ventre rigonfio, di rame, per lessarvi carne, o cuocervi minestra o altro — *Cùu del c.* Melame.

Caldarin. Pentolino.

Caldarinna. Pentolina.

Caldaron. Pentolone — *Mett in del c.* Far un combrugliume — *Mett tutt in d'on c.* Mandar tutti alla pari — per *Calderonna*, V.

Caldèra. Caldaja: vaso di rame, grande, cupo, di fondo più stretto che la bocca, con due maniglie per sollevarlo e collocarlo sul fornello o su altro simile muricciuolo fatto a posta — Càccavo: la caldaia a campana rovesciata in cui si versa il latte da farne cacio nella cascina (*cason*) — Caldaia: quella nella quale piena d'aqua riscaldata s'immergono a riprese i cappelli già tinti per ripulirli da ogni macchia, e quella in cui si tingono le lane e i peli da far cappelli — Caldaja, —jata: quanto cape in una caldaia.

Calderonna. Caldaione, nm.

Caldin. Calduccio, nm.

Caldin. Caldetto.

Calend. Calende, nfp. Il primo giorno del mese; e anche il giorno in cui si apre il mercato mensuale. La parola trae da καλεω, *convoco*, e presso i Romani fu detto così il primo d'ogni mese perchè i loro pontefici solean *convocar* in tal giorno il popolo per

annunziargli le feste che cadean nel mese, il dì della nuova luna, ec.

Calendari. Calendario: diario ecclesiastico — per *Bicciolan*, V. — *Sta lì in pèe drizz come on c.* Starsi impalato come un cero — *L' è andàa foeura di oeucc quell c.* Se n'è ito quel cero.

Caless. Calesso: sorta di sedia coperta, a due ruote e ad un solo cavallo.

Caliber. Calibratoio: str. per conoscere di quale finezza un telaio lavori le calze — Modello per riconoscere la giustezza del diametro dei piastrini (*tondin*) da co niarsi monete — Piastretta d' ottone o di cartone sulla quale è segnata la grandezza delle ruote degli orivoli — *a pignon*, da rocchetti.

Caliccò. Calicot, nm.: sp. di tela di cotone finissima vergata e colorata in più guise.

Caligo. Gran freddo.

Calimon, —*lmon*. V. *Birlo*

— *Inviá el c.*, Dar l'andata al paleo.

Calissoar. V. *Broccaj*, signif. 1 — Stampo: quello degli oriuolai.

Calisson. Colascione: str. musicale in forma di liuto, a collo lungo, tastiera a due sole corde, intonato in quinta perfetta, che pizzicansi colle dita o con un pezzettino di legno.

Calizz. Calice. P. Coppa, Coppettino, Nodo, Pianta.

Call. Callo — *Fagh dent el c.*, nel tras. Farci il callo — Ugnello, nf.: escrescenza carnosa al piede del cavallo.

Callista. Callista.

Calmèe, —*er*, —*eri*. V. *Metta.*

Calmucch. Pelone, Calmuk: sp. di panno lano con largo pelo, ma fine.

Calonegh. Calònaco: canonico.

Calòr. Calore — Sobbollito, nm.: quel calore che sobbolle a'bambini e dà fuori alla pelle, o sobbolle sotto la gola dal sudore — *Gh'è dà-*

foeura tanto c., Gli si imbollicò il.

Calorent. Caloroso.

Calotta. Berrettino — Calotta, nf.: sp. di cappelletto che serve di custodia al movimento dell'orivòlo.

Calisgen. V. *Carisna.*

Calz. Calcio: il piè di fucile, ec.

Calzà. Calzare.

Calzador. Calzatoja, nf., Calzatojo, m.: striscia di pelle o pezzo di cuoio, concavo e ricurvo per tirar su il calcagno abbattuto, o a cianta o a calcagnino, e così calzar agevolmente la scarpa.

Calzetta. Calza, —zetta: vestimento delle gambe fatto a maglia — *col pè*, solata o con pedule — *Mezza c.* Mezza calza: ch'arriva solo a mezza gamba — P. *Armandoletta*, *Calàa* o *Ristrett*, *Calà* o *Ristreng*, *Calcagn*, *Comenzin*, *Chignoeu*, *Cress*, n. e v., *Cusidur* o *Pontinvers*, *Fior*, *Interz*, *—zàa*, *Interzà*, *Pè* o *Pèdù* — *Scimin*, *Staffá* — *C. senza pè* o *con soletta* o *scalfin*, C. a staffa, —fetta. P. *Scalfin* o *Soletta*, *Staffon* — In tutte: *Cannetta*, *Cannètt* (*i*), *Corlèra*, *Carpogn*, *—gnà*, *Fodrass*, *Gionta*, *Gugg de c.*, *Maggia*, *Torna*, *Pont*, *Pantòfol*, *Sottcalzetta*, *Ligamm*, *Ligamm elastegh*, *Orla*, *Sottpè*, *Indritt* (*L'*), *Invers* (*L'*), *Mendà*, *—dozzà*, *Mendèra*, *Lis*, *Slisass*, *Sperlà*, *Traccia*, *Scavà*, *Insedi*, *Fatta*, *Invià* — *C. incominciàa* o *appenna miss*, C. principiate — *sforàa*, traforate — *inversàa*, rovesciate — *che va-giò per i gamb*, a cacaiuola, a cianta — *senza c.*, sgambucciatò, ag. — scalzo, —zato — *fàa a guggia*, coi ferri — *fàa a telar*, tessute — *Andà-giò i c.*, nel tras. Cascar le braccia — *Avegh la coscienza fada a c.*, Aver la coscienza camoscina o come il sacco del mugnaio — *Mett-sù i c.*, Calzarsi — *Traj-foeura*, Scalzarsi — *Tirà i c.*, nel tras. Dar i tratti, Tirar le calze o il cal-

zino: morire — Ci è poi il *calzerone*, calza grossa di cotone o di refe; e il *calzerotto*, di lana ordinaria e si sottopone alle calze per tener caldo, o per uso di caccia; ovvero fa le veci di calza sotto gli stivali, e passa di poco la noce del piede.

Calzettèe. Calzettaio.

Calzettèra. Calzettaia.

Càlzolar. Calzolaio. Ed è *da uomo* o *da donna.*

Calzolaria. Calzoleria.

Calzon. Calzoni, nmp.: quella parte di vestimento dell' uomo, che prende dall' anca fin sotto al ginocchio, s'affibbia sul davanti alla vita, e veste ciascuna coscia separatamente — P. *Alzad*, *Boffett*, *Culatta*, *Botton*, *Bratej*, *Cavall*, *Chignoeu*, *Contrapatta*, *Falzetta*, *Fessa*, *Fibbi*, *Lazziroeu*, *Oggioeu*, *Oradell*, *Partid denanz*, *Partid dedrèe*, *Patta*, *Saccoccitt*, *Zenturin*, *—ron* — V. *Pantalon* — *Andà a cavalon de la cusidura di c.*, Spronar le scarpe, Pedonare — *Andà in fond di c.*, nel tras. Avere una fame che la si vede — *C. tutt a boeucc e strasciàa*, C. tutti toppe e strappati — *Cont giò i c.*, A bracaloni, Bracalone — *Falla in di c.*, nel tras. Cagliare, vn.: mancar d'animo — *In cà gh'è semper màa se la donna porta i calzon, l'omm el scossàa*, Quella casa non ha pace dove gallina canta e gallo tace — *Mett-sù i c.*, Vestir i c. — *Portà i c.*, Portar i c. Due locuzioni che oltre il senso proprio, hanno il figurato, per dire che la moglie o altra donna, comanda in casa più che il marito o il padrone — *Lassà giò i c.*, Calar i c., Sbracarsi — nel tras. Calar le brache: aver paura — *Quand tiraven sù i c. cont la ruzella*, Quando tiravan su i c. con le carrucole — *Scurtà i c.*, nel tras. Cader del capistèo: del nascerci un fratello o una sorella, per indicare che

ci è assottigliata la sostanza — Brachesse, nf.: per celia, le brache che portan le donne. *Calzoncini*, *Calzonetti* si chiamano que' de'bambini; *calzoncioni*, quelli de' Turchi e de' Greci moderni; *brache*, calzoni ordinari, o molto larghi. E *sapere e ridir le brache e le brachine*, è ridire i minuti segreti di casa; e *brachino* e *bracone*, chi di tali cose è sollecito. *Bracone* più dispregiativo che *brachino*, il quale è tra il dispregio ed il vezzo. *Sbracare*, un po' più di *bracare*.

Camaijn. Cammeo: pietra intagliata in rilievo, a due o più falde o strati di colore diverso, sì che il fondo sia di tinta diversa da quella della figura, e questa talora abbia varietà di colori, nelle varie sue parti, od ornamenti. Fannosi cammei anche con pezzi bianco-gialli di grossi nicchi *(urzell)* marini.

Camaja. Bavera: parte di abbigliamento donnesco, la quale fa il giro del collo, e pende libera, scendendo a coprire interamente le spalle e il petto sopra il vestito.

Camamella. Camamilla (Matricaria camamilla): pianta annuale a fiori uniti, amarissimi e aromatici, l'infusione dei quali è usatissima in medicina.

Camara. Camera: stanza da letto.

Camarada. Camerata, nm.: compagno militare — Camerata, nf., Camerone, m.: quello dei collegi e sim. — Compagnone — Collega, nm. — Compare: di pers. colla quale vivasi in familiare eguaglianza.

Camaretta. Cameretta — *Fà c.*, Far crocchio, seduta — Tener consiglio, consulta — Fascinotto: di rami d'alberi o di sermenti, legato con ritorta *(stroppa)*, unitava una stecca *(s'cenna)*; preparasi nelle osterie agli avventori per far loro un fuoco fiammante.

Camariglia. Camarilla, nf.:

in generale, l'influenza occulta che ne'governi arresta od impaccia il corso regolare dell'amministrazione. È parola spagnuola che si pronunza come appunto noi milanesi; e in questo significato fu introdotta sotto Ferdinando VII tornato in Ispagna nel 1814.

Camarin. Camerino: piccola camera — Quello de'teatri ove gli attori si vestono — *de desvestiss*, Spogliatoio — *di puvion*, Appaiatoio — *di usej*, Serbatoio — *de la frutta*, Fruttaio — *de fà seccà la frutta*, Seccatoio — *di nav*, Capanna — *di barch*, Copertino, Camera, Camerella — *di ughett* V. *Camer* — *di bastiment*, Rancio — *di galèr*, Escandòla — *de studi*, Scrittoio, Studio — *Posapiede* dicesi una sola stanza in città per farvi qualche breve fermata — per *Casèra del latt* e *Casiroeula*, V.

Cameron. Camerone — *Andà* o *Mett in c.* Ire o Mandar in cameraccia: prigione.

Camatta. Casamatta: luogo chiuso all' intorno e coperto al disopra a botta di bomba, con cannoniere per batter il nemico, senza scoprir i difensori — Luogo coperto a vôlta ne' bastioni e ne'cavalieri, che serve d' alloggiamento alla guarnigione e di magazzino per le munizioni e le vettovaglie. Chiamasi però quella *casamatta a fuoco*, questa *d' abitazione* — Stamberga, nf.: stanza ridotta in pessimo stato.

Cambi. Cambio — Scambio: del passar due carrozze che vanno in senso inverso lungo una medesima via — Rimpiazzo, Cambio: chi per prezzo fa il soldato in luogo di un altro — *Mett el c.* Rimpiazzare, Cambiare — *Andà per c.* Far il supplente — *Baratto* — *Da in c. Fa c.* Dare a baratto, Far baratto.

Cambià. Cambiare.

Cambial. Cambiale, Lette-

ra di cambio. La prima cambiale che si conosca fu tratta a Milano nel 1325, pagabile sopra Lucca a cinque mesi — *Portà in camera i c.* Protestar le cambiali.

Cambista, —*biavalutt.* Cambiavalute, nms: chi cambia o spicciola le monete.

Cambra. Camera, Scassa: ferramento di forma quadra o tonda, e talora inginocchiato, che si mette nei lavori a saldezza, a ritegno, a guida di alcuna loro parte.

Cambrà (i oeuv). Volger le uova al fuoco: le si pongon ritte sulla cenere calda, in vicinanza della bragia, e volgendole sovente, onde la cottura uniforme e non troppa, chè esse diverrebbero sode (*in ciappa*).

Cambrajon. Cambraja: sorta di tela finissima.

Cambrajèe. Venditore di cambraja.

Cambrett. Uncino: nome di quegli strum. adunchi che posano sugli staggi (*stasgett*) de' filatoi a reggere il filo torto.

Cambretta. Staffa, Spranghetta: ferro confitto nelle imposte dell'uscio per reggere il saliscendo (*alzapè*) — Camerina: piccola camera (*cambra*).

Cambri, —*icch.* Cambrì, nms.: sp. di tela di cotone rada come velo.

Cambrossen, —*sten.* V. *Cabrössol.*

Camell. Camelo (Camelus bactrianus): gen. di ruminanti senza corna; sedici denti nella mandibola sup., diciotto nella inf.; lo scafoide e il cuboide separati; un'unghia sola; labbro sup. fesso; narici obliquamente spaccate; collo prolungato; dorso con con una o due gobbe; rumine (*baretta*) che ha in esso due appendici nelle quali si può, durante qualche tempo, conservar incorrotta l'aqua bevuta con molta fretta — Dromedario (Camelus dromedarius):

camelo a gobba unica situata alla metà del dorso; pelo d'un bruno slavato. Il verso del camelo dicesi: *blatterare*.

Camellia. Camella, Rosa del Giapone (Camellia japonica): arboscello alto da due a sette o nove piedi; rami eretti, vestiti sempre di foglie più o meno ovali; fiori di color rosso vivo. Nel mezzodì d'Italia vive in piena terra a cielo scoperto; altrove all'inverno nell' aranciera. Le camelie trassero il nome da Kamel che primo dall' Asia orientale le introdusse in Europa nel 1789.

Camelott. Cammellotto: tessuto di pel di capra d'Angora — Occhio di bue, Grande margherita (Leucanthemum vulgare): erba perenne; fusto sino a tre piedi; foglie alquanto carnose, di colore verde carico; sapore alquanto acre ed amaro.

Camelottin. Camoiardo: stoffetta mista di pelo e seta, fatta a foggia di cammellotto.

Camer. Agiamento, Bottino, Cacatoio, Cameretta, —rino, Cesso, Destro, Luogo comodo o comune, Latrina, Necessario, Privato, Ritirata, Stanzino — P. *Assa*, Sedile, Asse, *Canna*, *Canon*, *Covert*, V. *Tajêe*, *Seisterna* — *Strasc del c.* Pezza d' agiamento, Cencio del luogo — *Tegnì vun per l' assa del c.* Tener uno come il cencio del luogo: sprezzarlo affatto — *C. all'inglesa*, Agiamento all' inglese.

Camerer. Cameriere — *de cort*, Camerazzo.

Camerera. Cameriera — *de cort*, Camerista.

Cames. Camice.

Camin. Cammino: luogo o buca contro uno dei muri della cucina, o di altra stanza, dove si fa fuoco il cui fumo ha l'uscita fin sopra il tetto — Camminetto: il cammino da stanza, più piccolo e più ornato che non il grosso cammino della cucina — V. *Bornis*, *Scendra*, *Brasa*, *Brasca*, *Brusi*,

Carbon, *Foeugh*, *Sormentà*, *Buscaj*, *Legna*, *S'cenna*, *Camaretta*, *Carbonella*, *Tizon*, *Robbioeul*, *Carisna*, *Fumm*, *Sbirr*, *Lughèra*, *Canna*, *Cappa*, *Fogorùa*, *Preja* o *Posfoeugh*, *Seranda*, *Moneghinn*, *Torba*, *Torrin* — Camminetto: termine collettivo di tutti quei pezzi che ne ornano il focolare. P. *Architrav*, Architrave, Piano, *Sojetta*, *Slipit* — *Mett in opera on c.* Murar un c. V. *Franclin* — *Fornitù d'on c.* Fornimento del c., cioè: *Assa del pè del c.* Pèdana, *Bernazz*, *Ramadinna*, *Moeuj*, *Ferr del c.* *Ferr del foeugh* o *del fogorùa*, *Cadenal*, *Cunin*, *Brandinàa*, *Cadenna del foeugh*, *Boffett*, *Ecran*, *Parafoeugh*, *Paracamin*, *Caminera*, *Campanna*, *Pendola*, *Tripèe*, *Ventala*, *Sorador*, *Banderoeula*, *Fornellin*, *Girafumm*, *Zesta* o *Cassa de la legna*, *Urnella*, *Brazzett*.

Caminèra. Spera da caminetto: quello specchio chiuso in cornice che addossasi al muro sul camminetto da stanza.

Camisa. Camicia: vestimento di tela lino o bambagina, ampio anzi che no, che si porta d'ordinario sulla carne. Quella da uomo dà a mezza coscia, quella da donna a mezza gamba od anco sino alla caviglia; quella con solino (*listin*) abbottonantesi al collo, con maniche lunghe, e fessa dinanzi sino a mezzo il petto e due sparati di fondo (*pedagn*); questa scollata (*scalfada al coll*), a maniche d'ordinario corte, e tutta chiusa nel petto e al lembo (*pedagn*) con gheroni (*ghed*) allargantisi discendendo — P. *Pedagn*, *Manegh*, *Tassellitt* e *Fessitt del pedagn*, e *di manegh*, *Fessa*, *Scalf del coll*, *Listin*, *Fessa denanz*, *Oradell*, *Manezzin*, *Ghed*, *Corin*, *Portinna*, *Spalla*, —*lin*, *Corp* o *Villa*, *Marca*, *Chignoeu* o *Tassej di spallitt e dell'en-*

trada di manegh, *Ora-dell largh* — *Avegh nanca la c. adoss*, Non aver panni per indosso — *Donna che fà i c.* Camiciara — *Cont la c. sbaratada*, Scamiciato — *In manega de c.* Sbracciato, A camicia rimboccata — *Fass-su i manegh de la c.* Sbracciarsi, Rimboccarsi la c. *Levà-su con la c. inversa*, Fare una levataccia: alzarsi di mal umore, di mal augurio — *Bagnà dò, tre c. de sudor*, Sudare due, tre c. — *Vess*, *Sta*, *Trass in c.* Essere, Stare, Porsi, Spogliarsi in c. Scamiciarsi — *Mezz in c.* Discinto — *Marcà la c.* Marcare, Segnare, la c. — *Mett-sù la c.* Infilare la c. — *Trà-foeura la c.* Scamiciarsi — *Trass in c. per vun*, Spararsi per alcuno: far di tutto per lui. *Camicione* è grande o grossolana camicia.

Camisa. Sopravvesta: quel foglio che sovrapponesi ad atti d' ufficio, con cenno di che contengono.

Camisoeu, —*oeura.* Camicina: quella dei bambini quando comincia ad esser formata come quella degli adulti — *Avegh anmò brutt de cacca el c.* nel tras. Aver il latte alla bocca: esser anco giovane.

Camisorina. Camicina: pannicello lino, con cui si cuopre l'imbusto dei teneri bambini, e allacciasi di dietro.

Camisott, —*ta.* Camiciotto: quel che su altre vestimenta portano gli stalloni nell'atto di governare i cavalli, ec.

Càmola. Bruco (Tinea): nome generico di varii insetti — Tignuola (T. pellionella): la larva che rode le pelli, pellicce — (T. granella): quella dei grani — (T. sarcitella) dei panni, libri — (T. crinella): che distrugge i mobili in crino — *Andà a c.* V. *Sbusass* — Baco della farina o di crusca (Tenebrio molitor): larva che vive nella farina e mangiasi dagli usignuoli — Piralite della cera

(Phalœna tinea cerella): la larva che perseguita le api — Baco o Zecca del cacio (Acarus syro): la larva che guasta il cacio — V. *Cagnon*.

Camolass. Intonchiare: dell'esser i legumi (*temm*) rosi internamente dal tonchio (*cugnon*) — Bacare: roso dal baco (*cagnon*) — Intarlare: dal tarlo (*cairoeu*) — Intignare: dalla tignola (*camola*).

Camolon, *—loll*. V. *Cagnon*.

Camp. Campo: tra noi, piano coltivato a grani e gelsi (*moron*) V. *Loeughde biada*, imbiadato — *de fav*, Favule, Baccellaio — *De c*. Campio — Campereccio —pestre — *A c. tempestàa no var benedizion*, A torre rovinata non serve puntello — *Semm chì nun al c. di 5 pertegh*, Qui è dove giace Nocco — Campo, Tempo — *Avegh c. de fa*, ec. Aver modo a fare — Campo: il luogo sul quale un esercito si stabilisce per dimorarvi uno o più giorni in qualsivoglia modo si ponga, con tende o trabacche, sulla nuda terra, difeso o no da trinceramenti.

Campasscla. Darsi tempone, Goderla.

Campada. Campo, Fondo: quello spazio che circoscrive tutte l'estremità d'un soggetto dipinto, inciso o scolpito — Campata: nelle strade, lo spazio compreso tra paracarro e paracarro — Campata, Passina: lo spazio compreso fra pila e pila nei ponti — Stanza del sale — Intercolonnio: lo spazio tra colonna e colonna o pilastro e pilastro.

Campagna. Contado, Campagna: tutta quella parte di territorio che è fuori della città, e nella quale sono le possessioni, le ville, i villaggi — Campagna: il complesso dei campi — Il luogo, il paese nel quale si fa guerra campale, ed anche la stagione, il corso del tem-

po nel quale si sta in campagna guerreggiando durante l'anno militare — Stanzone — Villa — Villeggiatura — Scarrozzatina.

Campagnada. V. *Scampagnada.*

Campagnoeu. Villico, nm. — Zaffo: birro.

Campagnoeu. Campagnuolo, ag. — Campìo, ag.: di pollo che vaga pei campi.

Campagnon. Capoperante: che sopraveglia i lavori campestri — Omaccione.

Campament. Pascolo per la api.

Campanà. V. *Battaggià* — nel tras. Sonare il corno, Sonare: di carne stracca (*patida*).

Campanda. Scampanata.

Campanatt. Campanaro, —naio.

Campanell, —*nin.* Rotella: tondo per tener accosto il filo dei rocchetti ai quali è sovrapposto sui fusi de' filatoi.

Campanellada. Scampanellata.

Campanin. Campanile, Torre: costruzione elevata al disopra o a fianco di una chiesa, in cui si sospendono le campane. E *campanile a vela* si chiama quel piccolo arco che s' innalza sul muro d' una chiesetta ove sono impiccate per la gola una o due campanette — *Fà c.* Far querciuolo, —la, o quercia: giuoco che fanno i fanciulli puntando il capo in terra e tragittando all'aria le gambe allargate — Campanello: quel nelle case che si suona per chiamare, o dar segno d' aprire, e quel che nelle chiese dà segno dell'Elevazione, o d'altri sacri riti. Vi si notano: *Manico*, *Fondo* o *Culatta*, *Battaglio* con *palla* e *bordo*, *Cordone* e *Corda del Campanello*, *Molla di ritiro* (*gioeugh*), *Lieva da tirare* (*Gamba*) — *Andà a tavola a son de c.* Andar a tavola a suon di campanello: a ore fisse — Giacinto (Hyacinthus orientalis): pianta a fiori odorosi di co-

lore vario, a forma d'imbuto (*pedrioeu*), globosi verso la metà, da sei a diciotto in un grappolo — Convolvolo dei campi, Volucchio minore (Convolvulus arvensis): pianta perenne; foglie a foggia di aste; corolla a forma di campanello, odorosa, bianca o rossa o porporina, e più sovente screziata; fa nei campi e negli orti — *salvadegh*, o *de pràa*. Giacinto stellare ceruleo, Scilla a due foglie (Scilla bifolia): bellissima pianta a fiori d'un bel turchino, inodori, piccoli, a grappoli, foglie solo due; fiorisce per tempissimo in primavera e se ne ornano il margine delle aiuole *(proeus)* dei giardini e se ne formano cesti assai folti e di vaghissimo aspetto — *Andà su a c.* o *Fà c.* V. *Campis.* — Leucoio di primavera (Leucoium vernum): pianta a foglie da tre o quattro; fiore odoroso, pendente, bianco, con macchie giallognole o verdognole; fiorisce in marzo; nei giardini trovasene una varietà a fiore doppio — L. d'estate od a mazzetto (L. aestivum): piante a foglie alquanto larghe; fiori appena odorosi.

Campaninada. Scampanellata.

Campanitt. Ferri: quei ferri nelle macine sulle quali suonando danno indizio al mugnaio *(mornèe)* che non v'è più grano — Bucaneve (Galanthus nivalis): pianta a fiore pendulo; macchiuzza verde alla pianta esterna dei pètali (*foeuj*) — Padiglione o Cappello chinese: quell' istrum. d'ottone a più campanelluzzi, che fatto roteare intorno a sè, e scosso a cadenza, serve ad accompagnar il suono di una banda o d'un' orchestra. Esso ci è pervenuto dalla Cina — *in del coo* ò *in di orecc*, Zuffolamenti nel cervello o negli orecchi.

Campanna. Campana: gran

vaso tondo, di metallo sonoro, di getto, a base circolare che va restringendosi in alto: i cui lati hanno una leggiera curvatura in dentro: e l'orlo è alquanto proteso in fuori. P. *Anell*, *Ason*, *Battacc*, *Battuda*, Testata, *Castell*, *Coronna*, *Pè*, *Sciocch* o *Sceppa* o *Scepp* — *Bisogna senti tutt dò i c.*, nel tras. Odi l' altra parte e credi poco — *E daj con sta c.*, E picchia! e zomba! eccoci al quaresimale — *Fabricator de c.*, Gettatore o Fonditore di c. — *Fà c.* V. *Campanin (Fà)* — *Mangià-no fin che sonna i c.*, Far il digiuno delle campane — *Sonà a c. doppi*, nel tras. Sonar le c. a doppio: picchiare a replicati colpi — *Sonèe i c.*, Sonate un doppio — *Tirà-giò a c. doppi*, Sonar dietro a uno le tabelle, Bandirgli la croce: sparlarne — Abborracciare, Lavorar a casaccio — *Tirà in pèe i c.*, Sonar a distesa — *Senti di bonn o cativ c.*, Dar buon o Render mal suono — Padiglione: nelle chiarine (*clarinett*) il pezzo ultimo da piede — Campana: negli orivoli, quella su cui battono le ore e i quarti — Negli ostensori la scatola di vetro che cape in sè l' ostia — Vaso di cristallo o sim., le più volte accampanato, per coprir quegli oggetti che vogliónsi riparare dall' aria e dalla polvere — Quel consimile vaso che s'usa negli esperimenti fisici e chimici — Vaso di vetro sottile, di gran diametro con un bottone alla cima che serve a concentrar il calore od accelerare la vegetazione delle piante che pongonsi nei tetti caldi — Quella parte dell'argano, accampanata e di bronzo, nella quale si pone la pasta da lavorarne vermicelli (*fidelitt*) e sim. — Coperchio d'alabastro che si sovrappone alle lucerne onde il lume si spanda dolce ed equabile — *C.*

de la piazza (Sonà lù), Suonar la rintoccata. Tra noi è il suonar ogni sera dalle 9 e 1/2 alle 10 la campana del Comune, ch'è nella Piazza de' Mercanti, sulla torre, eretta nel 1272 da Napoleone Della Torre per dar i tocchi a mezzodì, alle due di sera, e quando alcuno veniva condotto all' ultimo castigo.

Campanon. Campanone — *Giugà a c.*, Far a scaricabarili. Si fa in due col porsi schiena contro schiena ed, intrecciate le braccia, alzarsi scambievolmente da terra — *Sonà el c.*, V. *Campanà*, sign. 2.

Camparia. Spesa di guardia.

Campèe. Campaiò, Guardia, nm.: custode dei frutti dei campi — Sopromo: pers. a cui si affidano molte funzioni del fattore — Fondo di bottega, Fondigliuolo: di pers. dappoco o di femina che arrabbia di marito invano — Spilungone: di pers. alta e sottile — Lucietta (Cantharis aquatica): insetto che va saltellando sulla superficie di certe aque e che abita tra le conferve e sim. piante aquatiche — *c. di aqu*, Aquaiuolo, Camparo d'aqua — Cateraltaio: il guardia delle cateratte di un canale — *de bottega*, Fondo di bottega: di un panno, un drappo, una mercanzia qualunque di poco pregio per lo più, non potuta spacciar da un pezzo.

Campion. Campione — Mostra — Saggio.

Campis. Colonnata: il getto e il volo verticalmente verso il cielo — *Andà sù a c.*, Far colonnata: innalzarsi a vertice verso il cielo di volo o di getto — *Fà c.*, Far colonnata, Far cadere a colombella: scagliar la palla o il volante (*volin*) o altro sì che venga a ricadere nel punto medesimo donde fu scagliata — *Fà c.*, Cader a colombella: di qualsiasi cosa che scagliata in alto ricada nel mede-

simo luogo donde sia stata scagliata.

Campsant. V. *Capsant*.

Campuce, —*usc*. Campeggio (Hœmatoxylum campechianum): albero a stelo diritto; rami spinosi; foglie alterne (*disper*); fiori piccoli, giallastri; alligna nell'America settent.; il legno serve alla tintura.

Camuff. Abbacchiato, ag.: mortificato — *Faccia c.*, Viso avvilito — *Restà c.*, Rimaner abbacchiato — scaciato o smaceato.

Camuscion. Cameraccia, Segreta: prigione appartata — *Vess in c.*, Esser segretante — per *Camatta*, sign. 3

Can. Cane (Canis familiaris): animale domestico: il solo fra essi che affezionasi con tanta fedeltà all'uomo — *barbin*, barbone (c. aquaticus) — *boldocch*, Dogo, Cane molosso o da toro — *bolognin*, Canino di Bologna, Moffolino, Arlecchino, Mascherin da Bergamo, Cane doghino — *bracch*, Cane da penna, Bracco, Cane bracco. La femina dicesi *Bracca*; l'indagare del bracco *Braccare*, —*cheggiare*, —*gio*; *Braccheria* più bracchi; *Bracchiere*, —*ro*, chi li guida — *cors*, corso — *danes*, danese — *de borida*, C. o Bracco da leva (C. excitans) — *de caccia*, da caccia, da seguito — *de guardia*, di guardia — *de lóff* o *de pastor*, da pecoraio o di pastore — *de pujèe*, dell' aja (*era*) o da pagliaio (C. villaticus) — *de posta* o *de red*, C. o Bracco da fermo, da punta o da impuntare — *de presa*, da presa — *de quaj*, C. o B. da quaglie — *de tòr*, Mastino (C. laniensus) — *ingles*, inglese o di pelo lungo — *livrèe* o *de legor*, da giungere, Veltro, Levriere (C. leporarius) — *maltes*; mignone, Cagnoletto maltese (C. mœlitcus) — *pomer*, pomerano, volpino, lioncino (C. lupiformis) — *saus*, da correre, corridore, da corsa, segugio (C. sagax o venaticus) —

tanin, bassotto (C. vertayus) — *de trifol*, da cerca — *de volp*, per la caccia della volpe — Vi ha poi il *can limiero*, il *bastardo*, il *da sangue*, *da ripulita*, il *cane del Gran San Bernardo*, il *bracco spinoso* o *da aqua*, il *levriere d'Italia* o *Levrierino*, il *cane alano*, il *can di piacere*, lo *spagnuolo*, il *di razza*, quel *delle due Americhe*, dell'*Australia*, o il *dingo*, l'*africano*, il *mastino del Tibet*, il *cane di Terranuova*, il *levriere scozzese* e l'*inglese*, il *cane talbot*, il *mastino inglese* e altri. Dalla parola *cane* si ha: *canino*, *cagnesco*, agg.: *cagnetto*, *cagnòlo*, *cagnuolo*, *cagnoletto*, *cagnolino*, *cagnolinetto*, *cagnuccio*, *cagnucciolo*, *cagnucciaccio*, *canone*, *cagnaccio*, *catello*, —*lino*, *cagna*, *cagnina*, *cagnuola*, *cagnaccia* — V. *Cósc*, *Casott*, *Musiroeula*, *Collett*, *Cadenna*, *Omnibus di can*, *Çiappacan*, *Mazzacan*, *Cobbia*, *Sonaj*, *Cagnattèra*, *Caijn*, *Bò bò*, *Bep bep (Fà)*, *Cosciò*, *Canattler*, *Dent (Mostrà i)*, *Rognà*, *Bojà*, *Sussi*, *Cova (Menà la)*, *Cobbià*, *Sguagn*, *Sguagni*, *Vers de la mort (Fà el)*, *Scobbià*. E *Cartello di cortesia* si chiama l'avviso che s'affigge, se è smarrito un cane; *Cuccio*, —*iolo*, —*iolino*, il giovine cane; *Abbindolarsi*, l'impacciarsi nel guinzaglio o in altra cosa; *Aizzare*, l'incitarlo a offesa; *Rilevare*, ammaestrarlo; *Rilevatore di cani*; *Allettare*, chiamarlo a sè; *Ammettere*, l'averne razza; *Aggiratore di cani*, chi fa lor fare certi giuocolini, per buscare qualche danaro; *Ammusolato*, se ha la museruola — *Ai can che rogna se ghe va minga attorna*, nel tras. Quando il pentolin bolle, non lo stuzzicare, Non stuzzicare il vespaio *(vespèe)* — *Ai can magher ghe va adrèe i mosch*, Ai cavalli magri sempre sassate, Le mosche si

posano o danno addosso a cavalli magri — *A la cà di can*, A tutti i casacci, Al peggio dei peggi, Al peggior partito, Alla più fracida. Pare questa frase originata dalle crudeltà di Bernabò Visconti che nutriva degli alani per farci da loro isbranare, nel suo palazzo privato a San Gio. in Conca, il quale per un corridoio sopra i tetti comunicava col palazzo di corte. Quel palazzo ora fu rifabbricato e nei serragli degli archi delle porte son messi dei mascheroni (*mascaron*) rappresentanti i Visconti, e dal capo alle mensole (*mesol*) sportano ceffi di cagnacci. Noi lo chiamiamo tuttora la *Cà di can* — *A man a man come fà i c.*, Pesa e paga, To' qua e dà qua — *Andà de can*, Andàr alla peggio le cose — Sentirsi malissimo — *Avegh nanca on can che sia per lor*, Non trovar nè gatta nè cane che abbai per sè — *Can che boja no mord*, Can che abbaia, poco morde, Far come i cani da pagliaio che abbaian da lontano — *Can e borian (In man a)*, In bocca a, o In man di cani — *Can gross*, nel tras. Pesce grosso: di pers. — *Can no mungia can*, o sim., Il cane non mangia mai carne di cane — *Can no pò trattà che de can*, La botte non può dar se non del vino ch'ell'ha — *Drizz come la gamba d' on can*, Bitorzoluto, ag. — *El can forestèe cascia el can de pajèe*, Vien asin di monte e caccia caval di corte o di stalla — *Drizzà i gamb ai can*, Mettersi alle mani una mala gatta a pelare — *Fà face, robb, vitt, ona fadiga de can*, Far viso di cane, vita dura, Acciabattare o Arrocchiare e Abborracciare, Durar una fatica da cani — *Faccia de can o de can bolognin*, o sim., Faccia di cane, Viso rincagnato — *In-*

rabbiss come on can, Incagnire, vn. — *Lù de per lù come on can*, Solo solo, Tutto solo — *La saria de can*, La sarebbe agra — *Lett di can*, Canile — *Se no l'è lóff sarà can*, o sim., Se non è lupo, è can bigio — *Senza nanca di: Ciavo can*, Senza dirci a Dio nè al diavolo — *Tutt i can mennen la coa e tutt i matt voeuren di la soa*, Chi fa la casa in piazza, o la fa alta o la fa bassa — *Tegni sa'd el can per la coa*, nel tras. Tener il lupo per gli orecchi: aver alle mani impresa scabrosa — Cane: di persona crudele — *Fà el can*, Cagneggiare, Esser cane — per *Cagnon* e *Camola*, V. — *Andà a can*, Bacare, vn. — Cane: quell'ordigno nel quale viene stretta la pietra focaia *(preja d'azzalin)* di tutte le armi portatili, che scattando al tocco del grilletto *(passarin)*, urta con la pietra nella martellina (*quart*) e ne spicca scintille di fuoco per l'accensione della polvere dell'innescatura — P. *Barbozz* e *Ganazza de sott* e *de sora*, Mascella inf. e sup. — *Coeur*, Cuore — *Cun*, Culo — *Fond*, Ventre — *Quader*, Quadrante — *Spinna*, Cresta — *Sponda*, Spondella — *Vidon* e *V. de la nos*, Vite e V. della noce — Cane: lo strum. per imboccar i cerchi nelle botti — Sp. di tanaglia per cavar i denti — Grilletto: sp. di leva da sonerie.

Canaja. m. V. *Balossasia*, ec.

Cana, —*nal*. Tromba, —bone; quel canale del bottaccio (*gorga*) nei mulini.

Canàa. Verguccio, Forma: sp. di canaletto si fonde oro, argento e sim. per gettarlo in verghe o in pretelle.

Canal. Canale — nel tras. Via, Modo, Mezzo — Portavento, Conduttor d'aria: il tubo che porta l'aria nel somiere (*somée*) d'un organo, e

da questo nelle canne — Doccia: canale per lo più di latta (*tolla*), tinto a olio, che si pone lungo l'estremo lembo della gronda per ricevere l'aqua piovana che vien dal tetto — Abetella (*àlbera*) risegata per lo lungo e incavata angolarmente con iscalpello, la qual si fa servire di doccia in alcune case rustiche o vecchie — Cannoncino: tubo di latta o d'altro metallo, il quale fermato contro il muro, comunica colla doccia, e ne mena l'aqua fin presso al suolo e anche sotto di esso, in un condotto sotterraneo.

Canala. Doccione: grosso abete (*abiezz*) o altro risegato per lo lungo e incavato, il quale s'applica ad un fosso per far passar l'aqua da un campo a un altro.

Canalett. Conduttore: quel canaletto di legno che ricorre sotto al biliardo, per ricevervi le palle (*bili*) che vi cadono — per *Canalin*, V.

Canalin. Canaletto — *de laghitt* o *padù*, Viaggiolo — Glifo: nome di ognuno di due canaletti maggiori che corrono fra tre bastoni dall'alto in basso in quella sorta di modanatura propria dell'ordine dorico chiamata *trigli fo* — Beccuccio: quello dei vasi e sim. — Canarino (Fringilla canaria): uccelletto dalle penne rance; becco puntuto e tirante al bianco; ali piegate che coprono alquanto più che la metà della coda; ci proviene dalle isole Canarie; canta — *verd* o *de montagna*, spurio — *Fà fà razza ai c.* Appaiare i c. — *Cappioeu de fà fà razza*, Appaiatoio.

Canalinna. Passera canaria, o di Canaria: la femina del canarino, di cui, in generale, essa è di color meno lucente, più piccola intorno al capo, più breve di collo e di corpo, non così alta di piedi, e meno elegante.

Canapè. Canapè, nms.: sp. di panca a spalliera *(schenal)* e testate, per lo più imbottita o elastica, su cui possono star sedute tre o più pers. Per maggior agio si aggiungono guanciali *(cossin)* rizzati tra ogni testata e la spalliera.

Canaperin. Predellino: quel piccolo arnese imbottito su cui le signore posan i piedi.

Canarella. Truogolo: nome di quelle grandi docce di legno per le irrigazioni o per le macchine mosse dall' aqua — Trincarello: doccia o cassetta di legno che conduce l'aqua in varie parti della cartiera.

Canaruzz. Gorgozzule: la canna della gola degli uomini e dellè bestie — *Avegh el c. fodràa de tolla*, Esser una gola lastricata — *del coeur*, *de la coradella*, Canna del cuore, del polmone: nelle bestie.

Canastrej. Bagole, nfp.: il frutto del pero cervino (Pirus amelanchier).

Canatter. Canattiere: che governa i cani.

Canavra. Collare di ferro: quello che mettesi al collo delle vacche per tenerle ferme alle mangiatoie nelle stalle, V. *Gambisa*.

Canavusc. V. *Canevusc*.

Canchen. Cardine, Ganghero: arnese di ferro che regge le imposte (*ant*) e gli sportelli (*antin*), e sul quale essi si reggono. Il ganghero è composto di bandella (*asa*) e arpione — Arpione: ferro sul quale le imposte o gli sportelli si volgono. P. *Gamba*, *Spinna* — *de ingessà*, *impiombà*, *casciàdent*, *a parpaj*, *a rizz*, da ingessare, da impiombare, da conficcare, ad ala, con cartoccio — *Mett sul c.* Gangherare, Ingangherare — *Trà-giò de c.* Sgangherare — *Vess-giò de c.* Essere fuori di ganghero, sgangherato — nel tras. Esser malazzato, malaticcio, crocchio, cagionoso, Crocchiare, vn. — Erre,

nm.: ferro ricurvo, affisso accanto al pozzo, per raccogliervi in più giri la fune — Canchero, —rino, —rone, —raccio: di pers. fastidiosa, o, comecchessia, incomoda, o malsana di poca fede o di poca abilità o arnese o strum. qualsiasi sconquassato e che non faccia al bisogno.

Cancrenna. Cancrena: tutta quella parte mortificata intorno all'ulcere o al tumore, la quale va sempre più dilatandosi — *Andà in c.* Cancrenarsi.

Candelabro. Candelabro: arnese metallico che è come l'unione di tre o più candellieri sur un solo piede, ovvero un candelliere e più fusti — Doppiero: candelliere a due bocciuoli (*busserott*).

Candidà. Candire: di frutte che cotte prima in aqua, si fan ricuocere più e più volte nello sciloppo e da ultimo in sciloppo più denso, il quale vi s'incorpora, e rasciutto vi si cristallizza — *Chi vend robba candida*, Canditaio.

Candila, *—ira*. Candela: cera, sego o altro sim. combustibile, conformato in cilindro, o in cono allungatissimo con lucigno (*stoppin*) nell'asse, per appiccarvi la fiamma, a uso di far lume. I metodi di gettar le candele di sevo sono due: collo *stampo* o alla *forma*, colla *bacchetta* o per *immersione* — *a uso de Francia*, ad uso di Francia — *de calzolar*, V. *Mezzcandir* o *Moccolott* — *de forma*, alla forma — *de la Zerioeura*, Candellara, V. *Zerioeura* — *de stearinna*, C. di stearina o stearica — *de tavola*, Candelotto da tavola, da conversazione — *nostrann*, Candele nostrali — *Banch di c.* Desco delle candele: in chiesa — *de spermaceti*, Candele di cetina o spermaceti — *Chi ha mangiàa i candil caga i stoppin* o sim. Chi ha mangiato le noci, spazzi

i gusci — *Deslenguà come onu c.*, Andarsene pel buco dell' aquaio (*aquiroeu*): smagrire e struggersi insensibilmente — *Fà el cùu ai c.* Acculare le c. — *Stà, Fà stà in c.* nel tras. Stare o Far stare a segno — *Vess in coo la c.* Esser agli sgoccioli la c. — *de zila*, Candela di cera. Con la cera purificata ed imbiancata si fabbricano: lo stoppino, le torcie e le *candele*, le quali si fabbricano per *effusione*, cioè versando la materia strutta sul lucignolo appeso verticalmente eccettuato lo stoppino (*zirin*)—*frust*, arse, arsicce — Candela nf., Candelo, m.: quel trave lungo che si mette per ritto a puntello di solaj, tetti, ec. che minacciano affondare o rovinare —Bracciuolo: canaletto che irriga le praterie — *in pèe*, a *travers*, verticale, orizzontale — Moccio — *Avè-giò la c.* Moccicare, vn. V. *Naricc.*

Candilèe, —*trèe.* Candelliere: arnese da piantarvi la candela. Parti sue sono: il *piede* (*pè*), la *padellina* (*frasca*), il *fusto (canna)*, il *bocciuolo (busserott)*, il piattellino (*tollin*). In quei grandi di chiesa: i peducci (*pè de leon* o *pescitt*), la *pianta* o *base (pedestall)*, il *vaso (vas)*, il *bocciuolo (foeuja)*, il *fuso* (*fusella*), la padellina (*padellinna*), l'ago o la punta (*spinna*), il piattello (*tolla*) — *de la settimana Santa*, Saetta.

Candirett. Spàzzole, nfp.: sottilissimi sparagi.

Candiron. Sparagione: di uomo lungo —*ronna*, Rificolona : di donna brutta, lunga.

Candirott. Candelotto — Candelotto da carrozza.

Canef, —*ev*, —*ov.* Canapa (Cannabis sativa): erba a radice legnosa, fibrosa e bianca; fusto alto da quattro fin ad otto piedi — Il tiglio che si trae da quell'erba — *Landrina*, dicesi la c. di Bologna; *Garzuolo* la canapa che

fu sottoposta a preparazione; *canapone*, la più grossa; *canapo*, la fune grossa fatta di canapa; gòmena, il canapo attaccato all' àncora — cavo, grosso canapo delle navi – *canapina*, la tela di canapa. La c. può esser *maciullata*, *gramolata a mano*, *greggia*, o *cruda*, *pettinata* — V. *Canevèe*, *Canevin*, *Canevosa*, *Canevusc*, *Canovet*, *Peia*, *Steia*.

Canell. Cannello: di varie cose che hanno forma di bucciuolo di canna, od anche diverso — Quel pezzuolo di vera canna che tagliata tra l'un nodo o l'altro, serve a diversi usi ne' lavori di drappi e di panni — *de la gora*, Canne (le).

Canella. Cannella (Cinnamomum): la corteccia interna dei giovani rami dell' alloro cannella (Laurus cinnamomum); è accartocciata e di color rosso per essere stata distesa e seccata al sole, *Scorticatori di c.* si chiamano gli operai che ne fanno la raccolta — *de la reginna*, C. regina, o di Ceilan (Laurus cinnamomum). È la più stimata e si divide in *fina*, *semifina*, *comune* — *in spolett*, Minuzzoli, Rottami di c. V. *Scavezzon* — *Color c.* Color di c.: carnicino grigiastro — Ruotolo: cilindro di granito con cui si passa alla pietra il cioccolatte — Matterello, Spianatoio: cilindro con cui si spiana e assottiglia la pasta — Rasiera: bastone rotondo per uso di levar via dallo stajo (*stèe*) il colmo che sopravanza alla misura — Mestone, —tolino: quel cilindro per tramestar la polenta.

Canellà. V. *Rasà*, sign. 1.

Canellon. Anella, nfp.: capelli raccolti in quella forma che il nome medesimo dice.

Canett. Cannuccio, —nellino.

Canett (*I*). Intrecciatura: lavoro di maglie (*magg*) scavalcate (*interzàa*),

che forma l'estremo orlo della staffa, quando la calza si fa senza pedule.

Canetta. Mestolo: nel bove, quel prolungamento dell'osso della spalla ch'è al di sopra della gamba della parte del ventre — Canna di padule o a spazzole (Arundo phragmites): pianta aquatica con che si fanno stuoiati (*plafon*), e colle piumose cime di essa non affatto mature si fanno granatini (*scovinitt*) — Stecca, Bacchetta: sottil mazza di legno o d'avorio, con foro nella direzione dell'asse, per introdurvi la posteriore estremità di uno dei ferri da calze — Cannello: tubetto di legno d'avorio che s'innesta alla cima della canna del serviziale — *storta*, C. torto: è di stagno, terminante in becco ricurvo, perchè uno possa darsi da sè il clistere — *de zila de Spagna*, Cannello di ceralacca — *de saldà*, da saldare, V. *Pennirоeu*.

Canettà. Arroccettare: stirar la biancheria a piegoline minutissime.

Canettada. Tocco di lapis, di matita.

Canettè. Vergola a cappuccio o a filo, Regolino: sp. di tela di cotone o di lino — Sp. di stoffa di seta a rigoline bianche e turchinicce.

Canettèe. Canneto: luogo piantato a canne — Rusignuolo di padule, Occhiarosso (Parus caudatus palustris): ucc. silv.; dorso castagno; coda unicolore graduata; seconda remigante, molto più corta della quarta, ch'è la più lunga. I nostri contadini dicono che questo uccello col suo modular di voce va gridando: *Chi l'è che fa la robba? i poveritt: Chi l'è che god la robba? i ricch, i ricch.*

Canettera. V. *Canettèe*.

Caneva. V. *Boeucc* — *femena*, Individui maschi della canapa — *mas'cia*, Individui femine della canapa. I contadini impropriamente fanno que-

sto scambio di nomi; e i primi sono sbarbicati o tagliati alcune settimane prima dei secondi onde lasciar al seme (*canevosa*) quel più di tempo ch' è necessario per la sua perfetta maturazione; quelli si raccolgono quando incominciano a farsi giallognoli, e proprio quando i fusti ad una leggera scossa spandono in abbondanza la polvere delle antere; di questi si riconosce la maturità da quella dei semi e del color giallo del fusto.

Canevà, —*vasc*, —*vazz*. Canavaccio; panno lino grosso e ruvido per farvi modelli di puntiscritti (*march*), guanciali, tappeti, e sim., — *de sedu*, di seta: stoffa di seta per uso di recami, e sim.

Canevaroeula. Beccafico canapino, Canaparola (Motacilla hippolais): uccello silv.; al di sopra olivastro, al di sotto giallo sulfureo; piedi cenerini giallastri; terza, quarta e quinta remigante subeguali e le più lunghe.

Canevèe. Canapaio: luogo seminato di canapa.

Canevèra. Barba: nome delle ultime fila o barboline delle piante.

Canevetta. Cantimplora: cannello di latta (*tolla*) che verso la estremità infer. ha un ingrossamento in forma di mela (*pomm*), o di doppio cono che dicesi *palla*, capace d'un bicchier d'aqua o poco più. Tenuto in aqua freddato col ghiaccio, cavasi pieno di essa, che vi rimane sospesa col solo tenerne l'estremità sup. chiusa col polpastrello del pollice (*grassell del didon*), rialzato il quale, l'aqua cade, e se ne raccoglie nel sottoposto bicchiere, per inaquare e rinfrescare il vino, V. *Seggell*.

Canevìn. Canapaio: l' uomo che assetta la canapa.

Canevosa. Canapuccia, Seme di canapa.

Canevusc. Canapuli nmp.;

fusti aridi e dipelati della canapa; si usano ad avviar il fuoco.

Canimel. Pasticca, Bichicca: piccolo confetto di zucchero giulebbato e rappreso, liscio, trasparente, piano, tondo o quadrangolare, incartato o no.

Canin. Cannello, —la: il tubo della pipa, pel quale il fumo passa dal caminetto al bocchino — Castrino: coltellino adunco per castrar le castagne.

Canin. Pagliato, Canarino, ag.: color di paglia, giallino — *Guant c.* Guanti canarini.

Canippa. V. *Nason.*

Canna. Canna: pianta di fusto diritto, lungo, voto e nodoso — Canna comune o da conocchie (*rôcch*) o domestica: (Arundo donax) — P. *Canon, Gropp, Pellesinna* — *Incannucciare*, chiudere o coprir di canne; *incannata*, intrecciatura di ciriege fatta in una canna rifessa in quattro; *canniccio*, sito ove nascono e crescono molte canne; *cannone*, pezzo di canna sopra il quale s'incanna seta, lana, ec.; *cannoso*, ag. di sito pieno di canne; *canneto*, tavola o vaso di canne — Mazza: bastone cilindrico, di legno duro, lungo poco più della canna, da serviziale, che dall'un de'capi termina nel manico; l'altro capo è munito del rocchetto (*vidon*) — Cannello: il bocciuolo di canna sul quale si formano i gomitoletti di filo, V. *Canon*, sign. 9 — *de crespin*, Stecca, V. *Canon*, sign. 4 — *de levativ:* Canna da serviziale. P. *Canna*, *Cannetta*, *Capellott*, *Stopperon*, *Manegh*, *Vidon*, *Cannella storta* — *Canna de fusill*, e sim. Canna da fucile, ec.: quel tubo di bronzo o di ferro in cui si ficca la carica. P. *Bassinett*, *Fond*, Anima — *Vidon*, *Scud de culatta*, Faccia, —cietta della culatta — *Tacch*, Fermo da bajonetta — *Vieuj*

— *a torcion.* C. di o a tortiglione: fatta d'una striscia di ferro avvolta a spire intorno ad una incamiciatura o tubo che serve di forma — *rigadu*, rigata: in cui la carica v'è spinta con forza da una bacchetta di ferro battuta da un mazzuolo. Vi ha la *C. doppia*, *torta*, *imperniata*, *spezzata*, *in bronzo*, *di Spagna*, *filata*, *a mano*, *caricantesi per la culatta*, *damaschinata* — *de tintor*, Canna: se ne servono i tintori per istendervi le loro robe tinte o altro — *de vesch*, Fodero da panione: bocciuolo di canne nel quale si custodiscono i panioni (*bacchett*) e le paniuzze (*bacchettin*), quando son infitte sul vergello (*bacchetton*) — *de la cassia*, Bocciuolo — *del càmer*, Doccione — *del pozz* e *del camìn*, Gola — *del lavandin*, Smaltitoio — *del boffett*, Canna — *d'apis*, V. *Apis* — *de la penna*, Cannoncino — *de l'orghen*, Canna, P. *Canna* — *Anima*, —*nella*, *Pe*, *Scud*, Labbro — *Soffegh*, *C. a anima*, *a ancia*, *stoppa*; C. d'anima, a lingua, chiusa — Corpo: una delle due principali parti delle canne da organo — *del foeugh*, Soffione o Trombone a bocca — *de ritornell*, C. di ritornello — *de strivall*, Gambale, Tromba — *d'India*, C. d'India (Calamus scipionum): pianta a foglie a lancia ovali, ed appuntate alle due estremità — *de zuccher*, C. de zucchero (Saccharum officinale) — *del nas*, Ossatura del naso — *storta*, Sifone, Tromba: tubo ricurvo ai due capi, col quale si fa passar un liquido da un vaso ad un altro. V. *Sighignoeula*.

Cannàda. Cannata: colpo di canna.

Cannèe. Canneto: luogo pieno di canne.

Canocial. Cannocchiale — *de teater*, Occhialetto da pugno o da teatro.

Cànocialèe. Fabbricatore e Venditore di c.

Cànola. Doccia, Scarpello a doccia, Sgorbia da bottai: ferro con che il bottaio (*seggiounèe*) fa nei tinì e nelle botti quei fori ne'quali s'ha da intromelter le cannelle (*spinn*).

Canon. Cannone: grossa canna — Cialdone: sottilissima falda di pasta cotta come le ostie (*obbiàa*) in forme appropriate, e rattorte a guisa di barca o di cartoccio; suole mangiarsi colla panna montata (*latimel*) — Canone: il maggiore fra i nostri caratteri da stampa, usato solo per messali, cartelli di cortesia, ec. — Bastoncello, Stecca maestra: nome della prima e dell'ultima delle stecche (*cann*) del ventaglio (*crespin*) — Cannello: piccolo doccione dei condotti, di piombo o di terra — Trappola a strozzino, Strozzino: trappola da talpe — Gambo, Stelo: nelle viole garofanate (*garofol*) — Bocciuolo: la parte delle canne e sim. che è tra l'un nodo e l'altro. *Bùbbolo*, se ha un nodo da un lato solo — Cannone: bocciuol di canno su cui s'incanna seta, lana, ec. da dipanarle — Cannoncino: gonfietto alle cuffie e alle vesti. V. *Borlon* — *Fà el c.* Spigare: del grano — *C. del formenton*, Stocco — *del mantes*, Bucolare — *di penn.* V. *Penniroeu* — per *Imboccadura*, sign. 1. V. — *de la frusta*, Cannoncino: è al serpe delle carrozze, ove impianta la frusta il cocchiere — *del sprocch*, Cannello.

Canon. Cannone: pezzo d'artiglieria gettato in bronzo o in ferro fuso (*ghisa*) per lanciar palle calibrate al suo diametro interno. Si distingue esso dal peso della palla che scaglia, e in gen. chiamasi *pezzo d'artiglieria*, *bocca da fuoco*, e dicesi *pezzo* da 4, da 8, da 16, da 24, da 32, da 60 libbre

di palla. Cannone è voce venutaci alla calata di Carlo VIII. Prima si disse *bombarda* o in gen. *artiglieria;* poi gli si diedero nomi d'animali o d'altro che uscirono d'uso. Vi ha il c. *da campo* o *da campagna*, *da muro* o *da assedio*, *da montagna*, *da piazza*, *da costa* e *da marina*. Quei di marina chiamansi *cannoni a camera*, *obici*, *gunnadi*. Noi Milanesi solo testè avevamo incominciato a impararne il nome delle parti, di cui le principali sono: *Anima*, *Fondo*, *Bocca*, *Vivo della bocca*, *Culatta*, *Bottone*, *Plinto*, *Foro*, *Gola di culatta*, *Culo di lampada*, *Corpo*, *Volata*, *Gioia a tulipano*, *Vento; Focone*, *Gola*, *Corona*, *Codone*, *Fascia*, *Guscio*, *Piattabanda*, *Listello*, *Ovoletto*, *Astragalo*, *Collare*, *Soffione*, *Maniglie*, *Orecchioni*, *Zoccoli*, *Alzo* o *Traguardo*. Gli *armamenti* sono: *il calcatoio*, lo *scòvolo*, il *ditale*, il *cavastracci*, la *cucchiaia*, lo *sfondatoio*, il *buttafuoco*, il *portasoffione*, la *tasca da cannelli* e *da munizioni*, il *cartoccère*, la *miccia*. Si sono proposti *cannoni di ferro battuto*, e fabbricati *cannoni di ghiaccio;* i *cannoni gemelli* consistono in un doppio cannone da scagliar ad un tempo due palle riunite da una catena o corda; il *cannone a vapore* di Perkins lanciò palle di piombo di 2 chilometri — V. *Bòmbola*.

Canonà. Cannoneggiare — Sbómbardare: spetezzare.

Canonada. Cannonata — Sbombardata — Sparata.

Canonament. Cannoneggiamento.

Canònega. Canonica: abitazione de' canonici.

Canònega. (*Andà in*). Sfiorire: del perder il fiore le piante.

Canonegh. Canonico — Lettore: porta pelliccia, istituzione di S. Sempliciano — per *Bisgiò*,

sign. 2 e *Mazzaconegh*, V.

Canonèr. Cannoniere.

Canonèra. Cannoniera: maniera particolare di scialuppa che può dirsi un piccolo legno da guerra ad un solo ponte che poco s'alza sul livello del lago, e di sufficiente lunghezza per ricever cannoni alle sue estremità. Dicesi anche *scialuppa cannoniera*, e cammina a vela ed a remi; è attrezzata come un brigantino od una goletta: è un bastimento di flottiglia, e noi imparammo questo nome da jeri.

Canonzin. Canoncino: carattere da stampa che sta fra il canone (*canon*) e il parangone (*parangon*).

Canott. Canoa, —otto: piccola barca tonda senza cerchj.

Canovett, —*ov-mutt*. Canapone.

Cansà. V. *Scansà*.

Cantà. Cantare — *A cantand*, Mi par giuoco; di buona e facile riuscita — *Andà d'accord* o sim. *in del c.* Star in tuono — *a là distesa*, C. alla ricisa, Spippolare, va. — *a oreggia*, a orecchia, ad aria — *de sopran* o sim. C. in soprano — *ona canzon de indormentà i fioeu*, C. o Far la ninna nanna — *roman*, nel tras., C. da ciechi: di faccenda o di cantafèra lunga lunga senza nè sugo, nè sapore — *senza ton*, a secco — *El canta tant ben ch'el trà loech*, E' canta così bene da ringrullire — *Cantarellare*, cantar o a bassa voce o alla spezzata, ma in modo artifizioso e non dispregevole; *canticchiare*, di canto quasi abbozzato, quasi una prova di cantare; *cantillare*, di canto di nessuno pregio; *cantucchiare*, a più riprese e poco bene — V. *Cantascià* — Grillare, Stridere, Far cri cri: di grillo — Gracidare: della rana — Stridere, Cantare: di cicale — Cantare: degli uccellini, detti perciò cantanti o canori — Cantare, Gor-

gheggiare: dell' uscignuolo — Bubbolare: dell'allocco (*lorocch*) — Anatrare, Tetrinare, —trinnire, Schiamazzare: *dell'aneda* — Stridere: del pipistrello (*tegnoeura*) — Trombettare: dell'aquila — Pululare, Trombettare: del pavone — Chiurlare: dell'assiuolo e di simili altri uccelli notturni — Gloterare: della cicogna (*scigogna*) — Squittire, Coccuveggiare: della civetta (*sciguetta*) — Gemere, Mormorare, Tubare: della colomba (*puvionna*) — Tronfiare: del colombo (*puvion*) — Gracchiare, Crocidare, —citare, Far cro cro, Corbare, Cinguettare: del corvo (*sçorbatt*) — Cuculiare: del cuco (*côcô*) — Sfringuellare: del fringuello (*franguell*) — Spincionare: dello spincione (*franguell minga inorbii*) — Gracillare, Gracidare, Schiamazzare: della gallina — Chiocciare, Crocciare: della chioccia (*pitta*) — Cantare, Far cuccurucù e chicchirichì, Cuccurire, Rignare, Far delle chicchiriate: del gallo — Gurgugliare, Cantare: del tacchino (*pollin*) — Squittire, Cinguettare: della gazza e del pappagallo — Pigolare, e Cinguettare: della ghiandaja — Gracchiare, Scornacchiare, Cornacchiare: della cornacchia (*cornaggia*) — Gufeggiare: del gufo — Stridere: della pernice, e della quaglia — Stridere, Fischiare, Far mìo mìo: del nibbio — Gracidare e Stridere: dell'oca — Pigolare: dei pulcini (*poresitt*) — Gruare: della grù — Tinnitare: del merlo — Butire: della poana — Pipilare, Pigolare, Far pissì pissì: delle passere — Pispissare: del rondinino — Cinguettare: della putta — Chiocciare, Pipare: dello sparviere (*sparavèe*) — Zirlare, Trutilare, Schiamazzare: del tordo (*dord*) e della cesena (*dress*) — Gemere, Tu-

bare: della tortora (*tortorella*) — Garrire: degli uccelli di rapina — Metter zilli: del rampichino — Trissare, Trinsare, Zinzilulare, Zinziculare: della rondine — Zinzilulare: dell'a piastro — Cigolare: dell'arzavola (*arzàgola*) — Pulpare: dell'avvoltoio — Mitilare: della calandra (*re de loder* o *loderon*) — Zinzilulare: dello scriciolo (*riottin*) — Pusitare: dello stornello. Dicesi *svernare*, il cantar degli uccelli al cominciar di primavera; *piare*, del lor cantar di quando entran in amore; *garrire*, del loro stridere al veder un uccello di rapina.

Cantà, —*tà-su*. Cantare: dire, confessare — Far come la vecchia di Verona, che le si dava un quattrino perchè cantasse, e due perchè tacesse: di chi non rifina mai di dir su — *Fà c. vun*, Scalzarlo: cavargli il segreto.

Cantà. Crocchiare: dei ferri dei cavalli quando dimenano e romoreggiano cigolando — Sgretolare, Scrosciare, Sgricchiolare, Sgrigliolare: di quel molesto cigollo che fanno talora fra i denti il pane, le paste, o altro per terra o rena (*sabbia*) rimasto nel grano, ovvero per rosura delle macine (*moeul*) passata nella farina.

Cantacucùu. V. *Grioeu*.

Cantada. Cantata — *a la distesa*, Sgolata.

Cantador. Cantaiuolo, ag.: di uccello che si alleva per allettaiuolo (*stelon*).

Cantant. Cantante: chi fa professione o mestiere dell'arte del canto — Cantatore: per ironia quasi, di chi si compiace del canto, che ha il prurito, la smania di cantare.

Cantanta. Cantante, nf.: donna che canta nei teatri — Cantatrice: donna che per fiere e pe' mercati e nelle vie va cantando.

Cantarà. Cantarano, V. *Cumò*.

Cantaranna. Fognone. V.

Tombin — *Spuzzà come ona c.* Puzzar come un avello — Canterino, Canterina: per celia e in parte per vezzo, di chi ama cantare, per lo più senz'arte, e come la natura e l'affetto dell'animo detta: per spregio, di chi è cantante di professione.

Cantarej. Sènici, nfp. Sorognoni, m.: ghiandolette sotto la cute infarcite, alle quali si fanno freghe fortissime per tôrre il male — *Romp i c.*, Schiacciare le s.

Cantarell. Pernice fistierella: allettaiuolo (*atelon*) da pernici — Quaglia canterella, se è una quaglia — Schiamazzo, se è un dordo.

Cantarell, —lla, —ridess. Canterella (Cantharis vescicatoria): insetto le cui ali sono chiuse in un astuccio; lungo circa tre quarti di pollice (*didon*); di un verde lucente; gambe e antenne (*corni*) di un nero azzurrognolo; sta sui frassini delle cui foglie si pasce; odore acutissimo analogo a quello proprio dei ratti o dei fiori di cicuta; notissimo pe'suoi usi medicinali.

Cantari. Doppieri, nmp.: quei due candellieri i quali con su accese le candele portansi da banda alla croce nelle funzioni.

Cantascià. Cantazzare — Cantacchiare.

Cantegora (Andà o Vess in). Anda per la bocca degli uomini.

Cantèn. Càntero: vaso assai cupo, cilindrico, o leggermente conico, a fondo alquanto minore della bocca, e tiensi nella seggetta pei bisogni corporali.

Cantilenna. Cantilena.

Cantin. Cantino: la corda del violino o degli altri strum. posta in ultimo luogo, di suono acutissimo — *Toccà on c.*, nel tras., Toccar un cantino: in un discorso, del far cenno d'un fatto, d'un oggetto qualunque, più o meno bene, più o meno a proposito.

Cantinàa. A vôlta.

Cantinèe. Cantiniere — Canovaio.

Cantinetta. Portabottiglie, nms.: paniere a più scompartimenti per porvi e trasportar bottiglie.

Cantinin. Cantinetto, Cantinina, —nuccia.

Cantinna. Cantina, Cella, Vôlta: stanza sotterranea dove si tiene vino e altro — Anco di qualunque luogo sotterraneo, così per similitudine; e di luogo umido, che pare una cantina — *Andà la vos in c.*, Affiocare, —chire, Arrocare — *Gh'è sott c.*, Mucina o Gatto ci cova, C'è sotto magagna o ragia — *Omm de c.*, Vinaio.

Cantir. Tondone: quel ramo d'albero che per la sua grossezza sta fra il palone e il travetto e lo nominiamo così rozzo o asciato o albero anco in piedi — Corrente, nm., Piana, f.: nome d'ogni legno riquadrato a foggia di travicello che s'inchioda in buon numero sui pontoni (*brascioeu*) tra cavalletto e cavalletto (*cavriada*) paralellamente al comignolo (*colma*) del tetto — per *Antenna*, V.

Cantirada, —*rera.* Bosco a tondoni (*cantir*).

Canton. Cantone: angolo interno — *Mett in del c.*, Mettere al c.: dal mettervi a castigo i fanciulli troppo vivi — Canto: un qualunque àngolo; in gen. un lato, una banda qualunque — Angolo: la forma del canto — *Cà, Fenestra de c.*, Casa, Finestra di cantonata — *Dà on c. in pegn*, Dar on canto in pagamento — Battersela, Fumarsela: fuggire — *El c. di noeuv mes*, Il cantino della casa — *Fà c.*, Far cantonata — *Giugà ai quatter c.* V. *Baretta* (*Giugà a foresetta*) — *Lassà in del c. del ruff*, Esser messo in un cantone: trascurato, posposto, disprezzato, come avviene d'ordinario a'poveri vecchi, alla suocera — *Mett-foeura sui c.*, Ap-

piccare ai canti — *Mett in c.*, Rincantonare, va. — *Sta semper in c. del foeugh*, Esser confinato al canto del fuoco, Starsi a far cenere intorno a buone legne secche — *Sta-sù per i c. a vend*, e sim., Star su pe'canti a — *Tirass in d'on c.*, Rincantucciarsi — *Tutt a c.*, Angoloso — *Trà in d'on c.*, Metter da banda — *Vess in del c. di noeuf mes*, Star nel cantuccio della casa — *Voltà el c.*, Scantonare — *No vedeva l'ora de sghimbiamela al primm c.*, Agognavo di sgattaiolarmela al primo canto — Cocca: l'angolo che fanno i panni piegati — *I fold della toa marsinna fan c.*, Le falde della tua giubba fanno cocca. Per *Pederin*, V.

Canton, —*onin*. Cantonata: nome di quelle lastrine metalliche ond'armano gli angoli acuti degli stipetti, degli scrigni, ec.

Cantonada. Cantonata: l'angolo esteriore d'un edifizio qualunque, specialmente nella città.

Cantonal. Cantoniera: sorta di armadino il cui fondo di dietro è unicamente rappresentato dalle due fiancate riunite ad angolo retto, onde poterlo adattare agli angoli delle stanze, e riporvi, su parecchi palchetti, le minute masserizie che si vogliono avere a mano.

Cantonin, —*onscell*. Cantino — Cantuccio.

Cantonscellin. Cantuccino.

Cantor. Cantore: chi canta in coro.

Canzon. Canzone, sf. — *Avè*, *Dà per ona c. de carneda*, Comperare, Vendere per un tozzo di pane: per un nonnulla — *Vari ona c. de c.*, Valer un'acca — Randello: bastone arcuato che attraversa il verricello (*curlett*) dei carri, e serve a farlo volger per istrigner le funi che tengono e legano i carichi sulle carra — Randello, Tortore: quel bastone di cui si servono i facchini per avvolgere e strignere

le funi con cui legano le balle — *Streng cont el c.*, Arrandellare, Attortare, va.

Canzonà. Canzonare: celiare in un familiare discorso — Metter in canzone: celiar anco in modo pubblico e solenne.

Capalla, —*pellina.* Bica: massa di covoni (*coeuv*).

Capasèe. V. *Spazzacà.*

Cap-de cà. Capocasa, nm. — Capoccia, nm: per celia, e anco per vezzo, il primogenito.

Capell. Cappello: copertura del capo, fatto per lo più di feltro, di varia forma, cinta al basso da una tesa (*ala*). P. *Ala*, *Capellett*, *Cordonsin*, *Bindell*, *Fond*, *Cùu*, *Fassa*, *Gallon*, *Foeudra* — Cappello, —lino: quello della donna, fatto di feltro o di paglia, di stoffa variamente colorata, ornato di fiocchi (*as doppi*), di galoni (*gall*), di fiori, di penne — *a la correra*, Montiera — *cont el pel longh*, Cappello orsone o peloso — *cont i piumm*, piumato o con piuma — *de castor*, di pelo di castoro — *de lana*, di feltro — *de felpa*, di felpa — *de mezz castor*, di pelo di lepre e castoro — *de strazza*, peloso o orsone di seta — *de paja bianca*, di stuoino — *a la pastorella*, Cappellino di paglia — *de felter*, di peli di castoro o di lepre — *de paja de ris*, di paglia di riso — *de sares*, di trucioli di salcio — *de spaltri*, di cartoncino — *montàa*, appuntato, arricciato — *a triangol*, a tre aque, a tre venti, col pippio — *de pret* o *de trii canton*, a tre punte, da prete, a tre pieghe — *cont el c. su on'oreggia*, col c. alla scrocca — *invernisàa*, di pelle o di cuoio — *de paja*, di treccia; se delle signore — di paglia; se dei contadini, de' carrettieri e di altri. E *trecciaio* dicesi chi fa il commercio delle trecce di paglia da farne cappelli; *trecciaja* la donna che

lavora a far sim. treccia — *impermeabil*, di feltro impermeabile: di peli, di ritagli di pelle, e di lana impregnati e incollati di catrame — *tond.* V. *Capellinna*, *Capella*, *Capellèe*, *Capellèra*, *Capellin*, *Capottinna*, *Lobbia*, *Lobbiatt*, *Lumm*, *Magiostrinna*, *Portacapell*, *Robbioeula*, *Robbiorin*, *Robbioratt*, *Tegnoeura*, *Tegnon*, *Tegnùu*, *Sbagg*, *Brazzett*, *Schiscetta* — *Cavà el c.*, Far di c., Scappellarsi — *Mett-sù el c.*, Coprire col c., Metter in capo il c. — *Scatola del c.* V. *Capellèra* — *Vess senza cap. in coo*, Essere in zucca — *Taccà sù el c.*, Attaccare il c.: di chi povero s'accasa per ricche nozze — *Tegni el c. foeura di oeucc*, o sim., Andare a faccia o a fronte scoperta, o col viso scoperto: di chi ha coscenza pura — *Ti te podet minga andà cont el c. foeura di oeucc*, Tu vai con la berretta in su gli occhi — *Tegni in coo el c.*, Tenere il c. in zucca: di villania involontaria o no — *Tirà-sù on c.*, Risaldare, Informare un c. — *Toeu-giò el c.*, Scappellare, Cavar il c. — *Quant Montebar gh'ha sù el c., corr a cà a toeu sù el mantell*, Quando Montebaro ha il c., mal villan piglia il mantello: dell'annebbiamento di quel monte briantino, alto 675 metri, il quale suol portar mal tempo — *Rasà i c.* V. *Rasà*, sign. 3.

Capell. Intestazione — Introduzione — Titolo — Proemio, Esordio — Cappello: la crosta che le vinacce (*tegasc*) fanno al mosto mandate che sian alla superficie per forza del suo bollire nel tino — *Alzà*, *Fa-su*, *Fa el c.* Levare in capo la vinaccia — *Sbassass giò el c.* Andar giù la vinaccia — Cencio: quello su cui seggono gli stuccatori di pavimenti, e i lastricajuoli — V. *Scagnell*, *Piumascioeu* — Cap-

pelletto: pezzo rotondo, della stessa stoffa della spoglia dell'ombrello il quale sotto la ghiera (*anell*), ma più grande di essa, cuopre la riunione centrale di tutti gli spicchj (*fes*), e concorre colla ghiera, ad impedire il passaggio della luce, e dell'aqua — Cappello: lamiera che sta fra il mozzo (*scepp*) della campana e il suo contrappeso — Gambina: il cuoio con cui si congiunge la vetta (*voltura*) del coreggiato (*verga*) al manfanile (*manegh*) — Cappa, Cappello: la parte sup. del torchio da stampa e che gli fa da cappello — nel tras. V. *Beschizi* — *Ciappà c.* V. *Beschiziass* — *del pozz*, Tettuccio del p. — *del pajèe*, Cappa del pagliajo — *de la fornas*, Vòlta della fornace — *de mur de cinta*. Cresta di muro di ricinto.

Capella. Cappella, Cappello: la parte di che è sormontato il gambo (*gamba*) del fungo — Cappelletto: il piccolo cappello d' un aguto (*ciod*) — *de ciod*, nel tras. Cappel d' aguto: monelaccia — Cappellino: cappello non grande, di roba gentile — Cappella: quel luogo ne' templi o nelle case ov' è l' altare per celebrarvi il sacrificio, ovvero un oratorio ad un solo altare — La riunione de' musici deputati a cantare in una chiesa — *Majester de c.* Maestro di c.

Capellada. Scappellata: saluto fatto col trarsi il cappello — *Fa ona c.* Scappellare, va. — Quanto cape in un c. — Colpo dato con c. — *Fa corr a c.* Rincorrer uno a colpi di c.

Capellà. Porre la cappa: del pagliaio (*paièe*).

Capellasc. Cappellaccio: di cappello che può non esser grande, ma goffo, sudicio o trito.

Capellèe. Cappellaio. Costui debbe à ben lavorare i cappelli conoscere: la *cernita*, il *secreto* o *mordente*, l'ac-

cordellamento, l'*imbastitura*, la *follatura*, l'*informatura*, la *tintura* e l'*apparecchio*. V. *Lavorant de bianch, de negher, de pel*, *Proprioeur*, *Arson*, *Arsonà*, *Rasoeura*, *Rasà*, *Pinsa*, *Pinsà*, *Pinsoeura*, *Cardin*, *Guarnisoeura*, *Aprett*, *—tador*, *—ttà*, *Secretà*, *Imbastà*, *—stidura*, *Folda*, o *Falda*, *Informà*, *Brusattà*, *Folà*, *—lador*, *—ladura*, *Teng*, *—gidura* — Scontroso, ag.: di pers. facile a montar sulle biche (*a ciappà capell*).

Capellèra. Cappellaia: moglie di cappellaio o venditrice o lavoratrice di c. — Cappelliera: la custodia di truciolo, di cartone e pelle, nella quale si ripone il c. — Cappellinaio: asse fissa orizzontalmente nel muro con piantatevi più caviglie, a uso di appendervi cappelli ed altri abiti.

Capellett. Testa del cappello — Cappelletto: la terza vocale coll'accento A. — Sp. di ghiera (*anell*) di stagno, la quale, infilata nel cannello (*canetta*) va ad invitarsi alla cima della canna del clistere (*levativ*) per tenerlo più saldo — Coperchio, Cassetta: la piastra co' suoi lati rilevati in cui sono compresi gli ingegni (*contracc*) di una toppa o serratura — Cappelletto: tumore rotondo, di varia grossezza, e di una cura sempre difficile, che dà in fuora alla punta del garretto (*giarett*), del cavallo — Nicchio: sp. di pastello con ripieno — Cupola: il coperchio de'lampioni (*fanal*) da carrozza — per *Capell*, sign. 7. V. — *Giugà a c.* Giuocare a santi e cappelletto: far a indovinare se i danari agitati in un cappello o in mano e rivoltati e coperti siano volti per palle o santi (*cros* o *lettera*).

Capelletta. Cappelletta — Oratorio — Portasanta, nf.: custodia di carta che si fa ai santini (*maistàa*) o sim. V. *Por-*

tamajstàa — Tabernacolo, Cappelletta: cappellettina nella quale si dipingono o conservano imagini sacre.

Capellin. Cappellino, per *Capell*, sign. 2. V.

Capellinna. Cappello tondo: quello la cui tesa (*ala*), è allargata e distesa quasi orizzontalmente — Cappetta: il tetto del pagliaio (*pajèe*), di un mucchio di fieno e sim. — per *Maragnoeu* o *Castellinna*, V. — per *Fonsg de calzetta*, V.

Capellitt. Capellino, nmp.: paste tonde, lunghe, sottilissime, quasi capelli.

Caper. Cappero (Capparis spinosa) Cappero dei muri: erba a foglie rotonde, alquanto carnose, col picciuolo munito di due spine alla base; fiori bianchi; fa presso di noi nelle fessure dei muri; trovasi con ispine e senza — Cappero: il frutto e il bottone dei fiori dell'erba cappero, i quali, prima che si spieghino, si acconciano nell'aceto, e si mangiano per condimento — per *Cagher*, V. — Spillaccherare: levar le caccole dalla lana delle pecore.

Caper capuscin. Bottoncini del nasturzio indiano. Appassiti nell'ombra e acconciati nell'aceto s'usan in insalata o in salse.

Capester. Pedale: coreggia che parte dal ginocchio, e passando di sotto alla pianta del piede manco del calzolaio, tiene saldo il lavoro come in una morsa per ricucire i tramezzati (*sottpè*) col calcetto (*pè*).

Capett. Capetto, Mala lanuzza, V. *Bisgiò.*

Capetta. Cappina: piccola cappa — Ferraiolino: mantelletta di seta ripiegata per lo lungo dietro all'abito corto da prete — Ciappa: addoppiatura fatta a cigne o sim. parti di finimenti, valige, ec. che viene a formar come una campanella (*anell*) per passarvi e stabilirvi una fibbia o sim.

Capezzal. V. *Plumasc.*

Capì. Capire — *a la mej*, Intendacchiare — *al vol*, di volo, per aria — *Chi voeur c.*, *capissa*, A buon intenditor il parlar corto — *El le capiss ogni fedel mincion*, La vedrebbe un cieco — *Nol capiss on corno*, Non anmoda.

Capìa. Gabbia: arnese portabile, di varie grandezze, fatto di vimini (*sares gorin*) o di fil di ferro (*ramett*) a uso di tenervi dentro rinchiusi uccelli vivi — P. *Assa*, Fondo da scorrere — *Bacchetta*, *Bevìroeu*, *Biccer*, *Cassetta*, *Casottin*, *Capìneu*, *Cupolin*, *Nid*, *Stasgell*, *Legnett*, *Us'cioeu* — *Suefàa a la c.* Appaniecato — *Mett in c.* Ingabbiare — *Toeu-foeura de c.* Sgabbiare — Gerla: ha fondo strettissimo e bocca e ventre larghissimi — *de gaijnn*, Cavagno: cesta fatta di vimini (*sares gorin*), con altri vimini disposti sotto a guisa di raggi e si stringue di sopra, ov'è un coperchio per impedir ai polli l'uscita — Un cavagno di polli: tanti quanti ve ne stanno — nel tras. Gabbia: prigione.

Capièe. Gabbiaio.

Capietta. Gabbiòla, —lina, —biuzza — Scotitoio: arnese da mettervi dentro l'insalata, sciaguattata e grondante, per farne colar l'aqua scotendo. Gli è ora un pezzo di stamigna (*voll*), ora un reticino di filo, talvolta un paniere a vimini (*sares gorin*), più frequentemente a fili metallici, radi a modo di gabbia.

Capìler. Capelvenere (Adianthum capillus veneris): pianta perenne che fa ne' luoghi ombrosi ed umidi; frondi a cespuglio; fiorisce da maggio ad agosto — Aqua di capelvenere — Sciloppo di capelvenere.

Capilvèner. V. *Capiler*, sign. 1.

Capin. Cappuccio: quella parte del piviale che a mo' di semicerchio sta pendente dietro alla spalle — Capperuccio:

sp. di cappuccio grossolano con cui gli spazzacamini si difendon il capo nel lavorar in su la gola del camino.

Captoeu. Stanzino, Appaiatoio: gabbiola in un gabbione, ove riduconsi le singole coppie d'uccellini, postevi in razza — Rocchetto: quella ruota cilindrica, vuota, a più fusi o tondini ritti ed equidistanti fra loro nei quali ingranano i denti delle ruote dentate o a corona — V. *Cartola* — per *Capietta*, sign 1, e *Musiroeu*, V.

Capion. Gabbione — Cestone: per mettervi l'erbaggio.

Capiott. Gabbione — Gabbia: sp. di cesta a ritroso (*borsetta*) da pigliar pesci.

Capità. Succedere.

Capital. Capitale — per *Bisgiò*, V.

Capitell. Capitello — Capitolo: il coreggiuolo che sta cucito su le teste dei libri — *Mett el c. ai liber*, Accapitolare i libri.

Capmaster. Capomastro.

Capinegher. Capinero, nm. Capinera, Bigiola (*la femina*) (Motacilla atricapilla): ucc. silv.; di sopra olivastro; coda troncata cenerina olivastra: remigante seconda subeguale alla sesta; fa ciricì — *de brughera*, Occhicotto (Motacilla melanocephala): ucc. silv.; di sopra cenerino nero; pileo nero; gola bianca; coda lunga graduata, bianca esternamente.

Capon. Cappone: galletto che si castra affinchè meglio ingrassi — *Fa vegnì sù la pell de c.* Far fare la pelle accapponata: metter subito spavento e freddo — *Sentiss a vegnì sù la pell de c.* Sentirsi accapponar la vita, Arricciar tutti i peli addosso, Venire i bordoni: di subita paura, ribrezzo, freddo — *ben caponàa*, diritto — *mal caponàa*, V. *Faloeus* — per *Carpogn* e *Marudant*, V.

Caponà. Capponare — Gabbare, va. — *No te me caponet d'alter*, Non

mi gabbi più — *Caponassela*, Battersela, Andarsene — per *Carpognà*, V.

Caponèra Capponaia, Stía — Gabbia: prigione.

Caporal. Bargello, nm.: di pers. ardita — *Fà el c.* Far il gallo: procedere con certa alterezza e superiorità dispettosa, senza curare altrui — Di giovani o di donnette che ricusino di star soggetti, come che sia.

Caporal-de-cusinna. Lavapiatti, Lavascodelle, nm.

Capott. Cappotto: sp. di ferraiuolo — per *Capottinna*, V.

Capott (*Dà*). Dare cappotto, Vincere tutte le bazze — *Toeu-su c.* Perderla marcia.

Capottinna. Cappottina: cappello di stoffa sottile, la cui tesa (*ala*), a guaine (*guadinn*), è sostenuta da stecchini di balena, o da ferro fasciato (*ramett*).

Capotton. Cappotta: quasi piccola cappa, mantello, per lo più di panno lano, che le donne portano nell'inverno.

Capp. Capo — Derrata — Capitolo — Suppellettile, Arnese, Cosa — Il Cappa: la lettera *K* — *Tornà de c.* Rifarsi da capo — *Bon c.* V. *Bisgiò.*

Capp d' omen, o *Capp-pajsan.* Capoprante: il capo di contadini lavoranti.

Cappa di pret. Ferraiolino, nm. — *del camin*, Gola del camino — per *Nappi*, V. — *che dà in foeura*, Gola a padiglione — *Robb de dì sott a la c. del camin*, Cose da dir a veglia: fole.

Cappamagna. Cappa: quella con cappuccio (*capín*) e strascico (*cova*), che portan certi prelati.

Cappbanda. Capobanda.

Cappbolch. Capoboaro.

Cappcaccia. Capocaccia.

Cappcason. Capocascinaio: proprietario di una cascina formale (*cason*) e che fabbrica cacio lodigiano (*de granna*) col suo e col latte comperato.

Cappciel. Sopracciclo, nm.: sp. di baldacchino che pende su molti altari.

Cappcompositor. Proto.
Caprizzi. Capriccio — *Scoeudes tutt i*, Cavarsi le voglie, Scapriccirsi — *Romp i*, Scapricciare, va. — *Faccia de*, Viso simpatico: che dà nel genio.
Capstorna. V. *Balordon.*
Capsull. Civa fulminante, Fulminante, nm.: tubetto che serve d'esca per arme da fuoco.
Captast. Capotasto: listello in capo al manico degli strum. musicali.
Capusc. Cappuccio — *Tirà-sù*, *Tirà giò el c.* Incappucciarsi, Scappucciarsi — *de vetturin*, Capperone.
Capuscinna. Ponticello: ne' fucili il guardagrilletto — per *Andadora*, V.
Capuzzola. V. *Buba.*
Car. Caro — Costoso — Che fa pagar dimolto — *Oh cara!* Oh garbato! — Oh delizia!
Car. V. *Carr*
Cara. Carezzina, f.
Carabinèr. Carabiniere: soldato a piedi od a cavallo armato di carabina.
Carabinna. Carabina: arma da fuoco portatile, più corta del fucile, più lunga della pistola, che a cavallo si porta pendente al fianco sinistro da una tracolla di cuoio.
Caracco (*No vari on*). Non valer un cece col buco, un fico: niente.
Caracoll, —llà. Caracollo, —lare.
Caraffa. Ciòtola, nf.: vaso da bere, di varie fogge — per *Tazza*, sign. 2, V.
Caraffà. V. *Begascià.*
Caragnà. Belare, Piangolare, Piagnucolare, Sbietolare — *per nagotta*, Far una quattrinata di pianto — *Chi sprezza ama, chi catta-sù caragna*, Disprezzar finge chi di comprar brama.
Caragnada. Bello, Piagnisteo.
Caragnent. Piagnoloso, ag.
Caragnon. Piagnistone, Pecorone, Belone.
Carambòla. Carambòla italiana: giuoco del trucco a tavola (*biliard*) che si fa fra due, e con due palle, una per ciascuno, ed evvi inoltre un pallino.

Carasc. Palanca: palo fesso per lo lungo in due a sostener le viti.

Carascia (*Oh*)! Oh bene!

Caratant. Caratante: chi ha parte di capitale in un'impresa di comm. — Partecipante: se nelle cose di mare.

Carater. Carattere: il complesso di tutte le qualità per cui l'uomo si distingue dagli altri esseri, e un individuo da un altro: ed in particolare, esso si divide in fisico, morale e psicologico — Nella stampa, nome di piccoli parallelepipedi fatti di una lega di piombo e d'antimonio, talvolta di un po' di stagno e di bismuto o di rame, con un'estremità intagliata a rilievo che rappresenta nel senso contrario dell'impressione, lettere, cifre od altro segno qualunque adoperato nella esposizione delle scienze e delle arti. Le tre dimensioni geometriche dei caratteri diconsi: *corpo*, *spessezza*, *altezza*; e si incomincia a chiamarli pel valore del rispettivo corpo, p. e.: corpo 7, corpo 8, corpo 12, in vece di *mignonna*, *testino*, *lettura*; ove poi sianvi più fondite sullo stesso corpo, e diverse d'occhio, si dice: corpo 7 n.° 2, corpo 8 n.° 3, ec. I caratteri sono fusi su punti di misura regolare relativi al piede francese, cioè: 12 linee formano il *pollice*, e 7 punti la *linea*. V. *Canon*, *Canonzin*, *Cicero* o *Lettura*, *Diamant*, *Filosofia*, *Gagliarda* o *Garamonzin*, *Garamon*, *Mignonna*, *Milaninna*, *Mompariglia*, *OEucc de mosca*, *Palestinna*, *Parangon*, *Parangonin*, *Santagustin* o *Silvi*, *Test*, *Testin*, *Trismegist* — Le lettere d'ogni carattere hanno *Corp*, *OEucc*, *Pè*, *Spalla*, *Tacca* — *On car.*, Un corpo: l'aggregato di tutte le lettere d'una sola sp. di carattere sì corsivo che tondo — Nome dei diversi segni adoperati a rappresentare tutti i

suoni della melodia e tutti i valori dei tempi e della misura; cosicchè coll'aiuto di essi si può leggere ed eseguire la musica esattamente come venne composta — Scrittura: l'arte di formare i caratteri dell'alfabeto, metterle insieme, comporne parole, tracciate sulla carta d'ordinario con penna ed inchiostro. V. *Butard*, *Corsiv*, *Rond* — *calcàa calcàa*, fitta — *Capì el c.* Raccapezzare lo scritto — *c. de can*, secca: confusa — *formàa*, formatella.

Caravèe. Macereta, Macia, Sasseto: mucchio di sassi o muro diroccato.

Carbon. Carbone: legno acceso in luogo chiuso, poi soffocato e spento, prima che sia interamente arso; nero; più leggero del legno; arde quasi senza fiamma. In questo senso non ha plurale — V. *Carboninna*, *Brasi* — *in tocch*, Bracione, nm., Trippa, f. — *canellin*, C. in cannelli, —le — *de ferèe*, da fabbri — *de sass*, fossile: corpo minerale, bituminoso, nero, duretto — *dolz*, dolce: di abete (*abiezz*), di salcio (*sares*), di ontàno (*onisc*), e sim. — *fort*, forte: di leccio (*luzzin*), di quercia (*rogora*), di cerro (*scerr*), e sim. — *Andà tutt in c.*, Incarbonire, vn. — *Fà brasà el c.*, Abbragiare il c. — *Robba de notà cont el c. bianch*, Cosa da fare un segno col c. bianco — per *Negron*, V.

Carbonèe. Carbonaio.

Carbonella, —*ninna de prestinèe.* Carbonella: brace di forno spenta nel braciaio (*stua de la carboninna*) e crivellata. È di legne dolci — *Cassetta de la c.*, Braciaio. V. *Carboninna.*

Carbonèra. Carbonaia: la moglie del carbonaio o che ha fabbrica o che vende carbone — Quello spianato ne' boschi, o nelle macchie (*boschinn*) dove i carbonai fanno il carbone — V. *Carbonin*, *Pojatt*, *Scispit*, *Meda*, *Spiazz*,

—*zoeu*. La *paraventa* è un riparo di fastella alla carbonaja onde il vento non turbi la regolare cocitura del carbone; *sommondare*, il levar le prime piote (*scispit*) di terra dal piè della carbonaja quando il c. è cotto; *rabboccare la carbonaja*, continuar a gettar piccoli pezzi di legno nella fossa (*carbonin*) per mantenervi fuoco vivo; *scarbonatura*, levar il c. dalla c.; la *cavalla* sp. di forcone di legno a due rebbj (*rampon*) in cui allogati i querciuoli (*rogorett*) da far carbone trasportansi a spalle di uomo alla c.; *cavallare*, il trasportar sulla cavalla; *formar un fornello*, far il mucchio (*pojatt*) del legno che si vuole carbonizzare; *formar il pavimento*, ricoprire la piazza (*spiazz*) con uno strato di pezzi di madreselva pelosa (*legn bianch*) diritti e vicini l'un all'altro, che si stendono sul terreno e partono dal centro a guisa di raggi; *rinfrescare*, toglier giro giro quanta terra si può, raschiando d'alto in basso colla *pialla*, quindi aggiungerne della nuova sulla superficie del fornello; apparizione del *gran fuoco*, il momento in cui l' incamiciatura, divenuta affatto rovente, indica che il c. è fatto; *pala*, l'arnese da gettar la terra sulla superficie del mucchio; *pialla*, rastello senza denti, formato d' una tavola di legno, tagliato a guisa di segmento di circolo. V'ha poi le *carrette*, le *caviglie*, i *paletti*, gli *uncini di ferro*.

Carbonin. Carboncello, —cino—Fornello, Fuoco: il piano vacuo, d'ordinario da 4 in 5 metri di diametro, nel cui mezzo si pianta la carbonaia (*carbonèra*) —Fossa del carbone.

Carboninna. Carbonigia, —nina: minuto e leggiero carbone spento, provegnente da legne arse nei camini, nelle fornaci e sim. crivellato

colla padella bucherata per separarlo dalla cenere — *Quell de la c.*, Braciaiuolo — per *Carbonella* e *Cassetta de la c.*, V.

Carbonscell. Carboncello: pustola maligna.

Carbonscin. V. *Negron.*

Carcass. Carcame: tutte l' ossa d' un animale morto, tenuto insieme da nervi — Gatriosso: ossatura del cassero dei polli o uccelli.

Carcer. Casellini, nmp., Carceri, fp.: luoghi nella nostra Arena da dove i barberi (*bàrber*) piglian le mosse per correr il pallio (*fà la scorsa*).

Carceribus (In). In gabbia: in prigione.

Cardèga. V. *Cadrèga*, ec.

Cardenza. Credenza: stanza, armadio o tavola, dove stanno apparecchiati i vini, i liquori, le frutta, le paste dolci, le diacciatine (*aqu in giazz*), i confetti e sim. da porsi in tavola, non che i varii strum. della mensa — Quella che si apparecchia dall'un corno dell'altare nelle solennità, e quella su cui da lato dei battisteri si apparecchia il vasellame pei battesimi — nel tras. *Cercà, Andà a la c.*, Cercare la poppa: dei bimbi.

Cardenzèr. Cardenziere.

Cardenzin tira-foeura (Fà el). Far caselle per apporsi: per indovinare.

Cardin. Cardo: quello str. con punte di sottile fil di ferro col quale si lustrano le tese (*al*) dei cappelli.

Cardinal. V. *Gardinal*, ec.

Cardinalett. Farfalla dell' ontano (Henocorus alni): insetto dannoso agli ontani (*onisc*); bocca fornita di mandibole e mascelle; ali piegate in lungo, rossicce, onde il nome.

Cardon. Cardo (Cynara carduneulus): pianta che fa una pannocchia (*loeuva*) spinosa colla quale si cava fuori il pelo ai panni lani — *El sit dove nass i c.*, Cardeto — *El germoeuj di c.*, Carduccio — *On'infilèra de c.*, nel tras. Una filatera di fucili

inastati — Cardone: la pianta del cardo che si riseppellisce nel terreno perchè diventi bianca e tenera, e si usa per cibo.

Carecc. Giuncaja, Giuncheto: luogo seminato a piante di giunchi.

Càrega. Carico — Carica: quella quantità di polvere che si mette nell'armi da tiro, nelle mine, nei petardi, ec., e alla quale si appicca il fuoco per cacciar i projetti o le materie sovrapposte — La munizione che si introduce in un'arma da fuoco per fare il colpo — L'urto o l'affrontata di un corpo di soldati di fanteria o di cavalleria che si scaglia addosso ad un altro. E *carica all'arma bianca*: è una marcia brusca e viva per cui gli assalitori a piedi o a cavallo, in colonna od in linea di battaglia, si precipitano sul nemico per disordinarlo e respingerlo; *carica di fazione*, la quantità di polvere colla quale si caricano le armi nelle ordinarie fazioni di guerra — Carica: un' aria per banda militare in due tempi, che si eseguisce quando l'esercito è pronto a dar la carica al nemico. E *suonare la c.*, di quando si tratta di banda; *batter la c.*, di quand'è discorso di soli tamburi.

Caregà. Caricare — *per figura*, a secco: dell'armi che si caricano per solo esercizio — Allestire di grano, ec.

Caregadura. Smorfia — Smorfioso — Attillato — Schizzinoso — Preziosa: di donna — *Mezza c.*, Un cacaspezie — Disegno di caricatura — Caricatura: imagine satirica ed esagerata di pers. o di cose che si vogliano mettere in ridicolo — per *Gnogn*, V.

Careggia, — *rensgia.* Rotaia, Solcatura, Ruotaggio: segno che lascia in terra la ruota — Carreggiata: la larghezza d'una vettura tra ruota e ruota — *Andà-foeura de c.*, Uscir di carreg-

giata — nel tras. Uscir del seminato, della pesta: di tema — *Sta in c.*, Tenersi nella carr. — nel tràs. Ir per la pesta, Arar diritto.

Caregh. Carico, nm. — Carico, ag.

Carén. V. *Calend.*

Carensg. Spade, nfp.: liste di ferro scanalate su cui scorre il carro del torchio da stampa.

Carensgioeu. Fossatello — Scolo.

Carestia. Carestia — *La c. la ven in barca.* Anno fungato anno tribolato, Anno pieno granajo vuoto, Guai a quell' anno in cui il piccione non fa danno — *Regnà c.*, Cantar il miserere.

Carett. Caruccio, ag.: alquanto caro, dispendioso.

Caretta. V. *Carretta*, ec.

Carezza. Carezza — Caro: soverchio prezzo.

Carezzà. Accarezzare.

Carezzos. Carezzevole.

Carga, —*gà.* V. *Càrega*, —*gà*, ec.

Cargadisc. Carichissimo.

Cargó. Caricatore.

Cargos. V. *Cabròssol.*

Cariada. Doccia da mulino, Gorello: il fossato che dalla gora riceve l' aqua per mover il mulino.

Carioeu. V. *Cajroeu.*

Carimàa. Calamaio: vasello di varie forme e materie, con entro inchiostro, in cui s' intinge la penna per scrivere — P. *Bocchell*, *Penniroeu*, *Inciostler*, *Sabbia*, *Sabbijn*, *Strazza o Stoppin*, *Bacchett*; Fusellino — *c. senza el stoppin*, a guazzo — *cont el st.*, a stoppaccio — *de saccoccia*, da tasca — Pesca, nf.: agli occhi, il nero sotto — Calamaio: quella tavoletta a parte di un torchio da stampa sulla quale si mesta l'inchiostro da tigner le forme.

Carimarada. Colpo di calamaio — Un calamaio: quanto cape un calamaio.

Carimarera. Scrivania, Calamaio a scrivania: sp. di calamaio fermato sur un vassoino di legno, o di metallo, o di majolica, giuntovi il polve-

rino (*sabbijn*), il pennaiuolo (*penniroeu*), le ostie (*obbiaditt*) e altro relativo allo scrivere.

Cariòla. Rocchetto vacuo, V. *Capioeu*, *Rocchett* — Tentennella: rotella verticale che move immediatamente le macine nel mulino — Rocchetto: negli oriuoli.

Carisna. Fuliggine, nf.: quella materia nera, polverosa e anche soda che il fumo lascia su per la gola (*canna*) del camino.

Caritàa. Carità — *pelosa*, La carità di Giovanni da san Gio.: interessata — Limosina — *Cercà la c.* Limosinare — *La c. la va-foeura de l'uss e la ven-dent de la fenestra*, Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del paradiso.

Carlèe. Cataletto.

Carlo (*El sur*). La grazia di quel Santo: i quattrini.

Carlonna (*A la*) Alla carlona.

Carmeli. Bigio, ág.

Carna. Carne, nf.: tutto che l' animale ha di molle e di sanguigno sotto la pelle — La parte degli animali a sangue caldo, dei quali l'uomo si nutre — *Assa de la c.* V. *Tajèe* — *che dà al dent*, verdemezza — *Tòcch de c. cattiva*, Lacchezzaccio — *che deslengua in bocca*, o *de mett la pacciughinna*, frolla — *che letiga*, tirante, vinca, vinchiosa, viscida — *matta*, morta, falsa — *El magher de la c.* Il magrino — *patida*, stantìa — *de porch*, da porco, secca, salata — *mastra*, vecchia, grossa: di bue, di manzo — di vitella o Vitella: di giovane animale maschio o femina, della sp. bovina, il quale già divezzato, abbia cominciato a pascersi d'erba — *slegneda*, tigliosa — *sbattuda*, battuta — *tarlucca*, *sorianna*, Mala carne, Vaccina, nf. — *floscia*, Mollame — *sobbatuda*, livida — *vanzada*, *frusta*, giostrata — *gremegnosa*, panicata

— *de bestia morta lès de per lèe*, morticina — *La c. de cristian la va minga a pes*, Le pers. non si conoscono come le monete — *succia*, alida — *che spuzza*, mùcida, stracca — *color de c.* carnicino, ag. — *Fa dà on buj a la c.* Fermare la c. — *Tra c. e pell*, In pelle, Pel pelle — *La gionta de la c.* Il tarantello — *Costà c. salada*, Costar salato, Saper di sale — *Doprà c. salada per scoeud la set*, Cavarsi la sete col prosciutto; scapriccirsi con danno — *Me l'han fàa pagà c. salada*, Esso mi è stato insalato — *L'è pussèe la gionta che la c.* È più la giunta che la derrata — *Mettes in c.* Rimettersi in c. — *Vess minga c. per i so dent*, Non esser osso da suoi denti.

Carna, —*nagion*. Carnagione: il colore e l'esterna apparenza della carne dell'uomo — *Che bella c.!* Che bell'incarnato!

Carnèe, —*ner*. Carniera, Cacciatora: sorta di giacchetta con parecchie tasche nel dinanzi, ed un tascone che ricorre orizzontalmente tutta la parte di dietro.

Carnella, —*nisella*, —*nina*. Lingua (Boletus hepaticus): sp. di fungo di colore sanguigno e d'odore vinoso; mangereccio quand'è novellino; nasce senza gambo ne'pedali e ne'tronchi degli alberi; dalla sua figura ha il nome.

Carnevàa. Carnevale — *Feni el c.* Seppellire il c.: d'ogni festeggiar che si faccia l'ultimo suo dì — *Góo in doss settanta c.* nel tras. Mi pesan sulle spalle 70 anni suonati — Bastaccone: d'uomo goffo — Gonfione: un grassaccio sformato o schifoso — Beffanaccia: di donna brutta — Bècera, —rona: di donna goffa.

Carnevalon. Carnevalone, Costume nostro ambrosiano, per cui prolunghiamo il tempo allegro fino alla domenica di

quadragesima. Giorni adunque in cui altrove si sparge di cenere il capo dei credenti, noi li scialiamo in balli e maschere, tra affluenza di forestieri, scemata però testè di molto. E nel secolo VIII si incominciò ad insinuarci l' aggiunta alla quaresima dei 4 giorni anteriori alla 1.ª domenica; la quale aggiunta fu ricevuta da tutta la Chiesa d'occidente, tranne dalla ambrosiana.

Carnuzz. Carniccio: proprio la parte di dentro della pelle dell' uomo — Limbello, —luccio: quella smozzicatura che si leva dal carniccio quando se ne fa cartapecora.

Caròba. Carruba, Guainella, Baccelli dolci: il frutto del carrubbio comune (Ceratonia siliqua) sim. a baccelli delle fave (*sgausc di basgiann*); polpa dolce, melata, gradita a' fanciulli, quantunque si dica cagione di coliche e diarree — *matta* o *falsa*, V. *Legn de Giuda*.

Caròbl. Trivellone: la maggior trivella di che servesi il bottaio.

Caroccè. Carrozziere — Cocchiere — *Assa de c.* Pedana.

Caroccetta. Carrozzino.

Caroccia. Carrozza, nf. Cocchio, m.: sp. di vettura a guscio con coperto stabile, sportelli e fiancate anteriori, e retto da molle o cinghioni e a quattro luoghi; carro a 4 ruote, talora a coda, talora quadrato e a stanghe — V. *Carr*, sign. 3, *Scocca*, sign. 1 — *di pover mort*, C. dell'Apocalisse — *de quatter* o *intrega*, a due cavalli — *Fa c.* Crocchiare, Esser crocchio: malaticcio — *Mett. via la c.* Rimetter la c. nella rimessa — *Andà sott a ona c.* Rimaner sotto a una c. — *Mett c.* Metter su c.

Carocciada. Carrozzata, — Cocchiata.

Caroccin. V. *Caroccetta* e *Coppè*.

Caroeu. Cucco: di figlio prediletto, e di qualsiasi

pers. favorita e diletta — *L'è el c. de la mamma*, Gli è il cucco della mamma.

Carogna. Carogna: fetido cadavere d'animale — Rozza: bestia piena di guidaleschi — Conca fessa: di pers. malescia.

Carognetto. Carognina, Carognuola: di pers. scontrosa — Giovereccia: di donna piacente in senso un po' materiale — per *Bisgiò*, V.

Carolinna. (*Giugà a la*). Giocar alla carolina o alla russa. Fassi con cinque palle (*bilt*), due bianche, una per ciascuno dei due giuocatori; una gialla, che ponesi nel centro del prato (*tappèe*); una rossa e una turchina, che in principio del giuoco vengono collocate nell'asse longitudinale del prato, a uguale distanza della gialla e da ciascuno dei due lati di battuta.

Caròtola. Caròta (Daucus carota): pianta a foglie due o tre volte alate, frastagliate: fusto alto due o tre piedi, ispido, poco ramoso, terminato da un ombrello di piccoli fiori bianchi o rossastri — Radice della pianta carota; bienne, di forma conica, assai lunga, bianca, gialla o rossa nelle diverse varietà — *rossa* V. *Biedrava* — *Quell di c.* Carottiere — Forma: sp. di bossolo alto 8 centimetri e largo dieci, assai cupo in cui i cascinaj mettono il fior di latte (*pannera*) per farne caciuole (*formagitt*) quadre. V. *Fassèra*, *Quaccioeu*.

Carotolin. Formetta: sp. di piccolo bossolo circolare, poco diverso da un quartuccio (*quartin*); che s'usa per fare le ricotte (*mascarpon*).

Carott. V. *Garott.*

Carozzabil. Calessabile, Praticabile dal ruoteggio.

Carpanell, —*panessa*, Carpinello (Carpinus orientalis): albero a foglie quasi sim. a quelle del carpine (*carpen*); legno bianco al par del noc-

ciuelo (*niscioeula*), sodo e buono per impellicciatura.

Carpen. Carpine (Carpinus betulus): albero che alligna ne'terreni pingui e paludosi; va a 50 piedi; corteccia biancastra, chiazzata di piccole macchie grigie; foglie picciuolate, ovali; del legno si fanno spalliere, cerchiate (*bersò*) e altro — Carpione (Cyprinus carpio): pesce di forma allungata e alquanto massiccia; dorso di molto elevato; capo grosso; agli angoli della bocca due barbette; sup. d' un bel bruno ulivigno, assai cupo sulla testa; inf. d'un bianco giallognolo.

Carperada. Siepe, o Viale di carpini.

Carpià. Velarsi: il primissimo grado del rassegare (*caggiass*) o rappigliare de' liquidi — Velare: dell'aqua.

Carpiadura. Velo: il superficiale agghiacciamento dell'aqua e degli altri liquidi — Infreddatura.

Carpionà. Carpionare. Accarpionare: coprire d'aceto i pesci fritti, aggiuntivi spicchj (*fes*) d'aglio, buccia (*pell*) di limone, cime di salvia, pezzetti di acciughe (*inciod*) e sim.

Carpionada. (*Toeu su ona*). Pigliar un brezzolone: un'infreddatura.

Carpionèra. Navicella da pesce.

Carpogn, —gnada, —dura. Pottiniccio: qualsiasi lavoro donnesco mal fatto — Frinzello: raccomodatura grossolana col- l'ago — *de calzett*, Fichi secchi: i frinzelli delle calze male rabberciate.

Carpogn. Stopposo, Passo, ag.: di ramolaccio, rapa, e sim. che sia internamente asciutto, cavernoso e insipido, o per cattiva vegetazione o per maturazione troppo avanzata — Butterato, —roso: di pers. che ha il viso a butteri (*bòll*).

Carpognà. Rinfrinzellare: far un frinzello, accomodar male un buco

di calza o sim. — per *Poncignà*, V.

Carr. Carro: arnese a quattro ruote, che serve a trasportare qualunque mercanzia, col mezzo di animali od altra forza motrice. La sua forma e solidità variano secondo i paesi e secondo l' uso che se ne vuol fare. P. *Assàa*, *Ass di part*, Cosce — *Assa de mezz*, Asse di mezzo — *Ass de travers*, Traverse — *Contraffort*, *Canzon*, *Cova*, —*vin*, *Curlett*, *Cossonitt*, *Persell*, *Lecc*, *Mas'c*, *Ridej*, *Scalin*, —*arin*, *Rangon*, *Roeud*, *Scagnej*, *Pignett*, *Paradega*, *Fassa*, *Timon*, *Sterza* — *Andà per la strada del c.* Andar colla corrente, per la pesta — *Ghe voeur alter c. a menamm via*, Questa carota non m'entra — *Tirà-là el c.* Ajutar la barca — Campacchiare, Vivacchiare — *Tira-là pussèe on c. rott che on c. noeuv*, nel tras. I vasi incrinati (*crepp*) son quelli che durano — *Toeu la volta* o *Fa la voltada del c.* Volgere lesto o largo ai canti. — nel tras.: starsi avveduti — *Vess on c. rott*, V. *Carocc*ia (*Fa*) — Carrata: quanto di roba è in una volta portato da un carro — Carro, Carrata: la misura di quantità di roba che cape in un carro — Carro: quella parte della carrozza che serve a sostenerne la cassa (scocca). P. *Coccer* (*Assa de*), *Lecc del dedrèe*, *Forcella*, *Cassett*, *Scerpa*, *Rompicoll* o *Cadenazz*, *Ruzellon*, *Timon* — *Sajett de pedanna*. — Carro del torchio: nell' arte tipografica, quella parte del torchio su cui si pongono le forme quando se ne vuol eseguire la stampa — Argano orrizzontale — V. *Arghen*, e *Bùlbera* — *de pref* o *de trav*, Barrùcola: sp. di carretta bassissima, pesante, a un asse a due ruote — *matt*, Caromatto, nm.: sp. di carretta ferrata da trasportare gravis-

simi pesi. Anche nella milizia v'è il *carromatto*, più la *carretta da mortaio*, il *carroleva*, il *carroleva a vite*, il *carrodiavolo*, il *cassone*, il *carro a rideli*, il *carro da batteria*, il *carro di parco*, le *fucine*, il *carro da barca*, e nel commercio: il *carroleva del commercio*, il *carroleva a verricello* (*persell*).

Carr-matt, o *di stell.* Il Carro di Davide, Il gran Carro: nome di una costellazione cospicua presso il polo boreale del cielo. Componesi di sette bellissime stelle, quattro delle quali figurano le ruote e tre il timone.

Carrador. Carraio, –adore: chi guida il carro.

Carradura. Carreggio: il viaggio che si fa con una carrata di che che sia.

Carrell. Carretto: piccolo carro — Carruccio da bambini — Carretta: congegno mobile nel telajo da tessere al quale sono raccomandati i licci (*lise*) — *de fà-giò*, Carro: strum. di legno per dipanare (*fà-giò*); sostiene i rocchetti d'un filatoio ed ha una ruota colla quale girandola si torce e tira il filo — *de cavà seda*. Caviglia-tojo — *del cùu*, Codione, Groppone: l'estremità delle reni appunto sovra l'ano, più apparente negli uccelli che negli uomini — *de torg*, V. *Torció* — per *Capioeu* e *Cariola*, V.

Carresc. V. *Carradura*.

Carretta. Carretta, —to: picciol carro a due ruote che si traina dagli uomini o da un cavallo per trasportar che che sia — Carriòla: sp. di biroccio, ma assai più piccolo e più basso, che si conduce a mano. Ha una sola ruota in fondo, posta in mezzo alla traversa che tiene unite le stanghe, di sotto alle quali, dalla parte opposta, scendono fino a terra due legnetti, perchè possa sostenersi nel fermarla — Quella di che si servono i contadini per trasportare er-

baggi e sim. — Quella degli arrotini (*mollet-ta*) — Un carriola di: piena di.

Carrettada. Carrettata.

Carrettèe. Carrettiere.

Carrettella. Carrettella: sp. di carretto a 4 ruote e due stanghe assai bislungo, con isponde a cancello, e due luoghi; l' usa chi frequenta i mercati — Vettura non inelegante; due luoghi; sportellino; carro a coda e a quattro ruote — per *Carriaggînna*, V.

Carrettin. Carrettino — Birba, nf.: carrozza per lo più da campagna; mantice (*boffett*) mobile; 4 luoghi.

Carrettô. Carrettaio: chi nelle carrette conduce calcinacci, rena e sim.

Carretton. Carrettone: grande carretta che serve per portar via le immondizie della strada — *de mort*, da morti.

Carriagg. Carriaggio: sp. di carro leggiero, a 4 ruote, assai bislungo, con cancelli molto alti per sponde, che tengono dietro agli eserciti per caricarne le bagaglie.

Carriagginna. Carrettone: sp. di carro a 4 ruote con su un cassone lungo a rastrelliera.

Carrioeu. Trebbia: carro da trebbiare (*tribbià*) il grano, invece di batterlo col coreggiato (*verga*).

Carsent. V. *Levàa*.

Carsenza. Favo, Fiale: pezzo di cera lavorata a cellette, dove le api (*àvi*) ripongono il miele — Stiacciata: pane stiacciato, fatto di farina ordinaria con pochi ingredienti e semplici — Focaccia, Cafaccia: la stessa di pasta più fina, con uova e zucchero — *con i gratton d'animal*, Schiacciata unta — *de bombon*, dolce: che si mangia a capodanno — *de pasta dura*, dolce di p. soda — *de p. frolla*, di p. frolla — *de p. levada*, di p. lievitata — *de mezza p.*, di p. mezz'alta alla comasca — *de marzapan*, di p. di marzapane — Raveggiuolo fresco: spec. di cacio, in foggia di

schiacciata, V. *Brusada*.

Carsenzetta. Tonsura.

Carsenzin, *—zetta*. Stiacciatina, Focaccina — *Fa in d'on c.* Scofacciare — *Andà in d'on c.* Far del suo corpo una s.

Cart. Carte: quelle da giuoco — *Dà-foeura i c.* Dar le carte — *copert*, basse — *scopert*, scoperte — *Fà i c.* Far le c. — *Giugà ai c.* Far alle c. — *Giugà ona bella c.* nel tras. Tirare una grandissima posta: aver gran sorte o campar da un gran pericolo — *Mes'cià i*, Scozzar le — *Mett-insemma i*, Accozzar le — *Ris'cià tuttcoss in ona c.*, Metter tutto il suo in una posta — *Batt el tavol giugand i c.* Batter le nocca sulla tavola — *Sping ona c.* Succhiellare una c. — *Mett de part ona c.* Succhiellarla: serbarla per far giuoco — *Caregà i c.* Caricar le c.: rischiar di molto — *Trà a mont i c.* Rifar le carte, Far monte — *Mascherà i c.* Rivoltar le carte — *Mudà i c.* Scambiar le c.

Carta. Carta: composto di cenci di lino, lana, cotone, ec., e talora anco di scorza d'albero, di luppoli d'alga (*lisca*), di paglia, di pelle pecorina, ec., e persino d'amianto, macerati, triti, e ridotti in foglia sottilissima per diversi usi, e spec. per uso di scrivervi e di stamparvi — *azura*, o *morella*, turchina — *argentin*, da incartocciare; e dividesi in *levigata* (*battùu*) e in *dilegine* (*minga battùu*) — *argentada*, argentina — *argentinna*, argentino — *a varj color*, scherzosa — *a vergell*, a filato o a trecciuolo — *a la machina*, o *tutta d'on pezz* o *fada con la machina*, continua o senza fine — *bianca*, bianca — *brunell*, *—lla*, bigia — Fioretto da involtare — *bislonga*, bislunga — *bastarda*, bastarda, — *brunellott*, Fioretto — *bollada*, bollata — *bombonna* o *bescotta*,

da chicche, da biscottini — *con filagranna*, in filagrana — *che canta* o *incartada*, che suona che è stagionata, — *che suga* o *che passa*, che succhia o che beve — *con colla*, incollata — *con mezza colla*, in colla dilavata — *crespa* o *Cresp*, orlata — *comunna*, Carta — *colorada* o *de covert*, colorita — dipinta — *destesa*, distesa — *de bonna pasta*, buona, o di buon tiglio — *de disegn*, da disegno — *de musega*, o *Musega*, di musica — *de lucidà*, da lucidare — *de stemegn* o *Stemegna*, da impannate o da finestre — *de tapezzarij*, da tappezzerie — *de plafon*, da stuoie — *de involt*, da invogli — *de colla de pess*, di colla di pesce — *de lira* o sim., da involger il zucchero — *de fà sù la seda*, da involtar la seta — *de papigliott*, scura da ricci — *de coeus*, grossolana — *damascada*, a opera, operata — *dora*, dorata — *de battilor*, di buccio — *de birlà*, da arrotolarvi i fiori finti — *de bigatt*, da bachi — *de filtrà*, da filtrare — *de giudes*, legale — *de imborni*, da brunire — *de letter*, da lettere — *de letter col fil* o *cont el filett d'or*, dorata nella tondatura — *de paja*, di paglia — *de red*, nera — *de memorial*, da memoriali o da suppliche — *de minutt*, da minute o da bozze — *de pes* o *de stadera*, da peso o da acciughe — *de strasc de coton*, bambagina — *rigada*, rigata — *sgresgia*, rozza — *sòlia*, liscia — *frusta, strascia* o *usada*, straccia, di straccio, Carta straccia, della bambagia — *tajada*, tondata, — *de rost*, da arrosti — *velinna*, velina — *velinna a vergell*, velina a filato — *senza colla*, non incollata — *piegada*, ripiegata — *fioretta*, fioretto perfine — *sorafinna*, sopraffine — *finna*, fine — *terza*, ter-

zotta, scadente, Cantino — *mezzapasta*, di mezzo tiglio — *sostegnuda*, rubusta — *mal lavorada* o *scimesada*, magagnata — *segnada de la corda*, col segno della corda — *senza corp* o *flossa*, dilegine — *zernaja*, *Zernaja*, Mezzetto — *pegora*, Cartapècora — *pegora oliada*, di capretto unta con olio — *sedana oliada*, unta con olio — *ruminna*, o *sedagna*, —*darinna*, setina — *suga*, succhiante, sugante o succhia — *papal*, —*lon*, *Gran d'Aquila*, grand'aquila, papale — *elefant*, *imperial elefant* o *raman*, marchigiana imperiale — *imperial*, imperiale — *sottimperial*, sottoimperiale — *quadronna per tavoletta*, da disegnatori — *real*, reale — *real Brambilla*, reale Brambilla — *real trelunn*, reale pel Levante — *mezzan* o *Realin grand*, reale mezzana — *realin* o *realin piccol*, reale piccola — *spera* o *spiera*, o *spiera venata*, da stampe — *dolza*, poco incollata — *leon* o *leon spartit* o *de colla*, leone incollata — *leon Pavia*, leone di Pavia — *leon doppi*, leone doppio — *leonna*, leone — *leonna doppia*, leone doppia — *leonna boetta*, leone da stagnate — *leonzin de colla* o *spartii* o *leonzinna*, leonina, leoncina —*pellegrin*, —*grinna*, *mezzanna* o *protocoll*, pellegrina — *pellegrin doppi*, pellegrina doppia — *olandes*, *olandesa*, olandese — *trij capej*, dei tre cappelli — *notarill*, notarile — *orlandinna*, orlandina — *quadrotta*, da lettere mercantili — *del ton*, da involger il tonno — *quartin*, da bigliotti — *vacchetta*, da vacchette — *tajadinna*, rastremata — *pista*, pista — *palpelar*, nera — *per zila*, reale da involger la cera — *sacchetton*, da sacchetti — *stemegnon*, da linajuoli — *stemegnonin*, da linajuoli mezzana — *ma-*

rocchinada, imitante la grana del marrocchino — *rasada*, rasata — *velutada*, vellutata — *tinta in folla*, colorita — *fiorada a color* o *scherzosa*, indianata — *marmorada*, marizzata — *moghen*, imitante il maogani — *ondada*, ondata — *radica*, imitante il cuoio a marezzo — *spruzzada*, spruzzata — *stellada*, stellata — *Mett in c.* Stendere in c. — *bianca*, nel tras. Foglio bianco, Carta bianca — *Gira domà c.* Corre sola carta monetata — Foglio: quella del ventaglio *(crespin)* — Grossa: determinata quantità di aghi (*gugg*) — *Ciappà la c.* V. *Incartass.*

Cartabianca. Cartabianca, Bianca: quella parte di un foglio di stampa che si tira per la prima, e chiamasi così perchè il foglio resta bianco nella parte posteriore finchè non siasi stampato anco la volta.

Cartabon. Quartabuono: squadra che serve per lavorar di quadro — *a angolett*, ad angolo retto — *di oov de ronden*, a coda di rondine.

Cartaloccia. Cartuccia: la carica del fucile — Cartoccio: quella del cannone.

Cartavolta. Cartavolta: la faccia di tergo di un foglio di stampa.

Cartée. Cartaio: che fa carta — Cartolaio: che vende carta al minuto e più altre cose a uso dello scrivere — *Bottega de c.*, Cartoleria.

Cartegg. Carteggio.

Cartelamm. Cartilagine: una delle parti similari del corpo dell'animale, dopo l'ossa la più dura — Panno, —nume, Pellicina: membrana sottile e robusta, della quale è ricoperta immediatamente l'interna parte del guscio dell'uovo, cui rimane aderente quand'esso si schiaccia, e si divide in due — Tenerume: sostanza bianca e pieghevole, la quale spesso è unita all'estremità dell'ossa.

Cartell. Cartello: pezzo di carta o d'altra materia,

non grande, dove qualcosa si scriva per avviso altrui — Scritta a grosse lettere, al di fuori della bottega, per indicar l'arte che vi si esercita, o il genere di merce che vi si tiene, giuntovi per lo più il nome del bottegaio — Cartella: delle indulgenze, benedizioni e sim. — Tavoluccia: quella che tiensi dinanzi agli occhi ai condannati nel capo — *c. de sfida*, cartello di disfida — *de fittà*, L'appigiònasi: cartello o polizza, in cui l'anzidetta parola è scritta o stampata sola o con altro, e che si appicca a quei luoghi per lo più che si vogliono appigionare — *de c.*, di cartello: di pers. di molta considerazione.

Cartella. Piastra: ferro o altro metallo ridotto a sottigliezza — Quella lastra di ferro sopra di cui sono incastrati gli altri pezzi d'una serratura — Grosso pezzo di ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma dei caratteri — Nel torcoletto da tondar carte e libri, quel ferro liscio di cui è foderato il primo ceppo di quello — Coccia: guardia della mano, posta sotto l'impugnatura della spada — Cartella: quella del monte di pietà o dei presti — Foglio di cartone ripiegato in due in forma di coperta di libro, dove si ripongono schede, scritture, disegni o sim. — Quella del lotto o della tombola — Quella dote che si trae a sorte per le fanciulle povere — Quella lamina di ferro in cui posano i pezzi dell'acciarino dell'armi da fuoco portatili. P. *Dàa*, *Coa*, *Incassadura*, *Ponta* — Ognuna delle divisioni della così detta *Stampa delle carte da giuoco* — Nome collettivo di quelle parti di ferro che son nel vano dell'anello della fibbia, cioè la staffa (*gambetta*), oppure la gruccia (*gambetta*), e l'ardiglione (*ardion*), girevoli nel

perniello (*ferrett*) — Quella custodia di cartone o di pelle in che i fanciulli ripongono i libri per alla scuola — — Stampa: quell' asse di bossolo (*martell*) in cui sono intagliate delle carte da giuoco divise in varie cartelle — Paletta: ferro che entra nei denti del rotellone (*ruzellon*) delle carrozze per impedire che non dia indietro — Carta: ogni carta dello scritto di un autore, da comporsi per la stampa, che consta di pagina retto e verso — Cartagloria: nome di quelle poste sugli altari e contenenti il *vangelo* di san Giovanni, il *gloria* e il *lavabo*. — Linguetta: di quelle piastrole che sono al sederino (*sgabellin*) delle carozze.

Cartellin. Cartellino: pezzo di piastra di metallo, o un piccolo e sottil disco di legno legato con ispago o catenella all'anello di una chiave, e sul quale è l'indicazione del luogo dove essa apre — La cartuccia che s'appicca sul dorso dei libri per iscrivervi il titolo.

Cartellinna. Cartellina: assicella bucherata e manicata, tenuta in mano dal pallaio (*billardèe*), il quale con un bischerello (*birolin*), ch' ei pianta nei varii buchi presso a corrispondenti numeri progressivi, segna i punti che van facendo i giuocatori. V. *Marcadora.*

Cartellon. Cartellone: quello de'teatri, dei librai e sim.

Cartèra. Cartiera: edifizio dove si fabbrica la carta — V. *Cà del maj*, *Cà di fòll*, *Cà di tinn*, *Tendavò*, *Sala*, *Foladin*, *Folador*, *Piafoeuja*, *Ponavò*, *Travaijn*, *Lavorant de tinna, de sala*, *Donna de tend*, *Levadin*, *Magazzin di strasc*, *Caldera de la fòlla*, Caldaja della gualchiera — *Strasciroeu.*

Cartinna. Cartina — Bell' imbusto — Stampa.

Carton. Cartone — *ç. battùu*, passato al maglio

(*maj*) — *de cilindrà*, da cilindrare — *de colla*, con colla — *de corda*, forte — *de piega*, senza colla — *de pizz*, da trine — *impastàa* o *Cartonzin*, incollato — *metallich*, liscio — *per disegnà*, da disegno — per *Cartella*, sign. 7, V.

Cartonent. Intorsato, ag.

Cartonèra. V. *Capellera*, sign. 2.

Caruga, —*gola*. V. *Balores*, sign. 1.

Carugol. Tamburo per trebbiare: sp. di rullo (*borlon*) scanalato con un manico a stella dall'un dei capi, dei quali si servono in luogo di coreggiato (*verga*) per batter i grani, e ciò facendovelo strascinare sopra a furia di cavalli — Trebbia: sp. di carro a quattro ruote col quale si batte il grano. V. *Carrioeu*.

Carugola. V. *Cantarella*.

Caruspi. Torso, —solo, Nòcciolo: sp. di nodo o gruppo cartilagineo, diviso in più cellule, disposte a raggi e contenenti ciascuna un seme o due della mela (*pomm*), o sim. frutto — nel tras. Scricciolo, —lino: pers. piccola e meschina — per *Pomm d'Adamm*, V.

Cas. Caso — *No ghe n'ha nè in ne nos, nè in duu cas*, È un pezzo di carne con gli occhi, È un via là via loro: di uno scimunito.

Casacchin. Vestito a bustino, Sacchino, Casacchina: quello la cui vita, sul davanti in basso, termina in punta libera; cioè non è cucita alla sottana (*pedagn*) — per *Vacchetta pelosa*, V.

Casanna. Gran casato.

Casarengh. Casalingo — Casereccio.

Casarengon, —*gott*. Uomo alla buona.

Casass. Accasarsi, Aprire, Metter casa.

Casca. V. *Cascainpelt*.

Cascada. Caduta: il cadere — Cascata: la caduta delle aque de' fiumi o sim. da una certa eminenza — Balza, nf.: panno di che si ricopre la cassetta del cocchiere nelle carrozze di para-

ta — Cascata: Pendaglio, Drappellone: quei pezzi di drappo che s'appiccano pendenti intorno al cielo de' baldacchini, de' cortinaggi, e simili.

Cascainpett. Picchiapetto: ogni ornamento, che, appeso alla catena, ricade sul petto, e che non sia nè croce, nè oriuolo.

Cascamm, Cascami, nmp: denomin. collettiva di sinighella (*strusa*), bozzolacci (*recott*), e sim., che non sono vera seta.

Cascià. Cacciare, Ficcare, va. — Stimolare, Pungolare, va. — Ardere, vn. — Pullulare, Mettere, Germogliare, Scoppiare, Nascere, vn. — Soffiare, vn.: di vento — *Cascià giò.* Ingollare, —gojare, va. — *Cascià sù*, Rampognare, Rimbrottare, Garrire, Sgridare, va. — *Cascià-via*, Sfrattare, Rincacciare da.

Casciàball. V. *Bagolon.*

Casciàciod. Cacciatoja, nf.: strum. di ferro a guisa di scarpello, della grossezza d'un dito d'uomo, e più grosso da capo che da piede, il quale serve per cacciar ben addentro i chiodi spec. nel legno, ed anche a cacciar fuori dal loro luogo chiodi, perni, chiavarde, ec., e copiglie, ond'è che dicesi ance *cacciacopiglie.* — Caccistoio, m.: ferro da rinettar i buchi dei chiovi ne' piè del cavallo e da cacciarne quei chiovi che fossero mal fitti.

Casciacunt. Cacciatoja: nelle tipografie, pezzo di ferro di cinque a sei pollici di lunghezza, tagliato a conio il quale serve d'intermezzo al martello per istringer od allentar le forme — Spina: presso i mugnai, sp. di scarpello che serve all'uso della cacciatoia (*casciàciod*).

Casciada. Gettata, nf., Germogliamento, m.

Casciament. Accoramento.

Casciass. Ficcarsi, vnp.: di chi s'introduce non chiesto — Accorarsi, Crucciarsi, Accasciarsi,

vmp.: darsi passione o pena di che che sia — *c. minga*, Non farsi nè in qua, nè in là, Non si scrollare: non turbarsi.

Casciastacchett. Cacciatoja: caviglia di ferro per profondar le bullette nei lavori.

Casciavit. Cacciavite, nm.

Cascin. Bracchiere: chi guida i bracchi ad appostar le fiere — Badatore: chi nella caccia si lascia in luogo più elevato ad osservare i siti ove si fermano gli ucc. per avvertirne il cacciatore — Paratore: colui che nella caccia in pianura para, spinge al cacciatore la preda.

Cascioeu. Tenerume: la vettarella dei polloncelli nelle piante.

Casciotta. Caciuola: formetta di cacio.

Casèe. Cascinajo: il contadino che attende alla fabbricazione del cacio lodigiano (*formaj de grana*) — Burrajo: alla fabbricazione del burro — *de l' assa*, Custode del cacio.

Caseggiàa. Caseggiato, Casame, Casamento, Casaggio.

Casell. Ammazzatojo, Macello: la stanza o il luogo in una beccheria dove si ammazzano i buoi — Bottino: per lo più steccato a sereno dov'è il fornello in cui allogasi la caldaja da boltirvi il latte per farne cacio lodigiano — per *Cassell*, V.

Casella. Casellino: scompartimento — Casella: quadratello aritmetico — Celletta: ogni buco de' fiali (*carsenz*) delle pecchie — Manellino: ogni fascetto della frasca (*bosch*) dei bachi da seta — Il covone (*cov*) che si fa del lino al primo raccoglierlo.

Casèra, C. del formaj. Formaggeria: vasto stanzone, asciutto e fresco ove in ordine di età si dispongono su diversi piani di panconi le forme di cacio per venderle — Stanza del cacio fresco: quella ove lo si conserva tosto fabbricato onde poscia

allogarlo nelle formaggerìe — Cascinaja: la moglie del cascinajo — Donna pratica del far cacio — *del sàa*. Salatoio: la stanza d' una cascina formale (*càson*) in cui si insala il cacio — *del latt.*, V. *Casiroeula.*

Casermèr. Custode di caserma.

Casett. Smiracolone: di chi fa le meraviglie fuor di luogo — *Vess on c.* Smiracolare: guardar o voler ch' altri guardi come miracoli le piccole cose.

Casimir. Casimiro: stoffa incrocicchiata di pura lana, fabbricata d'ordinario col vello degli agnelli di Spagna, di Sassonia e di Francia.

Casin. Casino: casa di piacere in campagna, o casa di sociali adunanze in città — per *Balin*, sign. 2, V. *Giugà a c.* Giocare al pallino. Si fa con tre palle, una minore delle altre due.

Casiroeula. Camera o Stanza del latte: quella ove si depone il latte munto la sera e la susseguente mattina — per *Casèra (del sàa)*, V.

Casloeu. V. *Gasloeu*, *Gaslett.*

Casoeu. V. *Casciotta.*

Cason. Cascina formale, Burraia: l'aggregato di quelle stanze nelle quali il cascinajo (*casèe*) fa il cacio e il burraio il burro.

Casott. Casotto: stanza di legno a vari usi — Capanno: quello di cotto — *de Romanin*, V. *Baracca.*

Casottell. Capannuccia — *di puj*, Casotto dei polli.

Caspi. Stretta: quanto vino il torchio esprime in una volta — per *Torciadegh*, V.

Caspiadn. V. *Torciada.*

Caspià. V. *Torcià.*

Càspita! Cucuja!

Cass (I). V. *Form.*

Cass. Capannone: luogo delle fattorie dove si raccoglie gran fieno dai prati.

Cassa. Cassa: arnese per lo più quadro da riporvi ogni sorta di cose — *Andà in d' on baull e tornà in d'ona*

c. Andar vitello e tornar bue: di tanti viaggiatori — *Avè nanch per la c.* Aver in quel servizio — *Romp la c.* Romper la tasca, Infracidare: annojare — Quella in cui stanno le varie lettere dei caratteri da stampa — Sp. di custodia o scatoletta metallica, per lo più d'oro o d'argento, di forma tonda, più o meno stiacciata, la quale racchiude il castello e le altre interne parti dell'oriuolo — P. *Battuda*, *Borlin*, *Cúu*, *Spajazza*, *Molla*, *Passett*, *Sercett*, *Veder*, *Zainera* — Quell'ingrossamento della cannella (*bocchell*) di certe trombe da tirar aqua (*tromba*), dove è un ampio foro trasversale, in cui entra e gira la chiave (*rubinett*), onde lasciar uscire l'aqua, o rattenerla — Nei gravicembali, l'ossatura contenente la tavola armonica, le minuge, ec. — Intelajatura mobile che serve a colpeggiare o a battere il ripieno attraverso all'apertura della fila dell'ordito per far la tela. P. *Cassa*, *Cassell*, *Portacassa*, *Portaliso*, *Stasy*, —*gett* — Il legno in cui posano le canne e gli acciarini delle arme da fuoco portatili — Cascio: il coperchio della forma da far la carta — Stagnata: cassetta di latta (*tolla*) nel cui piano posa la cote de' rasoj — Cassa da morto — Cassetta: l'intelajatura o base del torcoletto da tondar carte e libri, nel cui fondo cadono le tondature (*remondur*) — Cascinotto: nome di que' truogoli in cui si fiorisce il pesto delle prime pile con fior di calcina perchè si consumi il sudiciume dei cenci — Cassetta: nome di ciascun scompartimento dello spanditojo (*senal*) formato dai pilastrini (*tendon*) e dalle pertiche (*tendiroeu*) — Armadio: quella sp. di scaffale a sportello che difende le

canne e il congegno fonico dell'organo — Travone: quella parte della cassa del telajo da tessere che serve a tener fermo il pettine — Telajo: quello del falcione da fare il segato *(trinpaja)* — Cassa di ferro, Forziero, Cassa: sp. di scrigno, ma più stabile, più forte, e meglio serrato, cioè a più chiavi a secreto. E *Cassa* è il danaro ch'altri ha a disposizione in cassa; più, la stanza in cui il cassiere riscuote e paga — *Ammanch* o *Deficit de c.* V. *Deficit* — *Mett a cassa* Registrare nel quaderno di cassa — *Gir de c.* Conto morto a cassa — *Omm de c.* Facchino — *Batt c.* Dare una bussata: chieder danaro — *Viv su la c. di povar mort*, Campare a ufo — per *Borsa*, sign. 8, *Cassabanch*, *Burò*, *Casson*, V.

Cassa d'aria. Cassetta dell' aria: quel congegno in alcune stufe e in alcuni caminetti per cui si serba dell'aria calda da distribuirsi a piacere — *del cappell*, V. *Cappellèra* — *de l' oeuce*, Cèppo, Occhiaja — *del pastizz*, Crostata — *del tambor*, Cassa — *de ordidoru*, Cannajo — per *Carrell-de-fà-giò*, V. — *de resparmi*, Cassa di risparmio — *de tajà i cornis*, Ceppo da ugnare a cassetta.

Cassabanch. Cassapanca: panca per lo più con spalliera (*schenal*) e il cui piano mastiettato serve per coperchio.

Cassèe. Scaffalino: quello che sta appeso lungo il banco degli osti e sim.

Casser. Cassiere.

Cassètt. Cassetta, nf.: parte della carrozza dove siede il cocchiere — P. *Cascada*, *Coecher* (*Assa de*), *Pienlon de pigna* — Il cassettino in cui cade il caffè macinato col macinino (*mazsnin*) — Cassettino: ripostiglio nelle tavole, scrivanie, negli armadi che si tira fuori per dinanzi — *On c. de danée* o sim. Una cassetta di danaro e sim. — Coperchio: quel-

la travetta orizzontale della cassa del telajo da tessere che insieme col travone (*cassa*) tien fermo il pettine — Borsa di pastore. (Thlaspi borsa pastoris): pianta umile di niuna apparenza, comunissima; frutto quasi triangolare ed attaccato ad un peduncolo alquanto lungo, onde prende aspetto di una borsa — per *Cassott*, sign. 1. V.

Cassetta. Cassetta — Cassetta da sputare: di sottili assicelle, contenente segatura di legno o rena (*sabbia*), e tiensi nelle stanze a uso di sputare dentro, per non lordare altrove — *La soa c.* Il danaro dello stipo — Spillatico: quel denaro che non è parte della cassa generale d' una società o sim. — Ceppo: la cassetta delle mance — Botteghino: armadino che i piccoli merciajuoli (*boromettu*) portano appeso dietro la schiena andando di paese in paese, e vendendo per le strade — *de decrotoeur*, Cassetta — *del foeugh*, Cassettina da fuoco, da piedi — *di letter*, Bossolo delle lettere: sp. di cassetta appesa al di fuori delle botteghe dei tabacchini nei vari quartieri della nostra città, dove impostar lettere, senza recarsi all'unico uffizio. Tra noi questa piccola posta fu stabilita nel 1807, poi abolita nel 1814, indi rimessa nel 1850.

Cassettèra. Scancello: sp. di stipo o d'armadio da riporvi scritture o altro.

Cassetton. Cassetta: ognuno di quei recipienti quadrangolari di legno, in numero di tre o quattro, in dimensioni appropriate a quella del cassettone (*cumò*), entro il quale scorrono; vi si ripongono vestimenta, biancheria o altro P. *Bocchetta*, *Manetta*, *Pomm* — Nome degli sfondi dei rosoni nei palchi a soffitto o sim.

Cassinatt. Abitatore di cascina.

Cassinna. Cascina: luogo dove si tengono le vac-

che, e dove si fa anche il burro e il cacio — Casale: mucchio di piccole case in contado — Capanna, Pagliaio: sp. di tettoia, le più volte, sopra la stalla — Podere, Possessione — *Per santa Caterinna se menna i vacch a la cassinna*, Per santa Caterina manicotto e casettina, o la neve alla collina.

Cassinott. Capannotto — Tettoja: ricovero aperto da ogni lato.

Casson. Frullone: quella sp. di cassa in cui sta il burattello — *nel tras.* Cassa: la cavità del petto a cui difesa è il costolato — *del pozz*, Tino da pozzo.

Cassott. Pagliuolo: ripostiglio a poppa nelle barche — Capanno: quello di frasche o di paglia dove si nasconde l'uccellatore per pigliare gli uccelli al paretojo (*tesa*) e alle reti aperte (*ai red de ciappà i lòdol*).

Castan. Castagno (Castanea vulgaris): grosso albero che prova bene ne' luoghi alpestri, e a bacio; fusto dai 40 piedi fino ai 75; foglie bislunghe, appuntate.

Castan. Castagno, ag.: di colore cupo-oscuro non vivace; quello del guscio di castagna.

Castanell. Castagnòlo, Castagnuolo.

Castanil. Luogo selvato a castagneto — Castagnoleta per la palina, Castagneto per palina, Bosco da palina, Boscaglia a palina, Palaja o Vernacchiaja o Polloneto di castagni: castagneto di purrine o di virgulti di castagno che si coltiva per averne pali da palar le viti.

Castègna. Castagna: frutto del castagno; diricciato (*con fàa fueura el risc*); è prossimamente ovale, schiacciato dalle due parti, ovvero da una sola, farinaceo, asciutto, dolcigno, e mangiasi lessato o arrosto o anche candito (*candidàa*), È primamente velata dalla peluja (*gea*), poi coperta della sua buc-

cia (*dova*) di color bruno rossiccio eccetto che nel bellico (*cùu*) per cui sta attaccata al riccio (*risc*) — *Pelà i c.* Sbucciar le c. — *pan de c.* Castagnaccio, um., Pattona, f., Nicci, p. — *Quell del pan de c.* Castagnacciajo – *C. a rost*, V. *Maron* — *Quell di c. a rost*, Caldarrostajo, Bruciatajo — *Padella de rosti i c.* Padella delle bruciate, Bruciajuola — *C. bianch o pest*, Castagne secche o bianche — *a less*, V. *Belegott* — *crodell* o *I crodell*, di casco o di fogliaiole o cascaticce o cascarecce — *gemell*, doppie — *amara* V. *C. d' India* — *Ona panscíada de c. a less*, Una succiolata — *Quell di c. a less*, V. *Castegnatt* — *C. a less d' on cattiv savor per l' umed*, Sùcciole diacciuole — *El sit dove se lassa i c. in di risc*, Ricciaja — *C. varisella*, giuggiolana pastinese — *ostanna*, C. agostina — *rossera*, dossola o ròssola o gròssola — *settembranna*, primaticcia — *salvadega*, salvatica — *garavinna*, carrarese, carpinese, — *speronna*, frombola, fronzola — *che s'cioppa in aqua*, colatìa — *Fil de c.* Resta di c. — *appenna cattàa*, fresche, verdi. E *castegnaio* è colui che coltiva, raccoglie, vende le c. V. *Boroeut*, *Cuni*, *Maron*, *Peladej*, *Farù*, *Veronesi*.

Castegnad'India. Castagna dei cavalli o d' India: il frutto del castagno di tal nome (Hippocastanum vulgare), di cui tutte le parti possono utilmente impiegarsi.

Castegna, —*gnoeura.* Castagnuola: cartoccio lungo un palmo e mezzo, ripiegato tre o quattro volte, ripieno di polvere di fucile e di carbon pesto, e con nodo in mezzo; piglia fuoco schiaffandolo per terra, scoppia e saltella.

Castegnatt. Succiolaio: che vende le succiole (*belègott*).

Castegnoeura. Castagnuz-

za: piccola castagna — Peretta: nome delle pallottole a punta che poste sulle groppe al barbero (*barber*) lo stimolano al corso — Castagnetta: strum. di percussione composto di due piccoli pezzi di legno o d'avorio concavi che si fanno aderire alla mano per mezzo di un filo che si lega intorno alle dita e si fanno suonare in cadenza mettendo le due cavità una contro l'altra — Patajuolo (Agaricus campestris): sp. di fungo mangereccio — *Batt i c.*, Andando toccar l'uno con l'altro piede: quel tagliarsi che fanno talora alcuni cavalli urtando co' piedi posteriori negli anteriori — *Fà i c.*, Far le castagne: di quell'atto che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice e il medio.

Castellan (I). Le castella: gli abitanti de' castellani dipendenti da alcun paese grosso.

Casteleti. Castellina, Cappa: mucchio di tre nocciuoli con uno sopra — *Giugà a c.*, Giocare alle noci disposte a cappe, Far alle noci o a' nocciuoli di cappe V. *Nós* — Castelletto: quel congegno che tiene in guida le stanghe dei mazzi da pila. V. *Tremezz* — Quella parte del torchietto de' cartolaj che ha in sè il ferro e s'impugna dal legatore per tondare, P. *Cartella*, *Ferr*, *Guid*, *Sciocchitt*, *Vit*.

Castelinna. V. *Maragnoeu*.

Castell. Castello: luogo chiuso e forte — *Fà i c. in aria*, Far castelletti, —lucci, o Far castelli, —letti, —lucci in aria: figurarsi nella mente cose che non possono avvenire — Castelli, nmp.: l'intelajatura della frasca (*bosch*) dei bachi da seta — Castello: le due cartelle d'un oriuolo che fermate coi colonnini ne contengono tutto il meccanismo — Midollone: il midollo in-

timo dei cocomeri (*inguri*) V. *Mollasc* — Mozzatura: il complesso delle parti componenti il mozzo (*scepp*) delle campane — Palco, Ossatura delle rame: negli alberi, la ben ordinata diramazione di quei tre o quattro rami nei quali si divide il tronco alla sua inforcatura — *Trà in c.*, Metter in castello: mangiare — *Roccolà ben*, *Roccolàa*, *Ròccol*.

Castigamatt, Castigamatti, Conciateste, nms.

Caston. Castone: quella coppetta o cassettina metallica, saldata sul gambo (*gamba*) dell' anello, e nella quale è legata la pietra. Consta del *fondo*, della *fascia*, della *foglia* — Cassetta: quella coppetta metallica, in cui è legata una pietra che non sia anello.

Catafalch. Catafalco — per celie, Cerimonie.

Catalogh. Catalogo — *di avocatt*, *di procurador*, e sim. Ruolo degli avvocati, dei procuratori — *Fà el c.* Tesser il c. — *Mett a c.* Catalogare.

Catalpa o *Bignogna*. Catalpa di foglie cuoriformi (Bignonia catalpa): albero a foglie grandi e fresche; fiori copiosi ed eleganti, bianchi screziati di porpora, di odor soave, disposti a pannocchia (*loeuva*) alla sommità dei rami; regge al freddo più gagliardo dei nostri inverni; orna parchi e giardini — Bignonia della Virginia (B. radicans): alberetto che l' attacca agli alberi o ai muri per mezzo di radiconi o succhiatoi ed in breve vi forma sopra un tappeto di amena verzura: si moltiplica dividendo il cespo de' suoi fusti e delle sue radici per margotto o per barbatelle tratte dai rami di due anni.

Catapuzza. Erba da pesci (Euphorbia lathyris): erba bienne, alta da due a quattro piedi; foglie opposte in croce; ombrella con due a cinque

raggi; semi grossi, bruni, obovali; scabra.

Cataratta. Cateratta: cecità dipendente da opacità della lente cristallina dell'occhio, o della di lei membrana.

Cataster. Catasto: libro in cui sono descritti i fondi stabili del paese coll' indicazione d'estimo, i confini, il nome del possessore, ec.

Catastrin. Catastino: l'estratto del catasto che l' estimato ottiene dal pubblico uffizio per quella parte per cui vi è inscritto.

Catacomba. Catapecchia: cattiva casa in brutto luogo.

Catateppia, o *Catoppia*. Trabiccolo; di cattiva stanza o casale — Trabacca di frondi, Frascato: capanno di frondi verdi di vite, carpine (*carpen*), ec.

Caterinett. Pappi, nmp.: lanugine del seme di alcune piante, la quale al minimo soffio si spicca e svolazza per l'aere e impela i vicini.

Caterinetta. Vaccuccia: magra vacca da macello.

Caterinin di contajoeur. La Secca: la morte.

Cativ (*Deventà*). Incattivire, Rincattivire, vn. — *Fà el c.*, Buttarsi al cattivo — *Minga c.*, Belloccio, ag.: di cosa bella anzi che no.

Cativ (1). V. *Brusch (1)*.

Cattveria. Cattività, Cattivezzà.

Cattoi. Gattabuia: prigione — *Vess in c.*, Esser al bujo, in carbonaja.

Catt! Oh catta! Mesci! — *Avegh nanca temp de di: catt*, Non aver tempo di dir: mesci!

Catta, —*tada*. Côlta — Raccolta.

Catta (Vattel a)! Vallo cerca! Indovinalo grillo! Indovinalo bosco!

Cattà. Cogliere: staccare dall'albero pesche (*persegh*), mele (*pomm*), susine (*brugn*), e sim. — Raccogliere: pigliare alcuna cosa di terra — Sopraprendere — Trovare, Ritrovare, Rinvenire — *c. adoss, giò*, Cogliere — *c. foeura*, Scegliere, Scerre — Ricapare: sceglier il bello

e il buono — *c. sù*, Toccar delle picchiate. Toccarne, Esser zombato — Ricogliere, Ricôrre — per *Cattòlega (Batt la)*, V.

Cattabrèga, —*buj*, —*bolda*. Bolli bolli, Parapiglia, nm.: tumulto, rumore, disordine d'un'accozzaglia di gente.

Cattabrigh. Accattabrighe.

Cattabusa. Catrafosso: precipizio.

Cattadinna. Un po' di côlta o raccolta.

Cattador. Coglitore: chi coglie o raccoglie frutti — Cogliluva: chi coglie l'uva.

Cattafigh. Brocca: lunga canna rifessa in cima in più parti, tenute allargate, per lo più intessuto di vimini (*sares gorin*) fin quasi all'estremità; serve a cogliere i fichi.

Cattafira (*In*). In fila.

Cattamejanna. Sacchetto della panicastrella (*me janna*).

Cattanaj. Canchero: di arnese e strum. qualsiasi sconquassato e che non faccia al bisogno.

Cattaroeu. Brocca: panierino (*zestin*) di vimini (*de sares gorin*) a bocca dentata, fermato in cima d'una sottil'asta: serve a cogliere diverse frutte, specialmente in vetta, e da non doversi abbacchiare (*pertegà*).

Cattasù (Dà-via di). Andare per darne e toccarne, Far come i pifferi di montagna.

Cattòlega (*Batt la*). V. *Bàttela*, sign. 1.

Causa. Causa — *Domà c. de fà*, *de di*, ec. In punto di fare, di dire, ec. — *Andà a cercà tante caus pers*, Chi la guarda in ogni nugolo non fa viaggio.

Caut. Cauzione, nf. — Cauto, ag. — per *Caved*, V.

Cautà. Far cauto: assicurar di non iscapitare.

Cav, p. Conche, Fossette, nfp.: quelle concavità che ha il caval vecchio sopra le sopracciglia (*zij*).

Cav. Cavo: cavità naturale o artefatta — Cava: qualunque luogo un po' incavato nella terra — Miniera già incomin-

ciata a cavare — Fosso, Gran gora — *de sabbìa*, C. di sabbione — *del ferr*, Ferriera — *del marmor*, Lapidicina — *del soffregh*, Solfanaria, —natura — *de l'argent*, Argentiera — *del lumm de rocca*, Allumiera — *de l'or*, *del ramm*, C. dell' oro, del rame.

Cava. Fiosso: la maggiore incavatura del lato interno, onde risulta un calzare destro, e un calzare sinistro, da non doversi scambiare l'uno coll'altro — Incavo, nm. — per *Molèra*, V.

Cavà. Cavare, va. — Attignere, va. — Accavigliare, va.: torcer la seta sulla caviglia (*sù la caviggia*).

Cavaball. Tirapalla, nm.: strumento per estrarre le palle fermate entro le carni. Il migliore è il *tribulcone;* sebbene le palle, libere tra le parti molli, si possano prendere colle pinzette ad anelli.

Cavabuscion. Cavaturaccioli, Cavatappi, nms., Cavastopacciolo: asticciuola di ferro, che finisce in una chiocciola (*madervid*) appuntata, e il fusto imbocca un manico a gruccia (*scanscia*); la chiocciola piantasi verticalmente e a modo di vite nel tappo (*buscion*) e questo si cava tirando — *a macchina*, composto — *a rubinett*, a cannella.

Cavada. Ricavo, Rendita, Frutto, —tato.

Cavadìn. Gavaino: specie di tanaglia con cui si tengono saldi i ferri nel fabbricarli — V. *Gavaina*.

Cavadinna. Cavatina — Scappatella, Schermo: di discorso.

Cavador. Cavatore: colui che cava la seta.

Cavagn. Corbello: vaso rotondo, tessuto di strisce di legno, col tondo (*cùu*) piano — *del disnà*, Panierone da pranzi — *de somenza*, Paniere da sementa.

Cavagna. Paniere: arnese fatto di vinchi, con manichi, da tenervi e postar entro robe — Zana: cesta ovata, intessuta di

vinchi, per tenervi dentro più cose, o quantità di cose — *del pan*, Panattiera — *del ciel*, Cesta: quella che ponsi sovra il cielo delle carrozze per collocarvi che che sia — *di bottelli*, Portabottiglie — *di fiasch*. Portafiaschi — *Segond che l'è c. ghe se tacca el manegh*, Qual monete, tal lavoro o Qual guaina, tal coltello.

Cavagnada. Un paniere di — Colpo di paniere — Zanata; quanto cape in una zana.

Cavagnèe, *—nin*. Cestaruolo — Panieraio — Canestraio.

Cavagnoeu. Panierino — Canestrino — *Fà c.*, Far masserizie, Metter da banda — *Ogni fioeu porta adrèe el so c.*, Dio manda il gelo secondo i panni — *Fà on c. a vun*, Far una cavalletta a uno, Accoccarla.

Cavagnoeula. Canestrina — *Giugà a c.*, Far a cavagnola.

Cavagnorin. Canestrettino — Panieruzzolo.

Cavagnott. Cavagno.

Cavalant, *—tin*. Cavalcante.

Cavalasc. Cavallaccio, — Sciatta: di donna mal messa della pers. — Nabisso: di ragazzo, —za quasi che spiritati.

Cavalèe, *—lèr*. V. *Bigatt*.

Cavalett. Cavalletto: panca cavalcioni alla quale il bottaio lavora le doghe (*dov*) e sim. — Quello che serve a regger da terra una botte di poca tenuta — Quella sp. di capra di cui fan uso i venditori di legna per pesarle — Ne'carrettini, sp. di bilico a V, posto sotto al letto presso alle stanghe dei barocci (*volantin*), per reggere in bilico il carro, senza cavalli — Quello su cui si spianano i mattoni — Capra, Cavalletto: aggregamento di più travi e legni, ordinati a triangoli per sostener pesi — Cavalletto o Leggio da pittori; stru. fatto di tre pezzi di legno fra loro ad angolo, e su di essi i pittori posano

le loro tele per dipingervi — Panca: arnese su cui si lavorano i pettini. P. *Coperta*, Torchio — Arcione: la parte arcata del fusto di una sella o d'un basto — *de denanz*, *de dedrèe*, anteriore, posteriore — Forcella: nelle nostre barche, quella sp. di C colle punte in su, in cui si fa punto di leva al timone (*guarnagg*) — Capra: stru. sul quale si ragguagliano le pelli — *ingles*, all'inglese — *a la romanna*, Piedica: stru. di legname sim. a un par di seste (*compass*) spalancate, il quale serve a tener salde e sollevate le travi o i panconi mentre si segano ed anco ad altri usi — *de ferrà*, Cavalletto a ferrare: i cavalli, ec. — *de cav*, da incavi: per stringervi le tavole in cui s'hanno a far gli incavi — *de pèner*, da pènere — *a staffa*, V. *Cavaletton* — *Giugà al c.*, Far a cavalcioni — per *Impugnadura*, V. e per *Cavra*, sign. 5 e 6, V.

Cavaletta. Cavaletta: astuzia, inganno — Mucchio dai 30 ai 40 covoni (*coeuv*) di grano accavallati l'un l'altro a foggia di tenda campale — Botta e Rospetto. I nostri contadini chiamano così quelle due bestioline, allorachè le vedono negli stagni, cioè il respetto (*sciattin*) esser portato a nuoto sulla schiena dalla botta (*sciatt*) — per *Saltamartin*, V. — *Giugà a salta c.*, V. *Saltacavalletta*.

Cavaletton. Pietiche, nf.: ordigno di che si servono i venditori di legna per segare pedali, toppi, ec.

Cavalier del dent. Scroccone, —catore, Parassito: colui che mangia il più spesso che può alla mensa altrui — *Fà el mestèe del c.*, Scroccare, va.

Cavalin (*Giugà a pimpin*). Fare a sbricchi quanti.

Cavalitt del lett. Cavalletti, Trèspoli, Caprette:

pezzi di travetta, o di pianà, lunghi quanto è largo il letto, retti su due gambe, con piede a gruccia.

Cavall. Cavallo (Equus caballus): grosso quadrupede domestico, a corto pelo, a lunga criniera, a coda interamente crinata, e piedi sodi, muniti di un unico unghione; adoprasi a someggiare, a cavalcare, a trarre carrozze, carra, aratri, e sim. — La femina è detta *cavalla*, *giumenta;* il parto *puledro.* E c'è il *bidetto*, il *ginnetto*, lo *stallone*, il *palafreno*, il *destriero*, il *corsiero*, la *carogna*, la *rôzza*, il *ronzino*, l'*ubino*, la *brenna*, il *bardotto* — Da c. si ha *cavalcante*, *cavalcatore*, *cavalleggieri*, *cavaliere*, *cavalierato*, *cavalleresco*, *cavalleria*, *cavallerizzo*, *cavallerizza*, *accavalcare*, *cavalcata*, *cavalletto*, *cavallare* e *cavalla.* V. *Carbonèra* — Cavallo da cammino, da caccia, da carretta, da battaglia, da sedia, da maneggio — I modi: *a cavalluccio*, *a cavalcioni*, *a cavaliere*, *a cavallo*, *sul cavallo*, saltar il *cavalletto.* I poeti hanno il *rabicano*, il *brigliadoro*, il *baiardo.* Governano il c. lo *stallone*, il *palafreniere*, lo *staffiere.* Il c. è detto *selvaggio* o *del deserto*, o *domestico; arabo*, *persiano*, *turco*, *barbaresco*, *spagnuolo*, *transilvano*, *ungarese*, *polacco*, *d'Italia*, *tedesco* e *del settentrione*, *danese*, *olandese*, *svizzero*, *inglese*, *francese*, e vive in *armenti o mandre* — Il c. nitrisce, corvetta, sbuffa, galoppa, trotta, rincula, va di portante, di trapasso, di scappata, a briglia sciolta, guadagna la mano del cavaliere, spranga, raspa, vibra le orecchie, vola, sbizzarrisce, casca, brava, braveggia, stramazza, s'abbindola, s'incarognisce, s'inguidalesca, s'inalbera, s'impenna, ambieggia, stalla, scalpita, si sbocca, si accoascia, aquatta,

si aquatta, fa il salto del montone, fa crocchiare i ferri, s' intaglia, si copre, si sbalordisce, s' ammaltisce, vettureggia, ricalcia o scalcia, andando tocca l'un con l' altro piede — Il c. può essere aderbato o governato a frescume, accodato, inchiodato, sfrenato, sferrato, strofinato, governato, incapestrato, ammesso, scozzonato, strigliato, abbiadato, disellato, spedato, inglesato, bussolato, profondato. Il cavaliere caracolla, fa caracolli, caroselli, corre il palio col c.— V. *Baslett*, *Call*, *Cav (I)*, *Ce* (*El*), *Ciomma*, *Corno*, *Coronna*, *Codon*, *Cros*, *Dent denanz*, *de mezz*, *Fiocch*, *Gringa*, *Dentin*, *Fusoeu*; *Fetton*, *Foppell*, *Ganasson*, *Garon*, *Grassell*, *Giarett*, *Ganassal*, *Gnucca*, *Incolladura*, *Muso*, *—sella*, *Pell di naris*, *Pastura*, *Pasturell*, *Quart*, *Schejon*, *Schinca*, *Soeula*, *Scagnej*. *Speron*, *Stomegh in foeura*, *Zij*, *Zuff*, *Voeuj* — V. *Mantell*, *Bej*, *Doblàa*, *Falp*, *Gris*, *Rottin*, *Sàvor*, *Tigràa*, *Zaina* — V. *Contrapass*, *Traina*, *Travarga* — V. *Mascarizz*, *Frontal bianch*, *Morocoff*, *Balzanna*, *Roeusa*; *Stellàa* — V. *Aqu*, *Bols*, *Botta-veggia*, *Cairoeu*, *Capstorna*, *Borsin*, *Ciumor*, *Crepazz*, *Capellett*, *Doeuja-veggia*, *Folett*, *Ciappon* o *Formella*, *Gall*, *Galetton*, *Giavard*, *Inciodadura*, *Lunna*, *Mal del tir*, *Pontinna*, *Porr*, *Porizz*, *Strangojon*, *Rózz*, *Vertigen*, *Vivol* o *Idol* — *Arla*, *Brustia*, *Brustià*, *Bast*, *Bastinna*, *Cavezza*, *Bria*, *Brusacoa*, *Ferr a botton*, *Mors*, *Parioeula*, *Mangia* (*El*), *Foett*, *Scuriada*, *Rognetta*, *Striggia*, *Casciaciod*, *Forniment*, *Speron*, *Redin*, *Sella* — *C. bon de dà a Ciocchin*, C. da mandarsi alla Sardigna, o che ha più mali che il cavallo della carretta — *che marsciss in stalla*, stallio — *che se drizza sui pèe dedrèe*, che s'impenna — *che s' inge-*

noeuggia, o sim., che casca — *che trà*, che calcitra, calcia — *che bev in bianch*, ch'ha un labbro bianco o ch' ha le labbra bianche, o segnato di cometa (*cont el frontal-bianch*) — *del basin*, dalla macchia bianca sul labbro — *che gh'ha la piaga del speron*, travagliato dalla spronaia — *che va ben de contrapass*, ambiante — *che va ben de trafna*, o sim., che va di traino — *de balanzin*, di bilancino. E *bilancino* si chiama chi lo guida — *de bara* o *stanga*, da stanghe — *de barca* o *barchiroeu*, di rimorchio — *de carroccia*, da carrozza — *de scorsa*, Bàrbero — Corridore — *de filtavol* o *de montagna* o *de tir*, da traino — da basto — da soma — da tiro — *de parada*, di rispetto o da comparsa — *de posta*, di posta — Cambiatura — *de razza*, da razza o di guadagno — *de ram-peghin*, il terzo — *de noll*, d'affitto — *de ri-torno*, di rimeno — *de sella*, da sella — *de trappa*, da guerra — *de vettura*, vetturino — *de villa*, quartato, Ronzone — *insellàa*, sellato — *ligàa in di spall*, attrappato — *mocc*, mozzo della coda — cortaldo: se mozzo della coda e dell'orecchie — bertone: se delle sole orecchie — *mordùu del loff*, allupato — *ombrios*, che aombra — *pajsan*, da campagna — *perleghin*, Trapèlo, nm. — *restin*, restìo — *sboccàa*, sboccato — *senza cùu*, sgroppato — *de saltador*, saltarizzo — *senza fianch*, sfiancato — *sutt de fianch*, scarso di fianchi — *suttil de coll* o *fin de gamba*, scarico di collo o di gamba — *stalladizz*, che marcisce in istalla — *tiràa-sù in di fianch* o *senza fond*, scarico di ventre — *Razza de c.*, Puledraia — *A c. donàa no se ghe guarda in bocca*, A caval donato non si guarda in bocca: che la roba regalata non si

esamina con tanta sottigliezza, ma si piglia com'è — *Andà a c.*, Cavalcare — *Fà el c. matt*, Scavallare — *Sensal de c.*, Cavallivendolo — Cozzone — *Zifolà per fà bev i c.*, Far' il suffolino ai cavalli — *Pari on c. marin*, Parer lo Smisurato: di pers. di collo assai lungo, ec. — *Girà el c.*, Volger il c. — *Matt per i c.*, Cavallajo — *Moccià on c.*, Scodare un c. — *Vess minga el c. de Ghinella*, Non esser l'asino.

Cavall. Inforcatura: quella parte del corpo umano dove finisce il busto e cominciano le coste — Catriosso, Arcale del petto. V. *Carcass* — Cavallo: quel ciocco fitto su tre piedi, dal quale esce un grosso legno quadrato e biforcato angustamente, nella cui inforcatura si fa passare la canapa per divettarla (*battela*) col mazzuolo (*mazzoeu*), e diliscarla prima di passarla alla maciulla (*frantoja*) — Quello del cocò, dei fanciulli per trastullo, degli scacchi — Trespolo: arnese forato pel lungo e intelajato su 4 piedi per collocarvi entro le ruote onde sian ferme allorchè se ne serrano i quarti (*gavej*) — Reggia: quella la quale sostiene la forma delle paste nella campana del torchio — Fondo: la parte dei calzoni che dall'inforcatura va verso il dietro (*partida dedrèe*), e che fa sacca (*borsa*) quando essi hanno in questa parte una grande ampiezza — Cavallo, — letto: quel legno a cui il compositore accomoda lo scritto da comporsi e stampare per poter leggere comodamente — per celia, Bastone — Cavalletto: congegno piramidale di tre travi che si fa ne' fiumi per difesa ad opere idrauliche — *de la pesa*, Cavalletto della stadera — *de la nos*, Anima: laminetta legnosa e pieghevole, liberamente incastrata e frap-

posta fra i lobi della noce, eccetto che nel centro del gheriglio (*cucurucùu*), dove è l'attaccatura comune dei 4 spicchj (*fes*) — Cavalletto: quello a cui il contadino appoggia la gerla in cui carica il lettame, ec. — *del seggion:* quello a cui le donne di campagna posano il mastellone del bucato — *de coeuv*, V. *Cavaletta*, sign. 2 — per *Cavalett*, sign. 5.

Cavall (A). A cavallo — *Vess a c.* nel tras. Esser a cavallo: avere il vantaggio, aver vinto — per *Cavalon (A)*, V.

Cavalon (A). A cavalcioni: dello stare addosso a pers., o sopra qualsivoglia cosa con una gamba dall'una parte e dall'altra — A cavaliere: dello stare al di sopra, o di un luogo che domini l'altro e gli stii quasi addosso, a cavallo — *Giugà a c.* Fare a andar cavalcioni alla mazza: al bastone.

Cavamacc. Cavamacchie.

Cavanella. V. *Cavadinna*, sign. 2.

Cavaor. Lavorator d' oro vecchio.

Cavapolver. Lamina: quella non dentata della stregghia (*striggia*).

Cavastacchett. Cavabullette, nms.: strum. rifesso in una parte a uso di cavar bullette (*stacchett*).

Cavastoppa. Cavastoppa: arnese di ferro, a vite in cima, col quale si estrae la stoppa dalla cannella di una botte.

Cavastrasc. Cavastracci, nm.: strum. per trarre lo stoppàcciolo o nettar dentro la canna del fucile — Garagòlo: il cavastracci da cannone.

Cavastrivaj. Cavastivali, nms.: pezzo d'asse con traforo capace di ricevere il piede stivalato, ovvero con semplice intaccatura semicircolare, per incontrarvi il tacco, e tirando, cavarsi da sè gli stivali. Oggi l'usano congegnato così che abbia due aste una per parte onde appoggiarvisi a far la stessa cosa, ma con più agio.

Cavasudór. Stregghia: ar-

nese di ferro a lamine non dentate a uso di stregghiare (*striggià*).

Cavàssela. Battèrsela, Cogliersela, Pigliar le gambe — Uscirne: dello sbrigarsi di che che sia — *Cont pocch me la cavi*, Ne esco a poco.

Cavaverdura. Cucchiaino della verzura: l'usano i cuochi.

Cavavidon. Cavavite.

Cave (Dà). Trucciare: nel pallamaglio.

Caved. Guardiano: tralcio (*tros*) novello o dell'anno nella vite che si vuol tagliare a due occhi.

Cavedagna. Testata, Capezzagna, Capitagna, Capezzaggine, nf.: quel pezzo di terreno che in capo a' campi si lascia incolto, perchè il carreggio (*la caradura*) giuochi senza danneggiare l'arato — Lembo: ne' prati marcitoj, quello spazio largo un due metri che si lascia tra le fosse minori e la maggiore per darvi passo a'buoi, ec.

Cavedin. Stoppa di filaticcio.

Cavelèra. Capelliera: la foltezza della capigliatura — Capigliatura: la qualità della capelliera — Chioma: l'insieme de'capelli tutti.

Cavell. Capello, nm.: propriamente pelo del capo umano — *in c.* in capelli: a capo nudo, cioè senza cappello o sim., delle donne — *C. de denanz*, *de drèe*, *de la coppa*, C. della fronte, della nucca, della collottola — *I cavej de la coppa fan dervi la bocca*, Se snodi un capello della collottola fai guaire — *drizz in pee*, irti — *giò per i spall*, Sparsi — *Ciappass per i c.* Accapigliarsi, Far a capegli — *remiss*, posticci — *Avè el sangu in di c.* Bollire il sangue — *Fà vegni biond i c.* Rimbiondir i c. — *Perd i c.* Incalvire, —vare, vn. — *C. tirà*, C. che piove — *che fà forcella*, forchettuto — *anelàa*, inanellato — *canelàa*. V. *Canellon* — *Portallafoeura per i cinqu c.* Salvarsi per una grè-

tola, Scapparla bella o pel buco della cuffia — *Robba che fà drizzà in coo i c.* Cosa che fa arricciare i c. — *Sta in pee per i cinqu c.* Reggersi a mala pena — *Sparti i c.* Scrinare i c. — *Cavezzà i c.* Ravviare i c. — *Vegni-giò i c. a mazz*, o sim. Cascare i c. a cespo a cespo — *Vess-lì per i cinqu c. de*, o sim., Esser a un pelo di — *Scottà i c.* Riprendere i c. col ferro — *C. destes*, C. spresi — *Ona massa de c.* Un batuffolo di c. — *On filzoeu*, Una ciocchetta di c.

Cavezz. Ruòtolo: volume di tela che s' avvolge egualmente da due capi.

Cavezz. Ravviato ag.: raccolto nella pers. e nell'andare. E così, di cosa raccolta in sè, snella, elegante.

Cavezzà. Ravviare, Rassettare, Assettare.

Cavezzada. Ravviamento — *Dagh ona cavezzadinna*, Ripicchiarsi — Cavezzata: colpo di cavezza.

Cavezzàl, —*veden.* Cavèdine, (Cyprinus capito): pesce d'aqua dolce; sim. al muggine, ma con isquama più larga ed inferiore anco in bontà.

Cavezzoeu. Scàmpolo: l'ultimo taglio che resta d' una pezza già tutta venduta.

Cavià. Caviale: uova di sturione, salate, compresse, e ridotte in grossi pani nericci, di forma cubica; mangiasi affettato, e condito con olio, e un po' d' agro di limone. Se ne fa di molto nelle marine della Russia.

Caviada. Accapigliamento, il pigliarsi a' capelli.

Cavicc. Cavicchio, Cavigliuolo: la caviglia per sospendervi vestiti o altro — Piuolo — *ingessàa in del mur*, Zingoncello — nel tras. Detta: fortuna — *Avegh el c.* Aver la fortuna nel ciuffetto — Spillo: pernietto di legno con cui si tura il forellino che si fa in qualsiasi luogo della botte o del

tino, per assaggiarne il vino.

Cavicc di mazz. Caviglie dei mazzi: ne'torchj da stampa.

Caviggèe. Caviglia: nome di quelle travi a più caviglie (*cavicc*) a cui i macellaj, i salsicciaj e sim., appiccano i pezzi delle carni macellate.

Caviggia. Caviglia: sp. di cavicchio — La parte sotto il malleolo o la noce del piede — Quella di che servonsi i setaioli per iscernere la seta e ammatassarla; l' adoperano i merciai per avvolgere il refe. i tintori per avvolgervi il filo — Parrucello: nome di quei bastoni sui quali si ligia la seta — Catello: quella parte che serve a tener incatellate le stanghe dei mazzi nelle pile da cenci — *de manegg*, Torno: legno lungo e rotondo che serve per ordinare la seta alla tinta — *Mett in c.* Appiccare alla caviglia: incavigliare pei garetti (*garett*) posteriori le bestie macellate.

Caviggiada. Colpo tocco nella caviglia: del piede.

Caviggin. V. *Forfasin.*

Caviggiocula. Mastiuolo tondo.

Caviggion. Un nato vestito.

Cavion. Zazzerone.

Càvol (*Vari on*). Valer uno straccio, boccicata: nulla.

Càvol-fior. Cavolo fiore (Brassica cauliflora): sorta di cavolo (*verz*), i cui numerosi e fitti fiorellini formano una bianca nappa tondeggiante, o palla, cioè l'unione de' ramelli e dei rudimenti dei fiori, la quale cotta mangiasi in insalata, o in salsa, o altrimenti.

Cavollatt. Crema, nf.: vivanda fatta di panna (*pànnera*), mista a tuorli d' uova (*ros d' oeuv*), anche con cioccolata o caffè, zucchero e aromi, il tutto rimestato per farlo incorporare e rappigliare al fuoco.

Cavra. Capra (Capra hircus): la femina del ca-

pro: bela, specòra — *salvadega*, Stambecco (Capra ibex) — V. *Pentellin* — Capra: macchina per sollevare verticalmente pesi assai grevi — Grue, nf.: macchina per sollevar grossi pesi e trasportarli alquanto orizzontalmente dopo di averli elevati — Capra: legno su cui si fissa l'osso che si vuole spianare col parone (*ferr de raspà*) — Strum. per acconciar le ruote. — Cavalletto: l'ordigno che sostiene i torni (*tornej*) che si usano per far ben intignere le pezze nelle caldaje, e nome degli ordigni su cui prosciugano le robe tinte o le si posano per tignere — Fattore: ordigno dei fabbri.

Cavrèe. Capraio, nm.

Cavrett. Capretto, Cavretto, Pecorino: vagisce, miccisce.

Cavretta. Maniglia: quella del segone (*resegon*).

Cavriada. Cavalletto: congegnatura di tre travi, e altri legni, ordinate in triangolo verticale; è parte principalissima della travatura, ed è posto a intervalli nella lunghezza del letto. P. *Fond* o *Radis*, *Brascioeu*, *Omett*, *Sajett*, *Tèrzer*, *Travers de gronda*, o *grondan*, *Cantir*, *Codeghett a fond doppi* o *a trii omitt*, a doppia catena o asticciuola.

Cavrioeu. Viticcio: il riccio che è sulla cima e lungo il tralcio delle viti, che inanellandosi si avvoltiglia attorno al sostegno — *Andà in c.* Andarsene in pampini — Capriolo: mammifero ruminante; corna diritte, rotonde, divise in 3 rami, e profondamente segnate di solchi longitudinali nella parte inferiore.

Cazza. V. *Tassa de tenciò.*

Cazzavella. Avèrla maggiore o grossa, Verla grossa, Castorchia grossa (Laanius excubitor): ucc. silv.; parti superiori cenerine chiare; petto bianco; base delle remiganti secondarie bianca.

Cazziroeula, *—zaroeula.* Casserola: vaso non molto cupo; fondo uguale alla bocca senz'orlo; manico laterale; ponesi sul fornello per cuocervi le vivande — *de terra.* Terrina, nf.

Cazzoeura, *—la.* Mèstola, Cazzuola: strum. che serve per maneggiare la calcina nel murare, intonacare (*stabilì*) ed arricciare (*reboccà*) — Cibrèo, nm.: Creste, fp. Fegatini, p.: manicaretto, composto di coratella (*polmon*) o fegatini (*fidegh*), colli, ali e creste (*scest*) di polli — per *Lumm*, sign. 1, V.

Cazzott. Cazzotto: pugno forte sottomano — *El m'ha refilàa dùu c.*, Mi ha accoccato due cazzotti.

Cazzottà-su. Dar cazzotti: Cazzottare, va.

Cazzurada. Mestolata: una mestola di.

Cazzurera. Mestola: quella di rame quadrata, sforacchiata, con cui si schiuma la ricotta (*mascarpa*) bollente e la si tragge dal siero.

Cazzùron, *—rott.* Mestolone, Palettone, (Anas clypeata): ucc. aq.; becco più lungo della testa, molto dilatato, in cima scuro o nero; cuopritici celesti cenerògnole; specchio verde; piedi arancioni.

Cazzùu. Mèstolo: sp. di cucchiaio di legno, pochissimo incavato, e a lungo manico; serve per rimestar roba nelle casserole e in altri vasi o sim. — *Avè mangiàa el giudizi cont el c.* Aver il cervello sopra la berretta, Esser dolce di sale: di poco senno — *Fà c.* Far ciuffo: di vestito ch' alza in un luogo — *El fà c. al coll*, E' gonfia da collo — *Fà el c.* Far greppo o la bocca bircia: di certo contorcimento di labbra che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piangere — *Menà el c.* Tener il ramajuolo (*cuggiaron*) in mano o il mèstolo, Ammestare, Spadroneggiare: comandare.

Cazzuu. Castagne vuote:

quelle che alle volte son nel riccio (*riso*) insieme alle piene.

Ce (*El*). Gomito: la piegatura delle gambe dinanzi del cavallo.

Cembol. Cembalo: strum. musicale, che consiste in un cerchio di asse sottili, della larghezza di 4 pollici circa, con fondo di cartapecora a foggia di tamburo, attorniato di sonagli e girelline di lamine d'ottone, che suonasi picchiandolo colla mano — Pianforte, nm.: strum. a tasti, il quale ha de' martelletti, che col mezzo di leve vengono alzati e scoccati contro le corde, per cui si possono modificare con grand'effetto i differenti gradi de' forti e piani, ha inoltre degli smorzatori, che nell'atto che si abbandona il tasto, ricadono sulle corde, e ne fanno affatto sparire il suono — *a coa*, a coda — *a tavolin*, a tavolino.

Censi. Censuare.

Censuari. Censuale, ag.

Centenèe. Centinajo.

Centenna. Centenajo, Un cento.

Centenarù. Festa secolare: che si fa ogni cent'anni.

Centfoeuj. Millefoglie, nfs. (Achilloea millefolium): pianta erbacea perenne; fiori bianchi o gialli, talora porporini; fragranza aromatica; foglie sottilissimamente divise — per *Fojoeu*, V.

Centimbocca. Avannotti, Unguannotti, Uguannotti, nmp.: nome collettivo, d'ogni sorta di pesci d' aqua dolce, di quest'anno — Latterini, nmp.: pesce minutissimo il quale pescato non sembra altro che carnume o gelatina, ma lessato è bianchissimo e molto delicato a mangiare.

Centpèe. Centogambe, nms.: insetto così chiamato dalle sue moltissime gambe — per *Vin de forbesett*, V.

Ce-o-co. Rapa: d'uomo da poco.

Cepp, *—pera*, ec. V. *Scepp*, *—pera*, ec.

Cepp, *—pin*. Laschettino:

nome di un pesciolino.

Cercal. Buşca!: dicesi al cane che va a cercare.

Cercà. Cercare — *Cerca e che te cerca*, Frusta e rifrusta.

Cerca-su. Accattare — Pitoccare.

Cercaria. Salamandra terrestre (Lucertola salamandra): rettile di color giallo chiazzato di nero, che trae mezzo al rospo (*sciatt*) e mezzo alla lucertola (*luserta*); il suo apparire è tenuto presagio di pioggia.

Cercott. V. *Battidor*.

Cerega, *—gada*. Chierica — Capo.

Ceregh, *—ghell*, *—gott*. Chierico, Chierichetto, Chiericotto — *Cereghell pizzamochell pizzacandir* fioeu d'un sbir*, Chiericuzzo, —castro.

Cereghitt (I). Le Zinne, Le Zizze: poppelline — per *OEuv in c.* V.

Ceriforari. V. *Zeriforari*, *Ziffolari*.

Cerin. Cerozza: cera allegra, gioviale.

Cerniera. V. *Zerniera*.

Ceros. Piacevole, Ilare, Gioviale, ag.

Cerotta. Cerona: sembianza piena e gioviale —*ton*, Ariona, Cera giovialona.

Ceruségh. Chirurgo, Cerusico.

Cerusia. Chirurgia, Cerusia.

Cerusisca. Spianuccio: quadrato da spianar la terra dopo la costeggiatura.

Cervelàa. Cervellato, nm.: grascia di porco e di manzo imbudellata con spezie, sale e cacio, che serve di condimento —*de Monscia*, Susina (*brugna*) giallognola: sp. di susina grossa, bislunga, assai carnosa e di dolcissimo sapore — *Mostrà ziff e zaff e c.*, Far che che sia a scesa di testa: perbene e di forza — per *Maj*, sign. 9. V.

Cervell. Cervello — V. *Zinivella* — *Portà foeura de c.*, Trarne, Cavar di c.

Cervellaria. Pizzicheria.

Cervellèe. Pizzicagnolo.

Cervellin. Testolina amena: bizzarra.

Cervellotegh. Fantastico, Capriccioso, ag.

Cervellotegament. All' impazzata, Alla sbadata — A capriccio, Di fantasia, Di proprio capo.

Cervis. V. *Palletta busa*.

Cesada. V. *Assada*.

Cessit (El). V. *Access* — V. *Camer*.

Checca. Una lira austriaca.

Che te. E — *E rid che te rid*, E ridi e ridi — *De che*, Da che — *De che n'è*, Che ne è — *Ch'el scriva*, *Ch'el dorma*, Scriva, Dorma.

Checcin. V. *Recheccia*.

Chi. Qui — *Di' chi*, Ve' qua, To' — *De chi*, Quaggiù — *Chi-insci*, Quici — *Chi-su*, Quassu — *De chi fin chi*, Per filo e per segno — *Tirà in chi*, Accostare.

Chicchera. Tazza, Chicchera: vaso di porcellana, o di altra terra cotta, con manichetto o presa; serve a bevervi il caffè, la cioccolata, o altro sim. — Cogliata: affettata eleganza — *L'è tutt in c.*, È tutto in coglia: vestito bene e affettato un po'.

Chichingen. Alcachengi, Alchechengi, nms. (Physalis alckekengi): pianta erbacea; fusto alto da uno a due piedi; fa nelle siepi, nei vigneti, ne' boschi; fiorisce in maggio e giugno — Frutto dell' alcachengi; coccola (*borlin*) globosa, grossa come una ciliegia, di color scarlatto, lucida, con semi piccoli, di colore giallo pallido; sapore acidetto.

Chiffer. Chifello; panino lungo circa un palmo, rattorto a spire su di sè, e ripiegato a foggia di mezza luna.

Chignoeu. Zeppa, Conio: strum. di ferro, tagliente da una estremità, per fendere e penetrare. E *conièra* dicesi quel lavoro che gli scarpellini fanno in un marmo per ficcarvi la zeppa e spezzarlo — Cogno, Quaderletto: sp. di gheroncino tra le due staffe a ciascun lato della calza, ed è lavorato tutto d'un pezzo con essa — Taglio: pezzo di cacio o di

qualsiasi roba, di figura piramidale, cioè di cuneo o bietta — Bietta: quel pezzo di legno che ferma il ferro nella pialla — Profime: il legno che si caccia in un foro della bure (*burett*) dell' aratro per assicurar l' orecchio e la stiva col resto dello strum. — Bietta, Conio: mazzetta a cuneo per tener aperto lo spacco negli innesti a spacco.

Chignoeu di calzon. Chiavi, Fondi: le pezze che si mettono al fondo (*cavall*) de' calzoni, quand' esso è rotto — *de la fassetta*, Chiavi della fascetta: quasi gheroni o pezzi triangolari, coi quali essa è allargata in alto sul davanti e in basso lateralmente.

Chi-gnoga, *—lò*, *—loga*. Quici.

Chimm. Comino (Cyminum cuminum): erba ramosissima; radice a fittone fusto striato, foglioso; foglie celesti; ombrelle piccole; pochi fiori.

China. China. — *Chinin*, Chinina, nf.

Chinçaglier, Minutiere.

Chincaglieria, Minuteria.

Chiri. Carrick: sp. di pastrano assai quadrato, non molto lungo e con maniche attillate.

Chisciosura. V. *Brusada*.

Chissessia. Chi che sia.

Chitten. Giulecco: sp. di spolverina che il soldato o altri porta d'estate, in cambio della tunica d' inverno.

Chivivl Chi viva! — *Sta sul c.*, Star all' erta.

Cià. Da qui, Dammi — A me — Qua.

Ciabaccà. V. *Sciavattà*.

Ciaccer. Quistioni — Ciance — *Ghe voeur alter che di c.*, Meno tordi e più panico: a chi molto promette o spera — *Gió vin e su c.*, Vin dentro, senno fuori — *Se la va a c....*, A grosseggiar con parole....

Ciaccer! Frottole!

Ciaccera. Chiacchiera — *Che c. el g'ha!* Che parlatina egli ha! — Voce sparsa, ma falsa.

Ciacheta. Ciacche.

Ciaff (*Andà dent a ciff e*). Sfangare: andar nel fango — Far pesciolini: di

chi sguazza nell' aqua con mano o con parte altra del corpo o con tutto.

Ciaffolett. Vispo — per *Ciappin*, V.

Cialada. Gingillo: cosa minuta che faccia perder il tempo — *Fa di c.*, Gingillare — larsi — Zacchera: cosa da nulla — *Che cialad hin quist?* Che gente son queste?

Cialarij. Bricche, nfp.: cose da poco — *Fa di c.*, Briccicare — Vanesia: azione smorfiosa.

Ciàll. Gingillare. — Sciocco. ag. — *Ven chi, cialla!* Vien qua, grulla!

Ciamà. Chiamare — *Andà o Mandà a c. vun*, Andare o Mandar per uno — *Góo ciamàa de ti*, Lo richiesi di te — Citare, Chiamar in giudizio.

Ciamada. Chiamata — per *Zanforgnitt*, V.

Cianfer. Straccio: di oggetto nessun valore — Canchero: arnese e stru. qualsiasi sconquassato e che non faccia al bisogno.

Ciappott. Bazzècola: cose-rella di poco pregio — per *Badan*, V.

Ciapott (I). Piaccicotti, nmp.: medicine fuor del bisogno — *Treu-domà p.*, Rimpiaccicottare, vn.

Ciapottà. Aver il bambinone: di pers. adulta che fa lezii di bambina — Sciaquare, vn.: lo sguazzare e tramestar nell' aqua che fanno i bambini — per *Mastinà* e *Vessigà*, V.

Ciapottada. Bambinata, Bamboceiata.

Ciapottaria. Bambinaggine — per *Ciapott*, V.

Ciapottin. Mimmo, nm.: di fanciullo — Bambinone, nm.: per celia, d'uomo.

Ciapotton. Sciaquino, nm.

Ciapottonna. Bambinona: di donna fatta e grossa che vuol far la bambina.

Ciapusciá. Diguazzare, vn.

Ciupp (I). Quartieri, nmp.: la parte laterale e posteriore del tomaio (*tomèra*), delle scarpe.

Ciapp! (Bon). Buona pasqua! Buona pasqua d'uovo! V. *OEuv in c.*

Ciappa. Chiappa, Mela,

Natica — Palco: nome delle due assicelle che forman in un colla pelle una sp. di cassetta al mantice o al soffietto (*boffett*)—Coccio, Greppo, nm.: piatto, tegame (*biella*), o altro vaso di terra, ferro, sdruscito, o in parte rotto, che pur si faccia servire a uso di porvi il mangiare e il bere ai pulcini, ai gatti, e sim. — *Battes i c.*, nel tras. Battersi l'anca: dolersi — *Menà i c.*, Uscir del manico: lavorare — Menar le seste: correr assai — *Podè battes i c.*, Poter appiccar la voglia alla campanella — per *Croppa* e *Tazzinna*, V.

Ciappa! Sette tuo!, Tal sia di te!: tuo danno.

Ciappà. Chiappare, Pigliare, Prendere, va. — Guadagnare — Far prigione, Menar su, Catturare — Cogliere, Investire, Colpire — Imbroccare, Dar nel brocco — Raggiungere, Arrivare, Sopraggiungere — Tenere, Occupare — Contrarre.

Ciappà su. V. *Cattà-su*.

Ciappàa, —*adell*. Sartuccio, nm.

Ciappàa (Vess). Esser al lavoro.

Ciappàa, —*adell*. Strozzato, ag. di vestito che stringa; e di chi lo porta.

Ciappa ciappa. V. *Sbirr*.

Ciappa-ciappa (Fà a). Fare alla ruffa raffa, o alla ruffola raffola, o alla grappiglia: di molti che sian attorno alla medesima cosa.

Ciappacan. Accalappiacani, nms.

Ciappell. V. *Ciappa*, sig. 3 — *Giugà ai ciapprj*, Far a ripiglino o a sbrescia.

Ciappin. Frùguolo, Natino, Demonietto: di bambino che non sa star fermo — *de l'oeuv*, Culetto, Culacino dell'uovo.

Ciappon. V. *Formella*.

Ciar. Lume, nm.: ogni arnese in cui una fiamma alimentata con un combustibile solido, liquido, o gassoso, splendendo, dissipa l'oscurità — Luce: fluido imponderabile, il solo capace di fare sull'occhio

quella speciale impressione che ci fa vedere i corpi visibili. Emana per oscillazione dal sole, dalle stelle fisse, e da parecchi corpi sublunari infuocati — *Pizzà el c.*, Accender il lume — *Fà c.*, Far lume — *C. de la lunna*, Lume di luna — *de sô*, Luce di sole — *Portà el c.* V. *Mocchett* (*Portà el*).

Ciar. Chiaro, ag. — *Parlà c. a vun*, Darle corte a uno: non gli far complimenti, nè dar speranze — *Ciar ciarent*, Di là da chiaro.

Ciar-de-ciar. Lume di lume, Luce accattata.

Ciar d'oeuv. Chiara d'uova (se crudo), Chiaro d'uovo (se cotto): quella materia semiliquida, viscosa, bianco-gialliccia, trasparente, che involve il tuorlo (*el ross d'oeuv*), e che nel cuocersi diventa soda, opaca e bianchissima — Chiarata, nf.: chiara d'uovo applicata a ferita o a percosse, e nella quale s' intinge per lo più stoppa od altro.

Ciarella. Sputacchio.

Ciar-fals. Contrallume.

Ciari. Bombare: bere.

Ciarida. V. *Bevuda*, sign. 1 — per *Bajada*, V.

Ciarlatanà. Far il ciarlatano.

Ciaror. Chiarore: luce viva.

Ciasma. Bagliore: luce incerta, fallace, come di chi abbaglia.

Ciass. Chiasso: rumore festivo.

Ciav. Chiave — P. *Bolton*, *Contracc*, *Canna*, *Anell*, *Porin* — *mas'cia*, maschia — *falsa*, Contracchiave — *femmina*, femina — *Dà-giò*, *su la c.*, Dar di volta alla c., Chiavare, Dar di chiave a — *Sarà-su sott c.*, Chiuder a chiave — V. *Cartellin*, *Gariboldin*, *Manganell* — Ferro da volger i bischeri (*biroeu*) e i pironi (*ciavett*) degli strum. musicali da corde — Carattere musicale che si pone al cominciamento d'un rigo per fissare il nome delle note e determinar il grado dell'elevazione — Quella parte movi-

bile di metallo negli strum. da fiato, per la quale si apre o chiude il buco a piacimento — L' ultima pietra di un arco o di una vôlta piana od arcuata che, essendo più stretta al di sotto che al di sopra, preme e rafferma gli altri cunei che entrano in tale costruzione — Nome di quelle barre di ferro che si fanno entrar negli occhi delle catene, e si nascondono in canalature praticate ne' muri — Culaccio: taglio delle bestie bovine macellate — Chiave, —vetta, Mastio: ordignetto che dà la via all' aqua ne' tubetti delle fontane, delle trombe e sim. — Chiavarda: chiovo grande col cappello bislungo, con cui si ferma saldamente che che sia — Licciajuola: ferro del quale si servono i segatori (*resegott*) per torcere i denti della sega (*resega*) — Piastra: disco di lamina di ferro, girevole entro il tubo (*canon*) della stufa, per dare o toglier la comunicazione della parte inf. di essa colla sup., e coll' aria esterna — Traversa: nome di quelle assi che attraversano e collegano i ritti (*pienton*) del telajo da tessere — Vite: quella che nel tondatojo da libri, guida, ferma, stringe il ferro da tondare — *inglésa*, inglese: strum. per levare i denti che presenta una leva laterale formata da un uncino che prende il dente e lo serra, e da un gambo lungo 4 pollici sostenuto da un manico.

Ciavà. Chiavare, Chiuder o Serrar a chiave.

Ciavell. Chiavette, nfp.: mastiuzzo di ferro del torchio da stampa.

Ciavella. Arpese, nm.: pezzo di rame o ferro con che si tengon unite pietre con pietre — Caviglia: piccola lingua o bietta di ferro che s'introduce nell'occhio delle chiavarde (*ciav*) perchè non escano dal loro

posto — *a moeuja*, molleggiante.

Ciavetta. Pirone: nelle arpe e sim. nome di quei ferruzzi che vi si conficcano per avvoltolarvi intorno le corde — Chiavetta, —tina.

Ciavo. Addio. La nostra è parola celtica — *C. suo*, E' fritta: non ne facciam nulla — *Fa c*, Far servo: modo d'insinuazione ai bimbi, perchè salutino qualcuno.

Ciber. V. *Ziber.*

Ciberibi (*Giugà a*). Far bazza a chi tocca, o Far chi primo la piglia, è sua.

Cicc. Un cecolino, un cichino, un micino, un micolino, un pochino, un tantino.

Cicc. Altétto, Alticcio, Coticcio, Albiccio, ag.: di chi è un po' alterato per soverchio bere.

Cicca. Tabacco da masticare.

Ciccà. Masticar tabacco — per *Biscà*, V.

Ciccia. Ciccia, Ciccione, Carnaccia: di persona grassa.

Ciccià. Succiare — *Quand l'ha cicciàa l'è pu lu*, Quand'ha bevuto la bottiglia, non è più lui.

Cicciacch. V. *Leganna.*

Cicciada. Tirata: bevuta.

Cicciarà. Chiacchierare, Cianciare, Ciaccolare, Cicalare, Ciambolare, vn.

Cicciarada. Chiacchierata, nf. Chiacchericcio, m.: atto del chiacchierare; e discorsi chiacchierati — Chiacchierio.

Cicciaretta. Chiacchierino, Cicalino.

Cicciaron. Chiassone: di ragazzo che non sa mai star zitto — Ciambolone: discorritore ozioso — Svescione: che butta fuori ogni cosa — Campanaccio, Cicalone, mm.: chi non finisce mai di dire — Ciarlone: che parla dicendo del male — Battolone, Tabellone, Tabella, f.: di pers. il cui parlare risuona sempre all'orecchio.

Cicciaronon. Cicalonaccio.

Ciccion. V. *Caroeu.*

Cicciorà. Fare il cirici: bisbigliare in due o più pers. — Pigolare, vn.: il mandar fuori che fanno le passere ed i

pulcini (*purestit*) la lor voce — Canticchiare. Cinguettare, vn.: del bisbigliare de' merli e sim.

Ciccioritt. p. Bucinio, nm.: Cirici, Bisbigli, Pissipissi, p.: discorsi segreti.

Cicciorlanda (*Giugà a*). Giocare alla cicirlanda.

Cicè. Codilungo, Paglian culo, (Parus caudatus): ucc. silv.; fianchi rossi — ametistini.

Cicero. Lettura: carattere di mezzo tra la filosofia e il testo.

Cici. Ciccia, nf.: dicon i bambini qualsiasi mangiare che sia di carne.

Cicin. Cecino: di bambino amabile.

Cicolatt. Cioccolata, nf.: sp. di pasta bruna e soda, fatta colle mandorle abbronzate del cacào e con zucchero, aromatizzata con polvere di cannella, ovvero di vainiglia — *Color c.*, C. scuro — cioccolata: scuro rossastro — *a la santè*, senza vainiglia — *Fà el c.*, Cuocere la c. — *Sbatt el c.*, Frullare la c. — *Toeu la c.*, Sorsare, Bere a sorsi la c. — *Tavolett de c.*, Pani di c.

Ciocolatt (*On*). Una Cioccolata: una tazza di c. — *Mojà i fett de pan in del c.*, Intignere i crostini nella c. — nel tras. Cosucciaccio: di pers. dappoca — per *Bajuda*, V.

Cicolattà. Sorsare la cioccolata.

Cicolattèe. Cioccolattiere: chi fabbrica, vende cioccolata in pani (*tavolett*) — Chi bolle e mesce a tazze la cioccolata — nel tras. Giucco: tra lo sciocco e lo stordito.

Cicolattèra. Cioccolattiera: vaso in cui si bolle in aqua la cioccolata per farne bevanda.

Cicolattin. Chicca, Pastiglia di cioccolata, Cioccolattino, nm. — Panellino da bachi: coserellina mangereccia e medicata che si dà a'bambini per guarirli dai bachi (*vermen*) — per *Polsin*, V.

Ciffon. Orinaliera, Portaorinale.

Cilàn. Tondone: uomo

sciocco — per *Candiron*, V.

Cilapp. Bacchillone: pers. fatta che si balocca e fanciulleggia.

Cilappà. Cingillare, va. Gingillarsi, Far il gingillone; perder il tempo in bazzècole.

Cilappada. Bazzècola.

Cilinder. Cilindro, nm.: corpo di figura lunga e rotonda.

Cilindrà. Cilindrare — per *Rolò*, V.

Cilindrèe. Cilindratore.

Çimbalis (*Andà in*). Andar in cimberli, in cotta, in bernesche: ubbriacarsi.

Cinada. V. *Cilappada.*

Cinciapetta. Ciammèngola: di donna pettegola.

Cincinass. Cincinarsi, Ricincinnarsi, vap.: acconciarsi il capo con molt'arte — Soverchio raffazzonarsi, abbellirsi ricercatamente, mettersi di molti fronzoli (*berlinghitt*).

Cinquantà. Baloccare, Badare, vn.: dimorare con perdita di tempo — Quistionare, vn.

Cinquenna. Cinquina: di 5 oggetti.

Cintà. Far una cinta di muro, Cingere di muro.

Ciò. V. *Balabiott*, sign. 1.

Cioà. Manfanile, —fano: il bastone del coreggiato (*verga*) che è tenuto in mano del battitore.

Ciocibio (*Fà*). Spincionare, vn.: il verso dello spincione (*franguell minga orb*).

Ciocca. Cotta: quell' offuscamento della ragione, e vacillamento della per. cagionati dall'eccessivo tracannar vino o altro liquore fermentato — *Ciappà la c.*, Andar in bernesche — *Fà passà la c.*, Smaltire la balla — Frullo, Inezia — *Dà-via per ona c.*, Abbacchiare, va. — *No varì ona c.* Non valer cica o una buccia — Campanaccio: campanello più o men grosso che ponesi al collo della guidajuola (*matronna*).

Cioccà. Crocchiare Croccare, vn.: quel suono che rendon le cose fesse (*crepp*), quando son percosse — Chioccolare, Tinnitare, vn.: il verso

che mette il merlo — Chioccolare, vn.: fischiare col chiòccolo (ciòcch) — Crocchiare: esser malaticcio — per *Bagatt* (*scartà*) V. sign. 1 — Gridare, Strepitare vn. — Dolersi — Guazzare, vn.: quell'agitarsi e romoreggiare che fa il vino in una bottiglia sboccata, o l'interna sostanza dell'uovo scemo o sim. — per *Battaggià* e *Dondà*, V.

Cioccattèe. Briacone, Trinca.

Ciòcch. Briaco, Ubriaco, Ebrio, Ebro.

Ciòcch. Chiòccolo; sp. di fischio di latta (*tolla*) con cui imitasi il chioccolare (*ciocc*à) del merlo.

Ciòcch (*Piantà* o *Mett giò on*). V. *Bàgatt* (*Scartà*).

Ciocchèe. V. *Cioccattèe*.

Ciocchetta. Campanuccia — *Ciappà ona c.*, Divenir brillo.

Ciocchin de fràa. V. *Bacciochin*.

Chiocchitt. V. *Sonaj*.

Ciod. Chiodo, Aguto: ferro sottile e acuto da una parte e con capocchia (*capella*) dall'altra — *c. bozz*, quadro — *fals*, scapocchiato o smontato — *roman*, Dorone — *svelt*, C. piano — *de barca con capella*, Tozzetto da navicello — *de barca a rampin*, C. a barbone — *de grappa* o *roeuda*, da ruota — *de cantir*, o sim., da incorrentare — *de* 40 *bozz*, Tozzo, nm. — *vottantin*, Ottantino — *de giazz*, Rampone acciajato — *de mur*, Tozzetto da muro — V. *Svasà* — *Tutt a ciod*, Bullettato — *Dà sù el c.*, Metter il chiavistello: chiudere — *Ciodin*, Chiovello — *curt e gross*, Tozzetto.

Ciod-de-la-verga. Capitino: borchia dove il manfano (*ciod*) si congiunge alla vetta (*voltura*) nel coreggiato (*verga*).

Ciodaria. Chiodame, Chioderia, Agutame: assortimento di chiodi — Chiodagione: l'aggregato di tutti i chiodi per qualche lavoro.

Ciodèra. Chiovaja, strum. per far la capocchia (*capella*) agli aguti (*ciod*).

Ciodiroeu. Chiodajuolo: facitore di chiovi.
Ciodiroeula. Distendino: la fucina d' onde esce la chiodagione (*ciodaria*).
Ciòla. V. *Ciall*.
Ciòll. Coso perso: d' uomo che non sa far nulla.
Ciomma. Chioma, Criniera: il crine del collo del cavallo — *Tajà la c.*, Scrinare, va.
Ciorlinna. Sciaquatura, Risciaquatura: vino scipito o inaquatissimo.
Ciuss. Agghiaccio, nm.: luogo dove i pecoraj rinchiudono il gregge con una rete che lo circonda, per passarvi la notte.
Ciovitt, p. Sonajoli, nmp.: quattrini — *Fa ciocca i c.*, Acciottolare i sonajoli: dimenarli, farli sonare, armeggiare con essi, come se fossero ciòttoli (*coeuden*) — *Fà saltà i c.*, Far alla palla de' quattrini: spender senza riguardi.
Cipett. Scassa: pezzo di legno che mettesi a piè dell' albero (*arbusèll*) della barca.
Cipress. Cipresso (Cypressus sempervirens): albero assai vasto, a tronco grosso, diritto, coperto di corteccia bruna, ramoso a poca distanza dalla sua base. Un cipresso annosissimo della specie dei piramidali si eleva a Somma a 43 metri, il cui tronco n'ha più di 4 di circonferenza, e le cui radici si estendono sotto gran parte dell' abitato sino alla profondità di 65 metri — Santolina (Santolina chamœcyparissus): arbusto folto, rami spessissimi, bianchicci o cotonosi; foglie biancheggianti; fiori gialli; odore aromatico; sapore amarissimo.
Cippà, *Cipì*. V. *Ciociorà*, sign. 2 — Sbizzarrire, Scapriccire, vn.: far mostra di vivezza e brio — Risaltare, Brillare, vn.
Cippcipp. Pissipissi, nms.: il pigolar (*cicciorà*) delle passere unite insieme.
Cippelt merli! Cocoja!
Cipell. V. *Parascioeula*.
Circolar. Lettera circolare.
Circui. Circonvenire: star

attorno a uno con tante arti da ottenere l' intento.

Circumcirca. A un dipresso, A presso a poco.

Ciribira. V. *Blicter*, sign. 2.

Ciribirada. Burattinata: atto di burattino, d'uomo senza dignità.

Ciross V. *Scirossa.*

Cispa. Cacca – Cispa: l'umor pituitoso che cola dagli occhi, e impedisce il veder chiaro. Risecchito, dicesi *caccole.*

Cispos. Cisposo, Cispicoso, ag.

Cisquitt. Civettino, di chi della galanteria non ha che l'inezia e il ridicolo — Accattamori, Bucacori, Cascamorto: di chi pon l' assedio alle finestre, arde le gelosie col fiato.

Cisquittà. Civettare.

Citto! Zitto! Stà! Silenzio! – *Andà via citto citto*, Andarsene cheto cheto.

Ciccio. Ciuco: di scioccone.

Ciumur. Cimurro: infermità del cavallo e d'altri animali, onde, infreddati assai nel capo, discende per le nari un flusso a mo'd'aqua continuamente — *Ciappà el c.*, Incimurrire.

Ciurmaja. Ciurmaglia.

Cius. Chiuso, da chiudere.

Ciusa. Steccaja, Tura, Pescaja: lavoro che si fa ne' fiumi per mandar l'aqua a mulini o sim. — Chiusa: d'un teatro o sim. — Conclusione, Chiusa.

Ciusà. Chiudere ermeticamente.

Ciuson. Lastrone, Chiusino, nm.: quella lastra di ferro o pietra che chiude la bocca del forno — Gran pescaja (*ciusa*), Pignone.

Civett, *—ton.* V. *Sciguett*, *—ton.*

Clach. Caloscia: sp. di soprascarpa, o calzatura che va sopra le scarpe per conservarle asciutte e nette dal fango.

Clarinett. Clarinetto, Chiarina; strum. musicale a becco e ad ancia, inventato il 1690 a Norimberga da Giovanni Denner.

Clô. V. *Claceh.*

Coa. Coda: la parte finale della spina dorsale nei

bruti. Da coda si ha: *coduto*, *codacciuto*, *codimozzo*. E si ha la *c. con tutti i crini*, quella *a granata* o *a ventaglio*, *di ratto*, *ad arco* o *a tromba*, *all' inglese*, *a ciuffetto*, *a ciocchetta*, *pensile*, *a forbice*, *biforcuta*, *smarginata*, *rotondata*, *navicellare*, e via — *Avegh la c. bianca*, nel tras. Aver la camicia sucida: esser intaccato nella riputazione per brutta azione qualunque — *Lassagh dent la c.*, Esser preso al laccio — *Menà la c.*, Scodinzolare: del cane — *Menagh dent la c.*, Ficcar il naso in — *Schiscià la coa a vun*, Toccar il pelo o il naso a — *Regolzà la c.*, Arroncigliar la c. — Coda, Strascico: la parte di dietro della veste che si strascina per terra — *Fà c.*, Strascinare, vn, — Coda, Chioma: quella striscia di luce che lasciano dietro di sè le comete in cielo — Naso: quella parte di una corona da rosario a cui s'appicca la medaglia — Còdolo: la parte inferiore e sottile della lamina del coltello e sim. e che è piantata nel manico — *del cadenazz d'ona saradura*, Codetta — *de la vit*, Puntone — *spessa*, Codazza: sp. di rete avente la parte di dietro ultima a coda che si stende con cerchietti aperti e dove si spingono gli uccelli — *c. de ratt*, Coda di topo (Pleum nodosum) pianta a spiga quasi cilindrica; foglie oblique; radice bulbosa; fa sui colli — Coda di lepre, Piumino (Alopecurus agrestis): pianta avente spiga a somiglianza d'una coda di volpe — per *Coetta* (*de praa*), V.

Coanell. Codino.

Coazz. Code, nfp.: le trecce che le contadine si arrotolano sulla nucca (*coppa*) e fermano colla trecciera (*speronada*) o cogli spilloni (*guggiou*) disposti a raggi.

Coazza. Nervo.

Cobbi. Covile, nm. Cuccia,

nf.: letto — *Andà al c.*, Coricarsi — per *Encobbi*, V.

Cobbia. Pariglia: di cavalli accoppiati — *Mett in c.*, V. *Cobbià* — Copia: di sette od otto fogli posti a rasciugare unitamente nello spanditoio (*stendidor*) — Guinzaglio: lunga striscia di sovàttolo o altra sim. legaccia che s'infila in un anello del collare del cane, per condurlo o tenerlo legato — Convoglio: cinque fin a dodici navi legate insieme, per salire, rimorchiate da cavalli, il nostro Naviglio Grande, per toccar il Lago Maggiore. in 5 giorni.

Cobbià. Accoppiare, Appajare, va. — Apparigliare, vn.: dei cavalli — Addoppiare: del filo — Dormire, vn. — Guinzagliare, va.: legare il cane col guinzaglio (*cobbia*) — Accodare, va: legar le bestie da soma così che la testa d'una sia vicina alla coda dell'altra.

Cobbiàa. Ben accoppiato: della bava dei bozzoli (*galletta*) avvolta sul naspo.

Cobbis. (*Giugà al*). Fare alla serpe: giuoco ai noccioli (*gandoll*) disposti in figura di serpe o altrimenti in terra.

Coca. Bioca: la gallina.

Coca coca. V. *Cora cora.*

Cocà. V. *Bicoccà*, sign. 3.

Coccarda. Coccarda, Nappa

Còoc. Mezzo, ag.: di soverchio maturo, vicino all'infracidare per la troppa mollezza — Contento, Allegro, ag. — per *Coll*, V.

Coccaroeula. V. *Banditroeula* e *Cocchiroeula.*

Coccer (*assa de*). Pedana.

Coccetta. Letto a carriuola: piccolo e basso letto, a ruote, che di giorno sta sotto altro letto per lasciar libero lo spazio delle camere, e di notte si tira fuori — Lettiera: intelajatura di bel legname, o anche di ferro gentilmente lavorato, entro la quale sono collocati per traverso gli asserelli (*ass del lett*), e sopra questi è posato il saccone (*pajon*).

Cocch. Cocco: il nucleo del cocco dell' India (Cocos nucifera), il quale è adoperato in lavori di tornio — Galla di Levante: frutto del coccolo menispermo (Menispermum cocculus): si usa spec. per distruggere il fastidio del capo — *Dà el c.*, Dar l'esca: a'pesci per farne caccia — Dar la soja — *Avegh di c. per el coo*, Aver de' capricci.

Cocchiroeula. Straccocca; sp. di imbutino (*pedriolin*) di metallo che sovrapponesi al fuso onde meglio filare.

Cocchitt. V. *Mollitt de formenton.*

Cocci cocci (*Vess*). Esser zucca, poponella, mellone: di popone *(melon)* sciocco.

Cóccia-lì. Cuccia lì: per dir al cane che si ponga a giacere.

Còccora. Cocca: quel bottoncino ch' è all'uno e all'altro capo del fuso.

Coccorà. V. *Poporà.*

Cocó. Cucco, Cuculo (Cuculus canorus): ucc. silv.; addome biancastro, striato in traverso di nerastro; canta cucu, cuculia — Ciuccolo: d' uomo da poco — *Giugà a c.*, Far a cocò — Trottola: sp. di girlo (*birla*) vuoto che roteando fa rumore — per *Cucurucùn de nos*, V.

Coco! Cucu!: escl. negativa e di scherno.

Cocò mi cocò ti (*Giugà a*). Fare a cocò io cocò tu.

Cocò Cucco: i bambini chiaman l'uovo, crudo o cotto, e col guscio.

Cocóccia. Ceppicone, mm., Coccia, f.: il capo — *Fà saltà la c.*, Far la cipolla o la testa: tagliarla via.

Coconett. Coconetto: gioco a carte da tresette.

Cocorada. Partita al cocò — *Fà c.* Far cocò.

Cocumer. Cetriuolo: piccolo cucurbitaceo, bislungo, a buccia (*pell*) sparsa di cossi o bernoccolini (*groppitt*); mangiasi sottilmente affettato e crudo, in insalata, o concio in aceto colla carne per ravvivarne il sapore — nel

tras. Citrullo: d' uomo dappoco.

Cod. Cote, n.: pietra arenaria, di grana fine, con la quale, bagnata d'aqua, si rimettono in taglio falci, accette (*segurin*), grossi coltelli e altri sim. ferri, fregandone il filo alternatamente a destra e a sinistra — per *Preja* (*de finà*), V.

Codà. Affilare: dare il filo passando i rasoj o temperini alla mano o sulla cote (*cod*) o alla pietra a olio (*preja d'oli*) o alla frassinella (*preja de finà*), per levar loro quel riccio che lascia la ruota (*moeula*) e che si chiama filo morto (*fil-mort*), oppure per ravvivare il taglio.

Codada. Raffilata.

Codazz. V. *Guidazz* — *Guidazza*, V. *Guidazza.*

Codèe. Bossolo della cote: quello in cui ripongon i contadini la cote — Corno dell'aqua: lo portano i falciatori per bagnare la cote quando vogliono affilare la falce — *a cassetta*, Bossolo a mo' di cassetta — *de la sonsgia*, della sugna — *de vit*, del potajuolo (*podiroeu*).

Codega. Cotenna: la pelle della testa dell'uomo — La cute del majale dalla quale il lardo è ricoperto. — Cotenna, Cotica, Maggiatica, Salda, Selcia, Pellicce del terreno: quel tessuto che formasi dalle radici dell'erba ne' prati e che ne assoda il terreno con erba minuta — Maggese, nm.: campo a grano lasciato sodo per seminarvi l'anno vegnente — Ciglione a pelliccе (*a codeg*, sign. 2) — per *Lotta*, sign. 2, V. — Feltro di erba — Sciàvero, nm. Scorza, f.: una delle quattro parti di cerchio che si ha dell'albero in riquadrarlo coll' accetta (*segurin*) o colla sega (*rèsega*) — Roccia, nf.: quella corteccia più o meno dura che ricopre le facce piane delle forme di cacio (*formagg*) lodigiano — Tarpano, nm.: uomo rozzo.

Codegà. Far fare cotenna, o collottola: ingrassare le bestie pascendole di buon'erba — Piotare, Inerbare, va.: coprir di zolle (*lott*), d'erba un prato — *gass*, Inerbar si: di prato di cui le zolle (*i lott*) cominciano a produrre bell'erba e ben radicata.

Codegàa. Infiltrato dalle radici dell' erba.

Codeghetta. Palanca: palo diviso per lo lungo, che serve a più usi — Piallaccio: quelle sottilissime assicelle di cui compronsi i legni più vili. — Correntino: regoletti riquadrati che ricorrono spessi e paralelli, nel verso del pendio del tetto, a sostegno immediato dei tègoli (*di copp*) — Broncone: regolo con cui sostengonsi le viti nel mezzo dei campi.

Codeghettamm. Regolame, nm.: quantità di regoli (*de codeghett*).

Codeghin. Codighino, Cotichino: salame fatto di scelta cotenna (*còdega*).

Codesèlla. Anguinaja: la parte del nostro corpo che è tra la coscia e il basso ventre — per *Carnella*, V.

Codili. Codiglio: nel giuoco dell' ombre.

Codognada. Cotognato, nm.: conserva o confettura di mele (*pomm*) o pere cotogne, con miele e zucchero.

Codon. Tronco della coda: ne' cavalli.

Coètta. Buccio, nm.: Striscia, f.: pelle su cui si strisciano i rasoj e sim. per affilarli o asciugarli — Traccia: quella porzione di polvere che dal luogo donde s'appicca il fuoco, si distende fin presso agli stru. da fuoco per iscaricarli — Coda di volpe (Alopecurus pratensis): pianta a stelo ramoso; fiori rossicci, picchiettati di giallo; fiorisce in giugno tra le biade; spiga paragonata ad una coda di volpe — *de pràa*, Ventolana (Cynosurus cristatus): pianta avente le spighe piane da una parte e convesse dall'altra che somi-

gliano ad una coda di cane — per *Cordera*, sign. 1, V.

Coeuden, sp. di arenaria, poco buona a lavorarsi, perchè troppo dura — *Lell de c.*, Tramezzuolo.

Coeugh, Cuoco.

Coeur. Cuore — *Andà giò el c.*, Ustolare, Morire o struggersi di voglia di — *El g'ha tanto c. de*, Ha tanto fégato da — *Cavà el c.*, nel trasl. Strappare, Spezzare, Passare, Strignere il cuore, Scorare — *Quattas el c.*, Spezzarsi il cuore — *Brutt de c.*, Brutto da maladetto senno, Brutto assaettato — *Toeu el c.*, Importunare, Infastidire — Commuovere, va. — *Avegh strengiu-su el c.*, Aver il cuore come una susina amoscina (*brugna massina*): ristretto dalla passione.

Coeus. Cuocore — *in bianch o a less*, Lessare — Trotare, Marinare: di pesci — *pocch*, Incuocere — *Fà c.*, Cuocere — *a rost*, Arrostire — *facil de fa c.*, cottojo, ag. — *Fà c. in pressa*, Arrabbiare, va. — Cuocere una fornace, Far cotta di: di calcina, di mattoni, ec.

Coeuses. Rodersi, Consumarsi dalla rabbia e sim.

Coeuva. Covone, Manna: quel fascio di paglia legata che fanno i mietitori (*segó*) nel mietere. *Culaccino* dicesi la porzion di paglia che rimane al di sotto della legatura de' covoni — *April pioeuva pioeuva che faremm gressa la loeuva*, V. *April n' ha trenta*, ec.

Cofen. Corbello: cesto di forma elittica, di fattura gentile e con coperchio a carniera — Cassa da morto.

Cogitor. Coadjutore.

Cognit. Esperto, Pratico, Conoscente.

Cògoma. V. *Caffettèra*.

Coin. Piede: nei tegolini è il capo stretto — per *Covin*, V.

Coinitt, p. Cojacci, Cuojazzoli, Cuojattoli, Limbelli, —lucci, Mozzatura di cuoja: ritagli di

cuoj (*coramm*) usati per letame.

Col. V. *Colaroeu*.

Colada. Colatura: l' atto del colare.

Colaroeu, —*lin*. Colatojo: catino di legno o rame, con un foro nel fondo ricoperto di una teletta, o turato colla paglia per colar il latte nelle cascine formali (*cason*).

Colderatt. V. *Magnan*.

Coldèra. V. *Caldera*.

Coldinella (*A la*). A solatio.

Colduse. Afa.

Colè. Corsivo: quella sp. di carattere che ha la forma del corsivo dei Francesi.

Coleregh. Collerico.

Colett. V. *Bagnoeu* — *de la cantinna*, Cola.

Colezion. Colezione, nf. Asciolvere, m.: quella prima refezione che si fa la mattina, fra il levarsi e il desinare — *Fa c.*, Asciolvere, vn.

Colì. Colì, nms. Sugo spremuto: di sugo di carni od altro colato.

Colibitt. Derisioni — *Fagh adree a vun i c.*, Metterlo in canzone.

Coliss (*A*). A scanalatura, A incavo.

Coll. Collo — *A rotta de c.*, A fiacca collo, A rotta di collo, A rompicollo — *Ciappà vun per el c.* Aggavignarlo, Prenderlo alle gavigne (*crovattin*) — *Cont el c. biott*, Scollato, ag. — *Romp el c. a la robba*, Abbacchiare, va. — *senza c.*, Sgolato: con collo o gola corta — Collo, Canna, Bocciuolo: quello delle bottiglie e sim. — Collo: fardello o pacco di mercanzie. *Ciurlo* è detto il collo d'indaco — Scollatura: la estremità sup. del vestimento scollato — Passino: tanta lunghezza di tela, quanta tiene la lunghezza dell'orditojo — Golino, Collo, Goletta: la parte della camicia, o altro, che fascia il collo della pers. — Colletto: il collo della camicia posticcio — Filò, Filza: serie scempia di gemme, o di altre materie preziose, con che la donna si orna il collo.

Colla. Colla — *a bocca*, Gomma labiale — *de carnuzz*, Colla di cuojo — *de formagiit fatt*, o *de legnamèe*, Mastice di cacio — *de pess*, Colla di pesce — *de pitor*, C. da pittori — *de invedrièe*, Mestura, Stucco, Mastice. V. *Coletta* — *todesca*, C. garavella, ag. — Lonza, nf.: la coda e l'estremità carnosa che dalla tèsta e dalle gambe rimane attaccata alla pelle degli animali grassi, che si macellano nello scorticarli. V'è *colla di spicchi*, *cervona*, *di rosso d'uovo*, *da cartaj*, *di Fiandra o d'Olanda*, *all'inglese*, *di Givet*, *al mastello*, *d'apparecchio*.

Colla (*Batt ona*). Staccarsi: respinger dalla mattonella (*sponda*) del biliardo una palla (*bilia*) — *Dà ona* o *Mett a c.*, Mettere a mattonella — *Vess a c.*, Essere attaccato.

Colà, ec. V. *Incollà*, ec.

Collanna. Collana: guarnizione larghetta del collo, composto d'oro o di gioje, ovvero di più fila di gemme — Collare: quell'arnese di paglia e altro fitto in una tela ricoperta di bazzana (*basgianna*) che ponesi al collo delle bestie da tiro per attaccarvi gli altri finimenti. Vi si notano: il *cappuccio*, i *corpi*, l'*imboccatura*, le *stecche*, la *testa*, il *tiratoio*, il *ventre*, la *verga* — Pappatoja, Soggiogaja, Pagliolaja: quella ciccia che pende altrui sotto del mento (*barbozz*). V. *Pellèra*.

Collarin. Collare, —rino — *Mett el c.*, Metter la tonaca, il collare, l'abito — *Trà-via el c.*, Gabbar o Lasciare san Pietro — *Fa trà-via el c.*, Cavar l'abito a — Anello, Ghiera: zona o armilla, da cui è cinta nella sua parte sup. il gambo (*gamba*) di alcuni funghi mangerecci, ed è il residio della volva (*colzetta*) che dal gambo si protendeva al margine del cappello (*capella*). Si distingue

in *mobile*, *fugace*, *persistente*, *a ragnatelo*. E *cortina* è l'anello che allo svilupparsi dal fungo si lacera, si stacca dal gambo e aderisce all'orlo del cappello.

Collarinatt. Collarettajo.

Collarinna. Corvetta, Cravatta, Croatta: pezzuola di roba fine che si porta intorno al collo, allacciata sul davanti, i due canti opposti pendenti sul petto, ovvero rannodati in cappio (*asa*), oppure in fiocco (*asa doppia*) — *de ferr*, Camaglio, nm.: la parte del giaco o d'altra armadura d'intorno al collo.

Colleg. Collegio — per *Colla* (*Batt ona*), V.

Collega. Brigata, Collega.

Collegiant. Collegiale, nm, o f.

Còller. Languore o Ribollimento di stomaco.

Collera. Collera — *a la larga quand l'è in c.!* Guardati dall'orso quando gli fuma il naso! — *Andà in c.*, Entrar in c. — *In att de c.*, Nel colmo della c. — *Andaroo minga in c. con ti*, Non mi guasterò con te — *Lassà andà o Mett-giò la c.*, Por giù la c. — *Tegnì c.*, Durar nella c., Portar c., Far sacco o saccaja.

Colett. Collare: striscia di pelle o altro che s'affibbia intorno al collo ai cani.

Coletta. Colla dolce: quella che s'applica agli oggetti da dorarsi prima d'ingessarli — Colletta.

Collimà Concorrere, Accordarsi.

Collinna. Collina — *Brasc de c.*, Branca di c. — *che dà in foeura*, Risalto o Sporti di c. — *Costa de la c.*, Declive di c. — *I collinn*, Giogana di c. — *Infilera de c.* Propagine, —gazione di c. — *Pian in c.*, Ripiano di c. — *Scimma o Sciumm de la c.*, Ciglio di c.

Coll-lungh. Codone, German marino (Anas acuta): ucc. aqu.; becco lungo, turchino-nero; piedi cenerini; coda ac-

cuminata; specchio verdone.

Coll-ros. Moriglione, Bosco (Anas ferina): ucc aqu.; becco lungo, celestognolo, con cima e base nera; ali senza specchio, cenerine; piedi celestognoli.

Coll-stort. V. *Basamur.*

Coll-verd. V. *Cazzurott.*

Colma, *—megna.* Comignolo, nm., Spina, f.: quello spigolo o linea nella più alta parte del tetto, dove si uniscono due opposti pendenti — nel tras. Coccola: il capo.

Colmegnon. Scamozzo: di pers. sciatta, zotica.

Cologà. Collocare – Maritare, Allogare al mondo.

Cologna. Colonna. Vi osservi: l'*abaco*, l'*acanto* l'*astragolo*, la *base*, le *canalature*, o *strie*, onde *striare*, il *capitello*, la *cembra*, la *centina*, il *collarino*, il *dentello*, l'*elico*, il *fusto*, la *gonfiezza*, onde *gonfiare*, il *glifo*, l'*intercolunnio*, la *melope*, l'*ovolo*, il *pinto*, il *piedistallo*, la *ratta*, la *rastremazione*, onde *rastremare*, lo *scapo*, il *triglifo*, la *voluta*. Le colonne sono: a *canalature rudentate*, a *fasci*, a *tamburi*, a *tronchi*; *accoppiate*, *addossate*, *angolari*, *doppie*, *cantonali*, *rostrate*, *nicchiate* o *inzainate*, *fogliate*, *striate*, *spirali*, a *bozze*, a *chiocciola*, *milliarie*.

Colombera. Colombaia: stanza o ricetto dove si tengono i colombi (*puvion*) a nidificare — per *Lobbion.*

Color. Colore — *canella*, di cannella — *bronz*, bronzino — *celadòn*, verdemare — *di pover mort*, interriato — *d'Isabella*, C. Isabella: color giallo-lionato, misto con carnicino — *piomb*, cenerino piombato — *testa de moro*, cappa di frate — *verd botteglia*, verde bruno — *vioeula*, violaceo — *Andà giò el c.*, Non reggere il c. — *Ciappà c.*, Pigliare il colore — *Smarì el c.*, Morire il c.

Colp. Colpo — *Credeva ch' el fuss restàa sul*

colp, Credevo ch'e' fosse rimasto sul tiro — *goeubb*, C. di sbieco: nel biliardo.

Colter. Coltro, —ltello: coltellaccio che l'aratro ha nel dinanzi, il quale fende verticalmente la fetta del terren sodo.

Coltràa. Coltrato: terreno lavorato col coltro.

Coltura. Lavorato, nm.: terreno coltivato — *Arà de c.*, Terzare, Rifendère, va.: arar per la terza volta — Zappatura: il zappare — Coltivazione: terreno a grano turco e che vangato a primavera e zappato fra l'anno, è ottimo al grano.

Colturà. Zappare: lavorar a zappa i gelsi (*moron*), le viti, e sim.

Colzèe. Calzettoni, nmp.: le sopracalze d'inverno de' contadini, pastori e sim. — Stivaloni, nmp.: specialmènte di quei grossi stivali calzati dai postiglioni, e che van sopra le scarpe, o anco sopra gli stivali ordinarj.

Colzetta. Volva: invoglio membranoso, bianco, che nella prima loro età cuopre interamente alcuni funghi, pel successivo ingrossamento dei quali la volva si distende, si assottiglia, si rompe, il cappello (*capella*) ne sboccia fuori — per *Calzetta*, e *Balzetta*, V.

Colzon. V. *Calzon*.

Comàa. Mammana, Levatrice, Comare — *La c. Ranzonna*. V. *Caterinin di costajoeur*.

Comand. Comàndolo, Riannodo: nome di quei fili d'ordito che il tessèndolo tien pronti per supplire a' fili che si rompon nel tessere.

Comandà el coo. Accomandolare, va.: rannodare o rimetter le fila rotte dell'ordito.

Comarinna. Matrina, Comare, Sàntula: denom. che dà il battezzato o il cresimato a colei che lo ha tenuto a battesimo o a cresima — Denom. reciproca tra la matrina di un battezzato e la madre di esso — Denom. che dà alla

matrina il padre del battezzato — Appellazione che dà alla matrina l' uomo che con lei ha tenuto una creatura al battesimo.

Comazz. V. *Bottaraunna.*

Comball. Barcone — Battello, Burchiello.

Combinà. Concertare — Convenire — Darsi il caso.

Combinazion. Caso.

Combustion (*In*). A soqquadro, In confusione.

Combutt (*Fà a*). Fare a o Metter in combutta: accomunare che che sia, da ripartirsi poscia secondo il convenuto — per *Bott*, V.

Comè. Come, Siccome — Molto, Dimolto.

Comedia. Commedia — *Fà do part in c.*, Esser tamburino.

Comedià. Far baje, Ruzzare, Celiare.

Comediatt. Bajone, Ridone, Ruzzante.

Comenzà. Cominciare, Incominciare.

Comenzin. Giri rovesci, Giri a rovescio: certo numero di giri a maglie alternatamente diritte e rovescie nel lembo sup. della calza, affinchè esso non s'arrovesci, non s' incartocci.

Cometta. Aquilone: foglio che attaccato a uno spago fanno i fanciulli volare, correndo, quando tira un po'di vento. — *Giugà a la c.*, Fare all'aquilone — Cometa: corpo luminoso che apparisce straordinariamente in cielo, per lo più con lunga chioma, coda, ec.

Comettùu. Commesso, da committere.

Comifò. Di santa ragione, A buon diritto — A modo, A verso, Bene, Adovere, Appuntino, Come va, Perbene.

Comission (*Fa de*). Fare a posta.

Comod. Matta, nf.: carta di giuoco la quale si fa contar quanto uno vuole onde meglio accomodarsi per la vincita — per *Camer*, V.

Còmoda. Predella, Seggetta, Sella, nf.: sp. di sedia a bracciuoli, per uso di andar del corpo

— *Assa de la c.*, Sedile, nm.

Comodà. Calzare, Quadrare, Andar a verso, a sangue, Accomodare, Accostare: piacere, far comodo — *El me comoda minga*, Codesto non m'accomoda punto — *a la mej*, Riaccomodacchiare — per *Cavezzà*, V. — *Comodass*, Accomodarsi, Sedersi — Abbellirsi: scegliere la roba in una bottega come un vuole — *Ch' el resta servii, ch' el troverà de comodass*, La passi, che la troverà da abbellirsi: dicon i venditori al compratore.

Comodin. Comodo, —done, nm.: pers. che ama i suoi comodi — Ripieno, nm.: la carta del sette di cuore — Comodino, nm.: nei teatri, quel secondo sipario, collocato alquanto più addentro del primo nel palco scenico — per *Stoppaboeucc*, V.

Comol. Colmo, ag.

Còmor. Incolmato, ag.: di campo che sia colmetto nel mezzo onde scolino le filtrazioni. E *colmatura*, *colmo* dicesi il declive che si dà al campo nel vangare, onde sanarlo dall' umido.

Compàa. Padrino, Patrino, nm.: chi tiene un bambino a battesimo, e risponde per lui — Chi assiste altrui nella cresima — *Fass c.*, Incontrar comparatico: tra il patrino e il battezzato o il cresimato stringer una certa cognazione spirituale.

Compagna. Rivincita: nel giuoco — *Te voeu minga fà la c.?* Non vuoi dar la rivincita?

Compagnà. Accompagnare — per *Cobbià*, V.

Companadegh. Companatico, Camangiare, nm.: ogni cosa da mangiare oltre il pane, e insieme con esso.

Comparsa. Citazione: al tribunale — Comparsa: nel dramma i personaggi del seguito che non parlano.

Compass. Compasso, Sesta: strum. con cui si misurano lunghezze e si descrivono circoli — P.

Botton o *Brocca*, Testa, Nodo— *Gamb*, Gambe, Aste — *Pont*, Punte— *a botton*, a testa — *a muda*, doppio. P. *Gamba tajenta*, Tagliacerchio — *Ruzellin*, Stelletta — *Stanghetta*, Cursore — *Tiralini*, Tiralinee — *a pont stort*, colle punte storte, o torte all'indietro — *a vit*, a vite — *de grossezza* o *a spessor* o *a volt* o *el Volt*, a imboccatura—*de verga*, scorritojo o a verga — *stort*, torto da legnaiuoli, curvo — *a pont fiss*, a gambe fisse—*de proporzion*, di proporzione — *de saccoccia*, da tasca — *fedel*, giusto. Ci è poi il c. *de' cappellaj*, quel *di riduzione*, *delle volute*, *di variazione*, l' *azimuttale*, l' *elittico*, il *settore*, quel *di mare* (*Bussola*).

Compesà. Fare o Mangiare a miccino: mangiar pane con proporzionata quantità d'altro cibo — Spenderne, Consumarne poco alla volta.

Compezz. Compenso, Rimedio, Ripiego.

Compleannus. Anniversario, nm.: giorno determinato in cui si rinnovi ogni anno la memoria di chi che sia.

Complottà. Far combriccola o intelligenze.

Compositor. Compositore: chi trae i caratteri della cassetta e ne forma il disteso dell' opera da stamparsi — Compositojo: arnese di ferro con cui il compositore compone le linee ad una ad una — Compositore: arnese del registro (*copoar*) pel pulimento delle lettere, presso i fonditori di caratteri — Compositoio: strum. per mantener ferme le iscrizioni che si voglion stampare sul dorso dei libri.

Compostera. Ciotola da guazzi, Guazziera, Compostiera: sp. di ciòtola coperchiata, a più fogge, per lo più di metallo; in essa si servono in tavola i guazzi o conserve.

Comprò. Compratore — Spesatore;

Compù. Quanto più — Tanto più.

Comunion. Comunione — *Fà la primma c.*, Passare a comunione.

Con. Con — *Con tant*, Perquanto.

Conca. Conca: largo vaso di legno a doghe (*dov*) o tutto d'un pezzo, a uso di versarvi il ranno (*l'aqua di piatt*) per rigovernare le stoviglie — Vassojo: catinozza di legno entro cui si ripuliscono il cacao, il caffè — Sostegno: quel congegno attraverso di un canale per tener in collo l'aqua fin dove occorre onde passarla agevolmente. Consta di: *camera* (*fond*), *callone* (*conca*), *portoni* (*anton*), *cateratta* (*incaster*), *scaricatore* (*scaregador*). Vi sono poi: i *salti a gradinata*, le *cateratte a ventola*, i *canali diversivi a fianco*, i *ponti*, le *portine* — *Conca falada*, Sostegno fallato. Il nostro Meda divisò nel 1595 il canale da Milano a Pavia, e di là in Po; vi si mise mano, ma tra le opposizioni di chi attràversa un'opera col pretenderne una perfetta, tra il governatore spagnuolo che stillava sottile i pagamenti, si cessò dal lavorare, dopo spesi 111,650 scudi, e per giustificar l'inerzia s'invalidò nel volgo il nome di *conca falada* — *Fà c.*, Passar il sostegno — *Portinar di c.*, Caterattaio.

Conca (*Fà*). Imbiecare, Imbarcare, vn., Far barca: de'legnami che piegansi.

Conch. Gogno, Cercine, Chiòvolo, Govone: campanella (*anell*) che tien fermo al timone la gombina (*gionghera*) del carro o dell'aratro.

Conchetta. Sostegno. È il primo sul canale da Milano a Pavia. V. *Conca*.

Conchin. Conchino, Còncola: vaso di legno quadrangolare, che sottoponesi allo zipolo (*spinin*) della botte, perchè nello spillare non gocci vino in terra.

Còncora. Bozzello: sp. di puleggia per issare e

abbassare il pennone delle barche.

Condemanch, *—men*. A meno.

Condizion. Lutto, Bruno, Gramaglia: vestimento o segno nero che si porta alcun tempo per onoranza e corrotto di prossimo parente, morto di poco, o di nazionale calamità — *Portà c.*, Vestire il, di, a bruno o in gramaglie, Abbrunarsi.

Condutoeur. Conduttore.

Confess. Confessione, Ricevuta, Quitanza.

Confessionari. Confessionale. P. *Antin*, *Gratiroeula*, *Scagn*, *Brellin*, *Spall*, *Schenal*, *Tendinna*.

Conficià. Conciare, Dar la concia alla pelle.

Conficiaria. Concia: luogo dove lavorano i conciatori le pelli.

Conficiò. Conciatore.

Confident. Angiolino. Soffione, Delatore, Spia.

Confinà. Confinare a, con: esser contiguo — Crogiolare, va.: lasciar molto tempo al fuoco le vivande onde sian bene penetrate dall'unto.

Congratulass. Congratularsi con, Dar il mi rallegro a.

Conili. Coniglio (Lepus cuniculus): sp. di quadrupede rosicante della famiglia delle lepri; orecchie bigie senza nero, alquanto più corte della testa; coda sparsa di bruno, minore della coscia; pelame bigio-giallognolo, con rosso alla nuca (*coppa*); gola e ventre bianchicci; la pelle forma un ramo di commercio assai ragguardevole —*Nid di c.*, Conigliera — V. *Donell* e *Torist*.

Conoss. Conoscere, va. — *M'han conossùu*, M'hanno annusato: trovato troppo buono.

Conotàa (*I*). Segnali, Contrassegni.

Conquibus(*I*).V. *Cioritt*(*I*).

Con qualment. Qualmente che

Consc (*Andà*). Andar a rilento, adagio.

Conscia. Concio, —cime: letame per l' ingrasso

delle terre — Conditura, Condimento: denomin. generica di certi ingredienti, co' quali si dà o si migliora il buon sapore alle vivande, e altre cose da mangiare — Concia: medicamento di vini o di frutta con ingredienti spiritosi.

Conscià. Conciare, Acconciare, va. — Condire, Condizionare, va. — *c. ben vun*, Accomodarlo: bastonarlo ben bene.

Consciacalzett. Conciacalzette.

Conscialavesg. Acconcialavezzi, nms.

Consciatecc. Conciatetti.

Consein. Rattoppatore — Racconciatore — Paciere — Conciascarpe.

Conscenza. Coscienza: conoscimento di sè medesimo e delle proprie azioni — Guardapetto: quel legno che s'applica al petto, quando s'adopera il trapano (*trapen*).

Consens (*Andà a toeu-sù el*) Andare a togliere il sì.

Conservèe. Bustaio, Stucciaio.

Consolàa V. *Boricch.*

Consolinna. Aqua dolce — *Quell de la c.*, Aquafrescaio.

Consontiv. Rendiconto.

Consonzion. Consunzione — *Andà per c.*, Dar in c.

Consumà. Consumare — Ustolare, vn.: stare chiedendo amorosamente con atti cose per lo più materiali come cibo: atti e d'uomini e di animali — *Consumagh adrèe*, Struggersi per, Spasimare di.

Cont. V. *Conch.*

Contegniss. Governarsi, Dirigersi, Regolarsi.

Contenta. Assenso, Fede di sposa.

Contentin. Vantaggino: quel di più che si dà ad una tazza di cioccolata, caffè, ec.

Continenza. Umerale, nm.: velo da spalle recamato, che serve al sacerdote quando dà la benedizione, ec.

Contoeur. Misuratore del gas: strum. con cui il volume del gas è misurato di mano in mano che passa ad ardersi nei becchi (*becch*). L'ha ogni bottega illuminata a gas. È una cassetta

metallica che fa interruzione al *tubo distributore*, e nella quale il gas, nell' attraversarla per andare ai becchi, imprime a un interno rotismo un movimento che vien segnato da più *lancette* o indici su altrettanti *mostrini*, o quadranti, visibili al di fuori, sì che il primo di questi indica i metri cubi, il 2.° i decametri, un 3.° gli ettimetri cubi, ec., del gas che vi passò, e che vi fu consumato nei becchi. Vi si osservano: il *tamburo*, l'*asse*, i *rocchetti*, le *ruote*, l'*aqua*, il *galleggiante*, l'*asticciuola*, il *disco*, il *báttente*, l'*animella*, o la *valvola*. Le si van però facendo delle variazioni per renderla più semplice e facile.

Contornà. Assediare, Circondare.

Contornatoj. V. *Trancia*.

Contorno. Contorno, Dintorno: lo spazio circonvicino alla cosa di cui si parla — Cordone, Contorno: il giro d'una moneta ricinta come da un cordone — Conio a vite.

Contra. V. *Banchetta* e *Siée*.

Controce. Ingegno: la parte della chiave che apre le serrature. *Mulinella* si dice quella sp. di T ch'è nella testata degli ingegni; e *denti* o *tacche* i loro risalti.

Contrada. Via.

Contradotà. Dar contraddote.

Contrafond. Contrasse — Contraffondo.

Contraffort. Fòdera, Soppanno: pano lino, lano, serico o altro, che si cuce contro il rovescio delle vestimenta, delle scarpe, per fortezza o per ornamento — Fortezza: di ciò che serve di rinforzo a certi lavori di legno, di metallo, di marmo — *Mètt el c.*, Foderare, Soppannare, va. — *Vess de c.*, Star pronto alle riscosse, ad aiuto—Soppanno: pelle sottile che fa foderatura alla parte interna della scarpa. E *cappelletto* diceesi quel pezzo di cuojo

grosso che si pone interiormente in fondo della scarpa per sostenere il tomaio (*tomera*).

Contrajoeu, *—oeura*. Presella: piccola presa (*banchetta*).

Contr'al. V. *Aletta*, sign. 2.

Contraltar. Sopravvento: affronto improvviso fatto con vantaggio e soperchieria — Contrammina: ogni mezzo coperto per guastare gli altrui disegni — Cavalletta: inganno fatto altrui con doppiezza e astuzia — *Fà on*, Dar la gambata: d' uomo che soppianta l' altr' uomo — *Fa de*, Far il contrabbasso: di chi fa o dice cosa opposta a quella che faccia o dica un altro.

Contramostacc. Contraserratura: lastrina di ferro incassata nelle imposte e sim., che serve di battente (*battuda*) alla piastra a cassetta (*mostacc*) della toppa (*saradura*), e che ha in sè un fesso (*bus*) in cui entra la stanghetta (*cadenazzoeu*) per serrare.

Contramur. Muro di rinforzo — Ripresa di muro.

Contrapass. Ambio, Ambiadura, Portante: andatura di cavallo, asino o mulo, a passi corti e veloci — *Andà de c.*, Ambieggiare, vn. Andar di portante.

Contrapatta. Pistaguino: quelle strisce, della stessa stoffa, le quali son cucite a ciascun lembo laterale della toppa (*patta*) dei pantaloni, e a quella dei taschini del panciotto (*gilè*) e dell'oriuolo.

Contrapes. Contrappeso: sasso, legno, piombo o altro che serve a tener che che sia in bilico o sim.

Contraponzon. Contrappunzone.

Contraponzà. Contrappunzare: conficcar il contrappunzone nel pezzuolo d'acciaio che debbe risultar punzone di carattere da stampa.

Contraveder. Impannata: la seconda invetriata aggiunta per di fuori alle finestre nell'inverno, a maggior riparo

dell' aria e del freddo.

Controlà. Riscontare — Riasimare, Riprendere, Censurare.

Controll. Riscontro.

Controlaria. Riscontro, Registro: confronto del denaro di cassa o d'altro co' libri di ragione — Censura.

Controloeur. Riscontratore: incaricato di riveder i conti — Censore, Criticastro.

Contrombra. Banchiere: di colui che sostiene il giuoco contro gli altri giocatori nell' ombre specialmente.

Convegnì. Convenire — Affarsi, Addirsi — *Convegnùu*, Convenuto.

Convèrsa. Gorna: quella parte esterna d'un tetto ove confluiscono le aque di due pioventi.

Conversazion. Veglia, Conversazione.

Cònvoj. Convoglio: vettovaglie, armi ed altro per soldati o città assediate, che si mandano sotto buona scorta di truppe — Denom. collettiva di tutti i carri (*vagon*) di varie foggie, attaccati gli uni dietro agli altri, e tutti trascinati dal locomotore.

Coo. Capo — *A coo a coo*, A tu per tu — Rasente — *A coo biott*, In zucca — *A coo e pèe*, Capopiede — *A coo in giò*, A capo di sotto, A capo fitto — *Andà o Dà al coo*, Dare al o nel capo — *Andà-foeura del*, Uscir di mente — *Andà-via cont el*, Farneticare — Vagellare — Esser sopra pensiero, Vagare colla mente — *Andà-attorna el*, Aver il capogiro — *Avè el coo a cà*, Aver il cervel seco, Esser in senno — *Avè el coo a fà conscià*, Aver dato il cervello o gli orecchi a rimpedulare o al cimatore: esser pazzo — Porre o Piantar una vigna: non attendere o badar a quel che altri dica — *Avè el coo alari*, Essere sviato, Sdarsi, Svagarsi — Scorrere la cavallina: sfogarsi nei piaceri del mondo — *Avè l'argent in*, Esser fidanzata o promessa

sposa — *Avegh de fa fin dessoravia del*, Aver che fare fin sopra i capelli — *Avegh el coo come ona pasta*, Aver il capo indolenzito — *Avegh el coo ligàa ligàa* o *come ona zucca*, o *grev*, Avere accapacciamento, Esser accapacciato: affaticato — *Avegh imbindaa su el*, Esser in parto — *Avegh la va in* o *Avegh minga*, Aver niente che sia al sole o Aver del suo al sole — *Avegh quajcossa per el*, Aver il cimurro: di chi ha alcun umore o fantasia, o di chi sia sdegnoso o imbizzarrito — *Avegh-via el* o *Girà*, Aver meno il capo — *Avegh el coo a stondèra*, Volar il cervello — *Borlà-giò cont el coo in giò*, Cadere a capofitto, Capitombolare, Far un capitombolo — *Bassà el*, Arrendersi — *Cereagh* o *Guardagh in*, Levar il fastidio — *Ciappà el coo in man*, Dar le spese al suo cervello: star sopra di sè raccolto in un solo pensiero — *Cont el coo bass*, A capo chino o chiuso — *Cont el coo via*, A capo sventato — *Coo bass*, nel tras. Pepino: di pers. che sa far il male a suo tempo — Gattone, nm., Mozzina, f.: di scaltro — Aqua cheta: di pers. doppia, simulata — *bisoeu* o *de cavij*, Bravo, —vazzo, Sgherro — Capo rotto: di pers. che mette in pensiero altrui — *de brucc* o *bus*, Zucca, Poponella, nf.: di baggeo — *curios*, Capo ameno — *de ciall*, Testa di rapa, Cervel trapanato — *de legn* o *dur*, Capo quadro, Capo da sassate, Capassone, Capaccio, Capotaccio di tinca — *de matt*, Capo scarico, a cantoni, di pazzo — *Costà i oeucc del*, Costar un occhio, Valere il cuor del corpo — *Coo de remp gandoll*, Capo d'asino, o di bestia, Testa bajarda — *quader*, Testa ben assestata — *Dà el*, Dar del o di capo — *Dolor de*,

Grattacapo: tribolazione — *Dormì bass de*, Giacere a capo steso — *alt de*, a capo elevato — *Fa andà via*, o *girà*, o *S'ceppà el coo*, Tòrre, Rompere, Spezzar la testa — *Fà vegnì tanto de*, Intronare, va. — *Goo tant de*, Sono stordito — *Fà i robb cont el coo in del sacch*, Far a vanvera, a bambera, al bacchio — *Girà el*, Aver le traveggole: per ubbriachezza — Girar la coccola o la coccia: dire o farne di strane — *Giugagh el*, Rimetterci la testa — *Giustagh el coo a vun*, nel tras. Quadrar la testa a uno: abituargliela a ragionar sodo — *Lassass minga mangià i fasoeu in*, Non si lasciare mangiar la torta in capo, o metter sotto, Non portar basto — *Lavada de*, Un lavacapo — *Lavorà de*; o *Toeu-foeura del*, Cavarsi, Lavorare, Fare di sua testa, di suo capo — *Mett-giò* o sim. *el*, Metter il cervello a bottega — *Menà-via el*, Abbagliare, Confondere — *On gran coo*, Testa di ferro: forte — *Pestà ona robba in del*, — Ribadir che che sia in capo a — *Podè pù dagh del dolor de*, Aver la testa tutto un ceppo o il capo inceppito dal dolore: intormentito quasi un ceppo — *Scaldass el*, nel tras. Prender una scesa di testa — *Scorlì adrèe el*, Spedire uno: di malato — *Scorlì el*, Dir di no — *Senza coo*, Scapato — *Sentiss quasi pù attaccàa el*, Incatorzolirsi la testa, Aver il capo vuoto: dal gran dolore non se lo sentir più quasi, a chi il capo non dice il vero — *Tajà-via el coo ai rann*, ec., Scapar le rane, ec. — *Tanti coo tanti pensà*, Tante teste tanti cervelli — *Tegnì el coo a cà*, Star in senno, Tener il cervello o il giudizio a bottega — *Tirà la pell in*, Voler la pelle d'uno: pretender troppo da lui — *Tirass in del*,

Ridursi alla memoria o mente — *Vess pien de debet finna al*, Aver debito il cuor del corpo, o più debiti che la lepre — *Vorè andà in dùu el*, Andar la testa in pezzi: dal dolore — *Vess robba de tra-via el*, Esser cosa da ammattire, impazzirne, da batter il capo nelle mura — *Vess senza*, nel tras. Aver dato il cervello al cimatore — *Vorè trà-via el*, Sfasciarsi la testa, Scaparsi: darsi pensiero o pena.

Coo. Intelletto — Giudizio — *A mè pocch coo*, A mio scarso giudizio — *A to coo*, Di tuo capo — *Bon coo*, Buona testa — *Donna de*, Donna di garbo — *Omm de*, Uomo aggiustato.

Coo. Capo, Principio — *de contrada*, Capistrada — *Andà in*, Scadere — *De coo del lett*, A capo del o al letto — *Descor a coo pù bell*, Metter il becco in molle: di chi comincia a cicalare e non rifina — *In coo*, In capo: in fine — *Vegninn a*, Venir a capo di — *Vess in*, Esser a termine — Capo, Suppurazione — *Vegnì a*, Maturare, Infradiciare, Suppurare, Far capo: di suppurazione al dito o altrove — Capo: della matassa (*ascia*). V. *Bander*, *Comand* — Cerro, Frangia: il vivagno della tela — Capo: di viti, zucche, ec. — *de vin* o *de uga*, da frutto — Di seta, filo, cotone, ec. — *Fa giò i*, Sbroccare la seta.

Coo-d'argent. V. *Speronada*.

Coo-de scuffi o *de madamm*, Testiera — *de roeuda*, V. *Testa*.

Coo-d'or. Martinello, Piviere dorato (Charadrius pluvialis): ucc. di ripa; pileo e la parte superiore del corpo di color nero, macchiato di giallo vivace; becco nerastro; piedi neri; fischia.

Copella. Coppella: vaso costruito con ossa di mammiferi calcinati ed

hanno la forma di una coppa. Si usano nei saggi che si eseguiscono in piccolo per conoscere il titolo delle materie d' oro o d' argento — *de finà*, affinatoio — *Mett in c.*, Coppellare — *Fàa a c.*, Fatto perbene — *Sta a c.*, Reggere al paragone, Star dal pari.

Copialetter. Copialettere: torchio con cui si copiano le lettere scritte coll'inchiostro di Watt. Esso d' ordinario è di ferro; le lastre di ferro fuso (*ghisa*); i ritti, la traversa a coclea, la vite e il bilanciere di ferro battuto. Tutta la macchina è ad una forte tavola con madreviti che ingranano l' estremità inf. dei ritti e ne serrano il piede, più largo del diametro della vite contro la tavola orizzontale.

Copiascià. Esercitare la menanteria.

Copistaria. Copisteria, Menanteria.

Copoar. V. *Sciocch*, sig. 7.

Copp. Tegolo, Tegola: lavoro curvo di terra cotta, lungo tre o quattro spanne, arcato per lo lungo a modo di doccia (*canal*), aperto forse una spanna al *Largo*, (*testa*) alquanto meno allo *Stretto (coin);* servono a coprir il tetto — Tegolino: tegolo di minore grandezza con che copronsi le congiunture degli orli di due file contigue di tegoli, perchè l'aqua non vi passi — *c. roman*, Embrice: lavoro piano di terra cotta, in figura di trapezio, con *Orlo* rilevato a squadra in ciascuno dei due lati non paralelli; la parte piana dicesi *Pianta*: poco usato da noi — *c. de marmor*, Tegoli di marmo — *a uso d'usej*, Frati da stanze a tetto — *c. a ess*, Tegoli fiamminghi o ad esse — *de torr*, da torri — *de colmegna*, Colmegnòlo — *de fornas*, Comignoli da fornaci — *de gronda*, le Gronde — *de cristall*, Tegoli di cristallo — *de ghisa*,

di ferro fuso — *de convessa*, da gorna — *Dannà come on c.*, Popparsi di rabbia — *Fà i c.*, Spianar i tegoli, gli embrici — *Ciappà quaj i c.*, Sghembarsi i tegoli, gli embrici: di quando posti sull'aja a seccarsi s'aquattano e perdono l'arcatura — *Primm pian sott ai c.*, Soffitta, Stanza a tetto — *Giugà a c.* V. *Pizz* (*Giugà a*) — *Fabrica de c.*, Tegolaja — *Quattà de c. on tecc*, Embricare un tetto — *Quell di c.*, Tegolajo — *Dandà come on*, Arrovellato — *Di c. ingiò*, o *in su*, nel tras. Dal tetto in giù o in su — *Tirà-via i c. d'on tecc*, Distegolare un tetto — *Banch di c.*, Banco da fabbricar tegoli — *c. piocattàa o sbagordàa*, Tegoli screziati — Coppe, nfp.: uno dei quattro semi (*pal*) delle minchiate (*tarocch*) — *Dà el dùu de c.* nel tras. Dare lo sfratto, il puleggio: licenziare — *Toeu-su el dùu de c.*, Spulezzare, Pigliar le gambe: andarsene — Braciere: cassetta di ferro che piena di bragia sottoponesi alla pietra per tener liquida la pasta da cioccolata, intanto che la si vien menando col rullo (*cannella*) — Tegolo: arnese che i cappuccini suonano per chiamare a mensa — Coppo: misura di liquidi equivalente alla metadella (*mittàa*) — Randello: quel legno arcato ch'è nei basti.

Coppa. Nucca, Collottola — *Fa c.*, Far collottola: ingrassare — Capocollo: taglio di bestia che confina coll'aletta, colle costole dello spigolo (*crosera*) e col collo — Giogo: la carne del collo che nel bue vivo è battuta dal giogo — per *Tazza del caliz*, V.

Coppà. Accoppare — Integamare: far cuocere le uova nel tegame (*biella*) — Alzare: delle carte da giuoco.

Coppall. Lavorante di tegoli.

Coppè. Cuppè: sp. di carrozza avente il cassino con coperto stabile e sportelli; carro a 4 ruote; non fiancate anteriori; retta sulle molle.

Coppelott. Scappellotto, Scapezzone, Scapaccione: colpo che si dà nel capo colla mano aperta — *Dà* o *Toeu-su on*, Appiccicare o Toccare uno s., Scappellottare, Scapezzare.

Coppèra. Tegamino da uova — per *Moeud*, sign. 2. V.

Coppetta. Ventosa, Coppetta: vasetto di vetro che s'applica alla pers., facendogli pigliar vento, affinchè tiri il sangue alla pelle, richiamandolo da altra parte — *secch*, a vento — *tajàa*, a taglio — *Mett i c.*, Ventosare, va.

Coppin, per *Coppa* e *Quartin* o *Mesurin* o *Culett*, V.

Coppiroeu. Portatore: l'uomo che alloga sull'aja i tegoli appena fatti.

Coppon. — Embricione — *roman grand*, Tegolo roman. V. *Copp*, da forma grande — *de conversa*, da.

Coppon. V. *Copponà-su*.

Cor. Coro, nm. — *El dedrèe del c.*, Poscoro.

Cór. Generàcciolo: sp. di canavaccio che copre i panni sùdici che sono nella conca del bucato e sul quale si versa la cenerata.

Cór. Correre vn. — *Fà a chi cór pussèe*, Fare alla corsa.

Córa córa. Curra, Curra curra, Corre corre, Billi billi, Bille bille: voci colle quali si chiama una gallina o più, quando si vuol dare a beccare.

Coradella, *—dega*. Polmone: viscere nella parte interiore del petto, ch'è l'organo principale della respirazione — P. *Ala*, *Aletta*, *Canaruzz*, Parto, Polmone, nm.: quegli degli animali che si macellano, per mangiare, come di bovi, porci e sim.

Coraj. Coralli, nmp.: quelle pallottoline rosse che

hanno i tacchini (*pollin*) sotto ai bargigli (*barbell*) e giù lungo il petto — *Rid che passa minga i c.*, Riso dispettoso.

Coral. Cantorino: libro di coro.

Corall. Corallo (Madrepora rubra): ha forma di un arbuscello sfornito di sfoglie; è sempre in fondo al mare tenacemente affisso alla roccia, non alza mai più d'un piede e mezzo, e alla sua superficie vedonsi tubercoli nel cui centro è la sede dell' animale. Lo si pesca nel Mediterraneo con uno strumento formato di due pali in croce, alla cui estremità son reti che ne avviluppano e strappano i rami; oppure con una sp. di cucchiaio di ferro, avente in fondo a ciascun lato un sacco di rete per ricevere i rami che si rompono. Le sp. di corallo rosso sono: *schiuma*, e *fior di sangue*, *primo*, *secondo*, *terzo sangue*, *stramoro*, *moro*, *nero*, *strafine*, *sopraffine*, *paragone*, *estremo*, *passaestremo*. *Filotto* è il filo di c. di circa sei once di peso; *corpo*, più fili di c. men grosso del filato di cui si compongono i massi; *cavatore* o *pescatore di c.*, chi lo pesca; *coralliferi* si dicon i fondi fertili di c.; *corallina*, la barca da pescarlo; *corallume*, quantità di c.; *corallino*, ciò ch'è rosso come il c.; *coralloide*, ciò ch'è com'esso diramato — *C. bianch*, C. bianco (Medrepora oculata), *carbonett*, carbonetto, *coo de fila*, capofilo, *mezzania*, o *smezzàa*, Mezzania, *moldà*, arrotato — sfaccettato, *negher*, nero (Gorgonia antipathes), *sgreg*, greggio; *smort*, Corallese; *Mazz de c.*, Rappa di c.; *Ramm de c.*, Branca di c., *Scorza de c.*, Corteccia di c.

Corallèe. Corallajo.

Corallinna. Corallina di Corsica, Museo di mare: miscuglio di piante e altro che colla lor

decozione e infusione, danno una bevanda buona ad uccider i vermi.

Coramella. V. *Caetta*, sign. 1.

Coramm. Cuojo.

Coraçó. Colatojo: telajo intrecciato di corde, sovra cui si distende un panno per colare la colla prima di farne uso — Colino: telajetto di legno fatto a rete con funicelle sul quale si pone la colatoja.

Corda. Corda: fila di canapa, lino e sim. rattorte insieme per uso di legare — Fune: grossa corda, per lo più di canapa. Noi mediterranei non conosciamo le *ansiere*, le *boline*, la *corda continova*, la *corda di filo di ferro*, le *corde di Cairo*, le *draglie*, le *drizze*, i *fornelli*, i *gerli*, i *gherlini*, le *gomonette*, il *lezzino*, le *manovre* che si distinguono in *dormienti* o *stabili* e in *volanti o correnti*, il *menale*, il *merlino*, le *mure*, le *pille*, le *sartie*, le *scotte*, gli *stragli*, e via. V. *Gamir*, *Legnoeu* — *Ballarin de c.*, Funàmbolo — *Fil de c.*, Trèfolo — *C. del mantes*, Menatojo — *de Monscia*. V. *Luganega* — *di barch*, Cavo, nm. — *d' erba*, Breìno o Cavo d'erba: fatto di falasco e pattume – Stramba: cavo d' erba intrecciato — Libano: fatto di spasto — *de canov*, Canape — *grossa de canov*, Canapo — *de caregh*, Susta — *Gir de c.*, Duglia — *Fa-sù la c. in gir*, Addugliare la c. — *Lassass-giò cont ona c.*, Collarsi — *Tegnì c.*, nel tras. V. *Bordon* (*Tegnì*) — *Fa corr la c.* Scorrere. la c. — *Tirà la barca con la c.*, Alare la barca — *Sfilozzass la c.*, Strefolarsi la c.

Corda. Corda armonica: fili attorcigliati, composti di metallo o d'altro che si usano negli str. musicali — *de budell*, Minugia — *Chi je fà*, Minugiajo — *ramàa*, C. ramata, fasciata — *Andà-giò de c.*, Scordarsi: di strum. —

Uscir di tempra: d'uomo — *Mett i c. a*, Metter in corde, Incordare — *Tornaghi a mett*, Rincordare — *Vess-giò de c.*, nel tras. Non esser in lena — Non essere in buon giuoco: in ordine di far giuoco — Vi ha poi le *corde vibranti* ed il *cordometro* — Briglia: la minugia con che si fa girar il trapano.

Corda. Corda: la voce o il suono componente la scala e i vari registri della nostra voce, onde c. di *petto*, di *testa*, *grave*, *media*, *acuta*.

Cordà. Accordare, Far accordo — Noleggiare.

Cordada. Funata: colpo di fune.

Cordaria. Cordame, Cordaggio — Funame: assortimento di c. di f. — Corderia: luogo dove si fanno cordami, funami — Sartiame.

Cordèe. Cordajo, —juolo — Funajo, —juolo.

Cordera. Codetta: l'asserello fermato sul coperchio d'un violino in cui s' infilano da l'un capo le corde.

Cordetta. Cordicella — Funicella.

Cordin, —*don.* Guida: sp. di redine con che si guidano i cavalli da tiro.

Cordin. Mezzo, nm.: ciascuno dei giuocatori che stanno verso la linea mediana del giuoco per ribattere il pallone.

Cordon. Cordone: corda alquanto grossa per aprire, chiudere o tirar le tende, i campanelli e per altri diversi usi — Nastro o cordellino di seta o d' altro avvolto alla mazza (*baston*) che finisce in due nappette (*fiocchitt*) — Truppe collocate a poca distanza le une dalle altre, in modo da poter impedire il passaggio agli abitanti dei paesi infestati da una malattia contagiosa — Truppe che si fermano su frontiere con intenzioni ostili siano offensive o difensive — Cordiglio: quello dei frati — Costola: la parte più grossa e rilevata del pettine — Cordone: quelli

a modo di funicoli di filaticcio o di corda o d'altro dietro le carrozze per ritegno dei servidori — Guida, Rotaja: nome di due, o anche quattro strisce paralelle di lastre in alcune strade acciottolate, pel più comodo carreggiare — Tondino, Bastoncino, Bottaccino: cilindro di piccol diametro che nell' architettura serve d' ornamento all' estremità delle colonne, alle cornici e sim. — Bastone: sorta di palla col taglio a mezzo cerchio, per uso di fare scorniciamenti tondi e massime il bastoncino — Tèndine: parte del muscolo che biancheggia e che ne forma l'estremità.

Cordon, p.: Corde del collo: i due nervi del collo.

Cordovan. Cordovano: cuojo di pelle di capra, di castrato o d'altri animali la cui concia fu trovata in Cordova — Ceppatello: ogni limbelluccio di carne che i conciatori staccano dalle pelli de' vitelli e de'manzi e che vendono a' poveri.

Còregh. Cestino: arnese di vètrice (*sares gora*), a foggia di cono tronco, dentro cui si pone in piedi il bambino, perchè s'avvezzi a reggersi, e impari a camminare — Trabiccolo, Tamburo, Tamburlano: arnese composto di sottile assicella piegata in tondo, a modo di cassa senza fondo; coperchio libero; una rete di spago tesa internamente per porvi panni lini da rasciugare o da scaldare al fuoco d'un veggio o d'un caldano sovra il quale il trabiccolo vien collocato — Cestino, Cestello: arnese di vimini (*sares gorin*) fatto a campana, aperto anche nella parte superiore, e sotto il quale si pone il becchime ai pulcini (*porcsitt*) e ai grossi polli.

Corelativ (Andà). Accordarsi nel parlare.

Corent (*Sta ogni di in*).

Far ogni dì capo d'anno.

Corensgia. Coreggia: cintura di cuojo (*coramm*) — *Quel di c.*, Coreggiajo.

Corensgin. Coreggiuolo: striscia di cuojo, a guisa di nastro, che s'usa alle scarpe, agli stivali, ec. — Sòggolo: strisciolina di pelle, che all' uopo si fa passare sotto alla gola, perchè il caschetto o il berretto stia più fermo in capo.

Coresponzion. Ricompensa, Ricognizione.

Corin. Cuoricino: pezzuolo di tela, tagliato per lo più a foggia di cuore, e cucito per fortezza internamente all' angolo dello sparato del petto — Amor mio.

Corispond. Corrispondere — Rispondere, Dare: di finestra, ec. che sono volte in verso un tal luogo, o vi riescano.

Corista. Cantore di coro.

Corlèra. Maglia scappata: quella maglia che per rottura di filo trovasi lente e allargata, o non più concatenata colle maglie vicine — *Toeu su ona c.*, Riprendere, Ripigliare una maglia — *Tante c.*, Smagliatura.

Corna. Corno: sostanza dura, flessibile e semitrasparente; in alcuni animali esso è strum. di difesa e in certe specie è solo ne' maschi, come nel cervo, e si crede che le corna sian appendici dell' udito — Corna, nfp.: effetti dell'adulterio della donna che cadono in capo al marito e viceversa. *Corna d'oro*, se o l'uno o l'altro n'han lucro — *Dà i c. in vun*, Rintoppare in uno — *Romp i c. a vun*, o sim. V. *Crost* (*Romp i*) — *Avè in sui c.*, V. *Crost* (*Avè in sui*) — *Fà i c.*, Metter le corna — Far le fuse torte: del marito che falla verso la moglie e di questa verso quello — Far le castagne: dispregio che si fa altrui alzandogli il dito mignolo e l'indice a pugno chiuso — Far pepe: beffarsi di — *San*

come on c., Saldo come un pesce, Verde come un aglio — *Pestass i c.*, Fiaccarsi le corna, Zombarsele sode, Menarsi botte da orbo — *Vegni i c.*, Venir la muffa, l'uggia, la mosca al naso: adirarsi.

Cornàa. Corniòlo (Cornus mascula): alberetto a tronco tortuoso, nodoso, a corteccia verde-cenericcia, molto ramoso; foglie ovali; fiori che appariscon prima delle foglie e disposti a ombrella — Corniòla, Cornia: frutto del corniolo: forma di piccole olive d'un bel colore rosso; carne da prima acerbissima diventa poi molle e di sapore dolce acidetto.

Cornabò. Bucapere, nm.: (Lucanus cervus) insetto a color nero; mascelle prominenti che terminano in estremità biforcate; sulla testa certe a così dir tanagliuzze rassomiglianti nella forma alle corna del cervo, se maschio; due semplici corna a guisa di tanáglie se femina.

Cornacc, —*nucc*. Costole: quelle del naspo.

Cornada. Cornata — *Dà ona c.*, Menar una c.

Cornaggia. Mulacchia, Cornacchia bigia (Corvus cornix): ucc. silv.; dosso e addome cenerino; testa, davanti del collo, ali e coda nero cangiante; becco con apice subadunco; seconda remigante più corta della sesta; gracchia, scornacchia, cornacchia — Ghiacciuolo, Diacciuolo: striscia agghiacciata dell'umore che stava per grondare da'tetti, dalle doccie (*canal*) e sim. — *Gelà i c.*, Tirar brezzone, Esser un freddo che pela, che fende.

Cornaggitt. Bubbolini, nmp. (Behen album): pianta campla (*de camp*) le cui foglie tenerine si mangiano la primavera nella minestra da'contadini.

Cornajòeula. Gramigna (Panicum dactylum): erba perenne, molto strisciante; foglie alquanto

larghe; comune nei pascoli e nei campi — Canna da serviziali: pei cavalli — Mastice veneziano: sp. di colla — Corniòla sp. di agata, semitrasparente, rosseggiante; adoperata massime per le incisioni e per le sculture; le più belle provengon dal golfo di Cambaia.

Cornetton. Cote o Pietra arenaria. Vi predomina la parte calcare e v'è scarsa la parte micacea e silicea. Traesi nelle cave di Viganò, distretto di Missaglia. È di questa pietra l'arco della nostra Porta Nuova, idea del poeta Zanoja, eretto nel 1810. — per *Argentin*, sign. 2. V.

Corni, per *Barbis*, sign. 3, V. — Cornocchj: punte estreme di monti.

Corniggià. V. *Scorniggià*.

Cornin. Cantuccio: l'estremità o culatta di un pane bislungo.

Cornis. Cornice: ornamento e quasi cintura di edifizio, la quale sporge in fuori — Ornamento de' quadri, — *a cordon*, *a gusson*, *a s'cenna de mull*, *mezz-tond*, *piatt*, *tond*, a filoni, a guscio, a arcate, bistonde, piatte, tonde — Canaletto smaltitojo: piccolo canale murato che mette nella palude del letame (*foppa del gius*) o nella buca (*foppa del letamm*) di esso, le orine della stalla.

Cornisèe. Fabbricatore di cornici.

Cornitt. Fagioletti, Fagiuoli in erba verdi: i baccelli stessi ancor teneri da potersi mangiare insieme cogli interni fagiuoli non perfettamente maturi — *de l'oggin*, Fagiuoli in vainiglia.

Corno, per *Calzador*, V. — Muraglia, Parete: la parte dell'unghia del cavallo che ne circonda il piede e gli dà la forma – Corno: estremità dell'altare — Strum. da fiato.

Corno! (*On*). Un fischio!

Corobbia. Rigovernatura: lavatura di piatti, cioè il ranno con cui fu-

rono lavati i p. — Imbratto: quel cibo che si dà al porco nel truògolo (*marna*) — Pastone, Mescolo: quello che si dà alle vacche.

Coroeu. Otre: pelle d'olio.

Coronatt. Coronajo — per *Basamur*, V.

Coronattà. Scoronciare, vn.

Coronna. Corona — Rosario, Corona — Bordo: l'orlo sul quale dà il battaglio delle campane — Ghirlanda: quella di fiori che ponsi sulla cassa dei bambini morti — Lagrima di Giobbe Lagrima (Coix lacryma): sorta d'erba delle cui còccole (*borlin*) si fanno avemarie, paternostri, e gloria per le corone — *ferrea*, C. ferrea. È custodita nella cappella del santo Chiodo nella chiesa di san Gio. Battista in Monza: dono, vuolsi di s. Gregorio Magno alla regina Teodolinda. Essa consiste in una fascia di lamina d'oro con gemme, fiori e smalti esternamente, e nell'interno un cerchietto di ferro formato con parte d'un chiodo che si crede aver servito alla crocifissione di Cristo.

Coross. Caporosso, Bibbo, Fischione (Anas Penelope): ucc. aqu., becco mediocre celeste; specchio marginato di bianco; piedi cenerini; vertice ceciato; fischia.

Corossolon. Codirosso sassatile, Codirossone (Turdus saxatilis): uccello silv.; coda di color fulvo; addome giallo-fulvo, immaculato.

Corp. Corpo nm. — *Mettegh tutt e cinq i sentiment del c.*, Aguzzare tutti i suoi ferruzzi, Arar col bue e coll'asino, Mettervisi di casa e di bottega o coll'arco dell'osso, o della schiena — *Andà a c.*, Andar al morto: assister a un funerale — *Tegniss in c. ona volontàa*, Patirsi una voglia — *C. d'on liber*, Costola — *Mori cont la voeuja in c.*, Attaccar i pensieri alla campanella dell'uscio, Baciar la campanella — *Pettà*

in c., Accoccarla, Calarla, Appiccarla — *Restà in c.*, Rimaner a carico — *Toeuss in c.*, Succiarsi: un uomo tedioso, una lettura mortifera, un'ingiuria, un rimprovero, ec.

Corpascιùu. Corpaciuto.

Corp-sant. Camperíe, nfp. Tra noi, quella zona di terra, irregolare circuente la città, che a mezzodì allargasi fino a 6900 metri, e appena 900 a nord est fuor porta Orientale. S'intitolò così perchè, ai tempi feudali, quando l'arcivescovo era anche conte della città, la sua giurisdizione si estendeva pure nel circondario, che, come appartenente alla Chiesa, era considerata allora tutt'una cosa collo Stato.

Corpùu. Corputo, ag.

Corpusdomen. La festa del Corpo del Signore. Urbano IV, il 1264, ordinò che cadesse nel giovedì dopo l'ottava della Pentecoste. Fra noi fu attuata da Azone Visconte fin dal 1335.

Corraman. Maniglia, Bracciuolo: quella foderatura di legno alle ringhiere da porvi la mano.

Corregh adrèe. V. *Corraman.*

Corridora. Corridojo, Corridore.

Cors. Corso: strada che tra noi mette dalla mura primitiva della città alla seconda, cioè ai ponti — Filare, nm.

Corsett. Corsetto, Giubboncino, Camiciuola da notte: sp. di farsettino larghetto, accollato, con maniche lunghe e che non arriva oltre i lombi.

Cort. Corte, Cortile.

Cortell. Coltello: strum. a uso di tagliar con mano premente e strisciante, la cui lama diritta e tagliente da una parte sola, è piantata pel còdolo (*coa de la lamma*) in un manico — P. *Cupola*, *Lamma*, *Manegh*, *Sbiess*, *Vera* — *che taja quell ch'el ved*, che taglia com'è luce — *de pess*, Tagliapesce, nm. Mèstola da pesce — *de saccoccia*, da tasca, da serrare — *de tavola*,

in asta, da tavola — *dę scannà i castegn*, Castrino — *de banch*, da banco, Mannaja a lunetta: è come una mezza luna e l' usan i calzolaj — *de pelatèe*, Scannatojo, Coltellosordo — *demezzenna*, Squarciatojo — *de sciumm*, Spacchino, —cherello: ferro per ispaccare i virgulti e le mazze da far panieri (*cavagn*) e sim. — *de scortegà*. V. *Scorteghin* — *ingles*, Coltello da scarnire — *de insed*, Innestatojo — *Mangià pan e c.*, Mangiar pane rasciutto, o pane e cipolla.

Cortella. Coltella, Coltello da battere: grosso e largo coltello, spuntato (*mocch*) a uso di tagliar roba a colpi sul tagliere (*assa de la carna*); l'usan pure i macellaj, i bottegaj, i fornaj (*i prestinèe*) — Coltella: è curva al collo e n'usano i calzolaj per tagliare da una groppa di cuojo le striscie da cavarne le suola, le mezze pianelle (*mezz-soeul*) e i sopratacchi (*mezz-talon*).

Cortellà sù. Accoltellare, va. Menar altrui del coltello: delle coltellate —*lass-su*, Fare o Venir alle coltella.

Cortellada. Coltellata.

Cortellanna. Orecchio di lepre (Plantago lanceolata): erba perenne; foglie a 5 nervi, acute; fa nei prati e lungo le vie.

Cortellèra. Coltelliera: astuccio di più coltelli.

Cortesia (*Struppià* o sim. *de*). Confettare, va.

Corvèe. Comandata: il di più del lavorare pel comune.

Cósc (A la). Alla cuccia, Al canile: voce con che si manda il cane a giacere.

Cospettà. Fare il cospettonaccio.

Coss (Fà i sò). Acconciarci dell'anima.

Cossin. Cuscino: ogni arnese a forma di guanciale, benchè per altri usi diversi. P. *Fodretta*, *Foeudra* — Guanciale: sp. di tasca, per lo più quadrata, ripiena di

lana, di crino (*gringa*) o d' altro, cucita dai quattro lati, su cui nel letto s'adagia la guancia, o tiensi sotto il sedere, le ginocchia, i piedi, contro le reni, ec. —. Sp. di materassina scantonata, su cui si pone a giacere il bambino, e che gli tien luogo di culla, o anche serve per portarlo attorno, quand' è affatto piccinino — Capezzale: sorta di guanciale stretto, e lungo quanto è largo il letto, e ponesi in capo di essa sulla materassa, involto per lo più nel lembo superiore del lenzuolo di sotto — Piumaccio: capezzale o anche guanciale di piuma — Ciambella: disco anulare di sala (*lisca*) intessuta o di pelle imbottita che serve per sedere con più agio.

Cossin de cusì. Guancialetto, Cucino: arnese su cui lavorano e cuciono le donne — *de pizz* o sim. V. *Borlon*, sign. 7.

Cossinett. Guardastinco: piumacciuòlo posto nell' interno degli stivali per guardia dello stinco (*schinca*) — *di gucc*, Buzzo, Torsello, Guancialino da spilli: piccolo guancialino o sacchetto di stoffa, ripieno di crino (*gringa*) o di crusca, a uso di tenervi piantati spilli (*gugg de pomell*) ed aghi (*gugg de cusì*) — *d'odor*, Polviglio.

Cossinitt (I). Coscinetti, Guancialini, nmp. Traversine, f.: pezzi di legno o di ferro, sui quali posano le guide d'una strada ferrata — Ralline, nfp.: nel tornio.

Cosson. Cosciali: quei due pezzi dello sterzo (*sterza*) che mettono in mezzo il timone — Quei due pezzi di legno che rinfrancano la coda del carro delle carrozze — Quei due grossi traversi di legno che trapassan pel guscio della sala del carrino.

Costa (In). Per coltello: di mattoni e sim. quando posano sulla costola.

Costajoeur (I). Costerecci, nmp.: costoline del porco.

Costos. Dispendioso, Caro.

Costreng. Costringere.

Costruzion (Cattà la). V. *Ascia (Cattagh l').*

Coteletta. Costoletta: pezzo piano di carne, aderente a una parte della costola dell'animale, e arrostito sulla gratella (*graticola*), o in padella.

Cotizzà. Tassare.

Cotonà. Accotonare, va.: aggrovigliare col pettine i capegli già prima avviati e spianati, per amplificarne il volume.

Cotonna. Cotonina: tela grossa di cotone.

Cott. Cotto, Testaccio, nm.: lavoro di frammenti di terra.

Cott. Cotto, da cuocere — *mezz c.*, guascotto *mal c.*, cotticcio — *in padella*, fritto, affrittellato — *tropp in pressa*, arrabbiato — *c. Cottisc*, Stracotto — *L'è cotta!* Abbiam fritto! Addio fave! — fracido, cotto, guasto, spolpo, innamorato — *Vess cott per ona robba*, Andar pazzo di, Bacare per, Aver il baco di, con — *Vess c. adrèe a*, Incapriccirsi di: innamorarsi di buono — *C. a la carta.* V. *Papigliott (Cott a la).*

Cotta. Cocitura e del tempo necessario al cuocere e dell'atto del cuocere o del cuocersi — *A mezza c.*, Verdemezzó, ag. — Cotta, Cottura: il grado, la qualità della cocitura — Cottoja: l'attitudine al cuocersi — Fornata, Infornata: quanto pane si cuoce nel forno in una sola volta — Cotta: quantità di roba che si cuoce in una sola volta — Breve sopravvesta di pannolino bianco che portano i cherici e i preti — *rizzà*, arroccettata — Amorazzo — per *Ciocca*, V.

Cottaria. Brigata.

Cottcodesch (Fà). Schiamazzare, vn.: quel mandar fuori che fa la gallina, che ha fatto l'uovo, quel grido, quasi di cachinno, lungamen-

te ripetuto — Il gridar de' polli e altri uccelli quando spauriti o scacciati o presi — Chiocciare, vn.: il mandar fuori che fa la chioccia (*pitla*) certa voce grave e roca, in suoni interrotti e monòtoni, per chiamare e guidare i pulcini (*poresitt*).

Coturno. Stivaletto, m.: stivale che arriva a mezza gamba — Coturnice (Perdix graeca): ucc. razz.; gola bianca, marginata di nero; petto cenerino — ametistino — Pernice (Perdix rubra): ucc. razz.; gola bianca, marginata di nero; petto cenerino-ametistino, macchiato di nero; stride — Starna (Perdix cinerea): ucc. razz.; gola lionata; petto cenerino, minutamente striato in traverso di nero; canta.

Coltura. V. *Colta*.

Cov (*I*). Balze, nfp.: le parti di cortinaggio o sim. che per ornamento pendono da quel che chiamasi cielo.

Covà. Covare, va.: lo star della gallina sulle uova diuturnamente, per riscaldarle, sì che in tre settimane circa ne nascano i pulcini (*poresitt*) — *Fa cová o simile i gaijn o i poll*. Por le galline o le chioccie in cova, o in covo — Nicchiare, vn.: del rammaricarsi delle donne vicine al parto — Far roba, Esser buzzo: di tempo non bello che minaccia pioggia.

Covada. Covo, Cova: l'azione del covare — Covata, Nidiata: tutte le uova covate a un tratto da un uccello.

Covadura. Cova.

Coverc. Coperchio: arnese con che alcuna cosa copresi — *c. del tecc*, Copertura o Coperto del tetto: denom. gen. delle lastre, tegoli, embrici, paglia o altro che si ponga sopra la travatura, a compimento del tetto — Piano, Coperchio: la parte superiore orizzontale di una tavola, d'un cassettone (*cumò*), e sim., la quale è per lo più di legno,

talora di marmo — per *Quart*, V.

Covercell. Pergamena: quel cartoncino formato a guisa di cono mozzo nella punta che copre il pennecchio (*panisell*) in sulla conocchia (*rócca*) e lo tien saldo.

Coverta. Coperta: ampio pezzo di stoffa di varie materie, il quale si soprappone alle lenzuola, e le ricopre largamente — *Fà-sott la c.*, Rincalzare la c. — Copertino: tela o stuoja che s' adatta sopra alcuni cerchi piegati ad arco, e che forman una sp. di capanna nel navicello (*barchett*).

Covertinna. Copertina: quell'abbigliamento che si attacca alla sella delle bestie da cavalcare e loro copre il dosso.

Covertiroeu. Mantellino: drappo di seta, o altro ricco panno con cui si cuopre la creaturina nel portarla a battesimo, o altrove.

Coverton. Copertone: panno col quale si cuopre la cassetta del cocchiere nelle carrozze — Covertojo: sp. di rete con che si cuopre una brigata di starne (*coturni*) o sim.

Covetta. Bertovellino: rete a maglia stretta per la pesca dei pesciolini — per *Sanguinell*, sign. 2, Vedi.

Covetton. V. *Bertavell.*

Covin. V. *Straforzin* — Coderinzo, Codetta: picciola coda — Codino.

Cozzada. Capata.

Cozzin. Zucchino, Capino: capo piccolo — Capino: di donna che risfoga in leggerezze — Capetto: di ragazzo insolente e discolo un poco — Capuccio: d' un uomo o brusco o un po'capone — Uomo di genio — Cicatricola, —cetta, Punto saltante: macchietta cospicua in un punto della superficie del tuorlo dell' uovo (*ross. de l'oeuv*), e contiene l'embrione del pulcino (*poresin*) — per *Comand*, V.

Cozzon. Zuccone, Capone: capo grande e l' uomo che l' ha — Uomo te-

stardo — Testone: uomo di gran genio.

Cozzòtt. V. *Cozzon.*

Cra cra. Cro cro: voce del corvo (*scorbatt*), e sim. — *Fà cra cra*, Gracchiare, Crocidare.

Craco (*Nogh'è nè crico, nè*). Discorsi o Repliche a monte, Non c'è che ripetere.

Crapa. Cranio, Teschio — *c. perada*, Zucca monda.

Crapetta. Bottone: picciol disco d'osso o altro, con quattro o cinque fori nel corpo, senza gambo (*gambetta*) metallico, che gli si fa con punti di cucito nell'atto di attaccarli al vestito.

Cravatta. Goletto: fasciuola di varia stoffa e colore che ponesi a un solo giro al collo, e affibbiasi di dietro; talora ha sul davanti un fiocco (*asa doppia*), per somigliarla ad una crovatta.

Credenzon. Credulo, Corrivo: di pers. facile a credere. a bere.

Cremes. Chermisino: color rosso nobile che si ha colla grana di chermes.

Cremm (*Latt a la*). V. *Cavollatt.*

Cremortàrter. Cremor di tartaro: sale che si ha da molti sughi vegetali, e spec. in quello dell'uve, depurato; si usa nelle malattie flogistiche.

Cren. Crenno, Rafano, Rafano rusticano: radice a fittone (*madron*), assai grossa, lunga, carnosa, bianchiccia, di sapore molto acre, la quale grattuggiata e concia con aceto si mangia per salsa.

Crenna. Fessura: piccolissima e stretta apertura dalla quale possa appena trapelare un liquore — Fesso: piccola apertura da cui si può introdur qualche cosa — *Fà ona c.*, Spiragliare, vn.

Crennà. Gonfiare, vn.: avere stizza e coruccio dentro.

Crepascià del rid. Schiantarsi, Scoppiare dalle risa.

Crepazz. Crepacce, Rappe, nfp.: ulcerazioni della faccia posteriore delle ginocchia nei cavalli,

della piegatura dei garretti (*giarett*) e della faccia posteriore dei pasturali *(pastur)*.

Crepè. Gramolata: sorbetto alquanto aquoso, perchè poco congelato.

Crepp, *—padura*. Screpolatura, Screpolo: lo screpolare (*creppà*) — Crepatura: il crepare — Pelo, Crepa: il far pelo (*creppà*, sign. 6) — Spaccatura: larga e violenta disgiunzione delle parti esterne del corpo — Crinatura: l' incrinare (*creppà*) — *Sonà de c.*, Sonar a fesso: di cosa fessa o incrinata — nel tras. Starvi a pigione, Balenare: non esser ben fermo in istato.

Crepp. Pieno pinzo —*Vess mai c.*, Non saziare mai — Incrinato, da incrinare (*creppà*).

Creppà. Crepare, vn.: l'aprirsi d' un corpo per dilatazione interiore — Scoppiare, Schiattare, vn.: morire — Screpolare, vn.: il dividersi della superficie d' un corpo — Fendersi: delle parti che perdono d'ordinario la loro unione — Incrinare, vn., Far pelo: degli oggetti di cristallo che mostrano certe crepature — Far pelo: degli edifizi che s' aprono, in qualche parte.

Creppada, *—dina* (*Dagh ona*). V. *Creppà*, sig. 2.

Cresp, *—pàa*. Grinzo, Grinzoso, ag.: di cosa che abbia grinze — *Deventà c.*, Increspare, vn.: per vecchiezza o macilenza.

Crespa. Grinza: brutta piega nelle vestimenta, o in altri panni — Grinza, Ruga: increspatura o ripiegatura della pelle, spec. della faccia — Crespa: nome di certe pieghe fatte a posta nelle vestimenta, e cucite all'un dei capi — *Fà i c.*, Increspare.

Crespin. Ventaglio: arnese composto di foglio (*carta*) a parecchie ripiegature e di altrettante stecche (*cann*); atto ad agitar l'aria, a uso di infrescarsi la faccia. P. *Cann*, *Carta*, *Canon*, *Brocca* — Piè d' uccellino: le grinze

che vengono negli angoli esterni degli occhi di chi invecchia — Rosta, Lieva: il giuoco del soffietto (*boffett*) delle carrozze.

Crespinèe. Ventagliajo, —aro.

Crespola, —*ra*, —*pera.* Amarella (Matricaria odorata): erba perenne; fusto striato; foglie picciuolate; pappo (*caterinett*) breve, dentato; trovasi nei ruderi (*bottumm*).

Cress. Crescere, Accrescere, Aumentare — Rincarare, va. e n. — Crescere: far un maggior numero di maglie in quei giri (*torna*) della calza, dove essa ha da venir più larga, come nel polpaccio.

Cress-sù, p. Cresciuti, nmp.: l' aumento del numero delle maglie, nel crescere e la parte stessa della calza che così risulta allargata.

Cretta. Credenza: fidare che che sia altrui sul credito — *Toeu sù, Mangià a c.*, Comprar, Mangiar a debiti.

Criù. Gridare, vn. — Sgridare, Garrire, va.

Criada. Gridata, Sgridata.

Cribbi. Cribro, Crivello, Vaglio, nm.: arnese di castrato o di porco, se piccolo; di asino e di cavallo, se grande, forata, ben distesa sur un cassino (*serc*) di legno: serve a mondar le biade dalla pula (*bulla*) e d'altre immondizie — Garba, nf.: crivello di pelle a forellini di varie grandezze.

Cribbià. Crivellare, Vagliare — Tribbiare, va.: del rovinìo che fa la gragnuola (*tempesta*) nelle piante.

Cribbiada. Vagliatura.

Cribbièe. Crivellaio, Vagliajo — Vagliatore: chi vaglia il grano o altro.

Cribbiusc, —*biadura.* Vagliatura: mondiglia che si ricava in vagliando e che serve di becchime (*el mangià*) alle galline.

Cricca. Scatto: serrame alle bussole, ai paraventi (*antiport*) a colpo — Gricca; quel pezzuol

di legno, su cui va a posar la mazza dopo dato il colpo al pirrone.

Criccà. Schiamazzare, vn.: il mandar fuori lo schiamazzo (*criccador*) che fa la sua voce.

Criccador. Schiamazzo: l'uccello in gabbia che veduta la civetta (*sciguella*) fatta giocar dall'uccellatore schiamazza (*cricca*), attirando con ciò gli altri uccelli a calar nelle reti — in gen. Uccello allettaiuolo — V. *Stelon. Cantarell.*

Cricch. Cricch, Cri cri: voce imitante il suono di cosa che stritoli, scoppietti o si fenda — Stiantettino, nm.: il suono ch'esce dalla nocca (*noeud*) delle dita pigiate con mano contro la palma — Crico, nm.: leva con asta di ferro per sollevar pesi gravi — Pane di granturco — *Fà c.* Scattar a vuoto, Fare cricch: delle armi da fuoco portatili che non levan, non piglian fuoco — Zittire, vn.

Cricch!. Taci lì! Zitto!

Cristallèe. Cristallaro.

Crivell. Calcatoja.

Croccà. Croccare, Scrosciare: di cibo sodo che sotto il dente suona e si divide in minuzzoli sodi anzi che in pasta.

Croccant. Croccante, nm.: pasta dolce fatta di mandorle, zucchero, ec.

Croda (La). Frutte di casco: per malattia.

Crodà. Cadere, vn. — Scaricare vn.: dello spiccarsi dalle mura e caderne a terra gli intonacati (*stabilidur*).

Crodada. Caduta.

Crodell. Cascaticcio, Cascatojo, Cascareccio, Foglialolo, ag. Di casco: di castagne e sim. che per maturità precoce cadono dall' albero di per sè.

Croeusc. Crocchio: brigata di scioperoni — *Tegnen fermàa cont el c. la gent*, Tengono in collo col capanello la gente.

Croj. Crojo, ag.: di cosa dura, cruda che non acconsente.

Croppa. Tartaro, Taso, Gruma: la crosta che fa il vino dentro la

botte; fassene medicine — *Raspà via la c.* Sgrumare — per *Boesg*, V. — Schiena: un' intera pelle di bue lavorata a cuojo — Lotume, Loto: il sudicio della pers. — per *Carrell del cùu*, V.

Cros. Croce. Consta di *asta e traversa*; se dell'altare, anche di *piede*, *vaso*, *raggiera* — *Fa cros e medaj*, V. *Cro sett e medaj (Fa)* — *Giugà a c. e lettera*, V. *Aria (Giugà a trà in)* — *Moltiplicà in c.*, Moltiplicar per crocetta o casella — *Fà su tant de c.* Far il crocione: non ci pensar più, sia d'uomo sia di cosa — Croce, Tribolazione — Cruce: strum. sim. ad una croce fitta in un piedestallo, nei cui rami si conficcano alcune caviglie alle quali si raccomanda la matassa (*ascia*) della seta che si vuol dipanare (*fa-giò*) e, dipanando, incannare sul rocchetto aggirato dal filatojo (*carrell*), ch'è mosso dalla mano della incannatrice — Gruccia: arnese fatto a T che serve a stender i fogli sullo spanditojo (*tendarò*) — Coda del torchio — Stella: manubrio a croce per cui si fa mover il cilindro che preme sulla carta da stamparsi — Crociera: nelle arti, ogni attraversamento di legno, ferri e sim., fatti in qualche modo a croce — Mandata: quel primo incrociamento di gretole che forma centro al fondo d' una cesta o sim. — Crociata: quella parte di chiesa ch'è fatta in forma di croce — per *Crosera*, sign. 2. V.

Crosèe. V. *Becchett.*

Cros de malta. Croce di Gerusalemme o da cavaliere (Lychnis calcedonia): pianta a fusti semplici, pelosi; fiori disposti a fascicoli terminali, di color rosso analogo a quello del carmino, la cui forma vuolsi aver servito di modello della croce, distintivo già dell'ordine

di Gerusalemme, poi di Malta.

Croser (I). Sale (Le): traverse disposte a scala sulle pianeta.

Crosera. Corsia, Crociera: ampie stanze a guisa di corridojo negli spedali ove sono i letti dei malati. La parte del cortil centrale del nostro Spedale di cui si pose il fondamento ai 4 aprile 1457, è un quadro perfetto, diviso in 4 grandi spartimenti formanti due bracci che *s'incrociano* nel mezzo — Croce, Garrese: quella parte del corpo del cavallo ch'è al di sopra delle spalle posteriormente all'incollatura — *d'asp*. Croce.

Crosell e medaj (Fà) o *stacchett e coraj*. Desinare alla Crocetta: non aver da mangiare.

Crosin. Crocetta — Cernitojo: bastone o telaretto di legno su cui si dimena lo staccio (*sedazz*) nella madia (*marna*), intanto che si staccia (*sedazza*) la farina — Villano, Contadino. Così li chiamiamo perchè ne suole sciamare per Milano un buon dato nel dì dell'invenzione della santa Croce il tre di maggio — Crociera: quella interna nel naspo da filatoj sul quale s'inseriscono le braccia (*i diett*).

Crosoeu. Crogiuolo, Correggiuolo: vaso per lo più di terra refrattaria, dove si fondono i metalli — Fruguòlo: sp. di lanterna in qualche modo sim. ad un piccolo forno; serve per la caccia detta il *frugnuolo* che si fa di notte in autunno ed in inverno — *Quell che porta el c.* Frugnolatore — *Andà a caccia cont el c.*, Frugnuolare, va.

Crosolon. Corregiolone.

Croson. Crosazzo: moneta.

Crosta. Crosta: qualunque trasudamento che copra qualche alterazione della pelle — Crosta, Corteccia: quella che copre tutta la mollica (*môll*) del pane, il ripieno (*pien*) de' pasticci, e sim.

— *Romp i c. a vun* o sim. Picchiarlo, Acconciarlo, Dargliene delle buone — *Vegni in sui c. a vun*, Venir in fastidio a — *Avè in sui c.*, nel tras. Averlo in uggia, sulla cùcuma, sulle corna, Uggirsi di uno — *Dà in sui c.*, Dar sulle nocca: nuocere — *Avegh quatter c. al sô*, Esser padrone di quattro zolle (*lott*): di un po' di podere — *Fà fà la c. a la polenta* o sim. Crostare la p. o sim. — *El pan del servì el gh'ha sett c.*, Il pane altrui sa di sale o d'amaro.

Crostin. Orliccio: l'estrema corteccia (*crosta*) del pane intorno intorno, o anche un pezzo di essa — *secch*, Seccherello — Crostino: fetta di pane arrostita sulla gratella (*graticola*), o fritta in padella, e posta intorno all'arrosto, al fritto, ec.; anche fettolino di pane da inzuzzar nel vino, nella cioccolata, ec.

Crostinà. Sgranocchiare, va.: mangiare facendo sentire il suon de' denti — Rosicchiare — Sbocconcellare, Mangiucchiare.

Crostinatt. Signor di quattro zolle (*lott*), Possidentuccio, nm. Padronella, f.: nome di dispregio che dan a padron da poco i contadini — Poggiaiuolo: se ne' poggi.

Crott. Crocchio, Malaticcio, Malsaniccio — *Fà el c.*, Crocchiare, vn. degli uccelli malati e degli uomini.

Crovattin. Gavigne, nfp.: quelle parti del collo sotto il ceppo dell' orecchie e i confini delle mascelle — *Ciappà per el*, Aggavignare, Afferrar per le gavigne.

Crovellà. Svinare, va.: trarre il crovello (*vin crovell*) dal tino o dalle botti dove bollì il mosto.

Crusca. Crusca, Sèmola, nf. la buccia delle biade macinate separata dalla farina — *La farinna del diavol la va tutta in c.*, Mal aquisto poco dura.

Cruscada. Semolata: be

verone composto di seccume e crusca.

Cruscatt. Cruscajo: rivenditore di crusca.

Cruschèe. Abburattina, nm.: il garzone che ordina le paste.

Cruschell (Giugà a). Giocare a cruschello, a semolino.

Cruzzi. Cruccio: travaglio e affezion d'animo — *Toeuss el c. de*, Crucciarsi, Prender una sceesa di testa per — Impiccio, Bega, Briga, Impaccio — *Ciappass di c.*, Entrar in beghe — Canchero: di pers. uggiosa.

Cruzzià. Crucciare, va. —*ziass*, Stillare: pensare con sottile ricerca — Arrapinare, vn.

Crùzzios. Cruccioso.

Cubbi. Fondo: il piano circolare da cui è terminata la botte di dietro.

Cubianch. Massajòla, Maciòla, nf. Godibianco, Culbianco (Motacilla OEnanthe): uec. silv.; parti sup. cenerine; gola ceciata; remigante seconda più lunga della quinta.

Cucagna. Albero di cucagna. È un palo lungo e robusto la cui superficie è liscia ed unta con sapone, che piantasi verticalmente in terra. Il giuocatore si sforza di salire in alto, a fine di afferrare alcuno degli oggetti espostivi per premio della sua valentia — *Fa c.*, Sguazzare.

Cuccà. Accuccarla, Appiccarla, Suonarla, Coccarla, Calarla, Caricarla, Barbarla a: far una beffa — *Te me la cucchet no*, Tu non mi cocchi: non mi ci pigli, non mi ci chiappi.

Cucch. Vano, Vuoto, ag. — Arrabbiato, ag.: di grano, biade o erbe, che sian ancora sovra la terra, quando si seccano prima del debito tempo per nebbia o soverchio caldo — Freddo, Impotente, ag. — *Vess c.*, O il pozzo è secco, o la fune non arriva.

Cucuruccùu. Cuccuruců, Chicchiricchì: il canto del gallo — *Fà c.*, Can-

tare a gallo, Chicchi riare, Cucurrire, vn. — Gheriglio: il seme della noce, quando è intero, coperto della sua cica o pellicina.

Cucurucurada. Chicchiriata: l'atto del fare uno o più canti di seguito.

Cugiàa. Cucchiajo: strum. di figura ovale e concava, di metallo, e tutto d'un pezzo col manico. P. *Manegh*, *Cùu* — *de legn*, Mestolino: d'un pezzo col manico — *Rivà a la levazion di c.*, Giunger al dar dell'arme in tavola — *de la leccurda*, Romaiolino.

Cugiarada. Un Cucchiajo; Cucchiajata.

Cugiarèra. Cucchiajera: astuccio de'cucchiaj.

Cugiaron. Romaiuolo, Ramaiuolo: sp. di cucchiajone che in tavola serve a scodellare la minestra brodosa — Cucchiajone: cucchiajo più grande di quello da posata e che serve a prender dal piatto e porre sul tondino la desiderata porzione di pietanza o di minestra asciutta (*risott*).

Culitt, p. Arcioni, nmp.: due legni curvi, fermati trasversalmente sotto alla culla o alla zana (*cunna de bacchett*), e sulla convessità dei quali essa posa sul pavimento come in bilico, onde, dimenando, poter cullare il bambino.

Culott. Culatta: l'oro e l'argento che bell'e fuso e netto di scoria resta nel crogiuolo (*crosoeu*).

Cumò. Cassettone: grosso mobile di legno su quattro piedi, lungo e alto circa due braccia, largo un po' meno, per riporre vestimenta o sim. P. *Coverc*, *Spalla*, *Schenal*, *Fond*, *Contrafond*, *Register*, *Baluda*, *Manetta*, *Pomell*. *Preja*, *Segret*, *Bocchetta*.

Cunà. Cullare, Ninnare: quel dimenare soavemente la culla sui suoi arcioni (*culitt*), per aquetare o addormentare il bambino.

Cunett, —*nin*. Cassetta, Arcuccio, nm.: arnese di legno che si pone

nel letto o nella zana (*cunna de bacchett*) per cura di non soffocare i bambini nati di poco.

Cunetta. Zana: nome di quei fossatelli lungo i due lati delle strade presso gli arginelli per servire di scolamento all'aque e delle fossette che la attraversano.

Cuni (I). Anseri, Vecchioni, nmp.: castagne cotte in forno, spruzzate di vin bianco serbevoli e dolcissime.

Cunin. Alare, nm.: arnese di ferro per lo più con ornamenti d'ottone; nel camminetto serve a tener sollevate le legne, perchè, prendendo più aria, meglio ardano.

Cunna. Cuna, Culla: letticciuolo da bambini lattanti, fatto d'assicelle e sorretto su due arcioni (*culitt*) o di ferro — P. *Archett, Boffett, Culitt, Manescitt* — *de bacchett*, Zana, nf. — *Barattà el fioeu in la c.*, Scambiar le carte, i dadi: ridir altrimenti il detto altra volta.

Cuntabil. Computista.

Cuntabilità. Computisteria: la professione, l'ufficio e lo scrittojo del computista.

Cuntèe. V. *Cruzi* sign. 2.

Cùpola. Cupola. Vi si notano la *vòlta*, la *lanterna*, la *palla*, o *mela*, il *nodo*, il *palo* — Coccia: fornitura di metallo con che si riveste il calcio del fucile, l'impugnatura della pistola e sim. — Cocchiglia, nf.: sp. di bottone con che si guernisce da piè il manico de' coltelli.

Cupolin. Cupola: pezzo di legno, lavorato al tornio ch'è come un disco, nella gabbia, sormontato da una pallina.

Curà. Curare, va. — Far la posta a.

Curetta. Scojattolo: piccolo mammale; color rosso cupo, estremità dell' orecchie guarnita di peli lunghi, nuoce massime ai pini, mangiandone le gemme; è una specie di topo (Sciurus vulgaris).

Curios. Curioso, ag. — Strano, Bizzarro, Ame-

no, ag. di pers. e cosa.

Curiosà. Spiare, va.

Curiositàa (Toeuss ona). Scuriosirsi.

Curlà. Carrare, va.: trasportar pesi gravi per via di curri (*curlt*) — Arrandellare: stringer le some coi randelli (*canzon*).

Curlett. V. *Persell del carr.*

Curlo. Curro: grosso cilindro di legno che sottoponesi ai pesi gravi per farli facilmente scorrere.

Curt. Corta, nf.: asticciuola che usano, quando per la posizion del biliardo colla stecca si verrebbe a dar nelle pareti e a fallire il colpo.

Cusà. Accusare, va.: dichiarar le sue carte o verzicole (*nàpol*).

Cusetta. Tonchio, Punteruolo del grano (Curculio granarius): insetto che rode il granello del frumento e lo vota della farina — per *Curetta*, V.

Cusi. Cucire, va. — Risprangare, va.: riunir vasi rotti con filo di ferro — *de fin*, Cucir di fino.

Cusidura. Cucitura — Costura: tutta la serie dei costurini (*pont invers*) formante una lunga riga lunga la parte di dietro delle calze, quando son fatte co' ferri (*gugg de calzett*) — Cucitura che fa costola ed è quasi sempre cucita di dentro e sta quasi sotto alla superficie del drappo.

Cusiduretta. Spighetta bianca: linea di punti bianchi intorno al tacco (*talon*) delle scarpe.

Cusii. Cucito, da cucire — Ristretto, affollato.

Cusin. Cugino: figliuolo di zio o di zia.

Cusinà. Cucinare, va. e n.

Cusinada. Cucinatura: l'azione e il modo di cucinare.

Cusinèe. Cucinajo, —niere: che fa la cucina — Cucinatore: che fa l'atto e l'opra del cucinare.

Cusinna. Cucina, — *Battaria de c.*, Stovigli, nmp. Stoviglie, f. Stoviglieria, fs.: vasellame di terra a uso di cucina — *Sit de la c.*, Scanceria — *Garzon de*

c., Leccapiatti, Leccascodelle, Lavapiatti, nms. — *Ajutant de c.*, Bardotto di c.

Cùu. Culo, Ano, il Buratto — *Avegh el c. in del butter*, Nuotar nel lardo — *Avegh el c. su la faccia*, Aver fatto collottola: ingrassato — *Fa el c. de gaijnna*, Far la bocca d'ucchiello — *Menà el c.* V. *Stronzonà* — *Ogni pè in del c. el manda inanz on pass*, Ogni prun fa siepe — *Temp e c. voeuren fa come voeuren lor*, Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia — *Trà in aria el c.*, Dar del culo a leva: de' cavalli — *de l'oeuv*, *de candila*, *de biccer*, Culo — *de botteglia*, *de cassa*, e sim. Fondo — *Andà giò el c.*, Sfondarsi — *Voltà cont el c. in su*, Capovolgere — *de capell*, Stoino — *d'articioch*, Girello — *de cardega*, Piano, Sedere, nm. — *de castegna*, Bellìco — *de la guggia*, Cruna — *de Paris*, Culo posticcio — *de salamm*, *del campanin*, *de la stecca*, *de la lampeda*, e sim. Culatta — *di caldar*, Melame — *Vegni el cùu quader*, Fare un gran sizio: star seduto a lungo.

Cùu. Fondo: la tavola panciuta de' violini, e sim. — Il fondo dei panieri e sim. — Rovescio: nel bigliardo.

Cùu de sacch. Via mozza: che non ha riuscita.

D

Dà. Dare, va. — Gettare, va: di penna che scrivendo renda bene o male a spruzzetti o altro — Supporre — *in dent*, Tornar indietro: di calore, ec. — *E daghela!* E tonfa! — *foeura*, Dar nelle furie — Impazzare, —zire, vn. — Scoprirsi, vnp. — Fiorire, vn. Dar in fuora: di malattia — *in foeura*, Sportare, vn. — *sott*, Far uscir uno: cavargli il segreto — Aiz-

zare — per *Scornig-già*, V.

Dàa (Vess el sò). Esser la sua misura, Esser quel ch'è giusto.

Dàa. Dado — *Giugador de dàa*, Dadaiuolo — *Giugà ai d.*, Fare ai dadi. *Pariglia*, si dicon due numeri medesimi dei dadi, il 2, *duino;* il 3, *terno;* il 4, *quaderno;* il 5, *cinquino;* il 6, *seino:* un dado segnato a una sola faccia, *farinaccio:* due dadi che scopron asso, *far ambassi*. *Chiamare*, è nominar il punto che si vorrebbe: *piantar i dadi*, tirarli così da far il punto che un vuole: *piantatore di dadi*, chi così tira — Dado di pietra: ognuna di quelle pietre specialmente su cui posano le barre (*guid*) d'una strada ferrata.

Dacord. Accordo, nm.

Dacord. D'accordo.

Dada (L'è). Ella è battuta; è fritta — per *L'è cotta*, V. *Cott*.

Dagh. Tentare di — Tirar col coccio (*boll*) — *Boggià*, V. — *adrèe a vun*, Rincorrer uno: corrergli dietro — *a tutt dà*, Mettercisi coll' arco della schiena: far che che sia di forza — *dent*, Dar in concambio.

Daghen. Importare, Calère.

Daj daj. Dàlle dàlle: voci denotanti azione continuata — Dágli dágli, o Dálli dálli: grido che si mette per avvertir d'arrestar uno. — *E daj e daj ghe sont reussii*, E picchia! e zomba! vi riuscii.

Dama. Scacchiera, Tavoliere, Scacchiere: la tavola su cui si fa a dama e sim. — Dama: gentil donna — L' ultima partita del giuoco al pallone — Il giuoco che si fa sullo scacchiere colle pedine — *Giugà a*, Fare a dama — Pedina damata — Regina: ne' giuochi di carte — *Giugà a fant, dama e re che stoppa*, Fare a chiamar re.

Damà. Damare.

Damascàa. Damascato, ag.: di tele, ec., lavorate a

uso di Damasco — Coperto di damasco — Damaschinato: di ferro, di acciaio, di lame di spada o di sciabola o di altre armi a cui si è dato l'apparenza di quelle di Damasco, delle *damaschine*.

Damigianna. Damigiana: sp. di grossissimo fiasco di vetro, a collo breve, vestito di sala (*lisca*) o di vinchi (*gorin*), a uso di tenervi o trasportar vino o altro liquido.

Daminna. Violaciocco forestiero (Hesperis matronalis): pianta bienne, spontanea nelle siepi (*scies*) e ne'boschi; foglie dentate; fusto alto circa due piedi; fiori olezzanti; color porporino, violetto o bianco; fiorisce in maggio e giugno — Muricciuolo a vela: quello che si alza a traverso di quella lingua di terreno la quale si prolunghi fra due fossati o sim., e che non si vuole che sia percorso da gente.

Dammel (Fà a toeummel e). Fare a'fanciulli o a bambini: del non istare a che s'è concertato; appunto come i bambini che fanno e disfanno a capriccio.

Danda. Dòndolo — *Dà la d.*, Ninnare, Cullare, Dar l'andata: dello spingersi della pers. un po' innanzi e ritrarsi un po' indietro per prendere una rincorsa, o saltar via qualche cosa, o sim. — *El gh'ha dàa prima on pao de d., e poeu*, ec., Diede prima un po' d'andata, e poi ec. — *Dagh la d.*, Dar la burla — la soja — *Divid per d.*, Partire a danda.

Dandalò. Lisciapante: pezzo di bozzo che tondeggia come una mezza mela; l'usan i calzolaj per allucidare la suola delle scarpe — per *Tondin*, sign. 3, V.

Dan dan. Ton ton: voci imitanti il suono della campana quando suona a fuoco.

Dandinn. Falde, nfp.: due strisce di panno, di gallone o d'altro, fermate al gonnellino, con cui si va sorreggendo

il bambino per avvezzarlo a reggersi da sè a camminare.

Danèe. Danaro — *matt*, falso — *de stagn*, Stagnuolo — *mort*, secco, ag.: che non dà frutto — *Fà d.*, Far moneta, quattrini: arricchire — *Fà sonà i d.*, Acciottolar i quattrini: dimenarli, armeggiar con essi come se fosser ciòttoli — *Comprà cont i d. a la man*, Comperar a danaro — *I d. e mi stemm minga ben insemma*, I danari mi scottano in tasca — *Pocch d. pocch sant'Antoni*, Poco popolo, poca predica: chi paga male è servito male — *Quand ciapparò di d., te pagarò*, Com'entrerò in danari, ti pagherò — Uno dei semi (*pal*) delle minchiate.

Danna. Cuccuma, Stizza: movimento d'animo debole che nasce da contrarietà e l'appalesa con atti esterni d'impazienza, di smania, di dispetto.

Dannà. Stizzirsi, —zarsi.

Dannàa. Stizzoso, ag.: che ha l'abito, il vizio dello stizzirsi — Stizzito, ag.: che ne ha l'atto —*don*, Stizzosaccio.

Dannazion. Dannazione: di cosa che inquieti forte.

Dapochisia. Dappocaggine: naturale impotenza o imperfezione a operare che che sia.

Daquà. Annaffiare, Innaffiare, va.: spruzzare un pavimento, un corso, o simi., con aqua perchè non faccia polvere nello spazzarlo, nel passeggiarvi, o rinfreschi — Annaffiare, va.: adaquare i campi — Irrigare, va.: far correr l'aqua a rivi e in canali.

Daquada. Innaffiamento, Annaffiatura, —*dinna*, Un po' d'annaffiatura.

Daquador. Annaffiatoio, Innaffiatojo: vaso di latta (*tolla*), o di rame, il quale per forellini spande aqua a modo di minuta pioggia, sì che non faccia nè stroscia, nè guazzo; è a foggia di vaso o secchia e ser-

ve all' innaffiamento di piccole piante nei vasi o nelle aiuole, ec. — Vaso di forma conica con inferior beccuccio (*canna*) diritto o inchinato, e adoprasi unicamente ad innaffiare i pavimenti delle stanze: Consta di *fondo (cùu)*, *cipolla* o *mela (bocchell)*, di tettino *(teccioeu)*, di maniglia *(manetta)* —*dorin*, Annaffiatoino.

Dardan, —*nell*, —*rden*. Topino, nm., Rondine riparia, Balestruccio selvatico o ripario (Hirundo riparia): ucc. silv.; dorso, groppone e coda bigi cenerini.

Darensc. Difficile, Duro, ag.: di pers. che fa fatica a cedere che che sia — *d. a spend*, Agro, ag.: di chi è duro a spendere.

Dàrsena. Darsena: S' allarga fuor Porta Ticinese, fatta sotto il regno d'Italia nel 1810.

Darusc. V. *Derusc*.

Dass. Darsi — Accadere, Dar il caso — Darsene, Percuotersi – Porsi con, Famigliarizzarsi con — Gonfiare, vn.: del cacio.

Dassen. Addarsi, Avvedersi, Avvisarsi, Accorgersi, Entrar in sospetto, Sospettare.

Dater, —*teron*. Manesco.

Dattass. Adattarsi, Accomodarsi.

Dàttol. Dàttero, —tilo: frutto della palma (dactylus dactylifera): polpa di figura sim. all' oliva, lunga e grossa quanto il dito pollice; pelliccia alquanto rossiccia; carne zuccherosa; sapore gradevolissimo — *Chi no gh' ha d. non magna d.*, Chi vuol vin dolce non imbotti agresto.

Davantagg. Di vantaggio, Di soprappiù.

Dazi. Dazio, Gabella — Porta della città — *Goo ona villeggiatura apenna foeura del d.*, Ho una villeggiatura sotto le porte — *Tucc i paroll no paghen d.*, Ogni parola non vuol risposta — Lentaggine, Vavorna (Viburnum lantona): pianta fruticosa de' cui ramuscelli si fan-

no ritorte per legare le viti — *D. grand*, Dogana maggiore.

Dazià. Addaziare, Gabellare, va.: sottoporre a dazio, a gabella — Sgabellare, Sdoganare, va.: cavar di dogana le merci pagando la gabella.

Daziàa. Gabellamento: l' importare del dazio, della gabella.

Dazièe. Dazzino, Gabelliere, —lotto — per *Preposè*, V.

Debass. Da basso, Dabbasso.

Deben. Dabbene, Perbene, ag. m.: di pers. onesta, buona.

Debit. Debito, nm. — *Notà a* o *Trà in d.*, Scrivere in debito, Dar debito — *Nettass di d.*, Uscir di d. — *Vanzass di d.*, Avanzare i piè fuor del letto — *Debit vegg*, Debito stantìo — Cànchero: di pers. fastidiosa, o, come che sia, incomoda.

Debol. Debole, —lezza — *El so d. ghe l'han tucc*, Ognuno ha il suo punto del minchione.

Debosg. Scapigliatura: maniera di vivere dissoluta e scapestrata — *Dass al d.*, Scapigliarsi, vnp., Scavallare, vn.: gettarsi a vita dissoluta — per *Baraccà*, sign. 2. V. — *Fà d. insemma*, Accozzar i pentolini, Mangiar in comunella.

Debosgè. Dissoluto.

Decaminenden. A corsa.

Decampà. Declinare da.

Decapp. Da capo — *Fass d.*, Rifarsi da capo.

De che, *De già*. Da che, Dacchè, Dappoichè, Giacchè.

Decorazion. Decorazione, Nastro.

Decrotoeur. Lustrastivali, Lustratore, Lustrino.

Dedè (Fà norin). Fare a te te o alle mammucce.

Dedent. Dentro, Entro.

Dedrèe. Rovescio, nm.: la parte di dietro di che che sia — La partita di dietro: il tergo delle carrozze in cui si osservano la *sala* (*assàa*), il *guscio della sala* (*corp*), le *ruote*, le *molle*, lo *scannello* (*sest*), i *puntoni* (*pontej*), i *coscialetti* (*cossinitt*), il

contrammontatoio(*staffon*), i *montatoi* (*pedad*).

Dedrè, —*drèvia*. Dietro, Per di dietro, Di dietro, Dietrovia — *Dugh d.*, Tirare al calcio: nel bigliardo.

Dedrizz. Da senno, Bene, A dovere, A modo.

Defà. Faccenda, Affaccendamento — *Avegh del*, Avere da grattare: di molto lavoro.

Defà?. A qual fine?, A che?, Perchè?.

Defest. Ceppo: il regalo in danaro o altro che s'usa a Pasqua di ceppo (*al dì de Natal*) — Mancia.

Dèficit. Ammanco, Buca: la mancanza di somme o sostanze — Dissesto: di traffico o altro.

Defilè. Filare, vn.: del marciare de' soldati in colonna o in ordine di parata.

Defini. Finire, Terminare.

Deligenza. Diligenza: ampio cocchio con guscio a più luoghi; retto sulle molle o sui cignoni; carro a coda dritta e a quattro ruote; non serpe o cassetta, ma sedere a più luoghi con mantice (*boffett*) e a tergo spesso un cassino (*baltreschin*) a 4 posti.

Delimà. Struggersi.

Delin delin. Tintin: voce imitante il suono del campanello.

Deliqui. Svenimento: mancanza tale di forze da andar fuori dei sensi — *Andà in d.*, Svenire, Basire, vn.

Deliri. Delirio — *Andà in*, Delirare, vn.

Demaniman. Di mano in mano.

Demezz. Via di mezzo, Mezzo ripiego, Mezza misura.

Denanz. Davanti, Dinanzi, Innanzi — *d. che*, Prima che — *Stà d.*, Entrar mallevadore, Star garante.

Denanz (El). La partita davanti: la porzione anteriore del carro delle carrozze, la quale consta delle *molle*, dello *scannello* (*sest*), del *ruotino di volticella* (*rodin de sterza*), dei *cosciaIetti* (*cossinitt*), dei *puntoni* (*Pontej*), del *mastio* (*mas'c*), delle *staffe cur-*

ve (*cavalott*), de'*montatoi* (*pedad*).

Denciá. Addentare.

Denciada. Dentata: colpo o morso di dente.

Denciatter. Dentaccio.

Dencion. Sannuto, Zannuto, ag.: di pers. ch'ha denti grandi e sporgenti — Dentone.

Denticc. Dentini, nmp. — per *Gaijnoeura spinosa*, V.

Denescondon. Di nascosto.

Denonzia. Disdetta: avviso che il padron della casa manda al pigionale (*inquilin*) di sgomberarla, scorso che sarà il tempo fissato della pigione (*scrittura*); o scritta del pigionale con che avvisa il padrone che, scorso quel tempo, non intende di rinnovar la pigione (*voltà giò la scrittura*) — *Dà la d.*, Disdire la casa, il podere, ec. — *d. in botta* o *sul fatt*, Disdetta in tronco.

Dent, —*ter*. Dentro, Entro — *d. per dent*, Di tempo in tempo, Di quando in quando — *Dà in d.*, Rientrar in dentro: di malattia — *Andà-denter*, Volerci — *Vess dent in*, Averci parte — *Vessegh d. anca chi l'ha fàa*, Esservi dentro il maestro — *Vessegh d. nagotta*, Non ci esser nulla di male — *Vessegh de tutt*, Somigliare tutto — *Vess d.*, Esser bue — Esser incappato — per *Vess in bolletta*, V. *Bolletta* — *Cossa ghe femm d.?* Che ne facciamo? — *D. per el dì*, Fra dì, Tra il dì.

Dent. Dente: ossicino che spunta dalle gengive degli animali vertebrati. Nell'uomo sono 32 e servono alla masticazione ed alla pronunzia. Vi si notano l'*alveolo* (*boeucc*), il *collo*, la *corona*, la *radice*, lo *smalto*, l'*animetta* (*gnerv*), V. *Restellera*, *Dentadura*, *Dentiroeu*, *Tettiroeu* — *Andà-foeura i d.*, Cadere i d. — *Avegh la rabbia in di d.*, Aver la gina nei d. — *Ballà o dondà i d.*, Tentennare, Vacillare i d. — *Casciá i d.*, Met-

tere i d. Dentare, Esser in dentizione — *d. a restell*, d. a bischeri — *bus*, bucherellato — *che sponta*, Barba di dente — *cont el calcinazz*, D. col tartaro, col calcinaccio — *canin*, cannini (e sono quattro) — *denanz*. incisivi (sono otto, quattro sup. e quattro inf.) — *de la sapienza o del giudizzi*, della sapienza o del giudizio: degli ultimi due molari — *ganassal* molari, mascellari, (sono venti, otto minori e dodici maggiori) — *de presa*, Sanne, Zanne — *de latt*, lattaiuoli, o di latte — *fasoeu*. V. *Fasoeu (I)*. — *giassoeu*, diacciuoli: che di leggieri si spezzan, come il diaccio, o che a sentir corpi diacci, dolgono — *oggià*, occhiali: corrispondenti all'occhio — *Rimett i*, Mettere o Rimettere i d.: dei posticci — *Ligà i d.*, Allegare i d. — nel tras. Non mangiar di una cosa: non intenderla — *Desligà i d.*, Slegare i. — *Cambià i d.*, Mutare, Rimettere i d., — *Mostrà i d.*, Sguainare i d. — nel tras. Raguare: dei vestiti logori — *Fà vegnì l'aqua al d.*, Far venir l'aquolina in bocca: l'appetito di che che sia — *Menà o Mollà i d.*, Far ballare i d.: mangiar saporitamente — *Strappà on d.*, Trarre, Cavare un d.: o colle dita, o con cappio di refe o colla chiave inglese o col pellicano — *Scrizzà i d.*, Diruggginare, Digrignare i d. — *Tiralla cont i d.*, Viver di limatura, a spilluzzico, a stecchetto, Campar refe refe, Campacchiare, Campucchiare.

Dent. Dente: del cavallo, in cui se ne contano 40: cioè 12 incisivi, 4 scaglioni (*bus*), 24 mascellari (*denton*) — *barbiroeu*, Quadrati, nmp. — *de mezz*, D. mezzani — *de latt*, Dentini — *in costa*, Fagiuoli — Tacca: quel poco di mancamento ch'è nel taglio del coltello, del

temperino o d'altro — Dente, tacca assai fitta e minuta — Quegli sporti nelle ruote, nei pettini, rastrelli e sim. ch'han figura di dente — *Incastrà a d.*, Indentare — Dentello: ognuno di quegli sporti di mattoni che formano l' addentellato — (*dentada*) del soprarco d'una bocca, di fornace da mattoni o tegole — Becco: quel ferruzzo rostrato che fa parte dello scatto (*monta*) dell' armi da fuoco e serve a tenerlo montato — Coniera: nelle lapidicine e nelle cave delle pietre le intaccature per incominciar lo scavo di ciascuna saldezza.

Dentada. Addentellato, nm.: il complesso di dentelli (*dent*) sporgenti in una fornace.

Dentadura. Dentatura: l' ordine o serie dei denti delle mascelle, composto delle due rastrelliere (*resteller*) — *rimessa*, Dentiera.

Dental. Dentale: l'arnese nell'aratro che serve di base e sostegno alle altre parti, e scorre contro la terra soda lungo il taglio fatto dal coltellaccio (*colter*).

Dent-de-can. Calcagnuolo: sp. di scarpello corto, con una tacca (*dent*) in mezzo, che serve agli scultori per lavorare il marmo dopo averlo digrossato con la subbia.

Dentiroeu. V. *Tettiroeu.*

Depèe. Da piè — *del lett*, Dappiede, nm.: sponda del letto di fronte alla sponda dove si tiene il capezzale.

Deperlèe, *—lu*, *—lor*, ec. Di per sè, Da sè sola, solo, Da loro soli, ec.

Depodisnàa. Sera: l'estrema parte del giorno.

Deponn. Deporre — Posare: di liquidi — Depositare, Dar in deposito.

Depos. Dietro, Di dietro, Dopo.

Deposit. Deposito: la cosa depositata per esser poi restituita — Posatura: la parte più grossa e peggiore nei liquidi, la quale cade al fondo del vaso.

Depù (Vess on). Esser grassa: di cosa che si ha per favore — *L'è on d. se al dì d'incoeu se riva ai 70 ann*, È grassa se al dì d'oggi si toccano i 70 anni.

Derunsc. Carnaccia; di un pigrone.

Derbeda, —bita. Serpigine, nf.: infiammazione della pelle che produce diverse pustollette serpeggianti su di essa.

Derenèra. Lombaggine: mal de' lombi.

Derla, —lon. Mallo: scorza verde, erbacea, di sapor astringente ed ostrichissimo, la quale è aderente al guscio della noce.

Derlà. Smallare: togliere il mallo alle noci.

Derocàa. Diroccato.

Deroccament. Rovina — Casa spalcata, rovinata — Moriccia, Mucchio di ruderi (*bottumm*).

Dersett. Diciassette — *O per sett o per d.*, A bacchio: a prezzo rotto.

Dervì. Aprire — *Andà adrèe a d.*, Apricicchiare, va. — Sparare, va.: fendere il ventre delle bestie per cavarne gli interiori o per altro — Sezionare, va.: un cadavere — Schiudere — Diserrare — *Dervilfoeura lassella andà*, Ammanna ch' io lego, Fate largo, lasciatela passare, Pon' rena che lo Sbracia armeggia: di uno sballone.

Derupazzi, —perl. Scavezzacollo: caduta a rompicollo.

Derusc. Aspro, ag.: di cosa astringente — Ruvido, ag.: non ha superficie pulita o liscia — *Vess d.*, Non aver diritto, nè rovescio: di pers. che non ha grazia, nè garbo in cosa alcuna — Sornione, nm.: uomo ruvido di maniere, sempre serio e imbronciato, e poco inclinato a far servigi.

Deruscà. Scalfire, vn.: stracciar la pelle.

Deruscadura. Scalfitura.

Des. Dieci — *Quell di d.*, Il decimo — *Cinqu e cinqu des la cavalla l'è nostra*, Così, la vacca è nostra: la cosa è bell'e fatta — *Dan des a andà*

ai dodes, Dar trenta ad alcuno: dicesi a chi ci è inferiore — *Fà trenta e des vint*, Fare di trentatrè undici: scapitarci.
Desabigliè (*In*). In veste da camera.
Desabitàa. Disabitato.
Desabusà. Abusare.
Desafitàa. Spigionato.
Desagregà. Segregare.
Desanimà. Disanimare.
Desaprovà. Disapprovare.
Desasi. Sbrattone, —tonaccio: chi guasta, dissipa che che sia — Uomo a casaccio.
Desavià. Sviare, va. — *Desaviass-via*, Spassarsi.
Desavògo. Sollievo.
Desballà. Sballare, va.: aprire o disfare la balla.
Desbandass. Disviarsi, Deviarsi.
Desbarazzà. Sbrattare, Sbarazzare.
Desbarcà. Sbarcare.
Desbasti. Disfare l'imbastitura.
Desbattezzà (Vorrè). Volersi sbattezzare: per meraviglia, stizza, o sim.
Desbavà. Sbavare; levare la bava ai lavori di getto, di lastratura, e sim.
Desbindà. Sbendare.
Desbiroldà. Sperniato, Sfilato: d'opere di legname o non ben sode, o perchè i pernj (*biroeu*) son usciti fuori, o perchè cominciano essi a lenteggiare e più non serrano bene — Sgangherato: d'uscio, imposta, o sim. che sia uscita dai gangheri (*canchen*), o sim. — Uomo disadatto, senza garbo nè grazia.
Desboscà. Diboscare.
Desboscionà. Sturare, Stappare: levare il turaccio (*bondon*) ad una botte, o il tappo (*buscion*) ad una bottiglia.
Desbottonà. Sbottonare.
Desbrattà. V. *Desbarazzà*.
Desbriàa. Sbrigliato.
Desbrigà. Sbrigare.
Desbroccà. V. *Sbroccà*.
Desbroià. Disimbrogliare.
Desbroncà. Dibrucare, Dibruscare, va.: levar dall'albero i ramoscelli inutili e secchi.
Descadenà. Scatenare.
Descantà. Svegliare, Discantare: far prender animo a chi è chetone — Scaltrire, va.: far

pratico delle cose, cauto e assennato — Dar anima, Avvivare: un fiore, una rosa e sim. nell' arti del disegno — *Descantass*, Discantarsi, Snighittirsi, Sgranchiarsi, np.

Descantàa. Svegliato, ag.: di pers. pronta, alacre della mente e degli atti

Descapet. Discapito.

Descapriziass. Scapriccirsi

Descàrega. Scarica, Sparo.

Descaregà. Scaricare — Sparare.

Descaregabari (*Giugà a*). V. *Scaregabari*, ec.

Descarnà. Scarnire: levare un' unghia dalla carne.

Descarnàa. Scarnito: d'un osso a cui sia tolta la carne.

Descasciá. V. *Casciá-via*.

Descavià. Scapigliare, Scarmigliare.

Descavice. Disdetta.

Descaviggiàa. Disdicciato — *Vess semper d.*, Esser sempre in disdetta.

Des'ciodà. Schiodare.

Des'ciodalla. Venire ai ferri: deciderla, uscir di dubbiezza.

Descobbià. Sparigliare, va. dei cavalli — Sguinzagliare: levare il guinzaglio (*cobbia*) a' cani.

Descodegà. Scotennare: levar via la cotenna (*codega*) — Spiotare: spogliar delle zolle (*lott*) erbose un prato, ec.

Descollà. Scollare.

Descolpass. Scolparsi.

Descolz. Scalzo, Scalzato.

Descolzà. Scalzare: spogliar piede, gamba di calzamento — Levar la terra intorno alle radici delle piante, alle fondamenta de' muri e sim.

Descòmod. Incomodo, ag.

Descomodà. Incomodare, Disagiare.

Descompagn. Spaiato, Scompagnato — Dissimile.

Descompagnà. Spaiare, Scompagnare — per *Descobbià*, V.

Descomponn. Scomporre: separar le lettere di una forma di stampa, e disporle di nuovo nella cassa, ciascuna nel suo proprio nicchio.

Desconcordia. Discordia.

Desconsacrà. Sconsacrare — Profanare.

Desconsc. Sconcio, ag.

Desconsciù. Sconciare.
Descontentà. Scontentare.
Descor! Pensa tu!.
Descordass. Scordarsi.
Descreditù. Screditare, va. levare altrui il credito.
Descrostà. Scrostare: levar la crosta — Scortecciare: levar parte della corteccia dell'albero — Sgrumare: levar i grumi — per *Crodà*, sign. 2, V.
Descrostada. Scrostamento
Descummià. Snidare.
Descusi. Scucire — Sdruscire, Sdrucire.
Descusidura. Uno scucito.
Descutti. Discutere.
Desdamà. Sdamare.
Desdi. Disdire — Sconvenire.
Desditta. V. *Descavicc.*
Desdobbià. Scempiare.
Desdott. Diciotto — *Andà*, o sim. *sul cinq e d.*, Esser tutto in coglia: vestito bene e affettato un po' — *Quell di d.*, Il decimottavo.
Desegnà. Indicare, va.
Desember. Dicembre: l'ultimo mese dell'anno; fa giorni 31; nel zodiaco ha per segno il capricorno.
Desenemis. Nemico.
Desenna. Decina: numero comprendente dieci unità — Posta: una delle 15 divisioni in che si riparte la corona, composta di 10 avemarie e un paternostro.
Desenni. Decennio.
Desèr. Postpasto: denom. di qualsiasi cosa che si mangi prima delle frutte, e dopo il pasto, sia questo di un solo servito (*portada*), ovvero di due. Il popone (*melon*), i fichi con salame, e altre consimili cose, che in alcuni luoghi si mangiano per antipasto (*antipast*), in altri si servono in postpasto, in altri alle frutte — per *Parterr*, V. e *Frutta.*
Desf. Sfatto, Disfatto.
Desfà. Disfare, Sconnettere, — Disdire — *Desfà giò* o *foeura*, Spiegare — Svoltare — per *Descomponn* e *Descusi*, Vedi.
Desfass. Struggersi: di frutti e sim. che si sciolgono in bocca.
Desfassà. Sfasciare.
Desferenzià. Differenziare

Esser diverso o dissomigliante.

Desfescià. V. *Desbarazzà.*

Desfibbià. Sfibbiare.

Desfigurà. V. *Desformà.*

Desfilà. Sfilare: cavar di filo.

Desfiorì. Sfiorire, vn.: cessar di fiorire.

Desfironà. Sfilare, Direnare, Slombare.

Desfodrà. Sfoderare, Sguainare, va. — Sfoderare, va.: levar la fodera a un abito, ec.

Desformà. Disformare, va.: render deforme la forma conveniente della cosa — Sformare, va.: tôrre la forma propria della cosa.

Desfornasà. Sfornaciare.

Desfortunàa. V. *Descavig-giàa.*

Desfortunna. V. *Descavicc.*

Desgaggiàa. V. *Descantàa.*

Desgallonà. Scosciarsi.

Desgambiss. Sgranchiare, —chire: dei polli che si sciolgono dal granchio.

Desgarb. Sgarbo, Malestro.

Desgarbàa. Sgarbato — Duraccio — *De d. el me dis*, ec., Rotto rotto mi dice, ec.

Desgarbadaria. Sgarbataggine, —tezza.

Desgarbià. Distrigare.

Desgarbiàa. per *Descantàa*, V.

Des'gelà. Dighiacciare, Didiacciare, Disghiacciare, vn.

Des'gerbà. Dissodare, vn.: rompere, lavorare un terreno incolto.

Des'giarà. Svanare: col rasojo o altro levar via il pelo vano dei cappelli.

Desgiunè. Colezione: quella prima refezione che si fa mangiando carni e sim. la mattina tra il levarsi e il desinare.

Desgorgà. Disgorgare: spazzare canali o tubi perchè ne sgorghi liberamente il liquido.

Desgranà. Sgranare: spiccar dal grappolo gli acini (*grann*) dell' uva.

Desgrappà. Sgranellare.

Desgrassà. Digrassare, Dimagrare.

Desgroppì. Sgroppare, Snodare.

Desgrossà. Digrossare, Sgrossare.

Desguarnì. Sguarnire.

Desgugellass. Uscire l' aghetto dalle stringhe.

Desgust. Disgusto.

Desiccà drèe a vunna. Struggersi per alcuna.

Desimbottì. Sborrare: cavar la borra da' basti.

Desimparà. Disimparare.

Desimpegnà. Disimpegnare, va.: cavar d'impegno — Spegnare, va.: levar di pegno che che sia.

Desimpiegàa. Disimpiegato

Desimpregnà. V. *Desbarazzà*.

Desinvolt, *—ltura*. Disinvolto, —ltura.

Deslattà. Divezzare, Svezzare, Spoppare, Slattare.

Deslazzà. Slacciare, Dislacciare, Dilacciare — *Deslazzass foeura*, Spettorarsi, np.: scoprirsi il petto — Sciorinarsi, np.: sfibbiarsi e allargarsi i panni di dosso, o pel troppo caldo che fa, o per cominciare a spogliarsi.

Deslazzi. Guasto—Rovina.

Desleggerì. V. *Deslingerì*.

Deslenguà. Dileguare — Stillare: dal caldo — Struggersi, Venire in aqua: di metalli — *De slenguà via*, Consumarsi a poco a poco, Struggersi.

Desligà. Slegare —Sciorre, Slegare: cavare una pietra legata dal castone o dalla cassetta.

Deslingerì. Alleggerire, va. — Alleviare, va.

Deslippa. Sperpetua: sfortuna.

Deslippàa. Disgraziato — *Vess d.*, Aver la sperpetua.

Desliscass. Spagliarsi: delle sèggiole (*cadregh*) intessute di sala (*lisca*) che si vanno stessendo o perdendola.

Deslogadura. Slogatura: lo slogarsi delle ossa.

Deslogass. Slogarsi—Sconciarsi, Diroccarsi: muovere delle ossa dalla loro naturale positura.

Deslusingass. Uscir di lusinga.

Desmentegà. Dimenticare, va.: uscir di mente.

Desmett. Dimettere—Porre da una parte —, *d. mai de fà*, *de dì*, ec., Non restare, Non rifinire di fare, di dire, ec.

Desmettùu. Smesso, Dismesso.

Desmobilià. Smobiliare.

Desmontà. Scendere, Dismontare da — Smon-

tare, va.: staccar le diverse parti di una cuffia, ec. — Levar dalla carretta un cannone a cannonate — *Fà d.*, Scavalcare.

Desmorbà. Smorbare — Ripulire.

Desmostrà. Dimostrare.

Desnodàa. Snodato.

Desnoeuv. Diciannove — *Calà d. e mezz a fà vint-sold*, Aver sempre carestia di due quattrini, Star sempre fra due soldi e ventiquattro danari, Aver ogni cosa in caffo e non arrivare a tre, Come gli altr'anni, vien il freddo innanzi i panni: di povero.

Desonest. Disonesto — Inonesto — Ingordo — Iniquo.

Desocupàa. Disoccupato — Ozioso — Sfaccendato.

Desordenà. Stravizzare.

Despachettà. Sciorre un pacchetto.

Desott (*Andà al*). Andare al chino, Esser in disordine.

Despajà. Spagliare: levar dalla paglia bicchieri, fiaschi e sim.

Despalà. Spalare: tor via i pali che sostengono le viti.

Despallass. Spallarsi: guastarsi le spalle.

Despanà. V. *Spanà.*

Desparà. Sparare: spogliar de' paramenti.

Despareggià. Sparecchiare.

Despart. In disparte.

Despastà. Spastare.

Despeccenà. V. *Despettenà.*

Despedì. Spedire — Dare spaccio.

Despenolà o *Despenerà.* Scalettare: il contrario di calettare (*impenerà*).

Desperàss. Disperare, Gettarsi, Darsi alla disperazione.

Desperàa (*On*). Uno scavezzacollo.

Despers. Sperso, ag.

Despersa. Aborto, Sconciatura. V. *Aborti.*

Despess. Di spesso, Sovente, Soventi volte.

Despettenà. Scarmigliare, Spettinare, Arruffare i capegli.

Despiase. Dispiacere, n. e v. — *Despiasùu*, Dispiaciuto.

Despiegà. Spiegare, va.

Despientà. Spiantare, va.: sbarbare piante — Smontare: un letto o sim.

Despigass. Disgranellarsi: uscir della spiga il grano al batterlo in aja (*era*).
Despiombà. Spiombare: levar il piombo.
Despolpà. Spolpare.
Desponn. Disporre.
Despontà. Spuntare: di spilli e sim.
Despontellà. Spuntellare.
Despostass. Degnarsi di — Indursi a.
Despreparà. V. *Despareggià*
Despresi. Dispetto — Noja — *Andà via la roba per d.*, Andar via a ruba la roba — *Fà roba per d.*, Ammoggiare le cose — *Ho fàa vin per d.*, Il vino mi ammoggiò: ebbi vino a moggia: in grandissima copia — *Ves seghen* o *Aveghen per d.*, V. *Lecc a cavaj* (*Aveghen de fà*).
Despresià. Noiare.
Despresios. Dispettoso — Nojoso.
Despropriù. Spropriare, Spodestare.
Desprovist. Sprovvisto, Sprovveduto.
Desquattà. Discoprire — Scoperchiare — Scoprire il masso, Sgalestrare: nelle cave di pietra.
Desquilibrà. Squilibrare.
Desranghiss. Sgranchiare, —chire, Snighittire.
Desrazzà. Far lo sgombro di che che sia — Sradicare.
Desrenà. V. *Desfironà.*
Desrescà. Diliscare: levar le lische (*resch*) a'pesci.
Desrescià. Sgrinzare: levare le grinze (*i rescij*).
Desrusgeni. Dirugginare.
Dess (*O*)*!* Oibò! — No.
Dessadess. Or ora — Che sì che sì — A caso, Per sorte — Siccome. Poichè — *Dormì*, *Fà*, ec., *on poo adess e on poo d.*, Dormire, Fare, ec., a bocconcini.
Dessaldà. Dissaldare.
Dessedà. Svegliare: destare per poi vegliare, per non più dormire — *d. anmò*, Risvegliare — *Dessedass*, Destarsi: svegliarsi da sè.
Dessedàa. Svegliato: di chi ha vivezza d'ingegno — *Sta d.*, Vegliare.
Dessedada. Destamento — Svegliamento — *Dagh ona d.*, nel tras. Eccitare, Sollecitare.

Desseparà. Separare.
Desseppelli. Diseppellire.
Dessigilà. Disigillare, Disuggellare — Sturare, Stappare: di bottiglia.
Dessolà. Disolare: levar via parte dell' unghia morta delle bestie da soma.
Dessolàa. Disolatura: staccamento morboso del suolo nel piè del cavallo; disolatura dell'unghia.
Dessora. V. *Sora* (*De*).
Dessorapù. In oltre, Soprappiù, Giunta.
Dessoravia. Di sopra — A galla — *Andà* o *Vegnì d.*, Riboccare, Ridere, Levare in capo, Traboccare, Dar fuori: il versarsi fuori il liquido per la bocca del vaso, nel forte bollire, o perchè va in ischiuma, o perchè è stato soverchiamente empiuto — *Sta d.*, Galleggiare — *Vegnì d.*, Venir a galla.
Dessotterà. Dissotterrare.
Dessù. Albagia — *Ciappà on d.*, Pigliare il gambone: d'un figlio, d'un servitore che si fa troppo ardito. V. *Aria* signific. 2.
Destaccà. Staccare, Spiccare.
Destacch. Distacco — *Fà on bell d.*, Spiccar bene: di colori e sim.
Destagnass. Staccarsi la stagnatura.
Destanà. Stanare.
Destapezzà. Staccare la tappezzeria.
Destecciù. Smontare il tetto.
Destemperada (*Dagh ona*). Stemperare.
Destend. Distendere — *foeura*, Sciorinare — Appiastrare: di cerotto e sim.
Destendùu. Disteso.
Destesa. Giro: mucchi di fogli stampati, disposti in ordine sopra tavole per raccoglierli in quaderni e formarne libri —per *Stenditor*, sign. 3.
Destesa (*Ciara e*). A lettere d' appigionasi (*de cartell de fittà*).
Destin. Destinazione — *Mandà al so d.*, Mandar al suo viaggio.
Destinàa (*Quell ch' è destinàa è*). A quel che

vien dal cielo o di sopra non è riparo.
Destingu. Distinguere — Scorgere — Onorare — *—gues*, Segnalarsi.
Destirà. Stirare.
Destirass. Protendersi, Sbarrarsi: nelle braccia.
Destoeu. Distorre — Sconsigliare — Dissuadere.
Destomegà. Stomacare.
Destonà. Stonare, Uscir di tuono.
Destoppà. Sturare.
Destorttà. Storcere.
Destrigà. Districare — Sviluppare — Ravviare Accapezzare — Spacciare, Dare spaccio.
Destrigàa. V. *Desgaggiàa.*
Destrù, —ug, —uvà. Distruggere.
Destrugà. Sciupare, Sprecare, Sciattare.
Destrugador, —gon. Sprecone, Sciupone, Sciattone.
Destuccà. Dissaldare.
Destùrb. Disturbo — *Se sont de d. andaròvia*, Se guasto, partirò.
Desubedì. Disubbidire.
Desuefà. Svezzare, Divezzare.
Desunì. Disunire.
Desusà. Disusare.
Desutel. Desutilaccio: uom da nulla.
Desvari. Divario.
Desvariass-via. Svagarsi, Sdarsi.
Desvedellà. Vendere il vitello.
Desvegnì. Smagrare, Dimagrare.
Desverg, Desverges. Districarsi — Svilupparsi — Ravviarsi — Accapezzarsi — Spicciarsi.
Desvestì. Svestire — Spogliare — Sparare — *Giugà a vestiss e devestiss*, Far a staroccare — *Stanza de d.*, Spogliatojo.
Desvidà. Svitare — Sciorre da un invito.
Desvoltià. Svolgere.
Detali. Particolarità, Minuzia — *Vend*, Vendere a ritaglio, Star sul o in sul taglio — *Comprà al d.*, Comperare al ritaglio.
Detaliant. Venditore a minuto, a ritaglio.
Detenùu. Carcerato, nm.
Dettadura. Dettatura — *Scriv soit d.*, Scrivere a d.
Devèra. Davvero.

Di. Dei, Degli — Delle — Dai, Dalle.

Di. Dì, Giorno — *De tutt i dì*, Da ogni dì — *Ogni dì ch' el Signor ha creùa*, Ogni dì che fa il sole — *L'ha fàa in pocch dì*, Dette addietro in pochi giorni e morì.

Di. Dire — Dire, Dirci o Dir sopra: in un incanto o dove parecchi concorrano; è concorre accrescendo il prezzo — Abboccare a.: tirarci, volere una persona o un oggetto di desiderio — *Ghe dis nissun*, Non ci abbocca nessuno — *adrèe*, Dir contro, Avventare — *attorna*, Divulgare — *giò*, Dir a distesa — *minga*, Non confarsi, Non affarsi — *tant che sia assèe*. Vedi *Bagatt* (*Scartà*) — *Dìssela si o no con vun*, Affiatarsi sì o no con: prender confidenza sì o no con uno — *No soo cossa ditt*, M'hai fatto cascar il fiato — *Podè minga dilla!* Non ce ne potere! — *Podè minga dilla cont vun*, Non la poter pigliare con uno — *Trovà de dì sora tutt cosa*, Trovar da appellarla in ogni cosa, Trovarci sempre il suo appello: d'uno che in ogni cosa trova da ridire e da opporre.

Di'. To', Ve' — *Oh di' chì, ch'el fà brutt temp!* To' che'l tempo si butta al cattivo!

Diademm. Pettine di gala, Diadema, nm.: ornamento per lo più a foggia di pettine curvato in arco, e la cui costola è d'oro o ingiojellata, e portasi in capo dalle signore vestite in gala.

Diamant. Diamante: cosetto di metallo a sei facce in cui è incassato solidamente un diamante con che si taglia e si fora il vetro — La più dura delle gemme che si conosca, in quanto che segna e intacca tutti gli altri corpi, e non è intaccata da nessuno, lo è bensì dalla propria polvere, mediante il celere sfregamento

sulla ruota del lapidario. Eppure si trova formato di carbonio puro, senz' altro ingrediente. È sempre cristallizzato in più facce; nello stato gregio o naturale non lucenti: internamente è trasparentissimo, qualche volta colorato: rifrange e scompone potentemente la luce, e ne riflette vivissimamente i più bei colori. Dove e come lo formi la mano della natura, è mistero. Oggi se ne raccolgon nelle Indie orientali e nel Brasile un tre braccia sotterra fra le ghiaie dei fiumi, dei torrenti e nei monti Urali della Siberia — *a balla*, a rosa: quello che nella parte inferiore è piano, e nella super. è a punta ottusa, formata da 16 faccette, ed è inoltre sufficientemente aggruppito — *groppii*, aggruppito: che ha una notabile grossezza — *lasch* o *minga groppii*, lasco: sottile, cioè che abbia poca grossezza relativamente alla sua larghezza — *quader del d.*, Faccette, nfp.: le scabrezze della superficie dei diamanti — *savoiard*, savoiardo: quello nero e bruno. V. *Brilant*.

Dianzen! Diascolo! — *Che d. d'on...*, E che domin d'un...

Diasper. Diaspro: pietra dura, di più colori, l'ultima tra le gioje; la Sicilia, le montagne di Genova e la Siberia n' han le più pregiate cave. Italia l' usa per le opere mosaiche.

Diavolament, —*leri*, Maledizione, nf., Diavoleto, —lio, nm.: confusione, rumor grande, inquietudine.

Diavol. Diavolo, Il Maligno, Il Nabisso, La Parte avversa — Malanno — Sì, certo, Di certo.

Diavol! Diamine!

Diavolett. Nabisso: fanciullo irrequieto e facimale.

Diavoleri. Diavoleto — Indiavolio — Ribalderia.

Diavolott. Diavolone, Diavolino: zuccherino di

sapore acutissimo — per *Lorocch*, V.

Did. Dito — V. *Didon* o *Mazzapioeucc*, *Fregaoeucc*, *Bicciolan* o *Longhignan*, *Sposin*, *Didin*, *Grassell*, *Noeud*, *Ongia* — *A dagh de la libertàa in d'on dida s'en toeujen on brazz*, Porgi loro il dito ed essi voglion pigliar il dito e la mano — *Fa cantà i d.*, Far le cocche — *Fà cantà i noeud di d.*, Far schiantettare le nocche delle dita — *Spellass i d.*, Sbucciarsi le dita — Ditale: il dito che si taglia da un guanto, per difesa del dito ch'abbia un qualche malore — Dito: ognuna di quelle parti del guanto che corrispondono alle dita della mano — La lunghezza d'un dito.

Didàa. Ditale: anello da cucire, se chiuso in cima da una sp. di cupoletta — Anello: lo stesso se aperto anco in cima — Bolla, Sonaglio: quelle vesciche d'aria che talora si formano nell'aqua, quand'e' piove — *d. de somenza de bigatt*, V. *Bigatt*.

Didada. Ditata: impressione di dito.

Didella, —*linna*, —*doeula*. Ditola (Clavaria): sp. di fungo, il quale nella forma imita alquanto il corallo, cioè tutto ramuscoli nscenti da un solo ceppo — *D. gialda*, gialla (C. flava) — *gialda e rossa*, gialla e rossa (C. botrytis).

Didin. Dito mignolo — *Dà el d. sott a la coa*, Dar gambone a: dar orgoglio, baldanza e libertà — Tirar lo spaghetto a uno: dire per far dire — *Dà el d. in bocca a*, Dar la chicca a: di pers. grande alla quale si voglia dar del bambino.

Didon. Pollice.

Diesira (*Fà di a vun la*). Far pentire uno.

Dinc. V. *Dent*.

Din din. V. *Delin delin*.

Dininguardal. Dio guardi!.

Disavogo. Largo, Spazio, Sfogo.

Disegn (*Tirà-giò on*). Prender un disegno.

Disegnà. Disegnare — Presagire.

Disimbors. Disborso: pagamento fatto co' propri danari.

Disnà. Desinare, Pranzo, mn. — *de spos*, Convito — Desinare, Pranzare, vn.

Disper. Dispari. ag. nf. — *Giugà a pari e d.*, Scaffare, Caffare, vn. Fare a pari e caffo o a pari e dispari.

Disposizion (Vess a). Esser a signoria di.

Dispost (Vess semper). Esser sempre in filo a mangiare, ec.

Distà. Distare: in vari giuochi.

Dissestàa (Vess). Esser in dissesto: sconcertato negli affari.

Dissestass. Sconcertarsi nelle finanze, Andar al di sotto.

Dissipàa. Svagato, Sviato.

Distrutt. Malito: di chi tutt'à un tratto ha dato un crollo della pers. — Allampanato: di pers. secca all'estremo.

Ditt. Detto, da dire.

Ditta (A). A detta di.

Diutel. Diario, nm.

Divan. Divano: sp. di canapè a spalliera (*schenal*) e testate piene e imbottite, su cui possono sedere un tre pers.

Diversament. Altrimenti.

Diversiv. Spasso, Divertimento, Sollazzo — Trastullo.

Dò, f. Due — *Daghela de dò*, Filar grosso, Non guardar nel sottile o per la minuta — *Andà de dò*, Star in poppa: andar bene — *Pèrdela o Vengela de dò*, Perderla o Vincerla marcia: posta doppia — *Ogni tre bott i dò*, Botto botto: spessissimo.

Doblàa. Pomato, — mellato: di mantello di cavallo.

Dobbia. Rimboccatura: la parte del lenzuolo che si arrovescia sopra le coperte del letto — *Fà la d.*, Rimboccare il lenzuolo — *Fà-sott la d.*, Rincalzare la rimboccatura.

Dobbià. Doppiare — Piegare.

Dobbiadura. Addoppiatura.

Dobbiass. Ripiegarsi —

Incurvarsi — Divinco larsi.

Dobbiett. Doppia : gemma artificiale formata di due pezzi di cristallo con una o due sfogliette di pietra preziosa appiccate insieme — Doppietto.

Dobbion. Doppia : striscia semplice, liscia e piana, e per lo più un nastro, che si cuce poco al di sopra del lembo del vestito da donna e paralellamente ad esso per guarnizione — Coppietta : nei giuochi, un numero accosto all'altro — Doppio, Doppione : nome di quei bòzzoli (*galett*) formati da due bachi (*bi gatt*) e della seta che se ne trae.

Dobla. Doppia : moneta.

Doblett. Dobletto : sp. di tela tessuta di lino e cotone.

Dodes. Dodici — *Dann des andà ai d.*, Dar giunta un miglio, V. *Des*.

Doeuj. Doglie, Dolori.

Doeuja veggia. Mal vecchio ne' piedi : dolori vecchi nelle gambe dei cavalli.

Doggià. Aocchiare, Adocchiare.

Doggiada. Adocchiata, Occhiata.

Doggion. Occhione, nm. : che adocchia.

Dojòs (*Andà*). Andar ancaione, o sghembo : andare aggravandosi più in sull'una che in sull'altr'anca, per dolore che le sia sopraggiunto — Ciancicare : andar lento, tentennare — *Chi va dojòs*, Ciancicone.

Dolci. V. *Bombon*.

Doletta. Duletta : sp. di piccola sgorbia da bucare gli ingegni (*contrac*) d'una chiave.

Doliett. Vestito a vestina : quel vestito delle donne ch'è aperto sul davanti sì nella vita e sì nella sottana (*pedegn*).

Dolmanda. Giacchetta volante degli ussari.

Dolor. Dolore — *colich*, Mal di fianco — *de partorì*, Doglie, nfp. — *M'è sàltàa on d.*, Mi s'è presa una doglia — *Doloritt*, Dogliuzze, nfp.

Dolz. Dolce, ag. nf. —*ziu*, dolcigno —*susc*, sdol-

cinato —*zusc*, dolciastro, —ciaccio.

Dolz. Dolcezza.

Dolz-e-brusch. Agrodolce: delle vivande in cui l'agro e il dolce sono insieme contemperati — *OEuv in*, Uova con salsa agrodolce.

Dolz-dolz. Dolcemente.

Domà. Solamente, Soltanto — *Domà che*, Quand'ecco, Se non che.

Domandà. Dimandare — Accennare: coppe, per es. o altro nel giuoco.

Domestegà. Addomesticare, Domesticare.

Dominò (*Giugà al*). Far al dominò. Si fa con piccoli quadretti d'avorio o d'osso segnati dall'uno fino al sei, soltanto dal lato bianco.

Domino. Domino, nm.: leggier manto di seta che si porta in falde (*in marsinna*) nei veglioni.

Domm. Duomo: il principal tempio d'una città. Il nostro principiò nel 1387 sotto Gian Galeazzo Visconti, sopra disegno non si sa ben di chi. In Italia è il capo del gotico stile, cui guastano le 5 porte e finestre romane, e la scalinata greca. È la maggior mole che si conosca in marmo, il quale traesi da Gandolla sulla dritta del Verbano e sulla sinistra della Toce — *El d. l'è minga stàa fàa in ona volta*, Roma non fu fatta in un giorno: di chi ha uggia ad aspettare — *Giall d. l'è on bell pezz che l'è fàa.* V. *Galbée*, sign. 3.

Don don. Ton ton: voci imitanti il suono della campana a rintocchi (*a bott*).

Donà. Donare — *Quell che non poss avè, va che tel doni*, Dono quel che non posso vendere.

Donca. Dunque, Adunque.

Donda. Dondola — *Dà la d.*, Dar l'andata.

Dondà. Dondolare: d'un moto in qua in là anco orizzontale — Ciondolare; d'un moto verticale, e men regolare e deliberato — nel tras. Traballare: dell'esser a un pelo per perder

l' impiego o altro — Tempellare: indugiare.

Dondàda. Dòndolo.

Dondazi. Dondolone — Badalone — Tentennone.

Dondignà. V. *Dondà*.

Dondon (*Giugà a*). Far a stacciaburatta — Due seggon incontro l'uno all'altro; si piglian per le mani e tirandosi innanzi e indietro come si fa dello staccio (*sedazz*) abburattando la farina vanno cantando una lor frottola.

Dondonà. Dondolarla.

Donin. Cecino; di fanciullo avvenente e di care maniere — *Fà el d.*, Staccarsi: dei bimbi che incominciano a fare i passi da sè.

Donisoeu, *—nell*. Porcellino d'India (Mus porcellus): piccolo quadrupede, portato a noi dalle Indie orientali, il quale è senza coda, ed ha l' orecchie corte e rotonde, pelo del corpo parte bianco e parte aranciato, misto di nero — per *Conili*, V.

Donna. Donna — Donna fatta — Moglie — Serva — *Giugà a d. salta*, Fare a donna salta — *Giugà a l'omm*, *a la donna e la bestia*, Far al turchetto.

Donnetta. Donnino: ometto che si compiace d'occuparsi in faccende da donne — Bambina: che ha senno di donna fatta — Donnacina.

Donzella, per *Camerèra*, V. — Specchio a bilico: quello che sospeso a due perni in due punti opposti verso la metà della sua altezza, può prendere e conservare ogni inclinazione che riesca altrui più comoda allo specchiarsi tutta la pers.

Donzellant. Dozzinante.

Donzenna. Dozzina: quantità numerata che arriva a dodici — Quel tanto che si paga convivendo in casa altrui — *Dodes d. de*, Una grossa di — *Lavorèri de d.*, Lavoro da dozzina: dozzinale, di poco pregio — *Ona d. d'oeuv*, *de per*, *de nos*, *de micchett* e sim. Una ser-

qua d'uova, di pere, di noci, di panetti, e sim.

Dopo! No!

Dopodisnàa. Dopopranzo.

Doppi. Doppio — Duplicatura: ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia — Doppieggiatura: difetto d'impressione, quando le medesime parole o le linee sono doppiamente impresse, l'una accosto all'altra — *Vegni d.*, Doppieggiare: imprimer le parole o le linee doppie.

Doprà. Adoperare, Adoprare.

Dor. Dorato.

Dord. Tordo bottaccio (Sylvia musica): ucc. silv.; parti sup. di color grigio olivastro; fascia sopracciglíare appena visibile; cuopritici inf. delle ale di color giallo ruggine chiaro; zirla, trùtila, schiamazza, manda zirli — *stelon*, Schiamazzo, nm.

Dordà. Zirlare, Metter zirli: del verso del tordo (*dord*).

Dordin, —*dinna.* Prispolone, Tordino (Anthus arboreus): ucc. silv.; parti super. olivastrochiare, macchiate di nerastro; petto con macchie nere; unghia del dito posteriore più corta del dito stesso; piedi grigi carnicini; fischia.

Dordinett. Pispoletta, — *Dordon*, Tordone.

Dorè. Dorato — *sur transc*, nella tondatura.

Dori. Dolere — *on pòo*, Dolicchiare, *on cicimininin*, Doluccicare.

Dorma. V. *Dormida*, sig. 2.

Dormi. Dormire — *a la serenna*, Serenare — *come un sciocch* o sim. D. della grossa — *de sora*, Aver le campane grosse: udito cattivo — *in s'cenna, in selton, pondàa sui gombet, saràu, col tamborlan in ari, su on fianch, destes, liger, in d'on grupp*, a rovescio o supino, a sedere, a gomitello, sodo, boccone, da fianco o da lato o da parte, disteso, leggermente, raggricchiato, raggruppato, raggruzzato, rannicchiato — *D. placidament*, Dormire tutti

i suoi sonni — *D.* Biascicare, vn.: di quando la richiesta d'una derrata rallenta e che il mercato comincia a stagnare — *Te lavoret anmò? Se dorma*, Lavori anco? Si biascica.

Dòrmia. Alloppio, nm.: sp. di sonnifero che si cava dal sugo de' capi o delle foglie de' papaveri — *Dà la d.* Alloppiare.

Dormià. Dormicchiare.

Dormiuda. Dormitona: il dormir di molto.

Dormiascià. Dormir della grossa.

Dormida. Dormita: voce che accenna alla durata del dormire tutto d'un pezzo — Dormitura: de' bachi (*bigatt*), la qual succede quattro volte prima ch' essi facciano i bòzzoli (*la galetta*).

Dorminpèe. Dappoco: di chi non sa, non può, non vuol operare.

Dormion. Dormiglione: chi dorme frequentemente e di molto — Traversa: quel tronco di trave o d'altro che in ogni macchina sostiene pesi e pressioni conservandole equilibrate.

Dormitori. Dormentorio.

Dormoeusc. Seggiola a ruote o a bracciuoli: seggiola i cui piedi si reggono su 4 ruote matte, con sedere basso, il quale s'allunga a mo' di letto.

Doss (Fann de soll e). Far d'ogn'erba un fascio.

Doss. Dosso, Schiena — Poggio.

Dottor. Dottore — Salamistra, Saccente: chi credendosi d' intendere e di sapere assai, vuol metter la bocca in tutto, di tutto giudicare con cert'aria di pretenzione che fa rabbia — Sermonatore: chi troppo si compiace nel fare predicozzi al prossimo — *D. condutt*, D. di condotta.

Dottorà. Sdottoreggiare.

Dottorada. Saccenterìa.

Dova. Doga: nome delle liste di legno leggermente curve, e augnate nei due lati, onde è fatta la botte, il barile, il

tino e sim. vasi — *Gross de d.*, di grossa pasta: di pers. ignorantona.

Dovaria. Dogame: complesso di doghe.

Dove se sia. Dovunque, In qualunque luogo.

Dover de scola. Dovere compito — *Fà el d. in bella*, Recar in pulito il d. — *Fagh a vun el d.*, Imburchiare il d. a uno — *Sti trii vers chi, ghe jòo fàa mi*, l' gli ho imburchiati questi tre versi — *Credi minga che le lèe fàa li stòo d. chi, ma te l'han fàa*, l' non credo esser di tua testa questo dovere, ma che ti sia stato imburchiato.

Draghett. Controcartella: piastra sulla cassa del fucile della parte opposta alla piastra che porta il cane ed il focone.

Dragonna. Galàno: il fiocco della spada.

Dress. Cesèna, nf. Tordela gazzina (Sylvia pilaris): ucc. silv.; pileo e groppone cenerino piombato; schiena e cuopritrici dell'ali castagno cupo.

Dressin. Tordo sassello (Silvia iliaca): ucc. silv.; parti sup. grigio-olivastro; fascia sopraccigliare larga, biancogialliccia; cuopritrici inf. delle ali fulve.

Dresson. Tordela, —diera (Sylvia viscivora) nf.; ucc. silv.; parti sup. grigio-olivastro cenerine; cuopritrici inf. delle ali bianche.

Dritt. Ritto Dritto, Diritto, nm. — per ag. *Drizz*, V.

Dritta, —rizza. Destra — *Stà su la soa d.*, Tenersi sulla mano.

Dritto. Diritto, Avvistato, Astuto.

Dritton. Arzigogolone, nm.: chi, fallendogli un'astuzia, ne trova un'altra e poi un'altra, finchè non sia giunto al suo fine — Dirittone, Furbaccio — *L'era ona drittonna*, Era una delle fine.

Drittura. Dirittura — Avvedutezza, Sagacità, Astuzia.

Drizz. Diritto — *Andà d.*, Camminar difilato: addirittura — *Andà d. in*

del scriv, Regger la linea — *in del tajà*, Tagliar per o di filo o filo filo — Ritto, ag.: il contrapposto di seduto o sdraiato o chinato — *Stà d.*, Star bello o rittino: fermarsi in sulla vita in positura bella — Rimpettito.

Drogher. V. *Fondeghèe*.

Droll, *—lo*. V. *Dritto*.

Drolleria. V. *Drittura*, sign. 2.

Dugo. Gufo reale (Strix bubo): ucc. di rapina; ciuffi lunghi; addome lionato con macchie nere longitudinali ed altre traversali più strette; diti coperti di penne; statura d'un'oca; guffeggia.

Dur (*Aveghl*). Aver i polsi grossi: esser ricco sordo.

Doras. Duracino: di frutto che non lascia il nòcciolo (*gandolla*).

Doron. Durezza: afflusso d'umori induriti in alcuna parte del corpo.

Durondà. Fischiare, vn.: per allettar le allòdole a calar nelle reti.

Dusent. Ducento.

Dùu. Due — *Andà in d.*, Spaccarsi — *Dervi in d.*, Dividere.

Dùupont. Mezzi punti.

Duvis (*Vess* o *Savè*). Parere, Sembrare — *Me fa d. che*, Mi pare che.

E

Èben. Ebano: grand' albero a rami e foglie glabre; fa nell'isola di Ceylan e nelle Molucche; legno d'un bel nero; alburno (*biumm*) bianco.

Ebenista. Ebanista, Stipettaio: che fa stipi, e altri sim. lavori gentili.

Eccʒumm. V. *Acciumm*.

Ecco! Ecco! — *Eccol anmò!* Rideccolo! — *Eccomi-chi de bel noeuv!* Rideccomi qui!

Ecco. Eco, nm.: suono rimandato o riflesso da un corpo solido, e che perciò si rinnova e ripete all'orecchio anche due o più volte. La facciata del palazzó della

Simonetta fuor Porta Tanaglia, verso il giardino n' era emersa costrutta con sì artificiosa disposizione di angoli, che da una finestra a sinistra del secondo piano s' avea un eco che ripetea fino a 50 volte uno sparo di pistola, morendone a poco a poco il suono: un batter di palma vi facea l'effetto dell'applaudire d'un'intera platea, e va dicendo. Ora è scemato d'assai per le fabbriche fattevi. Presso a Galbiate, sulla strada della Valassina è un eco che ripete sin quindici sillabe — Sala parlante: fenomeno che consiste in ciò ch'uomo non può dir paroluzza sì cheta presso ad uno dei 4 angoli estremi d'un portico che non sia inteso da chi si posti al pilone diagonalmente opposto dell'arco. Gli archi del portico di Piazza de' Mercanti fosse arte o piuttosto accidente, sono combinati in maniera da produrre un tal fenomeno.

Ecepi. Opporre o Dare eccezione.

Ecess. Misfatto, Eccesso — *Vegni a di*, Prorompere, Dare in — *Cattiv a l'*, Cattivo che mai — *L'è on ec.*, È un frugolo, un nabisso: di fanciullo inquieto — È un rompicollo: di adulto che si butta al mal fare.

Eclatt (*Fà*). Far falò o vista o scoppio di sè: comparsa.

Ecran. V. *Parafoeugh.*

Egoismo. Egoismo: quell'amore che si ha di sè stesso per cui tutti gli interessi altrui sono subornati al suo proprio.

Egoista. Egoista: uomo tutto di sè —*ston*, Egoistaccio.

Eh! Ehi!: di sdeguo.

Eh! Eeh! di modicità — He: voce che esce ai spaccalegne (*s'ceppin*) nel calare l'accetta (*segù*) — Eh: d' interrogazione.

Ehi. Ehi.

Elastegh. Saltaleone, nm.: filo elastico di ottone, ravvolto su di sè in

picculi e stretti giri spirali — *de brasc*, Braccialetti elastici — *de bretell*, Saltaleone delle stracche — *de calzett*, Laccetti elastici — V. *Argentin*.

Elastegh. Elastico, ag.

Elbioeu. Conserva, nf.: sp. di pila con canale che porta l'aqua alle cannelle (*canon*) V. *Albioeu*.

Elbor. Albero: gran cilindro che mosso dall'aqua fa andar gli edifizii delle macine, della carta e sim. V. *Polez*, *Piletta*.

Elborin. Fuso, —solo, Albero: quello che dal fondo d'un infrantoio d'olio (*frangia*) aggiunge alla soffitta del fattoio (*torc de l' oli*); lo si aggira insieme colla macina (*moeula*) a tener del moto di rotazione che gli vien impresso. V. *Polezz*, *Piletta*, *Ranua*, o *Ranella*, *Nariggiàa*.

Eleggiùu. Eletto, da eleggere.

Elmo. Elmo. Può avere *buffa*, *barbula*, *blasone*, *nappa*, *nappini*, *lambrecchini* o *fogliami*, *graticolati*, *criniera*, *guardanuca*, *calotta*, *cresta*, *cimiero*, *visiera* colle *viste*, *nasale*, *doppio nasale*, *ventaglia*, *maschera*, *barbozza*, *gorgiera* o *goletta*, *orecchiera*, *pennacchio*, *portapennacchio*, *fermaglio*, *soggòlo* o *guinzaglio*. Vi ha poi *il cappello di ferro*, il *cappelletto*, la *cappellina*, il *capperone*, il *caschetto*, la *celata*, la *cervelliera*, il *bacinetto*, il *berrettone*, l'*elmetto*, il *morione*, la *zucchetta*, la *borgognotta*, *il berretto di maglia*.

Elza. Lucignolo, Manellina: quella quantità di lino che s' avvolge attorno attorno alla rocca.

Emm emm! Hem hem!: inter. di chi chiama a sè alcuno.

En. Ne, pr.

Endegh. Indaco: di colore tra turchino e azzurro.

Endes. Endice, Guardanidio: uovo anche stantio (*poss*), anche un semplice guscio di esso, che si lascia nel nidio,

per segno alle galline, e quasi invito che lì, e non altrove, facciano l'uovo.

Enter (In). Tra. Fra, Infra — *In e. dùu*, Tra due.

Entità. Importanza, Momento.

Entusiasmà. Inspirare entusiasmo.

Entrà. Entrare — *Giugà a entrà*, V. *Tarocch-ombra* (*Giugà a*) — per *Ombretta* (*Giugà a l'*). V.

Entrada. Entrata, Ingresso — Entratura: di teatro o sim. — Entrata, Redito — Feritoja: traforo o apertura stretta in cui possa liberamente passare, come per taglio, alcun pezzo di ferro, legno o sim. — per *Bus*, sign. 6. V.

Entusiasmàa. Entusiaste, nf.: chi opera per entusiasmo — Entusiastico, ag.: mosso da entusiasmo.

Equinozzi. Equivoco.

Equitativ. Equo, Congruo, Conveniente.

Era. Aia; spazio di terra spianato e accomodato per trebbiarvi (*batt*) grani e biade — *Destend in su l'e.*, Inaiare, — *Era de quadrej*, Mattonaia: sterrato sul quale si lavorano e schierano a seccare i mattoni, V. *Airada*.

Erb. Bieta da erbucce (Beta vulgaris): pianticella novellina che s'adopera per condimento. invecchiata, chiamiamo *cost* i suoi nervi; le foglie *bied*, V. *Bieda*.

Erba. Erba: nome di tutte le piante avente il fusto di consistenza erbacea, il quale perisce maturati i frutti — *Vend el fen o sim. in e.*, Vender l'uccello sulla frasca o la pelle prima di prender l'orso o Ber il vino in agresto — *Mandà a l'e. i besti*, Governar le bestie a frescume, Aderbarle — *E. amara*, Ròmice che si mangia, (Rumex acutus): pianta di sapore amaro e odore aromatico assai penetrante, s'usa nelle insalate — *amara o san*

Peder, Erba della Madonna (Balsamite suaveolens): pianta indigena dell' Italia, della Francia, della Svizzera specialm., di odore che s'accosta molto a quello della menta; s'usa nelle frittate — *arlecchinna*, Maraviglie di Spagna (Amaranthus tricolor): pianta erbacea; fusto alto due piedi, screziato di verde, giallo e rosso — *balsaminna*, V. *Balsamin* — *basgianna*, Erba da calli (Sedum Telephium): pianta le cui foglie ridotte in polpa affrettano la guarigione dei calli — *bianca o de 5 foeuj bianca*, Erba piè d'oca (Potentilla anserina): pianta a foglie splendenti, fa ne' pascoli argillosi ed è medicinale — *bindellinna*, Canna (Arundo donax): foglie striate di giallo e verde o di bianco e verde, buone pel bestiame; radici dette *bardocchi* buone in medicina, e per piantar canneti (*canettèe*); i fusti per sostener viti, far pettini da telai, stuoie o altro; i giovani rampolli mangiansi cotti — *bonna*, Semi di finocchio: hanno odore aromatico gradevole; sapore zuccherino ed aromatico, V. *Fenocc* — *brugaroeula*, o *jaroeula* o *rugaroeula* o *Covetta*, Sanguinella (Digitaria sanguinalis): pianta erbacea a steli pelosi, rossicci; foglie pelose; fiori grandi di un rosso violetto; fa tra gli scopeti (*brugher*); le spighe introdotte nelle narici sanguinano — *brusca* o *cucca* o *salinna*, Erba salamoia (Rumex acetosella): pianta vivace, priva di stelo; foglie a lungo picciuòlo (*piccoll*), composte di tre fogliette; cresce nei boschi umidi e folti — Pan di cuculo (Oxalis acetosella): pianta erbacea avente foglie a lancetta e astate — *cagna*, o *del taj*, Ciciliana (Hypericum androsoemum): pianta i cui grani dopo la caduta del

fiore danno un sugo rosso; fiori gialli; foglie grandi — *canalinna*, Scagliola (Phalaris canariensis): fiorisce in aprile e maggio; gambo alto circa due piedi; foglie larghe; pannocchia (*loeuva*) ovata, turgida, i cui semi sono assai graditi a' canarini — per *Peverascia*, V. — *canella*, Calamo aromatico (Calamus aromaticus): radice spongiosa, a punte lucenti; sapore piccante; odore aromatico; se ne fa rimedio stomachico — *capon*, —*ponna*, Erba cappone (Cestrum Parques): pianta da noi così detta perchè trae al sapore del cappone lesso rifreddo — *carlinna* o *san Carlo*, Carlina volgare, (Carlina vulgaris) — *cavallinna* o *medega*, Trifoglio cavallino (Medicago sativa): erba perenne con radice a fittone (*madron*); foglie alterne (*disper*) picciuolate; fiori violetti o porporini; fiorisce in luglio — *carra*, Erba rena (Imperatoria ostruthium): pianta a steli numerosi; foglie ternate; fiori bianchi; fiorisce nell'estate ne' boschi dell' Alpi, della Svizzera, ec. — *cedrada* o *limonzinna*, o *luisa* o *de la reginna*, V. *Limonzinna* — *che pezziga*, Cnico olevaceo: pianta che si coltiva nell' orto a uso di camangiare; corolle giallognole — *cipressinna* V. *Cipress* — *comunna*, V. *Cornitt* — *crespa*, V. *Crespòla* — *che rampèga*, Erba scandente o rampicante: d' erba il cui stelo, crescendo, non si regge da sè, ma abbisogna di corpo vicino e alto, cui possa attaccarsi e salire — per *Cassell*, V. — *coronna* o *marocca* o *morella*, Erba puzza (Solatrum nigrum): pianta a stelo ramoso; foglie alquanto pelosette; fiori bianchi; coccole nere; fa negli orti, ne'campi, e ne' luoghi incolti — *cortella*, V. *Cortellanna*.

— *cucca di sciatt*, Scalcerella (Polyonum persicaria): pianta a steli prostrati, alquanto rossi; fiori rossicci; foglie sim. a quella del pesco (*persegh*) — *de cancher*, Erba storna (Tlaspi arvense): fa ne' campi e luoghi coltivati; steli e rami a cespuglio; foglie carnose; fiori bianchi; fiorisce da dicembre a marzo — *de 5 foeuj*, Cinque foglie (Potentilla reptans): pianta ogni cui foglia fornisce cinque fogliette — Fragolaccia (Potentilla tormentilla): pianta a fiori gialli; dal maggio al giugno, ne'campi, prati, luoghi freschi e ombrosi — *de foeuj*, V. *Centfoeuj* — *de* o *di gatt* o *nevedinna*, Erba gattaja (Nepeta cataria): erba perenne; foglie piccole, alquanto bianche al di sotto; fiori porporini, disposti a cime addensate a guisa di spighe alla sommità del fusto e dei rami; odore aromatico, penetrantissimo; prediletta ai gatti, che vi si rotolano sopra con furore — *de la Madonna* o *terestа*, Edera terrestre (Glechoma ederacea): pianta con fiore fatto a somiglianza di due labbra; fa ne' fosci e fiorisce un po' prima della primavera — *de la rogna*, Ambretta (Scabiosa arvensis): erba, che trita con sugna *(songia)* levà la fiamma salsa che fa la scabbia — *del pover omm*, Graziòla (Gratiola officinalis): pianticella amara, fortemente purgante; comune ne'luoghi umidi; fiorisce in aprile e maggio — *del taj*, V. *Erba cagna*, e *Centfoeuj*, sign. 1 — *de piagh*. Fior cappuccio salvatico (Consolida regale): pianta a fiori di color turchino chiaro o violetto; cresce fra le messi in giugno e luglio; la mangian capre e montoni; serve di rimedio vulnerario e astringente — *de pitocch*, Erba dei pitocchi (Clematis vitalba): piantà i

cui fusti s'arrampican su che che sia; fiori di color bianco e fanno in luglio e agosto; frutti che reggon nelle siepi quasi tutto il verno; foglie che lievemente contuse e applicate sulla pelle producon escoriazioni (*deruscadur*) — Fiàmmola (C. flammula): pianta a fusto e rami gracili; fiori bianchi, soavemente olezzanti; coltivasi ne' boschetti e serve a coprir muri e pergole (*bersó*) — *de ratt*, Brusca (Equisetum sylvaticum): pianta perenne, assai dannosa a'cereali — *de sciatt*, Marrubbio aquatico (Licopus europœus): fa lungo le stra de, rovine, i fossi, ec.; odore penetrante alquanto muscato; sapore amaro e un po' acre; dotata di virtù febbrifuga — *de scimes*, Erba rustica (Symphytum officinale): pianta la cui radice è utile per consolidare o unire insieme le ferite, e fa rinascere le carni — Ebbio (Sambucus ebulus): pianta sim. al sambuco di cui è una sp., ma erbacea; fiori aventi press'a poco le proprietà del sambuco arboreo; radice purgante — *de tenció* o *teng*, V. *Ginestroeu* — *de tutt i mes*, Erba dannata, Cipresso dei maghi (Juniperus Sabina): cespuglio folto, piramidale; foglie di sapore amaro, odore penetrantissimo, nauseoso, di rimedio vermifugo — *de vent*, Cavolo marino (Anemone pulsatilla): fa ne'luoghi aperti, aridi e sabbionosi; s'usa per animare e detergere le ùlceri di mala indole ne' cavalli, ma è velenosa e di poca efficacia — *di copp*, Semprevivo dei tetti — *donnina* o *mornera*, Erba da porri o nocca (Cheledonium majus): pianta di fusto alto circa 2 piedi; fiori gialli; lungo i muri e le siepi; odore ingrato; sugo che brucia la pelle e imprime una macchia che a stento scompare — *donnina* o *ma-*

donnina, *Cerella*, (Crica purpurascens): erba tintoria — *d'or*, Elian temo volgare (Cistus helianthemum): pianta a fusti con rami allungāti; fiori a grappoli e fugacissimi: fa ne' pascoli aridi — *droga*, V. *Giotton* — *farinella*, Corallini, nmp. Erba vitina (Solanum dulcamara): pianta inerme; fusti diffusi od arrampicanti; foglie ovate o a foggia di cuore; corolla di colore violetto; coccola (*borlin*) rossa, grossa quant'un pisello (*erbion*); semi piccoli gialli — per *Erba coronna*, V. — *gattera*, V. *Pabbj* — *giacca*, Ranùncolo scellerato o da piaghe (Ranunculus sceleratus): erba comune nei prati e che offende le gambe dei fienaiuoli; incautamente inghiottita produce infiammazione violenta, ulcerazione del ventricolo ed orrende affezioni convulsive, specialmente il così detto *riso sardonico*, — *gialdinna*, V. *giazzadinna*, —*zoeura*, —*zoeula*, Erba diacciola (Mesembrianthemum crystallinum): pianta erbacea le cui foglie e fiori hanno la proprietà di parer sempre coperti di gocce gelate d'aqua o di rugiada — *gratta*, Erba delle risaie. Cresce in folti cespi; foglie come tanti nastri verdi; nocevolissima al riso — *guzza*, Saggina canajola (Avena elatior): graminacea il cui fusto masticato prima della sua fioritura, è di gusto erbaceo, scipito; masticato all'epoca della fioritura, il sapore è alquanto zuccherino, ma tuttora erbaceo; quando poi il seme è allegato, il sapore è affatto zuccherino; quando il seme è maturo, l'erba è insipida — Forasacco altissimo (Bromus giganteus) — *lanada*, Salvia salvatica (Stachis germanica): originaria della Germania; ama luoghi mon-

tuosi — *lattèra*, Erba lazza (Euphorbia caracias): pianta spinosa africana; lagrime di co lor giallo; sapore acre e ardente — *longa*, Segale lanajola (Bromus glomeratus) — *magenga*, Spannocchina (Poa trivialis) — Gramigna de'prati (Poa pratensis): erba che è eccellente pascolo al bestiame — *majceta* o *soradonne*, Favagello (Celidonia mi nor): sp. di ranunculo ne'boschi e prati; foglie e lunghi picciuoli; radice grumosa; sapore acre, un po' amaro e disgustoso; gonfia e fa vescica se applicata pesta in su la pelle — per *Erba donnina*, sign. 1. V. — *majestra*, Ti timalo (Euphorbia helioscopia): pianta che rotta getta latte; stelo cilindrico; foglie alterne; fiori con calici di un verde alquanto giallo — *matrical*, V. *Camamella* — *medega*, V. *Erba cavallinna* — *medega salvadega*, Medica di fior giallo (Medicago falcata): erba perenne; fusti coricati o ascendenti; foglie a tre fogliolîne; fiori gialli a grappolo — *medegada*, Nepitella (Melissa nepeta): pianta a steli alquanto bianchi, vellutati; foglie pelose; fiori bianchi; fa lungo le strade e sulle colline — *meleghetta* (Melilotus officinalis): Trifoglio odorato o cavallino: erba sim. al trifoglio e che produce spighe di fiori gialli — *merda*, Brinaiòla (Chenopodium vulvaria): fa ne' luoghi incolti lungo i muri e le strade; fusto alto circa 8 pollici; foglie rugiadose, irrorate da un umore che tramanda una puzza stomachevole di pesce fracido — *mirabil*, Noce puzza (Datura Stramonium): radice assai grossa, bianchiccia, fibrosa; fusto ramosissimo, alto fino a 3 piedi; foglie d' un verde carico; esala un forte odore fetido — *mognaga*, Tribolo terrestre: piantà

che ha frutto formato di cinque o più noci, d' ordinario fornite di tre o più punte in forma di spine — *mora*, Logliella: pianta a radice perenne; culmi d' un braccio e mezzo; fiorisce nel principio d' estate lungo le strade e campi; si coltiva per pastura del bestiame — per *Ongia de gatt*, V. — *pajanna*, Tremolini, nmp. Erba brillantina (Briza media): fa nei prati asciutti e ne'campi erbosi: dà foraggio eccellente — *paja* o *paja* o *palia*, Erba da pulire i vetri, Vetriola (Parietaria officinalis): pianta erbacea che contiene un po' di nitrato di potassa; nasce per le pareti e s' usa per ripulire i vetri — *pelosa*, V. *Pajetta pelosa* — *per la fever* o *turca*, Fiel di terra (Gentiana centaurium): pianta di radice a fittone; stelo ramoso, foglie picciuolate, amare; fiori alquanto rossi con macchie porporine; fa dal maggio all' agosto nei monti e si coltiva nei giardini — *perucca*, —*conna*, Sopravvivolo dei muri (Sedum reflexum): erba sui muri ne'luoghi ombrosi e fra i muschi (*teppa*); il succo delle sue foglie in troppa dose è veleno — *pignoeu* o *pinera*, Erba pina, Ruta dei prati (Thalictrum flexuum): pianta a stelo diritto, solcato; foglie a molte fogliuoline; fiori erbacei alquanto gialli; dal maggio al giugno intorno a' fossi e alle rive de'fiumi — *pignoeula*, Sempervivo minore: è assai rifrescante e fa sui muri umidi, nei luoghi sassosi delle colline — *porrinna*, Erba da porri (Heliotropium europœum): pianta annua; spighe di fiori bianchi, inodorosi; foglie tomentose — *ruga* o *lanza*, V. *Ongia de gatt* — *ruga*, Ruta (Ruta graveolens): pianta a steli a cespuglio; fiori d'un giallo chiaro; odore acutissimo; sapore

acre e amaro; delle foglie se ne fa aqua in medicina — *salamm*, *salamiana*, Timo capitato (Teucrium polium) — *Salinna* V. *Sansara* — *salvadega*. Erba querciola (Teucrium chamœdrys): fa ne' luoghi sassosi; sapore amarissimo; usasi nelle intermittenti — *pulesera*, Pulicaria (Plantago Psyllium) — *san Cristofen*, Barba di capro (Actœa spicata): pianta che fa tra i cespugli; frutti succosi, di un nero porporino; foglie di fetido odore — *san Giacom*, Erba san Jacopo (Senecio jacobœa): fusto eretto; fa nelle colline sterili e lungo le strade — *san Giovan*, Erba grana (Verbena officinalis); pianta a stelo quadrangolare, ramoso; foglie sbrandellate, un po' grinzose; fiori piccoli, violetto-pallidi; lungo le strade, i campi, ne' rottami di fabbriche — *san Rocch*, Erba roberta (Geranium robertianum): sorta di geranio che nasce fra sassi e muri rovinosi; fiori rossi; fiorisce in estate, e invecchiando si fa così fetido, che infranto scaccia le cimici — *santa Barbora*, Erba santa Barbara (Erysimum barbarea): pianta a stelo diritto, striato, ramoso; fior d'un color giallo vivace, frutti siliquosi — *savia*, Salvia (Salvia officinalis): pianta erbacea degli orti; foglie rugose; odore non ingrato; s'usa di molto per condire i piatti — *scaretta*, Musco a mazza (Lycopodium clavatum): sp. di musco avente come due spighette le quali contengono un pulviscolo che s'usa per infarinare le pillole, e impolverare le parti del bambino, incotte o ricise, rappresentare il lampo sulle scene ne' teatri, alimentarne le fiaccole e altro — *sensitiva*, V. *Sensitiva* — *scimesera*, V. *Scimesera* — *senza costa*, Erba luccia (Ophioglossum vulgatum): fa

nei pratj ed ha una sola foglia per pianta — *solda*, Moràndola (Ajuga reptans): pianta a steli ramosi; foglie pelose; fiori rossi o porporini; fiorisce in giugno lungo i ciglioni de'poderi ne'monti sterili; odore di rasina di pino — *solda pelosa*, Bugola piramidale (Ajúga pyramidalis): fa nei campi — *soradonne* o *santa Polonia*, Disturbio (Hyoseyamus): pianta biennale; spontanea lungo le siepi, in luoghi umidi, sui mucchi di terra e rottami o calcinacci; foglie di color verde cupo; fiori di color giallo pallido con vene rossicce; odore narcotico stupefacente; il mangiarne uccide — *trosa*, V. *Sprella* — *trigaboeu*, Straccabue, nf. (Ervum ervilia): pianta così detta perchè i suoi semi ridotti in farina e fattone pastone al bestiame producono lo storpio da sè, facendone abuso — *vitella*, Raponzo (OEnothera biennis): erba a fiori celesti in pannocchia rada; mangiasi in insalata.

Erbabicch. V. *Barbabicch*.

Erbadegh. Erboso, ag. — Erbaio, Prato a vicenda: quel campo che nell'avvicendamento agrario, dopo le biade, si è destinato a produrre erba, senza alterare la superficie del suolo. Per formarlo spargesi la semente (*somenzinna*) del trifòglio (*trefoeuj*).

Erbaroeula. Ciriegiuòla: il ciliegio selvatico, non innestato.

Erbej. V. *Erbion*.

Erbett. Erbucce, —bette, —boline, nsp.: certe piccole erbe odorifere e saporite, che s'adoperano per condimento, cioè per dar sapore, per cui le diciamo anche *Erb d'odor* — per *Erb*, V. — *Giugà ai erbett*, V. *Banchfalti*.

Erbion. Pisello (Pisum sativum): legume (*lemm*) verdiccio, globoso, a pianta scandente (*che rampega*) e a viticci (*filagron*) — *quarantin*,

quarantino : seminato misto col grano turco quarantino — *sciatell*, nano — chiomoso — *che ven via minga ben*, ingrillato : rattrappito. —Pisellaio: il luogo a piselli.

Erbionin. Pisello verdino (Pisum sativum semine cinereo).

Erbol V. *Elbor* e *Castan*.

Erborari. Erbolajo: chi va cavando e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi selvatici — Erbajuolo: chi vende l'erbe medicinali.

Erborinàa. Verderognolo, ag.: di stracchino.

Erborinna. Prezzèmolo (Apium petroselinum): fa nei luoghi ombrosi; foglie di odore aromatico e di sapore grato e piccante; se ne condiscon i piatti — *salvadega* o *spuzzenta*, Cicuta (Cicuta virosa): pianta a radice carnosa, di un sugo giallastro, acerrimo; fusto ramoso, alto da due a tre piedi; foglie grandissime divise e suddivise in moltissime foglioline, dentate a sega; fiori bianchi; velenosissima.

Erborinn(*l*). Macchie verdi. Di quella mucedanea la quale aumenta il pregio degli stracchini ad uso di Gorgonzola, e la quale si ha col mischiar del latte coagulato un giorno, con quello coagulato nel precedente.

Ergna. Edera (Hedera helix): pianta a fusto arrampicante nelle siepi (*sces*), negli alberi, muri vecchi fino a 40 e più piedi; foglie lisce, venose, di color verde assai carico; in autunno fiori piccoli e verdicci; coccole (*borlin*) gialle o nere.

Ergnos. Ederaceo: di edera.

Eriada. V. *Ajrada*.

Erpegà, *—esà*. Erpicare: lavorar coll'erpice (*erpes*) la terra.

Erpes. Erpice: strum. per uguagliare le motte di terra, e spianare i campi lavorati; ha i denti di ferro. V. *Grampella*, *Rapega*, *Erpesin*.

Erpesin, *—sinna*. Erpice:

ha denti di ferro assai fitti.

Erra (*Podè minga di l'*). Trogliare l'erre.

Ertegh. Grosso, Sodo, Fitto: di corpo solido considerato per rapporto alla sua profondità — Di cose che dovrebbero esser molli e nol sono, come tela, panno e sim.

Esalà. Asolare: prender fresco in luogo arioso — *Andà a esalass*. Ire a pigliar un po' d'àsolo, a darsi àsolo: sollevarsi, ricrearsi un poco.

Esamin. Un po' d'esame.

Esebì. Esibire.

Esentuà. Esentare: far esente.

Eserzì. Esercitare.

Esos. Spilorcio, Sordido,

Esosità, —*saria*. Spilorceria, Sordidezza, Taccagneria — Stillo, nm.

Esponn. Esporre.

Espress. Straordinario, nm. corriere spedito espressamente fuori dell'ordine e della misura comune — *Per espress*, Per uomo a posta, Per espresso.

Esprì. Pennino, Piumino: ornamento da capo delle donne, sia di penna la quale abbia folta e fine la piuma sì che punto non apparisca la costola, sia di diamanti o d'altre gioie messe a foggia di piccolo pennacchio.

Espulsion. Efflorescenza: spruzzaglia di bollicelle che vengono alla cute, ordinariamente con prurito (*purisna*).

Ess. Grucce, nfp.: ferri che sostengono il sedere isolato de' cocchieri.

Essa. Esse nm.: ogni ferro ripiegato a mo' di S — La lettera S.

Esser (*In bon*). Ben tenuto — *In cativ esser*, Malandato.

Estratà. Far estratto o sommario.

Estratt (*Giugà* o *Mett d'*). Strattare.

Estrazion (*De bassa*). Di vile schiatta, Di basso lignaggio.

Estros. Ghiribizzoso, Tecchioso, Bizzarro, Fantastico.

Esuss. Crocesanta, Tavolasanta, nf.: quella con

cui i bambini imparan di leggere — Gesù.

Etàa. Età — *e. de bagaj*, Infanzia: dalla nascita ai 7 anni — *de fioeu*, Fanciullezza: dai 7 ai ai 15 — *de giovinett*, Pubertà: età ne'maschi fissata ai 14, nelle femine ai 12 anni — *d'omm o madura*, Virilità: fra l'adolescenza e la vecchiezza — V. *Gioventù*, *Veggettàa*, *Mezzetàa* — *Vess in su l' etàa*, Esser in là o oltre con gli anni.

Etasger. V. *Atarsger.*

Etichetta. Etichetta, nf.: cerimonie — Striscinola di carta che si appicca in sui sacchi contenenti danari, nella quale è scritto il peso, il numero e la sp. loro.

Etisia. Tisi, nfs.: infermità di polmoni ulcerati con isputo marcioso — Tisichezza: lo stato del tisico, della pers. affetta da tisi.

Ett (*Gh' è caldà on*). Fu a un pelo: poco mancò.

Evad. Spedire, Finire, Sbrigare.

Evasion. Esito — Sbrigo.

Evasiv. Sbrigativo, ag.

Eviva ! Viva !

Evica, —*vazza* ! Dio t' aiuti, ti salvi !

Evoluzion. Esercizi militari.

Eurisma. Aneurisma, nm.: tumore rotondo, formato dal sangue d'un' arteria dilatata, sfiancata od aperta: da ἀνά, assai, εὐρύς, largo.

Ex. In qua addietro, Per l'addietro — *Ex-guardia nazional*, In qua addietro guardia nazionale.

F

Fà. Fare — *fà foeura*, Cavare — *Del sortó hoo fàa-foeura on marsinin*, Del soprabito ho fatto cavar un giubboncino — Offrire: prezzo — *De la galetta m'han fàa-foeura 4 lir*, Pei bozzoli m'han offerto 4 lire — *Falla-foeura*, Definire, Sbrigare, Chiarire una partita — Farla finita

— per *Baruffà*, *Des'ciodalla*, V. — *Fà-giò*, Sgusciare — Dipanare — *Fass-soll*, V. *Baruffà* — *Fuss*, Formarsi — *Fà sott*, Rincalzare: cacciar sotto la materassa il lembo delle coperte, delle lenzuola, e sim. — *Fà-sù*, Avvolgere — Metter in mezzo, Gazzerare uno: gabbarlo — *Fà-via*, Levare, Ripulire — *Faghela*, Coccare uno: circonvenirlo con parole per dargli ad intendere qualche falsità, o perchè faccia tale o la tal cosa, la quale ecciti le risa della brigata e sim. — Accoccarla a: far una beffa un po' amara.

Fà. Convenire, Confarsi — Eleggere, Nominare — Importare, Calere — Mettere, Indurre — Lavorare — Partorire — Sgravarsi — *Avè de fà*, Esser pregna: di bestie — Tagliare — Far le carte: mescolarle per darle.

Fà-bon. Condimento.

Fabrian. Sedere, nm.

Fabricer. Fabbriciere, Operajo.

Face. Fatto, nm.

Faccia. Faccia — *franca*, fresca, impudente — *gotica*, di goffo — *negra* o *scura*, acerba — *proibida*, di cagnazzo — *moscadella*, Viso ghiotto — *palida polida*, sbattuto — *guzza*, affilato — *sentimental*, palidiccio — *sincera*, aperto — *Borlà-giò cont la f. innanz*, Cader bocconi — *indrèe*, supino — *Fà de dò f.*, Aver due visi: esser finto — *de tutt i f.*, Aver viso da pallottole.

Faccianna (*Fà la*). Far faccia tosta: vincer il rossore.

Faccin, —*toeu*. Visuccio, Faccetta — *d'or*, Musin d'oro, di gemme — *Facciorin*, Visettino.

Faccfott. Viso di Pasqua d'uovo: grassoccio e allegro — per *Boffiott*, Vedi.

Faccit. Faccenduole, Faccenduzze.

Facendèe. Faccendiere: chi va quasi accattando le faccende, e ama sopra tutto quelle che tengono dell' imbroglio.

Facendon. Faccendone: che ama le faccende ma per occuparsi — Affaccendato: l' uomo che si mostra occupato. che ha fretta, o la dimostra almeno, di finire la cosa.

Fachinada. Facchineria — *Fà di f.*, Facchineggiare, Affacchinare.

Fachinagg. V. *Portura* e *Port.*

Fachinott d' on bagaj, o sim. V. *Troncott.*

Fac-simil. Fac-simile, nm.

Faciliton. Ser Agèvola: d'uomo che a sentir lui, ogni cosa è facile, rende facile.

Factotum. V. *Fatutt.*

Fadiga. Fatica.

Fadigà. Faticare, Sfaticare.

Fadigh. Galle, nfp.: malore che viene a'cavalli intorno alle giunture delle gambe, allato all'unghie. Sono enfiature a modo di piccole vesciche, di grandezza d' una noce.

Fadigos. Faticoso.

Faeton. Faeton, nm.: legno a due ruote leggieri e assai lontane dalla cassa; parafango e mantice mobili — Legno a 4 ruote, con cassa a più cassini, talora anche con serpe, retta sulle molle.

Fagott. Fagotto — *A f.*, A balle: in quantità — *Tornà a fà-sù el f.* Rinfagottare — *Fà-sù el f.*, Affagottare, Infagottare — Far fardello: radunar la roba per andarsene — *Fà f.* o *fagotteri*, Far fagotto: d'un vestito che sgonfii troppo in un luogo, che non accosti bene — *Fà minga f.*, Aquattare, vn.: di cosa che non alzi troppo, non isgonfi — Fagotto: strum. da fiato di legno con ancia.

Fagotton (Vess on). Esser infagottato: di chi se ne va male ravvolto in un vestito che fa fagotto.

Falà. Fallare — *Podè fallà a*, Poter darsi a — *El pò fallà a scappà*, Può darsi alla fuga — Fagliare, vn.: non aver del seme (*pal*) di cui si giuoca — Fallire, vn.: di cose di compagna vale non fruttan o poco — Fallire il colpo —

Hoo falàa ona sgneppa, Ho fallito una beccaccia.

Faladisc. Ingannevole, Fallibile.

Falaisc. Fallace; di frutti, biade e sim. che rendon poco o nulla.

Falchett. Falco fringuellaio (Falco Nisus): ucc. di rap.; dorso cenerino piombato, o scuro-cenerino, con strie nere longitudinali; piedi gialli; unghie nere; ali più corte un terzo della coda; pipa, chioccia — Lodolajo, Falchetto da uccelli (F. subbuteo): ucc. di rap.; ali più lunghe della coda; baffi grandi; dorso scuro nero o scuro celestògnolo; piedi gialli; unghie nere — Falco fringuellaio minore (F. minutus): ucc. di rap.; parti sup. cineree turchine; addome biancastro, striato per traverso di fulvo nocciòla; tarsi sottili; ali che giungono ai due terzi della coda — Astore (F. gentilis): ucc. di rap.; parti sup. cineree turchinicce; addome bianco striato per traverso di scuro nerastro; tarsi robusti; ali che giungono oltre la metà della coda. V. *Nibbi*, *Pojan*, *Sparavèe*.

Fàlcor. V. *Arcoj.*

Fà-lett. Stramaglia: per le bestie.

Falì cont la borsa in del goeubb. Fallire col sacchetto, o col morto in casa.

Falli (*Trà*). Dichiarar fallito, oberato.

Faliment (*Vess sott a on*). Restar a un fallimento.

Falò. Falò, nm.: fiamma che si fa all'aperto, in segno di pubblica esultanza — Baldoria: fiamma pronta e alta, ma poco durevole, che si fa apprendere a legne minute, o altra materia secca e rara — nel tras. Fallo, Errore.

Faloppa. Faloppo: bozzolo non compiuto — Filaticcio di faloppo: di seta che si trae dai faloppi — Frottola.

Faloppèe. V. *Brusasces* — per *Balèe*, V.

Falp. Falbo, ag.: di mantello de' cavalli che sia

di color giallo di fuoco.

Fals. Falso —*Vess sul f.*, Posare, Esser in falso: di fabbriche.

Falsariga. Falsariga, nf.: foglio lineato di grossi righi neri, il quale ponesi sotto quello che si scrive, affinchè, veduti essi per trasparenza, siano guida allo scrivere diritto.

Falzetta. Serra: l'estrema parte sup. de' calzoni, la quale cucita ai dinanzi (*partid denanz*) e ai didietri (*partid de drèe*) fa il giro della vita, cingendo i lombi, e si abbottona sul davanti — Braca, nf.: striscia di carta che si salda sopra un foglio stracciato.

Falzettà. Imbracare, va.: saldare una braca (*falzetta*) sovra un foglio stracciato.

Fambrosa. Lampone (Rubus idoens): rovo che produce lamponi (*fambros*), è coltivato in luoghi ombrosi; cresce anche spontaneo in alcuni boschi — Frutto dell'albero lampone; grosso come il polpastrello (*grassell*) d'un dito; rosso, fragrante; composto di più chicchi rotondi, disposti in forma emisferica — *Quell di f.*, Quel da' lamponi. — *Aqua de f.*, Aqua di lamponi.

Famej. Famiglio, nm.: chi veglia al governo delle mandre (*bergaminna*).

Fameja. Famiglia.

Faminna. Famina: fame, vezzeggiativo da bambini.

Famincion. Serbone: chi parla poco, e sotto sotto tira a' propri vantaggi — *de f.*, Sodone sodone.

Famm. Fame, nf. — *Goo ona f. de no di*, Ho una fame che abbaio — per *Golp*, V.

Famm (On mort de). Fischione: di pers. senza danari e guitta — Allupato, ag.: che ha gran fame.

Fanagotton (*On*). Una carnaccia: di pers. pigra — Armeggione: che cerca a bella posta di perdere il tempo — per *Ballabontemp*, V.

Fanal de carozza. Fanale

da carrozza: ognuno di quei due lumi, per lo più a cera, che si appongono sul davanti delle carrozze, uno per parte.

Fanatizzà. Dare nel fanatico.

Faneggia. Manecchia: la paletta che ferma il buretto (*burett*) dell'aratro al dentale.

Fanella. Flanella: pannina leggiera, tessuta di lana fina — *cont el pel*, Flanella peluzza.

Fanellin de montagna. V. *Gardinalett.*

Fanellon. per *Bajetta*, V.

Fanett. Fanello, Sizerino (Fringilla linaria): ucc. silv.; dorso lionato pallido, macchiato di scuro; timoniere unicolori, con sottilissimo margine lionato sudicio; due fasce biancastre, attraverso le cuopritrici; gola nera; canta.

Fanfaron. Sbracione: chi scialaqua per certa boria, e chi millanta gran cose.

Fanga. Fango, Brago: terra mista d'aqua — *Pestà fanga*, Sfangare — *Toeu-sù la f.*, Sfangar le vie, Spalar il fango — *Tutt pien de f.*, Tutto zacchere o schizzi di f. — *I omen che toeu-sù la f.*, I palaiuoli.

Fantesca. V. *Serva*, sig. 2.

Farabutt. Arrocchione, Abborraccione: di chi opera in furia e senza considerazione — Ciarpone, Ciabattone: chi è trasandato in tutto, anche nel vestito, nel vivere.

Farabuttà. Arrocchiare, Abborracciare, Acciabattare, Acciarpare, va.

Faraost. Feria d' agosto. Costume che risale ai tempi d'Augusto — Ceppo delle ferie d'agosto: mancia, regalo.

Farfojà. Affoltarsi, np.: dire in modo precipitoso e sdrucciolevole, mangiando mezze le parole — Ciangottare, vn. — per *Tartajà*, V.

Farfojada. Affoltata — per *Tartajada*, V.

Farfojon. Affoltatore — per *Tartajon*, V.

Farinace. V. *Farinos.*

Farinazz (*Giugà a*). Fare

a farinaccio: si fa con 6 dadi.

Farinna. Farina — V. *Semola*, *Masnafaec*, *Modonesa*, *Farinetta*, *Oradega* o *Farinetta matta*, *Rosgiolin* o *Tondell*, *Rosgioeu*, *Cruscon*, *Crusca*, *Cruschetta*, *Sazzi* o *Cascamm* — *f. bianca*, di grano — *gialda*, di granturco.

Farioeu. Ferraiuòlo, Mantello, Tabarro.

Farinèe. Farinaiuolo: venditore di farina.

Farinetta. Codetta: l' infima delle farine che casca dal frullone (*buratton*) — *matta*, V. *Oradega*.

Farinon. Farinaccio (Agaricus ovoides): fungo mangereccio.

Farinos. Farinoso: che contiene di molta farina. — Sfarinato: di frutta scipite che mal regge al dente.

Faru, —*ruff*, *Feru.* Succiola: castagna cotta in aqua semplice in tempo che per avere più mesi di età è più risecca — per *Peladej*, V.

Fasan. Fagiano (Phasianus gallus): ucc. razz.; testa e collo verde-cangiante; petto fulvo dorato — *de montagna*, Fagiano nero o alpestre (Tetrao urogallus): ucc. razz.; coda rotondata o tutta nera o macchiata di nero; diti nudi; grida — Fagiano di monte (T. tetrix): ucc. razz.; coda forcuta, diti nudi — *de la Chinna*, Fagiano di color d'oro della China (Phasianus pictus).

Fascicolà. Distribuire per fascicoli.

Fasoeu. Fagiuolo (Phaseolus vulgaris): sp. di legumi (*lemm*) bislunghi di forma per lo più stiacciata, rinchiusi in certo numero nel baccello (*sgorbia*), gli uni accanto agli altri, nel verso della lunghezza; a buccia (*pell*) talora bianca, più frequentemente tinta di altro colore, qualche volta screziata. P. *Sgorbia*, *Pell*, *Oggin* — *f. bianc*, bianco — *che fà i cornitt longh*, Fagioli lunghi un braccio (Dolichos sesquipedalis) — *che fà i cornitt*

senza firagn, o *scolar*, —*rin*, F. senza filo (Phaseolus vulgaris globosus) — *de brocca*, F. romano (Ph. vulgaris albus) — *de color*, brizzolato, screziato — *de l' oeucc negher* o *de l' oggin* o *piscinin*, F. dall'occhio o viso, o F. turco o (se in erba) vainiglia (Dolichos catiengh) — *che rampega*, F. scandente o rampicante — *de l' aquila*, F. de l'aquila (Ph. cilindricus bicolor) — *de Spagna*, della China o d'Egitto (Dolichos purpureus lablab) — *giald*, F. giallo (Ph. vulgaris lutens) — *gris*, grigiolato — *majoleghin*, F. majolichino —*nan*, F. nano, verde o peloso (Ph. mungo) — *negher*, nero (Ph. vulgaris niger) — *quarantin*, F. rigato (Ph. zebra) — *rampeghin*, a stelo volubile (Ph. vulgaris volubilis) — *ross*, rosso (Ph. vulgaris ruber) — *stobbiaroeu*, F. cappone — *vares*, illirico, (Ph. illiricus) — *coi firagn*, F. a viticci — *Mondà i f.*, Svisare i f. — *Fà-giò i f.*, Sgranare i f.

Fasoeu (*I*). Fagiuoli. nmp.: i 4 denti che nascono al cavallo tra gli scaglioni (*schejòn*) e quei di mezzo quando ha quattro anni.

Fasoron. Fagiuolo a viticci: che colle fila (*firagn*) innanelandosi s'avviticchia a una frasca ramosa che gli si pianta accanto — Fagiolone: dispreg. d'uomo — Bamboccione: pers. membruta.

Fasòrott. Bambocciottolo: di bambino frescoccio e buon pastricciano.

Fass. Fascio: ammassamento di cose pesanti, legate insieme — Quintale: peso per le legne, pietre, pei marmi, ec. che equivale a libbre nuove decimali 76,2517.

Fass (*I*). Fasce, nfp.: negli str. da arco, le asserelle che collegano il coperchio col fondo — Bracchettoni, nmp.: quelle pietre che fasciano un arco e ne fanno l'ornato.

Fassa. Fascia: lunga stri-

scia di forte pannolino o canapino, per lo più tessuto a corduli colle quali si fascia il bambino o altro — Nome di quei legni più o meno larghi che fanno il giro della tavola, del bigliardo e sim. sotto il piano presso gli orli — Larga striscia che l' imbianchino tira sulla parete esterna o interna d' una casa per ornamento o per riscontro (*pendent*) ad una di mattoni o d' altro — Quella parte del cappello cilindrica o conica, che cigne il capo e termina nel cucuzzolo — Culatta: pezzo di cartone o altro con che si copre il dorso d'un libro — *Mett la f. a on liber*, Acculattare un libro.

Fassà. Fasciare: cingere il bambino con più giri spirali di fascia, dalle spalle sino ai piedi — *Tornà a f*, Rifasciare.

Fassacoa. Fasciacoda: cuoio da tener ripiegata la coda delle bestie da soma.

Fassèra. Cascino: asserellino accerchiellato per contenere la pasta recente del cacio lodigiano in tutto il tempo dell'insalatura e dargli la forma.

Fassetta. Fascetta: busto che portan le donne, infilato di dietro con una stecca davanti per reg. meglio nella pers. — P. *Chignoeu*, *Oggioeu*, *Oggiolitt a macchina*, *Oss*, *Spallitt*, *Stecca*, *Stringa* — Fascetta: cerchiello che adorna in tre luoghi la canna del fucile.

Fassinna. Fascina — *Stà a la f. di Spagnoeu*, Stare a soleggiarsi.

Fassott. Fascinotto: piccoli fasci di legne corte e sottilmente riflesse o sole o misto, con scopa o stipa (*barbaj*), da avviar il fuoco, affinchè più facilmente s'apprenda a legne più grosse nel cammino, o al carbone nel fornello.

Fassinon. Barricata mobile: è fatta con fascine, o vi si sta dietro tirando fucilate.

Fassoeura, V. *Fassa*.

Fasson (A la gran). In gran gala — *A la san f.*, Alla buona.

Fastidi. Impaccio, Briga — Noia — *Ghe dòo f.?* Do noia a lei? — *Toeuss f.*, Darsi pensiero o briga — Mancanza: svenimento (*deliqui*), ma non fortissimo — *Vegnì f.*, Venir una mancanza — *Gh' è vegnùu f. in gesa*, Gli venne una mancanza in chiesa — *F. fatt in là*, Spensierito: che non vuol aver pensieri — Mareggio: quel travaglio di stomaco che molti ricevono dal navigare, massime la prima volta — *Vegnì f.*, Mareggiare, vn.

Fatov. Fatuo, Sciocco, Scipito, ag.: di cosa senza sapore e più specialmente senza sale, o non salato abbastanza — nel tras. di pers. mancante d'ingegno, di saviezza.

Fatt. Dolce di sale: non salato abbastanza — Poco torto — *Coton on pòo f.*, Cotone poco torto — per *Fatov*, V.

Fatta. Cómpito: lavoro che le maestre assegnano alle fanciulle della scuola volta per volta.

Fattura. Opra — *Lavorà a f.*, Lavorare a opra.

Fatutt. Ministro o Maestro di casa: che ne fa gli affari — Factodo.

Fav (I). Fava cavallina o muletta o da biada (Vicia faba minor).

Fava. Faverella: fave sgusciate (*basgiann fàagiò*), delle quali, disfatte e impastate con aqua si fa una vivanda — *Cuntà-sù la rava e la f.*, Dire per filo e per segno: dal principio alla fine — *F. inversa* o *grassetta*, (Veronica beccabunga): Fave tardiòle.

Fazion (Fà). Far pro, vantaggio utile.

Fazzolett. Fazzoletto, Pezzuola — V. *Pederin* — *del coll de omm*, Corvatta, Cravatta, Croatta — *del coll de donna*, da collo — *del nas.*, *del sudor*, da naso, da sudore — *de fioeu*, Benduccio — *Mercant de f.*, Pezzuolajo.

Fazzolettada. Pèzzolata:

tanta roba quanta ne cape in una pezzuola (*fazzolett*) — Colpo dato con la p.

Febrar. Febbraio: il secondo mese dell'anno; ha giorni 28, ma 29 nell'anno bisestile; nel zodiaco per segno i pesce; detto da Februo, dio degli estinti.

Fel. Fiele: umore gialliccio e amarissimo che sta in una vescica attaccata al fegato (*fidegh*).

Felipp. Testatico: tazza personale che nei Comuni non murati pagasi dai maschi fra i 14 a 60 anni, detta così tra noi, perchè, il 5 dicembre 1775, fu fissata a lire 7 milanesi per testa, quanta ne valeva la moneta detta *filippo* — Rabbuffo: rimprovero forte, per lo più fatto a voce e con aria di superiorità — *Dà on*, Rabbuffare — *Toeu sù on*, Toccar un rabbuffo.

Fen. Fieno: erba de' prati, segata, seccata al Sole, poi riposta per alimento del bestiame — *El temp del f.*, La segatura del f. — *Fà i f.*, Tagliare, Segare il — *Fà o paja o fen*, nel tras. Cavarne cappa o mantello: venir a qualche conclusione — *de mala sort*, Mezzofieno — *in andanna*, Erba falciata a strisce — *Razion de*, Profenda di fieno — *ostan* o *agostan*, Grumereccio, nm. — *maggengh*, maggiuolo, maggese — *mezz secch*, o *mezz fen*, mezzo risecco — *piovattàa*, fracido — *quartiroeu*, V. *quartiroeu* — *sortumos*, grosso di pantano (*sortumm*) — *strazit*, arido — *terzoeu*, V. *Terzoeu* — *Tegnì i besti al f.*, Governar le bestie a seccume — *Ruff del*, Pula — *Restellà su el f.*, o sim., nel tras. Fare un rastrello, Rastrellare: guadagnare e poco onestamente nell'amministrare che che sia — *Voltà el*, Rivoltar il f.

Fenà. Segar i fieni.

Fenada. Raccolta di fieno.

Fenaggià. Preparare il fieno.

Fenaggion. Fienaiuolo: chi prepara il fieno.

Fencisc. Infingardo di voler operare e nol fa.

Fenciscieria. Infingardia, —deria, —daggine.

Fenean. Scioperato — per *Fanagotton*, V.

Fenestra. Finestra — P. *Lus*, *Scoss*, *Squarc*, *Spall*, *Pè*, *Pedegalla*, *Parapett*, *Architrav* — *con la ferrada*, ferrata — *cont i veder*, invetriata — *con la ramada*, reticolata — *con l'impenada*, impennata — *On orden de f.*, Un finestrato — *Fuga de*, Riscontro di finestre — *cont el busserott*, finestre a bòtola — *a arch*, arcata — *bislonga*, ovale — *finta*, finta — *quadra*, quadra — *rotonda*, tonda — *O mangia sta minestra o salta sta fenestra*, O bere o affogare — Occhio: piccola finestra rotonda od ovale, per lo più nella parte alta di alcuni edifizi — Sugli usci, sull' usciale a capocala nome di quei vani tondi con vetro che rendon visibili gli oggetti di fuori a chi è dentro, e a vicenda — Finestrata: atto del chiudere la finestra dispettosamente.

Fenestrà. Finestra: foro quadro o quadrilungo che hanno in sè certe pinzette, alcuni coltelli da cucina, i grossi infilacappj (*guggell*) e sim. — Cruna, uf.: il foro dell' ago (*guggia*) — *Romp la f. d'ona guggia*, Scrunare un ago.

Fenil. Fienile, *Capannone* dicesi un gran magazzino di fieno e quello che serve alle stalle di città; *fienoja*, un capannone men vasto; *fienile*, per estensione e per dispregio, ogni luogo sudicio e negletto — V. *Bussera*, *Usell.*

Fenitiva (A la). A cose finite — In fin delle fini.

Fenocc. Finocchio dolce: ha fusto un po'compresso alla base; ombrello di 6 a 8 raggi; germogli che si mangian

colle radici; dolci e teneri.

Ferà. Fiera: — *l'agonia de la f.*, lo scorcio della f. — *f. de pocch*. Fierùcola — *forestèe che ven a la*. Fieraiòlo — Mercato — *La f. di fior*, il m. de' fiori — *de pocch*, Mercatuzzo.

Fermà. Fermare, Rattenere — Arrestàre, Menar prigione — Puntare: del fermarsi il cane dopo che tracciando e fiutando ha trovato e vede la starna (*pernis*) e sim.

Fermacadenn. Guardacatene, nm.: pezzo dell' orivòlo da tasca, che serve a far sentire il fin della catena, quand'è finita di caricare.

Fermali. V. *Agraff*.

Fermantiport. Pietrino, Marmino: disco di legno un po' piramidale, reso pesante con sottopostivi piombo; serve a tener aperti a quel segno che si vuole gli usci a sdrucciolo. Lo si prende mediante una mazzetta che vi è invitata verticalmente e che termina in una mela, in una maglia, o in un pallino — Zeppa: pezzo di legno che si caccia col piede tra il pavimento e il margine inf. dell' usciale (*antiport*) al medesimo uso del pietrino.

Fernabùcch. Fernanbucco (Cœsalpinie echinata): pianta arborea; tronco grosso, spinoso; foglie bipennate; fiori brizzolati di giallo e di rosso, odorosi; indigena del Brasile; legno, talor confuso col campeggio (*campucc*) usato nelle tinte.

Fernesia. Frenesìa — *Andà in*, Dare in — *Vess in*, Freneticare.

Ferr. Ferro: metallo diffuso in tutta la natura; allo stato di purezza è grigio con una tinta azzurrògnola; il più tenace fra i metalli, dopo l'oro; il più duttile di tutti; la sua spezzatura è netta, granellosa e l' interno un po' faldoso (*sfojos*) e sparso di faccette risplendenti — V. *Lopp*,

Morgna — *crud*, V. *Ghisa* — *recott*, Cotticci di ferro — *Scheja de f.*, Scaglie di f. — *lavoràa*, sodo — *piatt*, sodo quadro o in lastre — *tond*, sodo tondo o in verga — *otangol*, sodo bistondo —*piegàa*, capivolto, ag. o Capivolto, —ltino, nm. — *ladin*, dolce — *sgresg*, grezzo — Ferro da spianare: l'usan i sarti per ispianar le costure, i cappellaj per lisciare i cappelli o altro — *a botton*, Canterio attuale: ferro per dare bottoni di fuoco a' cavalli — *a canton*, Scarpello torto: l'usan per isbieco gli intagliatori in legno — *de boffà in del foeugh*, Soffione: canna traforata da soffiar nel fuoco — *de busecca*, Ferro da conciar le trippe — *de cavall*, Ferro: guarnimento di ferro che si mette sotto a' piè dei giumenti — *Dondà i f.*, Chiocciare, Dimenare i f. — *rott o vecc*, Sferra, nf. — *de crespà*, Ferro, nm.: strum. a guisa di forbici per uso d'arricciare i pizzi (*i sentilion*), i capelli e sim. — *de fà foeugh*, Attizzatoio — *de fà-sù i rizz* o sim., Stiaccine, nf. — *del fogoràa*, Paracenere, Guardacenere: lamina di ferro o d'ottone, talora ornata, che si mette per coltello (*in costa*), attraverso la soglia del caminetto, affinchè tenga raccolta la cenere, che non si spanda sul pavimento della stanza — *de la bicocca*, Fuso: ferro lungo e sottile che si ficca da una banda in un toppo di legno che lo tien fermo e dall'altra vi s'infila l'arcolaio (*bicocca*) per dipanare (*fa giò*) — *de la coa*, V. *Brusacoa* — *de incassà*, Incassatoio: sp. di casellino augnato che serve per incastonare le gioie — *de la strada*, V. *Clav*, sign. 5 — *del camin*, Gancio: ferro, talora ornato, a cui s'appoggiano le molle (*moeuja*), la paletta (*bernazz*) e il

soffietto (*boffett*) ne' caminetti — *del triapaja*, Falcione — *de mull*, Ferro a pianella: che sporge massime dalla cima del piè del mulo — *de raspà*, Parone: l'usan i pettinaiuoli per pulire le ossa — Ferro da allargare: ha due tagli e due manichi per assottigliar l'ossa da farne pettini — *de saldà*, Saldatoio — *de sopressa*, Liscia, Ferro da stirare — *di còo*, Filiera, Trafila: ferro con 4 o più fori pei quali passan i capi di seta nel trarla dalla caldaia per torcerli e riunirli in uno — *di tend*, Bacchetta delle tende: è ripiegata in gancio (*rampin*) ai due capi che entran in due occhi (*oggioeu*) a lungo gambo ingessato nel muro; serve, infilata in più campanelline (*anellitt*), ad appender le tende — *de la fanga*, ferro da piede: lastra di ferro confitta verticalmente nel suolo o in un pezzo mobile di pietra, a uso di forsi il fango dai calzari prima di salir la scala, o di entrar nel quartiere (*appartament*) — *del palamaj*, Appello: è quel cerchietto sul quale ponesi la palla avanti di darle.

Ferr-drizz. V. *Cortell ingles.*

Ferr-rott. Ferraglia, Ferrivecchi, nmp. — *Quell del*, Ferragliere — *Quell di ferr e strasc e veder rott*, Ferravecchi, nms.

Ferr-stort. Ferro: sp. di coltello a fil rovescio che s' usa per finir di bene scarnire le pelli — per *Bullavan*, V.

Ferrada. Inferriata, Ferrata, Ferriata: unione di più bastoni (*tondin*) di ferro, intraversati e ingessati o impiombati contro una finestra per impedir che altri vi passi. Gli spazii tra i bastoni (*tondin*) son detti *vani* — a màndorla: i cui vani han figura di rombo, o anche di romboide — diritta: i cui bastoni son nello stesso piano del muro,

o a lui paralleli — a corpo: che fa aggetto — a gabbia: che porge in fuori in figura ton doggiante — inginocchiata: i cui bastoni longitudinali si ripiegan due volte a squadra, e la parte inf. dell'inferriata fa corpo — Rete: lavoro di legno intrecciato da formar vani, con cui gli orefici e simili copron il pavimento delle loro botteghe, onde facilmente raccoglier che che di oro o argento lor cade in terra.

Ferrarezza. Mercante di ferrareccia o di ferreria: che vende vanghe, vomeri, scuri, ec. — *Bottega de*, Magoncina.

Ferrazza. Ferraccia: lamiera di ferro, tigata quasi a foggia d' uno scatolino senza coperchio, per uso de'doratori a fuoco, per porvi dentro l'oro o l'argento con che si deve dorare, per incuocerlo (*fallross*) prima di metterlo nel crogiuolo (*crosoeu*) insieme col mercurio.

Ferrèe. Ferraio.

Ferrett. Ferretto, nm.: spec. d'argilla di grande importanza geologica tra noi; è mista ad un'arena quarzosa carica di ferro idrato; d'ordinario è posta sotto l'argilla comune e talora coi massi erratici forma colline e alti piani tra il Lambro e l'Adda e quasi tutte le colline di là dal Lambro, massime del distretto di Cantù ed altrove. È pessimo incontro per gli agricoltori.

Fersa (l). Morbillo, Rosolia: infermità che viene ai bambini alla pelle empiendola di macchie rosse e con febbre continua — *Fa i*, Ammalar del — *Da focura* o *indent i*, Manifestarsi o Rientrare il.

Fertada. Frittata — *cont el salamm* o *rognosa*, in zòccoli — *cont i erb amar*, erbata o in erbe o erbolata o verde — *cont el ripien*, ripiena — *cont i scigoll*, trippata — *Voltà la*, Ri-

voltare là; nel traslato: Faccenda mal fatta.

Fesa. Spicchio: una delle particelle della cipolla, dell' aglio, e sim. che ne compongono il bulbo ed anche ognuno degli spazj in che dividonsi le melarancie, i gherigli (*cucurucùu*) delle noci e sim. — *fàa a*, spicchiuto.

Fesa de ferr. Pigna, Noce: pezzo massiccio di ferro, tra l'ovale e il conico; superficie solcata da scanalature spirali a spigoli inclinati e quasi taglienti, fra le quali e le intaccature della campana (*tazzin*) del macinino (*masnin*) stretti i granelli del caffè e spinti all'ingiù, vengono ridotti in polvere.

Fesc. Pasticcio: quantità di caratteri mescolati insieme, od anche un foglio, una pagina o un pezzo di pagina, perchè una forma siasi spezzata, o per altro accidente.

Fescèe, —*scion*. Dappoco.

Fescia. Feccia: nei liquidi la parte più grossa e peggiore — *de vin*, Fondaccio — *de vin nostran*, Fondata — *imbottegliàa*, Fondagliuolo — *de l'oli*, Morchia — per *Fescèe*, V.

Fesciada Stivaleria: azione di dappoco.

Fesciaria. Infingardaggine.

Festa (Pagà dr). Pagar la festa: dicesi a chi veste un abito nuovo, porta il nome del santo che corre quel giorno, ecc.

Fessa. Sparato, Sparo: nome di que' tagli o aperture che sono nella camicia dell' uomo — *del stomegh*, del petto — *di manegh*, delle maniche — *del pedagn*, di fondo — Sparato davanti: nei calzoni lunghi o corti, e che non hanno toppa (*patta*), è quell'ampia apertura anteriore, della quale i lembi si abbottonano l'uno sull'altro — *di genoe* ecc, Sparato dei ginocchi o di fianco: quell'apertura laterale, presso ciascun ginocchio, ne' calzoni corti, o brache, la quale si abbottona, per quindi

affibbiarla, ovvero stringerla con laccetti.

Fetta (Daghen ona). Fumarsela, Pigliar le gambe: andarsene — Sbirbarsela: di piantar il lavorare.

Fetton (Mendà el). Mettersi coll'arco della schiena: lavorar di forza.

Fever. Febbre — *freggia*, Brividi di febbre — *Gh'è vegnùu la f. freggia*, Gli entrarono i brividi di febbre — *Fà vegnì la f.*, nel trasl., Far entrar la f.: per indicar inquietudine più o meno leggiera, più o meno grave — *Fever acutta*, F. acuta — *Frutta o sim. che mett la fever*, Frutte febbriose — *Gh'hòo avùu pussèe f. che no gh' hòo cavej in còo*, Ho scosso più febbri che capelli non ho in capo.

Fiàa. Fiato — *Fa tegnì el*, nel tras. Far allungare il collo, Farsi tirar per il ferraiuolo: ritardar i pagamenti — *Mancament de*, Ansima, nf. — *Sugass el*, Sfiatarsi — *Tegnì el*, Prender una tira: di quella sospensione spasmodica della respirazione nei bambini, seguita poi da impetuóso strido, o da uno scoppió di pianto per soprabbondanza di dolore, cagionato per lo più da grave percossa nel cascare — *Toeu el f.*, Mozzar il respiro: di quando si sale a stento scale o sim. — Importunare — *Toeu a*, Comperar pei tempi: a creta — *Usmà el*, Annusare uno: conoscere quel ch' egli è — *Usmass el*, Averci sangue con uno, Dirsela: andar d' accordo — *S'usmen minga el*, Non se la dicono seco — *Tirà el*, Ansimare, vn.: respirare con difficoltà, pigliando il fiato frequentemente, per causa fisica — *Vess f. buttàa via*, Abbaiare alla luna.

Fiacca. Fiaccona, Fiacchezza: quel malessere cagionato da rilassamento di fibra — Fiaccona, nf.: lentezza, e talvolta maliziosa, nel-

l' operare — Di chi parla adagio — *Ciappalla con tutta*, Prendersela a 4 soldi il braccio — *Parlà cont ona certa*, Parlare pausando di molto — Svogliato — *Fà la*, Far il dinoccolato — Bollicilla: piccola vescichetta o rigonfiamento che si fa sulla pelle degli animali e degli uomini per scottatura, per ribollimento di sangue, per lungo viaggio; per improbe fatiche, per malignità d'umori — per *Famincion*, V.

Fiaccarèe. Conduttore di carrozza d'affitto (*fiaccher*).

Fiacch. Palloncini, nmp. Vescicaria, f.: pianta, il cui frutto è chiuso in un calice gonfio e vescicoloso; fusto ramoso, arboreo son la scorza alquanto nera; fiori di un bianco mescolato di turchino e di violetto.

Fiaccher. Carrozza d'affitto.

Fiaccon, per *Fiacca*, sig. 3 e 4 V. — per *Famincion*, V.

Fiadà. Fiatare, Rifiatare — Sfiatare, Trapelare — *Lassà f.*, Dar fiato.

Fiadada. Fiatata, —*dadinna.* —tatina.

Fiadò. Sfogatoio: fessolino in certe mura per agevolare lo scolo dell'aque.

Fiamenghinna. Fiamminga: piatto a uso di scodellarvi la minestra.

Fiamma. Fiamma: fumo che, uscito dal corpo che arde pienamente, s'infoca, si fa splendente e sale — Fanale: per estensione, una fiamma un po' grossa — *Guarda che f.!* Vedi finale che fa!: quand' arde troppo od è troppo fuori lucignolo (*stoppin*) della lucerna — *Vegnì i fiamm a la faccia*, Venir le caldane a la testa: sentirsi alterato da qualunque impressione veemente, o d'ira o di dispetto o d'amore o sim.

Fiammada. Fiammata.

Fiammant. Fiammante — Lampante — *On scud noeuv f.*, Uno scudo nuovo lampante.

Fiauconada. Fiancata ,

Sfiancata; colpo dato o tocco nel fianco.

Fiancùu. Fiancuto, ag.: di persona grossa nei fianchi.

Fiasca. Fiasca, nf.: fiasco alquanto grande e di ventre schiacciato — Sninfio, ag.: di pers. che voglia parere eccessivamente delicata — *Fà la*, Far la svenia o le svenie.

Fiascaria. Svenia, nf.: atto lezioso — *Fiascarij (I)*, Daddoli, nmp.: caricature puerili, si in atti come in parole.

Fiasch. Fiasco: vaso di vetro sottile, collo lunghetto, corpo rotondo, senza piede, ordinariamente vestito di sala (*bisca*) — *tanti f.*, Fiascheria — *Quell che vend i*, Fiascaio — *Mett in del*, Infiascare — Fiasco: mal esito — *Fà f.*, Far fico o fiasco, Dar un tuffo o in cenci: far mala riuscita.

Fiaster. Figliastro: figlio del marito di altra moglie o della moglie di altro marito.

Fibbiassela. Filare, vn.: andarsene.

Fibbiatt. Fibbiaio.

Ficanas. Fiutone: voler conoscer ad ogni costo i fatti altrui — Ficcone, Ficchino, Topino: chè si ficca a dispetto della gente.

Flec (Tirà-sù el). Firar il fiato per le narici: aspirando rattèner nelle narici quel moccio (*naricc*) che sta per colarne.

Ficca. V. *Fricca.*

Ficcaroeu. Cavicchio.

Fiçon. Passone: mozzicone a cui nella stalla legasi il lattonzolo (*vedell de latt*) — *Ligà al*, Appassonare, va.

Fidato, —do. Occhio destro, Cuore: di pers. carissima.

Fidegh. Fegato: uno dei visceri del basso ventre, dove, si separa e alberga il fiele (*fel*) — *Avegh quasi marsc el f. con vun*, Aver in uggia alcuno, o in sulla cuccuma — *Coeuses* o sim. *el*, nel tras. Rodere, vn. — *Scaldass minga el*, Non scaparsi — *Smangiass el*, Mangiarsi il cuore di dolore o di stizza.

Fideghin. Coratella: il fegatino degli uccelli, dei pesci e degli animali quadrupedi piccoli.

Fidelitt. Vermicelli, nmp.: certe fila di pasta fatte a somiglianza di vermiciuoli, e che cotti mangiansi in minestra — *nostran*, di pasta grossa — *soprafin*, Gapellini — *suttil*, Vermicelletti — Vermicellaio, chi fabbrica i vermicelli.

Fidelott. Spaghetti, nmp.: vermicelli grossi.

Fido. Credenza — *Fa f.*, Dar a credenza — *Avè a f.*, Ottenere a fido.

Fiffa. Paura.

Fiffon. Pauroso.

Figatell. Fegatello.

Figh. Fico (Ficus carica): pianta a tronco di mediocre grandezza; scorza alquanto grigia e scabra; rami alterni, curvi; foglie di un verde cupo e che forate tramandano un suco latticinoso — Frutto del fico: è carneo e piriforme, ripieno d'una polpa, in cui sono i semi dell'albero fico; è molle e assai dolce — *bianch*, albo — *brugiò*, brogiotto nero — *che cascia-foeura la gotta*, che ha la lacrima, o che piange, o fontanello — *che darva la bocca*, apertore o con la bocca aperta — *fioron*, primaticcio o fiore. Fiorone, nm. — *madama*, lardaiuolo o lardello o peceiòlo — *marchia*, —*nin*, verdino lungo —, *morellon*, corbo o sampiero secondo — *negher*, sanguinaccio — *nibbiàa*, annebbiato — *ostan*, settembrino o tardivo — *passin* o *verdès*, verdiccio o verdino — *perzeghin* o *sciattell*, piàttolo — *simes* o *de sima*, rossellino rosso — *roman*, romano — *salvadegh*, Caprifico, nm. — *secch*, Fico secco, nm. — *Cattà in sul f.*, nel tras. Coglier sul fatto — *Gandolitt di*, Granelli di f. — *No perà f.*, Non mondar nespole: non esser da meno di un altro — *Vivèe de*, V. *Fighèe*, sign. 2.

Figh-de-Spagna. Fico d'In-

dia (Cactus opuntia): pianta che cresce nei luoghi aridi e asciutti; frutto che somiglia a quello del fico e contiene una polpa rosa, dolciastra; foglie chiamate *fritelle*.

Fighèe. Ficaia: albero del fico — Fichete, —chereto: luogo piantato a fichi.

Figurinna. Figurina — *Quell de le*, Figurinaio.

Figuroti. Figuro: uomo spregevole.

Fil (Purgà el). Cuocere il filo — *Fà-giò*, Dipanare il — *Fà-sù*, Aggomitolare — *Fil anmò de purgà*, Filo crudo — *purgàa*, cotto — *de trà dent*, Ordito, nm. — Filo — *Ciappà el fil d'on discors*, Rimettersi in filo.

Fila. Fila — *Ona f. de pers.*, Una sfilata di per.

Filàa. Continuo, ag. — *Trii dì f.*, Tre dì allato allato o a dilungo o di fila.

Filada. V. *Felipp*, sign. 2.

Filador. Profila, nm.: cesello piano per profilare le figure, i fogliami e gli altri ornamenti de' vasi e dell' altre opere d'oreficèria.

Filador-de-seda. Trattòre o Tiratore di seta.

Filafus. Ortolano (Sylvia hortulana): ucc. silv.; pileo olivastro chiaro; macchiato di nerastro; addome cannella-chiaro; cuopritrici inf. delle ali gialle; sottocoda giallo-fulvo.

Filagnos. Filamentoso.

Filalla. Stillare, Stillaria: risparmiare, spender a stilla.

Filanda. Trattura di seta — Filanda.

Filandèe. V. *Filador de seda*.

Filaor. Filaloro: che riduce l' oro e l'argento in fila avvolgendolo sulla seta.

Filapra. Sfilaccica, Filaccica, nfp. — *Fà*, Sfilacciare, Sfilaccicare.

Filaper (I). Faldella, nfp.: quantità di fila sfilate, per lo più di pannolino vecchio, dove i chirurghi distendono i loro unguenti che devono assorbire la marcia che

geme dalle ulceri e dalle ferite suppuranti.

Filaprent, —*pron*. V. *Sfilaprent*.

Filatoj. Filatojo — *Chi ten f. de seda*, Filatoiaio.

Fil-bon. Bava: il filo di seta perfetto, il cui principio dicesi *Capo di bava*.

Fil-de-ferr. Filo di ferro.

Fil de Bologna. V. *Argentin*.

Fil-de-vit. Anguillare, nm.: filare di viti legate insieme con pali.

Filèra. Fila — Filatora: donna che fila a prezzo.

Filett. Filetto — Sollingolo, Scilinguagnolo: quel filetto o legamento membranoso di sotto della lingua che lo tien quasi ferma, e che si taglia perchè alle volte impedisce il parlare — *Avegh rott el f.*, Aver rotto il scilinguagnolo: parlar di molto e franco.

Filetta. Gattuccio; sega a mano, per lo più stretta e senza telaio di legno.

Filettadura. Profilo.

Filidura. Fessura — *Stoppà i f. cont i tocchej de legn*, Rinverzare le f.

Fil-mort. Filo morto: il filo d'un'arme da taglio, che soverchiamente assottigliato, riesce vano e cedevole, e si ripiega su di sè nell' atto del tagliare.

Filodramategh (*Teater*). Teatro de' Filo-drammatici. Fu eretto a S. Damiano alla Scala sopra disegno di Polak e Canonica; invece di palchetti ha 4 loggie divise in 3 file e in 630 posti; in 245 la platèa; ha 170 posti pe' socii; i bigietti gratuiti.

Filott (*Fà*). Far la fila di mezzo: abbattere con una palla i tre birilli (*omitt*) di mezzo del biliardo.

Fil-viv. Filo vivo: il filo d' un arme da taglio che sia taglientissimo e sodo.

Filzoeu. Trafusolina.

Fin (*Aveghen mai a*). Non rifinare o rifinire — *In fin di fin o di fatt*, Alla fin delle fini, Al far dei conti — *In f.*, Da ultimo, In conclusione.

Fin. Fine — Accorto.

Fin (Donna de). V. *Camerera.*
Finà. Affinare: purificare oro, argento o sim.
Finadess. Finora.
Finamai. Al sommo, Quanto mai.
Finanz (l). Sostanze, Rendite, Entrate, nfp. Averi, m.
Finanzer. Ambulanza: guardia che deve sopravegliare a' contrabbandieri.
Finazion. Affinamento.
Finca. Casellino.
Finnafinorum. All'infinito.
Finl. Finto — *fintarell*, Fintacchiuolo, a.
Finta (Fa de). Far le viste di, Figurare.
Fintaria. Finzione.
Finton. Finto.
Fiocca. Neve: vapore gelato nella mezzana regione dell'aria, che cade in falde bianche e leggere — *Fà-sù la*, Spalar la — *I omen che fà-sù la n.*, I palaiuoli — *Ona sbroffada de*, Una fiorita di — *On leqàa o sim. de*, Un nevaio — *Rabbia de*, Nevischio — *Pien de*, Nevoso — *Vegnì giò la*, Metter neve — *Fa la strada in la*, Far la pesta nella neve.
Fioccà. Fioccare, Nevicare, vn. — Fioccare, vn.: essere in abbondanza.
Fioccada. Nevazzo.
Fioccadinna, Nevischio — *È vegnùu ona f.*, S'è messo un nevischio.
Fiocch. Nappa: ornamento di più fila di seta o d'altro, pendenti in tondo da una sp. di gambo sodo; s' attacca a' baldacchini, al cordone d'un campanello, d'una tenda, alla cintura militare e sim. — Fiore: la prima qualità di sinighella (*firisell*) dopo quella di bozzoli di seme (*galetta real*) — Callo; la grascia soda in capo alla punta del petto delle bestie bovine — Piumino: nappa di piuma di cigno o anche di seta, a uso d'incipriare — Barbetta nf.: fiocco di pelo che il cavallo ha nella parte posteriore delle gambe verso l'attaccatura del piede — Bioccolo: picciola particella

di lana spiccata dal vello.

Fioccon (I). Cordoni, nmp.: que'larghi galloni posti dietro alle carrozze per starvi fermi in piè i servidori.

Fioeu. Figlio — Figliolanza: getto laterale delle viole garofanate e sim. — Figlio, Figliolame: rimessiticcio che fa appiè degli alberi — per *Bagaj*, V.

Fioeura. Figlia — Polizza del riscontro.

Fiofiss (El). V. *Fiffa.*

Fiola mia (Vess on). Esser un furbo assaettato.

Fiolà. Adottare in figlio — Accestire, Cestire: far cesto (*scepp*).

Fiolada. V. *Bagajada.*

Fiolda (Vess el fen in). Esser il fieno affaldato.

Fiolott. Ragazzone.

Fiomba. Scena: arnese composto di quattro o più telaj di legno, sui quali è tesa stoffa, o carta tinta, mastiettati per lo lungo da ripiegare e aprirsi; serve da porsi ritto sul pavimento per riparo dell'aria o per tôr la vista di che che sia.

Fior. Fiore — *Butlà via i fior per stràa in d'ona festa*, Fare la fiorita — *Tirà-via i foeuj di f.*, Spicciolare i fiori — Fiorita: il tempo in cui il giardiniere dispone in bella mostra i vasi de' fiori nel giardino — Per celia, una quantità di cose sparpagliate mal disposte — Sfioritura: il tempo in cui dall'albero cadono i fiori — per *Armandoletta*, sign. 2. V.

Fioràa. Fiorito — A fiori.

Fiorada. Fiorata, nf. Crespo, m.: schiuma galleggiante sul vagello (*vascell*) riposato.

Fior de capuscin. Agretto, Cercomello (Lepidium sativum): erba annua; fusto foglioso; foglie alquanto carnose; semi di colore bruno rossiccio — *de mort*, Fior rancio dei campi (Calendula arvensis): erba a fusto ramoso, vellutato; fiori che si adoperano per colorir in giallo il butirro — *de paradis*, Siringa (Onopordon coronarius):

pianta a rami allungati; foglie un po' rugose; fiori bianchi, odorosi, a ciocche — *de lòff*, V. *Insalatta d'asen* — *de pasqua*, V. *Erba de vent*.

Fiorèe. Fioraio: che vende fiori — Forista: che fabbrica fiori.

Fiorera. Vaso da fiori.

Fiorell. Fiore: umor rugiadoso che ricopre le prugna, le pesche (*persegh*), gli acini dell'uva (*grann d' uga*) e sim. allorchè mature — Minutissimi frammenti di muffa, che veggonsi nel vino, quando esso è in sul finire nella botte, o è viziato — *Vin cont el*, Vino fiorito.

Fiorettà. Rifiorire, va.: render più vago o leggiadro — Far fioretti: certi passi, che si fan danzando col mover un piede innanzi, o dietro l'altro, che sostiene intanto tutto il corpo in equilibrio.

Fiorida. Fioritura: il tempo in cui fiori, frutti, albero fioriscono.

Fiori, —*in*. Latticello, nm.: residuo caseoso che si trae dal siero, cavatane la forma del cacio lodigiano (*formaggia de granna*).

Fiorit. Fiorito — Candido: di pannolini — Chiazzato: di stoffa spruzzolata di macchiette gialligne.

Fiorin. Figliuolino.

Fioron. Baco avanzato: che primo s'avvia al bosco.

Fiozz. Figlioccio: nome dato dal patrino e dalla madre alla pers. da essi tenuta al battesimo.

Firagn. Fila, nfp. — *Fà f.*, Far le fila: del cacio quando fila.

Firatò. Filatoiaio: che lavora al filatoio da seta.

Firell. V. *Morinell*, sig. 7.

Firera. Filatrice.

Fires. Felce (Aspidium filex): arbusto che fa nei boschi di rovere o di quercia, sui margini de'fossi e in altri luoghi umidi; frondi crinate a sega; scapo bene spesso assai squamoso.

Firesessa. Felce capannaia (Pteris aquilina): pianta ne'luoghi umidi; stipite nudo nella base; fogliolina senili; ne' terreni

leggeri e sterili, sui monti e presso il mare.

Firifiss. Ghirigòro: intrecciatura di linee fatta a tiro di penna.

Firisell. Filaticcio, nm.: filato di seta stracciata — *de galetta real*, di bòzzoli di seme o sfarfallati — *fiocch*, Fiore, nm. — *de schiscett*, Filaticcio di palla — *strusa*, Borra di seta, Bavella, nf. Sbroccature, p. — *grass* o *de terza e quarta màn*, V. *Ròccadin.*

Firisellin. Filatore di filaticcio.

Firlaforta. Trapano ad archetto.

Firon. Spina dorsale: serie d'ossi detti vèrtebre, che si estendono dal capo fino all'osso sacro, e formano il fil delle rene — Schienale: schiena delle bestie da macello.

Fis'cià. Dar l'urlo o lo strillo, Far le fischiate o l'urlata, Rincorrer a fischiate.

Fisçiù Fisciù, nm.: sp. di fazzoletto da collo, ma scempio (*sempi*), triangolare, anche di velo o d' altro sim., talora ornato di gala o altrimenti guernito.

Fitt. Affitto, Fitto, Allogazione a fitto — Pigione — *Cress el*, Rincarare la — *Calà el*, Rinvilire la — *Tirà sù i*, Riscuotere le — *f. di danèe*, Censo, Interesse — *f. de la terra*, Terratico, nm.

Fittà. Affittare, Allogare a fitto: di appartamenti forniti o di terreni — Appigionare: di casa smobiliata.

Fittanza. V. *Afittanza.*

Fittarescia. Fattoria.

Fittàvol. Fittaiuolo — *Fondi a fittavol*, *fondi al diavol*, Chi affitta, sfitta — Tordo: nel gioco del tordo (*fornèra*) il pagatore, che ha a pagar l'oste.

Fiumm. Fiume — Colosso: nome di quelle statue incoronate d'alga (*lisca*) o di altre piante aquatiche o sdraiate o sedenti le più volte a gomitello, le quali rappresentano divinità di fiumi. L'arco nostro del

Sempione ne ha quattro rappresentanti il Po e il Ticino, il Tagliamento e l'Adige; Porta Comasina pur quattro il Po, il Ticino, l'Adda e l'Olona.

Flacon. Boccetta: vasettino d'oro, d'argento, di cristallo, di smalto o d'altro, entro cui si tiene aqua odorifera.

Flizz. Fitta: dolore acuto e intermittente.

Flizzon. Stoccatore: chi chiede danaro — *Fa el*, Frecciare, Dar la freccia, la stoccata.

Floransg. Folasse, nm.: sp. di stoffa di seta.

Flore (Andà in). Fiorire, Prosperare, vn.

Floss. Catarzo: seta che non si può nè filare nè torcere.

Floss. Floscio, Lonzo.

Flotta. Frotta.

Fluscià. Frusciare, vn.: leggiero strepitar d'uno o più corpi mossi sopra o tramezzo altri corpi.

Fluss. Frusso, —si: di quando quattro carte tutte d'un seme (*pal*) toccano nel giuoco di primiera (*primèra*).

Fò. Faggio (Fagus silvestris): fa ne'boschi montuosi e nelle selve; foglie d'un bel color verde; i fiori sbuccian in aprile; frutti che danno un olio buono a condire dopo un anno; legname facilmente roso dagli insetti — *Frutt del*, Faggina, nf. — *Bosch de*, Faggeta, —to.

Fodrà. Foderare, Soppannare, va.: rinforzare od ornare con fodera o soppanno — Armare di — *Fodrà d'ass*, Armar di tavole.

Fodràa (*Parlà*). V. *Foeudra* (*Parlà con la*).

Fodrazz. V. *Canetta*, signif. 3.

Fodretta. Fèdera.

Fodrinna. Fondo, Anima: il sodo dell'intelaiatura d'una porta, d'un'imposta e sim.

Foett. Scudiscia.

Foettada. Colpo di scudiscio.

Foettà-sù. Scudisciare.

Foeudor. Fòdero, nm., Guaina, f. — *Mett in del f.*, Rinfoderare, va. — *Tirà foeura del*, Sfoderare, va.

Foeuder (*I*), Fasciuolè, Fascelte, Formanze, nfp.: strisce d'alluda con cui si soppanna (*foeudra*) in giro l'orlo interiore dei quartieri (*ciapp*) delle scarpe.

Foeudra. Fòdera, nf., Soppanno, m.: pannolino, lano, serico o altro, che si cuce contro il rovescio delle vestimenta, per fortezza o per ornamento — Federa: la sopraccoperta di pannolino o di drappo fino fatto a guisa di sacchetto, con cui si rivèstono i guanciali — Guscio: quella sp. di tasca di tralìccio o d'altra tela, in cui sta la lana e il crino (*gringa*) di materassa o di guanciale — *Mett in f.*, Soppannare, Foderare, va. — *Parlà con la f.*, Foderar le parole: di coloro che ripetoni, parlando, alcuna delle parole già dette — *Mett-sù i*, Riporre le federe — *Tirà-giò i*, Levar le — *Toeu-via i*, Sfoderare, va.

Foeudra de ponta. Cappelletto: pezzo di cuoio grosso posto in fondo della scarpa per sostenere il tomaio (*tomèra*).

Foeuggia, —*sgia*. Cèrcine, nm.: ravvolto di panno, di forma circolare che si pongono in capo coloro che portan pesi per alleviare l' impressione incomoda che immediatamente verrebbe alla testa dalla loro soverchia gravezza.

Foeugh. Fuoco — *Chi ha bisogn del f., le vaga a ceroà*, nel tras. Chi s'aiuta il ciel l' aiuta — *Coeuses el f.*, Covar il fuoco o la cenere: starvi a lungo — *Fà tnanz el f.*, Rattizzare, Attizzare — *Invià el*, Avviare, Destare il f. — *Preparà el f.*, Allestire il f. — *de paja*, Fioraglia, nf. — nel tras. Sfuriata: collera perbene, ma che tosto si raqueta — *de suntantoni*. V. *Derbeda* — *Andà in del f. per vun*, Spararsi per uno, o Buttarsi nelle fiamme per uno: impegnarsi anche a costo della vita a pro di alcuno — In-

cendio: gran fuoco con fiamma — *Sonà de f.*, Suonar a fuoco — *Vessegh dent el f.*, nel tras. Andar via a ruba: di mercanzia che tosto sia venduta — Fuoco: dei vini che incominciano a inacetire.

Foeugh arz. Fuoco fatuo: nome di quelle fiammelle innocenti che si sollevano dai terreni umidi e grassi, e svolazzano per l'aria, cedendo ad ogni minimo movimento di questa; la loro leggerezza fa che corrano dietro a chi le fugge, perchè la colonna d'aria che traesi dietro costui porta con sè quei fuochi, esse poi fuggono chi le insegue, perchè l'aria spinta dinanzi le investe e le respinge.

Foeuj. Foglio, Carta.

Foeuj (i). Foglie, nfp., Cartocci, m.: le foglie florali del grano turco (*formenton*), delle quali riempiesi il saccone (*pajon*). — *Dagh ona rugada ai*, — Dar una rumata alle — *Quell di*, Quel dai cartocci.

Foeuja. Foglia — *A la crodada di*, Al cader delle foglie, Allo sfrondarsi degli alberi — *Cascià i*, Buttare, Metter le — *f. disper*, alterne — *matt*, seminali — *O zuppa o pan moeuj, se no hin frasch in foeuj*, È tutta fava: gli è una stessa cosa — *Tirà-via i f. ai fior*, Spicciolare i fiori — *f. de vit*, Pampino, nm. — *Tirà-via i f. ai vid*, Spampanare le viti — *f. senza picoll*, sessili — *Però i*, Sbrucare le — *Toeu-via i*, Disfogliare, va. — Frasca: la messe d'ogni annata nelle piante cedue (*de tajà*) così dolci come forti, delle quali si fanno fascine. — Foglia: quella de' gelsi (*moron*) — *Fà f.*, Sfrondar i gelsi (*moron*) — *F. de scart*, Fogliaccia, nf. — *de segonda casciada*, di seconda messa — *domestega*, arancina — *giazzoeula*, ghiacciola — *incartada*, incartata, granita — *salvadega*, di moro salvatico. —

smaggiada, arrugginità — *garzoeu de la*, Punte della f. — *Garzolà la*, Spuntar là, *Mangià la*, nel tras. Addarsi: — *Hôo mangiàa la*, Conobbi i polli — per *Foeuj*, V. — per *Fojetta*, sig. 2, V. — Foglia: pezzo di falldellina metallica, che si mette in fondo del castone per far meglio brillare la soprappostavi pietra — Sottilissima lamina di stagno, amalgamata, cioè penetrata e quasi disciolta dal mercurio, applicata, e con forti pesi fatta aderire a una delle facce dello specchio.

Foeuja-dritta. Sponderuola: pialla con che nei lavori di legname si fanno i battenti d'uscio o finestra.

Foeuja roversa. Intavolato: pialla con taglio a somiglianza della gola rovescia, a uso di fare quell' ornamento d'architettura, detto intavolato.

Foeura. Fuori, —ra — *Andà dent e f*, nel tras. Far a tira e allenta: dir e disdire.

Foeura-ria (De). Sotto banco, Di fuorvia: indirettamente — *Comprà de*, Comperar a balzello — *Vend de*, Vender alla macchia: di furto.

Foffa. Sceglitticcio, Marame — Tabacaccio — per *Fiffa*, V.

Fogà. Aizzare — Sprecarè, Sciupare — Far fuoco — Scaldare, Arroventare.

Fogarin. Fuocarino: chi fa fuoco (*foga*) ai fornelli dove si ritrae la seta.

Fogass. Rinfocolarsi — Riscaldarsi, Pigliar foga.

Foghèe, —*era*. Fornello.

Foghent. Infocato.

Foghert. Focone, nm. — *Foghett*, Focherello.

Foghista. Razzaio: che lavora razzi ed altri fuochi artifiziali — Foghista, Scaldatore: chi nelle locomotive mantiene regolarmente il fuoco sotto la caldaja, per la produzione del vapore.

Fogn. Faldella, Marachella, nf., Rigiro, m.: azione qualsiasi fatta di soppiatto — Soffoggiata, nf., Guattarello, Nascondel-

lo, nm.: cosa qualunque nascosta — *De fogn*, Di soppiatto, Di nascosto, Soppiattone.

Fognà. Armeggiare, Rovistare, Frugare: quasi di soppiatto — Fognare: parlar nel naso.

Fognàa. A ridosso.

Fognattà. Frugacchiare.

Fognatton. Soppiattone, m. — *Andà a*, V. *Fognà*.

Fognà-via. Affogare, Soppiattare, va.: nascondere.

Fognass-dent. Ficcarsi, Cacciarsi.

Fognon. Frugatore, nm. — Soppiattone: pers. simulata e doppia, che non dice la cosa com'è.

Fogorda. Focolare, nm.

Fogorent. V. *Foghent*.

Fogos. Impetuoso.

Foj (*Vess a*). Esser a secco: senza quattrini — *Trà a*, Ridurre all' asciutto — *Che fitt che f.*, Che fai che faccio — *Dà el f. de gatt*, Zombare, va., Picchiarne delle buone — Dare lo sfratto: cacciarnelo.

Fojamm. Fogliame: quantità di foglie — Frondura: copia di fronde.

Fojasc (*I*). Mezzetto: fogli di carta orlati, strappati, ragnati — Fogliacci, nmp.: foglie che si stampan per passar poi alla tiratura delle copie buone.

Fojascion. Ciaccino: che s'affaccenda ma con più premura che frutto.

Fojett. Foglietto: sp. di spartito contenente tutti i passi obligati dell'orchestra.

Fojetta. Foglia: ferro da scorniciare e da tornire, conformato a guisa di fogliolina — Foglietta, Scaglietta, Cruschetta: tabacco in polvere, quando questa non ha ricevuto altra speciale manipolazione — Fischietto: zufolo metallico per attirare alla rete o alla pania (*vesch*) passeri e cingallegre (*parascioeul*).

Foin. Faina (Mustela faina): quadrupede mammale terrestre; pelo di color bruno-nero; coda pelosa; corpo bislungo; succhia il sangue dei colombi e delle galline; la pelle dà buona pel-

liccia. V. *Pesta*, sig. 2.

Foinèra. Trappola a strozzino, - Strozzino, nm.: sp. di trappola a due archi di ferro, spesso dentati, che sono tenuti aperti leggermente da un tenitoio, a cui s'appicca un pezzo di gheriglio (*cuccurucùu*) di noce o di roccia di cacio (*crosta de formagg*) o di cotenna (*codega*) di lardo, o sim.; gli uccelli, le volpi, i lupi col rosicchiarne l'esca, facendo scattare il tenitoio, rimangon tra i due archi presi o strozzati o altrimenti prigioni —*Piantà la*, Render lo s. – *Borlà in la*, Dar nello strozzino.

Fojeu. Centopelle, nm: il terzo stomaco degli animali ruminanti.

Fola. Gualchiera: edifizio o macchina che mossa per forza d'aqua, pesta e soda il panno — Banco della folla: tavola su cui si follano i feltri per averne cappelli – Folla: il luogo dove si follano i feltri da cappelli — Pila o Folla di carta: vaso in cui mettonsi i cenci a macerare, o a pestarsi da far carta — *F. che lava*, Pila a cenci: ove s'incomincia a pestar i cenci — *che tria*, a ripesto: ove li si raffinano — *strada*, a sfiorato: ove essi son ridotti a pasta liquida ed atta a farne carta — per *Cartera*, V.

Folà. Ammostare, va: pigiar l'uva nel tino per cavarne il mosto — Follare: rimescolare il mosto (*most*), le vinacce (*tegasc*) ed i raspi (*sgrazz*) riuniti nei tini, durante la fermentazione, col follatore (*folador*) — Premere il feltro col rolletto o bastone, bagnandolo e maneggiandolo per condensare il pelo — Feltrare, Sodare, Gualcare: raffittire il panno a guisa di feltro — Calcare: pestare la pelle o il cuoio co' piedi per agguagliarlo.

Foladìn. Follone: lavatore di panni.

Folador. Cartaio: che fabbrica carta — Ammo-

slatoio: ordigno col quale s'ammosta (*se fola*) — Gualchiere, —raio: che sopraintende alla gualchiera (*fola*) — Follatore: bastone attraversato da alcuni piuoli di legno per follare (*folà*) l'uva.

Foladura. Feltratura: l'azione di feltrare — Ammostatura: l'azione di ridur l'uva in mosto.

Folar. Pezzuola di seta.

Folass. Affollarsi.

Folc. Falce — Falce fienaia — *Tajà con la*, Falciare — *Tajàa-giò con la*, Tagliato coll'ascia: di cosa o pers. mal fatta.

Folcettà. Mariuolare, vn.: Far maccatella: far frodi nel giuoco — Fare fraccirillo: mischiar le carte astutamente, e così che le migliori tocchino a sè o al compagno.

Folcettèe, —*ton*. Mariuolaio.

Folcinda. Falciata.

Folcin. Mariuoleria, Maccatella, Piastriccio: frode nel giuoco — Falcetto.

Folcion, —*ott*. Coltella, sf., Coltello da battere — Falcione.

Folda. Falda: quella parte di vestito che dalla cintura in giù cigne senza stringere. Le falde del vestito da uomo, chiamansi anche Quarti.

Foldon. V. *Andeghèe*.

Fòlega. Fòlaga, Fòlcola (Fulica atra): ucc. aq.; becco e lamina frontale senza appendici, di color bianco — Diavol di mare (Fulica aterrima): ucc. aq.

Folett, per *Pesta*. Plica: sp. di malattia ne' cavalli.

Folla. Folla: quantità di pers., strette in ispazio non largo all'uopo loro — Quantità grande di che che sia — Fittume: di gente stretta — *Fà f.*, Far fuoco o foga: per ottener che che sia.

Fond. Fondo — Fondagliuolo: quel po' di liquore che rimane in fondo a' fiaschi e sim. — Soletta: cuoio sottile che si soprappone al suolo della scarpa internamente, quando non ha anima, e che poi si

ricopre ancora col soppanno — Asticciuola, Corda, nf., Tirante, m.: quella trave orizzontale che forma la base del cavalletto *(cavriada)* e il sostegno dei puntoni *(brascioeu)* — Stuoino: il fondo del cucuzzolo del cappello.

Fond. Fondo, ag.

Fond. Fondere, Colare, Gittare, va. — *Tornà a*, Rigettare, Rifondere, va.

Fond (In). In sostanza — *In fond, in fond*, Nell'ultimo fondo.

Fondà. Affondare, Profondare, Sprofondare — per *Scurì*, sign. 2, V.

Fondajoeu. Poderino: pic. podere — *Fa foeura di*, Appoderare, va.

Fondaria. Fonderia.

Fondegh. Fondaco — *Padron del*, Fondacaio — *Chi gli ha*, Fondachiere.

Fondeghèe. Droghiere, Venditore di droghe.

Fondin. Fondello, Anima.

Fondinna. Fonda: nome di quelle buste di corame appiccate all'arcione della sella, nelle quali si allogano le pistole colla coccia in su.

Fondita. Fusione.

Fondoeur. Fonditore di caratteri da stampa.

Fondusc. Fondaccio.

Fondùu, Fondo, —dato, ag. — Fuso, ag. — Profondo, ag.

Fongos. Fungoso.

Fonsg. Fungo: nome di una singolarissima classe di piante crittogame, basse, senza foglie e senza fiori, di polpa carnosa, più o meno soda. Nascon senza esser seminati, ne' luoghi ombrosi e grassi: altri son mangerecci (*bon*), altri malefici (*matt*) — *barbis*, Riccione, mangereccio — *brugaroeu*, F. di scopeto (*brughera*) — *casgnoeu*, Famigliole, nfp.: fungherelli bianchi, che nascon specialm. a piedi de' gelsi (*moron*) — *ciovroeu*, Steccherino, nm.: ha forma di chiovo — *cocch*, Uovolo, nm.: ha cappello (*capella*) rosso ranciato al di sopra, e di un bel giallo al di sotto; nella prima età è tutto coperto dalla

volva (*colzetta*) che lo fa somigliare a un uovo — *cocch bianch*, Tignosa bianca: mangiato crudo sa di nocciuòla (*niscioeula*) ed ha odore di grano turco — *cocch matt*, Tignosa dorata: il cappello è sparso di verruche — *codogn*, Pinaccio buono pelosiccio — *colombiroeu*, V. *Castegnoeura* — *de castan*, castagnuolo: autunnale, raro, frastagliato, di color soricigno, di gran peso, vegeta a preferenza presso i castagni — *maggengh*. V. *Spinaroeu* — *de colzetta*, Pratiolo. nm: bianco con gambo alto anellato, a capello liscio — *de fô*, Cardela, nf.: fa presso i faggi (*fô*) — *de lisca*, da far esca — *de pobbia*, poppino: comune a piè dei pioppi (*pobbi*) — *de primavera*, Prugnuolo, nm.: è or bruno, or cinericcio, di moltissima fragranza, di sapore squisito. Prugnolara: il luogo dove vegetano i prugnuoli — *de rogor*, leccino giallo: presso i lecci (*luzzin*) — Bigiolino, nm.: se presso le querce (*rogor*) — *de scepprda*, di ceppo — *farrèe*, porcino: di color lionato — *farrèe invernengh*, di pino: è frequente ne' pineti — *farrèe matt*, Porcino malefico — *gabbiroeu*, Ceppatello, nm.: nasce ne' pedali degli alberi, massime scapitozzati (*gabbàa*) — *matt che trà del bloeu*, Grumato, nm. — *matt che trà latt*, lattaiolo, nm. — *negher*, Pisciacane cattivo — *nostroeu*, di noce: che fa presso ai noci — *pernigàa*, Tignosa bigia rigata: vegeta nell'autunno inoltrato — *rosser*, Rossola, nf.: di colore che trae al rosso roseo — *rossin matt*, cambiacolore — *che mett che cagherella*, cacherello — *verd*, fresco — *Fà seccà i f.*, Seccare i f. — *mett giò i f. in l'oli*, Mettere i f. sott'olio — *in la sàa*, in salmoia — *On sit pien de*, Una

fungaia — I funghi secchi prima di cuocerli si mettono in molle (*a moeuj*), affinchè rinvengano e inriverdiscano. V. *Brasca*, *Castegnoeura*, *Pradiroeu*, *Sabbioeu*, *Didella* — Fungo, m.: d'ogni ferro o strumento foggiato a mo' di fungo, per uso di battervi sopra i lavori onde addirizzarli o incavarli — Escrescenza carnosa che si produce nelle piaghe, di difficile cura — Quella specie di cappello che si forma talora in cima della moccolaia (*moccusc*) — Ira, Stizza — *M'è vegnùu el*, Un bollore di sdegno mi prese — Lisciatoio: strum. d'osso da lisciare cuoi e costure — per *Lisciott*, V.

Fonsgett. Fignoletto: piccolissima postema che viene nel viso, al sedere, nelle parti carnose.

Fonsgiaria. Gran copia di funghi — *F. care stia*, Anno fungato, anno tribolato.

Fonsgiatt. Cercator di funghi.

Fonsgin. Afta, Grancia, nf.: ulceretta biancastra superficiale che viene in bocca, accompagnata da un calore abbruciante.

Fonsgiott. Tonfacchiotto, Tonfone: di pers. assai grassa e piccola.

Fonsgitt, p. Funghi giovani.

Fontanèe. Fontaniere, Fontanaio, nm.: il guardia delle fontane.

Fontanin. Fontanile: aqua che tra noi si ottiene coll' approfondare nel terreno delle botti senza fondo, finchè giungano ad uno strato d' aqua ascendente, la quale è la più appropriata alle irrigazioni d' inverno, per la sua elevata temperatura, che sta d'ordinario circa gli otto gradi R.

Fonticol. Rottorio, Cauterio, Inceso: piaga fatta con ferro rovente o con fuoco morto per espurgare gli umori dannosi del corpo, medicandolo.

Fonzion. Processione, Fonzione, Sfilata, Andirivieni.

Fonzionà. Celebrare.

Foppa. Fossa, Sepoltura, Pozza, Pozzànghera: buca delle strade di città e di campagna, piena d'aque piovane — Truògolo: quella *fossa* dove si lascia la calce a rinvigorire — Formella: buca che si fa in terra per piantarvi alberi — Fogna: il fondo delle fosse delle viti ripiene di sassi — *in quader*, Fossa a formella — *alla larga*, andante — *del letamm*, Buca del letame.

Foppej (*Giugà ai*). Giuocare alle bucherelle o a buchetta o alle buchette.

Foppell de la gora. Fontanella: la parte della gola dell'uomo dove principia la canna — Fossetto, Canaletto: nel cavallo.

Foppon. Foppone. Nostro cimitero fra le porte Tosa e Romana. D'intorno lo chiude una cerchia di portici di 416 metri, in elissi a varie curve intrecciantisi; di fuori chiuso; dentro si apre in porticato dorico a colonne di granito, rialzato sovra lo spazio medio; le sepolture in doppia fila nell'ammattonato del portico ricevevano i defunti, il quale uso incominciato il 1698 cessò a' tempi della rep. ital. Oggi vi stalla il cavallo militare — Cimitero, Campo santo. Nel 1838 tra noi se ne decretò uno bastante per tutta la città. Fu a ciò prescelta una spianata tra la via Comasina e le cascine Badesse; prestabilito il costo di un milione e 300,000 lire; posto un concorso di disegni, di cui il migliore sarebbe premiato con cento sovrane. Ma sorto il pensiero, che occorrendo d'ampliarlo, si potesse farlo senza deformità e senza aggiunte appiccaticce, se ne commise il disegno all'Aluisetti architetto.

Fòra-fòra. Serra serra, Parapiglia, nf.: voce che esprime la confusione, le grida, l'andare, il venire di molte pers.,

ma d'ordinario senza ricorrere all'armi.

Fora-fora. In caccia e in furia — *Fà f.*, Far a furori: in gran fretta.

Fora-fora (*Vess on*). Esser un buon bottegaio: di chi fa le cose frettolosamente.

Forcell. Forca da fieno: forca di legno a due rebbj (*rampon*) e spesso di nocione (*nos matta*) da lavorar ne' fieni — Molle di legno: forcinetta elastica per raccoglier di terra le castagne chiuse ne' ricci onde non si punzecchiar le mani.

Forcella. Forchettone: palo biforcuto per sostener piante, corde o altro — Ferretto, nm., Forcine, fp.: il fil di ferro per tener i capelli delle donne — Manto: insetto che trae alla locusta (*saltamartin*), ma il cui corpo è assai più affilato, ed ha le gambe lunghissime — Bidente: forca di ferro a due rebbj (*rampon*), con bocciuolo per inserirvi un manico di legno — Forchettò: lungo pezzo di legno, attaccato alle stanghe della carrozza, che si manda giù nelle salite, per non dare addietro.

Forchetton. Forchettone: grossa forchetta (*forzellinna*), per lo più a due sole punte, che si pianta in certe vivande, massime di carne, per tenerle ferme nel trinciarle — F. a asticciuola: ha sotto l'inforcatura un'asticciuola di ferro imperniata a snodatura all'un de' capi, da poter rialzarla a squadra, perchè faccia ritegno nell'infilzare le vivande sode, e meglio trinciarle.

Forcon. Forcone, Tridente: forca di ferro a tre rebbj (*rampon*) per disfare e rifare il letto nella stalla e levare il concime — Fòrcolo: strumento villereccio, a guisa di forca per potare (*podà*) le viti.

Forconà-sù. Rebbiare.

Forens. Forese.

Forensott. Foresozzo.

Fòres. Forbicia, nf.: grosso

forbicione con che si tagliano i rami di certi alberi e si dà loro quel garbo che più diletta; lo si usa pure per tagliar il pelo a' cavalli.

Foresetta. Forbice, nf. — *che biassa*, che trincia — *che taja quell che la ved*, che taglia quel che luce — *Giugà a f.* V. *Baretta* (*Giugà a foresetta*) — fig. Forbice, nf.: di lingua maledica — *Pover lù quell che va sott a la soa*, Guai a chi cade sotto le sue forbici — Forfecchia: vermetto di coda forcuta che particolarmente si nasconde ne' fichi.

Foresettà. Aver una lingua che taglia e cuce, Tagliare il giubbone addosso: mormorare.

Foresettada. Forbiciata.

Foresettèe. Forbiciaro — Forbice, nf.; di lingua maledica.

Foresetton. Forbicione — Nepa cinericcia: insetto assai dannoso al grano germogliante — *de frut* e sim. Mollette (le) da agrumi.

Forestèe (*Fà el*). Far l'indiano o il nescio o lo gnorri: infinger di non saper una cosa — *Vess on*, Esser un volpóne.

Forgon. Furgone, nm.: carro grande e pesante, coperto, per lo più ad uso di trasportare da un luogo all' altro provvisioni da guerra — Carro che seguita immediatamente la macchina locomotrice, e sul quale è la provvisione del combustibile, e sonvi pure attrezzi di varie sorta.

Forlan. Scapigliato, ag.: di pers. che si butta a rotti costumi — Fiero, ag.: di bambino vivo e ardito troppo.

Forloccà. Farlingottare, vn.: parlar tedesco e per lo più malamente — Affoltare, va.: parlar molto e male.

Forloccada (*Fà ona*). Farlingottare — Fare una affóltata.

Forloccon. Farlingotto, nm.

Forlonia (*Fà*). Far il gallo o il galletto: imbaldanzire — per *Bullascià*, V.

Forma. Forma: nelle arti è ogni norma materiale

su cui formare un lavorìo — Pila: nei brillatoi da riso il vaso in che si pesta il riso vestito per brillarlo — Stampa, Forma: pezzo di rame rotondo, pesantissimo, con fori a varie fogge, da cui esce formata la pasta premuta sott'il torchio — Forma: arnese con che si dà ai pezzi duri una determinata figura, come di pesca (*persegh*), d'arancia, di pera, di fico o altra — Pezzo di legno, foggiato a modo di piede umano, si cui si cuce e si lavora la scarpa — *s'ceppa*, tronca — Quella del cacio — *de formagg de granna*, Cascia, nf., Forma di parmigiano — *averta*, scappata — *cafrorada*, tarlata — *che pissa*, che fila — *che suda*, grassa — *oggiada*, occhiuta — *senz'oeucc*, serrata — *cont odor*, che sente di tanfo o di riscaldato — *per Fassèra*, V.

Formàa. Sesto, nm.: la lunghezza e larghezza d'un libro.

Formador. Stucchinaio: chi fa e vende stucchini.

Formagella. Fenditoio, Taglieretto: piastrellina di legno duro e nero, sul quale alcuni fanno alla penna il taglio d' incisura, e quello di spuntatura — Matton tondo: s'usa ne'pavimenti — Caciotto: cacio per lo più di latte vaccino fabbricato dai nostri lattivèndoli (*lattèe*) in città o dai pastori nei monti di Como, Lecco o del Verbano; son per lo più rotondi, alti un quattr'once.

Formaggèe. Caciaiuolo.

Formaggia. Forma di cacio: grosso cacio, cavato dalla forma.

Formaggin. Caciuolo, Caciuola: cacio schiacciato, rotondo, fatto di latte di pecora, capra, vacca o misto; e' vien dai colli di Brianza o dai monti del Lario, di Lecco, o del Verbano. Caslino, sulla strada della Valassina, paesello di silvestre aspetto, è in voce per le sue caciuole di latte caprino

— *Vardà in su l'assa di*, nel tras. Guardar torto: di chi è losco.

Formagg. Cacio, Formaggio: camangiare fatto principalmente colla parte caciosa del latte, privato dello siero, poi quagliato (*caggiàa*) con presame (*cagg*), quindi cotto, premuto, salato e messo in forme rotonde, dalle quali, rasciutto si cava e vendesi a uso di alimento e di condimento — *bianch* o *de lattèe*, baccellone — *de Battelmatt*, di Betalmat: è vaccino, pochissimo insalato, detto così dal nome dell'alpe nella Val Formazza in Isvizzera, dove lo si fabbrica — *de cavra*, caprino — *de granna* o *lodesan* o *grannon*, parmigiano, lodigiano — *de granna de mezz temp*, alla stagione — *de granna straveggion*, stravecchio — *de granna veggion*, vecchio — *de Gruèra*, Grivèra, nf. o Cacio di Gruyères: dal villaggio di tal nome nel Cantone di Friburgo, dove lo si fabbrica — *de la paja*, cacio sappiente — *de sbrinz*, Sbrinzo, nm.: è insalato e fabbricasi a Brienz nei Grigioni — *minga gratàa*, sodo — *dolz*, dolce: fatto col presame (*cagg*) vegetale — *d'Orsèra*, d'Orsera: fabbricato ad Orsèra — *fàa col cagg*, forte — *nilz* o *nizz*, tenero, fresco, Caciolino, nm.: da mangiarsi subito fatto, umido e poco sodo — *pien de boeucc*, occhiuto — *senza boeucc*, serrato — *tutt a can*, inverminato — *Vess on sold de f.*, nel tras., Esser un cosino o un minuzzolo: di pers. piccola — *Vestii del*, Roccia del cacio — *Grattà el*, nel tras., Segar il violino: sonarlo male.

Formaggitt de Montaveggia. Caciolini di Montevecchia.

Formajtrìj. Parmigiano grattato o grattugiato.

Forment. Frumento (Triticum sativum) — V. *Canna, Gossell, Barbis,*

Granna, *Resca* — *a mazz o di grasp*, a mazzetti o a grappoli: spighe a glume bigiastre, divisa in rami — *invernengh*, invernengo o barbato: si semina in novembre o dicembre, ridotto e disposto il terreno in porche (*proèus*); si mieto sullo scorcio di giugno o entrante luglio; spiga embriciata; glume glabre o appena peloso, munito d' ariste (*barbis*); asse nudo; gambo cavo alla sommità — *marzengh*, V. *Formentin* — *bus*, intonchiato — *brutt* o *bell de paja*, male o bene impagliato — *cucch*. arrabbiato: che essendo sopra la terra si è seccato prima del debito tempo per soverchio caldo — *marsc*, golpato: guasto dalla golpe (*golp*) — *mondà el*, scerbare il — *mondada*, scerbatura — *Trà-giò in d'on lecc el f.*, Allettare il f.: farlo cascare, effetto che fan la pioggia e il vento al f. o sim. che sono sopra la terra — *Destend-giò el f. su l'era*, Inajare, Metter in aja il f.

Forment-matt. Grano canino.

Formentin. Frumento marzuolo (Triticum hybernum). Lo si semina a marzo e per ripiego, cioè quando tanto asciutta sia andata la stagione autunnale da impedire la seminazione dell'invernengo, oppure questo per le gelate abbia sofferte; ha chicchi picolissimi.

Formenton. V. *Melgon.*

Formentonin. Siciliano rosso: suolsi seminare al principio di luglio dove fu già raccolto il grano.

Formetta. Formaio: che fa in legno forme da scarpe e gambiere (*gámbal*) da stivali.

Formiga. Formica — *Màa de la f.*, Male dell'asino: vano carioso fra la carne scanalata e la parete dell'ugna d' un cavallo dalla corona in giù.

Formigh (I). Informicolamento: sentimento come di formiche che

camminassero per entro le membra, il che viene da allentata circolazione del sangue — *Avè i*, Informicolare, vn.

Formighèri. Formicaio, —colaio: mucchio di formiche, e il luogo dove stanno.

Formion. Formella: arnese ovale di legno per dar la forma ai cappelli.

Forna. Forno, V. *Medon*, *S'cesù*.

Fornas. Fornace — *de calcinna*, da calcina — *de fond*, da fusione — *de piatt*, da stoviglie — *de medon*, Mattonaia — *de copp*, Tegolaia — *de veder*, Vetraia — *Fà andà ona*, Fare una f.

Fornasatt. Fornaciaio: chi lavora alla fornace.

Fornasèe. Fuocarino: il regolatore del fuoco d'una fornace.

Fornasin. Fornaciaio, Mattoniere: che fabbrica mattoni — Tegolaio: tegole (*copp*).

Fornèe. Fornaio.

Fornell. Fornello: muricciuolo massiccio, costruito nella cucina all'altezza della cintura, e sul cui piano sono parecchie buche (*bocch de sora*) quadre o tonde, di varia grandezza, con gratelle (*ferr*) in fondo, su cui mettesi bragia per farvi cuocere vivande — *de ferr*, a campo o da campagna — *de filanda*, da filanda — *del gaz*, Fornello: muramento che contiene più focolari in linea retta, e altrettante storte per distillarvi il carbon fossile o altri corpi per formare il gas illuminante; è sotto una tettoia sfogata, costrutto di materiali refrattarii, e i focolari metton il fumo in una sola gola (*canna*) che torreggia piramidalmente sulla tettoia — Fornello, nm.: nicchia semicircolare, le cui pareti s'informano in parte da quelle della caldaia (*caldèra*), sprofondata per metà nel pavimento della cascina (*cason*); serve a esporvi il latte per farne a fuoco il formaggio.

Fornella. Fornellone: dei fornai e sim.

Fornellin. Fornellino: sp. di vaso cilindrico di lamiera di ferro, a tre piedini, presso il cui fondo è una gratella orizzontale, che regge i carboni accesi, per tostare il caffè nel tamburino (*tostin*). Nella fascia del fornellino, tra il fondo e la gratella, è uno sportello con usciolino per dar aria alla bragia.

Fornèra (*Giugà a*). Fare al tordo.

Forni. V. *Feni.*

Forniment (I). Margini, nmp.: quei legnetti che servono alla divisione delle pagine, per mezzo de' quali è determinata la larghezza delle margini — Finimento, Bardam —atura: dei cavalli.

Fornitù de tavola. Finimento da tavola.

Fort (*Ciappà el*). Prendere il forte, Saper di forte, Infortire, vn.: del vino, delle farine, del latte e sim., quando son guasti.

Fòrt! Via! Sgombra! Togliti di qua!

Forza (*Ciappà*). Riaversi — Divenir più aitante: di amalato — *Perd la*, Svigorirsi — *Perd i f.*, Smarir le forze — *Quij che fa i forz*, Forzisti.

Forzellinada. Forchettata.

Forzellinna. Forchetta: arnese da tavola, per lo più di metallo, e a quattro punte, col quale, tenuta in mano pel manico, s'infilza il boccone per portarlo alla bocca — Forcella: sorta di pialla col taglio simile a un C.

Foss. Fosso — *Chi lavora adrèe ai foss*, Fossaiuolo — Affossare: cavar i fossi – Cinger di fossa — *f. colador*, Scolatoio — *Nettà i*, Ricavare i — *Saltà el f.* nel tras., Scalzar uno: sottrarre e cavargli di bocca alcune cose.

Fossa. Fossa — Pozza.

Fossda. Aquaio: fossatello ne' campi di terra forte e tenace per dare sfogo alle aque.

Fossitt (I). Nuvolaj, nmp.: fossarelli che han aqua sol quando ne vien loro dalle nuvole.

Fosch. Bujo, ag. — *Fass f.*, Farsi bujo: notte.

Folla. Collera.

Follà. Cacciare, Balzare, Ficcare.

Föller. Codino: di pers. piccola e presuntuosa — Ciondolino, Ciondolo: di ragazzuccio imperti nente e linguacciuto — Di cosa incomoda, che s' abbia sempre attaccata a cintola — *On f. d'on robb*, Uno sconcio d'un coso.

Folliggia. V. *Ciorlinna*.

Follon. Bizza, Rabbiaccia, Veleno — *Famm minga vegni el f., veh!* Non mi far montar in fisima, vèh!

Folluda. Zombata: buona percossa — *Dà, Toeu sù ona*, Zombare, Dare o toccare una z.

Fràa. Grumo: globetti che talora vediamo nella polenta — Frate — *Vess minga floeu d'on*, Non esser di maggio: di quando non si vuol contar due volte una medesima cosa.

Frabalà. Balzana, nf., Falpalà, m.: guernizione della stessa o di diversa roba, che si pone esteriormente verso il lembo del vestito delle donne, cucita per lo più a crespe, a festoni, a sgonfietti, e via.

Fracch (Dann on). Dar un rovescio o rifrusto o carico di mazzate (*legnad*).

Fradell. Fratello — *drizz o giust*, germano: nato da ambo i medesimi genitori — *de latt*, di latte.

Fradellass. Affratellarsi.

Fradellaster. Fratellastro: fratello che nasce dal medesimo padre e di diversa madre — Fratello che sia nato dalla stessa madre ma di altro padre.

Frajna. Erba leprina (Polygon fagopyrum): pianta il cui seme triangolare somiglia la faggiuola, o frutto del faggio (*fò*) e mangiasi come il frumento.

Francà. Affrancare: di lettere o d'altro — Assicurare — Calzare: frammettere un sasso o un legno fra un piano e un corpo rotondo, come ruota o botte, perchè non giri o rulli da sè.

Franceschinna. Fischio da Pulcinella. È formato di due pezzettini di latta (*tolla*) uniti insieme con un po'di nastro avvoltovi sopra; l'usan i burattinaj (*quij di magatej*) per alterar la voce secondo gli attori che fan parlare nelle loro commedie.

Franclin. Franklino, nm., Franklina, f.: sp. di caminetto molto sporgente nella stanza, costruito con tre o quattro larghi tambelloni (*medon de forno*), e fatto in modo che il fumo ridiscenda, e scalda, prima di andarsene per un condotto nella gola di un camino. Ne fu inventore Franklin Beniamino, fisico americano, di Boston, nato nel 1706, morto nel 1790.

Francolin. Francolino di monte (Tetrao bonasia): ucc. razz.: coda rotondata con una fascia nera verso la cima; diti nudi — Francolino (T. francolinus): ucc. razz.; gola nera; petto nero macchiato di bianco.

Francon. Francone, ag.: di pers. audace.

Frangia. Infrantoio: quella macchina in un fattoio (*torc d' oli*), che serve per la macinatura dei semi oleiferi.

Frangiuda. Infrantoiata: quella quantità d' olive che s' infrange in una volta.

Franguell. Fringuello (Fringilla cœlebs): ucc. sil.; piccole cuopritrici delle ali bianche; groppone verde; sfringuellà — *minga orb*, Spincione: serve di richiamo (*de reciamm*) ne'paretaj (*in di les*); spinciona. *Ciocibio* (*Fà*) — *montan*, Pùppola (F. montifringilla): ucc. silv.; piccole cuopritrici giallo-lionate; groppone (*carrell del cùu*) bianco, macchiato di nero.

Frantoja. V. *Sfrantoja*.

Franza. Frangia: tessuto di filo di diverse qualità, da cui pendono fiocchi o altro, e che serve di guernimento alle mobilie, alle cortine, tende, ai vestiti e sim. — *Fà f.*, Lavorar

di — *guarnìi de*, frangiato — Frangia: quanto di falso s' aggiunge alla narrazione del vero — Pènero: quell' orlo quasi sfilacciato alle fasce de'bambini, a'tovagliuoli (*mantin*), alle tende — Cerro: quella particella della tela che si lascia senza riempiere — *Fà la f. a la tila*, Accerrare la tela — Incrostatura: denom. dei fili cui si raccomanda l' ordito da avviar la tela.

Franzèe. Frangiaio.

Frasca. Frasca — Padellina: quel cosetto amovibile, di cristallo, di latta (*tolla*), o di sottil foglia metallica, o anche di carta bianca o tinta, smerlata a foggia di foglie crespe che si sovrappone al candelliere per raccoglierne le sgocciolature (*sbrondoladura*). V. *Blicter*.

Frascada. Frasca: insegna da taverna — Frascato: pergola (*bersò*) di frasche per lo più innanzi alle osterie di campagna, fatta per comodità di chi vuol star a bere e a mangiare all'aria.

Fraschetta. Fischietto: fischio di che servonsi gli uccellatori — Frascatello: ramoscelli secchi che si aggiungono per da capo ai pali che sostengono le viti, onde i tralci possano salir in alto sui rametti di esso e avviticchiarvisi — *Fraschetton*, Frascatò.

Fraschettà. Infrascare, Porre i frasconi o i cornetti o i cornicelli alle vigne.

Frascon. V. *Nos matta*.

Fratazz. Spianatoia: str. quadrilungo e di legno con che si ragguaglia ed appiana la calce gettata sul muro.

Fratazzà. Spianare: appianare colla spianatoia (*fratazz*).

Fratazzin. Nettatoia: rettangolo di legno con manico sur un piano, e serve come lo sparviere (*sparavèe*) a tenervi la calcina più fina da rintonacare, e particolarmente per ispianarla sul muro.

Fratin. V. *Cagnon*, sig. 2.

Fratinna. Cinciabigia (Parus palustris): ucc. silv.; pileo e cervice neri; parti inf. biancastre — per *Bocarinna*, sig. 1, V.

Frecass. Fracasso.

Frecassèri. Fracassio.

Frega (*Toeu-sù* o *Dà-via ona*). Toccare o Dar via un fodero di mazzate.

Fregg. Freddo — *I primm f.*, i freddi primaticci — *Mett f.*, Far rabbrividire — *Molà el*, Addolcare il tempo — *Rabbia de*, Stridori di freddo — *F. rabbiàa*, arrabbiato, o assaettato, o che pela, o strinato *Tremà del f.*, Batter i denti dal f.

Fregg. Freddo, ag. — *Dàlla freggia*, Darla quasi spallata: di cosa quasi disperata — *Ricev vun f. f.*, Far un'accoglienza diacciata — *Sentiss a vegni f.*, Rabbrividire — *Toeussela freggia*, Ninnarsela, Pigliarsela consolata — *Vess on poo f.*, Esser freddino, —diccio.

Freggèe,—gion. Freddoso, —doloso, ag.

Freggiùr (*I*). Romatismi, Sentimi, nmp., Doglie di freddure.

Fregh (*I*). Freghe, Fregagioni, nfp.

Fregon. Canavaccio. Cencio: panno di lino o di tela grosso e ruvido, per lo più da cucina o da spolverare o da altri usi sim. — Orso; strum. con che si puliscono i pavimenti sùdici, e si lisciano i marmati (*a scajoeula*).

Fregott. V. *Bordellèri*, sign. 2, e *Fracch.*

Freguj. Un poco, Un miccino, Alcun poco — *Ogni f.*, Ogni momento, istante, Ad ogni tratto, Botto botto — *Avenn nanca on freguin*, Non aver filo di.

Freguja. Bricciolo, Bricia, Briciola; un minuzzolo che casca dalle cose aride o semplicemente asciutte, che si mangiano — *Fà a*, Sbriciolare, Sbrizzare, Sminuzzare, Sminuzzolare — *Fass a f. per vun*, Sparsi per uno: impegnarsi anche a costo della vita a pro di alcuno — *Sentiss a andà*

el coeur a f., Sentirsi scoppiare il cuore: gran dolore.

Fresch. Fresco, n. e ag. — *Avè in*, Aver in filo: aver in pronto — *Mett in*, Porre in aqua diaccia.

Fressamm. Frattaglie, nfp.: interiori spiccati dall'animale.

Fricandò. Braciuole, nfp.: sp. di stufato, a pezzi affettati alquanto sottilmente — *cont el pien*, avvolte.

Fricassè. Fricassèa, nf.: vivanda di cose minuzzate e cotte nella padella.

Fricca. V. *Contraltar*, *sig.* 3.

Friccalla. V. *Cuccà* e *Fibbiassela*.

Fricò (*Dà el*). Picchiare — *Toeu-sù el*, Toccarne di buone.

Frigèe. Bàgola: il frutto del bagolaro. È una coccola (*borlin*) nericcia, dolce, con nocciuola assai dura — Bagolaro (Lotus excelsa): albero d'un bell'aspetto; foglia non mai attaccata dagli insetti; legno duro, compatto, nericcio, pieghevolissimo, è eccellente pe' lavori dei carradori.

Frigg. Friggere — *F. on poo*, Soffriggere.

Frigna. Lamentone, Pigolone. — *Faccia de*, Muso infrigno — *Fà la*, Far il dinoccolato, il piangi — Fare le svenie o la svenia.

Frignà. Nicchiare, Friggere, vn.: il rammaricarsi che fanno i fanciullini quando desiderano che che sia — Frignare, Fignolare, Piagnucolare, vn., Far il lezioso, Esser infrigno: di chi per malattia si rammarichi — Nicchiare, vn.: il rammaricarsi delle donne prossime al parto — Bofonchiare, vn.: di bambini allorchè accennano di voler piangere.

Frignada. Friggibuchi, nm.: certo rammarichio delle pers. cagionose e infermicce — Lezio: caricature d'amabilità — Svenia: atto lezioso di femminetta che voglia parere eccessivamente delicata o eccessivamente sensibile.

Frignocca. Tiro: cattiva azione, offesa.

Frignòccola. V. *Contrallar*, sign. 3 — *Inventà ona f.*, Cavar un cappellaccio a uno: inventar cosa che gli faccia vergogna.

Frin frin. Ziro ziro: voci irridenti il suono del violino.

Fris. Fregio, Zòforo: lo spazio tra la cornice e l'architrave — Fregio: ornato con che si rigirano le pagine di frontispizio, coperta e sim.

Fris (In). Rasente, A pelo, A livello di.

Frisa. Nastro di fioretto — *Dagh de*, Mettercisi coll'arco della schiena.

Frison. Frosone (Loxia coccothraustes): ucc. silv.; gola nera; remiganti secondarie troncate e ondulate; coda bianca in cima.

Fritola. Frittella: sorta di fritto di roba battuta, per lo più erbe, miste talora con carne, incorporate con uovo sbattuto, e foggiata con pezzi piani e tondi, a modo di rotelle.

Fritura. Frittura, nf. Fritto, Frittume, m. — *mista*, di polmone (*coradella*) e fegato (*fidegh*) o di cervella (*zinivella*) e fegato, e sim. — *Fà in f.*, Friggere.

Frolla. Frolla: pasta dolce che si sminuzzola e si strugge in bocca.

Frollà. Frollare: far divenir frollo — Frullare: stemperare, agitare e render la cioccolata schiumosa col frullino (*frollin*).

Frollada. Frullata.

Frollin. Frullino: asticciuola tonda di legno, cui in basso è inserito un ingrossamento mazzocchiuto variamente intagliato e traforato, onde nel suo moto vorticoso molt'aria si frammescoli colla cioccolata nel frullarla, e la renda schiumosa — Asticciuola tonda di legno, cui in basso è inserito un ingrossamento che ha la forma di un mezz'uovo traversale, profondamente solcato, e diviso in più spicchj (*fes*) e serve a frullare tuorli (*ross*) d'uovo.

Fron fron (*Fà*). Tornire, Far le fusa: quel mandar fuori, che fa il gatto, certa voce sommessa e gorgogliante, quell' alitare con ronzo, a bocca chiusa, quando gli si liscia il capo o il corpo, per fargli carezza.

Front (*Ciappà de*). Prender le cose di petto — *A f. de tutt quest*, Malgrado o Ad onta di tutto ciò.

Frontà. Affrontare.

Frontal-bianch. Cometa: quella macchia bianca, lunga per li due terzi, della testa del cavallo, larga da capo, e appuntata verso il labbro.

Frontin. Fintino.

Frosna. Fiòcina, Pettinella: strum. di ferro a guisa di tridente con molte punte, ciascuna delle quali ha una barbuccia a guisa di freccia, e serve a cacciare i pesci che vengono a fior dell'aqua — Legno con da capo un ferro uncinato e s' usa di notte con chiaror di fuoco a dar la caccia ai pesci.

Frustaseugn. Straccascedie, nm.

Frustèe. Frustaio.

Frut Frutto: pianta da frutto — *Teren a*, Terreno fruttato.

Frutèra. Fruttiera: piatto grande, su cui si servono in tavola le frutta.

Frutìa. Frutta, nfp.: parlando di mensa, è quell'ultimo servito nel quale, oltre le frutta propriamente dette, si comprende anche il cacio, confetti, zuccherini e sim. — Frutte, —ta, nfp.: produzioni che succedono al fiore, le quali consistono in un ingrossamento di alcuni invogli dell' embrione, destinato alla successiva propagazione della pianta. Nel linguaggio comune e domestico quelle solo che ponno mangiarsi crude, e senza alcun condimento — *che stà lì*, serbevoli — *che l' è vora o no de mangià*, fatte o non fatte — *passa*, alide o passe — *che se sfreguja in bocca*, sfarinate — *tocca*, ammaccate —

pastrugnada, mantrugiate o brancicate — *con dent el can* o *la càmola*, bacate — *cotta*, Frutti cotti — *d'inverna*, Frutta da inverno o invernine — *secca*, Seccumi, nmp. — *giulep-pada*, giuleppate, — *in conserva*, acconce o riconce o confettate o in composta — *moscatella*, moscadelle — *passada*, passate o mezze o ammezzite o ammezzate — *nibbiada*, afate o afatuzze o annebbiate o tristanzuole o arrabbiate — *pelosa*, vellose — *tardida*, tardive o serotine — *temporida*, primaticce o precoci o di primavera — *verda o azerba*, acerbe o abbozzate — *candidà*, candite — Frutte in dolce o sciloppate: che, cotte prima in aqua, poi nello sciloppo si conservano in altro sciloppo rinnovato — Frutte in guazzo: che, cotte in aqua, poi nello sciloppo, son conservate nello spirito di vino, oppure nel rosolio.

Fruttiroeu. Fruttaiuolo, Fruttivendolo.

Fuga. Fuga — *Dà la*, Dar la caccia, Metter in fuga — *Ona f. de stanz*, Un riscontro di stanze — Risciaquatoio: canale per cui i mugnai (*mornèe*) lascian scorrer l'aqua quando non macinano — Cannuccio: canale di legno che manda l'aqua alla ruota da mulino — Tesa, Tratta: distanza d'un tetto.

Fulmen (*A*). A folate, A fulmini: in gran copia.

Fulminant. Fiammiferi vulcanici: stecchini di legno un cui capo solforato è ricoperto di una mestura che s'accende col solo fregarli bruscamente contro un corpo aspro e duro.

Fulminèri de gent o sim. Fulmine di gente o sim.

Fuma. Pipa. P. *Vasett*, *Cannin*, *Canna*.

Fumada (*Dagh ona*). Fumare.

Fumador. Fumatore.

Fumèri. Fumata.

Fumista. Fumista: chi s' ingegna di impedire

che il fumo dei camini non si spanda per la stanza, ma salga bene su per la gola.

Fumm. Fumo: effluvio di minutissime particelle, visibili, non infiammato, che si solleva da un combustibile che arda, o che sia molto riscaldato — Il vapore aquoso che s'innalza dalla terra, ovvero da un liquido bollente, o molto caldo — Fumacchio, Fumajuolo, Fumo: legnuzzo che, per non essere interamente affocato, manda fumo — nel tras., Fumo, Fasto, Superbia, Vanagloria — *f. de ras*, Negro fumo, Nero di fumo.

Furugada. V. *Fora-fora*.

Fusa. Fòndita: quel tanto oro o argento o sim., che si fonda in una volta per farne moneta od altro.

Fusaroeu. Fusaiuola: sp. di membro d'architettura che si frappone per ornamento fra alcuni membri.

Fusell. Stecca, nf.: mazzuolo di legno stuccato o impeciato sul quale incollansi le minuterie per lavorarle.

Fusella (*Pientà li socch e sacch e*). Pigliar le gambe: andarsene presto — Smettere, Piantare sui due piè.

Fusèra. Fusiera: tavola, su cui si ripongono i fusi così vuoti come pieni di filato.

Fuseroech. Fusaio, Mestolaio.

Fusell. Fusello: fregiuzzo in forma di piccol fuso.

Fusilà. Fucilare.

Fusilada. Fucilata.

Fusilier. Fuciliere.

Fusill. Fucile. V. *S'ciopp*.

Fusinn (*I*). Cotticciare, nfp.: dove si cotticchia o s'incuoce e si riduce in polvere la vena del ferro — *gross*, Forni, nmp.: dove si massella e si cola il ferro — *piccol*, Fornetti, nmp.: dove il ferro lo si ricola.

Fusinna. Fucina.

Fuston. Infusione: aqua, calda o fresca, in cui siano state tenute immerse per un certo tempo materie vegetali, che

pastrugnada, mantrugiate o brancicate — *con dent el can o la càmola*, bacate — *cotta*, Frutti cotti — *d'inverna*, Frutta da inverno o invernine — *secca*, Seccumi, nmp. — *giùlep-pada*, giuleppate — *in conserva*, acconce o riconce o confettate o in composta — *moscatella*, moscadelle — *passada*, passate o mezze o ammezzite o ammezzate — *nibbiada*, afate o afatuzze o annebbiate o tristanzuole o arrabbiate — *pelosa*, vellose — *tardida*, tardive o serotine — *temporida*, primaticce o precoci o di primavera — *verda o azerba*, acerbe o abbozzate — *candìdàa*, candite — Frutte in dolce o sciloppate: che, cotte prima in aqua, poi nello sciloppo si conservano in altro sciloppo rinnovato — Frutte in guazzo: che, cotte in aqua, poi nello sciloppo, son conservate nello spirito di vino, oppure nel rosolio.

Fruttiroeu. Fruttaiuolo, Fruttivendolo.

Fuga. Fuga — *Dà la*, Dar la caccia, Metter in fuga — *Ona f. de stanz*, Un riscontro di stanze — Risciaquatoio: canale per cui i mugnai (*mornèe*) lascian scorrer l'aqua quando non macinano — Cannuccio: canale di legno che manda l'aqua alla ruota da mulino — Tesa, Tratta: distanza d'un tetto.

Fulmen (*A*). A folate, A fulmini: in gran copia.

Fulminant. Fiammiferi vulcanici: stecchini di legno un cui capo solforato è ricoperto di una mestura che s'accende col solo fregarli bruscamente contro un corpo aspro e duro.

Fulminèri de gent o sim. Fulmine di gente o sim.

Fuma. Pipa. P. *Vasett*, *Cannin*, *Canna*.

Fumada (*Dagh ona*). Fumare.

Fumador. Fumatore.

Fumèri. Fumata.

Fumista. Fumista: chi s' ingegna di impedire

che il fumo dei camini non si spanda per la stanza, ma salga bene su per la gola.

Fumm. Fumo: effluvio di minutissime particelle, visibili, non infiammato, che si solleva da un combustibile che arda, o che sia molto riscaldato — Il vapore aquoso che s'innalza dalla terra, ovvero da un liquido bollente, o molto caldo — Fumacchio, Fumajuolo, Fumo: legnuzzo che, per non essere interamente affocato, manda fumo — nel tras., Fumo, Fasto, Superbia, Vanagloria — *f. de ras*, Negro fumo, Nero di fumo.

Furugada. V. *Fora-fora.*

Fusa. Fòndita: quel tanto oro o argento o sim., che si fonda in una volta per farne moneta od altro.

Fusaroeu. Fusaiuola: sp. di membro d'architettura che si frappone per ornamento fra alcuni membri.

Fusell. Stecca, nf.: mazzuolo di legno stuccato o impeciato sul quale incollansi le minuterie per lavorarle.

Fusella (*Plentà li socch e sacch e*). Pigliar le gambe: andarsene presto — Smettere, Piantare sui due piè.

Fusèra. Fusiera: tavola, su cui si ripongono i fusi così vuoti come pieni di filato.

Fuseroceh. Fusaio, Mestolaio.

Fusell. Fusello: fregiuzzo in forma di piccol fuso.

Fusità. Fucilare.

Fusilada. Fucilata.

Fusilier. Fuciliere.

Fusill. Fucile. V. *S'ctopp.*

Fusinn (*I*). Cotticciare, nfp.: dove si cotticchia o s'incuoce e si riduce in polvere la vena del ferro — *gross*, Forni, nmp.: dove si massella e si cola il ferro — *piccol*, Fornetti, nmp.: dove il ferro lo si ricola.

Fusinna. Fucina.

Fuston. Infusione: aqua, calda o fresca, in cui siano state tenute immerse per un certo tempo materie vegetali, che

le abbiano comunicato colore, odore e sapore — Scottatúra: sorta di infusione che fassi speditamente versando aqua bollente su erbe, o foglie, o fiori, o altre parti di piante, e chiudendo tosto la bocca del vaso, poi colandone la parte liquida.

Fust. Fusto, Lettiera: intelaiatura di bel legname, o anche di ferro, entro la quale son collocati per traverso gli asserelli e sopra questi è posato il saccone *(pajon)* — Cassa: lettiera con isponde intorno intorno rialzate — ***con soll i roeud***, Lettiera a ruote — ***che se piega***, pieghevole o a libro o a iccasse — Lettiera: l'intelaiatura dei sofà e canapè — Anima: tutta quella parte dell'imposta (*anta*) che è compresa fra i battitoj e le spranghe — ***liscia***, liscia — ***che va in dent*** o ***che ven in foeura***, formellata.

Fustagn. Fustagno, Frustagno: tela bambagina, che da una parte appare spinata.

Fustagnèe. Venditor di frustagno.

Fustagnin. Pezza bianca: panno lino quadrangolare, in cui si rinvolge il bambino prima di fasciarlo.

Fustella. Stella, Stampa: ferro a stozzo, col quale si turano nella suola e ne' tacchi i buchi che lasciarono le bullette, colle quali si ferma la scarpa nella forma — ***Fà i bus cont la***, Stampare, va. — Stozzo da perla: punzonetto con cui l' orefice dà di rovescio sulla piastra d'argento o d' oro per far la bozza della perla.

Fuston. Torso, Tòrsolo: il fusto dei càvoli (*verz*) — ***Fà corr vun a***, Rincorrere uno a tòrsoli — Fusto: delle penne.

Fustonada. Torsolata.

Fustusc, —***scion***. Abborraccione.

Fustuscià. Abborracciare, Acciaccinare, va: affaccendarsi ma con più premura che frutto.

Fustusciada. Abborracciamento, Acciabbattamento.

G

Gaba. Capitozza: albero potato in modo, che sendogli tagliati tutti i rami, rappresenti colla sommità del tronco quasi un capo — per *Badèe*, V.

Gabà. Tagliare a capitozza o a scamozzo o a corona, Scapitozzare, Scapezzare, Scoronare.

Gabada. Filare di capitozze.

Gabadura. Scapezzatura.

Gabanin. Capanno. V. *Casott*.

Gabanna. Capanna — *del presepi*, Capannuccia.

Gabanott. Tettoia: sp. di tetto, poco elevato, che non cuopre stanza veruna, ed è costruito in una corte o altrove, per tenervi roba difesa dal sole e dalla pioggia — Capanno: sp. di capanna in mezzo ai campi.

Gabarè. Vassoio.

Gabazz. Vassoio: strum. di legno quadrangolare, su cui i muratori tengon pronta la secchiata della calcina.

Gabbian. V. *Badèe*.

Gabbianada. Stivalerìa.

Gabbioeu. Frascato: quel coperto di frasche che il cacciatore si fa al paretaio (*tesa*) o che vedesi negli uccellari, in cui di nascosto esso attende alla caccia.

Gàbol. Negozio, Coso: di oggetto, di cui non si sa o si scorda il nome.

Gàbola. Pateracchio, Affaraccio.

Gabolà. Gabbare.

Gabolador. Gabbatore.

Gabriolè. Sterzo: sp. di sedia a due luoghi, con mantice e a due ruote.

Gadan. Uccellaccio: di uomo semplice e sciocco.

Gajard. Gagliardo.

Gaijnna. Gallina: femina adulta, nella sp. dei polli; schiamazza, chioccia o roccia, (*scrotta*) gracilla (*canta in gallesch*) — *che scrotta*, covaticcia — *che va a cattann*, vagante — *faraonna*, di Faraone (Phasianus Meleagris): ucc. razz.; pileo coperto

da un cono corneo: penne cenerine; con macchie bianche rotonde — *mejaroeula*, nel tras., mugallese: di donna che non mostra gli anni — *montada del gall*, calcata dal gallo — *nanna*, nana: che ha le gambe proporzionatamente più corte delle altre — *padovanna*, padovana o mantovana: più grossa delle altre, e gambe più lunghe — *che muda i penn*, in muda — *veggia*, nel tras. Volpe vecchia — *Robà i*, Sgallinare, vn. — *de montagna*, Gallo o Fagiano alpestre minore (Tetrao tetrix): ucc. razz.; coda forcuta; diti nudi — *tante g.*, Galliname — *Per ti poss crepà del màa di*, Per te posso bacàre — *No savenn pù nè gall, nè g.*, Non ne sentire nè puzzo, nè brucciaticcio: non n'aver più nuova — *Pelà la g. senza falla crià*, Pelar la gazza e non farla stridere.

Gaijnna. Parruccaccia.

Gaijnnoeura. Fungo gallinaccio (Agaricus Cantarellus): ha cappello fatto quasi come una cresta di gallina e di color rancio — *spinosa*, Gallucci, nmp. (Hydnum repandum): fungo mangereccio.

Gaijnon. Volpone, Scaltraccio.

Gaijnonna. Gallinóna.

Gajoffa. V. *Saccoccia*.

Galantadonna. Lealdonna.

Galasc. Gallastrone: gallo vecchio — *Fà el*, Scavallare — Gallione: cappone mal castrato.

Galavron. Calabrone (Musca crabro): insetto più grande dell' ape (*avi*), più pelosa; nera; corazza con fascia giallastra; fa sotterra gli alveari (*bisoeu*) con filamenti vegetabili e deruba il mele alle api; pinza, ronza — Moscone: di chi ronza intorno a donna.

Galbèe. Rigogolo (Oriolus galbula): ucc. silv.; giallo e nero, o verdastro e nero; fischia — *Màa del*, Morbo regio, Itterizia, nf.

Galèe. Canale, Mortaio: luogo dove si tengono le pelli in concia.

Galesch (*Cantà in*). Far delle chicchiriate, Cucurrire: far il verso del gallo — Gracillare: delle galline che fanno per uso il cantar del gallo.

Galett, —*ton*. Galle, nfp.: malore che vien nelle gambe a'cavalli.

Galetta. Bòzzolo: pallottola ovata che formasi dal filugello (*bigatt*) colla sostanza serica elaborata nel suo capo e nella quale si racchiude durante il periodo della sua vita di crisalide (*bordocch*) — *nostranna* o *pajarinna*, paglierino — *pontada*, collo spunto — *real* o *de semenza*, sfarfallato o di seme — *fossombronna*, o *romagnoeula*, di Fossombrone — *smaggiada*, macchiato — *soffegada*, morto — *morta*, stufato: col bacaccio (*bordocch*) morto dalla stufatura — *camozzinna*, pertellino — *cont dent di bòcconitt de*, bozzoluto — *Cattà i*, Sbozzolare, Sfrascare i bozzoli — *Fa mori i g. in stua*, Stufare i bozzoli — *Fass de la*, Abbozzolarsi — *Fassetta de la*, Strozzatura, Anello dei b. — *Fior de*, Fiori di bozzoli: fiori finti fatti colle fila de'bozzoli — *Fondusc de*, Fondate delle caldaje da trar la seta — *Mezza g.*, Bozzoli trovati di poca carta — *Nass di*, Sfarfallare — *Trà dent i g. legnaj* e *scocaj*, Far la pescata dei b.: immollarli nell'aqua calda e scoparli per trarne il filo — *Filà de tre*, *de quatter g.*, Firar la seta a tre, quattro bave — *Filà de cinq noeuv e vunna frusta*, Filar la seta a croce a cinque bave e una pelle.

Galettamm. Bozzolame.

Galettèra. Bozzoliera.

Galinazza. Beccaccia, Acceggia (Scolopax gallinago): uec. di ripa; remiganti primarie tutte d'egual larghezza; parti inf. striate in traverso di nero.

Galinetta. Centocchio rosso, Cuor di gallina (Anagalli de maschio): pianta di steli giacenti; foglie intere; fiori rossi; fa ne' campi e nei luoghi aquosi.

Galinoeur (*I*). Gallinelle, Cioccheтta. Le sette stelle che sono tra il Tauro e l'Ariete, le Plejadi.

Galitt (*I*). Sollètico — Gallònzoli, Broccoli o Broccolini o Broccoletti di rapa: i talli delle rape.

Gall. Gallo(Phasianus gallus): il maschio adulto nella sp. dei polli: il maschio della gallina; rigna, canta, fa delle chicchiriate o cucurrisce (*cantà in gallesch*) — *d'India*, lanato o del Giappone — *de montagna*, Fagiano nero e alpestre (Tetrao urogallus): ucc. razz.; coda rotondata, o tutta nera, o macchiata di nero, senza fascia distinta nella cima; diti nudi; grida — per *Gaijnna de montagna*, V. — *gaijnèe*, Gallo gallinaccio — *padovan*, padovano o di Spolverara — *rizz*, riccio o di Frisia — *Quand canta el g. el dessegna de pioeuv*, Quando il g. canta a pollaio aspetta l'aqua nel grondaio — *A Natal on sbagg d'on g.* V. *Natal*.

Galla. Fiocco — Galano: sp. di fiocco — Gala, Parata.

Gallà. Gallare, vn.: l'aquistar le uova la disposizione a produrre il pulcino.

Gallesch (*Cantà in*). V. *Cucurucùu* (*Fà*).

Gallonèe. Gallonaio.

Gaboeus. V. *Galasc*, sig. 2.

Galoppè. Galoppa: ballo.

Galoppin. Fattorino.

Galupp. Galuppo.

Galuppaja. Giovanaglia — Gentaglia.

Gamba. Gamba — *Corr a g. levada*, Darla a gambe, Darsela — *Polpa de la*, Polpaccio — *Andà a g. averta*, Andar a sciaquabarili — *Lamentass de g. sana*, Pigolar per grassezza — *Avegh i g. fàa a ixa o a zetta*, Aver le g. a balestrucci — *Fà el*

pass segond la g., Non uscir dai propri cenci — *Avegh pù de*, Esser spedato: stracco — *rott i*, Aver tronche le o Star male in sui picciuoli — *Avè sott g.*, Ridirsela — Aver che che sia per baia — *Comprà* o *Vend* o *Dàvia a mezza*, Comperare o Vendere o Dar a pregiòlo o a mezzo prezzo — *g. stort*, a bilia — *de ferr*, Gamberuolo — *de legn*, Schiaccia o Stiaccia — *tutt'a piagh*, Gamberaccio — *Menà i*, Sgambettare — *Menà la*, Dondolarsela — *Mettes in*, Far gamba — *Mett i g. in spalla*, Mettersi a gamba, Cacciarsi la via tra g. — *Tajà i*, Dar la gambata: d'uomo che soppianta l'altr'uomo — *Tajass i g. lor de per lor*, Darsi del dito nell'occhio o alle gambe da sè — *Ben pientàa sui gamb*, Ben pientato sopra le seste.

Gamba. Gambo: è lo stelo sul quale si reggono le foglie delle piante, i fiori e da cui pendono i frutti — Lieva da tirare: nome di certi ferri variamente ripiegati, imperniati nel muro, spec. negli angoli delle stanze, e da per tutto dove la corda ha da cambiar direzione per arrivar al campanello, talora lontano, cui è legata.

Gambaj, p. Gambiere, Gambali. Constano del *grosso*, dello *stinco*, del *peduccio*, della *bietta* o *stecca*.

Gambarada. Scempiata.

Gambarèe. Granchiaio.

Gambarèra. Vivaio di gamberi.

Gambaressa. Granchiessa.

Gamber. Gambero: crustaceo d'aqua dolce, lungo circa un dita, grosso la metà o poco più: le due gambe anteriori terminate in chele o branche o bocche; coda lunga a un di presso quanto il corpo, terminata in più fimbrie adatte al nuoto: colore internamente olivastro cui la cottura cambia in rosso — Granchio:

crustaceo a corpo rotondato stiacciato; capo poco distinto dal corpo; coda cortissima, non fimbriata, ripiegata per di sotto nello stato del riposo. I granchi son quasi tutti marini — *Andà innanz come i*, Far come il gambaro, che dà sempre addietro — *boàa*, tenero — *Ciappà on*, Pigliare un granchio o un abbaglio — *gross*, a secco — nel tras. Stivale, Fagiolone: di pers. goffa; sventata, disadatta — Orione: uno dei segni celesti nell'emisfero settentrionale; le due stelle più alte sono le spalle, la più bassa il piede, le altre tre la cintura o il rastrello, la falce o i tre re — Granchio: ferro o legno piegato, forcuto, dentato, il gambo del quale è conficcato nella panca da pialláre il legname e serve per tener fermo il legno che si vuole lisciare o assottigliar colla pialla — Brenna: cavallo magro, debole, stentato che appena si regge in piedi — Manecchia: il manico dell' aratro — Vanghe, Stecca: quel ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede e aggrava essa vanga per profondarla ben nel terreno — per *Doppi*, sign. 2. V.

Gamber de terra. Rùfola: sorta d'insetto che passeggia sotterra a rodere le radici delle piante.

Gambetton. Pantana grigia, Chiò-chiò (Totanus fuscus): ucc. di ripa; timoniere cenerine; penne del sopraccoda bianche; remiganti secondarie nero-cenerine: fischia.

Gambiràu. V. *Burett*.

Gambiroeula (*Dà*). Dar il gambetto o la gambata.

Gamb-secch. Fungo color d'Isabella (Agaricus cariophyllœus): è mangereccio e assaggiato crudo ha sapore di chiovi di garofani.

Gambus. Cavolo cappuccio o bianco o a palla — *Coss'ha u che fà i g*.

cont i polpett? Che ha a far la luna co'granchi?

Gaminna. Complotto.

Gamir. Gòmena, Canapo, Cavo.

Ganassa. Ganascia, Guancia, Gota — *Ganassott*, Gotozze.

Ganassin. Guanciòla : la guancia di vitello, porco, o sim. ridotta vivanda — Sguancia : striscia di cuoio nella briglia della lunghezza del sopraccapo (*soratesta*) alla quale è attaccato il portamorso della banda sinistra.

Gandioeu. Nocciolino, Noccioletto: l'ossetto ch'han dentro le ciliege, le amarasche (*marenn*) e sim. — per *Arbaroeula*, V.

Gandion. Orecchioni, Gattoni: malore nella menatura delle mascelle che toglie il masticare

Gandol (*I*). Glandole enfiate.

Gandola. Glandola, Gàngola: malore a guisa di nocciolello (*niscioeula*) che viene sotto il mento (*barbozz*) intorno alla gola.

Gandolla. Nocciolo, Osso — *Giugà ai g.*, Fare ai noccioli, o a noccioli di cappe — *Voeur vegnì-giò qualter g.*, Vuol esser broda e ceci: pioggia e gragnuola — Màndorla: seme del nòcciolo delle pesche (*persegh*) delle susine (*brugn*), ec.; per lo più amaro.

Gandollin. Seme: il seme delle mele (*pomm*), pere, dei poponi (*melon*) e sim. — per *Vinascioeu*, V.

Ganga: Cessìno — *Baston de menà la*, Bordatoiò — *Vess de la*, Bottino.

Gaosa. Gavozza : misura di vena di ferro per regolar la fornace.

Garanzia. Guarentigia.

Garàtola. V. *Legn de Giuda.*

Garavanna (*Avè fàa la soa*). Aver fatta la sua carovana — *Tralla in g.*, Metterla in canzonella: prender a ciancia che che sia.

Garbuj. Garbuglio — *Sarissum minga a sti g.*, Non saremmo a questi ferri.

Garbujon. Impiccione.

Gardinala. Cardinala : sp. di bavera grande, e che

spende giù in basso; la portan le donne.

Gardinalett. Organetto (Fringilla rufescens): ucc. silv.; dorso lionato-fosco macchiato di rosso; timoniere unicolori, con sottilissimo orlo lionato-sudicio; due fasce lionato-scuricce attraverso le cuopritrici; gola nera.

Gardinalitt. Fior di cardinale (Lobelia cardinalis) — Fior di primavera (Primula veris).

Garetta. Guardiola, Casotto.

Garganell. Smergo maggiore, Mergone, Garganello (Mergus merganser): ucc. aq.; becco più lungo della testa; specchio bianco senza fasce nere; narici mediane.

Gariboldin. Grimaldello: ferro ritorto da un capo, il quale serve per aprir le serrature senza la chiave — Gherminella: raggiro — Caramogio: pers. piccola e contraffatta.

Garofol. Viola garofanata, Garofano: pianta a stelo alto cinque braccia; foglie lunghe, strette, appuntate; fiori solitarii che variano dal rosso al bianco, al giallo — *de cinqu foeuj*, Violine, nfp., Viole scempie o di cinque foglie — *salvadegh*, Garofano salvatico: fiore rosso; si trova ne' monti sterili dell'Italia e della Spagna — *moscàa*, vergato o brizzolato.

Garofol(I). Garofani: bottoni di fiori d'un albero delle Molucche; hanno in certo modo la figura di una bulletta (*stacchetta*), e il loro odore somiglia a quello delle viole garofanate (*garòfol*) — *Stacchett de*, Cappelletti di garofano.

Garofolà. Garofanare.

Garofolada. Garofanàta, Erba benedetta: pianta a stelo alto da mezzo braccio a due; fiori gialli; la radice ha odore di garofano.

Garofolin. Margheritina, Fior del cuculio: pianta a fior doppio coltivata negli orti e fiorisce in maggio, tempo in cui

comparisce il cucalio (*cocò*); somiglianza un po' alle gemme, dette margherite.

Garon. Coscia — Coscina: quella d'uccello — Co scio: d' agnello e di bestia sim. per vendere — Coscetto: d'agnello, di vitello, di manzo.

Garzella. V. *Balorett*, sig. 2.

Garzoeu. Pollezzola: punta tenera de'polloni che son cresciuti innanzi tempo — Tenerume: le pipite tenere degli alberi, delle viti e sim.

Garzolà. Sfarfallar gli occhi: levar delle gemme le foglietttine prime che ne van spuntando — Spuntare, va.: levar le punte (*garzoeu de foeuja*) delle foglie di gelso.

Garzon. Garzone — per *Galoppin*, V. — *de ferèe*, e sim., Bardotto — Cicerbita, Grispignolo liscio: pianta spontanea ne'campi e negli orti; mangereccia nell' insalata; fusto fragile e vuoto.

Gasg (*1*). Sonaglioli: i danari.

Gasgetta. V. *Stragazza*.

Gasgia. Gazzera, Pica, Gecca (Corvus pica): ucc. silv.; penne delle scapolari e dell'addome bianco-nivee; delle altre parti nere cangianti in verdone e in violetto — nel tras. Gracchione.

Gasgia de mar. Ghiandaia o Gazza marina (Coracias garrula): ucc. silv.; testa, collo, addome e grandi cuopritrici verdemare; remiganti inf. azzurre; pigola.

Gasgiott. Gazzerotto, -tta per *Badèe*, V.

Gaslott, —*lin*. Castellina: mucchio di tre nòccioli (*gandoll*) con uno sopra — *Giugà a g*. V. *Gandolla*.

Gass. Gasse, Gaz, Gas: sp. d'aria, cioè corpo disciolto nel calorico, o materia di fuoco, e formante con esso un fluido aeriforme permanente. Chiamasi poi *Gas fluente*, *compresso*, *illuminante* o *luce*, come quel nelle nostre vie, formato col carbon fossile o collo schisto bituminoso di Lombardia

— *Fabrica del gass*, Fabbrica di gas. Tra noi, edifizio fuor Porta Ludovica, in cui si prepara, si depura il gas a uso di illuminare e nel quale spec. si osservano: il *fornello*, i *focolari*, le *storte*, il *tubo ascendente*, *orizzontale*, di *condotta*, di *entrata*, d' *uscita*, *conduttore*, *distributore*, i *bariletti*, il *condensatore*, il *depuratore*, o *levatojo*, il *gazometro*. il *serbatoio*, lo *stilo*, la *campana* o *recipiente*, la *scula*, il *cannello*. V. *Becch*, *Contoeur*.

Catar. Catarro.

Cataros. Catarroso.

Gatt. Gatto, Micio: genere di mammiferi, fortemente carnivori; unghie uncinate; arrovesciate e inguainate e perciò conservantisi sempre acutissime; membra agilissime; pupilla lineare di giorno, ovale o anche rotonda di notte, e perciò capace di vedere al buio; gnaula, miagola, mugolisce, tornisce (*fà fronfron*) — *g. d'Angora*, d'Angola — *g. de l' emma* o *de la Madonna* o *sorian*, persianino o soriano — *majnon*, mammone: sp. di scimia ch' ha la coda — *Pari on gatt scottàa*, Parer uno seriatello: di pers. venuta su a stento — *Quatter gatt*, Quattro gatti: poca gente e dappoco — *Vessegh su el*, Esser nel ronco — *Hòo capii*, *per ti de sposalla gh'è su el g.*, Io ho inteso; a sposarla tu sei nel ronco — Non esservi da ficcare il chiodo: da conseguire — nel tras. Tagliaborse, Ladro — *Insegnagh al g. a rumpegà*, Insegnar al gatto la via della dispensa.

Gattà. Sgraffignare.

Gattada. Levaldina.

Gattamorgna. Fagnone.

Gattell. Beccatello: mensola o peduccio, che si pon per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro e sotto i terrazzini (*poggioeu*), e sim. — Scedone: figura scherzevole, che suole

servire da mensola, o da capitello, a sostener qualche trave — Ascialone: legno in forma d'una mensola, che si conficca negli stili accomodati alle fabbriche, affine di posarvi sopra altri legni per far palchi.

Gallinn. Ruca, Bruco: verme che rode principalmente la verdura, i fiori, i frutti, i giovani germogli (*germoeuj*) degli alberi — V. *Bigatt.*

Gatton (I). Pecorine, nfp.: delle nuvole a mezz'aria, quando sparse in quantità a piccoli gruppi han forma di pecore co' lor velli — *Ciel fàa a*, Cielo a pecorine, Nuvoli che ragnano.

Gatton (A). Carpone, —ni, Brancone, —colone — *Andà a*, Aggattonare, vn.

Gattonà via. Fumarsela: andarsene di soppiatto.

Gattozz. Vermocchio: il bacaccio de' bozzoli allora ch'è morto.

Gavadu. Arzinga: tanaglia con doccia nella bocca per prendere e tener saldi ferri tondi nel lavorarli al fuoco.

Gavascia. Golaccia.

Gavell. Grappa; spranga di ferro ripiegata dai due capi che serve per collegare pietre, murelli, ec.

Gavij. Quarti, Gavi, nmp.: quei quarti di cerchio di legno ne'quali incastrano i razzi (*rasg*) delle ruote e sui quali s'inchiodano i cerchioni di ferro —*vellitt*, Quarticini.

Gavinell. Gheppio, Acertello, Gubia, f. (Falco tinnunculus): ucc. di rapina; ali un mezzo più corte della coda; baffi poco o punto visibili; dorso tutto color di nocciola o con macchie nere; piedi gialli; unghie nere.

Gazia. Gaggia: pianta a stelo quasi arboreo; la scorza alquanto nera; foglioline d'un verde cupo; fiori a capolino, gialli, odorosi; legumi (*lemm*) grossi, ricurvi, scuti, quasi cilindrici.

Gazzosa. Aqua gazzosa.

Gea. Peluja, Sansa, Buc-

cia: pellicina tomentosa, che sotto il guscio resta nelle noci, nelle mandorle, nei pinocchi, nelle castagne.

Gel di man. Geloni.

Gelà. Diacciare.

Geläa. Gelato, Pezzo duro: sp. di sorbetto intieramente indurito dal gelo.

Geladinna. Gelatina.

Gelèe. Giulè: somiglianza di due carte al giuoco — *Geleron*, Giulcone: somiglianza di tre carte.

Gelerada. Gigliata: di quella bazzica in cui concorre giulè.

Gelosia. Persiana: sp. di chiusura esterna delle finestre formata di due sportelli, attraversati ciascuno di spesse stecche (*assett*), parallele, calettate obliquamente — *a coliss*, corrente nel vano del muro — Disciplina: pianta a stelo ramoso; foglie verdi-rossicce; fiori in grappoli molto lunghi, di un rosso cupo — Sciamito, Nappe di cardinale: fine di color rosso scuro, fatto in forma di pina.

Gemef. Bottoni gemelli: opposti ucchielli (*oggioeu*).

Gemon. V. *Ziffolott*.

Gemma. Gemma, Pietra preziosa — Gemma, Occhio: bottone già sviluppato delle piante — *Insedì a*, Annestare o Innestare a occhio — Pùlica: quello spazietto, che pieno d'aria o di che che sia, s'interpone nella sostanza del vetro o sim. — *Giugà a fà i g.*, Far alle bolle di sapone — per *Bolla*, sign. 1, 2. V.

Genar. Gennaio, nm.: il primo mese dell'anno, composto di giorni 31, nello zodiaco è il segno dell'aquario, così detto dal dio Giano.

Geneffa. Palchetto: asse in cui è fitta una bacchetta di ferro, nella quale s'infilano le campanelline (*anellitt*) che sostengono le cortine di finestre, balconi, o sim.; talora a quelle son sostituiti cappj (*as*) di nastrino (*bindellin*) o trecciòlo, che s'appiccano ad altrettanti

arpioncini (*cancanitt*), conficcati in fila nel palchetto.

Gener. Derrata: tutto che serve al cibo — Genero: il marito della figliuola.

Generala (*Batt la*). Sonar a raccolta.

Generalissem. Capo dell'armi.

Genestrèc. Ginestreto: luogo piantato a ginestre.

Genoeucc. Ginocchio — *Andà*, *Mandà* o sim. *in*, Andare, Mandar ginocchioni — *Cava di g.*, Poplite.

Genoeuggiatori. Inginocchiatoio.

Genuggiuda. Colpo di ginocchio — *Dà-dent ona*, Toccar una botta di g.

Genuggin (Fà). Esser debole in sui picciuoli.

Gent (I mèe). I miei genitori.

Gentaja. Gentaglia.

Gentilomm. Signore: quegli fra cinque giuocatori che viene escluso a sorte dal numero voluto per comporre la partita, e partecipa però degli utili del giuoco — *Vess g.*, nel tras., Star da canto al giuoco: non aver parte in che che sia — *Màa del*, Malattia del gentiluomo: colpisce il riso della Puglia, per la quale mette la spiga composta di glumi vuoti di grano.

Genuggiaj (I). Ginocchelli, nmp.: riparo ai ginocchi.

Geppa. V. *Basletta.*

Gera, —*ràa.* Greto: il rigetto della ghiaia (*gera*) dei fiumi, canali e sim. — Ghiaia, Ghiara: rena grossa nella quale sono mescolati sassuoli — *Geretta*, —*ron*, Ghiaiuzza, Ghiarone — Ghiariccio; greto di un fiume.

Gerb. Sodaglia, Sodeto, Gerbido, Terreno sodivo: pezzo di terreno lasciato alcun tempo senza coltivarlo.

Geriv, —*os.* Ghiaioso.

Gerla. Gerla – Corbello: la gerla degli spazzaturaj (*ruèe*).

Gerlada. Piena una gerla.

Germoeuj, —*mej.* Germoglio — Germe, nm. — *Cascià-via* o sim. *el*,

Snighittirsi, Uscir del manico, o di gatta morta o mogia, Farsi vivo — *Tirà via el g. di piant*, Dicioccare gli alberi.

Geron (I). V. *Gel di man.*

Geron. Getto, Smalto: calcina impastata con ghiaia (*gera*).

Gesa. Chiesa, Tempio — *Di in g.*, Dir in chiesa — *Vess in*, nel tras., Aver la bocca in su la bara — Chiesina: quel luogo, benchè non chiesa, in cui i condannati nel capo si preparano al cielo — *Sant in g. e diavol in cà*, Vicino alla chiesa, lontan da Dio.

Gesiatt. Chiesolastico: che frequenta la chiesa — Chiesolastro: chi la frequenta per ipocrisia — Chiesastra: donna che frequenta la chiesa.

Gessèe. Gessaio, —iuolo.

Gheda. Gherone: lunga giunta triangolare colla base all'ingiù, cucita al lato della camicia, per dare ad essa maggior ampiezza in fondo, sì che non dia impaccio al camminare.

Ghelf. Gattone: di furbo quietone.

Ghell. Quattrinello —*llo-ster*, Quattrinuccio.

Ghett (I). Ghette, nfp.

Ghettinn (I). Ghettine.

Ghezz. Ramarro, Lucertolone (Lucerta viridissima): rettile verdechiaro nella parte sup. del corpo; giallo nell'inf., più grosso della lucerta (*luzerta*) comune, fugge rapidamente; si trova nelle siepi, e nelle vigne solo nell'estate.

Ghiàa. Pungetto.

Ghiba. Nebbia ghiacciata.

Ghicc. Mezzosoldo, Chierichuzzo — Sedere.

Ghicc ghicc! Via! Sgombra! — Frusti frusti! voce da scacciare i gatti.

Ghigna. Muso — *Fà*, Far gangola: far qualche dispetto in sugli occhi altrui — Far cilecca: burla che si fa per lo più a un bambino, mostrandogli chicca (*bonbon*) o altro, per invogliarlo, e non glie la dando così presto — Inuzzolire, va.: fare altrui venir voglia di che che sia.

Ghigna ghigna! Lima lima!
Ghignà. Ghignare.
Ghignada, *—dinna* (*Dagh ona*). Scoppiar, Prorompere in un ghigno.
Ghignón. Stizza — *Avegh el g. cont vun*, Aver il baco con uno, Averlo in uggia, Uggirlo.
Ghindanna Guidana, Giudana: matassa (*ascia*) di prova del titolo della seta — Il pennecchio (*paniselt*) di rinighella ordinaria (*friselt ordenari*).
Ghindes. Guindolo: sp. d'arcolaio(*bicoecca*),piantato sopra un quadrato di legno — *Mett l'ascia su el gh.*, Agguindolare la matassa.
Ghinella (*Fà el cavall de*). Far come le secchie — *Vess minga el cavall de*, Non essere la vaccuccia.
Ghinghiroeula (*Tegnì la*). Raccogliere i bioccoli: ascoltare gli altrui discorsi e raccattarli per poi rapportare.
Ghirlandinna. Ghirlandina: più fiori artefatti colla opportuna mescolanza di erbe, di frondi e di foglie, che mediante l'arrendevolezza del ferro fasciato (*ramett*), dispongonsi in arco, in cerchio, in corona, per femminile ornamento del capo e del cappello.
Ghiringhessa. Ginestrella: pianta in medicina a steli a cespuglio; rami striati; le foglie e i fiori gialli; le sue vermene servono a tingere in giallo, e spec. a voltar in verde le lane.
Ghisa. Ferro fuso: ferro fuso e non ancora appurato.
Ghitara. Chitarra —*A l'italianna*. Colascione — *francesa*, Ch. francese: ha sèi corde, tre metalliche, e tre minuge — *spagnoeula*, Chitarrina alla spagnuola.
Ghitarrèe. Strumentaio: Fabbricatore di chitarre.
Ghitarista. Chitarista.
Ghoeub. Gobba, —bo: qualunque rilievo — Pers. che l'ha — *Avegh o sim. in del*, Averla o sim. nelle rene: contraria — *Fà g.* V. *Pass*

(*Fà*) — *Mett giò el*, Sgobbare — *Andà giò g.*, Ugnersi le mani: rigalare — *Deventà g.*, Aggobbare, —bire. — *Se gh'avess men ann sul g.*, Se avessi meno anni sul groppone.

Giacà. V. *Sgiacà*.

Giacom (*Avè i gamb che fà giacom*). Aver le gambe o i talloni che ci fan jacomo jacomo o che non dicon il vero, Aver le gambe tronche o le cosce che ci si ripiegano sotto.

Giaconett. Giaconetta: sp. di stoffa di cotone.

Giald. Giallo, n. e ag. — *Gialdusc*, Giallume.

Gialdinna. Camellina, Dorella: pianta a fiori d'un color giallo; dà un olio da ardere, da digrassar le lane; il fusto lo si macera e si fila col lino; frasche buone pei bachi da seta — Serella: pianta nei terreni umidi, freddi ed argillosi, s'usa nella tintoria.

Gialdill. (*i*). Occhi di civetta, di que' gialli: i danari d'oro.

Giuldolin. Giallorino: sorta di color giallo che viene di Fiandra e di Venezia; s'adopera a colorire a olio.

Gialdon. Gialdone, Giallume, Mal del giallo: malore che ingialla, intristisce e uccide i bachi (*bigatt*); procede da arie soffocate o temporalesche — *Ciappà el*, Invacchire, Andar in vacca — Viso giallognolo: di pers. gialla.

Giambella. Sèmele.

Giambon. Prosciutto — *Tajà a fett suttil un*, Strucciolare un prosciutto.

Giamò. Già, Sì presto, A quest'ora.

Gianchett. V. *Centimbocca*.

Gianda. Ghianda.

Giandarma. Gendarme.

Giandinna d'odor. Ghianda, —dina: vasetto per lo più d'avorio, tornito a mo' di ghianda, ove ponesi un pezzettino di spugna inzuppata in essenza odorosa.

Gianetta. Giannetta.

Giar. Gicheno (Arum maculatum); pianta a radice tuberosa, carnosa,

fibrosa; foglie a macchie bianche e nere; bacche (*borlin*) d' un rosso vivace; fa lungo i fossi.

Giardinèe. Giardiniere.

Giardinett. Giardino: l'ultimo portato del pranzo, cioè cacio, frutta e dolci.

Giarett. Garetto: la parte e nerbo a piè della polpa della gamba che si congiunge col calcagno — *Taja i*, Sgarrettare, va.

Giaroeu. Gambecchio, Ciurletto (Trynga cynclus): ucc. di ripa; becco subcilindrico, subeguale alla testa, più corta del tarso; tarso subeguale al dito medio; gamba in parte nuda; timoniere medie ed esterne le più lunghe.

Giavan. V. *Cilapp.*

Giavard. Giardone: malore che vien proprio nel garretto (*giarett*) ai cavalli — Spinella: lo stesso malore che vien sotto al garretto.

Giavon. Mercorella (Mercurialis annua): pianta a stelo ramoso; fiori d' un verde alquanto giallo; odore e sapore nauseoso.

Giazint. Giacinto: pietra preziosa d' un color rosso di mele, o d' arancio — per *Campanin*, V.

Giazz. Diaccio, Ghiaccio.

Giazzà. Agghiacciare, Diacciare.

Giazzàa. Ghiaccio, Diaccio, Agghiacciato, Diacciato.

Giazzada. Addiacciamento — *de piant*, Gelicidio.

Giazzèe. Diacciaio.

Giazzèra. Ghiacciaia, Diacciaia: luogo scavato in terra, a tramontana, murato, voltato, ricoperto di terra ammontata, o altrimenti difeso dal calore estivo, per conservarvi ghiaccio o neve — Quello spazio di terreno in cui si mette l' aqua da convertirsi in ghiaccio.

Giberna. Cartucciera, Giberna.

Gibian. V. *Cilapp.*

Gibianada. Civetteria.

Gibianà. Civettare.

Gibigian (*Fà el*). V. *Gibianà.*

Gibigianna. Abbagliore,

Illuminello: metter per gioco uno specchio, un vetro, un secchio d'a-qua o sim. rimpetto al sole e farne rifletter i raggi in che che sia.

Gibilà. Giubilare.

Gibilèri. Giubilamento.

Giblas. V. *Badèe*.

Giboll, —*ladura*. Fitta, ammaccatura in un vaso metallico, cagionata da caduta, o da urto che ci facciano avvallamento senza schianto o rottura.

Gibollà. Acciaccare.

Gigioeura (Portà in). Portar a cavalluccio: portare altrui accavalcíato sulla schiena, sorreggendogli con ciascuna mano le cosce o le gambe, mentre il portato gli avvinghia le mani al collo, e con esse si attiene ad ambe le spalle.

Gilardinna. Galinella aquatica (Scolopax gallinula): ucc. di ripa; dita assai lunghe e minute di bordura; piacca alla fronte; quasi tutto il corpo verdognolo, ma fosco e imbrattato.

Gilè. Panciotto, Corpetto, Sottovesta — *a dùu denanz*, a due petti — *a sciall*, a petti arrovesciati da cima — *saràa*, a petti sovrapposti — *dritt*, a petti paralleli.

Gilibrachin. V. *Virabacchin*.

Gimacch. V. *Cilapp*, *Gingìnà*.

Gina. Capruggine: intaccatura traversale dalla banda interna, verso ambidue le cime delle doghe (*dov*), dall'unione delle quali risalta quel canale circolare, in cui si commetton i fondi delle botti e sim. — *Fà i*, Caprugginare.

Ginador. Caprugginatoio: strom. in forma di pialla per far le capruggini alle botti.

Ginagianna va in la tanna (Giugà a). Far alle tre predelline.

Ginestra. Ginestra (Genista scoparia): pianta a rami midollosi; fiori gialli odorosi; a grappoli — *Boschinna de*, Ginestraio, —streto.

Ginestrà. Inginestrare: fasciare con ginestre.

Gingella. V. *Cilapp*.
Gingin. Vagheggino.
Gingind. Vagheggiare.
Gingiuari. Zènzero, Gengiòvo: aromato di sapore sim. al pepe — *G. mostos*, Bacchillone.
Giò. Giù.
Giobb (In tocch come). Spiantato nelle barbe, Un fischione.
Gioeler. Gioelliere.
Gioeugh. Giuoco, nm. — Tromba da spegner incendii, Pompa — Arte: tutto il corredo degli uccelli cantarini nel paretaio (*tesa*) — Molinello, nm.: ordigno col quale si lavora di biscottini e di paste — Molla di ritiro: molla che è annessa al campanello d' una camera, perchè l'uffizio di essa è di riportarlo nella direzione verticale, dalla quale era stato rimosso nel sonarlo — per *Nos*, sign. 4. V. — *Dass al*. Buttarsi al g. — *Can vecc no voeur g.*, Scherza cò' fanti e lascia stare i santi.
Giotà. Ingioellare, Ingioiare.
Gioncada. Giuncata: latte rappreso che senza insalare si pone tra i giunchi o tra le foglie, ec.
Gionch. Giunco: pianta che fa presso le aque, ma non ha fusto — *Sit a g.*, Giuncheto.
Giònchèra. Catena: striscia di cuoio, o catenella che dalla testata del timone viene a ficcarsi nel pettorale del cavallo — Gombina: quella che si mette ai carri ed agli aratri.
Gionchilia. Giunchiglia: pianta a fiori gialli, molto odorosi; foglie quasi cilindriche; fiorisce in aprile e in luoghi umidi.
Gionta. Aggiunta: qualunque cosa s'aggiunga ad altra — Giunta: soprappiù che con l' intero non ha congiunzione immediata — *L'è pussèe la g. che la carna*, È più la giunta che la derrata — Costura: tutta la serie dei costurini (*pontinvers*) formante una lunga riga lungo la parte di

dietro delle calze, quando son fatte coi ferri (*gugg*) — Scapito, Danno.

Giontà. Aggiungere — Congiungere — *Giontagh*, Scapitarci, Rimetterci, Perderci.

Giontò. Sergente: ordigno in che si stringon quei legnami lavorati che si voglion connettere e incollare a dente, a coda di rondine o sim.

Giontur (I). Nocca: le congiunture delle mani e de' piedi — Nodelli; le congiunture che attaccano le gambe ai piedi, e le braccia alle mani — Congiunture: son quelle di tutte le parti solide del corpo animale, sia d' uomo o di bestia — Giunture: d' animali soltanto — Commessura o Commettitura: di lavori di metallo o di legno specialmente.

Giorgiolena. Giuggolena: pianta a fusto diritto, erbaceo, tomentoso, ramoso dalla base; foglie ovali con lungo picciuolo; semi piacevolissimi e molto nutritivi, che danno olio dolce, buono in medicina.

Giornadèe. Oprante, Opra, nm.: il contadino che lavora a giornata. E *opre* diconsi le giornate del contadino.

Giostra (Giugà a la). Correre all'anello o a chintana: seduti su cavallucci di legno che giran intorno ad un palo di mezzo a cui son attaccati, cercasi di dare in un degli anelli appesi a una cotal asta, per tornelo via, mentre con tutta rapidità i cavalli girano.

Giotton. Gittone (Nigella cretica): pianta che nasce fra il grano; stelo diritto; foglie pelose; fiori porporini o rossi — *salvadegh*, Stringoli (Cucubalus behen): pianta a stelo nodoso; fiori bianchi; radice bianca — Violine di macchia (Lychnis dioica): pianta a fiori a mazzetto; fa lungo le fosse, nelle macchie (*boschinn*) e nelle siepi — per *Marca*, sign. 2, V.

Giov. Giogo — ***Mett soll***

al, Aggiogare — *Tirà minga unii el g.*, Tragiogare, vn.

Giova. V. *Gamber*, sig. 5.

Gioven. Giovine — Celibe — Scàpolo — Garzone di bottega — *Vegni g.*, Ringiovanire.

Gippa, Giubbone.

Gippà. Sopraggittare.

Gippadura. Impuntura, Sopraggitto: sorta di lavoro che si fa coll'ago (*gugiin de cusì*) o collo spago onde congiungere fortemente due cuoi o panni insieme, o perchè il cuoio o il panno nell' estremità non ispicci (*spua minga*), ed anche talora per ornamento.

Gipponin. Camiciolino: vestimento di pannolino, o lano, che va immediatamente sopra la camicina (*camisorin*) al bambino — per *Corsett*, Vedi.

Gira. Ghiro? quadrupede mammifero; colore e grandezza sim. al ratto; coda pannocchiuta; dorme tutto il verno, e si desta in primavera.

Girabulchin. V. *Virabacchin.*

Girafumm. Mulinello: girella di latta (*tolla*), bilicata nel piano e in un foro fatto in un foglio di latta, sostituito a uno dei vetri della finestra o della lunetta (*mezzalunna*) d' una bottega. L'aria nell'entrare per equilibrarsi, urta nelle ali oblique del mulinello, lo fa volgere celeramente, e così interrotta si rinovella insensibilmente. Si usa massime ove il camino patisce fumo.

Girandò. Viticcio: sostegno di due o più bracciuoli per uso di regger lumi — Candelabro.

Girandonà. V. *Gironzà.*

Girani. Geranio: pianta a foglie dentellate, tomentose; odore penetrante — Geranio odoroso: pianta a fusto somigliante per la forma al becco della cicogna; fiori assai vaghi e odorosissimi — *cedràa*, terebintino — *che spuzza*, fetido o africano — *cont i flor scarlatt*, incarnato — *de Spagna*, di due colori — accartocciato

— Malvaccino, nm. — *noturno*, notturno — *pelos*, tomentoso — *rosàa*, rosato.

Girasò. Girasole: pianta a steli grossi, cilindrici, alti un quattro braccia; foglie scabre a tre nervi; fiori col raggio giallo, che si voltan sensibilmente verso il corso del sole; originario del Perù; fiorisce d' estate — Girandola: ruota composta di fuochi lavorati che, appiccandovi fuoco, gira — Mulinello: canna in cima della quale sono impernìate due ali di carta, a foggia di quelle dei mulini a vento; i ragazzi l' usan per trastullo; portandosi incontro il vento, aquista un velocissimo moto, e gira indefessamente.

Giroeu. Boschetto, Frasconaia: piccolo spazio di terreno, tutto piantato di alberetti sempre verdi, tenuti all'altezza di due o tre braccia, e potati (*podàa*) in modo d'avere una figura presso a poco cilindrica, e lontani fra loro circa un braccio e mezzo; serve ad uccellare a palmone.

Girolom. Teatro de' fantoccini. Lo fece nell' oratorio del Belarmino, Gio. Fiando sopra disegno del Canonica; lo diciamo così dal protagonista monferrino; vi si contraffanno gli spettacoli grandiosi e gli avvenimenti della giornata.

Gironzà. Gironzare, Girandolare, Andar gironi, Vagolare, Ronzare.

Gitt. Getto: impronta che si fa nella forma o di metallo fuso, o di gesso liquido — Guscio: la parte della forma da gettar caratteri, fatta a imbutino (*pedrioeulin*), che riceve e trasmette alla madre la materia liquefatta — per *Boccamin*, V.

Gittà Fondere, Gettare, Cuocere: del burro.

Gittaria. Fonderìa.

Gittass. Imbarcarsi, Far barca, Arrombare, vn.: l'incurvarsi, piegarsi o

volgersi d'assi o legnami messi in opera.

Gitlò. Gettatore.

Giubbian. Gabbiano: di pers. rozza e zotica.

Giubbianà. V. *Gibianà*.

Giubilà. Dar il riposo, Metter in riposo.

Giubilàa. Messo in riposo.

Giubilazion. Riposo.

Giubillà. V. *Gibilà*.

Giudes. Giudice — Ago: il ferro della bilancia e della stadera, che quand'è in bilico, mostra l'equilibrio — *Stà* o *Vess in*, Stare o Esser in bilancio o in bilico.

Giudizzi. Giudizio, nm. — *Fà g.*, Metter g. — Roccia: quel lotume che viene a certuni in su le ginocchia.

Giugà. Giocare — *g. pocch* o *de rar*, Giocacchiare Scherzare — Baloccarsi — Scommettere, Giocare — Ragnare: il volar degli uccelli per la ragnaia (*roccol*) — Insidiare, Tender lacci — *Giugà baston*, o sim., Dar bastoni, o sim. — Perder uno, Giocarlo, Minarlo.

Giugada. Giuocata — *Quel tant che se mett-su*, La messa, posta — *Giugà de stremit*, Far piccol giuoco.

Giugattà. Giocolare — Far il chiassino, Ruzzare.

Giugatton. Burlone.

Giughèra. Seguenza di carte.

Giughett. Gioco: quella parte d'alcun ordigno che serve a farlo giocare, a dargli moto.

Giughiroeula. Zimbelliera: il motore del zimbello (*zambel*).

Giulepp. Giulebbe: bevanda fatta di zucchero e d'aqua, o di sughi d'erba o di pomi, e chiarita colla chiara di uova (*ciar d'oeuv*).

Giuleppà. Giulebbare.

Giuridegh. Giuridico, Massiccio, Badiale.

Gius. Sugo, Succo: l'umore che nutre le piante — Il meglio d'una cosa — Il grasso che cade dalla carne arrostita nel tegame (*biella*), e serve a condir polenta o sim. — Sugo, Pacchiarina: lo sterco liquido che cola dai mucchi di

letame o dal pacciame delle stalle — *Foppa del g.*, Palude del letame.

Giussumin. Gelsomino: pianta che fa fiorellini bianchi, a foggia di croce, odoriferi, ed il fiore stesso — *de Spagna*, di Spagna o Catalogno — *de la Madonna*, della Madonna, Fior angelo: alberetto ne' boschi e nei giardini; foglie ovali, lucide; fiori bianchi, odorosi — *giald*, giallo — *salvadegh*, Gelsomino salvatico.

Giussumin. Luminello: fondello (*fondin*) di sughero (*legnazz*), in cui è infilato il lucignolo (*stoppin*) pieno o piatto, pei lumini da notte — per *Bocchell*, sign. 3. V.

Giusta (*Vess de*). Esser di ragione.

Giustà. Aggiustare, Acconciare, Rassettare — Racconciarsi: del tempo.

Giustada, —*dura*. Conciatura, Rassettatura — *Giustadinna*, Rassettaticcio, nm.

Giustador. Aggiustatore; l'operaio di zecca che aggiusta le monete al debito peso.

Giustadura. Acconciatura: l'intrecciamento dei capegli e degli ornamenti che intorno ad essi si pongono in capo le donne.

Giustament. Aggiustamento.

Glò glò. Glò glò — *Fà g.*, Gorgoliare — Bombare: bere.

Glorietta, Belvedere. Come quello del nostro duomo in cima con scala a chiocciola (*lumaga*) di 328 gradini.

Gnàgnera. Febbricìattola — Zinghinaia: abituale indisposizione di chi non è sempre malato, ma non è mai ben sano.

Gnamm! Mangia! — *Fà g.*, Mangiare.

Gnao Mucio: gatto — Miao, Gnao: della voce del gatto — *Fà gnao g.*, Miagolare, Gnaulare.

Gnecch. Svogliato, Bacato, Bacaticcio: di malsano.

Gnecchisia. Svogliataggine — per *Gnàgnera*, sign. 2, V.

Gnerv. Nervo, Nerbo.

Gnervada. Nerbata.

Gnervent. Nerboruto.

Gniff. Muso, Rincagnato: di viso ch' ha il naso stiacciato.

Gnignon gninan. I enne onne — *Andà g.*, Andar giò giò — *Vess on g.*, Esser un tentennone.

Gnocca. V. *Morosa.*

Gnocch. Gnocco — per *Fràa*, *Budèe*, *Moros*, V.

Gnocch (I). Nocchi, Nocchiolini, nmp.: creta mal lavorata che risalta poi in tale forma nei mattoni — per *Bott*, V.

Gnocchett. Cacchiatello: grumetto nella cioccolata o in altro liquore.

Gnogn. Dàddoli, Fichi, nmp.: carezze smorfiose.

Gnognon. Daddolone, Fichino, Ficone: di ragazzuccio che ostenta mal esser per destar compassione, per esser vagheggiato — *Parlà de*, Parlar daddoloso, a daddolo — *Andà de*, Camminar daddolescamente, a daddolo: agitandosi languidamente, volteggiandosi, lasciando andar il capo or da una parte or dall'altra, per dimostrar una certa stanchezza.

Gnucca. Cozzo, Coccia: capo — Nuca: la parte post. del collo.

Gnuccada. Capata — *Hòo tolt-sù ona malarbetta g.*, Percossi d'una forte capata.

Gnuccaria. Caparbietà.

Gnucch. Coccia, nf., Cocciuto, ag.: di pers. che non cede — Caparbio, Capone: ostinatissimo — Ritroso, Stento: di strum. duro a giocare.

Gobbin. Gobbetto.

Gobbon. Gobbaccia.

Godever. Godevole, —dereccio.

Goff. Goffo, Lanzo, ag.— Sgonfietto: raccrespatura fatta ad arte nelle cuffie o nelle vesti da donne, la quale gonfi alquanto — Fagotto: ciò che sgonfii troppo in un vestito.

Goffada. Goffaggine.

Goga. Buffetto.

Gogada. Buffettata.

Goghetta (Fà). Godersela, Scialarla, Sbaioccarsela, Gavazzare, Sguazzare.

Gognin. Tristanzuolo — Furbacchiuolo.

Gogò. V. *Badèe.*

Galèra. V. *Parattola.*

Goletta. Pistagna: l'estremità dell' abito dalla parte di sopra sorgente in collare.

Golositàa. Golaggine — Sciatteria.

Golp. Volpe: malattia dovuta ad un fungo parassito, per cui le biade anneriscono, marciscono e vanno in polvere.

Gombet. Gomito — *Dà dent cont el*, Frugar alcuno col g. — Dar del g. in — *Pondass sul g.*, — Appoggiarsi a gomitello — *In del g.*, In contrario, Nelle rene, All' indietro — *De la part del*, No.

Gombetada. Gombitata.

Gora. Gola — *Andà giò la*, Gridar quanto se n'ha in gola — *Cazzott sott a la*, Sorgozzone — *Fà i robb cont el sangu alla gora*, Ridursi allo sgòcciolo, Far che che sia a cavallo — *Fà tirà la*, Fare e Dar gola — per *Ghigna (Fà)*, V. sign. 2 — *Fà tornà giò per la*, Far rientrar in corpo: obbligar a disapprovare il detto o il fatto, o a pentirsene — *G. pienna*, Gola enfiata — *Andà giò la*, Spasimare — *Parlà in la g.*, Barbugliare.

Gorgo. Gorgia, Sdrucciollo.

Gorgoran. Midollonaccio: pers. sciocca.

Gorin. V. *Sares gora.*

Goss. Gozzo — *Stà in sul g.*, Non poter ingozzarla, mandarla giù — Premere — *Stoppà el g.*, Far zittire — Satollare — *Vorrè scarpass la pell del g.*, Sgolarsi — Gozzaia: disgusto represso — *Fà g.*, Far sacco o sacaia: accumular nell' interno ira sopra ira — *Svojà el*, Vuotare il sacco, Buttar fuori — Vagina: l' involucro del grano.

Goss. Gozzuto.

Goss de Paris. Anima della croatta.

Gott. Gotto, —lo, Sorso, Sorsata: piccola quantità di liquido che si prende in bocca in un tratto senza raccorre il fiato — Centello, —lino:

quella goccia di vino che rimane nel bicchiere, dopo che si è bevuto, e quando uno non si mette a troppo succiarne il vetro — *Andà a beven on*, Andarne a ber un bicchierino — *Bev a*, Sorsare — V. *Bev* — Buffone: vaso di vetro tondo, corpacciuto e senza collo che vari artigiani mettono pien d'aqua dinanzi ai lumi di banco per raddoppiarne la luce.

Gotta. Goccia, Gocciola — *Quatter g.*, Poche gocciole: di scarsa pioggia — *Avè la g. al nas*, Gocciolare il naso — Gotta: infiammazione delle giunture delle mani e dei piedi, che toglie ad esse il fare il loro uffizio, accompagnata da dolori e da gonfiezza. *Podagra*, se dei piedi; *Chiragra*, se delle mani — Gòcciola: foro in un tetto per rottura o altro, donde gocci aqua nelle stanze o in istrada.

Gottà. Gocciolare, Gocciare, Sgocciolare.

Gotton (*Vegni-giò i*). Far i luccioni o lucciconi, Luccicare, Pianger a calde lagrime — Sudar tanto ch' un gocciolì.

Gràa. Graticcio: tessuto di sbrocchi di castagno, di vitalba e di altre piante sarmentose e flessibili, o di rami sottilissimi, sul quale il materassaio collo scamato batte la lana — Canniccio: sp. di palco fatto con pali parallelli, sufficientemente approssimati, sui quali sono sparse le castagne verdi; le quali si van rivoltando e si seccano al fuoco di legne accese per di sotto nel pavimento — Seccatoio, Metato: stanza costruita di pietre o di mattoni, in vicinanza del castagneto, nella quale si fanno seccare al fuoco le castagne.

Gradella (*Mett a la*). Cucinare alla gratella.

Gradin. Gradina: ferro a foggia di scarpello a due tacche (*dent*), col quale gli scultori van lavorando con gentilezza le loro statue — Pàn-

china, nf.: piano a cui sono disposti i pendii di certi colli, e le falde di alcuni monti — V. *Basell.*

Gradinada. Gradinata: la scalinata ch'è tra la balaustrata e l'altare elevato.

Gradinà. Gradinare: lavorar di gradina (*gradin*).

Gradisella. Rete: quel pannicolo o membrana che involve tutti i visceri dell' addome e basso ventre — per *Erba s. barbora*, V.

Grampella. V. *Rampella* e *Patin.*

Gran (*Mercant de*). Granaiuolo.

Granà. Ringranare, Fare il grano: metter il granellino d'oro nel focone d'una canna d'arme da fuoco, perchè non s'allarghi e resista all' azione del fuoco.

Granàa. Granato, —ito, ag.: che ha fatto il granello.

Granada. Granata, Granato: gioia di color rosso-scuro, trasparente — *a scaja*, graggio o sfaccetato — *malta*, falsa — *oliva*, bislunga o ad ulivella — *rubinna*, mezzo soriana o Rubino di rocca.

Granadiglia. Granatiglia: legname nobile, ch'usasi per impiallacciare tavole, casse e sim.; colore che somiglia a quello dell'acino del granato (*de la granna del pommgranàa*).

Granadinna. Granato minuto, V. *Granada* — *rubinetta*, orientale chiaro.

Grandezzà. Tirar alla grandezza, Star in sul grande, Filar del signore.

Grandezzada. Grandigia.

Grandoeur. Grandura, —dezza.

Granèe. Granaio.

Granidor. Granitoio: ferrolino appuntato, che serve agli orefici per dimostrare i panni più grossi delle figure, percotendoli colle punte: ciò che nell'arte si dice granire (*segrinà*).

Granìroeula. Girola: picciolo recipiente che dalla bocca della tramog-

gia (*tremeusgia*) riceve le granella delle biade da macinarsi, e le manda poche per volta nella macina.

Granmetress. Dama di confidenza.

Granna. Grano, Granello: il seme delle biade — *Fà la*, Granire — *G. de forment cont pocca farinna*, Lingue di passere — *g. de formenton, de ris, de tempesta*, Chicco di granturco, di riso, di gragnuola — *d'uga*, Acino, Chicco, Granello d' uva — Saracino: l' àcino dell'uva quando incomincia a divenir gaio — Grana: scabrosità di superficie nelle figure di cesello, nelle pietre, pelli, carte, gioie, ne'drappi, e sim. — *Fà i grann*, presso gli orefici, Granagliare.

Grapp. Robbia: erba la cui radice s'adopera a tingere i panni in più colori, special. in rosso.

Grapp, —pa. Gràppolo, Racìmolo, Pigna: ramicello del tralcio (*tros*), diviso in altri e poi in altri, successivamente minori, in cima a ciascuno dei quali è un àcino (*granna*) d'uva — *rara de pincìroeu*, Pigna spàrgola — *strencia*, serrata.

Grappell. V. *Pincìroeu*, sign. 2.

Grappellà. V. *Pincirolà.*

Grass. Grasso — *A fulla grassa*, A fare i conti grassi — *G. come on inciodà*, Allampanato, Lanternuto, Pare un graticcio: di pers. secca secca — *de s'cioppà*, da schioppare — *Vegnigh-dent g.*, Pascolarvisi.

Grassa. Grasso, n. — *stagna*, lardoso.

Grass bianch. Strutto, Lardo.

Grassell. Polpastrello: la carne delle estremità di sotto delle dita — Lobo, Bàttola; la parte inf. estrema dell' orecchio, ch'è quell'eminenza molle e rotonda in cui esso termina — Grasciuola: eminenza formata dalla rotella nella parte anteriore dell' articolazione della gamba colla coscia del cavallo.

Grasson. Crescione: pianta a radice tracciante steli alti circa mezzo braccio, ramosi, teneri, vuoti; foglie aventi le fogliolinerotonde, sugose; fiori piccoli, bianchi, a grappi corti; comune ne' rigagnoli — *femmina*, Beccabunga: pianta che perenna sulle sponde degli stagni e de'ruscelli; foglie spesse e carnose di sapore purgante; s'usa in medicina.

Grassusc. Grassume.

Graticola. Graticola, Gratella: arnese di ferro, su cui s'arrostisce carne o altro — Rete: complesso di linee tirate a guisa di rete sur un disegno, il quale dà modo a ritrarlo dal piccolo al grande con identità di forme.

Grattà. Grattare, —*giò*, Grattare, Grattugiare, va. — Strimpellare, Segare: sonar malamente — per *Gattà*, V.

Grattacùu. Grattaculo: coccola (*borlin*) della rosa canina, di cui si fa una salsa.

Grattabustin. V. *Fraschetta* — Grattapugia: mazzetto di fili d'ottone per grattapuggiare l'argento che si vuol dorare.

Grattabustià. Grattapugiare.

Grattada (*Dagh ona*). V. *Grattà*, —*dinna*, Grattaticcio.

Grattaformaj. Strimpellatore, Segatore: chi male suona.

Grattanosmoscada. Grattugina, Grattugino: piccolissima grattugia (*grattiroéula*) cilindrica, da tenersi in mano nel grattar su di essa la nocemoscada, la buccia (*scorza*) di limone, d'arancio o sim.

Grattasoeuj (*Andà a*). Rubare.

Grattiroeula. Grattugia: arnese fatto di lamiera (*lamèra*) o di latta (*tolla*), bucherata, che il riccio degli occhi (*bus*) rende ronchiosa (*gremolada*) da una banda, e su questa si gratta pane o altro che si voglia ridurre in briciolі (*freguj*) — *de cusinna*, ordinaria — *a cassetta*,

da volgere — Grattugia, Graticcia: ordine di spranghette di legno o latta (*tolla*) traforata, che chiude i finestrini dei confessionali — *Andà a la g.*, Andar alla grattugia: a confessarsi.

Gratton de formaj. Grumi di cacio — *del sev*, Ciccioli, Siccioli di sego — *de grass bianch*, Lardinzi.

Grattonada (*Fà la*). Purgare il sego.

Gravid. Voglioso — *Son g. de savè*, ec. Muojo di voglia di sapere ec.

Graviscia. Graticcio: è da passare il sabbione.

Grazia de s. Antoni. Miglialsole: pianta a steli scabri; foglie alterne (*disper*); fiori alquanto bianchi; quattro semi sim. a quattro perle.

Graziinna. Graziola, Stancacavallo: pianticella amara, un po' emetica, e forte pungente; buona in medicina; fa in luoghi umidi.

Grecca. Palandrano, Gabbano alla greca.

Gremà. Abbronzare, Abbrustolare.

Gremegna. Gramigna: pianta a culmo che a mezzo braccio si alletta, ove tramanda dei nodi di alcune radici; foglie scabre, pelose, più corte al basso della pianta — *de montagna*, Stracciabrache: pianta a radice farinosa, alquanto bianca; stelo rampicante, con pungiglioni alquanto rossi, foglie con sette a nove nervi; fa nelle siepi — Panico: malattie dei porci, la quale sta in mille globetti di figura e color panichino in sulla cute, sì che la lor carne diventa tutta bitorzoli, grumoletti, caloretti.

Gremegnos. Panicato: di porco affetto da panico (*gremegna*).

Gremm. Abbruciaticcio, Arsiccio — *Savè de*, Sentir di.

Gremola. Gramola: ordigno composto d'una stanga, e d'un àrgano che la move, con cui si batte e si concia la pasta per renderla soda

— *Lavorà a la g.*, Gramolare.

Gremoldà. Ronchioso: pieno di bitorzoletti — Gramolato: di pane lavorato a gràmola.

Grev. Pesante, Greve.

Gri. Grillo, Stride, Grilla — per *Nos*, V.

Grilefer. Grigioferro: sp. di color grigio.

Grignoeu. Orliccio: l' estrema corteccia del pane intorno intorno, o anche un pezzo di essa — Cantuccio: di pane il contrario della mòllica (*möll*), l'angolo dov'è più sodo.

Grimell. Gravigliuolo: quel groppettino che risalta in sul tessuto d'una stoffa di seta.

Grimm. Grimo, Grinzo.

Grimonia. Agrimonia: pianta perenne; foglie senza odore, interrottamente pennate; frutti lappolini; buona per l' itterizia (*màa del galbèe*).

Gringa. Crine: nome delle sètole attualmente pendenti dal collo e dalla coda del cavallo o d'altro sim. animale — Crino: il crine morto, cioè reciso dall'animale, e presto ad esser tessuto in stoffa, da coprir seggiole, sgabelli, ec., ovvero concio e crespo da riempirne materasse, guanciali, e sim. — *Strappà là g. ai cavaj*, Scrinare i cavalli — Erba zolfina, Caglio: erba ch'ha la proprietà di rappigliare o cagliare il latte — Cuscuta, Pettimio, Cuciculo: erba a fiori bianchi o alquanto rossi; stelo debole, filiforme; piccole squame in vece di foglie; nasce e si mantiene viva e piena d'umore, senza toccar terra, ma sta attaccata alle ginestre (*ginester*).

Grinta. Grinta, Muso — Broncio — *Vegh-giò la*, Esser scorrucciato, Imbronciare.

Grioeu. V. *Cucurucùu*.

Gripp. Grippe: malattia che consiste in febbre, tosse e dolore di capo e di gola contemporaneamente.

Grippà. V. *Grattà*.

Gris. Grigio, Bigio —

Brizzolato: di capelli vicini alla canutezza.

Grizz. Micino: pochetto.

Grizzin. Grissino: pane biscotto a forma di bastoncini.

Grò. Gros: stoffa di seta.

Groana. V. *Brughera.*

Gronda. Gronda, Doccio, m. — *soll soll a la g.*, Gronda gronda — per *Grondon*, V.

Gronda de bosch. Proda di bosco: margine o lista di bosco in pendìo d'ambi i lati che serva a divider terreni o poderi.

Grondàa. Seggiola: quel legno che si conficca a traverso sopra l'estremità dei correnti, per collegarli e reggere gli ultimi embrici (*copp*) del tetto.

Grondonà. Grondare, vn.

Grondanna. Grondaja: l'aqua che si spaglia e cade dalla gronda, o dalla grondaia (*sgozza*).

Grondon. Aggrondatura, Cipiglio — *Tirà giò el*, Aggrondare, Aggrottare le ciglia, Mettersi in aggrondatura, Fare la griccia o cipiglio — *Vegh giò el g.*, Esser accigliato.

Gropp. Nodo: speciale allacciamento che si fa con filo, nastro, cordo, o sim. a uso di strignere — *Fà g. e maggia*, Giugnere e pugnere, Far la campana d'un pezzo: finire un suo fatto senza intermissione — *G. asàa*, Cappio scorsoio — *de seda o lana*, Nodo doppio — *de pizz*, in sul dito — *de sart*, a capocchietta — *salomon*, di Salomone — *Streng i g.*, Venir alle strette, Serrar il partito — *Al streng di*, In sullo strignere, Venendo alle strette o ai ferri — *sul reff*, Nodo — *di piant*, Nocchio — *de canna*, *vit*, Nodo — Bitorzo, Bernòccolo: quel rialto che scappa talora sulla superficie delle cose — Gruppo: quantità di figure o altro dipinte o scolpite insieme — Brocco: gruppetto che rilieva sopra il filo e gli toglie l'essere agguaglia-

to, proprio della seta — *Vess on g.*, Essere scrignuto più che una chiocciola (*lumaga*): di pers. difettosa — *Fass in d'on*, Fare un chiocciolino: Raggomitolarsi, Rannicchiarsi a dormire — *G. al stomegh*, V. *Magon* — *d'Adamm*, Nottolino.

Gropp (I). Nocchi: ossicelli che rigeneran nelle frutte.

Gropper. Groppiere: che assiste al banco di chi giuoca, riscuote, paga, ec.

Groppèra. Groppiera, Posolatura, Posolino: cuoio attaccato per una fibbia alla sella, che va per la groppa sino alla coda, e nel quale si mette essa coda.

Groppett. Quadrettino: sp. di boccetta assai tozza di vetro da mettervi per lo più medicamenti e sim.

Groppì. Annodare — Aggruppare — *G. su*, Serrar il nodo — Aggrumare, Rappigliare — Aggroppire: delle uova — *piss su*, Acchioccioloni: dello star nel letto raccolto in sè per freddo o per altro.

Groppidura. Penerata: quella parte dell'ordito che rimane senza esser tessuta.

Groppolent. Nodoso — Ronchioso — Nocchioso, Brocceso — Bitorzoluto.

Gross (*Andà giò de*). Scialarla — *Dà dè gross a vun*, Fargli gli occhi grossi — *Dagh de g.*, Dar passata.

Gru. Gru (Ardea grus): ucc. di ripa; gola e gozzo nerastro; petto cenerino; grua.

Grubbian. Tanghero, Zoticone.

Grubbianada. Villania — Stivaleria: azione sciocca.

Grubbianaría. Zoticheria.

Grugnett. Gallinella palustre, Porciglione (Rallus aquaticus): ucc. di ripa; penne della sottocoda bianche; parti sup. olivastre giallognole, macchiate di nero; gracchia.

Grugnetton. Sciabica (Fulica chloropus): ucc. di ripa; penne della sot-

tocoda medio nere; laterali, bianche; parti sup. olivastre cupe.

Gruppia. V. *Mangiadora.*

Gruppian. V. *Grubbian.*

Guàa. Guazzatoio: sp. di grande abbeveratoio, scavato in terra, fuori della casa rustica, affinchè i cavalli, oltre il bere, si sguazzino — Erba guada (Isatis tinctoria): erba con radice a fittone; fiori gialli, piccoli, a pannocchie; scuri violetti quasi neri; dalle foglie fresche si cava una tinta turchina stabile — *scumma de g.*, Guadone: sp. di erba guada d'infima qualità; fatto colle foglie dell'ultima raccolta di quell'erba — per *Guadinn*, V.

Guada. Vangaiuola: sp. di rete colla quale si pescano le rane e i pesciolini nelle aque fangose — per *Cattamejanna*, V.

Guadinn (1). Guade, nfp.: sp. di rete che si manda in aqua tenuta per due canne e fermata con sugheri (*legnazz*) e piombi.

Guadinna. Guaina: certa addoppiatura ne'panni, entro cui, coll' infilacappio (*gugella*) si fa passare un nastro (*biadell*), o altro sim., per istrignere mediante l'increspamento di essa.

Guaj. Guajo.

Guaja. Guajo: lite un po' clamorosa — Scommessa — *E g. che van?* E vale che sen vanno? — *Ghe foo g. trii scud*, Scommetto, Gioco tre scudi.

Guaja! Guai! Tristo!

Guainn. Guaiti: lo strider che fa il cane con una certa voce acutissima, quando ne tocca qualcuna — *Trà-g.*, Guaire, Guajolare, Mugolare, Ringhiare, Fremere.

Gualivà. Egualire: presso artisti e massime oriuolai, render eguali e lisce fra loro le diverse parti d'un lavoro.

Guant. Guanto — *mezz g.*, g. a mezze dita — *de lattèe,* Monchini — Mittene, nfp.: guanti aperti in cima, senza separazion di dita, oc-

cetto un mezzo dito pel pollice.

Guantèe. Guantaio.

Guantìn. Manicotto.

Guardabosch. Guardaboschi.

Guardada (Dagh ona). Dar un guardo, —*dadinna*, Sguardolino.

Guardarobba. Guardaroba, nf., stanza nella quale sono armadj da tenervi vestimenta, biancherie, e altro sim. — Armadio da guardaroba.

Guardarobèr, —*bèra*, n. masch. e fem.

Guàrden. Giro, Cappelletto, Guardiòlo: pezzo di cuojo grosso posto interiormente in fondo della scarpa per sostener il tomajo (*tomèra*) — Guardone: pezzo di suolo che va in giro in giro del calcagno.

Guardinna. Guardiòlo: stanza in cui si ferma il guardiano delle prigioni.

Guarisch. Guidalesco: ulcere o piaga esteriore delle bestie da soma.

Guarnà. Riporre, Serbare. Mettere in serbo o in salvo.

Guarnacc. Governale: timone da governar barche.

Guarnèri. Armadio in muro, o attaccato al muro.

Guarnizionèe. Gallonaio.

Guastà. Guastare, va. — *No me tocchèe che me guastèe*, Ogni aqua lo immolla: di chi trovasi in tale stato di salute che ogni minima cosa gli apporta non piccol danno.

Guastamestèe. Guastamestieri, Guastaloste, Imbrattamondi.

Guaveroeu. V. *Guadinn.*

Guazzabuj. Guazzabuglio.

Guerc. Cieco da un occhio.

Gugèe. Agoraio: che fa aghi (*gugg de cusì*) — Spilletaio: che fa spilli (*gugg de pomell*).

Gugella. Infilacappio: laminetta piana, o altro con punta ottusa ed ampia cruna (*fenestra*); serve a passare cordellini, o sim. nelle guaine (*guadinn*) — Puntale dell'aghetto: finimento appuntato d'ottone o di latta (*tolla*) all'uso dei capi dell'aghetto (*stringa*) per farlo agevol-

mente passare nei bucolini della fascetta del vestito o d'altro — Cavalocchio, Perla: insetto a vaghi colori; petto ampio; capo a occhi grandi e graticolati; ventre assai lungo; sei zampe e quattro ali forti; per lo più s'aggira intorno all'aqua. E pur detto Libella, perchè si libra penzolo in aria; Saetta, perchè velocissimo al volo come saetta lanciata.

Guggia. Ago — *per ricamà*, Ago a tamburo — *Vess in sui g.*, Esser in sulla fune o sulla gruccia: coll' animo sospeso — *Morì in di g.*, Morir d' inedia — *G. de pomell*, Spillo — *Per i guggitt*, Spillatico: quel tanto al mese che soglion le mogli spendere per gli spilli — *G. de calzett*, Ferri da calze — *Ona cartinna de*, Una carta o grossa di aghi — *de materazzèe*, Quadrello — *de inlardà*, Lardatoio — *de guant*, Ago di guantai — Leva: stru. meccanico di ferro a foggia di stanga, un' estremità di cui si sottopone ai corpi di gran peso per alzarli e moverli di luogo, o si ficca nei buchi degli argini per farli girare.

Guggià. Divergolare, va.: significa l'azione che si fa quando, ficcato un chiodo alquanto in un legno, si tira a sè poi circolarmente per trarnelo più comodamente.

Guggiada. Gugliata — *Tegni a man i guggiad e trà via i ramisej de reff*, Guardarla nel lucignolo — Ogni tratto di filo che di volta in volta si cava dal pennacchio, s' attorce fra le dita, indi s'avvolge al fuso.

Guggin de pontà. V. *Guggia de pomell.*

Guggion. Dirizzatoio: stru. d'acciaio, o sim., lungo circa a un palmo, ma acuto da una banda per fare la dirizzatura (*scheja*) dei capelli del capo — Agone: grande ago — per *Sponton*, V.

Guggiroeu. Buzzo, Agoraio.

Guida. Randa: arnese per tener in piombo le razze (*rasy*) nel cacciarle nel mozzo (*testa*) delle ruote — Guidaiuola: quella vacca che guida l'armento e suol avere un campanaccio al collo il cui suono trae a raccolta le compagne — Guida.

Guidazz. V. *Padrin.*

Guidazza. V. *Madrinna.*

Guglia. Guglia. Il nostro duomo ne conta 106 che lanciansi verso il cielo, come inni accordati, dice il Cantù, di tutto un popolo al Dio di tutti

Guss — *ssa.* Guscio — *Vess anmò in del,* Aver il guscio in capo, Non aver rasciutti gli occhi: non cognizione intera, nè perfetto giudizio.

Gussett (Giugà al). Fare alla serpe.

Gussetta. V. *Faloppa.*

Gussoeu. Guscetto: quel che resta del bozzolo (*galetta*) dopo che se n'è cavata tutta la seta possibile.

Guzz. Acuto — Aguzzo — Appuntato — Accorto — Destro — *G. come ona boggia,* Tondo di pelo.

Guzza. Punta — *Fà ona g. a ona robba,* V. *Guzzà.*

Guzzà. Aguzzare — Avviare.

Guzzetta. Puzzola (Mustela putorius): sp. di mammifero carnivoro; testa grossa, muso acuto; pelo castagno, bruno; bocca e contorno degli occhi bianchi; abita nelle vecchie case; mangia uccelli e ova; tramanda odore dispiacevole — Spioncello (Anthus aquaticus): ucc. silv.; parti sup. di color cinerino olivastro; petto con macchie bislunghe cineree olivastre; piedi bruni; fischia.

Guzzettina. Pispola (Anthus pratensis): parti su. di colore olivastro bianco, macchiate di nerastro; petto con macchie nere olivastre; unghia del dito poster. più lunga del dito stesso; piedi grigi, carnicini; fischia — *ton,* Pispolone.

I

Ibis-redibis. Andirivieni, nms.: di azioni, discorsi o fatti di ambigua accezione — Via-vai, nm.: d'un continuo innanzi e indietro.

Idol, vivole, nfp.: malore che vien alle gambe de' cavalli.

Igna (Fa). V. *Ghigna (Fà)*, sign. 2.

Ignorantisia. Ignoranza.

Ih! Andà!: voce per far camminare le bestie.

Imbagaggià. Caricar di bagaglia — Far fardello.

Imballà. Abballare — *llà via*, Avviottolaro — Smaniare: dar via — *L' ha imballaa via do tosann*, Ha smaniato due ragazze: ha maritate — Impallare: far che l'avversario colla sua palla non possa colpir quella dell'altro per esservi di mezzo i birilli (*i omitt*) o qualche palla del biliardo.

Imballador. Legatore — *Ass de*, Assicelle, Trùcioli.

Imballadura. Invoglia: tela grossa, o cosa sim., colla quale si rinvolgono le balle e sim. — Impallatura: l'impallare (*imballà*).

Imballagg. Imballaggio: involtura delle balle — Le spese che occorrono per abballare.

Imbalordì. Sbalordire.

Imbalordiment. Sbalordimento.

Imbassada. Imbasciata — Ambasciata.

Imbastardà. Imbastardire — *dass*, Imbastardire, Dirazzare.

Imbastì per *Inflettà*, ec. V. — Imbastire: disporre le doghe (*dov*) d'una botte (*vassell*) in modo di ricever i cerchi — Fare la tessitura, lo scheletro d'un lavoro qualsiasi.

Imbattes. Accadere, Darsi il caso — Abbattersi, Rintoppare, Incontrarsi.

Imbibì. Imbevere, Imbere, va.: attrarre umore, succiare — nel trasl. Inspirare altrui qualche cosa.

Imbindà. Bendare.

Imbindozzà. Bendare alla grossa.

Imbirorà. Incavigliare, Imperniare; congegnare un lavoro con caviglie (*bireeu*) — Inchiavare: incavagliare i lavori de' calzolai.

Imboccà. Imboccare: mettere il cibo in bocca agli uomini — Imbeccare, Impippiare in becco agli uccelli — Imbeccare, Indettare: ammaestrar di nascosto alcuno che dica e faccia secondo che desidera — Imberare, va.: mandar giù altrui per la bocca il bere — Sboccare, vn.: metter foce, capo; di strade, aque e sim.

Imboettà. Mettere nella boeta.

Imbogass. Incapestrarsi: avvilupparsi nel capestro (*cavezza*); del cavallo — Abbindolarsi: del cane quando pei molti aggiramenti s'impaccia e s'impiglia nel lungo suo guinzaglio (*cobbia*) o in che che sia altro — Impigliare: quell'impacciarsi e intrigarsi le dita dei polli, e spec. de' pulcini, in filamenti di canapa o d'altro, per cui rimangono come impastoiati, da non aver libero il camminare — Infagottarsi: di panni e sim.

Imbojaccà. Rinzaffare, Dar un rinzaffo: dar alle muraglie la prima smaltatura di calce, rena e rottami di mattoni — Appiastrare con calcestruzzo (*bojacca*).

Imbojaccadura. V. *Bojacca.*

Imbonì. Abbonire.

Imboraggià. Panare: rivoltare carne o altro che si vuol grillettare o arrostire, nel pane tritato in mortaio, o sbriciolato colla grattugia.

Imbornì. Brunire, v.: torre dalla superficie dei corpi metallici la ruggine per restituirli al naturale loro lustro.

Imbornidor. Brunitore, Brunitoio: strum. d'acciaio, o di denti d'animali, o d'altre materie dure, con cui si bruniscono i lavori — Bru-

nitoio a becco d'aquila: arnese fatto a somiglianza di una lingua arrovesciata che i cartolaj usano per brunire a caldo.

Imbrunidura. Brunitura.

Imborsà. Far le sacche: degli uccelli che dan nelle reti — *sass*, Dar nelle sacche — Dar nella rete: dei pesci — Appozzarsi: il formarsi delle pozze (*fopp*) nella terra quand' e' piove dirottamente.

Imboscà. Infrascare: piantar accanto a' legumi (*lemm*), quando sono scadenti (*rampeghen*), la frasca, affinchè vi si avvolgano collo stelo, ovvero vi s'avviticchino coi viticci — per *Boscà*, V.

Imboscionà. Toppare.

Imbosmà. Imbozzimare: dar bòzzima (*bocusma*) alla tela.

Imbotteglià. Imbottigliare.

Imbottì. Imbottire: trapuntare con punti fitti coltri, vesti o sim., ripiene di cotone, bambagia od altro — Stozzare: dare di stozzo (*imbottidor*).

Imbottidor. Stozzo: ferro per tirare convesso un pezzo di metallo — Imbottitore.

Imbottidura. Imbottitura, Ovatta, Imbottito: bambagia allargata in falde che si pone tra il panno e la fodera, in alcuni vestiti, affinchè tengano più caldo il corpo. — Battuta: la parte interna delle mattonelle (*spond*) del biliardo, elastica per imbottitura di crino (*gringa*), e contro alla quale urtano e si riflettono le palle (*i bili*).

Imbozzarassen. Avere a scherno: del non curare, del non temere. V. *Impipassen*.

Imbragass. Calzarsi: dei polli o sim. vaganti intorno a cui si ravilupano filacciche o stoppa o altro — Rimbalzare: il metter le gambe fuori delle tirelle, come fanno talvolta i cavalli attaccati.

Imbrazzal. Belliconchio:

budello del bellico (*bamborin*) ch'hanno i bambini quand'e' nascono.

Imbrià. Imbrigliare.

Imbriagà. Imbriacare.

Imbriagada. Cottura, Imbriacatura.

Imbriagh. Ubbriaco.

Imbriaghèe. Ubbriacone.

Imbroccass. Andar alla brocca: il calare che fanno gli uccelli sugli alberi, richiamativi dal cacciatore coll' uso dei zimbelli (*levagioeugh*).

Imbrojada. Imbroglio.

Imbrojamestèe. V. *Guastamestèe*.

Imbrojattà. Impicciare.

Imbrojèr. Imbroglione, Armeggiare: chi mette a tortura il cervello per immaginare finzioni, inganni.

Imbrugass. Incuocersi: del rosseggiare ai bambini la pelle fra le cosce, per effetto di leggera infiammazione cagionatasi dalle loro orine — Ricidersi: il rompersi la pelle incotta, special. nei bambini grassocci: s'impedisce o si cura coll' uso del piumino (*flocch*).

Imbrugnent. Accigliato, Imbronciato.

Immagonass. Accorarsi.

Immagonent. Accorato.

Immattì. Ammattire, Immattire.

Immattiment. Ammattimento, Immattimento.

Immazzà, —*zettà*. Ammazzolare: ridurre in mazzi le trafusoline (*filsoeu*) o le faldelle (*i mattèj*) di seta.

Immazzuccass ecc. V. *Inzuccass*, ecc.

Immedà. Accatastare: fare cataste di legne — Attorrare: farle in quadrato e con interstizj.

Immoccass. V. *Imbozzarassen*.

Immoltà. Incretare, Lutare: impiastrar di malta (*molta*) ogni fesso della fornace, onde il calor del fuoco non si dissipi all' esterno.

Immondizi Succidume.

Immorbà. Ammorbare.

Immostà. Avvinare: imbever di mosto o vino una botte o altro prima d' imbottarvi il vino onde avernelo più buono.

Immotriass. Imbronciarsi, Ingrugnirsi.

Immotriàa,—trient. Scorrucciato.

Immulass. Incaponirsi, Intestarsi.

Immurà. Murare, Rimurare.

Immusonass. V. *Immotriass.*

Immusonent. V. *Imbruguent.*

Impaccà. Involtare.

Impacchettà. Impacchettare.

Impagassen. V. *Impattassen.*

Impagnottass-su. Coprirsi. Aggravarsi, Fasciare il melarancio.

Impajà. Impagliare.

Impajudura. Involtura di paglia — Veste: quella copertura di sala (*lisca*), che si fa ai fiaschi e alle fiaschette, perchè si reggano in piedi, o per riparo di rottura. La veste delle damigiane suol farsi di vètrici (*sares gorin*).

Impalà. Palare: le viti — *Andà via impalàa*, Camminar impettito, impalato.

Impaltà. Infangare.

Impanà. V. *Imboragià.*

Impari. A fianco, A lato, Al pari, Da lato, Alla pari — A petto, Al paragone, A fronte.

Impassì. Impassire, Appassire — Sommosciare, Soppassare, Ammorvidire.

Impastizzà. Impasticciare.

Impastizzada. Impasticciata.

Impastoccià. Impastocchiare.

Impattà. Impattare, Impacciare: nel giuoco far patta, pace — Impattare — *No podè nè toeulla, nè impatalla*, Non poterla nè vincere, nè impattarla.

Impattassen. Rifarsi.

Impazientà. Impazientire.

Impeduzz. Peduccio: la pietra sovra la quale si posan gli spigoli delle vòlte.

Impegn (*Fà*). Aver di catti a — *Han fàa impegn a cavassela*, Ebber di catti a pigliar le gambe.

Impellizzà. Impiallacciare.

Impellizzador. Impiallacciatore.

Impellizzadura. Impiallacciatura.

Impenerà. Calettare, va.: connettere il legname a dente o altrimente, sì che tutti i pezzi collocati al luogo combacino perfettamente.

Impennada. Impannata: la chiusura di pannolino o di carta oliata o di tela incerata che si fa alla finestra — Barelle, nfp.: per celia, degli occhiali.

Impensatament. Scapatamente.

Impesà. Impeciare: torar con pece — Impegolare: intrider a qualunque maniera di pece che che sia.

Impettascià. V. *Impettolà.*

Impettass. Incappucciarsi, Impettirsi: di quella difesa che fa il cavallo, quando, per liberarsi dal morso, porta la testa così sotto e indietro, che coll'estremità delle guardie l'appoggia al petto o alla gola.

Impettegascià. V. *Impettolà.*

Impettolà. Inzaccherare, Impillaccherare.

Impeverà. Impeperare.

Impiaster (*Master*). Maestro impiccia, Impiccione.

Impiastrada. Impiastriccio.

Impiastron. Impicciastrade.

Impiegadell. Impiegatuccio.

Impieni. Empiere, Empire.

Impientà. Impiantare, Impostare.

Impipassen. Infischiarsene, Impiparsene, Imbubbolarsene — Metter in barzelletta: far cadere, mostrandone non curanza, un motto pungente che ci sia diretto, invece di farne rumore ed offendersene.

Impirottà. Impippiare, Rimpinzare.

Impirottass-su de pagn. V. *Impagnotass-su.*

Impodeghen. Averne colpa — *Cossa ghe ne impodi mi?* Che vi poss'io?

Impolizía. Inciviltà.

Impolla. Ampolla.

Impolttià. Avviluppare.

Impolltiscià. Impiastricciare.

Impomesà. Impomiciare.

Impomesô. Impomiciatore.

Imponent. Imperioso — Grandioso.

Imponn. Imporre.
Impontass. Incocciarsi.
Impontigliass. Entrare in puntiglio.
Impostà. Fermare: patteggiare cavalli o altro per uso di alcuno — Impostare: lettere o altro — Appostare: osservare cautamente dove si ricoveri o sia riposto che che sia.
Impozzass. Appozzarsi: delle secchie che scioltesi dalla molletta sian rimaste nel fondo del pozzo, per cui bisogna ripescarle coll' uncino.
Imprimidor. Mesticatore: chi imprime tale a secco o ad olio per dipinture.
Imprimidura. Mestica: composto di diverse terre macinate con olio di noce o di lino, che si empiastra sopra le tele e tavole che si voglion dipingere.
Imprimm. Mesticare.
Impromett. Promettere.
Improvisada. Visita improvvisa.
Improvista (*All'*). All'improvvisa.
Impugnadura. Bietta: quel pezzetto di legno d' ebano nel violino per cui lo si impugna.
Impunemanch. Non ostante, Ad ogni modo.
Inacidiss. Inacetire.
Inamidà. Insaldare, Dare la salda, Inamidare — *La donna che inamida*, Insaldatora.
Inanz. Innanzi — *De chi inanz.*, D' ora in poi, Per innanzi — *Andà i.*, Inoltrarsi, Andar o Ir oltre — *Aspettaven de andà i.*, Aspettavan la volta di passare — Procedere, Andar avanti, innanzi — Crescere o Venire in grado — Proseguire — *Stà i. per vun*, Entrar mallevadore, garante per uno, Rispondere per — *Dopo vess andàa i. indrèe*, Dopo molti andirivieni.
Inarcàa. Inarcato — Insaldato — Intorsato: di stoffe, veli, ec., che si sostengon da sè.
Inargentador. Argentatore
Inasà. Ingangherare, Metter in gangheri (*canchen*).
Inaspà. Annaspare — Abbagliare.
Incadavri. Incadaverire.

Incagassen. V. *Impipassen.*
Incagniss. Arrabbiare.
Incambrà. Sprangare.
Incannador. Incannatore.
Incannadora. Incannatora — Incannatoio: ne'filatoi comuni è mosso dalla stessa forza che muove il vero filatoio; è uno strum. a foggia di arcolaio (*bicocca*).
Incantàa. Intronato, Abbagliato, Stupido.
Incantass. Baloccare, Badare.
Incantonass. Incantonarsi, —tucciarsi.
Incaparà. Caparrare.
Incapellà. Rincapellare: rimettere nuove vinacce (*tegasc*) sopra alle altre che erano prima sullo strettoio (*torc*) per cavarne vin nuovo.
Incapettà. Inciappare, vn.: fermar fibbie, campanelle (*anej*), o sim. in una ciappa.
Incapià. Ingabbiare.
Incapriziass. Incapriccirsi
Incarognass. Invaghirsi di, Aver il baco in.
Incartass. Granire: il sodarsi della foglia dei gelsi venendo a maturità.
Incartondà. Torto, Rigido, Intortito.
Incass. Incasso, Esazione, Riscossione.
Incassà. Abbarcare: ammassare del fieno — Incastonare: legar la pietra nel castone — Incassare: riporre nella cassa o legare una pietra nella cassetta di un gioiello, che non sia un anello — Inalveare: scavare un canale per voltarvi l'aqua di un fiume — Intarsiare: commettere insieme diversi pezzetti di legname di più colori sicchè si formino figure, fiori, o altro — Damaschinare: incastrare i filuzzi d'oro o d'argento nell'acciaio o nel ferro, intagliato e preparato per ricevere l'incastratura — Augnare: tagliar legni ad ugna — Gioiellare, va.: presso gli orefici far la grana che chiude la pietra all'ingiro — Incassare — Incastrare.
Incaster. Incastratura: l'incastrare e il luogo dove s'incastra — Incastro: str. di ferro tagliente

perpareggiare le unghie alle bestie quando si ferrano — per *Angiolin*, sign. 2, V.

Incastrin. Incorsatoio: sp. di pialla da far le incanalature e le linguette.

Incatramà. Incatramare.

Incava. Incavo — Sèggiola: cavo che si fa in un lastrone di pietra, perchè sia battente a chiusini, lapidi, ec.

Incaviggiàa. Incavicchiato, Incavigliato — Fortunato.

Inceppà. Incagliare.

Inchoeuses. Intristire, Non attecchire: non crescere.

Inchoeu. Oggi — *I. voll*, Oggi a otto.

Incia. V. *Igna*.

Inciampì. V. *Ingaltià*.

Inciappass. Attingersi: lo ammaccarsi o il ferirsi che il cavallo da sè stesso si fa in una delle gambe, quando la percuote col ferro dell'altra, oppure è percosso dal ferro di un altro cavallo.

Inciocchi. Imbriacare, Imbriare — Inciuschirare, Avvinazzare, va.

Incioda. Acciuga: piccol pesce di mare, che fresco, si mangia fritto; salato, col capo spiccato, mandasi in barili, e mangiasi per lo più crudo e per condimento — *Salsa d' i.*, Acciugata — *L' è magher come on' i.*, È un' acciuga.

Inciodà. Inchiodare — Chiudere, Serrare, va.

Inciodadura. Inchiodatura — Sproccatura: ferita di chiodo o d' altra cosa al piede del cavallo.

Inciostер. Inchiestro — *Smaggià d'i.*, Scorbiare, Sgorbiare — *Maggia d'i.*, Sgorbio, Scorbio.

Incoazzà. Intrecciare: avvoltiecchiar due marze (*merz*) onde non si schiantino di leggeri.

Incocorass. V. *Cocorada* (*Fà*).

Incognit. Sconosciuto.

Incolcinà. Incalcinare.

Incolladura. Filo o Cannone del collo: del cavallo. P. *Ciomma*, *Canaruzz*, *Foppell*.

Incollass V. *Impettass*.

Incolzà. Rinferrare: racconciar i ferri logori dal lungo uso.

Incomoriss. Invelare, vn.:

dei legnami lavorati, i quali come vela gonfia danno in convesso — *Drizzà on tavol incomorit*, Svelare una tavola: levarle la convessità.

Incontra. Incontro, Alla volta.

Incontrà. Incontrare, Piacere, Dar nel genio, Aggeniare — Incontrare, Scontrare, Abbattersi, Imbattersi, Inciampare, Intoppare, Intopparsi in — *ben o màa*, Incogliere bene o male — Concambiare: di merci con merci o altro.

Incontrari (*A l'*). Al contrario, A rovescio, A ritroso.

Incordà. Accordare.

Incordador. Accordatore.

Incornisà. Incorniciare — Scorniciare: lavorar di cornici.

Incozzass. Cozzarsi.

Incriccass. Incaponirsi, Incocciarsi.

Incroppàa. Sùdicio.

Incresà. Incrociare.

Incroseggià. Incrocicchiare.

Incrusciass. Crogiolarsi: sedersi colle coscie sulle calcagna.

Incurass. Curarsi, Darsi cura, Aver a cuore, a petto.

Incùsgen. Ancudine — *drizza*, Spina — *tonda*, Ancudine tonda — *storta*, torta.

Incusgenella. Caccianfuori: spec. d'ancudinetta che sporge il becco lungo e sottile come i beccaccini; servonsi quoi che lavoran di cesello per gonfiare il metallo e far apparire il primo rilievo del lavoro.

Incusgenin. Ancudinetta — Ancudinuzza.

Incuzzass. Rintuzzarsi: della punta de' chiovi e sim.

Indaghen nagotta. Darvi niente di che che sia, Importarne nulla.

Indent, —*ter*. Dentro — Nel centro, Nel cuore della città.

Indes. Indice.

Indoeuja. Gorbia: il foro rotondo in capo a' badili, alle vanghe e sim. per riporvi il manico.

Indian (*Fà l'*). Far lo gnori, l'indiano, il nescio.

Indirizz. Soprascritta, per *Adress*, V.

Indivia. Indivia: spec. di cicoria a gambo erbaceo; foglie frastagliate, buone in insalata quanto più esse son giallicce o biancastre e tenere; il che si ha tenendole sotterra — *de costa*, Mazzocchio, nm.: accestisce di primavera — *de foeuja larga*, Indivione — *de f. strecia*, Indivioncino — *rizza*, Indivia crespa o riccia — *sotterrada*, ricoricata.

Indolent. Infingardo.

Indolentàa. Indolenzito, ag.: quegli al quale, per essere stato in positura sconcia, o per lungo stropicciamento, raddormenta quasi il senso delle membra.

Indolzì. Indolcire.

Indorment. Addormentato — *Mezz ind.*, Addormentaticcio.

Indormentà. Addormentare.

Indormentàa. Non sveglio: di persona non alacre della mente, nè degli atti.

Indorà. Far rinvenire, Mettere o Tenere a stagno, Stagnare, va.: di botte *(vassell)* o sim. è quel tenervi per qualche tempo aqua dentro, o metterli in molle in aqua stagnante, affinchè il rigonfiamento del legno impedisca ogni gemitio del liquido dalle commessure delle doghe *(dov)* e dei fondi, e dalla capruggine (*gina*).

Indovè. Dove.

Indrèe. Indietro — *Dà in.*, Dissuadere, Sconsigliare — *Da on temp in.*, Da un pezzo addietro, Da assai tempo — *De chi in.*, Da quinci o indi addietro, Per lo addietro — *I dì in.*, I dì addietro — *Andà in.*, Andar, Ir, Gir addietro — Decadere, Scapitare, Perdere in.

Indritt, *—rizz*, Ritto, Dritto, Diritto: quella parte d'una cosa che sta di fuori, o dicesi alla faccia principale delle cose, a quella che sta di sopra, *contrario di* rovescio (*invers*) — *A l'in.*, A caldo, A so-

latio: a mezzogiorno, *contrario di* a bacio (*a l'invers*) — *De dùu in.*, A due ritti — nel tras. Doppio, Equivoco — *Trovà l'in.*, Trovar il verso, il costrutto, la congiuntura.

Indrittura. Dirittura.

Indrizz. Che è in buona luna, in buon umore, in buona tempera.

Indrizzà. Raddrizzare — Rasserenarsi, Riconfortarsi.

Induvinà. Indovinare — Raccapezzarsi.

Induvinej (*Giugà al gioeugh di*). Far al giuoco degli induvinelli.

Inebì. Inibire.

Inedia. Inedia: astinenza forzata dal cibo. – Noia.

Inenter, —*tra.* Fra, Infra — *I. dùu, trii*, Tra due, tre.

Inevid. A contra genio, Malvolentieri, Di male gambe.

Ineziaria. Inezia.

Infà. Calere, Premere, Star a cuore. Importare.

Infagottà. Infagottare.

Infangass. Infangarsi, Affangarsi, Inzafardarsi.

Infarinare. Infarinare.

Infariolass. Inferraiuolarsi.

Infencisc. V. *Fencisc.*

Infenoccià. Infinocchiare, Gabbare.

Inferma. Infermo — *Deventà in.*, Infermare.

Infermèe. Infermiere — *de l'ospedàa*, Pappino, Astante di spedale.

Infermeria. Infermeria.

Infesc. Impaccio, Gusjo, Patavecchio — *Tirass-foeura d' on i.*, Togliersi d'impaccio, Uscir del fango o di guai — *Toeuss tutt i i.*, Essere impaccioso.

Infescià. Imbrattare — Impicciare — Esser di disagio.

Infilàa. Alla fila — *Quattr' ann-i.*, Quattr' anni alla fila.

Infilèra. Fila.

Infiletta. Punto avanti; Basta: cucitura abbozzata con punti grandi.

Infiletta-longa. Punto molle, Imbastitura: cucitura a punti lunghi.

Infilettà. Imbastire.

Infinna. Fino, Pure, Anco.

Influenzà. Influire.

Influenzàa. Che sente la influenza altrui.

Infogà. Infocare.
Infogolent. Infocato.
Infolarmàa. Riscaldato, Infervorato, Infuriato.
Infolarmass. Infervorarsi, Infuriarsi, Affrettarsi, Riscaldarsi in che che sia.
Infrolli. Frollare.
Infuriada (*A l'*). Alla sfuriata, Infuriatamente.
Inga. V. *Erba mora*.
Ingabbià. Ingabbiare — Accalappiare.
Ingajoffà. Intascare.
Ingalettass. Imbozzolarsi.
Ingambii. Incavicchiato con le gambe: incrocicchiato o impedito — Calzato: di pollo le cui gambe e talora anco le dita, sono coperte in parte di piuma — Intormentito: di chi all'uscir di carrozza sente granchio (*ranf*) o altro qualsia torpore, più o men doloroso.
Ingann, per *Borsetta*, V.
Ingannamond. Gabbamondo.
Ingarbià. Ingarbugliare.
Ingarbiada. Garbuglio.
Ingarbujon. V. *Imbrojon*.
Ingattià. Incogliere, Cogliere, Soprapprendere.
Ingavettà. Aggavettare: ridurre le minuge (*cord de violin*) e sim. in gavette, cioè in matassine (*ascett*).
Ingegnattass. Arrabbattarsi: sforzarsi, ingegnarsi d'operare.
Ingenuggiada. Inginocchiata.
Ingenuggiass. Inginocchiarsi.
Ingenuggiatori. V. *Genugiatori*.
Ingenoggion. Inginocchione, —oni, Ginocchione, —oni.
Ingerà. Inghiarare; coprir di ghiaia (*gèra*).
Ingerada. Inghiaiata, nf., Inghiaiato, m.
Ingerbass. Far gambo erbaceo: del frumento.
Ingermàa. Immoto, Fitto.
Ingialdi. Ingiallire.
Ingiò. Ingiù, All'ingiù, Alla china.
Ingiotti. Inghiottire, Ingoiare.
Inglesà. Inglesare: dare ad arte ad un cavallo e nella coda e nelle orecchie la forma d'un inglese.
Ingleson. Saccò: vita lunga, falde che danno alle

cosce, bavero brevemente rimboccato, maniche piuttosto larghe, mostre rivolte o niuna, petti che non si sovrappongono l' un all'altro. ma s'abbottonano a filo — *Sto ing. el me va come-i-fò*, Mi aquatta, mi sta a dovere.

Ingnucchiss. Incaponirsi, Intestarsi, Impuntare, Incapaecbirsi, Incocciarsi, Incaparsi, Pigliar i cocci, Far capo: ostinarsi di molto.

Ingolosi. Allettare, Adescare.

Ingordisia. Ingordigia.

Ingorgada. Gorgata: quel luogo dove si fa conserva dell'aqua che dà il moto alle pale delle ruote de'mulini.

Ingorgass. Intasarsi: stopparsi.

Ingorinà. Inviminare, vn.: divenir verminoso per corruzione.

Ingossa. Schifoso — *Mett i.*, Fare stomacaccio — *El m'ha fàa i.*, Me ne sono sdegnato lo stomaco.

Ingossà. Far nodo nella gola: del fermarvisi un boccone che stenti ad andar giù.

Ingranà. Imboccare, Ingranare: l' incontrarsi dei denti d' una ruota dentata o a corona nei vani che sono fra dente e dente d'altra ruota sim. o d'un rocchello o d'una laterna.

Ingrani. Ringranare, vn.: di nuovo seminare un terreno a grano.

Ingràss. Ingrasso, Concime: tutto che s'adopera per ingrassare i terreni — *confinàa*, confetto — *viv*, Soverscio, Scioverso, nm.

Ingrintàa, *—grondàa*, *—dent.* Intorato, Agrottato.

Ingross (All'). In grosso.

Ingrossiss. Ingrossare.

Ingrugnàa, *—gnent.* Ingrugnato.

Inguer. V. *Ergna.*

Inguantà. Agguantare: pigliare, prender di colpo.

Inguent. Unguento — *de semifreddi*, di semifredi — *digestiv*, da trarre — *malbiu*, malvato — *mercurial*, mercuriato

— *populeo*, populeone — *spuin*, bocchino.

Ingugellà. Ferrare — *Quell che ingugella*, Ferrastringhe.

Inguilla. Anguilla: pesce di fiume; forma sim. al serpente; lunga non più d'un braccio; corpo viscido e coperto di minutissime squamette, se ne fa grosso commercio, preparandole marinate in barili.

Inguillà. Anguillare, Vagellare, Ondeggiare.

Ingurà. Augurare.

Inguria. V. *Anguria*.

Inlardà. Lardellare, Lardare.

Inliscà. Impagliare.

Inlocchì. Assordare.

Inlocchiment. Assordamento.

Inluminà. Illuminare.

Inluminador. Lumaio, Accenditore, Illuminatore.

Inluminazion. Luminara, —naria — *a gas*, Illuminazione a gas.

Inmusonent. Buzzo, Imbronciato.

Inninz. V. *Ninz*.

Innivolass. Annuvolarsi.

Inorbì. Accecare.

Inpari. Al medesimo pari di.

Inpregnà. Rimpinzare — Impacciare, Pientarsi.

Inquartàa. Fatticcio, Fatticcione, —ciotto: di pers. ben complessa — Quartato: di animale grasso e membruto — Fondato: di cavallo o sim. che sta ben in piedi.

Inquilin. Pigionale, —nante, Inquilino.

Inrabbì. Arrabbiare — *Inrabbiss con vun*, Adirarsi con alcuno.

Inrabbiment. Arrabbiamento.

Inranghì. Aggranchiare, —*ghiss*, Rannicchiarsi.

Inranghii. Intormentito: per troppo sedere — Aggranchiato — *Avegh i did in. del fredd*, Non poter far pepe: accozzar insieme tutti e cinque i polpastrelli (*grassej*) delle dita.

Inredà. Irritire, Tirar, Acchiappar nella rete.

Inroccà. Arroccare: metter sulla rocca la canapa o il lino da filarsi — Appennecchiare: metter sulla rocca il pennecchio (*panisell*) di stoppa, ponendolo sen-

za svolgerlo ma facendone un batuffoletto.

Inrodà. Arrotare: di carrozza che passando arrota una pers. al muro.

Inrodada. Arrotatura.

Inrusginiss. Inrugginire, Irrugginire.

Insacrà. Insaccare — Imbudellare, Imbusecchiare.

Insalatta. Insalata — *tutta de bontàa*, V. *Bontàa* — *Quell de l'i.*, Insalataio, nm.

Insalattèra. Insalatiera.

Insalattinna. Insalata minuta — Lattughini, nmp.: la lattughina novella.

Insarzì. Inserire, va.: metter una cosa dentro un'altra — Rinacciare: rifare la cucitura.

Insavonà. Insaponare.

Insavonada. Saponata.

Inscambi. In vece, In cambio.

Inscartozzà. Incartocciare.

Insci. Così — *Se nol fuss insci per insci*, Se non fosse per un certo qual riguardo — *Mett in nomm scusa insci*, Far senza.

Inscirottàass. Rannicchiarsi, Raggricchiarsi, Incantucciarsi, Crogiolarsi, Covar la cenere.

Inscurì. Incupire, va.: contrario di chiarire.

Insed. Innesto: ramicello innestato.

Insedì. Innestare: congiungere il ramicello di una pianta ad un'altra, acciocchè in essa si alligni — Annestare, Ingarbare: accomodare con garbo una cosa in un'altra — Mettere, Porre i pezzi: sostituire alla parte rotta e recisa della calza, un altro pezzo di uguale grandezza, preso da altra calza, o anche bell'e fatto co'ferri (*gugg de calzett*), o col telaio, ricucendovelo coll'ago (*guggia de cusì*) — Inoculare: fare l'operazione dell'inoculazione, cioè intridere di umore nelle pustole vajuolose d'un bambino o d'altro individuo, un ago scanalato verso la punta, o terminato a guisa di lancetta, e con essa

così intriso fare su altro individuo alcune punture incruente, che producono in questo un vero vajuolo, ma più benigno, renduto tale dalle scelte condizioni di tempo e di pers.

Insedidura. Innestatura: luogo dov'è innestata la pianta.

Insegna dell' osteria. La frasca dell'osteria.

Insellàa. Sellato: di cavallo avente la schiena troppo incavata.

Insemma. Insieme, In un, Di brigata, o conserva, o conserto o compagnia — *Andà in*, Ire, Andar insieme, di compagnia o brigata — Cagliarsi, Coagularsi: di latte, ec. che per troppo bollore o per altra cagione si raggruma — Confondersi: di scritto o altro a cui non reggon gli occhi — *Stà minga in.*, Non tenere — *Fà*, o *Trà in.*, Raccogliere — Accomunare, Mettere o Far in combutta, o compagnia, Aver a comune — *Mett. in.*, V. *Impenerà* — Congegnare, Commettere, va. — *Tutt in.*, In complesso, Insieme insieme — *Fan in.... a*, Intrupparsi con altri.

Inserenass. Rasserenarsi.

Inserdà. Segato.

Insgorbà. Incestare: accomodar che che sia nella cesta (*sesta*).

Insogn (Nanca per). Nè o Neppur per ombra, Nemmen per sogno.

Insognass. Sognare — *El se n'insogna nanca*, Non ci pensa un pelo, Non se la sogna nemmeno.

Insognorent. Sonnacchioso, Sonniglioso.

Insordì. V. *Intochì*.

Insormentii. Tramortito — Intormentito.

Inspedà. Schidionare: infilzar i carnaggi nello schidone (*sped*) per cuocerli arrosto.

Inspessì. Spessire.

Inspiritàa. Spiritato.

Instacchettà. Imbullettare — Imbroccare: imbastir il tomaio (*tomèra*) sul suolo della scarpa con un giro di bullette in forma.

Instasgià. Imbastire: unire i lavori di legno con

assicelle o altro, per indi condurli a fine — Infrascare: munir di frasconi le viti.

Insteccà. Steccare.

Instigà. V. *Inzigà*.

Instòra. Adesso, Orora.

Instordiment. Stordimento.

Instorni. Stordire, Torre gli orecchi.

Instrìà. Stregare.

Instrìadura. Stregheria.

Instrivalass. Stivalarsi.

Instuccà. Stuccare.

Instuccada. Stuccatura.

Instuccador. Stuccatore.

In su. Sopra — Oltre, Al di là — D'in su.

Insuppiss. Inzupparsi, Succiare, Imbevere.

Intabarass. Ammantellarsi, Avvolgersi nel tabarro.

Intaccador. Reo di malversione.

Intacch. Peculato — Malversione: furto del denaro del pubblico.

Intaj. Intaglio.

Intajà. Intagliare.

Intajador. Intagliatore.

Intajass. V. *Inciappass*.

Intanabusass. Ficcarsi in un luogo.

Intanta. Intanto.

Intantafinna. Fino a tanto, Fintanto.

Intappass. Rizzarsi a panca, Rimettersi in quattrini — per *Impagnoltass su*, V.

Intapponii. Istupidito — Acciocchito: stordito come un ciocco.

Intardià. Tardare, Ritardare, Badare.

Intassellà. Tassellare.

Intavellàa Impianellato: ammattonato di pianelle (*tavell*).

Intavelladura. Impianellatura: ammattonamento di pianelle.

Intelarà. Intelajare.

Intelaradura. Intelajatura: sp. d'armatura nella imposta (*anta*) calettata (*testada*) coll' ossatura — Nella seggiola (*cadrega*), quei legni calettati (*testàa*) in quadro, nei quali è fermato il piano di essa.

Intemerada. V. *Felipp*.

Intend. Intendere — on pòo, Intendacchiare.

Intendever. Intelligente.

Intendùu. Inteso.

Intent (Stà su l'). Stare sulle intese.

Interessament. Premura.

Interfinal. Temperario.

Interinalment. Per a tempo, Provvisionalmente.

Interlineà. Interlineare.

Interlinia. Interlinea: linea di metallo che ponesi tra una riga e l'altra di uno stampato onde riesca più bello a vedersi e più comodo a leggersi per la spalleggiatura che presta al carattere.

Interz, —*zàa*. Scavalcato, Accavallato, mn.: sorta di stretto (*caldà*) che risulta da più maglie (*pont*) scavalcate.

Interzà. Incavallare, Scavalcare, Accavallare, va.: prender con uno dei ferri (*gugg de calzett*) la seconda maglia (*pont*) dell'altro, farla passare sovra la prima, e lavorarla, facendo così una sp. di stretto (*caldà*) — Terzare: arare la terza volta nell'anno.

Interzià. Calettare a ugna, V. *Insenàma* (*Mett*).

In tes (*Andà*). Affiatarsi con alcuno.

Intestà. Attestare: colla martellina (*martellinna*) accomodare e spianare le testate delle pietre, dei mattoni, ec. secondo le combinazioni del murare — Spianare, accomodare nelle testate travi, travicelli, correnti o sim. per farli ben combaciare coi lavori — Intitolare — Intestare: registrare in nome e in testa di uno fondi o sim.

Intestàa. Ab intestato: senza far testamento.

Intestadura. Attestatura, Intitolatura.

Intima, —*mella*. Fèdera: quella sopraccoperta più fine e più bella, per lo più bianca, con cui si riveste il guscio del guanciale (*cossin*).

Intisegh. Intisichire, Intisicare, Bacare — Incatorzolire, Intristire: di pianta.

Intizzà. V. *Inzigà*.

Intorno. Intorno — *I. via*, Dattorno in giro, Intorno intorno, Giro giro.

Intorni. Tornire.

Intornidor. Torniaio, Tornitore.

Intort. Torto.

Intortià. Attortigliare, At-

torcigliare, Arroncigliare.
Intortiadura. Attorcigliamento — Cocca: quel po' d'annodamento che si fa del filo in sulla cocca (*punta*) del fuso perchè non iscatti.
Intorrà. Arroccare: nel gioco degli scacchi dicesi quel tratto nel quale il re ed il rocco sotto certe condizioni mutano rispettivamente di posto o pongonsi nei posti intermedj.
Intrà. Tra, Fra — *I. de mi*, Dentro di me.
Intrattanta. Frattanto, Intanto.
Intraversà. Contrattagliare, Intraversare: dell' arare i campi a traverso del campo già fattovi.
Intregh. Intiero — per *Intrigàa*, V.
Intrequeri. Inchiedere.
Intrezzà. Intrecciare — per *Incussà*, sign. 5, V.
Intrezzadura. Intrecciatura.
Intrigà. Intricare, Immischiare — Brigare, Brogliare.
Intrigàa, —*atori.* Dappoco.
Intrigant. Impaccioso, Appaltone: che ama di mestare negli affari altrui — *Fà l'.*, Appaltare.
Intrinsegass. Intrinsecarsi.
Intrinsegh. Stoffo, nm.: il valsente metallico della moneta, non il monetale.
Intro (*De primm*). Di, A, In prima fronte, a giunta, primo aspetto, Di primo lancio.
Intrognà. V. *Imbrugnent.*
Introit. Entrata.
Introità. Incassare.
Intuittù (*De* o *A*). Rispetto a, Per riguardo o rapporto a.
Invas. Côlta: raccoglimento d'aqua corrente in un gorgo o letto.
Invasà. Far côlta.
Invasselà. Imbottare.
Invedriàa. A vetriata.
Invedriada. Vetrata, Vetriera, Invetriata, Invetrata.
Invedriée. Vetraio.
Inveggi. Invecchiare.
Invelenì. Inasprire, Esacerbare.
Inverna. Inverno, Verno, d'inverno.
Invernengh. Vernareccio, Vernile.
Invernigà. Lisciare.

Invernighent. Acceso, Infiammato.

Invernisà. Inverniciare, Verniciare.

Invernisuda, —*sadura.* Inverniciatura, Verniciatura.

Invernisador, —*soeur.* Inverniciatore.

Invers. Rovescio, nm.: la parte contraria alla principale, che è il ritto (*indrizz*), in una cosa qualunque — *A l'in.*, A bacio: volto a tramontana.

Invers. Rovescio — Paturnioso: di mal umore, colla luna a rovescio — Arrovesciato: di calze, calzoni, ec.

Invers. Tra'piedi — *Andà in. a vun*, Andar tra piedi a uno.

Inversà. Arrovesciare — *Inversass*, Sonar a mattana — Rabbuffarsi.

Inversadura. Arrovesciatura.

Investitura. Investitura, Scritta — *Voltà-giò*, Raffermare la s.

Invia. Fuorchè, Tranne, Eccetto.

Invià. Avviare, Ravviare.

Inviada (*A l'*). Diviato, Difilato: subito.

Inviass. Avviarsi, Avviottolarsi.

Invid. Invito.

Invidà. Invitare: a un pranzo — Serrare o Stringer la vite — Accennare: nel giuoco.

Invidià. Aver o Portare invidia a.

Invizià. Viziare.

Inviziàa. Malallevato — Cachеroso, Mimmoso: di bambino ch'è soverchiamente o esclusivamente affezionato alla pers. con cui ha più continuata famigliarità.

Inviziadura. Smorfia.

Invodass. Votarsi.

Invoeuj. Invoglio, Involto.

Invòlt per *Vòlta*, *Invoeuj*, V.

Involtià-dent. Involgere, Involtare.

Inzancà. Abbrancare, Ghermire, Afferrare.

Inzigà. Inzigare, Istigare, Stuzzicare, Titillare.

Inzilà. Incerare.

Inziprià. Incipriare.

Inzuccà. Far la testa grossa: per troppo dormire, o mangiar troppo pane o altro.

Inzuccàa. Intasato: di pers. ch'ha naso e capo

intasati per infreddatura (*raffreddor*).

Inzuccada: Intasatura : quando l' infreddatura ingombra di pituita il naso e il capo.

Inzuccass. Intasare, Aver un' intasatura del, al naso, e al capo: esser infreddato.

Isol Anda!: voce con che s'incitano i buoi a camminare.

Istess. Stesso.

Istori. Frottole, Panzane.

Ixa (Avegh i gamb fàa a). V. *Gamba.*

Ixafixa. Seggio a iccasse o pieghevole o a libriccino, Trespolo.

J

Jacom. V. *Giacom.*

Jèe va lèe. Arri là: voci incitanti i buoi a camminare.

Joeu! Oh!

Juttà. Ajutare — Levare di parto — *Juttà a lavorà*, Dar di spalla a lavorare.

L

Là. Là — Basta, Così basta, Via non più — *Là ch' hòo finit*, Via ch'ho finito — *Là là*, Basta basta — *Andà là*, Progredire — *Se va là*, Si campacchia — È comportevole o discreto — *Per sta voeulta va là*, Per sta volta, pur pure.

Labras. Stracotto, nm.: carne in umido, tutta d'un pezzo, e cotta più lungamente.

Lacca. Lacca, Gomma lacca: ragia rossa che geme dalla scorza del crotone della lacca bucacchiata da certi insetti, la quale serve per le vernici — *in canna*, in bacchettine — *in ciappej*, in lastrelle — Lacca muffa: è il sugo di certe piante orientali preparato in panetti per uso di colorire — *in granna*, in lacrime, in grani.

Lacett. Aqua di latte: la posatura fra lattosa e seriosa che rimane nella zàngola (*penaggia*) dopo ottenúto dalla crema (*pànera*) il butirro — Animella: parte del corpo animale, bianca, molle e spugnosa, con che si fa un piattino delicato.

Lacciada. Frittella: pasta tenera e quasi liquida, fritta in padella con olio o sim.

Lacciadin. Galletto: frittura in pezzi, fatti di altrettante cucchiajate di pasta non soda, la quale friggendo ricresce, si fa rilevata, rigonfia e gratamente scrosciante — per *Margaj*, V. per *Padella*, sign. 4. V.

Laccion. Ortica morta, Milzadella: sp. d'ortica la quale non pugne — per *Scoladisc*, V.

Lacciott. Un latte e vino: di pers. avvistata e di bel colore — *Lacciotton*, Un bel mastaccone.

Lader. Ladro — *Daj al*, Al ladro! al ladro! — Moccaja, Moccolaja: quel filo di stoppino acceso che ripiegatosi all' ingiù o staccatosi cade via lungo la candela e la va struggendo.

Ladin. Latino, Agiato, Scorrevole, Corsoio, Scorsoio, Sdrucciolevole — Agevole: di pers. che non la guarda pel sottile — *L. a spend*, Dolce a spendere — *de bocca*, Largo, Latino di bocca: maldicente — *de man* (*vess*), Esser delle mani: facile o pronto a percuotere.

Ladrà. Ladreggiare.

Ladrada. Ladrocinio — *Mangiaria*, V.

Ladronarià. Ladroneccio. — Ladronaia — per *Mangiaria*, V.

Lagà. Allagare.

Laguda. Allagamento.

Laggiò. Laggiù.

Laghista. Laghista.

Lallela! Oh cocchù!

Lambò. Stampo per l'imbastitura.

Lamèra. Lamiera: lama sottile di ferro, di rame, da vestire, porte, finestre, da farne toppe (*saradur*), ec.

Lampàda. Occhiata, Guardata.

Làmpeda. Lànrpada, Làmpana — *Lampedin*, Lampanino — Lampione: sp. di grossa lanterna a olío, che si tiene accesa nell'atrio, o su per le scale delle case o nelle viè della città, a tre o quattro vetri, dei quali uno fa sportello — *Lampedin*, Lampioncino – Frittella, Chiosa, Frittello: larga macchia d' untume sulle vestimenta, o su altri panni — *Fà-su di l.*, Sfrittellarsi.

Lampedari. Lumiera: grosso arnese a più viticci (*girandò*), distribuiti attorno a un fusto, e appeso a ùn cordone pendente dal soffitto; suol esser adorna di più pezzi di cristallo, foggiati in globetti, in gocciole, in pestellini, ec., sfaccettati e disposti in festoni, ghirlandine, e altri fregi, che fra mezzo ai lumi si mostrano vagamente irradiati — Lampanaio: complesso di più lampane facenti luminara innanzi a cappelle, altari, e sim.

Lampedèe. Lampanaio: artefice che fa le lampade — Lumaio, Accenditore: che accende i lampioni d'una città — per *Lampionèe*, V.

Lampid. Limpido.

Lampidezza. Limpidezza.

Lampion., Lampione: sp. di lanterna coperta di stamigna o altro per difender dal vento un interno lume per lo più a sego, e che si porta a mano — Fanale da carrozza — *de carta*, di foglio.

Lampion (I). Lanternoni, nmp.: grosse lanterne, la cui fiamma è in una cassetta di metallo, traforata, portata in cima di un'asta; servono per accompagnare il Sacramento nelle processioni, nel portare il viatico agli ammalati.

Lampionèe. Lampionaio.

Lana. Lana — *baracanna*, caprona — *de la Maremma*, maremmana — *de merinos*, di merino — *finna*, agnella, Stame,

na. — *in flocch o de filà*, in bioccoli — *invernenga*, settembrina — *longa*, alta — *magenga*, maggese — *mezzana*, bozza — *ordinaria*, bistosa — *rizza*, crespa — *sorafinna*, Fioretto — *Boff de*, Boffice — *de bast*, Borra — *Ciel fàa a lana*, V. *Gallon* — *Bacchetta de batt la l.*, Divettino, Camato, Scamato, Vetta — *Lavorà in la l.*, Impannar la lana — *Mercant de l.*, Lanaiuolo — *Scernì la l.*, Spalazzare la lana — *per 'Gnignon gnignan*, V. — *Fà lana*, Star colle mani a cintola o in mano, Oziare — *Batt la l.* Divettare la lana — *Lavorant in l.*, Battilano, Marruffino — *Robba de l.*, Pannolano — *Pien de l.*, Lanuto — *Lana*, Pelime: il sudicio che si trova nelle stanze non ben custodite, formato come da peluria raggruppata nella polvere.

Landò. Landò: legno con carro a coda e a quattro ruote, cassa abbassata a quattro luoghi.

Lanin. Pezza di lana: pannolano che, nell'inverno, si pone sopra la pezza bianca (*fustagnin*) prima di fasciare il bambino.

Lanon. Carnaccia: poltronaccio.

Lanterna. Lanterna — *Pettà la lant. sul muson*, Lanternare uno — Lanterna, Lucernaio: sp. di torrioncino, coperto di cristalli tenuti a padiglione in un telaio di ferro, difesi talora da rete metallica; serve per dar lume alla sottoposta scala, a un salotto, ec. — Lanterna: di pers. magra e lunga.

Lanterna (*l*). Lucerne, nfp. Luccicanti, Lucci, m.: occhi.

Lanternin. Lanterna da tasca — *de girà*, Lanterna cieca — *Andà a cercà col l.*, Cercar col fuscellino.

Lanternon. Fuseragnolo, Ghiandone: di persona alta e magra.

Lanza. Lancia — *Ponta de la l.*, Drappella.

Lanzett (Fà i). V. *Perleghett (Fà i)*.
Lanzetta. Lancetta — Linguella: sp. di gheroncino, o striscietta triangolare, cucita lateralmente alle dita del guanto, eccetto il pollice.
Lanzettà. Lancettare.
Lanzian (Fà el). Spieggiare: andar spiando curiosamente i fatti dei vicini.
Lanzinett (Giugà al). Fare alla tedesca.
Lapislazer. Lapislazzali: pietra preziosa di colore azzurro, sparsa per lo più di vene d' oro; trovasi nelle miniere del rame, dell'argento e dell' oro.
Lapp lapp. Lapt lapt: del rumore che fanno alcune bestie lambendo o bevendo — *Fà l.*, Lappeggiare.
Lappa. Panzana, Gianèia.
Lappà. Lambire.
Lappada. Lambimento.
Lappagg. Mònchero: di uomo dappoco.
Lappaggià. V. *Cilappà*.
Lappazucch. V. *Slappazucch*.
Lappèe, —*pon*. V. *Balèe*.
Lard. Lardo, Lardone — *venàa*, vergellato.
Lares. V. *Ares*.
Larghèsta. Larghezza.
Lasagn. Lasagne — Rogazioni — *lasagn largh*, Maccheroni — *Lasagnorin*, Lasagnotti — *Settass-giò de l.*, Seder dinoccolato.
Lasagnent. Lonzo, Spossato — *Andà l.*, Camminar dinoccolato.
Lasagnoeur (I). Strisce: sp. di strette lasagne tagliate col coltello.
Lasagnon. Gingillone, Gnagnorone: di pers. alta, ma di nessun nerbo così morale che fisico — *Fà el l.*, Gingillare.
Lassà. Lasciare — Vendere — Abbandonare — Legare — Testare — Tingere — Gettare, Rendere, va.: della penna — *l. giò*, Abbattere: calar tende, e sim.
Lassàa. Lasciata, nf. — *Ogni l. l' è pers*, Ogni lasciato è perso.
Lassass. Consentire, Acconsentire, vn.: il cedere di certi oggetti premuti che siano — — Spiccarsi: di frutta.

Latt. Latte — *Fà andà-via el l.*, Cansare il latte: deviarlo dalle mammelle e farlo andar altrove, sì che poco per volta più non se ne produca nel seno — *Dà el l.*, V. *Baili* — *l. cattiv*, grosso — *groppii*, aggrumato — *stracch* o *vecc*, riposato — *Toeu el l.*, Divezzare, Spoppare, Slattare — *Robba de l.*, Latticinj, Latteruoli — *Aqua e l.*, Latte tagliato — Latte: per analogia d'altri umori sim. al latte — *Fà l.*, Esser lattone, o in latte: del grano tenero — *in brocca*, Latte di capra. Raccogliendosi il latte nel mugnerlo nel secchio (*brocca*) da qui il proverbio de' capraj che lo vendono in città.

Lattada. Lattata, Orzata, Semata — *Tazzin de l.*, Baràttolo di latte.

Latt-a-la-cremma. V. *Cavol-latt.*

Lattèe. Lattaiuolo, Lattaio, Lattivendolo.

Lattimel. Panna montata. V. *Canon*, *Sbattiroeu*, *Scoa.*

Lattos. Lattiginoso.

Lattuga. Lattuga — *che va in somenza*, fallita, Lattugaccia — *de sciroeu*, a palla o cappuccina — *doppia*, Lattugona — *mostalinna de sciroeu*, ben cestuta — *rizza*, crespa — *romanna* o *longa de costa*, romana o flagellata — *rossinna de sciroeu*, sanguigna — *sempia*, tonda.

Lattughetta. V. *Insalattinna*, sign. 2.

Laur. Lauro, Alloro: albero a stelo assai dritto, scorza bruna o verdastra; ramoso; alto fino a trenta braccia; foglie alterne (*disper*); odorifere molto; fiori erbacei, d'un bianco giallastro; frutti nerastri, grossi quanto un'oliva, detti *orbacche.*

Laurea (*Passà la*). Pigliar la laurea.

Lavanna. Lavanese, Capruggine: pianta a radice vivace, ramosa; steli alti due o tre piedi; foglie fino a nove fogliolioe; fiori bianchi in grappoli; si semina nelle piagge per ingras-

sare il terreno, ove seminar il grano.

Lavanderia. Lavanderia.

Lavandèe. Lavandaio, nm.

Lavandin. Aquaio: quello stanzino dove in sulla pila (*lavandin*) si rigovernano i piatti — per *Aquiroeu*, V.

Lavapiatt. Lavapiatti, Lavascodelle.

Lavasscià. Lavacchiare.

Lavedon. Ninfea: erba che fa nè'luoghi aquidosi e giuncosi.

Lavesg. Laveggio: pietrà leggerissima e resistente ad ogni fuoco, che trovasi in abbondanza nei dintorni di Chiavenna — Vaso di laveggio che s' usa in vece di pentola (*caldar*) per cuocervi le vivande — Guazzo: grande ammollamento per aqua versata sul suolo.

Lavinna. Lavina: superficie della terra che per le aque piovane penetranti, si move dal suo sito, e scorre al basso.

Lavò (*Di de*). Giorno di lavoro — Coso: di oggetto a cui non si sa dare il suo nome preciso — *Bon l.*, o *l. fàà à guggia*, Buona lana, Lieta spesa, Buon ciaccherino — *Bon lavorin*, Buona lanuzza.

Làvor. Labbro — *L. creppàa del frecc*, Labbra scoppiate dal freddo — per *Laur*, V.

Lavorà. Lavorare — *E lavora e lavora*, Lavora, assaetta — *L. on pòo*, Lavorucchiare — *de fin*, per fino — *Emm de lavorà per lu?* Ci dobbiamo sbracciare per lui? — Abbozzolarvi, Ragnar bene: dei bachi (*bigatt*) quando vanno formando il bozzolo (*galetta*).

Lavorà, —*rèri.* Lavoro, —rìo — Còmpito.

Lavorant. Manifattore — Mestierante.

Lavorascià. Lavoracchiare, vn.

Lavorattà. Cincistrare.

Lavorèri. Lavoro: stanza grande di lavoro — Lavoro, —rìo.

Lavorin. Passamano: sp. di gallone largo, tessuto di lana, seta e filo che si suol usare a

guernizione di carrozze, livrèe, e sim.

Lavorinèe. Passamantaio.

Lavorsell. Bimbo, Mimmo — Cosellino.

Lazz. Laccio: legame, cappio che scorrendo lega e stringe subitamente — per *Lazzitt*, V. — *L. a archett*, Lacciuolo a barcocchio o a scatto — *Cacciador de*, Lacciafuolo, Tenditor di lacci —*Mett-giò i*, Tender i lacci — Laccio: tasta di filacciche od altro che si ficca in uno straforo fatto ad arte nelle carni per dare sfogo ai cattivi umori — Setone: laccio se fatto di setole come si usa pei cavalli.

Lazzà. Allacciare.

Lazzarin. Lazzeruolo: pianta a fiori bianchi; frutti rossi, talora gialli bianchicci: fa ne' giardini e vigneti dell' Europa meridionale — Lazzeruola: frutto del lazzeruolo; è grosso quanto una ciliegia, o giù di lì, per lo più a due nòccioli (*gandolilt*), mangereccio, sapore grato, acidetto — *salvadegh*, Pruno gazzerino: pianta a foglie ampie; fiori piccoli, bianchi con tinta rossa; frutto globoso di color rosso vivissimo che regge al verno; comunissimo nelle nostre siepi — Spin fondellino: pianta a foglie glabre alquanto lucide, di cui van ghiotte le vacche, capre, i montoni; frutto rosso, ovale, a due noccioli, buono in medicina; legno durissimo, ottimo a lavori di torno; è comune nelle siepi per le sue spine.

Lazzaron. Sudicio — per *Lanon*, V.

Lazziroeu. Laccetto: nastrino o striscetta di cuoio o sim. che serve ad allacciare i calzoni corti allo sparato (*fessa*) de' ginocchi.

Lazzitt (*i*). Lacciuoli: cappietti che, scorrendo, legano e stringono subitamente ciò che passandovi li tocca; usano per uccellare.

Leander. Oleandro: pianta sempre verde, a steli grigetti; rami fioriferi;

foglie d'un verde oscuro; fiori color di rosa (detti Fior di s. Giuseppe) a mazzetti terminanti.

Lecc. Letto. P. *Coccetta*, *Cavalitt*, *Ass*, Asserelli, — *Banch*, Panchette — *Pajasc*, *Mataraz*, *Lenzoeu*, *Coverta*, *Cossin*, *Piumin*, *Borlon* — Nel contado: *Leccera*, *Ass*, Panchette — *Testera*, *Pajarizz*, *Lecc*, *Piumasc* — *Balduocchin del l.*, Sopracielo del letto — *Mesoccà*, — *soltà in l.*, Crogiolarsi a letto, Poltrire, Marcire in letto — *Fà-su el*, Sprimacciare, Spiumacciare, Fare o Rifare il letto — *Preparà el*, Preparare, Acconciare il — *Desfà el*, Disfare il — *Fà ciappà aria al l.*, Abballinare il letto: levarne le lenzuola, ed alzarne le materasse per renderle nuovamente soffici a dormire — *In ciodàa in d'on l.*, In un fondo di letto — *Piantà on l.*, Rizzare — *Tirà i orecc al l.*, Dirizzare, Racconciare — *De còo del*, A capo del letto — *Del primm*, *del segond l.*, Del primo, del secondo letto: delle prime, delle seconde nozze — *Sponda del l.*, Proda, Sponda del l. — *a moschett*, cortinato, incortinato, a cortinaggio — *de spos*, nuziale — *matrimonial*, Talamo maritale — *elastegh*, elastico — *sospes*, pènsile — *de accampament*, a ribalta — *Andà in l.*, Partorire — Allettarsi: di infermo — *Stretta*, *Streccioeura del l.*, Vicolo, Vicoletto, Stradetta del l. — *l. de scorta*, di compenso — *de do personn*, a due — Diconsi Letti gemelli: due lettieciuoli in tutto uguali, che, volendo, si possono riaccostare mediante le ruote, e comporne uno solo a due posti — *Letton*, Gran letto.

Lecc, — *cèra*. Còltrice: speciale denom. della materassa, quando è ripiena di piume; usasi special. in contado — Letto, Impatto, Sterno:

strato di paglia, di strame, e altro sim. che si mette nella stalla sotto il bestiame, onde vi si ponga giù a giacere, e per rattenerne raccolti e avviluppati gli escrementi — *Aveghen de fà l. ai cavaj*, Averne da farne alla palla, Averne a cestoni, a ciocche: in copia — *Fà l.*, Impattare — Letto, Lettiera: quello de' bachi da seta — *Mudà el l. ai bigatt*, Mutar i bachi.

Leccà. Leccare — *on pòo*, Leccucchiare — *Tutt leccàa*, Azzimato dalla persona.

Leccacùu. Leccazampe.

Leccapiatt. Leccapiatti.

Leccarda. Leccarda, Ghiotta: vaso piano, lungo e stretto, a sponde bassissime che si sottopone all'arrosto girante sullo spiedo (*sped*), per riceverne l'unto che cade.

Leccardarìa. Leccorneria.

Leccardon. Lecconaccio, Leccone — *Leccardin*, Lecconcino.

Leccèra. V. *Lettèra*.

Lecchèe. Lacchè — Corridore — *El va come on l.*, Corre che nè anche il vento.

Lecchett. Lecco: allettamento a fare o dire che che sia — Vezzo: di abitudine non buona — *Toeu-su el*, Pigliare la credenza, o il dirizzone di: il vizio di — *Han toll-su el l. de giugà tutt i dì*, Si son messi a bottega a giocar tutt'i giorni: giocan sempre, ne fanno mestiere.

Lecomun. V. *Càmer*.

Legg (*Vess de la*). Esser compagnone o buon compagno.

Legg. Leggere — *l. on pòo*, Leggicchiare.

Leggiuda. Lettura — *Dagh ona l.*, Dar una corsa: una letturina.

Leggiùu. Letto, da leggere.

Legilim. Schietto.

Legn. Legno — *Ciappà del l.*, Aquistar il vizio del secco — *Fà i l.*, Legnare — *l. bianch*, Madreselva pelosa: pianta a steli sarmentosi, rampicanti; foglie opposte; fiori carnicini, odorosi; fra i boschi e intorno le siepi — *de Giuda*, Albero di Giuda: al-

bero a foglie reniformi; fiori di color vivace; legno venato di nero e di verde, che prende buon pulimento — *de re*, Legno violetto, Violetto paonazzo: si ha da una pianta americana, usasi nelle impiallacciature — *de sass*, Legno fossile, Lignite: legno che, per alcuno sconvolgimento della terra, restato sepolto, è divenuto carbone, ma senza perder i segni della sua natura di vegetabilità — *saron*. V. *Puzza* — *rosa*, Legno di rose — *sebastian*, Violetto rosso.

Lègna. Legna, Legne — *Chi va a fà l.*, Cerca legne — *L. de brusà*, Legname da ardere — *de s'ceppa*, Legne pedagnuole — *forta*, *dolza*, Legname dolce, duro — *menudra*, V. *Fassinna* — *morta in pèe*, Legna morte, Legname morticino — *Vess caregàa de l. verda*, Aver numerosa prole di poca età.

Legnamèe. Legnamaro — Falegname, Legnaiuolo — *Garzon de*, Marangone — *L. de carozz*, Carrozzaio, —ziere — *de car*, Carradore — *che fà i soffitt*, Correntaiolo — *de fin*, Stipettaio.

Legnamm. Legname — *de resegà*, segaticcio — *d'opera*, da lavoro — *de fabrica*, da fabbrica — *mezz marsc*, fungoso — *vecc*, scommentato

Legnà-su. Legnare, Bastonare.

Legnazz. Sùghero, Sòvero: scorza dell'albero glandifero, detto pure sùghero, la quale serve a tener a gala, ed a far tùraccioli (*boscion*) — per *Boscion*, V. — Luminello: cerchietto di filo di ferro, con manichetto e quattro soveretti (*tocchej de legnazz*); serve pei lumini e per le lampade — Ceppo, nm: legno entro a cui si mette la pialla.

Legnèra. Legnaia.

Legnett. Legnetto — Saltatoio, Ballatoio: ogni vergella o sottile bacchetta di legno che at-

traversa a varie altezze il vano della gabbia, e in diversi piani verticali, e sulle quali saltano e si posano gli uccelli.

Legnoeura. Cordicella: funicella con che gli ortolani scompartiscon diritte le aiuole, i muratori fan cordeggiare i lavori, ecc. — per *Sedagna*, V.

Lègora. Lepre: animale paurosissimo e velocissimo al corso; vagisce, balzella; il che dicesi dell' andare allora che non esce di passo — *Quell che ciappa in consegna i l. a caccia*, Lepraio — *Ciappà la l. a giazz*, Coglier, Pigliar la l. a covo: trovarla e prenderla ferma — *Parch de l.*, Lepraio — *Legoratt*, Leprotto.

Legoratt per *Ginadòr*, V. — Porcinello: spec. di fungo mangereccio.

Legorin. Lucherino, Lucarino (Fringilla spinus): ucc. silv.; dorso olivastro, macchiato di nerastro; fianchi striati di nerastro; timoniere gialle alla base — per *Ginador*, V.

Legria. Allegria.

Legrij, p. Feste, Allegrie.

Legrioeu. Allegretto, Vispetto: di bambino.

Legrios. Ameno, Allegro.

Lèmeda. Riscontro: vena o fibra che si stacca nei legnami e dà in iscrepoli o in ischegge.

Lèmedos. Salcigno, Riscontroso: di legname di mala qualità, e che non si possa ben pulire.

Lemm. Civaje, Legumi: nome collettivo di semi mangerecci contenuti in un baccello (*sgausc*); come fagiuoli, fave (*basgiann*), ceci (*sciscer*), piselli (*erbion*), lenticchie (*lentigg*), ecc.

Lenc. Luccicante: di pers. molto grassa, cioè lucente per essere la pelle molto tirata ed untuosa per grassezza — *Vess l.*, Rilucere il pelo a.

Lèndena. Lendine: l'uovo del pidocchio.

Lendenatt. V. *Cavion* — per *Lendenon*, V. — Sbertucciato: di pers. scomposta nei capelli.

Lendeninna. Lendinella,

Pettine spicciatoio: sp. di pettine a denti fi nissimi che serve per rinettar dalle lendini i capelli.

Lendenon. Lendinoso — per *Lendenatt*, V.

Legn (*I*). Piantaggine lunga, Petacciuola: erba a foglie della figura della pianta del nostro piede.

Lengua. Lingua — Parti: *Besej*, *Pizzegh*, *Filett*, *Lenguàa* — *Andà a toeu la l.*, Fare la ritornata: delle spose contadine quando la seconda volta ritornano alla casa paterna per rifermarvisi un altro po' di giorni — *Cascià la l. in*, Metter la bocca e il becco: entrarci, prenderci parte, per lo più impertinentemente, o a contrattempo — *Mordes la l.*, Morsecchiarsi la lingua — Lingua di vacca: sorta d'incudine cui adoperan i calderai (*magnan*), orefici e sim. che fàn figure o vasi, o altra cosa che sia di piastra di metallo — Coltello: la parte della maciulla (*frantoja*) che alzata e abbassata dal frangitore entra nella scanalatura di essa maciulla dirompendo la canape o il lino che si suol maciullare (*sfrantujà*).

Lenguàa. Animellata: quella parte di carname che nel taglio de' bovi, vitelli, majali, ec. resta attaccata alla lingua.

Lengua de passera. Coreggiuola: pianta a radice tortuosa; stelo erbaceo; foglie piccole, acute, simiglianti alla lingua dell' uccello; fiori alquanto rossi.

Lenguascià. V. *Slenguascià*.

Lenguascion. Linguacciuto.

Lenguetta. Segnàcolo: segnale ne' libri, e sim. — Animella, Valvola, Chiusino: pezzetto di pelle imbullettata contro lo spiraglio da un canto dei mantici e dei soffietti (*boffett*), onde potersi ora applicare ad esso, e chiuderlo, ora rialzarsi e aprirlo, secondo è compresso dall'aria.

Lentigg (*I*). V. *OEuv de trutta*, sign. 2.

Lentiggia. Lente, Lenticchia: legume minuto, liscio, di forma circolare, schiacciata, leggermente convessa nelle due facce — Lentiggine, Panno: denom. di macchiette sim. in grandezza, figura, colore a piccole lenticchie, che vengono per lo più sulle parti del corpo esposte al sole.

Lentiggià. Lentigginoso, Picchiettato dalle lentiggini, Seminato di panni: di pers.

Lenzoeu. Lenzuolo — P. *Allezza*, *Testa*, *Scimossa* — *Fà sott i l.*, Rincalzar le lenzuola — *Mudà i l.*, Rinnovare ciccia e quattrini: pigliar un'altra moglie.

Lesenna. Lèsena, Riquadro: colonna quadrata col piano incassato nel muro; invenzione che tritura il disegno e di cui andò matto il Piermarini. Ne son guasti i nostri palazzi del Monte, della Corte e altri — Aggetto: ciò che aggetta, ossia sporgesi fuori della dirittura d'un muro.

Lesign. Filaccica: mazzetto di filacciche (*Filaper*), il quale si mette nelle piaghe per asciugarne la marcia — Tasta: picciol involto di fila di tela che si mette nelle piaghe per tenerle aperte e nette.

Lesna. Lesina.

Lesnon. Tirchio, Lesina: di pers. avara, sordida — Pittima cordiale: ch'ha radicata nel cuore l'avarizia.

Less. Lesso, Bollito — *Fà andà* o sim. *a less*, Lessare, va.

Lèssia, —*stott*. Civea, nf. Civeo, m.: arnese dei contadini, intessuto di vinchi per uso di trainare ciò che loro fa bisogno per lo podere.

Lessiva. Lisciva — *Fà l.*, V. *Bugada* (*Fà*) — Maestra: ranno fortissimo onde si fa il sapone.

Lestizia. Lestezza.

Letamm. Letame, Stabbio.

Letigà. Esser tirante: di carne o d'altro che re-

siste a esser divisa coi denti.

Lett. V. *Lecc.*

Letta. Mano: preminenza nel giuoco — *Vess de l.*, Aver la mano: esser il primo a fare o cominciar il giuoco.

Lettera o cros? Lettera o croce? Così dicon i nostri fanciulli quando fanno a santi e cappelletto (*giughen a trà in aria*). Nel Tirolo italiano gridano: *Testa o croce?* E i bambini dell'antichissima Roma dicevano: *Teste o nave?* Perchè la primitiva moneta romana rappresentava nel dritto una testa bifronte, e nel rovescio un rostro di nave; e le nostre o una croce, o una lettera, o un santo, o uno stemma.

Lettorin. Leggìo — *Parì on l.*, Parer un leggìo: di chi ha l'un gobbo dinanzi e l'altro di dietro — Caldina, Caldino: i campagnuoli dicono così quei luoghi ov'è più caldo per lo percotimento del sole — *de scriv*, Scannello — Scrittoio.

Lettuari. Lattuario.

Levà. Levare — Tòrre — Alzare — Lievitare, Fermentare, vn.: il rigonfiare e il levare che fa la pasta mediante il fermento (*levàa*) — Allevare, Educare, Rilevare — Dare alzatura: affrettare lo spelamento delle cuoia (*coramm*), estraendo e rimettendo spesse volte le pelli nel calcinaio — Mutare: dei bachi (*bigatt*).

Levà-su. Sorgere, Rizzarsi in piè, Levarsi.

Levàa. Nevaio, Nevazzo, Stretta di neve — Lievito, Fermento: pasta diventata acida col tempo, e che mista colla farina, la fa levare, e rende il pane più leggiero, alluminato (*ben levàa*) e di gusto gradevole — *El primm l.*, Semenza — per *Sciroeu*, sign. 3, V.

Levàa. Alluminato, ag.: di pane la cui pasta fu lasciata lievitare — *minga levàa*, p. azzimo.

Levada. Sveglia — *Dà la l.*, Svegliare, va. —

Dagh la l., V. *Sborida* — Muta, nf.: quella de'bachi (*bigatt*) — Alzata di carte — *Dà la l.*, Dar lo sfratto a: far ch' alcuno se ne vada senza glielo dire.

Levadell. Cresciutoccio.

Levadin. Levatore: nelle cartiere chi prende il foglio mandato dal lavorante e lo mette nei feltri.

Levagioeugh. Zimbello, Endice: uccello legato alla zimbelliera (*zambelon*) colla quale tirata per uno spago si fa svolazzare a fine d' incitar gli altri uccelli a calarsi e quindi impaniare o dar nella ragna — Passeggino: zimbello imbracato e legato a un cavicchiotto fitto in terra con una funicella lenta da lasciargli da saltellare e beccare in terra alquanto possi d'attorno — Volantino: piccione attaccato come il passeggino, per richiamar dei piccioni salvatici — Tranello; inganno malignamente fabbricato.

Levanda. Spigo, Lavanda: pianta sempre verde, a stelo corto; foglie grigiette; fiori violetti o cerulei, a spiga nuda, terminante; odore acutissimo; comune nei monti.

Levantinna. Levantina: stoffa di setà a spiga.

Levarin. Lievitatore: chi attende al lievito (*levàa*).

Levativ. Lavativo, Serviziale, Clistere, —ro, Cristere, —ro, Cristiere, —ro, —steo, Argomento.

Levazion. Elevazione dell'Ostia.

Levia. Alleggerimento di carico: di navi.

Levigà. Camosciare: colla grana di un ferro rotto dare il finimento alle pannature dei lavori d'oro o d'argento dopo la cesellatura — *Ferr de*, Ferri da camosciare.

Liber. Libro — *Andà-giò del l.*, V. *Birlo* (*Andà-giò del*) — *Avegh vun in sul l.*, Aver uno in sul conto — *L. desligàa*, V. *Brosciùra* — *tajàa*, aperto — *Mett sul l. de la ricevuda*,

Porre al libro dell' uscita — *Fà a l.*, Far la memoria, il ricordo, la nota, Comprar a debiti — *noeuv de scriv*, Libri bianchi — *de la brutta*, Quadernuccio — *Chi ten i l.*, Quaderniere: in commercio — *bon per el pessèe*, Acciugaio — *in dodes*, in dodicesimo — *in ottav*, in ottavo — *in quart*, in quarto.

Libidocch. Baggeo.

Librada. Colpo dato con un libro.

Libraria. Librerìa: raccolta di libri — Stanza da libri, Librerìa — Scansia, Scaffale, m.: armadio aperto o chiuso con vetriere, tutto a palchetti da tenervi libri.

Librèe. Libraio.

Lienda. Lunghiera.

Lifroccà. Oziare.

Lifrocch. Ozioso, Sciopcrone.

Ligà. Legare — Allegare, va.: di cosa acerba e acida, che, mangiandola, produce nei denti quella molesta impressione che li rende come intormentiti, e per qualche tempo inetti al masticare — Allegare, Attecchire, Tecchire, vn.: crescere delle piante — Menar su, Metter prigione — Incastonare.

Ligada. Funata, Chiappa — *Han fàa ona l. de barabba*, Fecero una bella chiappa di traforelli.

Ligador. Legatore.

Ligadura. Legatura — Incastonatura — *a la bodoniana*, Legatura in cartoncino.

Ligamin. Imparaticcio, nm.: dei primi lavori di maglia, che si fanno fare alle bambine, per esercizio di imparare — Cigna, nf.: lavoro andante e piano, che si fa con due soli ferri (*gugg de calzett*) dalle bambine principianti.

Ligamm. Legame, Vincìglio: cosa colla quale si lega — Di che che tengaci obbligato a che che sia — Legàcciolo: di qualunque cosa cinga o la vita o i calzoni alle ginocchia o le scarpe — *di calzett*, Le-

gacce — *elastegh*, Lacci elastici.

Ligascioeu. Correggiuolo: nome di quelle listelline di pergamena, di cartone o sim. sulle quali si viene accavalciando la cucitura dei vari fogli componenti i libri.

Liger. Leggiero, Lieve — Vanerello: di pers.

Lignoeu. Legnuolo: nome di que'treccciuoli di cànapa, molti dei quali attorcigliati fra di loro compongono la fune.

Lignoff. V. *Bultalà*.

Lilà. Lilà, Gridellino: di colore tra bigio e rosso.

Li lu li là la fregg i pèe. Cincischione: chi non esce di nulla, chi per tutto trova inciampi che lo fanno procedere lentamente.

Lima. Lima — *a triangol*, triangolare — *carrò*, quadra — *a con de ratt*, da trafòro — *finna*, gentile; per dar la pelle all'oro — *ingenuggiada*, mezza tonda da voltare — *a s'cenna*, a sghembo — *cortellinna*, a taglio — *de legn*, Scuffina.

Lima. Lomia, Lumia: sp. di limone, con poco sugo dolce, e di soave sapore.

Limada. Limamento — *dinnu*, Un po' di lima.

Limon. Limone: pianta a radice gialla al di fuori, bianca dentro; foglie d' un verde non molto cupo; fiori bianchi dentro, violetti o porporini fuori — Frutto del limone; molto sim. al cedro (*cedrà*), bislungo, appuntato — *gius de l.*, Agro di l. — *giussos*, sugoso — *senza gius*, sciocco — *Vess on l. senza gius*, Esser secco secco — *Aqua de l.*, V. *Limonada*.

Limonada. Limonata.

Limonatt. Limonaio, Limonaro.

Limonera. Capannone: quel coperchio sotto cui si custodiscono le piante de'limoni — Stanzone, Serra: se il luogo da custodirle è meglio apparecchiato dall'arte.

Limonzinna. Erba luisa, Melissa, Cedronella: pianta a steli ramosi; foglie opposte; fiori

bianchi; tiene odore di cedro, comune ne'fossi.

Limosna. Limosina.

Lin. Lino (Linum usitatissimum): pianta con radice a fittone (*madron*); stelo ramoso in cima; alto circa un braccio; foglie alterne (*disper*); fiori celesti — La materia tratta dalla pianta lino, atta a filarsi per far panni — *marziroeu*, marzuolo: che seminasi di solito in marzo — *moneghin*, monaccino: il migliore dei lini — *ravagn*, —*gnasch* o *invernengh*, ravagno, invernengo, vernio: è d'un filo ruvido e grossolano; seminasi in autunno spec. per averne olio — *matt* o *salvadegh*, catartico (*elza*) — *Inroccà el lin*, Inconocchiare, v.: avvolgere la mannellina o lucignolo di lino attorno attorno alla rocca, cioè svolgendolo e ponendolo come a strati — *Avè inroccà el lin*, Aver fatto la conocchia, o Aver inconocchiato — *Campagna de lin*, Lineto.

Linatt. Linaiuolo.

Lindo. Schietto, Ingenuo.

Linett. V. *Lin marziroeu*.

Lingò. Verghe, Barre, nfp.: quelle margini di piombo accanalate e vuote che s' usano nei vani delle composizioni da stampa odierne.

Lingottèra. Pretella: sp. di forma in cui si gettano a fondere le barrette (*lingorin*).

Linoeucc. V. *Guerc*. — Bircio: corto di vista.

Liniament. Lineamento, Fattezza.

Linosa. Linseme: seme di lino.

Lipp lapp (Avè i gamb che fà). V. *Giacom* — *Fà lipp l.*, Ammencire, Esser mencio: di cosa non aver consistenza; di pers. indizio sovente di poca sanità o di rilassatezza di fibre.

Lippa (*Andà a la*). Andar al sole: cedere, riputarsi inferiore — *Mandà a la*, Mandare a giuocare ai nòccioli: di chi non sa giuocar punto, o non ha punto di sale in zucca.

Lipplapp. Ciaccheciacche:

suono che fan certe cose allorchè si schiacciano.

Lira. Lira — Libbra: peso tra noi di 28 once; libb. decim. 0,7625 — *Dà vint onz per l.*, Misurar la libbra di dieci once — *Lirascia*, Lirata: libbra abbondante — Piagnucolamento — *Fà* o *Mett-giò la l.*, Piagnucolare, Piangolare, Friggere, Far il piagni, o il piagnisteo.

Lirà. V. *Lira (Fà la).*

Liretta. Libbretta: peso tra noi di 12 once; libb. decim. 0,3268.

Lirga. Loglio: pianta a radice fibrosa; foglie più strette, più corte, più folte di quelle del grano, spiga dritta; molti fiori; nei campi massime fra l'orzo e il lino; virtù acuta e velenosa.

Liri. Giaggiuolo, Ghiaggiuolo, nm.: pianta le cui barbe secche odorano; fiori per lo più paonazzi.

Liron. Piagnitore, Piagnone — *Fà el l.*, V. *Lira (Fà la)* — *Andà liron liran*, Andar giù giù: piano piano — Per *Gnignon gnignan*, V.

Lironà. Dondolare, Dondolarsela: di chi perde il tempo girandolando in qua e in là, senza direzione, senza scopo — *Cosse te lironet?* Che armeggi?

Lis. Scoviglia: immondizia che gli orefici toglion via con la scopa.

Lis. Liso, Lògoro — *Deventà l.*, Sperare, Ragnare, vn.

Lisc. Liccio, nm. Licciata, f.: spago de' tessitori per abbassare, ed alzare l'ordito — *Bacchett di l.*, V. *Lisciaroeu.*

Lisc. Liscio.

Lisca. Esca: sostanza interna di un fungo che nasce su alcuni grossi alberi, la quale battuta, allargata, brancicata, bagnata a più riprese in aqua nitrata, poi diseccata, diventa accendibile sulla pietra focaja (*preja d'azzalin*) percossa coll' acciarino — *vergina* o *senza conscia*, Lingua da far esca

— *Quell de la l.*, E-scaiuolo — Sala: sp. di càrice (*lischetta*), colla quale s' intessono le sèggiole (*cadregh*), e si fanno le vesti ai fiaschi.

Liscèe. Mazza a lisciare: bastone di bosso (*martell*) un pochino curvo nel mezzo, s' usa per lucidare i fondi degli stivali.

Lisciàe a la romanna. Lustrino: pezzo di bosso (*martell*) a gran cocca con un rialto, che sporge dall'un lato, stropicciandolo bene intorno alle labbra del suolo e del guardone delle scarpe le lustra mirabilmente.

Lischèe. Giuncheto, Cariceto, Giuncaia: luogo pieno di sale (*lisca*) o càrici (*lischetta*) o giunchi.

Lischetta. Caretto, nm. Carice, f.: sorta di giunco con foglie triangolari e canti taglienti che nasce ne' luoghi pantanosi.

Lisciaroeu. Licciaiuolo: ogni lungo règolo di legno che regge i licci (*lisc*).

Lisciolt. Cornettino: gruccia di acciaio, ricurva ai due capi, la quale serve come di brunitoio a lisciare i tacchi (*talon*) degli stivali, delle scarpe.

Listin. Cartina: il conto che l'oste o sim. presenta all'avventore.

Listin (I). Polsini, Solini: due liste di tela, che fanno finimento a ciascuna manica della camicia e si abbottonano ai polsi — Polsini: due liste di pannolino o d'altro finissimo tessuto, o semplici, o recamate, o altrimenti ornate, le quali fanno sui polsi finimento esteriore a ciascuna manica.

Litigatt. Accattabrighe, Litigone, Litigioso — Garoso.

Litta. Renischio: rena fine di fiume.

Litton. Melma, Belletta: quella posatura che fa ne' paduli, ne' fossi, nei fiumi, dovunque è aqua torbida.

Littos. Melmoso.

Livell. Livello: censo annuo che pagasi al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto — Piano orizzontale — Archipènsolo: strum. col quale i muratori ed altri artefici aggiustano il piano o il piombo de'loro lavori — per *Straguardiroeu* e *Pendizzi*, sig. 3.

Livellà. Piombare: riscontrar coll' archipènzolo (*livell*) se il di sopra di una fabbrica corrispon da al di sotto, o se il piano sia esatto nei lavori — Allivellare: mettere allo stesso piano — Dare un fondo o una casa a livello.

Livellada (Dagh ona). V. *Livellà.*

Lizon. Dondolone, Gingillone.

Lizonà. V. *Lironà.*

Loa. Lupo: femina del lupo — Diluvione, Diluviatore: che mangia strabocchevolmente — *Màa de la l.*, Fame canina: sp. di fame così grande, cui si pate di vomito accompagnato anche da flussi celiaci — Bulimo: fame grandissima per cui si hanno mancamenti di cuore.

Lobbia. Loggia, Porticato: vasto balcone che si regge su colonne o pilastri nel piano sup. nelle facciate di varii edifizii — per *Ringhera*, V. — Teglione: cappellaccio tondo — Terrazzo: ringhiera di legno o d'altro.

Lobbiàa. Loggiato: loggia che circonda un cortile.

Lobbiatt. Cappello sbertucciato: gramo cappello e grande.

Lobbion. Piccionaia, Paradiso: il piano ultimo dei teatri.

Locandera. Locandiera.

Loccada. Sbadataggine.

Locch. Sbadato: di chi manca della necessaria attenzione — Accapacciato: di pers. ch'ha il capo intormentito — *Fà el l.* o *de l.*, Zittire. vn. Ber grosso, Far la gatta morta — *Trà l.*, Sbalordire, va. — Immelensito: per sonno, chiasso.

Locchisia. Sbalorditaggi-

ne — Accapacciatura: stato di pers. accapacciata.

Lodola. Allòdola, Lodola, Panterana (Alauda arvensis): ucc. silv.; becco lungo quanto la metà della testa, coda più lunga delle ali, remiganti secondarie di color scuro, e tutte più corte delle primarie.

Loeuggia. Scrofa, Troja: la femina del verro — Sudicione: pers. di laide azioni, o di sconcio parlare.

Loeugh. Luogo — *de descaregà*, Scaricatojo — *de destend robba*, Stenditojo — *de desvestiss*, Spogliatojo — *dove gh'è sossenn miseria*, Spazzavento.

Loeui. Svogliataggine — Sonnolenza — per *Lirga*, V.

Loeuva. Pannocchia.

Loff. Lupo: animale voracissimo; coda a lungo pelo giallicciobruno, misto di bianco e grigio; urla, ùlula, mùgola — *cacciador de l.*, Lupaio, per *Loa*, sig. 2, V.

Lòffa. Sfiato, nm.: quel sonaglio che si forma nelle polente, quando rimenate col mestone (*cannella*), le si lascian cuocere interamente — *Fà la l.*, Sfiatare, vn. — per *Scorensgia*, V.

Loffi. Ciancia, Fola: cosa trovata per ingannare o tergiversare — Moine, Smorfie — *Dà di l.*, Raggirare.

Loffi. Spossato, Frollo — Lonzo, Mencio, Vizzo, Cadente.

Logà. Allogare, Collocare.

Loggia. Baia, Celia, Burla — *Capp di l.*, Bajonaccio.

Loggià. Alloggiare — Bersi: creder che che sia — *Ghe loggi minga*, Non me la bevo, Non me l'accocchi.

Lofa. Noia: tedio del lavoro.

Lofàa. Noiato, da noiare.

Lojetìn, —*essa*. Logliella (Lollium perenne): l'erba più produttiva nelle marcite.

Lolì lolèla (*Fà*). V. *Lironà*.

Lomber. Lombata: parte del lombo nell'animale macellato e cotto.

Lombrett. Scamerito, Lom-

batina: parte dilicata della schiena del porco ch'è la più vicina alla coscia.

Longalonghèra. Lunghiera, Longherla, Lungàgnola, Lungaia — *Giugà a l.*, Far coda romana: lo fanno i fanciulli correndo attorno appiccati colle mani ai vestimenti l'un dietro all'altro.

Longh. Steccone, Stecca lunga: stecca di lunghezza circa il doppio dell'ordinario, e serve per giuocare una palla del biliardo, cui comodamente non s'arrivasse colla stecca mezzo lunga.

Longh. Lungo – *In l. e in largh*, Per lungo e per largo.

Longhezza. Lunghezza — Slungatura, Allungatura, Alzatura: quel pezzo di roba che serve a slungare i vestiti.

Longhignada. V. *Longalonghèra*.

Longhignan. Tentennone, Tempellone, Tentenna, Longone: di persona lunga.

Longhissem. V. *Longh*, sign. 1.

Longo (Dà de). Far gli occhi grossi: andar sostenuto — *Dagh de l. ai robb*, Far che che sia a un tanto la canna *Tirà de l.*, Andar di seguito, o a di lungo.

Lontan. Lontano — *Andagh l.*, Scortarsi — Errare, Non apporsi.

Lontan via o *de l.* Dalla lunga, Dalla lontana.

Lontananza. Veduta, Prospettiva.

Lonza. Lombata: tutta quella parte dell'animale attaccata a l'un de' lombi, staccata dal corpo.

Lopp. Latti, Loppe: fecce ch'escon dal ferro per ridurlo a perfezione nella ferriera, e che sono il calo maggiore o minore secondo la qualità del carbone.

Lorion. Vite del monte Ida: pianta sim. al mirtillo che produce bacche (*borlin*) rosse – Mirtillo nero, Uva orsina, Bàgole, np.: pianta perenne; caule giacente; foglie rotonde; odor

forte; sapore astringente.

Loroccada. V. *Loccada.*

Lorócch. V. *Balabiott*, sign. 1 — per *Badèe*, V.

Loscà. Stralunare: stravolgere in qua in là gli occhi aperti più che si può — Strabuzzare: stravolgere gli occhi nell'affissarli.

Losc. Guercio: di chi ha gli occhi torti — *Vess l.*, Guardar torto, Aver gli occhi torti.

Lott. Lotto — *Ricevitoria del lott*, Prenditoria.

Lott lott. Quatto quatto, Cheton chetone, Chiotto chiotto, Cheto cheto.

Lotta. Zolla, Gleba, Ghiova: pezzo di terra che si stacca pei campi lavorati — *Pien de l.*, Zolluto, Zolloso — Piota: zolla erbosa, con cui si fa verde e si ragguaglia un argine, un muro a secco, e sim.

Lottada. Zollata — *Fà corr a*, Rincorrere a zollate.

Lottiroeu. Botteghino — Prenditore: che dà le polizze (*bigliett*) del lotto.

Lottò. Lottino — *Giugà al*, Fare al lottino.

Lotton. Ottone: rame fuso con una sp. di terra, la quale gli dà color giallo e l'aumenta di peso — *Belèe de l.*, Ottoname.

Lottonaria. Ottoname.

Lottonèe. Ottonaio.

Lovà. Far la pannocchia (*loeura*).

Lovàa. Pannocchiuta.

Lovattà. V. *Imbottidura.*

Lovattàa. Ovattato, Imbottito.

Lovatell. Lupacchino, Lupicino: piccol lupo.

Lovattèe. Fabbricatore delle ovatte.

Lovertis. Lùppolo: pianta a steli rampicanti; foglie opposte; fiori d'un verde alquanto giallo; frutto o seme rotondo, alquanto rosso; se ne fa minestra.

Lù. Egli — Lui — Il padrone — *Andà lù de per lù*, Andar, Ir da sè, da per sè.

Luccià. Piagnucolare.

Lucerna. Lucerna: arnese domestico da far lume, che si regge sur un piede, e la cui fiamma

sia alimentata con olio — Parti : *Canna*, Asta, Fusto — *Botton*, Pomo, Palla — *Vas*, Coppa — *Becchitt*, Beccucci — *Covercell*, Coperchino — *Busserott* o *Groppin*, Nodo — *Cadenell*, Catenine — *Mocchetta* — *Ferrett del stoppin*, Fusellino — *Ventala* — *Mojettinna*, Mollette — *Manegh*, Maglia.

Lucchett. Lucchetto: piccola toppa amovibile, che si può applicare a un baule, a una valigia, ec. — *cont el segrett*, a segreto.

Lucid. Lustro: composizione con cui si lustrano i panni, i cappelli, ec.

Lucidà. Lustrare: dei panni, cappelli, ec. — Ricopiare al riscontro della luce sopra cosa trasparente disegni, scritture, o sim. — *Carta de l.*, Carta trasparente o da lucidi.

Ludria. Lontra: animal rapace che vive di pesci; grandezza sim. alla gatta; color volpino; si ripara ne' laghi — per *Loa*, sign. 2, V.

Ludriott. V. *Loa*, sign. 2.

Ludro. Tristo.

Luganega. Salsiccia — *Quell de la*, Salsicciaio — *On gir de l.*, Un rocchio di salsiccia.

Luganeghin. Salsicciuolo — *Luganegott*, Salsicciotto.

Luggià. V. *Luccià*.

Lughèra de foeugh. Favilla: particella permanente di combustibile affocato, principio o finimento di maggior fuoco — Lojola: scheggiuzza che schizza via dalle legna e dai carboni accesi — *L. de nev*, Spruzzo, Fiocchetto di neve — *de pan*, Bricciolino di pane — *de buter*, o sim., Un micino di burro o sim.

Lughi. V. *Viscor*.

Luguzzent. Allampanato: magro all'estremo — *Vegni giò l.*, Ristecchire, Assecchire, vn. Assottigliarsi.

Luguzzon. V. *Lusertou*.

Luj. Luglio.

Lujengh. Lugliolo: che viene in luglio.

Luin. Lupino (Lupinus albus): pianta a radice

ramosa; stelo un po' peloso; foglie intere; fiori bianchi — Frutto del lupino: rotondo compresso; piccolo quanto un fondello (*fondin*), entro a baccelli (*sgausc*) sim. a quelli delle fave (*basgiann*).

Luinàa. Lupinaio: campo a lupini.

Luinatt. Lupinaro: che vende lupini.

Luinusc. Canna di lupino.

Lumà. V. *Doggià* — *Lumagh pocch*, Tirarci poco: aver corta vista — Lumeggiare: in pittura porne colori più chiari ne' luoghi che rappresentano le più luminose de' corpi.

Lumada. V. *Doggiada*.

Lumaga. Chiòcciola: mollusco terrestre, mangereccio, contenuto in un gùscio turbinato e a spirale, frigge — Il luogo dove le si custodiscono dicesi *Chiocciolaia* — *Avegh la cà in còo come i l.*, Portar tutto il suo addosso come fa la chiòcciola.

Lumaga, — *gott*. Lumaca: mollusco terrestre, animale ignudo, guardato con ribrezzo e cui niuno mangerebbe — *negher*, nera — *ross*, bruna rossastra — *zenerin*, bigia — *zenerin caregh*, Martinaccio: chiocciola a conchiglia univalva, di color fulvo con alcune liste pallide, quasi globosa; mangiasi d'inverno arrostito nel suo nicchio sulla gratella (*graticola*), ovvero sgusciato e cotto in umido; in verno esso si fabbrica un opèrcolo calcare, che chiude perfettamente l'apertura della conchiglia — *L.* Chiocciola, nf.: quella spirale sulla quale s'avvolge la catena degli orivoli nel caricarli.

Lumaghitt (*I*). Bisciòle, nfp.: sp. di vermi, i quali si annidano nel fegato (*fidegh*) delle pecore e anche delle bestie bovine.

Lumin. Lumino — *de nott*, da notte.

Lumm. Lume a mano: vasetto di latta (*tolla*) o d'altro a fondo e coperchio piani, paralelli,

riuniti intorno intorno con fascia (*orlo*) di poca altezza; va restingendosi dov'è il luminello (*bocchell*); all' opposta parte è saldata la coda, alla cui estremità è unito a occhio il manico, terminato in punta e accanto ad essa un rampo (*rampin*).— *Moccà la*, Scarbonchiare il — Nicchio: per similitudine e famigliarmente, il cappello de' preti a tre punte.

Lumm. V. *Ciar* — Allume: sale astringente in cui predomina l' acido — *l. de rocca*, Allume di rocca: solfato d'allumina e di potassa — *gattina* o *de fescia*, catina o di feccia: sottocarbonato di potassa impuro — *plumina*, di piuma: allumina solfata fibrosa — *scajola*, scagliuolo: fatto della pietra speculare — *zuccarin*, scissile: che può fendersi — *Dà el l. de rocch al pann*, Alluminare il panno — *L'ospedàa fà l. a la Cort*, San Giovanni non fa l' elemosina al duomo.

Lunategh. Lunatico.

Lunedì (*Fà el*). Far il lunedì o la lunediana, Oziare il lunedì.

Lunetta. Toppa, Toppettina: pezzo di pelle che si cuce sovra la scarpa, allorchè si rompe — Lunetta: nome d'ognuno dei due pezzi di pelle sottile, che ricoprono internamente da ambi i lati, la cucitura del tomaio (*tomèra*) co'quartieri (*ciapp*), e fanno soppanno anche ai becchetti delle scarpe.

Lunn (*I*). Segni lunari; quei segni che servono ne' lunarj per istabilire i diversi termini della luna.

Lunna. Luna — *l. noeuva*, Novilunio — *primm quart de l.*, Luna crescente — *l. pienna*, L. piena, Plenilunio — *ultem quart de l.*, L. scema — *l. ghoeubba*, falcata o gibbosa — *l. veggia*, dura o vecchia — *A ciar de l.*, A lume di luna — *l. cont el serc*, Luna coll'alone — *Faccia de l. pienna*, Muso

di luna, Lunone, Luna, nf. — *Avegh la l. inversa*, Aver la luna a rovescio — *Vess de bonna l.*, Esser in buona luna o in tempera o di vena — *La va a quart de l.*, Va a quarti di luna — Luna: sp. di flussione a cui vanno soggetti i cavalli.

Lus. Luce: fluido imponderabile, il solo capace di fare sull'occhio quella speciale impressione che ci fa vedere i corpi visibili; essa emana direttamente dal sole, dalle stelle fisse, e da parecchi corpi sublunari infocati — Lastra di cristallo colla sua foglia negli specchi — Luce, Vano: lo spazio di qualunque fabbrica o armata o architravata.

Lusc. Luccio: pesce d'acqua dolce, fierissimo di rapina; testa sup. alquanto piatta; denti nelle mascelle e nella lingua.

Luserta. Lucerta, —tola: rettile oviparo, di color bigio, che ha quattro gambe.

Luserton. Lanternuto: di pers. alta e magra.

Lusì. Lustrare, vn.: esser lustro, lustrante.

Lusiroeu. V. *Arziroeu*.

Lusiroeu, p. Chiaretti, Lùccioli, nmp., Chiarelle, f.: bachi (*bigatt*) a cui riluce la pelle per un umor biancastro corrotto che la distende.

Lusiroeula. Lùcciola: sp. di mosca, la quale frequenta i campi al tempo delle messi; ventre risplendente di azzurra luce, che pare che sia fuoco.

Lusnada. Baleno: subito infiammamento d'aria che prorompe ed esce fuori dalle nuvole — Lampo, nm.: subita coruscazione — *Vessegh su la l.*, Lampeggiare — Balenare.

Lusor. Bagliore, Luccichio: luce incerta, fallace.

Luster. Tinta, Cera: mistura nera colla quale si lustrano i calzari di pelle — *Dà-su el l. ai strivaj*, Dar la tinta agli stivali — Pulimento.

Luster. Lustro, Lucido, ag.

Lustrà. Lustrare — Tirare a lustro — Pulire, va.
Lustrada. Lustrata.
Lustradura. Lustratura.
Lustrin. Lustrino: drappo di seta leggero e lustro.
Lustrissem (*Vess come dagh del*). Star sodo o forte al macchione: non si muover di luogo, non si scrollare per cosa ch' uno oda o senta, o che avvenga, non si lasciare scappare nè la pazienza nè il segreto.
Lustritt (*I*). Lustrini, p.: lavori tondi e traforati di rame dorato o inargentato, che si usano in alcuna sorta di recami e sim. — Bisanti, Bisantini, Paglietti, nmp.: certe minutissime e sottilissime rotelline d'oro o d'argento, che si mettono per ornamento nelle guarnizioni delle vesti o nei ricami.
Lustró. Lustratore.
Luzzin. Leccio, nm., Elce (Querus ilex): albero a scorza crepolata; foglie col bordo a denti radi, quasi spinosi; frutti più piccoli delle ghiande (*giand*).

M

Màa. Male — *Lassà andà del m.*, Mandar male che che sia — *Conoss el m. de la bestia*, Conoscere da che piè zoppichi il suo cavallo — *Varda a no fatt del m.*, Guarda di non ti sconciare o scagliare: d'un pigro, d'un milantatore — *M. che se ciappa*, Male attaccaticcio o appiccaticcio — *Sentiss pussèe màa del solet*, Soffrire un forte rabbuffo — *Sparti el m. in mezz*, Far un taccio: non istar a riguardare le partite di conti, di debiti — Far tutto un monte: del non istare a riguardare le differenze o i litigi qualunque siano — Darla nel mezzo: toccar un po'ad una parte, un po'all'altra il danno — *Sentiss a vegni quell m.*, Sentir-

si montar la stizza, la mosca al naso — *Vegnì m.*, Svenire, vn. — *Vegnì quell m.*, Montar sulle furie o in fisima — *Scoprìss on m. a vun*, Dar in fuori un male ad alcuno.

Macabèe. Bertuccione, Macacco: di pers. brutta assaettata.

Macacco. V. *Macabèe.*

Macao (Giugà a). V. *(Noeuv (Giugà al).*

Macarà. Piagnucolare, Belare.

Macarada. Belo, Piagnisteo — *Dagh ona m.*, V. *Macarà.*

Macarent. Piagnoloso.

Macaron. Cannoncino: sorta di pasta a forma di cannello — *m. bus*, Foratini, Fischietti, Cannelloni — *m. gross*, Cannoncini — *m. mezzan*, Cannonciotti — *mezzanej*, Cannoncelli — *stopp*, Cannoncini pieni, Spilloni — *Faccia de m.*, Faccia rifrigna — Moccolone: di ciò che cola in forma tonda e penzola — per *Narigg*, V. — Piagnone, Piagnolone, Belone, Pigolone, Pecorone — Marrone, Strafalcione, Farfallone: errore — Sgorbio, Scorbio: macchia d' inchiostro sulla carta cadutavi dalla penna troppo intinta — *Fà on m.*, V. *Spegascià.*

Macaronada. Belio: continuo piagnucolare.

Macaronzitt (I). Cannoncelli.

Macca (A). A ufo — *Trà in castell a m.*, Sbattere il dente a ufo.

Maccà (Giugà a). V. *Noeuv (Giugà al).*

Maccà. Ammaccare, va: pigiare un po' di corpo non sodo — Acciaccare, va.: più forte.

Maccadura. Ammaccatura — Acciaccatura — per *Bòll*, V. — Repressione: contusione nel suolo (*soeul*) del piè del cavallo.

Maccagnina. Martinicca: stanga di legno, lunga quanto la sala (*assàa*) e i mozzi (*test*) delle ruote de'carri in modo da impedirne il roteggio nelle discese.

Macch. Pistura: sp. di polenta fatta con castagne.

Maccia. Piallaccio: assicella di noce, d'ebano o di granatiglia (*granadiglia*) con che copronsi nei lavori i legni più vili.

Maccià. Amarezzare, Macchiare, Marezzare: dare il marezzo (*maggia*).

Macciavellega. Accortezza: disposizione naturale di chi è accorto — Destrezza: pensare il più diritto modo d'operazione.

Machett. Stiaccino, Scrocchino, Saltinvangile (Motacilla rubetra): ucc. silv.; coda bianca e nera.

Machinà. Abacare, Fantasticare.

Machinent. Macchinoso.

Macis. Mace, Macis: certa scorza retata che è fra il mallo (*derla*) e il guscio della nocemoscada; è carnosa, rossiccia, untuosa.

Madamin. Fattorina della modista.

Madamm. Crestaia, Cuffiaia, Modista — Madama.

Mader. Madre — *M. che gh'ha fioeu de dùu marì*, Madre a doppio.

Maderperla. Madreperla: sp. di conchiglia nella quale diconsi generare la perla.

Mader-di-vid. Vitiera: matrice da formare le viti e lo strum. con che si buca o si forma la chiocciola (*madervid*).

Madervid. Chiòcciola: cilindro appuntato e spiralmente contorto e cavo, che si caccia girandolo entro la vite — Madrevite: la femina della chiòcciola colla quale si forma il maschio delle viti — *M. di oreves*, Vitiera: piastra d'acciaio a buchi, dentro a' quali vi sono i vermi taglienti, che girano a chiocciola, coi quali gli orefici forman il maschio delle viti facendovi passare il fil di ferro o altro metallo — *M. s'ceppa*, Madrevite a cuscinetti: laminette di acciaio con due pressori mobili, i quali danno il passo al filo di metallo e poi stringendolo il riducono in figura di vite.

Madonna. Madonna — Madonna, Suocera: madre

della moglie o del marito — *Pari on madonnin*, Parer una madonnina: di donna schietta e modesta e bellina — *Fà piang la M.*, Far san Marco: colle mani contraffarsi il viso — Sciarpellare, va.: arrovesciare forzatamente colle dita le palpebre degli occhi.

Madonninn (*Vegnì i*). V. *Aqua* (*Vegnì l'aqua ai oeucc*).

Madrass. Madrass: stoffa a ordito di seta e tessuto di cotone.

Madregna. Matrigna.

Madrinna. V. *Comarinna*.

Madron. Fittone: barba o radice maestra delle piante, fitta nella terra per diritto — *Tirà-foeura i m.*, Sfittonare.

Madur. Maturo — *tropp m.*, straffatto — *mezz*, abbozzaticcio, bazzotto — *Quand saran m.*, Quando saranno in stagione — Maturo: d'uomo giunto a una certa età e fornito d'un certo senno.

Madurà. Maturare — Scadere.

Maduranza. Maturità, Maturazione, Maturamento.

Madurott. Attempatello.

Maestra per *Agra*, V.

Magara! Magari! Dio il voglia! — *a dì*, Pognam caso, Puta — Anche, A un bisogno — *L'è m. bon de*, Chi sa ch'ei — Piuttosto, Più volontieri — *M. pagarôo mi per ti*, Piuttosto pagherò io per te.

Magattell. Burattino: figurina di legno rivestita, sotto la cui vesta caccia le mani il burattinaio — Di pers. che si lascia dimenar pel naso — *Quell di*, Burattinaio — Naccherino: di bimbo vispo e piccino.

Magatton. Machione: che fa e non vuol far le viste di fare — *Magattonon*, Machioncione.

Magazzin. Magazzino, Magazzeno — *d'abit fàa*, di vestiario.

Magengh. Madornale — Badiale.

Maggengh. Maggese, ag.: di tutto che venga di maggio.

Maggett (*I*). Macchiati,

nmp., Macchie, f.: figurine piccolissime, spec. quando sono accessorie, come nei quadri di paesi, dove esse son nel fondo e poco vistose.

Maggetta. Maglietta: piccolissimo cerchietto di metallo, dei quali cerchietti concatenati si forma l'armadùra detta di maglia — Nasello: ferro augnato, fitto verticalmente nel telaio della finestra, che rattiene il paletto a molla (*spagnoletta*) — Ferro conficcato nel saliscendo (*alzapè*), che riceve la stanghetta (*cadenazzoeu*) — per *Lustritt*, V.

Maggia. Macchia — *Fà andà via i*, Smacchiare, Cavar le macchie — Macchiatura, Marezzo: ondeggiamento di color variato che ha il tiglio nel legname a guisa dell' onde del mare — Maglia: nome dei vani formati da ciascuna ripiegatura del filo nella calza, nelle reti, sì metalliche, e sì di corde, di spaghetto o d'altro — *de inciostar*, V. *Macaron*, sign. 5 — *veggia*, rafferma — *sui pagn*, Chiosa, nf. — *su la pell de rogna* o altro, Chiazza — *d'ogh*, V. *Padella*, sign. 4.

Maggioranna. Maggiorana: pianta a steli numerosi; foglie piccole, ovate, integerrime; fiori bianchi, a spighe rotonde — *salvadega*, Acciùghero, Erba acciuga (Origanum vulgare): erba colle di cui foglie secche i Toscani aspergono le acciughe (*inciod*).

Maghella. Gonga, nf.: la rappiccicatura (*carpogn*) e la striscia che fanno nel collo le gavine (*magozz*) quando vengono a suppurare — Gongoso, ag.: chi patisce delle gavine — Gonga, nm.: chi porta sul collo le gonghe.

Magher. Magro — *Dì de*, Dì magri — *Mangià de*, Far magro — *M. come on struzz* o sim., Magro allampanato o lanternuto o strinato o come un invidioso — *Vegnì m.*, Dimagrare.

Magiostra. Fragaria (Fragaria vesca): pianticella erbacea, spontanea nei boschi, e coltivata nei giardini che fa le fragole — Fràgola, Fràvola: piccolo frutto della fragaria (*magiostra*), rosso, odoroso, per lo più conico, tenerissimo, a superficie ruvidetta — *ananass*, Fragole ananasse — *cucch*, vuote — *de mes*, d'ogni mese — *d'Egitt*, di monte — *d'inverna*, Corbèzzole, nfp. — *Cugiàa per i m.*, Romaiuolo da fragole.

Magiostrèra. Fragolaio, Fragoleto, Fragolaia: luogo piantato a fragole — Piatto da fragole.

Magiostrinna. Cappello di paglia: da uomo per celia o vezzo.

Magnan. Calderaio, Sprangaio — per *Dritton*, V.

Magnoeula. Manovèlla.

Magoga (Andà in goga e). Andar in broda di succiole o in gloria — *Stà in*, Darsi tempone.

Magolc. Mùcido, Moscio: dei tessuti vegetali che han perduto la naturale consistenza e per corruzione buttan un puzzo forte — *Savè de*, Saper di tonfo o di fortume.

Magolcià. Ammoscire: dell' insalata o d' altre vivande che ammanite, e non mangiate tosto, invizziscono — *Magolciuss*, Ammencire, Divenir mencio: perder la consistenza.

Magolcent. Moscione, ag.

Magon. Stomachino: quell' animella che ne' bovi e nelle vacche sta attaccato alla milza e al fegato — Accoramento, Patèma dell'animo: passione.

Magonass. Accorarsi.

Magonent. Accorato.

Magozz. Gavine, nfp.: le glandule enfiate della gola — Nocciolo: piccolo tumore che abbia forma di nocella o di noce, e non tiri alla suppurazione.

Magra. Magra, nf.: il tempo che l' aqua dei canali navigli è bassa.

Magron, —grozzer. Allampanato.

Magozzon. Gavinoso: che pate di gavine.

Magutt. Muratore, Mae-

stro — *guttell*, Manovalino.

Maj. Maglio: arnese di legno o di ferro, a forma di martello, ma più grande, tondo, o stiacciato; s'usa nelle tintorie e in altr'arti e per giuocare al trucco — Piccol martello rotondo di legno, armato di ferro con asta assai lunga, col quale si batte la palla a maglio — Magona: luogo dove si conserva e si vende il ferro — Ferriera: luogo dove si rafina il ferro — Lavoriera del ferro: luogo ove si raffina il ferraccio, dato dai forni o dalle fornaci di ferro — Batteria: tutto il corredo del maglio (*maj*) che spiana il ferro — Cioncone: strum. ad uso di tirar le verghe, reggette, tondini, nastrini e sim. — Maggiociondolo, Majo, Majella; albero d'Alpe, del quale si fanno lavori al tornio; fiori sim. alla ginestra disposti in lungo gràppolo — *de suttiladora*, Distendino: luogo dove si lavora e si foggia in lastre il ferro, in tondini, capivolti (*ferr ripiegàa*) — *del ramm*, Ramiera.

Maj (Giugà al). Fare al sussi: balzare, ad una corta distanza, con una ciottolata una pietra sovrapposta a un'altra maggiore che per ritto posi in piana terra — Fare alla palla a maglio: sorta di giuoco sulla piana terra, con maglio (*maj*).

Majèe. Magoniere: chi lavora in magona (*maj*).

Majoeu. Maglio, Mazzapicchio, Mazzo: grosso martello di legno con cui danno in testa ai bovi.

Majester. Maestro.

Majolega. Maiolica: sorta di vasi di terra sim. alla porcellana, detti dall'isola di Majorica, dove prima si faceano — *invernisàa a uso de*, Maiolicato — Majolica: calcareo bianco contenente nuclei o stratterelli di selce piromaco; trovasi lungo un torrente tributario della

Cosia', tra Camnago e Solzago presso Como e in altri luoghi de'monti sovra Villalbese; usasi per tavolini, modanature e altri lavorini gentili.

Majoleghèe. Stovigliaio.

Majstàa. Santino.

Maister. V. *Magutt*.

Maistra. Maestra: colatura raccolta dal letame, dalle muriccie e dalle altre materie, donde si ricava il salnitro.

Maladett, o sim. Trincato, Furbo — *Andà de*, Andar alla peggio o da maladetto senno — *Fà de*, Far col maglio: far le cose alla peggio.

Maladetta (A la pù). V. *Can (A la cà di)*.

Maladisc. Malaticcio, Malazzato.

Malefizi. Maleficio.

Malagrazia. Sgarbatezza.

Malanaggia! Maledetto! Malanaggio!

Malandà (*Veseegh del*). Dar mal suono, Ci esser del cattivo.

Malandàa. V. *Mezzandàa*.

Malannèri. Un gran malanno.

Malarbett. Buzzo: ventre — Furbo.

Malarbetta! Corbezzoli!

Malba. Malva: pianta a steli giacenti; foglie rotonde; fiori rossi; negli orti, lungo le strade, vicino alle abitazioni della campagna — *Aqua de m.*, Aqua malvata.

Malbin. Malvato.

Malcott. Guascotto: di cosa quasi cotta.

Maldevott. Indevoto.

Malè. Inganno: parte delle reti.

Malèe. Pantano: il luogo dove è molto fango e aqua ferma.

Malerba. V. *Mazzalegùmm*.

Malfatt. Raviòlo: di morselli tondi e stiacciati, d'erbe battute, incorporate con uova, cacio, ricotta (*mascarpa*) o altro, e cotta nel piatto con burro.

Malfidàa. Malfidente.

Malghèe. Cascinaio.

Malguarnàa. Mal riposto, Manesco, ag.: di roba atta e comoda a esser portata via.

Malifiziaa. Maleficiato.

Malingher. V. *Maladisc*.
Malinguri. Malaugurio.
Malinviàa. Malavviato.
Malmiss. Malassetto.
Malmostos. Ritroso, Malgrazioso, Scontroso — *Faccia de*, Viso di malcontento.
Malpaga. Mala paga.
Malparada. Mala parata.
Malsabbadàa. Malassettato.
Maltratt. Sgarbo.
Malvon. Malvavischio, Bismalva (Hibiscus): pianta a radice a fittone (*madron*); steli dritti, pelosi, foglie d'un verde alquanto bianco; fiori d'un bianco porporino; è medicinale.
Malvorè (Fass). Farsi aver in uggia, o uggire.
Mamalucch. V. *Gnucch*.
Mamàn. Nonna, Avola: la madre della madre o del padre — *Mett el nomm de la*, Rifare la nonna: riporre ad una creatura il nome della nonna.
Mammagranda. V. *Mamàn*.
Mammascia. Mammana: femina già attempata posta al governo delle giovinette.

Man. Mano — *Adrèe a la*, A mano a mano — *Andà de*, Andar a m. — *Avegh dent o su la*, Aver buona mano a o in — *Avegh i m. bus*, Aver la mano larga: esser molto liberale — *Avè a*, Aver a mano — *De m.*, Manesco: A mano — *El dessora de la*, Il dosso della — *Gel ai*, Manignone — *Parlà in la*, Frastornare, Romper le uova in bocca — *Tegni a m.*, V. *Bordon (Tegni a)* — Spagnare, Far masserizia, Tener in serbo — *Sentiss a dà ona m. in del sang*, Rimescolarsi, Agghiacciare il sangue nelle vene — *Slargass ona*, Aprirsi una m.: per fatica o mala positura spostarsi i tendini (*cordon*) della mano si che uom non possa impugnar le cose — *Descantà i*, Sgranchiare le mani — *Strengiuda de*, Stretta di mano — *Tegni de*, condurre a — *Tegni li a la m.*, Tener a mano, Aver pronto — *Tirà a*, Met-

ter o Cacciar a mano — Entrar in discorso di — *Tirai-foeura di m. a on sant*, Cavarle di mano a un monco o a un santo: le busse — *Toeu la*, Pigliare o Guadagnar la mano: del cavallo, o dell'uomo — *Toeu-su la*, Impratichirsi — *Vess de*, Esser comodo, vicino — *Vess strenc de*, Aver la gotta o i pedignoni alle mani, Aver le mani aggranchiate, Far a pagare co'monchi: esser avaro.

Manada. Manata, Manciata.

Manascià. Esser delle mani: facile a picchiare — Brancicare: palpar con tutta la mano aperta.

Manascion. Manesco: pronto delle mani — Brancicone: chi brancica donne.

Manca. Manca: di cosa di cui s' abbia macca — *Ghet bezzi?... M. bezzi?* Hai quattrini?... Manca quattrini?: ne ho da vantaggio — *Tutta che m.*, Almeno almeno, Almanco.

Mandà. Mandare — *anmò*, Rimandare — *a toeu vun*, Mandar per uno — *dent*, Introdurre — *giò*, Inghiottire, Ingozzare, va. Tirar giù — *indrèe*, Rimandare, Rinviare, Far arretrare o retrocedere.

Mandada. Mandata: lo spazio che la chiave fa trascorrere alla stanghetta (*cadenazzoeu*) d'una toppa (*saradura*) per aprire o serrare.

Mandarin. Mandatore: chi manda il pallone al primo che dee batterlo.

Mandòpera. Operario, Giornaliere, Lavorante.

Mandragora. Mandragora (Atropos mandragora): pianta a radice fusiforme; foglie radicali; bacca (*borlin*) grossa quant'una nèspola, giallotta nella sua maturità, d'odore spiacevole — Pettègola.

Mandrill. V. *Gatt mainon*.

Mandrin. Spina: zeppa di ferro colla quale si bucano i ferri infocati — Coppaia: la parte del tornio, la quale sostiene

o sporta ciò che si vuol tornire — *a ponta*, Lumaca, Coda di porco — *a cossinitt*, Coppaia a rallino.

Manechèn. Fantoccio, Modello: figura di legno o altro, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate e ponno piegarsi a piacimento del pittore per ritrarre atteggiamenti difficili, o per disporre i panni.

Mànega. Manica — *cont i fessitt*, a sparato — *senza fessitt*, tonda — *Tirà-sù i*, Rimboccare le — Mano, Manata. Manica: quantità indeterminata di pers. o di cose — *Ona m. de bigott*, Una manata di baciamuri.

Manegadùra. Tastiera: la parte degli strum. da suono dove sono i tasti.

Maneggia. Maniglia.

Maneggiass. Adoperarsi.

Maneggion. Ministro maggiore.

Maneg. Mànico — *de la tromba*, Manubrio — per *Mannella*, V.

Manèra. Maniera.

Manetta per *Maneggia*, V. — Manàle, nm.: striscia di cuoio (*coramm*), che a foggia di mezzo quanto entra pel dito grosso dall'un lato della destra mano del calzolaio volge sul dosso (*dèssora*) della mano, e poi per la palma rientra coll'altro capo nello stesso dito; usasi per non rompere il dosso della mano nel tirar lo spago — Manetta: l'ultima grossa pelatura (*spelaja*) che si cava dal bòzzolo (*galetta*) prima di trarlo — Manellina: il pennecchio (*paniselt*) di sinighella fina (*firisell de primma sort*).

Manezzin. Manichino.

Mangagna. Magagna.

Mangaguda. Magagnato.

Manganador. Manganaro, —natore.

Manganell. Randello — *de la ciav*, Materòzzolo: grosso pezzo di bastone, alla cui cima si lega una o poche chiavi per non le smarrire.

Manganellà-sù. Randellare.

Manganellada. Randellata.

Mànghen. Màngano: arnese grossissimo, mosso per forza di àrgini, per lustrare le tele e i panni.

Mangia (*El*). Mangìme: erba, fieno, paglia, con che alimentare il bestiame — Il beccare, Becchime: quel cibo che si sporge alla chioccia (*pitta*).

Mangià. Mangiare — *senza bev*, a secco — *de na scondon*, Boccheggiare — *appenna su*, Mangiar di levata — *tutt el sò*, Dar la balta al sacco — *sora a vun*, V. *Adoss*, sua pelle — *El dis domà de mangiall*, Dice: màngiami, màngiami: di vivanda squisita — *come se sia*, a scarpella naso — *ligèr*. V. *Sbiassegà* — *in pressa*, Affollarsi — *pocch e despess*, Mangiucchiare, va. — *Tornà a*, Rimangiare — *de dò part*, Succiare da due poppe: pelar due pers. a un tratto — per *Pacciottà*, V.

Mangiabuscaj. V. *Legnamèe*.

Mangiacapara. Gabbacompagno.

Mangiuda. Mangiata — per *Mangiarìa*, V.

Mangiadora. Mangiatoia: sp. di palchetto, lunghesso uno dei muri della stalla, con una sponda di assi, e serve a mettervi il mangìme (*mangià*) alle bestie bovine, o cavalline, e a legarvele, quelle col capestro, queste colla cavezza.

Mangiadorma. Disutilaccio.

Mangiafigh. Ficone: chi vuol fichi, è avvezzo ai fichi.

Mangiagropp. Tessitore, Tesseràndolo.

Mangialusert. Gatto.

Mangiamòlta. V. *Magutt*.

Mangiapalpèe. Mangiacarte, Cavalocchio, Mangiaragioni — Azzeccagarbugli.

Mangiapan. Mangiapane, Scannapagnotte — *Vess on m. a tradiment*, Esser un panperso: buono a nulla.

Mangiapolenta. Mangiapattona.

Mangiarìa. Mangerìa :

guadagno illecito o estorto da chi è in offizio o amministra le altrui sostanze.

Mangiascià. Strippare.

Mangiastoppa. Ciarlatano.

Mangioltà. Affoltarsi.

Maniguetta. Meleghetta: pianta perenne, fiori in ispica radicale; foglie a punta acuta.

Manili. V. *Brazzalett*.

Man in fed. V. *Aleanza*.

Manizza. V. *Guantin*.

Manna. Manna: sorta di liquore che stilla o geme spontaneamente dalle frondi d' alcuni alberi — *in lacrim*, in lacrime o di corpo: stilla da' tronchi dei fràssini (*nos matt*) e degli orni (*nós matt*) — *canellada*, in cannelli — *capaci*, di Capaccio — *del mont*, di monte Santangelo — *geraci*, di Gerace — *in sort*, in sorte — *M*. Melata, Melaggine: sorta di rugiada dolcigna, biancastra, un po' consistente, che cade in certi tempi caldi o trasuda dalle foglie — Rùggine: nome di quelle macchie che appariscono sulle biade o sulle piante, quando intristiscono — Spugna di rose: sp. di melata di color rancio che si vede talora sul gambo della rosa canina (*roeusa del cocò*).

Manscett (I). Nappe: ornamenti di seta o d'altro che pendono dalla mazza della bandiera.

Mansciada. Manciata.

Manscitt (I). Guanti a mezze dita.

Mansion. Incarico — per *Adrezz*, V.

Manteccà. Unguentare, Strignere: usar economia nel condir le vivande o altro.

Mantecchèe. Unguentaro, —tiere.

Mantegni. Mantenere.

Mantegniment. Mantenimento.

Mantellinna. Scollino: il fazzoletto da collo delle contadine e spesso dimezzato.

Mantes. Mantice, Màntaco, Manticione — P. *Stremezz*, *Lenguetta*, *Canon*, Canna — *Soracanna*, Mozzo, Porta-

canna — *Bus*, Spiraglio — *Cadenna* o *Corda*, Menatoio — *Mannella*, Staffa — *Calcora*, Càlcola — *Tirà* o sim. *il*, Menare il.

Mantilio. Mantiglia: sp. di mantellina di seta, per lo più nera, che piglia dal collo alla vita, e le cui falde passano sulla piegatura delle braccia, e riunite pendono ripiegate sul davanti fin verso le ginocchia.

Mantiglion. Mantiglione: sp. di mantiglia, cui si suole dalla parte di dietro aggiugnere un cappuccio, non sempre fatto acconcio a servirsene per coprire il capo.

Mantin. Tovagliuolo — per *Strasc del camer*, V. *Camer*.

Mantinada. Pieno un tovagliuolo.

Mantirascia. Tela da pane: striscia di tela dozzinale con che si copre il pane in sull' asse e talora ve lo si pone su.

Mantovanna. Imperiale. nf.: sp. di falpalà (*frabalà*) che pende intorno dal palchetto (*geneffa*) d' una finestra, a cui stanno attaccate le tende, o dall'asse d'un caminetto da sala.

Manual. Manuale: quegli che serve al muratore portando calcina, mattoni e tutto che occorre per murare.

Manuella. Manovella: ferro ripiegato a squadra che serve di manico in vari utensili.

Manz. Manzo: il bue destinato al macello o macellato per uso di cibo — Lesso, Manzo lesso o allesso — *Ona sleppa de*, Una targa di manzo: una lunga e non sottil fetta.

Manzerlon. Gallione: uomo alto e goffamente grosso.

Manzell. Giovenco: è un po' maggiore del vitello (*buscin*) — *negher*, Mucco.

Manzetta. Vaccherella.

Manzin. Mancino.

Mao mao. V. *Gnao*.

Mappa. Borchia: scudetto colmo di metallo con che s'affibbia il piviale.

Marabò. Marabu: piuma

mellissima di una sgarza africana; serve d'ornamento a cappellini e cuffie.

Maragnoeu. Maragnuola: mucchio di fieno che si lascia la notte nei prati, onde fu segato, per risciorinarlo il dì dopo e finire di rasciugarlo.

Marasc. Mazzuole, nfp. Gambe mazzuole: le gambe de' cavalli, che son divenute tonde ed enfiate per eccesso di fatica.

Marca. Marca: segno che distingue le merci e le opere degli artefici — Segno, Contrassegno, Puntiscritto, Marca: quelle lettere iniziali, o numero o figura, che con una particolar tinta indelebile, o con filo di colore, per lo più rosso o turchino si fanno in qualche parte alle camicie, in generale alle biancherie e sim. per riconoscerle — Gettone, Brincolo, Quarteruolo: sp. di fondelli metallo o d' osso per segnare i punti nel giuoco.

Marcà. Notare — Marchiare.

Marcador. Pallaio: garzone che nella sala da biliardo dà le palle (*bill*) a'giocatori, segna i punti e le partite — Chi nel giuoco del pallone segna le cacce.

Marcadora. Cartella: sp. di quadro di legno appeso al muro nella sala del biliardo, attraversato da fili paralleli, in cui sono infilate più pallottole di legno, di vario colore, con numeri che si corrispondono, per notare i punti e le partite.

Marcadura. Notazione.

Marcanaggia! Maledetto!

Marcapont. Girellino: ferro con rotelle dentate, colle quali i calzolai calcando fra il guardione (*guarden*) e la suola improntano i segni del punto fisso.

Marchesetta. Marcassita: sorta di mezzo minerale; è composto di terra, zolfo, sali e di sostanze metalliche — Pirite, nf.: sorta di pietra giallicçia.

Marcinpè. Marciapiede — Arginello, Banchina, Panchina: quella sp. di sentiero, il quale, fuor di città, costeggia alcune strade maestre, ed è separato da esse mediante un fossatello.

Maremagna (Fà). Far mari e monti.

Marenada. Sciloppo di marasche — Aqua di marasche.

Marenda. Merenda — *Fà m.*, Merendare.

Marenna. Marasco (Prunus cerasus actiana): albero che fa le marasche; foglie ovate, lanceolate e talora alcun po' vellutate — Marasca: sp. di ciliegia di un sapore agro o acido, altre però acerbetto e gratamente amarognolo — *in del spiret* o sim., allo spirito o sim. — *Aqua de marenn*, V. *Marenada*.

Marenon o *del piccolin*. Visciolona, Agriotta: sorta di ciliegia acre al gusto.

Marezza. Amarezza, Rancore.

Margaj. Sornacchio — Cencio rosso, Ciondolo: per disprezzo il nastro di cavaliere — *Margajon*, Farda, nf.

Margajà. Sornacchiare, Sornacare, Scatarrare, Fare jach — Infardare, va.: imbrattare con sornacchio.

Margajada. Scatarrata.

Margajent, —*jon*. Scarcaglioso, Sornacchioso.

Margaritin. Pratolina, Margheritina, nf., Fior di prato o di primavera: fiorellini, che nei prati ombrosi vengon nell' aprile fino all' autunno.

Margaritt (I). Margheritine: piccioli globetti traforati di vetro a colori, dei quali si fanno vezzi ed altri ornamenti non che disegni sul canavaccio (*canevazz*).

Margnacch. Brutto, Assaettato — per *Brugnon*, V.

Mari. Marito — Ciecia, nf.: vaso di terra, di forme diverse, portatile, e da tenersi fra le mani e fra le gambe per iscaldarsi — Veggio,

Caldarino: lo stesso vaso, ma di metallo.

Maridà. Maritare — *Avè voeuja de maridass*, Uccellare a, Arrabbiare di marito.

Marinà. Marinare: conciar con sale e aceto, il pesce in barili.

Mariòlo. Marinolo, Furbo.

Marionett. Marionette: fantoccini di legno mascherati che son fatti giuocare con fili di ferro e parlare sui teatrini.

Mariozz. Maritaggio, Matrimonio.

Marmaja, —*maria*. Marmaglia —*menudra*, Fanciullaia.

Marmelada. Marmellata — *de brugn*, di prugne — *de pomm codogn*, Cotognata.

Marminna. Lojetta: pellicella verde o lionata o gialliccia che si genera in sull'aque stagnanti — Erba anitrina, Seta d'aqua, Setino, nm.: ammasso di conferve o di setini in sull'aque stagnanti.

Marmitta. Pèntola, Pignatta, nf. Pentolo, Pignatto: vaso cupo, grandicello, di terra, per lessarvi carne, e cuocervi minestra o altro; ha rigonfio il ventre, di poco più stretto la bocca, due manichetti pure di terra, a guisa d'orecchie, e tutte d'un pezzo col vaso — Marmitta: vaso sim. alla pentola; serve agli usi stessi, ma è di metallo — per *Zuppèra*, V.

Marmorà. Marezzare, Amarezzare, Marmorare, va.: dipingere e disporre i colori in modo che rappresentino il marmo — Marmorare: biasimare le azioni altrui, ma sempre di lontani, e per maldicenza.

Marmorin. Marmista, Marmaio.

Marmotta. Marmotta (Mus marmotta): animale rosicchiante, più grosso del topo; corpo di sopra bajo scuro, di sotto gialliccio grigio; pelo ruvido; abita nelle Alpi, in tane con due ingressi; dorme dal mese d'ottobre fino all'aprile — Di pers. stupida.

Marmottinna. Marmottina: la marmotta che gli aggiratori fanno vedere — *Quell de la*, Marmottinaio.

Marna. Madia: cassa più stretta nel fondo che nell'apertura, e serve a far la massa (*paston*), ossia per impastarvi la farina, per poi ridurla in pane — Truogo, Truògolo: vaso per lo più quadrangolare, ove si tiene il manghne (*mangià*) dei porci — Mostrina: sp. di cassone senza coperchio, dove si staccia (*sedazza*) a mano il tabacco, si raffina, e gli si dà l'odore.

Marnò. Impastatore.

Marnon. Arcone: serve per riporvi biado, ec. da vendere — Farinaio: arcone ove i mugnai (*mornèe*) ripongono le farine.

Marocca. Marame.

Marocchin. Marrocchino: sorta di cuoio (*coramm*) di becco o di capra, concio colla galla e colorito sulla parte del fiore. Detto da Marocco, d'onde quest'arte fu trasportata a noi.

Maron. Marrone (Fagus castanea): albero a tronco molto grosso, scorza unita, alquanto grigia; foglie alterne, con denti acuti, a nervi paralelli — Sp. di castagna più grossa, meno stiacciata, e talora anche quasi rotonda, quando il riccio (*risc*) non ne contiene ch' una sola — *a less*, V. *Belegott* — *a rost*, Bruciata, Castagna bruciata, Caldarrosto, nm. — *crodell*, M. cascaticcio, caschereccio, di casco — *d' ensed*, domestico — *de Venegonn*, di ricciaja. Le diciamo così da Venegonno, nome di due paesi uno due miglia fuori a destra di Tradate, nei quali fanno saporitissime — *salvadegh*, lavorino o brandigliano nero o salvatico — *tardio*, seròtino — *Color m.*, Color marrone — per *Macaron*, sign. 5, V.

Maronà. Far un marrone: errore.

Maronèe. Bruciataio, Caldarrostaio, Buzzurro.

Maross. Senserìa — *De* o *De sora m.*, Sopra il mercato, Per giunta o soprappiù, Giunta, Per ristoro.

Marossèe. Sensale — *de cavaj*, Cozzone.

Marsc. V. *Golp.*

Marsc. Marcio — Sfegatato, Sviscerato.

Màrsc! Vattene! Suvvia! — Avanti!

Marscett. Sapore di marciolino — Fracido, nm.

Marscì. Marcire.

Marscia. Marcia — *Fà m.*, Mandar marcia.

Marscida. Marcita: prato ogni dì irrigato, anche d'inverno, sul quale si miete l' erba più volte l' anno, a pascolo per gli armenti.

Marscii. Marcito.

Marscion. V. *Marsc* — Fitta: terreno marcio che sfonda e non regge al piede.

Marsciura. Marsciume: abbondanza di marcia — Pietra morta: pietra che pende in giallo, molto tenera; serve per forni, focolari e fondi di fornace pei gettatori; cavasi ne' monti di Fiesole.

Marsinin. Giacchetta: sorta di vestimento con maniche e con petti, ma senza falde (*fold*).

Marsinna. Falda, Giubba.

Marsinon. V. *Andeghèe.*

Marsuppi. Postèma: borsa o gruppo di danari.

Martelett. Salterello: nome di quei legnetti che negli strum. di fiato fanno suonare le corde.

Martella. V. *Martell.*

Martelletta. Mirto, Mortella (Myrtus communis): arbusto odoroso e sempre verde; i fiori danno l'olio essenziale-aromatico; coccole (*borlin*) sugo oleoso buonissimo.

Martell. Martello — *a balla*, a pancia — *a dò ball*, a bocche tonde — *de dò pont*, V. *Martellinna*, sign. 4 — *de foeugh*, da fucina — *de legn*, Mazzapicchio — *de legnamèe*, da legnaiuolo, a dente — *de maniscalch*, da batter i ferri da cavallo — *de minador*, di rame — *de molin*, da mulino,

Maglio — *de pianà*, piano o da appianare — *de murador*, V. *Martellinna*, sign. 3 — *de piccapref*, V. *Martellinna*, sign. 1 — *de fà foeura i castegn*, Picchiotto — *de ponta*, a punta, Piccone — *de rebatt*, da ribadire, Ribaditoio — *de cavà*, da mettere in fondo — *de pènera*, a penna — *de spianà*, da battere a mazzetta — *de tass*, da tasso — *de testa piatta*, a bocca dolce — *de tirà*, da tirare — *di mazz*, V. *Cavastacchett* — *d'incùsgen*, terzo o terzetto o grosso da magnani — *grand*, Mazzetta — *per impellizzà*, da impiallacciatore — *Lavorà a*, Lavorar di piastra — *Sonà a campanna e m.*, Sonare a stormo o a martello — *Stà a botta de*, Star forte al martello: reggere alla prova — *Vess tra l'incusgen e el m.*, Essere tra l'ancudine e il martello, tra l' uscio e il muro, tra gli alari (*cunin*) e il pignattino: pericolare per ogni verso.

Martell. Bosso (Buxus semper virens): pianta a fusto fruticoso; foglie opposte di un verde cupo, lucide; fiori in piccioli gruppi.

Martellinna. Martellina: sp. di martello a penna (*pènera*) larga e alquanto ricurva verso il manico, colla quale il selciatore (*rizzin*) va facendo di piccole incavature nella rena, che forma il letto del selciato (*rizzada*), per allogarvi ciascun ciottolo (*rizzoeu*), che picchia colla bocca (*pian*) della martellina, per batterli poi tutti più comodamente colla mazzeranga (*battò*) — Mazzuolo: arnese a foggia di martello, d' acciaio, da una parte ha la bocca (*pian*), dall'altra il taglio; l'usan gli scarpellini (*piccapref*) e i muratori — Piccone a lingua di botta: grosso martello dei muratori — *de dò pont*, Picchierello: martello d' acciaio con due punte a

mo' di subbia (*ponta*); l' usan gli scultori — *de molin*, Martellina da mulini.

Marter, —*tor*. Màrtora (Mustela martes): animale carnivoro, sim. alla faina (*foin*); colore tra il tanè e il nero; pelle pregiata; d'inverno cerca pollaj e colombaje — La pelle della màrtora — Zavali: di pers. sciocca.

Marter gibilin. Zibellino (Mustela zibellina): animale a pelo bianco, testa rilevata, orecchie grandi e acute, coda corta, piedi pelosi al di sotto — La pelle del zibellino.

Martin (*Fà san*). Sgomberare: portare le mobilie d'una casa nell'altra dove si va a stare. Il che fanno i villani nel dì di san Martino.

Martin. Battipalo: macchina da ficcar pali (*passon*) — *a cord*, a nodo — *a argen*, a scatto — *grand*, Castello — Fiasco di vino, V. *Car*.

Martinell. Vespa terragnola o comune o minore.

Martingalla. Camarra: striscia di cuoio (*coramm*) che da un capo si ferma nella cigna di sotto (*sottpanza*) del cavallo, e dall' altra nella museruola (*musoroeula*); per tenerlo in collo e non lasciargli dimenar malamente la testa.

Martin-pescó. Santamaria, Piombino (Alcedo hispida): ucc. silv.; superiormente verde, inferiormente fulvo.

Martorasc, —*rott* e sim. Un povero zavali: sciocco.

Marzapan. Marzapane: pasta fatta di màndorle e zucchero, della quale si fanno torte, e sim.

Marziroeu. Marzolino, —zuolo, —zengo, ag.: di ciò che si semina, nasce e si trebbia in marzo.

Marzocch. Marzocco: di pers. abbietta e sciocca.

Masarà, *Mett in màser*. Macerare: tener nell'aqua o in altro liquido cosa tanto che am-

mollisca e divenga più o meno docile — Infradiciare: bagnare.

Masaràa. Fradicio mezzo: di cosa penetrata dall' aqua nella sua sostanza o tessitura — Molle: di sudore.

Masarament. Macero, nm., Macerazione: l' atto di macerare, e la cosa macerata.

Masaron, —*rott.* Impalpo: empiastro di pane, latte o sim. che stendesi sur un pannolino, per applicarlo a qualche parte del corpo malata.

Masarott. Umidaccio, n. — *Emm dovùu stà tutta sira cont el masaron in doss*, Abbiamo dovuto stare tutta la sera col fradicio addosso.

Mas'c. Maschio — *Menà i besti al*, Menar le bestie alla monta — Mastio: ogni parte di lavoro nelle arti che regga infilata nella parte detta femina.

Mascarada. Mascherata.

Mascarà. Rivoltare: delle carte da giuoco.

Mascarèe. Mascheraio.

Mascarin. Sfacciato: di cavallo avente per lungo della fronte una pezza bianca, e per solito occhi giazzuoli.

Mascarinna. Mascherina: femina che nel veglione ha la maschera — Vantaggino: pezzo di cuoio *(coramm)* che si mette alle scarpe, quando le si rompono da una parte.

Mascarizz. Maschereccio: coiame (*coramm*) concio in allume (*lumm*).

Mascaron. Mascherone: testa deforme che mettesi alle fontane per ornamento, alle fogne, e altrove — Mascherizzo: macchia, lordura.

Mascarpa. Ricotta: latticino (*fiorit*) cavato dal siero (*saron*) depositato dal cacio (*formagg*) e rassodatosi col fuoco — *dolza*, semplice — *fresca*, sciocca — *Restà-li come quell de la m.*, Cascare il pan di mano: di cosa che rechi meraviglia, o dolore improvviso — per *Cispa*, V.

Mascarpent. V. *Cispos.*

Mascarpinna. Ricottina: la ricotta (*mascarpa*)

acidetta perchè cotta in un con buona dose di scotta (*agra*) da più giorni fermentata — per *Cispa*, V.

Mascarpon. Mascarpone: latticinio che si ha dal fior di latte (*pànera*) bollito e regolato, appena esso bolle, con un po' d'aceto o di scotta (*agra*) — per *Margnacch*, sign. 1. V.

Mascella. Ganascia: del cavallo.

Mascherpa. V. *Mascarpa*.

Mas'ciori (I). Ragazzoni.

Mas'ciott. Ragazzone, Maschiotto.

Màser. Maceratoio: fossa piena d'aqua in cui si macera la cànapa o il lino.

Masiacch (Vess). Esser marchiana: di cosa che ecceda nel genere di che si favella e pigliasi in cattivo significato.

Masigott per *Goff*, sign. 3. V. — *Fà m.*, Ingoffire: di vestito che fa goffa la pers. — Batùffolo: qualunque piccola massa di roba mal raggomitolata e confusa, non legata — Macco: sp. di poltiglia fatta di grano turco (*formenton*) non ancora ben rasciutto, pestato grossamente con una pietra e cotto nell'aqua, talora con faginoli pestati — Lanzo, Goffo: di pers. goffamente vestita — Botta: di donna mal fatta.

Masigottà. Abbatuffolare, va.: avvolger confusamente e a mo' di batuffolo (*masigott*).

Masigottèri. Batuffolone.

Masigotton. Brutto assaettato — per *Masigott*, sign. 4.

Masna. Macinatoio: mulino ove si macinano le ulive — Macinio: l'atto del macinare e la cosa macinata.

Masnà. Macinare: ridurre in polvere che che sia con la macina — *a butud*, a riprese — Farneticare, Ghiribizzare.

Masnada. Macinatura: quella quantità di roba che si può infrangere colla màcina.

Masnafacc. Semolino.

Masnin. Macinino, Macinatoja: macchinetta per

macinare il caffè tostato — P. *Tazzin*, *Bùssera*, *Mas'c*, *Manegh*, *Cassett*, *Moriggioeu* — *Fesa-de-ferr*, Covile: nome di quei vani triangolari nei muri comuni delle fabbriche a indizio della comproprietà de' muri medesimi fra più possessori.

Masnò. Macinatore.

Masnodell. Fattorino del macinatore — Pestacolori.

Masoccà, —*sottà*. Incuocere: de'risi o sim. che per soverchia cottura impoltigliano.

Masocch (*Savè de*). Saper d'incotto.

Mason (*Andà a*). V. *Pollèe* (*Andà a*), sign. 1.

Massa. Massa — *Ona m. de barabba*, Una massa di furfanti — Vomere, —ro; ferro dell'aratro (*aràu*), fatto a lancia il quale penetra nel terreno, lo fende e con i suoi lati (che dallo spigolo o costola di mezzo pendono verso terra) comincia a sollevare ed arrovesciare la fetta — *cont l'oreggia*, Vomere ad orecchio. Usasi nei poggi e nelle terre di malagevole lavoratura — *pianna* o *senza oreggia*, Vangheggia, —giòla. Usasi nei piani e nelle terre di facile lavoratura — I vomeri *si rinferrano* quando ne han di bisogno, oppure si assottigliano.

Massacher. Macello, Strage.

Màssacrà. Macellare — Trucidare.

Massaria. Mezzerìa, Mezzadrìa: patto di colonia dove il contadino ha la metà di frutti, o circa col padrone — Podere: possessione di più campi che viene amministrato dal mezzadro (*massèe*).

Massèe. Massaio, Mezzadro, —zaiuolo, Poderaio, Poderante: chi prende a mezzadrìa (*massaria*) un podere col patto di lavorarlo, dividendone il raccolto a patti.

Massèra. Massaia, Mezzaiuola.

Massizz. Pieno, nm.

Massizz. Massiccio — Appannato.

Mastegà. Masticare.

Mastegada. Masticazione — Masticamento.

Mastegador. Frenella: ferro piegato che mettesi in bocca a' cavalli per far scaricare loro la testa.

Mastegadura. Masticaticcio: la cosa masticata.

Master. Libro maestro.

Mastinà. Gualcire, Sgualcire, Ingualcire, Spiegazzare, Incignare: delle vesti e d'altro, quando per disattenta postatura o altro s'inducono in essi di brutte grinze (*rescij*) o loro si toglie la freschezza e il buon garbo, che è effetto dell'insaldatura (*inamidadura*) o della stiratura (*sopressadura*) — Sbertucciare, va.: più che sgualcire.

Mastinadura. Malmenio.

Mastinent. Gualcito.

Mastransc. Canchero: di pers. malazzata, cagionosa.

Mastranscion. Guidalesco: uomo ammalato e malconcio — *Vess on pover m.*, Esser come il cavallo di Ciornia, che avea cento guidaleschi (*guarisch*) sotto la coda: d'uomo infermiccio.

Materazz. Materasso, nm., Materassa, f. — *Batt i m.* Divettare i m. — *Vess el m.*, Essere il sussi: di chi è il bersaglio sopra cui cadon tutte le burle e le canzonature d'una veglia (*conversazion*), o di chi ha alle spalle più parenti da mantenere.

Materazzèe. Materassaio.

Materia, per *Marscia*, V.

Matinada (*Cantà la*). Fare la mattinata: ire sotto la finestra della ganza (*morosa*) cantando e sonando sul far del mattino.

Matinna. Mattina — Mattinata.

Matrazz. Matraccio: vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo lungo circa due braccia ad uso di stillare l'aquavite.

Matrigian. Bambinone.

Matrigianà. Aver il bambinone.

Matrigin. Mazza: asticciuola con che giuocasi alla lippa (*rella*).

Matronna. Guidaiuola: la vacca che va innanzi

alla mandra col campano (*ciocca*) al collo.

Matt. Matto, nm.: carta ch'entra nel giuoco delle minchiate (*tarocch*), del cucù figurato, ec., sulla quale è dipinto un matto.

Matt. Matto, ag. — *De m. tornà savi*, Rinsanire — *Deventagh m. adrèe o sora*, Impazzire — *Deventà m.*, Impazzare, —zire, Ammattire — *Fà de*, Dar nel matto, Infollire — *Fà el m.*, Voler la baja — *Matt come on cavall*, o sim., Pazzo da catena o spacciato — *mezz m.*, Pazziccio, Matterello — *Ona manega de m.*, Una gabbiata o nidiata di pazzi — *Ona rima de*, Un ramo di matto — *Parlà de*, Dir pazzie — *Robba de deventà m.*, Cose da impazzare — *L'è on deventà m.*, Gli è un impazzamento — *Trà m. vun*, Farlo pazzo — *Trass m.*, Darsi al pazzo — *Voregh* o *Andagh i savi e i m.*, Volerci del buono — *Fini in di m.*, Finir ne' matti: nello spedale — *M. per i fràa*, Fratajo.

Matta (*Saltà la*). Saltar il ticchio, cricchio, grillo, ghiribizzo — *Se me salta la m.*, Se mi tocca umore.

Mattada. Mattia — *Fà di m.*, Far le mattie — *Mattarellada*, Pazziuzza.

Mattador. Mattadore: nome delle tre prime carte al giuoco delle ombre.

Mattell, —*taron*. V. *Avi salvadegh*.

Matteria. V. *Mattada*.

Mazz, —*za*. Mazzo — *Cattà o sim. d' on m.*, Ricapare che che sia: pigliare fra parecchie cose quella che si giudica la migliore e che piace più — *Fà-su in d' on m.*, Ammazzolare — *Mett tutt in d' on*, Metter tutto in un mazzo: confonder cose che non vanno confuse — *Ciappà tutt in d'on m.*, Pigliar tutti in un mazzo: giudicar tutta insieme una classe d' uomini o di cose — Involgitoio: bastoni che servono a far girare il subbio (*sibi*) ed il subiello (*sibi de sora*) de' tessitori — *Ona m. de fregon*, o sim.,

Un mazzo di spolveracci, o sim.

Mazza. Mazza: grosso martellone di ferro, con manico lungo, per ficcare con maggior forza aguti (*ciod*) o spezzar pietroni o divider il ferro e batterlo caldo sull'incudine — per *Maj*, V. — per *Majoeu*, V. Spàzzola di padùle: sp. di granatino (*scovinett*) legato ad una canna, fatto con le piumaie, cime non affatto mature d'una pianta aquatica; serve a spolverar le pareti delle stanze — Maglio, Mazzapicchio: martello per cerchiare le botti (*cassej*) — Roccata: batuffo di cànapa che i funajuoli (*cordèe*) fermano al palo (*rocca*) per farne fili da spago o trecciuole di corde o di funi — Bollèro: str. di legno con manico lungo, che i conciapelli (*pelattèe*) usano per istemperar la calcina ne' calcinai.

Mazzà. Ammazzare — Macellare, Scannare.

Mazzabontemp. V. *Ballabontemp*.

Mazzàbecca, per *Mazza*, sign. 3, V. — per *Majoeu*, Vedi.

Mazzaconegh. Mazziere, Mazzaconico: prete del capitolo minore della nostra metropolitana che porta mazza (*baston*) e veste una toga verdògnola con cappuccio e fessa dal petto a'piedi, in due stole seriche verdi. Auspice s. Sempliciano, instruivan al canto corale i fanciulli, e però eran detti *Magistri scholarum*, onde l'odierno lor nome?

Mazzalegumm. Succiamele, Fiamma, Mal d'occhio: sp. d'erba, nociva; cresce ne' campi sulle radici de'legumi (*lemm*) cui in poco tempo fa seccare.

Mazzament. Ammazzamento — per *Massàcher*, V.

Mazzapioeucc. Scalzacani, Scalzagatti: di persona vile — Scannapidocchi: per celia di parrucchiere — per *Didon*, V.

Mazzaprej. Calcese, nm.: taglia ad una sola puleggia, la quale serve

per far angolo a'canapi che tirano pesi.

Mazzasell struppia quattordes. Spaccamontagne, Spaccamondo.

Mazzoeu. Mazzuolo: martellino di ferro, con che gli scultori e scarpellini lavorano — Maglietto di legno con che battesi la cànapa sul ciocco da diliscare prima di passarla alla maciulla (*frantoja*) — Sp. di martello di legno ad uso di vari artigiani — per *Maj* e *Majoeu*, V.

Mazzoeu (*Fà*). Accozzar le carte: nel far le carte (*fà el mazz*) metter destramente insieme quelle buone per farsele capitare alle mani — Scozzar le carte: nell' alzarle (*in del levai*) a chi le fece e ne dà sospetto di averle accozzate, mandarle in tanti mazzetti per vincer l'arte con l'arte.

Mazzoeula, per *Mazzoeu*, sign. 3, V.

Mazzò. Pizzicaròlo.

Mazzòchera. Capocchia: estremità di mazza o di bastone che sia più grossa assai del fusto.

Mazzorada. Mazzata: colpo di mazza.

Mazzuccà. Toccare una capata.

Mazzuccada. V. *Gnuccada*.

Mazzucch. Zucca.

Meccia. Saetta: tràpano con che i formai (*formée*) foran le forme da scarpe per passarvi una fune e appenderle.

Meda. Catasta: legnaio, di dimensioni per lo più legalmente determinate, fatto con legna d'una qualità convenuta — Legnaio: massa di legna da ardere, allogate in forma paralellepipeda, nella corte, o sotto tettoia, o altrove — per *Mucc*, V.

Medaja. Medaglia — *Fà crosetta e m.*, e sim., Desinare alla crocetta, Far delle crocette: non aver da mangiare che pan asciutto, per lo più in gastigo.

Medajon. Medaglione.

Medanda. V. *Seganda*.

Medegà. Medicare, va.

Medegadura. Medicamento — per *Medesinna*, V.

Medeghett. Canapaccia, Erba lucina o bianca, As-

senzio delle siepi: pianta a steli porporini; foglie sotto bianche, sopra d'un verde cupo: fiori che formano un grappolo — *m. verd*, Assenzio: pianta a steli biancastri nella gioventù; foglie molto fesse; fiori giallastri e terminanti a grappoli.

Medegozz. V. *Ciapott* — Mestura: argilla impastata con isterco di vacca, con peli e ritagli di paglia colla quale s'appiastra il taglio, fatto che sia il nesto.

Mèder. Mòdano, Garbo, Modello — *Toeu-giò el m.*, Ritrarre dal modello, Far il modello di.

Medesinna. Medicina.

Mediante che. Perchè.

Medegh. Medico — *m. in condotta*, M. di condotta.

Medinna. Catastella.

Medon. Mattone — *de forna*, Tambellone, Quartuccio: di forma curva — *miss in costa*, Mattoni posti per coltello — *Fiori i m.*, Spuntare il fiore.

Meijn. V. *Panmeijin*.

Mej. Miglio: il seme della pianta miglio (Panium milliaceum); è piccolo, rotondo, lucido, che varia dal bianco al giallo, al nero; mangianlo gli uccelli; buono da panizzare — Pianta, rada, pendente; fiori d' un verde alquanto giallo o violetto; foglie con un nero o bianco nel mezzo; radici fibrose — *bianch*, *giald*, *negher*, colla coperta del seme bianca, gialla, nera.

Mej. Meglio.

Mejanna. Panicastrella, Panico salvatico: fa nelle stoppie (*stobbi*); spighetta come del panico (*panigh*); gli uccelli, i piccioni (*pucion*), le galline, ec., ne mangiano il seme.

Mejanon. Panicastrella, Panico salvatico: erba a gambo grosso; foglia larga; spica nodosa.

Mel. Miele — *Aqua cont el m.*, Aqua melata.

Melassa. Melazzo: residuo dello zucchero raffinato.

Melga Saggina, Meliga (Holcus sorgum): pianta a steli diritti; foglie ruvide; pannocchie (*loeura*) diritta, ramosa; fiori

senza resta (*barbis*); se ne fa pane — *de scov*, a spàzzola o da granata o da scópa o scopaiola.

Melgasc (*I*). Sagginali: fusti della saggina (*melga*) — Granturcùli, nmp.: fusti del formentone.

Melghetta. Sagginella: sp. di saggina (*mèlga*) o tardiva o seminata più tardi.

Melgon, —*gott*. Melgone, Granoturco (Zea maiz): pianta a radice a fittone (*madron*); foglie alterne (*disper*), lunghe anche un braccio; spiche fertili—Seme della pianta granoturco. La coltura di esso tra noi la raccomandò s. Carlo Borromeo, di recente portato dall'America, e che da lui chiamossi *carlone*. V. *Barbis*, *Foeuj*, *Fojett*, *Germej*, *Granna*, *Loeuva*, *Melgasc*, *Mollitt* — *Scovin del m.*, Spannocchia; il fior maschile —*M. d'Egitt*. Grano siciliano bianco — *genoves*, siciliano rosso —*ostan*, siciliano agostano o grosso — *magengh* o *invernengh*, maggese: che si semina tra maggio e giugno — *gialdon*, siciliano giallo—*gialdin*, siciliano bianchiccio — *ross*, siciliano rosso porporeggiante — *negher*, siciliano nerastro.

Melgonin. V. *Quarantin*.

Mella. Mèdola, Striscia: sciabola.

Melon. Popone: pianta a stelo sarmentoso; foglie alterne (*disper*); fiori gialli, piccoli, appena peduncolati — Frutto del popone; è un cucurbitaceo, bislungo, ovale, talora rotondo; scorza sovente ronchiosa (*cont la tegna*), per lo più solcata a spicchi (*fes*), e giallo-rossigna, sodetta, frangrante, dolcissima; mangiasi crudo — V. *Mollusc*, *Gandolitt*, *Piccòll* — *d'Egitt*, di Gerusalemme o muschiato — *rognos*, Zatta — *Quell di m.*, Poponaio — Zucca: testa a cui sian tagliati corti i capelli — *Fass-fà el m.*, Farsi zucconare. E se proprio fino alla pelle, Farsi rapare.

Melonà. V. *Berlonà*.

Melonèra. Poponeto, Poponaia: luogo piantato a poponi (*melon*).

Melz (*Mercant de*). Merciaiuolo: che vende aghi (*gugg de cusì*), spilli (*g. de pomell*), refe, e sim.

Menà. Menare—*Menalla*, Rimestarla, Rimenarla—*Menagh-dent*, Rimetterci di capitale, Scapitarci—*Menà-giò*, Percuotere, Picchiare, Dar mazzate sorde—*M. per la bella vun*, Fare alla palla di uno: prendersene giuoco—*Menà-su*, Menar su: prigione—*Menà-via*, Indurre in errore — Agguindolare — Abbagliare — *M.*, Suppurare, Maturare. vn., Far marcia: di vescicanti o sim. — Muovere: di giuoc. di dama, e sim.

Menada. Mossa: il muovere, in certi giuochi, una pedina o un pezzo, ec.—Mena, Raggiro.

Menaj. Fuso: cilindro posato per piano, che mosso da una ruota, muove ruote, alberi o stanghe di filatoio, gualchiera (*cartèra*), torchio, ec.

Mendà. Rimendare, Remmendare.

Mendada. Rimendatura.

Mendadura. Rimendo, Rimendatura.

Mendèe—*dò*. Rimendatore.

Mendèra. Rimendatora.

Mendozzà. Rinfrinzellare.

Mendozzada. Frinzello.

Meneghin. Milanese – Meneghino.

Meneghinada. Idiotismo milanese.

Meneghinna. Mazzata: bastonata — *L'ha toll-su ona bonna m.*, Ne toccò delle buone — *Dà la m. a vun*, Forbottarlo, Sorbottarlo: picchiarlo — per *Balosta*, V.

Meneman. Pressochè, Quasi — *De m.* A mano a mano, Di mano in m.

Menisc. Piastriccio, Polticciccio.

Mennacùu. Anitrino: chi cammina dimenandosi.

Mennadid (*A*). A menadito.

Mennapoll. Appaltone: chi ama di mestare negli affari altrui.

Mennarost. Girarrosto, Menarrosto: macchinetta a ruote con la quale si fa girar su di sè lo spiedo (*sped*), e con essa

la carne che vi è infilzata, per cuocerla arrosto — *Tirà-su el*, Montare il — *Vess giò el*, Esser scarico o smontato il.

Mennavia, per *Balòttin*, V. — *Dà di*, Dar la lunga: buone parole senza effetto.

Menta. Menta: pianta a steli ramosi; foglie appuntate, coi denti radi; fiori alquanto rossi; comune negli orti; aromatica, eccitante, tonica — *peperiglia*, pepata: pianta a steli un po' pelosi; foglie rotondo-ovate, quasi liscie; fiori alquanto rossi, a spighe corte, cilindriche, ramessate in cima — *salvadega*, salvatica, Mentastro, nm.: steli cotonosi; foglie grinzose, cotonose al di sotto; nei fossi; fiori carnicini.

Menter (*In*). In quel mentre.

Menùder (*I*). Biade baccelline o marzuole: nome collettivo di que' cereali che si coltivano e maturano ne' campi dopo mietuto il grano.

Menùder. Mingherlino, ag.: di persona gentilmente sottile — Minuto, ag. — *De m.* Per minuto — *Vardà de*, Guardar per sottile — *Cagà de* Stillar sottile: ne' pagamenti.

Menudraj (*I*). Minutaglie, —uzzaglie, Minutame: quantità di cose minute.

Menudraja. Fanciullaja.

Menùs (*I*). Frattaglie, nfp.: le interiora dell'animale da mangiare.

Mercàa. Mercato — *Fà tant m. su ona robba*, Mestarla, Rimenarla — *De sora m.* V. *Maross* (*De sora*) — *Piazza del*, Mercareccia, nf. — Mercatàle nf. — *Dò donn e on'ocoa fan on mercàa*, Tre donne fanno una fiera, e due un mercato: per dir che non rifinan mai di ciarlare.

Mercant in fera (*Giugà al*). Fare al mercante in fiera: con due mazzi di carte da tresette.

Mercant d'abit fàa. Venditore di vestiario.

Mercantell. Rivenditore di mercerie.

Merda. Cerume: materia

giallíccia che si genera naturalmente nelle orecchie — Merda.

Merdagatta. Maggio, nm.: Pallone di maggio o di neve: pianta indigena de'boschi montuosi; coltivasi per ornamento ne' giardini; fiorisce di maggio.

Meremur. Un mi stupisco, Un tientamente: un rimprovero.

Meresgian. Petronciano, Melanzana: pianta annua a stelo erbaceo, ramoso, frondoso; foglie un po' cotonose; fiori bianchi o celesti; ne' nostri orti — Petronciano: il frutto della melanzana; è bislongo, cilindrico; color pavonazzo, talvolta giallo o bruno; polpa bianca e succosa; mangereccio.

Meridianna. Orologio a sole, Meridiana. Quella del nostro duomo, tracciata dagli astronomi di Brera il 1786, ha il gnomone all'altezza di 73 piedi.

Merinos. Merino: stoffa fatta dalla lana del montone di razza spagnuola, detto merino.

Merlatt. Merlaio: chi traffica di merli.

Merlò. Merlo (Turdus merula): ucc. silv.; tutto nero; remigante seconda più corta della sesta; tinnita, chioccola.

Mes'c, —cia. Mischio: mescuglio.

Mes'cià. Mischiare — Mescolare.

Mes'ciada. Mescolamento — Data: l'atto di mescolare e dar le carte ai giocatori in una o più girate.

Mes'cianza. Mescolanza.

Mes'ciozz. Mescuglio.

Méscola. Ramaiuolo, Romaiuolo: arnese di metallo o legno, a guisa di mezza palla vuota, con un manico uncinato per appenderlo; adoperasi a prender minestra, brodo, ec., e se d'argento serve in tavola a scodellare la minestra brodosa — Mèstola: grosso cucchiaio di metallo, con in testa un'accartocciatura per manico; usasi

per prender danari sovra un banco, e versarli ne'sacchetti.

Mèsola. Mènsola.

Messa. Messa — *bassa*, piana — *de spos*, del congiunto — *secca*, presantificata. In essa non vi si consacra, nel che s'imitano i Greci; nè vi si consuma dal sacerdote il pane preconsacrato, in che il rito ambrosiano differisce da ogni altro: solo si recitano e cantano orazioni e fannosi ceremonie proprie della giornata — *Toccà-sù la*, Marinar la m. — *Vegnì-foeura la*, Entrar la.

Messedà. Mestare, Tramestare — *Tocca e doj*, *volta e messeda*, Dàgli, picchia, risuona e martella.

Messedada. Tramestata.

Messèe. Nonno, Avolo: il padre del padre o della madre — Sùocero: il padre della moglie o del marito — Mèssere: il vecchio di casa.

Messò. V. *Bogion*.

Messòra. Segolo, Falciuola: falce da mietere.

Mestèe. Mestiere — Arte — *Fà i m. de cà*, Rimetter in ordine, in sesto la casa — *orb*, lucroso — *Termen del*, Voci dell' arte — *Fà on*, Far alcun' arte — Cassidi, nfp.: legni del telaio che stanno sospesi, e contengono in loro il pettine, per cui passano le fila della tela, colle quali si percuote e si serra il panno — Faccenda, Briga — *Giugà ai*, Fare ai mestieri.

Mesteganza capuscinna. Astuzie, nfp., Fratini, m., Nastorzio d'India: pianta a bei fiori color rancio; sapore agretto.

Mesturà. V. *Mes'cià*, sig. 2.

Mesturada. V. *Mes'ciada*.

Mesturon (A). Alla rinfusa.

Mesurin. Misurino.

Metà per *Mièe*, V.

Metress. Padrona — per *Morosa*, V. — *La gran m.*, Dama di confidenza.

Mett. Mettere, Supporre — Far ragione o conto — Introdurre, Generare, Paragonare — *Met-*

teghela tutta, Far che che sia col midollo dell'osso: con calore — *M. foeura*, Publicare — *giò*, Deporre — Albergare — Sedurre — Infinocchiare — Acconciare: le ulive e sim. con aceto, ec. — *via*, Riporre.

Mett (De primm). Di primo pelo, Di prima età — Nuovo di bottega — *On cappell* o sim. *de pr.*, Un cappello nuovo di bottega — Principiato, ag.: di vestito stato poco portato, poi riposto, per riportarlo ancora — *On vestii de*, Un vestito principiato.

Metta Scaletta: ordine del municipio che accenna il prezzo a cui si devono vendere certe derrate — *Dà la*, Censurare, Tacciare, Criticare, va., Dar la squadra a.

Mètter. Padrone, Maestro: di bottega — *d'arma*, Schermidore.

Mettes. Metterci — *giò*, Far culaia: del tempo quando l'aria è piena di nugoli o minaccia pioggia — Abbigliarsi, Vestirsi — *a pioeuv*, *al brutt*, *al bell*, Buttarsi al bello, al brutto, alla pioggia — Impuntare, vn.: della starna (*pernis*), quando, volata da un luogo, va a posarsi in un altro — per *Imbroccass*, V. Achittarsi: dar il primo colpo alla palla (*bilia*) del biliardo per mettersi a segno.

Mett-insemma. V. *Impenerà.*

Mettuda. Achitto: il mandar la palla (*bilia*) al bersaglio di colui che primo ha da giuocare — per *Casciada*, V. — *La m. di poetta*, La fongaia de'poeti.

Meus. Pincenaccio: sciocco.

Mezz. Mezzo, nm. — Metadella, Mezzetta: misura di liquidi; la mezza del boccale — Mezzo: asticciuola di giocar al biliardo, e che tiene il mezzo fra l'asticciuola ordinaria e la lunga (*longh*).

Mezza-calzetta. Signor di maggio: da burla — V. *Calzetta.*

Mezza-granna. Risofranto,

Mezzo riso, Rottame di riso.

Mezza-lunna. Mezzaluna: sp. di coltella, curva, tagliente dal lato convesso, e i cui due capi che finiscono in còdolo (*manegh*) sono ficcati e ribaditi in due impugnature di legno; adoprasi sul tagliere (*tajèe*) — d'una finestra, ec.

Mezzandàa. Malito, ag.: malandato e di salute e di vestito e d'avere.

Mezzanella. Semitiero: carreggiata in mezzo de' campi e degli orti vasti ed in confine l'un dall'altro, pel passo dei carri e per agevolare lo scolo dell'aqua.

Mezzanin. V. *Antresol* — *Avè fittàa i m.*, nel tras. Aver spigionato il piano di sopra, Mostrar l'appigiònasi (*cartell de fittà*) al piano sup.

Mezzaria. Commezzo, —zamento: spartimento in due parti eguali.

Mezzasoeula. Mezzapiantella, Mezzasuola.

Mezzavera. Verga: anello di più diamanti, o d'altre gemme, disposte in fila, lungo la parte sup. di esso.

Mezzenna de lard. Mezzina.

Mezzoeu. Mezzule: apertura quadrilàtera, larghetta, fatta in uno dei fondi della botte per poterla meglio ripulire; serrarsi con una staffa che l'attraversa, e colla chiave.

Mezzin. Mezzetto, —tino — per *Spineroeu*, e *Cordin*, sign. 2, V.

Mezz-lunn (l). Lunette: quelle due parti del fondo d'una botte che hanno forma di segmento di circolo, quando il fondo non è tutto di un pezzo.

Mezz-moeug. Batùffolo: uomo sproporzionato della pers. per lo più con gambe corte e grossa pancia — Zaffo o Tappo da botte: di pers. troppo piccola e grassotta.

Mezzonza. Galantina, Ganascina: pizzicotto (*pizzigon*) che si dà altrui, prendendogli lievemente fra l'indice e il medio una delle gote (*ganazz*)

— *Dà ona*, Prender per il ganascino.

Mezz-pont. Mezzo punto: punto sempio, che, per così dire, si tesse unico sull'ordito del canovaccio (*canevazz*).

Mi. Io — Mi, A me — Me li o le.

Mia, *Mij*, Miglio.

Miaroeu. Granito: sorta di marmo durissimo e ruvido, picchiettato di nero e bianco, e talvolta di rosso e formato di quarzo, mica e feldispato — *bianch*, a feldispati bianchicci — bianco di s. Fedelino — *ross*, a feldispati rossigni, o bigio punteggiato di nero e rosso.

Micca. Pane — *Aveghdent la soa*, Vantaggiarci, Aver tre pani per coppia, Entrarci colle gomita: averci largo guadagno — *Vess come andà al prestin a toeu ona*, Esser come andare per il pane al forno — *boffetta*, buffetto.

Micchetta. Panetto — *lustra*, Sèmele — *fiorentinna*, Panetto alla fiorentina — *a grugnoeu*, a orlicci — *Stà a m.*, Star a pane ed aqua.

Micchin. Panine — Cavallinna: sterco di cavallo.

Michèe (*Fà san*). Tramutare, Sgomberare — *El san m.*, La sgomberatura.

Michelazz (*Fà el*). Far il Michelaccio, il godimondo.

Mieranta. Emicrania: malattia, il cui sintomo principale è un dolor violento, e spesso periodico, nell'uno e nell'altro lato della testa.

Mièe. Moglie — *Chi toeu m. con nient, finna à la mort s'en sent*, Chi mal si marita, non esce mai di fatica — *Toeu mièe*, Prender donna.

Migliorìa. Miglioramento.

Mignao. V. *Gnao.*

Mignin mignin. Muci muci: voce con che si chiaman i gatti.

Miliara. Migliarina: febbre contagiosa, d' un genere particolare.

Milionari. Ricco sfondolato, Milionario.

Milla. Mille — Mila.

Mincion. Minchione — *Chi è m. so dagn*, I merlotti restan pelati — *Chi è m. staga a cà soa*, Testa di vetro non faccia a' sassi — *Fà de*, Far il gattone, il norri, lo gnorri, il fagnone — *Fà de m. per non pagà dazzi*, Far il gonzo per non pagar gabella — *A vess tropp bon, se passa per m.*, A esser troppo dolci, si casca nel minchione — *Vess minga o tutt' alter che m.*, Non esser pincone

Mincionà. Minchionare: Pigliar a gabbo o a giuoco uno.

Mincionàa (Restà). Rimaner a denti secchi — Esser fritto.

Mincionada. Canzonatura.

Mincionador. Burlone.

Mincionadura. Burla.

Mincionaria. Minchioneria — Làppola — Bazzècola.

Mincionaria! Càttera! Corbezzoli!

Mincionatori. Gabbevole.

Mincionet! Ci corbelliamo! Sentite cosa! Si fa celia!

Minciòni! V. *Mincionaria!*

Minèe (Fà la). Fare l'urlata o lima lima o ghien ghien — Dar la baia — *Oeu la m.!* Vello vello! Vella vella! Lima lima! Ghien ghien!

Minestra. Minestra — *de broeud, d'aqua*, fatta sul brodo, sull'aqua — *Tirà-foeura la m.*, Scodellare la m.

Minestrinna. Scodella.

Minga. Mica.

Minin. Gattino, Mucino.

Minin minin. V. *Mignin mignin.*

Minutà. Minutare.

Minutant. Minutante.

Minutta. Minuta.

Minuzerij (I). Bricciche: lavori minuti, cose da poco.

Minuzia. Bricciching.

Minzonà. Menzionare, Mentovare.

Mionett. Amoretto, —rino, Amoretto d'Egitto: pianta a steli un po' prostrati; foglie semplici; fiori d' odore sim. alla pesca (*perseghi*); si coltiva in tutti i giardini.

Miorà. Migliorare — Riaversi, Rimettersi: di salute.

Miorament. Miglioramento.

Mioria. Miglioramento: bonificazione nelle case, campagne, e sim.

Mira (*In*). Di rimpetto — *Toeu de*, Noiare, Perseguitare, va. — per *Mirà*, V.

Mirà. Prender, Pigliar di mira.

Miracoli! Molto!: escl. di maraviglia — Eccoci alle nostre!

Misc. V. *Gatt.*

Mis'c. V. *Mes'c.*

Miscèe. Quaglia, nf.: di pers. che si lascia facilmente cavar di borsa de'quattrini.

Miscin miscin. V. *Mignin mignin.*

Miscmasc. Baragozzo.

Misc misc. Lemme lemme: pianamente.

Miserère (*Màa del*). Mal del miserère, Vòlvolo: malattia per cui gli intestini s'attorcigliano, e pel loro moto del di sotto all'insù e convulsivo il malato rigetta fin le fecce per la bocca.

Misèri (*I*). Miscèe, nfp. — *Guardà mingìa*, Far alla palla di.

Miserin. Scriatello: di pers. gracilelta.

Miss (*Ben*). Crescintoccio, Vegnentoccio, ag.: di pers. — Ravviato, ag.: di pers. ben vestita — *Mal m.*, Scriato, ag.: di pers. mal vegnente.

Missolta. V. *Bordellèri*, sign. 2 — Misalta: carne conservata in sale.

Missoltà. Misaltare: far misalta.

Missòltin. Agoncino misaltato — *La città di missoltitt*, Como.

Mistrà. Fumo o Fumetto o Aquavite d'ànici.

Mistura. Ferrana, nf.: segale, vena (*biada*), lupino (*luvin*) e trifogli seminati per falciarli a mangime del bestiame.

Misturà. Mischiare.

Misura. Misura — *Bollà i*, Segnarle — *Dà minga giust la*, Fognar la m. — Rivolta: la buonamisura delle stoffe — Bòzzolo: la misura del mugnaio (*mornèe*) — *giusta*, piena.

Mitàa. Metà — Metadella: misura che tiene la sedicesima parte dello staio — *Dà via i besti*

a m., Dar il bestiame a sòccita, o a mezzadrìa.

Mitraja. Scaglia, Mitraglia: rottame di ferro, o d'altro con che si carica il cannone.

Mitria. Mitra — *P. ciapp*, Partite — *covitt*, Infule, Bendoni.

Mitriott. Groppone: quel rialto ch' hanno verso il collo i polli, i capponi o sim.

Mitterlanda (*A la*). A caso, A casaccio, Alla sciamannata.

Mo. Mo, Ora, Adesso.

Mobiglia. Mobilia, Mobili.

Mobiglià. Ammobiliare, Mobiliare.

Mobil (*Bel*). Bel cero, Bel cece, Bell'imbusto.

Mócc. Mozzo, Mozzicone: quel che rimane della cosa mozzata o tronca — Mozzo, nm.: servo che fa le faccende più vili — *de la coa.* Tronco della coda: del cavallo.

Mócc. Mozzo, Mózzato — Mozzicoda: di cavallo, cane o sim. a cui sia mozza la coda.

Mócca. Boccaccio, Visaccio — *Fà la*, Gufare, Coccare, Mucciare, Far le cocche o bocche o boccacce o boccaccia o i bocchi o i visacci.

Moccà. Smoccolare — Spuntare: romper, levar via la punta — *via*, Leccare, Prendersi, Chiappar per sè.

Mocca! Buci!

Moccàlla. Zittirp.

Mócch. Spuntato — *Parlà m.*, Scilinguare — *Restà lì mocch m.*, Rimaner mortificato, o in secco — *Stà m.*, V. *Moccalla.*

Mocchett. Mòccolo — *Portà el*, Tener il lume, Far da candelliere.

Mocchetta. Smoccolatoio, nfp.

Mocciá. Mozzare, Mozzicare — Tarpare: delle penne o sim.

Mocciglia. Zàino: zacchetto di pelle col pelo che i soldati e i cacciatori portano dietro le spalle.

Moccin. Mozzetto, Troncello, Mozzetto.

Moccio. Zitto — per *Mocca!* V.

Moccoj. Gelza, Mòrola, Morajuola: frutto del gelso (*moron*) — *A pizz*

e m., A spizzico, A spilluzzico.

Moccolà. V. *Barbottà.*

Moccolott. Mòccolo: candela intera, ma corta e sottile — Mozzicone: cortissimo mòccolo, avanzaticcio di candela: culaccino della medesima.

Moccuss. Moccolaia: la parte del lucignolo (*stoppin*) che arde, quand'è divenuta troppo lunga, ed è da smoccolarsi — Smoccolatura: la moccolaia recisa colle smòccolatoie (*mocchetta*).

Modaec. V. *Mócca.*

Modell. Modello — Mòdano: legnetto con che si fermano le maglie delle reti.

Modenesa. Curcussù, Scurcussù, nm.: farina un po' più grossa del semolino (*masnaffacc*).

Moderna. Moderno.

Modista. V. *Madamin.*

Mòdula. Disteso, Modello, Formula.

Moella. Moerro: sp. di stoffa di seta.

Moellon. Grossagrana: stoffa di seta più forte del moerro (*moella*) ordinario.

Moeud. Modo, Maniera — Modo: la forma de'mattonieri, tegolai, ec. — *Fà a sò m.*, Far di suo capo, Far sul suo.

Moeuj (*A*). In, A molle — *Andà a m.*, Immollarsi — Rimanersi, Esser còlto — *Tirà a m.*, Far intingere — *Vesseghdent a m.*, Esser intriso o intinto in.

Moeuja. Molle, nfp. P. *Scart*, *Bacchett* o *Ast*, Gambe — *Castegn*, Dischi, nf. — *Botton*, Còdolo — *Manegh*, Manico Molla —letta: lama di ferro, ripiegata in forma di maglia bislunga, e attaccata al capo della fune, per attaccarvi la secchia da attigner dal pozzo.

Moeula. Macina: pietra circolare, piena di sotto e colma di sovra, bucata nel mezzo; s' usa per macinare — Coperchio: la màcina sup. del mulino che si va aggirando orizzontale sul fondo e sfarina le granella dei cereali —

Rota: disco d'una particolare pietra arenaria, che gira su di sè verticalmente, e sulla cui grossezza, tagliata leggermente a campana, s'arrota la lama quando più non taglia.

Moeusg. Moggio: misura pei grani, equivalente a 1,4623 ettolitri — Misura pel carbone; senza colmo, once cubiche milanesi 1833 3/10; col colmo, 1847 2/10, parj a some metriche 2,25103.

Moeuv. Movere — *No la se moveva per nient*, Era ferma ferma — Brulicare, Bulicare, vn.: di quel movimento minuto e celere che fanno per es. i bachi (*bigatt*) ammontati, o le molte pers. vedute da lontano.

Moffa strangossèra. Befana, —naccia: vecchia brutta e deforme.

Moffett. Vecchietto improsciuttito: assecchito — *Vegnì-on m.*, Improsciuttire.

Moffin. Musino: di bambino avente il viso piccino e tondetto e talora con un certo che di appuntato — Cagnòlo,

Moghen. Maògani: sp. di legno fine da impiallacciature, di color rossigno.

Mogn (*Fà-su on*). V. *Nòll* (*Fà on bell*) — per *Mognada*, V.

Mognà. Miagolare, Gnaulare: il mandar fuori che fa il gatto la natural sua voce — Bruscare, Pizzicare, Ripigliare, Riprendere, Scacchiare, va.: diradare e stralciar le viti, levandone colle dita le messe o getti giovani e inutili.

Mognada. Miagolata, Gnaulata.

Mognadura. Pulitura delle viti.

Mognaga. Meliàco: pianta a tronco grosso, arboreo, con scorza bruna e screpolata; rami alquanto rossi nella gioventù; foglie grandi, dentellate; fiori bianchi o rosei, pallidi, a ciocche — Meliàca: frutto del meliàco; è grosso quanto una susina (*brugna*); simile in forma alle pesche (*persegh*); un po'appianato sui lati; polposo; rossiccio da

una parte, giallo dall'altra; molto odorifero.

Mogninn (*I*). Moine, Mozzinerie.

Mognon. Salcio peloso.

Mojà. Ammollare — Tuffare — Inzuppare.

Mojada. Tuffo — *Dagh ona m.*, V. *Mojà*.

Mojascia. Molticcio.

Mojetta. Pinzetta: molletta di ferro o d'acciaio, che serve, invece delle dita, a prendere le cose minute — Mollette: piccole molle (*moeuja*) per lo più d' argento da prender le zollette (*locchej*) di zucchero dalla zuccheriera per porre nel caffè — Quelle che adoperansi per attizzare il lucignolo (*stoppin*) dei lumi a mano (*lumm*), e sim.

Moijnn. V. *Mogninn*.

Moijsc.Molliccio, —liccico.

Moijsc. Moscione: del tempo umidaccio.

Mojoeu. Fragola moraiola o salvatica (Fraga vesca sylvestris): sp. di fragola (*magiostra*) quasi semichiusa nèl calice; fa sui colli brianzuoli.

Mojusc. Mollore, —lume.

Mojusc. Mollicchioso:

Molà.Arrotare: dare o ridonare colla rota (*moeula*) il taglio alla lama del temperino, o d'altro ferro — Allentare: render molle — Correr che nè anche il vento: velocissimamente — Scemare: diminuire—*Tirà e molà*, Tragiogare: tirare uno in qua l'altro in là, e dicesi di due o più pers. che comandino — Cèdere, Calare: tôrsi giù dalle pretensioni — Cessare, Rifinare — Appoggiare, Appiccicare, Accoccare, Sonare, Tirare, vn.: dare, picchiare, battere — Arrotare, va.: di turàcciolo (*buscion*), bicchiere, d' ogni altra cosa di vetro passata al tornio.

Molada. Arrotamento.

Moladura. Affilatura.

Molatta. Macinatoio: mulino verticale con cui si frangono le ulive.

Molend. Mulenda; quantità di grano che di volta in volta si consegna al mugnaio (*mornèe*), perchè sia macinata, e così anche la

farina ch'ei ne ricon-segna.

Molèra. Arenaria: sp. di pietra dura, composta di granellini di quarzo riuniti con un cemento invisibile; di frattura ora squamosa, ora brillante, ora piana, ora concava.

Moletta. Arrotino — *Fà el m.*, Scemar i prezzi.

Molg. Mugnere, Mungere.

Molgin. Mugnitore.

Molin. Mulino — *a vuna, dò, tre roeud*, ec., ad un palmento, a due, a tre, ec. — *sott' aqua*, affogato — *d' ingorgada*, a ricolta — *a scudin*, terragno — *Chi va al m. s'infarinna*, Chi pratica collo zoppo gli se n' appicca, Chi dorme co' cani si leva colle pulci — *Preju de m.*, V. *Moeula* — *Vess on m. che va semper*, Esser un frullone: un chiacchierone — *M. a oli*, Infrantoio, Macinatoio.

Mòll. Mollica, Midolla — *Mangià pan, m. e crosta*, Mangiar pane e coltello; pane asciutto.

Mòll. Lasco, Lento — Fiacco, Floscio — per *Mojùsc*, sign. 2, V.

Mòlla. Molla — *Andà sui moll*, Andar co'fiocchi: benóne — Molla, — letta: robusta lama di ferro, ripiegata in forma di maglia bislunga, e attaccata al capo della fune, per appiccarvi la secchia da attigner aqua dal pozzo — Lieva: la molla del soffietto (*boffett*) delle carrozze.

Mollasc. Rete: sp. di placenta nelle cucurbitacee, come zucche, cocòmeri (*inguri*), poponi (*melon*) o sim. che ritiene i semi (*gandollitt*).

Molletta. Rete: tumore molle, indolente che si genera alle nocche (*giuntur*) de'cavalli sovra o fra il tendine (*cordon*) e l'osso della tibia (*schinca*) — Burchia, Fermaglio.

Molletton. Mollettone: stoffa di lana assai manosa.

Mollitt (*i*). Tòrtoli, Tòrsoli: quei ricettacoli quasi legnosi della pannocchia (*lòeuva*) del formentone, toltine i grani, servono ad avviare il

fuoco, conservarlo e a farne bragia.

Mòlta. Malta — *Dà-su ona sgiaffada de m.*, V. *Imbojaccà*.

Moment (*Per el*). A balzello, Di passaggio — *A lu i donn ghe piasen per el m.*, A lui le donne piacciono a balzello.

Monada. V. *Cinada*.

Mond. Mondo — Quello delle minchiate (*tarocch*) — *Da che mond è m.*, Da poi che l'aqua bagna o il fuoco scalda — *Girà mezz m.*, Cammiar quanto il sole: di chi gira di molto — *L'è el m. all'incontrari*, Il m. va alla rovescia — *Quand se dis i coss del m.*, Vedi caso! — *Te set al m. perchè gh'è loeugh*, Campi, perchè mangi.

Mondaja. Mondiglia: parte inutile e cattiva che si leva dalle cose, le quali si mondano e purgano — Vagliatura: la mondiglia che si cava in vagliando (*in del cribià*) — Nettatura: di riso o d'altro, la parte che si butta via nel nettare.

Mondarinna. Sceglitora: la donna che nelle filande trasceglie i bozzoli (*gallett*) e li ripulisce da ogni mondiglia.

Mondeghili. Crocchette.

Mondell. Grano gentile, Calvello: sp. di grano senza reste (*barbis*), il quale ha paglia, spiga e granelli biancastri.

Mondizia. Immondezza, Fastidio: ogni sorta di sporcizia — *Pien de m.*, Pien di fastidio.

Mondô, —*in*. Mondatore.

Mondonovo. Mondo nuovo.

Moneda. Moneta — *m. calanta*, scadente, scarsa — *m. effettiva*, sonante, effettiva, in contanti — *Avegh minga m.*, Non aver di spiccio — *Trà in m.*, Snocciolare, Far piana una cosa: spiegarla — *Stà m. chi l'è de pes giust*, Questa moneta qui la sta in bilancia — per *Spezz*, V.

Monega. Monaca — *Andà a m.*, Monacarsi — *Mandà a m.*, Monacare, va. — *M. d'ofizzi*, professa — Monachina: scintilla di fuoco che nell'incenerirsi la carta,

a poco a poco si spegne — Scintilla serpeggiante tra la fuliggine (*carisna*) del cammino — *falsa*, V. *Basamur* e *Còo-boss* e *Pret*, sign. 2, e *Moneghinna*, sign. 3.

Moneghetta. Fioraliso: pianta a stelo ramoso, striato; foglie un po' cotonose; fiori azzurri.

Moneghinn (1). Mughetto: pianta a foglie per lo più in due, accartocciate, appuntate, con vene longitudinali; fiori pendenti a spiga per una parte, quasi globosi, bianchi, odorosi; coccole (*borlin*) rosse.

Moneghinna. V. *Fratinna* — per *Sbirr*, sign. 5, V. — Mammamia, Mozzina, nf.: di fanciullo quietino, ma facimale.

Monestèe. Monastero.

Monetari. Falsamonete.

Monfrinna. Ballo alla monferrarese.

Monizionèr. Munizioniere.

Monscior. Monsignore del Duomo, Canonico Ordinario.

Mont de pietàa. Monte di pietà, Il Presto.

Monta. Monta — *a mezza m.*, A mezzo scatto — *a tutta*, Sullo scatto.

Montà (*Mandà a*). Mandare o Menar a guadagno o a frutto: mandar a far coprire le bestie perchè figlino.

Montagna. Montagna — Culmo — *Fà su la m.*, Far monte.

Montagnèe. Montanaro.

Montagnèra (*A la*). Alla montanina.

Montan, — *tanell*. V. *Franguell montan*.

Montass, — *tass su*. Rincavallarsi, Rimpannucciarsi, Mettersi in arnese.

Montesell. Monticello, Mucchietto.

Monton. Mucchio, Monte — *A m.*, Scompigliatamente — per *Balocch* (*A*) V. — *Fallà el m.*, Non apporsi, Non darci dentro, Non coglierci: non indovinare — *Trà a*, Scompigliare — Mandar a monte.

Montonà. Ammucchiare — Ammontare — Ammonticchiare, Ammonzicchiare.

Montonscell. V. *Montesell*.

Montrùcch, *—con*, *—coll.* Scagnozzo, Scagnardo: incivile.

Montura. Montura, Divisa.

Móra (*Giugà a la*). Far alla mora o alle corna.

Mòra. Dormiglione: sp. di tarlo (*cajroeu*) che danneggia gli alberi da frutti e spec. i meli (*pianta de pomm*) — Mora: tardanza di chi non paga nel debito tempo — Frutto del rovo (*rovèda*); è sim. ai lamponi (*fambros*), però meno rosso e fragrante; fa nelle macchie (*boschinn*).

Morada. Giocata di mora.

Moraja. Morsa: strum. con che ripiglia il labbro sup. al cavallo, e si stringe perchè stia fermo.

Moral (*Vegnì a la*). Venir a mezza lama o a mezza spada: venir alla conclusione — Venir allo snòcciolo, Snocciolare, va.: pagar in contanti.

Morbà. Ammorbare.

Morbed. Morvido, Morbido.

Morbo de foss. Coso da fogna: di pers. sudicia in tutto.

Mòrcia. Morchia: la feccia dell'olio — *Pien de*, Morchioso.

Mórcia! Via! Passa via! Sgombra!

Mordignà. Morsicare, Morsecchiare — Mordicchiare, —ducchiare.

Mordignada. Morsicatura, Morsecchiatura.

Mordignon. Morditore.

Morduda. Morso.

Morell. Livido — *Deventà m.*, Illividire — Morello, Violato, Paonazzo.

Morell. V. *Boll.*

Morellonna. Schiarèa: pianta a steli di cinque o sei piedi, duri, pelosi; foglie grinzose, pelose, dentate; fiori d'un odore penetrante, del tutto bianchi, o leggermente porporini.

Morèna. Sponda: la parte sup. e piana del parapetto del pozzo, la quale, per maggior durata, suol farsi di pietra, talora tutta d'un pezzo.

Morend. Bel bello, Adagio adagio, Dolcemente, Lentamente, Lemme lemme.

Moresin. Molle — Mano-

so: di panno — *Pul-tèst m.*, Mollicello.

Moresinn (*Cont t*). Colle buone o dolci o belle.

Morell. Saltinpalo, Fornaiolo, Saltinpunta (Motacila rubicola): ucc. silv.; coda nerastra — Moretta turca, Anitra folaghetta (Anas fuligula cristata): ucc. aquat.; becco celestògnolo, con la cima nera; specchio bianco; dorso bruno nero, finissimamente punteggiato di bianco; piedi celestògnoli; narici aperte verso la base del becco.

Moretton. Fischione, Germano turco, Fischione col ciuffo (Anas rufina): ucc. aquat.; pileo con ciuffo di penne lunghe e sottili; becco lungo, depresso in cima; specchio grande.

Morgnao. V. *Guao*, sign. 2.

Morgnin. V. *Mònega*, sig. 3 — Monellino.

Morgninn. V. *Mogninn.*

Morgninna. Monelleria.

Morgnon. Sorbone: di pers. cupa, che tira solo al proprio interesse — Fagnone: di scaltro che si finge semplice; o che sa le cose e mostra di non saperle — Chetone: che parla pochissimo — Soppiattone; pers. simulata o doppia che non dice la cosa come sta.

Morì adrèe. Far il cascamorto, Bacare per uno, Andarne perduto, Esser cotto, Morir di voglia.

Moriggioeu. Topetto, — polino — Nottolino — V. *Cartella*, *Rampin*, *Oggiolin*, Farfalla: spranghetta per lo più di legno, girevolmente conficcata nel telaio della finestra, armadi, persiane (*gelosij*) e sim. e che volgendola sullo sportello (*antin*), lo rattiene chiuso per semplice fregamento.

Morinell. V. *Frollin*, sig. 1, e 2 — Rullo: nel torchio da stampe quel cilindro su cui scorre il carro — *Fà m.*, Far il molinello: con moto acceleratissimo abbassar d'un colpo fraschetta e timpano in sulla forma da stampa — Frullino: cilindretto,

impernato nell'orlo interno dello sportello delle carrozze, per agevolar l'alzare o l'abbassar del passamano — Filatoio: de'funai, e setaiuoli — Aspetto: piccol naspo da filanda — Valico: arnese da filare e torcer la seta — *di argen*, Verricello d'argini — *di tendinn*, Molla delle tendine: da carrozze.

Morisnà. Rammorvidare.

Morisnent. Mollificativo.

Mornèe. Mugnaio —*nèrin*, Mugnaino — *Pari on*, Parer nevicato.

Morniroeu. Cinciarella, Potazzina (Parus cœruleus): ucc. silv.; vertice celestògnolo addome giallo.

Moro. Ghezzo, ag.: nero e dicesi de'mori — *Testa de*, Bronzino.

Morocoff. Testa di moro: di cavallo.

Morogna. Rosticci, nmp., Scorie, f.: materia che si separa dal ferro e dal carbone nel dare un caldo ai ferri che si vogliono lavorare.

Moron. Gelso, Moro (Morus alba): pianta a tronco arboreo, con la scorza crepolata; rami diffusi; foglie alterne (*disper*) e si danno in cibo ai filugelli (*bigatt*); coccole (*borlin*) alquanto bianche — *bianch*, di frutto bianco — *borloeura*, di foglia morajola — *calabres*, di frutto pavonazzo — *de foeuja smaggiada*, di foglia arrugginita — *de refoss*, propagginato — *de sces* o *nàan*, da siepi o nano — *de vivèe*, di nestaiuola — *fiorit*, fioraio — *di Felippinn*, cappuccio — *d'India* o *de la China*, della China, Morettiano, o delle Filippine: poco usato tra noi — *negher*, di frutto nero — *salvadegh*, salvatico — *toscan*, romano bianco — *d'insed*, innestato — *padovan*, ellerino — *p. doppi*, arancino: poco in uso — *piasentin* o *giazzoeu*, ghiacciòlo — *piasentin doppi*, di foglia premice arancina — *de foeuja sempi*, di foglia ellerina — *spagnoeu* o *de foeuja spa-*

gnoletta, di Spagna o di Granata — *sp. salvadegh*, salvatico di foglia spagnuola — *verdezza*, di foglia arancina — *d' asta*, d' asta — *Foeuja de m. sal. mas'c*, Foglia moresca — *Sit pien de m.*, V. *Moronèra*.

Morondà. Gelsare, va.: piantar a gelsi un fondo.

Moronada. Piantagione di gelsi.

Moronèra. Gelsèto: luogo a gelsi.

Moros. Ganzo, Damo, Vago, nm.

Morosa. Ganza, Dama, Vaga, Morosa, nf.

Morosà. Ganzare, Vagheggiare, Amoreggiare, Far le paroline.

Morosament. Amorazzo.

Morosatt. Smanziere, Accattamori.

Morosattà. Amorazzare.

Mors. Morso, Freno — *a canonzin*, dolce — *ardent*, aspro, duro. P. *Asta del*, Guardia — *Canon del*, Imboccatura.

Mors (I). Addentellato, Morse, Borni: quelle pietre o que' mattoni, che sportan d' alcun muro che si lascia incompiuto per potervi collegare altro muro.

Morsa. Morsa — *Mett in*, Immorsare.

Morsèe. Frenaio, Morsaio.

Morsell. Morsello, Bocconcello, Orliccio — *de pan*, Tozzo di pane — per *Morsetta*, V.

Morsetta. Morza: quella degli orefici — *a sgianfren*, da smentare: tagliar un legno a ugnatura — *de man* — Morsetto a mano — per *Ciav*, sign. 5 V.

Mort. Morte — *La m. la riva quand manch se ghe pensa*, La morte e l'aqua vengon preste — *Parì la m. in pèe*, Parere un morticino — *Fà fà la m. di agon*, Far patir la morte gazzalina.

Mort. Morto, nm. — *Andà a cuntalla ai*, Dir le sue ragioni al muro — *No vessegh pù m. leva su*, Esser cosa ita, fritta — *Robb de cuntà ai*, Fròttole da dire a vegghia — *Sonà de*, Sonar a morto — *Viv su la cassa di pover m.*, Campar alle spalle del

crocifisso: a uso — Morto, nm.: tesoro nascosto. Chi cade di morte immatura, traslatamente, si dice *abbacchiato*.

Mort. Morto, ag.: — Mortificato, ag.: di cosa ch'ha perduto il senso — *Andà-adrèe m. a ona robba*, V. *Morì-adrèe* — *Dass per*, Gittarsi fra i morti — *Vorè m. vun*, Voler uno in gelatina — Infruttifero.

Mortadella. V. *Salamm de fidegh*.

Mortalment (*Mettes-giò*). Ammalare o Infermarsi a morte.

Mortèe. Mortaletto, Mastio: cannoncino di ferro, che si carica con polvere e spara nelle sagre — Pentolone, Boto: di pers. lenta e pesante.

Mortificàa. Mortificato — Mogio mogio — Scorbacchiato.

Mòsc. V. *Gatt*.

Mosca. Mosca — *Ai can marsc ghe va adrè i*, V. *Can* — *Morì giò come i*, Esser grandissima moria — *Parì ona m. in del lacc*, Sembrar un corvo (*scorbatt*) nella neve — *Rar come i m. bianch*, Raro come i can gialli — *Restà cont i man pien de*, Restar colle mani piene di vento — *Bocca sarada no ch'e entra m.*, A chi nulla tenta, nulla riesce, Gatta inguantata non prese mai topo — *Savè nanch quanti para fan tre*, Non saper quante paja fanno tre buoi o quante coppie son tre uova, o Non saper uno o con una canna: di pers. dappoco — *El sà nanch quanti para fà tre mosch*, E' non torrebbe a accozzar tre pale in un bacino — *I mosch morden*, Le mosche pinzano — *OEuv de*, V. *Càgher de m.*

Moscàa. Picchiettato, Macchiettato, Moscato.

Moscardinna. Macuba, nf. (Cerambox moscatus): sp. d'insetto coll'ali di un verde di bronzo splendente, e le antenne di mezzana lunghezza; vive sui salci e diffonde intorno un o-

dor grato tra quello di rosa e quello di muschio, per cui taluni pongonla viva entro le tabacchiere loro a fine di partecipare la di lui fragranza al tabacco.

Moschèr (1). Paramosche: strisce di cuojo (*coràmm*) appiccate a certi finimenti per parar le mosche a'cavalli.

Moschèri. Moscaio.

Moschett. Parato: tutto l'addobbo che compone un letto a cortinaggio — *de parada*, sopraccielo — *a padiglion*, a padiglione — Zanzariere: sp. di cortinaggio di velo o d'altro tessuto rado, che si abbatte (*se lassa-giò*) prima d'entrar nel letto, per difendersi la notte dalle zanzare.

Moschetta. Pizzo: pelo sul mento (*barbozz*) a uso spagnuolo — *Moschettin*, Moschetta — *Saltà la*, Saltar la mosca: incollerirsi — *per nagotta*, Pigliar i moscherini per aria, Non se gli poter toccar il naso — per *Besohizios*, V.

Moschin del vin. Moscione, —scino: che sta attorno alle botti (*vassej*) o tini, che nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto.

Moschiroeùla. Moscajuola — Scacciamosche: folto mezzo di longhi crini (*gringa*) di cavallo; s'usa per cacciar le mosche dai cavalli.

Mosciannn. Gatta.

Moscon. Moscone, Frusone, —naccio, Uccello, —laccio: pers. che ronza intorno a donna.

Mossà. Spumare, Fumare, vn.: del vino, della birra, o sim. che schizza in aria, spumeggia alto nel bicchiere.

Most. Mosto: sugo spremuto dalle uve, non ancora fermentato — Presmòne: mosto che spontaneo cola dalle uve ammontate nel tino o altrove, e non ancora pigiata.

Mostà. Avvinare, va.: con una spugna intinta nel vino sia caldo sia freddo ripulire quella botte che abbia sito (*vassell che sa de muffa*).

Mostacc. Mostaccio: disprezzativo del volto umano — Piastra a cassetta: nelle serrature.

Mostacc (I). Mostacchi: i peli che vanno più in là del labbro sup. e d'ordinario sono arricciati.

Mostaccià. Raffacciare, Rinfacciare: dire in faccia cose spiacevoli e nojose.

Mostazzin. Mostacciuolo.

Moster (I). Paramani: le liste trasversali che sono il finimento rivoltato delle maniche in tutti i vestiti — Sopraggirello; sp. di mostreggiatura bianca alle maniche di vestito nero, in segno di bruno grave e solenne — per *Bavarès*, V.

Mostos. Sugoso.

Mostra (Fà). Far il garbo di — *de nagott*, Passarsela in leggiadria — *de vedè minga*, Far le viste di non si accorgere di — per *Vedrinna*, V.

Mostrin. Campione: mostra per far conoscere la qualità d'una mercanzia — Saggiuolo: piccolo fiaschettino, in cui si mette vino o anche olio per assaggio al compratore.

Motivà. Motivare, va.; far menzione — Addurre, motivi o ragioni per mostrare la necessità o bontà di una cosa.

Moton. Montone.

Mòtria. V. *Grinta.*

Motrient. Sornione: chi sta sempre serio e imbronciato (*imbrugnent*); non si lascia intendere.

Motta per *Lotta*, V. — per *Monton*, V.

Mottàa. Màzzero, Ammazzerato, Mazzerato: di pane mal lievito o troppo sodo.

Mottass. Ammazzarsi, Ammazzolarsi: l'indurirsi della terra per mancanza d'umido.

Mozion. Promozione — *Fà ona*, Promovere, va.

Moxtill! Silenzio! Zitto!

Mucc. V. *Monton.*

Muccià. V. *Montonà.*

Mudada. Tramuta, nf.: di vino o sim.

Mudand (I). Mutande, Sottocalzoni.

Mudavezz (*Vegnì el sò*

s. Gio.). Venire il conciateste.

Muff, —fent. Muffo, Muffito, —fato, Mucido — per *Camuff*, V.

Muffa. Muffa, nf.: pania fungosa, o sp. di fungo che vela la superficie delle sostanze vegetabili ed animali, quando cominciano a putrefarsi — Certa rifioritura dei colori, prodotto nelle pitture a fresco dalla calcina — Tanfo: puzzo forte che vien a un tratto a percuotere il senso, sia di mùcido, o d'altro — *Ciappà la*, V. *Muffi* — *Avè ciappàa la*, Tenere o Aver di muffa — *Avegh-su on pòo de*, Esser muffaticcio.

Muffì. Muffare, vn. — Tanfare, vn. — Imporrare, —rire, vn.: dei pannilini quando si guastano per l'umido che vi sia rimasto dentro.

Muggiada. Muggito: il muggire del bestiame bovino.

Muleria. Mulaggine.

Mulattèe. Mulattiere.

Muletta. Mugliuolo: sermento il quale si spicca dalla vite per piantarlo.

Mull. Mulo, nm. — per *Gnucch*, V. — *Mett-giò o sim. el*, V. *Ingnucchiss.*

Mulla. Pedignone: gelone che viene a'piedi.

Mur. Muro, nm. — Parete — *Andà-adrèe al*, Rasentare il — Star terra terra: umile e povero — *M. a terra*, M. terragnolo — *a bugn*, a bozzi — *mort* o *a secch*, a secco, Maceria, Seccaja — *de cinta*, di ricinto — *de division*, Chiusura — *de tavolàa*, Soprammattone — *divisori*, divisorio, comune — *majester*, maestro — *marsc de pissa*, scompisciato — *Tiralla-adrèe al*, V. *Dent* (*Tiralla cont i*) — Vela: muro verticale, dividente per due braccia, in due, nel verso della lunghezza, il vano del pozzo, quando questo è coperto con quei di casa contigua.

Murachèe. Mora, Muriccia: monticello di sassi che i contadini traggono dai campi per

purgarneli e li ammurano in certi siti — *Fà-su di*, Ammuricciare.

Muraja. Muraglia.

Mus'c. Muschio, Musco, Borraccina: pianta fogliacea; per lo più nelle fonti, e su per li pedali degli alberi, e sopra le pietre che giaccion alla riva dei fiumi e de'ruscelli.

Musch. Muschio, Musco: escremento della gazzella, che lo produce in un certo tempo dell'anno intorno al bellico (*bamborin*); è odoroso — *Mett-su el m.*, Inodorare di muschio.

Musella. Labbrone: labbro arrovesciato o molto sporto in fuori — Musello: il muso del cavallo.

Musellocch, *—lott.* Labbruto — Musone: che fa il muso, fa brutto viso per malinconia o per istizza — *Tegni-su el*, Far, Aver il muso — Labbrone, Labbrona: di chi ha grosse labbra.

Museragn. Musaràgno: animaletto carnivoro; grigio con coda quadrata lunga quanto il corpo, ch'è coperto di folti e fini peli; somiglia al topo (*ratt*); i gatti l'ammazzano, ma non lo mangiano, perchè di odore disgustevole.

Musiroeula. Musoliera: arnese di vimini (*gorin*) in forma di rete che si mette al muso ai buoi, perchè non mangino o non mordano — Cavagnuòlo: lo stesso strum. che si mette ai vitellini — Museruola, —lierà, Frenello: arnese di fil di ferro, in forma di rete, che mettesi al muso de' cani, o perchè non mordano, o perchè non mangino — Museruola: fa parte della briglia che imprigiona il morso alle bestie da soma — Museruolo: ferro che ponesi in bocca al cavallo per iscaricar loro la testa — *Con la m.*, Ammusolato.

Muson. Grugno, Ceffo, Muso, Grifo, Viso, Volto — Broncio, Buzzo, Mu-

sone, Cipiglio — *Fà ona spanna de*, o sim.: Far musate, Sbronciare — *Avegh el m. con vun*, Esser in cisma con uno, Averci della cisma, Aver il muso.

Musonent. Musone, Scorrucciato, Imbronciato.

Mùssola, —*linna*. Mùssolo, —lino: sorta di tela bambagia detta da Mussul o Misul, donde venne portata in Europa.

Mutta (*Giugà a la*). Giocar alla mùtola.

N

Na! Via! Una volta! Finalmente!

Nagott, — *ta*. Nulla, Niente — *Daghen*, Non curarsi, Non calersene — *Fà*, Oziare — Non far fiato: de' bottegai che fan poche faccende — *Fà pari de*, Non dar nell'occhio, Non farsi scorgere — *Andà in n.* — *Vegnì su del*, Venir su di nulla: da infimo stato arricchire — *Ghe capissi dent propri n.*, Io non raccapezzo proprio nulla!

Nagottin d' or (On bell). Un ridente nulla.

Namm. V. *Gnamm*.

Nanca. Nemmeno, Nemmaneo, Nè pure, Neppure.

Nanchen. V. *Anchen*.

Nanmò. Non anche, Non per anco, Non ancora.

Nanna. Nanna: voce adoperata da chi sta ninnando il bambino nella culla, per farlo addormentare — Il dormire del bambino — per *Cunna*, V. — *Andà in* o *a fà n.*, Andare a n. — *Fà la*, Far la n. — *Mett in*, Mettere a n.

Nàpola. Verzicola, nf.: numero di tre o più carte andanti che si seguitano nel giuoco di tre sette o delle minchiate (*tarocch*) — per *Nappi*, V.

Napolin. Arancina, Arancia della China: sorta d'arancia forte, piccolissima, che non mangiasi se non confetta.

Nappi. Nappa, f.: di naso largo e grande.

Nappion. Nappone, Naso-

ne — per *Ficanas*, V.

Naranz. Arancio, Melarancio: pianta sempre verde a scorza scura; foglie d'un verde cupo; fiori bianchi; odore penetrante molto e piacevole — Arancia, Melarancia: frutto dell' arancio; agrume di forma tonda; odore grato; buccia (*scorza*) grossa, di fuori papillosa, di colore giallo—dorato; polpa vascolare, succosissima, di sapore agrodolce, talvolta forte e acetoso, divisibili in più spicchj (*fes*) — *Aqua de*, Aranciata — *color n.*, V. *Oransg* — *Estratt de fior de n.* V. *Aqua amara* — *brusch*, *dolz*, *de pell grossa*, forte, dolce, bucciosa — *Serra de*, Aranciera, Stanzone.

Narigg: Moccio: escremento ch' esce dal naso — Mòccolo: moccio ch'esce o pende dal naso — *Lassass andà-giò el n.*, Mocciare, Smocciare.

Nariggent. Moccioso: pieno di mocci — Moccicoso: imbrattato di mocci.

Nariggiada. Moccicaglia.

Nariggiatt, —*gion*. Moccioso.

Naris (1). Nàri, nfp.: Narice, s.: i buchi del naso — *Pel di*, Vibrissi — *N. del cavall*, Froge, nfp. — *Pell di n. del cavall*, Mòccolo del naso del c.

Narzis salvadegh. Viola a ciocca: pianta a foglie lanceolato—ottuse, alquanto bianche; fusto frutticoso; fiori bianchi.

Nas. Naso. P. *Canna*, *Pel*, *Naris* — *Intremezz del*, Setto — *Ponta del n.*, Mòccolo — *Boeugg*, Cavernelle — *Scagnell del*, Gobbo, —ba o Dorso — *calcagnin*, rincagnato — *che guarda in testa*, *l'è cattiv come ona pesta*, o *che guarda in bocca*, *deninguarda a chi le tocca*, Naso arricciato è capace di rovesciare un impero — *che pissa in bocca*, aquilino, a pozzuòlo, di civetta — *cont la gotta*, che goccia, rampollante — che pate di corizza — *che gotta come la seggetta del*

moletta, moccioso, moccicoso — *cont el scagnell de sciavattin*, arcionato, serignuto — *voltàa in su*, che ha forma d'interrogativo — *gropporent*, bernoccoluto — *guzz* o *frances*, appuntato — *perfilàa*, affilato — *puttost perfilàa*, affilatetto — *rispettabil*, majuscolo, badiale — *sterminàa*, sperticato, Nappaccia — *schisc*, spiaccicato — *d'elefant*, Proboscide — *A lumm de n.*, A occhio e croce, o naso, A giudicio dell'occhio, A naso — *Andà al*, Saperne, Sentirne male, Venir la muffa al naso — *La gh'è andada al*, Gli cuoce, pute, sa rea, ribolle — *Andà su per el*, Dar nel naso: di odori acuti, e sim. — *Avegh stopp el*, e sim. — Esser intasato o intasato nel naso: per raffreddore — *Bagnà el*, Far stare addietro alcuno, Passare innanzi a qualcuno: nello studio, e sim. — *Menà per el*, Dar l'erba trastulla, o Menar o pigliare per il naso: tener a bada — *Pelà el*, Sbucciar il naso — *Cascià el nas in di affari di alter*, Metter il n. negli affari altrui — *Refignàsu el*, Far le boccacce o dello schifo, Torcer il naso — *Nettass el*, Soffiarsi, Mocciare il n. — *Tajà-via el*, Snasare, va. — *Vegnì giò el sangu del*, Uscire il sangue del naso.

Nasà. Annasare, Annusare.

Nasada. V. *Nasta* — Nasata: il dar del naso in che che sia.

Nasasc. Naso come un viottolo: largo e grande.

Nasèri. V. *Nappion*.

Nasetta. V. *Beschizios*.

Nasín. Nasicchio: piccol naso — Nasetto: pers. dal piccol naso.

Nason, Nasone: d'uomo ch'ha il naso lungo — Nappone: gran naso.

Nass. Tasso: albero a tronco oscuro, alquanto rosso; alto fin ducento braccia; foglie di un verde cupo; fiori alquanto gialli; coccole (*borlin*) rotonde, grosse

circa un pisello (*erbion*), d'un rosso vivace.

Nass. Nascere — Scaturire, Rampollare: di aque — Tallire: di semi — Impiolire: il tallir delle castagne per troppo riscaldamento — Pullulare: il germinare dei fortumi, delle biade, dei semi nel serbatoio all' epoca in cui vorrebbero essere seminati — *Tornà a n.*, Rinascere.

Nassùu. Nato.

Nasta. Odorato, Fiuto — *A n.*, Al fiuto, A naso.

Nasturzi (*Cassett de*). Biettoni: piedi grandi che paiono pianerottoli, (*repian*): di piedi grossi.

Natal. Pasqua di Natale o di ceppo — ***A N. on sbagg d' on gall***, Il di di s. Tommè (ai 21 dicembre) cresce il dì quanto il gallo alza un piè — *A N.*, A ceppo — *El dì o la nott de N.*, Il giorno o la notte di ceppo — *Regall de N.*, Ceppo.

Natta. Natta — *n. de fidegh*, Gàngola.

Nattos. Gangoloso.

Natural (*Disegn al*). Disegno dal naturale.

Naturalasc. Naturaccia.

Nav. Navicello.

Navadigh. Nàvolo: denaro che si paga per passar in barca dall'una all'altra riva d'un lago o sim.

Navascèe. Bardoccio, Bottinaio, Cavafogne, Nettacessi, Votacessi.

Navascent. Anitrino: chi cammina dimenandosi — *Andà n.*, Rancare.

Navascia. Bennaccia, Culla, Bigoncia: per pigiarvi l'uva — Truògolo: recipiente in cui i votacessi (*navascèe*) trasportano dai pozzi neri (*scisterna*) alle campagne il cessino (*ganga*) e gli spazzaturaj (*ruvèe*) raccolgono il fango o altro dalle vie della città — per ***Nàvascion***, V.

Navascià. Votare i cessi — per ***Navascent*** (*Andà*), Vedi.

Navascin. Sconciatura: pers. imperfetta, mal fatta — Naneròttolo: pers. piccina e contraffatta.

Navascioeu. Tinella: sp. di truogolone di legno che sottoponesi al tino o alla botte (*vassell*), per-

chè riceva il vino che cresce nel misurarlo — Bigoncione: tinozzo da trasportare il cessino (*ganga*) dal truògolo (*navascia*) alla campagna per ispargervelo — Truògolo: vaso quadrangolare di legno in cui adagiare il maiale macellato per iscottarlo (*sbrojall*) e dipelarlo — per *Navascin*, sig. 2, V.

Navascion, —*sciott*. Bilenco, Sbilenco.

Navasciott. Truogolone: vaso di legno, quadrangolare e assai fondoluto per allogarvi il lardo in salamoia.

Navatt. Fabbricatore di barche o di navicelli.

Navell. Abbeveratoio, Pila, Vasca: gran vaso, per lo più di pietra, collocato presso il pozzo, ovvero sotto la cannella della tromba, a uso di abbeverarvi i cavalli e sim. — Vasca, Pila: gran vaso, per lo più di pietra, collocato sotto la bocca della cannella della tromba, per riceverne l'aqua, che si spande nel trombare (*menà la tromba*), affinchè essa non faccia guazzo (*bagnuscèri*) nella corte — Pozzetta: sp. di tinozza in cui s'immolla lo spazzatoio (*scovasc*) de' fornai (*prestinée*).

Navetta. V. *Navisella*, signif. 2.

Navili. Fosso naviglio o navigabile.

Navisella. Navicella: vasetto a foggia di nave, nel quale tiensi nelle chiese l'incenso — Spòla: strum. di legno a guisa di navicella, ove collo spoletto (*bacchett*) si tiene il cannello (*spoeula*) del ripieno per uso di tessere — Sèmele: panetto in forma ovale.

Nebbia. Nebbia — *Vegnì su la*, Annebbiare, Annebbiarsi — Ruggine: le macchie che appariscono sulle biade o sulle piante, quando intristiscono — per *Niorin*, V.

Nebbiàa. Nebbioso — Intristito; delle biade che han la ruggine (*nebbia*).

Nedrugà. Sbuzzare; levare a un pollo scan-

nato le interiora (*menùs*) — Forbire.

Negà. Negare — Annegare, Affogare — per *Smorzà*, V.

Négher. Nero, Negro — *come el carbon*, Nero di carbone — *come on sciacatt*, o sim., come un calabrone (*bordocch*) — *Trà del*, Negreggiare, Nereggiare — Nero: di pers. cruccìata forte — *Sont n. cont ti*, Son pur nero teco — Vajolatò, Vajato: delle olive.

Négher. Nero: colore — Bigio: di pers. irreligiosa — Nero d'osso: l'osso bruciato che adoperano i caffettieri per chiarificare lo zucchero — *n. bloeu*, N. lavagna — *velù*, nericante velluto — *galla*, puro — per *Morell* e *Tenc*, V.

Negron. Carbone: malattia del grano per cui le granella rimangono in sulla spiga come carboncelli spenti, neri e fetidi — Malattia per cui il baco (*bigatt*) infracidisce.

Negron. Nerone: d'irreligioso — per *Dritton*, V.

Nel. Ce lo, A noi lo.

Nén! Neh! — Ehi! Eh!

Nepunemanch. Nè più nè meno.

Nerc. V. *Niorin*.

Nercion. V. *Macaron*, sig. 4.

Nespola. Nèspolo: pianta a rami spinosi nei terreni umidi e aridi; foglie alterne (*disper*), cotonose al di sotto; fiori bianchi — Nespola: frutto del nèspolo; alquanto giallo-grigio; morvido nella maturità di molto avanzata; ha in sè cinque nòccioli (*gandoli*); figure a guisa di corona.

Nespola! Corbelleria!

Nett (*Fà*). Sparecchiare, Sgomberare, Far piazza pulita — *Mett in n.*, V. *Bella* (*Mett in*) — *Tajà via n.*, Tagliar di netto

Nettada. Pulita.

Nettopenn. Cencio delle penne: da scrivere.

Nettisc (*Nett*). Nettissimo.

Nettisia. Nettezza.

Nevedinna. Erba da funghi: pianta a steli alquanto bianchi, vellutati; foglie pelose, odorifere, di acuto sapore; fiori bian-

chi più lunghi delle foglie.

Nevod, *—da*. Nipote: figlio, —lia di fratello o di sorella — *de segond grad*, Pronipote, nm.: figliuolo, —la del o della nipote.

Nìda. Afato, Annebbiato: delle frutte che strette da nebbia o soverchio caldo, non possono condursi a perfezione.

Niada. Nidiata — *Fà n.*, Far nido — *Scarpà ona*, Tôrre d'in su una covata gli uccellini—Romper il nido — Cavar il nido.

Niàroeu. Nidiace: d' uccello che non ha per anco abbandonato il nido.

Nìasc. Nidiace, Avannotto; di pers. semplice.

Nìasc. Nido — per *Côbbi*.

Nìascià. V. *Nìada* (*Fà*).

Nibbi. Nibbio, Forbicione, nm.: ucc. di rap.; color dominante fulvo vivace; coda molto forcuta; fischia o fa mio mio — per *Niorin*, V.

Nibbiàa per *Indorment* (*Mezz*) *Nìàa* e *Niorin*, V.

Nibbiascia. Nebbionaccio: nebbia che dà la stretta ai grani.

Niccia. Nicchia.

Niccià. Annicchiare, Nicchiare.

Nid. Nido — Stanzino, Appajatojo: certo scompartimento in una gabbia, per ridurvisi le coppie d'uccelli, postevi in razza — Nidiata, nf. — *Scarpà i nid*, Rompere i nidi.

Nidolla. Midollo: parte grassa senza senso che sta nelle cavità delle ossa cotte — Midollo: la stessa cosa se nel corpo vivo.

Nilza. Milza: viscere del corpo, posto nella parte sinistra a lato al ventricolo.

Nin. Covo, Nido, Nidio, Paniere, Cestino: buca nel muro, o un paniere sospeso ad esso con entro paglia, o strame, e dove la gallina va a deporre le uova — Bimbo, Mimmo: di bambino, per cotal vezzo.

Ninà. Ninnare, Cullare.

Ninass. Camminar dondolone.

Nınıent. Quasi, Ad un filo o pelo.
Ninin per *Nin* e *Nanna*.
Ninna. Bambolina.
Ninoeu. V. *Nin*.
Ninzà. Incignare, Manomettere, Intaccare.
Niorin. Schizzo, Scachicchio, Scricciola: pers. piccola e meschina.
Niscioeula. Avellàno, Nòcciolo: albero a stelo ramoso; scorza giallastra, indi grigiastra: foglie alterne (*disper*) fiori gialli — *salvàdegh*, bacùccolo — Nòcciola, Avellana: frutto del nòcciolo; è come una piccola noce, rinchiusa nello scoglio (*sgorbia*), ma col guscio tutto d'un pezzo, globoso, liscio, contenente una màndorla rotonda, coperta d'una roccia (*pell*) — Frutto detto avellana, da Avella, città di Campagna, nel cui terreno abbondano — *Pellà i*, Snocciolare le — *Gross come i*, Noccioluto — *Romp i*, Acciaccare, Schiacciare le — *Color n.*, C. di nocciòla: scuro-rossiccio chiaro — *Mazzett de*, Ciocca di n.: attaccate insieme.
Niscioeula de terra. Cece o Pistacchio di terra: pianta annua; steli alti un piede circa; foglie alterne (*disper*), composte di quattro fogliolino ovali; fiori gialli.
Nisciorin. Moscardino: ghiro (*gira*) minore, in grandezza d'un topolino (*moriggioeu*) domestico; di color rosso biondo.
Niscorin (*Savè de*). Sentir di mùcido: di carni, olio, ec. che puton per vecchiezza.
Niter. Nitro, nm.: di sale che si estrae dalla terra, da calcinacci, dalle stalle, dalle polveri delle caverne, de' cimiteri, ec. — *Quji del n.*, I nitraj.
Nivol, —*la*. Nuvola, Nube, Nuvolo, Nugolo: vapori leggeri e più alti dell'aria — *I n. se fan spess*, Le n. si appallottano, si rammucchiano — *Fass n.*, Chiudersi il tempo: per pioggia o neve — per *Bordèll*.

Nivol (*I*). Girelli da scena: nei teatri.

Nivol. Nuvoloso — *Vegni n.*, Annugolare, Rannugolare — *L'è n.*, È nuvolo — *Comenzà a vegni n.*, Ragnare, il tempo — *Dopo el n. ven el seren*, Dopo il cattivo vien il buono.

Nivolèri. Nivolaglia, Nugolaglia.

Nizz. Mezzo: di frutte, quando per troppa maturità cominciano a infradiciare — *Deventà*, Ammezzare, —zire.

Nizz. V. *Morell*.

Noccoraller. Benesta, Senza più.

Nodà. Nuotare — *Saltà-dent in l'aqua a n.*, Gettarsi a nuoto — *Saltà-giò in pèe a*, Far il tuffo nell'aqua.

Nodador. Nuotatore.

Nodàr. Notaio — *El mestèe del*, Notaio — *N. del lella*, Notarucciaccio — *Passà n.*, Annotaiarsi.

Nodrumm. Nutritura, Allevatura.

Noeud. Nuoto — per *Giontur*, V.

Noeura. Nuora.

Noeus. Nuocere.

Noeuv. Nove — *Giugà al*, Fare al maccà.

Noeuv. Nuovo — *Tirà in*, Rinnovare.

Noeuva. Nuova, Novella.

Noll (*Fà on bell*). Far un bel chiappo o la bella chiappa: per ironia dello scapitarci.

Nonmenepatris (*Vess tòcch in del*). Non aver tutti i suoi mesi: esser matto o balordo — per *Tisegh*, V.

Nomina. Nome, Fama, Riputazione — Nomina: d'impiego.

Nominà. Nominare, va. — Vincere uno: approvare, eleggere uno — *Nominà minga on mèdegh* per es., Imbiancare un medico. Dicesi in Toscana, ciò risultando dal numero delle palle bianche.

Nomm. Nome — *Avè in n.*, Chiamarsi, Aver nome — *El dì del sò*, Il giorno onomastico, nominale — *Mùdem el!* Tignimi! escl. dall'esser certi di fare o conseguire una data cosa — per *Marca*, V.

No. Non.
Noranta. Novanta.
Normàa (*Tojàa a la*). Scodato: di cavallo.
Noròncol. Ranòncolo: pianta a radice alquanto nera; stelo peloso; foglie pelose al di sotto; fiori rossi, bianchi, gialli, ec., inodorosi.
Nos. Noce, nm.: albero a scorza cenericcia; foglie pennate; fiori d'un verde bruno — *d'India*, d'India — *matta*, Frassino, Costolo: scorza cenerina; foglie che derivan da gemme nere — Frassineto — Orno: pianta ch' há le foglioline delle foglie pennate, con denti a sega; fiori con corolla — Noce, nf.: frutto del noce, il quale non è se non il seme o la màndorla, rinchiusa nel guscio, e questo ricoperto del mallo (*derla*) — P. *Cacall de la nos*, *Fesa*, *Derla*, *Guzza*, *Grioeu*, *Rusca*, sign. 4 — *Fàfoeura i*, Smallare le — *Giugà ai*, Giocare, Fare alle noci — *busa*, guasta — *targa*, gentile, prèmice, stiacciamane: noce a guscio fragile che si schiaccia colla sola compressione fatta colle mani — *strencia* o *carpich* o *de tre cost*, V. *Busaroll* — *verd*, fresca, recente — *Mondà i*, Sgusciare le — *Quell di*, Nociaiuolo — Noce: nelle armi da fuoco, quel pezzo di ferro, sul quale si posa la molla per farla scattare — *Braga o staffa de la n.*, Castello della noce.
Nos (*I*). Grilli: capricci — *Romp i*, Scapricciire, Cavar il grillo dal capo.
Nos. Certamente, Senza dubbio — *No savenn nè in ne nos nè in du cas*, Non saper mezze le messe: esser ignorantissimo.
Nosin (*Giugà a*). Giocar alla serpe.
Nosmóscada. Nocemoscada: frutto aromatico simile alla noce nostrana, ma più piccolo, ed ha, come essa, un mallo (*derla*), sotto cui è un secondo guscio o mallo

retato, detto mace (*macis*).

Noson. Noce madornale: varietà di noce grossissima.

Nost. Nostro.

Nostran (*Fa el*). V. *Indian.*

Notà (*Fà*). V. *Liber* (*Fà a*).

Nott. Notte — *Fà del di n.*, Far il nottolone — *Trà-via la*, Vegliar la notte —, *Vegnì*, Far notte, Annottare, vn. — *L'è piovùu tutta la*, Piovve tutta la nottata — *La passàa ona cattiva n.*, Ebbe cattiva nottata — *Passà i n. intregh a studià*, Consumar le nottate intere nei libri — *La stava su a curall de nott*, La faceva nottata.

Nottada. Nottata: spazio della notte — Nottolata: notte vegliata in tale o tal modo determinato — *Passà la nott a mangià*, Far la nottolata in gozzoviglie.

Noreghen (*Avegh a che fà a*). Posseder nulla.

Nullo (*Andà o Trà a*). Annullarsi.

Numeràa. Numerario.

Numerizzà. Cartolare: porre i numeri alle carte de' libri.

Nun. Noi — *Vegnimm a*, A noi, A bomba.

O

Obbiàa. Ostia.

Obbiadèe. Ostiaio.

Obbiadin. Ostietta.

Oberg. Albergo.

Obergista. Albergatore.

Obligàa (*Restagh minga*). Non ne saper grado, o nè grado nè grazia — *Vess ob. a vun per quajcossa*, Saper grado o buon grado ad alcuno di che che sia.

Ocada. V. *Loccada.*

Occa. Oca; ucc. aquat.; domestico, molto vario ne' colori ed uno dei più utili uccelli: gracida, stride, sparnazza, schiamazza — *salvadega*, grapaiuola: color cupo-cenerino, infer. biancastro; groppone (*groppa*) cenerino; ali più lunghe della coda che

ha 18 timonieri; becco nero ed arancino; narici nere — paglietana o salvatica o reale: color cenerino chiaro, inf. biancastro; groppone cenerino; ali più corte della coda; becco aranciato; narici biancastre; piedi giallastri — salvatica, Ottarda: color grigio-cenerino sup. al corpo; di sotto pallido; al collo striscie; grosso quanto un tacchino (*pollin*) — *Andà in*, Porre o Piantar una vigna, Vagellare, vn.: intanto ch'altri ci parla, pensar altrove — Dondolare, Ninnolare, vn. Baloccarsi: trattenersi in nonnulla — Dimenticarsi, Scordare di — *Fà d'*. V. *Indian* (*Fà l'*) — *Giugà a l'*., Fare all'oca.

Occiaj. Occhiali — Paraocchi: arnese che si mette al cavallo per riparo agli occhi.

Odess. No — Oibò!

Odi. Odio — *Fass toeu in odi*, Farsi toglier in tasca.

Odor. Odore — *bon o.*, Olezzo, Fragranza — *Cascià on o.*, Dare o Rendere, Esalare un o., Odorare, Olezzare, Olire — *Cativ o.*, Fetore, Puzzo — *de brusda*, O. di leppo — *de mogolgent*, di mùcido — *d'oeuv marsc*, Nidore — *senza o.*, Inodòro, ag.

Odoruscì Odoruzzo — *Savè d'*., Odoracchiare.

Oe! Oh! Ehi! Olà! Eh!

Oeucc. Occhio — P. *Balla*, Globo, Bulbo — *Bianch*, *Cassa*, *Canton*, Canto, Angolo — *Coa*, Coda — *Palper*, *Popoeu*, *Negher*, Cornea lucida o trasparente — *Ongia*, *Aqua* o *Lucid*, Aquitrino — *Pontinna*, Carancola lacrimale — *Zij*, — Occhio, Scandella: nome delle gallozzole che vedonsi sul brodo o sull'aqua — Occhio: la parte dell'albero per la quale rampolla — Polla, Scaturigine, Sorgente, Vena, Capo, m.: filo d'aqua, cui lo scavamento del pozzo abbia interrotto il natural corso, sì che essa deviandosi, vi scaturisca

in esso perennemente — *Oeucc che mazza*, Occhi assassini — *de birba*, ladri — *fals*, vetrini — *gaggin*, gazzuoli — *gasgieu*, cesii: celesti, azzurrigni — *desgarbiàa*, acuti — *de dormentàa*, languidi — *in foeura in foeura*, Occhioni — *in busiroeula*, socchiusi — *macàa* o *nizz*, tra peli, abbattuti — *mascarpent*, cisposi, scerpellini — *palpignent*, lappoleggianti: che hanno le palpebre che battono — *piangiorent*, imbambolati, lagrimosi — *sbirent*, sgranati: vivacissimi — *insognorent*, pisolanti — *sgarbellàa*, scerpellati — *spaventàa*, tondi, spaventaticci — *torber*, torbidicci — *palid palid*, sbattuti, cioè languenti e tristi — *celest* o *bloeu*, abbacinati: quando mostrano patimenti di malattia, come ne' bambini che patiscon di bachi (*vermen*) — *stort*, torti, mal messi — *Andà ultorna i o.*, Offuscarsi la vista — *Me balla i*, Mi si abbaglia la vista — *A oeucc battent*, In un baleno, In un bacchio baleno, In un batti baleno: con grande rapidità — *Aveghen ai o.*, Aver a nausea — *dessoravia di o.*, Esser a gala in che che sia — *Avegh i lusiroeul denanz di o i trav in di*, Veder le lùcciole, Aver le traveggole: travedere — *Andà anca i*, Andar a bocca di barili: sgomberare — *Dà in l'.*, V. *Sgarì*, sign. 2 — *Fà l'oeucc de porscell mort*, Guardare a stracciasacco, a squarciasacco — *Guardà de sott*, Guardar sott' occhi, sottecco, di sottecchio — *Lontan di oeucc, lontan del coeur*, Quando la mamma ha passato il poggiuolo, Non si ricorda più del suo figliuolo: per indicar la facile dimenticanza dei lontani — *No sarà on*, Non velar occhio: non dormire — *Saltà ai*, Andar sul viso a: affrontar minacciando —

Piantà in faccia du oeucc, Sgranar in faccia a uno due occhi ec. — *Desgarbià i*, Spaniar gli occhi — *Savè fass i busch foeura di*, Saper levarsi i moscherini o le mosche dal naso: non si lasciar fare ingiuria — *Schiscià l'.*, Ammiccare, va. o n.: accennare cogli occhi, e si fa anche per vezzo — Strizzar l'occhio, Far d'occhio, Far l'occhiolino: far uno accorto di qualche cosa coll'occhio, in modo che l'altro presente non se n'avvegga — *Stravoltà i*, Stralunare gli occhi — *Voltà l'oeucc a vun*, Toglier in odio alcuno — *Sbarattà tant d'.*, Far gli occhioni: restar grandemente maravigliato — *Fà i oeucc pietos*, Far l'occhino pietoso, l'occhino pio: esprimer con gli occhi un affetto di tenerezza — *A oeucc*, A occhio e croce: in digrosso, senza tanta esattezza — *Pan cont i oeucc, formaj sanz oeucc, e vin che salta in di oeucc*, Pan d'un giorno, e vin d'un anno, e se muojo sarà mio d'anno (Raccomanda il pan fresco e il vin vecchio, e sfida la morte).

Oeucc-de-bò. Gota, Cocola: pianta a foglie due volte pennate; pagliette dei fiori bislunghe, rigide — Fiorrancio: uccello silv.; parti sup. olivastre; gote grigie, unicolori; fischiotta — *de insed*, Scudicciuolo: occhio che s'incastra nella tagliatura dell'innesto — *de trutta*, V. *Oeuv de trutta*.

Oeuccpollin. Ribollito, Aggallato, Pattume: terreno che sfonda e non regge al piè nelle paludi — Lupinello, Male del lupino: sorta di malattia che suol venire a'polli negli occhi, quando gonfiano e s'infiammano a foggia di lupino (*luvin*), che si cangia in una maglia, o macchia bianchiccia — Lupinello: specie di callo che ritrae il nome dalla

sua figura di lupino (*lucin*).

Oeugia. Uggia : sp. di tedio, congiunto a un principio di tristezza e di avversione alla pers. o alla cosa — *Avegh*, Uggire, —irsi di.

Oeuv. Uovo: parto incompiuto della gallina, dal quale, se fù gallato e sia covato, nasce il pulcino — P.: *Guss*, Coccia — *Gozzin*, *Guzza*, *Cartellamm*, *Ross*, *Bianch*, *Oggin* — *de bev-su*, a o da bere — *coppàa*, in tegame, nel piatto — *in camisa*, affogato, sparso, sperduto — *che balla*, che guazza — *in cereghett*, affrittellato o in padella — *cucch* o *ciocch*, barlocchio, barlaccio, boglio, bògliolo: marcio — *del gall*, gallato — *de l'oggin*, fresco — *guzz*, appuntato: buono a gallare per aver galletti — *rotond*, tondo: per aver pollastre — *in ciappa*, sodo — *strapazzàa*, in tortino o Tortino d'uova — *anmò de nass*, nonnale — *niaroeu*, V. *Ender* — *Andà sui*, Andar in bilico: camminando appena toccar terra — *Avegh* 12 *oeuv per donzenna*, Aver tre pani per coppia: vantaggio grandissimo e sovrabbondante — *Cattà sui*, Chiappare, Coglier sul fatto — *Giugà ai*, Giocare a scoccetta — *Sbattùu cont l'aqua*, Brodetto — *Quell di*, Uovaio — *Romp i*, Scocciar le — *Tortin d'*., V. *Oeuv strapazzàa* — *poss*, Scemo, stantio — per *Oval*, V. — Uòvolo: nell'architettura membro intagliato, di superficie convessa, fra gli ornamenti.

Oeuv de trutta. Veccia bianca o pisella: sp. di legume ch'è ottima biada per animali da soma — Puntine, Occhio di pernici: pasta minuta a punte di aghi, con che si fa minestra.

Off. No.

Off (A). A ufo.

Offelleria. Pasticceria.

Offellèe. Pasticciere, Offellaro — *Of. fà el*. *to*

mestèe, Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere.
Ofizzi, Uffizio.
Oggiàa (1). Occhiali da naso — V. *Alinna* e *Oggialèe*.
Oggiada. Occhiata — *de só*, Finestrata di Sole: di quando subito dopo una pioggia o frescura s'apre un tendone di nuvoli per cui passa il sole.
Oggiadin. Marmo occhiato: sp. di lumachella grigia, detta così dalle sue tinte a occhi di pavone; avvene una cava sotto Mandello nella riviera di Lecco.
Oggialèe. Occhialaro.
Oggiattà. Occhieggiare.
Oggiatter (1). Occhiacci — *Fà certi*, Far gli occhiacci.
Oggioeu. Occhiello, Ucchiello — *Oradell de l'*., V. *Spranghetta* — *Filéra d'*., Ucchiellatura, — *Maestra d'*, Ucchiellaia — *de la fassetta*, Buchi, Bucolini della f. — Chiodo che in luogo di capocchia (*capella*) ha una sp. d'anello per ingangherarvi (*infilà*) che che sia — *a bocca de can*, ad alia — *a paletta*, a ingessatura, da ingessare — per *Asa*, V.
Oggin. Occhio, Viso: macchietta nera, ventrale, dove germogliano i fagiuoli — *Toeu-via l'o. ai fasoeu*, Svisare i fa. — Fòllicolo dell'aria: il vano che vedesi nell'estremità più ottusa dell'uovo, tra la membrana (*cartelamm*) dell'albume (*bianch*) e il guscio; è piccolo nell'uovo fresco e pieno e si va facendo maggiore in proporzione che l'uovo diventa scemo e stantio (*poss*); l'ampiezza la si conosce collo sperare (*sperlà*) le uova — Capocchietta: l'occhiolino, per così dire, che ha la *E* — Occhio: quel po' di guancia (*ganassa*) delle bestie bovine che unita alla cassa dell'occhio o dall' occhio stesso si stacca dalla testa e mangiasi.
Oggiolitt a macchina. Cam-

pendline, Magliette, Anelli.

Oggion. La occhioni: di donna ch'abbia gli occhi grandi.

Oggion (*I*). Occhioni.

Oggiroeu. Bacino degli occhi.

Ogni pocch. Ad ogni piè sospinto.

Ognidun. Ognuno, Ciascuno.

Ohai ohai! Uha uha!

Oh bej oh bej (*I*). Gli oh belli! oh belli!

Oh dëss! Ohibò! Non mai!

Oh ohi! Cocoja!

Ohimemi! Ohimè! Ahimè! Ehimè!

Oli. Olio — *de brusà*, da lumi, da ardere — *de gandoll de perseghi*, di mándorle amare — *de mangià*, mangereccio — *de porlogall*, di fior d'aranci o di fior di seconda frangia — *de mezz'oliva*, d' uliva di seconda pressione — *de quarta frangia*, di sansini: d'uliva di quarta pressura — *de terza frangia*, di sansa: d'uliva di terza pressione — *vergin*, vergine: che si spreme a freddo cioè senza ajuto d'aqua calda, e per condimento è migliore — *de s. Ustinna* o *Gustinna*, da bachi o — *verd*, onfacino; tratto da olive non invaiolate (*minga negher*) — *verd o de Corfù*, verde di Levante — *Andà come on*, Scorrer bene — Correr a verso — *che dà o.*, oleario — *che tocca*, che ha preso il rinforzato — *Stanza dove se fà l'.*, Fattoio — *Fàa a o.*, Dipinto a olio — *Mett-giò in l'.*, Metter sott'olio, Conciar in o. — *Mett su l'*, Oliare.

Olia. Inoliare.

Oliée. Oliaro, Oliándolo.

Oliva. Olivo: pianta a radice ramosa; rami a scorza alquanto bigia; foglie opposte a due a due, sup. d' un verde più o meno pallido, inf. bianche, e sparse per lo più di punti bianchi; fiori disposti a gràppoli — *Butt* o *Fior di*, Mignoli — *Cascià foeura* o *Fiorì i*, Mignolare — *Tanti butt d'.*, Migna — Oliva: frutto dell' olivo: è a-

maro ed aspro: mangiasi temperato per qualche tempo nella salamoia (*salinna*). Il nòcciolo dell'oliva è detto *sansa* — *Ciappà el negher i*, Vajare, Vajolare, — *O. miss-giò*, Olive indolcite — Olive: ramo d'olivo benedetto.

Olivella. Ligustro: pianta e radice obliqua: stelo con iscorza alquanto bianca; rami numerosi, minuti; foglie opposte. fiori bianchi a pannocchia stretta; coccole (*borlin*) nere, amare. grandi come quelle del ginepro (*zenever*).

Olivett. Oliveto: sito a olivi.

Olivett, —ta. V. *Alemar*.

Olla. Orcio, Coppo: vaso di terra vetriàto, grossissimo, di forma ovale, di ventre rigonfio, a uso spec. di tenervi l'olio per la cucina e per ardere — *Stanzin di*, Orciaia, Coppaia — Bùfalo: uomo d'agresti e sproporzionate forme.

Olmo. Olmo: albero a scorza grinzosa; rami numerosi; foglie alterne (*dìsper*); fiori lungo i rami, scagliosi, alquanto bianchi.

Olmèra. Olmeto, Olmaia: luogo a olmi.

Ombra. Ombra, —ria — Lammia, —miaccia: di pers. sparuta.

Ombrellèe. Ombrellajo.

Ombrellin del sò. Ombrellino — *de portà el Signor*, della Comunione.

Ombretta (*Giugà a l'*). Fare alle ombre.

Omenàri (*I*). Uominacci.

Omenon (*I*). Cariatidi, nfp. Chiamiamo gli otto giganti di ceppo (*scepp*), i quali sostengono l'architrave sovra cui importà il piano jonico e son appoggiàti al primo piano bugnato del palazzino fabbricato da Leone Aretino, architetto e scultore, e vi radunò un museo artistico nella contrada degli Omenoni. Così le cariatidi, che sorreggono il terrazzo maggiore del palazzo Litta, aggiunte al principio del secolo passato da un tal Bolli.

Omett. Sonnino, Assenna-

tino: per vezzo a fanciulletto assennato — Stollo: stile intorno a cui s' alza il pagliaio (*pajèe*) — Mònaco: corta travetta verticale, che, presa in mezzo dalle due estremità sup. dei puntoni (*brasciosu*), piomba vèrso l' asticciuola (*fond*) senza giugnere a toccarla — Lucerniere: arnèse di legno, a foggia di candelliere, cioè con piede e fusto; in questo che è lunghetto, è la scaletta, cioè una serie di buchi a diversa altezza, per piantarvi la punta del manico del lume a mano (*lumm*) sì ch'esso abbia la voluta altezza — Gruccia: arnese mobile di legno, ad uso di appendervi i vestiti, perchè non prendano il grinzo e conservarli nell'armadio — *de nev*, Bambocci di neve — *cont el piomb* o *che salta in pèe*, Missirizzio, nm. — *de carta*, Fantoccio di foglio.

Omitt (I). Birilli: cinque piccoli rulli di legno o d'avorio con che si fa al biliardo.

Omlett sofflè. Frittata montata.

Omm. Uomo — Marito — Attore — Domestico — Uomo — *curios*, Capo ameno, bizzarro — *de spirit*, Un ardito — *curt*, di poco vedere — *de ben*, dabbene, perbene — *de comun*, Guardia comunale — *de foeura*, di villa, di contado, Forese — *de ferr*, Pellaccia: che resiste al dolore, alla fatica, al male — *de mett a less e a rost*, Di tutta lotta, da bosco e da riviera — *del lella* o sim., Pattonaio — *de scimma*, di cima — *eterna*, vestito di verde indugio-per celia, chi indugia nelle cose sue — *compit*, di tutti i càrati — *posàa*, grave — *succ*, di poche parole — *Avegh de l'o.*, Aver del virile — *Deventà o.*, Metter persona: crescere — *O. visàa l'è mezz difes*, U. avvertito mezzo munito — *Vess on*, Esser un uomo finito — At-

taccapanni, Attaccavestiti, nm.: arnese mòbile a uso di appendervi vestiti, cappelli e altro. È un' asta di legno che si regge su tre o quattro piedi, e alla cui cima sono due o più grucce (*omett*).

Omm de preja (L'). L'uomo di pietra. Tra noi è una statua antica, con testa de' tempi rozzi, appartenente alla famiglia Mendozza, e posta non lungi dal tempio di S. Carlo. Porta il motto di Cicerone: *Carere omni vitio debet qui in alterum dicere paratus est*. Fa da Pasquino.

Omnia possa (*Fà*). Far tutto il possibile, tutti i suoi sforzi.

Omnibus. Carrozzone, Omnibus. Tra noi s' incominciarono nel settem. 1841.

Omogènt. Simpatico, Geniale.

On. Uno, Un.

Onc. Unto, —tume, nm.: — *Dà foeura l'o.*, Dar in fuori l' untume.

Onc. Unto, ag. — *Dàghela oncia*. V. *Dò* (*Dàghela de*) — *Andà-sù o.*, Andar a seconda, co' fiocchi.

Oncisccnt. Unto, Unticcio, Untuoso.

Onciscià. Untare.

Oncisciada. Unzione — Ungimento.

Oncittinna. V. *Bauscina*.

Ong. Ugnere, Ungere.

Ongella. Ciappola: scarpello che in capo all' asta scende tagliente a sbiescio; serve ad intagliare per gli smalti o nell'acciaio — *a panscia*, a colpo.

Ongett. Ugnetto: sp. di scalpello stiacciato in piano, adoperato dagli scultori e dai gettatori (*gittò*).

Ongetta. Ciappola da rinettare — Ugnata: intaccatura lunata, presso la costola della lama de' cortelli da serrare, de' temperini e sim., per aprirla coll' aiuto dell' unghia — per *Doletta*, V.

Ongia. Ugna, Unghia — Ungula: sottile membrana che si stende sovra la tunica dell' oc-

chio — *Bianch del*, Lunetta — *Radis de l'*, Tuello — *Sentiss a rugà finna in di o. di pèe*, Sentirsi raccapricciare — *Trovass mangiàa i*, Mordersi le dita o le mani: trovarsi pentito d'alcuna cosa — *O. de puj*, Ugnuolo, nm. — *d'usell*, Ugnina.

Ongià. Unghiare, Annughiare.

Ongiada. Ugnata, Unghiata.

Ongiatt. Unghiuto.

Ongiatter, p. Mestoloni, nmp.: unghie lasciate crescer troppo lunghe.

Onisc. Ontano, Alno: albero a scorza liscia; foglie glutinose, quasi rotonde; è comune lungo i torrenti — *bass*, Bètula curva — *bastard*, ovata, falsa — *nan*, nana — *negher* o *fals salvadegh*, Fràngola: pianta a scorza estremamente bruna, alquanto gialla nell'interno; foglie liscie; fiori verdi; coccola (*borlin*) a quattro semi (*gandolitt*).

Oniscèe. Ontaneto — Alnaia: luogo ad ontani.

Onòr (*Cavassela cont*). Uscir a onore — *Pont d'*, Sentimento d'onore — Puntiglio d'onore.

Onza. Oncia. La dodicesima parte del nostro braccio, cioè 5 centimetri — La ventottesima parte della nostra lib. grossa, cioè 272 grani e 33 centimetri della nuova libbra decimale — *Bev a onza a*, Bere a zinzini, Zinzinare, vn. — *El mào el ven a lira e el va via a*, Il male non è spazzatura — *Fà mori a*, Limare.

Oponn. Opporre.

Oponnes. Opporsi.

Oponù. Opposto.

Opi. Oppio: succo concreto resinoso che si cava da' capi e dalle foglie di papaveri spremute — Acero, Oppio: pianta a tronco molto ramoso, con la scorza screpolata; foglie palmate; fiori erbacei; frutti con le ale molto distese.

Opress. Ambasciato.

Opression. Ambascia — *de stomegh*, di petto.

Oprimm. Opprimere —

Sentiss a, Sentirsi a soffocare.

Or. Oro — *de Bologna o matt*, Orpello, Centerello: rame di sottilissime lamine, colla superficie in tutto del color simile all'oro — *de zecchin*, fine, di paragone, di coppella — *gilàa*, in bagno — *in laster*, battuto — *massizz*, sodo — *pajoeu*, pagliato o di pagliuola — *dolz*, dolce da lavorare.

Or (*I*). Orerie.

Ora. Ora — *Quant hin i or al tò orologg?* Che ora abbiamo al tuo oriuolo? — *Hin tre*, Mi dà le tre — *In di or che me vanza*, A ore rubacchiate — *Li adrèe a quell'ora*, In quell'ora — *L'ora toppica*, L'ora opportuna — *No vedi l'ora de feni*, Mi sa mill'anni di finire — *Ora brunenga*, Sull'imbrunire — *Ora brusada*, Ora bruciata: strana — *impiccada*, scannata: nè più nè meno.

Ora. Timpanite, nm.: sp. d'idropisia nelle bestie bovine per cui il ventre si fa loro gonfio e teso — *Acegh l'òra*, Esser intimpanito — Aura, Vento.

Orada. Orata: pesce di mare; testa grossa; occhi e apertura della bocca grandi; color delle gote mescolato di verde e giallo, che lo fanno parer dorato.

Oradell. Orlo — *di scarp*, Orlo, Orlatura — *Fà l'*, Orlare — *largh*, Rimbocco.

Oransg. Ranciato, Arancialo, Rancio — *caregh*, Arancione.

Orazion. Orazione — *Dì ben i sò*. V. *Mangià de dò part*, sign. 2. — *Mastegà o*. Schiacciar avemmarie, paternostri — *Mett*, *Tegnì i man in*, Far Gesù colle mani — *Cossa te dil? Hoo dit ona o. per no borlà in l'aqua*, Che hai detto? Che la scarpa mi fa male.

Orb. Orbo, Cieco — *Chi menna i*, Lanternone — *L'è giust quell che cerca l'o. per vedegh*, Appunto qua io ti voleva.

Orb. Cieco — *A l'orba*, Al buio, Alla cieca — A fànfera, Al bacchio: spensieratamente — *Dà giò a l'*, Zombare a mosca cieca, Dar botte da orbi — *E le sa* o sim. *anch bosin orb*, La vedrebbe Cimabue che naque cieco, che avea gli occhi di panno — *Tirà a l'*, Tirar in arcata: interrogar astutamente e suggestivamente — *Deventà orb*, Accecare, vn.

Orbada. Svista.

Orbeggiu. Cecità.

Orbèra. Abbagliamento.

Orbin. Ciechino — *Avegh nanca on quattrin de fà cantà l'*, Non aver un becco d'un quattrino, Non aver da far cantar un cieco.

Orbisoeu, *—sin.* Gomèa, —era: arnese che si mette alla lingua dell'aratro quando si lavora la terra co' bovi.

Orbisoeu (*Giugà a l'*). Giuocar a moscacieca o a gattòrbola o a gatta orba o a gatta cieca o a capo nascondere — Lucignola: rettile a gambe così corte e così piccole che sembra un serpente.

Orcanell. Orcello, Orcella, Orciglia, Roccella: pianta solida, senza foglie, spesso ramosa; s'usa molto nelle tintorie per tinger in color porporino detto colombino, e dagli ebanisti (*legnamée de fin*) per colorir il legno da intarsiare.

Ordegn. Ordigno.

Orditora. Orditora: donna che ordisce.

Ordidura. Ordito: unione di più fili distesi pel lungo sul telaio, di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno o drappo — Orditura: l'ordire.

Ordì. Ordire.

Ordinari. Rancio: il pasto de' soldati.

Ordinariott. Dozzinale.

Ordiò. Orditoio: strum. quadrilungo di legno inclinato verso una parte che ha dodici piuoli (*biroeu*) per lato, sul quale si formano le paiuole (*i portad*) dell'ordito.

Orditroeula. Cannaio: strumento di legno, fatto a guisa di panca, con certe cassette, nelle quali gli orditori mettono i gòmitoli (*remissej*) dell'accia da ordire.

Oreggetta. Viòline di macchia: pianta con fiori a mazzetto, lungo le fosse e nelle macchie (*boschinn*) o siepi.

Oreggia. Orecchia — *Avegh ammò i primm o.*, Aver i primi orecchi — *Vess dur d'*, Aver male campane o le campane grosse o ingrossate — *On pòo dur d'*, Un po' grosso di campane — *Avegh on campanin in dí*, Aver tintinnio d' orecchio — *De st'o. ghe senti minga*, Tu canti a un sordo, Parli a un muro — *Dolor d'*, Mal del cosso — *Guzzà i*, Appuntare le, Origliare, Porsi in orecchi — *S'ceppà i*, Intronare, Stronare, va. — *Scaldagh i o.*, Metter uno al punto di — *Scaldass i*, Incollerirsi, Far gli occhi rossi — *Sonà i*, Cornare, Fischiare gli — *Sonà a*, Suonare a mente — *Stopass i o.*, Topparsi gli o. — Branchia: nome d'ognuna delle alette vicine al capo dei pesci, per cui respirano — per *Asa*, sig. 3, V. Orecchia: nome dei due pezzi di piastra metallica, saldati, o imbullettati (*instacchettàa*) a due punti opposti della bocca del pèntolo (*caldàr*) o sim. e sporgenti da essa, con un buco nel mezzo, nel quale gira ciascuna estremità del manico arcato, con cui il vaso si regge nel trasportarlo — Quella parte della scarpa dove si lega il nastro (*bindell*) — Penna: la coda del martello — Orecchio: ripiegatura che si fa negli angoletti delle pagine dei libri per segno, o nelle carte da giuoco — Orecchio, nm., Ala: nome delle due superficie nell' aratro (*arda*) più o meno spirali secondo che sono meglio o peggio lavorate, le quali servono

ad atrovesciare la fetta di terra che il vòmere (*mussa*) ha sollevato, ha spezzato in due e cominciato a voltare.

Oreggiada. Orecchiata.

Oreggiall. Orecchiuto.

Oreggin. Orecchino: cerchiello d'oro o d'argento, che portasi appiccato a un forellino fatto nel lobo (*grassell*) degli orecchi — Orecchiuolo, Orecchina: l'orecchio dell'animale che si condisce e cucina; esso sorge sul ceppo —Frenella: randellone con da capo un laccio di funicella, col quale si imprigionano le froge (*narìs*) o il musello (*musella*) dei cavalli, allorchè si vuole che stiano cheti in occasione di ferratura, o sim.

Oreggina. Cicciola: sp. di fungo che fa sovra un' erba particolare, così detto dal colore che trae a quello della ciccia o carne lavata.

Oreggion (*Tirà-su i*). Tirar gli orecchi, Star sul tirato: tener in soverchio prezzo la merce — Oreggioni, p.: malattia che viene alle glàndole delle orecchie.

Orèves. Orefice — *Bottega d'o.*, Oreficeria.

Orfen. Orfano.

Organzin. Organzino, Orsoio, Seta di orsoiò: seta soda stata torta due volte al filatoio, la quale serve per ordire.

Orghen. Organo — *Avegh tanti fioeu che vegnen via come i cann de l'orghen*. Aver figliuoli ch'e' sòn come le dita — *Romp i*, Romper la cùccuma: noiare.

Orghenin. Organetto, Organino: suonasi per le vie da scioperoni (*fanagotton*) a forza di girarne la manuella (*manuella*) — Organino a cassetta o da pàssera di Canaria o Organino: s'usa per insegnar delle ariette a canarini — Zampogna.

Orghenista. Organista.

Orghoeuj. Orgoglio.

Orgnell. Occhialino.

Original, *—lon*. Stravagante.

Originalitàa. Stravaganza.

Orinari. Orinale, Pitale.

Orioeula (*Terra*). Terriola; terra leggera e sòffice.
Orizontass. Riconoscersi, Raccapezzarsi.
Orla. Orlo — *del pann*, *de la tila*, Uòvolo — *di calzett*, Rimbocco, Rimboccatura.
Orléra. Orlatòra.
Orladura. Venatura: nastrino (*bindellin*) che si mette intorno al cappello delle donne, principalmente in tutta la tesa (*ala*) e talvolta anche sul cocuzzolo.
Orlett. Pezza da rinvolto, Soprappezza: pannolino, lano, o serico, più o meno ornato, nel quale si ravvolge il bambino fasciato, spec. nel portarlo attorno.
Orologée. Orologiere, Oriolaio.
Orologg. Orologio, Oriuolo, Oriòlo — *a polver*, V. *Polverin* — *a segond minutt mort*, a minuti secondi — *a s. m. viv*, a minuti terzi — *a sô*, V. *Meridianna* — *a sordinna*, muto — *che va a did*, o *de l' autor Didon*, che va a menadito — *d'aqua*, a aqua, Clèssidra — *de campanin*, da torre — *del cocó*, con ruote di legno — *de mur*, da cassetta — *de stanza*, da camera, o da caminetto, — *de tavolin*, da tavolino — *de viagg*, da viaggio — *a cilinder*, collo scappamento a cilindro — *de saccoccia*, da tasca — *Avegh l' o. in del còo*, Aver l'oriuolo negli orecchi — *Puntà l'o.*, Appuntar l'oriuolo — *Tirà-su l'o.*, Caricare l'o. — *Andà giò l' o.*, Scaricarsi — *che tarda*, *che cór*, che va tardi, che avanza.
Ors. Orso: animal feroce; testa grossa; fronte convessa; muso ottuso; orecchie rotonde; punta de'piedi posteriori larga; pelo o lana assai ruvida; fremisce, urla — *Quell che fà ballà l'o.*, Aggiratore d'orsi.
Ortaja. Ortaglia.
Ortigà. Orticheggiare.
Ortighée. Orticaio, —cheto.
Ortighéra. Ortefica: sp. di malattia che fa chiazze (*magg*) nella pelle.

Ortolan. Insalataio, Erbolaio.

Orz. Orzo (Hordeum vulgare): biada che si semina per lo più in marzo — *vestii*, maschio — *desvestii*, mondo — *mondell*, di Germania — *Aqua d'orz*, Orzata.

Orzada. Minestra d'orzo — V. *Semada*.

Orzoeu. Ampolline, —luzze — *Bariletta di*, Bacinella —Orzaiuolo, Grandine, f.: bollicina che viene tra i nepitelli (*orla di palper*) degli occhi.

Oscenità. Infamia.

Osolà. Urlare: grido del lupo.

Ospedàa. Spedale — *Avegh ona cera d'o.*, Avere una ceraccia — *La troppa sincerità la menna l'omm a l'o.*, Chi dice la verità è impiccato, La verità è madre dell'odio — *Prior de l'o.*, Spedaliere, —lingo — *Vess on o.*, V. *Mastranscion* (*Vess on pover*).

Oss. Osso — *Avegh fàadenter l'o.*, Averci alto il callo: esservici assuefatto — *Avegh l'o. in la s'cenna*, Aver l'osso del poltrone — *De per tutt gh'è el so o. de pelucà*, Ognuno ha la sua croce — *Afare in su l'oss*, Pateracchio — *Te ciappàa on o. dur de pelucà*, Ti sei messo alle mani una mala gatta a pelare — *L'è on oss dur*, È un duro cozzo — *Rompes l'oss del coll*, Fiaccarsi il collo — *Romp i oss a vun*, Fiaccar le ossa a uno: bastonarlo — *Vend per on sacch d'o.*, Ricavarne un boccone: dei cavalli venduti per poco — *Fà l'oss*, Far il collo: assuefarsi — *Oss in bocca*, Rosicchiòlo in bocca — *O. de la gamba*, Focile. Ed evvi il maggiore, detto *Tibia*; il minore *Fibula* — *O. de stomegh*, Sterno — *del brasc*, Focile. Ed evvi il maggiore, detto *Ulna*; il minore *Raggio* — *del fianch* o *de la ciav*, Ischio — *del coll*, Nodo del collo *de la spalla*, V. *Paletta* — Piombino: legnetto lavorato al tornio, al

quale s' avvolge refe, seta o sim. per farne trine (*pizz*), e sim. — per *Pighiroeula*, V.

Oss (*I*). Rulli, Rocchetti: pezzetti di legno ritti con che si giuoca, facendoli cadere colla pallottola (*borella*) — *Giugà ai o.*, Fare ai rulli — *El re di o.*, Il matto.

Oss-bus. Osso maestro: osso pieno di midollo (*midolla*) ch'è attaccato alla polpa della coscia e delle spalle nelle bestie.

Oss-de mort. Stinchetto.

Oss-de-la fassella. Stecchina.

Osso-sacro. V. *Carrell del cùu.*

Osta. Ostessa.

Ostaria. Osteria — *Loggià a la prima o.*, Fermarsi al primo alloggio.

Ostarià. Bazzicar le osterie.

Ostariatt. V. *Bettolinatt.*

Ostensibil. Mostrabile.

Ostia. Ostia — per *Aprett*, *Amed* e *Inamidà*, V.

Ostrega. Ostrica.

Ostreghée. Ostricaio.

Ottàvian (*Fà l'*). V. *Indian* (*Fà l'*).

Ottavin. Flautino: str. da fiato, assai più breve del flauto e accordato un' ottava più alta.

Ottegni. Ottenere.

Ottegnùu. Ottenuto.

Ottus. Oscuro, Buio.

Ovàa. Ovato: spazio di figura ovata — per *Bollettin*, V.

Ovadin. Ovalino, Tondino: piccola tavoletta di figura tonda od ovata.

Ovè. Vagito, Uhè — *Fà ovè*, Vagire.

Oves! Chi!

Ovéra. Ovaia — per *Bottarda*, V.

Overtoeur. Overtura: sinfonia da cui si dà principio al dramma.

Oviroeu. Uovarèlo: calicetto, per lo più di maiolica, a uso di tenervi l'uovo da sorbire, per non impacciucarsi (*paciugass*), nè scottarsi la mano.

Ovol. Uòvolo: sp. di fungo il cui cappello (*capella*) è rosso ranciato al di sopra, e di un bel giallo al di sotto. Nella prima età è tutto coperto della volva (*colzetta*) che lo fa somigliare a un uovo.

P

Pà. Babbo.

Pabbi. Pastura: il pasto delle bestie — Panico peloso: erba de' prati, destinata spec. al pascolo de' buoi — Botta (*sciatt*) campaiuola.

Pabbiaroeul. Crivello del panico peloso (*pabbi*): serve a separarne il seme.

Pabbion. Panicàstrella, Panico salvatico: di erba che fa nei prati.

Pacch. Pacco.

Paccià. Pacchiare, Spacchiare, Spacchiarsi — Pappare — *Paccet-pu*, V. *Gatt (Vessegh-su el)* — *Te paccet pu*, o *de magher* o *d'oli*, o sim., Tu fai chiasso, Mi fai celia.

Paccià. Pacchia, Pacchio.

Pacciada. Pacchiamento.

Pacciarott. Pacchierone — *Che bella p.*, Che bella mocciosa: di ragazza — per *Panatton* (*Bon*), V.

Pacciatoria. V. *Paccià.*

Paccion. Spacchione, Pacchione — Pappatore, —pone.

Pacciollà. Macinare a due palmenti — per *Gatt* (*Vessegh-su el*), V.

Pacciugà. Impacchiucare, Impacciucare — per *Fustuscià*, V.

Pacciugada. Imbratto.

Pacciugament. Imbrattamento — per *Fustusciada*, V.

Pacciugamestèe. V. *Guastamestèe.*

Pacciugh. V. *Mojusc* — per *Pacciugada*, V.

Pacciughent. V. *Mojusc.*

Pacciughéri, Gran mollume.

Pacciugon, —gh. Sciaquino

Pacem abete! Pazienza! Sia pure!

Pacfond. Argentone: composizione metallica che imita alla grossa l' argento; riesce però di color rossigno.

Padella. Padella: vaso di rame stagnato, o anche di ferro, largo, poco cupo, con lungo mànico di ferro; a uso di farvi la frittata, o di friggervi alcuna vivanda — Vaso di terra cotta o di

metallo, di forma alquanto ampia e stiacciata, e che si sottopone ai malati, perchè in letto facciano i loro agi — per *Lampedà* e *Navascion*, V.

Padellott. Padellotto — per *Navascion*, V.

Padellottell. Navicella: utensile sim. al padellotto di forma, tranne che ha un solo e breve manico a mezzo il corpo; serve a cuocervi capponi e sim.

Padimà. Pacificare — Calmare.

Padovanell. Seggiolino, Padovanella: sp. di calessetto con cassino scoperto, senza sportelli, a un sol posto, retto sulle stanghe e a due ruote.

Padregn. Patrigno.

Padrin. Patrino: che s'intende d'armi, mette in campo uno dei duellanti, e lo assiste nel immorale combattimento — per *Guidazz*, V.

Padron. Padrone — *Andà a*, Acconciarsi con o in servigio di — *Fà el*, Spadroneggiare — *Mett a*, Acconciare con — *Restà senza*, Restar sull'ammattonato — *P. de bottega*, Maestro — *Padron padron!* Padroncione! Faccia pure! Padrone! — *Giovin senza p.*, Giovine smesso — *P. de la cispa*, Padronella — *Vess-via de*, Esser fuori di p., Essere smesso — *Padronsin*, Padroncino.

Padù, *—umm*. Padùle: fondo basso, umido, che riceve l' aque di sopra senz'aver discesa o china da cui farle uscire — *Fass on*, Impaludare.

Paesista. Paesista, Pittor di paese.

Paga (*Tirà la*). Aver la paga — *Tirà p. intrega o mezza*, Essere tutta o a mezza p.

Pagà. Pagare — Scontare — Appagare — *A p. s'è semper a temp*, Al pagar non esser corrente — *Fà di debet, per pagaj mort el pader*, Pagare a babbo morto.

Pagament (*In*). V. *Maross* (*De sora*).

Pagn (*I*). Panni, Vestiti, Vestimenta, nmp., Vestita — *Batt i*, Scamatare i — *Assa de lavà i*, Vassoio — *Mett foeura i*, Sciorinare i — *Fà ciappà aria ai*, Dar àsolo ai — *Destend i p. a fà sugà*, Tender la biancheria che si asciughi — *Destend i p. de la bugada*, Tendere il bucato — *che va ben*, giusti, giusti alla vita — *che paren pitturàa*, dipinti — *de tutt i di*, giornalieri, ordinarii — *minga imbottii*, scempii — *Che hin nè lavàa, nè de lavà*, Bucato di donna Oliva, mette la pulce morta e la leva viva — *Tuccà i*, Appiccare, Appuntare i — per *Biancaria*, V.

Pagnotta. Pagnotta — *Ciel fàa a p.* V: *Gatton*.

Puja. Paglia — *Mondà la*, Scattivare la — *triada o triusc de*, Pagliaccio, —glione, —gliericcio — *Pien de*, Paglioso — *de fà capej*, da cappelli — *Mangiass la p. foeura del bast*, o sim. Bersi l'uovo avanti che nasca, Mangiarsi la ricolta in erba: consumar innanzi tratto le cose — *Quell che somenna el gran per fa capej con la p.* o *Quell de la p.*, Pagliajuolo — *Vess senza p. in bast*, Essere sburrato, Non aver carne: di pers. gracile, debole, fiacca.

Pajada. Pagliaccio — Impagliata: riparo di paglia con vimini (*garin*), salci (*sares*) o sim. — Pagliata: paglia e fieno insieme tribati a cibo dei bestiami.

Pajalonga. V. *Longhignan*.

Pajanna. Paleino: pianta a stelo alto un piede e mezzo; spiga bruna, lucida; fiori appuntati, con piccolissimo picciuolo (*picoll*); fa nei prati e lungo i fossi.

Pajaroeula. V. *Pairoeu*.

Pajarin. Pagliato.

Pajarotta. Zigolo, o Zivolo giallo: ucc. silv.; vertice e addome giallo-zolfino vivace; sottocoda giallo; timoniere esterne con larga macchia bianca sul margine interno.

Pajasc, —*jon*, —*farizz.* Pagliericcio, Saccone — *Rugà-su el*, Smuovere il — *trapuntàa*, impuntito — *elastegh*, elastico.

Pajasc. Pagliaccio.

Pajasciada. Pagliacciata.

Pajèe. Pagliaio — Stanzone della paglia, Paglièra — *Mett in*, Appagliajare.

Pajetta. Pennacchini, nmp.: pianta a steli numerosi; pannocchia rossiccia; ne' luoghi coltivati — Codolino: pianta a spiga cilindrica; culmo (*picolt*) piegato a ginocchio; radice bulbosa — Pagliuolo, Vigliuolo: parte della paglia battuta che, trattone il frutto, resta in sull' aia (*era*), e nella quale rimane sempre qualche granello — Pagliuola: pezzetto minutissimo di carta d' oro o d'argento, con che si ornano i santini (*majstàa*) — per *Erba magenga*, V.

Pajetta pelosa. Scagliola cannella (Phalaris arundinacea varietas): pianta ch'ha le corolle d'un bianco brillante.

Pajetton. Falaride arundinacea: erba di prato; panocchia a forma di spiga — per *Erba mora*, V.

Pajoeu. Ajata: la quantità del grano disteso sull' aja (*era*) per esser battuto — *Fà saltà el*, Vigliare, va. — *Nettà el*, Nettar il pagliuolo (*pajetta*) — *On p.*, Una tribbiata, battuta — *Rebatt el*, Fare la batterella.

Pajoeura. Puèrpera — *Vess in*, Esser di parto, Stare in parto.

Pajnard. V. *Pajsan.*

Pajocca. Pagliolina: un minuzzolo di paglia — Gambo: stelo sul quale si reggono le piante graminacce — *Pajocchin*, Pagliuca, —cola.

Pajocchin. Piantaggine: pianta a stelo di rado ramoso; foglie semplici; fiori in lunghe file o riuniti in gruppi — *pelos*, mezzana.

Pajon. V. *Pajasc* — *Brusà el*, Gabbar l' oste, Lasciar in asso: fug-

gire senza pagare i debiti — Mancar di parola, Piantare, va.

Pajroeu. Paiuolo — Torchio: torcia ch' usano in campagna, fatta con un covone (*cov*) di paglia.

Pajrolada. Pajuolata.

Pajsan. Contadino, Villano — *On bon p. el troeuva subet loeugh*, I buoni contadini sono padroni di tutti i poderi — *quader*, Zoticone — *Parì el Signor dì*, Aver capellacci sparsi — *vestì de la festa*, rivestito — *tirà su*, rifatto — per *Desgarbàa*, V.

Pajsànada. V. *Desgarb*.

Pal. Palo — *Toeu-via i*, Spalare — *Avegh on p. in la s'cenna*, Star lì come un palo, impalato, impettito — *Mett i*, V. *Palà*.

Pala. Pala: strum. di varie forme e materie, che serve per infornare e sfornare il pane; per tramutare cose minute — Tagliamare: quella sp. di timone ch'hanno i nostri navicelloni (*barcon*) e navicelli (*barchett*).

Palà. Palare, Impalare: regger le vite o altro con pali — Spagliare, Spalare: separar dalla paglia il grano per mezzo del ventilàbro (*ventoràa*).

Palada. Palata: tanta roba quanta sta sulla pala — Colpo di pala — *Robba a p.*, Roba a palate: in gran quantità — Spalata: lo spagliare (*palà*) — per *Passonada*, V.

Paladinna. Lampasco: malore che viene in bocca a' cavalli, per cui loro prolungasi la membrana del palato.

Palaria. Palina: tanti pali per palar le viti.

Palatinna. Palatina: pelliccia, velluto o sim. che le donne portano l'inverno.

Palazzinna. Palazzina: bella casa, per lo più di campagna, la quale tenga come un luogo di mezzo tra un palazzo e una semplice modestissima casa.

Palch. Palco — Palchetto.

Palett. Rincontro, Colocchia: il secondo palo posto alla vite per obbligarvi il capo ripiegato — Gruccia: sostegno su cui posa la civetta (*sciguetta*) per uccellare.

Palett (I). Ale, Vele: le braccia dell'albero dei mulini — Ancole: assicelle formanti la parte esterna del cerchio che abbraccia il collo d'ogni bue aggiogato.

Paletta. Paletta — Mestola; arnese di legname con cui si giuoca alla palla — Ne' buoi, è quel prolungamento dell'osso della spalla ch'è al di sovra delle gambe anteriori — Arnese da cucina somiglia al mèstolo (*cazzùu*), ma è pochissimo con cavo, bucherato, con che si schiuma la pentola (*caldar*) e si cava roba da quella — Lacchetta, Racchetta: retino di minugia (*basgirell*) con cui si giuoca al volante (*volin*) — Ramata: sorta di pala per uso di ammazzar gli uccelli a frùgnolo (*crosoeu*) — Retino: mèstola traforata che serve alle trattore di seta per cavarne dalle caldaje i faloppi (*guzzett*), i vermocchi (*gattozz*), ec. — Ralla: ferro innastato sul piè del pungetto (*ghidà*), con che l'aratore rinetta dalla terra e dall'erbe il vomere (*massa*) e la coltella da risconitri (*còlter*), mentre va arando — Spàtola: arnese con che si rimesta la pasta da cioccolatta, lo zucchero, burro, ec. — *de rugà-su el foeugh*, Paletta da caldano — *d'immurà*, da stuccare.

Palettada. Mestolata.

Palettinna. Mestolina. È per lo più piana a uso di rivoltar il fritto (*frittura*) nella padella e di cavarnelo.

Palettón. Sfaldatura di polso, Mèstola: nel manzo — Remo: sp. di pala con che tramestasi il sego tosto che pel fuoco incomincia a liquefarsi e ciò onde purgarlo da ogni feccia.

Paloeu. V. *Palott* (*de barca*).

Palferia. V. *Palà.*

Pali. Paliotto: pezzo di drappo rettangolare di vario colore, con che, secondo il tempo delle ecclesiastiche solennità, copresi il dinanzi dell' altare — Seme: denomi. d'ognuno dei quattro segni che distinguon le carte da giuoco.

Palinna. Paletto, Biffa: asta che si conficca nel terreno, in cima della quale si mette a s copo (pezzuolo di carta o altro), per cogliere la misura nel livellare.

Palison. Stecca: pala di ferro, ferma in un corto bastone], sulla quale il cuoiaio (*pellatèe*) striscia e arrota le pelli per renderle manevoli, e il guantaio per allargarle.

Palissonà. Steccare.

Palma. Palmizio: intreccio di foglie di palma o d'ulivo, lavorato con nastri (*bindej*), e talor anche con fiori nel mezzo, il qual si benedice la domenica dell'ulivo. Soave memoria del Re mansueto.

Palmar. Palpabile, Evidentissimo.

Palmo. Palma: la parte della mano tra le dita e il polso.

Paloss. Paloscio: sp. di spada larga, corta, alquanto ricurva e ad un sol taglio.

Palott. Pala di legno: pala la cui parte allargata è concava a modo di cucchiajo, con due spigoli nella parte convessa, divergenti e tutta d' un pezzo col manico — *per palà el forment*, Spulatoio, Pala da spulare — *Avegh danèe de fà-su cont el*, Aver danari a palate — *Fà-su cont el*, Spalare — *de barca*, V. *Sàsser.*

Palottada. Palata.

Palpà. Palpare — Ammencire: render meneco (*magolc*) — Sammosciare: appanire alquanto, Ammorbidire — *Fà p.*, Soffriggere.

Palpàa. V. *Camuff.*

Palpada. Palpeggiatura.

Palpèe. Carta.

Palpèra. Palpebra — *Pel di*, Làppole — *Orla di*, Nepitello.

Palpignà. Palpeggiare : palpar leggiero e frequente—per *Manascià*, V. — Lappoleggiare, Lappolare : il moversi in su e in giù delle palpebre per cosa che dia noia.

Palpignada. Palpeggiata.

Palpignanna. Palpignano: sp. di panno ordinario di lana, ma sottile; detto da Perpignan, onde ne venne il nome.

Palpignon. V. *Manascion*.

Palpirœu. Cartuccia, Involtino — Mancia.

Palta. V. *Fanga*.

Paltan. Pantàno.

Paltinna. Moticchio — Fanghiglia — Viscosità: sudiciume della lingua — *Belletta*: leggiero strato d' umidità motosa che copre le lastre delle strade.

Paltò. Pastrano.

Paltumm, —*tusc*. Pattume, Pacciume, —ame.

Paltuscient. Fangoso, Poltiglioso, Motoso.

Pampaluga. Zugo: di buon campagnone, ma sempliciotto.

Pampura. Pampala. Canna, con su per lo lungo e a piccoli intervalli dei nastri (*bindej*), dolci (*bonbon*), delle cialde (*cannon*). I bambini la riportano dalla sagra di s. Bartolommeo; essa ci ricorda che i nostri fornai (*prestinèe*) soleano offerire a quel martire dei *pani* infissi ad una *pala* da forno, donde il nome.

Pampardinna (*Vesti in*). V. *Chicchera*.

Pamporzin. Pamporcino : pianta a radice rotonda, nera al di fuori, munita di molti occhi ; foglie macchiate di bianco e di scuro, rossastre al di sotto; fiori porporini.

Pan. Pane — *basàa*, ammaccato — *boffett*, V. *Micca* — *brusàa*, abbruciaticcio — *negher*, scuro — *de mistura*, mèscolo — *lu de per lu*, o *soll*, asciutto — *lùster*, Panino — *modonès*, alla modonese — *fàa a coronna*, buccellato — *coll soll a la sener* o *bornis*, soc-

cenericcio, Passionata — *frances*, alla francese — *fett de p. brustolìi*, Crostini — *tutt mòll*, midolloso — *con dent del loeuf*, o *de la vescia*, vecciato, veccioso o allogliato — *de mef*, di miglio — *de mef*, *d'or*, *d'angiòl*, *giald*, di formentone o di grano turco, o saraceno — *bianch* o *de micca*, di grano — *de soldà*, di razione, di munizione — *Fil de*, Miccia — *Assa del pan*, Asse del pane — *Dà ona legnada e on boccon de*, Dar il pane e la sassata: dar con strapazzo — *Avegh on boccon de pan e ona legnada*, Trangugiar pane e afflizione — *Zest del*, Panattiera — *Mangià el p. di angiol*, Vincer codiglio: nel giuoco dell' ombre (*ombretta*) vincer, fatto nessun giuoco — *Podè minga fà quel p.*, Non poter la vita: reggere — *Bon comè el*, Buono me'che'l pane — *Brustolì el p.*, Abbrostolire o Arrostir il pane se appena è messo sul fuoco, e nè anche abbronzato gli è risecchito.

Pan de Spagna. Pan di Spagna.

Pan in vin. Paneùcolo: pianta a radice serpeggiante scagliosa; foglie un po' pelose; fiori bianchi venati di violetto quando son esposti al sole.

Panà. Appannare.

Panàa. Panato: infuso o involto in pane — d'aqua concia con orliccio (*crostin*) di pane abbrustolato — Appannata — per *Nebbiàa* e *Lentiggiàa*, V.

Panadòra. Peluzza: pezzo di pannolano ordinario con che si liscia il pelo ai cavalli nelle scuderie — per *Cardenza* e *Penuggia*, V.

Panaroeula. Pannarola: ciotola (*baslott*) di legno spansa, colla quale si raccoglie il fiore (*panera*) del latte, si rovescia il coàgulo (*cagg*), s'estrae il latticello (*florin*), ec.

Panarisa. Paneriecio, Pa-

tereccio, —ciolo: malore che viene alle radici dell'unghie.

Panatton. Pan pepato. Lo mangiamo di solito a Pasqua di ceppo —*Fà-vegnì-su el p. de Natal*, Far venire il latte alle ginocchia, Mettere a leva: far islizzire — *Vegnì-su el p. de Natal*, Ribollire: di cosa che a ripensarla fa stizza — *Me ven-su el p.*, La mi ribolle — *Bon p.*, Buon pastricciano.

Pancoccion. V. *Masaron*.

Pancott. Pan bollito, Panata.

Pan cucch. V. *Erba bruaca*.

Pandun. Riscontro.

Pandemeijn. Quaecino: pane di formentone cotto sotto cenere — Panetto di formentone, regalato di zucchero e burro, talora di fior di sambuco (*panigada*).

Paneggiament. Cascata.

Panegili. Panegirico.

Panell. Sansa: i puri nòccioli delle ulive, infranti e seccati — Panella: sp. di focaccia (*carsenza*) rotonda che rimane dopo tratto l'olio dal linseme (*linosa*) e dal seme di ravizzone (*ravetton*); serve ad alimentare i bovini e ingrassare i prati.

Pàner, p. V. *Lentiggia*, sign. 2.

Pànera. Panna, Crema, Fiore o Capo o Cavo di latte: la parte più leggera e più buttirosa, separata dal latte dei ruminanti domestici, e colla quale si fa il burro (*butér*) — *Fà-su la p.*, Appannarsi — *Scumà-via*, o sim. *la p.*, Spannare, Disfiorare il latte, la spannatura.

Puneràa. V. *Lentiggiàa*.

Panett. Acciaiolo: fazzoletto di tela che le contadine si mettono in testa all'entrare in chiesa — per *Fazzolett*, V.

Panettada. V. *Fazzolettada*.

Pani. Ammollire: de' legnami che tagliati e lasciati sotto alla scorza si fanno molli.

Panigada. Fior di sambuco — *Pan con dent la p.*, Pane sambucato.

Panigh. Panico (Panicum italicum): pianta a spica

(*loeuva*) composta di spighettine aggruppate, mescolate con reste (*barbis*); foglie lanuginose; radice fibrosa; culmo (*gamb*) diritto, nodoso; semi lisci, che variano di colore dal bianco al giallo, al giallo-ranciato, allo scuro — *de Spagna*, V. *Gelosia*.

Panighett. Panico: il panico seminato folto che si taglia quand' è sul far la pannocchia (*loeuva*), per dar alle bestie bovine.

Panin. Pappo.

Panisell. Gattone: malore nella menatura delle mascelle che toglie il masticare — Pennacchio: porzione di stoppa, la quale si sostiene alla rocca — *Fà-su i p.*, V. *Inrocoà* — Conocchia, Roccata: filata di lana o di lino — *Fà-sù i p.*, Arroccare, Inconocchiare, va.

Paniss. Imporrare, —rire: del ribollire e mandar fuori i legnami alcune piccole nascenze, con muffa sim. a' porri che vengon nelle mani; è per troppo umido.

Panmoijn. Zuppa.

Pannàa. V. *Spaneràa*.

Pannascia. Carpita: panno con pelo lungo di che i villani, piovendo o facendo freddo copron sè o le bestie da soma, o fan riparo agli usci, quando hanno la bacatura.

Pannass. Affeltrire: di stoffa che divien feltro.

Pannos. Pannone.

Panò. Riquadratura: il dipingere una stanza con disegno di forma quadrata, più semplice o meno — *Fà ona stanza a*, Riquadrare una stanza.

Panposs. Carnaccia: di poltrone.

Panscetta. Sorra; Tarantella: carne salata della pancia del tonno — Ventresca: lardo vergellato e carnoso che si ha della pancia del porco — Pancetta: di vitella.

Panscia. Pancia: dell' uomo, di una botte, di un vaso qualsiasi, delle colonne — *Côrr a p. a terra*, Andar di tutto

corso o a briglia sciolta — *Con la p. in foeura*, In panciolle — *in giò*, Boccone — *in su*, Supino — *fada a calzetta*, di struzzolo — *in dent*, smilza — *passa*, *molla*, guizza — *Pesciada in la*, Pecciata.

Pansciada. Spanciata: colpo dato alla pancia.

Pànscion. Buzzaccia: pancia grossa — per *Bodèe*, V.

Pansciùu. Panciuto.

Pantalon (*Bon*). V. *Panaton*.

Pantalon (I). Pantaloni: calzoni lunghi, cioè che vestono anche la gamba — V. *Calzon*.

Pantoffia. Sciattona — *Ona mezza p.*, Una crelia.

Pantòffola. Pantofola, —fula — *Quell di p.*, Pianellaio.

Pantomimma. Pantomima — per *Panzànega*, V.

Pantrid. Pangrattato — *marldàa*, maritato: coll'uovo — *passàa*, colato.

Panzànega. Panzana.

Papà. Babbo, Pappo — *Mett el nomm del*, Rifare il babbo — *Paparin*, Babbino.

Papà-grand. Nonno — *Mett el nomm del*, Rifare il nonno.

Papalinna. Papalina: sp. di berretto da uomo, che bene si adatta a tutto il capo, e scende alcun poco a coprire gli orecchi; portasi di giorno da pers. vecchie o cagionose.

Papardinna (*Stà in*). V. *Pappa* (*Stà de*).

Papilioll (I). Cartucce, Carte, Diavolini, Nodetti, Bachi — *Fer de*, V. *Ferr* (*de fà sù i rizz*) — *Fà-su i*, Far le carte.

Papilioll (*Coll a la*). Incartato, Affagianato, In papigliotta.

Papin. V. *Cascainpell*.

Papinna. Ceffatella, —tina, Guanciatina: colpo dato con la mano aperta nel viso e sulla bocca spec. — *Fà còrr a p.*, Prender a ceffatelle.

Papis. V. *Papinna*.

Papozza. Babuccia.

Pappa. Pappa — *Fà la*, Imburchiare a, va. — *Sporcass de*, Impappolarsi — Papa — Busto: quei sugli altari — *Andà a Roma senza vedè*

el, Cader il presente (*regall*) sull'uscio.

Pappà-su. V. *Paccià*.

Pappagall. Pappagallo: ucc. che vien dall' Indie, ed è di più colori e grandezza, ed impara ad imitar la favella umana; cinguetta — Chi parla senza saper che si dica, o ridice quel che sente dire ad altri, senza saperne il che — Storta: vaso di vetro; corpo non molto grande; fondo rientrante; collo corto, cilindrico, ripiegato.

Papparell (*I*). Pappardelle: pasta stretta e bislunga in forma di nastro (*bindell*).

Pappatas. Pappataci: chi soffre cose vituperevoli, purchè mangi, o ne cavi il suo utile.

Pappinna. Pappina, —puccia.

Para. Paro, Paio.

Pàràa. Proda: lembo di campi che rimane aduggiato (*ombràa*) da un pergolato (*toppia*), o da altre viti palate.

Parabòll. Cercine: sp. di guancialetto o di fascia imbottita e trapuntata, con che si cigne il capo del bambino, ovvero sp. di berrettino, guarnito intorno intorno di stecchine di balena curvate in arco, per impedire che i cimbòttoli (*tomm*) non producono corno o pesca (*bòll*) sul capo del bambino.

Parabrasca. Guardabrace: ferro ricurvo che nei forni serve a tener raccolte da una le braci (*brasa*) e la carbonigia (*carboninna*).

Paracamin. V. *Quattacamin*.

Paracarr. Paracarro, Piuolo, Colonnetta: sp. di piuòli di pietra, o di legno piantati a regolate distanze, presso i margini delle strade ordinarie, fuor città, a preservazione di essi contro il guasto delle ruote de' carri — Mimmo, Piuòlo, Pisciacane: nome di quelle due pietre, per lo più in forma di colonnino tronco, che pongonsi a lato della porta d'una casa, o da luogo a luogo

lungo un viale, e nel bel mezzo di esso, quando si vuole riserbato ai soli pedoni, talora circoscrivono una piazzuola avanti a una chiesa o un palazzo.

Paràdega. V. *Sterza*, sig. 3.

Paradis di donn. V. *Cassetta del foeugh.*

Parador. Paratore, Festaiuolo.

Paradora. Coronella: argine curvo che si fa molto indietro ad una ripa corosa o che minaccia rovina.

Parafanga. Parafango: cuoio (*coramm*) che copre le parti davanti d'uno sterzo (*cabriolè*) o sim., per difender dal fango o dalla pioggia chi vi sta entro.

Parafoeugh. Parafuoco: in gen. arnese ch'altri frapponga tra sè e il fuoco, per impedirne il troppo calore — Rete: arnese di rete metallica, e anche di tela metallica, intelajate di ferro, per lo più a tre spicchj, come uno scenino (*fiomba*), e si tien ritto avanti al caminetto, a sicuro riparo contro gli scoppj — Parafuoco fisso o a telajetto: carta, stoffa o altro, tesa sur un telaietto di legno, che s'incastra in un piede a due staggi (*stasg*) fra i quali scorre verticalmente a canale, e può fermarsi alla desiderata altezza, e parar dal fuoco quasi intera la pers. — Vèntola: pezzo di cartone, lungo e largo circa un palmo, di figura varia, coperto di carta tinta o diversamente ornato, munito d'un sottil manichetto; con esso si para la faccia dal fuoco — per *Quattacamin*, V.

Parafumm. Caminetto: tubo di vetro, impiantato intorno alla base della fiamma d'un lucignolo (*stoppin*) a calza, che rende più vivace, e ne divora il fumo, per l'aumentata rapidità della corrente d'aria.

Paralumm. Vèntola, Paralume: pezzo piano di latta (*tolla*) o d'altro, per lo più opaco, che

mediante un bracciuolo o gambo, si adatta a qualsiasi lume, per pararne la luce che non dia negli occhi.

Paramoj. V. *Maj* (*Giugà al*).

Paraman. Guardia, Elsa: il ferro intorno al manico della spada che difende la mano — per *Moster*, V.

Parascioeula. Cinciallègra (Parus major); uccello silv.; vertice e parte inf. del collo nero violetto; tempie e guance bianche; lati dell' addome; canta — *de montagna*, Cincia romagnola (P. ater): ucc. silv.; pileo e gola nera; tempie e gote bianche; larga macchia bianca sulla cervice; parti inf. bianco sudice.

Parasciòlin. Cinciarella (Parus coeruleus): ucc. silv.; vertice celestògnolo; addome giallo — *de coa bianca*, Cinciacodona (P. coadatus): ucc. silv.; fianchi rossi ametistini.

Pàrattola. Giogaia, Pagliolaia: la pelle pendente dal collo de' bdoi e delle vacche.

Parecc. Parecchi.

Pareggià. Parecchiare, Apparecchiare.

Pareggiò. Addobbatore: chi in una concia accudisce spec. al governo delle pelli intanto che sono a conciarsi nel canale.

Pari (*Avegh bell*). Star fresco — *Avè pari a*, Aver bello a — *In p.*, Al pari, Accanto — Al paragone, confronto.

Pari e disper (*Giugà a*). Giuocare a pari e caffò.

Parì. Parere; Sembrare, Rassomigliare.

Parida (*Avè*). Volerci troppo.

Parioeula. Tortoro, Strofinaccio, —ciolo: picciol manipolo (*coo*) di paglia, strettamente rattorto e ripiegato su di sè, per fregarne il cavallo e rimondarlo dal sudiciume, dopo di averlo streggiato (*striggià*) e prima di ripulirlo colla brusca (*brustia*).

Parisienn (*A la*). A tutta parigina.

Parlà. Parlare — *A p.*

poch se falla mai, Chi molto parla spesso falla — *Con chi parli eh?* A chi dich' io? — *Fà de cinquanta p.*, Aver due lingue, due bocche, due cuori, due volti — *Moralment parland*, Di o Secondo ragione — *P. come on liber pien de sproposet*, Parlar come un libro stracciato — *Parlà*, per *Morosà*, V. — *El ghe parla*, Le discorre — *La parla al tal*, La discorre col tale — Cantare, Dire — *La scrittura la parla inscì*, La scritta dice così — *Se n'è parlàa per tutt*, Ne fu un dir per ogni dove.

Parocchia, per *Nappi* e *Nàppion*, V.

Parolla. Parola — Promessa — *Cont ona bonna p. se giusta tanti coss*, Le buone parole acconciano i mali fatti — *Gh'è manca domà la p.*, Pare un cristianino — Pare che gli manchi solo il fiato — *Menà via con di p.*, Menar per parole — *Mantegnì la parola*, Esser puntuale a sè stesso — *Passaghen ona p.*, Parlarne una parola — *Robà o Toeu fœura i p. de bocca*, Furar le mosse — *Tajà i p. in bocca*, Guastare o Romper l'uovo in bocca, Tarpar le parole — *Taccass-sott a p.*, Aver parole, Venir a parole con — *Ona p. tira l'altra*, Il dir fa dire — *Tra-là ona p.*, Buttar là una parola — *Trà-via i p.*, Buttar le parole — *No savè dì do p. in cros*, Non saper spiccare parole — *L'era minga bon de dì do p. in cros*, Non gli riusciva di attecchire due parole.

Paron. Pilota.

Parpaj. Farfalla — *Deventà*, Infarfallire — Mastiettino: ferro a varia foggia che serve di fermatura e spec. nei lavori a cerniera — per *Bocchell* e *Lumaghitt*, V.

Parpœura. Parpagliola, nf.: tra noi moneta di 10 quattrini, testè uscita di corso.

Parpollera. V. *Panzànega*.

Part. Parto — *Andà el p. a la testa*, Sfogare il

parto alla testa — *Comenzà a lamentass di doloritt del p.*, Nicchiare — *Derviss el p.*, Venire in sul parto — *Fass levà de p.*, Andar in santo — *Levà de*, Mettere in santo — *P. fals*, Mòla — *Quietà dopo el*, V. *Pajoeura (Vess in)* — *Stà in lett on pòo de di dopo el*, Far il parto — *Temp del*, Puerperio.

Part. Parte — *Fà p. e volontàa*, Parzialeggiare, Esser troppo parte in fare, dire, ec. — *Mett a p.*, Metter da parte, in serbo — *Mett de p. on affare, on process*, ec., Abbuiare un affare, un processo, ec.: sopprimerlo, non se ne parli o faccia nulla — *Per ona p.*, Per un certo rispetto — *Tornà per la*, Tornar fra'piedi — *Andà giò tutt d'ona p.*, Andar alla banda: di pers. che, movendosi, penda da una delle parti — *Avegh ona p. o dò, o pussèe in d'ona banca*, Aver parte in un banco con uno, due o più carati — *Chi gh'è, gh'è; chi non gh' è, mangia la p. soa*, Chi tardi arriva trova il diavol nel catino — Scotto: parte del pagamento che tocca a ciascuno di coloro che mangiano in un convitto comune — Sorvallo — Quota — Stregua: la parte di spesa che tocca a ciascuno di un pranzo, o sim. fatto in comune — Persona, Parte: di comici — *Fà de dò p. in comedia*, Far due visi: esser doppio — *Fà la sua p.*, Far la sua quattrinata in che che sia — Porzione.

Part. Parte, avv.

Partament. V. *Apartament*

Partegnì. Appartenere.

Parterr. Trionfo: certo ornamento che nelle splendide mense ponesi nel mezzo dell' ampia tavola — Aquereccio, Aquereccia: sorta di vaso grande, a ventre rigonfio, con due piccoli manichi o prese, a bocca più tosto stretta; tiensi per ornamento nelle mense o altrove

— Parterre, nm.: piano de' giardini che rappresenta opera rabescata e ch'è tramezzata da aiuole a fiori.

Parti. Partire, Affinare: sciorre e separare l'uno dall'altro i metalli onde si ha a fare moneta.

Particola. Comunichino.

Partid (*I*). Petti, Busti: le due parti della giubba (*marsinna*) che coprono il petto, e si soprappongono l'una all'altra, abbottonandosi un poco lateralmente— Foglie: lame onde si compongono le molle che insieme coi cignoni (*zenton*) o anche da sè sole servono a sorreggere la cassa delle carrozze in sul carro.

Partid-de-drèe. Dietri, Didietri: le due parti dei calzoni che coprono le cosce posteriormente e le nàtiche (*ciapp*)— *dedenanz*, Dinanzi, Davanti: le due parti dei calzoni, che coprono l'una e l'altra coscia anteriormente.

Partidinna. Scozzatina— *Mi vuj fà ona p. ui cart*, I'vo'far una scozzatina alle carte.

Partidòr. Partitore, Affinatore: chi per via di arte purifica l'oro e l'argento, spartendoli dagli altri metalli.

Partizion. Affinamento, Spartimento.

Parturì. Partorire, va., Far figliuoli — *Avegh màa de p.*, o *Vess li li per p.* — Esser sopra parto — *P. dùu fioeu a la volta*, Partorire due figlioli a un corpo, o a un parto, o a un portato.

Parturienta. Parturiente — *Donna che va a curà i p.*, Guardadonna.

Parura (*In*). In parata.

Pas. Pace, nf. – per *Patta*, V. — *No podè dass p.*, Non si saper dar pace — *Vess on omm de p.*, Esser di pace — *Oh lu l'è tutta pas!* È di pace lui! — *Dà pas a*, Dar sesto.

Pascenza. Pazienza.

Pasentà. V. *Padimà*.

Pasmà. Spasimare — per *Sussì*, V.

Paspà. Brancolare: andar a tasto.

Pasqua. Pasqua d'uovo o dell'Agnello; di Resurrezione — *Boliett de P.*, Polizzino — *Fà p.*, Comunicarsi per pasqua d'uovo — *Fior de P.*, V. *Pascafior*.

Pasquèe. Piazzuolo erboso — Sagrato.

Pasquetta. Epifania.

Pasquiraeu. Piazzuola.

Pass. Passo — *Moeuv el pass*, Allestire il passo — *Ogni pée-in-del-cùù el manda innanz on pass*, Ogni prun fa siepe, Ogni aqua immolla — *On p. dopo l' alter*, Passo innanzi passo, Passo passo — *Se la va innanz de sto pass*, Se progredisce a questo modo — *Vess longh de p.*, Aver buon passo — *Bon de mett a on pass dove passa nessun*, Coso perso: uomo che non sa far nulla.

Pass (*Fà*). Far passo: nel giuoco, per allora non voler legar la posta.

Pass. Appassito.

Passa. Più — *El gh' ha on entrada de 40 mila lira e passa*, Ha una rendita di passa 40 mila lire.

Passà. Passare — *Ch' el passa!* Passi! — Sugare: di carta che per difetto di colla non regge all'inchiostro — Menare, va.: dirompere il cacao e lavorare la pasta di cioccolata sulla pietra col rullo (*cannella*) — *Passalla minga*, Non gabellarla — *Passassela minga mal*, Passarsela — *Passalla netta*. Levarsela liscia — Aver lo spallo: nel giuoco di 31 avverte aver più di trent' uno — per *Pass* (*Fà*), V. — *Vess passàa*, Essere spallato..

Passabroeud. Colabrodo, Colino: vaso di rame stagnato, o di latta (*tolla*), a fondo bucherato (*a boeucc*), ovvero fatto di reticella di filo di ferro o d'ottone, o anche di tela metallica; serve a colar brodo o sugo per separarne ossicini, ciccioli, o altre cose sim. da buttarsi — Passatoio: colino che anche serve a passar roba non liquida, come pomidori (*tomates*) lessati, e sim.

Passad (*I*). Passamani: quei nastri larghi, a così dire, nelle carrozze, per adagiarvisi o aggrapparvisi.

Passada (*Dà*). Dar passata — Passarsela, Non scàparsi: non darsi pensiero o pena di chechesia.

Pasauda. Pantéra: rete che tendesi agli alberi per uccellare — Passo, —saggio: la migrazione degli uccelli da una regione ad un'altra — Il luogo per cui gli uccelli passano migrando — Tesa: luogo in cui tendonsi reti per la caccia — Strisciata — *Dà ona p. a la camisa*, Dar una strisciata alla camicia colla liscia (*sopress*).

Passadella. Passatella, Avanzatella in età.

Passadóra. Passatoio: pietra sulla quale, come sur un ponticello, si passa un piccolo fossato, o rigàgnolo (*riàa*) — per *Andàdora*, V.

Passafior. V. *Erba de vent.*

Passamantin. Anello: serve per infilarvi il tovagliolo (*mantin*), onde ogni commensale abbia il suo.

Passaport. Passaporto, Salvacondotto.

Passerell (*Fà i*), V. *Squellen* (*Giugà a*).

Passeréra. Ritrosa, Gabbia a scatto: gabbia col ritroso (*bersetta*) da pigliar passere — Passeraia: sp. d' uccelliera che si fa nella parte più alta della casa.

Passerin. Grilletto: ferretto che fa scattar la molla d' un' arma da fuoco — *Tirà el p.*, Sgrillettare.

Passer-pravon o *de montagna*. Sbraviere, Strillozzo (Emberiza miliaria): ucc. silv.; pileo ceciato grigio, e addome ceciato, macchiati di nerastro; sottocoda ceciata; zirla.

Pàssera. Pàssera: ucc. silv.; becco conico debolmente rigonfio alla base; margine delle mascelle più o meno arcuato; penne della cavezza che ricuoprono appena le narici; basette rade, setolose; pigola, pipila — P. grossa e

reale (Fringilla cisalpina): ucc. silv.; dorso castagno biancastro e nero; pileo castagno cupo; mezzo del petto nero; regione delle orecchie biancastre; timoniere nerastre — *bianca*, Frigolo della neve (Emberiza nivalis): uccello silvestre; remiganti secondarie bianche alla base — *boschiroeula*, Passera mattugia, Solcaiuola (Fringilla montana): ucc. silv.; dorso color di nocciòla (*nisciosula*) e nero; pileo ametistino castagno chiaro; macchia nera sugli orecchi; timoniere nerastre — *canéra*, V. *Canellée*, sig. 2 — *solitaría*, P. solitaria (Turdus solitarius): ucc, silv.; coda nera-turchinaccia; corpo di colore più o meno tendente all' azzurro — *mattella*, P. scapaiuola (Motacilla modularis): ucc. silv.; pileo e cervice del medesimo colore; gola cenerina; fianchi castagno-chiari, macchiati di nero; coda bruna.

Passell. Fioretto: spada senza filo per uso di giuocare di scherma — Pernio: pezzetto rotondo di acciaio o d'ottone, a foggia di caviglietta, per fermare che che sia — Passante: sottili strisciolíne di cuoio (*coramm*) che son nelle briglie, nelle quali si rimettono gli avanzi dei cuoi che passano per le fibbie — per *Brazzell*, sign. 2, V.

Passionass. Appassionarsi per.

Passionin. Fior di passione: pianta con calice a cinque foglie bianche; tralci (*tros*) sempre verdi e acconci a coprir pergole (*topi*), e cùpole (*cafè haus*) in poco tempo.

Passon. Palo: troncone, per lo più con ghiere (*serc*) di ferro nelle testate, che si affonda col castello (*martin grand*) o colla berta (*martin*) nel terreno per ritegno dell'aqua o saldezza di fondamenta.

Passonà. Palificare: ficcar pali (*passon*) in terra —

Palafittare: far palafitte (*passonad*).

Passonada. Palafitta: lavoro fatto di pali ficcati in terra per riparare all'impeto de' fiumi, o per sorreggere argini, bastioni, o qualunque rialto, acciò non iscoscenda.

Pastecum. V. *Papinna.*

Pastée. Pastaio—Pattume, Pacciume — *Tutt on p. de sudor al coll,* Tutto pasterelli di sudore al collo: sudore aggrumato.

Pastizz. Pasticcio.

Pastizzà. Impastiocciare.

Pastizzada. V. *Pastizz.*

Pastizzaria. Pasticceria.

Pastizzée. Pasticciere.

Pastizzin. Pasticcino.

Pastizzon. V. *Imbrojó.*

Pastocc. V. *Pastizz.*

Pastoccia. Pastocchia — Inganno.

Pastoccià. Impiastricciare, Impastocchiare.

Pastorott (*Bon*). Pasta di zucchero.

Pastrugn. Intruglio.

Pastrugnà. Intrugliare — Stazzonare: malmenare.

Pastrugnon. Intruglione—Stazzonatore.

Pasturon. Pasturale: parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoie.

Patacca. V. *Petacca.*

Pataffia. Epitaffio — Cedolone — Spatanfia: di donna grossa e grassa — per *Padella,* V.

Pataffion. Spanfierone, Pataffione.

Patanflan. Pantraccolone.

Patanflanna. Pantràccola — per *Padella,* V.

Patatin pataton. Tiffe taffe.

Pataton. V. *Tónfeta.*

Paletetta. Pettìna: la parte estrema dei petti o busti, dov'è l' abbottonatura quando esse sono rapportate, cioè fatte con lista di panno, cucita ad ambi i petti del vestito (*marsinna*) o del panciotto (*gilé*) o d'altro.

Pater. Pater nostro.

Paterà. Spaternostrare — *cont la coronna,* Scoronciare.

Pateratt. Coronciaio.

Paterna. Paternale, nf. — *Hòo tolt su ona p., ma com-i-fo!* Mi succiai una p. coi fiocchi.

Paternoster. Paternostro: l' orazione domenicale

— Ogni pallottolina maggiore delle corone che fra decina e decina d'avemarie segna la recita d'un paternostro.

Patettich. Patetico.

Patèttich. Patetico, ag.: di discorso, dramma, suono, uomo — *Vess p.*, Dar nel p.

Pati. Patire — Immenzire, —zare, Invietire, —tare, vn.: di carni — Guastarsi: di vivande, medicine e sim.

Patigh. Marinare, vn., Aver del marino, Pigliarsela: avere un certo cruccio interno per cosa che dispiaccia — *El gh'ha patii minga poech*, La cosa gli diè nel naso.

Patii. Patito: che mostra nella pers. il patimento — Guasto: di vino o altro.

Patin. Pattini, nmp.: scarpe ferrate di sotto che s'usano per far alla slitta (*patinà*). *Grappelle* chiamansi nelle nostre montagne certe staffe puntute, colle quali si cammina sul ghiaccio.

Patinà. Fare alla slitta, o il ballo sul diaccio.

Patoà. Dialetto.

Patocch. Paturnioso: che pate di paturna (*paturgna*) — Patètico: uomo monotono, uggioso — per *Lunategh*, V.

Patriott. Patriota.

Patron (Màa del). Mal del matrone o madrone: difficoltà od impossibilità di dirigere.

Patronna. V. *Giberna.*

Patta. Toppa, Brachetta — *Pattin*, Sportellino, Toppino — Canovaccio: tessuto di rara e grossa tela di canapa, in cui ravvolgesi il latte consolidato per farne la forma di cacio (*formaggia*).

Patta (Fà). V. *Impattà.*

Pattaria. Cenciaria, Sferravecchie.

Pattèe. Rigattiere.

Pattell. Pezza: panno lino o lana, in cui si rinvolgono i bambini in fascie — Sacchino; per celia, fazzoletto da capo — *Cont on strasc d'on p. in cào*, Con uno straccio di fazzoletto in capo.

Pattinna. Gnaggia: la par-

te di sopra delle pianelle, quando è di stoffa.

Pattoglia. Pattuglia — *Fà la*, Pattugliare.

Pattonin. Pezzino: grosso panno, di lino o lana, che si mette sulla parte di dietro del bambino, sopra la fascia per maggiore polizia.

Pattoninna. Stomachino: pezzo di tela fino, addoppiato, imbottito di cotone o trapuntato che si porta talora dagli uomini sul petto per tenerlo caldo.

Pattoana. Toppone: di più pezzi di panno lino, sovrapposti l'uno all'altro, cuciti insieme ed impuntiti a guisa di coltroncino (*prepontin*). Mettesi sotto ai bambini per far ritegno alle orine a preservazione del letto — Tela da pane: quella tela grossa che serve a coprir il pane in su l'asse.

Pattusc. V. *Lecc*, — *cèra*, sign. 2 — *Tegnì ben a*, Impattar bene — per *Pattumm*, V.

Pattuscent. V. *Palluscent.*

Pattuscèri. V. *Pattumm.*

Pattuscià. Impoltigliare — Imbrodolare.

Pattusciada. Imbratto — Imbrodolatura.

Pattuscin. Imbrattatello.

Pattuscion. Imbrattone.

Paturgna. Paturna, —nia: passione, tristezza d'animo.

Paur (*I*). Paure, nfp.: le superstiziose paure di cose invisibili.

Pavtonèe. V. *Tappezzèe.*

Pè. Piede, Piè — Fondo, Estremità — Base, Pianta — Stato, Esistenza, Consistenza — Pedale: il piede dell'albero — Piede: l'estremità inferiore d'una tavola o sim. che posa in terra — Toppo: d'un naspo, ancudine, ec. — *Alzà ben i pè cont vun*, Andar ritenuto con — *Andà adrèe a menà i*, Springare, Spingare, vn. — *Su la punta di*, Gatton gattone, Catellon catellone, Quatto quatto — *Andà de sò pè*, Correr pe' suoi piedi: secondo sua natura — *Andà foeura di*, Andarsene, Uscire d'attorno

ad — *Cont i p. in pari*, A piè giunti o pari — *Avegh i p. giald*, Esser Martino: ammogliato — *Avegh stracch i*, Esser spedato — *Mett sott a on pè*, Mettere sotto a un tacco: non ci pensar più — *Chi sui dùu pèe*, Qui sul tamburo — *Dà in di*, Avvenirsi, Abbattersi, Intoppare, Urtarsi in uno, Dar di cozzo o di petto in — *Del pè*, Dappiè, A piè — *El mangiarav i p. de Pilatt* o sim., È un padre diffinitore — *Fà giò cont i*, Far colle gomita: mal fare — *Fermo in sui dùu*, A o Di piè fermo — *In pè del tal*, In vece o cambio del tale — *Gel ai pè*, V. *Mulla* — *Mandà via*, *Piantà in sui dùu*, Mandar via, Abbandonar in tronco — *Mettes dent cont i man e cont i*, Mettercisi coll'arco dell' osso — *Mettes* o *Vess in di pè de vún*, Mettersi o Esser ne' panni di alcuno — *Mett i p. a moeuj*, Far un pediluvio — *Pèe de san Cristoffen*, V. *Nasturzi* (*Cassett de*) — *P. dolz*, P. teneri: che soffron toccando un po' fortemente la terra — *Vess* o sim. *nè a pè, nè a cavall*, Esser in sulla corda, in penzolo, in dòndolo — *Podè minga sta in*, Non si regger ritto — *Pondà pè foeura de ca*, Metter piede fuori di casa — *Toeu de còo per mett de*, Turar un buco e far una callaia — *Mett* o *Trà in*, Intavolare — *Vegni in pè d'on scud* o sim. *al dì*, ec. Guadagnare uno scudo al dì — *Vessegh nè còo, nè p.*, Non ci esser fondo — *Cuntà i p. sui did*, Misurar i versi sullo spago, Aver i versi sulle punte delle dita — *Pè*, per *Pedù*, V.

Pecc. Petto: l'aggregato delle mamme nelle bestie lattifere e special. nella vacca.

Peccàa (*Giugà ai*). V. *Foppej* (*Giugà ai*).

Pè-colombin. Piede colombino o di colombo:

pianta a steli alquanto rossi; foglie divise in cinque parti; fiori celesti, a coppia.

Pedada. Montata: il sito piano e quadrato dei predellini su cui si posa il piede per montare in carrozza.

Pedagn. Sottana: la parte del vestito donnesco ch'è cucita alla vita, o tutta di un pezzo con essa, e che dalla cintura in giù cigne, senza strignere, tutta la pers. — Corpo, Vita: della camicia d'uomo e di donna, escluse le maniche e il collo — Vivagno: l'estremità dei lati della tela.

Pedàla. Calcole: regole sui quali il tornitore tiene i piedi, nel lavorare di tornio.

Pedalèra. Pedaliera.

Pedanna. Suono della pedata, Scalpiccìo, Fruscìo — Pedata, Orma — *Andà su la p. de vun*, Ormare uno — Pedata, nf., Pianta degli scalini — per *Dobbion*, V.

Pèdegh. Lento.

Pè de-nibbi. Piè corvino o di gallo, Batrachio: pianta che fa ne'boschi e ne'prati; alta un piede o più — Spilli d'oro, Capo di Turco: sp. di ranuncolo che nasce lungo le strade, e coltivasi anche ne'giardini.

Pederin. Pellicino: estremità de'canti delle balle e de'sacchi per la quale si ponno pigliare agevolmente — Cocca: l'angolo che fanno i fazzoletti, i panni piegati — *Cont el pederin del fazzolett foeura de la saccoccia*, Colla cocca del fazzoletto affacciata alla tasca — *Ciappà on fazzolett per i*, Accoccare un fazzoletto — Cocuzzolo, Pellicina: della rete.

Pedestall. Piedestallo.

Pè-de-videll. Gichero, Piè vitellino: pianta a radice, tuberosa, carnosa, fibrosa; foglie sparse di macchie bianche o alquanto nere; coccole (*borlin*) d'un rosso vivace.

Pèe (*In*). Ripido, Erto — *Andà in*, Salire, Montar su — *Chi l'è minga*

insci in p. la riva, Qui la ripa s'allenta.

Pedinna. Girella, Pedina: rotellino di legno o d'altro con che si giuoca a dama o ad altro — *Giugà ai*, V. *Bagnetta* (*Giugà al*) — Raccomandazione.

Pedocc. V. *Pioeucc*.

Pedocciaria. V. *Pioggiada*.

Pedon. Pedone — Procaccino: corriere che fa viaggio a'piedi.

Pedonà. Scarpinare, Pedonare, vn., Batter la scarpa, o il tacco, Spronar le scarpe.

Pedraroeu. Peziza: sp. di fungo, che per essere privo di gambo (*gàmba*) e di radice, s'appoggia sulla terra.

Pedrioeu. Imbuto — Vasetto da inzuccherare: vaso di latta (*tolla*), tutto sforacchiato nel coperchio, e col quale usasi a spergere di zucchero i dolci o altro.

Pedritt. V. *Impeduzz*.

Pedù. Pèdule, Piede della calza: parte della calza che veste tutto il piè della pers. di quelle calze che son fatte tutto d'un pezzo.

Peduinm. Sito: odor non buon che vien da'piedi — *Savè de*, Sitare, vn. Saper di.

Pegn (Giugà ai). Giocare, Fare ai pegni.

Pegnatàri. Pignoratario.

Pègora. Pecora.

Pegorèe. Pecoraio.

Pegrizia. Pigrizia — Pigrezza.

Pegrizios. Pigro.

Pe-in-del-cùu. Calcio — *Fà corr a*, Pigliar a calci.

Pel. Pelo: quello del corpo umano e i filamenti che coprono alcune parti dei corpi vegetanti — Lanugine: peli finissimi che spuntano agli uomini ancora imberbi ed altri animali, quelli di certe foglie e di certe frutte, il pelo de'panni non affatto ordinari — Pelame: la qualità, il colore del pelo — Peluria: che si viene accalcando nello stremo delle falde (*fold*) e degli abiti — Pelo: che si trae dalle pelli per lavorarne i cappelli — per *Pelizza*, V. — *Vedègh el*, Rivederci

il pelo: criticare, riprendere — *Pizzegh de p.*, Fiocco, Biòccolo di pelo — *Avegh-su tanto de p. sul stòmegh*, Aver il cuore con tanto di pelo: duro — *P. matt*, P. vano: pochi peli qua e là sparsi nel volto dell'uomo — *Stà al p. a vua*, Stare ai panni ò alle costole d'alcuno: sollecitarlo.

Pelà. Pelare, Spelare: levar il pelo — Tor via adagio adagio l'altrui — Spiumare, Spennare: di volatili — Sfrondare, Sbrucare: di vegetabili — Levar la roccia: delle mandorle, nocciuole, e sim. — Sbucciare: delle frutte — per *Scortegà*, V.

Pelàa. Calvo, Zuccamonda, o pelata: di pers. calva — per *Biott*, V.

Pelada. Pelatura — Calvizie.

Peladej (I). Castagne lesse monde: son cotte entro la loro peluria (*gea*) in aqua con sale e finocchio (*erba bonna*) — *Quell di*, Bruciataio.

Pelagra. Pellagra.

Pelanda. Sfrondatura dei gelsi — *Andà a la*, Andarne alla brucatura de'gelsi o a sfrondare i gelsi — Palandrano: sorta di largo soprabito, senza garbo della vita; portasi per casa.

Pelagatta. Pollaccia.

Pelegattinn (I). Poppuzze, Poppelline, Mammelline.

Pelegrinna. Baverina, Pellegrina.

Pelgora. V. *Topia*.

Pelgorà. Coglier uva dalla pergola (*topia*).

Pelgoràa. Pergolato, nm.

Pelgoron. Pergolària.

Peligornia. Mattana.

Pell. Pelle: membrana che fascia e copre esternamente tutte le parti del corpo animale — Cute: la pelle più sottile la qual copre il corpo umano — Otre: pelle tratta intera dall'animale, per lo più di becchi e di capre, e che serve per portarvi entro olio, vino, o sim. — Bucica: quell'involucro epidermico di cui si spogliano in certi

tempi gli insetti ed anco le serpi. — La superficie esterna di alcune frutte, dell'uva, come pure quella dei rami sottili dei virgulti, e sim. — Sfoglia: pasta assottigliata col matterello (*cannella di tajadin*), e ridotta a figura di sottilissima pelle, che ravvolta su di sè e incartocciata, tagliasi con coltello trasversalmente in fila o listerelle onde i tagliolini (*lasagnoeur*), i tagliatelli (*tajadin*), ec. — Corteccia: la sup. per lo più legnosa di alcune piante — *Aveghen quatter in su la*, Star fresco — *Drovà* o *Mettegh la*, Lavorare a mazza e stanga — *Fann ona p. de legg*, e sim., Prenderne una scorpacciata di lettura, di passeggiata e sim. — *Fann ona p. de vun*, Farlo servir di zimbello — *Imprestà-via la*, V. *Roeuda* (*Menà la*) — *morta*, ammortita, mortificata — *Toccà su la p.*, Toccar sul vivo — *Podè stà-dent pù in 'la*, Non capir nella pelle — *Vess lu in carna e p.*, Esser lui in pelle, carne ed ossa — *Ferì tra carna e*, Ferire in pelle in pelle.

Pell-de-pess. Pelle sagri: cuoio (*coramm*) che gli artigiani adoprano per ripulire i loro lavori — *de diavol*, Mezzapelle, nf.: sp. di stoffa.

Pellattèe. Conciapelli — Cuoiaio: che vende cuoi.

Pellesinna. Pellicina — Pellolina — per *Grattabustin*, V.

Pelliscia, —*izza*. Pelliccia — Gufo, Almuzia, f.: la pelliccia dei canonici.

Pelliscioeu. Dittamo: pianta a radice lignosa, fibrosa; foglie molto cotonose, alquanto bianche; fiori carnicini; sempre verde — *salvadega*, Calamento: erba di due ragioni: l'una aquatica detta *mentastro* (*menta salvadega*), l'altra montana, detta *nepitella* (*nevedinna*) —

per *Nevedinna* e *Menta* (*salvadega*), V.

Pellizzèe. Pellicciaio.

Pelo (*No gh'è de levagh on*). È tutta la sua nè tòi, nè poni.

Peloccà-su. V. *Scopazzonà*.

Pelocch. V. *Scopazzon*.

Pelott. Pelle — *Mettegh, Premegh, Riscià el*, Metterci la p., Lavorar di mazza e stanga, Aver, Tenersi cara la p., Pisicar la — *Quattà el*, V. *Impagnottass-su*.

Peller. Peltro: stagno raffinato con argento vivo — Sonaiòli: quattrini.

Peltrèe. Peltraro.

Peltrèra. Scanceria, Palchetto: sp. di scaffale a più ordini per tenervi stoviglie, piatteria e altro nella cucina.

Peluccà. Piluccare, Spiluzzicare.

Peluzz. Peluzzo: un di quei peli che cascano sul vestito e lo impelano, e su foglio o altro — Pelurio: il pelino che rimane nella carne agli uccelli pelati — La prima lanugine che spunta sugli animali nel mettere le penne o i peli.

Pelucch (*l*). Pochi peli: di capelli rari e pochi.

Pelusc. Peluzzo: sorta di panno ordinario di pelo assai lungo.

Penagg. Zàngola alla fiamminga: sp. di botte compressa alle testate, girevole sopra sè stessa, stando essa orizzontale, su d'un cavalletto, ed essendo mossa con due manubrii; entro ha tre assicelle di legno alquanto cedevole, fissate alla periferia, e dirigentisi al centro, che ajutano il diguazzamento della panna (*pànera*) durante la rotazione, per la quale si forma il burro, per ottener il quale la temperatura della panna la più opportuna è di 10° R. — Zàngola: sp. di alto doccione di legno con un fondo da piè nel quale si dibatte la panna (*pànera*) con un pestone (*battiroeu*) tanto ch' esso divenga burro; è verticale e

posa in terra — Agitatore, Mestatoio: bastone d'abete (*abiezz*) con una rotella alla cima, e nel quale sono infilzati varii piuòli; serve per rompere, dividere o riunire il latte rappreso (*caggida*).

Penaggià. Dibatter la panna nella zàngola.

Penc. Grasso.

Penciorà. Imbrunare, Invajare, Vaiolare, Insaracinare, Saracinare. Invaiolare, vn., Farsi ghezza: il cominciar ad annerire degli acini (*grann*) dell'uva vegnenti a maturanza.

Pendellin. Tèttola: il bargiglio della capra.*

Pendent. Pendente, nm.: l'intero orecchino che abbia pendenti — Ciò che si aggiunge ciondolante agli orecchini, per maggior ornamento — Pendente, Ciondolino: pezzo variamente figurato, dello stesso metallo che gli orecchini, ovvero formato di una o più gemme, di pietre dure, di lavori in musaico, di paste vetrose, ec.; serve d'ornamento all'orecchio.

Pendescia. Pendice: luogo a pendio.

Pendizzi. Patti, Vantaggi, nmp., Appendizie, Giunte, f.: ciò che i massari pagano, spec. in polli, ova, lino, e sim. al loro padrone per soprappiù del fitto — Taccole, nfp., Taccoli, m., debiti, aggravi non grandi — Soprosso, Taccolo, f.; di pers. che ci è di scapito, di noia.

Pèndol. Pèndolo, Dòndolo.

Pèndola. Pendolo, Oriuolo a pendolo, a dondolo — *a gran ripetizion*, a ripetizione — *a pes*, a contrappesi — *a molla*, a molla — *a quader*, da quadro — *a ripetizion*, a suono — *con musega*, a sonerla.

Pendolent. Spenzolante, Pendente, Pengigliante, Penzolante.

Pendolera, —*lon* (*A*). Penzolone, Spenzolone, Pendolone.

Pendolin. Forcella del pendolo.

Pendon de pusterla. Pendaglio da porta.

Penderir. A sdrucciolo.

Pènnera. Penna: la parte stiacciata del martello.

Penia. Spilluzzicatore: che mangia poco.

Penitenza. Penitenza, nf — *I alter han füa el màa, e mi me tocca de fà la*, A me tocca a ripescar le secchie, Altri hanno mangiato l'agro, e a me si allegan i denti — *Chi ghe tocca la*, Penitenziato, nm.: nei giuochi ove si dà la p. — *Dà per p.*, Penitenziare, va.

Penn (*I*). Penne, nfp.: denominazione generica di tutta quella morvida copertura del corpo degli uccelli, ai quali fa riparo contro le grandi variazioni del caldo e del freddo, alle quali essi, più che gli altri animali, son esposti, e fa a un tempo istesso ornamento per la bella varietà di colori —Piuma: la penna più corta, più fine e più morvida degli uccelli — Penne maestre: le penne, che più grosse, più rigide, e ordinariamente più lunghe, son impiantate nelle ali e nel codione (*osso sacro*) e servono le prime a effettuar il volo, le seconde a regolarlo e modificarlo — *Vegnì su i*, Impennarsi — *Strappà i*, Spennare, Spennacchiare, va. — *P. maester*, P. remiganti, Règmigi, Remiganti, nfp., Coltelli, m.: le penne maestre, che impuntate nel margine posteriore di ciascun'ala, servon, a guisa di remi, più direttamente al volo — P. rettrici, Timoniere, nfp.: le penne maestre, che impiantate nel codione (*osso sacro*) formano la coda dell'uccello — *Giontagh l'occa e i penn*, Metter l'unguento e le pezze, Gittar il ranno e il sapone: perderci, scapitarci.

Penna. Penna: quelle penne maestre che sono impiantate nell'ala dei grossi uccelli, spec. del cigno e dell'oca, fattavi la temperatura del can-

poncello (*canna*) a uso di scrivere — P. *Piumacc*, *Voeuj*, *Ganassitt*, p., Baffi — *Tajett*, *Ponta*, Becco — *Tajett de la ponta*, Taglio di spuntatura — *de l'ala drizza*, sinistra — *de l'ala sinistra*, destra — *purgada*, concia — *minga purgada*, verde — *croja*, vetrina — *che sgrizza*, che schizza — *d'azzul*, metallica — *Calcà la*, Acciaccare la — Usureggiare nei conti — *Quell di p.*, Pennaiuolo — *Tirà de p.*, Delineare — *Tiragh de p.*, Cancellare, Dar di penna — *Giustà la*, Spuntare la p. — *Toccà la*, Ritoccare la p. — *Macchinetta di p.*, Temperino a macchina o meccanico — *Error di*, Scorso di p. — *che gh'ha el scovinett*, coi baffi.

Pennacc. Pennacchio, Spennacchio: mazzetto di penne ritte, a foggia di pennello, ovvero pendenti in arco con bella cascata — Pennacchio: nome di quelle parti laterali dell' arco che posano sui pilastri, e le quali si abbellisono con ornamenti e figure. Nei pennacchi della cupola del nostro Duomo sono i quattro Evangelisti.

Pennacc american. Coda di leone: pianta a stelo legnoso, vellutato; foglie intaccate; fiori gialli, grandi.

Pennada. Pennata — Cancellatura.

Pennaggèe. Pennaio: che acconcia o vende penne, pennacchi e sim. a uso d'ornamento.

Penniroeu. Pennaiuolo: arnese da tenervi dentro più penne temperate che si hanno a mano.

Pens. Penitenza.

Pensà. Pensare — *Andà a!* E chi vòlea pensarlo! — *Ognidun l'è padron de p. come el coeur*, D'opinione e di sassi ognun può caricarsi — per celia, Aver la penitenza.

Pensèr. Pensiero.

Penseros. Pensieroso.

Pension. Retta: quel tanto

che pagano i collegiali o i seminaristi per convivere in collegio o in seminario — Provvisione: la paga che dà lo Stato agli impiegati che attualmente lo servono — Pensione: la paga che lo Stato dà a coloro, i quali han servito, ed ora sono in riposo.

Pensionà. V. *Giubilà*.

Penta. V. *Parasciolin* (*de coa bianca*).

Pentecost. Pasqua rugiada, rosata, rosa, di rose, Pentecoste.

Pepè. Scarpettino.

Per. Pero: albero a radice legnosa, ramosa; tronco diritto, molto ingrossantesi; scorza soggetta a squamınarsi; rami terminati da spine; foglie un po'pelose al di sotto; fiori bianchi — *Sit a p.*, Pereto, — Pera: frutto del pero; per lo più di figura bislunga, che va diminuendo verso il picciuolo (*picoll*); pasto generalmente tenero, sovente aquidoso; cellule del tòrsolo (*caruspi*) tènere, membranose — *bella donna*, bergamotta da estate — *bergamott*, bergamotta — *beneristian* o *cristian*, boneristiana — *Per-cristian* — *brutt e bon* o *sozz e bon* o *gabbarillan*, brutta e buona — *burè*, buré — *buter*, butirra — *camaijn*, camoglina — *candìi*, candita — *cavalér*, carovella — *caciggion*, ruggine appuntata — *d'incerna* o *invernengh*, vernereccia — *figh*, angelica — *gentil*, zuccherina — *gnocch*, gnocca o bugiarda (perchè sembra acerba ed è matura) — *limonin*, arancina — *madonna*, della Madonna — *malspinna*, malaspine — *martin*, martin sirè — *mazzacavall*, botta — *moscadell*, moscadella, sangiovanni — *napolin*, napoletana — *nespol*, nespolina novembrina — *nèspola*, roggia o ruggine — *passatull*, dorice — *quaijn*, cagliotta — *salvadegh*,

Peruggine, Peraggine, Pera salvatica — *san-german*, sangermana — *sanjacom*, sanjacopa — *sanpeder*, giùgnola, giugnolina — *sass*, diavola — *spadon*, spadona, spada — *spinna de carpen*, spina o spina di carpi — *zuccaroman*. zuccaja — *zuccoeu*, zucchettina — *Cagnon di p.*, Gialloso, nm. — *Fà el p.*, Far la pera: il furto — per *Macaron*. sign. 5, V. — *Quell di p.!* Ohe, dalle pere! — *Pelà i p.*, Sbucciare le p.

Perbui. V. *Bui* (*adasi*).

Perbujdura. Cocitura, Bollitura.

Percall. Percàle: sp. di tela di cotone.

Percomm. Percome: in che modo.

Percontra. Dirimpetto.

Perdèe. Ventriglio: ventricolo carnoso degli uccelli — *Romp el*, Romper la saccoccia: annoiare — *Andà-foeura del*, Escir d'attorno.

Perdegh. Perderci, Scapitarci.

Pèrdes. Perdersi, Smarrirsi — Arrenare: per timore o altro fermarsi dal recitare — Impuntare: venir meno la memoria nel dire — *dent*, Affogare in: di vestiti e sim. quando sono stragrandi — *via*, Badarsi, Baloccarsi.

Per-de-terra. Patata salvatica, Tartufo bianco: pianta erbacea, nativa del Brasile; comune nel regno di Napoli; radici sim. alle patate, ma più bitorzolute; color bianco sudicio.

Pererii (I). Improperii.

Perfid. Pessimo.

Perfidament. Alla peggio.

Perfidià. Perseguitar ostinatamente.

Perfil. Profilo.

Perfilàa. Profilato — Affilato.

Perfin, —*finna*. Sino, Infino, Insino, Fino.

Perfumà. Profumare, Fumigare.

Perfumada. Fumata.

Perfumèe. Profumiere.

Perfumm. Profumo, Suffumigio — *Scaldin de p.*, Profumiere.

Pergottà. Pillottare: versare di tempo in tempo

sull'arrosto girante l'unto caduto nella sottoposta ghiotta (*leccarda*), raccoltolo col romajolino (*cugiàa*) — per *Gottà*, V.

Pericol. Pericolo — Trabiccolo: luogo o casa da pericolarvi — *Andà in*, Pericolare — *Mettes a p. de*, Perigliarsi — *Avè semper paura de milla p.*, Spericolarsi *Chi gh'ha semper per.*, Uno spericolato.

Perin. Pera: sp. di orecchino detto dalla sua forma che arieggia ad una peruzza — *P. de perla*, Perla a pera.

Perintes (*Avè*). Aver inteso.

Perità. Stimare.

Perital. Di stima, Attenente a stima.

Perla. Perla: concrezione calcarea, tonda o tondeggiante, che talora formasi nella faccia interna di alcune conchiglie bivalve; color bianco, cangiante, decompone mirabilmente la luce, rimanendone all'occhio i bei colori iridescenti — *colta*, morta — *scaramazza*, scaramazza — *Coll de*, Vezzo di perle — *El color de p.*, La perlagione: il cangiante luccicare, e il soave balenar delle perle — *Color p.*, perlato — Stozzo da perla.

Perlinna. V. *Grazia de s. Antoni.*

Pernis. Pernice, Starna: ucc. razz.; gola lionata; petto cenerino, minutamente striato in traverso di nero; canta.

Perpetuell. Perpetuella: sp. di rascia finissima — Amaranto: fiore d'autunno; color traente al porporino.

Pers. Perduto — Sperso: del bambino riportato dalla balia, il quale, da essa diviso, mostrasi inquieto e piagnoloso, per vedersi in luogo e fra pers, ch'egli ancora ben non conosce.

Perscimm. Lattime, Crosta lattea: eruzione crostosa che viene sul capo di alcuni bambini lattanti — *Avè anmò de trà via el*, Aver ancora il latte alla bocca:

esser ancor giovane — *Dottor del p.*, Dottor de'miei stivali.

Persecuzion. Persecuzione — *de can*, Canizza — *Fà ona*, Far canizza a.

Persegada. Persicata — per *Pajsanada*, V.

Persegh. Pesco, Persico: albero che produce le pesche (*persegh*); rami verdi, per lo più alquanto rossi; foglie alterne (*disper*); fiori rossi o carnicini che compariscon prima dello sviluppo delle foglie — Pesca, Persica: il frutto del pesco; forma a un dipresso globosa; buccca (*pell*) non rilucente, alquanto tomentosa, di colore tra il giallo e il rosso; pasto sugoso; osso o nòcciolo buccherato a ghirigori — *albergeres bianch*, Pesca alberge — *codogn*, cotogna — *d' ensed*, domestica — *duras* o *tacch*, duracine — *gialdon de Verona*, cotogna gialla o grande — *gniff*, sanguigna o di sugo rosso — *lass*, spicca, spiccàgnola — *madur affatt*, burrona — *morellon*, reale — *nos*, noce — *quarantin*, primaticcia di Francia — *sangiacom*, sanjacopa — *sanmartin*, ottobrina — *Color p.*, Color persichino — *A l'amis pélegh el figh, a l' inimis pélegh el p.*, All'amico monda il fico, e la persica al nemico — *Quell di p.*, Ohe dalle pesche! — *Persegh*, Pesca: colpo che dassi altrui sulla testa, colle mani inserte l'una nell'altra — per *Pajnard*, V.

Perseghée. Luogo a pesche.

Perseghett. Sanguisorba: pianta a radice ramosa; steli alti anche due braccia e più; foglie rotonde; fiori in ispighe ovali; fa nei prati aridi.

Perseghinna. Cresta di gallo: erba, cui verde, i bestiami mangiano volentieri.

Persell del carr. Verricello: sp. di curro (*curlo*) dietro ai carri, con fori, entro cui si cacciano i randelli (*canzon*) per istrigner con funi quel ch' è sul carro.

Personal. La persona —

Che metti el me p., Io ci metto la persona.
Persutt. V. *Giambon.*
Pèrtega. Pertica, Bacchio: bastone per bacchiar certe frutte — Staggio: il bastone sovra il quale si reggono le reti — *Semm chi nun ol camp di cinqu pertegh!* Ci siamo noi a questi ferri!
Pertegà. Abbacchiare, Bacchiare: battere con un bacchio (*pèrtega*) un frutto, sui rami per farlo cascare — per *Bàttela*, sign. 2, V.
Pertegada. Perticata.
Perteghell (*Fà i*). V. *Slanzàa* (*Nodà*).
Perteghin. Trapèlo: il terzo cavallo che s'attacca per lato agli altri due già aggiogati a tirare una vettura qualunque — Pertichino: cavallo o bue o mulo attaccato in testa a due cavalli, ec.
Pertegon. V. *Luserton.*
Pertoccà. Appartenere, Toccare, Spettare.
Perucca. Parrucca — *Servi vun de barba e p.*, Accomodare, Acconciare bene uno, Servirlo di cappa e di mantello — Brutta figura.
Peruèchée. Parrucchiere.
Peruccon. Parruccone: persona in parrucca.
Pervegnì. Pervenire.
Pervegnùu. Pervenuto.
Perzipità. Fare noia, Noiare.
Perzipitos. Noioso.
Pesa. Stadera — Pece, Pègola.
Pesca. Perla viva.
Pesca (*Vàttel a*). V. *Catta* (*Vàttel a*).
Pescarell. Pesciaiola, Monachetto: ucc. aq.; testa più lunga del becco; specchio nero, con due fasce bianche.
Pescaria. Pescheria — per *Centimbòcca*, V.
Pescaroll. Smergo minore: ucc. aq.; becco più lungo della testa; specchio bianco; narici basilari.
Peschèra. Peschiera.
Pescia. Picea: pianta a foglie solitarie, tetragone, appuntate, liscie; le pine bislunghe e pendenti.
Pesciada. Pedata, Calcio — *Dà ona p.*, Tirar un calcio — *Fà per dà ona p.*, Accennare una pedata.
Pescian, —*nna* (*A*). A piedi, Alla pedona — *Andà a p.*, V. *Pedonà.*

Pesciattà-sù. Dar delle pedate o de' calci.

Pesciatter. Piedone.

Pescioeu. Peduccio : la parte del ginocchio in giù del maiale, spiccata, mondata e cotta arrosto, o in umido, o altrimenti — Zampa: se di vitella— Sberna, Cerna: dí chi è mal esperto al giuoco o in altra cosa.

Pescin. Piedino — Peduccio

Pescinna (*In*). Rittino.

Pescion. Abete rosso, Pezzo: albero ragioso, alto fino talora da superare il pino.

Pesg. Peggio — *De p. n'en càpita!* Di questo desse sempre il convento! — *Di volt con p. se fà, cont pussée la va ben*, Chi peggio la fa, meglio la concia! — *Taccass semper al pu p.*, Far come la mosca d' oro: gira, gira e finisce che si posa sullo sterco — *Cont pu te se ven adrèe, cont pu te fet p.*, Fai come l'ova: più bollon e più assodano: di bambino cattivo..

Pesó. Pesatore.

Pess. Pesce: nome collettivo d' animali vertebrati, a sangue rosso e freddo, che nascono e vivono nell' aqua, vi respirono per mezzo di branche (*orecc*), e vi si movono col mezzo di pinne (*alett*) — *Fà la bocca de p.*, Boccheggiare — *freghiroeu*, di fregolo — *marscion* o *merdon*, di mota o di fango — *Toeu l'appalt del p.*, Comperar la tratta del pesce — *in l' oli*, sott'olio.

Pess d'or. Pesce d'oro. È tinto per di fuori di un color d'oro seminato di macchie rosse, bocca dentata; tiensi nelle vasche e sim.

Pessée. Pescivéndolo, Pesciaiuolo.

Pessegà. Affrettarsi, Sollecitarsi. Darsi fretta, Spedirsi.

Pessin-ligàa cont la coa. Frugaglia, Quisquilia: sp. di pesciolini, da noi così detti dal modo con che sono marinati.

Pessin (*Tegnì a pan e*). Tenere in filetto o allo stecchetto — *Fà-stà a*

pan e p., Tener in tuono o a segno — *Mett a*, Metter alle strette o fra l'uscio e il muro.

Pessonéra. Pesciaiuola: vaso lungo, ovato e profondo, da lessarvi un pesce.

Pesspersegh. Pesce persico: carne ottima; corpo verde-dorato; natatoie inf. rosse.

Pesta. Peste, —stilenza — Bambinaccio: di ragazzo non buono — per *Diavolett*, V.

Pestà. Pestare — *on cicc*, Soppestare — *tornà a p.*, Ripestare — Zombare, Battere — *p. su*, Picchiare, Dar delle picchiate — Schiacciare, Acciaccare, va: di noci — per *Mastinà*, V.

Pestador. Pestata — Pestio — per *Batt*, V.

Pestafanga. Mascalzone — per *Strušon*, V.

Pestapéver. Pestatore.

Peston. Fiasco: vaso di vetro, che trae al verdognolo; ventre come un grosso cilindro mozzo, d'ond'esce il collo. Pestello, —statoio: certo cilindro di metallo o di legno, che serve d'impugnatura; ingrossato e tondeggiante all'uno de'capi o ad ambidue, a uso di pestare la roba nel mortaio (*mortèe*) — Pestello: pezzo di legno con cui si pesta il risone, l'orzo e sim. nel brillatoio (*pilla*) — Stantuffo, Zifone: certo cilindro composto di più dischi di cuoio (*coramm*) ben serrati gli uni contro gli altri; unto d'olio o spalmato di sugna (*sonsgia*); movendolo attrae e sospinge prima e poi l'aqua dalle trombe.

Pestonéra. Tondo: sp. di piatto di stagno o peltro, contornato, sul quale si posano i bicchieri e il fiasco (*peston*) da ripor sulla mensa.

Peston scavezz. Pistone scavezzo: sp. d'archibugio di canna corta, accampanata, con la bocca trombata, e col calcio snodato, che si porta cavalcioni sul braccio.

Petacca. Patacca, Frullo, Boccicata: cosa da nulla.

Taccone, Pietro: sp. di ugnella di legno di ciliegio od altro, o pennuzza colla quale si trae il suono del mandolino, del liuto, e sim. pizzicandone le corde.

Petacch (*Vess tra gnacch e*). Stare tra il sì e il no, Esser tra le due aque: in dubbio — *Son tchi tra gnacch e p.*, E sì e no nel capo mi tenzona.

Petard. Petardo: ordigno concavo di metallo, carico di polvere molto calcata ed otturata, che si applica al luogo che si vuole rovesciare col suo scoppio.

Petard. Paffuto.

Petasc. Peccia: pancia — Ventriglio: ventre delle bestie vaccine.

Petascioeu. Ventricchio: ventre delle bestie piccole.

Petascion. Pèccione, Fatticcione.

Petecc (*I*). Petecchia: macchiette rosse o nere che vengono nelle febbrj maligne.

Peti. Appetire.

Petitos. Appetitoso, Voglioso, Desideroso — Appassionato.

Petitt. Appetito: il presente desiderio di mangiare — Appetenza: l'abituale disposizione, la possibilità di mangiar senza danno — *Avegh nessun p.*, Patire di disappetenza — *Scoeud on p.*, Spegnere un appetito — Capriccio, Voglia, f. — *Scoeudes on p.*, Levarsi o Cavarsi un capriccio, una voglia, Scapricciarsi — Voglia: figura impressa nel corpo de'figli rappresentante in qualche modo le cose desiderate o temute dalla madre incinta — per *Apetitt*, V.

Pett, Peto — *Giald come on p.*, Fegatoso, Impolmonito — *P. vestii*, vestito: col resto — *Trà l'ultem p.*, Dare i tratti.

Pettà. Sventolare, Spetezzare, Trullare, Sbombardare, Buffare, Scoreggiare, Tirar peti, Far vento, Sonar le trombe, Del culo far trombetta — Corneggiare: de'buoi che spetazzano — Ap-

poggiare, Appiccicare: dare—*p. dent*, Ficcare— *p. giò, sora*, Buttar giù, sopra—*p. là*, Scagliare, Sbacchiare—*p. lì*, Sciorinare — *Pettass-giò*, Coricarsi — Cader malato — Appoggiarsi.

Pettaball. V. *Bulée*.

Pettada. Spetezzamento.

Pettaghela. V. *Cuccà*.

Pettacaver. Mal del forcone: assale i bambini e in loro dura fin ai cinque mesi, li fa tristi e magri.

Pett de lòff. Vescia o Loffa di lupo: è una crittògrama fatta a palla, di polpa bianca, compatta, omogenea, che nella maturità si converte in polviglio bruno; immaturo è mangiato da alcuni.

Pettegascia. Panziera: grande imbrattamento di mota nel lembo posteriore di vestito lungo, come quello delle donne.

Pettegasciass. Inzaccherarsi, Impillaccherarsi.

Pettégol. Pettegolo.

Pettegolà. Pettegolare, Spettegolare.

Pettegolezz. Pettegolezzo.

Petten. Pettine—*rar, spess*, raro, fitto —*de perucchée*, a fuscellino — *Astucc di p.*, Pettiniera *Colognett* o *Assett del p.*, Crestelle del p.: di quello dei tessitori.

Pettenà. Pettinare—Sgridare — Sbertucciarsi, Accapigliarsi un po'— per *Spinà*, *Scarteggià*, V.

Pettenada. Il pettinarsi: battersi — Pettinata — per *Sperlusciada* e *Felipp*, V.

Pettenadura. Acconciatura del capo—per *Scarteggiadura*, V.

Pettenée. Pettinaio.

Pettenìnna. Pettine doppio o spicciatoio.

Pettéra. Pappatoia, Soggiogaia: mento (*barbozz*) raddoppiato.

Petterinza. Polpette di petto di cappone.

Pettoeus. V. *Pettegolezz*.

Pettola. V. *Pastizz*, *Stroll*, *Bolletta* — *Lassà* o *Vess in di p.*, Lasciare o Esser nella peste: negli imbrogli — *Tirà-foeura di*, Cavar d' intrigo o di malanno.

Pettolaria. Frascheria.

Pettolon. V. *Fellon*.

Pettolon. Inzaccherato, Impillacherato.

Pettolonass. V. *Pettegasciass.*

Pettorali-per-il-petto. Pere cotte.

Petturinna. Pettorina: pezzo triangolare, impuntito, e fortemente orlato, che colla punta all'ingiù ponesi sul petto sotto il busto, quando questo s' allaccia sul davanti senza giungere.

Peu. Poi.

Peuh! Pur pure!

Peusg. Pentalone: di pers. grossa e che a stento movesi — per *Pendizzi*, V.

Pevarella. Peperella: polvere fatta coi peperoni risecchi e pesti, la quale certuni usano invece di pepe.

Pever. Pepe: frutto d' un arbusto scandente; è un seme (*gandollin*) piccolo, rotondo, nericcio per di fuori, bianchiccio internamente, di sapore il più pizzicante, e quasi bruciante — *garofoldà*, garofanato — *pestàa*, acciaccato — *in granna*, sodo, nero — *in polver*, spolverizzato, Polvere di pepe — *rott* o *in tocch*, bianco o acciaccato — *Scatola del*, Pepaiola — *Vessegh-su el*, Saper di rame: esser carissimo — *Vess ona granna de*, Esser una senapa, Esser di pepe o un garofanino: piccino di corpo, ma d'animo valente ed intelletto acuto.

Peverascia. Erba bellica o che fa cantar le galline — Peperina: erba a steli numerosi; foglie intere; fiori bianchi; fiorisce quasi tutto l'anno ne' luoghi coltivati, e lungo i muri delle strade non selciate — Gialla di prato, Erba grisellina, Crisellina.

Peverella. Robbia salvatica: sp. di erba.

Peveron. Peperone: frutto d'ortaggio dello stesso nome; e come una bacca (*borlin*) o còccola conica, appuntata, coriacea, di un bel rosso, o anche giallo nella maturità; verde lucido quand'è immatura; sapore piccante — *Mett-*

giò i, Acconciare, Conciare i — *Ciappà tri cocumer e on*, Non riaver dal sacco le corde: non la menoma parte di quel che aver si dovea.

Pezz, —*zoeu*. Rossoretti, nmp.: macchiette rossicce che vengono nelle guance per lo più ai tisici o a'fegatosi.

Pezza. Pezza — *Giontagh l'inguent e i p.* V. *Penna* (*Giontagh*, ec.) — *Mettegh ona*, Ripescar le secchie: riparar i falli — Uscir di malattia — Toppa: pezzo di pannolino o cuoio (*coramm*) o altro che si cuce in sulla rottura di vestito, di scarpa o sim.

Pezza-de-stomegh: V. *Pattoninna*.

Pezzà. Rappezzare, Rattoppare.

Pezzàa. Rappezzato, Rattoppato — Appezzato: di viso chiazzato a macchie rosse o sim. — per *Piv*, V.

Pezzadura. Rappezzatura.

Pezzenteria. V. *Pioeuggiada*.

Pezzetta de levant. Bambagello, Pezzetta, Pezzetta di levante: pezzo di panno, per lo più bambagine, il quale, soffregato, tinge in rosso e serve per lisciatura.

Pezzoeu. Pappino: servo di spedale — Astante, Serviziale — *de guardia*, La Guardia — Limbello, —luccio: la lingua.

Pezzigà. Spizzicare, Pezzicare — Prudrire — Spezzicare, Spilluzzicare: mangiucchiare.

Pià. V. *Ciappà*, *Beccà*, *Mord*, *Bizijà*.

Piafoeuja. Lavorante al tino: nelle cartiere.

Piaga. Piaga — *Menà ona*, Menar marcia una p. — *Sarass*, Rimarginarsi — Cànchero: di pers. incontentabile, e ch' ha sempre guaj — Seccafistole: di pers. uggiosa — Seccaggine: di cosa — *che ven a còo*, che geme — per *Guarisch*, V.

Piegà. Piegare: ripiegar il capo di vite abbrincatosi nel palo nell'an-

nata andante e tenderlo e fermarlo.

Piana. Cagnaccia: pialla co' manichi per pulire il legno dopo averlo intraversato (*piandà*) — *scanadu*, Incorsatoio: pialla da far le incanalature e le linguette — Tavola: pezzo di terreno piano per le sementi o le piantagioni — Màgolo, lato: lista di terreno divisa in varie porche (*proeus*) — *de sora*, Coperchio del soffietto (*boffett*) — *de sott*, Fondo del soffietto.

Pianà. Piallare: lavorare di pialla (*piana*) — Intraversare: piallare i legnami per traverso prima di ripulirli affatto.

Pianada. Piallata.

Pianadura. Piallatura.

Pianador. Pianatoio: sp. di cesello con che gli ottonai tirano il lavoro in piano, o per gli scannellati.

Pianeda. Pianeta.

Pianedèe. Pianetaio.

Pianella. V. *Tavella.*

Pianettonna. Quadrone: mattone grande, quadro per far la corona circolare verticale dei forni ed anche pei pavimenti.

Pianetta. Pianettoncino: sp. di pianettone per ripassare e attondare i denti del pettine — Pianettone: ferro addentato a scaletta, con cui si riuniscono e puliscono i denti del pettine — Pianettina: strum. di dentatura più fina del pianettoncino.

Piang. Piangere — *Dà fœura a p.*, Rompere, Prorompere in pianto, Dar in un dirotto pianto — *Tornà a p.*, Ripiangere — Gemere, Lagrimare: delle viti — Lagrimare, Aver la lagrima: di fichi — Cigolare: del tizzone verde — Gemere: di botte, è quel leggiero e sottile stillare del vino dalle commessure delle doghe (*doo*).

Piangin. Piagnone: che sempre frigge — Che si lagna di tutto — *Fà el*, Pigolare, Friggere, Far il piagnì.

Piangiorent. Piagnoloso.
Piangiuda, —dinna(Dagh ona). Romper in pianto.
Piangisteri. Piagnisteo.
Pianin. Pialla: strum. di legno ch' ha un ferro incassato, col quale i legnaiuoli appianano, assottigliano, puliscono e addrizzano i legnami — *Gh' è passàa sora sant Isepp cont el*, È spianata come un uscio: di donna che non ha poppe, secca — Pialletto: ferrino tagliente per fare il canale al piede delle lettere da stampa.
Pianta. Pianta — *de scimma*, d'alto fusto — *de fa ass*, segaticcia — *de tassada*, matricina — *Mett a p. on sit*, Impiantire un sito — *Tirà-su de pianta*, Far di pianta che che sia. V. *Cascioeu.*
Pianta di pèe. Pianta.
Pianterren. Terreno, nm.. Piano a terreno o da via — *Stà a*, Star a terreno.
Pianterella. Piantoncino — Pianticella.
Piapess. V. *Martin pescà* — *Giugà a p.* V. *Squelloeu (Giugà a).*
Piasè. Piacere, nm.
Piasè. Piacere, Accostare, vn., Andar a' versi, a genio — Svagare — *Questa si che la me pias!* Oh questa sì che la mi svaga!
Piasever. Piacevole.
Piasùu. Piaciuto.
Piatt. Piatto — *Assa di*, Stovigliaia — *Cavaghen on bel*, V. *Noll (Fà on bell)* — *Lavà i*, Rigovernare i — *de mezz*, Tramesso, nm. — *Stà attent al*, Aver l'occhio a'mochi — Piatto; pietanza — Vivanda di sovvallo: dei servitori.
Piatt (I). Catube, Cemmanelle, Cemmamelle, nfp., Piatti, nmp.: strum. a modo di due piatti o bacini, che si suona colle mani, picchiando l' uno contro l' altro; s'usa nelle bande militari, ne'teatri e sim. — Piatte, nfp.: piatti di rame per il riposo del latte.
Piattaria. Piatteria.
Piattèe. Piattaio, Stovigliaio.

Piattellinna. V. *Tazzinna*.
Piattola. Vaso da piannare — Piattone: pers. lenta, seccante di uggia tenace.
Piattonada. Piattonata — *Fà corr a p.*, Piattonare.
Piazza. Piazza — *Restà in*, Restar fuor di padrone — *Vun de*, Piazzino — *denanz de la gesa*, Sagrato — *Andà in*, Aver la pelatina — *Vess in*, Aver la zuccamonda.
Piazzada. Piazzata — Sciarrata — Chiassata.
Picca. Gara, Picca.
Piccà. Picchiare, Bussare — Frizzare: di dolore acuto e tagliente, di piagà, ferita o taglio — *dent*, Conficcare, Ficcare — *foeura*, Sconficcare, Cacciar fuori — *giò*, Ficcar giù — *là*, Battere là — Slazzerare, Snocciolare — *su*, Appiccicare — Martellare: di dolore frizzante — Ferire, Lardare, —dellare: piantar lardelli ai polli — Scozzare: delle carte.
Piccada. Picchiamento — Bussata — Picchio, Busso.
Piccagh a vun. Picchiar uno, Dargli la picchierella.
Piccaprej. Tagliapietre.
Piccardía. Contadiname.
Piccett. V. *Barbaross*.
Picch. Fitta, Trafitta: dolore pungente e intermittente — Becaccío: di contadino in senso dispregiativo — Picche: uno dei quattro semi da giuóco — *Respond p.*, Dar cartacce — *Negà su l'ass de p.*, Negar il paiuolo in capo — *Succ come l'ass de p.*, Fischione: di pers. senza danari e guitta — *Magher come l'ass de p.*, Seccaccio: di corpo troppo magro — *Vegnì magher come l'ass de*, Assecchire — per *Pij* e *Martell de ponta*, V.
Picchè. Coltroncino d'Inghilterra: sp. di stoffa.
Picchè, —*cada*. Lardellato, ag.: di frittura.
Picchett (*Giugà al*). Giocare al picchetto.
Piccià. Snocciolare — Rendere.

Picciada, *—inna*. Snòcciolo: sborso di quattrini.

Piccol (*In del so*). Nel suo piccolo gli è un signoretto — *In del me p. fòo el ben che poss*, Nel mio piccolo fo il bene che posso.

Piccol. Fattorino.

Piccozz. Picchio rosso: ucc. silv.; vertice nero; dorso nero; penne anali rosse — Picchio rosso mezzano: uccello silv.; vertice rosso; dorso nero; penne anali rosse — *de montagna*, Picchio negro; ucc. silv.; vertice rosso; dorso nero; penne anali nere — *gajnèe*, Picchio verde o gallinaccio o grosso o galletto: ucc. silv.; vertice rosso; dorso verde, penne anali-giallo-verdi — Piccozzo: sp. di martello.

Piccozzà. Picchiettare.

Piccozzin. Picchio piccolo: ucc. silv.; vertice rosso; dorso bianco e nero; penne anali bianche e nere.

Picòll. Picciuolo — *Giugà ai p.*, Fare alla grappa — *Tirà via el*, Spicciolare — *P. di scires*, Grappa — *de l'uga*, Piccanello.

Picollàa. Chiazzato: macchiato di due colori sparsi minutamente.

Pidria. Imbottatoio: sp. di grosso imbuto (*pedrioeu*) di latta (*tolla*), per imbottare il vino — Pèvera: grosso imbottatoio a bocca bislunga, fatto di legno, tutto d'un pezzo, fuorchè il becco ch'è di metallo.

Pedriøll Capellina; sp. d'imbuto (*pedrioeu*) che ponesi da capo ai doccioni (*canal*) per raccorre le aque dei tetti.

Piega. Piega — *Ciappà la*, Pigliar il garbo.

Piegada. Piegatura.

Piegh. V. *Plicch*.

Piegh (*I*). Pieghe, nfp.: certe pieghe fatte a posta nelle vestimenta, e cucite all'un de' capi — *Fà i*, Increspare.

Pien. Ripieno, nm.

Pien. Pieno, ag. — Di cosa che stucchi ed

offenda — *pienisc*, Pienozeppo o pinzo.

Pienacc, —*asc*. Pienotto.

Pientà. Piantare — Impiantare.

Pientàa (*Ben*). Tarchiato, Membruto.

Pientàa dritt. Calibratoio delle piramidi: strum. che s' adopera a calibrare le piramidi e le molle dell' oriuolo — Livellatoio: strum. per livellare varii pezzi dell'orivòlo.

Pientagion. Pientagione.

Pientalla. Finirla, Stare, Mozzarla.

Pientennda. Listellato.

Pientenn. Listelli, Regoli.

Pienton. Rimessiticcio, Rimeticcio: pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare — Broncone: grosso tronco con cui sostengonsi le viti nel mezzo de'campi — Barbatella: ramicello di vite o d'altro albero che si pianta in terra, perchè barbichi — Palmone: palo grosso, a cui s' affiggono i panioni (*bacchetton del vesch*) — Pernò, Puntino: pezzuolo d'acciaio appuntato ad uso di fermar qualche pezzo — Pancone, Ritto: ogni pezzo di legname sostenitore del telaio da tessere — *Dà on p.*, Dar la gambata: di donna che si sgabella di chi non faccia piacere — Lasciar in tronco: lasciar alcuno così d'improvviso e contro il dovere.

Pientonà. Far barbatelle — Trapiantare, Educar rimessiticci.

Piess. Paletta: di rame, di legno o d'ottone.

Piestà. Spalettare: dar forma colla paletta (*piess*) d'un coppello.

Pieucc. Pidocchio — *Andà tutt a*, Impidocchiare, —chire — *Fà danèe sulla pell d'on*, Vivere, Far roba sull'aqua — *Ghe croda nanch la pell d'on*, V. *Bever* — *Màa che se va tutt a*, Morbo pediculare — per *Lemon*, V.

Pieucc di fav. Pidocchio o Gorgoglione delle fave: insetto sim. al pidocchio che infesta le erbe e i fiori.

Pieucepollin. Pollino: minutissimi insetti parassiti, a sei piedi, e che vivono sul corpo dei polli — *Cercà i*, Spollinarsi.

Pieuggiaria. Pidocchieria — Lordura, Schifosità, Fastidio — Grettezza.

Pieuv. Piovere — *domà in quej paes*, a paesi — *April n' ha trenta*, *e se piovess trentun farav dagn a nissun* o sim., Aprile quando piange e quando ride, Aprile una gocciola il dì, e spesso tutto il dì: per dir che in quel mese l' aqua è sempre buona — *che Dio la manda*, Piovere a ciel rovescio — Aquapendere.

Piffer. Piffero — Gambuccia: gamba estremamente sottile — per *Gamber*, V.

Pighireula. Stecca: piegatoio d'osso o di legno col quale si ripiegano e lisciano i fogli di carta.

Pigna. Presa: complesso di quattro copie (*cobbi*) di fogli di carta — per *Monton*, V.

Pignatta. Pignatto, —ta — *El diavol el fà i p. e el fà minga i covere*, Non si fece mai bucato di notte che non s' asciugasse di giorno: il maleficio non ista occulto — *Giugà a la*, Fare alla pentolaccia.

Pignattada. Pentolata.

Pignattèe Pignattaro.

Pigneu. Pinocchio, Pignòlo: seme di pino granello di pina — Pepino: colpo di staffile o regolo (*riga*) o bacchetta, che si dava sulla punta delle dita raggruppate in uno — *Toeu-su i*, Far pepino — *Fà p.*, Far pepe.

Pignoccada. Pinocchiato, Pinocchiata di Perugia: confezione di pinocchi (*pigneu*).

Pignon. Rocchetto: rotellina cilindrica, i cui denti ingrossano in quelli d'una ruota maggiore — Fusto: pezzo d'acciaio, sul quale sono fermate le ruote dell' orivòlo per girarvi sovra.

Pigotta, Bàmbola — *de carta*, Fantoccio di foglio.

Pigottà-su. V. *Màsigottà*.
Pigottée. Bambocciaio.
Pigottin (*On bell*). Una bella donnina.
Pij. Morso: di mosca o sim. — Picco, Frizzo: di liquori — Fortume, Acidore. V. *Besej*.
Pijà. Morsicare, Frizzare, Infortire. V. *Besijà*.
Pila. Pila di riso: vaso che sta nel centro del letto del torchio da olio.
Pilà. Brillare.
Pilador. Brillatore.
Piladura. Brillatura.
Pilaster. Pilastro.
Pilatt. Sciatto, Sciamannato — *Pilattell-ton*, Sudiciccio -ciotto -ciotto —cione —ciaccio — Sciattone.
Pilatt (*Mandà da Erod a*). Far alla palla di uno, Abburattarlo da Erode a Pilato.
Pilattàda. Sciatteria.
Pilattass. Sudiciarsi, Sciattarsi, Sciamannarsi.
Pilattent. Sbertucciato: di pers. Scomposto negli abbigliamenti.
Pilattoni (*I*). I virtuosi: teatranti.
Piletta. Rallino: dado di metallo, fermato alla pari del pavimento, e nel cui centro è il punto, cioè un incavo tondo e liscio, in cui posa e gira il bilico (*polezz*) degli usci e sim.
Pildi (*I*). Secchi: i danari.
Pilò. V. *Pilador*.
Pilon. Pila: pilastro dei ponti sul quale posano i fianchi degli archi.
Pimpin cavallin (*Giugà a*). V. *Cavallin*.
Pincireu. Chicco, 'Acino: ciascuno dei granelli d'uva, di figura globosa o ovale, l'unione dei quali sul raspo (*sgrazzà*) forma il grappolo — Raspollo, Racimolo: grappolo d'uva scampato dalle mani dei vendemmiatori.
Pincirolà-ciorà. Raspollare, Racimolare: andar cercando o cogliendo i racimoli o raspolli (*pinciren*) — Piluccare: andar spiccando e mangiando gli àcini (*pinciren*) dell'uva.
Pingiacca. Dipintoruzzo, — per *Badée*, V.
Pingiaccà. Pitturacchiare.
Pingiaccada. Scarabocchio.

Pinola. Pillola.

Pinolaria. Pillolaine.

Pinsa. Tanaglia: con essa i calzolaj addentano il cuojo (*coramm*) per montar le scarpe in sulle forme o per condurre il suolo (*seula*) infino a sotto il tacco (*talon*) quand'è un po' corto.

Pinsà. Svanare: levar via il pelo vano della cigogna (*giar*).

Pinsètta. Molle, fp.: sp. di tanaglia senza il perno (*ciod*), la quale serve a prender le cose piccole.

Pinta. Pinta.

Pioda. Lastra, Lastrone: pietra piatta e grande, anche informe, da fare muri a secco (*mort*) — Lastra: pietra non molto grossa da coprir tetti e da lastricare — Segnavia, nm.: pietre ritte a certi capi delle vie fuor città, sulle quali son notati i nomi dei paesi e le distanze dall'uno all'altro in miglia metriche.

Piodéra. Pietraia.

Pioggia d'or. Verga d'oro d'America: pianta erbacea perenne; fiori gialli composti; foglie semplici alterne (*disper*)

Pioggiada. V. *Pioeuggiaria*.

Pioggiatt. Pidocchioso — Tirchio: di chi tira ad essere un avaro spaccato.

Pioldi. V. *Pildi*.

Piomb. Piombo, nm.: metallo di color turchiniccio, molto arrendevole al martello e il più pesante dopo l'oro — Piombino: strum. di piombo il quale si attacca ad una funicella, per piombare le alzate nelle fabbriche — Piombo filato: strisce di piombo, doppie, unite l'una all'altra lungo l'asse aperto ai due margini, fra i quali son ritenute le lastre contigue d'un' invetriata.

Pionà. Pigolare: col fischio allettar le lodole a calar nella rete.

Piovent. Aquapendente, Aquapendere, Pendio, nm.: nei tetti, nei colli, nei monti quel declivio per cui scorre giù l'aqua.

Piovisna. Aquerùgiola, Spruzzaglia.

Piovisnà. Piovigginare,

Pioviscolare, Spruzzolare, Piovucolare.

Piovisnent. Piovigginoso.

Piovisnetta. Pioggiarola, —getta, —gerella.

Piovuda. Scossa di pioggia — Scroscio d' aqua.

Piozzà. V. *Beccà.*

Pi pì. Billi billi, Bille bille: voce per chiamare a sè gli uccelli e sim.

Pipì. Billo: voce fanciullesca, per uccello — per *Porenin* e *Penia*, V.

Pippa. V. *Fuma* — *No vari ona p.*, V. *Strascia* — *Romp la p.*, V. *Bozzera.*

Pirlà. Torcere, Rotare, Prillare — per *Valzà*, V.

Pirli (I). V. *Pildì.*

Pirlon. Seccatore, Prolisso.

Pirlonà. Far le cose in lungo — Starsene scioperato.

Pirlonada. Lungaia.

Pirotta. Baciòccolo, Mortaio: vaso cupo di legno, di grosse pareti a uso di ammaccare, infrangere e polverizzare che che sia col pestello (*peston*).

Pirovetta. Girivolta.

Pirovettà. Girivoltare.

'Pis. Sonnacchioso.

Pisa (Vegnì quij de). Appisolarsi, Venir quei di Pisa: addormentarsi un po'. Pisa era per esser saccheggiata e arsa nel sonno dai Saracini, se non fossero state le grida e il valore di Cinzica de'Sismondi.

Piscida. Piscide.

Piscinin. Picciolino, Piccino, Picciolelto, —lello, Piccinino — *De p.*, Da ragazzo, Da fanciullo — *Vess anmò p.*, Esser troppo fanciullo — per *Picol*, V.

Piscinòla. Piccinàcolo.

Piscinott. Tozzo.

Pisis, per *Pajnard* e *Pildì*, Vedi.

Pisoccà, —*sorà*, —*sorgnà*, V. *Visorà.*

Pisonant. Luogaiuolo, Pigionante, Pigionale.

Pispì. Spighetta falsa, Punto finto: linea di punti bianchi intorno al tacco (*talon*) della scarpa.

Pissa. Piscio, nm., Orina — *Sporcà de p.*, Scompisciare.

Pissà. Pisciare, Orinare — *p. adoss*, Scompisciarsi, Pisciarsi sotto — Versare, Spicciolare, Sgocciolare: gettar fuori

poco liquore e adagio di botti, e sim.

Pissacan. Pisciacane: fungo mangereccio — Spùgnolo capelluto maggiore: fungo mangereccio.

Pissacc, —ador. Pisciatoio, Orinatoio.

Pissada. Pisciata.

Pissaroeula (*A*). A stroscio — *Vegnì-giò l'aqua a p.*, Strosciare l'aqua.

Pissasangu. Pisciasangue, nf.: malattia per cui si piscia sangue, prodotta da vescica o rene ferito o contuso da peso alzato o calcolo (*màa de la preja*) nella vescica.

Pisson. Pisciatura: per ingiuria ad un ragazzo.

Pissotta. Toppone: un panno a più doppi o cuscino che si mette sotto a' malati perchè non marciscano col piscio i letti.

Pista. Carta pista o pesta: carta tenuta in macero (*maser*), e quindi rassodata nelle forme.

Pistacch. Pistacchio: frutto grosso quant'un'oliva; d'una tunica rossiccia; mandorla (*gandolla*) verdeccia, dolce — *Color p.*, Color pistacchino.

Pitanza. Pietanza, Vivanda — *Fà ciappà el color ai p.*, Rasolare le pietanze — Companatico.

Pitoccada. Pitoccherìa.

Pitocch. Pitocco — *Fà el p.*, Pigolare.

Pitocchent. Mendico, Mendicante, Pezzente.

Pitt all'ari (*Andà cont i*). Cadere a gambe alzate — *Fà el diavol cont i p. dedrée*, Far il diavoleto.

Pitta. Chioccia: gallina che ha covato, e che chiocciando (*croccà*) chiama e guida i pulcini (*poresitt*) a pascere — Gallina covaticcia: quella che cova, o che, col cessare dal far uova, e per altri segni, si mostra disposta a covare e farsi chioccia.

Pittada. Covata.

Pittada de stall. V. *Gallinoeur.*

Pittima. V. *Stomeghin* e *Penia* — Noioso, Importuno, nm., Seccaggine Cacadubbi.

Pittura. Pittura — *Andà*

de p., Andar o Star dipinto.

Piuma. Piuma, Frasca: tutta la ramatura degli alberi d'alto fusto (*pè*) o a capitozza (*gagda*).

Piuma (*A la*). Di riccio — *Tirà el zuccher a la p.*, o *a metàa p.*, Dare allo zucchero la cottura di riccio o Ridurre lo zucchero vicino alla cottura di riccio.

Piùmasc. Capezzale, Piumaccio.

Piumazzina. Piumacciuolo

Piument. V. *Pever garofolàa.*

Piumentà. Salpimentare: condir le vivande con salse nelle quali entri il pepe garofanato (*piument*).

Piumin. Piuma matta, Peluria: quella quasi calugine, o piuma corta, rada, fine, mollissima, che addosso agli uccelli anche adulti, è ricoperta dall'altra piuma, e delle penne — Piumino: sp. d'ampio cuscino di mollissima piuma d'oca, che tiensi sopra il letto, per tener caldi i piedi e le gambe — Nappettina (*flocchin*) di piuma di cigno, colla quale, intrisa in fior di farina, s' impolverano, per tenerle rasciutte, le parti del bambino, incotte o ricise (*imbrugàa*).

Piv. Tigrato — V. *Pezzàa.*

Piva. Piva, Cornamusa. P. *Sacch*, Calza — *Rivà a p.*, Giugner a tempo — *Vess a*, Tornar opportunissimo — per *Gozz e Macaron*, V.

Pivell. Ragazzo.

Pivellada. V. *Bagajada.*

Pivellaria. V. *Bardassaria.*

Pizz. Punta, Cimone, Cocuzzolo, Vertice, Colla, Vetta: la cima d'un monte — Scamùzzolo, Spizzico: minuzia — Merletto, Trina — *a guggia*, a punta d' ago — *arsgentall*, di Bourg-Argental — *de Fiandra*, Punta alla Fiandresca, Punto — *de Genova*, Merletto di Genova — *de reff*, Bighero — *de rilev*, Punta a rilievo — *nostran*, alla milanese — *Malines*, Merletto di Malines — *Valensienn*, Punta di Valenciennes — *Carton de pizz*, Modello

— *Chi vend p. de reff*, Bigheraio — *Cossin de p.*, V. *Borlon* — *Fà p.*, Lavorar di merletti — *Gropp de p.*, Nodo in sul dito — *Oss de p.*, Piombini — *Tirà su on p.*, Raccomodare, Insaldare un — per *Pederin*, V.

Pizz. Acceso — *Giugà a pizz tel doo pizz tel mantegni*, Fare a se io do a te, dà a lui, Giocare a sempre vivo te lo do, o a Ben venga e ben vada il signor Bonarònzolo, o a Passa passa messer Giovanni.

Pizzà. Appicciare, Accendere — *Damm on quaj cossa de p.*, Dammi un accenditoio.

Pizzafoeugh. Aizzatore.

Pizzarell. Serbo: albero a stelo diritto; foglie pennate; fiori bianchi; frutti a foggia d' una pera; alquanto rossi, quindi scuri.

Pizzamocchett, —*candir*. V. *Abbaghicc*.

Pizzegh. Pizzico, —cotto, Spizzico — Pizzico, Punta — *Sul p. de la lengua*, Sulla punta della lingua.

Pizzighiroeu. Impastapane

Pizzigon. Pizzico, —cotto, Pulcesella, nf.

Placard. Cartello: scritto o stampato che s'affigge agli angoli della città.

Placca. Piastra: lastra di metallo appiattita, larga e di più forme — Ventola: arnese appeso alle pareti d'una sala, per sostenere candele — per *Mammascia*, V. — *Fà la p.*, Far da matrona: esser a balli, a veglie o sim. per far numero.

Placcà. Lastrare.

Placcador. Lastratore.

Placch. Piastra: grosso pezzo di ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma dei caratteri.

Plafón. Soffitto a stuoia — *de tila o carta*, Soffitta a tela, a carta.

Plafonà. Stojare un soffitto.

Plastega. Plàstica.

Plată. V. *Dottorà*.

Platada. V. *Dotterada*.

Plateal. Di piazza.

Plàten. Platanaria: pianta a foglie divise in cinque parti, con denti a sega ineguàli; fiori e

ramare a grappoli pendenti — Plàtano: pianta a tronco diritto, altissimo, molto grosso, scorza liscia, alquanto grigia; ramoso nella cima; foglie alterne (*disper*), fiori tre a sei insieme.

Platin. Plàtino: metallo che trovasi in forma di granelli piatti; color bianco grigio; il più pesante di tutti i metalli e difficilissimo a fondersi — *Placadura de platin*, Platinatura.

Platinn. Cartelle: piastrelle d'ottone, che, collegate insieme da quattro colonnini, formano il castello dell' orivòlo.

Platon. Appaltone: chi di tutto giudica e sentenzia per darsi aria d'importanza — Domenichino: ometto che sdottoreggia e spettegola — V. *Dottor.*

Platta. Saccenteria — Parlantina — per *Platon*, V.

Plaus (*Fa on*). Far un comento, un procanto, Far su la glosa — *Quanti p.*, Quante lotte! — *Senza fa tanti p.*, Senza porla sul liuto o far tanti miracoli.

Plebaja. Plebaglia.

Plecch. Industria — Garbo.

Pleit. Lamento.

Pluroeus. V. *Moster.*

Plicch. Plico.

Plinplin V. *Pioldi.*

Plòf. Tonfo.

Plurimi (*In tanti*). In quattrini sonanti, In contanti.

Pobbia. Pioppo: albero di alto fusto; legno leggiero e tenero segasi in tavole; i giovani germogli e le foglie son graditi ai bestiami; stilla un balsamo buono per le ferite — *Sit pien de p.*, Pioppeto, Pioppaia — *Vess segn de p.*, Esser cattivo segno — *P. pignera* o *romanna*, Pioppo cipressino.

Pobbiàa. Appioppato: posto a pioppi.

Pocch. Poco — *Aveghen p.*, Aver pochi spiccioli: denari — *Avegh p. a fà, a dì*, Esser a un pelo di fare, dire — *Avegh p. de tra-via*, Esser stringato — Aver poca salute — *Calarav anca quella poca*, Ci mancherebbe quest' altra — *De p.*, Poco ri-

levante — *Ogni p.*, Ogni tantino — *O p. o minga*, Pochi o punti — *Poch de chè*, Pochino, Poco poco — *Poch-su poch-giò*, Così — *Tanti p, fan on assai*, Chi busca meno, busca più — *P., ma mondaj*, Un soldo meno, ma pronti.

Pocch-de-bon. Un poco di buono.

Poccia. V. *Bagniffa.*

Poccià. Mestare, Rimestare: di amministrazione o sim.—per *Mojà*, Vedi.

Pocciacca, —*chera.* Fondigliuolo.

Poccicca. V. *Bojacca.*

Poccicchà. Intrugliare.

Poccicada. Intruglio: mescolamento di cose fangose o torbide.

Pocchin. Pocchino: di pers. gracilina.

Pocchitt (*Aveghen*). Averne pochi: di quattrini.

Pocondría. Ipocondria.

Podà. Potare: tagliare alle viti e agli altri alberi fruttiferi i rami inutili e dannosi.

Podè, —*ssè.* Potere — *Podenn pu*, Non ne poter più — Struggersi: d'andare e sim.—*Podè pu de*, Arrabbiare di — *Tosa che pò pu de toeu marì*, Ragazza che arrabbia di marito: più che se ne strugge.

Podè. Potere, Possanza.

Podiroeu. Potatoio, —iolo: ferro curvo, che serve per potare (*podà*) le viti — *Avegh minga el p.*, Non aver quattrini.

Podisnàa. Dopo pranzo.

Podùu. Potuto.

Poggia. V. *Pondà* e *Pettà.*

Poggiaposad. Ponticino, Rocchettino, Cavalletto: piccol arnese di metallo o d'altro, che tien sollevata la punta della posata, onde non si brutti la tovaglia.

Poggioeu. Terrazzino — *in denter*, Parapetto a ringhiera — *de sass*, a balaustrata — *Chi lavora a fà p.*, Terrazziere.

Poggiorin. Finestra a terrazzino.

Poggioron. Terrazzo.

Pojan, —*nna*, Pojana (Falco milvus): ucc. di rapina; tarsi nudi, coperti nella parte anteriore e sup. da piccoli scudi;

redini pelose; butisce — per *Nibbi*, V.

Poi (*E*). A risico! dicesi come per celia di quando si vuol dire che la cosa minacciata di cui si tratta, non verrà a capo.

Pól (*Giugà a la*). Giocare alla corda — *Fà ona*, Far una corda; una partita.

Polenta. Polenda, —ta — *Fà la*, Cuocere la — *Mendà la*, Rimenare, Mestare la p. — *Cannella de la*, Mestone, Matterello.

Polentinna. Farinata, Paniccia — *de latt*, Latteruolo — *de linosa*, Poltiglia di linseme.

Polenton. Pianellone: di pers. che difficilmente si move.

Polidin. Politino, —toccio; del vestire.

Polidor. Coglià, nın: galante vano.

Poliganna. Aqua tepida: di persona che non dà a diveder di quel che pensa — per *Polenton*, V.

Polito. Acconciamente.

Polizià. Ripulire.

Polizià. Spulizzito.

Polla. Tacchina covaticcia — per *Pitta*, V.

Polla-freggia. Tentennone.

Pollanca. Pollanca, Capponessa — Pulcellona: di nubile avanzata.

Pollaria. Pollame — Polleria.

Pollaster. Pollastro.

Pollèe. Pollaio, Gallinaio — *Andà a*, Appollaiarsi.

Pollez. Pollice — Bilico, Pernio: legno o ferro tondo su cui è sostenuta l' imposta d' un uscio, gli sportelli (*antin*) e simile — per *Giudes*.

Pollin. Tacchino (Meleagris gallopavo): uccel. razz.; screziato di bianco e di nero, talora di fulvo; testa coperta di una caruncola; nel maschio adulto un pennello di sètole al petto; coda roteante: canta — *Fà gló gló*, Gorgogliare — *salvadegh*, Starda maggiore (Otis tarda): ucc. di rapina; statura d' un'oca, timoniere 20.

Pollinatt. Spazzaturaio:

raccoglitore di cavallina (*pollinna*).

Pollinna. V. *Michin.*

Pollirœu. Pollaiuolo — Scopapollai, Rubapollai.

Polliroeula. Sportello: apertura al basso dell'uscio del pollaio, per passare i polli.

Polpetton. V. *Fonsgiott.*

Pòlpor. Cassa, Farinaio: cassa di legno in cui cade la farina macinata.

Pols (*I*). Tempia: parte della faccia posta tra l'occhio e l'orecchio — Polso.

Polsinèra. Carro, Orsa maggiore: la costellazione le cui stelle stanno a somiglianza di carro, vicina al polo artico.

Polsitt (*I*). Formentoni: piastrelli (*bollettin*) rotondi, per lo più neri che s'applican alle tempie (*pols*) per guarir di certe malattie.

Polt, —*ta.* Panata, Pan bollito — Fratrigo, Raggiro — *Menà la*, Menar tutta la danza, Far le carte.

Poltinna, —*tisc.* Poltiglia — per *Polentinna,* V.

Poltiscià. Appiastricciare.

Poltisciada. Appiastricciamento.

Poltrogna. V. *Brutlmàa,* sign. 2.

Poltronà. Poltrire, —troneggiare, —treggiare.

Poltronaria. Poltroneria — *Tra-via la*, Spoltrarsi, —trirsi, —tronirsi.

Poltronna. Poltrona: ampio seggiolone imbottito, guarnito di guanciali (*cossin*).

Polverèe. Polverista.

Polverent. Polveroso.

Polverèra. Polveriera.

Polverèri. Polverone, Polverìo.

Polverin. Innescatura — Polveraccio — Oriuolo a polvere.

Polverinna. Spolverina: sp. di soprabito di tela, per lo più di color bigio, portato per riparo dalla polvere — Polviglio, Polverezza.

Pomada. Melata: colpo di mela (*pomm*) — Pomata, Mantèca.

Pomatt. Venditor di mele.

Pomell. Pomello: il rilevato di chechesia — Pomo, —me: ogni cosa

rotonda a guisa di palla o di meluzza (*pomin*) — Capocchia, Capino: quel capolino fondo all' estremità dello spillo (*guggia de cusi*) — Viera — Ghiera, Raperella: cerchietto metallico, che cigne, orna e rafforza il puntale d' una mazza (*bastòn*), d'una vite o d'altro — Capo dell' omero — Pallino — per *Borlin* e *Pomitt*, V.

Pomèra. Meleto: luogo a mele — Terrina: arnese di latta o terra, in cui si cuocono le mele (*pomm*) in faccia al fuoco.

Pomes. Pomice: pietra leggerissima, spugnosa: serve a pulire e lisciare diversi lavori.

Pomesò. V. *Impomesò.*

Pomitt (I). Melùzze delle gote, Pomelli, Gotini — Rossoretti delle guance.

Pomm. Melo: pianta a radice legnosa, scorza cenerina o alquanto rossa; fiori alquanto bianchi o colore di rosa; foglie alterne (*disper*) — Mela: frutto del melo; forma per lo più globosa; buccia (*pell*) liscia, rilucente; polpa soda, poco acquidosa; picciuolo (*picoll*) piantato in una pozzetta — *appi*, appiuola, Appiuola, Casolana: sorta di mela piccola, d'ordinario colorita d' un bel rosso acceso; serbevole — *marsc*, fradicia, Melaccia — *pomell*, lazzerola — *popin*.poppina, calamugna — *roeus*, rosa — *rusgen*, roggia — *gelàa*, diacciuola: ch'ha il pasto verdognolo e trasparente — *salvadegh*, Melaggine — *sangiovann*, paradisa — *sanpeder*, giugnola, sampiera — *Fà corr a*; Rincorrer o Aver uno a melate — *On piatt de p. coll*, Una melata — *Pesà i*, Cascar o Morir di sonno — Palla, Pomo: ogni ornamento a modo di palla.

Pomm (E on). E coda: per indicare che c'è di più — *El costa on scud*, Costa uno scudo — *E on p.*, E coda — *Gh'hòo*

trenta dùn ann, Ho trenta due anni — *E on p.*, E coda.

Pomm del baston. Pomo della mazza — *de sella*, Pallino.

Pommcodogn. Melocotogno, Cotogno: pianta a scorza cenerina al di fuori, rossiccia internamente; foglie cotonose; fiori bianchi e di un color di rosa pallida — Melacotogna, Cotogna: frutto del melocotogno; è più o meno rotondo, gialliccio, tomentoso (*de pell grossa*), odore assai acuto; gusto per lo più afro e acetoso.

Pomm d'Adam. V. *Caruspi de la gora*.

Pomm de terra. Patata, Pomo di terra — *Bull di*, Tusione — *gelàa*, diacciata.

Pommgranàa. Melogranato, Melograno: pianta a stelo arboreo, ramosissimo; rami alquanto rossi; foglie rossicce; fiori d'un bel rosso scarlatto; cresce nei terreni secchi — Pomogranato, Melagrana, —nata: frutto del melograno; buccia (*pell*) soda, quasi legnosa, gialliccio-rossigna di fuori, giallissima di dentro, piena di chicchi rossi, acidetti, disposti a strati, ciascun strato separato da una pellicina detta *Cica* — *Fior del*, Balausto, Balausta — *Gandolitt del*, Chicchi.

Pommpomm. Gran timore o paura — *Avegh el cùu che fa*, Far il cul lappe lappe.

Pompèr. Guardia del fuoco, Pompiere. Tra noi corpo mantenuto a spese della città, istituito il dicembre 1811.

Pompon. Nappa.

Ponc. Poncio.

Poncia. Prua, Prora: il lato appuntato delle nostre barche.

Poncià, —*ciattà*. Cucicchiare.

Ponciatter, p. Punti cattivi.

Poncignà. Pottinicciare.

Poncignada, —*dura*. Pottiniccio.

Poncin, —*nziroeu*. Pagliuolo di prua (*poncia*): ripostiglio a prua della

barca o sim. per uso di riporvi le robe dei barcaiuoli, ec. — per *Poncia*, V.

Poncion (*In*). V. *Ardion* (*In*).

Pondà. Appoggiare, Posare — Appiccicare: del dar percosse e sim. — *on pugn*, *on s'giaff*, Accoccare un pugno, uno schiaffo.

Pondabrasc. Appoggiatoio.

Ponn. Porre.

Ponsò. Ponsò, Focato.

Pont. Punto — *Servì in p. e virgola*, Servir appuntino — *Sta sul p. e virgola*, Star sull'appunto — Punto: il brevissimo spazio che occupa il cucito in una tirata d'ago — *a cadenin*, —*nella*, a catenella — *a canellin*, a spiga — *a cavalletta*, a cavalletta — *a crosin* o *in cros*, incrociato o in croce — *a crosin sempi*, sudicio — *a crosin e quadrettin*, pulito — *a crosin*, *a* o *de oggiolin*, —*gioeu*, intrecciato, a occhiolino, a ucchiello — *a crosin doppi*, a due ritti — *a mosca*, a strega — *a rebatt*, V. *Rebattadura* — *a sgior* o *bus*, a giorno — *a tambor*, a tamburo — *de gippadura*, Impuntatura — *de pezza*, piccolo — *de redin*, a reticella, o rete, retato — *de pizz*, a trina — *de mendà*, a rimendo — *d'impistagn*, da pistagne — *d'on fil*, sfilato — *indrèe*, addietro — *ingles*, all'inglese — *mort* o *de sarzi*, cieco — *passàa*, passato — *saràa*, unito, fitto — *soro*, buono, Sopraggitto, nm. — *sora e ribatt*, alla francese — *sott*, andante, Soppunto, nm. — *stort*, torto, zoppo — *Mezz p.*, Mezzo punto — *Cusì a p. spess*, Impuntire — *Dà di p.*, Appuntare — *Dà on p. a ona tazzinna* o sim., Risprangare — *Dagh on p.*, Metter un punto o due punti di cucito, Raccomodare alla grossa lo sdruscito — *Scrizzà i p.*, Nicchiare i p.: riuscir i punti molli — *Tegnì pù i p.*, Non te-

nere i p. — *Tirà i*, Raffittire i p. — Ponte — *Chi sta de cà in sul*, Pontigiano, nm. — *levador*, levatoio — Ponte: de'muratori. pittori, Punto, Spunto: del vino — *Avegh del*, Aver lo s. — *Ciappà el*, Prender un poco di punta, Pigliar la p. o il fuoco — Punte, nm.: degli scultori — *Carà de*, Smodellare — per *Corlèra*, V.

Ponta. Punta — *In p.*, Appunto — Spina — Puntale: punta ottusa di ferro, la quale si suol aggiugnere al calzuolo (*pontal*) per fare alla mazza (*baston*) un finimento e un riparo — Mal di punta, Un malacuto — *Toeu-su ona*, Pigliare un a p. — Sbozzino, Subbia: sp. di scarpello appuntato che serve per lavorar le pietre — *Fà la p.*, Appuntire, va. — *Lavorà cont la*, Subbiare — Saetta.: la punta d' acciaio del tràpano.

Pontà. Appuntare — Fermare: con aghi (*gugg*) e sim. — Puntare — Mirare.

Pontador. Appuntatore: l' incaricato di appuntare chi manca al coro o sim. — Mettitore: chi mette danari su carte contro al banchiere — per *Pontaren*, V.

Pontadura. Punteggiatura

Pontadura. Appuntatura.

Pontal. Gorbia, Calza, Calzuolo: pezzo per lo più di ferro, nel cui vano, come in una calza, entra l'estremità inferiore della mazza (*baston*) — *Mett el p. a on baston*, Ingorbiare una mazza — Maniciòlo: manico che attraversa in capo la stègola (*stiva*) dell' aratro (*arà*) per facilitarne il maneggio.

Pontament. Appuntamento — per *Randez-vous*, V.

Pontaren. Smodellatore.

Pontass. Appuntare i piedi, Star alla dura, al gambone: ostinarsi — Mettersi a che che sia coll' arco dell' osso: di proposito.

Ponteggiadura. Puntatura, Interpunzione.

Pontellà. Puntellare, Appuntellare — per *Palà*, V.

Ponteseil. V. *Passadora*.

Pont-e-virgola! Alto là! Adagio a ma' passi!

Pontezà. Impuntire: cucir che che sia con punti fitti — *de bianch* o *de nègher*, Far la costura nelle calzette.

Pontezadura. Impuntitura, Impuntura, Costura bianca: nome di una sorta di cucito assai fitto.

Pontificàa (*Mettes in*). Mettersi il pontificale, in gala.

Pontigli. Puntiglio — *Mett in*, Metter a picco — *Mettes in*, Entrare in p. — *Stà sui p.*, Star sul p. o in sul punto.

Pontigliass. Piccarsi.

Pontiglios. Puntiglioso, Piccoso.

Pontin de l'i. Puntolino.

Pontinn a botton. Bottoni a tràpano.

Pontinna. Caruncola lacrimale: piccola escrescenza di carne, ch'è situata al grand'angolo dell'occhio — per *Giavard* e *Badinh*, V.

Pontinvera. Rovescino, Costurino: maglia rovescia, la quale, nella parte posteriore della calza abbraccia due giri.

Pontiroeu. Punteruolo, nm.: ferro appuntato con che si fanno i bucolini alle fassette e sim. — Spina: conio di ferro col quale bucansi i ferri infocati — *quader*, Quadrello — Spillo: punteruolo di ferro con che bucasi la botte per cavarne il vino onde assaggiarlo — per *Casciaciod*, sign. 1, V.

Pontisei. Colonnelli: fili d'ottone o ferro, sui quali stanno le treccinole e il filato d'ottone della forma della carta.

Ponton. Pontone: nome delle barche piatte da improvvisarvi i ponti.

Pontonèr. Pontonaio.

Pontur (*I*). Punture — *Sentiss i p.*, Sentirsi degli spilli nel petto, nel corpo.

Pòo. Un poco, Un po'.

Popoeu. Pupilla: quella parte per la quale l'occhio vede e discerne

— *Sercell del*, Iride, nf.
— Zoccolo, Ceppo: ognuno dei due zoccoletti di legno, in cui son formate le punte che reggono i lavori, intanto che si torniscono — *a cèe*, Lunetta — Tuorlo d' uovo: di podere raccolto in sè.

Popó. Bimbo, Mimmo — *Fà el*, Fanciulleggiare — Baloccajo: di pers. già grande che tuttavia si balocca.

Popòla. Ragazza, Fanciulla — *Vess pesc d'oca p.*, Far il dinoccolato, il lezioso — per *Polidor*, V.

Popolanna. Rosolaccio: pianta a radice a fittone (*madron*); fiori grandi d'un bel rosso cremesì — per *Pollanca*, sign. 2, V.

Popenna. Bambinona: di donna fatta e grossa che vuol fare la bambina.

Poporà. Tenere in vezzi, Vezzeggiare, Careggiare, Aver o Tener troppo caro.

Poporament. Carezzamento, Vezzeggiamento.

Poporon. Bambinone: bambino forte — *Fà el*, Aver il bambinone: di pers. adulta che fa lezii (*smorfi*) di bambina.

Puporada. Bambocciata, Bambinata.

Poppa. Poppa: della barca.

Porcada. Porcheria.

Porcaria. Sporcizia — Loia — Roccia — Brusco, —colo, —lino.

Porch. V. *Animal*, —*chett*. Porcellinaccio —*chettin*, Porchettuolo, —chiuolo.

Porcinella. Pulcinella.

Porcinella (*la*). V. *Galinoeur*.

Poresin. Pulcino: piccolo pollo, nato di poco, e il cui corpicino è tuttora ricoperto di calugine; pigola — *Bagnàa come on*, Bagnato fràcido, Fràcido mezzo — *Vess imbrojàa come on p. in la stoppa*, Parer un pulcino rivolto nella stoppa.

Porr. Porro: agrume del genere delle cipolle — Porro, Verruca: escrescenza callosa e senza dolore, che si forma in qualche parte del corpo.

Porrosc. V. *Narzis salvadegh.*

Porrfigh. Porro: escrescenza carnósa quasi sim. ai porri che viene a'cavalli, a' cani e sim. — per *Porr-rizz*, sign. 2, V.

Porrin salvadegh. Porrandello: porco salvatico ch'è assai più acuto del domestico.

Porr-rizz. Malpizzone: malore che si fa al piè del cavallo, dove la carne viva si giugne coll'unghie — Fico: malore sim. a un pomo che vien tra piedi ai cavalli.

Porscell. V. *Animal* e *Pilatt* — *Faccia de p. mort*, Viso di luccio, Grugno — *Fà invid perchè se mazza el*, Chiamare allo sdrucio del porco — *Sbrojà el*, Abbruciare o Scottare il p.

Porscellanna. Porcellana, Porcacchia: pianta da orti, che germoglia sparsa per terra, con foglie sparse, carnose; fiori piccoli gialli.

Porscellin. Porchetta: porcelletto sparato per cavarne le interiorà, e cotto intero nel forno — *Dà via l'usellin per tirà a casa el p.*, Dar un ago per aver un palo di ferro.

Porscellitt (I). Pan palito, Recitiecio — *Fà i*, Far billi billi — *Voj fà minga i!* Tieni su le carte!: per celia a chi arcoreggia (*gh'ha i ampj de vomitt*) o mostra.

Porta. Porta — *granda*, maestra — *del car*, rustica, de'carri — *rotonda*, arcata — *cont el restell*, cancellata — *Andà a piccà la p.*, Correre pericolo di morte — *Ciappà la p.*, Pigliar la p.: andarsene.

Portà. Portare — *Portalla-foeura*, Andar o Uscir netto, Camparla — *su*, Montare, Sommare a — *Tueu su*, *portà-via*, Togli su, succia — per *Infà*, V.

Portabaston. Portamazze.

Portabiccèr. Tondino o Vassoino da bicchieri, Portabicchieri.

Portabottigli. Portabottiglie, Sottovaso.

Portacadenn. Cappelletto: scodellino rovescio dal quale pendono le catenelle delle lampadi dei turiboli, e sim.

Portacadin. Portacatinella — per *Tripèe*, V.

Portacanna. Mózzo, Portacanna.

Portaeuv. V. *Oviroeu*.

Portafiammenghin. Vivandiere.

Portafoeuj. Portafogli.

Portafiniment. Appiecàgnolo da finimenti.

Portafusij. Rastrelliera dei fucili.

Portalapis. Matitatoio, Taccalapis.

Portalegna. Legniperda, nf.: sp. d'insetto chiamato così perchè sta chiuso in un tubo armato di fuscelletti, o pezzuoli di legno in varie guise troncati.

Portalisc. V. *Lisc* (*bacchett di*).

Portalucerna. V. *Portalumm*.

Portalumm. Tondo, Sottolume, Posalume — Giardiniera: grande sottolume, guernita a recami o altro.

Portamangià. V. *Portavivand*.

Portamantò. Portamantello.

Portamocchetta. Piattellino delle smoccolatoie.

Portamoeuj. Portamolle.

Portamolin. Portaolio, Portampolle, Oliera, Ampolle, fp.

Portantin. Seggettiere.

Portaombrell. Posaombrelli.

Portaombrellin. Ombrelliere.

Porta—porta—scagnellin (*Giugà a*). Portare predellucce o a predelline.

Portapossad. V. *Poggiapassad*.

Portaruff. Cassetta da spazzature — *A la fin cossa conti el port.?* Alla fine son io spazzatura di strada? — Sederino: sedile sulla pedana delle carrozze, ove siedono i servidori.

Portaspada. Budriere: cintola di cuoio (*coramm*) a cui si raccomanda la spada al fianco.

Portastaffa. Staffile.

Portastecch. Portastecchi.

Portatirant. Reggitirelle.

Portavivand. Portavivande: arnese acconcio a portare alcuni piatti di

vivanda da una in altra casa — Panierone da pranzi: un portavivande fatto di vètrici (*sares gorin*), tondo a parecchi piani, con sportello, e forte impugnatura, o maniglia per di sopra.

Portazenta. Magliette: campanelle (*anej*) a cui si raccomandano le estremità delle cigne (*zent*) da fucile e sim.

Portazenton. Ponticello: arcale fermato con due viti in sulla stanga nel quale passa il soprapalle del cavallo.

Portazigar. Portasigari.

Port-d'arma. Portamento d'arme.

Portegàa. Porticàle.

Pòrtegh. Portico — per *Andadora*, V.

Porteja. Callaja, Chiudenda, nf., Callare, m.: intreccio di vimini, stecconi, pruni, e sim. che si fa a'campi per dare o impedire il passo a piacere.

Portell. Sportello.

Portèr. Portiere.

Portèra. Sportello: nome dei due vani per cui s'entra nelle carrozze — Portiera: quella tela, di materia più grave, che ponesi alle porte negli appartamenti, per parar l'aria, la vista, o per ornamento — Sp. di usciale (*antiport*) a specchio o a lastre di cristallo.

Portinada sola (Fà ona). Uscir tutti di casa in una sola volta.

Portinar. Portinaro, —aio.

Portinna. Gala, Lattuga: guarnizione increspata, che si cuce allo sparato (*fessa*) della camicia degli uomini — Sportello: ne'fanali e sim.

Portugall. Arancia di Portogallo — *Aqua de*, Aranciàta.

Portura. Portatura: atto e opera e prezzo del portare.

Posca. Vinello, Aquerello: sp. di mezzo vino, fatto con aqua lasciata stare qualche tempo sulle vinacce (*tegasc*) sottrattone prima il vino.

Posciandra. V. *Cazzoeura*.

Posfoeugh. Frontone, Pietra del cammino.

Poss. Raffermo: di pane

che non è più fresco — Vieto: di commestibile non più fresco — Vecchio: d'aqua — Attempato: di pers.

Poss (*A pù non*). A furia, A ruba, Coll'arco della schiena.

Possà. Posare — Raccorre, Riavere il fiato.

Possada. Posata — *Stucc di*, Astuscio, Forzierino da p. — *Zest di*, Panierino da p.

Possess. Possesso — Gravità, Aria autorevole — Albagia, Fasto — *Ciappà p. adoss a vun*, Prender, Pigliar rigoglio, baldanza o Far l'uomo addosso a uno.

Post. Posto — Piazza — *Andà giò de p.*, Uscir di carica — *Ciappà*, Pigliar luogo — *Perd el*, Rimaner fuor d'impiego — *Tornà a*, Tornar in impiego.

Posta. Posto, Posta: spazio quadrilungo, destinato a ciascun cavallo nelle stalle — Posta: quella delle lettere — *A p. correnta*, A correr di posta — *Di de*, Giorno di spaccio — *Master de*, Postiere — *Andà per la p. de Barlassinna*, Correr la posta degli asini. Modo tra noi nato dal ritrovarsi una volta sulla via di Barlassina frequenti asinelli, sui quali o per bizzarria o per istanchezza montavano i viandanti — Avventore, Bottegaio — Cliente — *De posta*, A posta.

Postà. Appoggiare, Accostare.

Postée. Rivendugliuolo, Pizzicaruolo.

Posteron. Granaiuolo: che vende granaglie un po' più all'ingrosso che non i rivendugliuoli (*postée*).

Postinna. Piccola posta V. *Cassetta* (*di letter*).

Postion. Postiglione — Cavalcante: che guida la prima coppia de'cavalli delle mute, stando su l'uno de'cavalli.

Postizz. Posticcio.

Pott pott (*Fà*). Grillare, Grillettare, Friggere.

Pottelàa. Lezioso — Smanceroso — per *Incizida*, V.

Pottelaria. Lezi, nmp.: caricature d'amabilità

— smancerie. nfp.: caricature d' amore.

Pottinfia. Smanziera: di feminetta che fa smancerie(*potellarif*) — *Fà la*, Far la svenia o le svenie.

Povera-donna. V. *Lorocch.*

Poveraja. Povetaglia.

Poverett. Accattone. Tra noi fin dal 1570 si propose di levar gli accattoni, riunendoli nel monastero della Stella, con stanzoni pei lavori, e separati i maschi dalle donne, e ricovero pei figliuoli cui i genitori non potessero dar cura.

Pover-omm V. *Felipp.*

Pozz. Pozzo. P. *Canna*, *Oeucc*, *Morena*, *Tinna*, *Tornell*, *Ruzella*, *Canchen*, *Mur*, *Molla*, *Casson del*, *Capell*, *Corda* — *Pozz artesian*, Pozzo trivellato: pozzo di aqua viva, ma tagliente, cioè ascendente ora alla superficie del suolo, ora più ora meno — *La sà anca el p.*, Lo sanno anche i pesciolini: cosa certissima.

Pozzoeu. Cavator di pozzi, Cavapozzi.

Pràa. Prato — *Mett a*, Appratire — *Scarpà on*, Diveltare un prato — *Pràa d'on ann*, Prato d'un anno: prato a vicenda (*erbadegh*) a cui nell'anno successivo non si fa coltura alcuna, ma si lascia che le erbe vi crescano come meglio convengono alla natura del terreno.

Pradarìa. Prateria.

Pradée. Le tre stelle del cinto d' Orione: costellazione dell' emisfero meridionale.

Pradiroeu. Segatore di prati — Prataiuolo: fungo a cappello (*capella*) emisferico nella giovinezza, appianato in seguito; lamelle (*marminn*) rosse da principio; quindi brune o nere, secondo l' età — per *Passer pavon*, V.

Prativ. Apprativo.

Predèra. Pietraia: cave di pietra.

Predicott. Predicozzo.

Prefilador. Profilatoio: cesello piano che serve per profilare le figure, i fogliami e gli altri ornamenti dei vasi e dell'altre opere d' ar-

gento, d' ottone e sim.

Pregn (*Fà el*). Far il prezioso, Far gli occhi grossi — *Vess mai p.*, Essere insaziabile.

Preja. Pietra — *d'azzalin*, Pietra foraia, Selce — *de findà*, Frassinella — *de imborni*, Pietra da dorare — *del camin*, V. *Portafoeugh* — *del fogorà*, Soglia — *del forno*, V. *S'cesù* — *del sepolcher*, Lapide — *d' oli*, Pietra a olio — *sacra*, RecondItorio: piccolo chiusino di marmo nel mezzo degli altari, ben fermato, sotto del quale stanno le reliquie dei santi — *Muoc de p.*, Petraia — *per passà i foss*, V. *Passadora* — *Avegh ona p. de molin sul stomegh*, Aver una màcina in sul cuore — *Màa de la p.*, Mal della pietra, Calcoli — *Avegh el màa de la p.*, V. *Calcinazz* (*Avegh el mào del*) — *Batt-foeura i p.*, Picchiettare le pietre — *Sciostrée de prej*, Pietraio — *Preja de toccà*, V. *Tocca*.

Premet (*I*). Prèmiti, nmp.: il pontar per sgomberare.

Prencisbecch. Princisbek, Similoro: sp. di metallo in pani, in verghe, lavorato, sodo.

Prension. Apprensione.

Prenzipi (*Sem chi nun al sicut erat in*). Siam tornati al sicutera: alle medesime.

Preponta. Coltrone.

Prepontà. Imbottire.

Prepontin. Coltroncino: piccolo coltrone (*preponta*), per lo più orlato che si pone sopra la coperta del letto e ricopre solamente le gambe e i piedi — Piccolo coltrone in cui si chiude il bambino quando lo si dà alla balia.

Preposé. Gabellino: che alle porte della città ferma le robe per le quali dee pagarsi la gabella (*dazi*) — Veditore, Frugatore, nm.: chi alle porte della città fa la visita a' passeggieri, se abbiano da gabellare.

Presentin. V. *Preposé* e *Daziée*.

Preseppi. V. *Gabanna*.

Preson. Prigione, Carcere.

Presonée. Prigione, Prigioniere, Carcerato.

Pressell. Presella: martello di ripercussione; servonsene i fabbri, e sim. per battere o ribadir bene — per *Cagna*, sign. 2 e 3, V.

Pressos. Frettoloso.

Press-papié. Calcalettere: pezzo di marmo o di metallo che ponesi sopra lettere o sim. perchè restino al posto.

Prest. Presto — *Se fa p. a toeu-su on malann*, Si pena poco a pigliare un malanno.

Prestin. Forno.

Prestinée. Fornaio.

Pret. Prete — *vecciurin*, da morti — Trabiccolo da letto: arnese di varie fogge, fatto acconcio a esser tenuto qualche tempo nel letto, periscaldarlo con brace contenuta in un veggio (*scaldin*).

Pretaja. Preteria.

Pretendùu. Preteso.

Prevals. Prevaluto.

Prevegnì. Prevenire.

Prezios. Prezioso — *Rend p.*, Impreziosire.

Prezzi. Prezzo — *fiss*, fermo, fatto — *de bancarotta*, o *stravaccàa*, rotto — *impiccàa*, scannato, misero — *Cress de*, Salire di prezzo — *Dà-giò de*, Rinviliare — *Fagh i p. a la ròbba*, Metter prezzo alle robe — *Mollà el*, Calar, Avvilire il — *Per quell p.*, A uso — *Restà intes del*, Far il prezzo avanti — *Stà su de*, Tener alto il prezzo — Star in sul tirato.

Prima. Prima — *La p. l'è di s'cepp*, Il primo si dà ai putti: ne' giuochi.

Primanotta. Quadernaccio, Stracciafoglio, Scartafaccio, Scartabello.

Primacerill, p. V. *Margarilin.*

Primèra (*Giugà a*). Giocare a primiera.

Primerista. Primierante.

Primiroeula. Primaiuola: che fa figliuoli la prima volta.

Primizzi (*I*). Primizie, usp.: frutti primiticci.

Primm (*Restà in*). Star in capitale — *Tornà in*, Ridursi al primo stato.

Primm (*El*). Il primo tocco.

Primm di dell'ann. Il capodanno.
Prinà. Brinare.
Prinada. Brinata.
Prinent. Brinoso, —natoso.
Prinna. Brina.
Procedura. Processura.
Proeusa. Porca, Maneggia, Presa: lista di terreno campio che sta fra l'uno e l'altro solco destinato allo scolo dell'aqua — Aiuola: la maneggia negli orti e nei giardini.
Profazza. Buon pro.
Pronevod. V. *Biadegh*.
Prontà. Appròntare, Apprestare, — Apparecchiare.
Pronti (I). Contanti: danari — *Toeu a*, Comprar a danaro — *Vend a*, Vender o Dar pei c.
Propi. Da senno, Davvero, Di buono.
Prosit. V. *Profazza*.
Prosperes. Rubizzo.
Proteggiùu. Protetto.
Proten. V. *Cipress*.
Provanà. Propagginare.
Provanada. Propagginamento, Propagginazione.
Provanna. Sottomessa, Propaggine: ramo della pianta o tralcio di vite coricato sotterra acciocchè germogli.
Provecc. Vantaggio.
Provegni. Provenire.
Provegnùu. Provenuto.
Proverbi (Giugà ai). Fare ai proverbi.
Provinà. Sperimentar col provino.
Provisionà. Vettovagliare, Provvedere di vettovaglia.
Ps ps! Psi psi!
Psc psc! V. *Ghicc ghicc*!
Ptrù! Tru! Arri!: voce da invitar le bestie da soma.
Pù. Più — *Vess de pu*, Guastare — *Sont de pu?* Guasto io? — *Vessegh per on de pù*, Esserci per ripieno.
Pugnattà-sù. V. *Cazzottà-sù* — *Pugnatass-su*, Far alle pugna.
Puj. Pollo — *repoliti*, in muda.
Puida. Pipita: pellicella biancastra, callosa e morta, che talora copre la punta della lingua dei polli, e li impedisce di bere, di mangiare e di cantare. Curasi con istrapparnela — Filamento cutaneo che vie-

ne talora all'uomo presso le unghie delle mani — Gnagnerino: di pers. capricciosetta — per *Sobattidura*, sig. 2, V.

Puranch, —*ca*. Pure.

Pures. Pulce — *Pien de*, Impulciato — *Color p.*, Color tanè scuro.

Puresèra. Pulciaio.

Purgà. Purgare, Suppurare: di piaga — Stiare: di polli, capponi.

Purificador. Purificatoio.

Purisna. Prurito, Prudore.

Purisnà. Prurire, Prudere.

Puscenna. Pusigno: certo spilluzzicare special. di cose appetitose, che si fa talora dopo cena — *Fa p.*, Pusignare.

Pussée. Più, Di più.

Pusterla. Cancello a intelajatura: imposta sotto la porta. Tra noi si vuole la parola derivata dai *Pusterla*, famiglia discendente dai Longobardi, oggi estinta, e di cui serba il nome la *Stretta Pusterla*, perchè introducesse sì fatti cancelli.

Putost. Piuttosto.

Puttanella. Pùtine: arbusto sempre verde, foglie di fetido odore e di sapore amaro; fiori d' un giallo pallido; steli alti tre braccia.

Pucée. Martinello, Piviere (Charadricus pluvialis): ucc. di rapina; pileo e la parte sup. del corpo di color nero, macchiato di giallo vivace; becco nerastro; piedi rossi.

Puverin. Corriere piccolo (Charadricus minor): ucc. di rapina; collare bianco; larga fascia nera sul petto; becco nero e giallo; piedi gialli.

Puviàa. Piviale.

Puvion. Colombo: volatile di corte; color grigio cangiante in ceruleo-aureo-porporino, sul collo e sulla gola; men grosso d'un pollo; gambe più corte; becco rigonfio lateralmente verso la base; bevente a capo basso; imbeccante i pulcini, mettendo loro nel gozzo il cibo stato già qualche tempo nel proprio ventriglio; tuba, tronfia — Piccione: colombo giovane, e che si mangia — *colombiroeu* o *de colombéra*, torra-

juolo: apice della coda, nera; due larghe fasce nere attraverso le ali: sopraccoda di color più cupo del groppone; nidifica nella sommità della casa, entro in torretta bucherata — *cont el zuff*, dalla parrucca — *favée* o *salvadegh*, Colombaccio, Palombo: apice della coda nero; nessuna macchia nera sulle ali; sopraccoda dello stesso colore del groppone — Palombo — *pisan*, calzato: pel corpo sp. d'anelletti rossi; penne infino ai piedi — *salvadegh*, Colombella — *torbiroeu*, Corvattino, Palestino: sp. di piccione, di capo spianato; becco assai grosso nella base, e molto corto; penne del petto per ogni parte arricciate.

Puvionitt. V. *Angiolitt*.

Puzza. Ciliegio salvatico da siepi.

Q

Qua qua. Qua qua; voci imitanti il gracidar dei rannocchi e il gracchiar dei corvi (*scorbatt*).

Quacc. Quatto, Chetone, Chiotto — *Stà q.*, Aquattarsi.

Quaccin, —*ciroeu*, —*ciroeula*. V. *Fasséra*.

Quader. Quadro, Tavola — *Robb de fann di quader*, Cose ridicole, curiose — *On strasc d'on q.*, Quadraccio da fuoco — Quaderno: spazio quadrato in che si partiscono i campi coltivi, i giardini e sim. — Quadro, Mattone: uno dei semi (*pal*) delle carte da tresetto — Quadrante: nel cane delle armi da fuoco è quel vano in cui entra il dado della noce — Squadra zoppa; squadra mobile fatta di due stecche, o regoletti di legno incastrati insieme all'un dei capi girevolmente, a modo di compasso — Spiaggione: ferrareccia quadrata.

Quader. Quadro, —rato,

—rangolare — Goffo; Quadro, Lanzo.

Quadrant. Mostra: intero disco di sottil lamina di rame, coperta di smalto bianco, sul quale sono segnati i minuti e le ore.

Quadraria. Quadreria: collezione di molti quadri.

Quadrée. Quadraro: mercante di quadri.

Quadrell. V. *Medon* — *Q. de cantonada*, Cantone — *de marmor*, Marmetta — *Côrs de q.*, Filone, Filare di mattoni — *Fà trii pass in su on q.*, Far tre passi sopra un mattone o in una mattonella: di chi cammina a stento — *Meda de*, Monte di m. — *Nodà de*, Nuotar come un bombaro o come una gotta di piombo — *Tirà in pan i*, Spianar, Arrottare i mattoni.

Quadrellada. Colpo di mattone.

Quadrellin. Aguglione: grosso ago da sellai e simili.

Quadrett. Voto: imagine o altro che si attacca nelle chiese in segno di grazia ricevuta — Braccio cubico: vale 1728 once cubiche e serve a misurare un ammasso di fieno, terra, un volume d'aqua, grano, ec. — Braccio quadro: superf. compresa da quattro lati eguali di un braccio per ciascuno, congiunti ad angoli retti; equivale a metri quadrati 0,35395 — Spiaggetta — *guggia de*, Quadrello.

Quadrettà. Misurare a braccia quadre — Misurare a braccia cubiche.

Quadrettàa. A cassettoni: di soffitta lavorata a quadrati con rosoni, come in certe chiese — per *Quadriglié*, V.

Quadrettada (*Dagh ona*). Quadrare — Cubare.

Quadrettadura. Quadratura — Cubatura.

Quadretton (*I*). Veccioni, nmp.: pallini più grossi da schioppo — Dadi, nmp.: sp. di munizione da archibugio.

Quadretton. Quadrettino: sp. di barattolo di vetro grosso — Cunzia: pianta

a radice tortuosa, alquanto nera; foglie acute, fiori ad ombrella.

Quadriglié: Quadriglio: giuoco d'ombre che si fa in quattro.

Quadriglié (A). A scacchi, Scaccato, Scaccheggiato, A dama, A quadretti.

Quaja. Quaglia (Tetrao coturnix): ucc. razz.; petto color di nocciòla (*niscioeula*) o lionato con strie longitudinali bianche; stride, zirla — *Gioeugh de q.*, Quaglieraio — *Q. in cappia*, Q. canterella.

Quajcossa. Qualcosa — *Credes q.*, Credersi d'esser qualcheduno — *Fà quaicossa*, Far qualche bricicca: faccenduola.

Quajghedun. Qualcuno, Qualcheduno.

Quajò, —*jott*. Gonzo — *El saria ben on q.!* Gli avrebbe del grullo!

Quajòttera. Quaglieraio — *Pal de*, Stollo.

Quaj-qua-jott. Qua qua qua: il verso delle quaglie — per *Quajroeu*, V.

Quajroeu. Quagliere: str. con che imitasi il canto della quaglia.

Quan quan. Ani ani: verso con che si chiamano e si allettano le anitre (*aned*) — per *Padellott*, V.

Quant. Quanto — *Anch q.*, Ancorchè, Tuttochè, Comechè, Sebbene — *In q. a*, Quanto a — *Q. è mai*, Quanto mai — *Tant e quant a nun*, Da quanto noi.

Quanti ghe n'hoo (Giugà a), Fare a sbricchi quanti.

Quantaliv. Il quanto.

Quaranta (Giugà al trenta e). V. *Rossa e la negra (Giugà a la)*.

Quaranta di (Vess in di). V. *Quarantenna*.

Quarantenna (Vess in la). Far il parto.

Quarantin. Cinquantino, Quarantino: frumento detto così per dar il suo frutto molto più presto del formentone, cioè nello spazio di circa un mese e mezzo: si dà di solito al pollame.

Quarantor. Quarantore, nfp. — *Avegh giò i q.*, Esser imbronciato. Aver il broncio — *Mett giò i*, Imbronciarsi.

Quardonza. Quarto d'oncia

Quardora. Quarto d' ora — *Ciappà el q. bon*, Pigliar in buon punto — *Quardorella*, Quarticello d'ora.

Quarella (*Vess in*). Esser in guaio.

Quart. Quarto: il quarto di luna — *Andà a q.*, Esser pazzo a punti di luna — *Avegh on q. de lunna invers*, Avere la luna a rovescio — *Batt i q.*, Batter la luna: esser di mal umore — Focile, Martellina: quella parte dell'archibuso, nella quale si fa il fuoco che pel focone si comunica all'interna carica — per *Apartament*, V.

Quart (*I*). Parti: le parti d'una veste che pendono dalla cintola in giù — *Perd i*, Cader l'abito a brani, Non se ne tener brani — *Portà i q. de vun*, Pigliarla per uno — *Ciappà i q. denanz*, Pigliare i passi innanzi: antivenire.

Quarta. Quarta: sette once della nostra libbra grossa; tre della piccola — *Dormi de la q.*, Dormir della grossa — V. *Bigatt* — Un quarto di braccio: equivale a tre once, ossia a 15 centimetri circa.

Quartèe. Quarto: misura che contiene la quarta parte dello staio — *Fann giò on*, Andar a bocca di barili.

Quartin. Quartuccio: misura contenente la quarta parte della nostra metadella (*mitàa*) — Baratto, Carticina, — tuccina: foglio che ristampasi per cagion d' errori, di mutamenti dell'autore o sim. — Carticino, Rincastro: quinternello inserito in un quinterno per correzioni o altro.

Quartiroeu. V. *Covertiroeu*.

Quascio (*Legno*). Quascia: pianta a radice a fittone (*madron*), grossa quanto un braccio: stelo frutticoso; fiori d'un bel rosso corallo.

Quattà. Coprire, Ricoprire — *Q. dent*, Involgere — *giò*, Ricoprire — Palliare, Scusare: coprire i mançamenti altrui.

Quattacamin. Paravento.
Quattada. Coprimento.
Quattadura. Copertura.
Quattamisèri. Coprimiserie, nm.: lo sciagurato che vela i traviamenti d'una donna col titolo di marito o sim.
Quattastrasc. Copricenci.
Quatter. Quattro — *Mollaghen q. secch come ciod*, Dargliele, o Picchiarle sode — *Dinn q.*, Dirne di quelle fuor della messa.
Quatterpèe. Quattropiedi: arnese di ferro a quattro piè, per mettervi a fuoco tegami (*biell*) e sim. — Gatto.
Quattordes. Quattordici — *Mazza sett struppia q.*, Spaccamondo, Spacca montagne.
Quattreucc. Occhialoni, nm.: per celia chi porta occhiali — per *Impennada*, sign. 2.
Quattreusa. V. *Erba de ratt*.
Quattrin. Quattrino — *Aveghen in cinq q.*, Aver una battisoffia: paura — *Dann cunt finna a l'ultem q.*, Darne conto fino ad un picciolo — *Filà o Scrutinià el q.*, Squartar lo zero: esser avarissimo — *Restà senza on q.*, Rimanere brullo.
Quattrin. Quattrinata.
Quell di pomm! o sim. Ohe dalle mele! Ohe dall'uva! o sim.
Quell li (*Per*). Quanto a ciò — *tant!* Per questo! — *E per q.*, E perciò.
Quella (*On pòo de*). Un po' di discrezione — di creanza — di criterio — di buon senso e sim. — *In manch de*, In men che nol dico — *Quella cossa de*, Quell' avere — *Stà in su q.*, Star sull' intesa o in sull'avviso — *Vess a q.*, Esser quel caso — *Vess semper a q.*, Essere sempre alle medesime.
Quibus (*Con*). Quattrini.
Quid? (*Ad*). A che proposito o pro o fine?
Quid simil (*L'è on*). Lo somiglia.
Quiescenza. Riposo per a tempo.
Quietà-giò. Abbonacciare, Rappacciare, Chetare.

Quindes. Quindici.

Quinta. Quinta: seguenza di cinque carte del medesimo seme (*pal*) nel giuoco di picchetto — Scena: pezzi di scenario mobili dentro alle loro incanalature dei due lati del palco scenico d'un teatro.

Quinta-maggior. Aria: dei cinque tarocchi, stella, luna, sole, trombe, mondo.

Quinterna. Quinterno.

Quintessenza. V. *Sfrugell.*

Quintinna. Cinquina.

Quintin (Vess in sun). Esser al verde: in miseria.

Qui proquo. Sbaglio, Errore.

Quist, p. Questi.

Quist. Busse: percosse — Lampanti, Secchi; denari — *Avegh de*, Esser in quattrini — Corna.

Quistà. Aquistare — per *Ciappà.*

Quistion. Questione.

Quistionà. Questionare.

Quitanzà. Quitare.

Quoniam (Fà el). V. *Mincion (Fà de)* — per *Quajò*, V.

Quotizzà. Assegnare lo scotto, la quota.

R

Rabin. Furioso.

Rabbadan. Baccano.

Rabbia (Smangiass de la). V. *Biscà.*

Rabbiàa. Arrabbiato.

Rabbiosa. Aquavite.

Rabott per *Barabba*, *Baloss*, *Scapusc*, *Piunin*, sign. 2, V. — Pialla dentata — Briccone: per celia di un bambinuccio, d'amico che non faccia tutto quel che desideriamo — *El deventa on r. tutt i di*, M'imbricconisce un giorno più dell'altro.

Rabottà. Buttarsi al birbone — Piallare colla pialla dentata (*rabott*).

Rabottada. V. *Balossada.*

Rabottaja. V. *Balossaja.*

Raccagna. V. *Rabbiosa.*

Raccanà. Ber aquavite.

Raccanatt. V. *Aquavitèe.*

Racch. Arac, nm. Aracca, f.: liquore spiritoso e mordacissimo che si trae per incisione dall'albero del cacao; s'a-

sa nei ponci — Rack, nm.: liquore sim. al rum che si trae dal riso fatto fermentare o dal sugo del palmizio distillato.

Ràccolu. Taccolo, Guajo, Litigio.

Ràccola. Taccolone, Litigioso.

Raccolà. Taccolare, Contendere.

Radà. Radere — per *Bertonà*, V.

Radàa. Raso, da radere.

Radada. Radimento.

Radis. Radice — *Andà a la*, Farsi dalla radice: dall'origine — *Andà in malora de ramm e de r.*, Fallir nelle barbe: d'uomo rovinato nell'avere — Tuello: tenerume d'osso fatto a mo' d'unghia, il quale nutrisce l'ugna del cavallo, e ne ritiene in sè la radice — per *Fond*, sign. 4, V.

Radisà. Radicare, Mettere, Far radice.

Radisamm. Sterpame: copia di sterpi (*broccaj*).

Raff (*O de riff o de*). O di cenci o di ciapci: o d'un modo o d'un altro.

Raffa (*Giugà a la*). Fare a ruffa raffa.

Raffà. Arraffare.

Raffegh. V. *Antenna*.

Raffinaria. Raffineria — Raffinatoio: macchina per raffinare.

Rafreddàa. Infreddato.

Rafreddor. Raffreddore: tosse aquistata pel freddo patito — Infreddagione: l'atto dell'infreddare — Infreddatura: il male di chi è infreddato — *Toeu su on*, Infreddare, Pigliar un' imbeccata — *in la testa*, Corizza, Gravedine.

Ragg. Ragghio, Raglio: la voce dell' asino — Raggio: linea, striccia di luce ch'esce da corpo luminoso — *Trà r.*, Raggiare — Caso, Accidente — Raggiere: parte dell' ostensorio ch' è fatta a foggia di raggi.

Raggia. Treggia: sorta di veicolo senza ruote, che, ripieno di paglia, legne, ec., è trascinato da buoi o sim. — *L'omm de la*, Treggiatore — Ruspa: arnese da rac-

corre, trasportar terra per colmar campi o arginar risaje e marcite; lo tiran i buoi, e lo guida pel manico il contadino secondo il bisogno.

Raggià. Ragghiare, Ragliare.

Raggiada (*Dà ona*). Mettere un raglio.

Ragionatt. Ragioniere.

Ragionataria. Computisteria.

Ragn. Ragno: insetto fornito di otto piedi e per lo più di altrettanti occhi, e di papille al podice, che gli servono a tesser la ragna (*ragnèra*) — *d'aqua*, aquaiuolo — *de campagna*, Falangio, nm. Ragno falangio: è velenoso — *de botton*, Ragno nero o delle caverne.

Ragnèra. Ragnatelo, Ragnatela — *Vess ona r.*, Esser una brenna, brennaccia: di pers. secca, stenta, che appena si regge in piedi — Tela di ragno; di lenzuolo o sim. logoro, liso.

Ragò. Ragù, Manicaretto: vivanda composta di pezzetti sodi, per lo più di carne.

Raja. Raggio, Distretto, Dintorno, Confine: di terre che stanno attorno ad un paese — *El temporal l' ha ciappàa Caronn e tutta quella r.*, Il temporale pigliò Caronno e tutto quel confine.

Ramada. Rete: lavoro di fili metallici, intrecciati e rattorti alternatamente, in modo da formar maglie di eguale grandezza e da potervisi a pena introdurre la punta di un dito; formato sur un telaio di ferro, ponesi a certe finestre, serve a crivellar terra, sabbione e sim.

Ramadin. Grattugina, Retino; pezzo di lamina di rame foracchiata, o di rete metallica sigillata con piombo fuso sul buco della pila (*lavandin*).

Ramadinna. Reticella — Ringhierina: piccola ringhiera di ferro, che fa come una parata davanti al caminetto per impedire ai bambini di

troppo accostarsi al fuoco.

Ramèe. Ramaio, Ramiere.

Ramett. Filo di ferro — Ferro fasciato: filo di ferro, ricotto e perciò acconcio a ricevere e conservare ogni piegatura, ed è interamente coperto di seta, o anche di listerella di carta incollatavi spiralmente; serve alle modiste per dare rigidezza e garbo a cuffie, a cappottine e simile.

Raminna. Ramino: vaso di rame o di latta (*tolla*), panciuto, bocca alquanto minore del fondo, con coperchio, manico e beccuccio; usanlo i barbieri — Ramina.

Ramm. Ramo: parte dell' albero che si dilata a guisa di braccio, sul quale sorge la rama — *Tra foeura i ramm*, Ramificare — *Andà giò tutt i*, Diramarsi — Rame: metallo di colore tirante al rosso — *fondùu*, Ramaccio: rame di prima fusione — La scoria che il rame lascia nel fondersi dicesi: *drifige* — *Rusca* o *Schej de r.*, Ramina — Rame, nf., Rami, p. Rameria: nome collettivo di tutti quei vasi di rame stagnato in cui si fanno cuocere o aprestano le vivande, o vi si fanno altre operazioni di cucina — Rame, Intaglio, Incisione, Cartine.

Rampa. Erta: qualunque sia luogo per cui si sale — Cordonata, Scalinata a padiglione: certo sdrucciolo o pendio, a due spigoli e tre padiglioni, con invece di scalini, alcuni cordoni di pietra per rattenitivo dei piedi di chi vi sale o scende.

Rampà. V. *Rampegà*.

Rampada. Ertezza.

Rampal. Rampino: sorta d' uncino con che si stacca il ghiaccio dalle ghiacciaje.

Rampegà. Rampicare, Cavillare.

Rampeghin. Cavilloso, Cavillatore, Pretesto, Trovatello, Coloretto — Rampichino maggiore, Abbriccàgnolo, Cerzia,

scorzaiola: ucc. silv.; corpo sup. scuro-nerastro, macchiato di lionato; zilla, mette zillo — *de mur*, Picchio muraiolo; uccel. silv., ali nere e rosse; dorso e addome (*osso sacro*) cenerino — Garofano scandente o rampicante: il cui stelo, crescendo, abbisogna di corpo vicino e alto, cui possa attaccarsi e salire.

Rampegon (*A*). Rampicando.

Rampeusgen. Raperonzo, —zolo: pianta a radice carnosa, bianca; foglie ondose, pelose; fiori celesti; mangereccia in insalata.

Rampetta, *—pettola*. Manico dell'erpice (*erpes*).

Rampin. Rampino: strum. amovibile fatto a uncino per pigliare o ritenere qualcosa — Uncino, graffio: strumento adunco per lo più di ferro per attaccarvi che che sia — *di cadenn*, Astiecciuola — Gancio: uncino che per lo più si ferma a un muro, a un uscio, a un arnese per attaccarvi alcuna cosa, o formato ai capi delle bacchette di ferro delle tende — *Taccà su à on r.*, Agganciare — Contraffortе: spranga orizzontale, di cui l'un de' capi punta nel muro, l'altro nell'imposta (*anta*); serve per tenerla più fortemente serrata, e per impedirla di brandire — Gangherello: sp. di gancetto di sottil filo metallico, addoppiato, i due capi ripiegati in fuori a foggia di magliettine; cucito ad alcune parti del vestito, serve insieme colla gangherella (*asetta*) ad affibbiarle, in vece di bottone od altro — Appicco, Appiglio, Cavillo: pretesto.

Rampin-de-torg. V. *Carell* (*De torg*).

Rampinà. V. *Rampegà*.

Rampinass. Auncinarsi: torcersi a foggia d'uncino — Contorcersi: quel rivolgere di membra che si fa talora per dolore.

Rampinatt. V. *Rampeghin*.

Rampinèra. Raffio, Graffio, Uncino: arnese di ferro a più branche variamente uncinate, còl quale, legato ad una fune, poter ricercare, afferrare e cavar fuori dal pozzo la secchia che vi sia rimasta, scioltasi dalla molletta — *Cercà el sidell cont la*, Ripescare il secchio — Ganci, Uncini: arnese come il raffio, ma per appiccarvi polli, carnaggi e sim.

Rampinell. Mànico: filo di ferro, terminato in maglia ovvero in gancetto, a uso di appendere il lume a mano (*la lumm*) a che che sia — Asticciuola terminata in punta, e accanto ad esso un rampo, questo per appendere il lume a mano, quella per poterlo piantare nel lucerniere.

Rampinellada. Pennatata: colpo di pennato (*rescioeu*).

Rampinin. Litichino: arrogantello che l'attacca sulle più piccole cose.

Rampon. Rampone, Picone: gran palo armato di graffio uncinato cui usano i barcaiuoli per fermare le barche — Rebbio: uno dei rami mozzi, appuntati e leggermente curvi della forca e del forcone, perchè ritengano ciò che s' inforca — per *Asa*, V.

Ramp. V. *Rampin*.

Randà. Sgambettare, Spingare: quel dimenar di gambe che fanno i bambini d'in sur un letto, un prato ec.

Rancà. V. *Brancà*.

Rancèr. Ranciere: soldato che fa il rancio (*ordenari*).

Randevó. V. *Apontament*.

Ranèe. Ranaiuolo.

Ranella. V. *Pomell*, sig. 3.

Ranf. Granchio: quell'intormentirsi che fanno mano o piedi per ritiramento di muscoli — *Avegh el*, Aggranchiare — *in di man*, Aver aggranchiate le mani — Avere il granchio al borsellino o nella scarsèlla: essere avaro.

Rangià. Raffazzonare, Azzimare, Raffusolare, Ras-

scorzaiola: ucc. silv.; corpo sup. scuro-nerastro, macchiato di lionato; zilla, mette zillo — *de mur*, Picchio muraiolo; uccel. silv., ali nere e rosse; dorso e addome (*osso sacro*) cenerino — Garofano scandente o rampicante: il cui stelo, crescendo, abbisogna di corpo vicino e alto, cui possa attaccarsi e salire.

Rampegon (*A*). Rampicando.

Rampeusgen. Raperonzo, —zolo: pianta a radice carnosa, bianca; foglie ondose, pelose; fiori celesti; mangereccia in insalata.

Rampetta, ***—pettola***. Manico dell'erpice (*erpes*).

Rampin. Rampino: strum. amovibile fatto a uncino per pigliare o ritenere qualcosa — Uncino, graffio: strumento adunco per lo più di ferro per attaccarvi che che sia — *di cadenu*, Astieciuola — Gancio: uncino che per lo più si ferma a un muro, a un uscio, a un arnese per attaccarvi alcuna cosa, o formato ai capi delle bacchette di ferro delle tende — *Taccà su à on r.*, Agganciare — Contrafforte: spranga orizzontale, di cui l'un de' capi punta nel muro, l'altro nell'imposta (*anta*); serve per tenerla più fortemente serrata, e per impedirla di brandire — Gangherello: sp. di gancetto di sottil filo metallico, addoppiato, i due capi ripiegati in fuori a foggia di magliettine; cucito ad alcune parti del vestito, serve insieme colla gangherella (*asetta*) ad affibbiarle, in vece di bottone od altro — Appicco, Appiglio, Cavillo: pretesto.

Rampin-de-torg. V. *Carell* (*De torg*).

Rampinà. V. ***Rampegà***.

Rampinass. Auncinarsi: torcersi a foggia d'uncino — Contorcersi: quel rivolgere di membra che si fa talora per dolore.

Rampinatt. V. ***Rampeghin***.

Rampinèra. Raffio, Graffio, Uncino: arnese di ferro a più branche variamente uncinate, col quale, legato ad una fune, poter ricercare, afferrare e cavar fuori dal pozzo la secchia che vi sia rimasta, scioltasi dalla molletta — *Cercà el sidell cont la*, Ripescare il secchio — Ganci, Uncini: arnese come il raffio, ma per appiccarvi polli, carnaggi e sim.

Rampinett. Mànico: filo di ferro, terminato in maglia ovvero in gancetto, a uso di appendere il lume a mano (*la lumm*) a che che sia — Asticciuola terminata in punta, e accanto ad esso un rampo, questo per appendere il lume a mano, quella per poterlo piantare nel lucerniere.

Rampinettada. Pennatata: colpo di pennato (*rescioeu*).

Rampinin. Litichino: arrogantello che l'attacca sulle più piccole cose.

Rampon. Rampone, Picone: gran palo armato di graffio uncinato cui usano i barcaiuoli per fermare le barche — Rebbio: uno dei rami mozzi, appuntati e leggermente curvi della forca e del forcone, perchè ritengano ciò che s'inforca — per *Asa*, V.

Ramp. V. *Rampin*.

Randà. Sgambettare, Spingare: quel dimenar di gambe che fanno i bambini d'in sur un letto, un prato ec.

Rancà. V. *Brancà*.

Rancèr. Ranciere: soldato che fa il rancio (*ordenari*).

Randevò. V. *Apontament*.

Ranèe. Ranaiuolo.

Ranella. V. *Pomell*, sig. 3.

Ranf. Granchio: quell'intormentirsi che fanno mano o piedi per ritiramento di muscoli — *Avegh el*, Aggranchiare — *in di man*, Aver aggranchiate le mani — Avere il granchio al borsellino o nella scarsèlla: essere avaro.

Rangià. Raffazzonare, Azzimare, Raffusolare, Ras-

settare, Ripicchiare — Acconciare pel dì delle feste.

Rango. Ordine, Grado, Condizione.

Rangogn. Brontolamento, —lio.

Rangognà. Brontolare.

Rangognon. Brontolone.

Rangon (*I*). Stanghe: quelle che ne' carri si distendono dall' uno all' altro scannèllo (*scagnell*).

Ranin. Bambinello.

Raninna. Anitrina: pianta che nuota sull'aqua stagnante, e presto ricopre grandi spazj in forma di tappeto; composto d'infinite fogliolíne ovali, verdi-chiare; ne son ghiotte le ànitre.

Ranna. Rana, Ranocchia, —chio: animale della classe dei rettili; quattro gambe, le posteriori più lunghe e più robuste; senza coda; pelle liscia, verdògnola; buon saltatore in terra, agile notatore negli stagni; gracida — *de prà*. bruna de' prati — *de sangiovann* o *della Madonna*, verde aquaiola — *sanpeder*. V. *Bagaggella* — *Quell di r.* V. *Ranèe* — *Ranna*, Frullo, nm.: specie di palèo (*birlo*) bucato in un lato, il quale, aggirato, rumoreggia — Mezzo guscio di noce col vano (*roeuj*) ricoperto da un po' di pergámena (*carta pegora*), per la quale fatto passare un filo di crine (*gringa*), avvoltolatine i capi ad un piombino (*oss*), il fanciullo lo fa girare.

Ransc. Rancidume, effetto di ciò ch'è rancido — Il sapore del rancido — *Ciappà el*, Invietire, Irrancidire, vn. — *Savè de*, Sentir di vieto — per *Ordinari*, V.

Ransc. Rancioso, Rancido, Vieto.

Rantegà. Ansare: respirar con affanno, ripigliando il fiato frequentemente — Ratire: tirar le recate (*rántegh*) — Stertire: russare per difficoltà di respiro — per *Ronfá* e *Rangognà*, V.

Rantegh. Ràntolo: ansamento frequente e molesto con risonante stri-

dore del petto che viene da catarro — Ranto: sp. di catarro che casca in sull'ugola o anche che fa strider la respirazione — Asma: malattia de'polmoni accompagnata da brevità e difficoltà di respiro — Stertore: stridore che nasce da difficoltà di respiro — Russo: il rumore che si fa nell'alitare dormendo — Ribollío: rumore quasi di cosa che gorgoglia — Rancore: odio profondo inveterato — Ticchio: pretensione — Recate, nfp.: raccolte di fiato tardo, sottile e lento, che soglion preceder la morte.

Ranteghent. Rantoloso.

Ranza. Falce fienaia o frullana — Secca: la morte.

Ranzà. Frullanare, Falciare.

Ranzador. Frullano, Falciatore.

Ranzadura. Frullanatura: il lavoro che si fa colla falce frullana (*ranza*).

Ranzin. Grisatoio, Topo, Rosichino: piastrella bislunga di ferro con alcune intaccature nel margine, a uso di rosicchiare i vetri e i cristalli o per scantonarlo o per ridurli a determinati contorni.

Raosta. V. *Aragosta*.

Rapà. Rapare, Grattare.

Ràpega. Èrpice a denti di legno.

Rapegà. Erpicare.

Rapid. Ripido.

Rapp (*Avegh del*). Allappare: dell'effetto che fanno le frutte afre nella bocca, quasi asciugandola e costringendone la lingua e le altre parti.

Rar (*Lassass vedè de*). Diradare.

Rara. Arara rossa del Brasile: ucc. del genere del pappagallo, e di colore quasi tutto rosso; le ali o celesti o gialle o rosse; guance nude e raggrinzate; coda lunga e cuneata.

Ras. Ragia: umor viscoso ch'esce dal pino e da sim. alberi resinosi.

Ras. V. *Aras*.

Rasà. Radere: levare colla rasiera (*canella*) alle

misure il colmo che sopravvanza al piano della loro bocca — Abboccare: riempire la botte o la bottiglia fino al cocchiume (*bondon*) o al tappo (*boscion*) — Accappare, va.: strappar dalle pelli il pelo che si vuole feltrare per farne cappelli.

Rasàa. Rasato: di stoffa o carta a cui sia stato dato il lustro del raso — Cimato: di panno a cui sia raso il pelo.

Ras'ciudura. Raschiatura, Rastiatura.

Rasgia. Razzo: fuoco artificiale che scorre ardendo e scoppiettando per l'aria — *Quell che fà i*, Razzaio — Razza: que' pezzi di legno o d'altro che partendosi dal mozzo (*testa*) ch'è nel mezzo della ruota, finiscono alla circonferenza e reggono così il cerchio (*sercion*).

Ràsol. V. *Pienton*, sign. 3 — per *Muletta*, V.

Raspa. Raspa: sp. di lima che serve per levare i colpi dello scalpello alle statue o sim. — Ferro da scarnire: è di forma ellittica e forato nel centro; l'usan i cartolai, i legatori di libri per iscarnire le pelli — Radimadia, Raspa: ferro col quale si rastia la madia (*marna*) e si taglia la pasta — Seghetta: semicerchio di ferro che ponesi sul naso de' puledri per ammansarli e tener loro alta la testa — Rasièra: strum. sim. alla radimadia e serve per raschiare le botti (*vassej*) e sim. — per *Orcanell*, V.

Raspà. Raspare — Rastiare, Raschiare — *su*, Ribruscolare, Raggranellare, Raggruzzolare — Raspare, Razzolare: quel gettare indietro, che fanno i polli coi piedi la terra, paglia, letame, ec., per iscoprirvi grano o altro seme, e beccarlo — Razzare: del zappare, che il cavallo fa colla zampa, quasi razzolando — Scarnare: consumar le pelli dalla

parte della carne — Rubacchiare.

Raspacann. Rastiacanne, Ripulitoio: verga di ferro per ripulire l' anima delle canne dei fucili, delle pistole e sim.

Raspada. Raschiata, Rastiata — Rubacchiamento.

Raspadura, —*pajusc*. Raspatura, Raschiatura, Rastiatura: il rastiare — Raditura, Raschiatura: la materia che si spicca via dalla cosa che si vien radendo o raschiando.

Raspin. Sarchio, —chiello: piccola marra di ferro con manico lungo per ripulire il seminato dall'erbe salvatiche, e smover leggermente il terreno attorno alle pianticelle — Raspa, Rastia: ferro sim. a una radimadia (*raspa*) con che gli spazzacamini rastiano la fuliggine (*carisna*) giù dalle gole dei camini — Raspino: ferro per lavorare nella sbacchettatura (*bus de la bacchetta*) delle armi da fuoco — *de vial* o *de fà-sù la polver*, Raschiatore.

Raspinada. Rastiata.

Raspinna. V. *Raspa*, sign. 5 — *dentada*, Grattugia.

Raspusc. Sconciatura: d'uomo contraffatto e piccinàcolo — Decimo, Squacco: bambino gracile e sparuto — per *Ratatoia*, V. *L'ultem r*., Rimasuglio: l'ultimo parto.

Rasura. Scarnitura: la carne che si stacca o scarnisce dalle parti conciate.

Ratafià. Amarasco, Ratafià: liquore fatto di ciliegie.

Rataiòin. Marame, Scegliticcio, Avanzume, —zaticcio, Avanzuglio, Rimasuglio — per *Gentaja*, V.

Ratella. Contesa — Riotta — per *Rampin* e *Ratellatt*, V.

Ratellà. Contendere — Riottare — per *Rampegà*, V.

Ratellatt. Contenzioso — Riottoso — per *Rampeghin*, V. — Accattabrighe.

Ratifià. Ratificazione.

Ratinà. V. *Cotonà.*

Ratinadura. Accotonatura: l'atto dell'accotonare.

Rattuna. Rovescio, Saja rovescia: sorta di panno lano avente il pelo lungo da rovescio.

Ratò. Gruccia: bastone lungo un due bracci, in capo al quale è commesso un pezzo di legno della lunghezza d'un palmo; se ne serve il pallaio (*biliardèe*) per tirar a sè i barilli (*omilt*) o le palle (*bili*) che sono sparse per il tappeto del biliardo.

Ratt. Topo, Sorcio: piccolo mammifero dell'ordine dei roditori; pelo corto, morvido, di colore cenerògnolo, più o men carico; occhio nero e mite; orecchie ampie, tondeggianti, nude, códa lunga, nuda, scagliosa; va a salti, più che non cammini; stride — *bianch*, salvatico — *d'aqua*, aquaiuolo — *de campagna*, terràgnolo — *di cantarann*, Sorcia o Topo di fogna — *de colmegna*, tettaiuolo — *de montagna*, alpino — *niada de*, V. *Rattèra* — *Boeugg di*, Topinaia — *Pien de*, Attopato — *Color pel de*, Color grigio — *Cald come on*, Caldo come un fegatello — Fràcido, Cotto, Guasto, Spolpo: innamorato — *Di-adrèe la coronna di.*, Dir cose fuori della messa, Lavarsi la bocca d'una pers.: dirne ogni sorta di male — *Fà corr i*, Sgomberare, vn.: sloggiare — *Via la gatta, balla i*, Dove non è gatta, o quando la gatta non è in paese i topi ballano.

Rattèr (*I*). Vecchiumi, Sferrevecchie: di cose vecchie e malite.

Rattèra. Topaia.

Rattin. Topino: di pers. piccola — Soricigno, Topino, ag.: di mantello di cavallo.

Ratton. Topone: d'uomo che va e fa soppiato, quietone.

Ratt tappon. Talpa: animale col capo terminante in una lunga e

mobile probòscide; occhi assai piccoli; in luogo degli orecchi esterni un orlo poco rilevato intorno al meato uditorio; gambe nascoste sotto il collo; sta sotterra in tane e vive di vermi.

Rava. Rapa: pianta che si coltiva negli orti, e nei campi; stelo alto più d' un braccio, ramose; foglie d'un verde cupo, scabre; fiori gialli — Radice della pianta rapa; è grossa, tonda, stiacciata, tenera e bianchissima; mangereccia — *Fà corr a*, Pigliarne uno a rapate — *Fà r.*, Far radice: di certe piante radicacee — *A. san Simon se strappa la rava e el ravon*, Per san Simone la nespola si ripone — *cucca*, tigliosa, legnosa — *Sempi come ona r.*, Dolcione: di pers. di poco senno.

Ravanà. V. *Ranà.*

Ravanell per *Remolazzin* e *Borloeu*, V.

Ravarin. Cardello: ucc. silv.; ali nere, con larga fascia traversa gialla; coda nera; con macchie rotonde bianche.

Ravedess. Ravvedersi.

Ravèe. Rapuglio: luogo seminato a rape — Mangiarape.

Ravella. Semenza di rape.

Ravellon. V. *Raviscion.*

Ravioeu. Tortelletto.

Ravisc. Ravacciuolo, Ravice: bròccoli, tallonzoli o foglie di rapa che si cuocono nel brodo per farne minestra — Navone, Napo: radice bulbosa d' una pianta d'egual nome; è lunga, sottile, gialla, mangereccia — *salvadegh*, Nasturzio indiano: pianta a bei fiori color rancio; sapore agretto.

Raviscia., Rapucciata: minestra fatta di ravacciuoli (*ravisc*).

Raviscioeu. Rapicella.

Raviscion, —*zzon.* Ravettone (Brassica campestris): pianta erbacea annuale che coltivasi in grande ne'campi, onde cavarne l'olio da' semi — Colza (Brassica napus): sp. di ravettone

che tra noi fa nell'alto milanese.

Razzà. Allignare, Provare, Appigliarsi: metter radice.

Razzald. Rinacciaiare: bollire un pezzo d'acciaio sovra un pezzo di ferro destinato a fare uno strum. da taglio — Rinferruzzare: ajutar in danari.

Razzalass. Rincavallarsi, Rimpannucciarsi, Rinferrarsi: rimettersi in danari.

Razzapaja. Marmaglia.

Rè. Rè — Matto: nel giuoco dei rulli (*oss*) il rullo senza numero.

Reazza. Rezza, Traversaria: rete a pescare; è composta di tre reti, due grosse e rade, quella del mezzo sottile e fitta; ha nell'un lato piombi, nell' altro sùveri (*legnazz*).

Rebalta. V. *Ribalta*.

Rebambì. Rimbambire: il divenir quasi bambini. Dicesi per lo più dei vecchi — Imbarbogire Rimbarbogire: perder il senno per la vecchiezza — Rinfanciullire: tornar fanciullo, Per lo più de'vecchi.

Reball. V. *Riball*.

Reballadura. Ribaditura — Rovescino: le maglie fatte a rovescio delle calze che ne fan la costura — Costura, Ribattuto, Costura spianata: quel punto che si fa per orlare o rimboccar la tela, i panni e sim.

Reballon (*A*). A sfuriata — *de sô*, Sotto la sferza, Al riverbero del sole.

Rebecrà. Rimbeccare, Ribadire, Ribattere, Star a tu per tu, Risponder per le rime.

Rebeccass. V. *Rebellass*.

Rebell. V. *Bordell*.

Rebellass su. Riaversi, Rifarsi, Ricattarsi, Riscuotersi, Rimpannucciarsi, Impancarsi: rimettersi in buono stato, sì di beni, che di salute — Cavarsi di pan duro.

Rebellion. Ribellione — *A r.*, Alla rinfusa, In confusione.

Rebellott. V. *Bordell*.

Rebescàa. Rabescato.

Rebesch. Arabesco, Rabe-

sco: lavoro di pittura o d'intaglio a foggia di foglie accartocciate di viticci o sim.

Rebocca. Arricciare: dare il primo intonaco (*stabilidura*) a un muro rinzaffato (*imbojaccda*).

Reboccadura. Arriccio, —ciato.

Rebomb. Rimbombo.

Rebombà. Rimbombare.

Reborgnà. Acciabattare — Ritallire: rimettere il tallo.

Rebori. Ripulire: richiamar i cani da pulita per far loro dar sotto la seconda volta ad un volatile, ad una lepre, ec.

Reborsa (*Andà a la*). V. *Rebori*.

Rebuffada. Rabbuffamento.

Rebuffass. Rabbuffarsi.

Rebugà. V. *Repudurà*.

Rebùj. Ranno: aqua passata sulla cenere, o bollita con essa per seconda lisciva a panni — Ribollitiecio.

Rebuj. Ribollire.

Rebutt. Rimessiticcio, Rimettiticcio: ramo nuovo rimesso nel fusto vecchio.

Rebuttà. Ributtare — per *Recascià*, V. — Urtare.

Rebuttament. Urto.

Rebuttass. Fare agli urtoni — Arrabattarsi.

Rebuttonà. Riurtare.

Recalchin. Tortiglione: filo di metallo attortigliato a spire fittissime, il quale mette in mezzo i pater nostri nei rosarii.

Recascià. Riscoppiare, Rispuntare, Ripullulare, Ringermogliare, Rimettere.

Recasciada. Rigermogliamento.

Recaton. Incettatore.

Recatonna. Incettare, Far incetta.

Recheccia. Scacciata: cartapecora dove si mette l'oro per batterlo.

Reciamm. Chiamata.

Reciocch. Vantaggino, Ripicco — Rabbuffo — *Dà on reciocch*, Rabbuffare.

Recoeus. Rincuocere.

Recott (*I*). Bozzolacci, mmp.: gusci o spoglie di bozzoli (*galetta*) rimasti a fondo nelle caldaje dopo trattone tutta la seta possibile.

Reculà. V. *Dà indrée*.

Recura. V. *Pianella*.

Red. Rete — P. *Coa*, Verta — *Muggia* — *Còo de sora*, Maestra — *Còo de sott*, Maestruzza — *Cordin*, Filetto — *Borsa* — *Bolzon* — *Anej*, Campanelle — *Pederin* — *Borsella* — *Desfà i bors ai r.*. Spannare le reti — *Fà i bors ai*, Appannare le reti, Farsi il sacco o il panno — *Red de uselanda*, V. *Antanna* — *guada de pescà*, Cogolaria — *introja*. V. *Rin* — *Mettgiò i*, Tender le reti — *Montà i*, Armar le r. — *Vess tropp tirada ona r.*, Aver poco panno una r. — Rete: intrecciatura di funicelle che appiccasi ai lati del cielo delle carrozze.

Redada. Retata: una gettata di rete — Giacchietta: una gettata di giacchio (*rin*) — Presa.

Reddit. Rendita.

Reden. Redine.

Redengott. Buonsignori, nms.: sp. di giubba (*marsinna*) colle falde (*fold*) mozze e tagliate più sui didietri dei calzoni.

Re-de-quai. Re Quaglione: ucc. di ripa; penne del sottocoda bianche, macchiate di baio; ali color di cannella.

Re-de-sees, o *di usej*. V. *Riottin*.

Redi. Ridire.

Redig. Compilare, Stendere, Comporre.

Redin. Reticella, Rete: sorta di cuffia o di berrettina a larghe maglie fermata ciascuna con un nodo; lavorio che si fa col mòdano — Reticino.

Redinn (*I*). Paretelle: reti da paretaio (*tesa*).

Redinna. V. *Reazza*.

Rediroeu. Retaiuolo.

Reditaroeula. Erede.

Redobbià. Raddoppiare.

Redoppi. Rimbalzo: nel giuoco del biliardo.

Redoss. Rialzo o Rialto di terra — *A r.*, ridosso Addosso — A ridosso: sul cavallo nudo.

Redrizz. Ripiego — Riparatura, Acconcime: accomodatura che si fa nelle case e sim. —

Guasto: per ironia, di un male.

Refà. Rifare.

Refass. V. *Rebellass*.

Referatt. Referto, Rapporto.

Referent. Relatore.

Refess. Rifesso: li legname segato per lo lungo.

Refettori. Refettorio — *Quell che tend al r.*, Refettoraio.

Reff. Refe — *de color*, tinto — *purgàa o no*, cotto o crudo — *sbiancàa*, curato — *sgresg*, non curato — *nostran*, casalingo — *Fà-giò el*, Dipanare — *Fà-su el*, Aggomitolare, va. — Quando il filo si piega e i due pezzi formati dalla piega si avvoltano uno sull'altro, dicesi *Aggrovigliarsi*. Questi *aggrovigli* non arruffano (*ingarbjien*) il filo, ma arruffano la matassa (*ascia*) — *Quell del*, Refaiuolo — *Stà-lì a fa-su el*, Star a spulciare il gatto, Farsi il seggiolino di ferro, Star pulcelloni: delle giovani che si stanno di maritarsi oltre il convenevole — *Scartosell de fa su el reff*, Vòlgolo — per *Buratt*, V.

Refign. V. *Rescij*.

Refilà. Raffilare — Tondare, Raffilare: di libri — per *Pettà*, e *Bolognà*, V.

Refilada. Raffilatura — per *Bordell* e *Felipp*, V.

Refiladur (*l*). Tondature: dei libri.

Refilàghela. Appiccicargliela.

Refilaghi. Refilare: percuotere.

Refilè. V. *Buratt* e *Felipp*.

Refittà. Sottaffittare.

Refittó. Sottoffittatore.

Refiziament. Réficiamento.

Refiziass. Ristorarsi, Ricrearsi.

Refolà. Rituffare: immerger le vinacce (*tegasc*) nel mosto (*most*) coll'ammostatoio (*folador*).

Refolàa. Fitto: di panno.

Refoss V. *Refusa*.

Refossà. Propagginare a capogatto (*refusa*) — Infrasconare: interrare un ramo di vite vecchia senza staccarlo dal tralcio (*troeus*), e ponendolo in arco dalla parte

Recura. V. *Pianella.*

Red. Rete — P. *Coa*, Verla — *Muggía* — *Còo de sora*, Maestra — *Còo de soll*, Maestruzza — *Cordin*, Filetto — *Borsa* — *Bolzon* — *Anej*, Campanelle — *Pederin* — *Borsella* — *Desfà i bors ai r.*. Spannare le reti — *Fà i bors ai*, Appannare le reti, Farsi il sacco o il panno — *Red de uselanda*, V. *Antanna* — *guada de pescà*, Cogolaria — *introja*. V. *Rin* — *Mettgiò i*, Tender le reti — *Montà i*, Armar le r. — *Vess tropp tirada ona r.*, Aver poco panno una r. — Rete: intrecciatura di funicelle che appiccasi ai lati del cielo delle carrozze.

Redada. Retata: una gettata di rete — Giacchietta: una gettata di giacchio (*rin*) — Presa.

Reddit. Rendita.

Reden. Redine.

Redengott. Buonsignori, nms.: sp. di giubba (*marsinna*) colle falde (*fold*) mozze e tagliate più sui didietri dei calzoni.

Re-de-quai. Re Quaglione: ucc. di ripa; penne del sottocoda bianche, macchiate di baio; ali color di cannella.

Re-de-sees, o *di usej*. V. *Riottin.*

Redi. Ridire.

Redig. Compilare, Stendere, Comporre.

Redin. Reticella, Rete: sorta di cuffia o di berrettina a larghe maglie fermata ciascuna con un nodo; lavorio che si fa col módano — Reticino.

Redinn (*I*). Paretelle: reti da paretaio (*tesa*).

Redinna. V. *Reazza.*

Rediroeu. Retaiuolo.

Reditaroeula. Erede.

Redobbià. Raddoppiare.

Redoppi. Rimbalzo: nel giuoco del biliardo.

Redoss. Rialzo o Rialto di terra — *A r.*, ridosso Addosso — A ridosso: sul cavallo nudo.

Redrizz. Ripiego — Riparatura, Acconcime: accomodatura che si fa nelle case e sim. —

Guasto: per ironia, di un male.

Refà. Rifare.

Refass. V. *Rebellass*.

Referatt. Referto, Rapporto.

Referent. Relatore.

Refess. Rifesso: li legname segato per lo lungo.

Refettori. Refettorio — *Quell che tend al r.*, Refettoraio.

Reff. Refe — *de color*, tinto — *purgàa o no*, cotto o crudo — *sbiancàa*, curato — *sgresg*, non curato — *nostran*, casalingo — *Fà-giò el*, Dipanare — *Fà-su el*, Aggomitolare, va. — Quando il filo si piega e i due pezzi formati dalla piega si avvoltano uno sull'altro, dicesi *Aggrovigliarsi*. Questi *aggrovigli* non arruffano (*ingarbjien*) il filo, ma arruffano la matassa (*ascia*) — *Quell del*, Refaiuolo — *Stà-lì a fa-su el*, Star a spulciare il gatto, Farsi il seggiolino di ferro, Star pulcelloni: delle giovani che si stanno di maritarsi oltre il convenevole — *Scartosell de fa su el reff*, Vòlgolo — per *Buratt*, V.

Refign. V. *Rescij*.

Refilà. Raffilare — Tondare, Raffilare: di libri — per *Pettà*, e *Bolognà*, V.

Refilada. Raffilatura — per *Bordell* e *Felipp*, V.

Refiladur (*l*). Tondature: dei libri.

Refilàghela. Appiccicargliela.

Refilaghi. Refilare: percuotere.

Refilè. V. *Buratt* e *Felipp*.

Refittà. Sottaffittare.

Refittò. Sottoffittatore.

Refiziament. Réficiamento.

Refiziass. Ristorarsi, Ricrearsi.

Refolà. Rituffare: immerger le vinacce (*tegasc*) nel mosto (*most*) coll'ammostatoio (*folador*).

Refolàa. Fitto: di panno.

Refoss V. *Refusa*.

Refossà. Propagginare a capogatto (*refusa*) — Infrasconare: interrare un ramo di vite vecchia senza staccarlo dal tralcio (*troeus*), e ponendolo in arco dalla parte

della punta, perchè essa rinnovisi — Rimettere, Rimondare, Purgare, Raffondare: ripulire fossi, gore e sim.

Refossadura. Propagginazione a capogatto.

Refreggi. Raffreddare.

Refresca. V. *Refrescà*.

Refresch. Resta, Posa, Posatura: delle bestie bovine — Stallaggio: ciò che si paga per alloggiare le bestie nella stalla – per *Aqu*, sig. 2, V. — Asciolvere: quel parco mangiare che il padrone dà al contadino quando gli reca derrata di villa.

Refud. Rifiuto — Taglio: il non riprendere del seme (*pali*) giocato, tuttochè se n'abbia in mano.

Refudà. Rifiutare, Tagliare, Far un taglio — *Dovè refudà*, Esser sopratagliato: nel giuoco.

Refusa. Capogatto — V. *Refossà*.

Reg. Rete: quel pannicolo o membrana che involve tutti i visceri dell'addome.

Regagna. Strascino: sp. di giacchio (*rin*) aperto da pescare.

Regalia. Rigaglia: ciò che guadagnasi oltre la pattuita provvisione — Ripresa: quel più che ricavasi dalle possessioni oltre il raccolto principale — Gentilezza.

Regall. Regalo — Sovallo: quello da godersi in compagnia — *di re Mag*, Befania.

Regatta. Regata: gara delle barche per arrivare al termine prefisso — *Fà a*, Far a gara, Gareggiare.

Regoeuj. Raccolto — *Andà màu el*, Fallare la raccolta.

Regoeuj. Raccogliere — Esser picchiato: battuto.

Regir. Rigiro, Raggiro — *Conoss el*, Conoscerla lunga.

Regirà. Raggirare — *Savè regiralla*, Saper di barca menare.

Regirada (*Dagh ona*). Abbindolare, va.

Regirador. Rigiratore, Raggiratore, Bindolo.

Register. Registro.

Register (*I*). Guide: due regoli conficcati uno per parte nelle fiancate del cassettone (*cumò*) o

sim., e sui quali scorre ciascuna cassetta (*cassetton*) o sim. — Guide, Canali: due regoli di legno sodo, con solco longitudinale a guisa di canale a fondo piano, sul quale scorre ciascun paio delle ruote semplici del letto.

Regnalla. Stuccare, Venir a uggia, Nojare, Uggire.

Regnaccà. Rannicchiato, Raggruzzolato, Raggricchiato — *Vess r.*, Essere stucco.

Regolizzi. Liquirizia: pianta a steli ramosi; foglie con tre a quattro coppie di foglioline ovate; fiori porporini; legumi con punte, aggruppati — *Legn*, *Sugh de*, Legno o Sugo di l.

Regolador. Regolatore: nell'aratro, l'arnese che regola la profondità del lavoro, modifica la lunghezza del solco, e serve a far passare la linea del tiro pel centro della resistenza.

Regolz. Rincalzo: il mettere attorno ai vegetali della terra o per fortificarli, o per facilitarne la vegetazione.

Regolzà. Rimboccare: arrovesciare il lenzuolo sopra le coperte del letto nel prepararle; e dicesi anche di altri panni, di maniche di camicia o di vestito, o altra cosa simile — Succignere, Succingere: cignere sotto la cintura vestimenta lunghe, spec. da donna — Rincalzare: rammontare la terra dattorno al piè dei vegetabili, perchè si rafforzino, si propaghino vieppiù e vengano prosperando.

Regolzada. Rincalzamento: l' atto di rincalzare — La terra che rincalza.

Regondella. Cimbalaria: pianta a steli numerosi, serpeggianti; foglie alterne (*disper*); fiori celestognoli; è comune intorno ai muri vecchi.

Regondin. Randello — per *Legna* (*de s'ceppà*), V.

Regordass. Ricordarsi, Risovvenirsi — Rammentarsi.

Religà. Rilegare.

Reliqui (*I*). Reliquie, Rilievi, Rifreddi.

Rella. Lippa — *Giugà a*

la, Giocare alla lippa o a mazza scudo o ad arè busè.

Relumm. Lume di lume.

Remà. Remare — *R. a tutt r.*, Remare a voga arrancata.

Remada. Remata.

Remaroeula. Scalmo: caviglia nelle barche per legarvi il remo.

Remett. Rimettere, Sfossare: estrarre le cuoia da una impastatura vecchia per infossarle in una nuova.

Remigol. Pastinacca silvestre: pianta a radice carnosa, biancastra, gialliccia o rossastra; odore e sapore buoni.

Remiss. Posticcio — Riavutosi.

Remissell. Gomitolo—*Fa-giò on*, Sgomitolare — *Fa-su on*, Aggomitolare, Gomitolare — *Fass-su in d'on*, Raggomitolarsi, Rattorzolarsi, Acchiocciolarsi. Dicesi *bigherino* quel pezzetto di carta o cencio per formar il gòmitolo.

Remitta. Eremita.

Remm. Remo.

Remodernà. Rimodernare.

Remognà. Ripulire per la seconda volta: delle viti.

Remolazz. Ramolaccio: sorta di radice di pianta da orto, bianca, mangereccia.

Remolazzin. Radicina, Radicetta, Ravanello, Ramolaccino.

Remoll. Didiacciamento, Squaglio: struggimento del ghiaccio e della neve — Slascio: della neve che ammollisce e ritorna aqua.

Remollà. Dighiacciare, Didiacciare, Dimojare — Raddolcare, Farsi dolce: di stagione che rimetta del rigor del verno.

Remondà. Rimondare — Risarchiare: mondare col sarchio (*rampin*) — Rotondare, Raffilare, va.: pareggiare con istr. tagliente i libri.

Remondinna. Sottilissima, Finissima: di aria.

Remondur, p. Tondature, Raffilature: ciò che levasi nel raffilare — Trùcioli o Ritagli: di carta — Mondature.

Remonta (*Fa la*). V. *Remontà*.

Remontà. Scappinare, Ri-

scappinare: rimettere agli stivali il tomaro (*toméra*), le suole, ec. — Rimontare.

Remontadura. Scappinatura.

Rendéver. Arrendevole.

Rendicunt. Rendimento di conto.

Rengh. Aringa: pesce col corpo sottile in forma di lancetta; senza striscie; mascella inf. più lunga della sup., la quale è dentata.

Renn. Rene, Reni.

Rens. Rensa: sorta di tela fina, detta da Reims.

Rensciott. Ronca: strum. rurale ad uso di svellere e recidere le piante dannose ed inutili.

Repettà. V. *Rebeccà*.

Repetton. Dispetto — *Fa-domà r.*, Esser dispettoso.

Repezz. Rappezzamento — Acconcime: di fabbrica — Rappezzo, Repezzo: l'aumento di alcune lettere che agli stampatori mancano per completare un carattere, affine di poter servirsi di quelle che soprabbondono.

Repezzà. Rappezzare — Metter rimpelli: ad una casa scassinata.

Repezzadura. Repezzatura

Repià. Ripigliare, Riprendere.

Replan. Caposcala, Pianerottolo.

Repinss. Riaversi, Riscuotersi.

Repicch. Rimpallo: la combinazione per cui la palla (*bilia*), dopo aver dato in quella dell'avversario, venga, nel girare, ad incontrarsi nuovamente con essa, e per l'urto, a deviare dond'era diretta — Ripicco: del giuoco del picchetto.

Repientà. Traspiantare — Ripiantare.

Repientass. Rifare, Ristabilire la casa.

Repoliss. Muda, —dagione: negli uccelli il cambiamento, il rinnovellamento delle penne.

Repostilli. Ripostiglio.

Representass. Presentarsi.

Repedurà. Rimpedulare: rifare i peduli (*pè*) alle calze (*calzett*) — Risprangare: rifare i talloni e le staffe alle calze.

Repugnà. Ributtare, Nauseare.

Requader (*I*). Spranghe, nfp.: le due parti orizzontali dell'intelajatura (*intelaradura*) d'un'imposta (*anta*), una da capo, l'altra da piedi.

Requi (*Sta*). Star cheto, tranquillo, quieto — Star fermo, fermino: di ragazzi — Non noiare: di branciconi (*manacion*).

Requià. Quietare, Posare.

Requisì. Pigliare, Taglieggiare, Comandare; chiamare al publico servizio — Caparrare — Coscrivere: della leva.

Requisii. Coscritto.

Requisizion. Coscrizione, Leva — Comandata, Tolta — *Fa la r. di car*, Far tolta di carri.

Resca. Lisca: spina del pesce — *Avegh la r. in gola*, Aver l'osso in gola, Far saccaia: di cosa che non si possa mandar giù, tollerare in pace — Lisca: materia legnosa che si stacca dal lino, dalla canapa quando si maciulla (*se sfrantoia*), si pettina (*se spinna*) e si scotola (*sbágola*) — per *Bulla*, V.

Rescà. Raschiare.

Rescador. Raschiatoio: str. d'acciaio con tre o quattro fili taglienti, col quale si raschia (*resca*) lo stagno rimasto sulle lastre d'ottone o sim. nel saldarle.

Rescoudes. Ajutarsi — Darsi il cambio.

Reschée. Vagliatura: il mucchio delle loppe (*resch*) e delle reste (*barbis*) che lascia in su l'aja (*era*) il grano statovi battuto con correggiato (*verga*).

Reschign. Scabrosità.

Reschignì. V. *Sgagnà*.

Reschignon. Spelacchiato: d'uccello o sim. tutto spelato — per *Derusc*, V.

Resciù. Rannicchiare, Raggruzzolare, Aggricchiare, Aggrovigliare, Raggrinzare — *Mastinà*. V.

Rescient. Raggrinzato, Spiegazzato.

Rescioeu. V. *Cavrioeu* e *Podiroeu*.

Rescij. Grinzo, Grinza, Spiegazzatura.

Rescion (*I*). Frati, Bachi infratiti: bachi (*bigatt*)

che per troppa frescura d' ambiente si stecchiscono sulle stuoie (*tavol*), e vanno a male — *Deventà r.*, Infratire.

Rescioss. Sito, Tanfo: puzzo — *Savè de*, Saver di serbo o rinserrato, Tanfare, Sitare.

Résega. Sega — *de cavall* o *resegott*, Segone — a *cortell*, Segaccio.

Resegà Segare — *Chi no resega no rosega*, Chi non risica non rosica — Contrariare.

Resegadura. Segamento.

Reseghin. Terziglio — *Fa on*, Giocare una partita alle minchiate (*tarocch*) in terziglio.

Resegott. Segatore — Litigone.

Reseguse. Segatura — per *Fòffà*, V.

Resentà. Risciaquare, Sciaquare, Sciaquattare — Sgombrare — Ripulire.

Resentada. Sciaquatura, Risciaquatura.

Resentadura. Risciaquatura, Sciaquatura — per *Ciorlinna*, V.

Resgiò. Maestro di casa, Capoccia, Capoccio — Padrone — Padre — per *Cap de-cà*, V.

Resgiòra. Massaia, Moglie capoccia — Padrona — Madre, Mamma.

Resgiorà. Avere il capocciato.

Resia. Eresia.

Resià. Contrariare, Perseguitare — Tincionare: litigare con parole un po' risentite — per *Ratellà*, V.

Resiament. V. *Ratellament.*

Resiatt. V. *Ratellatt.*

Resignà. Rosicchiare, Rosecchiare, Rosicare — per *Sgrignà*, V.

Resignada. Rosicchiata.

Resignarò. V. *Ginador.*

Resignadura. Rosicatura, Rosicchiamento.

Resignon. Rosicchiatòre.

Resinna. Ragia: umore mucilagginoso che cola da alcuni alberi.

Resios. V. *Resegott.*

Resipola. Risipola.

Resò. Rasoio — per *Cavapolver*, V.

Resolà. Risolare: rimettere una nuova suola (*soeula*) alle scarpe.

Resoladura. Risolatura.

Reson. Ragione.

Reson (1). Discorsi — *Fà di r.*, Litigare — Bilie, nfp.: randelli corti,

piegati in arco, con che i vetturini stringono e serran le funi, colle quali si legano le some, e sim.

Resonà. Favellare — Ragionare — Litigare, Tincionare.

Respinà. Ricardare: del lino, della canapa.

Respir. Respiro — *Mancament de*, Ambascia — *Avegh el m.* Ambasciare — *Mancà el r.*, Mozzarsi il fiato — *Toeu el r.*, Mozzar il fiato — Spiraglio: fessura o in muro, o in imposte (*ant*) o in che che sia per cui il lume trapela — Soprattieni, nm.: dilazione al pagamento — *Comprà a r.*, Comperar a termine — *Dà a r.*, Dar a respiro o per tempi.

Resenti (Fass). Risentirsi.

Ressentiss. Sentirsi di fare.

Restà. Rimanere, Maravigliarsi — Menar su: prigione — Essere, Trovarsi — *li*, Impuntarsi: venir meno la memoria.

Restabili. Rintonaccare: dei muri.

Restagh. Restarci, Rimanerci, Esserci côlto — Ingravidare, vn. — Guadagnare: delle bestie — Perderci la vita.

Restaur. Restoramento.

Restell. Cancello: imposta fatta di aste verticali di ferro o di legno, la quale ponesi al pian terreno, o nel muretto di giardino, o tra le branche d'una scala o sim. — Imposta fatta di ferro battuto o fuso (*ghisa*) ad aste verticali finite in lancette, e traversali od altri capricci d'ornamento, innanzi alle porte. Siffatto cancello fu primamente surrogato al cancello ad intelajatura (*pusterla*) sul corso di Porta Nuova in casa Melzi; il che ora si sta generalizzando, e dando così la vista de' bei cortili — Rastro, —rello: stru. dentato di ferro o legno, con cui si traggono i sassi dalla terra, la paglia dalle biade e sim. — Rasta, —tia: sp. di rastro pei viali — Mercanti: le tre stelle del cingolo d'Orione.

Restellà. Rastrellare.

Restellada. Rastellata — Cancellata: chiusura di cancelli — *de legn*, Steccconato.

Restellèra. V. *Benna* — Rastrelliera: ciascuno dei due ordini dei denti.

Restellett. V. *Spongignera* — Cancelletto.

Restellin. Rastrellatore.

Restellinna. Rastrellatrice di fieno.

Restellò. Spigolatore di fieno.

Restellon de rigà. Rigatore: gran rastro che s'adopera per segnar le linee nelle quali s'ha da seminare il formentone.

Restin. Restio: delle bestie che adombrano — Delle pers. testarde.

Restobbi. Restoppio.

Restobbià Ringranare: seminar un terreno a grano due anni di sèguito.

Reston. Resta: tumoretto che viene talora nei piedi ai cavalli.

Restreng. Ristringere — per *Calà*, sign. 2. V.

Restringes. Restringersi — Rientrare, Raccostarsi: di panni — Rinfoderarsi: di legnami.

Restringiùu. Ristretto.

Retaj. Ritáglio: di panni, tele, e sim. — Risega: quella parte che negli edifizj si sporge più avanti allorchè si scema la grossezza della muraglia — *de temp*, Ritaglio di tempo, Tempo avanzato.

Retajà. Ritagliare, Ritrinciare — Dar risega (*retaj*).

Reteccià. Rintegolare: riandare embrici e tegoli (*copp*) d'un tetto per bene raccomodarli.

Reteccin. Conciatetti.

Retirà. Ritirare, —*rass*, Rientrare: delle tele.

Retrà. V. *Refossà*.

Retracc. V. *Refusa*.

Rettifil. Dirittura.

Rettifilà. Addirizzare.

Reud. Rutto — *Trà di r.*, Ruttare.

Reuda. Ruota — P. *Tesla*, *Rasg*, *Gavej*, *Sercion*, *Assàa* — *Fà la*, Fare la ruota: l'aggirarsi che fa il gallo intorno alla gallina e il piccion maschio intorno alla femina covante —

Capriola — *Fà la r.*, Rotar facendo capriole o capriolando o facendo capriola: giuoco che fanno i contadinelli per le vie capovoltandosi con molta sveltezza, e per lo più per traverso, mettendo le mani dove posano ordinariamente i piedi, e questi rimettendo all'aria, per poi ritornare colla stessa celerità e destrezza, secondo la posizione assegnataci dal Creatore — per *Fà la sciora*, V. *Sciora* — *Mendà la r.* V. *Roddà* — *Forè cercà cinq r. in d' on car*, Cercare il pel nell'uova — per *Rodanna (Fa la)*, V. — per *Sibietta*, V.

Reusa. Rosaio: pianta della rosa — Rosa: fiore — *de la teppa*, borraccina — *del Bengall*, sempre florida — *de mes*, d' ogni mese — *marinna*, dommaschina — *scarlattinna*, vermiglia o porporina — *Botton de la*, Bòcciolo della r. — *Somenza de la*, Pallerino della r. — Rosa, —setta: apertura tonda di vari stru. da pizzico ornata con rabeschi, che si fa onde il suono spicchi e rimbombi — Rosetta: disposizione di più pietre in un anello, incastonate in tondo, a foggia di rosa — Remolino: disposizione circolare de' peli del cavallo diversa da quella di tutto il resto — *Cont la reusa in sul coll*, Colla spada romana.

Reussì. Riuscire.

Revegnì. Rinvenire, Riaversi: ricuperare gli spiriti — Rinvenire: ammollirsi le cose secche e rigonfiarsi le passe, messe in aqua o sim., o al sole — Sgranchiare: delle membra assiderate dal freddo, che si riscaldino.

Revendiroeu. Rivendugliuolo.

Revendò. Scannaporci.

Revenùu. Rinvenuto.

Revoltà. Rivoltare — Far fare un rivoltolone.

Revoltià. Voltolare, Avvoltolare — Accartoc-

ciare — *dent*, Incartocciare.

Rezappà. Rizappare.

Rezzeula. Rezzuola: sp. di rete di maglia assai fitta, spago assai grosso; tirasi a terra con un solo spilorcio per parte; con essa prendesi i pesci littorali.

Riàa. V. *Ronsgell* — Stillicidio: il cadere l'aqua a stille da un tetto mal coperto, o altro liquido, da che che sia d'altro — Spigolo: la sommità delle due spalle nel bue.

Rianna. Rigo dell' aqua, Stroscia: la riga che fa l' aqua correndo in terra o su che che sia — *de la gronda*, Piovitoio, Stillicidio: quello spazio di terreno intorno alla casa, sul quale il padrone ha diritto di far cadere l'aqua del suo tetto.

Riazzin. Rete da ripa.

Riballa. Cateratta, Bòdola, Bòtola: buca, per lo più quadra, che in alcune botteghe o in povere case è nel palco o soffitto a uso di dare con scala per lo più a piuòli (*de man*), una comunicazione diretta tra due stanze l' una sopra l'altra, e chiudesi con una ribalta — *us'cieu de la*, Ribalta: sportello orizzontale che chiude e apre la bòdola — Ribalta: piano della scrivania, sul quale si scrive, e che è mobile su mastietti per poterlo abbassare, rialzare e chiudere a chiave — Quell' asse del tavolino che si può ripiegare sopra sè, e aprendola poi, distendere il tavolino stesso* — Lumini: fila di lumi che sta dinanzi del palco scenico.

Riballà. Dar la balta a, Ribaltare: dar la volta a un calesso, e sim. — per *Stravaccà*, V.

Riballada. V. *Stravaccada*.

Ribassà. Calare, Diminuire.

Ribatt. Ribattere — *indrèe*, Rimbalzare, Ribadire — per *Rebeccà*, V. — Rimboccare: far la costura alla tela, ai panni, ec. — Detrarre, Sbattere, Dibattere — Ricalcare la stessa via

— *Pajeu (Fa saltà el)*, V.

Ribattidura. Ribattidura — Rovescino: le maglie fatte a rovescio delle calze che ne fan la costura — Costura, Costura spianata, Ribattuto, nm.: quel punto che si fa per orlare e rimboccar (*rèbatt*) la tela, i panni e sim. — per *Battuda*, V.

Ribes. V. *Ughetta de giardin*.

Ribes spinos. Uva spina: frutto globoso, verdiccio, trasparente, dolce, prodotto non in grappoli (*sgrazz*) da un arbusto spinoso, detto pure Uva spina (*uga spinna*); è chiamata così per una certa somiglianza all'àcino (*granna*) dell' uva galletta (*bicciolanna*).

Ricav. Fruttato, Prodotto.

Ricesta (*Vess li a la*). Essere a posta altrui.

Ricevuda (*Mett sul liber de la*). Far andati i danari, Esser un debito fogno o fognito — *Podè fagh la r.*, Poter dar la benedica.

Riclamà. Reclamare.

Riclamm. Reclamo.

Ricola. Ruca, —cola: pianta a steli ramosi, un po' pelosi; foglie picciolate; fiori d'un bianco sudicio, venati di violetto.

Riconoss. Riconoscere.

Ricorrenza. Tornata.

Rid. Ridere — *Creppà del*, Morir, Scoppiar dalle risa — *Ridegh adrèe*, Non darsene pensiero — Ridersi di — *Fà de rid*, Far per baio, o gioco, o da burla — *Fà vegnì de*, Concitar il riso — *Fass rid adrèe*, Farsi beffare — *Pissass in di calzon del r.*, Scompisciarsi dal ridere — *adrèe*, Deridere — *a mezza bocca*, Sorridere, Sogghignare — *Fà per*, Far per chiasso — *a cretta* o *a macca*, Rider a credenza o agli angioli: senza saper di che — *Rid de rabbia*, Ghignare — Ridere, Ragnare, Fischiare, Fischiettare: di scarpe o stivali o lenzuoli o sim. sdrusciti o rotti — *sott-*

pia, Ridere sotto vento, sotto i baffi, sotto sotto — *Tegni in sald el venter del r.*, Regger le coste dal ridere — *Toeu o Ciappà in r.*, Pigliar in giuoco — *Trà tuttcoss in r.*, Esser uno scorbellato; di chi non piglia cosa alcuna sul serio — *Tralla in r.*, Mandarla in burla — *Vun che rid semper*, Scorbellato, nm. — *Andà adrèe a r.*, Ridicchiare, Riducchiare.

Ridesen. Ridersela, Ridersene.

Ridada, *—duda*. Risata, —taccia.

Ridicol (*Mett in*). Metter in novelle, in canzone.

Ridicolagin. Ridicolosaggine.

Ridicull. Borsa: tasca che serrasi a guaina o con fermaglio, pendente da nastri o sim. con cui portasi in mano o appesa al braccio dalle signore, cui tien luogo di tasca da riporvi il fazzoletto, l'uffiziolo, la borsetta per danari e sim.

Ridoi (*I*). Ridoli: i lati a rastrelliera d'un carro.

Riduss a fa. Condursi a fare.

Riffa. Lotto — *De r.*, A forza.

Rifusion. Rimborso.

Riga. Rigo: quelle linee di lapis o d'inchiostro molto chiaro, fatte sulla carta, per guida dello scrivere o sim. — Riga: stecca di legno o d'altro, a lati paralleli, uno di essi a smusso, o a intaccatura; serve di guida alla penna, al lapis, al tiralinee: per menar linee diritte sulla carta — Stria: sorta di scavo, a scanalature che si fa per ornamento nelle colonne, e in vari arnesi e sim.

Rigadin. Rigatino, Vergatino: tela o tessuto di filo e cotone listato — Staccino: vergatino a liste incrocicchiate.

Righignà. Nitrire.

Righiroeu. Segnatoio: ferro con gruccetta per far righi diritti al cuoio — Ferro ad uno o a più punte col quale varj

artigiani segnano ò punti o linee sui loro lavori — Graffiello: stru. con che i falegnami segnano le grossezze nei legni, ec. — per *Marcapont*, V.

Rigodon. Rigadone: danza di carattere gaio, che si balla con prestezza e con una melodia che porta lo stesso nome.

Rigon. Règolo: triangolo o sim. di legno, il quale si mette a contrasto delle costure degli abiti nello spianarle — Regolone.

Rigoron (A). Rotolone, Ruzzoloni: rotolando.

Riguard. Riguardo, Rispetto — *Vestìi* o altro *de*, Vestito di rispetto.

Rilassàa. Floscio, Cascante, Mencio.

Rilev. Rilievo — Nota, Osservazione.

Rilevà. Notare, Far osservare — Comperare.

Rima. Rima — Pazzia — *Aveghen ona*, Patir di girelle, Aver un ramo di mattía.

Rimurcà. Notare, Considerare, Ponderare.

Rimes. Romice, Rombice: pianta a calice diviso in sei segmenti ottusi e ripiegati.

Rimessa. Rimessa: stanzone al terreno, dove si tengono le carrozze — Il mandar danari per mezzo di cambiali.

Rimessin. V. *Frontin*.

Rimett. Rimettere — Rigettare, Recere, Vomitare.

Rimettùu. Rimesso — Rigettato.

Rin. Giacchio: rete tonda, la quale gettata nell'aqua, s'apre e avvicinandosi al fondo, si rinserra e cuopre, e rinchiude i pesci.

Rincapellà. Rincappellare: rimettere il vin vecchio ne' tini con uva nuova.

Rincressùu. Rincresciuto.

Rinfaccià. Rinfacciare, Raffacciare, Raccettare, Rimbrontolare, Rampognare.

Rinfresch. Gelato, Sorbetto — per *Refresch*, V.

Ringhèra. Ringhiera.

Riottin. Scricciolo, Reccacco, nm., Re di macchia: ucc. silv.; sup. color castagno, ondo-

lato di nero; becco diritto; fischia — *dè la coronna* —Fiorrancino: ucc. silv.; parti sup. olivaceo-giallastre; gote bianche, striate (*rigàa*) di nero — per *OEucc-de-bò*, sign. 2, V.

Riparazion. Acconcime, Risarcimento.

Riport. Rapporto.

Riportà. Rapportare, Riferire — Rifischiare, Raccogliere i bióccoli: ascoltare gli altrui discorsi e raccattarli per poi rapportare.

Ripres (*I*). Branche : i pezzi di una stessa scala interrotti da pianerottoli (*repian*).

Ris. Riso (Orysa sativa): pianta germinacea, aquatica, originaria delle Indie orientali, coltivata in alcune parti meridionali o temperate d'Europa e d'America. In Italia la coltivazione fu introdotta fin dal secolo XVI — Il seme contenuto nella spiga della pianta riso, spulato e brillato, cioè privato dell' esterior gluma, e dell'interna pellicina, cuocesi in brodo o simile, e mangiasi in minestra — Minestra di riso — per *Risèra*, V. — *bianch*, Riso bianco: brillato (*pilàa*) — *de la Puglia* (Oryza mutica) chinese della Puglia: è secco o mozzo per esser privo di ariste.

Rissa. Rizza.

Ris'c. Rischio, Risico — *Andà a on bell*, Correr un gran rischio.

Risc. Riccio: quell' invoglio spinosissimo, in cui la castagna sta rinchiusa — per *Castegnoeura*, V.

Riscéra. Ricciaja: il mucchio dei ricci (*risc*) da castagne — Il luogo ove stan ammucchiati i ricci delle castagne onde rinvengono e sian più facili a diricciare (*fà foeura i risc*).

Ris'cià. Arrischiare, Arristiare, Risicare, Arrisicare.

Risciù. V. *Rizzà.*

Riscioeu. V. *Podiroeu.*

Ris'cios. Arrischiato, Avventato.

Riscontèr. Risposta — Riscontro.

Riscontrà. Risponder per iscritto — Tener a riscontro.

Riscontrada (*Dagh ona*). Collazionare, Far una collazione alla breve.

Risée. Venditore di riso.

Ris-e-fasoeu. Guazzabuglio — Guazzerone: per lo più, mescolanza di cose liquide — Buglione: confusione di oggetti grandi e di pers. — per *Seda cativa*, V.

Risèra. Risaia.

Risguard. Riguardo: foglio messo tra il cartone d'un libro e le stampe.

Risin, *—sinna*. Farinaccio, Risino: riso a frantumi, ch'è mangime dei polli.

Risiroeu. Coltivatore di risi — Purgatore di risi — per *Risée*, V.

Risolutto (*On fà de*). Un piglio fermo, animoso.

Risolvùu. Risoluto.

Rison. Riso greggio o loppato o vestito o col guscio, o di prima sorte, o Colatura di riso non ispogliato, Risone: riso non brillato (*pilàa*).

Rison-piscinin. Vermicolària.

Risorsa. Rincalzo, Rinfranco: aiuto — *Se no te gh'et altra r.*, Se non hai altri moccoli.

Risott. Minestra asciutta, o alla milanese — Macche: le pers. pagate per applaudir ne' teatri e sim.

Risottada. Spanciata di minestra asciutta o alla milanese.

Rispett (*Pèrd el*). Levar il rispetto a.

Rispond. Rispondere — Esser respondiero — *con baston* o sim., Dar bastoni o sim.: nelle minchiate (*taroccli*).

Risporscell. Riscio, Spinoso, Porcospino, —noso: mammifero carnivoro: corpo ricoperto di spine; pelle del dorso provveduta di mùscoli — *Parì on r.*, Esser secco come una gratella: di pers. — *Vess deventàa on*, Esser diventato un reciticcio: di pers. infloscita, imbruttita di molto — Rospo: d' uomo irritabile e burbero.

Ristabiliss. Rimettersi, Ricuperarsi in salute.
Ristrett. Ristretto, Compendio, Sunto — per *Calàa*, V.
Ristrettezza. Strettezza: bisogno.
Risvolt. Rivolta.
Risvoltà. Rivoltare.
Ritegnì. Ritenere, Tener a mente — Stimare, Riputare, Credere — Tenere. Aver per fermo.
Ritegnuda. Ritenuta.
Ritegnùu, Ritenuto.
Ritenuda. Ritenitoio, Ritenzione.
Ritirada. Gabinetto.
Ritorna. Ritorno — *Fà el ball del*, Far il ballo del ritessere, Far il ritornello: tornar indietro — Rimeno, nm.: de' vetturini.
Ritratt. Ritratto — *Fass fà el r.*, Farsi ritrarre — *Teu giò el*, Ritrarre, va. — Imitare, Copiare.
Ritrovato. Trovatello.
Riva—di—conter. Rèdole: viali di giardino coperti di minuta ghiaia o galestro o di semplice arena.
Riva. Riva, Ripa — *Andà a r.*, Approdare, Arripare — *Andà adrèe a la r.*, Andar ripa ripa, proda proda — *A riva*, Rasente — Ciglione, Cisale: terreno rilevato sovra la fossa d'un campo — *Fà i r.*, Ciglionare, — Sponda, Proda: l'estremo margine laterale del letto, da ambe le parti.
Rivà. Arrivare, Giugnere — *a fà*, Lasciarsi andar a fare — *a genoeucc* o sim., Dar alle ginocchia o simile — Compier l'arrivatura: di stamperia.
Rivagh. Arrivare a, Entrare — *Ghe rivi minga*, Non mi entra, Non mi so raccapezzare.
Rivalsa. Ricambio: seconda cambiale con che il possessore si rimborsa del capitale di una prima protestata, e delle spese di protesto e del cambio iterato.
Rivana. Erta a greppi.
Rivèra. Riviera.
Riverito! Servo suo!
Rivi. Capecchio: materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino e della

cànapa — *Nettà el lin del r.*, Scapecchiare.

Rizz, Riccio, —iolo, m.: dei capelli — Volùta: sorta d'ornamento d'architettura, proprio nelle colonne d'ordine d'orico o composto, il quale rappresenta una scorza d'albero piegata a spirale — Riccio: estremità del manico degli strum. da arco, accartocciate e che riesce per di sovra a bischeri (*biroeu*) — Trùciolo, Brùciolo: la sottil falda che trae la pialla dal legnàme — Riccio: quel che formasi sulla candela — *del fil*, Grovi gliuolo.

Rizz. Riccio, —ciuto — Arroccettato, Pieghettato.

Rizzà. Arricciare, Arroccettare, Pieghettare: di cotta — Acciottolare, Selciare, Ciottolare: pavimentare con ciottoli.

Rizzàa, —*dura*. Acciottolato, Ciottolato, Selciato, Seliciato: il pavimento delle strade, stalle, dei cortili e sim. — Arricciatura, Pieghettatura.

Rizzadin, —*zin*. Selciatore, Ciottolaio.

Rizz de dama. Riccio della signora o di dama o di madama: pianta a stelo semplice, inf. porporino; foglie sparse; fiori scarlatti.

Rizzeu. Ciottolo, Ghiaiotto, Ciotto: sasso di fiume bislungo e rottondo da ciottolar (*rizzà*) le vie — per *Rizzadin*, V.

Rizzin, —*zolin*. Ricciutello, Ricciolulo, nm. — Ricciutino, nm.: di personcina ricciuta — *Che bei rizzolitt d'or!* Che bei riccioli d'oro!

Roabbi. Piombino: pezzo di ferro, terminante in punta ottusa, avente in alto un occhio per legarvi una corda, e con essa discenderlo nei doccioni (*cannon*) del cesso, affinchè col suo peso cacci giù le materie che gli ostruissero.

Robà. Rubare.

Robaja. Robaccia, Cosaccia — Cibacci.

Robamestèe. Guastalarte.

Robaparadis. Colombina: persona innocente.

Robarizzi. Ruberia, Rubamento.

Robattà. Rubacchiare.

Robb. Arnese, Coso, Negozio — *Ti te set on bell robb*, La padella disse al paiuolo: fatti in là, che tu mi tigni. E s'intende di chi, macchiato d'una colpa, vuol riprenderne altrui.

Robba. Roba, Cosa — *Bei robb!* Belle valenterie! — *Fà i r. de cà*, Far le faccende di casa — *Fà i so r.* V. *Coss* (*Fà i so*) — Far testamento — *Fà ona r. santa* Far santamente — *La r. di alter la menna via la soa*, Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa — *Mett i r. in grand*, Esagerare — *Trà-adrèe la r.*, Gittar via la r. e darla o venderla per men del valore — *Quell letterato che te conosset, l'è poeu minga sta r. come te credet*, Quel letterato che tu conosci e' non è mica tanto barbero quanto credi.

Robbia. V. *Alizzari.*

Robbian. Scòtano, Cotino: specie di legno, giallo, venato di verde; s'usa nella tintura pel bel colore ranciato che dà.

Robbioratt. Fungaccio annebbiato: di cappellone grande e mantrucciato.

Robbiorin. Funghino annebbiato.

Robbioeula. Raviggiuolo: caciuola fatta per lo più con latte di pecora, capra o anche di vacca, o con più d'uno di tai latti commisti — Formella, —metta: nome di certi paniccj tondi e piani, fatti della corteccia polverizzata della quercia (*rògora*) o del cerro (*scerr*), la quale, dopo che ha servito alla concia del cojame, e tuttora molle, vien ridotta in forme, con poca vallonea, come quelle del cacio, le quali servono ad ardere — per *Robbioratt*, V.

Rocca. Conocchia, Rocca — per *Bacchetta*, *Covercell*, *Punisell*, *Elza*, *Manetta*, *Berott*, *Ghindana*, *Mazza*, *Botta*, Ventre — *Caregà la*

V. *Inroccà* — *Forni la r.*, Sconocchiare — *Parì ona r.*, Avere il corpo come una canna: di pers. secca e lunga — Asta: bastone su cui tengono inastata la cànapa per filarla in legnuoli da fune.

Roccada. Roccata, Conocchia: pennecchio (*panisell*) di lino o di cànapa posto in su la rocca per filarsi — Il pennecchio di stoppa così grossolana come fine (*stopinna*) — *Mett su el*, Appennacchiare.

Roccadin. Sinighella, Sirighella: seta infima che si trae dai bacacci.

Roccatt. Fabbricatore di rocche.

Rocchèra. Fantesca, f.: nastro alla spalla della donna per sostenere la rocca.

Rocchett, Rocchetto, Fuso di petto: strum. cilindrico, piccolo, forato per lo lungo, ad uso d'incannare — Accappatoio: specie di manto di bianco pannolino, con maniche larghette, interamente aperto sul davanti, e che involge tutta la persona; lo si veste per pettinarsi e sim. — Rocchetto: veste clericale di tela bianca — Mastio, Manico: quella mezza palla di legno con una impugnatura, ch'è come l'anima del mazzo da stampa.

Ròccol. Ragnaia: striscie di macchia (*boschinna*) espressamente piantata o ridotte con arte per uccellarvi colla ragna (*antanna*)—Palco, Rosta, Corona: degli alberi — Cappellaccio: il palco dei gelsi (*moron*).

Roccolà. Allettare — Accalappiare.

Roccolada. Uccellagione.

Roccolador. Uccellatore.

Rococò. Grottesca: sorta di pittura, lavoro o sim. fatta a capriccio.

Rodà. Rosicchiare — Noiare — Ruttare — Far il parassito o il cavalier del dente, Scroccare un pranzo — Arrotare, va.

Rodabusecch. Uggioso: di pers. trista e noiosa — *Vess on*, Uggire.

Rodanna (*Fa la*). Far ruota,

Brillar l'ali: l'aggirarsi circolarmente in aria che fa l' uccello di rapina librato in su l'ali, allorchè, veduta preda in terra, la sta agguatando per poi piombare a involarla.

Rodase. Rodersi, Logorarsi: dei panni.

Rodegà. V. *Rodà.*

Rodella. Rotella: piccola ruota — Girella: sp. di ruota o disco di legno duro, sulla cui grossezza intorno intorno è incavata la gola da allogarvi la fune; serve a più usi — *Fa su a r.*, Addugliare, va. — Spronella: la stelletta dello sprone — Fetta di coscia di vitello: è conformata a rotella — Rotella: arnese con che si agita di continuo il latte nel fornello (*fornell*) per farne formaggio.

Rodesim. Rotismo, — teggio

Rodin. Ruotino — *de sterza*, V. *Sterza*, sign. 1.

Rodon. Rotone — per *Cavalier del dent*, V. — Grave rutto (*roeud*) — Ritrècine, nf.: sorta di macchina in alcuni mulini a aqua per uso di facilitarne il moto.

Roffianà-su. Raffazzonare.

Rogant. Arrogante.

Rogantà. Trattar arrogantemente.

Roganza. Arroganza.

Rogn. Tàccolo, Piato, Disputa — Dissapore: meno di discordia — Lagnanza, Querela — *Avegh di r. cont vun*, Esser in uggia con.

Rognà. Ringhiare: il far sentire, fra i denti digrignati, certa voce cupa e rantolosa, quando il cane, quasi brontolando, mostra di non voler esser toccato, o di voler mordere — Grugnire: lo stridere de' porci — Bufonchiare: di voci inarticolate per lo più, con cui vogliamo esprimere disapprovazione e malcontento.

Rognetta. Curasnetta: ferro ricurvo e tagliente in cima con che nettasi nell' interno il piè del cavallo o si scarna a solchi.

Rognon. Rognone, Arnione: parte carnosa dell'animale ch'ha seggio nelle

reni — *Avegh i r. dur*, Esser ricco sfondato, Aver grosso rognone — *Grassa del*, Cioppa — per *Rangognon*, V.

Rogor, —*ra*. Rovere, —ro: pianta a tronco che molto s'alza e ingrossa, ma non ben diritto; foglie d'un verde non molto cupo, caduche; frutti o ghiande molto grosse — *Borlin de*, Galla, —lozza, —lozzola di — *Rogoretta*, —*ron*, Querciòlo, Quercione.

Rogorée, —*reja*. Querceto, Rovereto.

Rogorie. Piantato a roveri.

Rolà. Cilindrare: i fogli stampati e sim.

Rolador. Cilindratore.

Rolett. Rolletto, Bastone: sp. di cilindro con che premesi il feltro per condensarne il pelo.

Roletta (*Giugà a*). Far alla rollina.

Roll. Ruolo, Rolo: cinque o sei vacchette insieme.

Rollman (*Batt el*). Batter l'avviso.

Rolò. Scrivania: sp. di tavola, con piccolo armadio, ovvero con palchetto aperto, a scompartimenti o cassette, acconcia all'uso di scrivere, e di rinchiudervi ciò che si è scritto, girandone la ribalta.

Rolò (*A*). Girevole, A rotolo, A rullo.

Romanada. Pranzo o altro a lira e soldo, o a bocca e borsa — *Fà ona r.*, Mangiare a scotto.

Romanin. Burattinaio, Giocatore di burattini — *Baracca di r.*, Castello da burattini.

Romanill. V. *Magalej* — *Ona manega de*, Una mano di ventomale: di gente leggera.

Romanna (*A la*). Secondo il rito romano — *Sonà a la r.*, Sonar le campane a distesa: senza rintocchi — *Falla a la r.*, Mettere a sovvallo, Mettere a lira e soldo: mettere un tanto per uno e poi goderselo insieme in un pranzo o altro.

Romanzinna. Romanzina: sgridata più lunga e talvolta più ragionevole d'ogni altra.

Romentà. Coprire il fuoco: l'ammucchiare la cenere

sopra il fuoco rammontato, affinchè si conservi senza far fiamma, onde poterlo all'uopo ravvivare.

Romentée, — *teri*. Monte, Cumulo.

Romp. Rompere — Scompletare: di libri.

Rompacoll (*A*). A rompicollo.

Rompacóo. Rompicapo: di cosa che dia molto pensiero, che faccia un po' impazzare.

Rompatorta. Guastamestieri.

Rompon (*A*). A una sola aratura.

Roncàa. Inciglionato.

Roncaja. Vigneto a ripiano.

Roncasgen. Fusaggine: arbore piccolo, che nasce nelle siepi: del legno si fanno fusa, archetti di viole — Frángola, Alno nero: pianta a foglie ellittico-oblunghe; frutti piccole coccole (*borlin*) nere; il legno ridotto in carbone serve per la polvere d'artiglieria.

Ronch. Colle inciglionato, Vigna a poggio o a ripiani, Vigneto a panchina o a gradinata — *A r.*, A terrazzo, A ripiano — *Mett a r.*, Inciglionare.

Rond. Scritto tondo.

Ronda. Ronda — *Fà la r.*, Ronzare.

Rondena. Rondine: ucc. silv.; diti tre rivolti in avanti, uno indietro; il medio unito alla base solo con l'esterno; trissa o trinsa o zinzilula o zinzicula — *R. d'aqua*, V. *Derdon* — *de campagna*, comune o domestica: ucc. silv.; dorso, groppone e coda nero-violetti; coda con macchie bianche — *de città*, Balestruccio: ucc. silv.; dorso e coda nerò-violetti; groppone bianco — *de montagna*, Rondine montana: ucc. silv.; dorso, groppone e coda bigio-cenericci; coda con macchie bianche.

Rondenin. Rondinino: pispissa.

Rondò. Piazza tonda.

Rondon. Rondone: ucc. silv.; addome nero; stride — per *Moscon*, V.

Ronfa. Russo: il russare.

Ronfà. Russare.

Ronsgell. Rio, Rivo: aqua piccola ch'esce di vena — Gorello: fosso ove scorre l' aqua — per *Rianna*, V.

Ronsgia. Gora, Beringolo: canale per cui, mediante le pescaie, si cava l'aqua da'fiumi, o si riceve di dove che sia, per servigio di mulini o sim. — *Ronsgin*, Gorello — *Ronsginell*, Goricino.

Rosada. Rugiada, Guazza.

Rosbiff. Sbiffe: carne di manzo arrostita alla gratella (*graticola*).

Rosc. Interiora, nfp.: gli intestini, i visceri ed ogni cosa dell' animale — Corata: il cuore, il fegato *(fidegh)*, la coratella (*rosc*), il polmone *(coradella)* e gli arnioni (*rognon*) delle bestie macellate — Coratella: il fegato e gli altri visceri verso la regione del cuore degli animali e de' pesci — Stormo, Folata: branco d' uccelli — Gregge, Armento, Branco — Pènzolo: più grappoli d'uva serbevole legati insieme e appesi al palco — Capannello: radunanza d'uomini che discorron fra loro in un angolo o in disparte — per *Croeusc*, V.

Rosciada. V. *Aquada* e *Aquèrt* — *R. de gent*, *de tempest*, Frotta di gente, Folata di gragnuole.

Rosciadella. Scosserella, —setta, —tina.

Rosé. Incarnato.

Rosegà. V. *Rodà*.

Rosegacoeur. V. *Rodabusecch*.

Rosegadura. Rosicatura, Roditura — Noia.

Rosegament. Rodimento — Noiamento.

Rosetta. Cocciuola: piccolissima enfiatura che viene a'piedi per troppo sudore, e anche pei pedignoni (*mulla*) — Spia: piccola apertura, nell' uscio di casa, attraversata da spranghette di ferro, o formata con una gratellina, per veder chi picchia ó suona — Spronaia: la piaga che fa la percossa dello sprone — Mostrino:

piccola mostra (*quadrant*) degli oriuoli da tasca che segna il registro — Borchia, Scudiccinolo del morso.

Rosgioeu. Robbia: pianta a radice grossa; fiori pallidi; colla radice si tingono i panni in più colori, e spec. in rosso.

Rosgioeu. Tritello, Cruschello — *Pan de r.*, Pan di tritello — *con dent del r.*, inferigno.

Rosgioeurin. Spòlvero, Prima farina.

Rosmarin. Ramerino, Rosmarino: pianta a stelo con molti rami a numerosissime foglie opposte, biancastre al di sotto; fiori cilestrini; odore aromatico; sapore acre e amaretto; se ne fa olio e s' usa in cucina.

Rosoli. Rosolio — *aqua d'or*, Aqua d' oro — *brulé*, di zucchero abbrostito — *d'alchèrmes*, Alchermes — *de canella*, vermiglio di cannella — *de fambros*, sanguigno di lampone — *de magioster*, incarnatino di fragola — *de melissa*, verde di melissa — *de menta*, persichino di menta — *de truppa*, o *di poveritt*, V. *Rabbiosa* — *de vaniglia*, turchino di vainiglia — *de senever*, scuro di ginepro — *Vespetrò*, giallo di coriandoli.

Rospett. Glossite, nf.: infiammazione che viene alla lingua a' bovi.

Ross. Rosso — *Che trà del*, Rossigno, —iccio — *Ciappà del*, Rosseggiare — *Fa r.*, Incuocere, va.: infuocare i metalli — *Fa vegni*, V. *Roventà* — *scarlatt*, Vermiglio — *scur*, Rosso cupo — *sfaccià*, R. troppo acceso, che avventa — *Te vegnèt r.*, Ti corre la bugia su pel naso — *Vegni ross*, Arrossire, —sare — Far il viso rosso.

Ross d'oeuv. Tuorlo, Rosso: quella parte globosa, giallo-rossiccia dell'uovo, rinchiusa in sottilissima membrana.

Rossa e la negra (*Giugà a la*). Fare alla rossa e la nera.

Rosséra. Ròssola: sp. di

fungo mangereccio; ha un largo cappello rosso di sopra.

Rossignoeu. Rusignolo, Usignolo: ucc. silv.; sup. castagno; coda subtroncata, unicolore, fulva; seconda remigante più corta della quarta; gorgheggia, canta.

Rossin. Rössola ordinaria: sp. di fungo mangereccio — Porcinello, Albarello, —batrello: sp. di fungo mangereccio.

Rossumada. Cordiale, Brodetto: rosso d'uovo sbattuto e cotto in brodo, aggiuntavi qualche goccia d'agro di limone — Latte di gallina: tuorlo d'uovo stemperato in aqua calda o fredda, o in vino, con zucchero.

Rossumm. V. *Ross d'oeuv* — Anima: la parte più interna del legno degli alberi, la quale viene subito dopo l' alburno (*biumm*).

Rost. Arrosto — *Fà andà a r.*, Arrostire, Cuocer arrosto — *Andà a r.*, Esser il pigiato: esser il giuocatore su cui ricade la perdita di tutto il giuoco — Aver gran caldo — *Sbroffà el r.*, V. *Pergottà* — *L'è pussée la salsa ch'el r.*, È più la giunta che la derrata — Cosaccio: di pers. che riesce male in che che sia — Sciattino, —tone: chi sciatta, cioè fa male che che sia.

Rostada. V. *Sciavattinada*.

Rosti. Arrostire — Gabbare, Friggere.

Rostida. Arrostitura.

Rostiscianna. Migliaccio — Guazzabuglio.

Rostizzer. Volgiarrosti.

Rotinna. Uso, Andamento, Metodo, Ordine — Avvicendamento.

Rotoeur. Crepacuore.

Rótol. Ruòtolo.

Rotolà. Arruotolare.

Rotondà. Rotondare, Arrotondare.

Rotta, —*tura*. Rottura, Rompimento — *Andà in r.*, Venir alle rotte, Corucciarsi con — *A r. de coll.*, A fiacca collo, A rotta di collo, A rompicollo — *Dagh-dent a r.*, Romper il collo a far che che sia — *Vess*

in r. cont vun, Esser in cìsma con.

Rottà. Sgranocchiare: mangiar cose che masticandole sgretolino.

Rottura. Scasso: guasto di cassa o sim. — *Fa r.*, Scassare.

Rovéd. Rovo: sp. di pruno (*scarion*) con che si fortificano le siepi (*sces*) — *senza spin*, R. di sanantonio.

Rovéda. Rovo di macchia (*boschinna*): dà le more (*mor*).

Rovedée. V. *Scarion* (*sit tutt a*).

Rover. V. *Rogora*.

Rovers. V. *Ratinna* e *In vers*.

Roversà. V. *Inversà* — Stomacare — *Sentiss a r.*, Stomacarsi.

Roversó, *—sór*. Coltrina: sp. di aratro.

Rovinna-mestée. Sciupateste — per *Rompatorta*, V.

Rozz. Rozza, Brenna: cavallaccio.

Rubinett. Chiave, —vetta, Mastio.

Rubinna. Rubinia, Falsagaggia: albero americano (detto da Rouben) che alligna bene tra noi; cresce prestamente; fiori pendenti in racemi; legno giallo, venato, lucente, duro. Tra noi fu primamente portato da Luigi Castiglioni, da' suoi viaggi fin al Canadà — Gaggia: pianta a steli quasi arboreo, con la scorza alquanto nera; foglioline d'un verde cupo; fiori a capolino, gialli, odorosi.

Rubrica. Repertorio, Rubrica.

Ruèe. Spazzaturaio.

Ruéra. Letamajo, Concimajo — *M'avii minga trovàa su ona r.*, Che cred' ella? che si sia mèstoli?: pers. da nulla.

Ruetta. Fòrfora: polvere escrementizia che si genera nella cute del capo sotto i cappelli.

Ruff. Spazzatura — Concio, Letame — *Ona medonna de*, Una metona di — *caloros*, attivo — *fregg*, poco attivo — *Voltà el*, Ritagliare il — *Bui el*, Sventare il — Roccia: sucidume — *Avegh ai*

did el r., Aver la roccia tra le dita: del lottume tra dito e dito — *Pell di man pienna de*, Pelle delle mani rocciosa — per *Ruetta*, V.

Ruffald. Bùrbero.

Ruga. V. *Erba ruga*.

Rugà. Frugare, Fruscare — Stuzzicare: del fuoco — Sbraciare: allargar la bragia d' un veggio (*mari*), o caldáno (*braséra*) o sim., affinchè meglio s'accenda, o mandi più calore — *su*, Tramenare, Tramestare — Cercare: di caccia — Noiare — *El me ruga*, Casco di noia — *Te rughi?* T'ho a noia? — *Giovanin, te me rughet!* Amico, fai caldo!

Rugada. Frugata — Sbraciata: l' azione dello sbraciare (*rugà*) — Rumata: delle foglie (*foeuj*) del letto.

Rugattà. Frugacchiare, Frugolare.

Rugattada. Frugacchiamento.

Rugatton (*A*). Frugone, —gando — *Andà a r.* V. *Rugattà*.

Rugh (*Dà el*). Dar le pere, o lo sfratto o lo sbalzo o il cencio, Metter alla porta, Avviare *El voeur el r.?* Le vuole le pere?

Rumegà. Ruminare, Rugumare: far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco per masticarlo.

Runà, —*nà giò*. Franare: lo smuoversi che fa la terra in luogo pendìo — Smòttare: lo staccarsi che fa parte di terreno posto in collina o in monte per mancanza di sostegno o per pioggia o per altro.

Rusc. Soggòlo, Collare: quello delle gale che le donne tengono da collo non rovesciato ma ritto.

Rusca. Scorza, Corteccia: d' alberi — Polvere di concia: corteccia di ròvero (*rogor*) o di cerro (*scerr*) macinata colla quale si conciano i cuoi — *bergamasca*, Corteccia d'abete — *de ramm*, Ramina — *di armàndol, di niscioeul*, e sim. Roccia di màndorle, di avellane, e sim. — per

Sgausc, *Pell*, *Gea*, *Uniforma*, *Morogna*, V.

Ruscà. V. *Fadigà*.

Rusgen. Ruggine — *Ciappà el*, Arrugiaire, Irrugginirsi — *Color de*, C. roggio — Ruggine, Odio — per *Bruson*, V.

Rusgen. Rugginoso.

Rusgi. Ruggire — Crosciare: del rumore che fa cadendo l' aqua — Sfriggolare: del romoretto che fan le vivande allorchè van friggendo — per *Pôll pôll* (*Fà*), V.

Ruspà. Razzolare, Raspare: quel gittare in dietro, che fan i polli coi piedi la terra, paglia, letame, ec., per iscoprirvi grano o altro e beccarlo.

Russia. V. *Bolletta*.

Rustegà-sù. V. *Cascià-sù*.

Rustegh. Rustico, Ruvido: di pers. — Rozzo: di lavoro — *A la rustega*, alla rustica: di libri — Villano — Rustico: d'architettura.

Rusteghezza. Rusticità.

Rustegon, —*gott*. Rusticone, Zoticone — Sgangherato — Rospo: d'uomo irritabile e burbero — V. *Derusc*.

Ruzà. Strascinare, Tirar strasciconi. V. *Runà*.

Ruzada. Strascinamento, Strascinatura — Frana: il precipitar del terreno che, per corrosione d'aqua o per lunghezza di tempo o per impeto di bufera, si stacca dall'alto — Motta, Smotta: il rialzo che viene a una parte del terreno smottato (*runda*) dall'abbassare dall'altra.

Ruzass. Ruticarsi: muoversi a stento — *foeura*, Cavarsi a fatica — *attorna*, Uscir di casa a stento.

Ruzella. Carrùcola: arnese composto d'una girella (*rodella*) imperniata fra due branche della cassa o staffa di ferro, le quali in alto si riuniscono, e terminano in uncino per appendere la carrucola ai legnami del tettuccio (*capell*) del pozzo, o ad altro appiccatoio che corrisponda verticalmente al centro della bocca del pozzo. Sim. arnese serve a collar pesi — Peluggia: sp.

di girelle che s' usa alle lampade — *Quell di r.*, Girellaio — *Del temp che tiraven-sù i calzon con la r.*, Quando usavansi i calzoni a carrùcola — Ditola: Palmerello: regolo del carretto, di che i tessitori di drappi servonsi ad alzare e abbassare i licci (*lisc*) ed i calcolini (*calcoritt*).

Ruzellin. Girellino: ferro con una rotella dentata, colla quale calcando tra il guardone (*guarden*) e la suola (*soeula*) il calzolaio vi impronta i segni del punto finto (*pispi*) — Spronella: la stelletta dello sprone — Girello: cerchietto di ferro che occorrendo mettesi fra il mozzo (*testa*) e la sala (*assàa*) — *di ravioeu*, Sprone.

Ruzellon. Pulleggione — Rotellone.

Ruzz. Ruzzo: chiasso — Brusco, nm.: sordo mormorio e armeggio — *Menà del.* V. *Ruzzà* — Albagìa.

Ruzzà. Chiassare, Far chiasso, Levar dello scalpore — Far calca.

S

Sàa. Sale — *finna*, bianco — *grossa*, marino o di cucina — *in pan*, in pani — *Fà de locch per no pagà la*, Far lo gnorri per non pagar gabella, Far il gattone: simulare — *Mett in s.*, Insalare — *Ciappà el*, Pigliar il sale: esser penetrati dal sale — *Gabella de la*, Cànova del s. — *Quell de la gabella de la*, Canovaio del — *Quell che vend la sàa al menuder*, Salaiuolo — *S.* per *Assàa*, V.

Sabadinna (*Fa la*). Far la sabatina: aspettar a cenare subito dopo il sabato per mangiar carni.

Sabaion. Zabaglione.

Sabbia. Sabbia, Rena, Arena — Polvere: tutto ciò che si spande sulla scrittura per rasciugarla, come rena finissima,

smalto sottilmente pesto, minuta segatura di legno, cenere, e altra cosa sim. — *viva*, Sabbia viva.

Sabbia! Corbezzoli!

Sabbià. Interrare: spargere la rena sulle strade — Arrenare: dei mattoni — Impolverare: metter la polvere (*sabbia*) sullo scritto.

Sabbiada, —dinna (*Dagh ona*). V. *Sabbià.*

Sabbièe, —bionèe. Renaio, Renaiolo.

Sabin. Polverino.

Sabet. Sabato — *Disnà màa i seu s.*, Far vita stretta, Stentare — *Mangià-no el s. sant finchè sonna campann*, Digiunare il sabato santo fino alla rintoccata.

Sabetta. Donnàccola — per *Baldracca.*

Sabettà. V. Baldroccà.

Sabettada, —tament. Cianata.

Sabettata, —taria. V. *Baltroccaria.*

Sabettascia. Cianaccia.

Sabettinna. Cianina, Ciannuccia —*ton*, Cianone —*tonna*, Cianona, Trusianona.

Sacch. Sacco. V. *Pederin* — *Vend* o *Comprà gatta in s.*, Vender o Comperar gatta in sacco: dar o ricever, dire o credere una cosa per un'altra, senza che quel che sente o riceve possa disingannarsi in tempo — *Cord de s.*, Comàndole — *Corsa in di s.*, Palio de'sacchi — *Vorègh on s. de donèe*, Montar un pozzo di quattrini — *No se pò di trentun se no l'è in del s.*, Non dir quattro se tu non l' hai nel s. — *S. de viagg*, Sacco da viaggio o da notte.

Sacchèra (*Fa*). Far sacco o saccaia: d'una ferita e piaga, quando si risarcisce di fuori, ma dentro non guarisce e fa marcia.

Sacchett. Gabbia: quel tessuto di corde o maglie che s'adatta al capo de'giumenti con dentro il fieno, onde cibarsi anche nell'andare.

Saccoccia. Tasca, Saccoccia — *Giuntagh de s.*, Rimetterci, Scapitarci del suo, del capitale —

Ne savé quant se ghe n'abbia in, Star come l' uccello sulla frasca — *Avegh succ i s.*, Aver rasciutta la tasca.

Saccoccia de scossàa. Ferriera: tasca o bisaccia di pelle da riporvi chiovi e strum. da ferrare.

Saccocciada. Tascata.

Saccoccin. Taschino.

Sagg. Saggio, Prova.

Sagg. Sazio — Stucco.

Saggià. Saggiare: di metalli — Assaggiare: di vivande, di vino, del provare, tentare una persona.

Sagoll. Satollo.

Sagollà. Satollare.

Sàgoma. Sàgoma, Forma, Modello, Mòdano — Arfasatto: di pers. di meschino aspetto.

Sagrinà. V. *Segrinà*.

Saguatcià. Guazzare, Diguazzare, Sciaquattare: dibatter i liquidi in vasi — Sciaquare, Risciaquare: leggermente lavar con aqua i denti — per *Resentà*, V.

Saguacciada. V. *Resentada*.

Saguaggià. Sciaquattare.

Saj, *—farii (I)*. Roveseiami: nome collettivo delle saje rovescie.

Sajett (I). Razze: due corti legni che inclinati puntano nel mònaco (*omett*) o nei puntoni (*brascioeu*) con incastratura.

Sajùtter. Singhiozzo, Singulto — *Avegh i*, Singhiozzare, —zire, Singultare.

Sala. Sala: nei grandi palagi — Salotto: di case private — *de riceviment*, o sim., Salotto buono, di ricevimento, di conversazione, di compagnia.

Salà. Salare, Insalare — *Andà adrèe a*, Saleggiare — *giò*, Metter da parte, Mandar alla banda — *Te podet salall giò*, Puoi chiuder bottega.

Salàa. Salato, —lume.

Saladora. Salatoja: stanzone ove si distribuiscono le forme di cacio (*formagg*) sopra panconi di legno o di granito (*moler*) con canaletti in giro, per gli scoli. Il sale assorbito

da una forma di cacio è circa 3/4 d'oncia per libbra.

Salamansgé. Sala a mangiare.

Salamm. Salame — *de fidegh*, Mortadella.

Salbrunell. Salprunella: sorta di sale artificiato.

Salcraot. Càvolo salato.

Sald. Appunto: l' ultimo residuo del debito che si paga per saldar un conto — Saldo: il pareggiare le ragioni, i conti.

Sald. Saldo, Sodo — *Tegni s.* o *in s.*, Tener fermo, forte — *Tegni s.*, Tener in mano il danaro.

Saldador. V. *Ferr* (*de saldà*).

Salgemma. Sal gemma: sale che scavasi fossile in alcune miniere e serve ai medesimi del sal di cùcina.

Salin. Saliera — *del pever*, Saliere.

Saliuna. Salamoia: aqua insalata per uso di conservarvi entro pesci, olive e sim.

Saliva (*Mandà-giò la*). Venir l'aqua o l'aquolina alla bocca o sull'ùgola.

Salmatracch. Sciatto, —tone, Sciatmannato.

Salnitrèe. Salnitraio.

Salsamentari. Pizzicàgnolo, —zicaròlo.

Salt (*Trà on*). Dar un salto —*ton*, Saltaccio.

Saltà. Saltare — *Fa-saltà-via*, Far trasalire: per spavento o altro — *Fà-saltà*, Dar la balta al sacco: tribbiare le sostanze — *Fa saltà vun*. V. *Foss* (*saltà el*) — *Saltà-adrèe a vun*, Rimproverarlo — *dent, foeura, giò*, Balzar dentro, fuori, giù — *li*, Balzar in campo — *via*, Scavalcare — Omettere, Lasciar di mezzo — Trasalire, Riscuotersi — Balzare, Staccarsi — Assaltare — per *Ballascià*, V.

Saltada. Salto —*dinna*, Balzerello, Salterello.

Saltador. Saltatore — *de corda*, Funàmbolo, Acròbata — *de strada*, Assassino, Ladrone.

Saltafoeura, —*tadoss*. Contramuro: piccol muro che si fa contro un al-

tro muro per fortificarlo.

Sallaformaggia (*Giugà a*). Giocare a salincerbio.

Saltàgh. Toccargli la fantasia, il ticchio, il capriccio — *Se la ghe salta*, Se gli tocca il tentennino (*beschizi*).

Saltamartin. Cavalletta verde, Locusta: insetto a corpo più sottile e allungato del grillo; antenne (*corni*) setolose; coda semplice; al torace una cresta in forma di pettine; di un bel rosso segnato di verde e di giallo — *Giugà a s.*, Giocare a urtamartino — Saltamartino: sp. di balocco (*belèe*) quasi sim. al missirizio (*omett*).

Saltament. Assassinamento.

Saltarell. V. *Moriggioeu*, sign. 2.

Saltascià. Salticchiare. V. *Ballascià*.

Salt-de-gatt. Botte: canale che per artefatta strada sotterranea traversa al di sotto di un secondo canale, restituendo poi l'aqua allo stesso livello di prima.

Saltuari. Interpolato.

Saltuariament. Per salto.

Saludà. Salutare — *Alla militara*, Far il saluto militare.

Salumm. Salumi: nome collettivo di camangiari salati, come sorra, tonno sott'olio, caviale, baccalà, sardine, acciughe, e sim. in salamoia (*salinna*) — *Quell di s.*, Salumaio.

Salut. Saluto — Salute — *Vess in tocch de*, Essere cagionoso.

Salute! Dio vi o ti o la salvi o aiuti!

Salv. Salvo — *Mett in*, Mettere in serbo, Riporre, Serbare.

Salva (*Fà a*). Fare a salvo o a salvare: pattuire con un altro del giuoco di non esiger scambievolmente il danaro della vincita.

Salvadanèe. Salvadanaio.

Salvàdegh. Salvaggina, Salvaticina, Selvaggina, Salvaggiume, Selvaggiume.

Salvàdegh. Salvatico, Selvaggio: abitante in selva — Silvestro: che vive di selva o di selva

viene — Salvàtico: di pers. che non ha l'urbanità delle forme civili — *Avegh del*, Sentire, Saper di s. — *Diventà s.*, Inselvatichire — *Salvadegon*, —*gott*, Salvaticòne, —cotto.

Salvadeghumm. Bastardume: nelle piante.

Selvadeguso. Salvaticume.

Salvàn. Pesaròlo: certa affannosa espressione che talora nel sonno si sente al petto da chi dorme supino, come se fosse gravato da un grave peso.

Salvand. Salvo, Eccetto, Tranne.

Salz. Salsafiamma, Erpete: prurito che vien in pelle, cagionato da piccoli tumori rossi raccolti — Eritema: rossore infiammatorio.

Salza. Salza — *dolz e brusc*, agrodolce.

Salzèra. Salsiera.

Salzetta. Savore, —retto.

Salzizzon. Salsiccione.

Salzos. Salsugginoso — Salace: di vino eccitante.

Sambrucca. V. *Alzetta.*

Sambugh. Sambuco: pianta a radice legnosa; arbore pieghevole; scorza grigia; fiore da noi detto *panigada* — *de montagna*, montano — *doppi* o *matt*, Pallon di maggio o di neve, Maggio — *salvadegh*, Sambuco erbaceo o salvatico, Sambuchella.

Sander, —*dol.* Sàndalo rosso: legno da tignere e da impiallacciare; viene dalle Indie.

Sandracca. Sandaracca: gomma di ginepri (*zenèver*) colla quale si fanno vernici, e la cui polvere serve a più usi.

Sanfasson (*A la*). Alla buona — Alla sciamannata: senza caricature.

Sanfoin. Lupinella, Sanofieno: pianta a radice ramosa; foglie alterne (*disper*); fiori grandi, di un rosso vivace.

Sangu. Sangue — *Andà s.*, Andar del corpo sangue — *Andà a la testa el*, Andar il s. alla testa dall' ira — *Andà sottsora el*, Rimescolarsi — *Cavà* o *Toeu tutt el*, Dissanguare — *Indolzì el*,

Dolcificare il — *Sgorgh de*, Sbocco di — *Sentiss dà ona man in del*, Sentirsi dar un balzo o un tuffo al cuore — *El s. el sporg, o l'è minga aqua*, Il sangue tira: del risvegliarsi alcuna inclinazione da natural simpatia, somiglianza o congiunzione di sangue — *Stà semper lì cont el s. scaggiàa*, Star sempre a sangue rimescolato — *Tirà-su s.*, Andar a bocca di barile, Aver un trabocco di s., Buttar fuori s. — *On gran sgorg de*, Una canalata di s. — *Trà s.* V. *Sanguanà*.

Sanguanà. Sanguinare.

Sanguanàa. Insanguinato.

Sanguanent. Sanguinoso.

Sanguetta. Mignatta, Sanguisuga: animaletto che nasce nelle paludi (*padull*) e che s' usa in medicina — *Mett i*, Cacciar, Attaccar le — Chi indebitamente e con importunità cava danari o roba da altri — Mosca culaia: di chi sta sempre presso ad alcuno noiandolo.

Sanguin. Sanguigno.

Sanguinari. Sanguinario.

Sanguinazz. V. *Busecchin*.

Sanguinella. Sanguine, Rinsanguine: arbuscèllo detto così dal color rosso che aquistano i rami dalla parte ch'è battuta dal sole; coccole (*borlin*) tingon di color porporino; legno buono pel tornio: vermene per gabbie, vergelli (*bacchetton de verch*), canestri — per *Erba brugaroeula*, V.

Sanisc (*San*). Sanissimo.

Sanmarch! Per saetta!, A terra cavolini!

Sanmartin (*Fà*). Sgomberare: lo sloggiare dei villici a s. Martino — *Vegnì el so s.*, Giugner la sua ora.

Sanmichèe. Sgomberatura — *Fà*, Sgomberare, Tramutare: sloggiare dei cittadini il dì di s. Michele.

Sanquintin (*Trà in*). Metter in un guscio di noce: ridurre a zero.

Sansa. V. *Erba brusa*.

Sansossi. Spensierato.

Sant (*Dà el*). Intonare, Toccare un tasto: do-

mandar dalla lontana — *El dì de tutt i*, Ogni santi — *Tirà giò i s.*, Strizzare i limoni davanti ai santi — *Stà in gesa a tirà-giò i*, Grattar i piedi alle dipinture — *Passata la festa, gabbato lo s.*, Fatta la festa e corso il palio — *Forè andà in gesa a dispett di s.*, Ficcarsi, Esser un ficcone.

Santacros. Subisso, Nùvolo: di un mondo di gente.

Santocc. Stantocchio.

Santocciaria. Santocchieria.

Sanzara. Acetosella: erba perenne ne'boschi montuosi; foglie ternate cordate a rovescio; acidissima.

Sapoeur. Zappatore.

Sarà. Serrare — Chiudere — Rimarginare, Cicatrizzare, di piaghe — *foeura*. V. *Stoppà* (*su*).

Saràa. Serrato, Chiuso — *Andà s.*, Camminar chiusamente — *Dormi s.*, Dormir sodo, serratamente — *Vess s. giò*, Far culaia: di tempo, quando l'aria è tutta nuvoli e minaccia pioggia — Essere infreddato forte.

Saracch. Salacca: pesce che ci vien insalato dall'Olanda; poco dissimile dall'aringa (*rengh*); ventre dentellato; mascellaj prolungati — per *Mella*, V. — *Quell di*, Salaccaio — *Tirà s.*, Bestemmiare.

Saradura. Serrame, Serratura — Toppa — P. *Cadenazzoeu*, *Cortella*, *Bocchetta*, *Bus*, *Tacch*, *Asell*, *Spinna*, *Mostacc*, *Cappellett*, *Cassetta*, *Contramostacc* — *a bolzon*, a boncinello — *cont el secrett*, a segreto — *a maggetta*, a nasello — *a ona o do mandad*, a una o due mandate — *Ong d'oli la*, Ungere a olio la.

Saraj. Zeppa, Calzatoia: ogni pezzetto di legno, tagliato in forma di prisma triangole, che pongono sui sedili (*castaster*) contro ciascun lato della botte (*vasell*)

perchè non giri o rulli da sè.

Saramanegh. Da serrare: di coltello la cui lama è girevolmente imperniata sul mànico.

Sarament. V. *Saradura*, sign. 1 — Intasamento, Intasatura di naso — *de gola,* Costipazione.

Sarament. Impostàme, Imposta: gli usci, le persiane (*gelosij*) e sim.

Sarant a dì? (*Come*). Vale a dire?

Sara sara. Serra serra, Bolli bolli: tùmulto, disordine di molta gente riunita tumultuosamente.

Sardella. Sardina, —della: pesce a testa puntata, fronte nericcia; opèrcoli delle branchie rigati e argentini; occhi grandi; pupilla nera; iride (*sercett del popoeu*) alquanto gialla, mista di bianco — *de fiumm*, Scarabina — *de lagh*, Sardena — Un sacco di mèstoli: di pers. magra.

Sares. Salcio, Salice: pianta a steli diritti, di mediocre altezza; rami alterni, molto flessibili, con la scorza liscia, alquanto nera o porporina, o di un verde chiaro; foglie alterne; ne'boschi umidi — *bergamasch* o *ross*, rosso — *bottinna*, bianco o lombardo o da pertiche, Salicone, —gastro — *de sceppa*, da ceppaia — *de vid*, Biaccone: da collegar pali — Vette: da legar le viti — *gabba*, arenario — *giald*, da legare o giallo o sangiovanni o greco — *gora*, —*rin*, Vimine, Vètrice, Vinco, —ciglio — *Boschett de s.*, Vetriciaia — *matt*, Salicastro — *negher*, nero — *piangent*, piangente, babilonico — *Boschett de*, V. *Saresèra*.

Saresèra. Salciaia, Salceto.

Saresett. Salciolo: vermena (*bacchett*) di salcio.

Saresetta. Salterello — *a bissa*, Raganella, Razzo matto.

Sargent. Sergente.

Sarizz. Salce, —lice, Gnesio: pietra ch'è un quarzo argilloso stratificato colla mica argentina —

Granito nero: ha grana picciola e in pezzi erratici.

Saron. Siero.

Saronatt. Bevisiero.

Sart. Sartore, Sarto.

Sartagna, —*gnera*. Calandrino: ucc. silv.; becco subeguale alla metà della testa, piuttosto grosso; coda più lunga delle ali; alcune delle remiganti secondarie, eguali alle remiganti primarie.

Sartinna. Sartina.

Sarzi. V. *Insarzi*.

Sass. Sasso — *Batt él*, nel tras.: Batter il chiodo o il ferro — *Col longh batt el*, E ficca e ficca — *Fass corr a s*., Far a sassi, alle sassate — *Trà el s*. V. *Sunt* (*Dà el*) — Marmotta, Sasso: quello su cui i calzolaj battono col martello il cuoio.

Sass-argentin. V. *Argentin*, sign. 2.

Sassada. Sassata — *Fà corr a*, Pigliare o Rincorrer uno a s. — *Trà la soa s*. nel tras., Gettar il dado — Motto: qualunque detto breve e proverbiale, ma arguto e piacevole o pungente.

Sassèe. Sasseto.

Sàsser, —*sèra*. Golazzuola, Volazza, —zuola, Gotazza a mano: pala (*palott*) con che i barcaiuoli cavan l'aqua dai navicelli.

Sassitt (*Giugà ai*). V. *Pedinn* (*Giugà ai*).

Sassinà. Sciattare, Sciupare: mandar male un lavoro o una pers. — *L'è andàa sotta a ona carrozza e el se sassinàa tutt*, Rimase sotto a una carrozza, e si conciò o sciupò tutto — Rovinare — Assassinare.

Sassinament. Sciupo — per *Sattament*, V.

Savè. Sapere — Sapere, Aver sapere — Sapere, Olezzare, Olire, Sentire, Odorare, va., Aver odore — *nè de ti nè de mi*, Saper di nulla.

Savenn de. Pizzicar di.

Savi (*Stà*). Star buono: di ragazzi.

Savièzza. Posatezza, Quietezza.

Savojarda. Sultanina di

Savoia: pasta dolce con uovo e altro.

Savon. Sapone — *Dà el s. a vun*, nel tras. Dar la soià a, Andargli ai versi — *Fabrica de*, Saponeria — *bianch*, molle: in grossi dadi — *de Comm*, molle nero — *de Genova*, sodo — *Lavà la faccia senza s.*, Schiaffeggiare — *Desfà la barba senza*, V. *Filipp* (*Dà on*).

Savonada. Saponata — Incensata: adulazione.

Savonatt. Saponaio.

Savonetta. Palla di sapone — Saponetto: sapone gentile, odoroso — Cuoiovecchio: sostanza pietrosa delle nostre cave fra gli strati dell'arenaria (*moléra*) detta così da noi dal suo carattere esterno alquanto saponaceo.

Savor. Sapore — *Mandà giò el*, Assaporare — nel tras., Stare a denti secchi — *Mett in*, Far saper buono — *Avegh nessun s.*, Parer bava: di pane o sim. che non ha sapore.

Sàvor. Sauro: di mantello di cavallo tra bigio e tanè.

Savori. Assaporare: fermarsi a sentir il sapor della cosa, e sentirlo più buono che no.

Savorit. Saporito, —roso — per *Salàa*, V.

Savùu. Saputo.

Sbaciocca. Dimenare: del tentennare delle ruote d'un carro o d'altri oggetti.

Sbagascià. V. *Bagascià*.

Sbagascion. V. *Ciocchèe*.

Sbagg. Sbadiglio — Specolo, —cillo: strum. per tener a forza dilatate le due parti componenti alcun membro di un corpo — Gruccia: arnese per lo più di legno, composto di due archi, di un fusto e di una vite, a uso di dare o conservare all'imboccatura del cappello, quando è nuovo, quella figura ovale ch'è appropriata a quella del capo.

Sbaggià. Sbadigliare — *de spess*, Sbadigliacciare, Sbadacchiare.

Sbaggiada. Sbadigliamento.

Sbaglià. Sbagliare — *minga de pocch*, digrosso — *Te sbagliet*, Sgarri.

Sbagola. Scòtola: strum. di legno o di ferro, a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote e batte il lino, onde mondarlo dalla lisca (*resca*), prima di pettinarlo.

Sbagolà, —*rà*. Scotolare.

Sbagolaroeu. Scòtola: mazzuola di legno, onde si scòtola (*se sbagola*) sullo zocco il lino, per farne uscire i semi dalle caselle.

Sbajrà. Spalare: tramenar terra col badile — per *Slottà*, V.

Sbalanzà. Sbilanciare.

Sballà. Sballare: morire.

Sballàa. Spallato, Spacciato.

Sbancà. Sbancare: vincersi dal giocatore il danaro messo sul giuoco dal banchiere — per *Scagn* (*Trà giò de*), V.

Sbandass. Sbandarsi — Sviarsi.

Sbanfà. V. *Banfà*.

Sbar. Sparo.

Sbara. Sbarra — *di scal*, Maniglia, Bracciuolo — *Fa la s. a la sposa*, Far un serraglio alla sposa: pararsi dinanzi alla sposa in sul suo primo uscir di casa — *del navili*, Stecconata: di legno.

Sbarada. Barricata.

Sbaraglia (*A la*). Alla scoperta, Al sereno — All'aperta.

Sbarattà. Sbarrare, Spalancare — *Sbarattass-foeura*, V. *Sbarlass-foeura*.

Sbarazzà. Sbrattare.

Sbarbaj (Lassà el). Abbarbagliare.

Sbarbattà Smammolarsi: ridere, divertirsi alquanto sguaiato.

Sbarlass-foeura. Spettorarsi: scoprirsi il petto — Sciorinarsi: sfibbiarsi e allargarsi i panni di dosso o per troppo caldo che si ha, o per cominciare a spogliarsi.

Sbarloggià. V. *Doggià*.

Sbarluscà. Sbalestrar gli occhi.

Sbarluscent. V. *Barluscent*.

Sbarozzà. Sciabordare: agitare, come a dire il vino in un fiasco e sim.

Sbaraffent. Abbaruffata.

Sbasì. Basire: morire — Svenire.

Sbasìì. Languido — Sbattuto, Abbattuto.

Sbassà. Abbassare —*sass*, Umiliarsi — *giò*, Chinarsi.

Sbassada. Abbassamento.

Sbataggià. Sbatacchiare, Sbattagliare.

Sbatt. Sbattere — Sciabottare: dei tintori, lanaiuoli che sbattono di forza un panno in un truògolo (*navell*), in un fiume o per levargli il ranno, o per ismontarne un poco il colore soverchio. Così di lavandai e sim. — per *Sgagnà* o *Frollà*, V.

Sbattiment. Battito.

Sbattiroèu. Palloncino: sp. di frusta, fatta di più fili d' ottone, ripiegati in maglia o stoffa, fermatine i capi a un corto manico di legno; serve per isbattere la panna montata (*lattimel*) e sim.

Sbavazzassela. V. *Goghetta* (*Fa*).

Sbavezz. V. *Doppi*.

Sbavezzà, V. *Doppi* (*Vegni*).

Sbeff. Beffa: burla grave — Scherno: burla straziante — *Fass s.*, Beffarsi di uno.

Sbeffare. Sbeffare, Far le beffe: con atti, parole, cenni — Beffeggiare: continuar a beffare — Sbeffeggiare: il beffeggiar con odio, invidia, rabbia, amaro insulto — Sbeffare: mostrar disprezzo in qualunque modo si faccia — Schernire: prender a diletto la vergogna altrui, senza pro alcuno di noi — Dar la conciata: derider amaramente e con segni visibili di dispregio.

Sbeffard. Sbeffeggiatore, —fatore.

Sbergna (*Guardà de*). Guardar con occhio sprezzante — *Mangià de*, Mangiar da svogliato.

Sbergnà. Minchionare, Beffare.

Sbergnador. Beffatore.

Sberla, —*lon*, —*lott*. Gotata, Guanciata, Mostaccione: colpo di mano aperta dato sulla gota, o guancia o mostaccio — Manrovescio, Rovescione: colpo dato colla

parte convessa della mano.

Sberlì. Smaltire, Spacciare, Esitare — Accoppare, Far freddo.

Sbesascent. V. *Besasc*.

Sbianca. Biancheggio: l'imbianchimento delle cere — Bianchimento: l'azione di bianchire le monete — per *Bujment* e *Lavandaria*, V.

Sbiancà. Imbiancare — per *Bui*, sign. 11, V.

Sbiancada. Imbiancamento: l'atto del divenir bianco, come dei corpi al sole — Imbiancatura: l'operazione del far divenir bianco, come del refe, d'un muro.

Sbiancador. Bianchino: l'operaio d'una zecca che bianchisce.

Sbiancadura. V. *Sbiancada*.

Sbianchin, *—cò*. Imbianchino: l'imbiancator di muraglie — Imbiancatore: di seta, di refe, di panni, di lino.

Sbiassegà. Sbocconcellare.

Sbiavà. Sbiadire.

Sbiavàa. Sbiadito.

Sbiess. Sbieco: di cosa qualunque non diritta — Sbilenco: di pers. mal fatta e torta in alcune parti del corpo — Bieco: dalla guardatura — *In s.*, Asghimbescio: di torta direzione nel movimento piuttosto che nella forma — A sbiescio: d'un lavoro in tralice — A sbieco: di lavoro che slemba, che non è, come dovrebbe, tirato e diritto — A canna o flauto: di tagli di rami d'albero e sim.

Sbignà, *—nàssela*. Fumarsela, Metter la via tra le gambe, Battersela.

Sbignada (Dagh ona). V. *Sbignà*.

Sbilidrì. Ringalluzzarsi, —luzzolarsi: mostrar allegrezza, salticchiando agitandosi — Ringarzullirsi: rianimarsi, riscuotersi al sentir o veder cosa che piaccia — *Certi merlott sbilidrissen tutt a trovass cont di donn*, Certi pecoroni muffati si senton tutti ringarzullire quando si trovan imbrancati con donne.

Sbilz. Zampillo V. *Sprizz*.

Sbilzà. Zampillare — Spillare — *foeura o su*, Spicciare — *via*, Schizzar via.

Sbiocch. Scannato, Fischione — per *Biott*, V.

Sbiottà. Nudare, Ignudare, Sbusare: vincere altrui tutto il danaro al gioco.

Sbirolà. Sperniare, Sfilare.

Sbirr. Birro, Zaffo, Satellite, Cagnotto, Sgherro, Sbirro, Ciaffero, Azzuffino — *Avegh on fà de*, Esser di razza sbirra, Esser sbirracchiuolo — *Giugà a sbirr e lader*, Giocare a birri e ladri — Scintilla. — Monachine: scintille di fuoco che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono — Favolesca, Falavesca: monachine che accese si sollevano in alto.

Sbirra. Bargello, Falcaccio: di pers. trista e fiera.

Sbirra (*A la*). Alla sgherra, Alla sbricca.

Sbirrà-via. V. *Sbignà*.

Sbizarì. Sbizzarrire, Sbizzarrirsi.

Sbluse. Scusso, Brullo, Privo, Nudo — *Andà o Vess a*, Ridursi o Esser al verde; senza un soldo.

Sboccascée. Sboccato, Sciatto nelle parole: chi parla senza rispetto al pudore — Boccalone: chi non sa tener a freno la lingua, chi ciarla senza garbo, nè discretezza — Per canzonatura, chi ha bocca troppo larga.

Sboccascià. Sboccato: di cavallo avvezzatosi non curante di freno.

Sboccascià (*Parlà*). Parlar sboccato.

Sboggià. Bucare.

Sboggiàa. V. *Boll* (*Tutt pien de*).

Sboggiadura. V. *Boll*.

Sbolgirà. V. *Bolgirà*.

Sbolsà. Tossichiare.

Sbondonà. Scocchiumare.

Sbordegasoent. Sùcido, Sciatto.

Sborgnà. Sberniare, Sbilurciare, Sbirciare: socchiudere gli occhi o abbassarli verso l'oggetto per veder meglio, come suol fare chi è bircio (*lolis*) — *Sborgnagh minga*, Non ci tirare

non vederci — *pecch*. Baluginare — *polit*, Tirar molto di mira.

Sborgnada. Sborniata.

Sborida. Cacciata: lo scacciare (*bòri*) gli uccelli.

Sboscionà. V. *Desboscionà*.

Sbottasciàa. Spaccato: pretto, di linguaggio.

Sbotti. Prorompere, Scoppiare.

Sbozz. Abbozzo: la prima forma dell'opera — Schizzo: un disegno incompiuto dell' opera stessa, un pensiero in pittura — Bozzo: di scultura e d'ogni disegno; e di pittura è un saggio dell' opera in piccolo sì, ma in colori — *In sb.*, In nube — *Fà in s.* V. *Sbozzà*.

Sbozzà. Digrossare: levar via dall'oggetto sul quale si opera la parte più grossolana, per poi sempre meglio ripulirlo — Sbozzare: far dagli scarpellini digrossar le statue, per poi dar loro l' ultima mano — Abbozzare: de' lavori di arte, poi di qualunque opera incominciata e tutt' ora imperfetta.

Sbozzada. Abbozzatura, —*dinna*, —zaticcio.

Sbragalà. Sbraitare: aprir la gola gridando sforzatamente.

Sbragalada. Sbraitata.

Sbragalismo. Lo sbraitare.

Sbragalon. Chiassone.

Sbragià. Gridare, Schiamazzare.

Sbragiada, —*iament*. Gridata, Schiamazzo, Grido.

Sbragion. Gridatore, Schiamazzatore.

Sbreusger. Greggio, Rozzó, Secco, Asciutto, Scipito, Malcondito.

Sbriàa. Sbrigliato.

Sbriada. Sbrigliata.

Sbris. V. *Sblusc*.

Sbrisaria. Grettezza.

Sbriss. Minùzzolo, Tantino.

Sbroccà. Sbrancare: potar (*podà*) i rami degli alberi — Brucare, Sbroccolare: sfrondare una pianta nel modo che fanno i bruchi (*gattinn*) — per *Scalvà*, V.

Sbrodolà. Andar in broda, Riuscir brodoloso — Colare, Gocciolare, Dar colaticci: di candele.

Sbroff. Sprazzo, Spruzzo, Sbruffo — Uno sbruffo

di quattrini e di denári usati a corrompere.

Sbroffà. Spruzzare, Sprazzare, Spruzzolare, Sbruffare.

Sbroffada. Spruzzata, -zolata — Nembo: subita pioggia che non piglia gran paese — *Sbroffadinna*, Scosserella di pioggia.

Sbroffudij (*I*). Bernoccoli, Bitorzoli: rilievi ineguali che alzan sur una superficie.

Sbroffolent. Bernoccoluto, Bitorzoluto.

Sbrojà. Scottare — per *Buj* (*Fà trà on*), V.

Sbrojada. Scottatura — *Teu-su ona*, Riscaldarsi.

Sbrojent. V. *Bujent*.

Sbròscera, *-sciora*. Piantastecchi: lesina per far i búchi in cui ficcare le bullettine di legno per le scarpe e sim.

Sbrottà (*No*). Non batter parola, Non fiatare, Zittire.

Sbusà. Bucare, Forare, Traforare.

Sbusass. Bucarsi — Sfarfallare: l' uscir fuori dal bòzzolo (*galletta*) che fanno i bachi da seta (*bigatt*) — per *Camolass*, V.

Sbusattà. Bucherellare, Foracchiare, Sforacchiare.

Sbuseccà. Sbudellare.

Sbuseccada, *Sbuseccament*. Sbudellamento.

Sbusiroeu. Sforatoio: arnese da forare.

Sbuttonà, *—nass*. V. *Buttonà*, *—nass*.

Scaccà. Scaccare, Scaccheggiare.

Scaccàu. Scaccato, —cheggiato — Addentellato, Fatto a sega.

Scacch (*Giugà a*). Giuocare a scacchi.

Scacch. Scacco.

Scacchmatt. Scaccomatto: di quando si vince il giuoco chiudendo l'andata al re — *Teu-su*, *Dà*, Avere o Ricevere, Dare lo — nel trasl. di gravissima perdita.

Scagascià, Scacazzare — per *Schiccherà*, V.

Scagasciada. Scacazzìo, Scacazzamento.

Scagg. Batticuore.

Scaggià. V. *Caggià* e *Stremì*.

Scagn. Sedia, Scanno, Seggio — *Andà giò de s-*

V. *Birlo* (*Andà-giò del*) — Andar giù, Uscir di moda — *Montà in*, nel tras., Venir in auge, in istato — *Quand la merda la monta in s. o che la spuzza o che la fa dàgn*, Abbondanza è vicina d'aroganza — *Trà-giò de s.*, Mettere a sedere, Sbalzare: far cader di grazia o di posto — *El vegh semper el cùu sul s. el te farà màa*, Tanto sizio ti farà male — *Sangiovann l' ha pers el s.*, Chi va a Prato perde il lato: di giuoco fanciullesco in cui lasciasi reciprocamente lo scanno.

Scagnèe. V. *Cadreghèe*.

Scagnej (*I*). Natiche: del cavallo.

Scagnell. Deschetto rustico — *de sciavattin*, Trespolo, Predellino, Sgabello, Scanno, Panchettino, Panchetta — Orletto, —liccio: la cicatrice che rimane al punto ove fu alla pianta eseguito l' innesto — Scannello: uno dei tagli del culaccio (*culatta*) di bove ch'è il più vicino alla coscia — Ponticello: quel legno che alza le corde negli stru. da corde — per *Scagnoeu* e *Sedèr*, V.

Scagnellin (*Portà a*). V. *Cadreghin* (*Portà a*).

Scagnoeu. Soprosso: malore che viene per lo più alle bestie da soma.

Scagnin, —*gnon*, Seggiolino, —lone.

Scaja. Scappia, Scaglia: pezzuolo che casca dai metalli, quando si dà loro col martello — Sverza: minima particella di legno o d'altro spiccato dalla parte maggiore.

Scajà. Rinverzare: metter scappie ne' muri per ben collegare e assodar le pietre onde si compongano.

Scajasc. Pagliaccio: quello che resta, ventolato (*ventoràa*) che sia il grano già trebbiato.

Scajeura. Scagliuòla: sp. di pietra tenera, di cui si fà il gesso pe' doratori, e anche una composizione per coprirne le tavole — Seme della

canarie (*erba canalinna*), ch' è cibo gradito a' canarini — Scandella, Orzòla, Orzo galatico o di Galazia o salvatico: pianta a spiga stretta, appianata, a due ordini, con lunghe reste (*barbis*) — per *Fuivttà*, sign. 2, V.

Scala. Scala. P. *Anema*, Anima — *Basell*, *Corrent*, Correnti, nmp. — *Murell*, Spalletta — *Pedanna*, *Prinm basej*, *Repian*, *Ripres*, *Sbarra* — *S. a cordon o padiglion*, Cordonata, Scalinata a padiglione — *a lumaga*, a chiocciola, a lumaca — *comoda*, agiata — *de strabalz*, a collo — *bandonada*, che vola o a volo — *drizza*, diritta — *incassada*, a cassetta — *in pée*, erta — *minga in pée*, a sdraio — *orba*, cieca — *Misurà la*, Ruzzolare la scala: cader da essa rovinosamente, perchè smucciò il piede — *Gh'han fàa fà la s. in d' on salt*, Furon ruzzolati giù dalla s., Furon fatti ruzzolare — *In coo de la s.*, A caposcala.

Scala-de-man. Scala a piuòli o portatile. P. *Codeghett*, Staggi — *Basej*, Piuòli — *de slongà*, da annestare o da aggiuntare: acconcia a poter esser fermata in capo ad altra sim. a piuòli, per accrescerne la lunghezza — *de saràsù*, da scorrere.

Scalà. Diminuire a scaletta: scontare a scaletta.

Scalacavall. Scaléo: scala doppia a piuòli decrescenti in lunghezza dal basso in alto, e però a staggi (*codeghett*) non paralleli, mastiettati in cima, per potersi le due scale aprire angolarmente, sì che l' intera doppia scala si regga su di sè, senz'altro appoggio.

Scalcagnà. Rincalcagnare: di scarpa o stivale che vada giù dalle calcagna.

Scaldabanch. Scaldapanche: di scolaro negligente — Pancacciare, —ciaio: di sfaccendato che passa gran parte del tempo sui caffè o sim.

Scaldada. Scaldata — *Dagh*

ona scaldadinna, Scalducciare.

Scaldalett. Scaldaletto.

Scaldament de coo. Riscaldamento.

Scaldarinà. Scodellare: metter la minestra nelle scodelle.

Scaldatori. Scaldatoio.

Scaldiglia. V. *Cassetta del foeugh.*

Scaldin. Scaldavivande: vaso di ferro a tre piè, nel quale si mette bragie, per tener calde le vivande — Veggio: vaso sim. allo scaldavidande, a uso di scaldar il letto, posato che sia nel trabiccolo (*pret*).

Scaleti. Scaléo: sp. di scala movevole, di legno, di pochissimi scalini, anche soli due o tre, con pedata, e che si regge sulla propria base.

Scaletta (*Fà la*). Far i saliscendi o la scalina: di uccelli che dall'un dito montano co' piedini, al dito dell'altra mano — Ajutare il compagno a salire ove che sia, facendogli scala delle proprie mani e spalle e testa — *In s.*, A scala, Gradatamente — Scala: più listerelle di legno ripiegate ad una, che slanciate, formano una scala a due zig zag; serve a gettar alle ganze o altre nei terrazzini o palchetti fiori, aranci e sim.

Scalf. Scollo: ampia apertura sup. della camicia da donna — Ogni taglio non retto e non circolare — Scollo, —lato: quel taglio o apertura nel vestito, destinata a cignere il collo o parte del petto.

Scalfà. Scollare.

Scalfada (*Dagh onn*). V. *Scalfà.*

Scalfadura. V. *Scalf.*

Scalfarott. Scarpa di feltrali, Pantòfola o Pantufola — Calzino: calza corta che appena arriva alla noce del piede o la superano di poco.

Scalfin. Soletta, Scappino.

Scalin. Scalino — *Avegh i ann de la bajla e poch i s. del domm*, Avère tanti anni e coda — *Giugà al s.*, V. *Ginagianna* — per *Ridoj*, V.

Scalinada. Scalinata: ordine di scalini avanti una chiesa o altro edifizio — Scalèa: doppia scalinata, o due scalinate che mettono ambedue in uno stesso luogo — Gradinata.

Scalmanàa, —*nent*. Strafelato, Trafelato — Affannato, Accorato.

Scalmanass. Strafelarsi, Pigliar una scalmana: riscaldarsi — Accorarsi, Pigliarsi a petto, a cuore — Scalmanare.

Scalmanna. Trafelamento: il trafelare — Scalmana, Scarmana: infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d'essersi riscaldato — Affanno — Lampo, bagliore nelle notti di pieno estate.

Scalmanozz. Caluria: grave caldura per cui il grano invizzisce e non fa seme.

Scaloss, —*sada*. Sbilancione, Trabalzo.

Scalossà. Trabalzare, Strabalzare, Sbattere.

Scalossent. Trabalzante, Sbattente.

Scalott. Scaléo: sp. di scala movevole, di legno, di pochissimi scalini; s'usa per arrivare alle botti e sim.

Scalv. Diramatura: il taglio delle ramature minori degli alberi.

Scalvà. Diramare.

Scalz. Calcio: il piè del fucile, della pistola ecc.

Scalzà. Ricalcitrare, Scalciare, —cheggiare, Tirar calci — Dimergolare: tirar a sè circolarmente un chiodo confitto nel legno, per trarnelo più comodamente — Scalzare: levar la terra intorno alle radici delle piante, alle fondamenta de'muri e sim. È il contrario di rincalzare (*regolzà*).

Scalzaean. Mascalzone.

Scalzada. Calcio.

Scalzador. Scalzatoio: ferro da scalzar i denti.

Scambianta. Scambio, nf.: la donna che nelle filande scambia la trattora da seta, quando questa s' allontana per poco.

Scamoffi. Brutto assaettato.

Scamoffi. Lezioso — per *Pottelaria*, V.

Scamoffia. Leziosità — per *Scartoffia*, V.

Scamon. Taccone: pezzo di cuoio cucito al tomaio *(tomèra)* rotto della scarpa o sim. — Coppone: ogni pezzo di legno che casca nel riquadrare, ec. — Groppa di culaccio (*culatta*) — per *Scamott*, *Scapusciott*, V.
Scamottà. Furacchiare — per *Bandera* (*Fa*), V.
Scamottada. Traforerìa.
Scamottoeur. Traforello.
Scampà. Campare.
Scampagnà. Scampagnare.
Scampagnada. Scampagnata.
Scampanà. Scampanare, Sbattagliare: alla romana — Tempellare: all' ambrosiana.
Scampanada, *—nament.* Scampanata, —nio — Tempellata, —pello.
Scampanellada. Scampanellata.
Scampanellament. Lo scampanellare.
Scampanellà. Scampanellare.
Scanchinà. Tentennare, Traballare, Barcollare — Balenare: non essere ben fermo nello stato, come di mercante che perde il credito, di chi esce di grazia, ec.
Scanchinada. Tentennata.
Scanchinament. Barcollamento, Tentennìo.
Scanellà. Scanalare, Striare, Scannellare.
Scanelladura. Scanalatura, Scannellatura, Stria.
Scannà. Scannare, Sgozzare — Castrare: intaccare la buccia delle castagne, con un piccol taglio, affinchè nell'arrostire non iscoppino.
Scannàa. Scannato, Sgozzato — Strozzato — *On vestìi s.*, Un abito strozzato, Un saltaimindosso — *On vestidin s.*, Un saltamartino — *S. in di quart*, Misero, Gretto.
Scannadura. Femminella: ogni taglio a spacco che si faccia nel cuoio per dar passo a un affibbiaglio qualunque.
Scannapalpée. V. *Mangiapalpée.*
Scannapess (*A*). A spina.
Scannin. Sgozzino: coltello di lama stretta e acuta, per iscannare massime i polli — per *Canin*, V.
Scannon. Convalle.

Scans. Scansamento — *A s.*, A risparmio, A scanso.

Scansà. Scansare, Evitare — Eludere.

Scanscia. Gruccia, Stampella — *Andà cont i s.*, Camminare a.

Scansciafadigh. V. *Schivafadigh*.

Scanscin. Schizzo: pers. piccola e meschina.

Scansit. Scarno: di pers. a cui manca al viso la carne, e non si pare che l'ossa — Affossato: delle bestie bovine assai incavate nelle ossa di dietro.

Scanton. Smerlo, Smerlatura.

Scantonà. Scantonare, Smussare — Smerlare.

Scantonada. Smusso, Scantonatura.

Scanzia. Scansia P. *Ass*, *Pian*, *Schenal*, *Stramezz*, *Capell*.

Scapellada. Scappellata.

Scapoll, *—polla*. Scappata.

Scapollaghela. V. *Scappagh*.

Scappà. Scappare — Scattare: di molla.

Scappada. Scappata — Gita — per *Scapoll*, V.

Scappada (*A la*). Di volo — *Andà de s.*, Andar a briglia sciolta.

Scappador. Corridore, Veloce: di cavallo.

Scappagh. Levarla liscia con alcuno.

Scapparatt. Scarabattola: stipetto a cristalli a uso di riporvi minute cose preziose o rare — per *Tunabus*, V.

Scappatoria. Scappatoia, Sotterfugio.

Scappusc, *—sciada*. Scappuccio, Inciampata — *Toeu-su on*, V. *Scappuscià* — Monello — *Fa el s.*, Buttarsi al monello — *Faccia de*, Viso furbo — Scapato — per *Scapoll*, V.

Scappuscià. Scappucciare, Inciampare, Incespicare — nel tras. Intoppare, Inciampare: mancare.

Scarabocc. Scarabocchio — Abbozzaticcio.

Scarabocià. Scarabocchiare, Schiccherare, Scombiccherare — nel tras. Schicchirellare, Componicchiare, Arrocchiare, Sciattare: far male.

Scarabocciada. Schiccheratura, —ramento.

Scaraboccion. Scarabocchiatore, —chino.

Scaraffa. V. *Bagascià.*

Scaravasg. Scarafaggio: animaletto nero che depone le uova nella cavallina (*pollinna*) e nella bovina (*bovascia*).

Scarbonti. V. *Gremà* — Carbonizzare: ridurre un corpo in carbonio — per *Pani*, V.

Scarcà. V. *Margajà.*

Scarcasciall. V. *Calchin.*

Scarch. Scaracchio: sputo catarroso.

Scardass, —*rzon.* Labbro di Venere.

Scardoretta. Brùgliola: la scardova quand'è giovane e minuta.

Scàrega. V. *Descàrega.*

Scaregabari (*Fà a*). Far a scaricabarili: rimovere da sè una qualsiasi colpa — Fare a scarica lasino: buttar addosso altrui la colpa — *Giugà a*, V. *Campanon* (*Giugà a*).

Scaregador, —*gavò.* Rifiuto: arnese nei canali per tramandare le aque sovrabbondanti, e trattenere nell'alveo la necessaria.

Scarega-l'asen (*Giugà a*). V. *Scaregabari.*

Scàregh. Sdebitamento.

Scaretton. V. *Venna salvadega.*

Scarion. Pruno: di tutti i frutti spinosi coi quali si fan siepi (*sces*) — *Sit tutt a s.*, Prunaio, —neto, Spinneto, —naio, Prunaia — *Toeu-via i*, Sprunare.

Scarionà. Imprunare.

Scarionada. Prunata, Imprunata — Pruname.

Scarionass. Pungersi coi pruni.

Scarionent. Prunoso, Spinoso.

Scarionin. Pruneggiolo.

Scarleragia. Erba moscadella, Scarleggia: pianta bienne; odore molto acuto; foglie seccate servon a dare un odore di moscadello al vino e ai gelati.

Scarliga. Sdrùcciolo — *Fà la*, Fare a sdrucciolo, o a sdrucciolare.

Scarligà. Scivolare, Sdrucciolare, Smucciare — V. *Patin*, *Patinà.*

Scarligada. Sdrucciolamento.

Scarlighent. Sdrucciolente, Lùbrico.

Scarocciù. Scarrozzare.

Scarocciada. V. *Carrozzada.*

Scaron. Scalinate, Scaloni: il palco o il castello su cui vengono posti i graticci dei bachi da seta.

Scaros. Delicato, Geloso, Difficile a maneggiarsi — Scrupoloso, Tenero.

Scarp. Schianto — per *Scarpen*, V.

Scarpa. Scarpa — P. *Cava*, *Ciapp* o *Quart*, *Fond*, *Guarden*, *Oreggia*, *Pè*, *Soeula*, *Soltpè*, *Tallon*, *Tomèra* — *Lassass i s.*, Allacciarsi le s. — *Avegh i s. giò dedrèe*, Aver le s. a pianta, a cianta, a ciantella, a cacaiuolo, a calcagnino, a pianella, a ciabatta — *con el legnazz*, sugherata — Scarpa: pendìo delle mura che le fa sporger in fuora più da piè che da capo — Certo arnese di ferro che ponesi alle ruote perchè non girino nello scendere da' pendii — per *Marciapè*, sig. 2, V.

Scarpà. Schiantare, Stiantare, Scerpare — Scassare, Sterpare, Diboscare, Diveltare, va., Fare una scassata o uno scasso: dissodare un bosco, un prato o sim.

Scarpacavej (*Fà a*). Far a capegli, Accapigliarsi con.

Scarpada. Scassata, Divelto: luogo dissodato — Scasso: l'atto di dissodare.

Scarpazza. Erbolato, Erbaccione, —bato.

Scarpetta. Storta: vaso di vetro; corpo non molto grande; fondo rientrante che gli serve come di base; collo brevissimo, ovale, torto, ripiegato — Scarpino: di leggiadra scarpa.

Scarpiatter, *—tola*, *—tora*, *—pon.* Scerpellone, Svarione: error grosso — *Fà di*, Far degli arrosti.

Scarpignàa. Scarmigliato, Scompigliato, Arruffato.

Scarpon. Tana, Straccio, Schianto, Sdrucito, Strappo — Strambello: parte strappata e pendente di vestimento o

altro — Borsa di pelo, Guarda piedi: borsa di pelle o d'altro a uso di tenervi i piedi per iscaldarli — per *Scarpiatter*, V.

Scarpott. Scarponcello.

Scarsella. V. *Saccoccia*.

Scart. Scarto — Calcagno: la ripiegatura delle molle (*moeuja*) ch'è più larga delle gambe (*ast*) e fa molla.

Scartà. Scartare — Mescolare, Far le carte — Sbolzonare: ritagliar colli forbici le monete perchè scarse o false, onde non ispenderle — Spianar nella forma: i mattoni e sim.

Scartagg, *—rion*. Scardasso: strum. con denti di fil di ferro uncinati con cui si raffina la lana, acciocchè si possa filare.

Scartaggin. Battilano. Ciompo, Scardassiere — Stracciatore, —ciaiuolo: chi fa mestiere di stiacciare sinighelle (*roccadin*) e falloppi (*falopp*) per farne filaticcio (*faloppa*) o materia da imbottire.

Scartari. V. *Primanotta*.

Scarteggià. Scardassare, Cardare: raffinar la lana cogli scardassi (*scartagg*) — Stracciare: le sinighelle (*roccadin*) e sim.

Scarteggiada. Scardassata, Cardata.

Scarteggiadura. Cardatura.

Scartoffia. Cartaccia.

Scartozz. Cartoccio, Involto — *Fa-su in d'on s.*, Incartocciare, va. — *Fass-su come on s.*, Accartocciarsi — Cartoccio: ripiegatura circolare in alcun lavoro di ferro — per *Saresetta* (*a bissa*), V.

Scartozzada. Pieno un involto.

Scartozzin. Involtino.

Scassà. Dar di penna o di frego, Cancellare, Fregare — per *Nas* (*bagnà el*) e *Scarpà*, V.

Scassada. Cancellatura — per *Scarpada*, V.

Scassin. Sfregatoio: quel ròtolo di cimosa con che si sfrega lo scritto fatto col gesso o colla steatite sulle tavole nere nelle scuole.

Scàtola. Scatola — *del tabacch*, S. da tabacco, Tabacchiera — *a baull*, S. a bauletto — *de papiè mascé*, di carta pesta — *de Pavia che quand l'è voeuja la se trà-via*, di Cartagine: per celia, di carta.

Scatolèe. Scatolaio.

Scativà. V. *Smalizià.*

Scavà. Scavare — Rifare i pezzi: recidere colle forbici la parte rotta d'una calza per rifarla co'ferri (*gugg de calzett*) — per *Trà* (*foeura*), V.

Scavada. Scavamento — Scalzamento.

Scavalcà. Accavalcare, Accavalciare, Abbaccare: passar oltre — Scavalcare: far cader uno di grazia, sottentrando noi in sua vece.

Scavalch. Callaia: l'apertura che si fa nelle siepi per poter entrar ne'campi.

Scavezz. Svelto — Tronco, Cionco.

Scavezzon. Scavezzone: di polveri, rottami, stacciature ed altri avanzugli di cannella, di china e sim. — Cinnamomo silvestre: pianta la cui corteccia grossa come un cartone si spaccia nell'officine col nome di filio indo.

Scavìà. V. *Descavià.*

Scavìon. Scarmigliato, Scapigliato.

Sceff. Ottimo, Esimio.

Scemisetta. Camicino. Da uomo e da donna.

Scempi. V: *Scenna.*

Scenari. Scenario: luogo dove gli attori recitano — Sceneggiatura: modo del disporre le scene — per *Scenna*, V.

Scendra. V. *Zéner.*

Scenderada. Ceneraccio: la cenere ch'ha già servito al bucato — Cenerume: la cenere che avanza dalle operazioni delle arti.

Scenderent. Cenerulento.

Sceniglia. Ciniglia: seta vellutata che serve per recami di riporto, guernizioni e fiori finti.

Scenna. Scena: atto o serie di atti, od avvenimento che ha dello strano, del tragico o del comico — Scenata, Scena: atto da ridere.

S'cenna. Schiena: tutta l

curva che dalla spina dorsale (*firon*) si stende lungo le coste, insino a che queste non vanno a piegarsi per lo innanzi a formare il petto — Dorso: nell' uomo, dal collo alla cintura; nei quadrupedi, dal collo alla groppa; ne' pesci tutta la parte di sopra tra il capo e la coda — *A s. de mull*, A schiena d'asino: di strada — *Avèghela in la*, Averla bianca: sfavorevole — *Avègh la s. al mur*, Essere sul sicuro — *Avègh l'oss in la s.*, Aver l'osso del poltrone — *Avègh on pal in la s.*, Impalarsi: star ritto, duro e fermo — Rimpettirsi: camminando spinger il petto in fuori, il collo e la testa addietro, in aria di superbia ridicola, ò per isgraziato vezzo — *Bassà la*, Piegar il dorso — *Cavalcà a s. biotta*, Cavalcare a bisdosso — *Cont el firon de la*, Coll' arco della schiena — *Dagh de s.*, Dargli di zona, Mettercisi coll' arco dell' osso — *Daghela in la*, V. *Goeubb* (*Avèghela in del*) — *Dormì in*, Dormir supino o a rovescio. Questa positura cagiona talvolta il pesaròlo (*salvan*) — *Fa s.*, Far cotenna — *Nodà in s.*, Nuotar in sulle reni — *Soliagh la s. a vun*, Spianargli le costure — *Avegh ona gran s.*, Essere schienuto — per *Schenna*, V.

S'cennada. Schienata.

Scenten. Centina: legno arcato con cui si armano e si sostengono le volte.

Scententà. Centinare.

Scepp. Mozzo, Ceppo: grosso legname in cui s' incastrano le trecce (*ason*) della campana, con due perni per tener la campana in bilico sul castello — Ceppo di case — Pietra da calcina — Breccia: di pietra formata come da un aggregato di pietruzzole, chiuse entro una pasta naturale — Macigno, Pietra macigna. Se ne fanno conci per gli edificii — *argent*,

Pietra da calce piombina — *bianchett*, sbiancata — *gialdin*, giallògnola — *gentil*, gentile: se composta di granulari frammenti, sicchè somiglia ad un'arenaria (*molèra*) a grossi pani — *mezzan*, mezzana: se composta di ciottoli piccoli ma discernibili anche ad una certa distanza — *rustegh*, rustico: se di grossi ciottoli — Cespo, Cespuglio: mucchio di molti figliuoli sur una sola radice di virgulti — Cesto: si dice solo dell'erbe che si dilatano a modo di cespuglietto — *Sit pien de*, Sito cespugliato, Cespuglioso — per *Sceppa* e *Cattafigh*, V.

S'cepp. Fesso, Screpolato.

Sceppa. Ceppaia, Barbicaia: la parte del ceppo (*pè*) alla quale sono appiccate le radici dell' albero — per *Pè*, sign. 5, V. — per *Scioech*, sign. 3, V. — per *Scepp*, sign. 1, V. — per *Dormion*, sign. 2, V. — Schiappa, Stiappa: scheggia di legno — per *Pescioeu*, sign. 3, V.

Sceppà. V. *Fiolà*, sign. 2.

S'ceppà. Schiappare: far schegge d'alcun legno.

S'ceppacazzùu (*A*). A bandiera spiegata, A guerra rotta — *Dagh dent a*, V. *S'cenna* (*Dagh de*) — Darne da ritto e da mancino — *Fa i robb a*, Far col maglio: alla peggio — *Mangià a*, Affoltarsi, Affollarsi — *Sonà a*, Sbattagliare.

Sceppada. Ceppata: di più pedagnuoli (*pè*) di pianta che scappan fuori subito sopra terra da un medesimo ceppo (*pè*) — Pedagnuolo di porrina: ceppo (*pè*) di castagno salvatico — per *Bór*, sig. 2, V. — *Paron de*, Foderatore: che guida pe' fiumi i fòderi (*bór*).

S'ceppada. Spaccata.

S'ceppadora. Spacchino, —cherello: ferro con che i panierai (*cavagnée*) spaccano le bacchette e i virgulti con cui tessono le paniere.

S'ceppadura. Fenditura, —dimento — Spezzatura: lo spaccar le legne.

S'ceppalegna,-lugna. Spaccalegne.

S'ceppass. Spaccarsi, Fendersi.

Sceppera. Cava di macigni.

Sceppett, —*pin*. Cespuglietto.

S'ceppin. V. *S'ceppalegna* — per *Pescioeu*, *Rost* e *Grattaformagg*, V.

S'ceppinà. V. *Grattà*.

S'ceppinada. Colpo di scure — Strimpellata — per *Sciavattinada*, V.

S'céra. Schiera.

S'cerass. Schierarsi.

Scercaria. V. *Cercaria*.

Sceréa. Cerreto: luogo a cerri (*scerr*).

Scerna. Scorsato, Discorso: fallo nella tessitura dei drappi, che si fa annodando un filo della parte superiore con uno della inferiore.

Scerna, —*nida*. Scelta, —tezza.

Scerni. Scegliere, Scernere, Cernere — Mondare — Disbroccare, Stralciare: delle viti — *Andà adrée a*, Cernecchiare.

Scerpa. Serpe.

Scerr. Cerro: albero tronco tortuoso; scorza molto scabra; foglie sotto tomentose; frutti e ghiande piccoli — *pien de*, cerruto, —rato — *Scerrin*, —*ron*, Cerretto, —racchione.

S'cervellass. Scaparsi.

Sces. Siepe — *bassa*, Cesale — *de spin secch*, Fratta — *Ona strascia d'ona*, Siepaglia — *Scondes in la*, Insieparsi — *Scarpà ona*, Sterpare una siepe — Siepe, Siepicina: quel frascato che si pone dietro il bosco dei bachi (*bigatt*) rasente il muro.

Sceson. Siepale: siepone fatto di piante — Banco dell' orizzonte: aggregato di nubi o folta nebbia che si solleva a mediocre altezza nell' orizzonte.

S'cesora. Cesoia.

Scesla. Cresta — *doppia*, a corona o doppia — *con la*, Crestoso, —tuto.

S'cesù. V. *Ciuson*.

S'cett. Schietto — *Nett e*, Schiettamente — *Vegni via*, Andare o Proceder schietto.

S'cettezza. Schiettezza.

Scheja. Scheggia: pezzo di legno spiccato da maggior legno — Scheg-

giuzza: di quella che s' infigge talora nelle dita — Dirizzatura: quel rigo che separa i capelli in due parti per mezzo la testa — *Drizzà la*, Pareggiare la d. — Radica: pezzo di dente rimasto nelle gengive.

Schejà. Scheggiare: rompere in schegge.

Schejos. Scheggioso.

Schelcia. V. *Raggia*.

Schètter. Scheletro: animal morto, nudato della parte carnosa — Pers. magra — Il tessuto arido di discorso o di libro — *Studià el*, Studiar sullo s. — *Deventàa on*, Scheltrito.

Schenal. Schienale: ciascuna delle due parti di dietro della giubba (*marsinna*), o altro sim. vestimento, le quali coprono il dorso — La schiena de'giumenti — Spalliera: l' appoggiatoio della schiena nelle seggiole, nelle cassapanche, nei letti e in altri mobili — Fondo: delle carrozze — Dossale: di scansie e sim.

Schenna. V. *S'cenna* — Stecca, Schiappa, Pezzo da catasta: legno grosso da ardere spaccato.

Schieccherà. Spippolare, Spianare, Spiattellare: dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza — Scoccolare: replicar in abbondanza cose della stessa sorta.

Schiccherada (*Fà ona*), V. *Schiccherà*.

Schigasc. Schizzata: cacherello di uccelli.

Schigascia. Pollina — Scacazzatore.

Schigascià. V. *Scagascià*.

Schigascin. Scachicchio: pers. debole e piccola — per *Cughetta*, V.

Schigattà. Scachizzare.

Schignaffa. Smorfiosa.

Schinca. Stinco, Trafùsolo: osso della gamba ch' è dal ginocchio al collo del piede.

Schincada. Stincata.

Schiribizzi. Ghiribizzo.

Schirpa. Corredo — Corredino: quello per il bambino, che verrà composto di: *Agnusin*, *Camisorin*, *Cossin*, *Covertiroeu*, *Fassa*, *Fustagnin*, *Gipponin*, *Lanin*, *Medaja*, *Orlett*, *Pattell*.

Pattonin, *Pattonna*, *Piumin*, *Preponlin*, *Scuffin*, *Tettiroeu*, *Vestinna*, *Zest*.

Schisc. Spiaccicato, Schiacciato, Stiacciato.

Schiscett. V. *Faloppa*.

Schiscetta. Sottobraccino, Schiaccina: sp. di cappello a nicchio (*lumm*) da portarsi stiacciato sotto al braccio.

Schiscia. V. *Morosa*.

Schiscià. Premere — Pigiare — Premere — Schiacciare — nel tras. Snocciolare: pagar denari — *El schisciarev de la rabbia*, Lo scoscerei come un galletto: parole d' irato — *Te schisci*, *varda*, Ti stritolo: di minaccia — Strizzare: di limone, per farne uscir l' umore.

Schisciada. Schiacciata — Pigiata — Strizzata.

Schiscialimon. Strizzalimoni, Matricìna.

Schisciamichin. Scannapagnotte.

Schiscion. Camuso.

Schivafadigh. Fuggifatiche.

Schivi. Schifo, nm. — *Mett s.*, Esser schifoso.

Schivarìa. Schifezza.

Schivios. Schifoso.

Schizzà-giò. Schizzare: accennare il disegno con poche linee — Schisare: delle frazioni.

Schizzett. Schizzetto, —zatoio.

Schizzettà. Schizzare, —zettare.

Scià e là (*Vess on*). Esser uno sciagurato — *Vess pusseé de là che de s.*, Esser mezzo cotto, o alto dal vino o ciuchero.

Sciabalada. Sciabolata.

Sciabalà-su. Sciabolare — Far a sciabolate.

Sciabalent, —*lon*, —*lott*. Bilia, nf., Borbigi, ms.: di chi scilingua — per *Navascion*, V.

Sciabel, —*bola*. Sciabola.

Sciabel (*I*). Bilie: gambe torte.

Scialalla. Scialarìa, Scialare, Far sciaìo.

Sciall. Sciallo, —le.

Scialò. V. *Aj-scialò*.

Sciamba (*In*). In compagnia, Insieme.

Sciambléa. Società.

Sciampa. Zampa — Uncini, Graffi: di brutto carattere — Mano.

Sciampadà. Zampata — Manata.

Sciampin (Dà el). Far santà: de' bambini, cagnuoli e sim. quando ci porgono la manina o il zampino a mo' di saluto — *Mettegh on*, Metterci la bocca: entrar in qualche affare — *Mettegh-adoss el*, Abbrancare: prender di forza e stretto — *Toccà-su el*, Dare una strettarella di mano.

S'ciancà. Schiantare, Spezzare.

S'ciancon. V. *Stocch*.

Scianna. V. *Moscianna*.

Sciantiglion. Pizzi: la parte di barba che scende sotto gli orecchi fino al mezzo delle gote, e lungo quelle.

S'ciarà. Schiarare.

Sciaraban. Carro a panca, Sarabachino: vettura a quattro ruote, lunga e bassa.

Sciarabattanna. Cerbottana: mazza vuota a guisa di canna per la quale a forza di fiato si spingon fuori pallottole di terra; è strum. da tirare agli uccelli.

S'ciari. Schiarire — Sfioccare.

S'ciarigh pocch. Tirarci o Vederci poco.

S'ciariss. Schiarare — Diradarsi — Serenarsi, Chiarirsi il tempo — Chiarirsi: di liquori.

S'ciarò. Chiarore.

Sciarpa: Sciarpa: stretta striscia di panno serico, di velo o d'altra roba leggiera, talora anche di maglia, che le signore portano sopra le spalle, raccolta su di sè, e come allucignolata, e le cui estremità discendono molto sul davanti — Balza varia che si fa ad un lembo solo dello sciallo per ornamento — Ciarpa: fascia di seta che portasi al fianco o a tracolla da più pers. a colori nazionali — Sciallo, nm.: ampio panno di lana per lo più, tessuto a posta, tutto d'un pezzo, d'uno o di varii colori; portanlo le signore sulle spalle ripiegato triangolarmente anche a più doppi.

Sciarpetta. Golettone.

S'ciasser. Fitto, Serrato Compatto.

Sciatoll. Cassettina da viaggio, Forzierino, Forzieretto.

Sciatt. Rospo: animaletto velenoso che rassomiglia alla rana — Botta: sp. di rospo, più piccolo e men velenoso — *E daj che l'è on s.!* E settel, E sei!, E dodici!, E da capo ancora!

Sciatt. Bozzone: di pers. tozza — Piatto — Tozzo.

Sciattèra. Pantano.

Sciatton. Botta: di donna malfatta — Arrotino: di pers. ingorda che vuol tutto per sè.

S'ciav. Schiavo.

Sciavatta. Ciabatta — *Dà la s.*, Dar il sovatto — *Giugà a la*, Far alla ciabatta — *Portagh nanch adrèe i s.*, Non esser nemmeno lo scarpacce d'un tale.

Sciavattà. Camminare — per *Strusa* (*Andà a*), V.

Sciavattin. Ciabattino, Ciaba.

Sciavattinada. V. *Boisada.*

S'ciavo. Addio fave! Buona notte! — per *Ciavo*, V.

Scibeliscieu. V. *Scigollin.*

Sciciass. Intorbidarsi: del vino — Ragnare, Rannugolare: dell'aere — Rozzare: navigare ad angoli più o meno acuti fra la linea tirata infra due luoghi ed i loro meridiani.

Sciccħ. Abbacinato: del vino torbidiccio — *Deventà s.*, Girare in torbo.

Sciffon. Portaorinale, Orinaliera.

Sciffonèra. Tavolino da notte: piccolo tavolino per tenervi l'orinale — Comodino da notte: arnese di legno che tiensi accanto al letto, e serve al doppio uso di tavolino da notte e di seggetta.

Scigada. Cicala: insetto volante; stride.

Scighèra. Nebbia — Alone: quella ghirlanda non sua che vedesi talvolta intorno alla luna. Suole apportar pioggia.

Scigheràa. Annebbiato.

Scigherent. Annebbiaticcio.

Scighezzeu. Giuntoie, nfp.: ferri che attaccandosi alle àncole (*palett*) abbracciano il collo del bue aggiogato.

Scignoccà. V. *Visorà.*

Scigolla. Cipolla: agrume d'orto che ha presso la radice un ingrossamento di forma globosa, depressa, composto di più sfoglie concentriche, soprapposte le une alle altre — *bianca* o *fiorentinna*, bianca — *de Comm*, Cipollone — *scalogna*, Scalogne; — Cipolla: di narcisi o di jacinti — Lucerna di vetro: quella il cui olio è contenuto in recipiente di vetro o di cristallo — Mezzamela: strum. per raddrizzar la cassa degli oriuoli da tasca ed altri lavori tondeggianti — *Vess doppi come i scigoll de Comm*, Accennare in coppe e dar bastone: fingere una cosa e darne un' altra.

Scigollin. Schizzo: pers. piccola e meschina.

Sciguett. Lattone: bestia bovina da un anno indietro.

Sciguetta. Civetta: ucc. di rapina; ciuffi corti; addome lionato, con macchie longitudinali nere; diti pennuti; squittisce — *Chi va a caccia cònt la c.*, Civettante — Civetta: di persona.

Sciguettaria. Civetteria.

Sciguettismo. Civettismo.

Sciguetton. Birracchio: vitello dal primo al secondo anno d'età.

Scilòria. Coltro: spec. di aratro, anzi mezzo aratro buono solamente per lavorare; ha il vomere (*massa*) con un solo lato, cioè a mezza lancia; un solo orecchio (*oreggia*), ma più ampio e più accuratamente lavorato; dinanzi un coltellaccio (*colter*), il quale fende verticalmente la fetta del terreno sodo, mentre che il vomere lo taglia orizzontalmente.

Sciloster. Cero, —rotto, —ròttolo.

Scima. Cima, Vetta, Cresta — Cappelletto: la parte della soletta che fascia le dita del piede, e perciò è lavorato in tondo e si va stringendo sino alla punta — Cima: di prima persona d' un paese.

Scimà. Cimare — Tarpa-

re: di ali — Spannare: di latte — Spuntare: di unghie e sim.

Scimador. Cimatore: chi cima lane e sim.

Scimadura. Cimata, Cimatura: il cimare i panni — Borra: ciò che si leva a' panni cimandoli.

Scimaria. Farinaio: stanza in che ripongonsi le farine — Buratteria: stanza in che s'abburattano le farine.

Scimasa. Cimasa: finimento sup., piano e liscio d'un lavoro, come di un uscio o sim.

Scimbia. Scimia: animale avente quattro mani e imitante ciò che fa l'uomo — *Fà la*, Scimiare, —iottare, Far la scimia.

Scimbiada. Scimieria.

Scimbieu. Chiappino: di pers. sparuta e di poca entità.

Scimbiocch. Succhio: sugo delle piante germoglianti — *Avegh dent el s.*, Esser in succhio.

Scimbion. Monnerino.

Scimbiott. Scimmiotto.

Scimeliscieu. V. *Scigollin*.

Scimes. Cimice — *pien de*, incimicito — *d'aqua* o *de foss*, lacustre — *salvadegh*, di campagna.

Scimisèra. Cimiciaio: luogo pieno di cimici — Luogo povero — Stuoja da cimici, Cimiciaio.

Scimià. Scimmiare.

Scimin. V. *Scima*, sign. 3.

Scimiteri. Cimiterio.

Scimm. Pelo vano: dei cappelli.

Scimò. Cernitore, Abburattatore.

Scimoss (I). Barbe: quei fili che sfioccano dai libri stampati.

Scimossa. Cimossa: estremità dei drappi — Vivàgnolo: della tela — Cintolo: del panno — *Vess sui s.*, Esser ad un pelo di: in procinto di fare — Fare vita stretta — *Chì, sui*, Nei pressi: di poderi vicini alla città — *In sui s.*, Nei pressi: nelle vicinanze.

Scimoston. Zingone, Troncoincione, Stroncone, Mozzicone: parte di cosa troncata, come penna d'uccello, o altro — per *Zimion*, V.

Scin. Dannato: di persona trista.

S'cincà. V. *S'ciancà*.

Scindireu. Cenerògnola: di pers. pigra.

Scioccan. V. *Fiolà*, sig. 2.

Sciocch. Ceppo: tronco cavato da terra o da cavarsi — La base dell'aratro (*arda*) — Desco: la tavola dove tagliano i macellari la carne — Il ciocco dove si tritan le carni per farne salsiccia (*luganega*) — Toppo: il ceppo su cui posa l'incudine — Il ceppo dove si pesta la carne in cucina — Registro: stru. parte di legno e parte di ferro per far il canale al piè delle lettere e pulirle sovra e sotto del quadro. Consta di *compositore*, *ceppo*, *pialletto*, *telajo* — *de Natal*, Ceppo di Natale: quel ciocco cui, ornato di rami e fronde sempre verdi, il capocasa levavasi il Natale sulle spalle, e recatolo per casa il ponea sul focolare, intorno al quale esultava la riunita famiglia.

Sciocchett. Ceppatello, Ripparello.

S'cionf. Gonfio.

S'cionfà. Gonfiare.

Scionsg, —*già*. Picchiare.

Scionsgetta. Gallinella: pianta a foglie bislunghe; fiori piccoli bianchi a ciocche; buona in insalata.

Scionsgia. Sugna: grasso di maiale che serve ad ugner ruote, cuoi, ec. — *de bosch*, Sugo di cerracchio: bastonate.

Scionsgin. Cicèrbita, Grispìgnolo: pianta a radice fibrosa; stelo ramoso; foglie coronate di piccole spine; fiori gialli; buono in insalata.

Scionsgiuda. V. *Bott*.

S'ciopp. Schioppo — *A caregall tropp se creppa el*, Il soperchio rompe il coperchio — *Bassà el*, Spianare lo s.: nel trasl. Sproposito, Erroraccio.

S'cioppà. Scoppiare — Sciattare: morire — Scoppiettare, Crosciare: del rumore delle legne in bruciando.

S'cioppada. Scoppiata — *dinna*, — pietto.

S'cioppett. Scoppietto.

S'cioppetta. Moschetto.

S'cioppettà. Schioppettare — Errare — Schiantettare, —ticchiare: di legno o di fuoco che suoni come cosa che schianta.

S'cioppettada. Scioppettata — per *S'ciopp*, sign. 2, V.

S'cioppireul (I). Ravaglione — Vaiuolo salvatico: malore infantile.

S'cioppireula. V. *Calcinìroeu*.

S'cioppitt (I). Lustrini: bachi da seta che idropici per letti umidi o per la foglia umida o immatura, si muoiono.

S'cioppon. Scoppio — *Dà feura in d' on*, o sim. *de rid*, Schioccare in una risata, Dar in uno scoppio o scroscio o croscio di risa — per *S'ciopp*, sign. 2, V. — Garòfano: pianta a fiori solitarii che variano dal rosso al bianco, al giallo; òdore gratissimo.

Scior. Signore, Ricco — *E ciavo sciori!* E servidor padroni! — *Sont on*, Son a cavallo: innanzi in un mio affare — *Scior de Noveghen*, Signore con la paglia nelle scarpe.

Sciora. Signora — *Fà la*, Far la ruota: dei tacchini (*pollin*), dei pavoni e sim., quando, col rialzare le penne rettrici della coda, fanno pur rialzare le penne copritici di essa, e tengonle allargate in forma di ventaglio (*crespin*) verticale, come per far più bella mostra di sè alle loro femmine.

Sciorària. Fasto.

Sciosc. Soccio, Sòccita: accomandita di bestiame che si dà altrui che il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita — Il bestiame medes. — *Quell del s.*, Soccio, —cidario — Dare a soccio, Assocciare: il bestiame — Dare a soccio a capo salvo: dar bestie a soccio a patto che se una ne muore chi le tiene ne debba mettere una del suo — *Fà a*, nel tras. Accozzar i pentolini: accomunar le vivande.

S'ciòssera. Piastrella: sasso piatto di cui servonsi i ragazzi per giocare — *de piomb*, Chiosa.

Sciostra. Magazzino di legne, di carbone o sim. — *de material*, di mercanzie fabbrili.

Sciostrèe. Castastaio: che vende legne da ardere — Magazziniere di legne, di carbone e sim.

Sciott. Stronzo, —zolo.

Scipari. Separio.

Scires (*I*). Incotto, Vacche: certi lividori, o macchie, che vengono alle cosce delle donne, pel soverchio uso del veggio (*marì*), tenuto sotto.

Sciresa. Ciliegio: pianta a tronco diritto; scorza rossigna o alquanto grigia; rami sparsi; foglie alterne; fiori bianchi — Ciliegia: frutto del ciliegio; piccolo, tondo, di color rosso o nero o screziato; aquidoso, con nòccioli (*gandollin*) assai duro, ed attaccato pel picciuolo (*picòll*) — *biancu*, bianca, —cona — *de carna*, lustrina, duracine — *negher*, V.

Sciréson — *color s.*, color ciriegiuolo — *L'Amis s.*, Quell' amico — *L'hòo cognossùu s.*, L'ho conosciuto fico: in basso stato — *Quell di s.*, Ciliegiaio.

Sciresèe. Ciregeto.

Scireson. Ciliegia turca o napoletana.

Sciroeu. Garzuolo, Grùmolo: la parte più interna e più morvida del cavolo (*verz*), della lattuga, del sèdano (*seller*) e sim. — Scirro: quella parte del cacio lodigiano (*grannon*), ch'è putrescente, di color verdògnolo sbiadato — Rinfresco, Ritocco: il primo lievito (*levàa*) che si è rinfrescato — *rifrescàa*, Sconcia.

Sciron. Pellicello: insetto senz' ali che si genera ai rognosi in pelle in pelle, e rodendo prudisce — per *Scirott*, sign. 2, V.

Scirossa. Cerussa: matton pesto — *Color de*, Rosso mattone.

Scirott. Cerotto — *Pezza de*, Piastrello — Chiodo: debito — *Toccà on s.*

a vun, Metter un chiodino a uno: contrar debito con — Fare scrocchi: se debiti contratti con frode o altra arte — Bollare: se per imprudenza di chi presta, o per improntitudine o per modo simile.

Scirottell. Taccolo, nm., Taccola: di debito non grande.

Scirpia. V. *Lesnon.*

Scirpià. Essere un tirchio.

Scirpiada. V. *Pioggiada.*

Scirpiaria. Lesina.

Sciscià. Succiare, Succhiare, Suggere — per *Sbagascià*, V. — Poppare, Biasciare.

Sciscìabobò! Tu non sei oca e beccheresti!: di chi vorrebbe una cosa — Di catti!: per gran favore.

Sisciadu. Succio, —ciamento — Bevuta.

Sciscialacc, —*attola.* Abbracciabosco: pianta che fa nelle selve, così detta dall'abbracciar le piante vicine.

Sciscìattora. Sanguisùga de'cavalli.

Sciscioeu. Usciòlo, Assiuòlo, Chiù: ucc. di rapina; ciuffi mediocri; addome bianco e fulviccio con strie nere longitudinali, ed altre sottilissime traverse; tutto finissimamente punteggiato di cenerino; dita nude; chiurla, fa chiù chiù — Scricciolino: di pers. piccola e meschina — per *Ciccion*, V.

Sciscion. Poppatoia: vasetto tondo di vetro, che lateralmente e verso il fondo si prolunga in un cannello curvo, col quale la donna si succia da sè il latte, per scemarne la molesta copia — Succio, Rosa: sangue che viene in pelle e rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio o sim. — Bordone: pennina d'uccello piena di sangue — Poppatore.

Scisger. Cece: nome di legumi (*lemm*) tondeggianti, appuntati in numero di più di due nello stesso gusciello. Noi li mangiamo il dì de'morti. — *bianch*, bianco-gialli — *franz*, franti o infranti — *negher*, neri

— *rossitt*, rossi-scuri *Color s.*, C. ceciato — *Andà in broeud de*, Andar in succhio o in broda di succiole, Non capir in sè stesso: per la gioia — *Calà on*, Esser a un pelo di: in procinto — *Fà el compàa s.*, Accomodarsi alle battute — *Vess s. e buell*, Aver tenero il budello per alcuno — per *Sciscioeu*, sign. 3, V. — Cacherello, Pillàcchera: sterco delle pecore.

Scisgercia. Cicerchia: pianta a steli alati; foglie acute; fiori d'un celeste pallido, o bianchi o rossi.

Scisgiora. V. *S'cesora.*

Scisgiorà. V, *Foresettà.*

Scisterna. Cloaca, Pozzo nero: fossa coperta, nelle corti o altrove, nella quale cadono le immondezze dell'agiamento — Pozzo smaltitoio, Bottino, Smaltitoio: fossa sotterranea non murata, in mezzo alla corte, dove concorrono, si raccolgono, e per lo più si disperdono le aque cadute dai tetti, le lavature dell'aquaio (*lavandin*) della cucina, e altre sim.

Scivéra per *Lessia* e *Raggia*, V.

Scoausc. Scopatura, Spazzatura.

Scobbià. Scoppiare: far uscir di coppia — Sguinzagliare: levar il guinzaglio (*cobbia*).

Scocca. Altalena — *Giugà a la*, V. *Scoccà* — Cassa, Cassino, Guscio: la parte della carrozza che posa sulle cigne o sulle stanghe e nella quale ci sediamo — per *Scocch*, V.

Scoccà Far all'altalena, Altalenare — Burlare, Celiare.

Scoccada. Burla, Celia.

Scocch. Inganno.

Scocchèe. Cassaio — Celiatore, Burlatore.

Scoccia. Scotta: quella parte liquida del latte che rimane dopo estrattane la ricotta (*mascarpa*) colla scotta (*agra*) — Dado, Galletto: la parte d'una morsa che ne stringe le guance aggirandosi in sulla vite

— per *Ciorlinna* e *Scalmanozz*, V.

Scocorà. V. *Sbagascià*.

Scodegà. Scotennare, va.: levar via la cotenna (*codega*) del maiale — Levar via la pelliccia (*còdega*) del terreno.

Scodegador. Scotennatoio: strum. di ferro a guisa di zappa per scotennare (*scodegà*).

Scodegadura. Scotennato, nm.: il grasso che si spicca dal maiale in un colla cotenna.

Scodiroeu. Libro o Quinternetto dello scosso.

Scoduda. Riscossa, Scosso.

Scodùu. Scosso, Riscosso.

Scoeud. Scuotere, Riscuotere — *Cattà* (*su*), V. — Ritirare — Cavare di.

Scoeuj. Scoglio.

Scoeuria. Scoria.

Scól. Scolo, Sgrondo — Canale di scolo.

Scolabottegli. Panca traforata.

Scoladisc. Colostro: il primo latte che sgorga dalle poppe subito dopo il parto.

Scoladizzi. Culaccino, Centello, —lino: quella goccia di vino o d'altro che rimane nel bicchiere — Smaltitoio: di fogne (*tombin*) — Colaticcio, Colatura.

Scòlador. Colatoio: arnese composto di due vasi di terra soprapposti l'uno all'altro; s'usa per preparare il ranno onde rigovernare i piatti — Colatoio, Gorna: sp. di grondaia di pietra ch'esce dal corpo stesso di un muro per dar uscita all'aqua di luoghi più interni, e inf. al tetto principale — Bracciòlo: canale di scolo nelle campagne — *de l'insalatta*, V. *Capietta*.

Scolaorzoeu. V. *Abàaghicc*.

Scolcion. Calùggine: i primi peli che spuntano in viso a' giovanetti — Le piume degli uccelli non giunte a maturità — Sterpacchi: cappelli pochi e arruffati — Schiappa: penna da scrivere tronca, senza barbe, che getta male — Brocchi: avanzi della paglia falciati per cibo alle vacche — Bordone: il cannoncello (*canna*)

delle penne degli uccelli quando comincian a spuntar fuori. *Bordoncini*, se a spuntar appena.

Scolcionà. Scozzonare: dirozzare — Trarre i bordoni.

Scolcionent. Arruffato — Spelacchiato, — Broccuto, —coso: avènte i capelli irti, grossi come i bordoni (*scolcion*).

Scolcionéra. Scorzonéra: pianta a fusto ramoso; foglie che s'arrampican al fusto; finamente seghettate — di Boemia: pianta a radice carnosa, nera di fuori, bianca dentro; stelo per lo più a un sol fiore giallo; foglie larghe, nervose.

Scolin de l'olt. Padellina: piattello di latta (*tolla*) sottoposto al lampanino per ritenere l'olio che da esso si spandesse.

Scombatt. Quistionare, Contendere.

Scombattùu. Conteso.

Scompaginass. Sciupinarsi.

Scond. Nascòndere — *Vatt a s.*, Vatti a riporre!

Scondes. Nascondersi — *Giugà a*, Fare a capo a nascondere, Fare a nascondresi o alle rimpiatterelle.

Scondon (Fa quaicossa de). Fare a chetichelli.

Scondùu. Nascosto.

Sconfià. Soffiarsi.

Sconfond. Negare.

Scontrista. Riscontratore.

Scopazz. V. *Coppellott*.

Scopazzà. V. *Copponà-sù*.

Scopazzagatt. Torzone.

Scopazzùu (*Grand e gross e*). Grande, grosso e tondo.

Scopell. Scalpello, Scarpello — P. *Coa*, Còdolo — *Ongia*, Scarpa — *Testa*, Capocchia — *Vera*, Ghiera — *a sgianfren quader*, in squadra — *a sgianfren tond*, tondo — *a sgorbia*, a doccia — *de ferrèe*, da banco de' magnani — *de fil*, da taglio sottile *de imboccà i saradur*, a becco di civetta raddoppiato — *de mur*, Scarpellone da muratore — *d'oggioeu*, Segno: serve a'sartori per tagliar gli occhielli. — *de piccaprej*, Subbia — *guzz*,

Scàrpello a ugnatura — *ingenuggiàa* o *stort*, torto.

Scopellà. Scarpellare, —lìnare.

Scopellà-su. V. *Copponà*.

Scopelloeu. Liscino: coltellino con che i gittatori di caratteri rinettano le lettere.

Scopellott. Scarpello da digrossare.

Scòpola, —*pellott*. V. *Coppellott* — *Dagh ona s. al borsin*, Dar un ceffone al borsellino — *Toeu-su ona*, nel tras. Toccar una picchiata: scàpito.

Scopolà-sù. V. *Copponà-su*.

Scorà. Scolare, Colare — Sgrondare, Sgocciolare: far gocciolare fino all'ultimo — Filare: quando da una ferita o puntura il sangue gocciolando fa quasi una striscia.

Scorada. Sgòcciolo, Sgocciolatura.

Scorajusc. V. *Scoladizzi*.

Scorba. Corba — Sporta — Zana: cesta ovata — Fiamma: paniera da vetture — Corbello, Sportella, Cestotta.

Scorbatt. Corvo: uccello silv.: nero-violetto, becco più lungo della testa, fatto a volta, con àpice adunco: coda cuneata; seconda remigante più lunga della sesta; grocida o crocita o corba.

Scorensgia. Correggia — *Lassà andà ona*, V. *Pettà*.

Scorensgià. V. *Pettà*.

Scorensgiatt. Correggiero.

Scorent. Intorsato.

Scorlacòo. Scurisciolne.

Scorlèra. V. *Corlèra*.

Scorlì. Scuòtere.

Scorlida. Scossa — Crollata — *Dagh ona s.*, nel tras., Far come i cani, dà una scossa: pensieri a monte.

Scorniggià. Cornare, Scorneggiare: menar cornate — *a l'aria*, Tragittar le corna all'aria.

Scorpaccià. Scorpare, Far una scorpacciata.

Scorpacciada. Scorpacciata, Corpacciata.

Scorpaccion. V. *Loa*.

Scorsa. Corsa — Rincorsa — *Toeu-su ona*, Prender o Pigliar una rincorsa.

Scorta. Scorta, Guardia — Riservo: di vino, danaro o altro — Scorta, Stima: la quantità di bestie, semenze, fieni, legnê, e altro che il padrone del podere dà al fittaiuolo — *morta*, morta: semenza, fieni, ec. — *viva*, viva: pollame, bestiami, ec.

Scortà. Scortare — Munire — Fornirsi di.

Scortegà. Scoiare, Scorticare, Sbucciare — Scorticare: nel tras., levar di sotto danari o sostanze.

Scortegada. Scorticamento.

Scorteghin. Scortichino: coltello de'macellari per iscuoiare.

Scortellà. Riquadrare: portar via coll'asce i pezzi più grossi di un pezzo di legno per pareggiarlo.

Scorza. Scorza: la corteccia più scabra, grossa, ineguale di alcuni alberi, come la quercia, il pino, la sughera — Scorza, Buccia: quella di limone, di cedro e sim. — *Robba fada per forza no la var ona s.*, Per forza non è buono altro che l'aceto.

Scoss. Grembo — Grembiata: tanta roba quanta ne sta nel grembo — Limitare, Soglia: l'inferior parte della porta o uscio, sulla quale posano gli stipiti — Davanzale: quel piano sup. del parapetto (che per lo più è una lastra di pietra, sporgente alquanto in fuori), sul quale s'appoggia colle braccia chi sta alla finestra — Parapetto, Sponda.

Scoss. Riscosso, Esatto — *Scoss e non scoss*, Per accollo, A tanto, per conto suo.

Scossa. Riscossione, Esazione — Scossa.

Scossàa. Grembiule — *Ghe se alza el s.*, Ha le gonnelle alzate: di donna ch'ha fecondo il seno — Sparalembo: sp. di grembiule usato dagli artefici per non lordarsi i panni — Parafango, Grembiule da calesso.

Scossarada. Grembiulata.

Scossarinna. Grembiulino.

Scossura. Vetta, Calocchia: bastone appiccato

al manico del coreggiato (*verga*) per mezzo della gambina (*capell*) e di altri cuoietti (*guarnizion* e *lasciaroeu*).

Scott. Scotto: sp. di drappo spinuto di stame — *leondà*, affiammato.

Scottà. Scottare.

Scottàa. Scottato — *Restà s.*, nel tras., Rimanere scotto — *Chi è stàa scottàa ona volta, ghe borla minga dent la segonda*, Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su.

Scottada. Scottatura.

Scottadéo (A). Bollente.

Scottent. V. *Scottadéo* (*A*) — per *Sbroeuger*, sign. 2, V.

Scova. Scopa — Rimedio presentaneo: che spazza di subito il male — Frusta: granatino di scopa, fatto acconcio a sbattere la panna per farla montare.

Scovà. Scopare.

Scovada. Scopata.

Scovadura. Spazzatura.

Scovasc. Spazzatoio, Spazzaforno, Spegnatoio: pertica con legato in cima un fascio di alghe (*lisca*), cui tiensi immolato nella pozzetta (*seggion*), per ispazzare il forno — Stràscico: il lembo di dietro delle vesti che si strascichi per terra.

Scov bianch. Scoparìa: pianta di cui si fanno nei giardini.

Scovert. Scoperto.

Scovetta. Sagginella: pianta lungo i ruscelli; fiori a pannocchia mescolata di violetto o di rosso — Spazzoletta: piccola spàzzola con che si spruzzano d' aqua le biancherie per istirarle — per *Brustia* (*di pagn*), V.

Scovin. Granata — *Quell di s.*, V. *Scovinèe* — Spargola, Saggina da granata — *Vess tegnùu come el baston del s.*, Parere e non essere, gli è come filare e non tessere.

Scovin de piuma. Spàzzola di padule: sp. di granatino, fatto con le piumose cime non affatto mature delle canne di padule (*canett*) — Pennacchio, Penna-

rolo: mazzo di penne lunghe, legate in cima d'un corto manico, e serve per ispolverare cose gentili e facili a guastarsi — per *Scova.*

Scovinà. Pescare, Far la pescata dei bozzoli: batter i bòzzoli (*galett*) da seta con un granatino (*scovinett*), onde trarne i fili.

Scovinada. Granatata.

Scovinèe, —*natt.* Granataio.

Scovinett. Pennello: fascettino di peli rigidi sul petto del tacchino (*pollin*) adulto.

Scovri. Scoprire.

Scribaccià. Scribacchiare, Scrivacchiare, Scombiccherare, Schicche rare.

Scribacciada. Scombiccheratura.

Scricciatt, —*ciuratt.* Scribacchino, Schiccheracante, Impiastrafogli.

Scrittor. Ammanuense — Copista.

Scrittura. Scrittura — *Vess indrée de*, Non isfondarsi troppo in che che sia: saperne poco — Esser ciuccolo: inesperto — Scritta: di cambio, fra non negozianti — di un matrimonio o sim. —*rinna*, Scrittino.

Scrittural. Scrivano.

Scritturazion. Scritturato, nm.

Scriv. Scrivere — Rigovernar le stoviglie — Sgomberare.

Scrivùu. Scritto.

Scrizz. Scricchio — Cigollo — Crepollo — Sgretollo — Schizzo: di penna.

Scrizzà. Stridere — Scricchiolare, Sgricchiolare — Cigolare — Scrosciare — Sgrigiolare — Rugghiare — Sgranocchiare — Schizzare: di penna.

Scroccà. Scattare, Scaccare, Sgrillettare: di molla e sim. — Scroccare: fare o procacciarsi che che sia a spese altrui — Scroccarsi la fama, onori e sim.

Scroccada. Scroccamento — Scatto, Scocco — Scrocchio: d'usura — per *Mangiaria*, V.

Scroccaria. Scaltrezza — Scroccheria: frode.

Scrocch. Furbo, Accorto, Scaltrito.

Scrocchin. V. *Passarin.*

Scròfola. V. *Maghella.*

Scrostà. Scrostare — Scortecciare: di piatti e sim.

Scrostass. Scaricare: dei muri — Scrostarsi, Scortecciarsi: di piatti.

Scrottà. Chiocciare: del verso che fa la chioccia. (*pitta*).

Scrova. Scrofa.

Scrozzol (*I*). Tràmpoli.

Scrupol. Scrùpolo — *Avegh s. de fa*, Farsi scrupolo o coscienza di fare — *Mett i s. a vun de*, Far scrupolo di coscienza ad uno perchè — *de beatocch*, scrupolo del tarlo, che dopo mangiato il crocifisso non volle mangiare il chiodo.

Scrusciass. Accosciarsi — Accoccolarsi, Accacchiarsi —*giò*, Aquattare, —tarsi — Acchioccòlarsi, Accucciolarsi, Fare civetta.

Scruscion (In). Coccoloni — Accoccolato.

Scrutinià. Scrutinare.

Scuccàa badinna o sim. (*Avè*). V. *Zucchell* (*Avè sonàa el*).

Scudaria. Scuderia.

Scudella. Scodella.

Scudellinna. Pisside scarlattina: sp. di fungo.

Scuffia. Cuffia, Scuffia — P. *Cùu*, *Fassetta*, Guaina — *Gall*, *Cov*, Nastri — *Canon*, Cannoncini — *a red*, Rete, Reticella — *Aveghen pien la s.*, Esserne pieno — *Aveghen nanch per la s.*, Averlo nella tasca — *Romp la s.*, Romper la tasca, Torre il capo a — *Seccass la s.*, Noiarsi — per *Ciocca*, V.

Scuffià. V. *Ciarì.*

Scuffiazza. Vecchiaccia.

Scuffiera. Scuffiera.

Scuffin. Berrettino: copertura ordinaria del capo de' bambini; allacciasi alla gola con nastrini.

Scuffinna. Fora: strum. per pareggiare il pettine da parrucchieri dalla parte del rado.

Scuffiott. V. *Coppellott.*

Scuma. Schiuma, Spuma — *Bonna s.*, V. *Bisgiò* — *Fà-su la s.*, Spumeggiare — Spumetta alla cavaliera: sp. di dolce ch'è quasi

tutto zucchero — *de mar*, Spuma di mare: sp. di terra bianchissima da pipe.

Scumà. Schiumare, Spumare, —meggiare: fare o generar schiuma — Shiumare: levar via la schiuma — Sfiorare: trascieglier il meglio di che che sia.

Scumetta. Scontroso: che non sa contentare, nè contentarsi.

Scumiroeula. V. *Paletta*.

Scumozz. Schiuma, Spuma — *Tirà su tanto s.*, Fare schiuma per la bocca.

Scunt. Sconto.

Scuntà. Scontare — *Chi scunta i cambial*, Scontista.

Scur. Scuro — Buio — *Mandà a dormi al s.*, nel tras. Tenere al buio, all' oscuro di che che sia — *S. come in bocca al loff*, Buio fitto — *Vegnì s.*, Farsi buio, Abbuiarsi — *Comincià a fass scur*, Principiare a esser buio — *Scurett*, —*rott*, Oscuretto, Bigiccio, Buiccio, Oscuriccio.

Scur. Scuro: nell'arte del disegno — *Dà de*, Abbrunire, —nare, Annerire, Far brunò.

Scur (*I*). Scuri, Scurini, Imposte.

Scurattà. Sculacciare.

Scurattada. Sculacciata, Sculaccione: percossa che si dà sculacciando —Culata, —lattata: percossa nel culo in cadendo — *Toeu-su ona*, Toccar una c.

Scuroeu. Sepolcro: quel che si fa nelle chiese la settimana santa — Confessione: chiesuola sotterranea — Sotterraneo.

Scurì. Oscurare, Scurare, Abbuiare — Incupire.

Scuriada. Frusta. P. *Anell*, Gossa — *Covin* o *Straforzin* o *S'giacchin*, *Mánegh*, Manico — *Pontal*, Puntale — *Vera*, Rapella — *Fa s'giaccà la*, Far chioccare la frusta.

Scuriadada. Frustata.

Scuriadée. V. *Frustée*.

Scurt. Scorcio: apparenza d'un oggetto che visto di faccia comparisce più corto che non di traverso.

Scurtà. Accorciare, Raccorciare, Scorciare — Scorcire, Scortire: render più corto — *Per scurtalla*, A farla corta o breve.

Scurtada. Scorciamento, Accorciatura.

Scurtatorì. Scorciatoia.

Scusà. Scusare — *Vess giust come a dì scusem*, Non se ne far nulla — *Scusà-la*, Tirar innanzi — Campacchiare — Far di meno.

Scusabil. Discreto.

Scusattà, —*tà-là*. Esser comportevole, Non essere il peggio andare.

Sè! Eh!

Se. Si.

Seátega. Sciàtica: acuto dolore che risiede intorno all' articolazione dell' osso della coscia coll' osso scio (*oss del fianch*). I nostri che ne eran malati andavan a far sciogiier voti in san Pietro in Gessate a san Mauro.

Secca. Zecca: insetto infetto ai maiali.

Secca-coeur, —*pippa*, *Secca-strivaj*. Canterio, Seccatore, Succhiello, Seccatura: pers. seccante.

Seccada. Seccaggine.

Seccador. V. *Secca-coeur*.

Seccadura. V. *Seccada*.

Seccaperdée. Brachiere.

Seccass. Noiarsi.

Seccavò, —*cador*. V. *Gràa*.

Seconda (*Andà-giò* o *Dormì de la*). Dormire la cenerina: dei bachi da seta (*bigatt*).

Secondum lunam o birgam. A quarti di luna, A capriccio, Secondo che la gli frulla.

Secrestia. Sagrestia.

Secretèr. Segreteria: scrivania con cassetto segreto da chiudere con isportello.

Secrètt. Segreto: di toppa (*saradura*) a chiave, ma che non si apre senza prima mettere in giuoco qualche occulta molla, o altro nascosto ingegno (*contracc*) — Chiusino: nome di quegli sportellini e cassettine nei cassettoni (*cumò*), negli stipi (*burò*), nelle carrozze, ecc. a uso di riporvi scritture, robe preziose.

Secrett (*I*). Segrete, *sup.*: quelle parti della mes-

sa che il sacerdote dice sotto voce.

Secrista. Sagrestano: persona preposta alla cura della sagrestia — Santese: pers. che ha cura della chiesa.

Secudi. V. *Scoeud*.

Sedu. Seta: filo che si trae dai bòzzoli (*galett*) dei bachi da seta — *cativa*, Capitone — *cruda*, cruda — *de cusì*, Seta da cucire, Setino — *de galetton*, seda o di doppj, o soda di doppj, Doppj di seta, Zerzanella: seta forte che traesi dai doppioni (*dobbion*) — *d'oggioeu*, da impunture — *fàlta*, poco torta — *ferrada*. V. *Ramela*, signif. 2 — *filatoiada*, lavorata al filatoio — *floscia*, Catarzo — *gropporosa*, broccosa, groposa — *in organzin*, V. *Organzin* — *in pel*, Pelo: sp. di orzoio (*organzin*) ch'è trama assai torta — *in trama*, in trama, Trama: s. cruda per tessere e per recamare — *rizza*, troppo torta — *sgreagia*, greggia: non lavorata ancora al filatoio — *torta* Vèrgola: addoppiata e torta — *Cavà s.*, V. *Filà s.* e *Tory la s.* — *Dagh el zoffregh a la*, Solforare la s. — *Fa andà su l'aspa la s.*, Innaspare o Annaspare la seta — *Fa giò o Fa s.*, Incannare, Accannellare la: avvolgerla sui rocchetti — Trascannare: svolger il filo da un cannone ed avvolgerlo sull'altro — *Fa s.*, Trarre la s. dai bozzoli (*galett*) — *Filà s.*, Tirare o Trarre la s. — *Mercant de*, Setaiuolo — *Snervà la*, Snervare o Sbavare la s.: levar troppa bava (*fil bon*) alla seta colla cottura · *Stoff de*, Seterie — *Trà s.*, Trarre la s.: cavar la seta dei bozzoli (*galett*) alla caldaia — *Torg la*, Accavigliare la s., Torcer la s. alla caviglia (*caviggia*): lo si fa per farle prender maggior lucentezza — *Lavòrant in s.*, Marruffino — *Assortidor de*, Assortitore.

Seda. Seta: drappo di seta — Filo, Tiglio, Fibra

del lino — *Lin fort* o *long de sed*, Lino di buon tiglio o lungo.

Sedagna. Lenza: alcune sétole di filo o di crine (*gringa*) di cavallo, annodate insieme, tinte di bianco o in grigio per pescar nell'aque chiare o in verde nelle fangose. P. *Canna*, *Amiscioeu*, *Boccon*, *Gamber de terra*, *Cagnon*.

Sedazz. Staccio — *cont i sò tamborin*, a tamburlano — *del broeud*, V. *Passabroeud*.

Sedazzà. Stacciare.

Sedazzada. Stacciata.

Sedazzadura. Stacciatura.

Sedazzèe. Stacciaio.

Sedazzin de colà. Staccino.

Se de no. Se no, Altrimenti, Diversamente.

Sedéra. Trattrice, Setajuola

Sèdes. Sedere — Sedici — *Quell di s.*, Il sedicesimo o decimosesto.

Sedia. Calesso.

Sediatt. Calessante.

Sédola. Sétola: sp. di malore che viene ne' piedi a' cavalli — Scoppiatura o fessura che si produce nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e sp. nel capezzolo (*borin*) delle poppe — *Andà tutt a s.*, Insetolire — Pelo ch'ha sul filo della schiena il porco, e lungo la coda il cavallo ed altri animali — per *Gringa*, V.

Seduda. Seduta — Sessione: di avvocato e simil.

Seganda, —*garia*. Tagliatura: delle messi — *Andà in s.*, Andare a segare.

Seggell. Rinfrescatoio, Cantinetta: vaso in che si pongono le boccce o bottiglie della mensa, circondate d'aqua mantenuta fredda col diaccio o colla neve — Secchiello.

Seggelta. Secchiuolo: quello da cui sgocciola l'aqua sulla cote dell'arrotino (*molletta*).

Seggetta. Seggetta, Predella.

Sèggia. Secchia: vaso cupo, di legno, a doghe (*doo*), di fondo ordinariamente più stretto che la bocca, a uso di attigner aqua — *Dà on pè in la s.*, Andar al palio: scoprir-

si affatto — *Dà on pè in la s. a l'onor*, o sim., Dar un addio all'onore o sim. — *Lassà-giò la*, Calar la secchia — Mandar al palio una cosa: palesarla, pubblicarla altamente — *Portà la*, Portar il corbellino: far il manovale (*magutell*) — *Tirà-su la*, Ripescare la s.: cavarla dal fondo del pozzo, ricercatala e afferratala col raffio (*rampinéra*) — *di pompier*, Bugliuòlo: è di cuoio (*coramm*) a uso negli incendi — *de molg*, V. *Seggin* — *di magutt*, Bigoncia, Bigonciuolo — Secchio: la sesta parte della brenta — Mastello per misurar il latte; cape un terzo di brenta — Secchiata: quanto cape una secchia.

Seggin. Secchio, Secchiello da mungere.

Seggion. Secchione — *del latt*, Secchione da latte — *di pagn*, Conca. — per *Tinon*, V.

Seggionèe. Mastellaio, Bottaio.

Seggionin. Ranniere: mastellino in che raccogliesi il ranno (*rebuj*).

Seghezz. V. *Folc* — *de biàra*, V. *Messòra* — *d' erba*, Segolino — Pennato, Falce a mano: strum. di ferro adunco a uso di potar (*podà*) le viti e gli alberi. Le falci a mano *si rinsegolano*, cioè si fanno loro i denti a modo di seghetta (*reseghetta*).

Seghezzà. Segare, Falciare.

Seghezzada. Colpo di ségolo o pennato.

Seghezzin. Falciatore.

Seghezzùu. Falcato: fatto a falce.

Segn. Segno, —nale — *de pobbia*, Cattivo segno — Micino, Tantino, Punto in bianco: il segno del bersaglio — *Tirà a*, Accaffar al segno o al punto in bianco — Passino: il segno che fa l' orditora a ogni giro dell' orditoio — Tócco: il suono della campana per chiamar a messa ec. — Bomba, Campo francó: luogo d' immunità in certi giuochi fanciulleschi — Crepunde, nfp.: quel segno qualunque che trovasi indosso ai trovatelli. —

Segnàcolo: nastro cucito o impastato alla testa de' libri per cui trovasi tosto la pagina ove s'è rimasti a leggere — Sberleffo; segno sul viso che rimane per colpo dato — Gora: quel segno circolare che rimane attorno al luogo dove era una macchia stata non benissimo lavata — Livido, —dore — Macchia — Rossore, Rossetto — Cenno — Punto determinato — Tiro, Portata — Insegna — *Fà el*, Fare segno: ripiegar un foglio di carta ogni tante mani per noverare la carta da stamparsi — *Segn bianch*. Ved. *Calcinazz* (*Màa del*).

Segnàcol. Bruco: segnale da messàli, breviari e sim.

Segnadura. Registro: numero e altro in calce alla prima pagina di ciascun foglio di stampa; è di norma nel metter insieme i varj fogli di un volume —Firma, Risegna: d'un passaporto o altro.

Segnareula. Segnatoio: str. per imprimer un segno su che che sia.

Segond. Secondo.

Segonda. Seconda — V. *Dormi* — Secondina: membrana nella quale sta involto il feto nell' utero.

Segondin. Guardiòlo: custode in secondo delle carceri — per *Firisell* (*de schiscett*), V.

Segra. Segale (Secale cereale): pianta che dopo il frumento è il cereale più utile all'uomo: la coltivazione è a un di presso eguale a quella del frumento e meglio prova nei terreni asciutti che negli umidi — *speronna*, cornuta.

Segràa. Sagrato.

Segri. Sagrì, Zigrino: pelle ruvida e granulosa dei pesci cani; s'usa conciata e raffinata per formar astucci, coperte di libri e sim.

Segriggieula. Erba acciugaia, Santoreggia domestica: pianta annuale; stelo ramoso, alto un palmo; foglie piccole, odorifere e ap-

petitose; fiori rossicci.

Segrinà. Granire: lavorar di granitoio (*granidor*) — per *Biscà*, V.

Segrinador. V. *Granidor*.

Segù Scure: strum. per tagliar la legna; ha forma piatta, triangolare, in un lato tagliente, e dall' altro finisce in un grosso occhio ove si fa entrare il manico.

Seguent. Agguagliato, Pari.

Sèguit. Continuazione — Séguito, Comitiva.

Seguj V. *Sagôll*.

Segurin. Accetta, Pennato: strum. da tagliar o spaccar la legna.

Selari. Salario.

Sella. Sella — *a la dragonna*, alla dragona o scudiera — *Chi no po' batt el cavall batt la*, Si dà al basto non potendo dare all'asino — Ditello, Ascella: il concavo dell' appiccatura del braccio colla spalla.

Sellèe. Sellaio.

Sèller. Sèdano, Appio: pianta a radice a fittone (*madron*); foglie pennate; fiori bianchi — *de Pavia*, rapino: ha radice più grossa e carnosa del comune — *Ona pianta de*, un gambo di Spallaccio: di servi, paggi, ec.

Sellin. Sellino: parte del finimento d' un cavallo ch' ha figura di sella.

Selva. V. *Castanil*.

Selvareu. Ravviatore: chi ravvia le castagne casche recce e le raccoglie.

Semada. V. *Lattada*.

Semm de melon. Semini: pasta piena, minuta e ovale, di forma sim. a' semi de' poponi (*gandolitt de melon*).

Sèmola. Fiór di farina.

Semoletta. Semolino, Semolella: minuti granellini in cui si riduce il frumento macinato grossamente, separati dalla farina con lo staccio (*sedazz*), e distribuiti in grossezze uniformi colle gorbe (*cribbi*).

Sempi. Scempio: contrario di doppio — per *Fatt* e *Fata*.

Sempià. Scempiare.

Sempliciott. Semplicino, Cùcciolo.

Semplificà. Semplicizzare.

Semper in pèe. V. *Omell cont el piomb*.

Senada. Senata: quanta roba cape in seno.
Senat. V. *Tendavò*.
Senavra. Senape: semi minutissimi d'un'erba detta pur senapa, pestati in mortaio, e intrisi con aqua, o brodo, o aceto a uso di savore (*salsa*), che pur si chiama senapa, il cui odore, acre e mordente, pizzica la lingua, e monta al naso — *Tazzin de la*, Senapièra, nf.
Senavra. I Pazzarelli, I Matti: luogo dove si custodiscono i pazzi — *A la S.*, Nei matti — Pazzacone, Mattone.
Senavrada. V. *Mattada*.
Senavretta. Casa de'pazzi.
Seneca svenato. Sèneca svenato: uomo sbiancato e magro.
Sensaria. Senseria.
Sensia. Ascensione.
Sentèe. Sentiero.
Sentenza de (*In*). A risico o A costo o A pericolo di — *Trà-adrèe ona s.*, Imprecar male altrui.
Sentighen minga. Non ne voler sonata, Non ne voler sapere.
Sentiglion. V. *Sciantiglion*.
Sentiment (*Tirà-foeura de*), Tòrre il sentimento, Romper il capo — *Fà coi cinqu s.*, Attaccarsi a far una cosa, Farla di proposito — *Vegh i sò sent.*, Essere in cognizione.
Sentorin. Sentacchioso, —tacchio: d'acuto sentire.
Sentùu. Sentito.
Sèola. Sètola: spazzola di setole.
Seppi. Seppia: mollusco che giugne a diciotto pollici di lunghezza; è mangereccio — *Dagh de s.*, Seppiare, va.
Sequella (*In*). In sequela.
Sequenza. Serie, Fila.
Serada. Serata: rappresentazione data nella sera a benefizio d'un attore.
Seraja. Serraglio: pietra tagliata a cuneo che si mette nel mezzo degli archi.
Seranda. Registro.
Serc. Cerchio — *mezz*. Semicerchio — *Andà giò i serc*. V. *Bajonett* (*Avegh sott i*) — *Tirà sù i*, Imboccare i cerchj — Alone, Cinto:

ghirlanda di lume non suo, ch'è talvolta intorno alla luna o ad altro pianeta per la refrazione de' raggi loro nell' aria vaporosa o in qualche nuvoletta sottile frapposta tra quelli ai nostri occhi — *El sere lontan, l' aqua arent*, Cerchio lontano, aqua vicina — Ghirlanda, Ciambella: cerchiello di fune che tien fermato lo stampo (*forma*) delle paste nella campana — per *Sfrison*, V.

Sercià. Cerchiare, Attorniare, Prender in mezzo.

Serciadura. Cerchiatura: lavoro del cerchiare tino o botte.

Serenada. Serenata: ciel sereno — Cocchiata, Serenata: il suonar e cantar che di notte si fa sotto alle finestre delle ganze, degli amici o per altri — *Fà ona s. cont moeuja e barnazz*, Fare una scampanata, Far una cocchiata colle tabelle (*tricch-e-trucch*).

Serenella. Lilla: pianta di bellissimi fiori e fragranti che coltivasi nei giardini.

Serenna (*A la*). Alla serenata o scoperta, Al sereno, A ciel sereno, o scoperto, A scoperto — *Dormì a la s.*, Dormire alla stella.

Serizz-giandan. Serizzo ghiandone: roccia granitosa che contiene dei feldspati or bigi ora rossastri riuniti con quarzo e mica; è una delle roccie cristalline dominanti fra i massi erratici (*trovant*) particolarmente nella Brianza e nella Valsassina.

Serpan. Biscione inglese, Serpente: sp. di strum. da fiato.

Serpentin. Serpe: sorta di salterello (*saresetta*) che si spicca come ondeggiando dai fuochi artifiziati.

Serra. Stanzone, Tepidario, Araneiera, Stufa.

Serva. Serva — *Me tegnen per el fioeu de la serva*, Non mi badan più che alla terza gamba — Reggiconocchia.

Servì. Servire — *Andà*

via s., Acconciarsi per servitore o per serva con alcuno — *Mett-via s.*, Acconciare con alcuno per servitore o serva — *Chi vaeur vess servii vaga*, Non è il più bel messo che sè stesso — *L' hòo servii mi*, L'ho rosolato bene: l' ho bene canzonato, acconcio.

Servibil. Giovevole, Opportuno, Atto.

Servietta. Salvietta.

Servii! (*Ch'el vesta*). Entri! — *Fà restà s.*, Far entrare — Porgere.

Servitor. Servidore, Servo, Servente — Servo muto, Servitore di legno: piccolo scaffale, o tavolino a due o più palchi, collocato sul pavimento, presso la tavola, a comodo dei commensali, per cambiarsi da sè i tondini, prendervi pane o altro — *Giugà al s.* V. *Sbirr* (*Giugà a s. e lader*).

Servitoraia. Servidoramé.

Servitù. Servitù — *Tegni gran s.*, Tener molta famiglia.

Servizievol. Inserviziato.

Servizi (*El so*). Gli agi del corpo.

Servizi. Servizio — Briga, Faccenda — Benefizio — *de tavola*, Servizio da tavola — *de desert*, Piatteria da frutte.

Ses. Sei.

Sesin. V. *Ghicc* — *Che voeur on s. a comincià e on sold a feni*, Come Meino che non voleva la pappa e mangiò anche il mestolino.

Sesonó. Fornaio.

Sessantenna. Sessantina.

Sessionà. Far sessione.

Sét. Sete — *Vess ars de la*, Abbaiar della sete — *Fà vegni*, Indur — *Nissun gh' ha tant s. comè l' imbriach*, Al briaco dàgli da bere — *Scoeud la*, Trarre la s. — *Vegni s.*, Farsi sete.

Sett. Sette — Strappo, Schianto, Sdruscio, Sette.

Settacùu. V. *Scurattada* — *Fà on s.*, Dare una culata.

Settada. Seduta — Assettamento.

Settass. Sedere, —rsi — *Tornà a*, Risiedere,

—rsi — *Vatt a setta*, Va a siedi — Assettarsi: di fabbrica che col proprio peso va a trovar il suo sodo.

Settimin. Settimio.

Settinna (*Fà*). Far ceccia, Cecciare: sedere. Voce fanciullesca.

Setton (*In*). Seduto in letto, A sedere sul letto, Mezzo ritto sul letto — *Levà-su in*, Recarsi, Alzarsi a seder sul letto — *Sta in*, Star a sedere.

Seu (*I*). I suoi, I genitori, I parenti.

Seuj. Colatoio: vaso che pieno di cenere serve per fare il bucato.

Seuja. V. *Scoss*.

Seul. Pavimento — *a la venezianna*, battuto, o a smalto, o alla veneziana, Battuto, nm.: è fatto di frantumi di marmo di due o più colori, incastrato in uno strato di forte smalto (*caldanna*) o stucco fresco, anch' esso variamente colorato, il tutto ben battuto e lisciato; lo si fa solo sopra le vôlte o sul terreno — Suolo: di fichi o d' altre frutte, in paniere o sim.

Seula. Suolo, Suola: cuoio grosso e sodo, che forma la pianta della scarpa — *Coramm de*, Solame.

Sev. Sego sodo o in rappe: grascia bovina non buona a condire — Sego, Sevo: la parte di grasso di varj ruminanti, la quale, per la maggiore sua sodezza e bianchezza, è comunemente adoperata a fabbricar candele — *Pien de*, Segoso — *colàa*, strutto — *de incisor*, da intagliatore: in aqua forte — *Smaggià de*, Insegare.

Sevignè. Pettine di gala, Diadema: ornamento per lo più a foggia di pettine curvato in arco, e la cui còstola è d'oro, o ingioiellata, e portasi in capo dalle signore vestite in gala.

Sezion. V. *Ulomia*.

Sfacchinà. Facchineggiare.

Sfadigà. Affaticare.

Sfalsà. Dissomigliare — Dirazzare da.

Sfera. Sfera — Lancetta: la faldellina metallica che segna nell'oriòlo la divisione del tempo.

Sferla, *—la*. Scoscendimento — per *Sett*, V.

Sferlà. Strappare, Squarciare, Sdruscire — Schiantare, Scoscendere — *Sferlà-giò ona pianta*, Scoscendere la ramatura d'un albero.

Sferlada. Strappata, Strappamento — per *Sferla*, V.

Sfesà. Spicchiare.

Sfiadà. Sfiatare — *Fa*, Far sputare o rimettere un'ala di polmone (*ala de corndella*) o di fegato (*fidegh*).

Sfiandrà. Smargiassare.

Sfiandrada. Smargiassata.

Sfiandron. Smargiassone.

Sfibbià. V. *Tondà-via*.

Sfidegà. Sfegatare.

Sfigurà. Far trista figura o delle figuraccie, Scomparire.

Sfilaprà, *—lozzà*. V. *Filapra* (*Fa*).

Sfilaperass. V. *Spuà*.

Sfilaprent. Sfilacciato, Sfilaccicato.

Sfilozz. V. *Filapra* e *Fisell*.

Sfilzon. Sbrocco: rampollo che rimette dal bosco tagliato — per *Scimostron* e *Broccaj*, V.

Sfioccà. Bianco lattato.

Sfiorà. V. *Scumà*.

Sfiorada. Fiorata: schiuma galleggiante sul vagello de' tintori quando è riposato.

Sfiori. Sfiorire: perder il fiore — Fermentare, Lievitare: della calce non spenta.

Sfioriss. Sfarinacciarsi: della terra, calcina, ec., quanto si disfanno e polverizzano.

Sflizz. V. *Flizz*.

Sfodrà. Sguainare — Sfoderare.

Sfoeuj (*Fà i*). Cercare o Frugare uno, Frugare addosso a.

Sfoeuja. Sfoglia, Sfaldatura, Spoglio: apertura che resta nel ferro non bene fabbricato.

Sfoeujass. Sfaldarsi.

Sfogada. Sfogamento.

Sfoglia. Soglia, —gliola: pesce di mare molto stiacciato e dilicato di molto.

Sfognattà. V. *Fognattà*.

Sfogo (*A*). In risposta, A

riscontro o esito o spáccio.

Sfogondà. Sfoconato: d'arme avente guasto il focone — Sfondato, Svivagnato: di cosa fuor di misura larga.

Sfojà. Sfogliare — per *Sfojattà*, V.

Sfojada. Pasta sfoglia, Sfogliata.

Sfojascià. Frugacchiare, Ricercare.

Sfojattà, —*jazzà*. Carteggiare: guardar carta per carta un libro — Scartabellare: legger presto e con poco d'attenzione.

Sfojazz. V. *Primanotta*.

Sfojazz (*I*). Involti da risme.

Sfolcià-giò. Falciare.

Sfondrà. Sfondare, —dolare —*giò*, Affondare.

Sfor. Luce, Apertura: ogni vano nelle fabbriche.

Sforà. Lavorar di straforo — per *Sbusà*, V.

Sforàa. Traforato.

Sforadiu. Lavoro di cavo, Traforo, Straforo.

Sforadura. Spiraglio.

Sforaggiadura, —*giament*. Caldana.

Sforaggiass. Prender una caldana — Venir le caldane alla testa.

Sforlador. V. *Firlaforla*.

Sforzada. Sforzamento.

Sfossà. Scavar le fosse.

Sfragell. V. *Bordell*.

Sfrantoja. Maciulla: strum. di due legni, l'uno dei quali ha un canale dov'entra l'altro, e con esso si dirompe il lino o la canapa per nettarla dalla materia legnosa.

Sfrantojà. Maciullare.

Sfranzà. Sfrangiare.

Sfrascà. Sfrondare, Sfogliare — Spampinare.

Sfratazz. V. *Fratazz*.

Sfracassà. Sfracassare, Fracassare.

Sfracassada. Sfracassamento, Fracassata.

Sfrecasséri. V. *Frecasséri*.

Sfreggi. Freddare, Diacciare.

Sfreggiss. Raffreddarsi.

Sfregujà. Stritolare — Disfare il pane della vinaccia (*tegasc*) — per *Freguja* (*Fa in*), V.

Sfregujament. Sbriciolamento — Stritolatura.

Sfregujass. Andar in briciole — Stritolarsi.

Sfresura. Incassatura: pia-

no o incavo che si fa negli oriuoli per collocarvi alcun gioco o alcuna ruota.

Sfris. Strofinone: traccia di corpo d'altro colore strofinato — Intaccatura, Scalfittura, Frego: piccolo taglio fatto nella superficie di che che sia — Sfregio: disonore — per *Barbis*, sign. 2, V. — Spranghettina: dolor lieve di capo — *Avegh el s. al còo*, Esser spranghettato — Bòccola: cerchio di ferro con cui si riveste il mozzo (*testa*) delle carrozze per di dentro, e la testata di mazze (*baston*) di picchiotti (*martell de fa foeura i castegn*), di mazzeranghe (*buttó*) di sala (*assàa*), ec.

Sfrisà. Strofinare — Sfregiare — Scalfire, Intaccare la pelle.

Sfrisada. Strofinata.

Sfrisadura. Sfrègio.

Sfrison. Frosone: uccello silv.; coda nera; remiganti secondarie troncate e ondulate; coda bianca in cima — per *Balordon*, V.

Sfrizza. Freccia.

Sfronza. Fromba.

Sfronzon. Pallone: ramicello tenero che mettono gli alberi.

Sfros. Frodo, Contrabbando.

Sfrosà. Far un frodo, Frodare.

Sfrosador. Frodatore — Contrabbandiere — *de sàa*, Salaiuolo.

Sfugatton (De). Alla sfuggita, A fuggi fuggi, Alla fuggiasca — Di soppiatto o nascosto.

Sfumin. Spolverezzo: bottone di cencio o d'altro entro cui è legata polvere di gesso, carbone o d'altro per uso di spolverizzare.

Sgabell. Sgabello.

Sgagnà. V. *Pacciottà.*

Sgajoffà. Cavar di tasca.

Sgaiosa. Fame.

Sgalfion. Ciriegia pistojese: sorta di ciliegia di pasta soda, più grossa dell'ordinarie.

Sgalis, —*sa.* Spavaldo, —da.

Sgallà, —*luscià.* Ringalluzzarsi, —luzzolarsi.

Sgalleggià. Carvettare: del cavallo.

Sgalonà. Scosciare: guastare o slogar le cosce.

Sgambà. Tranare, Far le gambe.

Sgambada. Sgambata — Corsa.

Sgambettà. Sgambettare.

Sganassà. V. *Pacciottà*.

Sganassada. V. *Pacciottada* e *Mangiaria*.

Sgandollà. Snocciolare: cavare dai loro scogli le nocciuole (*niscioeul*) e altri frutti — per *Piccià* e *Paccià*, V.

Sgangarà. Sgangherato, Sciancato — *Andà come on*, Arrancare.

Sganzerla. Sestone: gamba lunga, da sesta (*compass*) — Gambuto: ch'ha i sestoni — Gambetta: uccello di ripa; penne medie di sopraccoda grigio cenerine; macchiate di nerastro; laterali bianche; timoniere laterali cenerino-cupe — Randello: per dispregio, a chi è troppo lungo e mal conformato nella persona — Smilzo, Segrenna: di pers. magra e gambuta.

Sgar. Strillo, Strido — *Trà su on*, Metter uno s. — *Dà foeura a s.*, Prorompere in istrida.

Sgarada. Gridata, Strillata.

Sgarattàa (*Andà*). Andar a sciaquabarili: camminar a gambe larghe come gli sciancati (*sgangherùa*).

Sgarb. Sgraziataggine.

Sgarbellà. Sbucciare.

Sgarbellà. Sciarpellato, Scarpellato: d' occhio ch' abbia le palpebre arrovesciate — Sciarpellino, nm.: chi ha gli occhi scerpellati.

Sgarbellada. Sbucciatura.

Sgarbion. Pettine rado.

Sgari. Gridare — Avventare: di cosa che dà nell'occhio in modo che sospende il giudizio.

Sgarin. Gabbian mugnaio: ucc. di lago; pescivoro; grande e legger volatore; tutt'ali e piuma.

Sgarlà. Scoscendere, Squarciare: di legne, alberi e sim.

Sgarlà-foeura. Raschiare, Raspare, Razzolare, Scavare la terra.

Sgaron. Spaccamontagne, Spaccamondo.
Sgaros. Scontroso, Permaloso.
Sgarza. V. *Airon*.
Sgarzà. Rastiare, Raschiare — per *Sgarzolà*, V. — Cardare: cavar fuori il pelo ai panni col cardo.
Sgarzador. Cardatore.
Sgarzadura. Cardatura.
Sgarzeu. Rampollo: ramuscoletto che spunta sui rami delle piante — per *Garzoeu*.
Sgarzin. V. *Sgarzador*. — Rastino, —tiatoio, Cassatoio: sp. di coltellino di forma adatta a rastiare (*sgarzà*).
Sgarzolà. Spollonare: ripulir le viti da' polloni (*garzeu*). — Romper coll'ugne il capo dei tralci non destinati a formar la potatura dell' anno vegnente — Scacchiare: tòr via i tèneri polloncelli superflui.
Sgarzorin. Lucarino di Provenza: ucc. silv. — Raperino: ucc. silv.; dorso olivastro con macchie longitudinali nericce; fianchi strisciati di nerastro; vertice giallo olivastro, con macchie nericcie; timoniere scuro-nere — Tonchiolino: personcina piccola.
Sgattonà. V. *Gattonà-via*.
Sgausc. V. *Sgorbia* e *Raspusc* — Gagliuolo: guscetto dei semi dei porri e delle cipolle — Coda, Fronda: dell'aglio, delle cipolle, dei porri — *Corda de s.*, Fune di resta (*coronna d'aj*).
Sgauscià. Sbacellare.
Sgàvasgia. V. *Gavàsgia*.
Sgavasgià. Sghignazzare, Sgrignare.
Sgavasgiada. Sghignazzata.
Sgavasgion. Ridone.
Sgavellass. Smallarsi: delle noci che per gran maturanza da per sè perdon il mallo (*derla*).
Sgenadura. Molestia, Noia.
Sgenass. Guastarsi — Scomodarsi.
Sgenèe. V. *Genar* e *Fregèe*, V.
Sgennà. Molestare, Noiare.
Sgerb. V. *Gerb*.
Sghecc. V. *Scagg*.
Sghignossà. V. *Sgavasgià*.
Sghimbià. Spulezzare.
Sghimbiuda. Spulezzo —

Dagh on ona, V. *Sghimbià*.

Sghimbiell. Gangherello: la volta che fa la lepre per salvarsi dai cani — Il tornar indietro — Voltafaccia: il volgersi per andar altrove.

Sghiratt. Scoiàttolo: mammifero rosicchiante; zampe ant. quattro dita, poster. cinque; coda a lunghi peli; per lo più sta sugli alberi; color rosso vivo; orecchie terminate da un fascetto di peli.

Sghisarada. V. *Balgirada*.

Sghitarà. Schitarrare.

S'giacca. V. *Faffa*.

S'giaccà. Scagliare, Schiaffare: buttar di forza — Abbatacchiare: con un colpo solo gettando o a terra o contro il muro, o in qualunque altro modo che che sia — Sbatacchiare: con più colpi, percuotendo il corpo alla terra od altrove, dimenandolo, urtandolo, in quà in là — Sbacchiare: gettare di slancio — Stroscìare: del rumore che fa l'aqua in cadendo — Chioccare: del suono che fa la frusta — Scaraventare.

S'giacch. La botta: giuoco di carta fanciullesco — Chiocco, Scoppio, Scoppettio: della frusta.

S'giacché. Giacchè, Cavalcante: il domestico che a cavallo siegue il padrone a passeggio — per *Marsinin* e *Carnée*, V.

S'giacchin. V. *Straforzin*.

S'giacò. Quasco.

S'giaff, —*ffa*. Schiaffo — *Fà corr a s.*, V. *S'giaffà-su* — *Tirà s. lontan cent mia*, Cavar gli s. dai monchi — *Dà-via on*, Appiccicare uno — *No varè ona s.* V. *Stracia* — *Dà*, *Toeu-su on*, Dar, Ricever cartacce: ripulsa, negativa, o sim.

S'giaffà-su. Schiaffeggiare — *ona cà*, Dar una mano di bianco a una casa.

S'giaffada. Un po' d' imbiancatura: a una casa — *Dà ona s'g de molta*, V. *Imbòjaccà*.

S'giunca. V. *Slocca*.

S'giandà. Stroncare, Schiantare, Spezzare, Troncare.

S'giandon. Schianto.

S'giandos. Troncativo, Stiantereccio, Diacciuolo: d'albero o sim. facile a schiantarsi.

S'gicch s'giacch. Chiocch chiocch, Ciacch ciacch.

S'gionf. V. *S'gonfi.*

S'gionfon de rid. Scroscio di risa.

Sgiór (A). A giorno, A trafori, Di cava — *Ligàa -a*, Legato a giorno.

Sgiosgiò (Giugà a). Giocare al geggè: si fa con una girella di legno, intorno a cui gira una cordicella corsoja, la quale scossa fa or ascendere ed ora abbassare la girella stessa.

S'giss. Gremito: folto, denso.

Sgnaccolà. V. *Pacciottà.*

Sgneppa. Beccaccino: ucc. di ripa; timoniere quattordici; la prima esterna macchiata di bianco in cima ed esternamente, e più corta della seconda.

Sgneppin. Beccaccino sordo: ucc. di ripa; dodici timoniere, brunonere, macchiate di fulvastro.

Sgneppon. Croccolone: ucc. di ripa; timoniere dieciotto; le quattro esterne da ciascun lato bianche, macchiate di nero.

Sgnoccolà. V. *Pacciottà.*

Sgobbà. Sgobbare: applicarsi — Faticare, Lavorare.

Sgobbador. Faticatore.

Sgobbiggent. V. *Toeuss.*

Sgognà. Far i visacci, Sghignare: burlare — Arieggiare: aver qualche somiglianza.

Sgolàa. Scamiciato, Spettorato, Scollacciato, Sgolato — *Vestii s.*, Vestito scollato.

Sgolgetta. Aghella: ucc. di ripa; pileo, dorso e spallacci bianchi; becco nero; zampe gialle.

Sgolgia. V. *Airon* — Granocchiaia: ucc. di ripa; pileo nero; dorso cenerino; spallacci fulvo-castagni — *bianca*, Verginella, Airone maggiore: ucc. di ripa; pileo, dorso e spallacci

bianchi; becco giallo; zampe nere.

Sgolgin. Nannotto, Tarabugino: ucc. di ripa; pileo, e dorso nero verdone; spallacci ceciati con macchie nere.

Sgolta. V. *Ganassa.*

Sgoltéra. Fignolo: tumore che viene altrui sulla gota (*sgolta*), e sfoga sempre al di fuori.

Sgolza (De). Di violenza, Di forza.

Sgombettà. Urtar coi gomiti.

Sgonfi. Gonfio, nm.: d'un enfiato, d'una gonga, d'un nocciolo, d'un tumore — Gonfio, ag.

Sgonfià. Gonfiare — Piantar carote: dar ad intendere — Piantar dei chiodini: far debiti — Ingravidare, va. — per *Levà*, sign. 6, V.

Sgonfiador. Carotaio.

Sgonfiaimpoll. Gonfia, nm.: che ha gran gote — per *Boffant*, V.

Sgonfiass. Gonfiarsi — Gonfiare, Invanire, Insuperbirsi.

Sgonfiezza. Gonfiezza.

Sgonfion. Sgonfio: enfiatura nelle vesti — Soffione: sgorgo grosso d'aqua ne' giardini — per *Boffant*, V.

Sgor. Volo.

Sgorà. Volare.

Sgoratta. Biroccio — per *Girasò*, sign. 3, V.

Sgorattà. Volicchiare, Svolazzare, Voleggiare — *lì adrèe*, Brillare, Aliare: aggirarsi presso alcun luogo — Darsi àsolo: sollevarsi, ricrearsi un poco.

Sgorattament. Svolazzìo.

Sgorbi (I). Staminali: i legni incurvati che sono come l'ossatura interna delle sponde delle barche.

Sgorbia. Baccello: quel guscio membranaceo, bivalve, in cui si formano i granelli o semi dei legumi (*lemm*) attaccato a una delle due suture del baccello — *Toeu-foeura de la*, V. *Sgauscià* — Sgorbia: scarpello fatto a doccia (*a cànola*) per intagliare nel legno.

Sgorbià. Sgorbiare — Sbaccellare.

Sgorgh. Sbocco.

Sgozza. Smaltitoio: con-

dotto o canale che dà esito e mena via la rigovernatura (*lavadura*) dei piatti dall' aquaio (*lavandin*) — Grondaia: la parte delle gronde per la quale sgocciola l'aqua.

Sgraffà. V. *Grattà*.

Sgraffign. Sgraffio, Graffio.

Sgraffignà. Sgraffiare, Graffiare, va. — Sgraffìcchiare — Sgraffignare: pigliar roba o danaro altrui in modo non lecito.

Sgraffignadura. Graffiatura.

Sgraffignon. Sgaraffone: ladro.

Sgranà. Sgranellare, Spicciolare.

Sgrandì. Aggrandire, Ingrandire.

Sgrandiss. Ingrandire.

Sgrappà. Sgroppolare.

Sgrassà. Digrassare.

Sgrazza. Graspo, Raspo — per *Grapp*, *—pa* e *Gaijnna*, V.

Sgresg. Greggio — Zotico, Rozzo.

Sgresgià-giò. Dirozzare — Digrossare.

Sgresginà. V. *Pott pott* (*Fà*) — per *Runà*, V.

Sgresginada. V. *Ruzada*.

Sgresgion. V. *Rustegon* e *Pan de mej*.

Sgrià. Sgusciare :- delle noci, cavarne il gheriglio (*cuccuruccù*), o le parti di esso.

Sgrialimon. Sgrètolalimoni.

Sgriff. Artiglio — *Avegh in di*, Aver nell'unghie, in balla, in potere — *Avegh i*, Esser grifagno — *Mett adoss i*, Ghermire — Arrestare — *de falchett*, Fàlcole, Unghie grifagne.

Sgriffà. Ghermire — per *Sgraffignà*, V.

Sgraffon. V. *Sgraffignon*.

Sgrignà. Sgranocchiare: mangiar cose che masticandole sgretolino.

Sgrignada. Mangiata — Sgrigno: riso smodato.

Sgrignozzà. V. *Sgavasgià*.

Sgrisolin. V. *Sgrizz*.

Sgrisòr (*I*). Brividi, Bordoni, Bricciolo, Ribrezzo, Capriccio di freddo: tremito cagionato dalla febbre, da orrore, pietà, ec., — *Vegni i*, V. *Sgrisorà* — *Fà vegni i*, Far rabbrividire.

Sgrisorà. Venir i bordoni, Rabbrividire, —dare, Ribrezzare.

Sgrisorin de fregg. Leggier brivido, Sgretolio di freddo.

Sgrizz. Pocolino, Miccino, Pochino — *Calà on s. a*, V. *Brusa* (*Vess in*).

Sgroffolà. V. *Sgrignà.*

Sgrossà. Digrossare: dell'ingegno, del costume, del tratto.

Sgrugnattà. Sgrugnare, Dar degli sgrugni.

Sgrugnon. Sgrugno, Sgrugnata: colpo dato in viso colla mano serrata.

Sguagn, *—gnida.* Guaio, Gagnollo, Mugollo, —lamento — per *Sgar*, V.

Sguagni. Guaire: lo stridere che fa il cane con certa voce acutissima, quando gli tocca qualche percossa — Gagnolare, Guajolare, Mugolare: il mandare che fa il cane certa voce acuta, sommessa e interrotta, o per rammarichio, o per ardente voglia di che che sia — Di quella voce stridula, e quasi gemito dei cagnolini, gattini, e altri catelli nati di poco — Schiattire, Squittire, Gattire, Guattire la passata: quel frequente e acuto abbaiamento che fa il cane da caccia, quando insegue la lepre o sim. È un cane che guattisce la passata è molto stimato dai cacciatori — Uggiolare: la voce stridula e lamentevole che fa il cane quando vorrebbe esser sciolto dal guinzaglio (*cobbia*) — per *Sgari*, V.

Sguajta. Agguato.

Sguajtà. Codiare, Agguatare: andar dietro a uno senza che se n'accorga, per spiare i suoi passi — Far baco baco: guardare o ascoltare di segreto.

Sguajton. Codiatore.

Sguajton (*In*). In agguato — *Stà in*, Far capolino.

Sguandarin. Grembiule.

Sguanguarào. Sgangherato.

Sguansg. Bocche, nfp.: quelle due parti principali della morsa che

si aprono e serrano per agguantar gli oggetti da limarsi, lavorarsi, ec.

Sguard. Guardatura — Sguardo.

Sguasèe. Corpulento, Grassaccio.

Sguatter. Guattero.

Sguazz. Guazzo, Guado: luogo del fiume dove si può passare a piè o a cavallo, senza nave — Guazzo, Guazza: luogo pieno d'aqua dove si possa sguazzare — Umidità come di aqua versata — per *Aquarella* e *Rosada*, V.

Sguazzà. Guadare, Guazzare — per *Sbevazzass*, V.

Sguazzada. Guazzamento.

Sguazzass. Guazzarsi.

Sguazzéri. Gran guazza.

Sguazzett. Guazzetto: sp. di manicaretto brodoso — Tocchetto: manicaretto di pesci in pezzetti — Ammorsellato: manicaretto di carne ed uova dibattute — per *Cazzoeula*, V.

Sguerc. Sghembo, Sbieco.

Sguercià. Sbiecare.

Sguerciàa. Sbiecato, Digrignato.

Sguerciàda. Imbiecatura.

Sguggià. Agucchiare.

Sguinzà. Sbalzare, Balzare.

Sguinzà-via. V. *Tondà.*

Sguinzàa, —*zal.* Guida o Linguetta di riscontro nelle redini — per *Ganassin*, V.

Sguisi. Sbirciare: socchiuder gli occhi e abbassarli verso l'oggetto per veder meglio — Ravvisare.

Sguizzà. Guizzare.

Sgurà. Stropicciare, Strofinare — *con la sabbia*, Renare — *Sgurass-giò*, Strebbiarsi, Lisciarsi.

Sgurada. Strofinata, Stropicciata.

Sguradura. Forbitura.

Sguralatazza (*Giugà a la*). Giocare o Fare a guanciale o a guancialino d'oro.

Sgussà. Sgusciare.

Sì. Sì — *Di de sì*, Dire il sì: nello sposalizio.

Sia (*Come se*). Comunque sia — *Gent come se s.*, Gentaccia, —taglia — *Fa come se s.*, Far alla meglio — *Sia come se s.*, Sia come si sia — *Vess bon de fa come se s.*,

Esser uomo da bosco o da riviera.

Sia. Ciglione erboso.

Sibì. Esibire.

Sibi. Subbio: cilindro di legno per tele, panni, ec. — Subbiello: cilindro con cui si avvolge il panno a misura che vien tessuto — Tromba: cilindro su cui s'avvolge a mano il drappo che si vuol manganare.

Sibi de sora. Subbiello: il cilindro minore su cui si viene avvolgendo la tela intanto che si tesse — *Coo del*, Incorsatura.

Sibi de sott. Subbiello: cilindro su cui s'avvolge di nuovo la tela che gli vien mandando il subbiello (*sibi de sora*).

Sibiell. Vangaiuola: rete da pescare della forma d'un vaglio immanicata in lungo bastone.

Sibietta. Involgitoio: cilindro su cui s'avvolge la tela allora allora tessuta.

Sibizion. Esibizione.

Sicurà. Assicurare.

Sicurador. Assicuratore.

Sicurazion. Assicurazione.

Sidell, —*la.* Secchio.

Sidellin. Secchiolino.

Sigalla. V. *Sigàr.*

Sigàr. Sigaro.

Sigill. Sigillo — *A s. alzà*, A s. volante o alzato — Cesello: str. per lo più d'acciaio, fatto come uno scarpellino, a uso d'intagliare.

Sigillà. Sigillare — Cesellare — Star a pelo, Sigillare, Combaciar o Accostare appuntino.

Sigillada. Sigillamento.

Sigillador. Cesellatore.

Sigilladura. Cesellamento.

Sign. Cigno: ucc. aquat.; becco rosso nella cima, con l'unghia e la base nera; protuberanza carnosa e nera sulla fronte.

Signelli! Signore! Dio!

Signor. Signore, Dio, Iddio, nm. — *El S. el dis juttet che te juttaròo*, Chi s'ajuta, il Ciel l'ajuta — *El S. el gh' è per tucc*, Il giudice Dio vien per tutti — *El S. el lassa fa, ma minga strafà*, Domeneddio non paga il sabato — Eucaristía, Comunione, Viatico — *Compagnà el S.*, Accompagnare il Via-

tico — *Portà el S.*, Recare il Viatico — *Sonà de portà el S.*, Sonar a comunione.

Sigura! Sicuro!, Di sicuro!

Sigurtàa. Sicurtà — Mallevadore.

Silenzier. V. *Bacchettée.*

Simon. Moiniere.

Simonà. Far moine.

Simonarij (*I*). Moine — per *Caregadur*, V.

Simultaneament. Ad un tempo, Ad un'ora — In uno.

Simultaneità. Simultà.

Sincerass. Sincerarsi: assicurarsi.

Singiozzà. Singhiozzare.

Siòn. Sifone, Tromba da vino o da barile: tubo ricurvo, per lo più di latta (*tolla*), col quale si travasa il vino.

Sira. Sera — *Doman de s.*, Domane da sera — *Fà vegnì s.*, Far sera — *Festa de ball in prima s.*, Veglioncino — *Sabet de s.*, Sabato sera — Ponente, Occidente, Ovest, Sera, Tramonto, Occaso.

Siretta. Prima sera — *Sta s.*, Presso a sera — *A siretta*, In sul far bruzzo.

Siringa. Siringa — Gonfiatoio, Schizzatoio: sp. di siringa per gonfiare il pallone da giuoco.

Siss. Dindi: i quattrini. Voce bambinesca.

Sista malarbett! Sia tu maledetto!

Sistemà. Assestare, Dar sesto, Ordinare.

Sistemazion. Ordinamento

Sit. Sito — *Andà-foeura de*, Spostarsi — *Tegnì tanto sit*, Pigliar molto sito.

Sitì. Zittire, Star zitto.

Sladinà. Allentare.

Slanass. Sbroccare: del filo che perde bava — Sfilacciarsi: del refe.

Slandronna. Bracona.

Slanzàa (*Nodà*). Fare il passaggio, Nuotar di passaggio, Passeggiare: nuotar colla sola testa fuor dell'aqua, cavando e agitando l'un braccio dopo l'altro per avanzar cammino.

Slappazucch. Lavaceci.

Slàpper, Slavo.

Slargà. Allargare, Slargare.

Slargada, —*dinna.* Allargamento, —gatina — Slargatura.

Slargass. Allargarsi — *in*

di fianch o *in di fold*, Impancarsi: rimettersi in essere — *in la pell*, Sgrinzarsi di corpo: ingrassare — *S. l' aria*, Addolcar l'aria — *ona man*, Sconciarsi una mano.

Slargh. Lasciatura, Rimesso: quella rivoltura di roba, che nel cucir le vestimenta, si lascia libera dalla banda interna, per caso occorra di slargarle o slungarle.

Slavaggià. Invincidire: render floscio, molle, debole — Dilavare: far perder la propria virtù per dilavamento — per *Sladinà*, V.

Slavaggiament. Dilavamento.

Slavasc, —*vesg*. V. *Lavesg.*

Slavascèri. V. *Sguazz.*

Slavazz. Lapazio: pianta a radice lunga; stelo rossiccio; foglie picciuolate; fiori verdicci.

Slavion. Rovescione: colpo grande dato sul viso colla parte convessa della mano, volgendo il braccio — *Mollà on s.*, Girare un rovescione.

Slegned. Tiglioso — Svogliato.

Slenguascià. Sparlare, Sparlacchiare.

Slenguascion. Linguacciuto — Licenzioso.

Slenza. V. *Sluscià.*

Sleppa. Ceffata, Gotata, Guanciata — *Fà corr a*, V. *S'giaffà.*

Sleppa de manz. Targa di manzo: gran fetta.

Sleppin. V. *Pappinna.*

Slingerì. Alleggerire.

Slingeriss. Alleggerirsi.

Sliquid. Molliccio — *Deventà s.*, Liquefarsi.

Slisà. Logorare.

Slisass. Diradarsi, Ragnare, Sperare.

Slissia. Treggia: arnese da trasportare gli sfasciumi delle fabbriche, erba nei prati.

Sloffa. Loffa, —fia, Vescia — *Color de s.*, C. livido, cagnazzo — Vescia: di sparo d' armi da fuoco poco o nulla detonante.

Sloffen (*Andà a*). Andare, Ir a dormire.

Sloffi. Lonzo, Floscio, Snervato — Lento, Pigro.

Sloffon. Svesciatore.

Slongà. Allungare — Affrettare — *foeura o giò*, Protendere.

Slongass. Alzar, Stender le mani — *No te slonga rè*, Tieni le mani a te.
Slonz. V. *Sloffi.*
Slonza. Carne di porco.
Slonzà. Rodere, Corrodere.
Slonzàa. Slembato: di pezzo di tela che sparato colle mani porge i lembi separati non dritti.
Slottà. Smozzare la terra: romper le zolle (*lott*).
Slovà. Spannocchiare: estrarre le pannocchie (*loeuv*).
Slovazz (*1*). V. *Foeuj* (*1*).
Slozza. Ricavo, Cavaticcio di fossa.
Slumagàa. Scombavato.
Sluscia. Sfuriata: di pioggia.
Smaggevol. Macchioso.
Smaggia. V. *Maggia.*
Smaggià. Macchiare.
Smaggiorà. Dare scaccomatto: superare alcuno in giuoco.
Smalizià. Scaltrire —*ziass*, Entrar in malizia.
Smalvezzà. V. *Smalizià.*
Smangià. Rodere.
Smangiascià. Mangiacchiare.
Smàni (*Andà in dì*). Entrar in ismanie, Smaniare.
Smargaj. V. *Margaj*, ec.
Smargess, —*giassada.* V. *Spuell*—Smargiasserìa.
Smargiassée. Casoso: di pers. che d'ogni cosa fa caso — per *Spuellée*, V.
Smariazz, —*riozz.* Maritaggio.
Smarì. Smortire, Smontare: delle tinture che non tengono il fiore e la vivezza del colore— Smarrire, Perder di vista.
Smazzuccass. Scaparsi.
Smenagh. Scapitarci, Perderci.
Smerdacamisa. V. *Cisquitt.*
Smerg. Gemere: quel leggiero e sottile stillare del vino dalle commessure delle doghe (*dov*) della botte (*vassell*).
Smerì. Smeriglio.
Smerià. Smerigliare.
Smezzà. Ammezzare, Dimezzare.
Smiccià. Guardar sottecchi — Vederci.
Smingol. Mingherlino.
Sminz. Smilzo, Affilato.
Sminzin. Magricciuolo.
Smirold. Biacco: sorta di biscia non velenosa.
Smoccà. Spuntare.

Smoccià. Smozzare, —zicare, Mozzare, —zicare.
Smocciada. Mozzamento.
Smocciadura. Smozzatura.
Smoeuj, *-ojett*. V. *Asmóeuj*.
Smoeuv. Smuovere.
Smojà. Imbucatare.
Smollà. Slentare, Lentare.
Smont. Smontato, Scolorito.
Smorbi. Ruzzante, Gajo, Ciancioso, Bajone — Rigoglioso, Lussureggiante: di alberi.
Smorbià. Ruzzare, Gallozzare — Rigogliare: delle piante.
Smorbiaria, *Smorbietàa*, *Smorbioeu*. Morbino, Zurlo, Ruzzo — *Dà-giò el s.*, Uscir il morbino a.
Smorfi (*l*). Ciondoli.
Smorfia. Smorfia — Fichi, Gestri: carezze smorfiose — Smorfioso.
Smorfià. Smaccare — *Restà smorfiàa*, Restare goffo.
Smorfiett (*l*). Gestrini, Fichini: lezii.
Smorfietta. Smorfiosa, Gestra.
Smorfios, —*ton*. Gestrone, Gestro — Gestroso.
Smorsa. Morsa.
Smorsett. Morsetto: str. sim. alla morsa, che si tien in mano per lavori sottili.
Smort. Spento: di pers. e di cosa — *Smortin*, Sparutello — *Come te se s.!* Come se' sbiancato!
Smorsiroeula. V. *Mocchiroeula*.
Smussi. Smussare.
Snïà. Snidare, —diare.
Snidollà. Smidollare.
Sninfia. Cacherosa, Leziosa: di pers. affettata *La sura s.*, La signora Rosetta — *Sninfietta*, Rosettina.
Só. Sole — *Battùu del*, soleggiato, a solatìo — *Dà adoss el*, Darci il sole — *Batt adoss el*, Batterci il sole — *Fà ciappà on pòo de*, Dar un' occhiata di sole a — *Nivol che par on alter só*, Parélio: nuvole in tal modo illuminate dal sole, che riflettan l' imagine d' un altro sole — *Andà giò col*, Star ritti per l'appunto, Andar giù col sole: viver dì per dì — *Só d'aqua*, che scotta troppo — *Só smort*, annaquato o abbacinato, Solicello — *A la levada*

del, A levata di sole.

Sò. Suo, Sue — *Stà sul sò*, Star sulle sue — *Toeu-su i sò*, Toccar le sue: esser battuto — *Trà-via del sò*, Sprecar il suo — *Avegh nient del sò*, Non posseder nulla — Borsiglio: somma di danaro assegnato a certe spese insolite e proprie della persona. Ha assegnato a una povera vedova una pensione sul proprio borsiglio.

Soaré. Veglia.

Soatta. Soatto, Sovatto: sp. di cuoio del quale si fanno cavezze a'giumenti, guinzagli (*cobbi*) a' cani.

Sobattidura, —*tura*. Contusione, Ammaccatura, Ammaccamento.

Sobattiment. Abbattimento.

Sobattùu. Abbattuto.

Socca. V. *Pedagn* — Cuffia: donna.

Socchè. Coso, Negozio.

Socchin. Gonnellino.

Socorùu. Soccorso.

Sodass. Far senno, Metter giudizio.

Sodezza. Posatezza, Compostezza, Modestia.

Sodisfass. Scapricciarsi, Scapriccirsi, Sbizzarrirsi.

Sodisfazion (*Toeuss ona*). Cavarsi un capriccio, una voglia — Chiarirsi di qualche cosa.

Sodo. Posato, Composto — *Color sodo*, C. modesto.

Soeu (*I*). V. *Seu*.

Soffegà. Soffocare — *giò*, Affogare — *Soffeghella minga*, Lasciatela ben avere — *a ciaccer*, Appaltar colle parole — per *Sopercià* e *Strangojà*, V.

Soffegament. Soffocamento.

Soffegh. Afa — *Fa s.*, Esser afa o tempo afoso.

Soffegusc. Afaccia.

Soffia. Soffiare — *Giugà a s.*, Far a soffiare.

Soffia. Soffione: spia.

Soffitt. Soffitto: la parte superiore d'una stanza — Palco: quella superficie del solaio che sta sopraccapo a chi è nella stanza impalcata (*soffittada*) — *a travitt*, a travicelli. P. *Somée*, *Travitt*, *Stasgett*, *Ass* — *S. cont i stasgett*, Palco regolato — *cont i assett*, bozzolato — *Vessegh tutt rott el s.*, Es-

sere spalcato — *Tiràcia el s.*, Spalcare.

Soffittà. Impalcare — Soffittare — Imbozzolare: metter le assicelle ai palchi.

Soffittadura. Impalcatura. Impalcamento.

Soga. Fune.

Soghett. Capestro, Laccio, —ciuolo, Fune strozzatoia — nel tras. Gognolino: di pers. maliziosa e quasi degna di capestro — Funicella, Cordicella.

Sogn. Sonno — Sonnolenza — *Andà attorna in sogn*, Esser sonnambulo o nottàmbulo — *Crodà del s.*, Cascare, Morire, Tracollare di sonno — *Carpià del s.*, Velar l'occhio, Pigliar il sonno *Ciappà s.*, Appiccare, Attaccare sonno — *Contentà el s.*, Schiacciare, Fare un, Cavarsi il, Far una buona dormita — *Fà on s. sol*, Dormir tutto di un sonno — *Fà perd el*, Levare il — *In del primm s.*, In sul primo sonno — *In del pù bon del*, Nel bel del dormire — *Mett s.*, Conciliar il, Assonnare — *Mezz in s.*, Sonnacchioni — *Parlà in*, Esser sonniloquio — *Vess ciocch del s.*, Esser abbarbagliato dal, o ebbro di — *Vess dur de*, Dormir nella grossa — *Mort del*, Assonnolentito.

Sogn. Sogno.

Sognett. Sonnino, —netto, —nerello, —nellino — *Favi on s., e poeu tornavi a voltà-giò*, Facevo un sogno e poi ne attaccavo un altro — *Fa on s.*, Sfiorar un tantino di sonno, Dormire un breve sonno.

Sognorent. Mogio — Dormiglioso, Sonnacchioso, Sonniglioso, Sonnolento.

Soja mi! Che so io!, So io molto!, So assai!

Sojador. Ingannatore — Adulatore — Motteggiatore, Bajone.

Sojetta de camin. Soglia.

Soin. Ranniere — Soprassoglio: soglia di sopra l'architrave.

Solà. Pavimentare. — V. *Soffittà.*

Solada. Risolatura.

Soladura. Solettatura — per *Solada*, V.

Sòlass. Salasso, Cavata di sangue — Rottorio — Cavata di quattrini.

Solassà. Salassare, Cavare, Far, Trar sangue, Bucar la vena — Far un rottorio — Cavar quattrini.

Solassin. Saetta da legno: ferro con che i legnaiuoli fanno il minor membro alle cornici.

Solch. Solco – Porga.

Sold (Bastà i sò cinqu). Saper mostrar il viso — *Ghe basta i*, Non gli crocchia il ferro.

Soldàa. Soldato — *Andà a s.* Vestir la divisa militare — *semplizz*, comune.

Soldajoeu. Danaiuoli.

Soldarella. Coreggiuola: pianta a radice tortuosa; gambo erbaceo; foglie ovate, alterne (*disper*); fiori di color rosso pallido.

Soldaria. Soldatesca.

Soldi (I). Danari, Quattrini.

Soldo. Danaro, —*don*, Soldaccio, Pataccone — Salario.

Solèe mort. V. *Spazzacà*.

Solennitàa. Solennità — Gran sole.

Soletta. V. *Scalfin*.

Solt. Liscio, Levigato — Puro, Piano: non fatto a opera — Arrotato: di pietre cotte pulite — per *Lisc*, V.

Solià. Lisciare, Levigare.

Soliada. Lisciata.

Soliin. Lisciatoio: strum. da lisciare.

Solin. Squadrino: artefiee che ammattona i pavimenti — Quello tra i lavoratori che dà opera allo squadrare i mattoni, le campigiane, pianelle, e altri simili materiali di cotto.

Solitament. Per, Al solito, consueto, Per l'ordinario.

Soliv. Solatio, Aprico.

Sollev. Sollievo.

Sollevà. Inzigare, Sollevare.

Soltà. Schiantarsi, Scavezzarsi.

Somacch. Sommacco: cuoio concio colla polvere dell' arboscello detto sommacco.

Somass el cervell. Uscir di senno o del cervello,

Impazzire — *el vassell*, Scemar la botte: levar dalla botte il troppo vino perchè non resti a contatto col tappo (*bondon*).

Somèe. Somiere — Cassa che dal portavento di un organo riceve l'aria esteriore, la quale passa al piè delle canne ed esce in suoni.

Somejà. Somigliare, Parere, Sembrare, Sapere — *on pòo vun*, Arieggiare alcuno.

Somella. Bilancino: picciola bilanciá da pesar l' oro o sim.

Somenà. Seminare, Spargere, Sementare — Scanicare: lasciar cadere qua e là porzione di che che sia nel trasportarla — *cont i man*, a mano.

Somenada. Seminamento.

Somenèri. Seminagione, Seminamento: l' azione dal seminare — Semente: il tempo in cui si fa la semenza — Seminato: il campo sementato.

Somennabontemp. Buontempone.

Somenador. Seminatore, —mentatore.

Somenza. Semenza, —nta, —te, Seme — *Andà in*, Semenzire, Tallire — *Tra giò la*, Seminare a guasto.

Somenzatt. Venditor di sementi.

Somenzinna. Semente di trifoglio comune.

Sòmes. Sommesso: la lunghezza del pugno col pollice alzato.

Somm. Scemo: di botte, V. *Somass*.

Sòn. Suono.

Sonà. Sonare — *Han sonàa*, E sonato — *Tal qual el sonarà mi ballaròo*, Qual sonata, tal ballata — Crocchiare: di ferri da cavallo — Appiccicare, Appoggiare: di schiaffo e sim. — *a la granda*, *in pontificàa*, a doppio — *de festa*, *la prediga*, *per on*: *amalàa*, S. a festa, a predica, a malato.

Sonador. Suonatore.

Sonador (*I*). V. *Navascèe*.

Sonaghi. Suonargliele: dargli delle busse.

Sonaj. Sonaglio — per *Bolla* e *Badèe*, V.

Sonajà. Sonacchiare.
Sonnamber. Sonnàmbulo, Nottàmbulo.
Sonaria. Sonerìa.
Sonell. V. *Zifol.*
Sonfià. V. *Sgonfià.*
Sopercià. Soperchiare.
Soperciant. Soperchiante — Appaltone: di soperchia colle parole.
Soperciaria. Soperchierìa.
Sopedà. Conculcare, Calpestare.
Sopedàni. Tappeto: panno per lo più lano tessuto a opera, che si distende sul pavimento d' una stanza — Tappetino da piedi: pezzo quadrilungo di tappeto che stendesi sul pavimento davanti a un canapè, e ai lati di un letto.
Sopress. V. *Ferr (de sopressa).*
Sopressa. Soppressa: stru. composto di due assi, che stringonsi con una o più viti, tra le quali si pone la cosa che si vuol soppressare.
Sopressà. Dar la salda, Stirare.
Sopressada. Stirata — Soppressato: sorta di salume.
Sopressadòra. Stiratòra.
Soprimm. Sopprimere.
Sòr. Sollo, Sòffice: di pane — per *Matt*, V.
Sóra. Sopra, Sovra, In, Sur — *Dà-s.*, Dar giunta — *Dormì de*, Esser sordo — *Fa dormì de*, nel tras., Mandar a dormir al buio — *Pàssagh*, Sorpassare, Non ci far caso — *Sott s.*, Sotto sopra, Sossopra — Circa, All' incirca, A un di presso — *Vessegh minga sora a ona robba*, Non aver il capo lì, Non ci si raccapezzare, Esser altrove, Non pensarci.
Sorà. Sfiatare, Svaporare — Freddarsi, Raffreddarsi — Asolare, Pigliar un po' d' àsolo, Esilararsi — Armeggiare: impazzare.
Sorabì. Sopravveste, —sta.
Soracoll. Reggipetto: parte del finimento che pende dalla sella e sostiene il pettorale.
Soracoverta. Sopraccoperta.
Soradа. Sfiatata.
Sorador. Sfogatojo, Sfiatatoiò: apertura fatta

per dare sfogo ed esito a che che sia — Sfiatatoio, Ventilatore, Pigliavento, Ventiere: apertura fatta nel soffitto o nei muri delle case, delle chiese, dei teatri, delle bigattaie, perchè l'aria vi si rinnovi — Artifizio con cui si dà aria a un caminetto, per ravvivarne il fuoco, e impedir che il fumo non si spanda nella stanza — Risciaquatoio: canale per cui i mugnai dan la via all' aqua allorchè non voglion macinare — Coccio, Fogna: foro dei vasi da fiori, agrumi, ec., per cui si dà uscita al soverchio umido — Sfiato, —tatoio: gli sfogatoi dello fornaci — Spiraglio: il foro nel mezzo del palco (*ciappa*) inferiore, per cui l'aria esterna sollevando il chiusino (*lenguetta*), entra nel mantice o nel manticetto (*boffett*) sempre che vien alzato il coperchio (*piande sora*).

Soraerba. Copertoio, Erpicatoio: rete con che si copre e prende una brigata di starne o sim. coll'aiuto del cane.

Sorafass. Soccodàgnolo, Straccale: arnese, che attaccato alla sella, fascia i fianchi alla bestia — *de finiment*, Cigna.

Sorafin. Sopraffine, —fino.

Soragionta. Sopraggiunta.

Soraman. Soprammano, Sopruso.

Soramaross. Soprasenseria — *De s.*, Per soprassello, Sopra giunta, Per ristoro, Di soprappiù.

Soramercàa. Soprammercato, Di più, Giunta, Inoltre.

Soranomm. Soprannome — *Mett-su on*, Soprannominare.

Soranumer, —*rari.* Soprannumerario.

Soraoss. Soprosso: grossezza ch' apparisce nei membri per osso rotto o sconnesso o mal racconcio.

Sorapù. V. *Soramercàa.*

Soraschènna. Soprasschiena: striscia di cuoio che passa sul dosso del

cavallo e va a sostenere le tirelle e la catena.

Sorascritt. Soprascritto.

Sorasoeuj. Soprassoglio: arginello che piantasi sull' argine dalla parte del fiume quando si teme che sia per trascinarlo.

Sorastant. Soprastante, Sopròmini.

Soratesta. Sopraccapo: striscia di cuoio che nella briglia passa sopra la testa del cavallo e si commette alle sguance (*ganassin*).

Soratutt. Sovratutto, Anzi tutto.

Soravedè. Invigilare, Sorvegliare, Sopravvedere — *Sta soravedend*, Far un soprattieni, Star a vedere, a osservare.

Soravent. Sopravvento: bravata.

Soravivenza (*Fed de*). Fede di vita.

Sorbett. Sorbetto — nel tras., Batosta.

Sorbettèe. Sorbettiere.

Sorbettera. Sorbettiera.

Sorcif, —*celitt.* V. *Broccaj.*

Sordinna. Sordina: arnese che si adatta ad alcuni strum. musicali perchè rendano meno suono — *a la*, Alla sordina, Catellon catellone, Alla sorda.

Sorèe. Solaio — *Granèe* e *Spazzacà*, V. — *Ass de*, Palconcelli — per *Spazzacà*, V.

Soregatt. Scapato, Sviato, Sventato.

Soregattà. Divertirsi, Spassarsi.

Sorellastra. Sorellastra.

Sorg. Scaturire, Rampollare.

Sorgiumm. Polla; Scaturigine, Sorgente, Vena, Capo: quella vena d'aqua che trova naturale uscita alla superficie del suolo, spec. alle falde delle montagne, delle colline, o di altro terreno elevato.

Sorintendent. Sopraintendente.

Sorioeura (*In*). In gonna o gonnelletta.

Sormentii. V. *Insormentii.*

Sorprendùu. Sorpreso.

Sors. Sorso — *A sors a s.*, A zinzini o centellini —' *Bev a*, Sorsare, Sorbire.

Sort (*Tirà su a*). Estrar-

re a sorte, Sorteggiare — *I sort in dò*, O guasto o fatto: di cosa di dubbio evento — *Ogni sorta de robba*, Tutte sorta robe — *De sorta*, Di natura — Assortimento.

Sorta (Se) ven. Forse, Fors'anche — Se dà il caso, l'accidente.

Sorti. Sortire, Uscire — Lievitare: di pane — *foeura*, Sbocciare, Scoppiare.

Sortida. Sortita — Riuscita: luogo da uscire — Uscita: atto inaspettato per lo più brusco e spiacente.

Sortidor. Assortitore.

Sortii. Uscito — *L'è s.*, È fuori, È fuori di casa — Assortito.

Sortiment. Assortimento.

Sortó. Soprabito.

Sortumà. V. *Sorg.*

Sortumm. Aquitrino: aqua gemente dalla terra pel ritenimento delle aque piovane.

Sortumos. Aquitrinoso.

Sorveglià. Sopravvegliare.

Sorvegliant. Invigilatore, Sopravegliatore.

Sorveglianza. Vigilanza, Sopravveglianza.

Sospendùu. Sospeso.

Sossenn. Molto, Dimolto.

Sostantà. Sostentare — per *Sostegni*, V.

Sostegni. Sostenere — Propriare, Propiare: affermar con insistenza che che sia.

Sostegnùu. Sostenuto — Propiato — Contegnoso.

Sott (Andagh). Accostarsi *Se pò minga andà sott al pess ch'el costa tropp*, Accostarsi al pesce non si può che costa troppo — *Andà s.*, Sommergersi — Esser investito: da una carrozza, o sim. — *Chi è sott è s.*, Zara a chi tocca — *Dagh sott*, Entrar sotto ad uno, Scalzarlo: per saper che che sia — *Dà*, Dar nelle mani o ugne — *Te me darèe s.*, Mi darai fra l'ugne — *Faghen de sott e doss*, Fargliene a piedi e a cavallo — *Fann de s. e doss*, Far d'ogni lana un peso, d'ogni erba un fascio — *Vess semper s.*, Esser due volpi in un sacco, Bisticciarsi, Rezzicarsi —

Vess sott e sora, Esser a guai con — *Veghi sott*, Dir da vero la fame.

Sottaquin. V. *Pescarell*.

Sottanella. V. *Soladura*.

Sottanin. Sottana, Gonnella.

Sottcalzetta. Sottocalza.

Sottcasèe. Garzone del cascinaio, Sottocascinaio.

Sottcavalant. Sottocavallante.

Sottcoa. Codone, Fasciacoda: parte della groppiera ch'è tonda e passa sotto la coda del cavallo.

Sottcoeugh. Sottocuoco.

Sotterrà. Sotterrare — Seppellire uno: morir dopo lui — Ricoricare, Ricorcare: ricoprir l'erbe colla terra per difenderle dal freddo o imbiancarle.

Sotterrô. Becchino, Beccamorti — Affossatore: chi fa le fosse per seppellirvi i cadaveri.

Sottfattor. Sottofattore.

Sottgamba (*Avè vun*). Aver uno nella manica.

Sottgòla. Soggòlo: velo o panno con cui le monache copronsi il collo sotto la gola — Correggia di cuoio (*coramm*) colla quale, passata sotto la gola del cavallo, si ferma la briglia al frontale — per *Paràttola*, V.

Sottgronda. Sottogrondale, nm.: la parte del gocciolatoio della cornice per la parte di sotto, onde l'aqua non s'appicchi alle membra della cornice, o altre, ma successivamente si spicchi e cada.

Sottguardia. Scudo: parte del fucile.

Sottinsù. Sottansù, nm.: a pittura figurata stare in alto, veduta allo insù, e non orizzontalmente.

Sottintendùu. Sottinteso.

Sottlineà. Virgolare, Rigare.

Sottman. Sottomano: quasi di nascosto.

Sottman. Marachelle: danno — Guardamano: piastra che ripara il griletto (*passarin*) del fucile.

Sottmànega. Sottomanica.

Sottoeucc. Sottocchio, Sottocchi, Di sottecchi.

Sottomett. Sottomettere — *Lassass s.*, Cedere.

Sottomettes. Rimettersi.

Sottomettùu. Sottomesso.

Sottpagn. Soppanno, A soppanno.

Sottpanscia. Sottopancia, nm.: cigna onde legasi sotto la pancia il cavallo.

Sottpè. Tramezzato, nm.: striscia di cuoio che si cuce tra il suolo e il tomaio della scarpa — Calcetto: sp. di soletta sciolta, che si pone ai piedi sotto la soletta o il pedule della calza, a maggior riparo dall'umido e dal freddo.

Sottpòrtegh. V. *Portegàa.*

Sottscala. Sottoscala.

Sottsora. Sottosopra, Sossopra — All'incirca, A un di presso.

Sottvia. V. *Sottman.*

Sovegniss. Rammentare.

Sovegnùu. Rammentato.

Sovenir. Ricordino: che che tiensi in memoria di che che sia.

Sovenz. Sovente, Dispesso.

Soverdòne. V. *Erba soradonne.*

Sovernà. Statare, Stateggiare: lasciar correr un certo spazio di tempo fra l'una e l'altra aratura, onde la terra smossa o altro possa ben ricuocersi — Confettarsi ai freddi, Ricuocersi da' ghiacci: dell'alzarsi nella vernata pel gelo la terra e scoprirsi le radici al grano.

Spaccà. Spaccare, Fender in due — Far lo spaccone — Far il grande.

Spaccada. Spacconata.

Spaccalomondo. Spaccamondo, Spaccone, Mangiacatenacci.

Spaccià. Spacciare — Spicciare.

Spacciugà. V. *Pacciugà.*

Spaccon. V. *Spaccalomondo* — Millantator di grandezze.

Spadèe. Spadaio.

Spaderna, —*dorella*, Spaderno: sp. di lenza (*sedagna*) composta di tre aghi di rame ritorti e legati insieme, i quali con alcune corte funicelle si legano, e pongonsi ad una fune a piccola distanza l' un

.dall'altro: si pesca tinche, ec.

Spadiglia. Fulminante, Spadiglia: l'asso di spade.

Spadinna. Passacordone: grosso ago col quale si passa il cordone da appuntare i capelli, ec. Spillo: ognuno di quei fuscelli, per così dire, d'argento, che portano in guisa d'aureola, fatte nelle trecce le villane.

Spaghett. Pauriecia, Spago — *Avegh on pòo de*, Aver un po' di spago.

Spaghetton. V. *Fiffon.*

Spagnoletta. Spagnoletta: sp. di chiavistello (*cadenazz*) verticale per chiudere le vetrate dei terrazzini (*poggioeu*).

Spaguresg. V. *Fiffon.*

Spajarda. Zivolo giallo: ucc. silv.; vertice e addome giallo-zolfino, vivace; sottocoda giallo; timoniere esterne con larga macchia bianca.

Spajardella. Zivolo muciatto: ucc. silv.; pileo cenerino-lionato, macchiato di nerastro; cuopritrici inf. dell'ali bianche; timoniere esterne bianche; sottocoda fulvo.

Spajazz. Battitoio, Sguscio: l'incavatura per lo più circolare a uso d' incastrarvi cristalli, ec. — Lunetta: cerchio internamente fatto come a doccia (*a cànola*), mastiettato (*miss insemma*) colla cassa dell'oriuolo da tasca, di cui forma la parte sup., a modo di coperchio, e nella cui intaccatura circolare è incastrato il cristallo.

Spajerna. V. *Spaderna.*

Spajetta. Spadetta: ferro da pulir la còstola del pettine.

Spalancà. V. *Sbarattà.*

Spalla. Spallo: lista in una camicia, a màrgini paralelli, che sulle spalle va dal collo all' intaccatura delle màniche — Stipite: ogni parte laterale e verticale d'una porta, finestra, camminetto, e sim., la quale in basso posa sulla soglia, e in alto regge l'architrave — Coscia: ciascun ritto laterale del torchio — Spalla,

Omcro: dell' uomo — *Andà-giò di*, Spicciar dalle: di vestito che ne sdrùccioli giù — *largh de*, Spalluto — *Soliagh i spall a vun*, Ritrovar ad uno le congiunture: bastonarlo — *Tirà-sù i*, Stringer o Stringersene o Scuoter le, Far spallucce — Postiere: quello che dall' angolo parallelo al battitore sta per dar di posta al pallone rimandato dalla squadra avversaria — per *Spalletta*, sign. 3, 4, V.

Spallass. Spallarsi: guastarsi una spalla.

Spalléra. Spalliera — *Fà s.*, Far ala — *Fàa a s.*, A spalla — *Mett in*, Disporre a spalla.

Spalletta. Spalletta — *Andà o Lavorà de*, Operar sulla spalla: di cavallo che camminando apparigliato vada colle gambe in dentro e colla vita in fuori, appoggiandosi alla gambina (*gionghera*), per cui sembri che sia ad ogni momento per cadére — *Giugà a portass in*, V. *Gigioeura* — *Portà in s.*, Pòrtare a pentole: di quando uno porta un bambino seduto sulle spalle, a cavalcioni del collo — Spondella: parte dello scodellino (*bassinett*) dell'armi da fuoco — Dorso: pezzo di carne che tagliasi lungo il dosso del manzo — Spalla: sp. di presciutto fatto con la spalla del maiale.

Spallin. Spallaccio: ciascuna di quelle due liste di tela addoppiata, destinate a passare a ciascuna spalla, e i due capi son cuciti alle corrispondenti parti, ant. e sup., della fascetta, e sim. — Spallino, Spalletta.

Spallìroeu. Guidalesco: piaga ai nocchi del petto de' cavalli — Sopraspalla: la parte del finimento di un cavallo da carrozza che pende dalla sella e sostiene il pettorale.

Spalmada. Spalmata.

Spampanà. Spampanare, Divulgare — Largheggiar in parole.

Spampanada, ***—nament.*** Spampanata, Sparata — Assai parole.

Spampanador, ***—panon.*** Spampanatore.

Spandà, ***—nerà.*** Spannare, Sfiorar il latte.

Spanna. Spanna — ***Giugà a spanna***, Far a meglio — ***a spanna a terra***, a meglio a terra — ***a spanna a mur***, Far a meglio al muro — ***Vedegh nanca ona s.***, Aver la vista corta d' una spanna.

Spannetta (Giugà a). V. *Spanna.*

Spans. Spanso, Sparso.

Spansa. Scarpello da digrossare — ***raccolta***, da digrossare a doccia (*a cànola*).

Spanscià. Spanciare.

Spunsciada. Spanciata.

Spantegà. Spargere.

Spantegàa. Sparso — Spezzato: di terra spezza, non raccolta in podere.

Spantegapezzell. Sbracione — *Fà el*, Sbraciare, Spianar il mondo.

Spantegon. V. *Vappo.*

Sparà. Sparare, Scaricare — ***in aria***, Tirar all' aria o di volata — Scoppiettare — Vantare, Sbracciare — per *Scorensgià*, V.

Sparavèe. Sparviero, Falco fringuellaio: ucc. di rap.; parti sup. cinereo-turchine; tarsi sottili; ali che giungono ai due terzi della coda — per *Casell*, V. — Sparviere: assicella quadrata o scantonata, con manico fitto pel di sotto, ad uso di tenervi la calcina per intonacare (*stabili*).

Sparavesg. Spantaecchio: di chi si meraviglia grandemente.

Sparg. Sparagio: erba di foglie sottilissime di cui mangiansi i talli tosto che spuntano dalla terra — Il tallo dello sparagio — ***candirell***, V.

Spargitt — de montagna o ***salvadegh***, Spaghelle di montagna: pianta perenne e sempre verde, i cui teneri polloni si mangiano — *Vegnì via come on*, Venir in belle crescenze:

Sparg, Intridere, Impastare — Rimanere, Intridere: del pane —

Impastare: incorporar bene fra loro i varii ingredienti ch'entran a comporre il salame e sim.

Spargéra. Sparagiaia.

Sparges. Spappolarsi: non tenersi ben insieme.

Spargitt. V. *Cundirett*.

Spargiùu. Intriso, Impastato.

Sparmi., Risparmiare.

Sparon. Spaccone.

Sparpajà. Sparpagliare — per *Spantegà*, V.

Spart (*A*). A parte, Spartitamente, Appartatamente.

Spartidora. Partitora: ruota nell'oriuolo che serve a compartire l'ore del suono.

Spartiss. Dividersi — Far divorzio, Separarsi.

Spass. Svago, Spasso — *Vess a s*., Stare a spasso.

Spassatemp. Passatempo.

Spassinna (*Andà a*). Andar a mimmi.

Spassionass. Spassionarsi.

Spassos. Spassevole.

Spattuscent. V. *Pattuscent*.

Spauresg. V. *Fiffon*.

Spavent. Spavento — per *Sfragell*, V.

Spaventass, *—tapasser*, *Spaventozz*. Spaventacchio, Cacciapassere.

Spaviggia. Picchiotto: arnese per sgusciare le castagne.

Spazià. Spazzieggiare: porre gli spazj nelle stampe per separare le parole le une dalle altre.

Spaziadura. Spazzieggiatura.

Spazzà. V. *Michée* (*Fa san*) — per *Tondà*, V. — Spazzare — Vuotare.

Spazzàa. Spazioso — Chiaro, Sereno — Ilare.

Spazzacà. Stanza a tetto.

Spazzacamin. Spazzacamino.

Spazzada. Sgòmbero: atto dello sgomberare — Spiazzo: vasta pianura spoglia d'alberi — Spalto, pianura dinanzi a un castello, o forte.

Spazzadent. Stuzzicadenti.

Spazzament. Sgomberatura, —mento.

Spazzapiatt. Padre diffinitore.

Spazzapignatt. V. *Brusapignatt*.

Spazzapollée. Scopapollai.

Spazzapozz. Votapozzi.

Spassemhabete (*Fa*). Sparecchiare, Sgomberare.

Spazzetta. Sètola — per *Scovetta*, V.
Spazzetta (*Fa*). V. *Tondà*.
Spazzettà. Spazzolare — per *Scovinà*, V.
Spazzettada. Setolinata — Spazzolata.
Spassettass-giò. Spazzolarsi.
Spazzettée. Spazzolaio.
Spazzin. Spazzino — *de minn*, V. *Spazzoeu*.
Spazzir ! Via !, Va via !, Sgombra !
Spazzoeu. Testo: coperchio che non agguanta; per lo più di terra cotta, talora anche di ferro o di rame — Nettamine, Raspa: piccola verga di ferro, in una estremità fatta a cucchiaia, colla quale cavasi dal foro che si fa in una pietra per minarla il tritume cagionato dallo scalpello.
Spazzorecc. Stuzzicaorecchi.
Spazzura. Spazzatura.
Specc. Specchio — *panàa*, abbacinato — *Vedessela in d'on s.*, nel tras., Sentirsela granire: prevedere come certo che che sia — *Rampegà su per i s.*, Attaccarsi agli specchi: ricorrere a ragioni o sim. insussistenti.
Speccennà. V. *Despettennà*.
Speccennada. Spellicciatura: busse — per *Ramanzinna*, V.
Speccià. Aspettare — *De quell là no se pò speccià alter*, Da un giardiniere si può aspettare un fiore: da lui una azione simile.
Specie (El me fa). Mi fa specie: mi dà a pensare, mi pare strano.
Speccola. Osservatorio meteorologico. È posto a modo di specola sul campanile di san Gio. in Conca, chiesa dei Carmelitani del XII secolo, abolita nel 1810; il senatore Moscati lo regalò (1821) al liceo di sant'Alessandro e lo ridusse a quell'uso — *de Brera*. Osservatorio astronomico, Specola. Originò dai Gesuiti, sin dal 1760, i quali con povere suppellettili (cioè i gesuiti Bovio e Gerra) scoprirono e annunziarono pei primi in Europa una nuova cometa.

Specunià. Stillare il quattrino: risparmiare — Squartare lo zero: di chi va a rilento nello spendere, nel pagare; di un tirato.

Specuniador. Stillino, Rabbattino, Agro.

Sped. Spiedo, Schidione — nel tras. Una carnaccia: di pers. da non se ne sperar nulla — per *Spedada*, V.

Spedada. Schidionata.

Spedient. Spiccio.

Spedientement. Spacciatamente.

Spedizion. Guarnizione.

Spedizionér. Spedizioniere

Spègasc. V. *Macaron*, sig. 7 — Bamboccio, Fantoccio: dipinto fatto da chi non sa di pittura, nè di disegno — Sconciatura: di pers. brutta assaettata — nel tras. Parola sconcia — per *Spegascion*, V.

Spegascià. Scorbiare, Sgorbiare — Schiccherare, Scarabocchiare — per *Scassà*, V.

Spegasciada. Scarabocchiatura.

Spegascin. Impiastrafogli - Scarabocchiatore, Scarabocchino: di disegnatore o pittore inetto o principiante — Tintore: di cattivo imbianchino.

Spegascioeu. Coreggiuolo: striscia di cartapecora o altro, che serve per fermezza al cucire i fogli stampati per formarne libri.

Spegascion. Sboccato: di pers. disonesta nel parlare.

Speggée. Specchiaio.

Speggent. Specchiato, Forbito.

Speggiass-dent. Specchiarsi in, Farsi specchio di.

Spegginna (*Falla vedè in*). Mostrar per limbicco: non dare — *Stà* o *Mett in*, Star o Esser o Metter in mostra.

Spelà. Spelare — Spellare.

Speladura, —*lament.* Dipelatura.

Spelaja. Pelatura: quella lanuggine biancastra che investe per così dire il bozzolo (*galletta*) del baco da seta.

Spellisciada. V. *Specennada.*

Spellisciass-su. Farsi le pellicce: battersi.

Spelorc. Spilorcio.

Spelorciaría. Spilorcería.

Speluccà. V. *Spelà*—Spilluzzicare.

Spelucada. Pelamento, Pelatura.

Spend. Spendere—*a pocch*, Spendicchiare.

Spendaccià,—*ascià*. Spendere a refe doppio: di molto.

Spendasciada. Spesaccia.

Spendascion. Spendente, —ditore, —dereccio.

Spendolà. Spenzolare, Penzolare.

Spendoléra (*A*). Spenzolone, —ni.

Spendùu. Speso.

Spénser. Corpetto alla Spencer.

Sperlà. Sperare: guardar che che sia per trasparenza contro al lume.

Sperlada (*Dagh ona*). V. *Sperlà* — Esaminare.

Sperlungà. Prolungare, Tirar in lungo.

Sperlungh. Soprattiene: dilazione di danaro, di concessione.

Sperlusc. V. *Scapusc* — per *Sperluscent*, V.

Sperluscent. Arruffato, Scapigliato.

Sperluscià. Spennacchiare, Spelicciare.

Sperlusciàa. Coi cappelli sconci.

Sperlusciada. Spellicciata.

Sperlusciass. Starnazzare: delle starne, dei polli e sim. quell' involgersi nella polvere, quando, accovacciati e accoccolati in una buca in terra, si scuotono, e colle zampe si gettano la polvere addosso fra le piume rabbuffate.

Sperluscion. Co' cappelli arruffati.

Sperna. V. *Spaderna.*

Spernascià, —*nuscià*, —*niscià*. Sparnazzare, Sparpagliare, Sparnicciare: sparger la roba in qua e in là, che fanno i polli nel ruzzolare (*ruspà*).

Speron. Sprone: strum. fisso ne' tacchi, con cui si pungono le cavalcature, onde affrettino il cammino — Certo unghione conico, che hanno i polli dietro ciascuna gamba presso al tallone — Calcio: nelle alberelle (*antenn*) — *La gh'ha i s.*, È una pulzellona.

Speronà. Spronare, Dar di sprone.

Speronada. Trecciera: ornamento per le trecce, composto di spilli (*spadinn*).

Speronée. Spronaio.

Spersor. Piano inclinato: vi si pone la forma di cacio (*formaggia*) perchè ne coli il siero.

Spesa. Spesa.

Spesos. V. *Costos*.

Spettà. Aspettare — *Poss pù spettà*, Non posso più star alle mosse.

Spettacol. Spettacolo — per *Spegasc*, *Cassett* e *Sfragell*, V.

Spettanza. Appartenenza, Attenenza.

Spettasc, —*scée*, —*scéri*, —*sciament*. Schiacciata, Schiacciamento — *Andà in s.*, Schiacciarsi — *Fa on s.*, Far una tagliata: strage — *Tra in*, Fare una paniccia: schiacciare roba che s'impanicci.

Spettascent. Poltiglioso, Inpaniccia.

Spettascià. Spiaccicare.

Speziée. Speziale, Farmacista — *Gioven de*, Spezialino — Caro.

Spezios. Sappiente: di cacio pieno di principj aromatici, o di cibo assai aromatizzato.

Spezz (*I*). Moneta spiccia — V. *Spezzitt*.

Spezz. Scompagnato: di volume.

Spezzaquattrin. V. *Specuniador*.

Spezzit (*I*). Spiccioli, Spezzati: moneta picciola, per contrapposto a moneta d'oro o d'argento — *Gh'avii di?* N'avete degli spiccioli?

Spia. Fiutone, Soffione, Spia, Delatore — *Fa la*, Soffiare, Rifischiare — *Fa la s. a vun*, Far la pera a uno — *Vess tegnùu per ona s.*, Aver nome di soffione.

Spianada. Spianamento — Spianate, Spianata — per *Spazzada* e *Erbadegh*, V.

Spianador. Pianatoio: str. per lisciare o lavorare in piano i metalli.

Spiattarà. V. *Spettascià* e *Schiccherà*.

Spiattarada Spiaccicatura — per *Spifferada*, V.

Spiazz. Pianòro: picciol piano su monte, o tra'

monti — Spiazzo, Piazza, Spiazzata: luogo aperto, piano, spazioso e sgombro di ogni cosa nelle selve dove si pianta la carbonaia (*carbonéra*).

Spiazzoeu. Piazzetta.

Spicc. V. *Spedient*.

Spicch. Spicco, Sfarzo — *Fa on*, Spiccare — Uscir del mànico: far più del solito — *Fa s.*, Fare scoppio, Dare spicco.

Spiccia (*A la*). Alla spacciata.

Spientà la cà. Disfar la casa — *S. vun*, Spientarlo, Sbarbarlo.

Spientàa. V. *Balabiott*.

Spifferà. V. *Schiccherà*.

Spifferada. Bibbiata: dichiarazione aperta.

Spiga (*In*). A spina.

Spighetta. Spinetta.

Spighì. Spigare: far la spica.

Spigor. Spigolo: l'angolo esterno — per *Pincìroeu*, V.

Spigorà. Spigolare: andar alla busca delle spighe dei cereali scappate alla mano dei mietitori — Spizzicare, Spilluzzicare — *Chi va a spigorà*, Buscantino — per *Pincirolà*, V. — *Chi va a s.*, Spigolatore.

Spigoradura. Spigolame, Spigolatura.

Spigorin. Cosina: di pers. piccola.

Spilà. Giocare.

Spilador. Giocatore.

Spill. Gioco.

Spillà. V. *Guggià*.

Spilla. Spillo: quello che più o men ricco si porta a petto degli uomini.

Spillategh. Spillatico: il denaro che spendesi negli aghi e sim.

Spillon. Spillo da petto, Spillone, —lettone: filo d'oro o d'argento vero o falso, di stagno o di altro con capocchia a mille fogge e materie, con che si appuntano sul davanti del petto lo sciallo o sim., e usasi in capo nelle campagne.

Spin. Spino: virgulto spinoso — *bianch*, bianco o tardellino — *brugnoeu*, nero, Prugnolo, Prunello — *negher*, soldino — *ridrizz*, Corona di spine — *Loeugh pien de*, Spinaio, —neto, Prunaia — *Spong cont i*,

Spinare — *Tirà-via i*, Sprunare — Spina: stecco acuto degli spini e di altre piante — Fiàccola: quel bastone con che i caciai sbattono vivamente il caglio (*cagg*) finchè non sia granito, cioè ridotto in minutissimi grumi simili a chicchi (*grann*) di riso.

Spinà. Spillare: trar da una botte (*vassell*) per lo spillo un poco di vino per assaggiarlo — Cardare: pettinar il lino.

Spinador, —*nazzin*, —*zée*, —*sée*. Pettinatore: chi pettina la cànapa, il lino, e sim.

Spinadùra. Pettinatura.

Spinaroeu. Prugnolo di maremma: sp. di fungo di color cenerino, mangereccio.

Spinazz (*I*). Spinaci: erba a steli alti un braccio; foglie alterne (*disper*); fiori erbacei.

Spinazz. Pettine: str. a punte di ferro col quale si pettina il lino, la canapa e altro.

Spinazzin, —*zinna*. Mezzocardo: pettine serrato da lino per cui si hanno i cavatini (*stoppinna*).

Spinazzon. Straccione: pettine a denti grossi per scardassare alla grossa.

Spinent. Spinoso.

Spinéra. Pettinatrice.

Spinetta. Spinetta: sp. di gravicembalo a spina o penna. Spinettaio è chi le fabbrica — *Impennà ona*, Rimpennare una spinetta.

Sping. Spingere — Sbirciare — Far capolino — Succhiellare: guardar le carte sfogliandole o tirandole su a poco a poco.

Spingiuda. Spinta.

Spingiùu. Spinto — Sbirciato — Succhiellato.

Spinin. Zipolo, Zaffo, Tappo, Spillo: legnetto acutamente cònico dall'un de' capi, e questo ravvolto in poca stoppa, col quale si tura la cannella (*spinna*) — Spillo: forellino che si fa nella botte per cavarne vino.

Spinna. Cannella: legno tondo, grosso quanto strigne una mano, lungo circa un palmo, fo-

rato internamente per lo lungo; si ficca, munita dello zipolo (*spinin*), nella spina della botte, a uso di tirar il vino con men forte zampillo — Ago, Mastietto: il risalto dell'arpione (*canchen*), nel qual entra l'anello (*oggioeu*) della bandella (*asa*) — Ago: ferro aguzzo che è attaccato alla toppa (*bus de la saradura*), entra nel buco della chiave femina e la guida agli ingegni (*contracc*) della serratura — Ferro acuto de' candellieri da chiesa in cui si infigge la candela — Spina: nel maschio delle carrozze è l'aguto (*ciod*) di fondo, in cui entra la caviglia fermatrice (*ciavella a moeuja*), e talora a vite su cui si invita il dado fermatore — Conio di ferro da forare i metalli infuocati — Cresta: la parte più sporgente nel cane delle piastre d'armi da fuoco.

Spinon. Spinone: stoffa di seta assai fitta e nervuta.

Spioggià. Spidocchiare.

Spiòn. V. *Rosetta* — Stecche da girare: le stecche della persiana o gelosia, le quali, girevolmente imperniate ai due capi, possono rivolgersi a volontà, per meglio veder nella via.

Spionà. Codiare uno: spiarne gli andamenti — Spiare, va.: riferire — Dar a divedere.

Spionada. Spiagione.

Spioncin. Spioncino: sp. d'occhiale che, per un cristallo postato in esso per obliquo, ci fa veder direttamente un oggetto mentre noi mostriamo di mirar con esso dal lato opposto all'oggetto medesimo.

Spiòsser. Taccagno, Tirchio.

Spiosserada. Atto taccagnesco.

Spiosseraria. Taccagnerìa, Tircherìa, Grettezza.

Spiottolett (Giugà a). V. *Squelloeu*.

Spippà. V. *Ziffolà*.

Spirali. Spirale: la molla che regola il tempo

negli orivòli — Spiraglio.

Spirazion. Inspirazione.

Spirindio. Scriatello.

Spiscini. Rappiccinire.

Spiumascià. Spiumacciare, Sprimacciare: colpeggiare e scuotere la coltrice (*lecc*), la materassa, i guanciali (*cossin*), affinchè la piuma, il crino (*gringa*), la lana non rimangano pigiati e appallottolati, ma rigonfi e sòffici.

Spiùnnn. Spumino, nm.: pasta dolce.

Spiuri, —risnà. V. *Purisnà.*

Spiurisna. V. *Purisna.*

Splanghetta. V. *Spranghetta.*

Spoeula. V. *Navisella.*

Spoeula. Cannello: pezzuolo di vera canna, che tagliato tra l'un nodo o l'altro, serve a diversi usi ne'lavori di drappi o di panni. P. es.: per tessere, al cannello s'avvolge il filo e si va mano mano svolgendolo nell' atto di mandare la spola (*navisella*) — *Fa-gið i s.*, Scannellare — *Fà i s.*, Fare i cannelli, Accannellare.

Spoglià. Far uno spoglio: di libri, di autori e sim.

Spoglio. Spogli: vestiti che il padrone non adopèra più, o lega al servidore.

Spolà, —lottà. Sfogliare: levar dalla pannocchia (*loeuva*) del formentone gli sfogli (*spolott*).

Spolatinn. V. *Masnin.*

Spolèe. Accannellatore.

Spolin. Teletta: sorta di drappo tessuto per lo più con oro o argento.

Spolinàa, Brillante: di muscolo o sim.

Spollinass. Spollinarsi.

Spolmonass. Spolmonarsi.

Spolott (I). Spogli: il complesso dei cartocci (*foeuj*) del formentone col mozzo del gambo.

Spoltij. Spoltiglia: polvere di smeriglio, di tripeli o sim. ridotta in pasta — Fanghiglia: quella poltiglia che resta nel truògolo della ruota dell'arrotino (*mollette*).

Spoltisc. Poltiglia.

Spoltiscent. Poltiglioso — Pappolato — *Vess s.*, Spolteggiare: di terreno.

Spoltiscéri. Paniccia.
Spoltiscià. Impoltigliare — Impiastrare — Imbrodolare.
Spoltisciada. Intriso.
Spoltisciass. Spappolarsi.
Spoltisciatt. Vasaio, —sellaio.
Spolver. Spolverezzo, —rizzo: bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso, carbone od altro per uso di spolverizzare.
Spolverador. Crivello per spolverare il riso.
Spolverin. Vasetto delle spezie: vaso di latta (*tolla*), tutto sforacchiato nel coperchio, e col quale usasi aspergere le spezie su' dolci, ec. — per *Pedrioeu*, V.
Spolverinna. V. *Polverinna.*
Sponcignà, —*gnada.* V. *Poncignà*, —*gnada* e *Carpognà.*
Spond (*I*). Bordi: nelle barche sono i lati, le fiancate, per opposizione al fondo — P. *Orli*, Orli — *Coverc*, Fasciami.
Sponda. Sponda — *del biliard*, Mattonella — *del lett*, V. *Riva* — Appoggio.
Spondass. Sfondarsi.
Spondin. Aiuola.
Spong. Pugnere, Pungere.
Spònga. Spugna.
Spongiaratt, —*giratt.* Pungitopo: pianta a steli cilindrici, verdi, ramosi, a cespuglio; foglie pungenti; fiori piccioli, bianchicci; frutti rotondi, pelosi, d'un rosso vivace; dicesi così perchè suolsi porre a ciò che vogliam difeso dai topi.
Spongignà. Punzecchiare.
Spongignent. Pungente.
Spongignéra. Trippetto, Spugnòla: sorta di fungo il cui cappello or gialliccio, or lionato, or bruno, è incurvo, prolungato in forma di clava, e cavernoso a modo di spugna, o di favo. Il gambo è di colore più chiaro, e sempre tubulato o fistoloso, cioè voto — *d' autunrizza*, Pasta sciringa terrestre: sp. di fungo — *falsa*, Fungo canino.

Spongignou, —*gïon*. Spuntone — per *Besej*, V.

Spongiuda. Puntura —*dinna*, Punturetta — nel tras., Fiancata, Frizzo.

Spongiùu. Punto — Punzecchiato.

Spongos. Spugnoso.

Spontà. Spuntare: cominciar a sorgere — Cancellar il ricordo di roba venduta o prestata o altro — Ottener una cosa — Levar il pelo vano dalle pelli di lepre.

Spontoggioeu. V. *Pontiroeu*.

Sponton. Spillone: fusolino d'argento vero o falso, o di stagno o d'altro con due bottoni a oliva dai due capi che serve di base agli spilli (*spadinn*) della trecciera (*còo d'argent*) delle nostre contadine — Spaccatoio, Spunzone: nei temperini quel ferro all' estremità inf. del manico, finiente in punta ottosa, la quale, introdotta nella penna, serve ad allungarne lo spacco — Fuso: strum. che s' adopera per vedere se ne'carri di fieno o sim. ch' entrano nelle porte siavi frodo (*contrabband*).

Spontonà. Impuntare.

Spontonada. Spuntonata.

Sporatt, —*orasc*. Spuola grande (*spoeura*).

Sporcà. Sporcare — Far bruttura — Far le sporcizie: di cani e sim.

Sporch de fumm (*On*). Affumicatura: di lume, su foglio o muro.

Sporch. Sporco — *Falla sporca*, Farle sporche: far il male in modo ch'altri se n'accorga.

Sporchizia. Sporcizia, Sudicio.

Sporg-foeura. Sportare, Aggettare — Sporgere — *Sporges in foeura*, Versarsi da.

Sporgiùu. Sportato, Aggettato — Sporto.

Sporscelleria. Sudicerìa.

Sporscellent. Sudicio, Sùcido.

Sporscellenta. Ciacca, Sudiciona — *L'è s. minga mal*, Le si vede il sudicio, È sudicina, sudiciuola.

Sportinna. Spòrtola, —ticciuola, —ticella.

Sposa. Sposa — Maestra: saluto a donna del contado quantunque non sia veramente sposa — *Giugà a la*, Far alle comari.

Sposinna. V. *Gugella*, sign. 3.

Spòtech. Assoluto, Dispòtico — Indipendente — Libero.

Spotegament. Assolutamente.

Sprangh (I). Fasce: quei règoli che calettati (*miss insemma*) in quadro posano sur i piedi d'un tavolino, e reggono il piano che vi si adatta sopra — *d'assàa*, Battitoi.

Spranghetta. Asolo: l'orlo di cucitura di ciascun lembo dell'ucchiello (*oggioeu*), fatta a punto a ucchiello (*a crosin*).

Sspregà. Trassinare: toccare e ritoccare una cosa, sicchè ella perda della freschezza, del liscio, lucido o altro che avea esteriormente.

Spregnaccà. Ponzare: far forza per sgomberare — Pugolare, vn.: lamentandosi chiedere — Stiracchiare: di pezzi.

Spregnaccada. Pugollo.

Spregnaccador. Rabbattino: chi risparmia sulle piccole cose.

Spregnaccon. Pugolone.

Sprella. Rasperella, Setolone (Equisetum arvense): erba dura e aspra che difficilmente infràcida; ripiegata in forma di ciambella (*rodinna*), s' adopera a fregare e nettare le stoviglie, lisciare lavori d' alabastro, d'ebano e sim. — Fregona, Guattera — per *Quattroeusa*, V.

Spremm. Sprèmere, Strizzare.

Spremuda. Strizzata — Limonata.

Spresg. Spiaggia: sp. di ferrareccia — Girello: cerchietto di ferro che mettesi tra il mozzo (*testa*) e la sala (*sàa*) quando il foro del primo si vien allargando.

Spresg (I). Bùccole, Bòccole: quelle anime di ferro colle quali si riveste l' occhio interno del mozzo (*testa*) delle ruote.

Sprezzà. Sprezzare — *Chi*

sprezza ama, Chi biasima vuol comperare.

Sprizz. Spillo: l'atto dell'uscire che fa l'aqua da fontane o da fonte.

Sprocch. Pulsante: pernetto che serve a spingere la scaletta degli orivòli a ripetizione per farli suonare.

Sproposet. Sproposito — *Giugà ai s.*, Fare agli s., — per *Sfragell*, V.

Spùa. Sputo, nm. — *Mangià pan e*, V. *Môll* (*Mangià*) — *Viv a pan e*, V. *Dent* (*Tiralla cont i*) — *Mantegni a pan e*, Tener a crusca e a càvoli (*verz*).

Spuà. Sputare — Spurgarsi — *Cassella da s.*, Cassetta da sputare — Spicciare, Sfilacciare: di abiti — per *Spifferà*, V.

Spuàa. Sputato — *spuisc*, Sputato: di somiglianza compiuta — *L'è lu spuàa spuisc*, Gli è lui nato e sputato.

Spuasc. Sputacchio.

Spuascià. Sputacchiare.

Spuasentens. Sputasentenze.

Spuell, —*lèri*. Chiasso — chiassata — per *Sfragell*, V.

Spuellèe. V. *Sparavèe*.

Spuin. Sputacchiera.

Spurgà. Spurgare — Sfogare: di mali, piaghe.

Spuzza, —*zòr*. Puzzo, Puzza — *del diavol*, Sitaccio — Leppo: fumo puzzolente che esce di materie untuose, accese — Lezzo: spiacente odore che mandano talora i piatti, le tazze e i bicchieri o mal lavati, o non bene sciaguattati in aqua chiara — nel tras., Spocchia: vezzo di millantare, di far del grande.

Spuzzà. Sitare, Puzzare — *come ona cantaranna*, Puzza come un avello — nel tras., Cuocere, Scottare, Puttire: dispiacere — Aver del fumo, Far del grande.

Spuzzarell, —*la*, —*zin*. Alaterno: arbuscello a foglie ovate, seghettate, sempre verdi, lucide, e ghiandolose; buone per far boschetti sempre verdi e i suoi frutti son appetiti dai tordi.

Spuzzaria. Spocchiata: atto di millantare.

Spuzzent, *—zorent*. Puzzolente, Putente, Pùtido.

Spuzzetta. Favetta: di presuntuoso.

Spuzzin. Spin cervino: pianta a stelo liscio, con rami spinosi nella sommità; foglie seghettate, liscie; fiori bianchicci; coccola (*borlin*) nera con quattro semi — per *Spuzzetta*, V.

Spuzzon. Spocchioso: chi ha l'abito della spocchia (*spuzz*) — Puzzone.

Squàder. Traguardo: stru. ch'è una sp. di bossolo inastato sur una mazza appuntata che si conficca nel terreno, in cui sono quattro fessi in croce pei quali passando le linee visuali formano nel suo centro quattro angoli retti per cui si squadra e misura ogni superficie — *in s.*, A squadra.

Squadra. Squadra: strum. formato da due règoli commessi ad angolo retto che serve a fare od a misurar angoli retti — *falsa*, V. *Quader* — *Dà la s.*, Sbiecare.

Squadrà. Squadrare, Riquadrare; di travi; ripulirle dalle schegge colla scure e ridurle a grossa quadratura — Traguardare: misurare col traguardo (*squàder*) — Squadrare: osservar attentamente coll'occhio — nel tras., Quadrare, Andar a verso, a genio, a sangue, a pelo.

Squadradura. Sciàvero, Piallaccio: ognuna delle quattro ritagliature emisferiche che ricavansi da un tronco d'albero nello squadrarlo per trave.

Squajà. Scoprire, Scevare.

Squanquanà. Camminar come l'ànitre, Arrancare, Cioncolare, Andar a sciaquabarili.

Squaquarà. Squaccherare, Svesciare: dir tutto che si sa — per *Schicchera*, V.

Squaquarada. Svesciata.

Squaquaron. Svescione.

Squarc (*Fà*). Far lo squàrcione, Scialarla, Far scialo.

Squarc. Strombatura,

Strombo: quello sguancio nella grossezza del muro a' lati della finestra, dell'uscio ecc., per cui l'apertura loro va allargandosi verso l'interno della stanza.

Squarcett. Scartafaccio — Giornaletto.

Squarcià. Strombare, Sguanciare — V. *Squarc*, per *Squarc* (*Fà*), V.

Squartà. Squartare, Squarciare, va. — *Vorè s. del sgari*, Gridar a rotta.

Squartada. Squartata — Squarcio.

Squas, —*si.* Quasi — *Squas squasi neghem*, Fummo ad un pelo di annegare.

Squasà. V. *Scarpà.*

Squass (*Toeu-sù on*). Decadere, Andar in rovina.

Squattarà. V. *Spettascià*, —*giò.* Schiccherare: dir ogni cosa.

Squattrinà. V. *Piccià.* Leccheggiar lemme lemme, Incassar danari a spiccioli.

Squell, —*lott* (*I*). Coppe, Gusci: le parti della bilancia sull'una delle quali mettonsi i pesi, su l'altra le cose da pesarsi.

Squella. Scodella — *Romp i squell*, Dar la volta al corbel delle vasa: annullare un trattato o sim. — Dar nelle stoviglie, Romper il fucellino: romper l'amicizia.

Squellada. Piena una scodella.

Squellèe. Stovigliaio, Pentolaio.

Squellèra. Rastrelliera, Stovigliaia — per *Peltrèra*, V.

Squelloeu. Scodellino — *Fà s.* V. *Sciosc* (*Fà*) — *Giugà a*, Fare al rimbàlzello.

Squilibrà. Levar, Metter fuori d'equilibrio.

Squilibrass. Uscir, Andar fuori d'.

Squilibri. Sbilancio.

Squinci (*In*). In gala o parata.

Squinternà. Squinternare, Sconquassare.

Squinternada. Sconquasso, —samento.

Squinzia. V. *Tintiminia.*

Squitt, —*tta.* V. *Fiffa.*

Squitta, —*tarella.* Squàcchero, Squàcchera.

Squittà, —*terà.* Squaccherare, —aquerare —

per *Schiccherà*. V. *Squaquarà*, V.

Squittarada. Scacazzamento — per *Squaquarada*, V.

Squittiroeu V. *Schizzett* e *Cisquitt*.

Squittirolà. V. *Schizzettà*.

Squittirolada. Schizzettada.

Squitton. Vedi *Fiffon* e *Fiffa*.

Srarì. Diradare.

Srarirada. Diradatura.

Srazzà. V. *Desrazzà*.

Ss! Zi zi!, Zitto zitto! — Sta!

St! Cheti!

Stà. Stare — *adoss*, a ridosso — *a stàghela lì*, A far poco, Per lo meno — *Chi stà ben no se moeuv*, Chi sta bene non si rimuta — *Giust, dove vet a?* Giusto, che dici mai? — *Fà-stà-su*, Involare — *Ghe stala?* È bene? — *La ghe stà minga in*, La non costa meno di — *Mett a stà-via vun*, Metter in calcetto uno — *Per mi ghe stòo*, Son per uno *La stà de mi, de ti*, Sta a me, a te — *Stagh adrèe a vun*, Star dietro o attorno a uno — *Staghen sù pù*, Esser il colmo — *Stà lì*, Esser serbevole — *Stà-sù*, Vegliare, Star alzato la notte — Andar in contegni, Tenersi su, Esser contegnoso — Mancare: di giuoco — *stòo per dùu*, *per trii*, Sto per uno, ecc.

Stabbi. Porcile, Porcareccia.

Stabiell, —*bioeu*, Castro, Stanzino, Stabbiuolo — *per i troeuj*, Arla, Arèlla.

Stabelì. Impaginare: formar le pagine coi caratteri messi insieme dal compositore.

Stabilì. Polire, Intonacare.

Stabilidura. Intònaco, m.: coperta liscia e polita che si fa al muro colla calcina — *Descrostà la s.*, Stonacare.

Stacchetta. Bulletta: sp. di chiodino di varie sorte — *Levativ de broeud de s.*, Servizial d'inchiostro — Segno: sp. di bulletta posta verso la bocca de' fiaschi a denotar il massimo della misura — *Passà la*, Passar i termini, Uscir

del convenevole — *Stà a la s.*, Star al segno: a obbedienza — *Tegni a la s.*, Tener in tuono o corto a danari o a stecchetto — Agoncello: il pesce agone appena nato.

Stacchett de garòfol. V. *Garòfol.*

Stacchettà. V. *Instacchettà.*

Stacchettamm, *—taria*, Bullettame.

Stadèra. Stadèra — P. *Bronzin*, *Asta*, *Giudes*, *Rampin*, Gancio — *Cadenna*, Catena — *Pian* — *Offizj del boll di stadèr o di pes e misur*, L'Ufficio del segno, I Segnatori — *S. a balanza*, S. a bilancia — *de man*, a oncini — *grossa*, Staderone — *incantada*, dura.

Staderèe. Staderaio.

Staffa. Staffa — *Tegni el pè in dò*, Tener il piede in due staffe — Castello della noce: negli acciarini dell'armi da fuoco — Staffa, Cignòlo: striscia per lo più di pelle che passa sotto la scarpa o lo stivale per tener distesi i pantaloni — *de la calzetta*, Staffa: denomin. delle due parti, l'anteriore e la posteriore, dell'estremità della calza che trovansi separate l'una dall'altra dai due quaderletti (*chignoeu*) — *de la soletta*, Staffa: la parte piana della soletta, ch'è tra il coppelletto (*scimin*) e il calcagno, dove principia la soletta.

Staffon. Montatoio: lastra di ferro avente una o più pale (*pedad*) per dar campo a' servidori di montar sul sottopiede (*lett de drèe*) delle carrozze.

Stà-giò. Aquattarsi: di vestito o berretto che non alza, ma spiaccica.

Stagioni. Stagionare.

Stagionadura. Stagionatura.

Stagn. Saldo, Duro — Sodo: delle carni.

Stagn. Stagno: metallo bianchiccio, leggiero, che quando vien piegato schricchiola — *Ass de*, Assi di faggio (*fò*): sode.

Stagnà. Stagnare — Sal-

dare — per *Dur* (*Tegni*), V. — per *Stangà*, sign. 3, V.

Stagnàa. V. *Pajroeu*.

Stagnador. Saldatoio.

Stagnadura. Stagnatura.

Stagnèe. Stagnaio.

Stalla. Stalla – P. *Stallèra*, *Stangh*, *Gruppia*, *Mangiadora*, *Benna*, *Posta* — *Trà-foeura la*, Lavar la s. — *Mozz de*, Garzone o Mozzo di s., Stallone.

Stallà. Stallare: il render che fanno i grossi animali domestici gli escrementi, sia nella stalla, sia fuori.

Stallada. Stallàtico: quel che stallano le bestie.

Stallisc. Stallìo: di cavallo o d'altro animale tenuto inoperoso molto tempo nella stalla.

Stallazz. Stallaggio: ciò che si paga per alloggiare le bestie nelle stalle — L'alloggiar che le bestie fanno nella stalla — Dimora delle bestie — *Condultor de stal*. V.

Stallazzèe — *Tegnì s.*, Stallare.

Stallazzèe. Pagliaiuolo.

Stallèe. Stalliere.

Stallèra. Stallo: la parte della stalla dove giacion le bestie.

Stalletta. Stabbio: la stalla, spec. parlando dei buoi.

Stallin. Scuderia: neologismo per dire stalla di cavalli.

Stametta. Stametto alla milanese, Mezzalana: l'usano i contadini, ed è per mezza lana e per metà cànapa.

Stamin. Filo di stame.

Staminna. Stamina, Stamigna: tela rada e di filo crudo, a uso di colare.

Stamm. Stame — *Quell del*, Stamaiuolo.

Stampin. Pòlizza — Rametto: figurina intagliata in rame — Stampetto: ferro da calcar impronti — per *Pontiroeu*, V.

Stampitt (*I*). Stampini.

Stanga. Stanga – *dell'uss*, Bastone dell' uscio — *Dà-sù la*, Stangare, Metter la s. nell' uscio — Braccio: robusto cilindro nell'infrantoio da olio (frangia) per tirar seco aggirato, la maci-

na — Leva: grossissimo bastone che ficcasì ne' buchi degli àrgani o in que' delle viti degli strettoi (*torc*) per aggirarli e farli lavorare — Mazza: ferro col quale si move la vite del torchio da stampa — *Tirà la*, Far il torcoliere — Parte del tornio — Stanga da licci (*lisc*): presso i tessitori — Parata: asse, stanga o sim. che attraversa una via, o parte di essa, per impedimento di passarvi con bestia da soma, o carri, quando vi si rifà il pavimento. Nella notte vi si accende uno o due lampioncini — Segno, Segnale: nome di quei due correnti o pali, che si appoggiano inclinati contro il muro d'un edifizio, per avviso di non passarvi, perchè corre pericolo che cada qualche cosa dall'alto, dove lavorano muratori o altri.

Stangà. Stangare: afforzar colla stanga — Esser solito non correr la posta ancorchè si abbia buon giuoco in mano — Reggere: secondare le asserzioni altrui tuttochè false o volte a beffar alcuno — Bastonare.

Stangh. Battifianco: asse, ovvero stanga, che fa separazione di due posti nelle stalle, ed è sospeso alla greppia (*gruppia*) e a uno dei colonnini.

Stanghett. Lieva: strum. atto a levare, e muovere gran pesi — Stanghetta.

Stanghetta. Cursore: la parte del compasso a mute che si può far scorrere lungh'esso per segnar un maggior o minor cerchio — Arpese: règolo di ferro che s'infila nell'occhio (*oggioeu*) delle catene da muro (*ciav.*) come tirante imbiettatovi come un cuneo — Scatto: quello dell' acciarino dell' armi da fuoco — P. *Dent*, Becco — *Gambetta*, Coda — *Boeucc per la vit*, Foro per la vite — per *Cadenaz-*

zoeu, V. — Battente: verga di ferro, orizzontale, in cima d'un predellino(*basellin*) da carrozze, e nella quale è la montata (*pedada*) — Panchetta: ne' telai da tessere.

Stangò. Gramolatore.

Stangon. Stangatore.

Stantà. Stentare — Aver di catti, di grazia: aver molto che fare a — *Stantà a tirà-là mi de per mi*, Ho di catti a campar da me.

Stanti. Invietare, —tire.

Starni. V. *Spernascià.*

Stasgett. Regolini: assicelli incastrati colle loro testate in altrettante tacche fatte nelle piane (*travitt*) e nelle travi (*somée*) prominenti dal palco (*soffitt*) — Regoletti: quei legnetti per lo più quadrangolari che formano l'ossatura della gabbia, e ai quali si connettono le gretole (*bacchett*).

Stasgia. Staggio: quel bastone che sostiene le reti, gli scalini delle scale a piuoli (*a man*) e sim.

Stazion. Stazione: nome dei due punti estremi della corsa d' un convoglio, in ciascuno dei quali è un edifizio coperto, e vi sono uffizj — Nelle chiese, dove innanzi agli emblemi della Passione di nostro Signore ci fermiamo a pregare — Fermata, Stazione: luogo dove per brevissimo tempo si sofferma il convoglio d'una strada ferrata per mutare passeggieri o merci — Stato, Statua: di piante.

Stecca. Stecca: pezzo di legno sottile e piano per ragguagliar pieghi dopo che sono legati — Lamina sottile ed elastica, per lo più un pezzo di molla d'acciaio o d' osso di balena, o anche di legno, che ficcasi verticalmente in una guaina (*guadinna*) sul davanti della fascetta, onde questa stia a segno — Ferro diritto, piatto e bicorne da capo, col quale i bastai ficcano la borra ne' basti — Asta di legno, di

forma leggermente conica, piana nella cima; l'usano i giuocatori di biliardo — Lustrino, Stecca: pezzo di bozzo (*martell*) a gran cocca con un rialto che sporge dall' un lato; serve per lustrar il labbro del suolo (*soeula*) e del guardone (*guarden*) delle scarpe — Stecca: quella d'osso o d'ebano fatta a foggia di coltelli ad uso di aprire i libri, i fogli — Ognuna delle bacchette per lo più di balena, che dal nodo dell'asta dell'ombrello si diramano divergenti, e sopra di esse è distesa la spoglia — Stecco: quello da modellare — Cavapelo: ferro per trar il crine (*gringa*), la borra o sim. dai basti, ec. — nel tras. Boccone: danaro o altro dato altrui perchè ajuti un contratto.

Steccàa, —***cada***. Steccato, —conato.

Steccada. Stecchеggiata: colpo di stecca — *Dà di*, Stecchеggiare — Cancello: la chiusa di stecchi ne'telonj in certi studi.

Stecch. Stecco: sottile fuscelletto di legno, lungo mezzo un sommessò, aguzzo ai due capi, e serve a stuzzicarsi i denti — *Deventà magher come on*, Divenir un sacco di mèstoli — *Tiràa come on*, V. *Stincàa* — Picciuolo: ogni pezzetto di bozzo (*martell*) acuminato che si conficca nei tacchi delle scarpe.

Stecch (I). Fili: di gambe sottilissime.

Stèccola. Lisciatoio: sp. di coltella di legno colla quale si lisciano i mattoni crudi, quando sono mezzo rasciutti.

Stèe. Staio: l'ottava parte del moggio nostrale da granaglie equivalente a 46 coppi della soma decimale — La misura che contiene quel su detto — La nona parte del moggio nostrale da vena — Aliquota della brenta; ne è il terzo equivalente a 252 coppi della soma decimale — *A tutt i s.*, Ad ogni

costo, A marcia forza, Per ogni verso — *Boffà-via on stée de crusca*, Stronfiare: ansare a dismisura — nel traslat. Aver spocchia, Esser spocchioso: millantare, far del grande — *Stà a tutt i*, Accomodarsi al tutto — *Fà squarc, con voeuj el s.*, Millantare, Far del grande senza quattrini.

Stella. Stella — *Fa vedè i s.*, Far veder le lùcciole — *S. cometta*, Cometa — *S. Dianna*, V. *Stellon* — *Vegnì foeura i s.*, Stellarsi il cielo — Ruota dentata — — per *Calciniroeu*, V. — *Trà foeura i*, Sbullettare — Asterisco.

Stelletta. Stellucce, —lette, —line: sp. di pasta in foggia di stelle — Stellette: lustrini da ricamo in forma di stelle.

Stellàa. Stellato: di cielo — Stellato in fronte: di cavallo con macchia più o men grande sulla fronte.

Stellinna. V. *Bolin.*

Stellon. Lucifero: la stella di Venere, quand' è mattina.

Stelon. Richiamo: ucc. silv.; per lo più della stessa razza di quelli che si voglion cacciare, il quale col canto, o ad arte incitatovi, li alletta a calar nelle reti — *Fa giugà el*, Zimbellare — nel tras. Allettare, Zimbellatore — Interessoso: di chi bassamente ama l' interesse — per *Stemegna*, sig. 3, V.

Stemègna. Carta da impennate — per *Impennada*, *Specuniadór* e *Lesnon*, V.

Stemegnon. Carta nera: sp. di carta d'impannata d'infima qualità — per *Lesnon* e *Specuniador*, V.

Stendardin. Gagliardetto: piccolo stendardo che nelle processioni portasi davanti a confraternite, ec.

Stenditor. Stenditoio: luogo destinato a distender biancherie per farle asciugare — Spandente: chi stende la carta nello stenditoio — Spanditojo: luogo destinato à stendervi i fogli stampati che si asciughino — per *Tenduró*, V.

Stentàa. Stento: contrario di ben pasciuto — Stentato: di pers. o animale magro, o di cosa meschina.

Stentadell. Stentino.

Sterla. Sterile — Allampanata: di donna magra.

Sterla (*Ass de*). Assi di faggio (*fo*) o di castagno fesse, screpolate, o che danno indizio di riuscir tali tra breve.

Sterlàa. Fesso, Screpolato: di assi.

Sternamm. Strame.

Sterni. Fare l' impatto. Impattare: far lo sterno o il letto delle bestie.

Sterno, *—ni*, *—nett.* Pagliuolo: tavolato mobile che si fa nel fondo delle barche.

Sterz. Sterzo: sp. di sedia a due luoghi, a cui levandosi le stanghe, si adatta il carrino a sterzo, onde far una sedia a quattro — per *Sterza*, sig. 2, V.

Sterza. Ruotino di ferro della volticella: è fermato con viti nei quarticini (*gavellitt*) e nel traversone anteriore (*sest denanz*) del carro delle carrozze — Volticella: sp. di ruotino che mettesi orizzontale nella sala (*sàa*) anteriore delle vetture, e in mezzo alla quale passa il maschio. P. *Sterza*, sig. 1, *Gavij*, *—vellitt*, *Cossonitt* o *Ossitt*, Coscialetti — *Mas'c*, *Sterzitt* — Tondo, nm.: la volticella ne' carri.

Sterzà. Sterzare: voltar per sterzo.

Sterzitt, p. Quarticini di sotto: s' aggiran sotto la volticella (*sterza*).

Stilàa. Stile, Pratica, Consuetudine.

Still. V. *Mox still.*

Stimà. Stimare — Temere, Aver soggezione di — *Stimass*, Pavoneggiarsi, Ringalluzzarsi — *El se stima*, Se ne tiene.

Stimm (*A*). A giudizio o calcolo o discrezione, A vista d'occhi — Alla peggio o carlona o buona o impazzata.

Stincàa. Stecchito, Intirizzito, —zato, Proteso, Impettito — *Andà s.*, Camminar tutto d' un pezzo.

Stipit. V. *Spalla*, sig. 2.
Stiraccià. Stiracchiare.
Stiracciadura. Stiracchiatura.
Stirass. V. *Tirass.*
Stitegaria, —*ghezza.* Stitichería, —chezza, —caggine.
Stitegh. Stitico — Ritroso — Stretto: di pers. quasi avara - *Fà el*, Stiticare — *Stiteghell*, Stiticuzzo.
Stiv. Stipite, Spalla: quella delle bocche per la dispensa delle aque che diciam *magistrali.*
Stiva. V. *Streva.*
Stobbia. Stoppia, Seccia.
Stobbià. Segar le stoppie.
Stobbiàa. Stoppiaro.
Stobbiroeula. Segastoppia.
Stòcca. Profumata, Attillata: di donna che vesta con attillatura — *A la s.*, Alla milordina.
Stoccà. V. *Bàttela*, sig. 2.
Stoccada. Stoccata: colpo di stocco — Stoccata, Frecciata: chiesta di danaro — Zaffata, Trafittura: motto pungente — Cogliata: affettata eleganza.
Stoccador. V. *Flizzon.*
Stocch. Coglia nm.: galante vano — Stocco: sp. di spada a tre tagli che per lo più tiensi nella mazza — per *Sbròscera*, V. — Stecca: mensolina che sporge dal mezzo del tavolello (*banch de oreves*), e di cui servonsi per fermarvi gli oggetti che stanno lavorando — Scrocchio, —co: sp. d'usura.
Stocchin. Profumino.
Stoeuria. Stuoia: sorta di tappeto intessuto di biodo, oppure di sparto, a uso di coprire i pavimenti delle stanze nell'inverno — Cèrcine: ravvolto di panno a foggia di cerchio usato da chi porta de'pesi in capo per salvarlo dall'offesa del peso.
Stoff (*I*). Drapperie.
Stoffa. Stoffa — *La s. l'è pocca*, Il panno è stretto — *a quadrettin*, Staccino.
Stòich. Fantastico.
Stoiroeu. Bucellato del paiuolo: ravvolto a corona; tessuto d'alga o sala (*lisca*), su cui si posa il paiuolo e sim. per non insudiciare il tavolino.

Stolla. Stola — per *Palatinna*, V.

Stomategh. Stomacale, Stomachico: che si confà allo stomaco — Accostante: di brodo, vino, pietanza che abbraccia lo stomaco.

Stomegà. Stomacare, Fare stòmaco, Far di male allo stomaco: di pers. o discorso che uggisca o irriti.

Stomègh. Stomaco — *Avegh el s. invers*, Aver uno stomacaccio: di quando uno non si sente bene dello stomaco — *De bon s.*, Di buona schiena — *Fa s.*, V. *Stomegà* — *Giustà el s.*, Rimettersi lo stomaco guasto — *Impirottà el*, Appozzare lo s. di cibo che lo aggravi e ci rimanga — *Revoltà el s.*, Far un rivoltolone allo s., Alzar lo s. — *S. de carta suga*, S. di taffettà, Stomachino, —cuccio: debole — *Strengiment de o al s.*, Angoscia di s. — *Sugass el*, Prosciugarsi i polmoni: per insegnare, e sim. — *Voltiument de*, Rivoltolone allo s. — Petto — Seno — *Cont el s. biott*, Spettorizzato — *Dà on pugn in del*, Dare uno stomacone — *Senza s.*, V. *Pianin* (*Gh'è passàa*, ec.) — *Toeu-su ona botta in del s.*, Toccare una stomacata — *S. in foeura*, Punta di petto: di cavallo — *Stomeghìn*, Pettino, Senino: bel seno piccolo — *Stomegon*, Pettone, —toccio, Stomacone: specialmente di donna.

Stomeghìn. Pittima, Epittima: medicamento che s'applica allo stomaco.

Stonà. Stonare.

Stonada, —*ment*. Stonata.

Stondéra (*Andà in*). V. *Strusa* (*Andà in*).

Stopp. Stoppato, ag. — Murato — Turato — Cieco, Mozzò, Senza uscita: di viale o via che non riesce in altri vicoli o in altre vie.

Stoppa (*Giugà a*). Giocare o Fare a chiamare, Far a stoppa o a stoppare.

Stoppa. Stoppa — per *Ciocca*, V.

Stoppà. Stoppare, Turare

— *S. su*, Far la turata: per le vendemmie — Stoppare: di combinazione nel giuoco di stoppa — V. *Dama* — Accecare: turare cavità o vani grandi — Accecare: d'aque, polle, ec. che si sciughino — Murare.

Stoppaboeucc. Turabuchi, Stoppabuchi, Ripieno, Cassetta dei rifiuti: di pers. adoperata per riempir il vuoto che rimanga accidentalmente — *Servì de*, Servir per ripieno.

Stoppada. Turamento — *Stoppadinna* (*Dagh ona*), Far un po' di tura.

Stoppagoss. Ingoffo: boccone alto a far chetare altrui.

Stoppin. Lucignolo: più fila di bambagia che stanno immerse nell'olio della lucerna, a uso di appiccarvi la fiamma e far lume — *Preparà el s. di candil*, Appicciare i ceri — Stracci, Spugna, Stoppaccio: stoppa, bambagia o seta crespa provegnente da calza disfatta, o spugna o altra sim. cosa solla e cedevole che immollasi dall'inchiostro nel calamaio per intingervi la penna da scrivere — *Mortisnà el s.*, Macerar i peli del calamaio.

Stoppinna. Cavatini, Stoppettina.

Stopponà. Tappare.

Stopporon, —*pon*, —*pasc*. Stoppaccio, —pacciolo, Santuffo, Èmbolo: ingrossamento cilindrico fatto con ciocchette di canapa o di lino, allargate e strettamente ravvolte intorno intorno al rocchetto della mazza (*canna*) del serviziale — per *Boscion* e *Bondon*, V. — per *Stoppaboeucc*, V.

Stopporònin. Toppone: cencio a mo' di battùffolo da fermare il sangue o inzupparlo o sim.

Storà. Stuccare, Seccare, Annoiare — Strappazzare: cavallo, mulo e sim. affaticandolo da non poter più oltre viaggiare.

Storàa. Strapazzato dal viaggio — Trambasciato, Affannato — Stucco, Annoiato.

Storada. Trambasciamento, Annoiamento.

Storás. Storace: ragia odorifera dell'albero detto pur *storace*, usata come profumo e come medicamento — *S. in cann*, In lacrima o naturale — *liquid*, liquida.
Storbalunna. Lunatico.
Storcià. Stòrcere, Tòrcere. Sbiecare — Attorcigliare.
Storée. Stuoiaio.
Storg. V. *Storcià*.
Storgiuda. Storta, Torta, Storcitura, Torcitura, Storcimento, Torcimento.
Storna, —*nell*. Storno, —nello: ucc. silv.; pusita — *Stornej taccàainsemma*, Storni accodati o incodati: legati per la coda, onde richiamar nella caccia altri storni.
Storna, —*no*. Accapacciato, Intronato, Balordo.
Storni. V. *Instorni*.
Storta. Storta — Stortilatura: storcimento per cui si distendon contro natura i legamenti delle articolazioni d'una bestia da soma — per *Scarpetta*, V.
Stortà. V. *Storcià*.
Stortacoll. Girasole: ucc. silv.; cenerino, macchiettato di nero — Torcicollo: che torce il collo per difetto di natura — per *Basamur*, V.
Stortada. V. *Storgiuda*.
Stortià, —*tigrà*. V. *Storcià*, —*tiass tutt del dolor de venter*, Avere torsioni o storsioni di ventre.
Stortignan. Bilenco, Sbilenco.
Stortignent. Tortiglioso.
Stortin. Stortuccio.
Stortiò. Torcitoio: ordigno da torcere la seta, ec. per liberarla da ogni umidore.
Stortion. Tortiglione.
Stortisia. Tortezza, Stortura.
Storton. Stortaccio.
Stràa. V. *Strada*.
Stràantigh. Antichissimo.
Strassée. Bastevolissimo.
Straballà. Ballare a stracca.
Strabalz. Strabalzamento.
Strabalzà. Trabalzare, Strabalzare.
Strabell. Trabello.
Straben. Trabene.
Strabenedì. Benedire e ribenedire — *Vatt on pòo a fa s.!* Vatti con Dio!

Strabilià. Strabiliare.

Strabolgirà. Rovinare.

Strabuffàa. Rabbuffato: de'capelli e de'peli scompigliati, irti, orribili a vedere — Arruffato: in disordine.

Strabui. V. *Bui* (*a la disperada*).

*Stracaregàa.*Sovraccàrico.

Stracch. Stracco, Stanco —Spedato: ch'ha i piedi molto affaticati — per *Storàa*, V.—*Lavorà de*, Operare a stracca — *Puttost s.*, Stanchiccio — *S. mort*, Rifinito.

*Stracchin.*Stracchino: piccolo cacio, colore un po' giallo, fatto col latte naturale quagliato appena munto, e burroso. Dapprincipio facevansi col latte delle giovenche, quando, nel tragitto autunnale dagli alpi (*alp*), ai pascoli vernini della pianura, giungevano *stracche* dal viaggio, onde si dissero *Stracchini*. Allargatone il consumo, se ne fabbricano anche col latte delle mandre stanziate —*S. quader*, quadro: si mangia fresco, o non eccedente i sei mesi circa — *de Gorgonzoeula*, ad uso di Gorgonzola: sono rotondi e grossi, detti dalla terra ove si fecero i primi e migliori; si mangiano stagionati da circa 3 a 12 mesi— Caciotta: sp. di gelato fatto col fior di latte e in figura dello stracchino — Pane della vinaccia: quel complesso di vinacce (*tegasc*) che si leva dal torchio da vino dopo una stretta (*torgiuda*) — per *Gingin*, V.

Stracchin. Stracchiccio, —chetto.

Stracchinott. Venditore di stracchini.

*Straccott.*Stracotto—Sferruzzato: di mattone assai cotto.

Strada. Strada — Via —nel tras. Via, Maniera, Stradamento, Modo — *De quella s.*, Ad un tempo, Contemporaneamente — *Andà-giò de s.*, Uscir di strada maestra — Darla pei campi —*Deventà giudes de s.*, Esser messo a sedere: di impiegato deposto —

Fallà la s., Sbagliar la via, Uscir di via: esser in errore — *Lassà* o *Mett in s.*, Metter uno all' uscio o alla porta: lasciar uno senza impiego — *Mesurà la s.*, Rifiutar il padre, fare un tòmbolo, Cader a capo innanzi — *Mett ona tosa in s.*, Affogar una fanciulla: maritarla male — *S. del carr*, Carreggiata, Carrata, Pesta — *S. grossa*, S. maestra, principale — *S. anzanna*, Strada dell'alzaja *(anzanna)*: quella per cui i bardotti *(naviroeu)* a piedi o a cavallo conducono i navicelli (*barchett*) — *di pedon*, pedonale — *giò de man*, fuor di mano, Cansatoia — *in pée*, erta, ripida — *de preja viva*, lastricata — *Riva della*, Ciglio — *rizzada*, acciottolata, selciata — *de medon*, ammattonata — *Tajà-foeura la*, Aprir una s. — *Trovà in s. vun*, Prender di sulla s. uno: addossarselo e averne cura – *Vess giudes di s.*, Stare a spasso: di chi non ha padrone — *Appalt di s.*, Accollo delle strade: impresa del farle per conto suo a tanto — *Chi lavora ai s.*, Lavorante a strade — *Canto* dicesi il capo di s.

Strada ferada. Strada ferrata: strada moderna nella quale i carri (*vagon*) girano su guide di ferro, e perciò con minore attrito, e con risparmio di tempo, di forza per trarli, col mezzo del vapore. P. *Guid*, Guide, Rotaie, Barre — *Cossinitt*, *Trav*, Travicello — *Dàa*, *Caviggioeu*, Staffe — *Chignoeu*, Chiavarde — *Vagon*, *Convoj*, *Machina* o *Vapor*, *Condutoeur*, *Machinista*, *Foghista*, *Forgon*, *Ziffol*, *Stazion*.

Stradal. Strada — Itinerario.

Stradella. Stradella, Stradetta — *Andà-giò per i s.*, Darla per gli scorciatoj.

Stradì. Ridire.

Stradin. Stradino, Lastricatore.

Stradoppj. A più doppi — Stradoppio.

Stradossà. Ragellare: uguagliare.

Stradotal, —*ttàa.* Sopraddote, —ta, Stradotali.

Stradovà. Allentare: il disunirsi delle doghe (*dov*) di una botte sì che ne gema (*smerg*) il liquore in essa contenuto.

Stradur. Durissimo.

Strafà. Strafare — *El Signor el lassa fà minga s.*, Domeneddio non paga il sabato.

Strafoj. V. *Baravaj* — Lucignolo: di cosa rattorta a guisa di lucignolo (*stoppin*) — Sparpaglione: uomo sregolato ne'suoi moti — per *Farfojon* e *Bàgola*, V.

Strafojà. Mantrugiare — *su*, Incincignare, va. — Cianciulliare: quel, per così dire, parlar mozzicato che tanto diverte nei bambini — per *Mastinà* e *Farfojà*, V.

Strafojadà. Malmenio — per *Farfojada*, V.

Strafojament, —*jaria.* V. *Panzànega.*

Straforzin. Mozzone, Frustino, Funicino rafforzato: quella cordetta straforzata, ch'è in cima alla frusta — per *Soghett*, V.

Strafegg. Trafeddo.

Strafusari, —*falari.* Avventato, Sbadato, Scapato.

Strafusari (*I*). V. *Baravaj.*

Strafusaria. Stafisagra: pianta a steli pelosi; foglie palmate, spesso macchiate di bianco; fiori turchini; semi di sapore amaro, acre, ardente.

Stragazza. Gazza sparviera, Strogazzina.

Stragia. Strage — *Fà*, Far sciupo di.

Straguardiroeu. Livella, Traguardo: strum. col quale si traguarda e aggiustano i lavori allo stesso piano.

Stralattà. Sciupare, Sprecare — *on pòo*, Sciupacchiare.

Stralattament. Sciupìo — Sciupo; atto dello sciupare.

Stralatton. Sciupone, Dissipone.

Stralc. Stralcio: quando le faccende di negozio si cerca finirle alla

meglio per chiuderlo con quella ditta e riaprirlo con altra — Mettere in, Fare uno o per istralcio, Andar per istralcio — nel tras., Si mette in istralcio cosa che si voglia terminare.

Stralcia. Stralciare.

Straleccà. Leccare e rileccare.

Stralusc, *—scia*. V. *Lusnada*.

Straluscia. Bagliore.

Straluscià. V. *Lusnada* (*Vessegh su la*) — Strabuzzare: stravolgere gli occhi nell'affissarli.

Stralusciada. Lampeggiamento.

Stramadur. Strafatto: maturo, di frutto — Mezzo, Stramaturo.

Stramaja. Stramaglia, Strami.

Stramarcadett. Maladettissimo.

Strambà. Stracollare, Sconciare: di mano, piede, ec.

Strambada, *—balada*. Stramberia — Mattia.

Strambadura, *—da*. Stracollone, nm., Stravoltura: sconciatura d' un piede, ec.

Strambalàa. Strampalato.

Strambalada. Strampalateria, Strambezza.

Strambaria. Stramberia, Svarione.

Strambin. Scioccarello — Matterullo — per *Scanscin*, V.

Strambo, *—ba*. Cervel scemo, Sciocco *—bon*, Scioccone, Pazzacchione.

Strambott. V. *Panzànega*.

Strambucchinna. Pantèra: sp. di rete da uccellare.

Stramenà. Armeggiare: menar di mani e di piede — Infuriare, Imperversare — Battere, Percuotere — Sfoggiare.

Stramezza. Tramezza, Tramezzo — *d'ass*, V. *Assada* — *de coll*, V. *Mur* (*de tavolàa*).

Stramezzadura. Tramezzatura.

Stramm. Strame.

Stramontà. Tramontare.

Stramorti. Tramortire — *Fà s.*, Fermare o Rifare: delle carni.

Stramusc. V. *Sperlusciada*.

Stramusciass. V. *Sperlusciass*.

Stramuscin, *—scion*. Rissoso, —saccio.

Strenègher. Nerissimo.
Stranett. Nettissimo.
Stranfaj. Menatoio: nome di quei due pezzi di legno tondi, appesi alla vôlta in due campanelle di ferro, co' quali ad ogni posta si mena la pasta della carta nel tino dal lavorante.
Srangojà-giò. Divorare — nel tras., Ingozzare, Trangugiare, Succiarsi che che sia: inghiottire dispregi e rabbiosi disgusti.
Strangojon. Stranguglione: certo vizio nelle fauci, il quale fa impedimento al bere e comodamente inghiottire — Di boccone, o cibo, il quale, o per la troppa grossezza, o per la voracità con che si trangugia, è capace di far nodo nella gola, quasi da esserne strangolato — nel tras., Amaro boccone, cioè angustia, dispiacere — *Mandà-giò i s.*, V. *Strangolà-giò*, sign. 2.
Strangolaprel. V. *Gnocch.*
Strangorin. Capestro — *Mett el s.*, nel tras., Salir di prezzo — Braciuole: per celia, collarino.
Strangoron (Mangià de). V. *Strangojà-giò.*
Strangossà Strangosciare, Trambasciare.
Stranoccià. Star alzato la notte.
Stranùd. Starnuto, Sternuto.
Stranudà. Starnutire, —tare, Sternutire, Stranutire.
Stranudada. Starnutazione, Stranutazione, Starnutamento.
Stranudiglia. Starnutiglia, Stranutella: roba che fa starnutare.
Straparlà. Trasparlare, Farneticare.
Strapazzon. V. *Strafusari*, *Boesg*, *Stralatton* — Fungo annebbiato: fungo malconcio per la pioggia o per eccesso di maturanza.
Strapellà. V. *Mastinà.*
Strapellàa. V. *Pilatt.*
Strapiasè. Piacer dimolto.
Strapien. Soprappieno, Riboccante.
Strapiombà. Uscir di piombo o di perpendicolo.
Strappà. Strappare —

Andà-adrèe a s. via, Strappacchiare — *su*, Svellere.
Strappàa. V. *Balabiott*.
Strappacà. Sciupone, Votacase.
Strappasciocch. V. *Rost*.
Strappalà. Strappucchiare.
Strappon. Stratta, Strappata, Strappamento.
Strasc, —*scia*. Straccio, Cencio — *Andà tutt a s.*, Cascar a brani — *Dagh on s. sul muson*, Dargli una cenciata — *Deventà on*, Diventar un cencio: di donna appassita e ammencita — *Infolarmàa come el s. di piatt*, Ceccosuda: d'uno affannato intorno a una cosa — *Portà-foeura i s.*, Camparla, Uscir di impaccio, o pel rotto della cuffia — *Quell di ferr s. e veder rott*, Ferravecchio — *Quij quatter s.*, Quei pochi cenci: di vestiti e biancheria — *Trà-via i s.*, Uscir di cenci: farsi agiato — *Magazzin di s.*, Stracceria — *Fòla de tajà i.*, Stracciatora.
Strasc-de-la-polvèr. Spolveraccio — *de piatt*, Cencio — *Vess consideràa come el s.*, Esser tenuto per manco che niente.
Strase o *Mazz de s.* Ciambella, Ghirlanda: quei cenci ravvolti co' quali i pastai chiudon la campana in cui fan le paste.
Strascèe. Cenciaiuolo, Cencivèndolo — *Dà-foeura come on*, Far capo grosso — *Sbragià come on*, Urlare come uno spazzacamino, Gridar come un braciataio (*maronèe*) di mercato.
Strascià. Stracciare — Scosciare: di polli, ec. — Strappare: di vestito o sim.
Strasciàa. Brullo di vesti, Strappato, Tutto a strappi.
Strasciada. Stracciatura.
Strasciamereàa (*A*). A prezzo rottò — *Buttà-adrèe la roba a*, Buttar dietro la roba a straccio mercato.
Strasciapagn. V. *Stralatton*.
Strasciaria. Cenciaja, —ce-

ria, Miseria, Frullo: di cosa da nulla.

Strascioeu. Cencino, Cenciolino: di camicia, di fazzoletto o sim.

Strascion. Cencioso — Straccione — *Se Pezzon no le jutta, Strascion le porta via*, Chi non cuce buchino, cuce bucone, o Meglio toppaccia che bucaccia.

Stracciroeu. Stracciatore: l'operaio che straccia i cenci collo straccio fissato alla panchina.

Strasenti. Riudire — Strasentire, Fraintendere.

Strasi. Assiderare — Riardere — Stritolare.

Strasii. Assiderato, Intirizzito — Arido, Adusto, Riarso.

Strasòra. Straora — *D'ora e*, A ore spostate, A contrattempi.

Strasorden. Trasordine, Disordine.

Strasordenà. Disordinare, Trasordinare.

Straspecciá. Aspettar a lungo.

Strasudà. Venir i sudori.

Strasudor (Vegni i). V. *Strasudà*.

Stratt. Coltre: drappo della bara — *Cont el s. bianch*, Colla ghirlanda: di chi muore nùbile o di parto.

Stravaccà. Rovesciare, Versare — per *Ribaltà*, V.

Stravaccàa. Stradajato, —jone — Stravacato: di pàgina di stampa che viene storta per non essere stata ben assettata — Inondante: di fiume.

Stravaccabari, —*conca* (*Giugà a*). V. *Scaregabari*.

Stravaccada. V. *Ribaltada*.

Stravaccador. Scaricatore d'aque: nei sostegni (*conch*) e sim.

Stravaccapelenta. Vedi *Guant de lattèe*.

Stravaccaseggia (*A*). A bizzeffe.

Stravaccass. Sdrajarsi, Mettersi a giacer sdrajone, o a sdraio,

Stravanzà. Sopravanzare.

Stravargàa. Sfiorito.

Stravas de sangu. Stravasamento.

Stravasciá. Stramazzare.

Stravasciada. Stramazzata, —zone.

Stravecc. Stravecchio.

Stravedè. Travedere — *Fà s.*, Far meravigliare.

Stravent. Buffo, Nodo o Gruppo o Folata di vento — Vento di traverso.

Straviass. Spassarsi, Asolare.

Stravio. Vivissimo.

Stravolt. Turbato — *Faccia s.*, Viso spiritaticcio.

Stravoltada. Stravoltura, —lgimento.

Strazza. Scatarzo, Sbrocco: seta di rifiuto — *de lanna*, Borra di lana.

Strazza. Diamante artifiale: composizione che imita il diamante.

Strecc, —*ene*. Stretto — *de quart* o *in di*, Tritino, nm.: vestito meschinamente — *Vess a la streccia*, Trovarsi alle strette — Abitar strettamente, Trovarsi a strettura.

Streccia. Chiasso: viuzza stretta —*cioeu*, Chiassatello, —setto, —suolo, —solino, —serello — *Scappà-giò per i*, Schissiuolare Svicolare, Darla pe' tragetti, chiassi — *senza cò*, Chiasso cieco: che non ha riuscita — mozzo: cieco, ma di pochissima lunghezza — Ronco: via torta di molto, talora anche cieca.

Streccioeura, —*cia del lett*. Stretta del letto.

Stregon. Targone: erba odorifera; sapore acuto; foglie sim. al lino.

Stremezz (*f*). Palchi: le due assicelle del manticetto (*boffett*), inclinate l'una all' altra, fasciate intorno da una pelle.

Stremì. Impaurire — Rifare: le carni.

Stremit. Impaurito — *mezz s.*, mezzo sbigottituccio — Debole, Di povero animo — Gretto: di cosa — Mogio: senza spirito.

Stremiss. Sgomentirsi, Prender paura, Riscuotersi, Rimescolarsi, Sentirsi rimescolare.

Stremitàa. Estremo.

Stremizios. V. *Spauresg*.

Stremizzi. Spavento, Paura, Rimescolamento — *Toeu su on*, Prendere paura di.

Strenciò. Sergente: strum. per tener fermo il legname che si vuol unir

con colla o altro — Legname del covone (*coeuva*).

Strenciroeu. Carruccio: arnese allo stesso uso del cestino (*coregh*), ma più sodo e più pesante, perchè fatto di assicelle e di piuoli di legno.

Streng. Strignere, Stringere — Strettire: di vestito — *lì*, Aver o Dare la stretta, Serrare i grani: dei grani, delle uve o sim. quando per troppi lunghi seccori si rimangon piccini — *su*, Ristringere, Angustiare.

Strengiroeu. Vestito strozzato.

Strengiuda. Stretta, Stringimento.

Strengiùu. Stretto — *su*, Rannicchiato, Raggruzzolato.

Strentór. Strettoja.

Strepientà. Traspiantare.

Strepit. Strepito — *Fa di*, Scontorcersi — Dibattersi.

Strepp. V. *Streppon*.

Stresigà. Strascicare, Strascinare.

Stretaj, —*jada*. Frastaglio, Cinciscbio — Smerlo: d'un vestito, d'un panno.

Stratajà. Frastagliare, Cincischiare — Smerlare: agguagliare gli orli, levar i merli d'un vestito e panno.

Strattajadura. Smerlatura.

Stretto (*A*) *rigor*. A stretto diritto.

Streva. Stègola: manicchio a scempio o biforcuto in due corna, sulle quali si appoggia il bifolco (*biolch*) per tenere l'aratro in piano, sicchè non si rizzi di dietro, e colla punta del vòmere (*massa*) non capoficchi.

Stria. Strega — *A batt i pagn compar la*, Il lupo è nella favola — *Bosard come ona*, Bugiardo più d'un epitaffio o d'un bullettino o come la luna — *Dà* o *Borlà in la s.*, Andar in bocca al lupo, Dar nel bargello: capitar in forze altrui — *Furb come ona*, Furbo trincato — *Scisciàa di*, V. *Raspusc* (*Pari on*) — Strega: di donna ava-

ra, uggiosa, trista, e talora anche brutta — Rubacuori, nfs.: che uccella amanti.

Striament. V. *Striozz*.

Striaria. Pentàcolo, Amuleto: arnese consimile al breve (*agnus*), ma che contiene figure, o caratteri strani, cui la superstiziosa credulità attribuisce virtù contro malle, incantesimi, veleni, ec. — Stregheria — Malia — per *Striozz*, V.

Stribbia. Strisciatoio, Tritolo: pezzuolo di lana o di tela nuova per cui si fa passare il filo o il refe nel dipanarli.

Stribbià. Sgrovigliare e lisciare il filo o il refe troppo torto: col tritolo (*stribbia*) — per *Striggià*, V.

Stricch. Filetto: imboccatura con due corde tirate per tenere alta la testa del cavallo.

Striggia. Streghia, Streglia, Striglia: arnese di ferro a lamine dentate a sego, a uso di stregghiare (*Striggià*) — P. *Crosèra*, Crociata — *Cassetta*, Cassa — *Reseghett*, Laminette — *Manegh*, Manicó — *Battiroeu*, Battente — *Coa*, Còdolo — Serezio: varietà di colori — V. *Cavapolver*.

Striggià. Stregghiare, —gliare, Strigliare.

Striggiàa. Screziato.

Striggiada. Stregghiatura.

Striggiò. Stregghiatore.

Strigozz. Brano, Brandello: parte di vestito o altro spiccata per istrappo, e separata dal tutto e di cui si può fare un legàcciolo — Lucignolo: di fazzoletto o sim. che si attorcigli — per *Zovald*, V.

Strigozzent. Sbrandellato.

Strillà. Strillare — Stridere.

Strimbiàa. V. *Raspusc*.

Stringa. Aghetto: cordoncino d'accia o di filaticcio (*firisell*) o di seta fine, con una punta (*gugella*) di metallo ad ognun de'capi — Passamano: l'aghetto lavorato sul tòmbolo (*borlon*) ma schiacciatino a forma di nastro — Correggia, Sovattolo: striscia di cuoio con cui

si allacciano le scarpe, le babbucce e gli stivali — Stringa: aghetto con due o anche una sola punta — *Quell di s.*, Stringaio — *Fà s.*, Invizzire, Avvizzare, —zire, Ingretòlire: delle foglie del formentone quando pel troppo secco inaridiscono — *Fà s. de la pell*, Buttarsi via, Sbracciarsi per: durar grandi fatiche — *Rocca de fa s.*, Naspo delle s.

Stringà. Strangolare, Strozzare: un vestito. un cibo, un male alla gola, una rabbia strozzano.

Stringàa. Strozzato: di vestito che stringe, e di chi lo porta — *Restàli*, Intirizzare — *Restà s. del tutt*, Rimàner stretto dell'àlido, Aver avuta la stretta: di grani e V. *Streng* (*li*).

Strion. Strego.

Striozz. Stregatura.

Strìscià. Piaggiare.

Strisciada. Piaggiamento.

Strisciant. Piaggiatore.

Strivalaria. Calzoleria.

Strivalèe. Stivalaio.

Strivalin. Calzaretto, —rino.

Strivall. Stivale — P. *Canna*, *Pezzon*, Forte di suolo — *Trombin*, Rivolta — *Tirant* — *a bombè*, a tromba convessa — *a la dragonna*, alla dragona o alla scudiera — *a la Soaroff*, con tromba a crespe — *a l'ussàra*, con tromba tesa — *a mezza gamba*, V. *Coturno* — *a trombin*, colle fasce o rivolte — *de tromba o croppa*, Trombono, Stivalone: di quei grossi stivali calzati dai postiglioni, e che van sopra le scarpe, o anche sopra gli stivali ordinarj, o calzati da' pratajuoli, ec.

Strocc. V. *Bott.*

Stroeusa. V. *Strusa*, sig. 3.

Strofignà. Strofinare — per *Strafojà*, V.

Stroggià-sù. V. *Burattà-sù.*

Strolega. Stroleghessa.

Strolegà. Strologare — Ghiribizzare.

Stròlegh. Strologo — Fantastico.

Stroll. Schizzo — Spraz-

zo, Zàcchera, Pillàcchera: schizzo di mota (*palla*) che in andando ci gettiamo di dietro sulle calze, sui calzoni o ce ne imbrattiam il lembo del vestito.

Strollà. Spruzzare, Sprazzare — Impillaccherare, Inzaccherare — nel tras., Indettare, Imbeccare: intendersela — *giò*, Dirozzare.

Strombadura. V. *Squarc*.

Stronzell. Scricciolo: di pers. piccina.

Stronzonà. V. *Struggionà*.

Stroppa, —*paj*. Ritorta: ramo tenero di querciolo (*rogoretta*), o vinciglio (*ligamm*) di salcio (*sàres*) o altra sim. vèrmena (*bacchett*) con cui legansi le fascine — Anima, Vòlgolo: carta e cencio arrotolato su cui si aggomitola (*se fa-su*) il refe o sim. — per *Ligamm*, V.

Stroppéra. Salcio da legare.

Stroppià. Avvincigliare: legare con vincigli (*ligamm de sares gorin*).

Strozzà, e —*zàa*. V. *Stringà*, e —*gàa*.

Strozzàa. Strozzatoio: del collo di certi vasi.

Struccàrampon. V. *Ferr* (*de incassà*).

Struggià, —*gionà*. V. *Struziass*.

Struggion. Faticatore — *Vess el s. de cà*, Esser l'asino: lavorar più che tutti della casa.

Struggion (*I*). V. *Strangojon*, sign. 3.

Struppi. Storpio — Dinoccolato —*piadell*, Storpietto.

Struppià. Storpiare.

Struppiada. Storpiatura.

Struppiasett mazzaquattordes. Ammazzasette.

Strusa. Ruspa, Strascino: sp. di rastrello, fatto di rami d'alberi intrecciati che s'usa per spianar la terra, spander pari il letame, ec. — Mazza: sp. di stecca che nel biliardo usano i novizj — Sbavatura, Bavella, Sinighella: quel filo che la trattòra (*tradòra*) leva col granatino (*scovinett*) dai bòzzoli (*galett*) posti nella caldaja prima che ravviato il capo ne tragga la vera seta — *grassa*,

Sinighella bozzoluta: gruppi di filaccia di seta commista con pezzuòli di bozzolo — *Tirà-sù la s.* V. *Scovinà.*

Strusa (In). Svagoloni, A zonzo o giostroni, Gironi — *Andà*, Andar giostroni per le vie, Girondolare, Esser un giostrone, Zonzare — per *Baltroccà* e *Sciavattà*, V.

Strusà. Strisciare —*dent*, Rasentare — Lavorar di ruspa (*strusa*) — Strascinare, Strascicare — Trainare — per *Strusa (Andà in)*, V.

Strusada, *—dura.* Strisciata.

Strusament. Strisciamento, Strascinìo —*di scarp*, Scarpiccío, Fruscio di scarpe, Strascichio.

Strusin. Fornaio — Fattorino.

Struson. Randagio, Giròvago, Giostrone — *Fà el s. de nott*, Andar a frugnuolo, Esser un nottolone.

Struson. (A o In). Strasciconi, Striscione, —ni.

Strusonà. Assaettare, Arrotarsi — *Strusonna e strusonna!* Lavora e assaetta!: del lavorar senza riposo.

Strutt. V. *Grass bianch.*

Struzià. Stentato.

Struziàss. Struggersi nelle fatiche, Stentare.

Struzzi. Travaglio, Stento, Disagio, Fatica.

Stua. Stufa: sp. di cassa per lo più di terra cotta invetriata (*de veder*), talora anche di lamierone (*lameron*), e tutta d'un pezzo, o anche costrutta sul luogo stesso con pianelle (*tavell*), o quadroni (*pianellonn*), o tambelloni (*medon de forna*); ha sempre strettissimo focolare (*fogoràa*), da chiudersi con sportellino (*us'cioeu*) di lamiera (*lamèra*), a saliscendo (*alzapè*). Nella stufa s'accendono legne corte, e fassene uscire il fumo da un tubo (*canon*) di ferro avente una piastra (*ciav*) che mette nella gola (*canna*) d'un vicino camino, o anche fuori di una finestra — Caldano: la stanza o la volticciuola ch'è

sopra o a fianco o dietro il forno, dove i fornai mettono sulle assi il pane a lievitare — Braciaio: sp. di caldaia, in cui i fornai ripongono a spegnersi, perchè la chiudon tosto col coperchio, la brace che si cava dal forno — Stufa, —fetta: stanza, tenuta calda con stufa o altrimenti — per *Serra*, V.

Stuàa. Stufato, nm.: sp. d' umido cotto in vaso ben chiuso e per lo più in pezzi grossetti, informi — per *Labras* e per *Succia*, V.

Stucc. Astuccio, Custodia, Busta — *de cerusia*, Ferriera — *di petten*, Pettiniera — *di posad*, Astuccio o Forzierino da posate — *di cortej*, Coltelliera — *di cugiàa*, Cucchiajera — *de forzellinn*, Forchettiera — *di oggiàa*, Custodia degli occhiali.

Stuccèe. Stipettaio, Ebanista.

Stucch. Stucco: composto di diverse materie per uso di appiccar cose, o riturar buchi, fessure, ec. — Composto di gesso, terra, ec. da modellare — *Figurinna de*, Stucchino — *Quell di figurinn de s.*, Stucchinaio — Cemento: mestura con che riempionsi i mànichi dei coltelli a còdolo.

Studi. Studio — *Passà i s.*, Far gli studi — Studio, Stanza da studio: quella destinata allo studio e segnatamente tana dell' avvocato, del procuratore, del notaio, e scrittojo dell'architetto e sim. — Lavoratoio più interno degli scultori, pittori e di coloro che attendono ad altre arti del disegno — Scrittoio: piccola stanza dove altri si ferma a leggere, scrivere, e tenervi registri e altre scritture — Nei fondaci e in altri sim. luoghi un canto di bottega o d'officina ricinto da un assìto (*assada*) che all'altezza d' uomo o poco più, suol esser terminato in forma di can-

cello (*restell*), e serve a tenervi scritture, registri e ogni cosa occorrente allo scrivere.

Studiattà. Studicchiare, —diacchiare, —diuzzare.

Studiett. Studiòlo.

Stuèe. Fabbricatore o Venditore di stufe.

Stuff, —*fii.* Stufo, Stucco, Ristucco, Infastidito.

Stuffi. Stufare, Stuccare, Ristuccare — Noiare.

Stuin. Stuffatoio, —fiera — *de ramm,* Stufaiuola, Bastardella.

Sturion. Storione: pesce a testa allungata, inclinata al basso; dorso coperto d' una fila di scudi; mangereccio.

Stutzzen. Carabina.

Su. Su, Sopra, Sovra, Sovresso — *Andà su bella,* Rider l'aprile, Aver bel tempo — *Andà-su,* Rincarare — Continuar credenza — *Lassà andà-su,* Lasciar trascorrere — *Andà-su,* Perdere la posta: ne' giuochi — Perdere — Far giuoco — Andar in su la spesa: montar a di molto — Montare, Salire, Venire in fiore, in stato — Andar in prigione, Andar su — Correre: gli interessi, i frutti ecc. — *sossenn,* Comperar a gran debiti — *tropp,* Offrire troppo all' asta — *su per su,* Scapitarci — *Avèghela-su cont vun,* Aver dell'amaro in corpo contro alcuno, Averlo in uggia — *Avegh-su,* Aver al fuoco: un pollo e sim. — *Dà-su,* Sbucare, Scaturire. Mostrarsi — Andar in su il prezzo — *Fà sta su,* Far dileguare: rubare — *In su,* Oltre — *In su di tre onz,* Da più di tre once — *Mett su,* Indossare nel tras. Aizzare, va. — Metter prigione — Metter a fuoco — Caricare: di giuoco — Ingangherare — Aprire, Rizzare: di bottega, scuola — *Stà-su,* Stare alzato: di notte — Fare il prezzo alto — Portar broncio, muso — *Tegniss-su,* Far buzzo, Star sostenuto — *Tirass-su,* Ribadarsi: da una carrozza — *Toccà-su,* Trottare: di

cavalli — *Vess semper in su e in giò*, Star fra il letto e il lettuccio: d'infermiccio — *Vess su*, Esser a fuoco, Bollire in pèntolá — Esser in piedi: giù dal letto — *Vegnì su*, Poggiare.

Subaffitt. Sottaffitto.

Subaffittà. V. *Refittà.*

Sùbet che. Quando, Poichè, Giacchè.

Subordinà. Rassegnare, Presentare, Sottoporre.

Subordinatament. Sommessamente.

Succ, *Sutt.* Asciutto, Rasciutto — *Avegh del s.*, Saper di secco: del vino quando sa del legno della botte — *Vess al*, Esser a secco: senza quattrini — Scàrico — *Sutt de gamba*, Scarico di gambe, Di gambe asciutte — Asciutto: di poche parole — Solo: nel giuoco — *Parlà succ-succ*, Parlar rotto rotto, secco secco.

Succ, *Sutt.* Secco, Siccità — *Fà s.*, Andare o Correr asciutta la stagione.

Succia. V. *Succ.* — Prosciugamento — *Dà la s. al Navili*, Levar l'aqua al N., Prosciugare il N. — *ai ris*, levar l'aque alle risaie: in agosto quando il riso sta per maturare e ingiallisce — *El temp de la s.*, Ad aque levate — nel tras. Tirata — *Ghe n'hòo avùu ona s. per trii mes e passa*, N'ebbi una tirata di più che tre mesi — *El me n'ha dàa ona s.*, Me ne diè una tirata.

Sucint (*In*). Succintamente.

Sudada. Sudata — *Dagh ona gran*, Fare una sudataccia.

Sudizion. Soggezione, Peritanza: timidità.

Sudor. Sudore — *Guadagnà de bon*, Sudar che che sia — *Scorent de*, Sudato fradicio.

Sueffà. Assuefare, Avvezzare — *fass dent*, Avvezzarcisi, Abituarvisi, Assuefarcisi — Far il callo.

Sueffàa. Avvezzo.

Sueffazion. Assuefazione.

Su e-giò (*On certo*). Un oscillare o ondeggiar

di cose — *Vess on s.*. Esser un su e giù: di strade disuguali — Un saliscendi: di strada e sim..

Suell. Acciarino: pezzo di ferro o d'acciaio per lo più ritorto che s'infila nella testata de' fùsoli (*cossin*) della sala (*assàa*) dei carri o delle carrozze, onde le ruote non si spostino — per *Azzalin*, V.

Sugà. Asciugare — *su*, Prosciugare — Rifinire: di merci — Accieccare, Esaurirsi: di fonti — *via*, Rasciugare — *gass*, Seccarsi — per *Insupiss*, V.

Sugacoeur. V. *Tossegacoeur.*

Sugada. Rasciugatura.

Sugaman. Asciugatoio, Sciugatoio.

Sugapagn. V. *Tambor di pagn.*

Suggeridor. Rammentatore, Suggeritore, Soffione: che dalla buca del palco scenico suggerisce a chi recita — Suggeritore: in genere chi suggerisce altrui parole o concetti o consigli.

Sugh. Succo, Sugo — *Gh'è minga de*, Non c'è sugo: in discorso, faccende, fatto, piacere.

Summum (*Al* o *Ad*). Al più, Tutt'al più.

Superass. Contenersi, Frenarsi.

Superb. Superbo — *Deventà*, Pigliare, Fare, Mettere superbia, Salire, Levarsi, Venire, Montare in superbia — *S. minga mal*, Superbetto, —buzzo, —buzzaccio — *Superbon minga mal*, Superbiosettaccio — *L'era on gran superbon*, Non avrebbe detto al granduca: tìrati in là — Superbo, Bello, Buono.

Superbion. Arrabbiato: di codino piccolo, ma pieno di pretensione.

Supercià. V. *Sopercià.*

Supèrfol. Soperchio — Superfluità.

Superior (*Fass*). Farsi un animo superiore.

Superioritàa. Superiorità — Alterezza, Albagia.

Supì. Assorbire, Sorbire — Assopire.

Supiment. Sopore.

Suplizzi (*Vess on*). Essere

una morte, uno stento.

Suppa. Zuppa — *o suppa o pan moeuj, se no hin frasch, hin foeuj, se no l'è suppa, l'è pan bagnàa*, È tutta fava: di due cose non punto differenti — *Vun el fà la s. e i alter la mangen*, Un leva la lepre ed un altro la piglia: uno fatica e l'altro n'ha il merito per *Succia*, V. — Imbastitura: la falda da cappello incominciata sulla catinella (*cal dèra di fattur*).

Suppà. Inzuppare, Ammollare.

Suppèra. Zuppiera.

Suppin. Zuppina.

Supponent. Presuntuoso.

Suppònes. Presumere.

Supponùu. Supposto.

Support. Gruccia: la parte su cui il torniaio (*tornidor*) appoggia i ferri co' quali tornisce.

Sur. Signore.

Surba. Tromba: tromba aspirante per vari usi, e spec. per votar le aque stagnanti — per *Ciocchèe*, V.

Surbi. V. *Supi*.

Surbui. Levare in capo, Fermentare, Ribollire.

Surbuidura. Fermentazione.

Surbùj. Fermento, Ribollio.

Suss. Ruzzo, Chiasso, Scalpore, Romore, Sussiego — *Fà o Menà del*. V. *Vappo*.

Sussì. Ustolare. Far lappe lappe — nel trasl. Aspirare, Uccellare, Sospirare a.

Sussidiari. Succursale.

Sussor. Sussore — *Fà del*, Far scalpore — *Menà on*. V. *Vappo*.

Suttiglià. Assottigliare, Sottigliare — *tropp*, Attenuare.

Suttiladòra. V. *Moj* (*de sutt*).

Svaccàa. Scostumato, Svergognato.

Svalisà. Svaligiare.

Svanii. Svanito, Scemo: di persona leggiera — Scemo: d' uovo.

Svaniment. Svenimento.

Svargellà. Svergheggiare, Vergheggiare.

Svargelladura. Vergheggiatura: quelle righe che restano sulla pelle di chi venga vergheggiato.

Svariass-via. Svagarsi, Ricrearsi — *ón pòo*, Sva golarsi, Sdarsi, Darsi un po' di svago.

Svasà. Accecare: conficcare i chiodi pari pari al legname, al ferro e sim.

Svasador. Accecatoio: sp. di saetta da tràpano intagliata in punta per piano, per uso d'incavar un foro onde accecarvi la capocchia di un chiodo, d'una vite o altro.

Svasadura. Buco, Foro accecato — Brachetta: parte dello scodellino (*bassinett*) delle armi da fuoco.

Sveglia. Svegliatoio, Destatoio: di qualunque cosa atta a destare — Squilla, Sveglia: l'oriuolo ch'ha campana (*sveglia*) — Campana, Sveglia, Squilla: quella che in alcuni oriuoli da tasca, ma per lo più in quelli da caminetto, destano collo strepitoso e prolungato tintinnio a ora voluta e determinata.

Sveglièrin. Svegliatore: di pers. ché sveglia altri.

Svegni. Svenire.

Svegnùu. Svenuto.

Svelt. Lesto.

Sveltisia. Lestezza.

Svelton. V. *Dritton*.

Sventàa. Capo svanito: vuoto, leggiero.

Sventrada. Portato.

Svergà. Batter col coreggiato (*verga*).

Svergell. Filato, Trecciuole: fili d'ottone ond'è tessuta la forma da fare la carta.

Svergnà, *—gnador*. V. *Sbergnà*, *—gnador*.

Svèrgol. Bieco.

Svergola(*In*). A, Per sbieco.

Svergolà. Sbiecare, Storcere, Stravolgere.

Svergolass. V. *Gitlass*.

Sverza. Straccio, Nulla — *No me ne importa ona s.*, No me ne cale nè punto, nè poco — *Nol capiss ona*, Non intende fiato fiato — *No savenn ona*, Non saperne boccicata.

Svind! Via!, Presto!

Svircia. Barchetta.

Svitt! V. *Svind*.

Svojà. Vuotare.

Svojada. Vuotamento — *Fà ona*. Aver scioglimento di corpo.

Svojass. Sciogliersi il corpo: aver diarrea, dei bachi da seta — per *Gittass*, V.

Svolazz. Svolazzo: una grande lettera iniziale, o un tratteggio ghiribizzoso, o sim., fatto tutto d'un tratto, col pugno, e coll'avambraccio, senz'altro appoggio sulla carta fuorchè quello del becco della penna, e dell'estrema parte laterale esteriore del dito mignolo (*didin*) — Nella pittura, l'aleggiare leggiero di panni, veli o sim.

Svolazzada. Svolazzio.

T

Tabaccà. Tabaccare, Stabaccare.

Tabaccassela. V. *Tondà*.

Tabacch. Tabacco — *de boetta*, in cartocci — *de costinna*, in còstola — *de foeuja*.V. *Foietta* — *de fràa*, macinato — *de fumà*, trinciato o da fumare o da fumo — *de rosa*, alla rosa — *de sagrestía*, Crusca, —cone — *de tirà-su*, in polvere da naso — *fermentàa*, forzato — *gingè*, jeringè — *de mastegà*, masticatorio, da masticare, in corda — *in granna*, grana — *nostran*, nostrale — *rapè*, Rapè — *trij*, grattato — *Verginia*, di Virginia — *Color*, Color tabaccato o di mattone — *Mes'cià el*, Sterzare il — *Tirà-sù del gran*, Inzufolare di gran tabacco, Stabaccare — *Lassà vegni vecc el*, Invecchiare il — *No vari ona presa de t.*, Non valer una scorsa di noce.

Tabacch! Via! Vanne via!

Tabacch de montagna. V. *Arnica*.

Tabacchèe. Tabacchino, —caio.

Tabacchent. Tabaccoso, Intabaccato, Tabaccato.

Tabacchin. Tabacchino.

Tabaccon. Tabaccone, —chista.

Tabalò, —*òri*. Pàpero: di pers. da nulla.

Tabar. Tabarro, Mantello, Ferrajolo — Cappotta:

quasi piccola cappa, mantello, per lo più di panno lano, che le donne portano nell'inverno — *Fà on t. a vun*, Appiccare, Attaccare, Affibbiare a: apporre ad alcuno cosa da tenerlo reo — *Vess négher come el t. del diavol*, Esser tutto stizza.

Tabernàcol. Ciborio.

Tablò. Ritratto — Quadro, Prospetto, Tavola.

Taboeusg. Fruscìo: rumore.

Taborè. Taboretto, Tamburetto, Sèggiolo, Sgabellino.

Taccà. Attaccare: di male, zuffa, pianta, discorso, amicizia — Appiccare: di fuoco, uve, e sim. — Appiccicare: dell'appicciarsi che fanno cose untuose, viscose, e sim. — Appicciare: l'attaccarsi di due pani cotti insieme, di fichi compressi e sim. — *dent in*, Appiccarsi in — *foeura*, Affiggere — *sott*, Attaccare: i cavalli alla carrozza — Por mano a, Dar principio a — *su*, Appendere: a un luogo, alla parete, alla croce — Sospendere: sostenere in aria una cosa in modo che non tocchi terra — *Tornà a*, Riattaccare, Rappiccare — *Tornà a t.-sott*, Rattaccare — *Taccass sott cont vun*, Attaccarla con uno: di lite, quistioni.

Taccà. Appiacciearsi, Appiccicarsi — Allignare: di pianta che si mantiene in modo che possa fruttare quand' anche davvero non frutti — Allegare: del restare sull'albero il frutto novello al cader del fiore — Attaccarsi: l'apprendersi che fa la pianta, o il pollone alla terra — Afferrare: l'attaccarsi che fa la pianta alla terra da poterci vivere — Appiccarsi: il primo apprendersi della pianta.

Taccàa. Attaccato — *Vessegh t. nagott*, Esser magro assaettato: di pers. — Non ci esser utile, Non metter conto — *ai cost*, a'panni.

Taccàa. Accosto, Di costa.

Taccadura. Attaccatura.

Taccament. Attaccamento.

Taccass. Attaccarsi, Appigliarsi, Appicciarsi, Appiccicarsi — *On quaj cossa de t.*, Attacco, Appicco, Appiglio — *su*, Appiccarsi.

Tacch. Tacco: quel della scarpa — *Vess bass de t.*, nel tras., Esser di poco parentado: di bassa nascita — Gambetto: sp. di dentatura nella stanghetta (*cadenazzoeu*) delle serrature, perchè incastrandosi gli ingegni (*contracc*) della chiave possa la stanghetta stessa andar innanzi e indietro — Tacco: pezzuolo di carta o sim. che si pone sul timpano per riparare a ogni difetto d'impressione — *Mett di t. sul timpen*, Taccheggiare il t.

Tacch. V. *Duras*.

Tacchent. Tenace, Tegnente, Attaccaticcio, Appiccaticcio.

Tacchett (*Savè de*). V. *Tacchin* (*Savè de*).

Tacchin. Tirato, —tino, nm.: di chi troppo minutamente risparmia — Afrezza: sapore aspro ch'ha in sè dell'acerbo come quello delle mele cotogne (*pomm codogn*) — *Savè de*, Esser lazzo, afro, aspro al gusto.

Tacch tacch. Ta ta, Ticch tacch.

Taccogn. V. *Tontogn*.

Taccoinatt, —*nèe*. Almanaccaio.

Taccionista. Almanacchista.

Taccoin. Lunario — *Fa t.*, nel tras., Mormorare, Tagliar i panni — Ghiribizzare, Far disegni in aria.

Tàccola. Taccolina: chiaccherone — per *Sgausc*, V. — Pisello (*erbion*) baccellone o con baccello largo: è mangereccio.

Taccolà. Cicalare.

Taccolador. V. *Tàccola*.

Taccon. Riempitura, Borra — Toppa: riempitura ne'versi, in qualche affare e sim. — per *Pezza*, sign. 2, V.

Tacconà. Rattoppare, Rattacconare.

Taconada. Rappezzamento, —zatura.

Tacità. Chetare: far che uno taccia ogni sua pretesa.

Tadèe. V. *Tabalò.*

Tàffela. Taffe.

Taffi. V. *Pacciatoria.*

Taffiada. Zaffata: quella schizzata di liquore, che salta intorno e addosso a chi tura una botte o un tino e sim., quando ne esce forte lo zampillo — Di odore che spandasi d'improvviso — Sbruffo, Fiato: l'atto di mandar fuori per bocca il vento cagionato in corpo da soverchio vino bevuto — per *Stoccada*, sign. 3, V. per *Pacciadu*, V.

Taffion. V. *Paccion.*

Taffità. Taffettà: tela di seta leggierissima ed arrendevole — Drappo inglese: seta su cui è spalmata la colla di pesce e serve per rimarginare le ferite.

Taj. Taglio: ferita che si fa nel tagliare: l'atto o la maniera del tagliare — Tutta la parte assottigliata e tagliente della lama delle armi — Al gioco del faraone e sim., dicesi di quando il banchiere termina di dar tutte le carte in tavola — Pezzo di cacio, separato col coltello da una grossa forma di cacio, nel venderla a minuto — L'azione del tagliare la penna in vari modi e luoghi per farne e compierne la temperatura — Calzo: l' opera del calzare, quanto all' effetto della calzatura — *A t.*, A proposito, In taglio — *Batt de t.*, Dar di penna: battere colla penna (*pènera*) del martello — *Fà on t.*, Incidere — *Taj de la massa de la sciloria*, Vomerale — *Segn di t.*, Cicatrice — *Vend a t.*, Vender a taglio — Scarnitura: taglio che facciasi in una pelle — Rescissione, Annullazione, Sentenza rescissoria — Taglio di carne: una porzione muscolare, o altro, tagliata dal macellaio in una o in altra determinata parte dell'animale — Spacco: il

vano delle cose spaccate.

Taja. Forbice di secca: i ferri temperati per ritagliar le lastre e i gettoni da far moneta — Taglia: imposta — Prezzo per uccider o arrestar uno — Composto di carrùcole per alzar pesi — Di natura, carattere — Taglia, nm.: chi ha l'incàrico di tagliar i lucignoli (*stoppin*) nelle fabbriche di cera.

Tajà. Tagliare — Tagliuzzicare — *foeura*, Metter fuori — Uscir di via — Frizzare: dell'aria fine e fredda — Isolare — Ritagliare: di camicia, ec. — per *Podà*, V.

Tajàda. Tagliata — *Dagh-dent ona*, Dar un taglio — Piegaia: quel punto d'un campo in cui riesce sospeso di mano in mano il lavoro del vangare.

Tajadin. Tagliolini: sp. di strette lasagne tagliate col coltello — Tagliatelli: sorta di paste casalinghe tagliate in piccoli pezzi col coltello.

Tajador. Tagliatore: che fa il banco o le carte ai giuochi di faraone o sim.

Tajadura. Tagliatura.

Tajalengua. Frizzo.

Tajapioeuec. Tagliapidocchi.

Tajarav. V. *Tajatriffol*.

Tajarinna. Sisimbrio anfibio: erba a fiori disposti in gràppoli ed a pannocchia (*loeuva*).

Tajass. Tagliarsi — Recidersi: di vestiti.

Tajastrasc. Straccio, Stracciatora: macchina, che, mossa dall'aqua o dall' uomo, taglia i cenci (*strasc*) nelle cartiere (*foll*).

Tajatriffol. Taglieretto: arnese per affettare sottilmente i tartufi *triffol*), le rape, e sim.

Tajèe. Tagliere: pezzo d'asse grossa, spianata e liscia, su cui si taglia carne, erbe e altro — Coperchio del cesso, Carello, —riello.

Tajent. Tagliente.

Tajett. Spacco, Fesso della penna: da scrivere — Frego: linea fatta con

pennello, penna, e sim., per cancellare.

Tajett (I). V. *Sedol.*

Tajô. Tagliuolo: strum. per tagliar il ferro.

Tajoeu (Insedì a). Innestare a spacco, a fessòlo.

Tajoeura. V. *Taloeura* — Rottura: guasto cagionato dalle ruote sulle strade, tagliandole — per *Foinèra*, V.

Talaps. Lepidio: pianta a steli e rami a cespuglio; foglie sparse, carnose; fiori bianchi.

Talch. V. *Toeuja*, sign. 6.

Taloeura. Fendente: colpo di spada per taglia e pel diritto — Stramazzone: manrovescio di spada dato d' alto in basso.

Talòn. V. *Tacch* — Tallone: la parte inferiore della lama, alquanto più stretta che non è la base della lama, e ch'ha un foro (*boeucc*) in cui passa il pernio (*stacchetta*) e questo è fermato al collarino (*vera*) del manico — Peduccio: negli oriuoli pezzetto per cui è raccomandato il capo esteriore dello spirale (*spiragli*) alla cartina.

Tamberla, —*lon*. V. *Tabalori.*

Tambor. Tamburo — P. *Cassa*, Cassa — *Pell*, Fondi — *Sere*, Cerchj — *Timber*, Minugia a doppio — *Incordadura*, Cordame — *Tirant*, Tiranti — *Avegh el venter comè on*, Aver il ventre teso come un t. — *Quell che ven per piffer va per t.*, Quel che vien di ruffa in raffa se ne va di buffa in baffa: il mal aquistato non dura — *Sonà el*, Toccare, Battere il t. — *descordàa*, stemperato — *de mazza*, Tamburaccio — Tamburo: uno dei registri dell'organo — Timpano — per *Tabalòri*, V. — Timpano: nell'architettura, la parte di fondo de' frontispizj — Quel cilindro in cui è chiusa la molla, e sul quale si va ravvolgendo la catena degli oriuoli — Girella: ne' girrarosti quel mozzo di cilindro

sul quale si va ravvolgendo la catena.

Tambor di pagn. Tamburlano, Trabiccolo, Tamburo.

Tamborin. Tamburello — *Tambor di pagn* e *Taboré*, V.

Tamborin de polaster. Coscina.

Tamborlà. Capitombolare, Tombolare.

Tamboron. Cassa: il tamburaccio delle bande militari.

Tambuscià. V. *Tanfusgnà.*

Tampinà. Importunare, Noiare.

Tanabùs. Stambugio, Chiusino, Bugio, —gigatto, —tolo.

Tanan. Tentennone: di chi è mal fermo nel proposito.

Tananaj. Gargagliata: rumore che fan molti in parlando.

Tananai. V. *Tabalòri.*

Tanascin. Tangoccino, Piccinàco.

Tanuscion, —*sciott.* Tangoccio, Tozzo, —zotto — *Deventà on*, Intozzare — Batocchio: di chi è ben tarchiato e piccolo molto.

Tanasia. Tanaceto: erba amara ed odorosa; cresce lungo le siepi.

Tancogn. V. *Tontogn.*

Tandem (*Vegni al*). Venir a conclusione.

Tandocca, —*doeuggia.* Gonzo, Lonzo.

Tanf. Sito, Tanfo — Tanfata: fiato puzzolente, —*fett*, Siterello, —*fasc*, Sitaccio.

Tànfeta! Tappe!

Tanfusgnà, —*fuscià.* Rovistare, Armeggiare, Rifrustare — per *Strafojà*, V.

Tanfusgnon. Frugatore.

Tànghen. Tànghero, Zòtico — *Giugà al*, Giocare al sussi, al mattonello.

Tanin. Tassocane, Bassotto: cane abilissimo a stanare tassi, volpi e sim.

Tanna. Tana, nf. — *Casciass dent in la*, Satanarsi — Rintanarsi — *Fagh-dent la t.*, Farci covo — *Vegnì-foeura de la*, Stanarsi — Buca: quell' incavo che lascia nel letto la pers. che vi giaque.

Tant che sia assèe (Da-

ghen). Dargliene una satolla o per un pasto: di picchiata o d'altro.

Tantèe, —teo. Taccio — *Dagh on*, Stimare a occhio e croce, Fare un taccio: far un conto all'ingrosso.

Tapp. Ancole: assicelle laterali che forman la parte esterna di quel cerchio che abbraccia il collo d'ogni bue aggiogato.

Tappa. Coppone, Stiappa, Scheggia — *I tapp hin compagn del sciocch*, La scheggia ritrae del ceppo — *Sord come ona*, Sordone, Tastiera: la parte del manico degli strum. da arco, sulla quale stanno i tasti — Grètola: ciascuna delle stecche formanti le ceste, le gerle, i canestri — Tappa, Fermata — per *Tappon*, V.

Tappascià. Tafanare, Trottolare: far passi piccoli e frequenti.

Tappasciada. Camminata.

Tappascin. Trottolino: di chi va a piccoli passi e prestino.

Tappèe. Tappeto — *de biliard*, Prato del b.

Tappell. Scheggiuola — Puntello, Calzatoia, Verza: pezzo di legno per calzare o puntellare che che sia.

Tappella de molin. Bàttola di mulino.

Tappella. V. *Pezzoeu*, sig. 4 — Cicala: di pers. ciarlona — *Menà ben la*, Metter la lingua in molle: ciarlar bene — Parlantina: vivissima loquacità — per *Tàccolu*, *Tappelloeu*, Ciancierello —*llon*, Battolone.

Tappellà. Affettare, Tagliuzzare — per *Taccolà*, V.

Tappellada. Cianciamento.

Tappezzèe. Tappezziere.

Tappinà. V. *Slottà.*

Tappon. Buaccio, Scempione.

Tapponada. V. *Besasciada.*

Tapponaria. Minchioneria.

Tarabàccol. V. *Barlafus.*

Tarabàccola. Trabiccolo: ogni arnese stravagante.

Tarabus. Cappon di padule (Ardea stellaris): ucc. di ripa.

Tardià. V. *Intardià*.
Tardii. Tardo — Tardivo.
Tarell. V. *Manganell*.
Tarellada. Randellata.
Tarengh. Tarenghi: pezzi di lastre, chiavoni e sim. ferraglie sui quarti (*gavej*) delle ruote.
Tarlesca, —*scà*. V. *Sabetta*, —*tà*.
Tarlis. Traliccio: sorta di tela rada e lucente dimolto.
Tarluccà. V. *Topiccà*.
Tarlucch, —*lamm*. V. *Montrucch* e *Tabalori*.
Taroccà. Giocar di tarocchi, Taroccare: brontolar con ira — Fiottare: taroccar fortemente, con ira tempestosa — Lamentarsi con impazienza.
Taroccada. Giocata di tarocchi — Fiottìo, nm. — Sproposito, Errore.
Tarócch. Tarocco — Minchiate — Germini — per *Palpèe* o *Tibi*, V.
Tarocchista. Minchiatista — Taroccone: chi s'impazientisce e rimprovera — Fiottone.
Tartabissà. Malmenare, Maltrattare.
Tartajà. Tartagliare: ripeter la prima sillaba della parola, prima di poter seguitare.
Tataja, —*jon*. Tartaglione: di chi tartaglia, e anco di chi parla dimolto e in modo confuso.
Tartaruga. V. *Bissa*.
Tartarugàa. Impiallacciato di tartaruga.
Tàrtera. Lattaiuolo: sp. di torta cotta in tegame (*biella*) con tegghia (*test*) sopra, e composta di latte, zucchero ed uova insieme dibattuti.
Tartùffol. Tartufi bianchi o di canna: pianta a steli striati, ramosi, a cespuglio; foglie alterne (*disper*); fiori inodorosi, grandi, col raggio giallo — per *Tabalòri*, V.
Tasè. Tacere — *Mett in t. ona robba*, Farla finita.
Tass. Tasso: albero alpestre che cresce altissimo; foglie sim. a quelle dell'abete (*abiezz*); fiori piccioli e giallognoli — Animale quadrupede, pigro, sonnacchioso, fugge la luce, gli altri

animali, e non esce di sotterra che per cercar cibo — Orletto di pelliccia di tasso onde si adorna il frontale della briglia ai cavalli delle poste publiche in onore di Francesco Gabriele Della Torre di Valassina e de *Taxis*, discendente dai Torriani nostri, che al tempo di Federico III andò a stabilir le poste primo in Tirolo — Ceppo, quadro di ferro a quattro spicchi, tozzo, massiccio, pei lavori di grosseria.

Tassa. Tassa — *Calà i*, Sbassar le — Diffalco, Sbattimento —*Fugh la*, Sbattere.

Tassell. Tassello — *a coa de rondena*, Codetta — Quaderletto: ogni pezzo quadrato nella camicia, cucito sotto ciascuna ascella, o alla vita (*pe dagn*) o altrove — Raperella: pietruzza con che si ricoprono le magagne delle pietre cagionate da'piriti (*marchesell*) o altro — Tenta: sp. di sgorbia colla quale si assaggia il cacio quand'è in forma intatto — Tassetto: piccol tasso, ceppo — *de banch*, quadro — *in gamba* o *rotond*, Tassettino tondo: pe'lavoretti di minuteria — *rigàa*, a righe — per *Cavice*, sign. 2, V.

Tassellà. Tassellare — Tentare: assaggiar il cacio col tenta (*tassell*) — per *Spinà*, V.

Tassott. V. *Traccagnott*.

Tastà. Assaggiare, Tasto, Far saggio — Sentire.

Tastabroeud. Succiator di broda, Brodaro, —io.

Tastada. Assaggio, Saggio —*dinna*, Saggetto.

Tastadura. V. *Manegadura*.

Taston (*A*). A giudicio del tatto, A tentone, Brancolando — *Andà a*, Andar taston tastoni, Brancolare — Andar a casaccio, a vànvera: a caso com'ella viene.

Tastonà. V. *Taston* (*Andà a*).

Tasùu. Taciuto.

Tattinna. Mammana: governante di ragazze —

per *Pelascionna* e *Beata*, V.

Tavan. Tafàne: insetto noiosissimo agli animali, più grosso e più lungo della mosca — Assillo: insetto alato, che pugne aspro, ed è noiosissimo a buoi — per *Pioeucc*, e *Tubalòri*, V.

Tavanà. Celiare, Canzonare.

Tavanada. Minchioneria.

Tavarné. Alberello: sp. di fungo mangereccio che vegeta presso l' àlbera (*tavernella*).

Tavella. Nottola: règolo grossotto che imperniato in una delle imposte (*ant*) da un capo s'infila nel monachetto (*cagnoeu*) dell'altra imposta, e chiude l'uscio o la finestra — *Dà su la t.*, Accavallare la n. — Ambrogetta, Mezzana: sorta di mattone da pavimento che tiene il mezzo tra il quadruccio (*quadrell*) e il quadrone (*pianellonn*).

Tavellon. V. *Pianellonna.*

Tavernella. Albera: pianta a tronco grosso; scorza bianco-cenerina; rami cotonosi; foglie bianche sotto.

Tavol. Tavola — *de slargass*, a libriccino — *de dervïss*, da aprirsi — *rotond*, tondo od ovale — *de lett*, V. *Sciffonéra* — *a l'inglesa*, a ribalta.

Tavola. Tàvola, Mensa — *Andà a t. a son de campanin*, Andar a t. apparecchiata — *A tavola!* È in tavola! — *In capp o fond de la*, In testa o in coda della — *Mett-giò t.*, Metter la — *bianca*, Seconde mense: quel secondo servito che nei lauti pranzi, si mette in tavola dopo il primo servito, e prima delle frutte — *rotonda*, Mensa comune — *Tegnì t. averta*, Far corte bandita — *Vegnì via de*, Uscir di t. — Stoja da bachi: se fatta di giunchi — Canniccio da bachi: se di canne.

Tavola e molin (*Giugà a*). Giocare a filetto o a smerelli — *Piantà o Avegh t.*, Macinar a due

palmenti (*moeul*): guadagnar per due versi sulla stessa cosa.

Tavolàa. V. *Mur* (*de tav.*) — per *Assada*, V.

Tavolada. Tavolato.

Tavolazz. Pancone: il tavolato su cui dormono i soldati, i carcerati, ec.

Tavoletta. Toeletta, Toletta — Cartagloria: cartella sull'altare in cui è scritto il *Gloria in excelsis*.

Tavolettinn de color. Pastelli — *de bigatt*, Stoine da bachi.

Tavolin. Tavolino — *a mésola*, a ribalta semplice.

Tazza. Bòzzolo: padelletta di rame con manico di ferro, per uso di votar il bagno delle caldaie — Tazza: vaso di varia forma, materia e grandezza, per uso di bevervi aqua e sim. — *del broeud*, da brodo — Romaiuolo, Ramaiuolo: arnese di ferro, o di rame stagnato, o di legno, fatto a guisa di mezza palla vuota, con manico uncinato per appenderlo; usasi a prender minestra, brodo, ec. — Ramaiolata: quanto cape un ramaiuolo — *de veder*, Gotto — *de tenció*, V. *Tazza*, sig. 1 — *Fa tazza*, V. *Gittass*.

Tazzetta. Mezzetta: di vino — Tazzetta.

Tazzin. Piattino: tondetto su cui posa la tazza (*chicchera*) — Quello in cui, a un tavolino da giuoco, si mettono i danari o i segni — Càmpana: sp. d'imbuto (*pedrioeu*) di ferro, internamente saldato da intaccature da alto in basso, nel cui vano, ma senza toccarla, è verticalmente imperniata la pigna (*fesa de ferr*) del macinino (*masnin*) — per *Portabiccér*, V.

Tazzinna. Ciòtola.

Teàter. Teatro — *Canocchial de*, V. *Spionsin* — *Fà t.*, Far uno o più teatri: cantar in uno o più luoghi — *Gent de t.*, V. *Teatrant* — *Inluminador de*, Lumaio — *Mett sul*, Avviare sul teatro, Far andar sulle scene — *Vess ona scenna de*, Esser una scena o scenata — per

Scenna, fig. V. — *Pittor de*, Pittor scenico.

Teatral. Teatrale — *Avegh del*, Aver molto teatro: di predicatore che gesticola profanamente.

Teatrant. Istrione, Strione.

Tecc. Tetto. P. *Fuga*, *Piovent*, *Colma*, *Cavriada*, *Gronda*, *Travadura*, *Stasgell*, *Coverc*, *Copp*, *Bandiroeula*, *Canal*, *Sgozza*, *Ridà*, *Rianna*, *Scolador* — *Primm pian sott al tecc*, V. *Copp* — *Desfà el*, V. *Desteccià* — *Quattà el*, V. *Teccià* — *Recorr el*, Racconciare il tetto, Riguardar la tettoia — *a pavion*, a due falde, a capanna: che penda da due lati, uno opposto all' altro — *a quatter piovent*, a padiglione, o a quattro aque, a quattro pendenti — *a tri piovent*, a mezzo padiglione — *Vess giò la cà e el*, Esser il diavolo.

Tecca. Custodia di reliquie.

Teccéra, — *ciada*. Coperto, Tettoia.

Teccett. Tettino.

Tecch. Miseria, Frullo, Inezia — *Giugà al t.*, V. *OEuv* (*Giugà ai*).

Tecch tecch. Ticco tocco, Ticche tocche.

Teccià. Coprire il tetto — *Avè teccià*, Aver messo il tetto.

Tecciamm. Coprime.

Tegascia. Vinaccia: àcini (*grann*) dell'uva uscitone il vino — *Stracchin*, *de*, V. *Stracchin*, sig. 3 — *bagnàa*, pregna di mosto — *brusàa*, riarsa — *ch'ha ciappàa el fort*, inforzata.

Tegna. Tigna — *El Signor el manda la t. e el capell de quarcialla*, Iddio manda il gelo secondo i panni — per *Vestii* e *Lesnon*, V.

Tegnaria. V. *Pioeuggiada*.

Tegnent. Tignoso.

Tegni. Tenére — per *Mantegni*, V. — *Ch'el tegna su*, Metta in capo, Stia comodo — *Tegni de vun*, Tener con o per o da alcuno — *adrée a*, Tener dietro o Pedinar dietro a uno — per *Spiond*, V. — *Taccà*, sig. 2, V. — *indrée*, Tener per sè: di guadagno illecito — Trattenere, Tener addietro: non lasciar progredire

— *Tegnissel-dent*, V. *Strangojà-giò* — Far per due: nel giuoco delle pallottole — Ritener, Sopportare — *Tegni lì*, Tener in serbo; Ritenere — Tener a freno — Allegare, Concepire — Contenere, Capire.

Tegnoeura. Nottola, Pipistrello: animale a zampe ant. più lunghe del corpo, col pollice curtissimo; tra le spalle e le zampe ant., così tra le dita e le zampe anteriori e posteriori e comunemente anche tra le post., è distesa una membrana nuda; ha due poppe al petto; di giorno sta nascosto, vola di notte — *A l'ora di t.*, Sulla sera, Sull' annottarsi o imbrunire — *Vess ona t.*, Esser pipistrello o un piattolone da sepolcri — Cappello ben tenuto: per celia e vezzo, tignoso.

Tegnon, per *Cococcia* e *Lesnon*, V.

Tegnon. Tignosaccio.

Tegnuda. Tenuta, Tenimento di terra — Tenuta, Capacità.

Tegnùu. Tenuto — *ben*, ben tenuto: di giardini, di case, ec. — per *Tegnent*, V.

Tej. Tiglio: albero assai grande; fronde sim. a a quelle del nocciuolo (*niscioeula*); frutti tondi e piccoli, non mangerecci; legno ottimo per intagli — *Decozion de fior de*, Scottatura di tiglio.

Teja. Filamento della cànapa, Tiglio.

Telar. Telaio: in gen. quattro pezzi di legname commesso in quadro — per *Intelaradura*, V. — Ordigno nel quale si tesse la tela. P. *Pienton*, *Traverson*, *Mestée*, *Calcor*, *Basgeritt*, *Tempiàa*, *Lisc*, *Lisciaroeu*, *Spoeula*, *Navisella*, *Bacchett*, *Sibi*, *Sibietta*, *Bacchetta de cào* — Compastoio: ogni canna o régolo che si interpone fra ordito e trama per tenerli sollevati e dar il passo alla spuola (*navisella*) — Ordigno da far calze, e quello da tendervi i fili di seta sui quali

tessere i capegli — Telajo da ricamare — P. *Stasgetta*, Staggia — *Biroeu*, Chiavarda — *Terrée*, Colonna — Arnese di ferro nel quale serransi le forme di stampa allogate nel torchio — Graticolato: i legnami incrociati che sostengono le piante con che si coprono pergolati *(toppi)* e sim. — Colino: dalle cartiere — *Vess on pur t.*, Essere un graticcio da seccar lasagne.

Telarin. Telaretto, —jetto

Telont. Telonio.

Tellchi. Ecco, —colo — *anmò*, Rideccolo — Vello vello.

Temm. Pagliuolo di poppa: sp. di stanzino a poppa nelle barche dei nostri laghi per uso di dormirvi.

Temp. Tempo — *A t. pers*, A tempo avanzato — *Buttà-via el t.*, Far scialo del tempo — *Chi ha temp no spetta temp*, Il tempo non si compra — *La va minga a corr, ma a rivà a t.*, Non val levare a buon'ora, bisogna aver ventura — *Li adrée a quell t.*, In su o Fra quel t. — *Mangià el temp*, Usare il tempo: trarne profitto — *Retaj de t.*, Scàmpolo o Avanzuglio di tempo — *Rivà a*, Fare a, Arrivare, Essere in tempo — *Andà* o *Vegni sul*, Venir nel tempo, Andar in là con gli anni, Invecchiare — *Vess de l'istess temp*, Esser coetàneo di — *Vess in sul*, Aver del tempo, o i suoi anni — *El t. el se volta in aqua*, Il tempo si corrompe in aqua — *El t. el voeur fa brutt*, Il t. vuol buttarsi al brutto o vuol far roba — *T. brutt*, T. buzzo, —zone: che minaccia pioggia — *Giustass el*, Dirizzarsi, Racconciarsi, Rassettarsi il tempo — *Inscuriss el*, Rabbruscarsi, Rabbuffarsi, Rabbruzzarsi, Corrucciarsi il tempo: di quando comincia a farsi nero — *L'è brutt t.*, nel tras., La marina è gonfia, Ella gli fuma — *Mettes-giò el*, Far culaia — *L'è*

tornà a voltà giò sto t., Il tempo s'è guastato di nuovo — *Morisnass el*, Raddolcarsi, Far dolce il — *Mudass el*, Cambiarsi il — *Sarass-giò*, Chiudersi — *Stabiliss*, Farsi — *Slargass* o *S'ciariss*, Schiararsi — *T. a mezz a mezz*, Tempucco — *T. gnocch*, T. grasso — *mojisc*, moscione — *stabil*, fatto.

Tempàa. Attempato — *Tempadell*, —patuccio.

Tempèri. Stemperanza di aria — Aquazzone.

Tempesta. Gragnuòla, Gràndine — *La t. la menna minga carestia*, Gràndine non fa carestia — *Ona t. d'on fioeu*, Nabisso — Gragnuola, Ghiacciuolo: ogni chicco di grandine — nel trasl. Gragnuola: danno.

Tempestà. Gragnuolare, Grandinare, Guastare — Seccare.

Tempestada. Tempestata — Disgrazia, Sinistro.

Tempestinn (*I*). Gragnolistlo.

Tempia. Tempia: ciascuna parte della faccia del maiale tra l' occhio e l' orecchio.

Tempiàa. V. *Tesù*.

Tempor (*I*). Tèmpora.

Temporal. Temporale — *Vegni-su t.*, Levarsi mal tempo — *d'aqua*, Scossone o Rovescio d' aqua, Aquazzone.

Temporal. Tempaiolo: di maiale.

Temporii. Primaticcio: di frutto che matura a buon'ora — Primaticcio, Tempestivo: di pers. ch'arrivi più presto dell'opinione — *Vess ben t.*, Fare una levataccia — per *Bonoria*, V.

Tenaia. Tanaglia — Parti. *Ganass*, Branche — *Gamb*, Cosce — *Ciod*, Perno — *a bòccola*, Arzinga — *a copès*. V. *Tronchesin* — *a braga*, T. a molla — *guzza*, acuta — *a vit*, Morsa — *cont el becch*, Imbracciatoia — *de calzolar*, Tanagliozza — *de ciod*, da chiodi o da legnaiolo — *de gamb*, da cosce — *de ponta* o *tond*, a punta — *destesa*, Presa — *quadra*,

piana — *Sarà in la t. a vit*, Immorsare — Moneta gobbina: monetaccia — per *Ciànfer* e *Lesnon*, V.

Tenajà. Attanagliare.

Tenajuda. Tenagliata.

Tenajetta, *—in*, *—joeu*, Tanaglietta, —glina — *a vit*, Morsetto a mano — *Tenajon*, — Tenaglione.

Tenajon. Corvo: spec. di grossa tanaglia per alzar le incùdini.

Ten-a-ment. Un tientamente, Un sermoncino: riprensione.

Tenc. V. *Barbis.*

Tenc. Bruno —*Deventà t.*, Imbrunare, —nire, Abbrunare, Abbrunire.

Tenca. Tinca: pesce a due fili; squame minute; corpo mucoso; coda intera, *—chetta*, Tincolina.

Tencin. V. *Carbonèe* — Tincolino: di ragazzino nero.

Tenciò. Tintore — Bollatore: di chi non paga.

Tencion. Tincone: di pers. nera, *—cionna*, Tinca — *L'è ona t.*, Pare una stufaiuola.

Tencioria. Tintoria.

Tenciura. Tintura.

Tend. Attendere, Accudire, Badare — *adrèe*, Continuare — per *Tegni* (*adrèe*), V.

Tenda. Tenda — P. *Anej*, *Bacchetta*, *Rampin*, *Oggioeu*, *Cordon*, *Fiocch*, *Geneffa*, *Brazzelt*, *Mantovanna* — Cortina: tenda del letto, parte del cortinaggio (*tendaria*) — *Alzà t*, Rialzare o Rilevare le — *Tirà t*, Abbattere o Calare le t. — Tendale: delle barche — per *Carbonèra*, V. e *Portèra*, sign. 2.

Tendaria. Cortinaggio: di tutte le cortine (*tend*) di un letto, e dei loro accessorj, al fine di parare la vista, e difendere dalle arie chi sta nel letto.

Tendavò. Spanditoio: stanzone d'una cartiera dove si mette a rasciugare la carta.

Tendèa, *—niggia.* Pròfime: puntello confitto nel mezzo del ceppo (*ciocch*) dell' aratro (*arda*) che sostiene la bure (*burett*), incastrata

poi nella sua estremità posteriore o nel ceppo o nella stègola (*streva*) la stanga può essere alzata e abbassata sul pròfime; e così l'aratro si tempera, cioè allargando e restringendo l'angolo che la stanga fa col terreno si fa penetrar più o meno profondamente la punta del vomere nella terra.

Tendinna. Tendina — *del sô*, Parasole di sportello, o Tendine delle carrozze.

Tendiroeu. V. *Palett.*

Tendon de nivol, Velo di nùvole.

Teng. Tingere, Tignere — *Tornà a*, Far ritignere — nel tras. Bollare: far debiti.

Tengidura. V. *Tenciura.*

Tengiuda. Tinta.

Tengiùu. Tinto.

Teologia. Cupolino: berrettino di seta o altro, con che i preti cuopron la chierica (*tonsura*).

Teppa. V. *Mus'o — de molèra*, Verrucaria — *di crapp de mort*, Musco del cranio umano, Usnea — per *Lolla*, sig. 2, V.

Teppà. V. *Lollà.*

Teremott. Tremuoto — *Gh' è di t. che ne fan ninà in lett, e de quij che fan saltà.* V' è dei ter. che dimenano, ve n'è che rinsaccano.

Terima. Soppedàneo: tavolato sul quale si posano i piedi.

Terizia. V. *Galbèe* (*Màa del*).

Termen. Termine, nm. — per *Intrigatori*, V. — Improperio — *Dà di*, Svillaneggiare.

Terna. Tripla, Terna.

Ternegà. Scompuzzare, Attoscare — *El spuzza ch'el ternega*, E' puzza come un avello.

Ternett (*l*). Nastrinì: sp. di pasta, simile ai tagliatelli (*tajadin*), ma più piana e stretta.

Ternetta. Trinetta: guarnizioncella lavorata a trafòro (*sfor*) — per *Ramett*, sig. 2 e *Stringa*, V.

Terra. Terra — *baldinna* o *lengéra*, leggiera, sottile — *battuda*, ammazzerata — *che brusa*,

carbonchiosa — *che cala*, che scema o rannicchia — *che cammina o runa*, che frana — *che rend*, feconda o ferace — *coltiva o lavorativa*, campia o campestre o vegetale — *confinada*, confetta o ricotta — *con sossenn fond*, profonda — *con sott la torba*, cuorosa — *cont el colcinell*, calcinosa — *de brughéra*, stipina — *de còdega*, soda — *de dùu o de mezz savor*, di due sapori — *de seiocch*, fradiccia — *domèstega*, domesticata — *ferrettosa*, V. *Ferrett* — *geriva*, ghiaiosa — *gilia*, giglia, argillosa — *gilia o de medon*, da far mattoni o Mattaione, nm. — *greva*, grave — *ladinna*, dolce — *littosa*, bellettosa o melmosa o lazza — *magra e tutta a sass*, Calestro: ottima per le viti — *morta o matta*, salemme o bretta: sterile — *missa in coltura*, Novale, Magesato — *movuda o portada*, mossiccia o riportata — *negra*, nera — *noeuva*, nuova — *orioeula*, foraiuola — *de padumm*, paludosa — *rossa*, ferrugginosa — *sabbiinna*, sabbiosa, —bionosa — *salvàdega*, silvestre — *savoninna*, saponacea — *scavada*, cavaticcia — *smagrida*, infiacchita — *sortumosa*, uliginosa o aquitrinosa o gemitiva — *sovernada*, cotta o ricotta — *stòlea*, cretosa — *tacchenta*, Moticcio — *teppada*, muscosa — *vèrgena*, Sodaglia, Terreno sodo o incolto — *vessigosa*, sòffice — *volpatta*, *volpinna*, argilloso-quarzosa — Terra — *bianca de Vicenza*, di Vicenza — *creja*, da pentolai o Creta, Argilla — *de boccàa*, bianca da orciuoli — *de fornas*, da murar fornaci — *de modellà*, bigia da modellare — *de pipp*, da pipe — *de Savonna*, di Savona — *de vas*, da far vasi — *de vèder*, invetriata — Terra — *de campann*,

Nero di terra di campana — *de Romma* o *negra* o *Negher de R.*, Terra nera o Nero di terra — *de Sienna*, T. di Siena – *d'Inghilterra*, rossa d'Ing. — *d'ocria*, Giallo di terra naturale — *d' ombra*, T. d' ombra — *rossa*, Rosso di terra o Terra rossa osinòpica — *verda mineral*, T. verde o Verde terra o di terra — *cattò*, —*tù*, T. catechù o japònica — *de cava i macc*, T. ùmbrica — *de garzà*, di purgo o fullònica — *fojada*, T. fogliata, nitri del conte Palma — *sigillada*, T. sigillata — Podere — Campo — Suolo — Pòlvere – per *Fòffa*, V. — *Bastion de*, Terrato — *Deposit de*, Interro — *Fitt de la t.*, Terràtico — *Giò per t.*, In piana terra — *Imboni la*, Domesticare la t. — *Induriss la*, Ammozzarsi, —zolarsi il terreno — *Inguarà la*, Ammannare la terra — *Lassà andà in*, nel tras., Far orecchie di mercante — Passar a secco una cosa — *La t. la diss Dàmmen che t'en darò*, Avaro agricoltor non fu mai ricco — *Mandà a quella bella t.*, Mandar a quel paese — *Quattà de*, Interrare — *T. negra fa bon forment*, T. nera buon pan mena, terra bianca tosto stanca — *Scavà la*, Sterrare — *Trà in t. el forment*, Allettare il f.

Terragg. Cavaticcio, Sterrato: luogo di qualche estensione che sia stato sterrato — Terraggio. Quando a Pontida dinanzi ad un fra Giacobo si giurò di riedificar la nostra città, i Milanesi le scavarono attorno una fossa il cui cavaticcio formò un baluardo che doveva bastare contro gli eserciti, e cui chiamarono Terraggio, e adesso è la via dentro il fosso.

Terraglia. Terraglia.

Terrazza. Terrazzo a giardino: luogo scoperto nei piani superiori al

terreno, aperto da uno o più lati, al quale fa parata una ringhiera, una balnastrata, o un parapetto.

Terrèe. Colonna: ogni subbiello del telaio traforato dalle testate per infilarvi gli staggi.

Terren. Terreno — *che se fonda-dent*, Fitto — *colturàa*, coltivo — *desfà*, V. *Terra orioeula* — *de s'cenna*, forte — *impestàa*, guasto o arrabbiaticcio — *sovernàa*, confetto — *L'omm l'ha de mazzà el t., minga el t. l'omm*, L'agricoltore debb' essere più forte della sua terra.

Terri. Atterrire.

Terribol. Turibolo, Incenziere.

Terrozz de cà. Spazzatura, Scoviglia.

Terrusc. Terriccia.

Terz. Terzo — Cantino: carta di mezzo tra la perfetta e lo scarto — Il terzo tocco — per *Cruschèe*, V.

Terza (*Tirà in*). Far il collo ad uno: nel giuoco.

Terza. Terza: ora canonica — Terzo: la terza parte del braccio — per *Aria*, sign. 4, V.

Terzèr (*I*). Travette: nel cavalletto (*cavriada*) del tetto.

Terziroeu, —*zin*. V. *Bigatt.*

Terziroeu, —*zoeu*. Fieno settembrino, Grumereccio: fieno che tagliasi per la terza volta.

Terzolàa, —*ràa*. Brizzolato: dei frutti di color parte bianco, parte rosso.

Tes. Lago: palude o stagno artefatto ove si cacciano a fucilate gli ucc. aqu.

Tes. Tirato: di polso, o altro.

Tesa. Paretaio: aja (*èra*) nella quale si spiegano le paretelle (*redinn*) per coprir gli uccelli che si posano sul boschetto ch'è posto in mezzo di esse.

Tesin. Ticino.

Tess. Tessere, Riempiere la tela.

Tess. Ripieno, nm.

Tèssera. Taglia, Tacca: legnetto su cui si fanno segni per memoria e

si prova di chi dà o toglie roba o opera a credenza — nel tras., Catenaccio: grande sfregio sul viso.

Test. Tegghia, Teglia — Tegliata: quantità di roba cotta o da cuocersi in una volta nella teglia.

Testa. Testa: la parte anteriore che comprende la fronte — *Andà a la*, Dare al o nel capo — *Pes a la*, Accapacciamento, Gravezza di capo — *de ferr*, Prestanome: che presta il suo nome ad altri per un negozio, un traffico e sim. — *On tant a*, Tanto a t. — Testato — *Unì per i dò test*, Attestare insieme — Capocchia: dei chiodi, ec. — Titolo, Intitolazione — Mozzo: pezzo di legno ch'è nel mezzo d'una ruota e in cui sono fitte le razze (*rasg*) — *de fontanin*, Capo d'aqua — per *Felipp*, V.

Testà. Attestare: accozzare l'una testa con l'altra parlandosi di legnami e sim. — per *Mett-insemma*, V. *Insemma*.

Testada. Testata: di legni in opera — Calettatura: l'operazione del calettare, e lo stato della cosa calettata.

Testanna. Testata — Capo pezzo: ne'pannilani l'estremità loro ove son le marche e i numeri di fabbrica.

Testard. Testardo, Capone, —paccio.

Testardaria, —*disia*. Caparbietà, Caponeria.

Testatich. V. *Felipp*.

Testèra. Lettiera: l'asse che s'usa da taluni tra il letto e il muro.

Testó. Tessitore, —seràndolo.

Testòra. Tessitòra, —sitrice.

Tesu, —*sur*, —*sun*. Tendella: il règolo mobile e uncinato dai due capi col quale il tessitore tiene salda e sempre di pari larghezza la tela che vien tessendo.

Tett (*I*). Tetta: ogni capèzzolo di petto (*pecc*) di vacca.

Tetta, Poppa, Tetta, Poc-

cia, Zinna, Zizza, Cizza, Mamma, —mella, Petto, Seno: quella parte del corpo la quale nelle femmine è l' organo secretorio del latte — V. *Borin* — *Ross*, Alone, Arèola — *Sedol*, *Sciscion* — *De t.*, Di latte — *lanfann*, Fichi secchi: di poppe vizze — *Toeula*, Divezzare, Spoppare, Slattare.

Tettà. Poppare, Cioccia re, Pocciare — *Tettagh dent*, Pascolarvisi, Mammolarvisi — Far il linguino: boccheggiare uno come s' e' tettasse — Poppare, Succiare: frutti e sim. — nel tras., Zinnare, Zizzolare: ber dimolto.

Tettada. Poppata.

Tettatett. Testa testa.

Tettavacch. Vaccàro — per *Scarcasciatt*, V.

Tettin. Sizza, Cioccia.

Tettinna. Zinna di vitello — Zinna di vacca.

Tettiroeu. Zanna, —nina, Dente: appunto una zanna o dente curvo di cinghiale o di maiale, con guernizioni d'argento, e campanellina (*anellin*), per appenderla al collo dei bambini in dentizione, per agevolarla col frequente premersi che fanno con esso le gengive — *Dagh el t. in bocca*, V. *Didin* (*Dagh*, ec.) per *Sciscion*, V.

Tettitt (*I*). Capèzzoli: del petto (*pecc*) delle vacche.

Tetton. Popputo, Poccioso: ch' ha gran poppe — per *Ciccion*, V.

Tetton, —*tonna*. Poppona, —puta, Pocciosa.

Tetton. Poppaione.

Téved. Tiepidezza, Tepidezza — Tiepido, Tèpido, —*din*, Tepiduccio.

Tibi (*Refirà on*). Mandar un precetto — per *Felipp*.

Tibilocch. V. *Tabalòri*.

Tigher. Tigre: fierissimo animale con macchie o strisce a vario colore; racca.

Tigràa. Brizzolato: di fior di color parte bianco, parte rosso.

Tila. Tela — *de sedazz*, Buratto — *de pajon*, Sacco — *imprimida*, mesticata — *tutta groppitt*, broccosa — *De*

sira canevass per t., Nè donna nè tela a lume di candela — *Fà t.*, Tesser la — *Mètt-sù la t.*, Intelaiare la — *Quell de la*, Telaiolo.

Tilaria. Teleria.

Tilber. Tylburi: sp. di carrozza.

Tilòn. Tenda: nei teatri.

Timber. Stampiglia.

Timinella. Tecomeco.

Timinifus. V. *Tabalòri*.

Timonella. Timonella: sp. di carrozza.

Timonscinna. Timone: il timone che s' attacca alla bure (*burett*) dell' aratro (*sciloria*) per aggiogarvi i buoi timonieri.

Timpen (*Seccà -i*). Noiare.

Tinèra. Tinaia.

Tinivell, *—la*. Trivella, Succhio, nm.: strum. di ferro fatto a vite per uso di bucare, più grosso e più lungo del trivello — *Sbusà cont la*, Trivellare — *T. a sgorbia*, Doccia — *grossa*, Guida.

Tinivellin. Trivello, Succhiellino — *Quell di*, Succhiellinaio — *Sbusà cont i*, Succhiellinare.

Tinivellon. Trivellone, Foraterra: strum. di ferro per uso di forare o bucare la terra, onde piantarvi àlberi o sim. — per *Tinivella* (*grossa*), V.

Tinna. Tino — *Folà la*, Pigiar l' uva nel t. — Botte: vaso cònico di legno d'ontano che mettesi nei capi d' aqua (*test de fontanin*) per tener raccolte e monde le sorgive (*aves*) — Mortaio — Pila: vaso in cui si portano i cenci per farne carta — *Lavorant de t.*, Lavorante al tino — Arca del pozzo: pietre o legnami di querci (*rogor*) o d'ontàni (*onisc*) fermati in giro nel fondo del pozzo, e sui quali, come su stabile fondamento, si costruisce il muro o gola (*canna*) — Arcella: nella ferriera, cassa nella quale entra il vento (*òra*) per condursi prima al bucolare, indi all'ugello e da ultimo al forno — *Tinon*, Tinellone — per *Torber*, sign. 2, V.

Tinon. Tino: vaso ove

ripone i panni per tignerli.

Tintillo. Ticchio, Titillo, Voglia — *Avegh el t. di*, Aver il baco di fare.

Tintiminia. Spregioso: donna affettata.

Tintin. Tintinno.

Tintòn tintan. L'andò, la stette: del venir a capo di nulla.

Tiorba. Ghironda: strum. musicale che suonasi col girar una ruota — per *Tobis*, V.

Tira (*Fagh la*). Appostare.

Tira pussèe (*Fà a chi*). Far a tira tira.

Tirà. Tirare — Cavare Montare: di strada che sale — Tirare, Stiracchiare: di prezzi — Cuocere — Stampare, — Tirare — Indurre — Attrarre — per *Surbì*, V. — *Tirà-là*, Protrarre — per *Vivattà*, V. — *adrèe*, Tirar con sè — *a la longa*, Tirar in lungo o Menar per la lunga — *ai danèe*, *a la robba dolza*, Tirar ai quattrini, a cose ghiotte: mirar con desiderio — *Tiragh*, Abboccare, Dire a: volere — *Tirà-foeura vun*, nel tras., Tirar su le calze uno: fargli dire quel ch' e' non dovrebbe — *a vun quajcossa*, Cavar di sotto alcuna cosa ad uno — *giò*, Spiccare, Staccare — Ricopiare — Tirar dalla sua — Tirar via di grosso — Tirar giù: scriver senza cura — Quietare, Rabbonare, Rappaciare — *indrèe*, Diminuire, Scemare, Calare: di prezzi — *Tiralla*, Stillarla, Stillare: far vita stretta — *Tirass sù*, Ringalluzzirsi — Azzimarsi, Allindirsi — *Tirà sù*, Raccogliere, Raggruzzolare, Rammassare — Trarre — *drizz*, Rigar diritto — Montare: di merletti (*pizz*), e sim. — Maneggiare l'ordito — *via*, Levare.

Tirabrasca. Rastione: strum. di ferro lungo e ritorto, con mànico di legno, col quale i fornai tiran in un canto del forno la brace.

Tirabuscion. V. *Cavabuscion.*

Tiracampanin. Cordone o Corda del campanello.

Tiracca. Carne tirante.

Tiradòr. V. *Palett*, sign. 1, per *Torcolèe*, V. — *de martell*, Tiratore di martello : che lavora col martello gli ori e gli argenti.

Tiradura. Tiratura: prezzo e lavoro e atto del tirar fògli stampati.

Tirafoeura. Scalzatore : che sa cavar di bocca il segreto.

Tiragavej. Tiraquarti: ferro con cui accostare a forza le testate dei due ultimi quarti (*gavej*) d' una ruota ferrata a lastre in pezzi (*tarengh*) quando vi s' inchioda l'ultimo pezzo.

Tiraglioeur. Bersagliere.

Tiragorà. Tornagusto, nm.: ogni camangeretto il cui sapore faccia tornare il gusto, o la voglia di mangiare — nel tras., Esca : ogni oggetto che alletti.

Tiralini. Tiralinee.

Tiramantes. Tiramàntici, Levamàntici.

Tiramoll. Tiramolle: ordigno con che si comprimono le lamine del mollone e della molla della martellina d' un fucile per montare o smontarlo dalla piastra.

Tira-molla (*Giugà a*). Fare o Giocare a tira e allenta — *Vess on*, nel tras., Esser una carrùcola (*ruzzella*), un tecomeco.

Tiranneggiass. Patir la fame.

Tiranno. Tiranno — per *Tirascenn*, V.

Tirant. Tirante : ogni ferro che tien in tirare due membri d' un lavoro l'un dall'altro distanti — Una delle parti dell' aratro — Guida: ogni ferro che tiene in sesto la canna della tromba — Cordièra : regoletto traforato a cui s' annodan le corde dello strum. da arco — Tirella : fune o striscia di cuoio con cui si attaccano i cavalli alla carrozza o sim. — *de balanza*, o *de legn*, Guardie — per *Bretell*, V.

Tirant (*I*). Tiranti: due gancetti di ferro, con mànico a gruccia, o a maglia, i quali introdotti nei lacetti dello stivale, servono a calzarselo tirando — Tirastivali, Laccetti degli stivali.

Tiraòr. Tiralòro.

Tirapèe. V. *Capester*.

Tirascenn. Quel che tira le scene.

Tir-a segn. V. *Bersali*.

Tiraspecc. Passamano del cristallo: delle carrozze.

Tirass. Prostendersi, Protendersi, Allungarsi.

Tira tira (*Giugà a*). Far a tira tira.

Tirato tirato (*Andà-via*). Camminar intero, impettito.

Tiratutt. Tiratutti: spec. di pedale da fianco alla registratura dell' organo.

Tirella. Cella, —lina: i buchi de' fiali (*carsenz*) delle pecchie (*avi*).

Tirent. Tirato — *Tiràa t.*, Tesissimo, Tiratissimo.

Tirett. Tratto, —tuzzo — Cassettino — Titolo — per *Tajett*, V.

Tiribara. Lungàggine.

Tiribàter. V. *Barlafus*.

Tirinciu. Tiracùlo, Saltamindosso: vestimento scarso per ogni verso.

Tiritèra. Filarata — Seccaggine.

Tiron (*Cunt a*). Conti a frutto e rifrutto: d'interesse sopra interesse o d' interesse a capo d'anno.

Tirsecch. Tiro: sorta di malattia del cavallo che gli fa addentare la mangiatoia.

Tisegh. Tisico, Etico — *Deventà*, Dar nel o in tisi, Cader in tisi — *Fà deventà*, Intisicare — per *Scendiroeu*, V.

Tiseghezza. Mal del tisico, Tisi, Tisichezza.

Tisegoeu. Tisicchino, Tisicuccio, —cuzzo.

Titol. Titolo — Aggiunto, Epiteto — Titolacci, Male parole — Bontà: della seta, dell'oro, dell'argento — Motteggio: burla di mere parole, e che ha del pungente — *Dà di t.*, Motteggiare.

Titòlla. V. *Tabalòri*.

Tivann. Tivano: vento

periodicó da cui è dominato il lago di Como; soffia da borea la notte e in sull'alba.

Tizzadora. Attizzatoio: strum. per attizzar il fuoco.

Tizziroeu. Attizzatoio: bastone con che i caciai attizzano il fuoco nel fornello ove fanno il cacio — nel tras., Tentennino, Attizzatore: di chi provoca, aizza.

Tizzon. Tizzo, —zone — per *Pederin*, V.

Tò (*Avegh dent el sò tò e pò*). Averci tre pani per coppia.

Tò. Tuo.

Tò. Prendi, Tò, Togli, Piglia.

Tò tò pst. Tettè, tettè.

Tobbietta, —*bijnna*. Bùbbola buona: sp. di fungo mangereccio.

Tobelilò. V. *Tabalòri.*

Tobis. Bircio: di curta vista —*bisoeu*, ciuzzo.

Tocca. Pietra del saggio.

Toccà. Toccare — *adrèe*, Toccar via: seguire — *anmò*, Ritoccare — *dent*, Dare o Urtare in — nel tras., Accennare, Toccare di, Dare un cenno di — *giò*, Aggiungere, Arrivare — *là*, Toccar via, Continuare — *sù*, Toccare: di cavalli.

Toccàbùsa (*Fà*). Dar di cozzo, Cozzare, Dar delle capate (*żuccad*).

Toccaesana. Un tocco e sana.

Tòcch. Pezzo, Tocco — Strambello: la parte d' un vestito strappata e pendente — *Andà in*, Andar in pezzi — Andar in rovina, Spiantarsi — *A tocch a t.*, Di tratto in tratto — *Fà i robb a un tant al*, Abboracciare — *Fà t. e tocchitt*, Far briciole, minuzzoli, bricie, Sbriciolare, Sminuzzare, —zolare — *L'è on t. d'ona vergogna*, È una gran vergogna, una vergognaccia — *A on tant al t.*, Alla grossa, A occhio e croce — *On t. de marcantoni*, Una stella — *Riduss in t. come Giobb*, Ridursi al verde — *Trass in*, Rovinarsi, Mettersi in fondo — *Vess in t.*, Esser per le fratte o in fondo

o condotto al verde — Esser cagionoso: di salute — *Vess mezz in t.*, Esser sulle cigne — Esser malazzato — Tozzo: pezzo di pane — *Andà a cercà el*, Mendicare, Accattare il t. — *T. d'on birbon*, Tocco di furfante — *d'on sonaj*, Pezzo d'asino, Capo di bue.

Tócch. Tratto: di pennello o di penna — Cenno, Avviso, Saggio — Tócco: d'accidente — *Fà t.*, Cadere.

Tócch. Magagnato: delle frutte vicine a marcire — per *Tisegh*, V. — per *Nomenepatris* (*in del*), V.

Tocchell. Brincello: pezzetto di cosa dappoco —*lin*, Tocchettino — Speranzina: di persona cara.

Tocchetonfon. Pentolona: di donna grassa dimolto.

Tocchetta (*Giugà a*). Far a truccino: si fa gittando in terra noce o nocciuole (*nisciocula*) per toccar quella dell'avversario gittata prima, quegli vincendola che giugne a toccarla

Tòder. V. *Pioeucc.*

Toeu (*I*). Tuoi — *Prima ti e poeu i*, Fa del bene a te e a'tuoi.

Toeu. Tòrre, Togliere — *Fass toeu-via*, Farsi capire. Darsi a conoscere — *Podè minga toeulla con*, Non poterla con, Non potersi ricattare con — *Savè toeu vun come el va tolt*, Pigliar uno pel verso — *foeura*, Cavare, Scegliere — Estrarre — Discernere, Distinguere — *giò*, Ingollare, —goiare — Staccare — Levare — Ricopiare — *Toeunn-su*, Toccarne: di busse — *su*, Catturare, Metter prigione, Menar su — Raccorre, —cogliere — *Vorè minga toeulla con vun*, Non volercene con uno — *Toeu*, Stimare — *Me toeujen per la soa serva*, Mi stimano per la sua serva — Comperare — Rubare Prender, Torre in affitto o a pigione.

Toeu. V *Tò.*

Toeuj. Prendete.

Toeuroeutoeutoeu. Spia.

Toeuss. Chino, Curvo — *Andà-giò t.*, Andar c. — *tutt t.*, Esser un ar- cuccio.

Toeutoeu. Busse — *Fa t.*, Battere.

Toffà. Fiuto, Usta — *Fa el t.*, V. *Toffà*.

Toffà. Fiutare, Braccare, —cheggiare.

Toffada. V. *Taffiada*.

Tòffela busa! Le zucche marine!

Togna (*Fà la*). Miagolare, Piagolare, Nicchiare.

Tognà. V. *Tognon* (*Fà*).

Tognon (*Fà*). Vagliarsi: dimenarsi, come per iscuotersi di dosso le pulci e sim.

Tòlderi. V. *Danée*.

Tolée. Lattaio, Stagnaio: che lavora di latta (*tolla*) — Docciaio: se di docce (*canal*).

Tolipan. Tulipano: pianta a radice bulbosa con buccia scura o rossiccia; stelo con fiore diritto, di un color variabile, detto pur Tulipano; foglie piegate a gronda —per *Tabalori*, V.

Tolipifer. Tulipifero: albero avente consistenza e foglie somiglianti al lauro (*laur*); ne abbiamo ne' viali circonvallanti la nostra città.

Tolla. Latta, Ferro stagnato — *Fabrica de*, Lattiera — *Avegh la t. in su la faccia*, Esser una fronte invetriata — — *Faccia de*, Viso da pallotole — *Var pussée la t. che l' argent*, nel tras. Il mondo è degli impronti — *Fa t.*, Fare a'visi—per *Grattiroeula*, sign. 2, V. — Padellina: piattello di latta sui grossi candellieri di chiesa per raccogliervi le sgocciolature delle cere — Stagnata: vaso di latta (*tolla*) o di stagno, grande o piccolo ove tener in serbo che che sia — Coppo, Orcio: vaso di terra vetriato, grossissimo, di forma ovale, di ventre rigonfio, a uso specialmente di tenervi l'olio per la cucina e per ardere — *Tollin*, Orciuolo, —letto, —lino — Coppaia. Orciaia: dicesi lo stanzino a uso di tenervi i coppi dell'olio —

Forma: cassettina di latta (*tolla*) ove si pongono e cuocono le paste degli ànici, delle pasticche (*canimel*), dei pasticcini, della cioccolata e sim.

Tollaléla. V. *Tabalòri*.

Tollin. Stagnino; vasetto di latta (*tolla*) ove riponesi spec. la teriaca — Padellina: piattellino pei candellieri da tavola o pei vilicci (*girandò*) onde raccorvi le sgocciolature — Piattellino: il girello ch' è nel sommo capo dei candellieri d'un pezzo.

Tollit. V. *Danée*.

Tomada. Capitombolata.

Tomasella. Tomasella.

Tomates. V. *Tabalòri*.

Tomàtesa. Pomidoro: pianta a steli fràgili; foglie d' un color nauseante; fiori in racémi radi; frutti rossi, stiacciati alla base; mangerecci. — Frutto della pianta pomidoro; colore bel ranciato; serve di condimento a molte vivande — *de mett-giò in l'asée*, a grappoli.

Tomba. Viadotto: sp. di ponte a un arco o più, il quale attraversa luoghi aquitrinosi (*sortumos*), o piccole aque — Catafalco: nelle esequie — per *Bùssera del fen*, Vedi.

Tombelilon (*A*). V. *Tomborlon* (*A*).

Tombin. Fogna, Chiavica.

Tombinà. Fognare una via, Fare la chiavica a.

Tombinadura. La fattura d'una fogna.

Tombola. V. *Lottò*.

Tombolada. Una vincita a tombola.

Tombon. Tombone.

Tomborlà-giò. Tombolare, Voltolarsi, Rivoltolarsi, Cader rivoltolone.

Tomborlada. Tombolata, Voltolamento.

Tomborlon (*A*). Tomboloni. Voltoloni.

Tomborlonà. V. *Tomborlà-giò*.

Tomèra. Tomaio, Tomaia — *Quell che no va in sòeula va in t.*, nel tras. Quel che non va nelle maniche va ne'gheroni.

Tomett, —*to*. V. *Bisgiò*.

Tomm. Tomo, Volume — per *Bisgiò*, V. — *Bon t*,

Buon tomo: uomo cattivo.

Tomma. Tomo, Capitombolo,—tòndolo, Tombolo — Capitòmbolo: di faccende, d'averi e sim. — *Fagh-dent la*, Far una vendemmia anticipata, Averci il suo partito — *Fa ona t.*, Dar un tomo in, Tomare, Capitombolare, Tombolare — *Toeu Romma per*, Non distinguere da ceci a'fagiuoli: d' uomo di poco discernimento.

Ton. Tono — *Dass del t.*, Star altezzoso — *Dass el t. de*, Darsi aria di — *Dass tropp t.*, Imporla troppo alto — *Mettes in t.*, Mettersi in gala — *Grass e in ton come el mànégh d' on lampion*, Magro allampanato: magrissimo — *Sarta de*, Sarta di baldacchino — Tonno: grosso pesce di mare; carne rossiccia e di dilicato sapore — *Pescador de ton*, Tonnarotto.

Tond. Rotondo — *Fà la tonda*, Far il numero tondo — *Tirà al*, Tondeggiare.

Tond. Piatto, Tondo, nm. — *de portada*, Vassoio — Piatto: quello che si dà alla servitù.

Tondà. Tondare, Attondare, Rotondare — *Fumarsela*, Battersela: andarsene.

Tondada. Tondamento.

Tondell. Semolino: sp. di tritello (*rosgioeu*) fine — Piatto: è di legno; con esso comprimesi la forma di cacio (*formaggia*), perchè con maggior facilità ne coli il siero.

Tondin. Verga; pezzo di metallo ridotto a forma di verghe — Tondino: uno dei membri d'architettura, che sta in un bastoncino di piccol diametro — Lima tonda: se ne servono gl' intagliatori — Piastrino: piastrella d'oro o d'argento, tonda, che coniata ha a diventar moneta o altro — per *Tazzin*, V.

Tonesella. Tonicella: paramento del suddiacono.

Tònfa! Tonfa! — *E tònfa! on' altra letlera*, E tonfa! un' altra lettera.

Tonfa, —*fuda*. V. *Botta* — Rotta, Sconfitta — *Han toll-su ona*, Ebbero la peggio, Furon battuti.

Tonfà. Percuotere, Battere.

Tònfeta. Taffe, Tùffete — *T. giò on pugn !*, E dàgli un pugno!

Tòni moll. Tentennone: di persona timorosa e fredda.

Toninna. Tarantella: ventresca del tonno messa in salamoia — *Fann t.*, Farne delle risate: servirsi d'alcuno per deriderlo — Strascinare: usar di molto che che sia.

Tontognà. Bollire, Pigolare, Fiottare — Contendere — Piatire.

Tontognada. Borbottio.

Tontognon. Pigolone, Fiottone.

Tontonà. Scampanare — per *Tontognà*, V.

Topée, —*ponée*. Cacciator di talpe (*ratt tapon*).

Topia. Pergolato.

Topiàa. Pergoleto, —lato, Pergolaria.

Toppiatt, —*piée*. Lavoratore di pérgole.

Topiccà. Dar del piede in, Intoppare, Inciampare in — nel tras. Incagliare: trovar ostacolo — Velar l'occhio: quell'abbassarsi della palpebra sup. per sonnolenza.

Topiccada. Intoppamento, Inciampo — Incaglio — *Topiccadinna*. Inciampatella.

Topicch. Intoppo, Inciampo — *Toeu-su on*, V. *Topiccà*.

Tòrber, —*bid*. Tòrbido, nm.: cosa imbrogliata o stato di turbolenza — *Vessegh del*, Esserci del torbo: dell'imbroglio, del male — Troscia, Mortaio: canaletto in cui tengonsi le pelli ammontate per assavorirle — *Lavorant de*, Addobbatore — *Stanza di*, Addobbo.

Tòrber, —*bid*. Tòrbido, Torbo.

Torbéra. Torbiera: luogo ove si scava la torba.

Torborent. Torbido — *Torborin*, Torbidiccio, Annebbiato.

Torborin. Vino torbo: il vino appena svinato o stretto (*torciàa*), e tut-

tora torbidiccio — Vino bianco non bollito: quel ch'esce dallo strettoio (*torc*), non ancora fermentato.

Torc. Torchio, Strettoio: macchina da premer l'uve o i semi oleiferi, o da stampare in genere, o da coniar a vite monete o medaglie, o da far àmido, o sodare e affinar la carta, o per stampare servendosi di pietre — Strettoio: la macchina da far le paste mangereccie in minestra — Torchio a rôtolo: per cavar stampe da rami incisi — Torchio d'olio — Fattoio: luogo dove si fa l'olio — Ceppo: strettoio con mattonelle (*spond*) di noce, ad uso di addirizzar le ossa da far pettini — *Mett a 'la via el*, Montare il — per *Torcett*, sig. 2, V.

Torcée. Maestro dell'olio, Fattoiano — Torcoliere: l'operaio che torchia uve, o che attende al torchio delle stamperie, ec. — Fabbricatore di torce.

Torcérá. Palmento: luogo dove si pigiano le uve.

Torcett. Ferri: strettoio armato di ferro di che servonsi i battilori per strignere le scacciate (*checcin*) — Torchio, Strettoio: quello in che pongonsi i libri per poterli tondare — *de cusì*, Telaio: quello che si usa per cucire insieme i quinterni dei libri — Castelletto: str. di ferro, col quale si dà l'onda alle cornici del metallo, e talora vi si accomoda la filiera per tirar filo tondo.

Torcia. Torcia, Torchio: quattro lunghe candele unite in quadro, attaccate l'una contro l'altra con la cera medesima — *de quatter stoppin*, Quadrone — *de vent*, a vento — *Torcetta*, Torcetto, — chietto.

Torcià. Torchiare.

Torciada. Stretta: di torchio strettoio — Stretta di vinacce (*tegasc*): quantità di vinacce da strignere una sola volta — Pilata: la quantità d'u-

live che si màcina in una volta.

Torciadegh. Stretto, nm., Premitura, Vino del torchio o di stretta: il vino che si ha premendo col torchio le vinacce (*tegasc*) che si traggono dal tino dopo la svinatura.

Torciglia. Vergola, Seta da impuntire: seta torta, grossa e addoppiata a molti capi.

Torciò. Torcitore — per *Torcèe*, V.

Torcion (*A*). A chiòcciola: rigata a mo' di chiòcciola (*lumaga*).

Torcolèe. Tiratore: l'operaio che tira la mazza del torchio da stampa.

Tordinna. V. *Dordinna*.

Torgidura. Torcitura.

Torgiuda. V. *Storgiuda*.

Torment. Tormento — *Chi se sposa d'innamorament creppa de*, L'amor comincia con suoni e con canti, E poi finisce con dolori e pianti.

Torménta. Tormento, Frugno: pericolo, burrasca di nevi e di venti congelati — *Vegni-su la*, Frugnare.

Torna. Giro: l'intera serie di maglie (*magg*), le une accante alle altre, nel verso della larghezza della calza. Due giri fanno un rovescino (*pont invers*) — Ruota: cassetta rotonda, girevole, nicchiata nel muro dello spedale per ricevervi i trovatelli, dei quali il primo ricovero che si conosca, fu in Milano aperto nel 787 dall'arciprete Dateo, in via di s. Salvadore — *Mandà al*, Mandare ai trovatelli — Ruota: sp. di gran tamburo semiaperto per lo lungo che serve a dire e ricevere robe da chi è rinchiuso in monasteri, ec. — per *Torno*, V.

Tornà. Tornare — Ritornare — *dent*, Rientrare — *foeura*, Uscire — Ritornare in campagna — *giò*, Riscendere — *indrèe*, Retrocedere — *su*, Risalire — *via*, Ripartire.

Tornacunt. Tornaconto — *Vessegh-dent el sò*, Esserci dentro il suo — *Se gh'è minga dent el sò t.*, se

pienta lì, Se non torna, si smetta.

Tornell. Girella: sp. di ruota di legno, del diametro di uno o due palmi, il cui asse è imperniato nella cassa della carrucola (*ruzzella*), e sulla cui grossezza intorno intorno è incavata la gola da allogarvi la corda o altro per attigner l'aqua colla secchia — Verricello: sp. d' organo orizzontale, su cui s'avvolge la fune dei pozzi molto profondi, per mezzo d'una manovella. E dicesi Volante, —lano: quel gran disco o anche grosso cerchio di legno, attraversato da due stanghe in croce, fermato verticalmente all'estremità del cilindro opposto alla manovella, in alcuni verricelli da pozzo, al fine di agevolarne il movimento — per *Alzapè*, sign. 3, V. — nel tras., Tappo: d' uomo tozzotto e grosso.

Torno. Tornio — P. *Mandrin*, *Popoeu* — a cèe — *Suppost*, *Banch*, *Albor*, *Cálcor*, *Register*, *Stanga*, *Cossinitt.*

Tornoeur. Brio, Galanterìa, Lindura.

Torobbi, —*bia.* Bùbbola maggiore: sp. di fungo mangereccio avente un anello (*colarin*) mobile due o tre dita sotto al cappello (*capella*), il quale è bianco sopra e rosso sotto.

Toron. Torrone, Mandorlato — *Tavoletta de*, Pane di.

Torondà. Stuello, Tasto: piccol invoglio di fila di vecchia tela che si mette nelle piaghe per tenerle aperte e nette.

Tòrr. Torre — Rocco: negli scacchi.

Torrián. Torraiuolo: di colombo (*puvion*) che sta per le torri.

Torrin. Torrettà, Rocca, Fumaiuolo — *de la campanna*, Campanile a vela.

Torta. Torta — *Menà la*, nel tras., Far le carte: maneggiar un affare — *On chignoeu de*, Un quartuccio di — *Romp la t.*, Guastar l' uovo

nel paniere — *T. de latt*, Latteruolo, nm. — *d'erb*, V. *Scarpazza* — *sfojada*, Sfogliata — *Viss de*, Viso di marmotta — Torta: il torcer le bave di seta nel trarle dalla caldaia, onde renderle lisce, lucenti, consistenti — *Andà giò la*, Trascorrere la — *Fà la*, Torcere, Dar la torta al filo.

Tortelatt: Tortellaio.

Tortell. Tortello — *de ris, d'oeuv, ordenari, fin*, di pasta, di riso, d'uova, comune e fine.

Tortéra. Tortièra: vaso di rame in cui si cuocono torte e sim.

Tortij. V. *Tortiroeu.*

Tortiglia. V. *Torciglia.*

Tortin. Tortino: piccola torta — Migliaccio: sp. di torta fatta col sangue di pollastro o d'altro animale, —*tinell*, Tortellina, —*telletta.*

Tortioeu. Groviglinolo: ritorcimento che fa in sè il filo quand'è troppo torto — Incorsatura: pezzi di filo torto che rimangon dalla parte del subbiello (*sibi de sott*), ed ai quali si raccomanda l'ordito per avviare la tela.

Tortion. Legno avvitolato.

Tortorella. Tòrtora: ucc. silv.; coda bianca nell'àpice; tuba, geme.

Tós. Fanciullo, Ragazzo.

Tosa. Fanciulla, Ragazza — *fada*, da marito — *madura*, Pulcellona, Fanciullona.

Tosà. Tosare, Tondere — *Fass*, Farsi rapare — Tosare: di denari.

Tosann (*l*). Fanciulle, Ragazze.

Tosc. Che ha le gambe ad. arco.

Toson. Borra bianca: quella di montone.

Toss. Tosse — *Ampi* o *Strepit de*, Nodi di t. — *L'amor, la famm e la t. hin tre coss che se fa cognoss*, Amore e tosse non si nascondono — *Anca i pures gh'han la t.*, Ogni gatta vuole il sonaglio, Ogni cencio vuole entrare in bucato — I granchi voglion morder le balene — *Ona toss de can*, Un

tossicone — *asninna* o *cagninnà*, cavallina — *Tossetta*, Tosserella, —*tinna*, —settina, —sicina.

*Tosseg*à. Attoscare, Intossicare — Avvelenire — Amareggiare — Importunare, Noiare, Inquietare.

Tossegacoeur. V. *Rodabusecch*.

Tòssegh. Tòssico — nel tras., Uggioso, Increscioso, Importuno — Vincetossico, Scacciaveleno: erba la cui radice è buona contro i veleni — Stramonio: pianta annua; foglie angolate; frutti ovati spinosi; odor fetido come di topo, o di pelo bruciato; semi neri, aventi qualità narcotica e stupefattiva — per *Nass*, V.

Tossi. Tossire — *on pòo*, Tossicare.

Tost. Abbrostito — *Fà ciappà el*, Rosolare.

Tostà. Tostare.

Tostadinna (Dagh ona). Tosticchiare.

Tostudura. Tostatura.

Tostin. Tamburro, —rino: strum. di ferro, a forma di cilindro cavo, in cui si tosta il caffè.

Totalizzà. Unificare.

Totò. Tettè: cagnuolino. Voce bambinesca.

Tò tò. Tè tè: voci da chiamare a sè il cane.

Totorà. V. *Ruspà* — nel tras., Sbiasciare, —sciscare: il mangiare rimenando lungamente in bocca il cibo.

Tovaja. Tovaglia.

Tovajà-via. V. *Tondà-via*.

Tovist, Coniglio albino: pelle bianchissima: occhi tendenti anch' essi al bianco; d' ordinario poco veggenti, e che mal sopportano la soverchia luce; pelo di colore dilavato ed albiccio.

Trà (Dà a). Dar ascolto o retta, Ascoltare.

Trà. Trarre, Tirare — *abass*, Svilire, Deprimere — *adoss*, Versar addosso a — *adrèe* o *contra*, Scagliar dietro o c. — *attorna*, Sperperare — Divulgare — *dent*, Buttar d. — Seminar a quarto — per *Tess*, V. — *foeura*, Cavarsi: di abiti — Di-

grossare, Dirozzare — Scozzonare, Ingentilire — *Tragh-dent*, Fare un abbacchio : compûtar alla grossa – Scagliare o Sparare in — *giò*, Abbattere, Tirar giù, Mandar giù — Metter in terra — Atterrare — Indebolire, Far dimagrare — Far scomparire — Seminare — Appezzare: fare a pezzi — *indrèe*, Buttar indietro – Ammorbare — *Trass foeura*, Snighittirsi, Spoltrirsi — Svestirsi, Spogliarsi — Spenzolarsi — *giò*, Abbandonarsi — Indebolirsi — Umiliarsi — *là*, Gittarsi, Sdrajarsi — *via*, Strabiliare — Scagliarsi — Versarsi — Sviare — Buttarsi via: sbracciarsi a che che sia — *con vun*, Sciuparsi con uno, Esser una sciupata — *su*, Dar di stomaco, Vomitare — nel tras., Restituire — Dirla fuor fuora: parlare — *Trà-via*, Gettar via — Sciupare — Buttar via: di tempo, salute.

Trà. Scalciare, Tirar calci — Scoccare — Sparare Buttare: risolvere lire in soldi o altro — Trarre alla sorte – Trarre: lettere di cambio — *al* o *del*, Pizzicar di, Pendere, Tendere al, Dare nel — *a vun*, Arieggiare o Accostarsi a: simigliargli.

Trabattin. Trebbiatoio: crivello che serve a sceverar dai rottami il riso, il grano, a spularlo.

Trabescà. Mestare, Trescare — per *Tripillà*, V.

Trabisonda (*Avegh quejcoss de*). Aver qualcosa di sovvallo — *Savè de*, Saper per cerbottana: per via indiretta.

Trabuccà. Traboccare — Tavolare.

Trabuccada. Tavolatura — Computo o altro in digrosso.

Trabuccador. Tavolatore.

Trabucchell. Trabocchetto, —chello: insidia — *Pienlà on*, Tendere un' insidia — Trabocco: luogo dove si corra rischio di traboccare — Schiaccia, Stiaccia, Trap-

pola o schiaccia: pezzo d'àsse o lastra di pietra, posata angolarmente sul pavimento o sul terreno spianato, tenuta sollevata da stecchine o fuscellini di legno, che si contrastano, e scattano nell' istante che il topo o la faina o altro rode l' esca, o l' uccello la becca legato a uno di essi, pel che cade la pietra, o l'asse e l'animale vi rimane preso e stiacciato — *Vegnì in del*, nel tras., Dar nella trappola, Esser trappolato: esser aggirato.

Tracc. Traito: la corda forcuta a guisa di *y* che serve a far chiudere le reti delle paretelle (*redinn*), tirata per mezzo d'una manicchia.

Traccagnott. Tracagnotto — *Fass-su on*, Intozzare.

Traccia. Traccia, Orma, Pedata — Chiarella: sp. di ragnatura, nei tessuti anche non lògori, prodotta da alcune fila del ripieno o mancanti, o più sottili, e non bene e uniformemente colpeggiate colla cassa (*mestèe*) — Scacchino, Trapassetto, Malafatta: difetto del pànno in quei luoghi, dove il tratto del ripieno passa sotto o sopra certi fili dell'ordito.

Tracoll. Tracollo — *Toeu-su on*, Dar un crollo.

Tradora. Trattora: donna ch' in una filanda cava la seta dai bòzzoli (*galett*).

Traffegà. Trafficare.

Traffeghin. Faccendiere.

Tràina. Traino: cammminare del cavallo detto *Ubino*, ch'è un di mezzo fra l'ambio (*contrapass*) e il galoppo.

Trainandì (*Andà de*). Andar giò giò.

Tralescament de campann e martell. Uno scampanare a stormo.

Tramagg. V. *Tremagg*.

Tramm. V. *Tabalòri*.

Tramontanna. Stella polare — *Perd la*, Perder la bùssola, la scrima, l'orizzonte, la scherma — *Fa perd la*, Cavar di scherma — Tramon-

tana, Settentrione, Nord.

Trancia. Taglia: macchina a uso di fare il cordone (*contorno*) alle monete — Macchina per tagliare le piastre d'argento o d'oro.

Trancià. Lavorare di taglia

Tranciador. Stempanino: che fa il cordone alle monete o taglia le piastre d'oro o d'argento.

Transc. Taglio — Tondatura.

Transet. Passo — Passaggio — Trànsito: di commercio.

Transii. Assiderato, Intirizzito.

Transili. Utensili.

Trantran (*Andà col solet*). Metter i chiodi nei buchi vecchi: procedere come al solito.

Trapanà. Trapanare — Trapelare, Trasudare.

Trapanant. Contrabbandiere.

Tràpen. Tràpano.

Trappà. Strappare.

Trappatontòo. Tondone: uomo sciocco.

Tràppola. Tràppola. P. *Alzapè*, Timone — *Ferradinna*, Grata — *Rampin*, Tenitoio — *Assetta*, Cateratta — *cont el trabucchell*, a trabocchetto o a ribalta — *de moriggioeu*, a gabbia — a strozzino, Strozzino: trappola nella quale il topo, col roder l'esca, rode insieme il refe, che a forza in giù tiene il filo di ferro, ripiegato a occhio, nella caprùggine (*ginna*), a così dire, del buco, per cui, dando lo scatto a quello, esso rimane preso e strozzato — *Andà-giò la t.*, Scoccare la — *Tirà a o Ciappà con la*, Pigliare a o Trappolare — *Pientà di*, Tender le — *Borlà o Restà in*, Dar nella — *Ona t. d'ona cà*, Una casipula, — sùpola — *T.* Trabiccolo: ogni macchina di legno, stravagante — nel tras. Trappola, Insidia, Laccio, Tranello.

Trappolà. Trappolare — Uccellare: allettare altrui a cadere nell'inganno, inganno di parole o di fatti.

Trappolée. Fabbricatore di trappole.

Trappolin. Trampellino:

asse posta a piano inclinato sulla quale i ballerini di corda prendon la rincorsa (*toeujensu la scorsa*) pei loro salti — Trottolino: di ragazzino.

Trapuscéra. V. *Rattéra* — Cùnicolo: bucheràttola che fa in terra la talpa (*ratt-tapon*).

Trasà. Fare strazio di, Sciupare, Sprecare, Scialaquare, Mandar a male.

Trasada. Scialaquìo, Scialaquata.

Trasattà. Sciupacchiare.

Trascuradon. Trascurataccio.

Trasferta. Accesso.

Traslocà. Traslocare.

Traslocament. Traslocamento.

Trasmorti (*Fa*). V. *Andà* (*Fa*), signif. 2.

Trason. Sciupone, Dissipone, Scialaquone.

Trasparlà. Delirare, Vaneggiare.

Traspirà. Traspirare — *Lassà t.*, Lasciar trapelare: segreti e sim.

Traspirazion. Traspirazione — *Vess in*, Trasudare.

Trasportà. Trasportare, Trasferire — *Lassas t.*, Lasciarsi vincere o trasportare agli impeti dell' ira e sim. — Rimaneggiare: acconciare, riordinare le pagine da stamparsi.

Trastullà. Impazzire, Ammattire — *Fà t.*, Stancheggiare — Far impazzire.

Trasvestiss. Travestirsi.

Trattà. Trattare — Banchettare, Trattare, Convitare — *Doman trattaròo mi*, Domani tratterò io: pagherò io i sorbetti, il pranzo, e sim. — Discorrere, Trattare, Far all'amore — Trattare: venire a composizione.

Trattà (*El*). Tratto, Procedere, nm.

Trattament. Banchetto, Convito.

Trattari. Trattario: colui sovra il quale è tratta una cambiale dal traente.

Trattativa. Trattato, Negoziato — *Vess in t. de*, Trattarsi di.

Trattegni. Trattenere, Rattenere — Tenere a bada, Soprattenere, Intrattenere — *Tratte-*

gniss, Ristarsi, Trattenersi — Temperarsi, Contenersi — Sostarsi, Soffermarsi.

Trattegnùu. Trattenuto.

Trattin. Bontà, Bellezza: di tratto di tempo — — *L'é on t. quattr'ann*, È la bontà di quattro anni.

Trattoeur. Trattore, Ristoratore.

Trattoria. Trattorìa.

Trav. Trave, nf. — *armàa*, armato a cavalletti — *de colmègna*, V. *Colmègna* — *majester*, maestro — *squadràa*, acconciato.

Travadura. Travatura: il complesso delle travi, e d'altri legnami, che reggono la coperta (*coverc*) del tetto, collegati insieme, mediante intaccatura, stecchi, cavicchie, chiodi, chiavarde, staffe, e altre imbraccature di ferro — Travato: riparo con travi.

Travajin. V. *Levadin.*

Travall. Intervallo.

Travarga. Trapasso: andatura del cavallo quasi come l' ambio (*contrapass*).

Travasin. Cola da vino.

Travers. Traverso — *Andà a t.*, Andar di o a traverso: del deviare che fa un bricciolo di cibo, o per lo più un gocciolo di bevanda, il quale, invece di prender la via del ventricolo per l' esofago, piglia quella dei polmoni per la trachéa, di dove la natura lo ricaccia fuori mediante un violento tossire — *Passà dent in*, Entrar per taglio — *Dì*, *Fà*, ec. *per travers*, Dir, Fare, ec. a traverso: male — *Guardà de*, Guardar in lato — nel tras. Guardar in cagnesco, biecamente — *Spuà de t.*, Alzarsi le gonnelle.

Travers. Traversa, Mazza: legno qualunque che attraversi un lavoro di tavole, di seggiole e sim. — Traversa, Strada traversa: quella che si dirama dalla via maestra e mette altrove — Via traversa: quella via ordinaria dalla quale è talora intersecata la strada ferrata, e che si

tiene abbarrata quando ha da passare il convoglio (*convoj*).

Traversa. Sottana — per *Pissotta*, V.

Traversà. Attraversare, Traghettare, — Traversare: stabilire il danaro da vincere o perdere in una partita — Scommettere una somma sulla vincita che farà uno piuttosto che un altro — Metter su danari sul gioco altrui — Mandar altri danari sul gioco oltre la solita somma — Intraversare: piallare per traverso il legno prima di pulirlo più fine.

Traversàa (*Ben*). Tarchiato, Traverso: di pers., ben atticciata — Traversato: di bestia.

Traversin. V. *Piumasc* — Scannello: taglio del bove o del vitello macellato ch'è la parte del culaccio più vicina alla coscia.

Traverson. Mozzo della madrevite: pezzo di legno riquadrato e incastrato nelle due cosce del torchio da stampa, in mezzo a cui sta la chiocciola della vite del torchio stesso — Serpentine, nfp.: malattìa del cavallo, consistenti in ulceri trasversali al di sotto del nodello del piede — Traversa: nel telaio ogni legno grosso che lo attraversi — pèr *Scoeuggia*, V.

Traversòr. Tanaglia a uncino.

Travett. Piana: travicello lungo e sottile per vari usi.

Travisora. V. *Traversòr*.

Travitt, per *Bôr*, sig. 2, V. — Travette.

Travott. Tondone — *ton*, Correntone.

Tre. Tre — *Falla de*, Aver verzìcola: nel giuoco delle pallottole (*bocc*).

Tre-coss. Cricca: nel gioco di tresetti.

Trebattà. Vagliare, Crivellare.

Trebattavô, — *tin*. V. *Trabattin*.

Trebattin. Vagliatore, Crivellatore di grano o riso.

Trebucchell de l'or. Lancella.

Trebulà. Tribolare.

Trebulazion. Tribolazione.

Trebuléri. V. *Tribulazion* — Chiasso, Bisbiglio — per *Sfragell*, V.

Tredes. Tredici — *El t. de tarocch*, Il tredici — nel tras. Il Tredici o La Secca: la morte — *Quell di t.*, Il tredicesimo.

Tredeśin. Il tredici marzo. Festa nella nostra chiesa di s. Maria del Paradiso, in cui si espone una croce che vuolsi piantata da san Barnaba in Milano.

Trefila. Filiera: lamina di ferro, piena di fori di diversa grandezza, quadri e rotondi, pei quali si fan passare i fili di metallo, e rendonsi sottili come si vuole, traendoli colla tanaglia — *coi rubin*, a rubini: l'istesso arnese, ma avente i fori fatti di rubini, perchè questi, non dilatandosi come quelli di ferro, il filo che si trae è sempre della medesima grossezza — Laminatoio, Filiera: macchina per cui si lamina l' oro e l'argento da coniarsi in monete — Láminatoio: quell' officina di zecca ove sta il laminatoio.

Trefilà. Trafilare — Laminare.

Trefilador. Trafilatore — Laminatore.

Trefoeuj. Trefoglio: pianta annuale a stelo peloso; foglioline tondeggianti; fiori d'un rosso vivace, carnicini o bianchi — *cavallin*, Medica pippolina — Medica sativa — Trifoglio pratense o perpetuino — *di fior bianch*, pallido — *ladin*, spontaneo — bianco o Trifogliolino — *ordenari*, incarnato o rosso o dal fior rosso — *I trefoeuj*, Il trifogliolume.

Trefojàa. Prato a trefoglio.

Trefojon. Trifoglio bolognese.

Trega. V. *Triga.*

Trein. Treggia: sorta di veicolo senza ruote che è trascinato da' buoi.

Tremà. Tremare — *El tremma minga*, Non trema: ha di che vivere

—per *Bicoccà* e *Dondà*, V. — Tremolare.

Tremagg. Tremaglio: sp. di rete da pescare o uccellare, ch'è composta di tre teli (*altezz*) di rete sovrapposti l' uno all' altro.

Trèmor. Trémito, Tremore — Tentennìo — Tremollo.

Tremezz. Cavaliere: ogni ritto che tiene in guida le stanghe (*gambett*) dei mazzi, che pestan i cenci (*strasc*) nella pila (*tinna*) per farne carta.

Tremiroeu. Tremolante, Dinderlino: spillone lunghissimo di metallo avente da un capo alcun fiorellino o altro ornato che tremola appuntato per ornamento ne' capegli.

Tremiroeula. Tremarella, Trémito, —molto.

Tremmacòo. Tentennone: per celia, di vecchio che barcolli.

Tremmacoa. V. *Bovarinna*, sign. 2 — *Ciappà i t.*, nel tras. Pigliar l'accoggia, Batter la borra: tremar del freddo — Esser foderato di tramontano: di chi è vestito leggiero a' tempi freddi.

Tremoeuggia. Tramoggia: cassetta quadrangolare, in forma d'aguglia rovesciata che versa a a poco a poco il grano o la biada da macinare. V. *Graniroeula*, *Fond*, *Bocca.*

Tremorent. Tremolante.

Trentenna. Trentina.

Trentun. Trentuno — *Fa t. de Monscia*, Fare spallo — *Giugà al*, Fare al trentuno.

Trepanà. Trapelare.

Treppà. Strappare, Sterpare.

Tresca. Tritatura, Tribbia: il fatto e il tempo del tritare il riso — Porga di riso: porzione di circa 13 a 20 pertiche, in che sono divisi i nostri campi coltivati a riso — Trita del riso: i covoni del riso disposti col calcio in terra e colla spiga in alto — Aiata di trite: l'aia tutta coperta di trite. *Accostarollò* si chiama chi va raccostando i cavalli

sulle trite — *Batt la t.*, V. *Trescà.*

Trescà. Tritare, Far la trite — Trebbiare: del riso e del miglio quando si spula facendolo tritar da' cavalli.

Tresent. Trecento.

Tresìa. Granaglia, Migliarola: palle picciolissime di piombo per caricar fucili — *grossa*, Gocciolone.

Tresìa. Treggéa: confetti minutissimi tondi.

Trezza. Treccia — *Con giò i t.*, In treccie — *Fass-su i*, Trecciar o Intrecciare i capegli — *Desfà giò i*, Strecciare i capegli — *Tirà su i*, Rialzar le trecce — Treccia: incrociamento obliquo di tre o più fila di che che sia — *Fà t.*, Far la t.: intrecciar la paglia per far i cappelli.

Trezzitt (I). Trecciuola.

Trià, *—à-giò.* Tritare — Stritolare — Sbriciolare, Sminuzzolare.

Triada. Triata, Stritolata.

Trïangol. Triàngolo — Lima triangolare, Triangolo — Saetta: il candelliere su cui si pongono le quindici candele negli uffizi della settimana santa — per *Ziber* (*de la pànera*), V.

Triapaja. Trinciapaglia, Trinciera, Tritapaglia: str. da tagliar la paglia per darla mangiare al bestiame o la foglia dei gelsi — Bucapere: insetto ch'è la femina del bucapere (*cornabò*); ha le antenne (*barbis*) brevissime e non racemose — Scarabeo rinoceronte: insetto a corno rivolto.

Tribunna. Coretto: sp. di loggia aperta o ingraticolata in cui suolsi appartatamente udir messa.

Tribbia. Saggina a spazzole: sp. d'erba di cui si fanno spazzole (*scovett*).

Tricch-e-tracch. Tabella, Raganella, Battola: str. di legno che suonasi in vece delle campane nella solenne mestizia della settimana santa.

Tricchtracch. Tavola reale: sorta di giuoco — Sbaràglino: giuoco che si

fa con dadi e girelle o dame — Il tavoliere su cui si fa a sbaraglino — Uscio a bilico: quello che si apre con molta agevolezza anche di stando a letto, e nella cui parte superiore una mastiettatura semplice, che dalla sua forma globosa è detta *Nocella* — per *Passera* (*mattella*), V.

Trici. V. *Riottin.*

Tricolor. Tricolore — *Bandera tricolor*, La tricolore, La bandiera tricolore.

Tricoté. Camiciuola a maglia: farsettina di lana lavorato a maglia, che l'uomo porta d'inverno sovra la camicia — Vestimento di lana, a maglia, portato dalle donne sotto le altre vesti.

Trid, *Tridà.* V. *Trij* e *Trià.*

Trienza. Tridente, Forcone: forca di ferro a tre rebbj (*rampon*) con bocciuolo (*indoeuja*) per inserirvi un lungo manico di legno.

Tricùu. Naticuto: di pers. a grosse nàtiche — Grassaccia: di pers. pigraccia.

Trifola. Tartufo: sorta di crittògama sempre sotterranea, in massa variamente schiacciata, o irregolarmente rotondata, bernoccoluta, odorosissima; cercasi coll'aiuto de' cani, e scopronsi anche dai maiali grifolando, che li ingoiano — *bianca*, nostrale o a polpa bianca — *negra*, nero o porcino o a buccia nera — *grisa*, a polpa bigia, marezzata.

Trifolà. Attartufolare.

Trifolada. Spanciata di tartufi.

Trifol d'aqua. Tribolo aquatico: pianta a stelo sommerso; foglie d'un verde cupo; fiori bianchi; frutto detto *castagne d'aqua.*

Trifoléra. Tartufeto, Tartufaja, —fiera.

Trifolon. Tanaceto, Erba da bachi: pianta a steli molto frondosi; foglie incise; fiori gialli.

Trifolott. Tartufo tozzo — nel tras. Tarchiatotto: di pers.

Triga. Tricca: amicizia — *Fa triga*, Inamistarsi.
Trigaboeu. V. *Erba* (*trigaboeu*).
Triglia. Buratto: sorta di drappo sodo e trasparente.
Trii. Tre.
Triicanton. Biodo, —dolo: pianta palustre, a stelo cilindrico, grossetto, internamente molto spugnoso, pieghevolissimo, nociva al riso — Pianta palustre che s'avviticchia spec. alle fave (*basgiann*) e le danneggia.
Triiquattrin. Una Pocolina: donnaccina — Scrleviolo: di ragazzino.
Trij. Trito — per *Formaijtrij*, V.
Trimion. Scalmiera: piuolo di legno o incavatura dove s' appoggia il remo.
Trinca (*Noeuv de*). Nuovo nuovo, Nuovo lampante o di zecca o di colpo.
Trincà. V. *Sbagascià*.
Trincett. Trincetto: coltello con che i calzolai trinciano gli orlicci delsuola quando si raffilano per ragguagliarli al guardone (*guardèn*).
Trincetin. V. *Tronchesin*.
Trincià. Trinciare — Scalcare, Far da scalco.
Trinciada. Trincio, —ciatura.
Trinciador. Scalco: colui che nelle mense ha l'uffizio di trinciare.
Trinciant. Trinciante, Coltello da trinciare o trinciante.
Trion. Erba cornacchia, Rape salvatiche o Rapini: pianta a steli cilindrici, ramosi, alti più d' un braccio; foglie alterne (*disper*); fiori gialli; fa nelle strade e luoghi incolti.
Tripée. Treppiè, Treppiede — per *Portacadin*, V. — nel tras. Dappoco — Spigolo: certa bandella (*asa*) di ferro dentata, posta intorno agli altari, ove s' appiccano i moccoli che si accendono alle imagini.
Tripes. Atrépice: pianta a stelo assai diritto: foglie molto lunghe; fiori piccoli; velenosa.
Tripillà. Guizzare.
Tripillin. Trottolino: di bimbo.

Tripolà. Pulire col tripolo.
Trippott. V. *Panscion*.
Trissett (*Giugà a*). Giocare a tresette. P. *Bertola*, *Comod*, *Gelée*, *Geleron*, *Napola*, *Quatter-coss*, *Tre-coss* — *scopert*, Fare a tresetti scoperti — *a entrà*, a èntro — *a domandà el compagn*, al compagno — *a leva*, a levare — *in partida*, in quattro.
Trissettà. Fare a tre setti.
Trissettada. Giocata a tre setti.
Trist (*Vegni giò*). Venire sparuto — Dimagrare.
Trista (*Fa la*). Rimanere scaciato, Venirci corta o fallita qualche cosa.
Triusc. Tritume.
Trobbià. Pesture: i cenci nel mortaio (*tinna*) per farne carta.
Trocuja. Porca, Scrofa, Troja — Sciupata: donna rotta al male — Sciuponaccio: d'uomo.
Trojada. Trojata, —jume.
Trojetta. Sciupatella.
Tromba. Tromba da tirar aqua o da pozzo — P. *Sidell*, Bronzina o Corpo della tromba — *Peston*, *Curva*, Asta, Fusto — *Leva*, Lieva — *Menner*, Menatoio — *Telar*, Telaio — *Manegh*, Manubrio — *Valvola*, *Canna*, Doccione, Canna — *Bocchell*, Cannella — *Cassa*, *Rubinett*, Chiave, Gruccia — *Navell*, Vasca, Pila, Truogolo, Trogolo — *Tirant*, Guide — *Menà la t.*, Menar la tromba, Trombare — Tromba: str. da fiato musicale e guerriero — *T. marinna*, T. parlante o Portavoce: strum. che rinforza la voce, per cui le parole uscenti da essa sentonsi a gran distanza — Asta, Incanto — *Fa t.*, Trombare, Incantare, Vendere alla tromba, all'asta, all'incanto — *Pagà tant de*, Pagar tanto di trombatura — per *Toeuroeutoeutoeu*, V.
Trombà. V. *Squarcià*.
Trombada. Inginocchiata, ag.: di finestra ferrata in modo che i bastoni longitudinali si ripiegano due volte a squadra e la parte inferiore fa corpo.

Trombadura. V. *Squarc*.

Trombèe. Trombaio, Docciaio, Cannaio: che fabbrica le trombe da pozzo — Trombaio: fabbricatore di trombe da suono.

Trombetta. Trombetta, nf. — *Sonà la*, Trombare — nel tras. Sonar le trombe, Far del cul trombetta — Trombare, — bettare: divulgare — Rinfrischiare: far la spia.

Trombetta. Trombetta, nm. — *de cittàa*, Il Tromba, — betta — per *Toeuroeutoeutoeu*, V.

Trombettada. Trombata.

Trombin. Rivolta: fascia di cuoio, gialliccia, che si arrovescia dalla bocca d'uno stivale — Tromba delle tirelle.

Trombon. Trombone, Spazzacampagne: fucile corto con canna larga più all' estremità che verso il calcio, che spande molto — per *Pestonscavezz*.

Trombonada. Sparo di trombone.

Tron. Tuono.

Tronà. Tuonare — Bucinarsi: esser qualche voce o sentore di che che sia.

Tronàda Tuonamento.

Troncherin. Tanaglia a taglio: sp. di tanaglia a bocca affilata di che servonsi gli orefici, ottonai, ec., per troncar i fili di metallo — Tenagliozza: sp. di tanaglia taglieute con che i calzolai cavan le bullette (*stacchett*) dalle forme.

Troncott. Bastracone: di giovanotto robustissimo.

Tronin. Trono: quello su cui posa l'ostensorio.

Tropp (*Tutt i tropp hin*). Ogni eccesso è dannoso.

Troppa. Frotta, Turba — *Andà in*, Andar a branchi — *de besti*, Branco.

Troppass. Attrupparsi — Ammassarsi — Ammonticchiarsi.

Troppell (*A*). A cesti, In ciocche o famiglie: spec. delle fràgole (*magioster*).

Tròs. Tralcio: ogni nuova messe di vite — La messe di vite dell'anno che frutta l' anno en-

trante — *Goeulb del*, Collo del t. — *Tutt i t.*, La tralciaia — *Trosettin*, —*rin*, Tralcettino, —ciuolo.

Trosa (Erba). V. *Sprella*.

Trosada d'uga. Una tralciaia d'uva.

Trosoeu. Fetta o Rocchio di pesce.

Trossa. Arcione anteriore: nella sella.

Trottà. Trottare — Trotterellare: di pulcini.

Trottadora. Guida, Rotaia: d'ogni striscia parallella di lastre nelle strade acciottolate (*rizzàa*), pel più comodo carreggiare.

Trovà. Trovare — *Tal e qual se fa, tal e qual se troeuva*, Quel che si fa, è reso.

Trovant (I). Massierratici: quei frammenti voluminosi di roccie, che appoggiano o sono approfonditi in terreno di diversa natura, e che non sono caduti dalle vicine alture pel peso e per le pioggie. Tra noi sono a Macherio e Sovico, verso Gallarate, Casate, presso Greghentino.

Truccà. V. *Boggià* — Trucciare, —care, Trucchiare, va.: al trucco, alle pallottole e sim., levàr., ec. — Cozzare, Urtare — Mazzerangare, Pillonare: picchiare, assodare colla mazzeranga (*battó*) — Mazzapicchiare — Pestonare.

Truccada. V. *Boggiada* e *Truss* — Ripassata di mazzeranga (*battó*).

Trucch. V. *Battó* — Negozio, Trucco, Affare — *Fà on bon t.*, Far una bella mostra — Amorazzo — Trucco: sorta di biliardo, ma più lungo, con maggior numero di bilie (*bus*) — *Giugà al*, Giocar al trucco a tavola: si fa a stecca, a mazza (*strusa*), e anche a mano, per lo più con otto palle e un pallino — Stanza del trucco: quell'ov' è un tal gioco — *T. d'erba*, V. *Scèpp d'erba* — *Fà t.*, V. *Fiolà*, sign. 2.

Trucch mazzugh (Fà). V. *Trussà*.

Trumò. Trumò: sorta di specchio fisso al muro, sovra un cassettone (*cumò*) o sim.

Truschin. Arcione posteriore: nella sella — V. *Trossa* — per *Righiroeu* o *Tajafriss*, V.

Truscia. Truscia, Fretta — *Fa t.*, Caeciare, Far ressa o pressa — *Vess in*, Esser in susta.

Truscià. Acciaccinare, Arrostarsi, Sfaccendare.

Truscin. Acciaccino.

Truscion. Faccendone, Affannone, Acciaccinato.

Truss, —*suda*. Cozzo, Urto — *Fa de*, Menar le mani o rumore o scalpore.

Trussà. Cozzare, Urtare, Far agli urtoni — V. *Buttonà*.

Trussimann. Dragomanno, Turcimanno, Interprete.

Truta, —*tta*. Trota: pesce squisito di fiume e di lago — Dicesi *Trotare* il cucinar alcun pesce al modo della trota — *OEucc de t.*, V. *OEuv de trutta*, sign. 1 e 2 — *Truttella*, Piccola trota.

Trutéra, —*ttéra*. Pesciainola: vaso lungo, stretto e profondo, da lessarvi la trote o altro pesce — Vassoio da trota: piatto fondo per servir in tavola la trota o altro pesce.

Tubator. V. *Trombetta* (*de cittàa*).

Tuff. Sito, Tanfo — *Stanza con dent el*, S. con puzzo di rinchiuso — *Ciappà del*, Sitare — *Savè de*, Sentire o Saper di sito o tanfo — *T. de vin*, Fumo — *Tuff*, Caldo tufato, —*fett*, Siterello, Tanferello, —*fasc*, Sitaccio.

Tuguri. Tugurio.

Tuin. V. *Ingleson*.

Tuja. Tuia: pianta assai coltivata oggi ne' giardini.

Tuinott. V. *Canevaroeula*.

Tull. Tullo: sp. di mussolo a trina — *a red*, *bobên*, *greco*, *soli*, liscio, operato, inglese, buffante — per *Tuja*, V.

Tullo (*Pari on*). Parere la vita: di pers. in salute.

Tuon. V. *Puvion* (*salvadegh*).

Tura. Via, Va via, Tira via.

Turbiroeu. V. *Puvion* (*turbiroeu*).

Turcoass. Torquas, nm.: sp. di stoffa.

Turèe turèe! Guarda guarda!

Turlo, —lurù. Tòttavilla, Bonicola: uccello silv.; becco subeguale alla metà della testa, sottile; fascia biancastra che cinge la nucca; coda poco più lunga delle ali; remiganti secondarie di colore scuro, tutte più corte delle primarie; fischia — per *Tabalòri*, V.

Turno. Volta — *L'è el noster*, È la nostra volta: tocca a noi.

Tutella. Tutela — *Andà foeura de*, Uscir di minore o di pupillo o di fanciullo — *Vess sott a*, Esser nei pupilli — *Vess dichiarà foeura de t.*, Esser dichiarato libero di sè stesso.

Tutor. Tutore — *Mett sott a*, Metter ne' pupilli — *Sott a t.*, Tutelato.

Tutta-che-mai. Tutt' al più, Al più al più.

Tutta-che-manca. In ogni modo, Alla più disperata.

Tutt-i-sant. Ognisanti.

Tuttunna. Tutt'uno.

Tuzzia. Tuzia: fuliggine di metallo condensata in squame rivolte e aggruppate insieme, la quale si attacca a'pezzi di terra, che i fonditori sospendono per la gola del camino quando fondono il bronzo.

U

Uga. Uva — P. *Sgrazza, Grappell, Granna, Polpa*, Polpa o Pasto — *Gandolitt* o *Vinascioeu, Tegasc, Pinciroeu, Penciorà, Pell*, Fiocine, o Buccia — *Pincirolà, Sgranà* — *bianca*, bianca — *grassa*, vinosa — *grisa* o *terzorada*, sguagliata — *magra*, poco vinosa — *salada*, saporosa — *rara de gran*, spèrgola — *de mangià* o *fojada*, mangereccia o buona a mangiare — *cagna*, lazza — *de scart*, scèvera

— *de sladera*, da tavola — *fatta*, sciocca — *de vin*, per far vino — *negra*, nera — *de salva*, serbevole — *albanna* o *sancolombanna*, colombana o sancolombana — *balsaminna*, Marzimino — *albèra* o *bianchèra*, trebbiana — *bicciolanna*, galletta — *de santanna* o *sanmarch* o *lujenga*, lugliatica o lugliola — *d'or*, d'oro — *farinosa o Molinera* o *Mornera*, Morone farinaccio — *frullana* o *grassa* o *negrera o bottascèra*, mostaja — *groppella* o *cassoeula*, di Cassolo, nel Novarese — *guarnazza* o *varnazza* o sim., Vernaccia — *inzaga*, Uva d'Inzago — *passa*, passa — *pignoeula*, Pignolo — *rampinna* o *salvadega* o *usellinna* o *di passer*, Raverusto — *moscatella*, Uva moscadella — *roeusa*, vermiglia — *rossèra*, Barbarossa — *sultanna*, Uva d'Egitto — *verdesa* o *s'ciava*, verdolina — *azerba*, Agresto, nm. — *de collinna*, Uva di poggio — *Andà a robà l'uga*, Andar a vignone — *Callà l'.*, Cogliere l'. — Vendemmiare — *Mett giò l'. in del spiret*, Far dell' uva acconcia.

Uga-spinna. V. *Ribes* (*spinos*).

Ughett. Uva passolina: certa uva, piccola di grappoli e d' àcino (*granna*), seccata in forno, della quale gli acini pongonsi per giunta di condimento nel pane e in alcune vivande.

Ughetta. Uva turca: pianta venutaci d'America, la quale produce in grappoli alcune bacche (*borlin*) liscie, piene di sugo, che tigne la carta in porporino poco durevole — *de bosch*, orsina: pianta a radici traccianti; stelo fruticeso; foglie alterne; fiori bianchi — *de giardin*, V. *Ribes*.

Ughinna. Uvina: vezz. ai bambini.

Ugora. Ugola: parte glandolosa e spugnosa all' estremità del palato,

presso le fauci — *Andà-giò l'*, Affiocare, Divenir fioco: aver la voce rauca — *Andà-su l'. quaicossa*, V. *Travers* (*Andà a*).

Ultimàa, —*matum*. Definizione, Ultimazione.

Ultimatori. Difinitivo, Finale.

Umed. Umidità — *Ciappà l'*., Umicarsi: del muro, de'piedi quando pigliano umidità — *Toeu-su de l'.*, Bagnarsi — Umido, nm.: di vivanda di carne, cotta lungamente nel suo proprio sugo, aggiuntòsi grasso, o lardo, o altri condimenti.

Umed. Umido — *In u.*, In umido: di cosa cotta, o da cuocersi come si coce l'umido.

Umidasc. Fradiciume.

Umor-frecc. Tumori freddi.

Ungetta. Ungella.

Uniforma. Divisa.

Unii (*Andà*). Esser concorde — Accostare, Combaciare.

Uràa. Urato, nm.: intriso di cessino e di gesso, cenere, terra, calcinacci, ec., che s'usa per concio.

Urnetta. Cassina, Caminiera: cassa di mògano o d'altro legno gentile, coperto da una ribalta piana o còncava; vi si tengonò pezzi di legna da ardere nel caminetto della sala.

Usàa. Usato — Domato: di anello o sim. adoprato lungo tempo.

Us'céra. Cateratta: apertura fatta per pigliar o mandar via l'aqua — Sportello: le aperture nelle fornaci per dove s'introduce il materiale da cuocersi — per *Reballa*, V.

Us'cett. Uscetto, —ciuolo.

Us'cià. Usolare, Usciolare: star di piatto d'in su gli usci ad ascoltare i ragionamenti e spiare i fatti altrui.

Uscidu. Uscita — *Mett a*, Scriver o Metter in = per *Sortida*, V.

Usciér. Usciere.

Us'cioeu. Sportello: piccolo uscetto nelle imposte (*ant*) di alcune botteghe — *Fà u.*, Stare a s.: di botteghe

semichiuse ne' giorni festivi — Sportellare: aprire lo s. — Quel chiusino a battente (*battuda*) con che serrasi il mezzule (*mezzoeu*) della botte (*vasell*) — *Tirà-su l'.*, Serrar la botte — *Trà giò l'.*, Sfondare la b. — Quello nei fornelli e fornellini, nelle gabbie e sim., che fermasi con un nottolino, o fil di ferro o sim. — per celia, Cassa del petto — per *S'cesù*, V.

Usell. Uccello, Augello — Esso fa ruota, frulla, sverna, fa la ruota o rotea, stringe la ruota, è in muda, è di passo, starnazza, stormeggia, è di venuta, di ripasso, svolazza, vola, razzola, nidifica, calca, cova, una folata d' uccelli, rumina, becca, bezzica, sparniccia, sparpaglia, s'appollaja, sbatte l'ali, è calzato, ha i bargigli, i bargiglioni, lo sprone; le sue penne diconsi maestre, remiganti o Coltelli, rettrici o timoniere, le quali constano del fusto, del cannoncello o cannello, della costola, delle barbe; tutta la sua copertura, eccetto le remiganti e le rettrici, è chiamata piume, e le più corte, piuma matta o penna matta o peluria. Si spollina, raspa, vaga, è stiato; currà curra o curre curre; billi billi o bille bille, sciò o sciò sciò son voci per chiamar o scacciar i polli, il cui sterco chiamasi pollina; il mangiare becchime, e loro si strappa la pipita — V. *Cantà*, *Vers* — *U. che sta in terra*, U. terràgnolo — *d' aqua*, aquatico — palustre — marino — lacustre — fluviale — *de bosch*, silvano — *de brocca*, di ripa — *de la Madonna*, V. *Róndena* — *domestegh*, agèvole — *del becch gentil*, del becco sottile o fine — *de rapinna*, di rapina — *de réciamm*, cantaiuolo — *de passada*, di passo: che in certi tempi dell'anno migra da una ad

altra regione, non facendo in alcuni luoghi intermedj, se non brevi fermate — di ripasso: che per la seconda volta appare, nei luoghi intermedj, e nel ravviarsi alla regione da cui si era primamente dipartito — *de tegni in cappia per cantà*, di gabbia o da canto – *dottoràa* o *majéster*, accivettato — *invernengh*, che sverna — *de muda* o *che fa la primavera*, Canterello — *de gioeugh*, Zimbello — *imbragàa*, U. col brachiere — *Rumor che fà i usej in de l'alzass per sgorà*, Frullo — *Andà in amor i u.*, Calcare, Svernare — *Camarin di*, V. *Vivèe*, sign. 4 — Ugello: quel tubo che dal màntice porta il vento nella fornace de' calderottai (*magnan*), magnani, ec. — per *Svelton* e *Orbizell*, V. e *Cantà*.

Usellà. Uccellare — *a la brocca*, alla fraschetta, Tendere alla proda — *a sciguetta*, Uccellare a civetta, Fare il chiurlo o la fistierella (*cantarell*).

Usellador. Uccellatore — *de sciguetta e parascioeul*, Civettante.

Usellamm. Uccellame.

Usellada. Uccellagione: il tempo e l'esercizio dell'uccellare — Uccellaia: luogo fatto per la caccia degli uccelli.

Uselléra. Uccelliera: ampio spazio, per lo più all'aria aperta, ricinto di rete di filo metallico, a uso di tenerci al largo più sorta d' uccelli vivi.

Usellin (*Giugà a vola vola on*). Fare a vola vola — *Varda varda l'usellin!* Cuzzi cuzzi! Si dice a' bimbi quando tossono o singhiozzano, perchè tengano alto il capo, sperandone sollievo.

Usmà. Odorare, Fiutare, Annusare, Nasare — nel tras., Subodorare: esplorare – Annusare: cimentare alcuno — Andar a vedere i prezzi di che che sia.

Usmada. Fiuto, —*dinna*, Fiutatina.

Usmarin. V. *Rusmarin*.

Usmass. Ammusarsi: delle bestie — *el fiàa*, nel tras., Esser vicinissimo — *fiàa con fiàa*, Affiatarsi, Andar di balla con: esser d'accordo.

Ùss, *Us'c*. Uscio — V. *Ant*, *Soeuja*, *Spall* — E dicesi *a bilico*: se l'imposta spec. quand'è molto grave, non è ingangherata (*sul canchen*), ma sostenuta inferiormente su del bilico (*pollez*), girevole sul rallino (*dàa*), fermato al pari del pavimento, e nel cui centro è il punto (*boeucc*) — *a tricctracch*, a sdrucciolo: se richiudesi da per sè per effetto di particolar forma della bandella (*asa*) inferiore incurvata al di fuori in collo d'oca; a contrappeso: che si richiude da sè per effetto di un peso legato a una funicella, il cui altro capo è raccomandato all'architrave, dopo esser passato su di una girella (*ruzella*) infissa nell'alto dell'imposta, o altrove — *fint*, finto — *de veder*, a vetri — *Tirass-adrèe l'.*, Tirare a sè l'uscio — *Grass come on*, Magro assaettato — *Menà l'. inanz indrèe*, Oziare — *Mett la ciav sott a l'.*, Uccellar l'oste e il lavoratore — *Sta a uss a uss*, Esser vicino a uscio a uscio — *Stà-sù per i u. a senti*, V. *Us'cià* — *Trà-foeura on*, Aprire un — *Trovà l'. de legn* o sim., Trovar l'uscio diacciato — *rasàa* o *a fil del mur*, a muro — *a mezza scala*, da mezza scala — *de strada*, da via — *Vess semper adrèe a dervi l'.*, Apriechiare l'. — *Ambà*, V. — *Uss ben cius*, che commette bene — *con su la ciav*, a chiave — *L'hàa sbattùu l'uss de moeud che*, Fare un'usciata che — *Ussett*, —*settin*, —*son*, Uscetto, —sciolettto, —lino, —scione, —sciolone.

Usserin. Usignuolo di padule, Cannerone; uec. sil.; sup. castagno; coda

unicolore, graduata; seconda remigante molto più corta della quarta, ch'è la più lunga; fischia.

Usufruì. Usufruttare.

Usuràa. Accostato: combaciato.

Utomia. V. *Sezion*.

Uvàdegh, Uva seralamanna: è bianca, grossa, dolce, nell'odore somiglia alla moscadella; detta così da ser Alemanno Salviati che la introdusse in Toscana.

V

Va (E va che te). E vai e vai.

Va là! Passi!

Vacca. Vacca — *che mett i pecc*, Manza — *de bergaminna*, Mucca — *de lacc*, Vacca di latte — nel tras. mongara: di pers. o paese cui altri munga a dirotta — *fattora*, figliaticcia — *succia*, seccaticcia — *Dormì fin che canta la*, Sbucar fuori all' alba de' tafani — *Desvedellà la v.*, Spopparle il vitello.

Vacca. Vacca, Vaccina: carne vaccina.

Vaccanz (*Prima che comencen i*) Prima che entrin le ferie — *On dì de v.*, Un feriato.

Vacchèe, Vaccaro, —caio — Pentolone: di pers. grassona.

Vacchetta. Mosca mora: animaletto alato, grosso poco più d'un ape (*avi*). È di trastullo a' ragazzi e di danno alle piante, de' cui bottoncini si pacono — *dora*, Mosca dorata.

Vaccinà. Vaccinare: innestare coll' ago in un bambino o in altri, il vaccino, o tolto immediatamente dalla vacca, o preso da un bambino vaccinifero, per preservarli dal vaiuolo.

Vaccinàa. Vaccinifero: individuo che ha attualmente pòstule di vaccino innestatogli.

Vaccinazion. Vaccinazione: l'operazione del vaccinare.

Vada. Vada, Posta, Invito: nel giuoco — *Andà*

foeura del — Uscir di squadra: dei termini — Lunga, Lusinghe: buone parole senza effetto — *Dà di v.*, Dar la lunga.

Va-e-ven. Andivieni, nm.: nel filatoio è un congegno così detto pel suo movimento oscillatorio.

Vaga. Sconta — *L'è trii dì ch'el pioeuv!... Vaga per quand ecc.*, Gli è tre giorni che piove!... Sconta quando ecc. — *Via che la v.!*, Vada come Dio vuole.

Vagh (*Al*). V. *Invers (A l')*.

Vagon. Carro o Carrozza a vapore.

Valà. Vagliare: mondar le biade col vaglio (*vall*).

Valanga. Valanga; Voluta.

Valdrappa. Gualdrappa.

Va lèe! Arri là!

Valessi. Valescio: specie di tela di cotone non a spina.

Valich. Vàlico: nome dei varj piani a così dire d'un filatoio da seta, ognuno dei quali consta d'un giro da otto fin a venti naspi coi rocchetti, fusi, ecc.; mossi da più rottini vanno continuamente aggirandosi intorno all'albero del filatoio per compier la filatura — *Fà andà on*, Girare un vàlico.

Valis. Valigia — *Fà-su la*, Far baule o fagotto — Mappamondo: per celia, gobbo — *di letter*, Bolgetta delle lettere. V. *Budget* — Pregnezza.

Valisèe. Valigiaio.

Valisin. Procaccio, Portavaligia.

Vall. Valle — *Dent in di*, Nella vallura — *Principi de la*, Cruna della — *Fond de la*, Zana della — *Tutt a*, Vallicoso — *Vun di*, Valligiano — Forro, Forrone, Borro, Botro: luogo scosceso, dove nello sciogliér delle nevi e nel cader delle pioggie, scorre aqua.

Vall. Vaglio: arnese di pelle forata, distesa sur un cerchio di legno; suolsi appender con tre funi a un palo per vagliare il grano.

Vallett. Botrello: picciolo botro — Valletta, Vallicella.

Valletta per *Vallott*, V. Cortina; la parte di fortificazione ch'è tra l'un baluardo e l'altro.

Valmasia. Malvagìa.

Valutta. Moneta — Moneta spiccia.

Vàlvola. Vàlvula, Animella: pezzo di varie forme e materie collocato in certe parti della tromba, delle màcchine a vapore, e sim., congegnato in modo da aprirsi per lasciar passare l'aqua, e richiudesi per impedirne il regresso.

Valz. Valza — *in spiga*, a petto a petto — *russ*, alla russa — *sallàa*, a salto — *Fà on*. V. *Valzà*.

Valzà. Danzare una valza o un valz.

Vanell, —*nett*. Pavoncella, Fifa: ucc. silv.; piedi rossi; ciuffo pendente; petto nero; sup. grigiobruno; ventre bianco.

Vanga. Vanga — P. *Cassa*, o *Indoeuja*, Gorbia — *Gamber*, *Magnoeura*, *Vanghett* — *Pontada de*. V. *Vangada* — *Terren de*, Terreno a vanga. Le vanghe *si rinferrano*, cioè vi si accresce a bollore dell'acciaio che poi si assottiglia a dovere.

Vangà. Vangare — *Tornà a*, Rivangare — *a fond*, Scassare, Diveltare — *buttà-giò*, a vanga piatta o a punta innanzi — *in pèe*, a vanga ritta — *sott*, a vanga sotto o a due puntate o a palmento.

Vangàa. Vangatura.

Vangada. Vangata, Fitta di vanga — *Taj de la*, Taglio — Piegaia: il vano di circa due piedi che resta fra il terren sodo e lo smosso nella vangata — Vangata: colpo dato colla vanga — Quanto cape la vanga.

Vangador. Vangatore.

Vangatsc. Il vangato.

Vanghett. Mànico: della vanga.

Vanghetta. Vanghetto: piccola vanga.

Vanina (*Avè scuccàa*). V. *Zucchell* (*Avè sonàa el*).

Vann. V. *Vall*.

Vantà. Vantare, Millantare — Sventare, —tolare, Spagliare: levar la pula (*bulla*) o la paglia al

grano, al riso, ec., col ventilàbro (*ventorda*) — *Fòo minga per vantamm*, Non fo per tenermene.

Vanzà. Avanzare: restare — Andar o Esser creditore di... verso uno — Avanzare: guadagnare — *focura*, Sportare, Aggettare — *giò*, Pendere — *indrée*, Rimanere, Restare — *su*, Sopravanzare.

Vanzausc. Avanzaticcio, nm. — *de la tavola*, Rilievi — *del vin*, *del salamm*, ec. Culaccino, Culettino del.

Vapor. Vapore: la parte più sottile de' corpi umidi che si solleva rarefatta dal calore — Tutto il convoglio (*convoj*) che sopra le carreggie di ferro strascina dietro a sè la macchina a vapore — Locomotore, Locomotiva: carro tutto di ferro, su cui è la macchina a vapore, che fa girare su di sè le sale (*assda*) delle sue ruote, e così progredisce, e si trae dietro di sè il furgone (*forgon*) e i carri (*vagon*) di tutto il convoglio — Nave o Barca o Battello a vapore, Piròscafo — Macchina a vapore: caldaja a doppia parete, piena d'aqua, ogni boccale della quale bollendo diventa 1700 boccali di vapore.

Vapor (*I*). Fumi: àliti che lo stomaco pieno di maligni umoracci manda alla testa.

Varch. V. *Voeuj*, sign. 4.

Vardà. Guardare —*dass*, Prendersi guardia, Star sulle guardie, sull' avviso — *Fass v. adrée*, Far dire di sè, Dar che dire.

Vari. Valere — Costare, Valere.

Varlett. Barletto: strum. di ferro ben grosso in forma di L; l'usan i falegnami, gli intagliatori, ec. per tener fermo sul banco il legno da lavorarsi.

Varoeul. Vaiuolo: malattia contagiosa che s'appicca più sp. a'bambini, per lo più una volta sola nella vita, e produce sulla lor pelle, spec. della faccia, nu-

merose pustule marciose, delle quali talora rimangono visibili e permanenti i segni dopo la guarigione — *Segnàa di v.*, V. *Varolàa* — *Insedì i v.*, Inoculare: intridere di umore nelle pustole vaiuolose d'un bambino o altri, un ago scanalato verso la punta, o terminato a guisa di lancetta, e con esso così intriso, fare su altro individuo alcune punture incruente, che producono in questo un vero vajuolo, ma più benigno.

Varoeula. Bolla di vaiuolo — per *Calciniroeu*, V.

Varolàa. Butterato, — roso.

Varolos. Vaioloso.

Vars; — *rùu*. Valso, — luto.

Vas. Vaso, — se — *de consery*, Baràttolo — *de flor*, V. da fiori. P. *Sorador* o *Bus*. Coccio o Fogna — *Repientà in d'on alter vas*, Travasare — *de la seggetta*, V. *Càntter* — *de terra rott*, Greppo — *di piatt*, Catino.

Vasaria. Vasellame, — lamento.

Vasca. Vasca: ricetto ove cade l' aqua della fontana, le cui pietre modonate per formarne i contorni son dette *brachettoni* — La pila (*navell*) della tromba, se quadrata.

Vascell. Vagello: caldaia di legno o metà di legno e metà di rame e a mo' di vasca, il cui fondo ha la stessa larghezza della bocca; serve in alcune arti, come a tigner di guado (*guàa*).

Vascada, *Vasco*. V. *Vappada*, *Vappo*.

Vasée. Vasaio.

Vassell. Botte. P. *Asa*, Staffa — *Raspa*, *Bondon*, *Bondonéra*, *Boeugg de la spinnà*, V. *Spinna* — *Borion*, *Bonza*, *Bolla* o *Panscia*, *Contrafort*, *Cavicc*, *Calaster*, *Conchin*, *Cubbi*, *Doga*, *Fond*, *Galell*, Dado — *Gina*, *Ginador*, *Legoratt*, *Manegg* o *Testiroeu*, *Mezz-lunn*, *Mezzoeu*, *Màzzoeu*, *Mostrin*, *Pidria*, *Pedrioeu*, *Sifon*, *Serc*, *Spazzoeu*, *Spinna*, *Spiniu*, *Tasspada*, *Us'cioeu*, *Vid*, *Bondonà*, *Bulda*, *Bugada*,

Indovà, *Ninzà*, *Rasà*, *Smerg*, *Zoppà*, *Stradovà* — Si dicono *Pezzo* o *Pezzi di mezzo*: la parte, o le parti del fondo che sono fra le due lunette, e con esse formano il fondo; *Piumacciuoli*: i rocchi di trave sui quali posano le estremità delle due travi che formano i sedili, su cui posa in cantina la botte, perchè esse stiano sollevate da terra all'altezza che bisogna; *Zeppe*, i pezzetti di legno, tagliati in forma di prisma triangolare, che pongonsi sui sedili contro ciascun lato della botte per impedire ad essa il rotolare — *Alzà-su el v.*, Alzar la botte — *Avè ciappàa on pòo de*, Aver preso non su che della botte — Pigliar odore, gusto di botte — *Fà buj in d'on*, Vendemmiare dentro una botte: per cagione di sito (*tanf*) — *Mett dent el vin in del*, V. *Invassellà* — *Lavà* o *Resentà el*, Lavare o Diguazzare la botte — *Pari on*, nel tras. Essere uno zaffo o un tappo da botte, un batuffolo: di pers. grassotta e tozza — *Savè de*, Aver odore, gusto di — *V. che sà d'asée*, Botte acetata — *che sonna de crepp o de vojamm*, che canta — *che fa on son mut*, muta: piena — *cont i dov guast*, sdogata — *con guast i fond*, sfondata.

Vassell. V. *Bisoeu.*

Vassellamm. Bottame.

Vattel a catta! Valla a rinvenire tu!, Va cerca tu!, Vattel cerca! — *a lava*! Léccati i barbigi!: non è cosa da te, o, tu non di' il vero.

Va-via-vè (*Vosà-adrée el*) Far le fischiate a.

Vecc. Vecchio — *malcontent*, stucco — *matt*, cucco — *pelàa*, Zuccamonda — *prosperos*, rubizzo — *rabbios*, rantoloso — *secch secch*, rimprosciuttito — *Deventà on v. secch secch*, Rimpresciuttire — Bimbo, Mimmo: per cotal vezzo, bambino.

Vecc (*I*). Gli Antenati, Gli Antichi.

Vecc. Vecchio, nm.: nelle viti il legno d'ogni messa delle annate antecedenti — *Tajà sul*, Potare fino al vecchio — *Toeu-via el*, Svecchiare.

Vecc. Vecchio, ag. — *Avegh del*, Aver il vecchino: di giovine che non abbia freschezza — *Deventà vecc*, Invecchiare — *Fà el v.*, nel tras. Fare il quatto — *L'è v. de coppà*, Non l'ha strozzato la balia: d'uomo vecchio — *El par pussée v. de quell che l'è*, È invecchiuzzito — *Tirà là a l'usanza di pover vecc*, Campacchiarla — *Quell v. el gha anmò di ari cont i donn*, Quel vecchio è ancora molto barbero colle donne.

Vedè. Vedère — *Lassass vedè de rar*, Diradare — *Se te vedi mi!* A risico! — *Domà a vedè*, Per quanto pare, sembra — *Vedègh*, Vederci — *V. minga polid*, Abbagliare — *V. pocch o minga quand l'è sira o nott*, Aver la seratina — *V. pu o minga de la rabbia*, Non veder più lume dall'ira — *Vedègh*, nel tras. Averci utile o guadagno.

Vedell. Vitello, Giovenco — *de latt*, Lattone, Vitel mongàno o lattante o di latte — *in grassa*, da grasso — *sciguetton*, gentile — *Carna de v.*, Carne di vitello o Vitella.

Vedellamm. Vitellami.

Vedellatt. V. *Buscinatt.*

Véder. Vetro: materia dura, trasparente, composta di sabbia e di àlcali o di calce o di ossido di piombo fusi insieme — *Belèe de v.*, Vetrami — *Del color del*, Vitreo — *Deventà v.*, Vetrificare — *Fabrica de v.*, Vetraia — *V. doppi*, V. *Contravéder* — *ondàa*, ondato o diacciato: la cui superficie è lustra, ma fatta a màndorle — *smerilìàa*, opachi o smerigliati: cui fu tolto il lustro colla polvere di smeriglio o altro — *Piomb di v.* V. *Piomb.*

Vedrinna. Vetrina: scan-

sia, armadino a cassetta a vetri, dove i bottegai tengono in pubblica mostra le loro merci — Bacheca: quella custodia col vetro dinanzi ove tengono le gioje a mostra gli orefici.

Vedrioeu. Vetriolo: sorta di minerale — Veggiolo: pianta a steli molto ramosi; foglioline in quattordici o sedici; fiori bianchicci.

Vedrioeula. Vetriuola: erba così detta perchè con essa purgano i vetri.

Veggetàa. Vecchiezza — *Ultima v.*, Decrepitezza.

Veggett. Vecchietto.

Veggia. Vecchia — *Vegni v.*, nel tras. Venire a uggia — *La ven v.*, La mi viene a uggia.

Veggia. Vecchia — *Balla la v.*, L' aria brilla o tremola o mareggia dal caldo: di quel fenomeno che vedesi nelle giornate caldissime, in cui un sole cocente riscalda la terra in modo che ne scaturiscono esilissimi vapori che nuotando a brevissima altezza nell'aria calma e tranquilla, la fanno comparire tremolante — *Fa la v.*, Far la gatta morta, il gattone, il fintone — *tirada-su*, ricardata — per *Vecc*, nel senso femino, V. sign. 2 — per *Scimes salvadegh*, V.

Veggia de-brusà. Panello: viluppo di cenci uniti, il quale per le pubbliche feste s' accende in cima agli edifizj per far la luminaria.

Veggiabbi. Vecchiaccio.

Veggiada. Vecchiaja, Vecchiume — *Andà minga a tirà a man di*, Non entrare nel testamento vecchio.

Veggiaja. Vecchiaia.

Veggiament. Anticamente.

Veggianna. Vecchia assaettata.

Veggiaria. Anticaglia.

Veggion, *Veggionna*. Vecchione, — chia — I primitivi fedeli offrivano il pane e il vino che consacrar si doveva nel sacrifizio dell' altare. Forse qualche nostro arcivescovo dell'VIII o IX secolo, vedendo presso a estinguersi un tal

costume, e che all' offerta del pane e del vino si sostituivano elemosine in danaro, pensò di rappresentar quel costume coll' istituir la *Scuola* detta di s. Ambrogio, composta di 10 *vecchioni* e d'altrettante *vecchie*, che nelle messe solenni della metropolitana offrono al celebrante le ostie ed il vino.

Veggiozz (*Fà pocch*). Non invecchiare, Andar poco in là cogli anni.

Veggisia. V. *Veggetàa*.

Veggitt (*I*). Seccumi: pezzi di pesche (*perseqh*) secche.

Veggiùr (*I*). Sentimi.

Vegni. Venire — Riuscire — Derivare — Arrivare, Giugnere — Esser dovuto, Venire — Valere, Costare — Divenire — Fare, Crescere: di piante — Comparire — Sopraggiungere — Calarsi a: indursi a — Tornare — *El cunt el ven benon*, Il conto torna benone — Uscire: di giuoco — *È vegnùu el trentasett e...*, È uscito il 37 e... — Essere — *El ven minga lunedì che pioeuv*, Non è lunedì che piove — *Fà i robb va là che vegn*, Far che che sia a un tanto la canna: fare a casaccio — Nascere — Spuntare — *dent*, Entrare — *foeura*, Viver in campagna — Escire — *a la contra*, Farsi incontro — *foeura o a voltra*, Rinvenirsi, Scoprirsi — Scaturire, Sbucare — Sfarfallare — *I scigad vegnen-foeura de nott*, Le cicale sfarfallano di notte — *I zenzar vegnen a voltra di ovitt*, Le zanzàre sfarfallano dai delfinetti (*ovitt*) — Entrarci — *S'el me vegnerà-f.*, *gh'el dirò*, Se mi ci entrerà, gliel dirò — Spuntare — Buttare — *Ven-f. tre lira*, Buttano tre lire — Scappar a dire, a fare — *giò*, Condiscendere — Scader di salute, Struggersi — Scendere, Discendere — Venire alla città — *a rotta de coll*, Venir

giù a rompicollo, Precipitare — *a segg*, Venir giù a secchie: di pioggia — *on cald*, *on freggion*, Serrarsi così a un tratto un caldo, Venire una repentina stretta di freddo — *Tornà a*, Riscendere — *indrèe*, Venir da — *Vegninn-foeura*, Uscirne: di abiti, di utensili — Venirne a capo, a fine, Uscirne, Cavarsene, Accappezzare — *nagott*, Non risultarne un ette — *Vegni-su*, Ascendere, Montare, Salire — Crescere — Sorgere — Ribollire lo stomaco, Provar fortòre — V. *Bruscon* — Insorgere, Levarsi: di mal tempo — Nascere — Spuntare — *Tornà a*, Rinascere — *Vegni-via*, Appigliarsi alle dolci, alle buone, Piegarsi, Arrendersi — Avere, Esser ceduto — *El venvia per dùu scud*, A due scudi l'ho — Procedere — Staccarsi — Trattare — Venir via — Aver in dono — Partirsi — Conseguitare — Venirne: di odori e sim.

Vegnuda. Venuta — Crescenza: la messa delle piante — *Vess de*, Esser vegnente.

Vegnùu. Venuto.

Vei! Ehi!

Veletta. Quadro di cuffia, Balza: il velo quadro che pende dal cappello — Salterio, Velo: quello delle monache.

Velinna per *Girasô*, V. — Velina: carta finissima, fatta colle forme coperte sup. con tela a velo d'ottone.

Velioeus. Lumino da notte. In qualunque modo è fatto, ponesi a galleggiar su di un poco d'olio dentro in un bicchiere, o in un piattino (*tazzin*).

Vell. Vela — *Ficcà el*, Bàtterla, Sfumarsela — *Panà el*, Restringer la vela — Velo — *Cont el*, Velato — *crepé*, Crepone: velo da lutto — *crepp*, crespo — *crepp rizz*, Crespone — *filè*, V. brillante — *rar*, rado — *spess*, fitto — *Avegh denanz ai oecc*

on, Aver la vista appannata — nel tras., Aver la benda agli occhi — *Fabbricator* o *Mercant de*, Velettaio — Velo da lutto — Bendaglio, Fusciacco: il drappo che mettesi sui crocifissi che portansi a processione.

Vela. Vela, Banderuola da camini — *A mezza v*. V. *Alègher* — *El va come ona*, E' corre che par unto, che ne anche il vento — *Omm fàa a*, V. *Ciribira* — *Perd la*, V. *Tramontanna* — *Voltà v.*, nel tras., Voltar casacca o bandiera o mantello: cangiar partito — per *Pennacc*, V. e *Banderoeula*.

Vèlla. Averla.

Vellaria. Velame.

Velòce (*La*). V. *Diligenza*.

Velocifer. Velocifero.

Veloziman. Velocimano: macchina a ruote, sulla quale, chi la fa movere, si mette cavalcioni, e così va portato, come se veramente fosse a cavallo.

Veloziped. Velocipede: macchina a ruote dallo stesso lato; chi vi sta sopra come a cavallo, toccando leggermente colla punta de' piedi il suolo, corre senza molto stancarsi.

Velù. Velluto.

Veludin. Pùzzola, Fior di morto: pianta a stelo semplice diritto; foglie d' un verde scuro; un sol fiore, di cui i contadini soglion far le ghirlande ai loro bambini morti — Fiorvelluto: ha le foglie coperte di peli corti, come velluto.

Velùgora. Vilucchio: erba che s'attacca su per le mura e s'avviticchia alle piante vicine.

Velutàa. Vellutato.

Vendà. Venato, —noso — Vergellato: di lardo o sim.

Vend. Vendere — *Fann de*, Farne di quelle coll' ulivo — *V. di ball*, Ficcar carote — *in bonna fed*, Vender a buoni patti — Affrittellare, Sterminare: vender a furia — *Se ghe n'era pussèe, pussèe ne ven-*

deri, Se più ce n'era, e più ne affrittellavo.
Vendembia. Vendemmia.
Vendembià. Vendemmiare.
Vendembiada. Vendemmiamento.
Vendetta. Vendetta — Vendita — *Fà v.*, Recare a contanti: vendere.
Vendiroeu. Venditore.
Venditòri. Vèndita.
Venduda. Vendimento.
Veng. Vincere.
Vengita, *—giuda*. Vincita.
Vengiùu. Vinto.
Venin, *—ninna*. Venuzza.
Venna per *Biada*, V. — *salvàdega*, V. *Scarvellon* — per *Venon*, V. — Vena — *varicosa*, Varice, nf. — Vena: di metalli, di pietre, il luogo dove si cavano; ne' legnami, nei marmi, ec., i segni che vi van serpendo a modo di vene, nell'uomo, disposizione, talento; nel vino, sprizzolo di dolce, ec. — *d'aqua*, Rampollo, Vena.
Venon. Logliòla, Ventolàna, Vena salvatica: avena pelosa e di color scuro; secca s' adopra la sua resta per igròmetro — per *Erba* (*guzza*), sign. 2, V.
Vent. Vento — Tramontano: vento che spira dal settentrione — Maestro, —strale: spira fra il tramontano e il ponente, —*ton*, Tramontanaccio. Nell'Alto Milanese dicesi: *V. de sira*, V. maestrale o ponentale — *di mont*, Tramontano — *Boff de v.*, Aura — *Cascià v.*, Tirar vento — *Ciappà el*, Intacoare il — *Ciel ross o v. o aqua*, Aria rossa o la piscia o la soffia — *Dàghela come el*, Sfumarsela che ne anche il v. — *Dopo el v., trii dì de bell temp*, Prima il v. e poi la brina, l'aqua in terra l'altra mattina — *Mezz v.*, V. intermedio — *Vegnì su v.*, Metter v. — *che taja la faccia*, che pela, che mozza il fiato, che morde, o gelato e sferratoio — *che va a fesi contra a*, che muove addosso a — *marin o de mar*, marino, Scirocco levante — *V.*,

Vento: moto d'aria in gen. — *Fass v.*, Sventolarsi, Farsi vento.

Vent (1). Vèntole: cigne di cuoio unite per un lato al di dietro della cassa (*scocca*) della carrozza per mezzo di campanelle (*anej*), e per l'altro o alle molle o ai cignoni — Venti: i pertugetti che restano nei getti (*gitt*), e che bisogna turare.

Ventà. V. *Palà*.

Ventada. Ventata.

Ventàla. Ventaròla, Vèntola, Rosta: sorta di ventaglio (*crespin*), senza stecche, e coi soli bastoncelli, il quale allargato prende la figura interamente circolare — Rosta a mazza: sorta di ventaglio, fatto di un cartoncino semicircolare o quadrangolare, preso dall'un de' lati entro lo spacco di una piccola mazza che serve di manico — Soffietto: sp. di parafuoco a mano, per lo più, di paglia o di sala (*lisca*) o di latta (*tolla*) o anche di cartone, con un pezzo di canna o legno per manico e serve a soffiar nei carboni, nel fornello o nel braciere, per ravvivarne l'accendimento — Scacciamosche: arnese che si dimena e si fa sventolare al di sopra della mensa o altrove per cacciarne le mosche; suol essere una manciata di listerelle di foglio, o di truciolini (*buscaj*) di legno bianco, legati in cima di sottil mazza o bacchetta — per *Paralumm*, V. — *Quell di*, Rostaio.

Ventaroeula. V. *Vella* e *Ciribira*.

Venter. Ventre — *Avegh el v. in bocca*, Aver il corpo a gola: di donna — *Dori el*, Aver cruccio di, Increscer di: sentir dispiacere — *Stali a grattass el*, Star colle mani alla cintola: oziare — *fàa a guggia o de balenna*, V. di strùzzolo: gran divoratore — *tiràa come la pell d'on tambor*, incorrentito.

Venton. Ventaccio, Rovaione, Bufèra.

Ventorà. Ventolone: il grano, ec.

Ventorda. Ventilàbro: arnese intessuto di vimini (*sares-gorin*) col quale, si va spulando il grano, il riso, ec. — *Fa-sù i danèe col*, Far danari a palate.

Ver. Vero — *fettiv e real*, Vero e vero.

Vera. Anello Nuziale — Ghiera, Viera: cerchietto metallico, che cigne, orna e rafforza le estremità di vari arnesi — *con la*, Ghierato.

Vera de muson. Fasciatura: viera di ferro che rafforza il centro del risalto esteriore (*muson*) de' mozzi (*test*) delle ruote.

Vera. Vero — *Alter che v.!* Ma s'è vero! — *Come l'è v. ch'hôo de mori*, Vero come la morte o com'è vero Dio — *De vera!* Davvero!

Verd. Verde — *A mangià domà erba gh' è de deventà v.*, Erba non fa collòttola — *Fa vegnì v. de la rabbia*, Far fare il sangue verde — *Tornà v.*, Rinverzicare, —zire — *Vegnì v.*, Verzicare: delle piante — *Verdesin*, —*dase*, —*duse*, Verdino, —dacchio, —dastro.

Verdò. Chi viva! — *Dà el*, Gridar; chi viva!

Verdolin. Verdolino, nm.: sp. d'aquavite.

Verdura. Ortaggio.

Verett (I). Campanelline: paste bucate da far minestra.

Verga. Coreggiato: strum. villereccio per battere il grano e le biade sull'aja (*era*) — P. *Ciod*, *Scossura*, *Giàccol*, *Treposta*, V. *Capell* sign. 9 — *Guarnizion de la scossura*, Cojetti — *Lasciaroeu*, Laccetti — *Vera, Ciod*, Capitino — Fuso: strum. di ferro per torcere e infilare il cannello o rocchetto su cui volgesi il filo.

Vergella. Verghetta, Bacchettuzza — Verzella: sp. di nastrino di ferro o di reggettina colpeggiata, per uso di fab-

bricare chiodi e bullette (*stacchett*) — Trecciuola: filato d'ottone, che ponesi in fondo alla forma in cui si fa la carta.

Vergellon. Verzellone: grossa verzella, liscia nel piano e smerlata nelle còstole.

Vergen (*I*). I Ritti.

Vergin (I). Cosce: nome di quei ritti costituenti il telaio dello strettoio (*torc*) da olio o da vino, uniti col letto (*dormion*), e colla traversa di madrevite (*scoeuggia*).

Verginón. Scàpolo.

Vergna. Modo, Mezzo, Maniera, Via.

Vergna, —*gnaria.* Moina — *Fà di*, Ammoinare.

Vergnin. Monellino.

Vergnon. Moiniere.

Vermecc. Rigoglioso — Verde — Fresco — Prosperoso — Vermiglio.

Vermen. Verme, Lombrico — *Andà tutt a*, Farsi tutto verminoso — Impanatura di vite: totalità della spirale costituente le viti — *de la sda*, Pani, o Spire, o Vermi dell'assile (*sda*).

Vermen (*I*). Bachi: quelli onde patiscono per lo più i bambini — *Fà i v.*, Far bachi — *Fa v.*, Imbachire.

Verminéra. Verminaria: mucchio di letame fatto ad arte perchè produca molti vermi, dei quali si pascono i polli.

Vermisoeu. Vermicetto — Bacolino — Lombricuzzo: picciol verme che nasce nella terra — *Cercà i*, Lombricare: stanare lòmbrici (*vermen*) per pescare, o altro.

Vermocan. Pustolette bianche: sono sotto la lingua dei cani, le quali van strappate prima che scoppino da sè onde salvarli dal malore della rabbia. È una favola il tenerle un vermicello, come gli antichi che le dicevano *litta* (1).

Vermótt. Vermutte.

---

(1) Plinio, Note alle Cose Naturali, V. II pag. 1582. Ediz. Antonelli.

Vernaia. Mangime invernale: pel bestiame.
Vernigà. Titillare, Solleticare, Dileticare.
Vernigament. Titillamento, Sollètico.
Vernighent. V. *Invernighent*.
Verniglia. Oro o Argento riccio.
Verniglion. V. *Argentin*.
Vernis. Vernice — *molada*, a lùcido — *Dà sù la*, V. *Invernisà*.
Vernisà. V. *Invernisà*.
Vernisoeur. Verniciaio.
Verònega (Ona sura). Una Pentolona.
Veronés. V. *Bescott*.
Vers. Verso — *Andà per el*, Andar fra piedi a — *Fà di*, Scherzare, Far baje — *Fà milla v.*, Far le voci — *Fà on quaj*, Ajutarsi per qualche modo — *Fà el v. de la mort*, Ululare, Urlare: del cane — *Vess minga in sul so*, Non esser in buona luna — *Ciappà vun sul so*, Pigliar uno pe'suoi versi: secondarlo — *No gh'è*, Non c'è verso: modo — Verso: in poesia — *fallàa*, fallito — La voce degli animali. E noi diciamo: l'apiastro zinzilula; il becco miccisce; il capro vagisce; il cignale e il leone ruggiscono o rugghiano; l'elefante barrisce; la lince irca; il montone e il camelo blatterano; il mulo raglia, ragghia; l'orso ringhia; la pantera caurisce; il pardo ritta; il rampichino mette zilli; il serpe fischia, zibila, zufola, sufola; lo stornello pusita; la tigre racca; il toro mugghia, mugiola, mugola, mugghia; la volpe gagnola — V. *Cantà*, *Can*, *Gall*, *Cavall*, *Animal* e gli altri nomi di bestie.
Vers. Verso: di vicinanza.
Versà. Rimettere: pagare a una cassa danari — Somministrare robe a un magazzino del publico.
Versament. Remissione.
Versàri. Versone.
Verteggia. V. *Bandella*.
Vertenza. Lite, Quistione, Controversia.
Vèrtesa. V. *Scheja*.
Vertì. Avvertire.

Verz. Càvolo (Brassica oleracea): erbaggio tutto formato di foglie larghe, crasse, rigide, or lisce, or crespe, attaccate per la costola (*costa*) a un unico torso (*fuston*), serrate insieme per lo più in tondo, e formanti palla (*scimma*): codeste foglie sono di colore verde cupo, che poi ingialla, cominciando dall'interno garzuolo (*sciroeu*); in esse è assai visibile la reticulazione formata dai nerbolini (*costinn*) prominenti. Il *Cavolo* è di più sorta, e di variatissime denom., e mangereccio in più modi — *bastardon*, bastardo — *gagg*, romano — *gambusàa* o *stan* o *de Piasenza*, agostino — *repientiroeu*, da ripientare — *rizz* o *incernengh*, tardivo o vernio — *A riss e v.*, per olio, A ben rivederci — *Campagna de*, Cavolaia — *Fà màgher i*, nel tras., Stiracchiar le milze, Stentar la vita, Far vita stretta — Dar del capo nel muro: ricorrer a non buono spediente — *Quell di*, Cavolaio — *Fà grass i*, nel tras., Esserci grascia — *Oh v. e rav!* Le zucche marine! — *Pondà i v. in d'on sit*, Metter piede in un sito — *Portà-foeura i*, V. *Strasc* — *Ris e v.* V. *Fusoeu* — *Sfojà i*, Scialarla — *Sorà i*, Asolare, Pigliar un po' d'àsolo, Allargare il respiro — *Stimà vun come on fuston de*, Tener uno per uno strofinacciolo — *V. comodàa*, C. strascicati — *repien*, col ripieno.

Verzada. Cavolata.

Verzèe. Mercato o Piazza delle erbe, Verzaio.

Verzeratt. Mercatino.

Verzett. Brasca: quella cima del cavolo (*verz*) che si trapianta, ovvero in generale la sommità più tenera della pianticella.

Verzin. Verzino: legno che s'adopera a tignere in rosso.

Verzitt, o *Verzitt matt.* V. *Cornaggitt.*

Vesch. Vischio, Visco

pianta parassita, che nasce su cert'alberi e dà coccole (*borlin*) dalle quali si trae la pania — Pania: materia fatta di bacche di vischio, e preparata con olio ed altro, per uccellare a civetta — V. *Canna*, *Bacchettinna*, *Bacchettonna*, *Pienton*.

Vescia. Veccia: sp. di legume (*lemm*) di varie sorta, di cui si fa una povera farina — *Stobbi de*, Vecciùli, nmp.

Vesibili. Visibilio — *On v. de gent e minga come se sia*, Un visibilio di gente, e gente co' fiocchi.

Vesin. Vicino. nm. — *de cà*. Casigliano.

Vesin. Vicino, Presso.

Vesinàa. Vicinato.

Vesinaja. Vicinaglia, Viciname.

Vesinanza. Vicinanza.

Vesinass. Avvicinarsi.

Vesinell. Uragàno: conflitto di venti, turbo che spazza, spezza e porta via.

Vespa. Vespa — per *Vespée*, V.

Vespée. Vespaio, —peto: stanza delle vespe o dei calabroni (*galavron*) — *Dessedà el*, nel traslat. Stuzzicar il can che dorme, il naso dell' orso quando fuma, il vespaio — Vespaio, Bruzzaglia: gentaglia — per *Diavolett*, V.

Vess. Essere — *Dimm con chi te vée, che te dirò chi te sée*, Per veder chi è, guarda con chi pratica — *Dove ghe nè, gh' en va*, La roba va alla roba, Chi è in tenuta, Dio l'aiuta — *Vess giò*, Esser malaticcio — — *su*, Esser in piedi: alzato di letto — *via*, assente — *Ghe semm nun*! Eccoci al salmo!

Vessiga. Vescica — *Fà vegnì su i v.*, Svesciare, Levare o Azare una v. — *Fass ona*, Far un granchio a secco: stringersi un dito tra legno e legno, tra sasso e sasso o altrimenti, sì che rimanga un segno — Noioso, Seccatore — Tenero, Permaloso, Dilicato — per *Vent* (*I*), V.

Vessigà. Far il tenero o permaloso o lo sman-

zieroso, Impermalirsi — Lavoracchiare.

Vessigada, —*garia*. Seccaggine, Noia, Importunità — Smorfia, Smancería.

Vessigàtter. V. *Baravaj*.

Vessighetta. Vescichetta: piccola vescica — Asta: ulceretta tonda e superficiale che nasce nella bocca — nel tras. Scontrosetto, Uggiosino.

Vessigon. Vescicone; grande vescica — Tumore molle che viene nel vacuo (*voeuj*) del garetto a' cavalli — per *Vessigott*, V.

Vessigott. Uggioso, Vescicante, Noioso.

Vesta. Vesta, —te — V. *Corp*, *Denanz*, *Dedrée*, *Pedagn*, *Manegh*, *Coll*, *Listill*, *Fianchill*, *Spallett*, *Slargh*, *Sambrucca*, *Lovatta*, *Berlinghitt*, *Foeudra*, *Taccon*, *Condizion*, *Padella*, *Segn*, *Stroll*, *Petegasciada*, *Cresp*, *Piegh*, *Scarp*, *Filapper*, *Tocch*, *Traccia*, *Mendadura*, *Carpogn*, *Altezza*, *Oradell*, *Balzanna*, *Volant*, *Pedanna*, *Dobbion*, *Slisass*, *Carpognà*, *Spuà*, *Sfilozzass*, *Sfilaprass*, *Streng*, *Slargà* — *V. de camera*, Vestito da camera — *longa*, Sottana: quella dei preti.

Vestée. Armadio, Armario — Gogna: castigo.

Vestiari. Vestiario.

Vestii. Vestito, Abito, Veste, —ta — *Fà-su on v. a vun*, Far altrui un po' di vestituccio — *Giustà-su on v. de vun per on alter*, Racconciare o Rassettare un vestito al dosso d'un altro — *Inversà on*, Rivoltare un — *Casciass-su on*, Infilarsi un vestito — *che cippa*, avvistato — *che sta ben a vun*, dipinto — *de benis*, nuziale — *de condizion*, di lutto, Bruno, nm., Gramaglia — *de donna*, da donna — *de la festa*, dal dì delle feste o da festa — *de parada*, di gala — *de pitocch*, cencioso — *V. in sul fa de*, a taglia di — *de primm mett*, nuovo di bottega — *de strapazz* — *de operari*, da bracciante — usuale — *d'omm*, da

uomo — *frust.* rifinito — *del dì de lovò*, ordinario, giornaliero — *lisc*, positivo — *el mej che ghòo*. buono — *miser*, V. *Tirincùu* — *pòver*, misero — *ricch*, agiato — *sbris*, Vestitaccio — *sodo*, modesto — *sguajàa*, da lascivia — *a la bambinna*, a cappa, Vestaglia — *cont el coll*, accollato — *a fisciù*, a fisciù — *con la scossalinna*, a grembiulino — *a la vergin*, alla vergine, o a mezzo scollo — *avert denanz* o *dedrée*, aperto davanti o di dietro — *come on bombòn*, attillato — *comòd*, comodo — *minga fàa sul so doss*, disadatto, per celia, fatto in contumacia — *che va ben*, giusto, giusto alla vita — *mangiàa di càmol*, intignato — *lis*, ragnato — *de disimpegn*, *largh*, *noeuv*, *pezzàa*, *strett*, di carattere, largo, nuovo, rappezzato o rattoppato, stretto — *fàa de noeuv*, rifatto — *che se tuja tutt*, — riciso — *cambiàa*, rinnovato — *minga fodràa*, scempio — *descusii*, sdruscito o sdrucito — *tutt a refign*, stazzonato o sgualcito — *fodràa*, soppannato o foderato — *inovattàa*, ovattato, imbottito — *adattàa*, rassettato — *scalfàa*, scollato, scollacciato, sgolato — *de spada*, di spada — *stringàa* o *scannàa*, strozzato.

Vestinna. Vestetta, —ticciuola — Vestitino, Gonnellino.

Vestiroeu. Armadino, Armadietto.

Vestiss. Vestirsi — *Tornà a v.*. Rivestirsi — *V. de scior*, Sfoggiare, Sfoggiarla — *de fin*, Vestir fine — *in chicchera*, Attillarsi, Allindarsi, Allindirsi, Azzimarsi, Raffazzonarsi, Raffusolarsi, Rassettarsi, Ripicchiarsi, Recarsi in gala.

Veto. Veto, nm.

Vettabbia. Vettucce: d'albero — Verdume: verzura buona a far la lettiera alle bestie.

Vettola. Rimessitìccio dell'annata — Polloncello dell' anno scorso.

Vezzon de pajée. Can da pagliaio dell'aia — per *Morgnon*, V.

Via. Via — *Andà via*, Partirsi — Andarne, Andarsene: delle macchie — *Mett a la via*, Allestire, Approntare — Dar ordine a — Assestare — *Borlà-via*, Staccarsi, Spiccarsi — Cascare — *Mettess a la via*, Rassettarsi — *Vess a la via*, Esser all' ordine o in pronto — *Vess via*, Esser assente, lontano — *Via che o de*, Fuorchè — *A la v.*, In sesto o punto o ordine — *Via dì*, Dì' su — Via, Volta, Fiata — *Via vun l'alter*, A di lungo, L'un dopo l' altro.

Vial. Viale.

Viàlber. Vitalba: pianta a steli angolati, sarmentosi, ramosi; foglie composte di cinque foglioline; fiori bianchi, un po' odorosi; rami sim. ai tralci (*tros*) delle viti.

Viamoll. V. *Lecchett*.

Viandant. Viandante — Si dicon Zamperini, quei viaggiatori a piedi che speran tra via trovar alcuna vettura.

Vicc. V. *Vecc* (*I*).

Vicciurin, —*rinatt*. Vitturino — *Pret v.*, Prete scagnozzo.

Vidàa. Vitato.

Vidascia. Gambale, Pedano: il tronco della vite.

Videtta. Viterella: picciola vite.

Vidimà. Risegnare.

Vidimazion. Firma.

Vidol. V. *Idol*.

Vidon. Vitone — per *Vit de torc*, V.

Vidór. Vitame, Vitogno: moltitudine di viti — Terreno vitato — *A v.* V. *Vidoràa*.

Vidoràa. Vignato, nm.: luogo a viti — Ricco di viti, Vitato.

Vigna. Vigna — Vigneto — Vignaio — Vignozzo — *Mett a*, Vignare — *spessa*, Vigneto spesso: sul quale la vite occupa esclusivamente tutta la superficie del terreno — nel tras., Vigna: passatempo, utile.

Vignetta. Viticcio: il rimessiticcio che fa la vite dal piè del tronco,

e con cui si trapiantano e propagano le viti — Vignetta: ogni rametto d'ornamento nei libri stampati.

Vignoeura. Vignucola, —gnetta.

Vilanada. Villanìa.

Vilanarìa. Malcreanza, Zoticaggine.

Vilanon. Scorzone: uomo di ruvidi costumi, di rozze maniere.

Vileggiá. Villeggiare.

Vileggiant. Villeggiante.

Vileggiatura. Villeggiatura.

Vilotta. Villanella: canzonetta villereccia.

Vima. V. *Chignoeu.*

Vin. Vino — *amàbel*, o *moresin* e sim., amabile o grazioso o abboccato — *amabel, ma ch'el pezzìga*, che bacia e morde — *amaro*, —*ron*, amaro, —rissimo — *anmò most* o *minga fùa*, vergine — *battezzà* o *de quattordes*, inaquato — *brusch come l'asèe*, Acetella — *caregh de color*, caricone o grosso — *che abraccia el stomegh*, o *che fa ben al s.*, accostante — *che va al cò*, che sprànghetta, o da la spranghetta (*sfris*) — *che fila*, che fa le fila — *che gh' han de l'amar, del fumm, del secch* o *sutt, del somm*, amarògnolo — fumoso e spumante — àustero: che non tira al dolce — *che ghe fuma l'anima* o sim., brillante o smagliante — *che ha ciappàa de l'asèe*, inforzato — *che ha patìi*, ch'ha preso la punta o lo spunto — *ch'el par aqua*, anaquaticcio, Aquerello — *che mazza* o *gross*, polputo, grosso — *che móssa*, fumosissimo — *che passa*, passante — *che porta l'aquà*, che può l'aqua — *che sa de vassell*, che ha odore di botte, o sa di secco — *che sta-li* o sim., serbevole, —babile, —batoio — *che se lassa bev*, Vinetto — *con dent el sugh de marenn* o *de persegh codogn*, amarescato o pescato — *cont el fiorett*, fiorito, muffaticcio — *cott*, Sapa, Mostar-

da: mosto ridotto col fuoco a tal consistenza da potersi serbare — *cott con la senavra*, Mostarda forte — *Tazzin del vin cott*, Mostardiera — *crodell de bev adrittura senza passà l'inverna*, di prima beva — *de botteglia*, da bottiglia — *de colinna*, di poggio — *de corp*, ch' ha buon corpo — *de donna*, dolce — Vinetto — *de giornad*, per l'opre — *de grasp*, Mezzogràppolo, nm. — *de la Bassa*, V. di piano — *de la ciavetta de la gesa*, raccogliticcio — *de la lunna* o *Lunell*, di Lunella: fatto coll'uve rubato al chiaror della luna — *de la paja* o *sant* o *del tecc* o *d'uga passa*, santo o passo o d' uve passe, Passo, nm. — *del color de rubin*, V. di color rubinoso — *delicàa*, gentile — *de lusso* o *liquor*, liquore o da frutta o di lusso — *de particolar*, particolare — *de pasteggià*, casalingo, da pasto o da pasteggiare — *de Pozzoeu* o *bianch*, per celia, celeste o d'Aquileia: l'aqua — *de rasà*, da abboccare — *de regall*, di sovvallo — da regalare — *de rost*, fino o da rosti — *de sanmartin*, svinato di fresco — *de vassell*, comune da botte — *di conchitt*, delle centuna botti — *dolzusc*, melato — *dolzusc ma che fila*, dolce colato — *d'uga sgranada*, raspato, Raspato, nm. — *dolz*, dolce — *fatt*, sciocco — *fatturàa*, fatturato — *fiacch*, sottile, Vinuccio — *fort*, generoso — *gross e senza savor*, maccherone — *inoràa*, ch' ha i piedi gialli, svanito — *lamped*, scarico — *legitem*, puro, pretto — *liger*, leggerino — *lisc*, schietto — *luster*, limpido — *marsc*, fradicio — *matt*, balordo, cercone, ch'ha dato la volta — *Deventà matt el*, Incerconire, Rincerconire — *medegàa*, medicato — *mezzan*, sottile — *mutt*

o *gnucch*, duro — *navigàa*, rollato, navigato — *noeuv*, recente, nuovo — *nostran*, nostrale — *pociacca*, intrugliato —*ricent*, ruvido, aspro, raspante — *ross*, nero, vermiglio, nero — *salàa*, piccante, frizzante — *salsos*, ch'ha sapore di salmastro, ch'ha del salmastroso — *savorii*, saporoso — *s'ciarii*, tirato e risentito — *scicch*, abbacinato, torto —*sciampagn*, lo sciampagna — *de Madera*, il madera — *Deventà sciocch*, V. *Sciccass* — *sforzàa*, sforzato o vergine — *soll*, scusso — *svampii*, svigorito — *tajàa*, sterzato, tagliato — *torbet*, albo — *torciadegh*, tretto, torchiatico — *vecc*, —*ggion*, vecchio, —chissimo — *zerb*, imbottato giovane o crudo o poco o non ben tirato — V. *Mezzvin* — *Most* — *Posca*, *Torborin*, *Ciorlinna* — *Avè bevùu el v. ciocch*, Esser alto dal vino: alterato pel soverchio bere — *Cantinna del*, Cantina, Cella, Volta — *On carr de*, Carrata di v. — *Cavà el*, Spillare il — *Chi fa el*, Svinatore — *Color de*, V. *Vinda* — *Deventà matt el*, Passare, Girare il v. — Girare in bianco: se ha lo spunto — Girare in torbo: s'è abbacinato (*scicch*) — *Fa el vin*, Svinare — *El temp de fa i vin*, Svinatura — *Entrada de vin e de molin l'è entrada de meschin*, Mercante di vino, mercante poverino — *Teren de vin, terren de poverin*, Chi vuole impoverire basta avvitire — *Fondusc* o *Lecc de*, Fondacci, —diglinoli di — *Ghe semm in del vin de trii?* Sareste in que' piedi?: incinta — *Mercant de*, Vinaio, —nattiere — Cànova: luogo dove altri va comperar vino — Canovaio — *Bottega de mercant de vin al minutt*, Mèscita — Terzineria — *Muda de*, Tramuta del — *Mudà*, Mutare o Trasmutare i vini —

Per san Martin l'è fàa tutt el, Per san Martino si spilla il botticino — *Savori el*, Fare a spracche o spracch — *S'cia ri el*, Far la tira del v. — *Tajà i vin gross*, Assottigliare i vini gros si — *Vess cinq in vin*, Tant'è; diciotto di vino dicea il lanzo: esser una tal cosa certa.

Vinàa, —*nent*. Avvinato, Vinato.

Vinaia. Vinaccio — Quantità di vino.

Vinascioeu. Vinacciuolo : ogni minuto granellino nel centro dell' àcino (*granna*), il quale è il seme della vite.

Vinèrbola. V. *Viálber*.

Vinett. Vinetto, —nuccio.

Vinon. Vin generoso.

Vint. Venti — *Quell di*, Il ventesimo.

Vintenna. Ventina.

Vioeula. Viòla : strum. musicale di corda, che si suona coll' arco — Pianta a stelo articolato, alto circa un braccio; foglie lunghe, strette, appuntante, fiori solitarii che varian dal rosso al bianco, al giallo — *del penser*, tricolorata o Suocera e Nuora, o Viola del pensiero: fusto ramoso, diffuso; foglie bislunghe —*doppi*, a ciocca, doppie, garofanate —*giald*, Violine gialle — *matronn*, Violaciocche forestiere — *penna d'angiol*, Violaciocche color di rosa — *quarantinn*, Violaciocche bianche — *sempi*, Viole scempie — *zoppinn*, Viole màmmole, Màmmole — *zoppinn bianch*, màmmole bianche.

Violacch. Violetto: sp. di legno americano utile pei lavori di tarsía.

Violann (I). Violane, Violine selvatiche: le viole inodore di primavera.

Viorin. Violino — Parti *Rizz*, *Tappa*, *Capptast*, *Scagnell*, *Caetta*, *Ess*, *Pomellin* — *L'è on bell v.!* È un bell'impaccio! — *Sonador de*, V. *Viorin* — *Toeu el v. per ona carozza*, Scambiar il capo pel vivagno (*scimossa*) — *de saccoccia* o *de majester de ball*, Sordino, nm. —

de tre cord o *de toroto-tèla*, Ribecchino — nel tras., Versaccio — Violino: sp. di tràpano (*trapen*), in cui si inastano le saette da forare i marmi in quelle parti nelle quali male si lavorerebbe collo scarpello o col martello — Violinista — Scarafaggio peraiuolo.

Viorinna (*Dagh la*). Zombare.

Vioron. Violone: strum. musicale — nel tras., Tànghero — per *Violann*, V.

Vioronà. Far il graffiasanti: il beato.

Vipera. Vipera — *Revoltass come ona*, Rivoltarsi come un galletto — Serpentosa: donna stizzosissima.

Viperatt. Viperaio: cacciator di vipere.

Viperos. Serpentoso.

Vira. V. *Oca*.

Virabacchin. Tràpano a mano.

Virisell. V. *Diavolett*.

Visà. Avvisare.

Visavi (*On*). Canapè.

Visavi (*A*). Dirimpetto.

Viscarda. Tordèla, —dièra: ucc. silv.; parti super. grigio-olivastro-cenerine; copritrici inf. delle ale bianche.

Viscer. Viscere, nm. — *Sentiss a rugà i*, Sentirsi tutto rimescolare — *Sugass i*, Prosciugarsi i polmoni.

Visceribus (*Pregà in*). Pregar caldamente.

Viscor. Vispo, Vivace — *come on pess*, Vispo come un galletto.

Visigà. V. *Vesigà*.

Visibilli (*Andà in*). Grillarci il cuore: di gioja, di contento.

Visitador. Veditore: di dogana.

Visorà. Appisolarsi, Sonnacchiare, Dormigliare. Aver gli occhi ne' peli.

Visorin. Dormiveglia, nf.: lo stato di chi è tra il sonno e la veglia — Sonnetto, Sonnellino — *Fà on*, Far un chioccolino: addormentarsi un po'.

Vista. Vista — *Ballà* o *Andà attorna la*, Abbagliare — *Innaspà la*, Annaspare la — *Menà via* o *Toeu la*, Abbarbagliare, Abbagliare —

Pagà la, Esser avvistato — *Quattass la*, Non veder lume — *Scuriss*, Perder il lume degli occhi, Annebbiarsi — *Sgurà la*, Saziar la v. — *Stà màa de*, Aver cattivi lucci, Aver dato la vista a tignere — *Avegh la v. che fa battista*, Aver foderati gli occhi: vederci poco — *Curt de*, Bircio — Avvedutezza — Scopo — Apparenza — Veduta.

Vistada. Guardata, Occhiata.

Visto (*El*). Il Visto.

Vistos. Avvenente, Avvistato, Vistoso, Appariscente — Ragguardevole, Notevole.

Vistositàa. Vistosità, Apparìscenza.

Vit. Vite: pianta che produce l' uva — P. *Davanz*, Osso — *Radis*, Fittone — *Radisinn* — *Vidascia* — *Còo de vit* o *Madiroeu*, Sermento — *Butt*, Cacchio — *Vignoeula* — *Caved*, V. *Còo* (*de vin*) — *Tros* — *Popolann* — *Manegg* — *Vidor* — *Banchinna* — *Ensed* o *Morza*, Resola — *Muletta* o *Guggella* — *Vigna* — *Maneggioeur* — *Cantir* o *Cologn* — *Vecc* — *OEucc* — *Foeuja* (*de vid*) — *Bacchett* — *Gavroeu* — *Cavrioeu* o *Riscioeu* o *Vignella* — *Sgrazza* — *Tirador* o *Palitt* — *Podiroeu* — *Bernardon* — *Parada*, —*lada* — *Vidoràa* — V. *Brocà* — *Incoazzà* — *Mognà* — *Palferià* — *Piagà* o *Voltà-giò* — *Sfrascà* — *Sgarzolà* o *Garzolà* — *Tajà-foeura* o *Scernì* — *Podà* — *Piang* — *Refilà* — *Fà saltà sù i vit per i moron*, Maritar le viti ai gelsi — *Fà i fopp di vit*, Soggrottare — *Fil de vit*, Anguillare — *Forcellon de*, Forcella — *Lassà i còo tropp longh ai*, Potare a vino — *Legn de* — *Piang i*, Gemere o micare le viti — *Speron de*, Sperone — *Spontà i vit a dùu oeucc dessoravia de la sgrazza*, Ripigliare le viti — *Tajà i vit a terra*, Succidere le v.

— *Tajà i v. lassand on còo cont dùu o trii oeucc al pù*, Potar le v. a saéppolo — *Tirà sù o Francà i tros tropp smorbi*, Rattralciare le viti — *Toeu indrèe* o sim. *ona v.*, Tener addietro o Ritirare o Saeppolare o Saettolare una v. — *Vit a banchetta* o *a filagn*, Vite a filare — *a dùu, trii, qualter filagn*, Pancata — *a bernardon*, V. a tralciaia — *a capioeu* o *gabbioeu* o sim., a corona — *a foppa*, a fossatelle o a formelle — *a ghirlanda* o *a perteghetta*, a ghirlanda o a festoni — *a pantera* o *spalera*, a spalliera — *a pelgora* o *a topia* o *topiàa*, e sim., a pergola o a pergolato — *a piaga*, a tralcio (*tros*) da piegarsi — *a ronch*, a poggio o Panchina a scala — *a spalerin*, a spallinetta — *a sciresoeu*, arbustivo — *a tros*, a tralci — *de campagna*, campia — *de còo longh longh*, stracorsa — *de giardin*, da giardino — *de rais*, da vivaio — *de retracc*, di propaggine — a capogatto.

Vit. Vite: cilindro circondato alla sup. da una spirale, il quale aggirandosi nella madrevite fra mezzo ad un' altra spirale serve a strignere — V. *Vermen* — *Madervid* — *bottorùda*, a gocciola — *con smangiàa el vermen*, spanata — *con testa falsa*, accecata.

Vitalizzi. Vitalizio — *Fà v. con vun*, Vitaliziare una sua proprietà con alcuno.

Vitell invers. Vitello rosato.

Vitt. V. *Svind.*

Vitta. Vita — *L' è ona gran vitta con ti*, Tu se' una gran noia — *No fa altra v. che pioeuv*, Non restar mai di piovere — *Andà a la vitta ai danèe*, Farsi intorno ai quattrini — *Fà mala vitta*, Stentar il pane — Sbracciare.

Vittura. Carrozzaio: luogo ove si danno a nolo carrozze — Vettura

Villurin. Velturino.
Vituaglia. Vettovaglia.
Vivandéra. V. *Porta.*
Vivattà. Vivacchiare, Campacchiare, —pucchiare.
Vivèe. Vivaio: luogo ove si serban vivi gli animali e le piante — Piantonaio: dove si tengono vivi gli arboscelli da trapiantarsi — Vivo, nm.: dove si pongono i semi da averne piante — Serbatoio: dove serbansi gli uccelli per cibarsene — Vivaio: ricetto d'aqua murato per conservar pesci — Sp. di cassa fatta a barca, tutta pertugiata, dentro divisa in due, con due finestrette a chiave col coperchio, in cui si ripone il pesce per serbarlo vivo nell'aqua, nelle quali essa galleggia — per *Sfragell*, V. — *Quij del*, Gentame — *Vess del*, Esser del crocchio — *Vesseghen a*, Essercene a bizzeffe, a palàte.
Vivis. Vivido.
Viziitt (*I*). Viziarelli, Viziorelli.
Vizzi. Vizio — *Avegh el v. de fa, de dì*, Aver per v. di fare — *Toeu i*, Disviziare — *Toeusu on*, Contrarre mal abito — Pigliar una credenza: di cavalli.
Voeuj. Lacuna: negli scritti — Radura: nell'agricoltura — *Pien de*, A piazzette — Vuoto — Anguinaia: la parte del nostro corpo, ch'è tra la coscia e il basso ventre — Scarpa della temperatura: la forma risultante dai due tagli, a smusso e da lato, nella penna da scrivere.
Voeuj. Vuoto, Vano — *El resta-lì v. di cà*, Lo spigionamento delle case — *Restà v.*, Rimanere soda: delle bestie, non ingravidare — Scarico: di carro e sim. — Vacante: di posto.
Voeuja. Voglia — *Andà la v. finna in fond di calcagn*, Perder la v. — Uscir il ticchio o il ruzzo del capo — *Aveghèn pocca v.*, Esser in poco buono stato di salute — Arrecarcisi di male gambe — *Fa v.*, Indurre, Incitare —

Mett la v. de part, Attaccar la voglia agli arpioni.

Voeuja. Vuota.

Voeulta. Volta, Fiata — *Per on strasc d'ona*, Per una volterella — *Quand se dis di v.*, Quando si dice, le combinazioni — *Se v. ven*, A un bisogno, Se dà il caso — *Dà la v.*, nel tras., Dar i tratti: morire.

Vogà. Marinare: aver un certo cruoio per cosa dispiacente.

Vogada. Vogata — Cruccio.

Voj! Olà! A te! Ehi!

Vojà. Vuotare — *fœura*, Scuotere — *giò*, Versare — *giò de bev*, Mescere.

Vojamm. Vuoto, nm.

Voise. Vuotissimo.

Vol. Volo — *Capì al*, Intender per aria, a cenni — *Ciappà al*, Cogliere di volato — *Ciappà el*, Levarsi a volo — *Trà al*, Tirar di volato — *Trà el*, Mettersi a volo — Volo, Stormo, Branco.

Vola vola on usellin (*Giugà a*). Fare a vola vola.

Volada. Volata — Un di sopra: il battere il pallone oltre la linea terminale delle squadre.

Volàdega. Friscello: fior di farina che vola nel macinare e resta attaccata alle mura del mulino.

Volant. V. *Frabalà.*

Volantin. Barroccio a due ruote alte.

Volentàa. Volontà — *Fà part e v.*, Parzialeggiare.

Volentéra. Volentieri.

Volin (*Giugà al*). Giocare al volàno o al volante.

Vòlo. Boccolare, nm.: la bocca interna della fucina in cui incanala la canna del màntice.

Volodn. Turbantino: sp. di pasticcino di forma rotonda.

Volp. Volpe. Il suo verso dicesi: gagnolare — nel tras., Furbo assaettato.

Volsùu. Voluto.

Vòlt. V. *Volta.*

Vòlt. Alto.

Vòlta. Volta, —tato, Rivolta — Volta — V. *Impeduzz* — *Spigor* — *a vella*, Veletta — *in cros*, a crociera, a spi-

goli — *piatta*, a ciel di carrozza — Arco — Arcata — per *Carta-volta*, V.

Voltà. Voltare — *A voltell cont i gamb in art*, *el gh'ha nagotta*, A pigliarlo e scuoterlo non gli cascherebbe nulla, Non ne ha un che dica due — *Tornà a voltà-giò*, Rivolgere — nel tras., Rattaccare il sonno, l'amore — *dent*, Involgere — *foeura*, Digredire — *giò*, Rivoltare, Arrovesciare — *indrèe*, Dar la volta — *là*, Cadere, Tombolare — *là vun*, Mandar uno tomboloni, Farlo cadere — *su*, Rivolgere — *via*, Irsene, Andarsene — Andar via: spirare — Affollarsi, Spareechiare: mangiar in un tratto quanto si ha dinanzi —*tass*, Cangiarsi: di fortuna.

Voltada. Cangiamento, Mutazione — Voltata, Volgimento — Svoltata: d'una cantonata — *Adasi in di v.!* Va largo ai canti! — nel tras., Girivolta: mutamento di animo, di maniere — Volta: al cavallo.

Voltià. V. *Involtià*.

Voltiament. Sconvolgimento — *de budej*, Nausea — *de stomegh*, V. *Stomegh*.

Voltij. Raggiri.

Voltin. Archetto: piccolo arco, negli edifizj — Volticciuola — per *Voltiroeu*, V.

Voltion. Voltione, —ni — *Andà in*, V. *Sbrusa*.

Voltiroeu. Sega da volgere: piccola sega (*resega*).

Voltisgiòeur. Volteggiatore.

Volton. Voltone — Arcone — *sora la strada*, Cavalcavia.

Voltra. Oltre — *Saltà a*, Scoprirsi — *Tirà a*, Metter fuori.

Voltura. Manfano, —fanile: la parte del coreggiato (*verga*) che serve d'impugnatura — Voltura: nel Pegno, censo e sim.

Volzà. Ardire, Osare.

Vómit. Vomito — *Mett v.*, Far nausea — nel

traś., Mover lo stomaco: nauseare..

Vomità. Vomitare — *Cercà de*, Provocare il vomito.

Vomitada. Vomitamento.

Vonc. V. *Onc.*

Vora. Ora — *A vora che*, Fintanto che — *A v. che hòo fàa*, Prima che abbia fatto.

Vorden (Dà). Far la camera.

Vorè. Volere — *O vorè o no vorè*, O volere o volare — *El n'ha volùu pù*, Non ne volle più.

Vorsùu. Voluto.

Vos. Voce — *Andà-giò la*, Perder la voce, Affiocare, —chire — *Avegh-giò la vos in cantinna*, Esser fioco o rauco.

Vosà. Gridare – Vociare — Bociare — *Chi ha vosàa, voeur bev*, Chi ha bociato vuol bere — Berciare: urlare.

Vosada. Gridata.

Vosetta. Vocina—*settoeu*, Vociolina, —*son*, —cione.

Vott. Otto — *Incoeu v.*, Oggi a otto — *Dàghela de*, Accomodarsi alle battute: alle circostanze.

Vottanta. Ottanta.

Vun. Uno — *Andà vun per l'alter*, Andar giù per ec.: una cosa in compensa d' altro — *Vun sora l'alter*, Contanti: denari.

Vundes. Undici.

Vunna. Una — *Vegninn a*, Venir alle strette: a conclusione — *Ves tucc a*, Esser concordi, d'un sol volere — *Ves tucc dùu a v.*, Esser tutti due di una buccia: d'un vivere.

Z

Za. Qua.

Zabadée. V. *Tabalòri.*

Zaccagnà, —*carà.* Contendere, Piatire.

Zaccarella. Màndorla spaccarella: il cui guscio è ruvido, tenero e sottile.

Zàccheta! Ziffe.

Zaffa. Tana: ne' vestiti o altro buco grande — per *Gnàcchera*, V.

Zaffà. Acciuffare, Afferrare — per *Sgagnà*, V.

Zaffagna. Zaccagna: la cotenna dinnanzi del capo.

Zaffagnon. Una grassaccia: di un poltronaccio.

Zaffran. Zafferano.

Zaffranon. Zaffrone.

Zaina. Quartuccio, Terzaruola.

Zaina-rotta. V. *Carr-rott.*

Zainera. Cerniera: due pezzi di metallo forati da un capo e fermati da un pernio che si fa passare ne' fori per aprire, serrare, ec.

Zambel. V. *Stelon.*

Zambelon. Zimbelliera. V. *Stelon.*

Zampàttola. Sàndalo: sorta di calzare in cui al tomaio (*tomèra*) è sostituita una larga striscia trasversale di pelle, che lascia quasi nuda la parte sup. del piede.

Zappett per *Sciampett*, V. — Zampetto: carne di maiale, accomodata nella pelle della zampa porcina.

Zanca. Coda dell'arpione (*canchen*): la parte orizzontale di esso, la quale è variamente terminata e fatta acconcia ad ingessare, o ad impiombare l'arzione o a conficcarlo.

Zanch (I). Forbici: le branche dei gamberi.

Zanforgna. Scacciapensieri: strum. con grilletto d' acciaio; si suona col dito, mettendolo tra denti.

Zapatta V. *Zibretta.*

Zapattèe. Pianellaio.

Zappa. Zappa: stru. rustico per uso di romper la terra non sassosa — P. *OEucc*, Occhio — *Botta*, Pala — *Manegh* — Le *Zappe* e i *Zapponi* si *assottigliano* facendole arroventire e battendole sull' incudine — Marra: strum. rustico per lavorar la terra — Strum. ch' usano i manovali nel far la calcina, alquanto stiacciato e rotondo nell'estremità — Marrone: strum. sim. alla marra, ma più stretto e più lungo — Sarchio: piccola marra di ferro con manico lungo per ripulire il seminato dal-

l'erbe salvatiche, e smover leggermente il terreno attorno alle pianticelle — per *Raspa*, V. — Bòllero: spec. di marra di rame, colla quale i conciatori smuovono la vallonea nell'addobbo — Rastiatoio: stru. d'acciaio a triangolo acutàngolo di che servonsi i doratori (*indorador*) per raschiare — Zizzonaio: ferro assai grande ch' usano i fornaciai per attizzare il fuoco e tener legne e brace a punto giusto — *de brugh*. V. *Scodegador* — *de gaja*. V. *Gaijn* — *in pèe*, Zappa ritta: serve a zappare il formentone.

Zappà. Zappare — Marreggiare — Raspare: di cavalli — Asciare: digrossar le botti colla rasiera (*raspa*).

Zappell. Callaia: luogo destinato a vàlico nei campi — nel trasl. Inciampo — per *Alzapè*, sign. 3, V.

Zappett. Semitono di arpa.

Zappetta. Zappetto, —ta — *Vess tra i do z.* — nel tras. Esser fra le due zappe (77 anni) — Ferro da allargare: stru. da affondare i corni per farne pettini.

Zappin. Zappettina — Bidente: stru. d'agricoltura ch' ha due denti — Sarchiello: piccolo sarchio (*zappa*).

Zappon. Zappone: sorta di zappa, stretta e lunga — Beccastrino: sorta di zappa grossa e stretta per cavar fosse — Gravina — Zapponante: chi zappona —*ponin*, Zapponcello.

Zara. Zara, Pericolo.

Zarà. Riputar o Fare ito o andato: perduto.

Zavaj. V. *Struson*. Scioperone.

Zavajà. V. *Strusa* (*Andà in*) — Scioperare — Canzonare, Burlare.

Zazzar. Scorza: del popone (*melon*) — Buccia di rape.

Zeder. Cedro: pianta sempre verde, a radice ramosa, barbuta, gialla fuori, bianca dentro; tronco arboreo; rami armati di spini forti, pungentissimi; foglie di

un verde non molto cupo; fiori non molto odorosi, bianchi dentro, violetti o porporini fuori: frutto detto *Cedro*, più o men bislungo appuntato — *Agher de z.* Agro di c. — *Color de c.*, Cetrino, ag.

Zémbol. Pollone: sottile rimessiticcio di pianta. Dicesi *pollezzola* la sua punta tenera — *botin*, Polloncello.

Zendalinna. Filza — Festone, Fiorita: se di verzura.

Zener. V. *Scendra* — *Z. cotta*, V. *Scenderada.*

Zenerin. Cenerino, — rògnolo.

Zénever. Ginepro: pianta a stelo fruticoso, che sale fino a dodici braccia, scorza scabra, d'un bruno alquanto rosso; rami aggruppati; foglie terne; coccole (*borlin*) alquanto nere, grossa quanto un pisello (*erbion*), dette *ginepra.*

Zennà. Cenare.

Zenna. Cena — *Mangià dopo z.*, Pusignare, Far pusigno.

Zennada. Cenata.

Zenta. Cintura, Cintola, Cintolo, Fascia — Cigna, Cinghia — Cuoio: quella striscia del tràpano (*trapen*).

Zentada. Cinghiata.

Zenton. Cignone.

Zenturin (*I*). Cinturino: piccola cinta — Ognuna delle due liste di panno, ciascuna delle quali è cucita al lembo inf. dei calzoni, e fa finimento ai medesimi — Laccetto.

Zenturon. Cintura: con che si cinge la spada — Codetta: lista di panno cucita alla serra (*falzetta*) dei calzoni nei di dietri (*partid dedrée*) e che ha un ucchiello (*oggioeu*) per riceverví la gruccia (*gambetta*) della fibbia.

Zenzàla. Zanzara: animaletto piccolissimo alato, molestosissimo nella notte a chi dorme, succiando il sangue e levando una cocciuòla (*bagòttera*) ovunque punge col pungilione (*besej*): zufola, ronza. Dicesi *Delfinetto* l'uovicino ond'ella sfarfalla.

Zenzavéra. Zanzariere, Zenzariere: sp. di cortinaggio di velo o d'altro tessuto rado, che si abbatte (*se lassa-giò*) prima d'entrare in letto, per difendersi la notte dalle zanzare.

Zenzelion. V. *Boff.*

Zenzuin. Giùggiolo: pianta a rami alquanto rossi; foglie a tre nervi; fiori giallicci — Giuggiola: frutto del giuggiolo; verde, tondiccio, maturando rosseggia e diventa dolce — *rotond*, tonda — *de terra*, Pistacchio di marrobbio — *Color z.*, Color giuggiolino.

Ze-o-co (*Vess on*). Esser un pàpero: sciocco.

Ze-o-co jacom antoni. V. *Tabalori.*

Zerb. V. *Gerb.*

Zerbin. Stoìno, Stoìno da piedi — Zerbino, Damerino, Vagheggino.

Zerb. Acerbo.

Zerimonia. Cerimonia — *Struppià de*, Essere un cerimonioso spietato — *Fà on mont de*, Far cerimonie colla pala — — *Fòo minga tanti z. mi*, N'ho pochi di spicciolì io — *Tirà-foeura el scattolin di z.*, Aprire lo scatoletto delle cerimonie.

Zerioeula. Il dì della Candellóra, Candellaia, Candellara — *A la Madonna de la z. de l'inverna semm foeura; ma se sorta ven, ghe sèm denter pussée ben*, Per santa Maria Candellòra, se vien pioggiarola, dell' inverno siam fuora; se sole o solicello, noi siamo a mezzo il verno.

Zernaja. V. *Carta.*

Zest. Cesto, Paniera — *del pan*, Panierina del pane — *di posad*, Cesto delle posate — *de la legna*, Paniera della legna — *de la biancheria*, dalla biancherìa.

Zestin. Cestino.

Zetta (*Avè i gamb fàa a*). V. *Gamba* — *Parlà per z.*, V. *Parlà.*

Zévol. Mùggine: pesce di mare; ha delle linee nere paralelle al suo capo.

Zia. Zia — Zìvolo nero: ucc. silv.; pilčo olivastro e chiaro, macchia-

to di nerastro; addome giallo-vitrino; cuopritrici inf. vitrine; sottocoda vitrino; timoniere esterne con larga macchia bianca sul margine interno — *Z. pajarinna*, V. *Pajarotta*.

Zibebb. Zibibbo: sp. di uva ottima e dura: granelli bislunghi.

Ziber. Mastello, o Secchio con becco.

Zibett. Zibibbo: l'uva che viene appassita in barili di Levante e di Sicilia.

Zibià-via. Andarsene alla chetichella: di soppiatto.

Zibretta. Pianella — *de riguard*, di rispetto.

Zibrettada. Pianellata.

Zicch. Miccino, Frullo — *Calà on zicch*, Essere ad un pelo a.

Zietta. Zìvolo scopaiolo; ucc. silv.

Zietton. Zìvolo cenerino; ucc. silv.

Ziffol. Zùfolo — Fischio — Sciocco.

Ziffol, p. Filidei: gambe sottili.

Ziffolà. Zufolare — Fischiare — Sconocchiare: pacchiare — Fare il zufolino ai cavalli: perchè bevano.

Ziffolàri. Vite: i due candelabri ch'usano a portar due cherici nelle messe solenni = per *Tabalori*, V.

Ziffolin. Zufolino — Fischietto.

Ziffolòri, V. *Tabalòri*.

Ziffolott. Monachino, Ciuffolotto: ucc. silv.; pileo nero; penne fregiate di più colori; grosso quant' un passero.

Zigar. V. *Sigar*.

Zign. V. *Sign* — *Fiocch de z.*, Piumino.

Zignon. Tignone: la parte di dietro ne'capelli della donna.

Zigogna. Cicogna: ucc. di ripa; testa, collo e dorso bianco; glòtera.

Zij (*I*). Ciglio: la parte sopra all'occhio con un piccolo arco di peli — *Tirà-giò i*, Aggrottare o Aggrondare le ciglia, Accigliarsi.

Zila. Cera — *Dà* o *Taeu la z. a consumm*, Dar o Comperare la cera a calo — *frusta*, arsa o arsiccia — *Scorusc de*, Colatura o Premitura di

cera — *de Spagna*, di Spagna — *Ona canella de*, Un cannello di ceralacca — *rotta*, Rottami di cera — *vergin* o *gialletta*, gialla o vergine.

Zilaria. Cereria.

Zilèe. Ceraiuolo.

Zilin. Stoppino: sp. di candeluccia grossa non più che una penna da scrivere, ma di lunghezza indeterminata, perchè, nel formarla per immersione, s'annaspa sur un tamburo o rocchetto, a modo di una matassa. E *stoppinfera* è un arnesetto, in cui o su cui è avvolto uno stoppino a uso di farsi lume da un sito all'altro; e dicesi a cassetta: v'è una sp. di bauletto di latta (*tolla*) o d'altro; *a vasetto*: se dal coperchio bucato si fa uscire la punta dello stoppino, ch'è aggomitolato nel vaso; *in asta*: s'è una sp. di candellierino, dal cui piede s'alza un fusto, su cui è avvolto in più giri lo stoppino.

Zimion. V. *Aleron*.

Zinemomm. Cinamomo: scorza accartocciata, giallo rossigna, dei rami del Lauro cinamomó.

Zinivella. Cervello.

Zinzigà, —*zinà*. Stuzzicare — per *Vessigà*, V.

Ziòn. Ciglione, —linto: pers. ch' ha grande e folto ciglio.

Ziòn. V. *Passer pravon*.

Zipp. Zirlo: verso del tordo.

Zippà. Zirlare, Trutilare.

Zippador, —*pon*. Tordo cantaiuolo o allettaiuolo.

Ziprla. Cipria, Polvere di Cipri — *Fiocch de la*, Piumino — *Mett-su la*, Incipriare, Impolverare.

Ziricòccola. Coccia: il capo.

Zitornella. Vedi *Limonzinna*.

Zòccora. Zòccolo: rozzo calzamento con la pianta di legno, intorno alla quale sono imbullettati (*instacchettàa*) i quartieri (*ciapp*) ed il tomaio (*toméra*) di grossa

pelle — Scroj: sorta di zoccoli a tomaio, quartieri e pianta, tutto di legno, e d' un pezzo, usati da certi alpigiani, tintori, ec., cui occorra di stare lungamente nell' umido terreno od esposti al freddo — *Fà frecass coi zoccor in de l'andà*, Zoccolare.

Zoccorada. Zoccolata.

Zoccorall, *—rée*. Zoccolaio.

Zòffregh. Zolfo, Solfo.

Zoffregà. Inzolfare, Insolfare.

Zoffreghett, *—ghin*. Solferino, —fino: piccola matassa di pochee lunghe fila di cotone riunite in lucignolo (*stoppin*), e incrostate di zolfo per servir di zolfanello — Solfanello: piccolo e corto canàpulo (*canevusc*); intinto dall' un de' capi nello zolfo liquefatto, a uso di levar fiamma, e accender fuoco e lume — Fiammifero: stecchino di legno per lo più resinoso, intriso all' un de' capi, nello zolfo liquefatto, accendibile senza porlo a contatto di corpo attualmente acceso; fosfòrico: che s'accende tuffandolo in una boccetta di piombo, contenente mistura di fosforo e di zolfo in polvere; ossigenato: se l'un capo solforato e coperto di clorato di potassa, intriso con aqua di gomma, s'accende toccando l'acido solforico, tenuto in una boccetta di vetro; vulcanico: se l'un capo solforato e ricoperto di una mestura, accendibile col solo fregarlo bruscamente contro un corpo aspro e duro — Candeluccia fosforica: è detto un pezzo di lucignolino, incerato, coll'un de' capi intinto in fosforo e zolfo in polvere, poi rinchiuso in tubetto di sottil vetro, ermeticamente sigillato, il quale fregato alquanto, e rottolo in due, poi cavatone subito il lucignolo, questo s'accende da sè, tosto giunto al contatto dell' aria —

Quell di z., Zolfanellaio — per *Tizziroeu*, V. — *Fa el z.*, Metter legne, Aizzare.

Zollà. V. *Pondà*.

Zonzonà. Ronzare.

Zoppà. Azzoppare —*pass*, Azzoppire, Zopparsi.

Zoppadura. Zoppicatura.

Zoppetta (*Andà a*). Andar a piè zoppo o a calzoppo, Far a piè zoppo — *Giugà a o a zoppin z.*, Giocare a piè zoppo.

Zoppignà. Zoppicare, Zoppeggiare.

Zoppignent (*Andà*). Andar zoppiconi.

Zoppignon (*A*). Zoppiconi, —ne.

Zoppin. Zoppino: zoppetto d'un piede, —*pon*, zoppaccio.

Zoppinna. Zoppina: tumore infiammatorio che apparisce ai piedi delle vacche. Non è contagiosa, ma endemica in Lombardia.

Zorni. Adornare.

Zorocch. Indietro.

Zòttola. Tròttola.

Zovald. V. *Sgalis*.

Zucca. Zucca: frutto grossissimo di una pianta erbacea, coltivata, il cui fusto sale contro i corpi vicini, cui s'avviticchia, ovvero va strisciando lontanamente sul terreno — *Pell*, Buccia, Scorza, Corteccia — *Polpa*, Polpa, Carne — *Midoll*, Rete — *Gandolitt*, Semi — *barettinna o turca*, a Berretto turco — *barucca*, ritorta — *bianca e tonda*, bianca o frataia — *de bev*, Zucca: quella che ben maturata, seccata, votata, a corteccia dura, i contadini e altri lavoranti, talora certi viaggiatori portano con sè piena d'aqua o vino — *de cào o cò*, Zucca: quella in che si ripone il pesce, o si tiene il sale, semi d'erbaggi, e altro — *marinna*, marina — *marinna o salvàdega*, salvatica — *trombetta*, a tromba — *turbant*, a turbante — *verda e longa* verde e lunga — *Terren de pientà z.*. Zuccaio — nel tras., Cucuzza: il capo.

Zuccada. Capata — *Dà-dent ona*, Battere una c.

Zuccaroeula, —*chetta*, V. *Gamber matt*.

Zucchèe. Zuccaio.

Zucchell. V. *Ziffol* — *Avè sonàa el*, Aver fritto: rovinato il negozio.

Zùccher. Zucchero — *fioretton*, di tre cotte o di più cotte — *candid*, candito — *florett*, bianco — *mascabà*, rosso — *pilè*, in zollette — *refinàa*, raffinato — *rottamm*, rotame — *vergin*, di cassonata — *tiràa*, di più cotte — *a la caramell*, a cottura di penniti — *a-la gran piumm*, a cottura di zucchero d'orzo — *a la piccola piumm*, a cottura di manuscristi — *al strascion*, a cottura di riccio — *brulè cott a la perta*, a cottura di sciloppo o chiarito a forma di giulebbo — *A pàn de*, A cono — *Cascià-foeura el*, Rifiorire lo — *L'è poeu minga sto fior de*, Non è uno stinco di santo — *Pan de*, Zolla di z. — *Purgà el*, Chiarire lo — *Mett-dent el*, Zuccherare.

Zuccherèra. Zuccheriera: vasetto contenente lo zucchero in polvere, o in zolletto che prendesi quello col cucchiaino, questo con le mollette.

Zucchetta. Zucchetta, —tina — *repienn*, z. col ripieno.

Zucchoeu. Zucchettino.

Zuccon, —*cott*. Zuccone — nel tras., Zuccone, Coccia dura: di ostinato.

Zuccoria. Cicoria, Radicchio: pianta la cui fronda mangiasi cruda in insalata — *Decozion de*, Decotto di — *Z. de mazza*, Mazzocchi di r. — *de sciroeu*, Capocchine — *de sciroeu verda*, Capocchine verdi — *Radiz de z.*, Barbe di r. — *Z. salvàdega*, R. di campo — *Romp la*, fig., Romper il capo, la tasca: noiare.

Zuccoria (*Beata*). Pinzòcchera.

Zuccorijn. Radicchio novello — *novellin*, Radicchino.

Zuff. Ciuffo: negli uomini, ne'cavalli, negli uccelli — Barbetta: il ciuffo nelle gambe de' cavalli — per *Caporal*, V. — *Ciapass per el z.*, Acciuffarsi.

Zuron. Surrone, Ciurlo: pelle di capra o di vacchetta giovane o di vitello soprammino che s'usa solo per contener l'indaco di commercio.

FINE.

IL 25 DEL 1852.